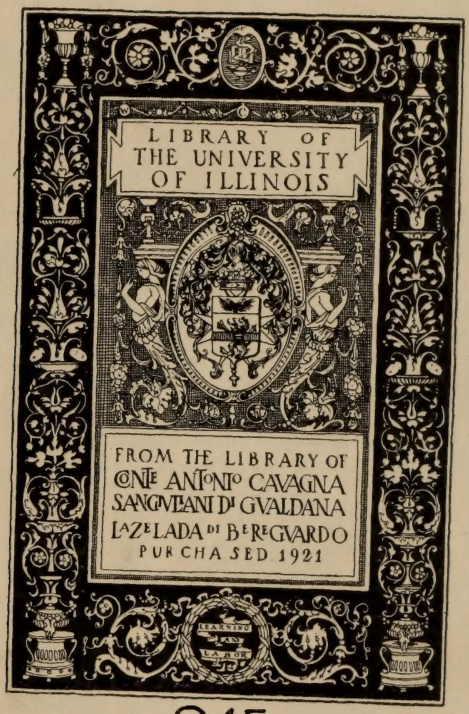

Rare Book & Special Collections Library

945
V58s
V.19-20

STORIA

DELLA

MARCA TRIVIGIANA

E VERONESE

DI GIAMBATISTA VERCI.

TOMO DECIMO NONO.

23343
158

MDCCXCI.

IN VENEZIA

PRESSO GIACOMO STORTI.

CON PUBLICA APPROVAZIONE.

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/storiadellamarca1920verc

945
V.58s
V.19-20

STORIA

DELLA

MARCA TRIVIGIANA.

LIBRO VIGESIMO QUARTO.

Tale fu il miserabile fine de' Carraresi, 1406
il nome de' quali per lungo tempo aveva riempiuto l' Italia colla fama delle loro azioni: esempio funesto delle vicende della vita umana, e così terminò questa dispendiosissima guerra, la quale costò alla Republica più di quattro milioni di ducati d'oro (1). Delle quali spese peraltro si andò rimborsando colla vendita de' beni Carra-

(1) Nella serie de' Vescovi Trivigiani accresciuta ed emendata dal Conte Antonio Scoti Canonico di Trivigi ms. alla pag. 503 si legge la seguente memoria: *Del* 1423 *adi* 10 *marzo Tomaso Doge Mocenigo s' infermò, e fece venir in la sua camera tutti i primarj gentiluomini, i quali dovevano essere delli* 41 *per eleggere il Doge dopo la sua morte, e lor parlò in questo modo: Ve notifico, che nel tempo nostro havemo diffalcado da la camera nostra de imprestedi quattro miliona de ducati; il qual debito fu creato per la guerra de Padoa, Verona, e Vicenza.*

482389

1406 raresi, che tutti furono devoluti al fisco. E perchè sotto pretesto di cercare i beni allodiali di quella ricchissima famiglia si facevano molte inquisizioni e ricerche in Padova da' Rettori e Provveditori di quella Città, onde ne avveniva che i Cittadini vivessero in gran timore e sospetto di essere spogliati dal fisco delle loro possessioni, e perciò molto il popolo ne mormorasse; fu ordinato a consolazione de' nuovi sudditi, che si mettesse fine una volta a tali processi, dovendo bastare i già fatti, salvo se la cosa non fosse manifesta, e fuor d' ogni dubbio (1). Quindi s' incominciarono le vendite ne' publici incanti, e a' due di settembre di quest'anno fu venduta a Giovannino da Valle Vicentino, e a due altri personaggi la gastaldia di Oriago (2), e così in seguito gli altri beni tutti.

Questa guerra meritò gli elogj di tutti quegli Scrittori, che vollero tributare i loro ossequj alla Republica, ed i Pittori ancora la celebrarono come un' impresa degna di eterna memoria, e quindi si vede nel salone del publico palagio di Venezia detto dello Scrutinio un Ovato nel soffitto, in cui Francesco da Ponte detto il Bassano dipinse la presa di Padova fingendola nel più oscuro della not-

(1) Ved. Doc. num. 2068.
(2) Ved. Doc. num. 2069.

notte con bellissimo artifizio in tempo piovoso tutto lumeggiato dalla sola luce de' baleni e de' fulmini, i quali da una fiera burrasca nell' aria finse con molto ingegno cadere sopra il campo. 1406

Colla presa di Padova si videro intanto i Veneziani padroni di tutta intiera la Marca Trivigiana; e le loro cure principali versarono subito a renderle quella quiete, che avevano da lunga pezza perduta per l'ambizione de' Principi, e per le lunghe discordie de' Cittadini. E vi riuscirono eziandio; se non che a turbar la publica tranquillità insorse in que'giorni una nuova emergenza nelle parti di Trento. Perlochè conviene sapere, che quando il Carrarese fu proclamato Signor di Verona, egli diede la libertà a Brunoro ed Antonio dalla Scala, i quali andarono in Germania ad unirsi agli altri fratelli loro, che là si erano rifuggiti dopo l'eccidio della famiglia. Quando seppero, che que'da Carrara avevano soggiaciuto al fatale destino, solleticati da lontana lusinga di poter tentare qualche impresa vantaggiosa nelle confusioni, che ancora regnavano sul principio di un novello governo, si erano avvicinati all' Italia. Giunti a Trento ebbero modo di impegnare nel loro partito il Vescovo di quella Città, forse malcontento de' Veneziani, che non gli avranno voluto dare tutte quelle Terre e luoghi sul Lago di Gar-

1406 Garda, sopra i quali ei pretendeva di aver ragione. E già in quelle parti v'era qualche minaccia di guerra, quando giunsero sul Trentino tre mila uomini d'arme, che aveano servito nella guerra di Padova al soldo de' Veneziani. La nostra Cronichetta Bellunese dice, che aveano per Capitanio e conduttore Galeazzo da Mantova; al contrario la Cronica Dolfina, e il Sanuto (1) assicurano con più probabilità, che costoro erano condotti dal Contestabile Farina, e da Pietro de' Proti Vicentino. Passando quelle genti per la Valsugana si unì a loro Siccone da Caldonazzo (2), e incominciarono a portar danni grandissimi sul territorio Trentino. Il Vescovo che non aveva forze da far ad esse contrasto per levarseli d'attorno diede loro cinque mila ducati d'oro, e partirono.

Allora costoro gettaronsi sul Veronese, e sul Vicentino portando l'ultima desolazione per tutto dove passavano; e ciò mi fa credere, che essi non avessero per capo Galeazzo da Mantova, il quale aveva ricevuto tanti benefizj dalla Republica, e s'era partito da Venezia assai contento di lei. Costoro per contrario pretendevano di essere creditori pel loro servigio della somma di trenta mila ducati, e per

(1) Sanuto Vite de' Dogi pag. 832.
(2) Chron. Bellunens. ms.

e per questo motivo s'erano dati a dan- 1406
neggiare gli stati di essa (1). I Rettori Veneti di Vicenza e di Verona si misero in grande apprensione, dubitando, come dicevasi, che in quella compagnia vi potessero essere i due fratelli Scaligeri (2).

Anche in Venezia non si viveva senza grave sospetto, e se ad ognuno è lecito dire quello che sente, io credo, che alle altre ragioni, onde fu mossa la Signoria a decretare la morte de' Carraresi, siasi aggiunto anche il timore, che una volta o l'altra fuggendo non mettessero per avventura in combustione lo stato, come temevasi che ora tentassero gli Scaligeri. Quindi vivendo in Fiorenza Ubertino e Marsilio ultimi e minori figliuoli del Signor Francesco publicarono i Veneziani un bando a suono di tromba, che qualunque persona uccidesse o l'uno, o l'altro avrebbe dal Comune di Venezia ducati quattro mila d'oro, e chi li desse presi e vivi ducati tre mila d'oro per cadauno. La stessa grida, e l'istessa taglia fecero ancora per Brunoro ed Antonio fratelli della Scala (3).

E in quanto alle genti d'arme, che desolavano i due territorj di Vicenza e di

(1) Sanuto pag. 832.
(2) Cronica Dolfina ms.
(3) Gattaro pag. 941.

1406 di Verona, fu presa parte di soddisfarli della metà delle loro pretese, accordando di dar loro 7500 ducati subito, ed altrettanti quando saranno passati il Po, e promettendo di esaminar pel resto le loro ragioni, e soddisfarli intieramente, se fossero ritrovate giuste e convenienti (1).

Sbrigatisi da quell'imbroglio, che aveva sul principio brutta apparenza, fu preso in Pregadi di far Capitan generale di terra Taddeo dal Verme pei sospetti, che pur continuavano di Brunoro e d'Antonio, i quali erano ancora a Trento, e minacciavano di voler calar giù coll'ajuto de' Tedeschi (2). L'affare meritava le più serie attenzioni; imperciocchè in Verona avevano gli Scaligeri ancora molti, che segretamente fomentavano le loro pretensioni. Anzi le cose erano tant'oltre avanzate in loro favore, che già s'era formata una segreta congiura. La vigilanza de' Rettori, e la buona sorte de' Veneziani fece, che fosse scoperta prima che scoppiasse, e con sorpresa di tutti fu ritrovato, che n'era il capo Giorgio de' Cavalli figliuolo di Giacomo Cavaliere, che pe' suoi meriti era stato aggregato alla Veneta nobiltà. Il Podestà di Verona

(1) Sanuto pag. 832 833. Zagata Vol. I. Par. II. pag. 52.

(2) Sanuto pag. 833.

na sotto buona custodia lo mandò a Ve- 1406
nezia col processo formato. Compartecipi della congiura furono Lodovico suo figliuolo, Giovanni da Lupo, Giovanni de' Beliari, Serradino di Verona, ed altri, i quali ebbero la sorte di salvarsi fuggendo. Proclamati però e non comparsi furono capitalmente banditi e con taglia, e tutti i beni loro devoluti al fisco. I meriti del padre salvarono la vita a Giorgio, il quale fu mandato in Candia per tutto il tempo del viver suo, ed ebbe a compagni Lodovico e Francesco Buzzacarini da Padova, per ciò solamente, che uniti erano in parentela strettissima co' Carraresi: sì grande era l'odio, che contro questa sventurata famiglia s'era conceputo(1).

Si procedeva nel medesimo tempo a regolare gli affari delle Città della Terra Ferma, gli ambasciatori delle quali continuavano tuttavia a dimorare in Venezia. Pertanto a' trenta di gennajo fu segnato il privilegio a' Padovani, che confermava i Capitoli proposti, quando si diedero sotto il dominio di quella Repubblica (2); e a' 24 di febbrajo deliberarono intorno all'elezione del Podestà fissandone il salario, e dichiarando qual esser

(1) Sanuto pag. 833. 834.

(2) Ved. Doc. registrato nel libro degli Statuti dell'arte della lana, che autografo esiste presso il ch. Sig. Ab. Canonici di Venezia.

1406 ser dovesse la sua famiglia (1). I Bassanesi furono anch'essi graziati in gennajo, e in giugno con due privilegj. Col primo furono esentati nelle loro mercanzie dal dazio muda, che pagar dovevano passando per Treviso, o pel territorio, e per Mestre andando a Venezia (2); e in questo furono compresi anche i Vicentini. Col secondo si approvarono i capitoli proposti al tempo della dedizione, non intieramente come furono esibiti, ma però con poca alterazione, e questa non meno onorevole e vantaggiosa al Comune (3).

Ottennero anche i Bellunesi col mezzo de' loro ambasciatori a questo fine spediti a Venezia minorazione delle gravezze, che a loro erano state imposte ne' tempi passati (4); e però in segno della loro gratitudine formarono un decreto minacciando pena di morte, a chi consigliasse o in publico, o in privato di levar Belluno dal dominio Veneto, e darlo sotto altro Principe (5): decreto tanto aggradito dalla munificenza del Veneto Senato, che per mostrarne un segno di gradimento

(1) Ved. Doc. num. 2063.
(2) Ved. Doc. stampato nel libro *Privilegia ac Jura Bassani*.
(3) Ved. Doc. nel libro suddetto *Privilegia ac Jura Bassani*.
(4) Chron. Bellunens. ms.
(5) Ved. Doc. nel libro *Statutorum Civitatis Belluni*.

to con un altro decreto dichiarò i Cit- 1406
tadini Bellunesi tutti Cittadini Veneziani (1).

La Comunità di Cittadella ebbe ancor essa il suo privilegio, che confermava i Capitoli e le convenzioni, che s' erano stabilite, quando si rese alla Repubblica (2), e così gli altri luoghi della Terra Ferma, che lungo sarebbe, e nojoso annoverarli ad uno ad uno.

L'arte eziandio della lana in Padova rimase contenta, e soddisfatta del favore, che la Veneta Republica le prestò, poichè ottenne una Ducale in ottobre, che confermava i di lei statuti e privilegj già per l'addietro da' Principi Carraresi liberamente a lei conceduti (3).

E giacchè quest' anno era destinato dalla Republica a beneficare i suoi più amorevoli e fedeli, quindi anche volle mostrare la sua gratitudine alla memoria di Giacomo da Carrara bastardo, morto nell' anno antecedente nelle prigioni di Padova, perchè unitosi a' Veneziani contro suo fratello trattava di dar a' medesimi la Città, come abbiamo detto. E però essendo di lui rimasta una figlia di nome Maria, fu

(1) Ex libro A. Provisionum Magnificæ Civitatis Belluni pag. 35.
(2) Ved. Doc. nell' archivio di Bassano.
(3) Ved. Doc. nel libro suddetto degli Statuti dell' arte della lana.

1406 fu dato ad essa il possesso de' beni paterni, togliendoli a Bonifazio di lei fratello, che s'era sottratto colla fuga all'eccidio universale della sua famiglia (1).

L'ozio e la pace generano d'ordinario desiderj d' ambizione, e di grandezza. Quindi i Vicentini persistevano nelle loro pretensioni di voler Bassano sotto il loro distretto: ed estendendo più in là ancora i loro desiderj facevano istanza presso la Republica di voler anche Cologna. La medesima istanza era stata presentata anche da' Veronesi, e l'uno e l'altro popolo fondava le sue pretese sopra forti ragioni. Per la qual cosa la saggezza della Republica considerando i publici vantaggi, nè volendo far torto agli uni, o agli altri, decretò solennemente a' 26 di marzo, che Cologna non dovesse appartenere nè all' un popolo, nè all'altro, ma indipendente da tutti riconoscere direttamente la soggezione della Dominante. E così fu pure stabilito per Bassano, avendo il Senato in ciò avuto riguardo alla gran somma di danaro, che per l'acquisto di quel luogo fu costretto a pagare (2).

Usciti i Bassanesi felicemente da quell' affare, che avea dato alla Comunità grandi pensieri e timori, entrarono subito in un

(1) Ved. Doc. num. 2062.
(2) Ved. Doc. num. 2064.

un altro imbroglio co' Feltrini non meno 1466
grave e importante per motivo della giurisdizione di Primolano, e del Castello della Scala. Questo Villaggio, e questo Castello ne' tempi andati secondo le varie vicende della fortuna, e le circostanze de' tempi riconobbero ora la soggezione di Feltre, ed or quella di Bassano. E di fatti quando questi luoghi vennero sotto la ubbidienza della Republica, e l'uno e l'altro soggetti erano a' Bassanesi. Per la qual cosa i Feltrini appoggiando le loro ragioni ad antichissimi diritti, mossero le loro pretese, e fecero a' Bassanesi asprissima guerra forense in quest'anno (1). Ma o fosse che i Bassanesi non sapessero allora usare di loro ragioni, o fosse che l'esito de' litigi è sempre incerto e dubbioso, la controversia in prima istanza fu giudicata favorevole a' Feltrini (2), e fu commesso con Ducale, che il Castello della Scala, e la Villa di Primolano esser debbano sotto la giurisdizione di Feltre (3).

Fin qui le istanze presentate al Principe, e le controversie nate erano state fra sudditi e sudditi; ma altre ne insorsero nel tempo stesso, che si meritavano le

(1) Ved Doc. num. 2065.
(2) Ved. Doc. num. 2066.
(3) Ved. Doc. nell' Archivio di Bassano sotto il dì 11 ottobre 1471.

1406 le maggiori attenzioni del governo. Queste furono porte dal Signore di Mantova, e risguardavano le fortezze di Peschiera, di Castellaro, di Villimpenta, di Ostiglia, e di Belforte di antica giurisdizione Veronese, ma cedute a quel Signore pei patti dell'ultima guerra. Le sue richieste erano contenute in quattro capitoli, a' quali la prudenza della Repubblica Veneta seppe dare adequata risposta senza conceder niente al Principe, e far cessare anche da quel lato ogni altro ulteriore disturbo (1).

Le accoglienze de' Principi forestieri furono anch'esse un oggetto grave della Republica Veneziana in quest'anno; imperciocchè venne in primo luogo il primogenito del Re di Portogallo con molti baroni, e a' dieci d'agosto egli era in Trivigi accolto da quel Podestà, e da tutti que' Cittadini colle maggiori dimostrazioni di riverenza, e di onore (2). Volevano i Veneziani che egli si trattenesse in quella Città più di un giorno, affine di aver tempo di prepararsi a qualche ma-

(1) Ved. Doc. nel libro Statutorum Civitatis Veronæ.

(2) Così si legge in una Ducale de' dieci d'agosto al Podestà di Trivigi, la quale esiste nella Cancelleria di quel Comune, e di cui fece memoria il benemerito Scoti nel Tom. X. della sua Raccolta pag. 131.

maraviglioso spettacolo, che pensavano di 1406
dargli alla sua venuta in Venezia. Ma bisogna credere, ch'egli non volesse differire il suo viaggio, poichè secondo il Sanuto egli fece il suo ingresso in quella Dominante agli undici. Il Doge gli andò incontro col Bucintoro, e grande onore gli fece (1).

Comparve poscia in ottobre un ambasciatore di Bajazette Imperatore de' Turchi, e i Veneziani diedero anche ad esso le maggiori dimostrazioni di affetto e di stima. Questo Turco, che avea seco una numerosa comitiva di altri Turchi, o avesse desiderio di vedere le belle Città, che componevano il nuovo stato della Republica in Terra Ferma a spese altrui, o che in effetto fosse la verità per riferire, come ei diceva, al suo Imperatore la grandezza e la potenza de' Veneziani, da Venezia egli andò a Padova, e poi fece il giro di Verona, di Vicenza, di Bassano, di Feltre e di Belluno, e di tutti gli altri Castelli della Terra Ferma. In questo viaggio fu accompagnato da due nobili Veneti, e a spese publiche gli furono fatti per tutto solenni onori (2).

Egli passò per Treviso in novembre, nel qual mese dopo il di lui passaggio si rinnovarono in quella Città le allegrez-

(1) Sanuto pag. 835.
(2) Chron. Bellunens. ms.

1406 grezze anniversarie della liberazione dal dominio Carrarese, e della seconda dedizione alla Republica di Venezia, e si fecero in quest'anno assai più festose, e più solenni dopo i generosi sovvenimenti di biade, che ebbero i Trivigiani dalla Republica nella grande carestia, da cui erano oppressi ed afflitti (1). Quindi secondo che fino a quel tempo si avea costumato, sotto rigorosissime pene si rinnovarono gli ordini, che si dovesse festeggiare la vigilia di Sant' Andrea, per memoria che in quel dì Francesco da Carrara lasciò Trivigi in libertà di se stesso, comandandosi, che il dì seguente far si dovesse la solenne processione col Podestà, e col Vescovo, e con oblazioni di cere. La corsa poi de' cavalli doveva farsi nel dì di Santa Lucia, perchè in quel giorno la Città era ritornata sotto il clementissimo Dominio della Republica (2).

Perchè le cose andassero maggiormente a seconda de' desiderj de' Veneziani, a' 14 di novembre giunse la nuova a Venezia per la via degli ambasciatori della Republica, che erano a Fiorenza, come Ubertino da Carrara era passato nel numero de' più (3). Questo Principe giovinet-

(1) Bonifazio Storia di Trivigi Lib. XI.

(2) Ved. Doc. num. 2070.

(3) Discordano gli autori intorno al tempo della di lui morte. Gattaro pag. 942 lo fa morto a' 7

netto insieme con altri fanciulli di sua famiglia, come abbiam detto, era stato mandato da suo padre Francesco a Firenze, quando s'avvide, che la guerra co' Veneziani era divenuta pericolosa. Giunta alle orecchie di lui l'acerba nuova della morte infelice di suo padre, e de' fratelli per grave dolore infermò, di modo che fu tratto al sepolcro in età d'anni diciotto, e fu seppellito in Santa Reparata Cattedrale di Firenze. 1406

Era Ubertino grande della persona e ben fatto, bianco come la madre, benigno e dolce e mansueto, grave nel suo discorso, ed eloquente. Egli amava moltissimo la conversazione di uomini dotti e sapienti, e Pietropaolo Vergerio lo distingueva colla sua stima e col suo amore. E' da vedersi la lettera, che quel dotto uomo scrisse al Principe giovinetto, la quale giudicar si dee piuttosto un elogio di lui, che una epistola (1). Ad esso aveva ancora il Vergerio dedicata la sua bell'opera *de ingenuis moribus & libe-*

di decembre del 1407; altri a' sette di ottobre di quell'anno. All'incontro la Cronica Dolfina nel novembre del 1406, e così il Sanuto pag. 836, e con essi si accorda l'illustre autore della Dissertazione della famiglia Carrarese alla pag. 217, ed anche l'albero genealogico della medesima famiglia.

(1) Ved. Doc. nel Cod. ms. delle lettere del Vergerio.

1406 *beralibus disciplinis*, che fu poi publicata colle stampe. La morte troncò tutte le predizioni, che sopra di lui aveva fatte il chiarissimo autore.

Di Francesco rimaneva ancora Marsilio, di cui avremo più volte occasione di parlare, quando s'unì co' nemici della Republica per tentare inutilmente di ricuperare il suo stato. Conte da Carrara non ebbe più volontà di venire in queste contrade, ma si procurò uno stabilimento in Puglia presso il Re Ladislao di Napoli dopo i suoi lunghi e fedeli servigj. La sua fede, il suo valore, e il suo coraggio gli aveano meritata l'amicizia più tenera di quel Re, il quale dopo di averlo colmato di grazie e di beneficenze lo creò Vice-Re dell' Abruzzo, e sotto quell' onorevole titolo lo vediamo accennato presso i Cronisti Napolitani (1). Finalmente dal suo Re ottenne in dono la Città d' Ascoli con titolo di Principato, che dopo la sua morte, succeduta secondo il Corio nel 1420, fu tramandato a' suoi figliuoli, Ardizzone ed Obizzo, e finì in una femmina figliuola di Ardizzone, che fu maritata in Giosia Acquaviva Duca d' Adria, volgarmente Atri, dal-

(1) Vedi *Jacobi Donadei Episcopi Aquilani diaria* ec. stampati negli Aneddoti letterarj di Roma Vol. IV. pag. 489.

dalle quali nozze discese la stirpe de' Duchi d'Atri, e de' Marchesi di Bellanzio nel Regno di Napoli (1). 1406

La fortuna, che avea preso a proteggere la Republica di Venezia, le offerse in quest'anno un nuovo motivo di gloria, e di onore in uno de'suoi illustri Cittadini. Nel dì sei di novembre essendo stato tolto dalla morte il buon Pontefice Innocenzo, radunatisi nel conclave quattordici Cardinali, che si trovavano allora in Roma per desiderio di riunire la Chiesa divisa, e per secondar le istanze di molti Re e Principi, che bramavano vedere estinto lo scisma, tutti a gara si obbligarono con giuramento e voto, che chiunque di loro fosse eletto Papa, rinunzierebbe la dignità qualunque volta anche l'Antipapa facesse lo stesso, per devenire unitamente col partito contrario alla elezione di un indubitato Pontefice. Così fra loro accordatisi rimase eletto nel dì 30 di novembre Angelo Corraro nobile Veneto, Cardinale di San Marco (2), già Vescovo di Venezia, e allora Patriarca di Costantinopoli, persona dottissima nella Teologia, e tenuto in gran concetto

(1) Ved. mia Dissertazione Carrarese nel Tom. X. di questa Storia pag. 138.

(2) Se il Muratori Annal. d'Ital. lo chiama Cardinal di S. Maria, si può credere che sia errore di stampa.

1406 to di santa vita, che prese il nome di Gregorio XII. Appena seguita la sua elezione come buon figliuolo lo partecipò nel giorno appresso al Doge di Venezia, e alla Serenissima Signoria con amorosissimo Breve (1). Per la qual cosa furon fatte in Venezia grandissime allegrezze e feste di suoni, di fuochi, di processioni, e fu ordinato, che lo stesso si dovesse fare per tutte le Città de' nuovi stati in Terra Ferma (2). In Belluno furono eseguiti quegli ordini nel dì vigesimo di decembre, e per far uno spettacolo, che fosse magnifico, e che avesse aria di novità, si finse in mezzo alla piazza la coronazione del Papa, e dell' Imperatore con tutti i Cardinali, con tanto concorso di popolo, per cui si ruppe il palco, ma però senza alcun danno degli spettatori (3).

Non solamente il nuovo Papa Corraro confermò il voto, e la promessa di promuovere a tutto potere l'union della Chiesa; ma ne scrisse ancora caldissime lettere, ed esortazioni all' Antipapa invitandolo ad un congresso con tutti i suoi Cardinali, alla rinunzia di entrambi, e ad una nuova elezione (4).

Una

(1) Ved. Doc. num. 2071.
(2) Sanuto pag. 835.
(3) Chron. Bellunens. ms.
(4) Ved. Doc. nel Tom. X. della Raccolta Scotì del dì 11. Decembre 1706.

Una speziosa apparenza di voler vede- 1406
re il termine dello scisma diedero ambedue i contendenti del Papato; imperciocchè la risposta dell'Antipapa Benedetto a Papa Gregorio sotto il dì 31 di gennajo del 1407 non poteva essere più conforme 1407
a' comuni desiderj (1); onde a udire le loro parole, e a leggere le loro lettere parevano tutti due pronti a spogliarsi del manto Pontifizio. Papa Gregorio per ben accertare il publico della sua buona intenzione spedì Antonio Vescovo di Modone suo nipote con altri ambasciatori a Marsilia, dove dimorava l'Antipapa, per convenire del luogo, dove s'aveva a tenere il congresso fra loro. Si stabilì che ambedue si trovassero nella Città di Savona, e si formarono anche i capitoli per regolarsi nel progettato loro abboccamento (2). Ma intanto Gregorio avea cominciato a gustare la grandezza del Papato, e avea perduto la voglia alla rinunzia; sicchè così anco persuaso da' suoi nipoti, che esaltati furono più del dovere e della giustizia, sotto varj pretesti incominciò a differire il congresso, e a procurare ancora, che più non seguisse.

Durò pertanto ancora lo scisma della Chie-

(1) Ved. Doc. nella Raccolta suddetta del dì 31 Gennajo 1407.
(2) Muratori Annal. d'Italia.

1407 Chiesa, ma non giunse peraltro .. turbare in conto alcuno la somma tranquillità, che godevasi nella Provincia della Marca Trivigiana. Volle in primo luogo la somma munificenza della Republica dare a tutti i suoi sudditi novelli un segno della sua amorevolezza, formando un decreto, e commettendone la inviolabile esecuzione a tutti i Podestà delle Città nuovamente acquistate, che osservar dovessero appuntino tutte le grazie, e i privilegj, e le immunità concedute alle medesime nella loro dedizione (1). Indi rivolse l'animo a far rifiorire lo studio di Padova, ed a rimetterlo nell'antico suo splendore. E perciò nell'aprile fu fatto dal Senato un decreto, e publicato a tutti i sudditi della Terra Ferma per la sua esecuzione, con cui furono vietate tutte le publiche scuole del suo Dominio, ordinando che tutti gli studenti si dovessero recar a Padova a quella Università (2). Ma conoscendo nel medesimo tempo, che inutili sarebbero stati tutti i decreti, e tutte le provvide disposizioni, se non si cercassero buoni e dotti professori, perciò furono presi altri decreti per accrescerne lo

(1) Ved. Doc. nel libro *Statutorum Civitatis Belluni*.

(2) Ved. Doc. num. 2072.

lo stipendio, e far elezione di uomini let- 1407
terati (1).

Alle molte occupazioni, che tennero a se rivolti in quest'anno i pensieri de' Padri del Veneto Senato, si aggiunse anche quella della fabbrica del Castello di Lido, per cui si pigliavano i mattoni dalle fornaci trivigiane (2); ed il ristauro della Torre di San Boldo, dandone la commissione con Ducale de' 27 aprile al Podestà di Belluno (3). Ma soprattutto furono importanti e vantaggiose le cure prese per rimediare a' danni, che facevano le inondazioni del fiume pericolosissimo Piave; imperciocchè rompendo gli argini a Lovadina portava la desolazione, ed il terrore fin presso alle porte della Città di Trivigi, quando per la escrescenza delle acque diveniva furioso torrente. Pertanto in vigore delle publiche commissioni il Podestà di quella Città formò un decreto obbligando alcuni villaggi a quelle necessarie riparazioni (4).

La materia de' confini, che pur di nuovo tornossi a suscitare tra le due Città di Feltre, e di Treviso, diede occasione alla

(1) Ved. Documenti in un codice ms. del Sig. Amadeo Svajer.

(2) Ved. Doc. num. 2073.

(3) Ex libro A. Provisionum Magnificæ Communitatis Belluni pag. 37.

(4) Ved. Doc. num. 2074.

1407 alla Republica di seriamente pensarvi; imperciocchè con sua Ducale del dì 10 di ottobre ordinò a Michel Malipiero Podestà di Trivigi di portarsi sopra luogo, e terminarla alla fine (1). Dalla qual Ducale si comprende, che un simile accesso di luogo era già stato fatto altre volte, mentre era stato Podestà di Treviso Albano Badoaro, che secondo i registri avea governato quella Città nel 1405.

1408 Se non che i rigori del verno del 1408 sospesero alquanto i lavori, ed ogni altra operazione, e intanto si ripigliarono le cure dello studio di Padova; essendo quello uno de' pensieri maggiori, che deve avere un ben regolato governo, poichè dalla buona educazione della gioventù dipende eziandio la felicità degli stati. Quindi per le sue indisposizioni non potendo più il famoso Francesco Zabarella leggere gius civile, fu con un decreto del Senato, così desiderando egli stesso, ed anche per istanze presentate dalla nazione Illirica, trasportato alla Cattedra di gius Canonico, e nel suo posto di gius civile fu degnamente eletto Giovanni de' Fabbri Veronese (2). Furono eziandio nel gennajo esaudite le istanze di

(1) Ved. Doc. num. 2075.

(2) Ved. Doc. nel Cod. ms. del Sig. Amadeo Svajer.

di Antonio Patriarca di Aquileja, il qua- 1408
le lamentavasi col Doge, che da' Giudici della Curia Veneta fosse stata fatta una sentenza a petizione di Beatrice da Camino contro i Conti di Porzia, la quale sentenza era nulla per incompetenza di foro (1).

Passato il verno così aspro in quest'anno, che gelaronsi ambe le riviere di Genova, e i fiumi, e i laghi, ripigliossi nella stagione più opportuna la continuazione de' lavori sospesi, e se ne aggiunsero di nuovi nel Trivigiano. E però il Podestà di Trivigi scrisse al Doge di Venezia, che molto utile e necessaria cosa sarebbe far nel Musestre una porta simile a quella della Mira per facilitar le condotte delle legna (2). Di un altro lavoro procurarono i Trivigiani ottenere la licenza dal Principe, e questo era la selciatura delle piazze della Città, e delle strade per render l'aria salubre. E siccome nella porta del Musestre offerivansi i proprietarj delle terre vicine a pagare la spesa occorrente, così anche in quella fattura i padroni delle case si esibivano di supplire intieramente co' proprj dinari (3).

Il Podestà di Trivigi riprese pur fra le

(1) Ved. Doc. num. 2076,
(2) Ved. Doc. num. 2077.
(3) Ved. Doc. num. 2078.

1408 le mani l'affare imbrogliatissimo de' confini di Feltre col Trivigiano. Pertanto in giugno egli andò al sopra luogo nel Canal di Quero accompagnato dal suo Vicario, da alcuni periti, e da molta nobiltà Trivigiana. Nel tempo stesso venne pure il Podestà di Feltre collo stesso accompagnamento, e d'accordo si diedero ad esaminar le pretensioni dell'uno, e dell'altro Comune. Parve al Podestà Trivigiano di riconoscere un torto intiero dal lato de' Feltrini, i quali procuravano contro ogni ragione di estendere i loro confini verso Trivigi per rendersi padroni di tutti i passi della Piave. Per la qual cosa non si potè nemmeno questa volta ridur l'affare ad un equo accomodamento; onde restò indeciso ancora, e intanto furono partecipate al Senato le operazioni, aspettando dalla Republica la decisione dell'antica ed imbrogliata differenza (1).

Ebbe un più lieto fine la contesa vecchia anch'essa di molti anni fra le due Comunità vicine di Bassano e di Cittadella, contendenti fra loro parimente per giurisdizione di confini, e spezialmente per l'acqua Rosata. Il Doge con sua Ducale degli otto di Settembre del 1406 avea delegato la materia a Pietro Arimondo Capitanio in Padova; ed egli in vi-

(1) Ved. Doc. num. 2079.

vigore della sua commissione fece più 1468
volte l'accesso del luogo, e diligentemente esaminò le pretensioni dell'uno e dell'altro Comune. Indi come giudice delegato sedendo pro tribunali a' 27 di luglio in Padova pronunziò la sua sentenza procurando, che ambe le parti rimanessero contente (1).

Allorchè si vedono i popoli rivolgere i loro pensieri a fabbriche non tanto di necessità, quanto di lusso e di magnificenza, creder si dee, che essi godono una piena felicità sotto un clementissimo governo. E di fatti la cosa non può essere altrimenti, mentre sotto il pesante giogo della tirannia rimangono gli animi aviliti ed oppressi, e in mezzo a' disagi delle guerre vengono smunte le loro sostanze. Quindi i Bassanesi si applicarono seriamente alla costruzione di un nuovo ponte sopra la Brenta, e furono spesi danari del Comune per quella porzione, che a lor toccava. Se questo ponte poi fosse costrutto nel sito, dove al dì d'oggi si vede, oppure in quello eletto dal Visconti per disalveare la Brenta dal suo corso, io non saprò decidere; pare peraltro dalle espressioni della parte, che fu presa nel Consiglio di Bassano, che quelle spese si facesseso per rac-

con-

(1) Ved. Doc. num. 2080.

1408 conciare quel ponte già piantato dal Visconti, perchè gli si dà il nome di Pote-nuovo, e tale appunto denominavasi quello di Gian-Galeazzo (1).

1409 Finito l'anno sopravvenne il 1409, e nel gennajo fu deliberato in Belluno di fabbricare il palagio de' Rettori della Città, e ne furono eletti alla sopraintendenza quattro ragguardevoli soggetti, cioè Cavaliero de' Spicciaroni, Nordio de' Vareschi, Cristoforo da Castello, e Niccolò da Ussolo, i quali inerendo alle commissioni imposte loro diedero principio ad uno de' più bei publici palagi, che si vedano nelle Città del Dominio Veneto (2).

Fu anche terminata in quella Città la bella fontana di Foro, o sia del Mercato, come raccogliesi dalle iscrizioni, che ivi si leggono nella parte superiore, incominciata sotto la podestaria di Benedetto Trivisano, che finì il suo reggimento a' 13 di settembre del 1408. Che se nella parte inferiore di essa fontana le armi Bollani e Basadonna si vedono, ciò dee essere avvenuto, perchè sotto la reggenza di Candian Bollani, e di Antonio Basadonna ristorossi quel lavoro nel 1473. E siccome in essa sta scolpita l'insegna della

(1) Atti del Consiglio di Bassano Vol. I. pag. 27. t. e 41. t.

(2) Chron. Bellunens. ms. Piloni Storia di Belluno pag. 200.

la Città senza li due serpenti, così da 1409
ciò prudentemente raccoglie l'illustre letterato Signor Canonico Lucio Doglioni Bellunese, che prima del 1409 non siasi introdotta la scultura de' serpenti nelle insegne, e ne' sigilli della Città di Belluno (1).

Queste però erano faccende per così dire private, mentre il Principe era occupato in cose di maggiore importanza. In primo luogo volle il Doge con sua Ducale al Podestà di Belluno parteciparli come avea dato a Donato Giustiniani in giurisdizione il Castello di Zumelle colle rendite di esso per compensarlo de' danni sofferti da lui nella guerra di Genova (2). Indi diede gli ordini opportuni a' Podestà della Provincia di Trivigi, perchè attendessero a riparare le inondazioni della Piave, che con sommo danno del territorio aveva allagato le campagne verso le parti di Oderzo (3).

Gli affari peraltro che richiamarono a se la maggiore attenzione del governo Veneto, e che in effetto erano di grande importanza, furono per conto di Lombardia, e della Dalmazia. Si era in Lombardia suscitata gravissima burrasca per motivo di Brunoro dalla Scala, e di Marsi-

(1) Dissertazione ms. di Monsig. Can. Lucio Doglioni sopra il sigillo della Città di Belluno.
(2) Ved. Doc. num. 2081.
(3) Ved. Doc. num. 2082. e 2083.

1409 silio da Carrara; e per ciò che alla Dalmazia appartiene erano i Veneziani grandemente occupati per aver Zara dal Re d'Ungheria, e le altre Città di quella Provincia, state tolte alla Republica nelle guerre passate cogli Ungheri.

Lo Scaligero e il Carrarese sempre coll'animo intento a ricuperare gli stati perduti, tentavano di far ribellare Verona e Padova, e con lettere e con messi segreti non cessavano di sollecitare i parenti, gli amici, i fautori alla sollevazione. Promettevano che se essi ad un certo e determinato giorno avessero levato tumulto, e fatto sollevare il popolo, essi sarebbero stati presti con grosso numero di genti a dar loro soccorso. E se ne trovarono alcuni eziandio di coloro, che desiderosi di cose nuove aveano loro data di ciò non poca speranza; se non che la saggia provvidenza de' Rettori Veneti scoperse le trame, che si andavano ordendo. Giudicò il Senato di non dover tardare a provvedervi, parendo ad esso che nell'indugio ci fosse pericolo; e subito fatto Pregadi fu ordinato, che col castigo de' rei si facessero svanire le lusinghe delle sollevazioni, e de' tumulti (1).

Indi si determinò, che con severissimi bandi e taglie si dovessero cacciare, e tener

(1) Corte lib. XIV. Sanuto pag. 842. Cronica Dolfina ms.

ner lontani dall'Italia lo Scaligero, e il 1409
Carrarese. E così nel dì decimo primo di giugno fu spedita la Ducale a tutti i Podestà della Terra Ferma, che dava la commissione di dover publicare ne' soliti luoghi quella sentenza, che due giorni prima era stata segnata nel Consiglio di Dieci contro Brunoro, e contro Marsilio colla taglia di ducati tre mila d'oro per cadauno, a chi li prendesse vivi, e di quattro mila a chi li uccidesse, ordinando che ogni anno nel dì di San Pietro quella grida rinnovar si dovesse (1).

In quanto a Zara era stato chiamato alla corona dell'Ungheria Ladislao Re di Napoli, il quale avendo bisogno di danaro per la difesa de' suoi stati mosse trattato di cedere a' Veneziani la Città di Zara col territorio, e colle isole adjacenti per prezzo di cento mila ducati d'oro: esborso che bilanciato colle conseguenze dell' acquisto fu da' Veneziani volentieri eseguito; e così grande fu l' allegrezza della Republica, che scrisse subito Ducali a tutti i Podestà della Terra Ferma, comandando che publicar ne dovessero la notizia nelle Città, ed il possesso che ne fu preso (2); della qual cosa i popoli vollero dar segni di publica allegrez-

(1) Ved. Doc. num. 2084, 2085, e 2086.
(2) Ved. Doc. num. 2087.

1409 grezza con fuochi, con feste, con processioni di tre giorni, con spettacoli, e col solito suono delle campane (1).

In tal guisa Zara ritornò per l'ottava volta sotto il felicissimo antico dominio della Republica, la quale spedì quattro Senatori a prenderne il possesso, accolti con esultanza dal popolo, stanco forse di vivere sotto la dominazione degli Ungheri.

Peraltro proseguivano tuttavia nella Lombardia le gelosie pe' movimenti dello Scaligero, e del Carrarese, i quali si erano rifuggiti presso Bucicaldo governatore di Genova pel Re di Francia. Costui prevalendosi della debolezza del Duca Gio. Maria Visconti, e facendo a tempo giuocare il danaro preso ad usura da' Genovesi, ottenne da quel giovane Duca il governo della Città, o piuttosto dello stato tutto di Milano. Per la qual cosa si partì da Genova nel dì ultimo di luglio con cinque mila cavalli, e moltissimi balestrieri, e fanti, e andò a prendere il possesso di quella carica. Erano insieme con lui Brunoro e Marsilio, che forte lo stimolavano a proseguire le sue conquiste nella Lombardia (2).

Quan-

(1) Chron. Bellunens. ms. Zagata Vol. I. Par. II. pag. 52.

(2) Giorgio Stella Annal. Genuens. nel Tom. XVII. Rer. Ital. Script.

Quando egli vide, che le cose in Mila- 1409
no erano abbastanza quiete, andò con tutto il suo esercito a Piacenza, e vi pose presidio francese sotto il comando di Antonio Signor d'Hostendun nel Delfinato, che Luogotenente eziandio appellavasi di Filippo Maria Conte di Pavia (1). Alcuni Veneziani, che erano a Brescello e a Casalmaggiore, avvisarono subito con lettera de' 29 d'agosto la loro Republica della venuta di Bucicaldo in quella Città con cinque mila cavalli Francesi e mille pedoni, e con Brunoro dalla Scala e con Marsilio da Carrara, i quali tutti avevano idea di passare il Po. Per la qual cosa fu tosto presa parte in Pregadi di condur di nuovo 500 lancie e mille pedoni, oltre a 300 lancie, che si avevano alla custodia di Verona, e di cento a Padova, e di cento sul Polesine, e fortificar i luoghi di frontiera oltre Verona e Padova (2).

Se non che a liberare il Senato da questi gravissimi sospetti insorsero opportunamente le sollevazioni in Genova contro il Luogotenente di Bucicaldo. Il Marchese di Monferrato, e Facino Cane stimolati da' Veneziani con fiorito esercito era-

(1) Poggiali Stor. di Piacenza Tom. VII. pag. 110.

(2) Sanuto pag. 844. Cronica Dolfina ms. pag. 305.

1409 erano accorsi in soccorso de' sollevati, i quali gli aprirono le porte di Genova, uccisero il Luogotenente, scacciarono i Francesi, e tolsero il dominio della Città dalle mani di Bucicaldo con grande esultazione della Città di Venezia. Bucicaldo era in Milano con Brunoro, e con Marsilio. Alla nuova di quella sollevazione si partì con tutte le sue genti, ma conoscendo l'impossibilità di ritornare nella perduta Città, cavalcò verso Pavia sopra i luoghi di Facino Cane, e trovandoli forti e ben difesi si ridusse in una pianura chiusa da tutti i lati per riposarsi (1).

I Veneziani intanto andavano pensando al modo di scacciar Bucicaldo co' suoi seguaci dalla Lombardia, per conservar Verona, Vicenza, e Padova. Pandolfo Malatesta, che aveva ottenuto la signoria di Brescia, si portò a quest' effetto anch' esso a Venezia: vi andò eziandio il Signore di Rimini, suocero del Duca di Milano, e fu stabilito di dar venti mila ducati a Pandolfo, acciocchè colle sue genti della Bresciana cavalcasse contro Bucicaldo, mentre che dall'altro lato Cabrin Fondulo collegato colla Republica, e Facin Cane dall'altro si opponessero a' progressi de' Francesi, e di Brunoro, e di Marsilio, or-

(1) Cronica Dolfina ms.

ordinando che Francesco Contarini restasse provveditore in Lombardia (1). 1409

Tutti questi valorosi Capitani unirono le loro genti, e coraggiosamente andarono ad attaccare i Francesi, che si erano appostati appresso Serravalle, luogo tra Novi e Gavi. Si appiccò la zuffa, che fu aspra e feroce, ed alle genti di Facino era riuscito di rompere quelle di Bucicaldo; ma questo Maresciallo, che era uomo di grande animo, e di corpo smisurato non perdendosi di coraggio in quella confusione rimise il suo esercito, e ripigliò la battaglia più fiera che mai, e ruppe Facino rimanendo padrone del campo. Gli storici paragonando la prima vittoria di Facino colla seconda di Bucicaldo, dicono che il danno fu pari senza gran differenza. Brunoro e Marsilio si diportarono nel combattimento assai valorosamente, e si ridussero anch' essi con Bucicaldo in Piacenza, dove per allegrezza della vittoria furon fatti in quella notte grandissimi fuochi. La nuova di questo combattimento giunse a Venezia il dì 21 di settembre per la via di Brescia per lettera scritta da Francesco Contarini Provveditore in Lombardia, il quale pochi dì dopo con altra lettera al Doge scrisse, come il campo de' Francesi con Brunoro, e con

(1) Cronica Dolfina ms. Sanuto pag. 845.

1409 e con Marsilio era a Tortona alla via, che conduce a Novi e Gavi (1).

Le discordie scismatiche che dividevano intanto con grave scandalo de' buoni la Chiesa, porsero anche a' Veneziani gravi motivi di serie riflessioni, e di maturi provvedimenti. Le genti dabbene avean creduto cosa necessaria per togliere lo scisma convocar in Pisa un Concilio generale, al quale intervennero que' Cardinali, che veramente bramavano la riunione della Chiesa, quattro Patriarchi, dodici Arcivescovi, ottanta Vescovi, ottanta sette Abati, i Procuratori di molte Università, e gli ambasciatori di Francia, d' Inghilterra, di Polonia, di Cipro, e di moltissimi Duchi e Principi Cristiani. Papa Gregorio vedendosi abbandonato e mal sicuro partì da Roma, e venne a Rimini, dove da Carlo Malatesta fu molto ben accolto ed accarezzato. Ivi montò in barca, e a' sedici di maggio giunse a Chioggia con sei Cardinali in compagnia. Il sabbato andò a Torcello, dove stette due giorni, e dove un numero grande di Veneziani lo andarono privatamente a visitare; ma in Venezia non andò, e siccome credo, perchè il Senato non giudicò cosa conveniente alle circostanze de' tempi

(1) Cronica Dolfina ms.

pi il riceverlo. Partì di Torcello in una 1409
galea, e smontò in Friuli, e dirittamente andò a Cividale, dove fece il suo ingresso a' 26 di maggio (1).

Al Concilio di Pisa si era dato principio a' 25 di marzo, e vi furono tenute molte sessioni in aprile, in maggio, in giugno, e citati i due pretendenti; e in fine dopo aver proposti varj capi d'accusa contro di ambidue per la loro pertinacia nel lasciar divisa la Chiesa con sì lungo, e deplorabile scisma, e dopo avere formato decreto, che quello era Concilio generale, nel dì cinque di giugno furono ambedue dichiarati eretici, scomunicati, e deposti da ogni ecclesiastica dignità. Indi vennero nel dì 15 di esso mese alla elezione di un nuovo Pontefice, e questi fu Pietro Filargo da Candia dell'Ordine de' Frati Minori, uomo di gran dottrina, di molta dolcezza, e di non minor liberalità, che prese il nome di Alessandro V. Egli era stato Vescovo di Vicenza, e poi di Novara, e finalmente Arcivescovo di Milano e Cardinale.

Quando Gregorio riseppe le operazioni del Concilio di Pisa, intimò anch'esso a Cividale un altro Concilio, e fece la sua prima sessione nel dì del Corpus Domini.

In

(1) Sanuto pag. 840. Liruti Notizie del Friuli Lib. V. pag. 155.

1409 In esso egli riprovò tutti gli atti di Pietro da Luna, o sia Benedetto, e quelli altresì di Alessandro condannando le loro persone, ed intimando a tutti i fedeli di non ubbidire se non allo stesso Gregorio. Altrettanto fece in Perpignano l'antipapa Benedetto, ed in tal guisa mentre i Padri del Concilio Pisano credevano di aver dato un efficace rimedio alle piaghe della Chiesa di Dio, le videro maggiormente innasprite, perchè se prima si contavano due Papi, ora tre se ne vedevano nel medesimo tempo. Tutti si formarono i loro partiti. Gregorio seguitò ad avere i suoi fautori negli stati de' Malatesta, nel Regno di Napoli, in Baviera, nel Friuli, ma non in tutta la provincia, poichè avendo deposto il Patriarca Antonio ingiustamente, gli erano contrarj gli Udinesi, e tutti gli aderenti loro. L' Antipapa Benedetto continuò ad essere conosciuto Papa nell' Aragona, e in altri luoghi della Spagna. Alessandro ebbe ubbidienza da buona parte d' Italia, dalla Francia, Inghilterra, Polonia, e da altri paesi del Cristianesimo. I Veneziani, che per ragion della patria pareva, che dovessero essere attaccati a Gregorio, qualunque ne fosse la cagione, abbandonando ogni rispetto umano, ed ogni vista d' interesse levarono l'ubbidienza al Corraro, ed aderirono anch' essi a Papa Alessandro, della qual cosa con Ducali furo-

no

no ragguagliati i Podestà della Terra Ferma, acciocchè i Vescovi respettivamente, e i sudditi per loro direzione ne fossero consapevoli (1). 1409

Gregorio vedendosi abbandonato dalla Republica, e perseguitato dagli Udinesi, e dalla maggior parte de' giurisdicenti del Friuli, pensò di allontanarsi da quella provincia, e ricoverarsi in luoghi più sicuri. Prima però egli provvide la Chiesa Padovana di Pastore rimasta vacante in quest'anno per la morte di Albano Michele, che era succeduto a Stefano da Carrara, il quale nell'eccidio della sua famiglia si era ritirato in Roma. Egli vi mise Pietro Marcello, che era Vescovo di Ceneda, e nella Cenedese vi sostituì Antonio Corraro dell'Ordine de' Predicatori suo nipote, allora Vescovo di Brescia. Le bolle furono date da Cividale a' 26 di agosto; ed ottennero il loro effetto, perchè la Republica di Venezia non si dichiarò publicamente contro di lui, se non due giorni appresso la data delle Bolle (2).

Egli si preparò dunque alla partenza, e siccome prevedeva che tutto temer doveva dalle insidie degli avversarj, così procurò l'appoggio e l' assistenza di que' Signo-

(1) Ved. Doc. num. 2090.
(2) Ved. Doc. presso l'autore.

1409 gnori, che conosceva a se fedeli e divoti. Quindi egli scrisse a' 31 di agosto a' Signori di Prata, e di Porzia, e di Spilimbergo, e di Valvasone, esortandoli di scortare il suo viaggio pel Friuli colla maggior comitiva di genti, che avesser potuto (1). Partì da Cividale agli otto di settembre segretamente con due Cardinali, avendo lasciata la sua corte in dietro, ed imbarcatosi navigò in Puglia presso il Re Ladislao suo parziale, donde scrisse, essendo in Gaeta, una lettera di ringraziamento a' Cividalesi pel buon trattamento fatto ad esso, e a' suoi Cardinali publicata dal Zancarolo nelle sue Antichità Friulane (2).

Per la partita di Gregorio rimasero assai più tranquilli gli affari della Provincia, e i popoli nella somma pace, che godevano, ripigliarono vigorosamente le cure del commercio, stimolati ed allettati maggiormente dalla provvida cura e vigilanza del Veneto Senato. Imperciocchè affine che avessero maggior sicurezza ne' loro traffichi, e maggior affetto al mercanteggiare ottenne anche da Cabrino Fondulo Signor di Cremona un salvocondotto, che concedeva sicurezza a quelle mer-

(1) Ved. Doc. num. 2091.
(2) Liruti Notizie del Friuli Lib. V. pag. 156.

merci, che dallo stato Veneto fossero portate negli stati di lui (1). 1409

Dopo la guerra di Bucicaldo Cabrino s'era unito a' Veneziani con vincoli più stretti di amicizia; e questi Republicani proseguirono a coltivarlo, perchè i timori di quel feroce Francese non erano svaniti del tutto. Pare che dal Muratori si possa inferire, che dopo la battaglia con Facino, Bucicaldo sconfitto e svergognato fosse passato di là da' monti lasciando l'Italia in quiete. Ma dalla Cronica Dolfina apertamente raccogliesi, che proseguì la guerra anche nell'anno che seguì 1410. Egli si era fermato nel Piacentino, e in que' contorni, ed erano con esso lui Brunoro dalla Scala, e Marsilio da Carrara, i quali segretamente si adoperavano per far ribellare a' Veneziani Padova e Verona. I due Principi raminghi a' 20 di luglio erano andati ad un Castello de' Duchi d' Austria ne' confini del Veronese, ed ivi trattavano co' loro amici, e seguaci di entrare in Padova; ed erano eziandio partecipi del trattato alcuni Veronesi (2). 1410

L' affare era condotto colla maggiore segretezza, nè i Rettori dell'una e dell'altra

(1) Ved. Doc. nel Codice Trivisaneo de' 6 ottobre 1409.

(2) Cronica Dolfina ms. Sanuto pag. 849. 853.

1410 altra Città avevano potuto penetrare veruna cosa; se non che per accidente lo seppe Cabrino Fondulo, il quale diede una prova novella della sua amicizia verso la Republica, avvisandola del pericolo, in cui si trovavano gli affari. La trama fu scoperta a' due d'agosto, e preso in Padova uno de' complici confessò ogni cosa alla tortura, e fu squartato. Un altro Padovano era fuggito a Ferrara, e fu mandato a prendere, così permettendolo i capitoli, che si avevano col Marchese, ed anch'esso fu giustiziato in mezzo alle due colonne. Molti altri Cittadini di Padova salvarono la vita colla fuga. Fu detto allora, che quella congiura fu principalmente ordita per gli stimoli di Filippo degli Scolari da Fiorenza, che noi vedremo fra poco far gran cose in Italia sotto il nome di Pippo Spano. Egli era stato pochi dì prima a Venezia, e di là improvvisamente partito s'era fermato qualche tempo a Padova, e forse questo suo soggiorno avrà dato motivo a cosiffatti discorsi (1).

Allora si rinnovarono contro Brunoro e Marsilio i bandi, e le taglie, ma non è vero come scrive il Sanuto, che fu accresciuto il premio fino a' ducati cinque mila. Con tutto ciò non si creda che l'odio

(1) Cronica Dolfina ms. Sanuto pag. 850. 853.

dio de' Veneziani fosse diretto contro tutta la famiglia Scaligera, imperciocchè lo stesso Cronista Veneto (1) racconta, che essendo giunta a Pordenone la madre di Brunoro con un suo figliuolo ricercò alla Republica la permissione di venire ad abitare a Venezia, e il Senato ne concedette la facoltà desiderata. Io credo però ch'ella non se ne sia servita, poichè io la trovo appresso breve spazio di tempo ritornata in Germania con tutti i suoi figliuoli fratelli di Brunoro. 1418

I publici affari, che agitavano questi fratelli, non permisero a loro di assistere alle feste, che si fecero in quest'anno in Ferrara pel matrimonio di Polissena Scaligera figliuola legittima di Antonio Principe di Verona, benchè vi andasse Marsilio Carrarese. Dopo la morte del padre questa infelice Principessa era stata raccolta dal Marchese d'Este unito ad essa per grado strettissimo di parentela, e quando fu in istato di matrimonio la diede per moglie a Lancillotto Anguissola Piacentino uno de' primi Cavalieri di Italia. Per queste nozze si celebrarono in Ferrara nel Carnevale di quest'anno sontuosissime feste, e si fecero maravigliosi spettacoli, giuochi, danze, e tornei. Uguccione de' Contrarj generale delle armi

(1) Sanuto pag. 854.

1410 mi Ferraresi accompagnò con corteggio reale la sposa sino al Finale, e indi il Capitanio Tommaso suo fratello Cavaliere di Rodi con seguito di molti Cavalieri la condusse a Piacenza (1).

Per maggior disgrazia di Brunoro e di Marsilio mancò loro nel medesimo tempo, che fu scoperta la congiura, anche l'ajuto di Buccaldo rotto appresso Novi da Facino governatore di Milano, e costretto di salvarsi fuggendo di là da' monti. La qual nuova recò somma allegrezza alla Ducale Signoria per la salute di Verona, di Vicenza, e di Padova, mentre quel terribile guerriero le dava un'ombra grandissima, finchè trattenevasi in Italia (2).

Sorse in quest'anno un impostore, che si faceva chiamare Giacomo da Carrara figliuolo di Francesco, cioè quello che fu preso fuggendo da Verona, e rinchiuso nelle carceri di Venezia, e morto col padre. Costui era un certo Gasparo dal Legname Padovano, così somigliante in ogni cosa a Giacomo, mentre viveva, che chi non ne aveva una piena cognizione, restava facilmente ingannato. Fu suscitato da un certo Guadagni Fiorentino, ed il mo-

(1) Poggiali Storia di Piacenza Tom. VII. pag. 120. Gio. Pietro d.' Crescenzj Nobiltà d'Italia pag. 300. Pigna Storia Estens. ec.

(2) Cronica Dolfina ms.

motivo si era, perchè a Fiorenza erano 1410
stati depositati dal Carrarese quaranta mila ducati da darsi a' figli di lui (1). Pertanto costui a' 19 di marzo andò a Firenze con animo franco, e spalleggiato dal Guadagni incominciò a farsi credere, qual si vantava, ed acquistossi in breve un grandissimo partito, e moltissimi amici e fautori. Marsilio non era a Firenze in que' dì, poichè egli era andato a Piacenza per le nozze di Polissena Scaligera, come s'è detto; ma udita la novità vi si portò sollecito, e conobbe l'impostore; ma talmente era il popolo ostinato nella sua opinione, che giudicò piuttosto Marsilio ingannatore per rapir le sostanze del fratello, che colui un impostore. Egli sapeva ingannarlo con atti gentili e baldanzosi, non perdendosi mai di coraggio, nè avvilendosi, quantunque fosse aspramente da molti rampognato. In quell'errore rimasero i Fiorentini per più d'un anno; finalmente dopo essersi chiaramente avveduti dell'impostura, vergognosamente il finto Giacomo discacciarono (2).

La morte di Roberto Imperatore avvenuta verso la fine del maggio di quest'anno portò una grande alterazione sopra gli affari d'Italia, e spezialmente sopra quelli della Marca Trivigiana. Era tuttavia

(1) Redusii Chronic. pag. 820.
(2) Morelli Cronica Fiorentina pag. 361.

1410 via vivente l'inetto Venceslao; pure gli Elettori senza far conto di lui si unirono in Francfort per dargli un successore. Entrata fra loro la discordia alcuni elessero nel mese di settembre Sigismondo Re d'Ungheria fratello di esso Venceslao, ed altri Giodoco Marchese di Moravia, Principe che per essere in età di novant'anni, poco godè di quest'onore, perchè indi a tre mesi senza essere stato coronato terminò la sua vita, ed aprì la strada a Sigismondo per essere nel seguente an-
1411 no 1411 ricevuto, e riconosciuto da tutti per Re de' Romani, e di Germania (1). Era ben egli per le sue singolari virtù degnissimo di sì alto grado, ma la nuova fu pessima e dolorosa a' Veneziani, pronosticando i mali, che per lui dovevano patire, e le angoscie, e le grandissime spese, che incontrate arebbono per guardarsi da lui (2).

E di ciò erano tanto più certi, quanto che seppero, che a lui si erano portati personalmente Brunoro dalla Scala, e Marsilio da Carrara, de' quali egli avea preso la protezione. Non ignoravano altresì, che egli fomentava acerbamente le discordie civili accese nel Friuli per motivo del Patriarca, le quali tenevano tutta la Provincia in grande agitazione, men-

(1) Muratori Annali d'Ital.
(2) Sanuto pag. 854.

mentre che essi si erano interposti media- 1411
tori nelle differenze. Per la qual cosa anche i Signori Feudatarj del Friuli di qua dal Tagliamento prevedendo i mali, che per avventura sofferti arebbono, prudentemente pensando a se stessi deliberarono di gittarsi sotto la protezione della Republica Veneta, e facendo col nome di alleanza una convenzione difensiva, ed offensiva senza alcuna riserva contro di tutti, fuorchè contro la Chiesa d' Aquileja per anni dieci, giurarono ambe le parti di osservare le condizioni e i patti in essa contenuti in pena al contraffaciente di ducati cinque mila; e di ciò fu stipulato publico istrumento in Venezia nel Palazzo Ducale nella cappella di San Niccolò in quest'anno a' 14 di maggio (1).

I Feudatarj erano i Signori di Porzia e di Brugnera, i Signori di Valvasone, Federico dalla Torre, i Signori da Prata, i Signori di Polcenigo, e que' di Spilimbergo, i quali tutti ricevettero stipendio dalla Republica con obbligo di servire tra il Tagliamento e la Livenza, ed anco nel Trivigiano, ed altrove richiedendolo il bisogno, ma in quel caso però si dovessero accrescere gli stipendj assegnati. E di tutto questo per sua direzione furono date le notizie al Podestà di Tri-

vi-

(1) Liruti Notizie del Friuli Lib. V pag. 160.

1411 vigi, ordinandogli che dalla camera di quella Città fosse sborsato il danaro pattuito di sei in sei mesi (1).

L'esempio di questi Signori mosse la Comunità di Sacile a ricoverarsi anch'essa sotto le ale del Veneto Leone. Quindi a' 26 di maggio fu stipulato l'istrumento della confederazione, per cui i Sacilesi si obbligavano di essere uniti coll'armi contro quelli, che volessero offendere i Veneziani, salvo se questi facessero guerra offensiva al Patriarca, e di accordare il passaggio alle truppe Venete. Oltre a ciò promettevano di non ingiuriar li Castellani di qua dal Tagliamento collegati co' Veneti, così neppur Caneva parimente collegata, purchè e gli uni e l'altra desistessero di ingiuriare Sacile, la qual Comunità prometteva anche per Aviano. All'incontro i Veneziani si offerivano di difendere Sacile contro chiunque, che lo volesse offendere, o aggravare, e s'obbligavano di non trattar nè pace, nè tregua in tutta la patria del Friuli. Questa lega durar doveva per anni dieci con pena di cinque mila ducati d'oro a chi non ne osservasse i capitoli (2).

Ogni dì più si rendevano necessarie coteste alleanze, imperciocchè Sigismondo aveva dichiarata apertamente la sua volon-

(1) Ved. Doc. num. 2094.
(2) Ved. Doc. num. 2095.

lontà. Col pretesto di calare in Italia a 1411
prender la corona Imperiale dimandò alla Republica Veneziana il passo pe' suoi stati; ed essa che già lo conosceva di animo nemico, glie lo negò, quando avesse voluto passare armato. Per questa risposta si chiamò offeso Sigismondo, e allor pretese che gli fosse restituita Zara colla Dalmazia, e incominciò a far de' grandi preparativi d'armi per sostener le ragioni sue colla forza.

I Veneziani dal canto loro si prepararono alla difesa, e in primo luogo fu deliberato di fare una fossa sui confini del Trivigiano alla Livenza, lunga venti due miglia, molto larga e profonda, colla quale venivano a formare verso Sacile un fortissimo riparo. Per l'esecuzione di questo lavoro ordinarono guastatori a tutti i loro stati. Dugento ne andarono dal Trivigiano (1); i Bellunesi ne mandarono sessanta, e quaranta i Feltrini (2); i Padovani, i Vicentini, e i Veronesi furono anch'essi tassati secondo le forze della loro popolazione (3). A' Rettori di Mestre, di Castelfranco, di Asolo, di Noale, e di Val di Mareno fu ordinato, che sopra ciò riportar si dovessero alle ordi-

(1) Ved. Doc. num. 2096.
(2) Chron. Bellunens. ms.
(3) Ved. Doc. num. 2096.

1411 dinazioni del Podestà di Trivigi (1). I Bassanesi ebbero anche essi debito di mandare la loro porzione di guastatori, e fu per essi molto opportuna la sentenza fatta in que' dì da Pietro Miani loro Podestà unito a quello di Asolo intorno a' confini tra i Comuni di Romano, di Pove, e di Solagna, in cui fu confermata quella del 1374 (2).

Fu pertanto dato subito principio alla escavazione di quella fossa nel dì terzo di agosto, e per un mese fu lavorato con tanta assiduità e diligenza, che si vide condotta a termine prima che gli Ungheri al Friuli si avvicinassero. Indi rivolsero i loro pensieri ad alcune fortificazioni nella Città di Padova, e in primo luogo a fabbricare un torrione verso il Borgo di Ognissanti simile a quello già fatto al Portello. Volevano anche fare un Castello tra detti due Torrioni di rotondità perfetta circondato da acqua, ma non fu eseguito, ed altri lavori ordinarono, che rendessero la Città più forte, e più difesa (3).

La Republica attese nel medesimo tempo ad ammassare il maggior numero di genti, che potea, facendone venire da tutti gli stati di Terra Ferma; e perciò aven-

(1) Ved. Doc. num. 2096.

(2) Ved. Doc. nell' Archivio di Bassano degli anni 1423 27 settembre, e 1468, e presso l'autore.

(3) Ved. Doc. num. 2092.

venne molto opportuna la morte in quest' 1411
no di Azzo da Castelbarco senza eredi, il quale nel suo testamento lasciò alla Republica quattro suoi Castelli, che confinavano col Veronese (1).

L'esercito fu ben presto formato di 500 balestrieri, di 500 lancie, e di due mila pedoni, delle quali genti fu eletto Capitan generale Taddeo dal Verme; e si allestì eziandio una piccola armata navale di 30 ganzaruoli, e di cento barche diretta da Pietro Duodo. Oltre di che i Vicentini offersero di dare alla Signoria seicento cavalli, e mille pedoni pagati a loro spese; i Padovani cento lancie, e così fecero i Veronesi, e gli altri popoli dello stato (2).

Appena queste genti erano giunte alla guardia de' passi sopra la nuova fossa, che fu portata la nuova, come a Cividale del Friuli a' 28 di novembre era già arrivato un corpo di undici mila Ungheri sotto la condotta di Pippo Spano (3). Alla com-

(1) Sanuto pag. 856. Cronica Dolfina ms.
(2) Sanuto pag. 857. Cronica Dolfina ms.
(3) Il Sanuto loc. cit., e la Cronica Dolfina dicono a' 17 di decembre, e il numero delle genti lo fanno ascendere a sei mila, alle quali poi se ne aggiunsero altre sei mila. Io però seguo in questo l'autorità del Cronico Aquilejese, seguita anche dal P. de Rubeis Monum. Eccles. Aquilej. pag. 1034. Redusio pag. 834 dice che Pippo venne in Friuli con 17 mila uomini.

1411 comparsa di tanta gente in Friuli, seguè il Cronico Aquilejese, gli Udinesi e i loro seguaci non sapevano, che farsi, non avendo forze di potere star loro a fronte; perlocchè deliberarono nel loro consiglio di sottomettersi all' ubbidienza di Sigismondo come Imperatore, e a tal fine mandarono ambasciatore a Pippo Michele da Rabbata con altri principali Cittadini di Udine. Il generale Unghero gli ricevette con buona accoglienza, esaudì le loro istanze, e promise loro pace, protezione, ed assistenza. Perciò egli venne, ed entrò in Udine a' sei di decembre, accompagnato da dugento cavalli, dove costituì Capitano, e Luogotenente Paolo Glovicer, giurando il Rabbata in nome della Città a Pippo per nome di Sigismondo fedeltà ed ubbidienza. Quindi Tristano Savorgnano, che era del partito de' Veneti, si partì con due figliuoli, la consorte, e gli aderenti, e come ribelle dell' Imperadore fu poi bandito, e gli fu confiscata ogni cosa (1); e poscia furono dalla Città colla permissione dell'Imperadore tutti i suoi Castelli, e le sue facoltà vendute ad alcuni Cittadini Udinesi, i quali cangiata la fortuna della guerra dovettero poscia restituire ogni cosa a Tristano (2).

L'esempio di Udine fu seguito tosto da

(1) Ved. Doc. num. 2108.
(2) Liruti Notizie del Friuli Tom. V pag. 164.

da tutti i luoghi più considerabili del 1411
Friuli, e perchè Marano, e Portogruaro volevano far contrasto, vi andarono gli Ungheri, e li obbligarono a rendersi. Il Patriarca Panciera non avendo più alcun luogo sicuro ove rifuggirsi andò a salvarsi a Venezia, ed in tal guisa il Friuli cadde intiero sotto il dominio di Sigismondo, e se Pippo avesse potuto prender Sacile e Brugnera, egli sarebbe venuto nel distretto Trivigiano senza alcuna opposizione (1).

I Veneziani non potevano in sì breve spazio di tempo raunare un esercito da porre a fronte a quello degli Ungheri, poichè le genti da cavallo, pedoni, e balestrieri erano in mare sopra 18 galere. Facino Cane in tali urgenze della Repubblica si offerse di venire in persona con tre mila cavalli, e dar 25 mila staja di formento, che furono molto opportune, penuriandosi anche di vettovaglie. I Veronesi, i Vicentini, i Trivigiani, i Padovani, e i Bassanesi si affrettarono di mandar subito gli ajuti promessi; e così facendo anche gli altri luoghi della Terra Ferma secondo le loro forze, trovossi che l'esercito de'Veneziani mandato alla fossa era forte di undici in dodici mila uomini (2).

Nel Pregadi furono allora eletti cinque

(1) Cronica Dolfina ms. Sanuto pag. 857.
(2) Cronica Dolfina ms.

1411 que Provveditori al campo per assistere a' bisogni occorrenti, che furono Barbon Morosini, Jacopo Trivisano, Marin Caravello, Antonio Moro, e Bartolommeo Donato, e fu fatto amministratore del campo Lodovico Buzzacarini Padovano, e per maggior conforto della Republica a' 20 di decembre giunse nuova al Senato, come Leonardo Zane era entrato in Brugnera, e conevala ben difesa contro gli Ungheri, e che nella fortezza di Sacile vi era entrata una compagnia di balestrieri in guardia di essa con buone e sufficienti provvisioni. Questi due luoghi erano i passi, e la chiave di tutto il Friuli, pel mezzo de' quali si poteva venir liberamente nel Trivigiano (1).

Tali provvedimenti si rendettero poscia inutili per la negligenza di un tristo uomo chiamato Antonio Sacchetto capo di cinquanta balestrieri, che era alla guardia di Polcenigo. Quattrocento Ungheri aveano passato la montagna a' 22 di decembre, e s'erano presentati al fosso per vedere, come i Veneziani stavano in ordine a difendere il passo. Il vile Sacchetto veduti gli Ungheri impaurito si mise in fuga con tutti i suoi; per la qual cosa i nemici passarono liberamente il fosso senza verun ostacolo, ed avvisarono Pip-

(1) Sanuto loc. cit. Cronica Dolfina.

Pippo di questo loro felice passaggio. Il 1411
general Veneziano invano corse ad opporsi, che già le genti nemiche s'erano ingrossate per modo, che attaccata la battaglia furono le truppe Venete poste in rotta, ed obbligate a salvarsi nelle fortezze (1).

Una tal nuova eccitò un grande scompiglio in tutta la Città di Venezia. Fu tosto preso lo spediente di mandare 300 balestrieri, e dividerli per li Castelli, e per le fortezze del Trivigiano, e far due Provveditori nobili per fortezza. Fu stabilito eziandio di rinforzare l'armata di terra con assoldar genti da tutte le parti, e crear Capitan generale di quella Carlo Malatesta Signor di Rimini. A quella nuova portossi in Venezia personalmente Niccolò Marchese di Ferrara, offerendo la persona sua con 300 lancie in servigio della Republica (2).

Ciò fu di qualche conforto, ma le nuove che venivano dal campo erano sempre peggiori. L'esercito Unghero aveva ottenuto il Castello di Ceneda (3), e a' 24 di

(1) Chron. Bellunens. ms. Cronica Dolfina.

(2) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 858.

(3) In un libro antico ms. che ritrovasi nell' archivio della Città di Ceneda si legge: *Scitote quod de anno 1411 in vigilia nativitatis domini Ungari fracto exercitu dominorum Venetorum transierunt Liquentiam, & occupaverunt totum agrum Cenetensem, & Trivisanum, & omnia castra, &*

1411 di decembre era entrato colla forza in Serravalle, nella qual Terra infelicissima furono commesse le più enormi scelleraggini, che può commettere un esercito vincitore sopra una Città presa d'assalto (1).

I Bellunesi spaventati da quell' orrido esempio, e sapendo che una truppa di Ungheri feroci e indisciplinati attraversava i monti, e s'avvicinava alla Città, impauriti e confusi al suono di campana a martello stettero tutta la notte, che precedeva il dì di Natale, raccolti coll'armi sopra le mura per difenderle ad ogni evento. Venuto il giorno, che fu il dì Natalizio di Nostro Signore, si seppe che cinquecento contadini erano radunati nel colle di San Vito coll'idea di dar l'assalto alla Città, e metterla a saccomanno. Si seppe ancora, che vi era tumulto nel popolo, per la qual cosa Marco Corraro Podestà smarrito e perduto d'animo in quelle critiche circostanze, e temendo di cose peggiori per se stesso, rinunziò la bacchetta in mano de' Cittadini, e lor consegnò le chiavi della Città, e fuggì segretamente con suo sommo pericolo. Allora furono eletti al governo di Bel-

lu-

---

inter cetera tenuerunt occupata Cenetam per annos septem expulso domino Antonio Corrario Episcopo Cenetensi.

(1) Chron. Bellunens ms. Redusii Chron. pag. 835.

luno Cristoforo da Castello, e Andrea 1411
de' Persicini; i quali radunato il Consiglio nel palazzo del Comune elessero Bonaccursio da Miliario, Giacomo da Doglione, Giacomo de' Crucecalli, e Antonio de' Crepadoni ambasciatori a Pippo, che risiedeva in Serravalle (1).

Il Capitano Ungaro fece a que' quattro ambasciatori le più amorevoli accoglienze, imperciocchè saputa la loro venuta andò incontro a' medesimi fuori di Serravalle verso i monti sino alla secca, che è sopra il Meschio, accompagnato da molta nobiltà Unghera, e seco li condusse a cena in Serravalle, dando loro alla partenza dugento e cinquanta Ungheri, che li accompagnassero a Belluno, e prendessero il possesso della Città a nome dell'Imperadore (2).

La cirimonia di questo possesso fu fatta a' 27 del mese, nel qual giorno essendo gli Ungheri giunti in Campedello tutto il Clero della Città andò incontro a loro co' vessilli, e colle Croci sino al ponte di San Stefano; e fu introdotto il Capitanio di essi entro in Città al suono de' musicali istrumenti cantando l'inno *Veni creator spiritus*. Nel dì seguente tutti i Cittadini si congregarono nel palazzo, e giurarono fedeltà ed ubbidienza all'

Im-

(1) Chron. Bellunens. ms.
(2) Chron. Bellunens. ms.

1411 Imperadore, e levando via le bandiere di San Marco alzarono l'aquila nera in campo d'oro (1).

Feltre imitò l'esempio di Belluno; imperciocchè nel dì 29 lo stesso Capitanio, che per gli Ungheri avea preso il possesso di quella Città, andò a Feltre colle sue genti, e ne ottenne il dominio senza alcuna opposizione dandosi i Cittadini spontaneamente; per la qual cosa meritarono dalla Republica di Venezia la taccia di ribellione. In quel dì stesso Pippo si era presentato a Conegliano, il quale per maggior sicurezza di questo luogo era stato rinforzato opportunamente di presidio, e dove era Podestà per la Republica Marino Gritti. Con varj assalti procurarono gli Ungheri di espugnar la Città; ma bravamente i Coneglianesi si difesero, e con valore estremo rispinsero tutti gli sforzi de' nemici, in modo che meritarono lettere Ducali in loro lode del dì sei di gennajo susseguente (2).

Sacile, Brugnera, Cordignano, Valdimareno, e Castelnuovo dovettero cedere all'

(1) Chron. Bellun. ms.

(2) Ved. Doc. num. 2097, e Chron. Bellunens. ms. Il Laugier nel Tom. V. della sua Storia di Venezia scrive, che i Coneglianesi furono puniti dall'armata Veneta, perchè s'erano fatti spie e guide degli Ungheri. La Ducale accennata convince di mala fede lo Storico forestiero.

all'impeto de' nemici, e furono obbligati 1411
di alzar le bandiere Imperiali. Il facile acquisto di questi luoghi persuase a Pippo di fare un nuovo tentativo sopra Conegliano; ma riuscì vano anche questo pel valore di que' Cittadini. Anche Asolo fece la medesima resistenza, e invano a quella Terra furono dati replicati assalti; che ben seppero que' Cittadini rispingerli valorosamente, e meritarsi gli encomj della Republica, e la di lei approvazione (1).

Gl' inutili sforzi sopra que' due importanti luoghi irritarono maggiormente gli animi feroci degli Ungheri, sicchè rabbiosamente si dispersero a dare il guasto a tutto il territorio, ne' quali saccheggi fu consumato tutto l'anno presente, ed anche i primi mesi del susseguente 1412. Per la 1412
qual cosa fu ordinato con un proclama del dì 18 di gennajo a tutti i distrittuali oltre il Sile, che ridur si dovessero co' loro effetti di qua dal Sile verso il terraglio, o alle lagune (2); rinnovandosi parimente quegli ordini, che già s' erano osservati in tempo della guerra col Carrarese, che tutte le persone di qualunque condizione fossero, portar dovessero una fas-

(1) Cronica Dolfina ms. Sanuto pag. 859.
(2) Ved. Doc. num. 2098.

1412 fascia bianca a chiara distinzione dell'esser loro (1).

Nè in quelli rovinosissimi saccheggiamenti fu risparmiato il territorio di Bassano; imperciocchè più volte i nemici si fecero vedere fin presso alle mura, e portando il sacco e gl'incendj per tutti i villaggi vicini, di modo che i Monaci di San Fortunato fuor delle mura spaventati da que' barbari, e temendo della vita, e della libertà avevano abbandonato quel Monastero, e s' erano ritirati in quello di Santa Giustina di Padova (2).

Intanto ogni dì in Venezia dibattevasi ne' Consigli del modo di difendersi da questa funestissima, e pericolosissima guerra. A' primi di gennajo furono mandati ambasciatori a' Duchi d' Austria per trattar una lega con que' Principi, e stabilire i mezzi necessarj per iscacciar gli Ungheri dall'Italia: e fortunatamente que' legati trovarono i Duchi disposti a favorir l'intenzione della Republica, e a calare in Italia con tutto lo sforzo delle lor genti. E se ciò non eseguirono, servì almeno di grandissimo conforto a' Veneziani in quelle urgentissime circostanze, che minacciavano tutto lo stato loro: per la qual

(1) Ved. Doc. nel Tomo X. della Raccolta Scoti del dì 26 Giugno 1412.

(2) Ved. Doc. num. 2101. 2104.

qual cosa promisero ad essi gran quanti- 1413
tà di danari per far gli apparecchiamenti necessarj (1).

Furono mandati ambasciatori anche a Roma a pregar il Papa, che volesse interporsi a far la pace col Re d'Ungheria (2). Ma [illegible] inutili tutti i maneggi [illegible] Sigismondo esacerbato contra il Veneto nome, che mandò lettere per tutto il suo dominio date in Buda, publicando i Veneziani nemici suoi e dell'Imperio, e commettendo a ciascun Principe, Duca, Marchese, e Conte, e a qualunque altra dignità e Comunità, e a tutti i sudditi dell'Imperio, che per onor della sua maestà imperiale dovessero recare tutti i maggiori danni, che potessero alla nazion Veneziana, e alli fautori e aderenti, così nelle persone, come ne'beni, negando infine a loro le vettovaglie, e il transito de'passi, e dichiarando ribelli coloro, che in fatti, ovvero in parole prestassero a' medesimi ajuto, consiglio, o favore (3). E perchè ben sapeva, che arebbe fatto una cosa assai dispiacevole, e molesta a' Veneziani, egli onorò Brunoro dalla Scala con onorevole Diploma dato in Buda a' 22 di gennajo, col quale lo creò suo Vicario ge-

(1) Cronica Dolfina ms.
(2) Cronica Dolfina ms.
(3) Piloni Stor. di Belluno pag. 202. t.

1412 generale in Verona ed in Vicenza col mero e misto impero, e con tutte quelle prerogative, e diritti, ed autorità, che i suoi maggiori avevano goduto in quelle due Città, e che al Vicario Imperiale si competevano (1).

L'esercito intanto degli Ungheri avanzava felicemente in Italia. Ebbero in gennajo il Cavolo, la Scala, e la Motta, più per viltà di chi n'era alla difesa, che pel valore de' soldati. Si presentarono anche a Oderzo, e agli otto di gennajo vi diedero un forte assalto; ma il Podestà Matteo Quirini difese la fortezza valorosamente, per modo che rispinti con mortalità furono costretti i nemici a partire, avendo però dato alle fiamme i borghi. Ma se quel Castello ebbe animo di resistere agli attacchi de' nemici, non potè difendersi da un tradimento, che gli ordì un malvagio soldato, il quale a' 18 di gennajo lo diede in mano agli Ungheri per danaro (2).

L'acquisto di Oderzo accrebbe l'ardire a' nemici, per guisa che vennero in opinione di fare un tentativo sopra la stessa Città di Treviso; per la qual cosa in buona ordinanza si presentarono al borgo di San Tommaso, e con scale, e con altri strumenti bellici incominciarono a dar-

(1) Ved. Doc. num. 2100.
(2) Cronica Dolfina ms.

darle l'assalto. Ma la Città era ben cus- 1412
todita, e lo stesso Podestà, e i Provveditori Veneti personalmente animando i soldati seppero così bene difenderla, che gli Ungheri obbligati furono a ritirarsi in dietro, lasciando morti alcuni sotto alle mura, e feriti più di cento e cinquanta (1).

Lo zelo di que' Cittadini in tale incontro si distinse mirabilmente, per la qual cosa dal Senato Veneto furono rimeritati con particolar ducale del dì 21 gennajo, encomiandoli pel valore dimostrato in quell'assalto, e premiandoli col rivocare un decreto, che li offendeva a proposito del sale; e in questo furono anche compresi tutti i distrittuali, i quali parimente avevano esposto la vita, e gli averi in difesa della patria (2).

In que'dì era giunto a Venezia il Capitan generale Carlo Malatesta con tre mila lancie a cavallo, ed altra gente. Ma vedendo che per far fronte a tutto il campo Ungarico era necessario maggior numero di soldati, ritornò in Toscana per far nuove e più numerose leve. Perciò confortavasi il popolo Veneziano, ma conforto assai maggiore egli sentì per la nuova sopraggiunta, che gli ambasciatori Veneti avevano conchiusa lega co' Duchi d'

Aus-

(1) Cronica Dolfina ms. Sanuto pag. 861.
(2) Ved. Doc. num. 2099.

1412 Austria, i quali si obbligavano di tener aperti e ben difesi i passi di Trieste, di Trento, e di Latisana, e per tutto dove occorresse, perchè le mercanzie potessero transitare sino a Venezia. All'incontro la Republica si obbligava di dar per due anni a' Duchi venti due mila ducati d' oro (1).

Frattanto l'esercito degli Ungheri dopo il vano tentativo sopra Treviso si era ritirato tra la Motta e Sacile, e quivi andarono a visitare Pippo Capitan generale gli ambasciatori de' Bellunesi co' capitoli, e le condizioni, perchè fossero prima da lui approvate, e poscia da Sigismondo confermate. Egli desiderava di aver un colloquio co' nobili del Friuli, e li aveva anche fatti avvisare, come in San Daniele ridur si dovessero a questo effetto (2).

Pensava Pippo di ritornar in Ungheria, o perchè la stagione del verno non gli lasciasse speranza di far alcuna conquista nel Trivigiano degna di lui, o che la salute sua alterata da' disagi della guerra lo obbligasse a ritirarsi da quella provincia. E di fatti Gio. Antonio da Miliario, e Andrea de' Persicini eletti ambasciatori della Città di Belluno a Sigismondo Imperatore a' 14 di febbrajo lo ritro-

(1) Cronica Dolfina ms.
(2) Chron. Bellunens. ms.

trovarono in Udine incamminato per l' 1412
Ungheria con tutto l' esercito, eccettuato un corpo sufficiente di Ungheri lasciato nel Trivigiano alla custodia delle fortezze, e de' luoghi da lui acquistati (1). Anzi soggiungono la Cronica Dolfina, ed il Sanuto, che si era gravemente ammalato, e che per ciò facevasi portare in Ungheria per riaversi con intenzione di ritornare in Italia a tempo migliore (2).

I Veneziani vedendo partito l' esercito Ungaresco ripresero fiato, ed uscirono da Trivigi in numero di 450 cavalli, e di 300 fanti comandati da Bertolin di Zambuono bravo condottiere d'armi. A Conegliano s'unirono con quella truppa altri, soldati i quali tutti s'avviarono a' sette di marzo segretamente verso Serravalle. A poca distanza si occultarono entro un bosco in agguato, e soli cento di essi si presentarono alle mura di quella Terra. Gli Ungheri così piccola truppa veduto avendo uscirono dalla fortezza in numero di 300, ed attaccarono una caldissima scaramuccia. I Veneziani fingendo di non poter sostener l'impeto, si ritirarono in dietro fino al luogo delle insidie. Allora que', che erano posti in agguato, saltarono fuori, ed accerchiarono gli Ungheri, e da tutti i lati incominciarono la zuffa, e to-

(1) Chron. Bellunens. ms.
(2) Cronica Dolfina ms. Sanuto pag. 861.

1412 e totalmente sconfissero quella piccola truppa. Tra morti e presi ne rimasero più di 200, e soli 30 fuggirono in Serravalle, e se non fossero state le sbarre serrate, i Veneziani avrebbero preso la Terra (1).

Questo vantaggio ispirò ne' cuori la lusinga per altre imprese. Pertanto a' 15 di marzo i Veneziani spedirono una grossa armata di 50 barche, di 28 ganzaruoli, tre galioni, e tre galee ben armate con istrumenti bellici, gatti, e bombarde grosse, e schioppettieri, e balestrieri su per la Livenza verso la Motta, e Portobufoletto per riacquistare tutti i luoghi perduti, se mai fosse stato possibile. Capitanio della medesima fu destinato Niccolò Barbarigo, ma tali e così dirotte furono le pioggie, e i tempi tanto malvagi per più giorni, che ne ritardarono i progressi. Si presentarono però alla Motta, e danneggiarono la Terra con bombarde, con balestre, e con schioppetti; ma non riuscirono nell'impresa (2).

Fu più felice Tristano da Savorgnano nel suo tentativo, che fece sopra di Udine il dì 28 di marzo nella settimana santa. Egli si presentò a quella Città con quattrocento cavalli, e assai pedoni colle insegne del Re d'Ungheria; e gli Unghe-

(1) Chron. Bellunens. ms. Cronica Dolfina ms.
(2) Cronica Dolfina ms. Sanuto pag. 863.

gheri che ne erano alla guardia, ingannati dalla falsa apparenza, gli apersero le porte, ed egli entrò dentro facendo man bassa sopra i suoi nemici, e mettendo a sacco le case loro. Se non che tale sua felicità fu di poca durata; poichè gli Ungheri uniti co' suoi nemici lo scacciarono indi a non molto, e ripresero la Città (1). 1412

In questo mezzo s'ebbe nuova a Venezia, che gli ambasciatori mandati al Papa, perchè procurasse di far la pace col Re d'Ungheria, indarno avevano fatto il viaggio per cagione delle esorbitanti pretensioni, che il Re aveva messe in campo. Egli pretendeva 500 in 600 mila ducati d'oro pei danni recati da' Veneziani a Sebenico, e altri luoghi della Dalmazia, e per le spese da lui fatte nella guerra. Pretendeva inoltre per la Città di Zara un annuo censo di un caval bianco coperto di scarlatto, oppure un falcon pellegrino; e poi voleva il passo libero per poter andare sicuro in Lombardia a ricevere la corona imperiale. Queste proposizioni inoneste e disonorevoli non furono accettate dalla Republica (2).

Ripigliandosi le operazioni militari agli undici di aprile i Veneziani uscirono da Treviso con artiglierie e bombarde, ed altre armi con ordine di scorrere per tutto

(1) Cronica Dolfina, Sanuto loc. cit.
(2) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 863.

1412 to il Friuli, vastando, abbruciando, e saccheggiando ville, terre, castelli, e campi di que' nobili, che avendo abbandonata la Republica ingratamente si erano attaccati agli Ungheri, anzi aveano mostrati a' medesimi i passi più facili per entrare nel Trivigiano. Fu più di tutti preso di mira Guglielmo Signor da Prata, perchè sopra tutti si era segnalato nel prestar ajuto all'esercito nemico. Furono immensi i danni recati alla miserabile Provincia del Friuli in quella occasione. Dopo di aver fatto dannosissime scorrerie fin presso alla Città di Udine, e dopo aver presa Porzia si fermarono i Veneziani vicino alla Motta, incominciando colle bombarde a combatterla ferocemente. Nel tempo stesso l'armata da mare s'approssimò anch'essa alla Terra; ma gli Ungheri la difesero validamente, e rispinsero con ardire ogni assalto. I Veneti abbruciarono peraltro il ponte, di modo che i Mottesi non potevano più uscir fuori (1).

A' 24 di aprile giunse in Venezia Carlo Malatesta eletto Capitan generale dell' armata Veneta, accompagnato da numero grande di soldati e di cavalieri, e dalla Republica gli furono fatti ragguardevolissimi onori. In chiesa di San Marco, do-

(1) Cronica Dolfina ms. Sanuto pag. 864

dove era il Doge con tutta la Signoria, 1412
fu benedetta la bandiera di San Marco dorata, e dal Doge fu presentata a Carlo, dandogli potestà di tutto l'esercito. Egli partì da Venezia a' 28 di aprile seguito da tutta la sua gente in mezzo alle acclamazioni di un immenso popolo, che gli augurava felicità (1).

Queste allegrezze furono turbate dalla nuova, che sopraggiunse di una sollevazione in Verona. Ottanta uomini in circa (2), ma però del più basso popolo, e senza alcun capo, nemici del riposo della lor patria, fatta tra loro una grande congiura, deliberarono di perturbar la Città, e metterla tutta sossopra. Pertanto la mattina del dì primo di maggio si misero in arme, e ncominciarono a iscorrere per la Città, e per le piazze gridando viva la Scala, e l'Imperio. Essi credevano che il popolo a quelle voci dovesse accorrere, e pigliar l'armi in loro favore; ma s'ingannarono, perchè non v'ebbe alcuno, che si movesse; onde spaventati e confusi non sapendo qual altro partito pigliare si ritirarono verso il Ponte nuovo, e preso quello si fecero forti nelle Torri (3).

Erano Rettori in quest'anno Niccolò Ve-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 865.
(2) Il Corte dice un numero assai maggiore.
(3) Sanuto pag. 865. Cronica Dolfina, Zagata ec.

1412 Veniero, e Gabriel Emo, quegli col titolo di Podestà, e questi di Capitanio, i quali avendo ciò inteso si smarrirono alquanto in sul principio; ma poi fatto buon animo, e chiamati alcuni Veronesi de' più fedeli e affezionati al nome Veneziano, e raccolto quel maggior numero di genti, che si potè, occuparono la piazza, ed accresciuta la guardia di quella, s'avviarono ad assalire i nemici al Ponte-nuovo. Fu ferocissima la zuffa, e i congiurati si diportarono assai valorosamente, se non che sopravvenendo nuova gente armata in favore de' Veneziani, furono alla fine sforzati a cedere, e mettersi in fuga. Quelli che rimasero prigionieri, furono tutti senza pietà impiccati; contro i fuggiti si fulminò orribile sentenza di bando con taglia, e confiscazione di beni, se ne avevano (1).

Alle prime nuove di questa sollevazione pericolosa avevano i Veneziani dato ordine al Malatesta, che con mille lancie dovesse cavalcar tosto a Verona, ma venuta la notizia, che il tumulto era già quetato, si fermò. Comparvero poscia pochi giorni dopo, cioè agli undici di maggio, in Venezia tre solenni ambasciatori spediti dalla Comunità di Verona alla Republica per attestarle la dispiacenza gene-

ra-

(1) Sanuto loc. cit. Cronica Dolfina, Zagata, Corte Lib. XIV ec.

rale della Città per la congiura ordita. 1412
Esposero che questa fu tramata a sollecitazione di Brunoro dalla Scala, e protestarono di voler perpetuamente vivere sotto il dominio Veneto. Aggiunsero che tra loro era stato preso e stabilito di non nominar più la casa dalla Scala; anzi che avevano fatto un decreto e publicato per tutto il contado di Verona, con cui bandivano capitalmente il suddetto Brunoro, ed anche Marsilio da Carrara con taglia di ducati otto mila d'oro per ciascheduno dandoli vivi, e quattro mila morti. E molte altre cose dissero quegli ambasciatori, che meritarono i publici encomj della Republica (1).

Il Malatesta proseguì il suo viaggio coll' esercito verso il Friuli, e passata la Livenza a' 22 di maggio andò per la via del monte, donde erano discesi gli Ungheri, quando passarono il fosso sul Trivigiano, a combattere Polcenigo, e l' ebbe. Colla medesima facilità occupò anche Aviano, ma pe' mali tempi non andò più avanti (2).

I Bellunesi vedendosi l'esercito de' Veneziani così vicino presero parte nel consiglio di distruggere il ponte sulla Piave a Capo di ponte per levare quel passo a' nemici, che tali si consideravano allora i Ve-

(1) Sanuto pag. 866. Cronica Dolfina ms.
(2) Cronica Dolfina, Sanuto loc. cit.

1412 Veneziani, e per obbligare eziandio le mercanzie, che andavano in Germania a passare per la Città (1). Temevano ragionevolmente que' Cittadini un qualche tumulto contro di loro ammaestrati da ciò, che loro era avvenuto pochi dì avanti, imperciocchè i soldati della Republica, che erano in Conegliano, aveano fatto un' improvvisa scorreria nel territorio loro, correndo sino al monte di Mellera nel contado di Alpago, e facendo molta preda di uomini, e d'animali (2). Temevano ancora, perchè il Senato Veneto dava alla Città di Belluno, come anche a quella di Feltre, la taccia di ribellione (3).

Del resto i Bellunesi maggior coraggio acquistavano da' benefizj, de' quali era liberale con essi l' Imperatore Sigismondo. Con un privilegio segnato in Buda a' 23 di maggio ottennero i Signori da Miliario e da Doglione le rappresaglie contro i Veneti, imperciocchè nel tempo che fu preso Belluno dalle armi imperiali, essi furono danneggiati da' medesimi nelle persone,

(1) Ex Lib. D. Provisionum magnificæ Communitatis Belluni pag. 59. t.

(2) Ex lib. D. Provisionum cit. pag. 49. t. e Piloni pag. 203. In questa scorreria essi presero Biasio Maserio, e Antonio de' Spicciaroni, il primo de' quali fu a Conegliano tormentato e morto, il secondo condotto a Venezia vi stette più di cinque anni prigione.

(3) Ved. Doc. num. 2102.

ne, e negli averi (1). Nel dì seguente eb- 1412
be la Comunità il diploma, che confermava alla Città le capitolazioni fatte da Pippo suo vicegerente in Italia, approvando tutti i privilegj conceduti da altri Re ed Imperadori, e ratificando gli statuti, e concedendo esenzioni, e dichiarando Belluno camera dell'Impero (2).

Ma furono i Bellunesi allora liberati da ogni timore, quando seppero che Carlo Malatesta coll'esercito proseguendo il suo viaggio pel Friuli avea preso Spilimbergo, e la Macchia, aprendosi coll'acquisto di que'luoghi la strada verso di Udine e Cividale, questi essendo le chiavi di tutto il Friuli. Dall'altro lato il bravo Tristano da Savorgnano fedelissimo alla Repubblica si era presentato nel dì 27 di maggio al suo Castello di Savorgnano, e se n'era renduto padrone. Per la qual cosa il Malatesta si avvicinò ad Udine colla lusinga, che la fortuna lo dovesse secondare anche contra quella Città, ma la trovò così ben difesa dagli Ungheri, che vane riuscirono le sue speranze, e inutili gli attacchi, che egli diede alle mura nel dì primo di giugno (3).

Allora gettossi sopra i villaggi, e so-

pra

(1) Ved. Doc. num. 2103.
(2) Ved. Doc. nella Storia di Belluno del Piloni.
(3) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 867.

1412 pra i castelli vicini, dando il guasto alle campagne, e facendo grandissimi danni, e ricchi bottini. Latisana, che si teneva a nome de' Conti di Gorizia, spontaneamente si diede alla Republica; la qual cosa fu di grande consolazione a' Veneziani, conciofossechè si aprissero per quella il passo di mandare mercanzie in Alemagna. Ma questa allegrezza fu amareggiata dalle nuove, che vennero da Buda. Non si erano mai perduti di vista i maneggi della pace; anzi il Re di Polonia avea notificato a' Veneziani, come essendosi egli pacificato con Sigismondo si esibiva mediatore per la pace fra quest' Imperadore e la Republica; per la qual cosa erano stati mandati al Re Polacco due nobili ambasciatori per maggiormente riscaldarlo nell'offerta mediazione. Ma nel dì quinto di giugno furono appunto quegli ambasciatori di ritorno, ed esposero al Senato, come il Re d'Ungheria era mal disposto alla pace per le esorbitanti condizioni che egli richiedeva. Imperciocchè dimandava Zara cogli altri luoghi comperati dal Re Ladislao; voleva ancora i luoghi e le terre acquistate in Lombardia per consegnarle a Brunoro dalla Scala, ed a Marsilio da Carrara, i quali erano in Ungheria, e stimolavano Sigismondo di mandar un nuovo esercito in Italia (1).

In-

(1) Cronica Dolfina ms.

Intese queste cose fu preso in Pregadi 1412
di accrescer l'esercito di mille lancie, di mille balestrieri, e di mille pedoni per essere dispensati ne' luoghi di Terra Ferma di maggiore importanza. E perchè ogni dì più crescevano i rumori del grande esercito, che si apparecchiava in Ungheria per discendere in Italia, comandato personalmente da Brunoro dalla Scala, e da Marsilio da Carrara, furon fatti in Venezia nuovi provvedimenti col mandare tre gentiluomini al campo del Malatesta, e coll'ordinare che si accrescessero le guarnigioni in tutti i luoghi del Trivigiano fortificandoli contro ogni insulto barbarico: provvedimenti che divennero in que' dì più necessarj per una nuova incursione nel distretto di Trivigi fatta dagli Ungheri nel dì 10 di giugno, e per un nuovo ardire di quella gente, che passata la laguna sopra zatte era discesa sopra il lido maggiore, facendo gran danni, ed abbruciando le case, e menando seco ricchissime prede (1).

Dopo l' acquisto di Latisana andò l' armata Veneta all'espugnazione di Oderzo. Quivi fu fatta una scaramuccia cogli Ungheri, i quali ebbero la peggio; ma il castello però fu conservato all'ubbidienza dell' Imperatore Sigismondo (2).

La-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 867.
(2) Cronica Dolfina ms.

1412 Lasciata quell'impresa rivolse il general Veneziano l'armata sopra gli altri luoghi vicini alla Livenza, e in primo luogo mentre egli era col campo alla Villa di Ormelle gli venne fatto di aver per trattato la Rocca di Ceneda. Martino Unghero, che la custodiva, fu quello che tradì il suo Principe, e la consegnò al General Veneziano avendo prima pattuito con publico istrumento sotto il dì terzo di luglio un premio di tre mila ducati d'oro (1). Indi andò a piantar il campo sotto alla Motta. La negligenza, con cui si custodivano le trincee, diede lusinga agli Ungheri di poter fare qualche illustre impresa. Erano giunti in Cividale tre mila di essi, e cavalcando notte e giorno per la via di Portobufoletto, e taciturni e bene schierati sopraggiunsero alla Motta. Per viaggio si erano ingrossati, prendendo il fior delle guarnigioni di Udine, di Oderzo, e di Serravalle (2). Trovarono in effetto il Campo Veneto senza le solite sentinelle; e però essi si divisero in tre parti; le due prime erano di Ungheri e di Tedeschi, e di molti Friulani, e la terza di gente Boema molto bene armata. Fatto

(1) Ved. Doc. num. 2123.

(2) Redusio pag. 837 dice, che essi erano da sette in otto mila cavalli; non par probabile un numero così grande, ed è più verisimile quel che dice la Cronica Dolfina di tre mila.

to ciò a bandiera spiegata diedero l'assal- 1412
to al campo da tre lati, e vi entrarono dentro senza grande opposizione, e incominciarono a scorrere per gli alloggiamenti facendo grandissima strage, e rubando ciò che potevano. Si armò tosto il Malatesta al pericolo, che gli soprastava, e seco lui s'armarono Taddeo dal Verme, e gli altri Capitani. Sopraggiunse la compagnia del Grasso da Venosa, e si diede principio ad una fiera battaglia. Finalmente gli Ungheri rimasero al di sotto, e lor convenne ritirarsi, lasciando molti prigioni, e morti sul campo più di 1400 di loro. Furono inseguiti fino alla notte oscura verso Portobufoletto, e in quella persecuzione ne rimasero molti tagliati a pezzi. Di sei bandiere Unghere ne furono prese cinque, e morto rimase il loro Capitan generale. Il Malatesta ebbe tre ferite, ma non mortali: fu ferito anche Taddeo dal Verme, e gli altri valorosi Capitani (2).

Per questa vittoria, che avvenne a' 24 di agosto, in Venezia si fecero solenni allegrezze, e furono mandate al campo vettovaglie in grandissima abbondanza, e rinfreschi, e vini, e confezioni, e frutti. Fra i prigionieri fu ritrovato il fratello di Guglielmino da Prata, che veniva conside-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 869. Redusii Chron. pag. 837.

1412 siderato ribelle della Republica, il Capitanio di Udine, quel di Cividale, quel di Portobufoletto ed altri. In conseguenza di questa vittoria fu presa la Motta, e si acquistarono ancora Oderzo, Portogruaro, la Badia di Sesto, Salaruolo, Prata, ed altri luoghi. Ma di questi attribuir si deve il merito alla direzione di Pandolfo Malatesta, il quale nel generalato dell' armata era succeduto a Carlo andato a Venezia dopo il combattimento, e di là alla patria per farsi curar dalle sue ferite (1).

Nè tali acquisti impediti furono dalla venuta di Brunoro dalla Scala in Friuli, il quale giunto a Cividale a' 22 di settembre notificò il suo arrivo agli Udinesi, confortandoli de' disagi, che pativano, perchè l' Imperator Sigismondo già era per venire anch' esso in loro soccorso (2). Brunoro sperava, che quel Monarca potesse arrivare per San Michele; ma passarono più mesi prima del suo arrivo, e intanto l' esercito de' Veneziani fece in Friuli de' progressi notabili. Alla metà di ottobre egli si era avanzato verso Udine, ed essendosi incontrato in 300 cavalli Ungheri li avea fatti tutti prigioni. Fu messo perciò durissimo assedio a quella Città, e di là levandosi una porzione delle trup-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 871.
(2) Ved. Doc. num. 2105.

truppe erano scorse fino a Gorizia depre- 1412
dando ogni cosa (1).

Dall'altra parte la compagnia di Ruggiero da Perugia, e del Grasso da Venosa composta di mille cavalli, e cinquecento pedoni, penetrata pe' monti Bellunesi si avvicinò a Feltre sperando di poter conseguir quella Città per trattato. Ma i traditori furono scoperti, e premiato Giovanni dal Sole Tedesco, il quale aveva manifestata la congiura (2). Allora i Veneziani assaltarono il Castello dalla Scala, luogo fortissimo sul Canal di Brenta, passo che conduce a Feltre, e colla forza l'ottennero (3). Indi Ruggiero fece una scorreria fino alle porte di Feltre abbruciando i borghi, e mettendo a sacco i luoghi vicini; e forse avrebbe presa ancor la Città, se i balestrieri avessero mostrato maggior valore (4).

Non però perdette ogni lusinga di aver la Città; ma ottenuto Castel nuovo per trattato, e rovinato colle bombarde mezzo il Castello di Quero, che avea voluto difendersi, ritornò sotto Feltre a' 22 di novembre. Trecento cavalli Ungheri uscirono ad affrontarlo, e con essi molti pedo-

(1) Cronica Dolfina ms.
(2) Ved. Doc. num. 2106.
(3) Cronica Dolfina ms.
(4) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 872.

1412 doni, e fu appiccata fierissima zuffa. Per ben due volte i Veneziani li volsero in fuga incalzandoli fin sulle porte di Feltre; ma sopraggiunti gli Ungheri di Serravalle, e degli altri luoghi vicini, e per quanto scrive il Piloni, diretti da Marsilio da Carrara, e dallo stesso Brunoro Scaligero, e formato un corpo di settecento cavalli, e di maggior numero di pedoni, fu ripigliata di nuovo la battaglia, e finalmente i Veneti furono rotti, e messi in fuga con gran perdita di gente. Rimasero prigionieri Bernardo Diedo, Jacopo Terzo, e Bernardo Morosini, con altri molti. Ruggiero appena potè salvarsi colla fuga a Castelfranco con un suo figliuolo (1).

Questa rotta fu di notabile danno alla Republica, se non che fu alquanto riparata da' vantaggi, che nel tempo stesso riportarono le armi Veneziane sotto la condotta di Pandolfo Malatesta. Egli proseguendo l'assedio di Udine avea preso Codroipo, dove furono trovate biade in grande quantità. Aveva pure a' quattro di decembre felicemente attaccata una battaglia con un corpo di mille Ungheri, in cui vi era in persona lo stesso Pippo da Fiorenza, che a grande stento potè in Udine

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 873. Redusio pag. 837. 838.

ne' rifuggirsi nella rotta totale, ch'ebbero 1412
i suoi (1).

Forse Udine avrebbe ceduto alle armi de' Veneziani, se Sigismondo non giungeva in Italia. La nuova fu portata prestissimo al campo, come a' 14 di decembre egli era arrivato a Cividale con tre mila cavalli di florida gente, i quali uniti ad altri otto mila, che lo avevano preceduto, formavano un esercito considerabile nel Friuli. Egli aveva intenzione di passare la Piave, e pel Trivigiano, e pel Padovano andare a Roma a prender la corona dell'Impero; e a questo effetto egli spedì in Lombardia tosto che giunse in Friuli Enrico Vescovo di Feltre e di Belluno per trattare gli affari co' Principi d' Italia pel suo viaggio (2).

Il Capitan Pandolfo per la venuta di Sigismondo determinò con prudenza di ritirarsi coll'esercito, e di ridursi nel Trivigiano. Giunto al passo di Sesto trovò un corpo di Ungheri, che lo volevano impedire; ma avendoli attaccati con grande ardire ne tagliò a pezzi più di 300, e a loro dispetto fu fatto un ponte, e passò il fiume. Giudicò cosa opportuna, che rovinar si dovessero le bastie, e i piccoli castelli, che i Veneziani avevano preso in Friuli, e di abbruciare tutti i forag-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto loc. cit.
(2) Ved. Doc. num. 2108.

1412 raggi, acciocchè i cavalli degli Ungheri non trovassero di che nutrirsi. Le terre e i Castelli d'importanza furono rinforzati di valorosa gente e fedele, e furono mandati dalla Republica Provveditori a Padova, a Vicenza, a Verona, a Treviso, a Capodistria, ed al Malatesta, che s'era ritirato presso a Trevigi. Furono eziandio inviati a lui tre nobili ambasciatori, i quali per incoraggirlo gli portarono ricchi presenti di velluti, e di panni di seta, di vini, di confezioni, e di argenteria (1).

La utilità di questi provvedimenti si conobbe subito; poichè i malcontenti dei Veneziani, che sempre ve ne ha, per quanto giusto e moderato sia il governo, preso ardire dalla presenza di Sigismondo, ed animati dalle sollecitazioni di Brunoro, incominciarono a tramare insidie. Un trattato fu scoperto in Vicenza (2) a' 28 di decembre, che fu assai pericoloso, attese le circostanze de' tempi presenti. Giovanni Nogarola gentiluomo Veronese avea la condotta di 40 lancie in difesa di quella Città. Costui concertò con Brunoro di dar una delle porte al Re d'Ungheria, quan-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 874.

(2) Il Sanuto loc. cit. dice, che fu in Verona; ma dicendolo in Vicenza la Cronica Dolfina, e negli Storici Veronesi non trovando di ciò il minimo cenno, io mi riporto all'autorità di questa.

quando si sarebbe presentato coll'oste degli Ungheri; ma scoperta la trama dalla vigilanza de' Provveditori Veneziani, fu preso il Nogarola, e condotto a Venezia. Posto a' tormenti confessò ogni cosa, e fu condannato ad essere impiccato; ma per essere di nobile prosapia gli fu commutata la sentenza nel taglio della testa, e fu eseguita in mezzo alle due colonne nel dì primo di gennajo dell'anno, che nuovamente entrò 1413. Prima della esecuzione fu veduto cavarsi di tasca una lettera, e la squarciò; ma raccolta, e messi i pezzi insieme si trovò che quella era una lettera di Brunoro, nella quale gli prometteva di farlo grande appresso di lui, quando avesse ricuperato i suoi stati (1). 1412 1413

Sigismondo dopo breve riposo preso in Cividale, ed in Udine, e appresso un inutile tentativo fatto dalle sue genti per aver Latisana, si mosse con tutto l'esercito incamminandosi verso Belluno. Nel libro degli atti del Consiglio di questa Città si vede, che fu presa parte a' quattro di gennajo di eleggere Andrea de' Persicini, e Giannantonio da Miliario ambasciatori a lui per incontrarlo a' confini, ed accompagnarlo nella Città (2).

La

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 874.

(2) Ex lib. D. Provisionum magnificæ Communitatis Belluni pag. 81.

1413 La maggior premura di quel Monarca era di acquistar Vicenza, Padova, e Verona, essendone continuamente sollecitato dal Carrarese, e dallo Scaligero; e però consegnata a Pippo la maggior parte del suo esercito, che secondo il Redusio (1) era di sedici mila cavalli, ma secondo gli altri Cronisti di numero assai minore, gli ordinò che seguisse Brunoro e Marsilio nelle sue imprese, che meditavano. Agli otto di gennajo l'esercito si presentò a' borghi, ed a'rastrelli di Trivigi, ma quella non essendo la Città presa di mira da' suddetti giovani Principi lasciolla a man sinistra, e per la via di Cittadella, e della Villa del Conte pervenne a Vigodarzere presso a Padova (2).

Il sagace Pandolfo Malatesta avea prevenuto l'arrivo degli Ungheri, ed era entrato in Padova con sei mila cavalli, ed altrettanti pedoni, pronto ad opporsi con tutte le forze a qualunque attacco. Questo grosso rinforzo alla solita guarnigione tenne in freno gli animi di que' Cittadini, che malcontenti potevano suscitare qualche tumulto; e forse lo avevano anche promesso al Carrarese. Dall'altro lato non v' erano foraggi pei cavalli degli Un-

(1) Redusii Chronic. Tarvis. pag. 840.
(2) Redus. loc. cit. Cronica Dolfina, Sanuto pag. 875.

Ungheri, nè vettovaglie, nè verun altro soccorso, perchè i Villani, così avendo ordinato la Republica con rigorosi editti, aveano condotto ogni loro avere, e tutti i bestiàmi entro a' borghi della Città. Per la qual cosa Pippo considerando l' impossibilità dell'impresa contro di Padova, ed i pericoli della dimora con tutto l'esercito dirizzò il cammino verso Bassano (1), pensando che presentar se gli dovessero tostamente le chiavi; ma ne rimase ingannato; imperciocchè il Podestà di quel luogo, e lo stesso Redusio autore dell' accreditata Cronica, Castellano in quel tempo nel Castello maggiore, con tanto coraggio ricevettero i nemici colle bombarde, e colle baliste, che li obbligarono ad abbandonare l'impresa, I Bassanesi in quell'incontro si distinsero particolarmente, per modo che si meritarono subito gli elogj del loro Principe, e con ducale de' 13 di gennajo furono assicurati della gratitudine della Republica, presso cui di cari erano divenuti carissimi (2). 1413

Pippo trovato avendo tanta resistenza anche a Bassano, voltò il cammino verso il Vicentino, e passata la Brenta al passo,

(1) La Cronica Dolfina, e sull'autorità di quella il Sanuto pag. 875 dice verso Vicenza; ma il Redusio pag. 841, che era presente a que' fatti, dice a Bassano.

(2) Ved. Doc. num. 2109.

1413 so, che si chiamava de' Tedeschi, e che da allora in poi incominciò a dirsi degli Ungheri (1), andò a porsi presso a Marostica. Pandolfo osservando i di lui andamenti mandò Martino da Faenza bravo condottiere d'armi in quel tempo con due mila soldati a Marostica a difender la Terra, mentre egli col restante dell'esercito portossi a Vicenza. I Marosticani non vollero ammetter Martino entro alla terra, il qual rifiuto diede motivo di sospettare della loro fede, perlochè quel Capitano colle sue genti andò a collocarsi presso a Molvena (2).

Ma si prevedeva, che se quelle genti non entravano in Marostica alla difesa, la Terra correva pericolo di perdersi; e Redusio stando a Bassano, che manteneva spie nel campo Ungarico, lo scrisse apertamente a Martino, di modo che tra l'uno e l'altro trovarono il modo nella notte col Podestà del luogo di essere introdotti. Ed ecco alla mattina Pippo presentarsi alle mura. Martino calati i ponti uscì alla scaramuccia, e così bene si di-

(1) Negli atti del Consiglio di Bassano Vol. I. pag. 22. all'anno 1408 vi è una supplica di Antonio Fiorento come marito di Margherita Vinciguerra de'Rosignoli per ottenere dalla Comunità certo terreno posto presso il fiume Brenta *subtus vadum Teotonicorum*. Questo guado era presso la Villa di Cartigliano.

(2) Redusii Chron. pag. 841.

dipartirono le sue genti, che mise in fuga 1413
quegli Ungheri, i quali si erano avvicinati alla Terra. Allora Pippo scorrendo pel territorio Vicentino, e facendo que' mali maggiori, che far possono arrabbiati soldati, rivolse i suoi passi a Vicenza. Il valoroso Martino lo avea prevenuto, e con Pandolfo s'era preparato a riceverlo. Gli Ungheri si avvicinarono alle mura della Città con altissime grida, domandando a que' Cittadini le chiavi delle porte a nome dell'Imperatore, e di Brunoro dalla Scala loro Signore. La risposta fu, che aperte le porte, e calati i ponti uscirono Pandolfo e Martino con tutte le genti, ed attaccarono feroce battaglia in quella strada, che conduce verso Verona. La strettezza del luogo non permetteva a Pippo di poter adoperar tutte le genti; e dall'altro lato con tanto coraggio combatterono i Veneziani, e con tanto valore, che finalmente gli Ungheri furono costretti a ritirarsi verso il monte, dove si ridussero nella notte (1).

Anche l'impresa di Vicenza dovette abbandonarsi, e Pippo chiamati a se Brunoro e Marsilio li rimproverò, che quelle non erano le promesse fatte al suo Re, mentre essi gli avevano fatto credere, che alla loro vista tutti i Cittadini co-

(1) Redusio loc. cit.

1413 così di Padova, come di Vicenza si sarebbero commossi. Ma non sapevano quanta fosse la vigilanza del governo Veneto, e quanto diligente la custodia de' Rettori, per cui ogni disordine fu prevenuto (1).

Rimaneva ad essi una lusinga sopra Verona, e si persuadevano, che agevole esser dovesse l' impresa, immaginandosi che i Veronesi avessero maggior attacco al sangue Scaligero. Pertanto inalberate le insegne della Scala andarono le genti Unghere dirittamente a presentarsi alla Città. Come aveva fatto a Vicenza dimandò subito Pippo le chiavi, ricercando que' Cittadini di prestare ubbidienza all' Imperadore, e di assoggettarsi a Brunoro dalla Scala. Le risposte furono fatte colle bombarde, e con altri ingegni di guerra; e di poi aperte le porte, e calati i ponti uscì coraggiosamente il bravo Pandolfo, che avea prevenuto l'Unghero, ed attaccò asprissima mischia. Si ritirarono gli Ungheri, e per tre dì attesero al saccheggio del territorio, ed a prendere alcune bastie, e castelli di non grande importanza (2).

Indi vedendo, che neppure in Verona s'udiva alcuna commozione in favore di Brunoro sdegnati e scornati ritornarono in dietro, e pel territorio Vicentino si pre-

(1) Redusio pag. 842
(2) Redusio loc. cit.

presentarono di nuovo a Bassano. La se- 1413
conda accoglienza non fu dissimile dalla prima, e l'esito per essi non fu più fortunato, atteso il valore de' Bassanesi, e la vigilanza di Niccolò Marcello loro Podestà, e di Redusio Castellano.

Pippo non giudicò a proposito di fermarsi alla espugnazione di un luogo, che conosceva ben difeso dal valore de' soldati, e dalla fede de' Cittadini, e però dopo di aver dato il territorio alle fiamme rivolse i suoi passi verso Asolo. Ma Pandolfo e Martino anche colà lo avevano prevenuto, mandando in quel Castello un grosso corpo di truppe valorose ed ardite. Pippo lo seppe da' prigionieri presi nel territorio, sicchè passando Cornuda giunse a Pederoba, e incominciò a combattere la bastia, che sopra un monte aveano fabbricato i Villani. Essi fecero una maravigliosa difesa; ma se da Bassano Redusio non avesse spedito in loro ajuto una cassa di mille verrettoni, forse sarebbero stati costretti di cedere all'attacco feroce de' nemici (1).

Tutto questo grande esercito dopo una inutile spedizione, per cui si promettevano grandissimi vantaggi, ritornò finalmente in Friuli, non con altro frutto, che di aver preso alcune bastie di poca im-

(1) Redusii pag. 843.

1413 importanza, e di aver fatto prigione Scalabrino di Trivigi condottiere di cinquecento cavalli della compagnia di Pandolfo, il quale uscito da Trivigi aveva osato di attaccarlo nel suo ritorno (1).

I Veneziani fecero grandi allegrezze per la mala riuscita delle imprese tentate dagli Ungheri, perchè erano stati in grande timore di qualche disgrazia, dovendosi sempre temere in un nuovo governo de' malcontenti; perciò premiarono la fedeltà mostrata da' contadini del Padovano, del Vicentino, del Veronese, e del Trivigiano assolvendoli dalle gravezze del Sale (2). La Comunità di Vicenza fu distinta con particolar Ducale del dì 19 gennajo, in cui si loda giustamente la fede di que' Cittadini, ed il valore dimostrato contro l'esercito Ungaresco (3).

Pippo al suo ritorno, che fu agli ultimi di febbrajo, non ritrovò più in Friuli Sigismondo, perchè vedendo quel Monarca di non poter fare gran progressi nella Marca Trivigiana era andato a portar la guerra in Istria. Quivi egli seppe l'esito infelice della sua spedizione, però incominciò a dare orecchio alle proposizioni di pace promosse dal Papa col mezzo de' suoi

(1) Redusio loc. cit.
(2) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 876.
(3) Ved. Doc. stampato nella Cronica del Pagliarini.

suoi legati e nunzj apostolici, cioè del 1413
Cardinal di Piacenza, di Bertoldo degli Orsini, e di Filippo Giovanni dal Bene Fiorentino, e mandò suo suocero il Conte di Cilla con salvocondotto agli ambasciatori Veneti, che erano a Capodistria, acciocchè andassero a parlamentare con lui. Fu scelto per luogo del congresso Trieste, nel quale si portò personalmente il Re con tutta la sua baronia (1).

Furono trattate le condizioni di una pace; ma le parti erano troppo discordi per le gravi pretensioni degli uni e degli altri. Si parlò allora di una tregua: e questa finalmente si potè conchiudere per cinque anni. L'istrumento fu stipulato a' 17 di aprile, e la nuova fu portata a Venezia a' 18 nel mercordì Santo nell'ora, che il gran Consiglio si era ridotto pei publici affari (2).

Le condizioni erano, che ognuno ritener si dovesse al presente tutto ciò che possedeva; che i passi fossero liberi a' mercatanti e alle mercanzie per ogni luogo; che in questa tregua fosse compresò dalla parte di Sigismondo Lodovico Patriarca d'Aquileja, e tutta la Patria del Friuli, Enrico e Mainardo Conti di Gorizia e del Tirolo, Federico Conte d'Ottemburgo, e Francesco Gonzaga Signore di Mantova. Dal la-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 878. 879.
(2) Cronica Dolfina, Sanuto loc. cit.

1413 lato de' Veneziani furono nominati Niccolò Marchese d'Este, Carlo, Pandolfo, e Malatesta fratelli de' Malatesti, Obizzo da Polenta, Tristano da Savorgnano e i fratelli, Artico e Guido Conti di Porzia, Schenella, Basilio, Rolando, Manfredo e Antonio Conti da Collalto, Giacomo da Castelnuovo e Caldonazzo, Vinciguerra ed Antonio fratelli d' Arco, Antonio e Castrono fratelli di Castelnovo di Ivano, Endrighetto e Guglielmo fratelli di Castelbarco. Fu poi stabilita che questa tregua durar dovesse per cinque anni, ed in quel corso di tempo Sigismondo potesse passare senza alcuna opposizione con una conveniente comitiva (1).

Della tregua accordata furono dati subitamente gli opportuni avvisi a tutti i Rettori della Terra Ferma con Ducali del dì 18 d'aprile; ma fu proibito il far dimostrazioni di publica allegrezza, sperandosi che alla tregua potesse succedere la pace (2). Anche l'Imperatore diede le medesime notizie a' suoi popoli della Marca Trivigiana partecipandolo a' Bellunesi in quel dì stesso, che ne fu stipulato l'istrumento (3).

La Republica poi grata a' servigj, che in

(1) Ved. Doc. num. 2110.
(2) Ved. Doc. num. 2112.
(3) Ved. Doc. num. 2111.

in questa guerra le furono prestati, gene- 1413
rosamente rimunerò i Capitani, che fedelmente l'aveano servita, e spezialmente al general Pandolfo Malatesta fu conceduta l'aggregazione alla nobiltà Veneziana (1). Fu pure gratificato il Conte Schenella di Collalto concedendogli licenza di vendemmiare le uve de' ribelli Veneziani, ma non quelle esistenti nel Territorio di Conegliano, mentre queste erano state concedute a quella Comunità: locchè tanto più conferma che i Coneglianesi furono in questa guerra sempre fedeli a' Viniziani (2).

Peraltro non si può dire, che per questa tregua s'acquetassero le cose in ogni parte, imperciocchè Federico Duca d'Austria non so per qual motivo inimicatosi co' Veneziani avea mosso l'armi, ed avea posto l'assedio al Castello di Beseno in Val Lagarina (3), e a quello di Pietra, in cui vi era per Capitanio un certo Giovanni da Crespano (4). Questi due Castelli erano allora soggetti alla Republica Veneziana, e però Francesco Bembo Capitanio in Verona radunò tutti i cavalli e i fanti del Veronese, e corse ad opporsi al Duca. Si attaccò zuf-

(1) Cronica Dolfina ms.
(2) Ved. Doc. num. 2117.
(3) Non in Valsugana, come fu scritto per errore di stampa in un luogo di questa Storia.
(4) Redusio pag. 839.

1413 zuffa feroce fra gl'Italiani, e i Tedeschi, e finalmente i primi rimasero vincitori, obbligando il Duca d'Austria di ricoverarsi fuggendo a Trento. Allora furono mossi trattati di accomodamento, ed interpostòsi lo stesso Sigismondo fu conchiusa anche co' Duchi d'Austria a' 3 d'agosto una tregua di cinque anni (1).

Sigismondo appresso la conclusione di queste tregue andò a Belluno in giugno accompagnato dalla più fiorita nobiltà di Ungheria, di Boemia, e della Germania. Fu incontrato dal clero e dal popolo Bellunese per lungo tratto di via fuori della Città colle croci e cogli stendardi; e poi accolto sotto un bellissimo baldacchino portato da quattro nobili Bellunesi fu con gran trionfo condotto nel palazzo episcopale, non volendo per allora entrare nel castello. Si fermò Sigismondo per otto giorni in quella Città dando molti ordini utili e necessarj per la conservazione della medesima, e confermando alla presenza del Vescovo di Trento, e di altri grandi Signori i privilegj altre volte conceduti a' Bellunesi dagl'Imperadori passati, e facendo molte grazie a diversi Cittadini (2). Onorò colla sua presenza lo sposalizio di due nobili Ghibellini, che fu fat-

(1) Ved. Doc. num. 2116. Cronica Dolfina, e Sanuto pag. 881.

(2) Piloni Stor. di Belluno pag. 205.

fatto in que' giorni, anzi volle avere la 1413
compiacenza di condur egli stesso la sposa alla casa del marito (1). Accettò per suo domestico e familiare Giovanni figliuolo di Paolo da Miliario ornandolo di bellissime prerogative, e concedendogli tutte le grazie, ed immunità, che godono i nobili dell'Impero. A Clemente da Miliario Dottore fece dare una prebenda canonicale, non saziandosi di premiare pe' suoi molti meriti così nobile famiglia, che fu sempre di partito Ghibellino (2).

Da Belluno passò Sigismondo a Feltre, e quivi lo andò a visitare Federico Duca d'Austria: vi andò pure Francesco Foscari ambasciatore de' Veneziani (3); e fu allora che si conchiuse la tregua tra l'Austriaco, e la Republica di Venezia. Egli si fermò in questa Città fino a' 23 di giugno, nel qual giorno che era la vigilia di San Giambatista segnò un diploma, che diede motivo a grandissime querele de' Bellunesi. Aveva l'Imperadore in questa guerra co' Veneziani contratto molti debiti, e fra gli altri da Enrico Conte di Gorizia aveva avuto sedici mila fiorini d'oro. Ora per risarcirlo in qualche modo di questo danaro segnò in quel dì es-

sen-

(1) Redusio pag. 826.
(2) Piloni loc. cit.
(3) Redusio loc. cit.

1413 sendo ancora in Feltre un diploma, col quale concedeva ad Enrico, e a' suoi discendenti maschi e femmine la piena giurisdizione col mero e misto impero di Belluno, di Feltre, di Serravalle, di Cordignano, e di Zumelle con tutte le fortezze dipendenti da' luoghi sopraddetti, creandolo suo Capitanio, e Vicario (1). La qual cosa recò tanto dispiacere a' Bellunesi, che non s'acquetarono mai, finchè non fu rivocato quel diploma, come vedremo.

L'Imperatore nella sua partenza da Feltre passò pel Castello della Scala e per Primolano, e giunto a Trento a' 25 di giugno rilasciò un altro diploma in favore degli uomini di Primolano, ordinando a' Rettori, e alla Comunità di Feltre, che aggravar non li dovessero con indebite imposizioni oltre al consueto (2): il che dimostra che sì il Castello, come il villaggio erasi sottratto da' Bassanesi ritornando sotto l'ubbidienza de' Feltrini.

In tal guisa rimasa la provincia della Terra Ferma in una perfetta tranquillità la saggezza della Republica Veneziana rivolse i suoi pensieri alla Università di Padova; e quindi a' 20 di luglio formò il Senato un decreto a petizione degli scolari, con cui concedette il dazio delle pubbli-

(1) Ved. Doc. num. 2113.
(2) Ved. Doc. num. 2114.

bliche meretrici in Padova, perchè colla 1413
rendita di quello accrescer si dovesse il salario a Rafaello Fulgoso, e s' avesse a condurre il famoso Pietro da Angarano col salario di settecento ducati (1). A benefizio poi degli altri sudditi tutti decretò il Senato, che non si dovesse dare il possesso temporale de' Benefizj ecclesiastici di Padova, di Vicenza, di Verona, e di Treviso ad alcuno, che non fosse naturale di esse Città (2).

Il Vescovo di Feltre dall' altro lato avendo ricevuto da Federico Duca d' Austria molti benefizj e favori, per dar egli a questo Principe un qualche segno della sua gratitudine concedette l' investitura perpetua a lui, e a' suoi discendenti de' Castelli di Tesobio, di San Pietro, e di Telvana, che già furono di Sicco da Caldonazzo, e di Giacomo suo figliuolo, col mero e misto impero, colle decime, e con ogni altra giurisdizione e diritto, che in altri tempi apparteneva alla Chiesa di Feltre. L' investitura fu fatta a' due d' agosto di quest' anno in Merano sotto al Castello del Tirolo, ricevendola personalmente Federico dallo stesso Vescovo, che lo investì coll' anello, che teneva fra le mani (3).

I Bel-

(1) Ved. Doc. presso il Sig. Amadeo Svajer nel Tom. III. ms. n. 13.
(2) Ved. Doc. presso il suddetto.
(3) Ved. Doc. num. 2115.

1413 I Bellunesi peraltro erano molto afflitti per più motivi. Aveva Sigismondo a' 22 di settembre da Coira commesso alla loro Comunità, che costruir dovesse di nuovo il ponte di Capo di ponte, che ne' principj della guerra co' Veneziani avea fatto demolire (1). Quest' ordine era contrario alle parti statutarie del loro consiglio, alle viste de' loro interessi, ma più di tutto alle ristrettissime loro finanze. Per la qual cosa destinarono subitamente a lui Antonio da Collalto ad esporgli l' impotenza loro di intraprendere il rifacimento di quel ponte per essere la Città aggravata di debiti alla somma di quattro mille lire di piccoli incontrati nella difesa di Feltre, di Serravalle, e del Cadore; e per trovarsi diminuita di popolo, colpa di una epidemia, che avea tolto alla Città quattro mila e più abitanti (2). Ma tali istanze non furono esaudite, avendo replicato il Principe i suoi comandi, aggiungendovi in caso di disubbidienza una pena di quattro mila fiorini (3).

Il secondo motivo de' loro disgusti era il vedersi consegnati, e in certo modo venduti contro i loro patti e privilegj al Conte Goriziano. Ed egli insisteva per es-

(1) Ex lib. A. Provisionum magnificæ Communitatis Belluni pag. 76.
(2) Ex lib. A. Provisionum cit. pag. 76. e 80. t.
(3) Ex lib. A. cit. pag. 78.

esser messo in possesso della Città, ed es- 1413
sendo Sigismondo ritornato nel novembre in Italia per abboccarsi con Papa Giovanni, e stabilire i modi pel Concilio, che tener si doveva in Costanza, e ritrovandosi in Como a' 20 di novembre, scrisse a' medesimi ordinando a loro di dover ubbidire al Conte di Gorizia, come alla sua propria persona (1).

In effetto ne' primi giorni di gennajo dell'anno nuovo 1414 il suddetto Conte 1414
mandò un suo familiare chiamato Gaspa-ro Cucmaestro a prendere il possesso di Feltre, di Belluno, e delle fortezze col titolo di Vicecapitanio, e con pieno dominio. Giunto costui in Feltre i popolari contro la volontà de' nobili e del Consiglio lo ammisero nella Città, e le chiavi di essa gli consegnarono (2). Fatto ciò il Cucmaestro andò a Belluno, e a nome del Conte di Gorizia congregò il Consiglio maggiore della Città, richiedendo che gli fosse prestata ubbidienza, che gli fossero consegnate le fortezze, e il castello, e che gli si cedesse l'autorità, e la giurisdizione col mero e misto impero. Gli risposero allora i Consiglieri, che chiedeano tempo a deliberare; e il giorno seguente gli fecero intendere, che egli poteva andare a Feltre a sua voglia, giacchè non erano peranche in istato di dargli rispos-

ta

(1) Ved. Doc num. 2118.
(2) Ex lib. A. Provisionum cit. pag. 78.

1414 ta sino al ritorno degli ambasciatori, che avevano per questo fine spedito al Conte di Gorizia (1).

Intanto la sera de' 19 di gennajo radunatosi nuovamente il Consiglio alle sei ore di notte, perocchè temevasi nella Città di qualche strano cambiamento, furono eletti ambasciatori a Sigismondo Francesco da Ponte, e Giorgio da Niella per dolersi con lui, che il privilegio conceduto al Conte di Gorizia distruggeva l'altro privilegio dato da Cesare alla Città, per cui l'aveva unita alla camera dell'impero, lasciando in di lei balia tutte le fortezze a riserva del Castello, tutti i passi del distretto, l'autorità di eleggersi il Rettore, e le antiche sue consuetudini e preminenze: il quale privilegio lo stesso Imperatore, quando fu a Belluno, avea promesso di osservare inviolabilmente alla presenza del Vescovo di Trento (2).

A questi ambasciatori fecero precedere una lettera diretta a quel monarca, avvisandolo della loro venuta, e pregandolo a non permettere, che seguissero novità nel governo di Belluno, avendo egli promesso nel ricevere la Città, che non ne avrebbe fatta alienazione ad alcuno (3). Scrisse-

(1) Ex lib. D. Provisionum cit. pag. 116.
(2) Ex lib. D. Provisionum cit. pag. 117.
(3) Ved. Doc. num. 2119.

sero parimente lettere premurosissime ad 1414
Enrico degli Scarampi Vescovo di Belluno, e di Feltre, raccomandando a lui, che facesse de' buoni uffizj con Sigismondo (1); e nel medesimo tempo colla stessa data dell' ora sesta di notte scrissero eziandio al Conte Ercole di Camino, richiedendogli soldati per resistere al Cucmaestro in caso, che colla forza volesse ottenere ciocchè non erano disposti a concedergli (2). Le lettere al Goriziano furono scritte a' 23 di quel mese, e in esse i Bellunesi gli esposero la loro risoluta intenzione, che attesi i privilegj di Sigismondo Imperatore nella loro dedizione essi non saranno mai per accettarlo in Signore della loro Città (3).

Sigismondo credette di rendere i Bellunesi contenti coll'imporre efficacemente al Conte Enrico di Gorizia di non violare in nessun modo i privilegj, i diritti, e le consuetudini de' Bellunesi, ma quelli dovesse reggere con giustizia, e con amore (4). E questo fu tutto ciò, che i due ambasciatori poterono ottenere dalla maestà imperiale a' 4 di febbrajo, mentre egli era ancora in Cremona con Papa Giovanni, poichè nemmeno impetrarono la rivoca-

(1) Ex lib. A. Provisionum cit. pag. 78. t.
(2) Ved. Doc. num. 2120.
(3) Ved. Doc. num. 2121.
(4) Ved. Doc. num. 2122.

1414 cazione degli ordini intorno al rifacimento del ponte; replicando egli a questo effetto nuove caldissime lettere a' 23 di febbrajo essendo passato a Piacenza, e commettendo al Conte di Gorizia supremo Capitanio di Belluno, che in caso di disubbidienza irremissibilmente esigesse la pena altre volte minacciata (1).

A tanta insistenza del Sovrano fu d'uopo, che i Bellunesi cedessero alla fine, e Gasparo Cucmaestro rimase pacifico vicecapitanio nelle due Città di Feltre, e di Belluno pel Conte di Gorizia. Costui incominciò subito ad alterare le antiche costumanze di que' fedelissimi Cittadini, e i privilegj, che avevano ottenuto, imperciocchè radunato a' sette di maggio il Consiglio maggiore della Città, espresse con istanze le sue pretese, che i Bellunesi dovessero prestargli ubbidienza intiera; che senza licenza di lui non potessero scegliere il Rettore; che le cause in appellazione s'avessero a portare innanzi a lui come Capitanio e rappresentante il Conte di Gorizia. Le quali cose maggiormente irritarono gli animi de' Bellunesi, e li rendevano sempre più malcontenti del nuovo governo (2).

S'aggiunsero degli altri motivi di publica dispiacenza per le novità, che si volevano fare sopra i beni, che avevano nel ter-

(1) Ex lib. A. Provisionum cit. pag. 81.
(2) Ex lib. D. Provisionum cit. pag. 130.

territorio Trivigiano, e in ciò furono 1414
compresi anche i Feltrini. Scrive il Piloni (1), come dopo la tregua i Veneziani fecero vendere al publico incanto in Venezia tutti i beni, che i Feltrini, e i Bellunesi avevano nel territorio di Trivigi. Io non mi faccio mallevadore de' detti dello storico Bellunese, tanto più che da una Ducale che sopra questo proposito fu spedita a Marino Loredano Podestà di Trivigi a' due di maggio, par che si raccolga, che l'affare procedesse in diversa maniera; imperciocchè chiedeva il Doge di essere informato de' beni, che i Trivigiani avevano sul Feltrino, e sul Bellunese, e di quelli che i Feltrini, e i Bellunesi possedevano sul Trivigiano, e del valore di essi, e delle loro rendite per potere deliberare sopra le proposizioni, che gli venivano fatte su quel proposito (2). Se poi ciò fosse per fare un cambio respettivamente, o una vendita in danno de' legittimi possessori io non saprò determinare. Ma comunque il fatto procedesse, egli è impossibile, che la maggior parte non ne rimanesse offesa, ed addolorata.

Per tali novità le inquietudini di questi popoli si accrescevano, e per giunta in que' dì si sparse una voce fra il popolo, che i Capitani di Serravalle e di Feltre

trat-

(1) Storia di Belluno pag. 206.
(2) Ved. Doc. num. 2125.

1414 trattassero di dare que' luoghi a' Veneziani, ed oltre di ciò, che il Cucmaestro già partito da Belluno malissimo disgustato volesse ritornarvi per dare il sacco alla Città. Sopra di che passarono lettere di doglianza fra i Bellunesi, e Gasparo Siesser Capitanio di Feltre, il quale procurò di discolparsi. Ma frattanto i Bellunesi assoldarono dugento uomini a difesa della Città, e per assicurarsi delle intenzioni del Conte di Gorizia sopra di tali novità gli spedirono in ambasciatore Vettor de' Vareschi (2).

Queste precauzioni però non salvarono i Bellunesi da molti danni e gravissime violenze, che la ingorda famiglia del Capitanio Cucmaestro incominciò a recare agli uomini della Città, e del territorio. Per la qual cosa volendo i Cittadini farne ricorso a Sigismondo deliberarono nel Consiglio di informare il Vescovo Scarampi, acciocchè avendo egli ad andare in breve al Concilio di Costanza potesse rassegnare a Cesare le loro doglianze, e i mali che sofferivano. Quindi in un' altra sessione de' due di ottobre formarono i capitoli intorno a ciò di che doveva essere supplicato Sigismondo; e primamente lo pregavano, che egli facesse desistere il Conte di Gorizia dalle pretensioni di dominio sopra la Città, non potendo il privi-

(1) Ex lib. A. Provisionum &c. cit. pag. 81.

vilegio da esso ottenuto derogare a' privi- 1414
legj conceduti dall'Imperatore alla Città. In secondo luogo, che correndo voce, che il Conte sdegnato contro i Bellunesi volesse porre a sacco la Città, ed il territorio, vi ponesse rimedio. Per terzo che egli si dolesse a nome di tutto il popolo delle violenze che praticavano quelli della famiglia del Cucmaestro; e per ultimo che egli significasse a Sigismondo, come dopo che i Feltrini avevano accettato il dominio del Conte di Gorizia, il Castellano della Scala chiamato Sturma Tedesco arrestava e spogliava i passeggieri con disonore ed ignominia del nome Imperiale (1).

Ma queste istanze furono o molto tardi presentate a Sigismondo, o non esaudite certamente; imperciocchè a' tre di decembre gli scrissero i Bellunesi una caldissima e compassionevole lettera di querela contro i soldati del Vicecapitanio Cucmaestro, che avevano spogliato alla strada molti borghesi e contadini Bellunesi, i quali ritornavano dalla fiera di Feltre, avendone anche feriti alcuni, oltre alle violenze che praticavano nella Città, per le quali si era venuto all'armi (2).

Tali furono gli affari che tennero in agitazione le due Città di Feltre e di Bel-

(1) Ex lib. D. Provisionum cit. pag. 167. t.
(2) Ex lib. A. Provisionum cit. pag. 87. t.

1414 Belluno in quest' anno; e noi ci siamo trattenuti sopra essi forse più del dovere: segno evidente che le altre Città della Marca Trivigiana godevano un tranquillo riposo sotto l'ombra del Veneto Leone. Ciò che avvenne di notabile è questo: che a' dieci di marzo in Venezia fu conchiusa una lega per cinque anni tra Filippo Maria Visconti Duca di Milano co' suoi alleati, cioè il Conte di Savoja, il Marchese di Monferrato, ed i Genovesi, e tra la Republica Veneta co' suoi aderenti, cioè Niccolò d' Este, Carlo, Pandolfo, e Malatesta de' Malatesti, Obizzon da Polenta, i Conti di Porzia, i Conti di Collalto, i Signori di Castelnovo e Caldonazzo, Tristano e il fratello da Savorgnano, i Signori d' Arco, e i Signori da Castelbarco contro il Re de' Romani (1).

E' pur anche notabile che avendo il Patriarca Lodovico Tecchio preso ad odiare i Savorgnani, perchè avevano aderito alla Republica contro Sigismondo, non volea che fossero rimessi nella loro patria, ciocchè mal sofferendo i Veneziani commisero al Podestà di Conegliano, che dovessero portarsi a daneggiare il Friuli. Vi andarono i Coneglianesi con Pietro Contarini lor Podestà, e con Bertolino di Zambuono Provveditore, e coll'armi alla

(1) Ved. Doc. num. 2124.

la mano presero Sacile, facendo che i Cit- 1414
tadini giurassero fedeltà alla Republica, e vi lasciarono presidio (1).

In Trivigi è degno di memoria il passaggio fatto a' 20 di novembre per quella Città dal Duca Ernesto d' Austria, che veniva dalla Terra Santa, per cui furono dati ordini dal Doge di onorevole accoglienza (2); come pure l' acconciamento di alcune strade, le quali erano state rovinate dalla frequenza de' carri (3).

Gloriossi altresì Verona di un altro passaggio ancor di quello più nobile; imperciocchè a' sei di ottobre videsi quella Città onorata della presenza di Papa Giovanni XXIII, il quale s' era incamminato al Concilio di Costanza. Egli fu accolto da tutto il clero, e da tutti gli ordini di persone con grandissimo onore, ed ebbe alloggio nel palazzo del Vescovo. Nel giorno seguente, che fu la domenica, poichè ebbe nel duomo celebrato con gran solennità gli uffizj divini, e data la benedizione al popolo, ed alla Città, concedette plenaria indulgenza a tutti quelli, che visitassero per l' avvenire in quel giorno la Chiesa suddetta. Nel lunedì udita ch' ebbe la messa del Vescovo

(1) Ved. Memorie di Conegliano ms. del Sig. Domenico dal Giudice.
(2) Ved. Doc. num. 2126.
(3) Bonifazio Storia di Trivigi pag. 461.

1414 vo di Verona, andò in Campagnola a pranzo nel deliziosissimo e splendido palagio de' Marchesi Malaspina, e si partì poscia per la Germania nel martedì seguente accompagnato per gran pezzo di strada dal clero, e da infinita moltitudine di persone, e se ne andò al Concilio (1).

Anche i Padovani vivevano in una perfettissima calma, vedendo a gran passi ampliarsi lo studio della celebre loro Università, mercè la somma munificenza della Republica Veneta, la quale non cessava di pensare all'accrescimento di quello. Quindi oltre alle tante concessioni, e grazie e decreti fatti in di lui favore negli anni andati, due se ne vedono anche
1415 nell'anno che a questo susseguì, cioè 1415, i quali sempre più dimostrano le premure del Senato per quello studio (2).

Peraltro col finir dell'anno non si finirono le agitazioni nelle due Città di Feltre e di Belluno; ma proseguirono anche nel presente non meno fiere, e crudeli. Continuava a rinforzarsi la voce già divolgata, che il Conte di Gorizia irritato co' Bellunesi volesse tentare qualche novità contro di essi, e pensasse di porre a ruba la Città. Pertanto sul rumore di ques-

(1) Zagata Cronica di Verona Vol. I. P. II. pag. 54. Corte Lib. XIV. pag. 13.

(2) Ved. Doc. nel Cod. ms. del Sig. Svajer de' 6 Giugno, e de' 27 Luglio.

queste voci erano ricorsi i Cittadini a Lo- 1415
dovico Patriarca d'Aquileja, supplicandolo di ajuto e di assistenza nelle loro miserabili circostanze. Il Prelato assicurò quel popolo della sua amicizia offerendosi a difenderli in ogni suo bisogno (1).

E come se quelli non fossero pe' Bellunesi sufficienti motivi d'inquietudine, uscirono in campo a tribolarli anche il Capitanio di Serravalle, ed Ercole da Camino Conte di Ceneda e Signor di Val di Mareno, i quali insoliti dazj esigevano da' Cittadini Bellunesi, che estraevano da' lor territorj le proprie rendite. La novità che danneggiava moltissimo il comune interesse obbligò la Città a scrivere al Vescovo Scarampi in Costanza, acciocchè presentasse a Sigismondo le loro querele, e le offese fatte a' loro privilegj (2). Scrisse ancora nel medesimo tempo lettere di lagnanza al Conte Ercole da Camino pregandolo a non voler violare le loro immunità (3).

Se non che la fortuna pareva che incominciasse a mostrarsi benigna e favorevole a que' Cittadini; imperciocchè dal Patriarca ebbero lettere, che li avvisavano, come nè in Gorizia, nè in Alemagna il Conte

(1) Ex lib. A. Provisionum cit. pag. 88. t.
(2) Ex lib. A. Provisionum loc. cit.
(3) Piloni Storia di Belluno pag. 208.

1415 te faceva alcuna leva d'armati, confortandoli che da quel lato non dovessero temere di alcun sinistro (1). Il Conte Ercole comandò subito a' suoi offiziali, che più non riscuotessero per tal causa dazio alcuno, desiderando la continuazione della buona amicizia, e vicinanza de' Bellunesi (2). Dalla Germania in fine furono certificati, che le loro istanze erano state accolte dall'Imperatore con somma benignità, ed amorevolezza. E di fatti non andò guàri, che Sigismondo con suo diploma segnato in Costanza a' 26 di giugno elesse Ulrico Scala per suo Vicario generale di Belluno e di Feltre, dandogli pienissima autorità col mero e misto impero, ed ogni altra giurisdizione, come fosse la medesima sua persona (3). E per maggior conforto Pippo da Ozerra, il quale era stato regalato da' Bellunesi, accompagnò il diploma dell'Imperatore con una lettera affettuosissima, in cui si esibiva in ogni loro occorrenza presso la Maestà Cesarea (4).

Pertanto nel dì settimo d'agosto giunse in Cividale Ulrico; e per la di lui venuta presero i Bellunesi sì grande ardire, che più non temettero le minaccie del Conte di Gorizia, quantunque s'accresces-

se-

(1) Ex lib. A. Provisionum &c. loc. cit.
(2) Piloni loc. cit.
(3) Ved. Doc. nel Piloni loc. cit.
(4) Ved. Doc. nel Piloni loc. cit.

sero i rumori, che egli voleva a tutti i 1415
patti sotto il suo dominio Belluno e Feltre, e che aveva intenzione di far vendetta della resistenza dimostrata (1).

Ulrico sul principio fece sperare un dolce governo, e stimolò i Cittadini a mandar nuovi nunzj a Costanza, e partecipare ogni cosa a Sigismondo, al Capitan Pippo, e al Vescovo di Belluno (2). Egli faceva delle grandissime promissioni; perciò allettati da una falsa apparenza ne' primi dì del gennajo dell'entrante anno 1416 1416
formarono nel loro Consiglio un decreto di accrescergli il salario, acciocchè potesse onorevolmente vivere appresso di loro con cinquanta soldati a piedi, e cinquanta a cavallo (3).

Ma tali dimostrazioni d'affetto, e tali apparenze di tranquillità ebbero brevissimo corso, scoprendosi ben presto in Ulrico un rapacissimo lupo, anzichè un amoroso pastore. Pertanto contenti apparentemente di se stessi miravano con occhio compassionevole i mali, e le turbolenze, che agitavano la Città di Feltre. Gli animi di que' Cittadini erano fra loro rabbiosamente partiti, e le discordie civili minacciavano la rovina della Città; imperciocchè messosi il popolo tutto in arme, chi

(1) Ex lib. D. Provisionum &c. pag. 229.
(2) Piloni pag. 209.
(3) Piloni pag. 210.

1416 chi chiamava per suo Signore Enrico Conte di Gorizia, e chi inclinava di sottomettere la Città a' Veneziani (1).

I Bellunesi come buoni vicini si adoperavano efficacemente per ristabilire la quiete tra que' Cittadini, e mandarono a Feltre nel dì 13 di maggio a procurar la pace, ed a sedar le discordie due ragguardevoli personaggi, che furono Pietro de' Vivenzj, e Giacomo da Doglione, uomini intelligenti e molto atti per tal affare (2). Se non che continuarono più fiere che mai quelle dissensioni, anzi vedendosi che i Veneziani radunavano molte soldatesche, s'incominciò a temere ch' essi per avventura aspirassero a insignorirsi di Feltre. E questo timore era eziandio entrato ne' Castellani di quella Città, poichè a' 15 di luglio ricorsero per soccorso a' Bellunesi, massimamente perchè la Comunità di Feltre non voleva somministrare le munizioni, e le vettovaglie necessarie per difesa di quel Castello (3).

Nè Ulrico Scala poteva a que' mali recare verun rimedio, poichè avendo incominciato a farsi palese e manifesta la sua avarizia, e la somma sua ingordigia, e rapacità, odiato da' Feltrini, e poco grato a' Bellunesi erasi ritirato in Serravalle, do-

(1) Piloni pag. 210. t.
(2) Ex lib. D. Provisionum &c. pag. 282.
(3) Ex lib. D. Provisionum &c. pag. 301.

dove attendeva a spogliar que' popoli, e ad 1416
arricchirsi col sangue e colle sostanze de' miseri Cittadini. Fu pertanto nel Consiglio di Belluno nel dì 16 di luglio data commissione a Luca di Sommaripa di passar a Feltre per informarsi di siffatte emergenze, onde poi riferire a' Consoli per prendere il conveniente provvedimento (1).

Era Vicario e Rettore in Feltre Ruggiero da Montecatino, il quale credendo che in tali circostanze convenisse usare il sommo rigore, bandì colla confiscazione de' loro beni coloro, che si credevano promotori e fautori di quelle discordie. Erano costoro Giovanni de' Vendrameli Dottore, Vettor de' Dedi, Agapito, Muffolino, e Giacomo de' Muffoni, Gasparo, Martino, e Cristoforo da Fonzaso, Vettor de' Salgardi, Bellencino da Lusa, Gio. Michele de' Rambaldoni, Vettor da Romagno, Ambrogio e Jacopo de' Ricardelli, e molti altri al numero di trenta. Costoro se non vollero soggiacere alle pene fulminate nella sentenza rigorosa di Ruggiero furono obbligati di abbandonare la patria, e ricovrarsi altrove (2).

Ma li vedremo fra poco a ritornar baldanzosi, e suscitare novelle discordie. Frattanto i Bellunesi trattarono affari di maggiore importanza. Imperciocchè radu-

na-

(1) Ex lib. D. Provisionum &c. pag. 301.
(2) Ex lib. A. Provisionum &c. pag. 97.

1416 natisi in Consiglio a' 20 di luglio gli otto Provveditori alla guerra proposero alcuni capitoli da mandare in Costanza all'Imperatore pel miglior governo della loro Città, e per la conservazione de' loro diritti contro il Castellano del Castello. Il terzo di essi versava sopra un'alleanza col Patriarca d' Aquileja per averlo in ajuto ne' tempi de' loro bisogni, richiedendo che questa alleanza fosse perpetua, e coll'approvazione eziandio del sommo Pontefice, che sarà eletto (1).

Egli è probabile, che tale confederazione abbia avuto il suo effetto, stantechè il Patriarca era amicissimo de' Bellunesi, e si sa dal Piloni, che essi avevano eletto quattro del loro Consiglio, perchè insieme con quel Prelato trattassero le cose utili allo stato Imperiale, ed alla Città di Belluno (2).

Questa Città sembrava ritornata nella sua tranquillità, poichè Ulrico Scala, che tante soperchierie avea praticato nella Provincia, vedendosi mal sicuro ed odiato universalmente, era ritornato in Costanza presso a Sigismondo; e il Conte di Gorizia, che avea dato tanti motivi di grandi agitazioni, si era spogliato delle sue pretensioni sopra il dominio di Feltre e di Belluno; anzi egli si trovò necessitato a ricercare i Bellunesi del loro soccorso, poi-

(1) Ex lib. D. Provisionum &c. pag. 303.
(2) Piloni pag. 210. t.

poichè Federico Duca d'Austria contro le leggi della pace aveva con un forte esercito assalito i suoi stati (1). 1416

Nelle Città soggette al dominio Veneto vivevasi in quel tempo con somma quiete, e le guerre della Lombardia cessarono anch'esse alquanto, e fecero tregua per due anni. Le differenze vertevano fra Filippo Maria Anglo Duca di Milano, e i Principi Collegati contro di lui, cioè Niccolò Marchese d'Este, Pandolfo de' Malatesti Signor di Brescia e Bergamo, Gabrino Fondulo Signor di Cremona, Filippo e Bartolommeo fratelli degli Arcelli, Giovanni e fratelli de' Colleoni. Pertanto interpostisi alla mediazione i Veneziani, e i Genovesi s' accordarono tutti ad una tregua, che fu conchiusa a' tredici di luglio in Brescia alla presenza di Pandolfo, mentre tutti gli altri intervennero col mezzo de' loro Sindici e Procuratori. La prima cosa nell'istrumento fu di esporre in lunga lista il nome de' nobili aderenti che seguivano le parti di ognuno di questi Signori; indi fu preso che dovendo la tregua durar per due anni dovessero intanto cessar le offese e le violenze; che la tregua presente non si debba intendere rotta se assassini e traditori derubassero le publiche strade, se il Prin-

(1) Ved. Doc. stampato nel Piloni Storia di Belluno pag. 211.

1416 Principe sotto il cui dominio sarà commesso il misfatto, non procedesse contro i delinquenti, e non rifacesse i danni; che ognuno il quale trovasi compreso nella tregua possa sicuro portare le sue mercanzie pagando però i soliti dazj, che non si potranno accrescere durante la tregua, e se alcuno o volontariamente, o ignorantemente romperà la tregua, sia in quel momento istesso escluso dal benefizio della medesima, e cada nella pena che sarà posta a' contrafattori, cioè di 30 mila ducati. Decretarono eziandio che niuna delle parti dar dovesse passaggio, o ajuto ad alcuno che volesse portarsi a' danni dell'altra parte, che se nascesse alcun dubbio o controversia si dovesse stare alla terminazione di quel giudice che sarà eletto dal Doge di Venezia, e dal Duca di Milano; ed altre cose si dichiaravano di minor conseguenza (1).

Se pur nelle Città Venete v'ebbe qualche agitazione, ciò avvenne in Verona ne' confini verso il Trentino. Signoreggiava in quelle parti un certo Aldrighetto di Lizana governatore di alcuni Castelli sulla riviera, uomo inimicissimo de' Veneziani. Costui o per odio, che egli portasse alla Republica, o per far cosa grata a Brunoro dalla Scala, di cui vantavasi amico, si mise in pensiero di tentar l'ani-

(1) Ved. Doc. num. 2127. 2128.

l'animo de' Veronesi per veder di quanto promettere si potesse; e per ciò fare si servì di un mezzo mal a proposito; imperciocchè mandò a Verona un certo Giovanni Valenzo suo familiare in forma di matto, il quale dopo alcuni dì, che per tale si era fatto conoscere nella Città, entrò un giorno, che fu il quartodecimo d'agosto, sull'ora di terza nella bottega di Beltrame dalle spade, e tolta una spada in mano con atti da matto corse alla piazza gridando *Scala Scala*. Non ci fu uomo che si movesse, ed immediatamente di ordine de' Rettori fu preso, e messo a' tormenti confessò ogni cosa, e fu impiccato per la gola (1). 1416

Lo sciocco Aldrighetto maggiormente irritato contro i Veneziani incominciò ad aggravare i mercanti Veneti, imponendo loro insolite gabelle, e nuove imposizioni, e spezialmente sopra i legnami, che venivano condotti a Venezia. Della qual cosa s'offese la Republica estremamente, nè volendosi quel governatore ridurre alle cose giuste sopra le rimostranze, che gli furono fatte, pensò il Senato di astringerlo colla forza. Pertanto dati gli ordini opportuni a' Rettori di Verona fu raccolto in

(1) Da una Cronaca ms. intitolata *Aggiunta alla Cronica di Caroldo*, che incomincia all' anno 1414, e termina nel 1607. Vedi anche la Cronica Dolfina ms; e il Zagata Vol. I. Par. II. pag. 55.

1416 in un tratto un piccolo esercito di soldati Veronesi e Vicentini, i quali si avviarono verso Roveredo di Trento. Al primo loro arrivo, che fu il dì vigesimo nono di Settembre (1), assaltarono la Terra, e nel terzo giorno obbligarono i Cittadini a rendersi salvo l'avere, e le persone. Aldrighetto si salvò nella Rocca, e per alcuni dì si tenne: ma vedendosi abbandonato da tutti, e privo di ogni speranza di soccorso venne a patti colla Signoria di Venezia, e consegnò ai Veneziani ogni cosa.

I Duchi d'Austria di mala voglia soffrendo, che i Veneziani avessero fatto quell'acquisto, mandarono per la via di Trento agli undici di novembre mille e cinquecento Tedeschi, dicendo che Roveredo di santa ragione a loro s'apparteneva. Alla difesa di quella fortezza era stato preventivamente spedito Bertolino di Zanbuono de' Beltramini colla sua compagnia, la quale unita alle truppe de' soldati Vicentini e Veronesi formava un'armata capace di far fronte a quella degli Austriaci. E in effetto appena essi si fecero vedere a Roveredo, che il bravo Bertolino uscito fuori colle sue truppe gli

(1) La Cronica Dolfina, ed il Sanuto pag. 912. dicono a' 4 di ottobre, ma l'*Aggiunta alla Cronica di Caroldo* cit. dice a' 29 di settembre.

gli attaccò, li ruppe, e gli inseguì fino alla montagna, molti ferendone, e molti uccidendone. Allora in Pregadi fu preso di far 500 lancie, e mille pedoni per supplemento alla conservazione di Roveredo, premendo alla Signoria assaissimo quel passo per poter far fronte da quel lato in Italia all'Imperator Sigismondo (1). 1416

Gli affari pareva, che si volessero intorbidare daddovero; se non che spedirono i Veneziani in Austria al Duca un Segretario per procurar, che amichevolmente si componessero quelle faccende. Fu pertanto fatto un accordo, che il Castellano Aldrighetto restituir dovesse i danari delle gabelle tolti da' dazj de' legnami, e renderli a' mercanti Veronesi e Vicentini; che il Duca fosse tenuto a levar una bastia, che aveva fabbricata in quelle parti, e cacciar via tutti i ribelli Veneziani, che vi erano dentro. In quanto a Roveredo voleva la Republica ritenerlo in dominio per quattro o cinque anni, a cagione di aver quel passo contro il nemico Sigismondo, col quale era prossima a spirare la tregua, non vi mancando, che un anno o poco più: ma non vi fu modo che il Duca volesse persuadersi, e però fu restituito ad Aldrighetto colla Rocca così malconcia come si ritrovava (2).

Ter-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 912.
(2) Veramente la Cronica Dolfina dice che Ro-

1416 Terminato quest' affare la Signoria di Venezia ordinò al Podestà di Verona Niccolò Veniero, che si desse principio alle mura sopra l'Adige dietro alla Chiesa di San Lorenzo. E così fu fatto, gettandosi i primi fondamenti, quando entrò l'anno
1417 nuovo 1417 nel dì decimo ottavo di gennajo, e lavorandosi indefessamente per tutto quest'anno, in cui quella Città rimase quietissima (1).

Oh quante volte noi siamo felici, e non conosciamo di esserlo! e quante fiate eziandio non ci curiamo di esserlo, o non apprezziamo la felicità, che da noi si gode! Mai più in alcun tempo i Veronesi non avevan goduto un riposo più tranquillo e più quieto; e pur ve n'erano molti, che pazzamente ancora desideravano il grave giogo degli Scaligeri. I Bellunesi, e i Feltrini avrebbon potuto anch'essi godere di simile felicità, ed imprudenti rifiutarono que' beni che favorevole e benigna la fortuna aveva loro presentato. Col sottrarsi dal dolcissimo governo della Republica credevano di trovar sotto il dominio di Sigismondo que' vantaggi, e que' beni, che li potessero rendere appieno contenti. Ma quanto rimasero

veredo fu accordato a' Viniziani, i quali vi misero presidio; il Sanuto però alla pag. 912 scrive come ho detto. Io lascio la verità a suo luogo.

(1) Zagata V. I. P. II. pag. 55. Biancolini Suppl. &c.

sero ingannati e delusi l'esperienza aper- 1417
tamente lo dimostrò; imperocchè mentre gli altri popoli della Marca Trivigiana sotto la Republica riposatamente vivevano, nè davano materia di storia, essi erano tribolati da violenze, da oppressioni, da discordie intestine, e da mille altre calamità; nè ebbero mai più un dì di riposo, se di nuovo non tornarono a vivere sotto l'ombra del pacifico Veneziano governo.

Nel giorno decimonono di febbrajo di quest'anno i Bellunesi consegnarono a Michel da Miliario, e ad Ippolito da Doglione i capitoli, che si dovevano presentare all' Imperatore; a' quali si aggiunse una supplica, che non si potesse riedificare la Rocca di Pietore, la quale a' tempi della Signoria del Visconti era stata da' Bellunesi distrutta. Agli stessi ambasciatori si diede eziandio copia delle querele contro Ulrico Scala; e in primo luogo si lamentavano, come egli avesse impedito al Consiglio l'elezione da esso fatta di Almerigo dal Bene da Sacile in Rettore di Belluno contro i privilegj, e la consuetudine della Città; in secondo luogo, che egli usava molte estorsioni co' mercatanti Veneziani, i quali trafficavano in Belluno, e massimamente di legname; per terzo che egli usurpava il diritto delle pescagioni contro la libertà, e i diritti della Città, oltre a moltissime altre

1417 violenze (1). E perchè l'affare ottenesse il fine desiderato, essi lo raccomandarono con lettere al Cavalier Brunoro dalla Scala Vicario Imperiale di Verona e di Vicenza, ed al Vescovo Bellunese Enrico degli Scarampi, i quali si ritrovavano ambidue in quel tempo in Costanza presso di Sigismondo (2).

Finchè si aspettavano i favorevoli rescritti, s'intromisero i Bellunesi a pacificare le intestine discordie, che proseguivano anche in quest'anno a mettere in rivolta tutta la Città di Feltre. Que' ragguardevoli personaggi, che erano stati nell' anno antecedente banditi, mal sofferendo una sentenza che essi credevano ingiusta e violenta, erano ricorsi in Costanza all' Imperatore, il quale con suo diploma del dì primo di marzo di quest'anno li rimise in grazia, ordinando che fossero ristabiliti nella patria, e che loro fossero i beni restituiti: con questo però che se alcuno di detta grazia si trovasse aggravato, dovesse comparire dinanzi a lui a dire le sue ragioni; ma in questo mezzo la grazia fatta a' banditi dovesse rimanere nel suo vigore. Rimase peraltro senza effetto la grazia stessa, perchè i Cittadini di Feltre vollero ricorrere all' Imperatore per essere ascoltati, e di tale ricorso loro ne

(1) Ex lib. D. Provisionum &c. pag. 347.
(2) Ex lib. D. Provisionum &c. pag. 349.

ne fecero avvisati i fuorusciti, i quali si 1417
erano ritirati nel Contado di Mel; perlochè vani tornarono gli uffizj de' Bellunesi, i quali per insinuazione dell' Imperatore si erano interposti ad oggetto, che la pacificazione di ambe le parti seguisse (1).

Questi fuorusciti mantenevano ancora un grandissimo partito dentro la Città, e spezialmente erano favoriti dal popolo, di modo che i loro nimici temevano, che la plebe finalmente si sollevasse in loro favore. A questo oggetto persuasero il Rettore e Vicario di quella Città, Antonio da Rocca di Escoli Cavaliere, che per terror del popolo sempre amante di novità innalzar dovesse nella piazza di Feltre diverse forche. Il Capitanio del Castello, ch'era un bestial Tedesco, o che favorisse i fuorusciti, o che così fosse persuaso, fece intendere al Rettore, che quelle forche dovessero esser levate. Il Rettore lo volle anche compiacere, e nel dì 24 di aprile comandò, che fossero tolte via; ma mentre gli operaj si accingevano alla esecuzione, que' del Castello incominciarono per ordine del Castellano a far rumore, e tirar sovra quelli di balestra. Accorso allo strepito il Rettore vi rimase egli stesso ferito. Minacciava il Castellano di far giuocare le bombarde con-

(1) Ex lib. A. Provisionum &c. pag. 97.

1417 contro la Città, e già stavasi colla miccia preparata alla mano, senonchè Buonaccorso da Miliario spedito per tal cagione da' Bellunesi a Feltre per acchetarne i tumulti, e Rodolfo di Betze Vicario Imperiale di Serravalle, che colà pure sopraggiunse opportuno, chiesto avendo al Castellano un abboccamento, e in Castello introdotti, benchè accolti con istrapazzi da quel feroce Tedesco, ottennero di ammansare il suo furore, ed impedirne la strage imminente (1).

Di questo fatto i Bellunesi ne resero tosto consapevole Sigismondo, e con altra lettera lo notificarono eziandio a' loro ambasciatori presso di quel Monarca (2). Questi avevano avuto la loro prima udienza nel dì primo di aprile unitamente agli ambasciatori di Feltre, e di Serravalle. Sigismondo ascoltò le querele contro Ulrico Scala pacificamente, e per esaminarne le colpe destinò un consiglio di cinque personaggi nobili Boemi. In quanto al nuovo governatore rispose il Re, che essendo Feltre e Belluno due Città, che a lui premevano molto, egli voleva affidarne la custodia a qualche personaggio a lui fedele, e di molta riputazione; però aveva deliberato di darle in governo al Conte di Gorizia, non come Vicario Impe-

(1) Ved. Doc. num. 2130.
(2) Ved. Doc. num. 2130.

periale, ma come governatore di lui, col 1417
patto che egli dovesse venire ad abitare in Belluno colla moglie, e colla famiglia (1).

Pochi dì appresso replicarono i Bellunesi nuove commissioni a questi loro ambasciatori, e ad essi ordinando di fare istanza presso Sigismondo, che gli volesse particolarmente raccomandare al Patriarca, e alla Chiesa d'Aquileja, e unirli in alleanza con quello; imperciocchè desiderando essi di essere sempre sudditi fedeli dell' impero potessero dal Patriarca aver quegli ajuti, che richiedessero i loro bisogni, e le loro circostanze (2). Queste commissioni furono date nel dì undecimo di luglio, mentre due giorni avanti si erano congratulati con quel Prelato per avere egli a tempo rimediato ad una congiura suscitata contro di lui, però avevano esibito se stessi in di lui soccorso, quando uopo il volesse (3).

Di questo pericolo del Patriarca non si fa verun cenno nelle Istorie del Friuli, e neppure dall'eruditissimo Padre de Rubeis ne' suoi monumenti della Chiesa Aquilejese; ma è ben cosa facile a comprendersi, che la trama gli fosse ordita dagli amici della Republica Veneziana, della quale

(1) Ved. Doc. num. 2129.
(2) Ex lib. A. Provisionum &c. pag. 105.
(3) Ved. Doc. num. 2131.

1417 le egli era nemico, e dagli aderenti di Tristano da Savorgnano, che per di lui impulso era stato capitalmente bandito da Udine con taglia, e colla confiscazione di tutti i suoi beni. Corrispose affettuosamente il Patriarca all'amorevolezza de' Bellunesi, e con sua lettera poscia del dì decimo settimo di giugno inviò a' medesimi copia de' privilegj imperiali altre volte ottenuti da' Patriarchi sopra gli onori e l'amministrazione delle due Città di Feltre e di Belluno, e de' loro contadi (1).

Qual fosse l'oggetto di quel Prelato di mandare la copia di que' privilegj, io nol seprei veramente, se non volessimo dire che ciò egli avesse fatto per mostrare a que' popoli, che i Patriarchi d' Aquileja sempre riguardarono con occhio di benevolenza, e di affetto le due Città di Feltre e di Belluno. E di questa sua benevolenza ne provarono gli ottimi effetti in quel mese istesso; imperciocchè agli altri mali aggiungendosi nelle due Provincie anche la caristia, ritrassero dal Friuli que' sovvenimenti, che invano speravano di ottenere dall'Imperatore, siccome lo aveano con lettere de' 23 di giugno efficacemente supplicato (2).

Se non ebbero biade dalla Germania, ebbero peraltro in agosto i Bellunesi la gra-

(1) Ved. Doc. num. 2132.
(2) Ved. Doc. num. 2133.

gratissima nuova, che l'Imperator Sigismondo conosciuto avendo reo di gravissime violenze, e soperchierie Ulrico Scala, lo avea publicamente rimproverato delle ruberie da esso fatte ne' reggimenti di Belluno, e di Feltre alla presenza di tutta la sua corte, caricandolo di molti improperj, e scagliando contro di lui sdegnose minaccie, e dandogli finalmente la taccia di traditore (1). 1417

Questa cosa fu intesa da essi con somma allegrezza, giustificandosi in quel modo i loro ricorsi contro di quell'ingiusto governatore. Molto furono debitori a Brunoro dalla Scala, e più ancora al loro Vescovo Scarampi, il quale occupando l'ono-

(1) Lo abbiamo in una lettera di Michel da Miliario ambasciatore de' Bellunesi in Costanza in data de' 18 agosto, il quale formalmente scrive: *Iterum in proxima nocte comparente ipso domino Ulrico coram eo* (Sigismundo), *& aliquid forte petente iterum inquit:* o traditor, como atu ardimento stargheme davanti; el no a mancado per ti de farne perdere el mio honore in quelli luoghi quai te comesi, che se altro ne seguisse de quelli, la qual cosa penso, che vegneria per toa caxone, e te farò tayar la testa, traditor, e te mandiè che facessi raxone, e tu se andado a robar, e a tuor danari, e da l'altra parte tu se vegnudo a nui per danari; sel no fosse, che guardo per altro respetto adesso te faria tayar el capo: vame davanti, traditor. *Et ista fuerunt astantibus pluribus, quorum aliqui credebant, quod ex verbis ad facta procederet.* Ex lib. A. Provisionum &c. pag. 111.

1417 l'onorevole posto di Consigliere di Sigismondo proteggeva validamente presso quel Monarca i diritti, e le giurisdizioni dell' una, e dell'altra Città. Con tutto ciò avendo egli richiesto a' Bellunesi la sua porzione degli utili ricavati dalle condanne, come ne' tempi andati erano soliti i Vescovi d'avere; gli risposero sempre però col debito rispetto, che quell'uso s'era introdotto, quando il Vescovo aveva il dominio della Città spirituale, e temporale; ma che ora mutati essendosi i tempi, si cangiarono anche le circostanze, onde in segno della loro riverenza, e della loro gratitudine al di lui amore quel che potevano fare, si era di offrirgli annualmente lire dugento (1).

Peraltro non si creda, che quieti e tranquilli intieramente fossero gli affari in Feltre; imperciocchè sempre nascendo nuovi imbarazzi, e dall'uno all'altro pericolo sempre passandosi, avvenne che Federico Duca d'Austria inimicatosi coll' Imperatore Sigismondo incominciò ad aver trattato in Feltre per avere quella Città. Fu detto, e forse sarà stata una di quelle voci, che per lo più si spargono presso il popolo, che egli stesso in persona era stato in Feltre sotto abito mentito. Lorenzo de' Gauslini Feltrino, che soggiornava in

(1) Ved. Doc. num. 2134.

in Trento, era colui che ordiva la tra- 1417
ma, e davano mano all'ordimento Giampietro de' Ramponi, e Antonio Vettore de' Gauslini entro la Città. Fu scoperta la congiura a' nove di settembre da un Bellunese, e il Podestà di Belluno avvisò subito il Vicario di Feltre del pericolo, che sovrastava alla Città (1). Non trovandosi più alcun cenno di quella trama, ragionevolmente si può supporre, che sia stata sopita intieramente ne' suoi principj.

Erano ancor quiete le cose de' Veneziani in Terra Ferma, se non che in luglio nella dominante vi fu un grande bisbiglio per essere fuggiti dalle prigioni nella notte de' 19 di quel mese 39 prigionieri, fra i quali due da Carrara; uno era Abate, e l'altro secolare; e credo che ambedue fossero bastardi di Francesco il vecchio. Essi erano condannati a morire nella prigion forte, e però si avevano procurato lo scampo, e vi erano riusciti felicemente; ma la fortuna, che non era ancora sazia di perseguitarli, li fece cader in mano di coloro, che ne andavano in cerca, e condotti di nuovo nelle prigioni, ivi i loro giorni finirono miseramente (2).

Fra gli avvantaggi, che riportarono i nuo-

(1) Ved. Doc. num. 2135.
(2) Cronica Dolfina pag. 434.

1417 nuovi sudditi della Republica Veneziana in Terra Ferma, non si devono tacere quelli che ricevettero in quest'anno i Bassanesi contro le ingiuste pretensioni de' daziarj di Vicenza. Imperciocchè costoro in dispregio de' diritti di quelli, e dell'antica consuetudine volevano imporre nuovi dazj sopra le pietre, la calcina, e le tegole, che dal territorio Vicentino si portavano dentro in Bassano pel ponte a benefizio de' Bassanesi, che volevano fabbricare le case loro. Furono i ricorsi al Principe conosciuti giustissimi, e con Ducale del dì 15 di ottobre al Podestà di Bassano fu partecipato, che le loro istanze conosciute giuste erano state esaudite (1). Quindi in relazione di ciò fu con Ducale al Podestà di Vicenza ingiunta la esecuzione di quegli ordini (2), il qual non mancò subito di dar le necessarie commissioni agl'ingordi gabellieri per il loro inviolabile eseguimento (3).

Anche gli uomini de' fedelissimi Sette Comuni esperimentarono in quest'anno gli effetti della somma munificenza della Republica Veneta; conciossiachè agli undici di settembre ottenuto abbiano gli uomi-

(1) Ved. Doc. stampato nel Privilegia ac Jura Bassani a c. 13.

(2) Ved. Doc. stampato nel libro suddetto a car. 14.

(3) Ved. Doc. stampato nel libro suddetto.

mini del Comune di Lusiana da Pietro 1417
Zaccaria Podestà, e Capitanio di Treviso la provvisione del sale sufficiente a'loro bisogni dalla caneva di quella Città (1); e dallo stesso Senato con Ducale de' 30 novembre tutto il corpo de' Sette fu graziato della conferma di tutti i privilegj, che que' popoli avevano goduto da immemorabile tempo, cioè fin d'allora che la Città di Vicenza reggevasi a popolo (2).

Frattanto avvicinavasi il tempo, in cui era per spirare la tregua de' cinque anni già conchiusa nel 1413 fra l'Imperadore, ed i Veneziani. Era giunto a Venezia Guglielmo Rainel per nome del Conte di Gurembergh, e di altre Comunità, le quali si offrivano di intromettersi a far che la tregua si cangiasse in istabile pace (3). Ma non si poterono accordare le pretensioni degli uni e degli altri: e quindi gli animi si prepararono ad una nuova guerra. Si seppe in Venezia, almeno ciò fu riportato, che dall'Ungheria erano destinati pel Friuli tre mila cavalli Ungheri; e però a' quattro di novembre in Pregadi fu preso di condurre un nuovo corpo di truppe di mille lancie, le qua-

(1) Ved. Doc. stampato nel libro *Privilegia Septem Communium*.

(2) Ved. Doc. nel *Privilegia Septem Communium* pag 25.

(3) Sanuto pag. 918. Cronica Dolfina ms.

1417 quali si dovessero pagare cento da' Veronesi, cento da' Vicentini, e cento da' Padovani, e le altre dagli altri luoghi della Terra Ferma secondo il giusto comparto delle proprie forze, dovendone la Repubblica pagar 400. Fu anche stabilito di stipendiar mille fanti da essere messi nelle Città e luoghi della Terra Ferma per loro custodia; e fu preso ancora di mandare due gentiluomini nelle Città suddette a confortarle, che volessero allegramente pagare un sussidio, che in tutti formar dovesse la somma di 1500 ducati d' oro al mese, il qual sussidio dovea servire per ajuto di loro medesimi, perchè anche la Signoria non mancherà di fare un grande, e potente campo. I due gentiluomini furono Lorenzo Cappello, e Niccolò Giorgio. I Trivigiani furono però lasciati esenti da ogni aggravio, perchè già si prevedeva, che dovendo aver la guerra vicina, avrebbon portato de' pesi assai grandi (1).

1418 Venuto intanto l'anno 1418 parve, che le agitazioni, e le discordie in Feltre fossero alquanto cessate, sebbene non estinte del tutto; ma per contrario si accese in Serravalle un gravissimo e pericoloso incendio. Questo luogo era soggetto all' Imperator Sigismondo, e lo reggeva col titolo di Vicario Imperiale Rodolfo di Betze.

(1) Sanuto pag. 918; Cronica Dolfina ms.

ze. Egli fu obbligato di andare a Costanza per affari del suo Sovrano, e lasciò per Capitanio del Castello un certo Stefano Boemo più avido dell'oro, che amante della giustizia. Commise costui tante iniquità nell'assenza del Vicario, che i Serravallesi, non potendole più soffrire si sollevarono contro di lui, e l'affare minacciava pericolose conseguenze. Lo seppe Sigismondo, e scrisse subito a' Bellunesi con lettera de' 16 di gennajo, raccomandando loro di interporsi per acchetare e pacificare quelle discordie; e però vi spedirono subito Niccolò de' Crepadoni, e Giacomo da Doglione: due personaggi di grande esperienza ed abilità ne' publici maneggi. E di fatti ben lo dimostrarono, poichè i dissapori si sopirono, e ritornò in Serravalle la pristina tranquillità (1). 1418

Ma già essendo per terminare la tregua per tutto si facevano grandi preparamenti d'armi. In Udine giungevano ogni dì nuove truppe dall'Ungheria, e il numero loro dimostrava apertamente le intenzioni del Patriarca, e dell'Imperatore di dar principio a ferocissima guerra. A' tre di aprile fecero i Veneziani la mostra della gente nuovamente condotta, e la mandarono a rinforzar la guardia della Motta, di Conegliano, e degli altri luoghi, che

(1) Ex lib. A. Provisionum &c. pag. 116.

1418 che confinavano col Friuli (1). I Bellunesi a' 3 di quel mese nel loro Consiglio prevedendo, che qualche insulto verrebbe fatto contro della loro Città nelle prime ostilità, diedero libertà al loro Rettore, ed agli otto della guerra di assoldare a spese del Comune sessanta soldati in loro difesa. Gli otto della guerra erano Aldobrandino da Doglione, Pietro de' Vivenzj, Jacopo di Zambernardo da Dogliòne, Paolo da Sergnano, Buonaccursio da Miliario, Niccolò de' Crepadoni, Andrea de' Persicini, e Cristoforo da Corte (2).

Il dì 21 di aprile era il giorno stabilito, che la tregua spirava, e i Veneziani non volendo essere i primi ad usare ostilità, diedero commissione a' loro Rettori della Trivigiana, che avessero avvertenza di non fare alcun motto contro degli Ungheri (3). Ma non furono già così scrupolosi i loro nemici; imperciocchè alcuni giorni prima che spirasse la tregua in Feltre, ed in Belluno, si ridusse un corpo di banditi, capo de' quali era Francesco Pajaruolo da Vicenza bandito con taglia per omicidio. Costui ridottosi in Feltre accrebbe il numero della compagnia con

(1) Cronica Dolfina ms.

(2) Ex libro E. Provisionum &c. pag. 23. 52. e 88.

(3) Ved. Doc. nel Tomo X. della Raccolta Scotti de' 16 Aprile.

con altri banditi per diversi delitti, e non volendo aspettare che la tregua spirasse, fece una scorreria sul Bassanese, rubando animali, facendo prigioni, e depredando ogni cosa (1). 1418

L'atto ostile ed ingiusto irritò giustamente i Viniziani, i quali subito intimarono al loro Podestà di Trivigi con Ducale de' 15 aprile, che dovesse arrestare per quelle insolenze tutti i Feltrini, che si trovassero in Treviso, e nel distretto con tutti i loro averi (2). Questa cosa oltre al danno grandissimo, che ne riportarono que' Cittadini, arrecò gravissimo dispiacere a tutta la Città, la quale per far conoscere, che non aveva veruna parte in quel misfatto, diede ordine, che fossero inseguiti que' ribaldi con una grossa truppa di gente, la quale li prese tutti a man salva. La preda fu restituita a' Cittadini di Bassano; i prigionieri furono rilasciati, e i malfattori condotti in Belluno furono appiccati. La qual cosa fu grata sommamente alla Republica di Venezia, e diede ordine, che anche i Feltrini co' loro averi fossero tosto messi in libertà (3).

Frattanto gli Udinesi impazienti di più lun-

(1) Cronica Dolfina ms.
(2) Ved. Doc. num. 2136.
(3) Cronica Dolfina ms.

1418 lunga dimora, appena spirate le tregue, misero mano all'armi, e andarono contro i luoghi posseduti da' Veneti nel Friuli. L'impeto primo fu fatto contro Latisana, dove possedeva alcuni beni Tristano da Savorgnano, dannificandoli particolarmente per l'odio, che avevano contro di lui già bandito da Udine con pena capitale, e colla taglia di mille ducati (1).

Ecco dato principio alla guerra, e da quel dì i Veneziani non ebbero più convenienze, nè rispetti da osservare. Perlochè rilasciarono gli ordini e a' loro Rettori in Trivigiana, e a' loro condottieri d'armi in quelle parti, che incominciassero anch'essi le ostilità, quando l'occasione si presentasse.

Fra i bravi condottieri d'armi nell'esercito Veneto distinguevasi Lodovico Buzzacarini Padovano. Ad esso cadde in pensiero di tentar un'impresa sopra Serravalle, e però nella notte de' dieci di maggio (2), presi seco trecento cavalli (3) si

(1) Sanuto pag. 921. Liruti Notizie del Friuli Lib. V. pag. 172.

(2) Se la Cronica Dolfina, ed il Sanuto pag. 920 dicono che fu a' 10 di marzo, io lo credo certamente errore dell' amanuense. Non era in quel dì spirata ancora la tregua; oltre di che a' dieci di maggio dice l' Aggiunta alla Cronica di Caroldo.

(3) Sanuto dice 150; ma l' Aggiunta citata 300.

si avvicinò taciturnamente a quella nobile 1418
Terra. Accorgendosi della negligenza delle guardie, che tutte erano immerse in profondo sonno, fece che alcuni arditamente scalassero le mura. Non furono da veruno sentiti, sicchè entrati dentro, ed avvicinatisi alla porta con certi istrumenti a modo di tanaglie, che seco loro aveano portato, svelsero le serrature, ed aprirono la porta. Tutte le genti Veneziane furono allora dentro in un momento e scorrendo fino alla piazza gridarono *Marco Marco*. Fu tutta la Terra in rumore: ma Lodovico dopo di aver dato il saccomanno alle cose di alcuni ribelli fece fare una grida, che in pena della forca niuno osasse di far danno agli abitanti.

Mostrarono i Veneziani grande allegrezza per tale acquisto, ma fu di assai breve durata; imperciocchè le genti ingorde, che avevano fatto così bella impresa, vennero fra loro alle mani per causa della divisione della preda, e nella zuffa ne rimasero morti molti. Dall'altro lato i Bellunesi erano corsi alla difesa di Seravalle, e per viaggio raccogliendo il maggior numero di villani, che poterono dal territorio, per un piccolo portello entrarono nella fortezza del Castello, e di là penetrarono nella Terra, in tempo che ancora i Veneziani contendevano fra di loro. L'improvviso assalto, e il numero

1418 assai superiori atterrì talmente gli animi di quelle genti, che spaventate e disordinate furono cacciate con gravissimo loro danno dalla Terra. In tali disordini fu appiccato il fuoco da due lati, e la più bella parte di quel nobile luogo rimase arsa e disfatta (1).

Fu questo sinistro evento partecipato dal Podestà di Trivigi al Senato, il quale ne provò grandissimo dispiacere (2); ed il successo dimostrò poi esser falso il rumore sparso in Trivigi, che i Veneziani riprese le forze, e l'ardire per la venuta de' Coneglianesi, e delle altre genti di que' contorni aveano ripreso nuovamente la Terra, e s'eran di nuovo fortificati nella medesima (3). Perchè ciò non potesse nascere in alcun tempo così facilmente, giacchè i Bellunesi avevano avuto il merito di ricuperarla, vollero avere ancora quello di custodirla, e di conservarla. E però a' 22 di maggio deliberarono nel loro Consiglio, che rimaner dovessero in essa 250 fanti Bellunesi alla custodia, e che fossero quelle genti provvedute di vettovaglie. Indi con altra parte de' quattro di giugno furono spediti a guardia di quel luogo altri cinquanta fanti

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 921.
(2) Ved. Doc. num. 2137.
(3) Ved. Doc. num. 2138.

ti Agordini e Zoldani comandati da Bar- 1418
tolommeo da Miliario; e finalmente con altre due parti de' 19 di quel mese, e de' 27 vi si aggiunsero cento stipendiati forestieri, e 75 balestrieri (1).

In tali bisogni, che ogni dì più si facevano maggiori, per gente, e per danaro la Città di Belluno era ricorsa al Conte di Gorizia, al Patriarca d' Aquileja, al Conte Ercole da Camino, ed alla Città di Feltre, ma non avea potuto ritrarne verun soccorso (2), poichè tutti dal canto loro erano occupati nella propria difesa, e soprattutti particolarmente il Patriarca. Imperciocchè Tristano da Savorgnano offeso per le ingiurie ricevute, e pei danni sofferti, raccolto il maggior numero di genti che potè a piedi, e a cavallo, e presi seco molti guastatori andò fin presso a Udine a dar il guasto a tutte le campagne. Furono gravissimi i danni, perchè essendo di giugno le biade erano pressochè mature; e il numero de' prigionieri, e degli animali predati fu grande assai. Indi approssimatosi ad Udine, e vedendo che que' di dentro non volevano uscir fuori, andò a Pordenone, a Prata, a Serravalle, portando in tutti i luo-

(1) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 30. 33. 35. 36. 37.

(2) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 39.

1418 luoghi per dove passò esterminj e rovine, e finalmente si congiunse con Lodovico de' Buzzacarini (1).

I due condottieri delle armi Venete, unite insieme le loro truppe, andarono a Codroipo, e lo misero a sacco, e l'abbruciarono. Poi si portarono in Aquileja, sapendo che in quel luogo come assai forte erano state portate le cose migliori della Provincia. Il Senato secondò le imprese di questi due bravi condottieri ed ordinò che subito fossero armate sessanta barche con sei uomini da remo, e quattro balestrieri per una, ed una bombarda in prora. Furono eziandio allestite altre barche con quattro uomini da remo, e due balestrieri; e fatto Capitanio delle medesime Dolfino Veniero andò ad unirsi all' esercito di Terra comandato da Tristano da Savorgnano, da Lodovico de' Buzzacarini, e da Simone da Canossa (2).

I Trivigiani furono afflitti in que' giorni da un nembo così orribile e furioso, che rovesciò 22 passi del muro vecchio alla porta di Santa Buona; gettò a terra la torre del palazzo, dove suonansi le ore sulla piazza, la quale nel cadere sfondò assai case. Rovinò il campanile di San Nic-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 921. Aggiunta alla Cronica di Caroldo &c.

(2) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 922.

Niccolò abbattendolo co le campane; e fe- 1418
ce altri danni immensi, che sono stati calcolati più di cento mila ducati (1). La provvida cura del Senato pensò subito alla riparazione di que' danni, e con sua ducale del dì secondo di luglio ordinò al Podestà di Trivigi, che tostamente si desse principio a rifare le cose dal turbine rovinate (2).

Nel mese stesso di luglio capitò a Venezia Filippo d'Arcelli, ch'era uno de' bravi Capitani del suo tempo. Fu preso in Pregadi di eleggerlo a Capitan generale, e subito fu spedito all'armata Veneta in Friuli, la quale già avea devastata una gran parte di quella bella Provincia colla presa della fortezza di Cordignano, e di altri luoghi, ed avea fatto moltissime altre utili imprese (3).

Come tosto giunse all'armata si divulgò in Belluno come i Veneziani si accingevano all'impresa della Rocchetta di Ceneda. Fu però nel Consiglio di quella Città agli otto di agosto data libertà agli otto della guerra, ed a' consoli di spedire alla difesa di Serravalle quanti più stipendiarj potessero avere. Molti però erano d'avviso, che quella Rocchetta si distrug-

ges-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 923.
(2) Ved. Doc. num. 2139.
(3) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 920.

1418 gesse. Scrissero pure i Bellunesi a Feltre, a Zumelle, a Valdimareno, ed agli altri Capitani di quelle contrade, acciocchè inviassero le loro genti alla custodia di Serravalle, ed essi aggiunsero alle altre milizie, che avevano in quella Terra, altri sessanta uomini del Contado (1).

Que' timori non erano senza grande fondamento; e di fatti l' armata Veneziana non solamente prese la Rocchetta di Ceneda, ma anche la Città stessa, e'l territorio (2). Più di tutti si rallegrò di tale acquisto il Vescovo Corraro, il quale dopo che Ceneda era caduta in mano degli Ungheri, scacciato dalla sua sede, non avea potuto riscuotere le rendite del suo Vescovato. E quantunque nella tregua del 1413 vi fossero le condizioni, che i nuovi sudditi del Re d'Ungheria potessero esigere le loro entrate, che avevano nel territorio de' Veneziani, e così i sudditi de'Veneziani aver quelle che erano rimaste ne'nuovi stati dell' Imperatore; pure per quante istanze facesse la Republica il Vescovo Corraro non potè mai godere delle rendite del suo Vescovato; di modo che fu d'uopo che il Senato per dargli modo di vivere decentemente gli concedesse tutte le rendite, che l'Abate della Follina ricavava nel territorio di Treviso, e ciò fu pochi dì avanti, che

(1) Ex libro E. Provisionum &c. pag. 44. 45.
(2) Ved. Doc. num. 2140.

che accadesse la ricupera di Ceneda, cioè 1418
a' 26 di luglio (1); perchè dopo fu ammesso al possesso del suo Vescovato, e con ducale del terzo giorno di decembre gli fu data l'autorità di andare alla sua residenza, e di amministrare giustizia a que' popoli sino a tanto che avesse voluto la Repubblica altrimenti disporre, dovendo però stare in quella fortezza que' soldati, che allora si ritrovavano per mutarli, accrescerli, o diminuirli di tempo in tempo, secondochè l'occasione avesse voluto (2).

Dopo di questa impresa l'armata Veneta andò a metter campo a Portobufoletto, e a' 18 di settembre incominciò a combatter la Terra giorno e notte colle bombarde, e con replicati assalti. Que' di dentro vedendo, che non si potevano difendere, si resero salvo l'avere e le persone (3). Fu preso poscia un bastione de' Friulani, e distrutto, in cui si fecero settanta prigioni da taglia, e molti animali grossi e minuti. S'ebbe anche Pordenone, ed altri Castelli di que' contorni (4).

Questi felici progressi delle armi Venete

(1) Ved. Doc. presso l'Autore.
(2) Ved. Doc. presso l'Autore nella Dissertazione ms. de' Vescovi di Ceneda.
(3) Sanuto pag. 922. Aggiunta alla Cronica di Caroldo ms.
(4) Sanuto pag. 922.

1418 te mossero finalmente l'Imperator Sigismondo ad eleggere un Vicario Imperiale in questa sua Provincia d'Italia. Non cessavano i Bellunesi con lettere, e con ambasciatori di ragguagliarlo di tutti i successi, e di sollecitarlo a provvedere efficacemente a' loro bisogni. Pertanto alla fine nel dì terzo di novembre giunse in Belluno il Cavalier Rodolfo di Betze eletto da Sigismondo per suo Vicario in Feltre, ed in Belluno (1). Nel dì dopo entrò in consiglio, dove presentò le lettere Imperiali della sua elezione date nel dì 17 di ottobre da Ingolstad (2); lette le qu giurò di mantenere i privilegj, e le consuetudini della Città, e i Consiglieri gli prestarono il giuramento di fedeltà. Lo stesso fecero Giampietro de' Ramponi, e Giangilio dalla Porta ambasciatori di Feltre a questo oggetto venuti, e insieme per complimentarlo. Dopo di che incominciò ad ordinar le cose per la difesa della Città, sussurrandosi già che l'armata Veneta voleva entrare nel Bellunese (3).

Le cose del Friuli non potevano essere a peggior condizione. Il Patriarca raddolcendo quell'odio amaro, che portava al nome de' Veneziani, avea richiesto un sal-

(1) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 54.
(2) Ved. Doc. stampato nel Piloni Storia di Belluno pag. 214.
(3) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 54.

salvocondotto per mandare oratori a trattare 1418
di pace. Ne comparvero; ma senza i necessarj requisiti, sicchè non fu dato orecchio a' medesimi. Allora venne a Venezia Artico Signore di Brugnera, il quale offrì se stesso alla divozione della Repubblica, e 'l suo Castello, e fu onorevolmente ricevuto ed accolto (1). I Conti di Porzia Federico e Prosdocimo rimasero fedeli a Sigismondo, e al Patriarca, il quale per maggiormente confermarli nella divozione scrisse a' medesimi lettera efficacissima, promettendo loro, che in breve sarebbono venute molte genti in loro soccorso (2).

Quasi nel tempo stesso, cioè a' 27 di ottobre giunse a Venezia Guglielmo Romel Tedesco, ambasciatore del Burgravio di Norimberga, che si offriva mediatore alla pace tra l'Imperatore, e la Repubblica. Gli furono rendute le debite grazie, e a questo fine gli furono destinati due nobili ambasciatori (3). Nè per questo si rallentarono le operazioni militari; poichè l'armata de' Viniziani nel decembre entrò nel Feltrino, avendo avuto il passo a Castelnuovo, dove era Capitanio Giacomo dal Bosco. Questa fu una sorpresa, che get-

tò

(1) Sanuto pag. 923.
(2) Ved. Doc. num. 2140.
(3) Sanuto pag. 924.

1418 tò il terrore e lo spavento sopra tutti gli animi de' Feltrini e de' Bellunesi. Imperciocchè non trovando i Veneti alcun ostacolo alle scorrerie arrecarono a quel territorio gravissimi danni co' saccheggi, cogl' incendj, e colle depredazioni. La Città di Belluno dopo di aver mandato a Sigismondo un ambasciatore a chiedergli soccorso in quelle urgentissime circostanze, non mancò di spedire a Feltre la più ardita e più coraggiosa gioventù, sotto la condotta di Bartolommeo da Miliario per tal causa da Serravalle richiamato (1).

Con tali imprese si terminò il 1418
1419 e venne il 1419; e l' esercito Veneto nel dì 14 di gennajo si presentò a Feltre, aprendogli i passi Andrea Redusio ben pratico di quelle strade; se non che fortunatamente per quella Città caddero nevi tanto eccessive, e ne venne un freddo così gagliardo, che non potendo i Veneziani più soffrir la campagna furono obbligati a levare il campo, e ritirarsi verso Trivigi. I Feltrini incoraggiti da' Bellunesi usciti della Città attaccarono la vanguardia; ma Taddeo Marchese d'Este, che anch'esso militava in quell' esercito, diede loro addosso con tanta forza, che gli obbligò a ritirarsi indietro vergognosamente

(1) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 55. 57. Piloni Storia di Belluno pag. 214. t.

te con molta perdita (1). I Feltrini gra- 1419
ti a' Bellunesi del soccorso prestato così opportunamente vollero accompagnare il ritorno di que' soldati con publiche lettere di ringraziamento (2).

Gli ambasciatori de' Veneziani, che erano stati mandati al Burgravio di Norimberga, non avendo potuto concludere cosa alcuna, incontrarono nel loro ritorno un grave disastro; imperciocchè giunti a Villacco, che era de' Conti di Gorizia, furono assaltati dal feroce Castellano, e presi con tutto il seguito, e spogliati, e rubati. Tale era ancora l' infelicità di que' barbari tempi, in cui calpestandosi tutte le leggi della giustizia, e del dovere non altro si aveva in mira, che l' utilità del guadagno. La Republica scrisse a' Duchi d' Austria per la loro liberazione, e al Conte di Gorizia, e al Burgravio stesso, ed accompagnò eziandio le istanze con qualche minaccia. Se però fossero rilasciati senza esborso di danaro, non saprei dirlo, poichè gli storici tacciono (3).

A procurar la pace giunse anche in Venezia a' 21 di febbrajo un Cardinale chiamato il Cardinal di Spagna, come legato del Papa; ma non erano sinceri i maneggi

(1) Redusio pag. 849. Cronica Dolfina, Sanuto pag. 924.
(2) Ved. Doc. stampato nel Piloni pag. 214. t.
(3) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 924.

1419 gi del Patriarca, il quale aveva procurato quella legazione solamente per acquistar tempo fino alla venuta degli Ungheri, l'esercito de' quali preparavasi in Ungheria; sicchè non potendosi accordare le condizioni partì il Cardinale dopo un inutile tentativo (1).

Fu maneggiata in quest'anno la guerra da' Veneziani con maggior forza, e con più di fortuna. Essi erano usciti in campo alla primavera, ed entrati in Friuli diedero principio al sacco della provincia, guastando le vigne e le biade, e facendo di molti prigioni. Presero e ripresero ora un luogo, ed ora un altro, e nelle zuffe fatte co' nemici sempre ne uscirono con vantaggio delle armi loro; come fra le altre fu quella de' dodici aprile contro quelli di Udine, essendosi avanzato Filippo d' Arcelli colle sue scorrerie fino presso a quella Città (2).

Perlochè vedendo la Città di Cividale la superiorità delle armi Venete, e stanchi essendo que' Cittadini, e smunti dalle spese della guerra, pensando bene a' casi loro, e prevedendo l'avvenire, deliberarono spontaneamente di gittarsi sotto la protezione della Veneta Republica assoggettandosi ad essa. Pertanto in aprile mandarono cinque Cittadini al Veneto Gene-

ra-

(1) Sanuto pag. 925.
(2) Sanuto pag. 926.

rale Arcelli, che umanissimamente gli ac- 1419
colse insieme con altri Cittadini per ostaggi della parola. Indi agli undici di luglio si portarono a Venezia oratori della Città i due nobili Cittadini Niccolò de Portis, e Simone di Giannantonio del Torre col loro Cancelliere, e in detto giorno fecero la carta di dedizione, e giurarono fedeltà ed ubbidienza a quel dominio, ricevendolo a nome di esso i due Procuratori di San Marco Antonio Contarini, e Francesco Foscari, che poscia fu Doge di quella Republica, colla condizione però, che detta Città dovesse dar mano a far restituire tutti i suoi castelli, e tutta la sua facoltà a Tristano da Savorgnano (1).

Frattanto erasi accresciuto il numero de' guastatori, e s'erano raddoppiati per ogni angolo della provincia gl'incendj, e i saccheggiamenti (2); onde i Veneziani proseguirono le loro imprese con somma prosperità. Un loro distaccamento per tutto il giugno aveva devastato il Serravallese, di modo che i Bellunesi avevano spedito tre squadre di stipendiarj, acciocchè insieme colle altre genti di Belluno, che si trovavano in Serravalle, potessero difender la Terra da ogni insulto, e ridur

le

(1) Liruti Notizie del Friuli Tom. V. pag. 173.
(2) Ved. Doc. num. 2141.

1419 le biade ne' luoghi sicuri (1). A questo effetto giunse opportuno in luglio Michel da Miliario ambasciatore a Sigismondo, perchè portava seco per la difesa di Serravalle, di Belluno, e di Feltre 2250 fiorini ongari, acciocchè fossero levati 300 fanti, assegnando oltre a ciò i mille fiorini del censo imperiale di Belluno, e i cinquecento del censo di Feltre. Questa lettera dell' Imperatore data in Cassovia a' 20 di giugno ordinava, che Capitanio di cento fanti fosse Bartolommeo da Miliario; ma il Consiglio di Belluno deliberò per lo migliore, che delle genti di nuova leva fosse dato il comando a' forestieri per timore, che forse i Cittadini non facessero qualche novità (2).

Quantunque però prevedessero i Bellunesi la guerra vicina nella loro provincia, e per conseguenza anche i Feltrini, con tutto ciò non vi fu mezzo neppure in quest'anno di far ricevere in Feltre i fuorusciti. Muffolino de' Muffoni, Gaspare da Fonzaso, Carletto da Suspirolo, Cristoforo di Giambruto, Vettor de' Dedi, e Pietro Cusella per nome proprio, e degli altri loro compagni fuorusciti aveano ricercato con supplica de' 19 di luglio il favore, e l'ajuto de' Bellunesi per po-

te-

(1) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 88.
(2) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 93. 96.

tere ritornare in patria colle loro famiglie a norma, ed esecuzione della grazia loro fatta dall' Imperatore, e ricuperare i beni ad essi già confiscati, che erano posseduti da' loro nemici. Per la qual supplica fu dal Consiglio deliberato, che il Rettore, e quelli che erano deputati a trattare gli altri publici affari co' Feltresi s' interponessero a loro favore (1). 1419

Ma inutili anche per ora riuscirono tutti i tentativi, benchè ogni dì giungessero dal Friuli nuove funeste delle felici imprese de' Veneti, che ormai l'aveano quasi conquistato del tutto. Filippo d' Arcelli avea condotto il suo esercito tra Brugnera e Sacile appresso Porzia, e colle barche armate passando il Tagliamento avea messo a ferro, e a fuoco tutti que' paesi. Egli procurava di rinforzarlo con nuove genti, avendo già deliberato nel suo segreto di assaltar Udine stesso. Prima però egli mise il campo a Sacile, e dopo asprissime battaglie date al luogo prese i borghi, e gli abitanti furono costretti a render la Terra salvo l' avere e le persone. I Veneti entrarono dentro la domenica de' 13 d'agosto, e fu lasciato al governo di quella Taddeo Marchese d' Este, e per Rettore Marino Contarini (2).

Pro-

(1) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 91. e segg.
(2) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 928.

1419 Proseguendo i Veneziani la felicità delle loro imprese con grande facilità ottennero Aviano, al qual diedero fuoco, acciocchè venendo gli Ungheri non avessero in quella ricovero. Porzia fu ottenuta a patti, e a' 23 si rese Caneva salvo l'avere e le persone, e così Cordignano, Pordenone, ed altri nobili Castelli di quella Provincia. Andò poscia il general d' Arcelli all' espugnazione di Prata, la quale era ben provveduta di grandi palate sotto acqua tutta all' intorno, di modo che le barche Veneziane e i ganzaruoli non vi si potevano accostare. Fu fatta una macchina, che lavorando dì e notte incominciò con mirabile artifizio e prestezza a cavare tutti que' pali. Avvenne per maggior ventura, che avendo piovuto tre dì, e tre notti continue, l'acqua crebbe e s'ingrossò a tal segno, che le barche superati avendo i pali potevano i soldati combatter la Terra a corpo a corpo. Que' di dentro si difendevano virilmente, essendovi alla direzione Niccolò da Prata col figliuolo di Guglielmino. Ma finalmente s'accorsero, che impossibile era una maggiore resistenza, e perciò dimandarono per grazia al Generale di arrendersi salvo l'avere e le persone (1).

Erano Provveditori al campo Niccolò Cappello, e Tommaso Micheli, i quali ac-

(1) Sanuto, Cronica Dolfina, Aggiunta alla Cronica di Caroldo &c.

accettarono le condizioni, e a' 22 di set- 1419
tembre entrarono nella Terra. La Repubblica, che di questo acquisto ebbe somma letizia, prese la risoluzione di distruggere quella fortezza sino dalle fondamenta eccetto che le Chiese; e così fu fatto; e Prata rimase un mucchio di sassi in odio di Guglielmino, il quale giudicavasi ribelle de' Veneziani; de' quali sassi essi servironsi poi a fabbricare il Castello di Sacile. Fu allora che si estinse la denominazione del contado di Prata nella nobilissima famiglia di Porzia; perchè Guglielmino come ribelle fu bandito da' Veneziani, ed obbligato a ritirarsi in Croazia, e dato quel nobile feudo a Daniello Florido da Spilimbergo (1).

In tal guisa le cose di Sigismondo in Friuli, e per conseguenza anche quelle del Patriarca Lodovico erano nell'ultimo abbassamento. Fuori de' luoghi murati, ed i presidj provinciali, che vi stavano alla custodia, non v' erano Ungheri da poter mettere in campagna per far fronte a' Veneti, che li avevano ne' spessi incontri rotti e disfatti. Il che vedendo il Patriarca, nè punto giovandogli il mandare let-

(1) Redusio pag. 850. Il Sansovino Famiglie illustri d'Italia &c. pag. 377, e dietro a lui altri scrittori moderni riportano la distruzione di Prata all'anno precedente; io seguo l' autorità della Cronica Dolfina, e del Sanuto pag. 930

1419 lettere, e messaggieri a Sigismondo per impetrare soccorso, deliberò di andare in persona in Ungheria per condurne seco. Ciò risaputosi da' Veneti, mandarono tosto in Cividale del Friuli un grosso rinforzo di cavalleria, e di fanteria sotto la condotta di Taddeo Marchese d'Este, e di altri esperimentati Capitani, ed assicurarono quella Città da ogni più forte attacco (1).

Ma prima che giungessero truppe dall' Ungheria il General d' Arcelli volle tentar qualche impresa sopra le provincie di Serravalle, di Feltre, e di Belluno. Pertanto ripassato il Tagliamento diresse l'esercito verso Feltre; ed il Senato secondando le sue deliberazioni ordinò, che in Trivigi fossero fatte publiche gride per chi volesse andare a quella impresa, ordinando che pel dì sesto di ottobre fossero pronti coll'armi alla partenza (2).

Nel giorno ottavo di ottobre alle ore cinque o sei di notte l'esercito de' Viniziani si avvicinò a Serravalle, e col favore di una oscurissima notte pioggiosa, e coll' intelligenza d' alcuni, che vi erano dentro, scalarono le mura, e presero la terra. Chi potè ritenere il furore dell'avida soldatesca? La misera Terra fu messa tutta a ruba, e furono in quell' incontro

(1) Liruti Notizie del Friuli Tom. V. pag. 174.
(2) Ved. Doc. num. 2149.

tro commese le più enormi scelleratezze, 1419
come avviene d'ordinario in simili casi (1).

Ercole da Camino figliuolo di Gerardo Signor di Valdimareno, che fino allora era stato fedelissimo aderente del Patriarca, come buon suddito di lui, vedendo il fuoco così vicino alla casa sua, prese partito prudentemente di ricorrere alla clemenza della Republica Veneziana, che amorevolmente lo accolse. Egli non aveva discendenza alcuna, e però dando se stesso, e i suoi Castelli sotto la protezione de' Viniziani promise loro la signoria di ogni sua giurisdizione col patto, che lo dovessero lasciare Signore finchè viveva. Gli fu accordata ogni richiesta, ed Ercole servì la Republica in questa guerra con fedeltà, e non senza buon vantaggio di lei (2).

Intesasi l'espugnazione di Serravalle, e'l miserabile eccidio i Bellunesi radunato il Consiglio elessero dieci consiglieri, i quali insieme col Rettore dovessero andare a Meano a conferire co' deputati Feltrini, che colà si sarebbero ritrovati, onde consultar della maniera di ricuperare quel luogo. Indi diedero subitamente avviso a Dionigi de' Marchali Banno della Schiavonia Capitano degli Ungheri, ed al Patriarca del pericolo di Belluno; ed intanto

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 230
(2) Cronica Dolfina, Sanuto loc. cit.

1419 to attesero a far ripari, ed a fortificar la Città, dove il bisogno era maggiore, e spezialmente il borgo di Campitello, essendovi a tal fine eletti deputati (1).

Frattanto il Conte Filippo d'Arcelli supremo comandante delle armi Venete, Tommaso Michieli, e Lorenzo Cappello Provveditori, prima di muoversi da Serravalle vollero scrivere a' Bellunesi, esortandoli a ritornare in grembo della serenissima Republica di Venezia, altrimenti intimavano loro guerra e fuoco e rovina (2). Se non che erano que' Cittadini troppo ostinati nel loro pensiero; e dall' altro lato per maggiormente confermarli nella loro ostinazione giunsero in que' dì lettere dell' Imperator Sigismondo dirette a' Rettori di Feltre, di Belluno, e di Serravalle, colle quali gli avvisava, che egli spediva a quelle parti Dionisio de' Marchali Banno dalla Schiavonia con forte esercito per difenderli contro i Veneziani (3).

Ma già da tutti i lati risuonava la fama del grande esercito partito dall' Ungheria pel Friuli: perciò prudentemente giudicarono i Condottieri dell' armata Veneta di por fine ad ogni impresa, giacchè eziandio la stagione cattiva s'avanza-

va

(1) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 105. 106. 108.

(2) Ved. Doc. num. 2150.

(3) Ved. Doc. num. 2148.

va a gran passi. Quindi in Pregadi fu preso di scrivere al campo, acciocchè le genti si dovessero ridurre alle fortezze, e che fossero assoldate subito 300 lancie, e mille fanti, e fatte assai altre provvigioni, rovinata Brugnera, e Porzia (1). Fu ordinato parimente, che si riparasse la bastia di Montedeserto della Val di Dobiadene (2), e che tutti gli uomini di Montedeserto, di Vidore, e de' luoghi aggiacenti oltre la Piave stessero in pronto a richiesta di Ercole da Camino per resistere a' nemici comuni (3). 1419

Allora si videro in grandi movimenti tutte le Comunità della Provincia, e tutte s' affrettarono a ripararsi dal turbine che le minacciava. I Coneglianesi più di tutti furono in grandi faccende per dar compimento alla bastia del borgo vecchio, la riparazione della quale dal Veneto Senato era stata comandata con Ducale de' 26 di luglio al Podestà di Conegliano, unitamente ad altri provvedimenti utili alla fortificazione del luogo (4). Imperciocchè era questa una Città di grandissima importanza a' Veneziani, e la conservazione della medesima stava loro moltissimo a cuore, non meno che la fedeltà de' Cittа-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 930.
(2) Ved. Doc. num. 2151.
(3) Ved. Doc. num. 2152.
(4) Ved Doc. num. 2145.

1419 tadini, e però volendo la Republica mostrar gratitudine de' loro fatti lodevoli, e in alcun modo compensarli degl'inestimabili danni a loro inferiti da' nemici, che avean desolato il territorio ne' varj incontri di questa guerra, e guaste tutte le possessioni a mezzo miglio intorno alla Città, che non erano state neppur seminate, li esentò *ad tempus* da alcune gravezze, e quel che molto più stimar si deve, fu con Ducale del dì 17 di settembre sottoposto a Conegliano il borgo di San Polo colla Villa di San Giorgio del Patriarca (1).

Appena eseguiti gli ordini pei necessarj provvedimenti, ecco gli Ungheri comparir sulle frontiere del Friuli. Essi erano condotti dal suddetto Dionigi eletto da Sigismondo Capitan supremo dell'Impero in Italia; ed erano con lui Marsilio da Carrara, Federico Conte d'Ottemburg, e Nicoluccio Conte da Prata, il quale con lettera de' 29 di ottobre avvisò i Bellunesi a star di buon animo, perchè il Patriarca era in viaggio con nove mila Ungheri movendosi verso Pordenone; onde li assicurava, che presto anch'essi arebbono ricevuto soccorso (2). Anche Simone, Francesco, e gli altri consorti di Polcenigo participarono a' Bellunesi, come fi-

(1) Ved. Doc. num. 2147.
(2) Ex lib. A. Provisionum. &c. Belluni pag. 125.

finalmente l'armata degli Ungheri era arrivata in Friuli agli undici di novembre, e come l'oste Veneta era divisa, essendo il Conte Filippo d'Arcelli in Sacile, il Marchese Taddeo a Portobufoletto, e gli altri condottieri intorno a Caneva (1). A questo avviso assoldarono i Bellunesi altri 300 fanti a soldo dell'Imperatore, e fecero altri utili provvedimenti per difesa della loro Città (2). 1419

Il Patriarca, e i Capitani Ungheri deliberarono per prima impresa l'assedio di Cividal del Friuli. Essi vi andarono sotto con tutto lo sforzo a' 25 di novembre, e incominciarono a bombardar la Terra, ed a molestar la Città con fierissimi assalti. Taddeo Marchese d' Este, che da Portobufoletto era corso alla difesa, mostrò in quell'assedio quanta esperienza egli avesse nell'armi, e qual fosse il suo valore, e la sua abilità. Venne in ajuto del Patriarca anche Enrico Conte di Gorizia, e colla sua presenza, e colle sue genti aggiunse coraggio ed ardire nelle truppe degli Udinesi. Marsilio da Carrara fece anch'esso prodezze di valore, e già tutte le campagne all'intorno furono devastate, arse, e distrutte. Ma ben presto s'avvidero, che la costanza ed il valore de' difensori era superiore a qualunque

(1) Ex lib. A. Provisionum &c. pag. 124.
(2) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 112.

1419 que loro tentativo. Anzi il Marchese Taddeo prendendo ardimento da' pochi avanzamenti, che quell'esercito faceva nell' assedio, un giorno uscì fuori con tutte le truppe, ed attaccò orribile zuffa co' nemici. Aspro ed ostinato fu per lunga pezza il combattimento; in cui finalmente i Veneziani rimasero vincitori, e gli Ungheri vinti e dispersi. Molti furono i morti rimasi sul campo, ma assai maggiore fu il numero de' prigionieri, e fra questi lo stesso Enrico Conte di Gorizia, che fu mandato a Ferrara sotto buona custodia, nè ottenne la libertà se non che a prezzo di molto oro (1).

Questa rotta fece perdere l'ardire alle truppe d'Ungheria; e sopraggiunto essendo in que' giorni un orrido freddo fu obbligato il Patriarca dopo sedici giorni a scioglier l' assedio, e ritirarsi in Udine colle sue genti. Con tutto ciò non volea perdersi d' animo, ed aspettava miglior stagione per tentare qualche impresa. Per la qual cosa a' 27 di decembre egli scrisse a' Bellunesi, ed a' Feltrini promettendo di correre in loro soccorso colle genti Ungheresi, che egli aveva, ogni volta che fosse-

(1) Coronini Tentamen Chronologicum &c. pag. 353. Bauzer Annal. Noricor. & Forojuliens. Lib. VIII. num. 16. & in Sillabo Comitum Goritiæ Cap. XVII. num. 5.

sero assaliti dalle armi Venete (1). Anzi 1419
per vieppiù confermarli nella fede, e nella costanza il Banno di Schiavonia mandò in loro ajuto alcune truppe comandate da Giorgio de Aines, e da Giorgio dell'Hera colla promessa, che ad ogni loro richiesta, quando il bisogno lo richiedesse, riceverebbero soccorsi di genti dal Patriarca (2).

Le quali speranze in apparenza assai lusinghiere, ma in sostanza inutili e vane, accrebbero talmente l'ostinazione de' Bellunesi, che neppur diedero ascolto, o risposta alla lettera affettuosissima scritta ad essi da Ercole da Camino nel dì 28 di decembre, in cui li esortava efficacemente a ritornare sotto il benignissimo dominio Veneto, offerendosi per mediatore (3). Anzi si adoperarono di nuovo validamente per sopir le discordie civili di Feltre, sperando che dandosi le due Città scambievoli soccorsi potessero meglio resistere agli attacchi de' Veneziani: locchè i Feltrini non avrebbon potuto eseguire durando ancora le dissensioni, che dividevano la Città (4).

I Fuorusciti non aveano potuto ancora ot-

(1) Ved. Doc. num. 2153.
(2) Ex lib. A. Provisionum magnificæ Communitatis Belluni pag. 126.
(3) Ved. Doc. num. 2154.
(4) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 111.

1419 ottenere di essere rimessi nella loro patria, e però Muffolino de' Muffoni, e Vettor de' Dedi aveano porte nuove istanze al Consiglio di Belluno a nome di tutti i loro compagni, i quali aveano deliberato di voler ad ogni patto ripatriare protestando che se alcuna cosa sinistra dovesse nascere, se ne avesse ad iscriver la colpa alla perfida ostinazione de' loro nemici. La minaccia, attesi i pericoli della guerra presente, poteva avere delle pessime conseguenze, e però non era da trascurarsi; quindi i Bellunesi s'interessarono ancor di nuovo in favore di quegl'infelici fuorusciti, e scrissero nuove lettere efficacissime a' Feltrini, e spedirono ambasciatori, e maneggiarono l'affare con tutto il più fervoroso impegno (1).

Finalmente si rimossero dalla loro ostinazione i Cittadini di Feltre nemici di que' raminghi, perlochè a' nove di gen-
1420 najo dell'anno che entrò 1420 la Città spedì due ambasciatori a Belluno, cioè Vettor de' Castaldi, e Romagno da Cumirano con facoltà di trattare col Consiglio, e di conchiudere l'affare del ritorno de' fuorusciti. Il Consiglio di Belluno a' dieci rimise la cosa a' Consoli, ed agli otto della guerra, acciocchè unitamente al Rettore Antonio dalla Rocca, e a' due Con-

(1) Ex lib. E. Provisionum &c. pag 111.

Consiglieri eletti da cadaun ruolo, com- 1420
ponessero quelle vertenze (1).

Fu opportunissimo alle correnti circostanze quell'aggiustamento, poichè appunto nel dì undici di gennajo vennero avvisi dal Patriarca, che l'esercito de' Veneziani accampato in Porzia, e in Sacile era vicino a prender le mosse senza sapersi per qual parte. Pertanto esortava i Bellunesi a radunare le loro truppe, essendo facile il romperlo, se unite agli Ungheri lo avessero improvvisamente assaltato (2). Quando avvenne che all'improvviso gli Ungheri infastiditi di una dimora piena di pericoli, e priva di ogni speranza di guadagno, abbandonarono il Friuli, e lasciarono il Patriarca imbrogliatissimo, che non molto dopo fu obbligato a seguirli (3).

Per questa improvvisa partenza rimasero costernate tutte le Città, che ubbidivano all'Imperatore, e più di tutti i Bellunesi, i quali subito scrissero a Sigismondo, sollecitandolo a venir presto in Italia, trovandosi in gravissimo pericolo e per la improvvisa partenza del Banno di Schiavonia, e per essersi attaccato a' Veneti Ercole da Camino a loro tanto vi-

ci-

(1) Ex lib. E Provisionum &c. pag. 119.
(2) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 120.
(3) Cornelii Tentamen &c. loc. cit.

1420 cino (1). Le stesse raccomandazioni essi fecero a Pippo di Ozerra, adducendogli i medesimi motivi, e pregandolo che sollecitasse l' Imperatore a mandar loro un pronto soccorso (2).

Pe' Veneziani non poteva essere più favorevole la fortuna, ed ogni cosa andava a seconda delle brame loro. Un solo sinistro avvenimento essi ebbero a provare in

(1) Ved. Doc. num. 2155.

(2) *I Bellunesi scrivono a Pippo di Ozerra participandogli che Ercole da Camino ribellandosi dall' Imperatore s'era attaccato a' Veneti, e però pregandolo che sollecitasse Sigismondo a mandar loro sollecito soccorso.* Ex Histor. Bellun. ms. Georgii Pilumni lib. VI. pag. 159.

Littera Bellunensiun ad Pipum de Ozerra.

Vir magnifice & potens domine. Ecce ut videat magnificentia vestra quam gratum munus habet Hercules da Camino, quod sibi fecistis nomine regio de Castro Coste! Relictum est factum Imperii, & ipsum tenet ad Venetorum statum. Et vigil stat & perseverat in destructionem partium istarum, fidelium subiectorum imperii, ut copia litterarum ipsius Herculis huic involuta manifestat; Originales autem litteras dicti Herculis de Camino mittimus Serenissimo nostro. Supplicamus dignetur magnificentia vestra sollicitare ut presto subsidium detur partibus istis. Propter enim recessum Banni Sclavonie desolati sunt fideles Imperii, quasi ulterius de subsidio non sperantes. Elatique sunt inimici ultra modum dilaniantes nomen regium & dicentes. Ecce qualiter fumum & paleam ignem fecerunt Hungari! tristes sunt qui sperant in ipsis. Hec verba corda nostra penetrant. Iterum ergo dignemini magnifice Comes & domine & benefactor noster procurare pro nobis de presto subsidio.

in quest'anno, che fu l'incendio del pu- 1420
blico palagio della Ragione in Padova, essendosi appiccato il fuoco nella notte de' due di febbrajo (1). Fu grandissimo il danno sofferto per quell'incendio, e grande sopra ogni credere per essersi abbruciate le publiche scritture, delle quali non si poterono salvare, che pochi volumi. I Padovani mandarono subito a Venezia ambasciatori per esporre la loro disgrazia, e la Republica commiserandoli assolse la Comunità dagli aggravj della guerra presente, acciò potesse rifare il palagio (2).

L'esercito de' Viniziani a motivo de' freddi, e de' ghiaccj non potè muoversi dagli accampamenti, se non che nel febbrajo. La prima impresa fu fatta sopra Polcenigo, obbligando il Capitanio di quella fortezza ad arrendersi a patti (3). Indi all'improvviso per la Chiusa di San Vittore piombò nel primo dì di marzo sul territorio Feltrino con dieci mila combattenti, depredando ed abbrugiando ogni cosa. I Feltrini spaventati e confusi richiamarono alla Città il maggior numero di genti atte a portar l'armi che poterono dal territorio; e però molto opportuno fu l'accordo pochi dì avanti conclu-

(1) Ved. Doc. num. 2156.
(2) Cronica Dolfina ms.
(3) Cronica Dolfina ms.

1420 cluso e maneggiato da Rodolfo di Betze Vicario Imperiale dell' Imperatore nella Valle Serpentina con alcuni Villaggi del territorio, cioè Fonzaso, Arsiè, Lamon, Servo, ed Arten, i quali si volevano sottrarre dalla giurisdizione di Feltre (1).

Le genti Venete comandate dallo stesso Capitan generale Filippo d' Arcelli avendo attraversato il monte di Tomadego per una strada fatta a posta, una mattina sul far del giorno con grand'impeto assaltarono il borgo di Sant' Avvocato. Le genti Unghere, che vi erano alla difesa, fecero testa; ma non poterono resistere al numero, ed al valore della milizia Veneziana. Furono piantate le batterie, e le bombarde incominciarono terribilmente a far fuoco contro la Città. Spaventati i Feltrini, maggiormente dopo che videro atterrata da' colpi del cannone la Torre vicina alla porta, nè vedendo alcuna speranza di pronto soccorso, capitolarono la resa. I Provveditori Veneziani non vollero far capitoli, come que' della Città ricercavano; perchè speravano di entrarvi dentro per forza, e castigar que' Cittadini della loro ribellione, e della ingratitudine usata alla Republica. Con tutto ciò replicando i Feltrini le loro istanze, e compassionando i Provveditori i disagi, ed i pericoli dell' infelice Cit-

(1) Ved. Doc. num. 2157.

Città, fu ricevuta la Terra salvo l'avere, 1420
e le persone, ma col patto che per salvarla dal saccomanno promesso a' soldati, i Feltrini dentro di sette dì dovessero dare cinque mila ducati, e dentro a un mese altri cinque mila. E così s'obbligarono promettendo inoltre di dar ogn'anno alla Republica nel dì di San Marco mille ducati d'oro. Fu in tal guisa salvata la Città di Feltre, e il General de' Veneziani colle sue genti più scelte vi fece l'ingresso nel dì quattordici di marzo, e a nome della sua Republica ne prese giuridicamente il possesso. Rodolfo di Betze con quegli Ungheri, che erano sopravanzati, ritirato in Castello fu obbligato ad arrendersi pochi dì dopo; e così fece parimente anche Zumelle (1).

La presa di Feltre recò gran terrore a' Bellunesi, vedendosi per ogni parte circondati dalle armi de' Veneziani, onde non sapevano a qual partito appigliarsi. Gli Ungheri che erano nella Città insieme con molti giovani Bellunesi davano animo a porsi in difesa, e far resistenza al nemico. Dall'altro lato i più vecchi, e i più saggi inclinavano a tornare sotto il clementissimo dominio della Re-

(1) Redusio pag. 849. Cronica Dolfina, Sanuto pag. 932. Piloni pag. 216. Bertondelli Storia di Feltre pag. 113. Cambrucci Stor. di Feltre ms. ec.

1420 Republica; tanto più che le speranze de' soccorsi erano assai lontane, ed i pericoli imminenti e vicini. In tal guisa erano divisi gli animi de' Cittadini, quando ecco in un tratto giungere l'esercito de' Veneziani, e circondar la Città, e colle bombarde, ed altre macchine batter la muraglia, tirando grosse palle, che rovinavano le case. Furono con prestezza levate le campane dalle torri, e da' campanili, acciocchè da' colpi non venissero spezzate. Non mancarono i Bellunesi, e gli Ungheri di fare una valorosa difesa; ma come resistere all'impeto di un esercito vincitore, e baldanzoso? Dopo alcuni dì s' avvidero, che una più lunga ostinazione porterebbe irremissibilmente l'eccidio totale, e la rovina alla infelice Città. Perlochè a' 20 d'aprile secondo la Cronaca Dolfina mandato avendo al campo un araldo al General d'Arcelli, ed a' due Provveditori Veneti, ottennero una sospensione, finchè mandassero ambasciatori a Venezia a fare i loro patti di dedizione con quella Republica.

A questo oggetto dal Consiglio furono eletti Michele da Miliario, Aldobrandino da Doglione dottori di Legge, Mario da Passa, e Andrea Persicini, i quali presentatisi alla Ducale Signoria offersero la dedizione della loro Città co' Castelli, colle fortezze, e con tutto il distretto, e richiesero per grazia, che la Republica con-

concedesse, che tutti i Bellunesi potessero 1420
goder liberamente de' loro beni così nella Città, come nel territorio; che la Città fosse governata secondo gli statuti, gli ordini, e le antiche consuetudini, e in mancanza di quelle secondo le leggi comuni; che i Bellunesi potessero liberamente estrarre frumento, ed altre vettovaglie da' luoghi soggetti al dominio Veneto pagando le solite gabelle; ma che delle proprie rendite in que' territorj non sieno obbligati a pagar dazio alcuno; che le entrate del Comune fossero lasciate libere nelle mani de' Consiglieri secondo l'uso antico, offerendosi perciò di pagar ogn'anno alla Republica mille ducati di pensione, e di far le spese del salario de' Rettori, de' Castellani, e degli altri provvisionati della Città (1).

Queste condizioni dalla somma benignità della Republica furono tutte accordate, e gli ambasciatori partirono allegri e contenti colla confermazione delle medesime in un Ducal privilegio segnato in Venezia nel dì 24 d'aprile (2). Nel giorno stesso fu diretta un'altra Ducale a' Bellunesi, con cui accettavano i Veneziani l'offerta di dar se stessi sotto la Repubbli-

(1) Piloni Storia di Belluno pag. 216.
(2) Ved. Doc. nel Libro *Statutorum Civitatis Belluni*.

1420 blica, e promettevano l'osservanza de' capitoli presentati (1).

In vigor di queste cose il General d'Arcelli, e i due Provveditori Veneti, e le milizie più scelte fecero nel dì 25 d'aprile (2) il loro ingresso nella Città. Quivi i Cittadini andarono loro incontro con grande solennità, e prima di ogni cosa sborsarono secondo i patti promessi per esimersi dal saccheggio, come avevan fatto i Feltrini, dieci mila ducati d'oro, che furono distribuiti alle milizie. Nel dì 27 radunatosi il maggior Consiglio tutti i consiglieri ad uno ad uno prestarono il giuramento di fedeltà in mano del Conte Filippo d'Arcelli in presenza di Lorenzo Donato, e di Andrea de' Priuli Provveditori (3). Indi in un'altra riduzione de' nove di maggio furono eletti Aldrovandino da Doglione, Buonaccursio da Miliario, Giambatista Cusighe, e Gregorio de' Persicini ambasciatori al Principe per ringraziarlo solennemente di aver accolto con tanta benignità sotto la sua protezione la Città di Belluno (4).

In

(1) Ved. Doc. num. 2158.

(2) Il Piloni dice nel dì primo di maggio, ma la Cronica Dolfina assicura a' 25 d'aprile, e ciò corrisponde colle cose, che seguono.

(3) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 128. 129. 130.

(4) Ex lib. E. Provisionum &c. pag. 133.

In tal guisa i Bellunesi ritornarono per somma grazia, e con grande loro felicità sotto il dolcissimo governo della Repubblica de' Viniziani; e da quel giorno in poi furono riguardati anch'essi come veri figliuoli, e fedeli sudditi. E siccome a' Cittadini di Feltre erano state restituite le rendite, che avevano nel territorio di Trivigi già confiscate, quando quella Città fu levata al dominio Veneto, così la stessa grazia fu fatta a' Bellunesi, rimettendoli nel possesso di tutti i loro averi (1). E questa concessione fu di un grande sollievo a' miseri Cittadini, che languivano oppressi da' lunghi disagi della guerra, ed erano smunti spezialmente per la nuova imposizione de' dieci mila ducati pagati all' esercito, i quali erano stati compartiti secondo le rendite di cadauno. Questa taglia fu di un gravissimo peso a tutti, di modo che non poterono esaudire le istanze di Papa Martino, il quale con un Breve avea pregato la Città a sollevare da questa nuova imposizione i beni del Vescovato, a cui secondo la ripartizione fatta toccava pagare quattrocento ducati; perchè essendo il Vescovo al servigio della Chiesa cattolica meritavano le sue fatiche premio, e ristoro, e non aggravj ed imposizioni (2). 1420

Era

(1) Ved. Doc. num. 2159.
(2) Ved. Doc. stampato nel Piloni pag. 216.

1420 Era questo Vescovo occupato in quel tempo nella provincia della Campania in affari importantissimi della Santa Sede, e se le durissime circostanze de' tempi non permisero a' Bellunesi pe' debiti, che aveva il Comune, di rilasciargli la nuova colta, furono però contenti, che egli quantunque assente, potesse avere tutte le rendite, e tutti i frutti de' due suoi Vescovati, siccome con Ducale del dì 18 di giugno al Podestà di Belluno aveva parimente annuito la Republica di Venezia la requisizione del Sommo Pontefice, che ne l'avea richiesta (1).

Dopo la presa di Belluno con una rapidità maravigliosa si proseguì felicemente il corso della guerra contra il Friuli. Pertanto a' dieci di maggio l'esercito si approssimò a Portogruero, e prese la Badia di Sesto ivi vicina, e poi quella nobile Terra. Poscia andò a Codroipo, a San Vito, a Monfalcone, e tutti si resero salvo l'avere, e le persone. A' 26 ottennero i Veneziani Valvasone, e Spilimbergo a patti, e tutti i Castelli in quelle parti non facevano più resistenza veruna. Una così grande felicità diede speranza al General d'Arcelli di ottenere ancora la stessa Città di Udine; tanto più che

(1) Ved. Doc. num. 2160.

che il Patriarca era andato in Ungheria, 1420
e che il presidio era debole (1).

Gli davano speranza i Signori Friulani, che militavano nell'esercito Veneto, e più di tutti lo stimolava Tristano da Savorgnano. Fu pertanto messo il campo all'intorno di Udine, e le macchine, e le bombarde incominciarono a far fuoco da tutte le parti. Que' Cittadini pensando al malè, che poteva loro avvenire, ed essendo senza speranza di soccorso, mandarono a' quattro di giugno oratori al General d'Arcelli, ed a' Provveditori Veneti, e questi gli spedirono a Venezia, dove arrivati addì sei si presentarono al Serenissimo Dominio, facendogli l'offerta della loro Città, e giurandogli in nome di essa fedeltà ed ubbidienza. Fu la spontanea dedizione con somma allegrezza ricevuta dal Senato, il quale promise di conservar que' Cittadini ne' loro diritti, e consuetudini, e giurisdizioni, che godevano sotto de' Patriarchi, eccettuato il criminale, che fu riservato al suo Luogotenente; il quale fu eletto quattordici giorni dopo a questa felice dedizione, essendone stato il primo Roberto Morosini (2).

Pertanto nel dì settimo di giugno fatta una solenne processione dagli Udinesi, il General d'Arcelli entrò nella Città co'due Prov-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 932.
(2) Liruti Notizie del Friuli Tom. V. pag. 175.

1420 Provveditori Veneti, e fu alzata l'insegna di San Marco. Vi entrò ancora Tristano da Savorgnano, il quale si pacificò co' suoi nemici, e fu rimesso in tutti i suoi beni, ed onori (1).

Seguirono quindi la necessità fortunata, e l'esempio della Città di Udine i luoghi murati di conto e più popolati del Friuli; e la prima che dopo Udine si arrese addì 13 di luglio fu Gemona Città antica, ed allora ricco emporio pel commercio delle mercatanzie, che per là passavano dalla Germania in Venezia, e in Italia; e fu accolta con distinta benignità, e le furono confermate tutte le sue giurisdizioni, e prerogative co' suoi dazj antichissimi, e rendite. Un giorno dopo cioè a' 16 si diede San Daniello, e Tolmezzo con tutta la Provincia della Carnia (1).

Dopo di questi luoghi più rimarchevoli alle alpi o poco innanzi o nello stesso tempo fecero le loro dedizioni i Signori Castellani in particolare, ciascheduno per ogni Castello per lo più, ed alcuni uniti di tre o quattro Castelli per minorare la spesa. A' 23 di luglio giunse a Venezia cinque ambasciatori di Cadore per darsi sotto il Dominio Veneto, e furono gra-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 933.
(2) Liruti loc. cit. Cronica Dolfina, Sanuto loc. cit.

graziosamente accettati. Il Castello della Pieve di Sofumbergo fu preso a forza e disfatto; quello di Buristagno fortissimo per esser posto sopra un monte acquistato collo sborso di cinque mila ducati d'oro al Castellano: sicchè con questo s'ebbero tutte le fortezze, e i passi di tutto il Cadore (1) 1420

In tal guisa i Veneziani divennero fortunatamente per la prima volta padroni della bella e ricca provincia del Friuli. Il Patriarca Lodovico trovandosi per le sue sconsigliate bravure spogliato di quel nobile stato, ricorse a Papa Martino, il quale spedì a Venezia Legati per sostenere gl'interessi del Patriarcato. Ma que' Legati non poterono far breccia alcuna nell'animo de' Veneti vittoriosi, che si teneano ben cara un'estensione così bella e rilevante della loro Signoria. Pertanto proseguirono anche nell'anno seguente a prendere colla forza quelle poche Castella, che non avevano voluto sottomettersi spontaneamente; nella quale occasione il bravo Filippo d'Arcelli restò colpito da un verrettone, per cui diede fine a' suoi giorni. E perciocchè il Papa fece nuove istanze in favore del Patriarca d'Aquileja per la restituzione del Friuli, quel saggio Senato rispose, che lo renderebbe ogni qual vol-

(1) Cronica Dolfina, Sanuto pag. 933.

1420 volta fosse rimborsato delle spese della guerra, a cui erano stati sforzati i Veneziani dall' inquieto animo del Patriarca. Ascendevano queste a milioni; però si venne ad un accordo, per cui fu solamente lasciata allo stesso Patriarca la Città d'Aquileja con San Daniello, e San Vito. Tutto il rimanente fu, ed è tuttavia della Republica Veneta, cessata essendo tutta la potenza temporale del Patriarca d'Aquileja, il quale in addietro dopo il Romano Pontefice era il più ricco Prelato d'Italia (1).

A quest'epoca in ogni rispetto felice a tutta la Marca Trivigiana, e a tutto il Friuli, poichè furono ridotte ambedue le Provincie sotto l'ombra pacifica e sicura del Serenissimo Veneto Dominio, ebbero fine le guerre e interne, ed esterne, che le avevano in ogni tempo fieramente dilacerate; e venne quindi levato ogni mezzo a' Signori più potenti, e più inquieti di più meschiarsi ne' publici affari, e tagliata ogni radice alle matte fazioni de' Guelfi, e de' Ghibellini, coll'impor pene rigorose a chi solamente ne pronunziava il nome: colla quale memorabile Epoca ha fine la nostra Storia.

---

(1) Muratori Annal. d'Ital. an. 1421.

Prima di por fine intieramente all'opera io m' credo in dovere di correggere uno sbaglio corso nella genealogia de' Caminesi. Si ricorderà il Lettore, come parlando di Serravalle da Camino io sono stato di opinione diversa dal P. Federici, che ne avea disteso le Notizie, mentre avendo trovato nel Testamento di esso Serravalle, come esso era figliuolo di Biaquino da Camino Conte di Ceneda, supponeva, che questo Biaquino esser non potesse altro, che quel Biaquino, il quale nell' albero si denomina Quarto. Io giudicando, che questo Biaquino non potesse assolutamente essere il padre di Serravalle per quelle ragioni, che ho addotte in una nota del Tomo VIII alla pag. 114, m'aveva appigliato al partito di farlo figliuolo di Biaquino V. Ma si siamo ingannati entrambi. Una Carta, che ho trovato in un Codice ms. del Sig. Amadeo Svajer del dì 25 Agosto del 1304, mi ha fatto conoscere, che Serravalle era figliuolo di Biaquino III, e fratello di Gerardo il Grande Capitan generale di Trivigi, di Belluno e di Feltre. Questa carta contiene il privilegio di Nobiltà Veneta conceduta da' Veneziani, e dal Doge Pietro Gradenigo al suddetto Serravalle, e nel Diploma si dichiara, come esso era

fra-

fratello di Gerardo da Camino Capitan Generale di Trivigi, di Feltre, e di Belluno. I Viniziani vollero distinguere Serravalle coll'indicarlo fratello di Gerardo, perchè questo allora era il Principe più potente che vi fosse nella Marca Trivigiana, e le sue azioni di nobiltà, di valore, e di grandezza lo distinguevano fra tutti. Si vede adunque, che le ragioni addotte dal P. Federici per escluderlo dall' esser figliuolo di Biaquino III, altra forza non hanno, che vieppiù confermar la mia opinione, che Serravalle fosse nato di illegittimo commercio. Se tale non fosse stato, alla morte di Rizzardo VI, in cui si estinse la linea mascolina di questi Caminesi detti di sopra, i figli di Serravalle, cioè Rizzardo V e Battifolle, i quali vivevano, ed avevano entrambi discendenza maschile, sarebbero andati al possesso dell'ampia facoltà di questa ricchissima famiglia; eppure i feudi parte caddero ne' Caminesi di sotto, e parte ne furono investite le tre figliuole di esso Rizzardo V, niuna menzione più facendosi, nè alcuna considerazione della discendenza di Serravalle; anzi in varie carte dichiarandosi apertamente, che in esso Rizzardo si estinse la linea de' Caminesi di sopra. Nè il Diploma della Veneta Nobiltà faccia alcun obbietto alla mia asserzione, poichè nel medesimo dì, e mese, ed anno fu segnato un altro Diploma di Nobiltà Veneta in fa-

favore di Azzone d'Este, e di Fresco, di Pietro Abate, e di Rizzardo suoi figliuoli, che pur tutti tre per consenso di tutti gli Storici erano bastardi; oltre di che questi tre figliuoli ottengono ognuno d'essi il loro privilegio speziale tutti nel dì medesimo, e conceputo co' termini stessi, e colle stesse espressioni di quello di Serravalle. E questi Diplomi si leggono anch'essi nel Codice medesimo del Signor Amadeo, ed esistono eziandio nell'archivio segreto della Republica di Venezia, come anche quello di Serravalle. Per convalidare con prove autentiche quanto abbiamo detto, noi qui sottoporremo lo stesso Diploma di Serravalle, che si diffonde ne' suoi figli, e ne' suoi eredi, e finiremo coll' impronto di quattro sigilli, che portano lo stemma di questa nobilissima famiglia. Il primo sigillo è di Gerardo il grande, il quale innalza nel mezzo quell'edifizio, ch'io giudico un camino, o un fumajuolo, come ho detto nel tomo ottavo della mia Storia alla pag. 127 e segg. Il secondo è di Guecellone figliuolo di Gerardo, il quale anch' esso rappresenta un simile edifizio. Il terzo appartiene a Biaquino, come il dimostra la iscrizione, che ne occupa la circonferenza. Il quarto è di Gaja nata di Gerardo, e moglie di Tolberto. Questi Sigilli furono pure riportati dal benemerito Sig. Guid'Antonio Zanetti nel Tomo IV

del-

delle sue monete e Zecche d'Italia alla pag. 96 e 524; e di essi pure ho parlato nel Tomo ottavo di questa mia Storia alla pag. 131, 132, e 133. Ma prima sentiamo il Diploma Veneto.

Petrus Gradonico dei gratia &c. Universis et singulis tam presentibus, quam futuris presens privilegium inspecturis salutem. Si devotorum corda fidelium digna remuneratione prosequimur, nobis cedet ad laudem, et eorum mentes et animi fidelius et fortius accenduntur. Longa igitur conversatione, quod nobilis vir Serravalle de Camino frater egregii militis Gerardi de Camino Civitatum Tarvisii, Feltri, et Belluni, et districtus Capitanei generalis in agendis, que nos ducatum nostrum, et singulares personas ducatus ejusdem tangunt, se devotum, et promptum laudabiliter et incessanter prebuit, et prebet, supplicationi ipsius Serravalli gratiosius annuentes nobilem ipsum, et ejus filios, et heredes in nostros Cives Venetos recipimus, et Venetos, ac Cives nostros fecimus et facimus, et pro Venetis et Civibus nostris in Venetiis et extra tractentur, et ubique haberi volumus, et tractari ipsos sincere benevolentie brachiis amplexantes, et firmiter statuentes, quod illis libertatibus, beneficiis, et honoribus, quibus alii nobiles, boni, recti ac perfecti Veneti, et Cives nostri gaudent, idem Serravalle, suique heredes Veneti, et Cives nostri in Venetiis, et extra ubilibet de cetero gaudeant,

et

et utantur. In cujus rei fidem, certitudinem, et evidentiam pleniorem presens privilegium fieri jussimus, et nostra pendenti bulla aurea communiri.

Dat. in nostro Ducali palatio anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo trecentesimo quarto, die vigesimo quinto mensis Augusti secunde indictionis.

FINE DEL TOMO DECIMO NONO.

SIGILLUM DNI GERARDI D CAMERO

SIGILLVM BIMOVINI DE CAMINO

S GAIEDO CAMINO

DOCUMENTI.

DOCUMENTI

Num. MMLXII. Anno 1406. 19. Febbrajo.

Ducale di Michiel Steno, che dà il possesso de' beni di Giacomo da Carrara fatto uccidere da Francesco come ribelle, a Maria da Carrara sua figlia. Dalla stampa N. H. Daniel Farsetti.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. nobilibus & sapientibus viris Marino Caravello de suo mandato vice Potestati, & Zacharie Trivisano Militi vicé Capitaneo Padue, & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Comparuit ad nostram presentiam Nob. vir Bartholomeus Contareno nomine Domine Lucie sororis sue rel. egregii militis Domini Jacobi de Carraria matris, & tutricis Marie filie ipsius Domini Jacobi, & sue, exponens, quod idem Dominus Jacobus, quem Dominus Franciscus de Carraria fecit extingui, quia tanquam rebellis suus se adheserat nostro Dominio, habebat & possidebat nonnullas possessiones, livella, decimas, feuda, & alia bona mobilia, & immobilia in diversis locis, quas possessiones & bona omnia predictus Dominus Franciscus assignare fecit Bonifacio filio ipsius Domini Jacobi, spoliando eundem Dominum Jacobum, uxorem & filias suas, tanquam sibi rebelles, propter quod suplicabat, quod dignaremur secundum promissiones factas ipsi Domino Jacobo, & secundum partes captas in nostro Consilio Rogatorum die vigesimo septimo mensis Novembris, & trigesimo Januarii, poni facere ipsam Dominam Luciam tutorio nomine suprascripto in possessionem omnium bonorum predictorum, & ipsam in eis per ipsum Dominum Jacobum possessis facere conservari, & sibi contra occupantes ea, sive partem eorum facere justitiam ministrari, & reservando ipsi Domine Lucie jura sibi competentia vigore sue Dotis, & successionis quond. Contarene, & Jacobe aliarum filiarum suarum post mortem ipsius Domini Jacobi de Carraria mortuarum; quare considerantes predictum Dominum Jacobum procurando honorem, & bonum nostri Dominii mortuum esse, ut ipsa pupilla, & tutrix suum debitum consequantur, mittimus vobis presentibus inclusam copiam duarum partium predictarum, secundum quarum continentiam & tenorem placet nobis, & volumus, quod dicte Tutrici, & pupille facere debeatis; & quod habeat id, quod de jure sibi spectavit, & facere eis justitie debitum complementum, non intelligendo in ipsis bonis possessiones & bona cujusdam Canonice olim per quemdam Paulum filium naturalem Domini Jacobi predicti detente, quam Canonicam, possessiones, & bona ad eam pertinentia, nec ad predictas tutricem & pupillam, nec ad dictum Paulum ullo modo volumus pertinere.

Dat. in nostro Ducali Palatio die XIX. mensis Februarii Indictione XIV.

1406. 25. Gennajo.

Investitura del Vescovo di Treviso al N. H. s. Francesco Pisani

del feudo Decimale di Sala reso vacante per la morte di Giacomo da Carrara senza successori del feudo.

1406. 1. Giugno.

Possesso dato a Lucia Contarini come tutrice di Maria figlia di Giacomo da Carrara di tutti i beni, livelli, decime, feudi ed altro, che erano possessi da esso Giacomo da Carrara.

Queste due carte sono anch' esse stampate nella stampa suddetta di lite.

Num. MMLXIII. Anno 1406. 24. Febbrajo.

I Veneziani deliberano intorno all' elezione del Podestà di Padova, e ne fissano il salario, e ne stabiliscono la famiglia. Ex archivo secretiori Veneto Libro d'oro T. 6. p. 100. t.

MCCCCV. die vigesimo quarto Februarii in M. C.

Quod in bona gratia fieri debeat Potestas Padue, qui debeat eligi per quatuor manus electionum in majori Consilio, & probentur ad unum ad unum, & ille qui habebit plures ballottas aliis transeundo medietatem Consilii sit firmus.

Et sit dictum regimen ad conditionem duodecim regiminum, & respondeat infra tertium diem, qui Potestas debeat habere de salario ducatos mille quadringentos in anno, & ratione anni, recipiendo solutionem sui salarii de introitibus Padue de tribus in tres menses; & teneatur tenere dictus Potestas ad suum salarium & expensas sex domicellos, tres regacios, & unum cochum; & decem equos, quorum tres sint precii a ducatis quinquaginta superius pro quolibet, & duo a ducatis triginta superius pro quolibet. Debeat etiam habere dictus Potestas unum Vicarium, qui habeat & recipiat de introitibus nostris Padue de salario ducatos centum quinquaginta in anno, & ratione anni, unum judicem a victualiis, unum judicem a maleficio, unum judicem ab Aquila, qui tres judices recipere & habere debeant de introitibus nostris Padue de salario ducatos sexaginta in anno, & ratione anni pro quolibet, & duos socios cavalerios, qui habere & recipere debeant de introitibus nostris Padue ducatos triginta sex in anno, & ratione anni pro quolibet. Expensis autem oris, & arnesiarum pro dormire dictorum Vicarii, & trium judicum, & duorum sociorum cavaleriorum fiant per dictum Potestatem de ejus propria pecunia. Insuper habere debeat unum Comestabilem Baroeriorum cum viginti quatuor baroeriis, quorum quilibet debeat habere, & recipere de introitibus nostris Padue ducatum unum pro quolibet in mense, & ratione mensis, Comestabilis vero habeat unam pagam pro persona sua, & unam pagam mortuam, & predicti baroerii debent facere monstram suam de duobus in duos menses, & de duo-

duobus in duos menses fiat paga de introitibus Padue omnibus suis prascriptis, qui recipiunt salarium suum a Communi; salvo quod baroerii possint se vestire secundum usum, habere debeant pro prima paga salarium trium mensium, & postea habere debeant pagam suam, ut est dictum. Verum ex nunc ordinetur, quod non debeat teneri aliqua taberna per Comestabilem, nec per baroerios, nec pro eis ullo modo.

Et si Consilium sit contra sit revocatum quantum in hoc.

die dicta

Capta in M. C. 321. -- 65. -- 13.

die antedicta

Capta in Consilio de quadraginta.

Num. MMLXIV. Anno 1406. 26. Marzo.

La Republica di Venezia dichiara, che tanto Cologna, quanto Bassano non debbano essere sotto la giurisdizione di Vicenza, ma immediatamente soggette al Dominio Veneto. Ex libro Privilegia ac jura Bassani p. 6.

MCCCCVI. die XXVI. Martii.

Ad aliud continens, quod dignemur recuperare, & restitui facere Communi Vincentie territorium fluminis novi ab Alpione citra cum Castris, & fortilitiis, que sunt districtus Vincentie, ac Castrum Bassani cum Villis circumstantibus eidem subiectis, & super territorio Vicentino positis, montaneas olim occupatas per aliquos Castellanos, & generaliter omnia alia bona, possessiones, & jurisdictiones Communis Vincentie a quibuscumque detineantur, que prorsus subjiciantur jurisdictioni Communis Vincentie in civilibus, criminalibus, & mixtis: Respondemus, quod pro tollendis differentiis existentibus inter Veronenses, & Vincentinos, & etiam quod neutra partium potest clare ostendere jura in castro, & terra Colonie, & pertinentiis suis, declaramus & volumus, quod Colonia, & pertinentie sue nec Verone, nec Vincentie pertineat; sed sit de per se, & sub dominio nostro. Et de Bassano dicimus, quod considerata maxima summa pecunie, quam pro emptione dicti loci expendimus, volumus quod cum suis pertinentiis sit libere nostri Dominii, & non jurisdictionis Vicentine.

Num. MMLXV. Anno 1406. 2. Maggio.

Parte presa nel Consiglio di Bassano di spedire Ambasciatore a Venezia per opponersi a' tentativi de' Feltrini, che procuravano di tor Primolano a Bassano, e sottometterlo alla giurisdizione di Feltre. Dal libro delle Riformazioni della Città di Bassano Volum. I. pag. 27.

MCCCCVI. Indict. XIIII. die dominico secundo mensis Maji Bassani in palacio Communis super salla ubi fit majus Consilium Communis & hominum Bassani ad sonum campane voce preconia more solito congregato. Proponit & dicit nobilis vir Dominus Petrus Zacharia honorandus Potestas & Capitaneus Bassani, cum in statutis Bassani contineatur, quod in principio cujuslibet mensis proponatur in dicto majori Consilio super utilitatibus Communis tractandis, ideo de voluntate suorum officialium petit super ipsis consuli quid sit faciendum &c. Consuluit ser Oradinus de Rusignolis de voluntate Rubei ejus socii circa utilitates Communis, quod eligatur & eligi debeat unus Ambasciator, qui personaliter vadat ad presentiam serenissime Ducalis dominationis nostre Venetiarum ad defendendum, & manutenendum jura & jurisdictionem Terre Bassani in controversia quam faciunt & facere volunt Commune, & homines de Feltro de Villa Primolani, quam sub eorum jurisdictione submittere conantur, & huic terre Bassani, auferre, & ad accipiendum instrumentum Capitulorum per Communitatem productorum.

Num. MMLXVI. Anno 1406. 7. Giugno.

Parte presa nel Consiglio di Bassano di spedir nuovamente Ambasciatori a Venezia per far intendere le loro ragioni in proposito della Villa di Primolano, la quale era stata giudicata alla giurisdizione di Feltre. Dal libro delle Riformazioni della Città di Bassano Vol. I. p. 29.

MCCCCVI. Indict. XIIII. die lune septimo Junii in palatio Communis &c. nobilis vir Dominus Petrus Zacharia honorandus Potestas & Capitaneus Bassani proponit & dicit &c. quod Gerardus Buvolini asserit se debere a Commune libras mille, soldos XVIII., quos exbursavit eo existente in Venetiis cum Andrea Gerardi Ambaxatore Communis, ibi per Commune destinato ad defendendum jura Communis in controversia, quam Commune & homines de Primolano faciebat & facit de Villa Primolani, & quod etiam provideatur super facto Ville Primolani per Ducalem dominationem nostram concesse & supposite jurisdictioni Feltri &c.

Item

Item determinatum fuit quod eligantur duo vel tres Ambaxatores, qui vadant ad presentiam nostre serenissime Ducalis dominationis pro manutenendo jura Communis, & ad suplicandum eidem dominationi de violentia seu diminutione jurisdictionis Bassani nuperrime facta de Villa Primolani. In quo Consilio nemine discrepante vive vocis oraculo electi fuerunt Dominus Andreas de Forcatura, Baldassar Maji, & Tomeus de Sclaveto sub hac forma quod dicti Baldassar & Tomeus ire debeant Paduam, & de hujusmodi facto conferre cum dicto Domino Andrea, & in societatem ire Venetias, & facta hujus Communitatis eidem dominationi Ducali, & gravamina exprimere, & responsionem Capitulorum alias parte hujus Communitatis exhibitorum accipere.

Num. MMLXVII. Anno 1406. 19. Giugno.

Comando del Doge al Podestà di Trivigi di terminar una differenza di confini tra Feltre, e Trivigi. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trevigi segnato 1406. Litterarum.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & sap. viro Albano Baduario &c. Super differentia vertente inter vos, & Potestatem & Capitaneum Feltri occasione bovum decem acceptorum per quemdam Cabalarium de Feltro, & restitutorum mercatori cum plezaria ducatorum centum, vobis rescribimus, quod volumus si ibitis ad visitandum Ecclesiam S. Victoris, quod simul cum Potestate, & Capitaneo nostro Feltri debeatis cognoscere, & decidere, ac terminare dictam differentiam. Si vero non iretis, intelligatis vos cum dicto Potestate, & Capitaneo nostro Feltri, mittendo aliquos pro parte vestra, & similiter mittat Potestas, & Capitaneus Feltri aliquos pro parte sua, qui simul cognoscant, & determinent dictam differentiam. Et sic scribimus, & mandamus dicto Potestati, & Cap. Feltri per litteras alligatas presentibus, quas ei mittere debeatis.

Data in nostro Ducali Palatio die XIX. Junii ind. XIV.

Num. MMLXVIII. Anno 1406. 13. Luglio.

La Republica di Venezia ordina che si metta fine a' processi, che si facevano per cercare i beni allodiali de' Carraresi. Ex reg. Rubro litter. Ducal. Cancelleriæ Communis Pad. misit cl. vir Josephus Januarius Patav.

MCCCCVI. Ind. XIV. die XIII. mensis Julii in Rogatis.

Quia propter inquisitiones & circas, que fiunt in Padua de bonis que fuerunt illorum de Carraria, generate sunt, & fiunt multe murmurationes inter populum & Cives Padue, qui continuo

stant ob hoc sub magno timore & suspecto, & amodo sit facta sufficiens inquisitio in predictis; vadit pars, quod precipiatur Rectoribus & Provisoribus Padue: quod a se, nisi fieret evidens conscientia & accusa, non debeant facere, nec fieri facere, nec fieri permittere amplius aliquam inquisitionem vel circam de bonis illorum de Carraria, ut cessent murmurationes & suspecti. Si vero fieret eis evidens conscientia & accusa in predictis, possint exequi secundum libertatem quam habent in predictis &c.

Num. MMLXIX. Anno 1406. 2. Settembre.

La Republica di Venezia vende a Giovannino da Valle Vicentino, e a due altri personaggi la gastaldia di Oriago devenuta al fisco dopo la morte de' Carraresi. Ex apographo Cancelleriæ Communis Gambarariarum eruit cl. vir Dominicus Coleti sacerdos Venetus.

MCCCCVI. die secundo Septembris. Cum hoc sit quod per Serenissimum & excellentissimum Ducale dominium Venetiarum commissum fuerit spectabilibus & generosis viris Dom. Marino Charavelo Potestati, & Zaccarie Trivisano Militi Capitaneo, & Henrico Contareno, & sociis Provisoribus Padue, quod possessiones & territoria, que restabant in factoria ejusdem Ducalis dominii, debeant vendi ad publicum incantum in Padua cum conditione quod possessiones, & territoria remaneant obligata prefato Ducali dominio.

Et preterea prefati spect. & gen. Domini Marinus Charavello Potestas, Zaccarias Trivisano miles Capitaneus, Henricus Contareno qu. ser Nicolai, Marcus de Molino qu. Dom. Marini, & Petrus Miani qu. Domini Joannis Provisores Padue exequi volentes sibi commissa per prefatum Ducale dominium per Blaxietum preconem pluribus diebus, & vicibus ad tubetam subastari, & ad publicum incantum poni fecerunt Gastaldiam de Oriago secundum quod in extracto continetur. Et tandem dum dicta Gastaldia incantaretur, per prefatum Dominum Marinum Charavellum Potestatem de voluntate aliorum dominorum die XXVI. mensis Augusti proxime preteriti projectus fuerat in terram unus baculus cum hoc pacto, & conditione, quod si quis vellet istam gastaldiam de Uriago pro libris quindecim millibus parvorum, deberet ipsum baculum levare. Et per honorabilem virum ser Joanninum de Valle qu. Domini Peleti habitatorem Vincentie levatus fuerit ipse baculus, cui per prefatos Dominos deliberata fuit dicta gastaldia de Uriago secundum quod in ipso extracto continetur, secundum pactum predictum die XXVI. mensis Augusti predicti. Deinde vero die XXVII. Augusti idem Dominus Joanninus de Valle emptor predictus comparuit coram prefatis Dominis Potestate, Capitaneo, & Provisoribus Padue dicens accepisse & emisse dictam gastaldiam per se, & ser Jacobo Penatio qu. Domini Matthei de

Pe-

Penatiis de Padua ibi presente, affirmante, & consentiente cum hac conditione, quod ipsi ambo remaneant obligati; & sic de ipsorum dominorum Potestatis, Capitanei, & Provisorum voluntate dictam Gastaldiam etiam translatam in personam dicti ser Jacobi Penatii, presente dicto ser Joannino de Valle, & consentiente cum conditione predicta, quod ipsi remaneant in solidum obligati. Demum die vero secundo mensis Septembris suprascripto coram Domino Potestate, Capitaneo, & Provisoribus addidit suprascripte deliberationi, & venditioni supradicte Gastaldie dominum Michaelem a Campanea de Venetiis qu. Bernardi habitatorem Venetiis in contracta S. Marie Matris domini, cum conditione quod ipse Dominus Michael, & alii duo suprascripti videlicet Dominus Joaninus, & Dominus Jacobus sint obligati in solidum, & hoc factum fuit de voluntate suprascriptorum dominorum Domini Joannini, & Jacobi presentium, & affirmantium, ac volentium. Ideo nunc predicti Domini Marinus Charavello Potestas, Zaccarias Trivisano miles Capitaneus, Henricus Contareno qu. Domini Nicolai, Marcus de Molino qu. Domini Marini, & Petrus Miano qu. Domini Joannis Provisores Padue, sindici & procuratores prelibati Ducalis dominii, & Communis Venetiarum ad hec, & alia multa habentes plenum, & sufficiens mandatum. Pro pretio & nomine pretii librarum quindecim millium parvorum dederunt, vendiderunt, tradiderunt, cesserunt, & transtulerunt predictis Dominis Joannino de Valle qu. Domini Peleti habitatoris Vincentie, Domino Jacobo Penatio qu. Domini Matthei de Penatiis de Padua, & Domino Michaeli a Campanea de Venetiis qu. Bernardi habitatori Venetiis in contracta S. Marie Matris Domini ibi presentibus, ac per se, & suis heredibus & successoribus stipulantibus & recipientibus, & ementibus omnes & singulas infrascriptas possessiones positas, & descriptas in Gastaldia de Oriago, sive in extracto ipsius Gastaldie, prout inferius ordinate scriptum est, cum eorum casamentis & edificiis, ea vero ratione, ut amodo in antea dicti Domini Joannes de Valle, Dominus Jacobus Penatius, & Dominus Michael a Campanea cum suis heredibus, & successoribus dictas infrascriptas possessiones cum casamentis & edificiis earum, & cum juribus & pertinentiis suis possint, & valeant habere, tenere, & possidere, omnemque suam voluntatem, & utilitatem facere sine contradictione, obstaculo, vel molestia alicujus persone de mundo, cum omnibus & singulis, quodque infra suos continetur confines, cum accessibus & egressibus, honoribus & oneribus, juribus, & actionibus, adjacentiis, & pertinentiis suis, & cum omnibus & singulis annis, quorum tam de jure, quam de consuetudine commodum ad emptorem debent pertinere. Dantes, cedentes & transferentes dicti venditores dicto nomine eisdem emptoribus omnia & singula jura &c. & dictas infrascriptas possessiones cum eorum casamentis & edificiis, cum juribus & pertinentiis suis eisdem emptoribus & heredibus & successoribus suis legitime defendere, auctorizare & disbrigare a quibuscumque per-

so-

sonis, Communi, Collegio, Societate, & Universitate. Obligantes dicti venditores dicto nomine pro observatione premissorum omnia bona Communis Factorie Padue prelibati Ducalis dominii. Possessiones vendite cum casamentis, & edificiis dicte Gastaldie de Oriago, de quibus supra fit mentio, que in extracto continentur, sunt infrascripte, videlicet

Capitulum domorum infra Bastitam positarum.

Capitulum sediminum, hortorum, terrarum, & pratorum positorum in Portonovo & veteri citra & ultra Brentam.

Capitulum terrarum, que affictantur.

Capitulum buscorum positorum intra Miram, & Cazasanam.

Capitulum pratorum positorum in Villa Mire & Cazosane.

Capitulum Vallium a piscibus positarum inter Cazosanam, & Oriagum.

Capitulum buscorum & pratorum simul cum dictis pratis in Burdiago, & ejus confinibus & pertinentiis.

Capitulum buscorum & Vallium positorum extra Oriagum versus Venetias.

Capitulum pratorum extra Oriagum versus Venetias.

Capitulum terrarum, vigrorum, buscorum, & pratorum in burgo Rivoletto & Como inter flumen Musonis, & de laxore extra seraulum.

Capitulum pratorum positorum in Avino & Cazago.

Num. MMLXX. Anno 1406. 28. Novembre.

Proclama de' Trivigiani pella Vigilia, e Festa di S. Andrea. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi 1406. &c.

Eodem millesimo, & indictione, die dominico XXVIII. mensis Novembris, ad Bancum sigilli, presentibus ser Petro de Cigano, Andrea de Calnada Not. testibus, & aliis. Patriarca publicus preco, & officialis Communis Tar. retulit, & guarentavit dictis testibus, & mihi Notario infrascripto, se die hodierna vigore Commissionis sibi imposite per dictum Dominum Potestatem, & Capitaneum publice stridasse, & proclamasse super lapide peroni Civitatis Tar. tale fore mandatum Domini Potestatis, & Capitanei Tarvisii.

Quod omnes Artifices, & stationarii Civitatis Tar., & districtus non audeant, nec presumant tenere stationes suas apertas, nec laborare in vigilia S. Andree Apostoli, nec in ejus festo, quod erit die martis ultimo mensis Novembris: sed solemniter debeant festivizare in dicta vigilia, sicut & in ipso festo, & etiam aliis festivitatibus principalibus fit: sub pena soldorum centum par. pro quolibet contrafaciente, & qualibet vice. Scientes quod Dominus Potestas, & Capitaneus Tarvisii faciet diligenter inquiri de contrafacientibus, & eos puniet, ut supra. Et hoc fit in annualem memo-

riam,

fiam, & recordationem, quod tali die Populus Tarvisinus exivit de iniqua, & perfida tirannia illius perfidi Domini Francisci de Carraria.

Item quod omnes, & singuli Gastaldiones artium Civitatis Tarvisii cum suis Confratribus, banderiis, & oblationibus Cerarum die martis proxime venturo, in qua die celebratur festum S. Andree Apostoli, teneantur, & debeant associare Dominum Potestatem, & Cap. Tar. & Dominum Episcopum cum toto clero Tarvisino ad processionem solemniter faciendam de Ecclesia Cathedrali ad Ecclesiam S. Andree de Ripa de Tarvisio. Et hoc sub pena, & in penam soldorum centum parvorum pro quolibet contrafaciente: Scientes quod Dominus Potestas, & Cap. faciet inquiri de contrafacientibus, & ipsos punier, ut supra.

Segue poi un Proclama d'una corsa nel giorno di Santa Lucia in memoria di quando ritornò Trivigi sotto la Republica di Venezia.

Num. MMLXXI. Anno 1406. 1. Decembre.

Assunzione al Pontificato di Gregorio duodecimo da lui partecipata al Governo Veneto. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi segnato Registrum litterarum.

Dilectis Filiis Nobilibus viris Michaeli Steno Duci, & Consilio Venetiarum.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis Filiis Nobilibus viris Michaeli Duci, & Consilio Venetiarum salutem, & Apostolicam Benedictionem. Regnans in secula Unigenitus Dei Filius Jesus Christus, qui prodigia facit in celo sursum, & Terra deorsum, Sacrosanctam Romanam Ecclesiam suo pretiosissimo fundatam sanguine, ad cujus regimen licet insufficientibus humeris assumpti fuimus super Petram fidei indeficienti soliditate firmavit: ita ut ipsam nec procella turbinis evertere, nec in eam prevalere possint spiritus tempestatis. Sic igitur ante paucos hos dies emergentes transitu felicis recordationis Innocentii Pape VII. predecessoris Nostri ad Dominum, prout de divine pietatis miseratione confidimus, statum ejus in unitate Sancti Spiritus, & pacis vinculo Divina Providentia confirmavit. Defuncto siquidem die sexto Mensis Novembris proxime preteriti Rome apud S. Petrum eodem predecessore nostro, solemnibus celebratis exequiis pro eodem, & ejus corpore in Basilica Principis Apostolorum de Urbe honorifice deposito, habitus est a Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus, de quorum numero tunc eramus, exquisitissime, prout tanta rerum sublimitas exposcebat, de successoris electione tractatus, in quo tanta fuit unitas omnium, tanquam ad invicem uniformiter concordantium, ut intelligatur in eis operatum existere per eum, in cuius manu non solum hominum corda, sed Celum, & Terre con-

consistunt. Qui ad fragilitatem Nostrum, qui tunc tituli S. Marci Presbiteri Cardinalis eramus, oculos . . . . . sue circumspectionis intenderunt, & factum est, sicut Altissimo placuit, ut nos ad Apostolice dignitatis fastigium in Patrem elegerint, & Pastorem. Solicitudine igitur administrationis universalis Ecclesie nunc assumpta Divine propitiationis misericordiam imploramus, ut per suc voluntatis beneplacita in viam pacis dirigat gressus nostros, & favore nobis celestis pietatis inspiret, ut eo per hanc procellosi maris altitudinem nobis portum salutis desuper largiente sub Sacerdotio nostro in militanti Ecclesia proveniant desiderabilis unionis tranquillitas cunctis exoptanda fidelibus, ad quod omnia nostra desideria tendunt. Et quoniam ad incrementa status, honoris, & nominis vestrorum, & Urbis, unde originem ducimus, & ad natalis soli dulcedinem omnis nostra declinat intentio, hujusmodi assumptionem nostram devotioni vestre ad letitiam tenore presentium intimamus. Scimus enim & experientia in omnibus comprobata clarissime demonstravit, nobilitatem vestram semper de cunctis nostris successoribus exultasse quamplurimum. Nosque ex vestris cordi nostro semper insidentibus velut ex propriis jucunditatem suscepimus. Et dum hac vitali luce fruemur ab intimis precordiis non immerito capiemus. Ceterum exortari eamdem devotionem vestram ad solite fidelitatis, & devotionis constantiam, erga statum, & honorem prefate Ecclesie, atque nostrum necessarium non putamus. Nam certissimi reddimur integritate ejusdem vestre devotionis, & fidei eam indesinentibus studiis, & continuatis semper affectibus impleturam. Nos enim pro statu, & honore vestris omnem nostram, & prefate Ecclesie potentiam & paternalem diligentiam casu quolibet jugiter exponemus, ut pro filiis predilectis.

Datum Rome apud S. Petrum sub signeto nostro, quo utebamur dum eramus in minoribus constituti Kal. Decembris secunde post assumptionem nostram.

Num. MMLXXII. Anno 1407. 29. Aprile.

Comando del Doge a' Trivigiani di far un Proclama, che nessuno studiasse in altre Università, che in quella di Padova. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi segnato Registrum Litteratum tempore &c. 1406. 1407. a c. 27.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Joanni Contareno Potestati Tarvisii &c. Ut subditi, & fideles nostri informati sint de infrascripta nostra intentione, mandamus vobis quatenus debeatis in locis solitis vestri Regiminis facere publice proclamari, quod cuncti nostri fideles, & subditi, qui volunt studere in aliqua alia scientia, vel facultate, quam in Gram-

ma-

matica in aliquo studio vel terra, ubi sit studium, transacto festo S. Lucie proxime venturo, non possit ire, vel stare ad aliud studium, quam ad studium Paduanum, sub pena ducatorum CCCCC. pro quolibet contrafaciente, & qualibet vice, quam exigant Rectores Terrarum, quarum fuerint Rectores a scolaribus ipsarum Terrarum, & officiales nostri de Catavere in Venetiis a scolaribus de Venetiis: habendo partem, ut de aliis sibi commissis. Et si accusator inde fuerit, per quem sciatur veritas, habeat tertium, & teneatur de credentia; Rectores, & officiales predicti tertium & Commune reliquum. Exceptando a predictis scolares Terrarum, & locorum nostrorum, qui studerent, vel studere vellent ultra montes. Has autem nostras litteras faciatis in Actis regiminis vestri ad futurorum memoriam registrari, & continentiam earum notificari omnibus aliis Rectoribus Tarvisane, & Cenete, ut in locis suis similiter eas per Cridam faciant omnibus manifestum.

Data in nostro Ducali palatio
die penultimo Aprilis ind. XV. MCCCCVII.

Num. MMLXXIII. Anno 1407. 31. Maggio.

Comando del Doge a' Trivigiani per aver pietre pel Castello del Lido.
Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi segnato Registrum Litterarum.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Joanni Contareno Potestati Tarvis. &c. Coram nobis nuper comparuerunt Catavere Nostri Communis exponentes cum querella quod Gregorius, & Leonardus Fornaserii de Tarvisio, ac Nicolaus filius ipsius Leonardi promiserunt MCCCCVI. die XXI. mensis Aprilis preteriti eisdem nomine nostri Communis dare pro castro nostro Litoris miliaria LX. bonorum lapidum singulo mense, secundum continentiam, & tenorem pactorum inter eos habitorum, & pro parte eorum certam pecunie quantitatem receperunt, ac minime servaverunt promissa in grave dispendium nostri Communis, quia defectu ipsorum lapidum laborare desinunt manuales Murarii laborantes ibidem, de quo gravamur non modicum. Quare fideli-tati vestre precipimus, & mandamus, quatenus visis presentibus eosdem Gregorium, Leonardum, & Nicolaum compellere debeatis, omni mora postposita, predictis nostris Catavere servare promissa, ne ipsorum defectu nostrum Commune recipiat damnum tantum: rescribentes nobis, aut ipsis nostris Catavere quidquid duxeritis faciendum, ut providere possimus indemnitati nostri Communis.

Data in nostro Ducali Palatio die ultimo mensis Maji XV. Ind.

Num.

Num. MMLXXIV. Anno 1407. 9. Settembre.

Decreto del Podestà di Trivigi, che obbliga alquante Ville alli ripari della Piave, che spesso inondava, esimendole per ciò da altri gravami. Tratta dal libro degli Atti 1406. 1407. della Cancelleria del Comune di Trivigi.

In Christi nomine Amen. Anno ejusdem nativitatis MCCCCVII, ind. XV. die Veneris IX. mensis Septembris, Tarvisii in Palatio Communis super sala de medio, presentibus egregio legum doctore Domino Petro del Geto de Coneglano Vicario infrascripti Domini Potestatis, & Capitanei, ser Andrea qu. ser Guilielmi de Storga Notario, ser Augustino filio circumspecti viri ser Pauli de Rugulo notarii, & Communis Tarvisii Cancellarii, ser Liberale Comestabili Baroeriorum infrascripti Domini Potestatis, & Capitanei omnibus habitantibus Tarvisii testibus rogatis, & aliis. Prefactus Dominus Potestas, & Capitaneus auditis sepius, & intellectis querelis, & lamentationibus Civium Tarvisii, & circumstantium fluminis Plavis asserentium, quod aque fluminis ipsius, seu ramonus de Lovadina temporibus preteritis in tantum tumuit, & aliquotiens de tempore in tempus tumescit, quod alveum destruens consuetum usque in Civitatem Tarvisii quandoque se transtulit, damnificando, & destruendo terras, & possessiones circumstantes, & damna quamplurima ipsi Civitati Tar. multipliciter irrogando, sicut publice notum est; & viso alias ad oculum, & diligenter ipsum Dominum Potestatem examinato alveo fluminis supradicti, & habita diligenti examinatione, & provisione super inde; considerans, quod reparatio, que esset necessaria ad perpetuam defensionem dicti impetus fluminis prelibati pro nunc fieri non posset ullo modo propter magnitudinem, & gravedinem expensarum, que occurrerent necessario faciende pro predictis, & etiam quia homines Tarvisane pauperrimi sunt, & impotentes pro nunc ad tot, & tantas expensas, & onera suportandum, volensque, quam potest reparationem fieri, & attendens quod qu. egregius, & sapiens vir Dominus Marcus Geno olim Civitatis Tar. pro Serenissimo, & Excellentissimo Ducali Dominio nostro honorabilis Potestas, & Capitaneus, dum casus similis immineret, jussit agere, & reparationes alias fieri per homines villarum circumstantium ipsos, ipsasque in conzo teneri, ut dum impetus aque creseret, non excederet summitatem agerum, & aliarum reparationum, & sic dilaberetur per alveum consuetum; & propterea dictis villis circumstantibus, & que opem, & auxilium ad predicta dederunt immunitatem prestiterit a publicis quibuscumque cum onere attendendi ad opus predictum; & considerato quod anno presenti per homines infrascriptarum villarum facta sunt quamplurima grigoria lapidibus repleta ad dictam plavim, & adhuc restant alia fieri ad dictum impetum plavis impediendum, & reti-

nen-

nendum, omni modo, via, jure, & forma, quibus melius potuit, & fieri potest, jussit, decrevit, & ordinavit, quod Communia, & homines infrascriptarum Villarum videlicet de Maserada, Vazago, Brayda, & Piro pro possibilitate sua teneantur, & debeant reparare, & in conzo tenere ageres Plavis factos, & si opus fuerit alios facere similiter, & in conzo tenere grigotios factos, & alios facere, & fiendos in conzo tenere, aliasque reparationes facere, secundum mandata successorum suorum ad defensionem tumefationis Plavis per modum quod dictum flumen Plavis non damnificet ultra solitum, sed potius dilabatur per alveum consuetum juxta possibilitatem ipsorum Communium, & Villarum. Et in qualem qualem restaurationem hujusmodi laborum predictus Dominus Potestas, & Capitaneus jussit, ordinavit, & decrevit, quod dicta Communia, & Ville, & homines ipsarum Villarum sint exempti, & absoluti a cunctis oneribus publicorum, usquequo presens decretum, seu concessio non fuerit revocatum, seu revocata. Ita tamen quod usque ad revocationem presentis decreti, & concessionis homines dictarum Villarum debeant attendere ad predicta sub pena ad arbitrium ipsius Domini Potestatis, & Capitanei, seu successorum suorum, si fuerit contrafactum, auferendis.

Ego Nicolaus q. ser Bartholomei Vanni de Florentia Pub. Imp. Auct. Not. Civis, & incola Tarvisinus, ac Cancellarie Communis Tar. scriba hiis omnibus presens fui, & de mandato dicti Domini Potestatis, & Capitanei rogatus scripsi.

Num. MMLXXV. Anno 1407. 10. Ottobre.

Assegnamento del Doge a peso della Camera di Trivigi delle spese occorrenti per andar a determinare i Confini tra Trivigi, e Feltre. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Michaeli Maripetro Potestati Tarvisii &c. Intellectis litteris vestris, per quas petitis declarari ad quas expensas ire debeatis eundo ad terminandum confinia inter Communitates vestras Tarvisii, & Feltri, vobis rescribimus, quod sumus contenti, & placet nobis, quod expensas quas facietis in eundo, & redeundo pro dictis differentiis terminandis, ponatis, & poni faciatis ad computum camere nostre Tarvisii, sicut fecit Nob. vir ser Albanus Baduario tunc Potestas, & Capitaneus noster Tarvisii, quando ivit ad videndum differentias antedictas.

Data in nostro Ducali Palatio
die X, Octobris ind, XV, MCCCCVII.

Num.

Num. MMLXXVI. Anno 1408. in Gennajo.

Lettera di Antonio Patriarca d' Aquileja al Doge di Venezia dolendosi che dai Giudici della Veneta Curia sia stata fatta una sentenza a petizione di Beatrice da Camino contro i Conti di Porzia, come sentenza di foro incompetente. Ex Archivo Silvii & Nepotum Comitum de Purliliis.

Inclite & excelse Domine tanquam pater noster carissime. Pro parte nobilium fidelium nostrorum Arthici & Guecili Comitum de Porcileis nobis gravi est expositum cum querela, qualiter ad instantiam nobilis & honeste Beatricis relicte quond. nobilis Jacobutii Comitis de Porcileis per nobiles judices vestros curie forensium vigore certorum instrumentorum certarum promissionum per ipsam Dominam coram ipsis judicibus productorum contra ipsos tanquam heredes dicti quond. Jacobutii certa adjudicatio lata est, videlicet quod ipsa domina pro integra solutione dotium suarum regressum habere debeat, & possit ad bona quond. Jacobutii, & nunc ipsorum in Domino vestro ubilibet situata. Et quia hoc juri nostro, & consuetudini hujus nostre patrie videtur quodammodo derogare tam ratione personarum de foro nostro existentium, quam contractus in hac nostra patria, & secundum ipsius consuetudinem celebrati, & certi reddimur excellentiam vestram jura & consuetudines nostras tanquam proprias velle protegere, excellentiam ipsam affectuose precamur, quatenus adjudicationem ipsam retrahentes nobis remitti mandetis Dominam antedictam, nam eidem nos offerimus, ut ad nos spectat, plenariam debitam & postulatam justitiam ministrare. Datum in Castro nostro Utini die ... Januarii.

Antonius dei gratia Sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha.

a tergo. Inclito & generoso Domino Domino Michaeli Steno dei gratia Duci Venetiarum, & amico tanquam Patri nostro carissimo.

Num. MMLXXVII. Anno 1408. 15. Maggio.

Consiglio del Podestà di Trivigi al Governo Veneto di far nel Mustre una Porta simile a quella della Mira, per facilitar le condotte delle Legne. Tratta dal libro delle lettere della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Serenissime, & Excellentissime Princeps, & Domine. Sicuti alias vestri Communis Provisoribus per meas litteras intimavi, ita vestre Serenitati notifico per presentes, quod videns caritudinem lignorum in vestra Civitate Venetiarum tanto vigentem videbatur mihi, & adhuc quanto plus cogito, mihi videtur quod utile mul-

multum esset in flumine Musestre juxta Castrum facere construm unam Portam, sive Bovam eo modo quo fit ad Miram, & alibi in Paduano districtu, nam navigia per dictum flumen conduci possent usque ad loca multorum nemorum, & ibi cum modica expensa onerarentur ligna, & inde descenderent. Nunc autem conducere volentes ligna oportet navigia in flumine Musestre dimittere, & cum plaustris facere illa ad navigia conduci cum magnis sumptibus, & expensis, dando pro quolibet passu plaustris pro condutura soldos 40, vel 60. pro passu, & multi habentes nemora juxta dictum flumen facere incidi ligna navigiis possentibus conduci ad ripam nemorum, qui non valentes Carriatores comode recipere, ligna non audent incidere. Nec est aliqualiter dubitandum, quod tales Porte in aliquo damnificarent molendina de Musestre, quia de hoc volui plenam informationem habere ab hominibus circumstantibus, quia dicta molendina nullum damnum incurrerent; Et cuperem libentissime quod Vestra Dominatio aliquem bonum Peritum ad locum illum specialiter destinaret, si Dominatio vestra foret in opositum informata: Et non dubito, quod quilibet modum videns ita penitus judicaret. Expensam autem pro hujusmodi laborerio asserunt esse posse Ducatorum 70. auri: & quia omnia circa hoc scribi non possunt, providus Vir Brandilisius de Appignano ad presentiam vestre Serenitatis accedens ipsam oretenus plenius informabit. Et ne vestra clementia hesitet in predictis, Domini circumstantium possessionum offerunt se dictam expensam per omnia soluturos. Vestre autem gratie me humiliter recomendo.

De vestre Serenitatis mandato Michael Maripetro Potestas, & Cap. Tarvisii, ubi XV. Maii MCCCCVIII.

Num. MMLXXVIII. Anno 1408. 30. Maggio.

Ricordo del Podestà di selciare le Piazze, e le stradde di Trivigi per render l'aria salubre. Tratta dal libro delle lettere della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Serenissime, & Excellentissime Princeps, & Domine. Cognoscens clare humiditate hujus vestre Civitatis defectu rostarum, que sunt extra muros, & tenent aquas nimium singulis temporibus elevatas, prout per alias vestre Celsitudini denotavi, defectuque stratarum quamplurium concavarum ipsam vestram Civitatem esse nimium Civibus inhabitatam, cupiensque tante necessitati pro conservatione fidelium vestrorum in ea residentium salubre reperire remedium, cum provisoribus ipsius Civitatis terminavi principaliter Plateas, in quibus singuli Cives congregantur quocumque tempore facere salizari, non expendendo aliquid de pecunia vestri Communis, sed potius inveniendo alium modum satis habilem ad predictum opus perficiendum. Quo completo alie strate

magis principales debeant de tempore in tempus similiter salizari cum lapidibus vivis, sive sabionis, qui reperiuntur in quantitate oportuna in Villa de Fenerio mee Potestarie, distante a Civitate Tar. spatio 20. milliarium. Verum in hoc vestro districtu est magna paupertas animalium, & personarum, ut ipsa vestra Civitas ad nihilum non perveniat, sed potius augeatur cum quam minori sinistro subditorum vestre Clementie fieri potest, & ut nihil de pecunia vestri Communis expendatur, in hoc Serenitatem vestram suplico reverenter, ut mandare dignetur suo Potestati Civitatis Belluni, quod mandet mercatoribus lignaminis, seu factoribus eorum, & Capitibus Zatarum per Plavim Spercianum, vel Venetias venientium, quod ad mandatum vestri Capitanei Castri novi debeant singule Zate dare ad terram ad Portum dicte Ville Fenerii, & de ripa dicti portare saltem duo, aut tria plaustra lapidum, onerare conducereque ipsa ad Portum Sprisiani, in quibus locis habebunt operarios oportunos in onerando, & exonerando lapides antedictos, circa quod duarum horarum dicti Zatarii certe tempus sui itineris non amittent. Ponendo penam aliquam Patronis Zatarum, prout vestre Dominationi videtur, que pena in dicto opere convertetur ad faciendum dictos lapides carizari, & ad perficiendum opus antedictum totaliter oportunum pro multiplicatione civium Civitatis ejusdem, qui tota mente desiderant provisionem illam fieri debere, nam magistratura salizature stratarum de tempore in tempus, & de anno in annum per habentes domos humiliter, ac libentissime persolvetur. Et de hoc etiam Brandilisius de Appignano est informatus ad plenum. Gratie vestre me humiliter recomendo.

De vestre Serenitatis mandato Michael Maripetro Pot. & Cap. Tar. ubi XXX. Maii MCCCCVIII.

Num. MMLXXIX. Anno 1408. 22. Giugno.

Notizia del sopraloco fatto da' Podestà di Feltre, e di Trivigi pe' confini scambievoli. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Serenissimo, & Excellentissimo Principi, & Domino Domino Michaeli Steno dei gratia Duci Venetiarum.

Serenissime Princeps. Juxta vestre serenitatis Mandatum ad examinandas differentias Confinium inter vestras Civitates Tarvisii, & Feltri curavi accedere personaliter, meo Vicario mihi adjutore, & advocato vestri Communis Tarvisii, aliisque. Peritis, & vestris fidelibus Tarvisinis habentibus notitiam de predictis: & Dominus Potestas Feltri cum pluribus Civibus Feltrensibus, & aliis Peritis in jure, & ego fuimus super locis ubi vertitur differentia, & examinatis juribus, scripturis, & attestationibus partium predictarum am veteribus repertis in Cancellaria vestri Communis Tarvisii, quam

quàm etiam & novis attestationibus, & informationibus habitis super inde, mihi, & omnibus peritis vestre Civitatis Ter., & aliis omnibus antiquis ; & bonis hominibus sui districtus, & etiam forensibus, visum est sine dubio vestrum Commune Tarvisii plenam fovere justitiam, & Cives Feltrenses sola affectione sui comodi, & suos reditus ampliandi moveri. Et ut omnia vestre Magnificentie lucide patefiant, vestre Clementie notifico per presentes, quod Cives Feltrenses pretendunt, & dicunt quod confinia Feltri stant usque ad quemdam lapidem, quem nominant Petram Priuratam distantem a Castro novo forte per miliare unum ; vel circa, nec de hoc aliquid probant, vel ostendunt, nisi per unum privilegium imperiale antiquum, quod apparet peritis in jure omnibus evidenter minus solemne, & quod tamen non loquitur, nec concludit aliquid de istis confinibus. Quod autem aliquam jurisdictionem exercuerint, vel aliquam possessionem habuerint penitus non apparet, nisi quia in sui favorem adducunt quamdam condemnationem corporalem factam per Capitaneum Feltri contra quemdam malefactorem, sed non apparet ex ipsa ubi fuerit crimen commissum : ita quod nihil facit ad causam. In Cancellaria vero vestra Tarvisii reperio, quod MCCCXLV -- LI -- & LV. de Vest. Dom. mandato, & vestrorum Rectorum Tarvisii, quando etiam similis differentia vertebatur, fuerunt examinati ultra XL. testes, qui omnes per sacramentum confinia Tarvisii durare plusquam per unum miliare ultra dictum lapidem Priuratum versus Feltrum usque ad locum unum, ubi antiquitus fuit constructus, & erectus quidam murus situs lapid..... in signum divisionis confinium predictorum ; & insuper per dicta testium veterum, & novorum invenio Commune Tarvisii a tanto tempore citra cujus in contrarium memoria hominum non existit fuisse in possessionem Canalis Queri versus Feltrum a Villa Queri usque ad dictum murum pasculando, incidendo ligna, plovegando, & exercendo jurisdictionem usque illuc, & similiter illos de Feltro pasculasse, incidisse, & plovegasse dumtaxat versus Feltrum usque ad dictum murum, ipsum nullatenus excedendo. Et inter cetera invenio quemdam Blatolinum propter homicidium commissum in dicto Canali longe ultra dictum lapidem Priuratum versus Feltrum in persona Joannis Pive fuisse decapitatum in Civitate Tar. Et insuper tempore regiminis Domini Marci Ruzino Potestatis Tar. quemdam Dominicum Scaleterium in MCCCLXV. fuisse decapitatum propter homicidium per eum commissum in personam Raynoni de Feltro satis prope, & in dictum murum, & quemdam Peregrinum cum tribus sociis propter robariam commissam in dicto Canali per modicum spatium infra dictum murum de Civitate, & districtu Tarvisii fuisse bannitos. Invenio etiam tempore regiminis Domini Ludovici Mauroceno Potestatis Tar. quemdam juvenem dictum Malinverna fuisse bannitum de Civitate, & districtu Tar. propter homicidium per eum commissum in personam Antonii Michoni de Campo in

dicto Canali, in loco dicto Fontana Secca non longe a dicto muro, sed intra dictum murum. Preterea reperio tempore Regiminis Nob. Viri Domini Joannis Miani Pot. Tarv. quemdam Matheum dictum Rubrum propter robariam commissam in dicto Canali ultra dictum lapidem Priuratum per unum miliare, quem dicunt dicti Feltrenses suos esse confines, & juxta murum predictum in loco commissi maleficii fuisse suspensum, & furcas ante suspensionem ejusdem stetisse erectas per dies IV., & ultra, & postea ipsum malefactorem stetisse super furcis per annos duos, nemine contradicente, vel deponente. Postea invenio dominum Antonium olim Capitaneum Feltri pro Duce Mediolanensi juxta dictum murum modico intervallo occidisse quemdam Andream, & Dominum Potestatem Tar. misisse suum judicem maleficiorum ad inquirendum de crimine, ut moris est, & continue etiam Feltrenses retinuisse in suo districtu malefactores in dicto canali infra dictum murum bannitos de Civitate, & districtu Tar. in sua jurisdictione, quod non fecissent, si locus ille fuisset, ut asserunt sue jurisdictionis: immo contra eos processissent, & jurisdictionem exercuissent. Et insuper testes habeo quamplures, qui sunt de Feltro, & alios deponentes se vidisse Immaginem B. Marci depictam in tabula prope dictum murum erectam, & positam pro confinibus Tarvisii, & Feltri, & pro confinibus custodiri ultra quam per duos annos. Preterea omnes montes circumstantes dictum Canale ab utraque parte tam citra quam ultra Plavim usque ad dictum murum, & ultra sunt vestri Communis Tarvisii. Locus autem ubi accepti fuere boves, de quibus est questio, est infra dictum murum per passus CC., & egomet vidi oculata fide, & ostendi Domino Potestati Feltri, & omnibus circumstantibus dictum murum, licet alias dicti Feltrenses MCCCXLV. fecerint destrui dictum murum, & de vestre Dominationis mandato Dominus Potestas Trivisano tunc Potestas Tar. statim mandaverit murum uno die refici, & per ea, que sentio plures, & bonis Civibus Feltrensibus non omnino negant Commune Tar. fovere justitiam, sed vellent aliquid rapere de terreno isto, quia per loca differentie, & non alibi, quoniam Plavis est parva potest vadari, & duci animalia a partibus superioribus in Trivisana absque eo quod fiat transitus per districtum Feltri, & Feltrensis, hoc nollent, quia vellent claves habere omnium passuum, per quos fit descensus in Trivisana, & habendo terrenum istud non possent a superioribus partibus animalia conduci in Trivisana sine eorum licentia, quod esset in grave vestre Civitatis Tarvisii, & Venetiarum prejudicium, & eadem occasione petebant claudi passum scaloni, cum sit in Territorio Trivisano, quem litterarum Vestre Serenitati declaravi stare debere, sicut stetit per tempora retroacta. Non potuimus igitur Dominus Potestas Feltri, & ego ad invicem concordari. Et verum quod volebat ultra dictum murum versus Querum passus CC., & sic includebant locum & vadum, ubi fuerant accepta dicta animalia per datiarios: ad quod nolui consentire, quia contra justi-

justitiam tam manifestam confinia vestre Civitatis Tar. minuantur, nec etiam visum est alicui ex vestris fidelibus Tar. deberi fieri. Plura alia possent dici super his, que causa brevitatis omitto. Quare super his vestra inclita dominatio mandet, & deliberet prout placet: cui me humiliter recomendo.

De vestro mandato Ducali Michael Maripetro Pot., & Cap. Tar. ubi die XXII. Junii I. Ind.

Num. MMLXXX. Anno 1408. 27. Luglio

Sentenza di Pietro Arimondo Podestà di Padova giudice delegato nelle contese fra le due Comunità di Bassano, e di Cittadella per l'acqua Rosata. Ex Archivo Civitatis Bassani in vol. 25. cui titulus: Acqua della rosà.

In Christi nomine Amen. Nos Petrus Arimundo de Veneciis pro Serenissimo, & excellentissimo Ducali dominio Venetiarum Civitatis Padue Capitaneus Generalis &c. ac judex delegatus per prelibatum Ducale dominium Venetiarum ad terminandum & terminos ponendum Aque Rosate, secundum terminationem factam per spectabilem & generosum militem, & egregium juris utriusque doctorem Dominum Zachariam Trivisano, super lite & questione, que versa est & vertitur inter Commune & homines de Bassano, & Oradinum de Rosignolis de Bassano, & Baxum Rossati de Bassano, Uliverium de Compostella de Bassano, & egregium Legum Doctorem Dominum Andream de Forcatura nomine suo proprio, & uti sindicum & procuratorem & sindicario & procuratorio nomine omnium suprascriptorum ex parte una, & Commune & homines de Citadela, seu ser Petrum Mussatum quondam Beltrami de Citadella, & Speram Apothecarium quondam Beltrami de dicto loco, ut Sindicos & Procuratores, & sindicario & procuratorio nomine dicti Communis, & hominum de Citadela, ut dixerunt, facta tamen fide per virum nobilem Dominum Marcum Baffo Potestatem Citadele parte altera. Visa igitur delegatione in nos facta, cujus tenor talis est: Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. nobili & sapienti viro Petro Arimundo de suo mandato Capitaneo Padue fideli dilecto salutem, & dilectionis affectum. Ut totaliter cassentur differentie, & errores inter fideles nostros Bassani ex una parte, & subditos, & fideles nostros Citadele ex altera occasione Aque Rosate, fidelitati vestre scribimus, & mandamus, quatenus intelligendo vos cum Rectoribus Bassani, & Citadele ire debeatis ad locum differentiarum predictarum, ducendo vobiscum magistrum Johannem de Este inzignerium nostrum, qui est informatus de terminatione alias facta per ser Zachariam Trivisano militem preces-

sorem vestrum de differentia Aque Rosate predicte, & alios qui vobis videbuntur, & ibi poni facere terminos, & dari ordines, qui vobis videbuntur, sic quod quelibet pars gaudeat, & possideat, quod sibi de jure spectat, secundum terminationem predicti precessoris vestri pro bono, & quiete partium predictarum, faciendo scribi, & notari, id quod feceritis, & terminaveritis superinde, & registrari in actis vestre Cancellarie, & nobis copiam transmittendo; quia illud quod per vos factum fuerit, & terminatum, volumus per partes observari. Dat. in nostro Ducali Palatio die XX. Aprilis prima Ind. MCCCCVIII. Visa etiam terminatione facta tamen non publicata per prefatum Dominum Zachariam Trivisano militem & utriusque juris doctorem, nec non Dominum Mapheum Barbadico tunc Potestatem Castri Franci allata per dictas partes, cujus tenor talis est. Millesimo quadringentesimo sexto Ind. XIIII. die VIII. mensis Septembris infrascripta est determinatio, & sententia lata per magnificos, & generosos viros Dominos Zachariam Trivisano utriusque juris doctorem & militem Capitaneum Civitatis Padue, & Mapheum Barbadico tunc Potestatem Castri franci super differentia vertente inter Commune & homines de Bassano, & Commune & homines de Citadela de Aqua Rosate & pratorum, que sunt super Campanea vigore commissionis eis facte per Serenissimum Ducale dominium nostrum.

Primo terminaverunt, & sententiaverunt predicti Domini, quod prata que sunt in loco vocato la Miraspinosa, que prata homines de Citadela in totum dicebant esse sua vigore litterarum sibi concessarum per prefatam dominationem, & pro ea parte que est super territorio Bassani, sint & esse intelligantur Communis, & hominum de Bassano, & pro ea parte que est super Territorio de Citadela sint & esse intelligantur Communis & hominum de Citadela.

Item quod quidam agger a modico tempore citra factus & constitutus prope ripam fluminis Brente, ubi aqua Rosate exit de flumine Brente, & incipit intrare & habere decursum suum per alveum rosate, qui agger impedit ne alveus rosate accipiat aquam ad quantitatem debitam omni exceptione remota per homines de Bassano destruatur, & destructus remaneat, ita quod aqua possit intrare alveum rosate, & per ipsum alveum decurrere non obstante impedimento dicti aggeris.

Item quod locus ubi incipit aqua intrare alveum rosate, taliter dilatetur, & amplietur, & dilatatio conservetur per homines de Bassano, quod alveus possit capere de aqua ad mensuram debitam; & similiter maserie dicti alvei in locis ubi expedit per illos de Bassano taliter aptentur a primo suo capite usque quo durat vignale Bassani, quod aqua rosate stet, & retineatur intra alveum suum, & non diffundatur nec expandatur nunc vel in futuris temporibus extra dictum alveum, ad hoc ut aqua habeat

suum

suum debitum cursum, & possit servire tam illis de Citadela, quam illis de Bassano.

Item quod magister Laurentius phisicus, & Floravantes Bassani, qui habent molendinum super rosatam prope Bassanum, teneantur & debeant removere, & remotas continuo tenere omnes portellas dicti molendini, ac etiam removere omnem & totum terrenum, quod est elevatum a parte superiori molendini, & continuo tenere mundificatum dictum alveum prope dictum molendinum, ut aqua possit habere suum liberum cursum, non obstante impedimento dicti molendini, vel dicti terreni, quod si non fecerint, vel non observaverint, molendinum destruatur, qualitercumque dederit impedimentum cursui aque predicte.

Item licet privilegium concessum per Serenissimam dominationem nostram Communi, & hominibus de Citadela concedat eis ut possint habere de Aqua rosate pro suis molendinis & pratis, dumodo faciant ipsam aquam decurrere suis sumptibus, & expensis, & terrenum multum curent in alveo dicte Rosate a principio ipsius alvei usque ad locum, qui dicitur el Fossado vechio, qui tendit per locum dicte Campanee versus Citadelam, quod terrenum quia non fuit remundatus ipse alveus a XVI. annis circa, ita quod isto incremento terreni aqua non potest decurrere Citadelam, neque rigare prata illorum de Bassano secundum modum debitum, quia tamen dicti Domini determinatores considerant, quod aqua rosate & suus Alveus ita sit factus ad utilitatem hominum de Bassano pro irrigando prata sua, sicut ad utilitatem molendinorum illorum de Citadela, voluerunt dicti Domini Zacharias, & Mapheus quod homines de Bassano & homines de Citadela teneantur, & debeant curare & remundare dictum alveum comuniter, & omnibus expensis a principio dicti alvei incipiendo prope Bassanum usque ad illum locum, ubi dicitur el Fossado vegio; & quod illi de Citadela teneantur adjuvare, & contribuere ad curandum dictum alveum secundum quod faciebant tempore Domini Francisci veteris de Carraria; & similiter illi de Bassano ad hoc contribuere teneantur, non obstante quod illi de Citadela secundum tenorem sui privilegii debeant ipsum alveum remundare suis sumptibus & expensis.

Item quod per prefatos Dominos mittatur unus sufficiens inzignerius, & magister, qui dividat aquam rosate inter illos de Bassano, & illos de Citadela, ita quod quelibet ex illis Communitatibus habeat debitum suum hoc modo, videlicet quod facta dicta remundatione, & remotis omnibus supradictis impedimentis, ipse inzignerius assignet partem competentem de dicta aqua usque ad mensuram debitam, & non ultra illis pratis veteribus & antiquis dicti Communis Bassani, que sunt a parte superiori dicte Campanee, & pratis que sunt Oradini de Rossignolis, & aliam partem dicte aque assignet Communi & hominibus de Citadela, que quantitas sit sufficiens ad molendina illorum de Citadela, & ad

prata que sunt super territorio Citadele, & non ultra. Et facta dicta designatione si de dicta aqua superaverit, illa aqua que superest, sit & cadat ad rigandum alia prata de novo constituta super dicta Campanea per Dominum Andream de Forcatura, & Bayum Rossate, & Uliverium de Compostella usque ad mensuram eis concessam per Commune Bassani, & non ultra. Si vero non superest de dicta aqua ita quod dicti Domini Andreas, Bayus, & Uliverius possent habere ad sufficientiam de dicta aqua pro pratis suis, tunc illa aqua que supererit facta dicta designatione dictis pratis veteribus, & hominum de Bassano, & pro molendinis de Citadela', dividatur equaliter inter predictos Dominum Andream ex una parte, & Bayum, & Uliverium ex altera, secundum ratam & portionem, & quantitatem pratorum suorum; ita quod ille qui plus habet de pratis, plus etiam habeat de aqua. Et si ipsi Dominus Andreas, Bayus, & Uliverius vellent de dicta aqua ab inde supra lucrentur sibi si volunt sine damno & detrimento Communitatum de Bassano, & Citadela, & similiter si nihil superest de ipsa aqua hominibus de Bassano & Citadella habentibus debitum dicti Dominus Andreas, Bayus, & Uliverius debeant sibi lucrari sine damno alicujus ut supra. Si vero facta dicta remundatione, & assignatione, sive divisione, illi de Citadela non haberent aquam sufficientem pro molendinis suis, tunc dicta aqua equaliter dividatur inter Communitatem Bassani, & Communitatem Citadele; ita ut Communitas, & Oradinus de Rosignolis habeat partem ejus debitam pro suis pratis antiquis secundum ratam eis tangentem de dicta aqua; & Communitas Citadele habeat partem sibi debitam pro suis molendinis pro rata eis tangentem, & ab inde supra. Si homines de Bassano, & de Citadela volunt plus de aqua debeant sibi lucrari cavando, fodendo, secundum quod eis, & cuilibet eorum erit expediens, ut possint habere comodum de dicta aqua.

VISISQUE auditis omnibus, & singulis que dicte partes dicere, producere, & allegare voluerunt tam oretenus, quam in scriptis, & visis & examinatis omnibus, que superinde videnda, & examinanda fuerint ad oculum, participato & habito maturo, bono, & diligenti consilio superinde, & habita bona, & diligenti, & matura deliberatione superinde, Christi nomine invocato, ex cujus vultu cuncta recta procedunt judicia, sic dicimus, sententiamus, diffinimus, pronunciamus, & terminos ponendos terminamus, videlicet

Quod magister Laurentius phisicus, & Floravantes Bassani, qui habent molendinum super, & in aqua rosate, illud debeant in totum, & per totum removere, & alias exportare, & destruere ita & taliter quod per predictum canale Rosate possint conduci Zate, & alie res sine aliquo impedimento, usque ad XV. dies proxime futuros a die presenti late sententie connumerandos, sub pena, & in pena librarum trecentarum denariorum parvorum,

cujus

cujus pene tercium sit Communis & hominum de Citadela, tercium sit Rectoris Bassani, qui pro tempore erit, & aliud tercium sit Communis Bassani, & nihilominus teneantur & debeant predicti magister Laurentius phisicus, & Floravantes Bassani usque ad alios quindecim dies proxime futuros dextruxisse, & exportasse, & removisse dictum molendinum, ut supra de dicto canali Rosate modo & forma predictis sub pena suprascripta simili modo dividenda, & sic totiens cadant ad dictam penam predicti magister Laurentius, & Floravantes Bassani, quotiens obmiserint, & negligentes fuerint presenti nostre sententie obedire de diebus quindecim in dies XV., ut supra, semper dividendo ut supra. Et ab inde in antea dictum molendinum aliqualiter confici, & rehedificari non possit per aliquem modo aliquo, colore, ingenio, sive forma sub pena ita dividenda ut supra. Attento maxime & considerato quod propter macinare dicti molendini clauduntur porte ipsius molendini, sive vampaore, & aqua non potest habere suum rectum, & debitum decursum ad molendina illorum de Citadela, nec ipsa molendina habent tunc aquam sufficientem pro macinando, propter quod non potest differentia suprascripta, & infrascripta inter ipsas partes aliqualiter removeri; ita quod ut ipsa differentia sit totaliter extincta, & remaneat ex toto sopita, volumus molendini predictorum magistri Laurentii Phisici, & Floravantis Bassani ex toto dextrui, & removeri debere ut supra.

Et quod maxeria de la cha dala botte supra sit longitudinis perticarum nonaginta duarum; & quod a principio dicte maxerie usquequo durat vignale Bassani usque ad pontem fossati veteris, teneatur in concio, & ordine per Commune & homines Bassani omnibus suis sumptibus, & expensis. Et a dicto vignali usque ad bolzonellam debeatur, & debeat teneri in concio & ordine per Commune & homines de Citadela omnibus suis sumptibus, & expensis. Et quod in dicto Canali aliquis non possit cavare terrenum aliquod, neque illud dilatare in damnum & prejudicium alicujus predictarum partium, & infrascriptarum sub pena librarum centum parvorum, cujus pene tercium sit Communis Veneciarum, tercium Rectoris sub cujus jurisdictione talis contrafaciens erit suppositus, & aliud tercium sit illius partis, in cujus damnum hoc processisset, seu evenisset, & nihilominus talis, seu tales contrafacientes teneantur reaptare terrenum remotum omnibus suis sumptibus, & expensis.

Et quod Botta Canalis pratorum Communis Bassani sit super ripam Canalis roxate secundum quod ad presens est, & sit latitudinis pedum septem; & super soya discurrat, seu decurrat aqua in altitudine unciarum decem, & non ultra ullo modo, quia bene potest habere aquam ad sufficientiam.

Et similiter botta Canalis Communis Citadele debeat esse ex opposito botte ser Oradini de Rosignolis, & sit depressior illa ser Oradini predicti per tercium unius pedis, & sit latitudinis pedum decem, & non ultra ullo modo,

Et

Et etiam botta ser Oradini de Rosignolis sit & esse debeat in loco in quo ad presens est, & sit latitudinis pedum sex, & super soya discurrat, seu decurrat aqua per altitudinem unciarum octo. Et quod ponta aggeris per quam dividitur aqua inter ser Oradinum predictum, & Commune de Citadela, sit a botta supra pedum vigintiquinque, & sit acuta, & sit canale in capite dicte ponte latitudinis pedum novem. Et quia dicta ponta fuit in ordine posita per Johannem de Este inzignerium de nostro mandato, si foret mota, volumus quod reaptare debeat per destructorem, vel destructores.

Et quod Dominus Andreas de Forcatura habeat bottam suam, ubi nunc est super ripam rosate, & sit latitudinis pedis unius cum dimidio, & super soya discurrat, seu decurrat aqua per altitudinem unciarum septem possendo habere aquam, non tamen inferendo damnum alicui dictarum partium suprascriptarum, videlicet Communitatis Bassani, & Communitatis Citadele, & ser Oradini, & si damnum inferretur alicui ex dictis partibus, tunc servetur in totum forma sententie suprascriptorum Dominorum Zacharie Trivisano olim Capitanei Padue, & Maphei Barbadico olim Potestatis Castri Franci ordinate ut jacet, remanentibus terminis dicte botte predicti Domini Andree de Forcatura in altitudine, & latitudine suprascriptis.

Et similiter botta Bayi Rosate, & Uliverii de Compostella de Bassano sit super ripa Canalis rosate in latitudine pedum trium, & discurrat, seu decurrat aqua super soya per altitudinem quartorum trium pedis unius, possendo habere aquam, non tamen inferendo damnum partibus suprascriptis, aut alicui earum; & inferendo damnum partibus predictis aut alicui, sive alicujus earum, tunc servetur in totum forma sententie suprascriptorum Dominorum Zacharie Trivisano olim Capitanei Padue, & Maphei Barbadico olim Potestatis Castri Franci ordinate, ut jacet, remanentibus terminis dicte botte predictorum Bayi Rosate, & Uliverii de Compostella in altitudine, & latitudine suprascriptis.

Et si Commune Bassani, & Commune Citadele vellent acquirere plus de aqua ellongando maxeriam, Commune Citadele debeat suis sumptibus ellongare, & Commune Bassani debeat in concio tenere. Et si altera ipsarum Communitatum vellet assentire dicte expense, & altera non, quod tunc per illud Commune, quod nollet assentire per ejus Rectorem cogatur, & cogi debeat ad conficiendum dictum laborerium.

Et sic dicimus, diffinimus, pronunciamus, & terminos ponendo terminamus, & omni modo & forma, quibus melius de jure possimus, & debemus vigore arbitrii in hac parte nobis concessi sententiamus, declaramus. Tanxacionem autem expensarum hinc inde factarum per partes predictas in presenti questione nobis, & nostris successoribus in posterum reservantes.

Lata, data, & in his scriptis sententiata, & promulgata fuit suprascripta sententia per suprascriptum Sp. & egregium virum Domi-

Dominum Petrum Arimundo Civitatis Padue Capitaneum generalem, ac judicem delegatum &c. ut supra sub lodia ejusdem Domini Capitanei predicti posita prope Cancellariam, ipso Domino Capitaneo & judice delegato sedente pro tribunali super quadam bancha existente sub dicta lodia, quem locum sibi pro juridico ad hanc sententiam ferendam solum sibi elegit, & pronunciavit, currentibus annis Domini nostri Jesu Christi MCCCCVIII. Ind. prima, die Veneris vigesimo septimo mensis Julii, presentibus spectabili & egregio viro Domino Marcho Baffo de Veneciis honorabili Potestate Citadele, spectabili & egregio milite Domino Paulo de Lione cive Padue, egregio utriusque juris doctore Domino Hendrico de Alana omnibus habitatoribus Padue, nobili & egregio viro Domino Andrea Dandulo Domini Marci Dandulo habitatore Padue testibus ad hoc vocatis, & specialiter rogatis & aliis; & presentibus suprascriptis Syndicis, & procuratoribus, & predicte sententie consencientibus, & ipsam approbantibus.

Ego Bonasperius qu. Adalgerii de Rubeis de Veneciis publicus imperiali auctoritate not., & judex ordinarius, & Cancellarius suprascripti Domini Capitanei predictis omnibus & singulis interfui, & rogatus de mandato Domini Capitanei scripsi, & publicavi, signumque meum apposui consuetum.

Num. MMLXXXI. Anno 1409. 14. Febbrajo.

Ducale di Michel Steno a' Bellunesi, a' quali partecipa che attesi i danni sofferti da Donato Giustiniano nella guerra di Genova gli aveva dato in giurisdizione il Castello di Zumelle colle rendite di esso. Ex regesto magno veteri in Cancelleria Civitatis Belluni.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus & sapientibus viris Alexandro Bono de suo mandato Potestati & Capitaneo Civitatis Belluni & successoribus suis &c. Significamus vobis quod in nostris Consiliis minori, de quadraginta, & majori MCCCCVIII. Ind. secunda die XXVII. mensis Decembris capta fuit gratia tenoris infrascripti, videlicet quod attenta devota supplicatione viri nobilis ser Donati Justiniano Civis nostri, qui sicut exponitur toto tempore guerre Januensium stetit suis expensis super galeis exercitus nostri coram Januenses cum viro nobili ser Joanne Barbo, & postea cum ser Tadeo Justiniano milite, quousque fuit captus in Manfredonia, & ductus captivus Januam, ubi stetit usque ad finem guerre, & postea post ipsam guerram exercuit ejus personam, & passus fuit multos labores & damna, ex quibus remansit in maxima paupertate cum octo filiis, & maximo onere familie, que sibi crescit quotidie, ita quod est venturus ad maximam extremitatem, nisi per nos de solita nostra clementia eidem misericorditer succurratur, fiat eidem gratia,

quod

quod habeat locum nostrum Zamellarum cum introitibus & expensis, cum quibus tenet nostrum dominium per duos annos, cum hac conditione quod non debeat ullo modo vel forma augere dictis nostris fidelibus loci predicti onera, nec gravamina, vel expensas, que & quas habent ad presens, nec de novo imponere vel aliquid innovare. Dando pro recognitione gratie predicte Communi nostro omni anno solidos viginti, & Ecclesie sancti Marci de Veneciis in festo Nativitatis Domini duo dopleria ponderis librarum quinque pro quolibet. Quare mandamus vobis cum dictis nostris Consiliis, quatenus gratiam predictam & contenta in ea, in quantum ad vos spectat, observare & observari facere inviolabiliter debeatis.

Dat. in nostro Ducali Palatio die XIIII. mensis Februarii Ind. secunda MCCCCVIII.

a tergo, Nobilibus & sapientibus viris Alexandro Bono Potestati & Capitaneo Civitatis Belluni & successoribus suis.

Num. MMLXXXII. Anno 1409. 6. Marzo.

Comando del Doge al Podestà di Trivigi di riparar le inondazioni della Piave verso Oderzo. Tratta dal registro delle lettere 1408. 1409. della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Paulo Quirino Potestati Tarvisii &c. per Litteras nostri Potestatis Opitergi nuper fuimus informati, quod causa cujusdam rupte fluminis Plavis, qui spargitur per campaneas, & fere totus labitur per alveum Montegani, maxima damna inferuntur Territoriis nostri regiminis Opitergii. Idcirco fidelitati Vestre precipimus, & mandamus, quatenus convocatis illis sufficientibus, & expertis personis ad hec, & similia aptis, & instructis, quam citius fieri poterit cum ipsis ad ruptam predictam personaliter accedatis necessariis, & oportunis, prudenter, & sollicite providendo per quoscumque modos possibiles, & necessarios, qui vestre sapientie videbuntur, ne nostrum Commune, & loca nostrorum fidelium, seu nobis subjecta patiantur, seu pati possint aliqualiter detrimentum, sicut de vestri sapientia, & solertia confidimus, & speramus. Et si pro predictis esset vobis necessaria subventio aliquorum Rectorum nostrorum Coneclani, Portus Bufoleti, Mote, vel aliorum, seu aliquorum in, & sub nostris Regiminibus existentium, ex parte nostri Dominii illis, qui vobis videbuntur injungere, & precipere debeatis, ut vobis, seu locis ad que fuerit necessitas, mittant, & dare, & afferre faciant favorem, & auxilium oportunum, ita quod Territoria nostra ex causa aquarum non recipiant lesionem, & damnum.

Data in nostro Ducali Palatio
die VI. Mensis Martii Ind. II.

Num.

Num. MMLXXXIII. Anno 1409. 19. Marzo.

Comando del Doge al Podestà di Trivigi sopra la materia di riparar l'inondazione della Piave verso Oderzo. Tratta dal registro delle lettere 1408. 1409. della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Paulo Quirino &c. Plenarie concepimus, & non modice placuit nostro Dominio, quod nuper nobis scripsistis circa provisionem habitam, & reparationem fiendam tam ultra Plavim, quam citra, ne loca, & fideles nostri de inde propter ruptam Plavis, & inondationem ipsius fluminis damna sive incomoda ulterius patiantur: quibus vestram solicitudinem, & sapientiam merito comendamus. Quare pro inchoandis, & complendis reparationibus ipsis secundum opinionem, & provisionem vestram scribimus Rectoribus nostris Coneclani, Opitergii, Portus Buffoleti, & Mote, ut ad aggerem, quem scribitis esse necessarium fieri de novo a parte ultra Plavim versus Coneclanum, & ad aggerem veterem renovandum mittant, quanto citius fieri potest, de subditis, & operariis suorum Regiminum, ut citius compleantur aggeres antedicti. Et quia vos paratum offertis mittere de subditis vestris ad juvandum laboreria antedicta ultra Plavim fienda, ipsis Rectoribus nostris scribimus, & mandamus, quatenus completis dictis laboreriis ultra Plavim fiendis, ipsi Rectores consimiliter de suis operariis, & suorum Regiminum transmittant ad juvandum laborerium in vestro Regimine citra Plavim fiendum secundum litterarum vestrarum predictarum seriem, & tenorem, ut celerius ipsa laboreria compleantur pro bono securitatis, & servitorum locorum nostrorum, & Territoriorum dictorum nostrorum fidelium. Predictis intelligendo vos cum nostris Rectoribus suprascriptis, ita quod unusquisque sciat quid agere habeat in premissis.

Data in nostro Ducali Palatio
die XIX. Martii II. Ind. MCCCCIX.

Num.

Num. MMLXXXIV. Anno 1409. 19. Giugno.

I Veneziani publicano taglia contro Brunoro dalla Scala e Marsilio da Carrara di ducati tre mila d'oro per ciaschedun d'essi dandoli vivi, e ducati quattromila dandoli morti. Ex archivo secretiori Veneto in libro Mixt. IX. c. X. p. 27. t.

MCCCCIX. die decimo nono junii in C. X.

Consideratis tractatibus & recercamentis, quos fecerunt, & faciunt Brunorus de la Scala, & Marsilius de Carraria contra honorem & statum nostre dominationis, Cridetur publice in locis solitis Venetiarum, & in terris & locis nostris acquisitis de novo, & in Tarvisio, Tarvisana, & Cenetensi, quod quicunque unus vel plures dederit vivum aliquem dictorum Brunorii, & Marsilii, seu utrunque in manibus & forcia nostri dominii, seu alicujus Rectorum nostrorum debeat habere a nostro Communi ducatos tres mille auri pro quolibet ipsorum duorum. Et si aliquis, seu aliqui occiderunt ipsos Brunorium, & Marsilium, vel alter eorum habere debeat a nostro Communi ducatos quatuor mille auri pro quolibet ipsorum duorum, qui denarii sint illius, vel illorum, seu heredum suorum, qui interficient, seu dabunt vivos in forciam nostri dominii, vel Rectorum nostrorum illos duos, seu alter ipsorum, & dividantur inter illos, seu heredes suos, qui presentabunt nobis, vel occident illos, vel alterum eorum, ut est dictum secundum quod unumquemque tanget pro rata semel tantum. Et cridetur iste ordo, sive tale semel in anno in festo S. Petri de mense Junii in Venetiis, & in Terris nostris predictis, & addatur in commissionibus Rectorum nostrorum predictorum, ut faciant istum presentem ordinem observare sub debito sacramenti, & quando publicabitur presens pars non dicatur, quod hoc sit captum in Consilio de X. sed dicatur quod hoc sit captum, & determinatum est per Consilia Terre.

Num. MMLXXXV. Anno 1409. 21. Giugno.

Ducale al Podestà di Belluno, nella quale gli ordina di proclamare ne' luoghi soliti la sentenza di banda contro Brunoro dalla Scala, e Marsilio da Carrara con taglia di ducati tre mila d'oro per cadauno a chi li prendesse vivi, e di quattro mila a chi li uccidesse. Ex regesto magno veteri in Cancelleria Civitatis Belluni.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus ac sapientibus viris Alexandro Bono de suo mandato Potestati & Capitaneo

taneo Belluni & successoribus &c. Significamus vobis quod in MCCCCnono die decimanona mensis Junii Ind. secunda capta fuit in nostris Consiliis ordinatis pars infrascripti tenoris, videlicet: Consideratis tractatibus & recercamentis quos fecerunt & faciunt Brunorius de la Schala, & Marsilius de Carraria contra honorem nostre dominationis ac statum cridetur publice in locis consuetis Venetiarum, & in terris, & locis nostris acquisitis de novo, & in Tervixio & Tervixana & Cenetensi, quod quicunque unus vel plures dederint vivum aliquem dictorum Brunorii & Marsilii seu utrunque in manibus & forcia nostri dominii, seu alicujus Rectorum nostrorum, debeat habere a nostro Communi ducatos tres milia auri pro quolibet ipsorum duorum. Et si aliqui occiderint ipsos Brunorium & Marsilium, vel alterum eorum, habere debeat a nostro Communi ducatos quatuor milia auri pro quolibet ipsorum duorum, qui denarii sint illius vel illorum seu heredum suorum, qui interficient, seu dabunt vivum in forciam nostram, vel Rectorum nostrorum illos duos, vel alterum eorum, & dividantur inter illos & heredes suos, qui presentabunt nobis seu occiderent eos, vel eorum alterum, ut est dictum secundum quod unumquemque tanget pro rata semel tantum. Et cridetur iste ordo sive talea semel in anno in festo Sancti Petri de mense Junii in Venetiis, & in terris, & locis nostris predictis, & addatur in commissionibus Rectorum nostrorum predictorum, ut faciant presentem ordinem, & partem penitus observare sub debito sacramenti. Quare fidelitati vestre scribimus & mandamus quatenus predictam partem & contenta in ea debeatis observare, & facere inviolabiliter observari, facientes has presentes nostras litteras in actis Cancellarie vestre ad futurorum memoriam registrari.

Dat. in nostro Ducali Palatio die XXI. Junii Indict. secunda MCCCCVIIII.

a tergo. Nobilibus & sapientibus viris Alexandro Bono Potestati & Capitaneo Civitatis Belluni & . . . . . successoribus suis.

Num. MMLXXXVI. Anno 1409. 21. Giugno.

Commissione del Doge al Podestà di Trivigi di publicar una taglia contro Brunoro Carrarese, e Marsilio Scaligero. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & sap. viris Paulo Quirino de suo mandato Potestati, & Capitaneo Tar., & successoribus suis &c. Significamus Vobis quod MCCCCIX. die XIX. Junii Ind. II. capta fuit in nostris Consiliis ordinatis pars infrascripti tenoris, videlicet: Consideratis tractationibus, & recercamentis, quos fecerunt, & faciunt Brunorius de la Scala, & Marsilius de Carraria contra honorem, & statum nostre Domina-

nationis, cridetur publice in locis solitis Venetiarum', & in Trevisis, & locis acquisitis de novo, & in Tervisio, & in Tervisana, & Cenetensi, quod quicumque unus, vel plures dederit vivum aliquem dictorum Brunorii, & Marsilii, seu utrumque in manibus, & fortia nostri Dominii, seu alicujus Rectorum nostrorum, debeat habere a nostro Communi ducatos tres mille auri pro quolibet ipsorum duorum: Et si aliquis, vel aliqui occiderent ipsos Brunorum, & Marsilium, vel alterum eorum, habere debeant a nostro Communi ducatos quatuor mille auri pso quolibet ipsorum duorum, qui denarii sint illius, vel illorum, seu heredum suorum, qui interficient, seu dabunt vivum in fortiam nostram, seu Rectorum nostrorum illos duos, vel alterum eorum, & dividantur inter illos, seu heredes suos, qui presentabunt nobis, seu occiderent, vel eorum alterum, ut dictum est, secundum quod unumquemque tanget pro rata semel tantum. Et cridetur iste ordo, seu talea semel in anno in festo S. Petri de mense Junii in Venetiis, & in Terris, & locis nostris predictis: et addatur in commissionibus Rectorum nostrorum, ut faciant presentem ordinem, & partem penitus observari sub debito sacramenti. Quare fidelitati vestre scribimus, & mandamus quatenus predictam partem, & contenta in ea debeatis observare, & facere inviolabiliter observari: facientes has nostras patentes in cartis Cancellarie vestre ad futurorum memoriam registrari.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXI. Junii Ind. II.

Ista proclamata fuit in locis consuetis per Patriarcam preconem Communis Tarvisii MCCCCIX. in die S. Petri XXIX. Mensis Junii.

Num. MMLXXXVII. Anno 1409. 7. Luglio.

Comando del Doge al Podestà di publicar in Trivigi il possesso da prendersi fra poco di Zara, e del restante della Dalmazia. Tratta dal libro delle lettere della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & sap. viro Paulo Quirino Potestati Tarvisii &c.

Volentes ut Cives subditi, & fideles nostri, quos uti filios obedientes nostros tenemus, gaudeant de successibus nostris, & prompta fidelitate letentur; significamus vobis per presentes, quod ad laudem Altissimi, & Beatissimi Evangeliste Marci protectoris nostri paramus, & insistimus circa armigeros, & gentes aptas reperiendas pro eundo acceptam tenutam & possessionem Civitatis Jadre, & reliquarum partium Dalmatie, ad honorem, & statum nostre Dominationis. Quod quidem fidelitati vestre intimare, ut con-

convenienti modo subditis, & fidelibus nostris in lobia, vel alibi, ubi frequentius conveniunt, ad eorum consolationem, & gaudium debeatis publice nuntiare.

Data in nostro Ducali Palatio
die VII. Julii Indict. II. MCCCCIX.

Num. MMLXXXVIII. Anno 1409. 7. Luglio.

Ducale al Podestà di Belluno, perchè publichi l'armamento della Republica per andar a prender il possesso di Zara, e degli altri luoghi della Dalmazia. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili ac sapienti viro Alexandro Bono de suo mandato Potestati & Capitaneo Civitatis Belluni &c. Volentes ut Cives subditi & fideles nostri, quos ut filios obedientes nostros gaudeant de successibus nostris & prompta fidelitate letentur, significamus vobis per presentes, quod ad laudem Altissimi & beatissimi Evangeliste Marci protectoris nostri paramus & insistemus circha armigeros & gentes aptas reperiendas pro eundo acceptum tenutam & possessionem Civitatis Jadre, & reliquarum partium Dalmatie ad honorem & statum nostre dominationis. Quod quidem fidelitati vestre intimare volumus, ut convenienti modo subditis, & fidelibus nostris in lobia vel alibi, ubi frequentius conveniunt ad eorum consolationem & gaudium debeatis publice nuntiare.

Dat. in nostro Ducali Palatio die VII. Julii. indict. secunda MCCCCVIIII.

a tergo. Nob. & sapienti viro Alexandro Bono Potestati, & Capitaneo Civitatis Belluni.

Num. MMLXXXIX. Anno 1409. 4. Agosto.

Ducale al Podestà di Belluno, in cui partecipa di aver preso il possesso pacifico di Zara e del Castello. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & sapienti viro Alexandro Bono Pot. & Cap. Civitatis Belluni &c. Notificamus vobis pro gaudio vestro, omniumque fidelium nostrorum, quod die ultimo Julii proxime elapso ad laudem omnipotentis, ejusque matris Marie Virginis gloriosissime, ac Beati Marci Evangeliste protectoris nostri habuimus & obtinuimus tenutam & possessionem pacificam Civitatis Jadre, & Castri ejusdem de bene-

placito & pacifica voluntate nostre Communitatis, & omnium Civium Civitatis predicte.

Dat. in nostro Ducali Palatio die quarto Augusti secunda ind. MCCCCVIIII.

a tergo. Nobili & sapienti viro Alexandro Bono Potestati & Capitaneo Civitatis Belluni.

Num. MMXC. Anno 1409. 28. Agosto.

Partecipazione fatta dal Doge al Podestà di Trivigi d'aver aderito al Papa Alessandro V., e levata l'obbedienza al Corraro: e comando, che fatto così fosse nel suo stato. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Nobilibus, & Sapientibus viris Paulo Quirino Potestati, & Capitaneo Tar., ac successoribus suis.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & sapientibus &c. Ut ea, que nuper deliberata sunt per nos, & Consilium nostrum de X. sint vobis plenissime manifesta, significamus vobis quod MCCCCIX. Ind. II. die XXVI. Mensis Augusti captum fuit per nos, & dictum Consilium de X., videlicet, quod notificetur ex parte nostri Dominii, & Consilii de X Reverendis Patribus Dominis Patriarche Gradensi, & Episcopo Castellano, & aliis Prelatis, & Regulis Ordinum, & Conventuum Venetiarum, & Clericis, qualiter subtraximus obedientiam Domino Angelo Corrario, & dedimus obedientiam nostram Pape Alexandro electo per . . . . . Consilium Pisis, ut volentes tenere, & credere nobiscum in Papam Alexandrum V. predictum, teneant, & credant: illi autem, qui non crederent, & non sequerentur nobiscum, debeant penitus ire ad faciendum facta sua extra Venetias, & non reverti Venetias, sed teneantur, & debeant recedere de Venetiis infra tres dies proximos, sub pena standi duobus annis in uno carcerum inferiorum, & denuo banniantur; & hoc totiens observetur contra delinquentes, quotiens fuerit contrafactum. Et scribatur Rectoribus nostris terrarum, & locorum nobis subjectorum tam Levantis, quam Ponentis de ista nostra deliberatione, ut similiter notificari faciant Prelatis, & Regulis, & Clericis Ordinum, & Conventuum suorum regiminum, ut observetur per eos sicut nos volumus in Venetiis observari. Et sic debeant dicti nostri Rectores penitus observare, & facere observari. Quare fidelitatibus vestris scribimus, & mandamus per nos, & dictum nostrum Consilium de decem, quatenus, ut dictum est, in quantum ad vos spectat, debeatis observare, & facere inviolabiliter observari: facientes has nostras litteras in Cancellaria vestri Regiminis ad futurorum memoriam registrari.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXVIII. Mensis Augusti Ind. II. MCCCCIX.

Num.

Num. MMXCI. Anno 1409. 21. Agosto.

Breve di Papa Gregorio diretto a' Signori di Prata, di Porcià, di Spilimbergo, e di Valvasone, in cui li esortava di accompagnare il suo viaggio pel Friuli colla maggior comitiva di genti, che potevano. Ex Archivo Episcopali Cenetensi.

Gregorius Episcopus servus servorum Dei gratia &c. dilectis filiis nobilibus viris Comitibus de Prata, & Porcileis, nec non nobilibus de Spilimbergo, & Valvasono salutem & Apostolicam benedictionem. Quia pro bono universalis Ecclesie, & cunctorum consolatione fidelium deliberavimus hinc discedere, & vestram habere presentiam pro bono Patrie, & nostri securitate itineris, vos in domino exhortamur, ut cum illa qua potestis comitiva majori quanto potestis citius Vos huc ad nostram presentiam conferatis.

Dat. in Civitate Austrie Aquilejensis Diecesis XII. Kal. Septembris, Pontificatus nostri anno III.

Num. MMXCII.

Perizia per un Castello da farsi in Padova con alcuni Torrioni, ed altri lavori secondo il desiderio della Serenissima Signoria. Ex Archivo secretiori Venetiarum.

Primo dise, che sua Signoria aveva terminato far uno turrione verso il Borgo d'ogni Santi della sorte e qualità, che è quello che ha fatto maistro Agnolo Buovo al portello.

Item tra dicti do Turrioni sua Signoria voleva far uno Castello di perfetto tondo, che fusse di diametro perteghe 34. de fuora dalle mure dalla parte de sopra cum li soi allozzamenti, e luogo de munizion sì da basso e sotto terra; come in solero, siccome appar per lo dissegno dato per lo dito maistro Sebastiano, e nota che sua Signoria voleva far che dal Castello a cadaun Turrione fusse distanzia perteghe 8. de acqua, la qual acqua avesse a circumdar a torno a torno al dito Castello, & da dito Castello a diti Torrioni voleva, che per ogni bisogno se podesse tirar do cadene per cadauno Torrione al dito Castello.

Item voleva che fusse fatto la concha, over porta del Portello, che sono principiata per el navegare da santa Croce al Portello.

Item voleva, che fusse fatto el Torrion de Lion-corno, che son principiato appresso detto Torrion uno sustegno dalla banda del fiume vecchio con una concha simele a quella, che se ha da far al Portello.

Item voleva remiter el fiume cum el livello, e forma qual venisse a intrare per mezzo el Torrion del Lion-corno, & che andasse dreto tramite per la fossa cavata verso la Sarasinesca.

Item voleva che fra ditto Torrion & la Sarasinesca fosse una casa matta al mezzo della Cortina.

Item alle bande da lo impossibile, Coda longa, Porcia, Final, portello sua Signoria voleva che fusse fabricato al modo, che è el suo dissegno de tutta la terra.

Circa altre particularità dali disegni fatti per el prefato qu. Sig. Capitanco ditto magistro Sebastiano dire non sapeio.

Quanto veramente alle provisioni che se ha da far circa alle fabriche al presente depone, e dise far bisogno ut infra.

E primo per lo Torrione della Saracinesca sia rifondato, & tagliato in scarpa, cioè scortegarlo, e redurlo alla sua prima forma, e poi a torno a torno palificarlo di boni pali interzadi.

Item levar via la bocchetta del sboradore, & riportarla in suso passando el tondo de tutto el torrione, e nota che la dita bocca sia fatta in volta, che la vada a dretura a longo la fossa, acciò l'acqua non venga a batter dentro le cortene, e ruinar come ha fatto el torrione.

Item tutte le alrre bocchette de sboradori de acqua, che se avevan da fare, siano avertito che tutte siano fatte in volta che vadi a seconda dell'acqua per mezzo le fosse, e che non batta in le mura.

Item che tutte le contrascarpe etiam le cortine che se averanno da fare, a tutte siano fatti li altri spironi dentro del terreno, che siano luntani l'uno dall'altro piedi 8., & intri nel terreno da basso perteghe una, & vadase perdando in cima.

Quel spironi vuol che siano fatti in ponta, acciò al terreno non li carghi adosso.

Item che tutte le contrascripte siano fondate sotto el fondi delle fosse piedi 3.

Item che le cortine e torrioni, sì quelli de S. Justina fina al portello, come quello dal Lion-corno cum li soi Torrioni siano palificati cum boni pälli interzati per una securtà.

Circa le altre provisione che accaderà se farà per zornata segondo el bisogno.

Num.

Num. MMXCIII. Anno 1411. 12. Maggio.

L'Abadessa del Monastero di S. Fortunato presso a Bassano ridotta sola in convento per le guerre che avevano devastato il paese, avea rinunziato in mano del Vescovo di Vicenza il Monastero suddetto. Ora esso Vescovo concede il medesimo colle possessioni annesse al Padre Zenone de' Bastiani da Verona creandolo priore, e fondando in quel luogo un monastero di Monaci Benedettini. Ex Archivo Civitatis Bassani.

Petrus Emilianus dei & apostolice sedis gratia Episcopus Vicentinus, Dux, Comes, & Marchio. Cum Monasterium S. Fortunati de Bassano nostre diecesis Vicentine fuerit per tempora retroacta a religiosis mulieribus gubernatum, sitque dictum Monasterium cum propter guerrarum discrimina, tum etiam propter pestes monacabus taliter desolatum, & distructum, ut ad unius tantum moniali religiose Domine sororis Margarite dicti Monasterii Abbatisse numerum sit deductum inhabilis tam ad regendum, tam propter etatem tam oculorum naturali lumine cecate, nullaque alia mulier honeste vite reperiatur, que dictum Monasterium professionis causa ingredi velit; cumque locus dicti Monasterii tum propter distantiam a Bassano, tum etiam propter sexus fragilitatem, quia totus mundus hodie positus est in maligno, a gubernatione muliebri sit suspectus; ipsaque soror Margarita Abbatissa dicti Monasterii per procuratorem suum ad hoc legitime constitutum sponte & ex certa scientia renuntiaverit in manibus nostris gubernationem dicti Monasterii, seque transtulerit ad Monasterium S. Blaxii Burgi Portenove Civitatis Vincentie, ubi claudere dies suos extremos intendit. Nos divinum cultum augere cupientes, & statum sacre religionis, monasteriaque desolata recreare, ac reformare plurimum affectantes antedictum locum & monasterium S. Fortunati de consilio Capituli nostri Vicentini, in quo interfuerunt Venerabiles & egregii viri Domini presbiter Angelus de Caldogno Archidiaconus, Luchinus de Vincemalis de Mediolano utriusque juris doctor Archipresbiter, Augustinus de Fornariis de Papia utriusque juris doctor, & presbiter Johanes Gaspar de Castelgumberto Canonici Vicentini ad ordinem Monachorum S. Benedicti transferimus religiosum virum fratrem Zenonem de Bastianis de Verona, uti priorem dicti Monasterii S. Fortunati preferimus, creamus, & ordinamus. Verum quia toto desideramus conamine, ut ea que semel ad augmentum divini nominis instituimus, perpetuam stabilitatem obtineant, & ne quod cum matura & pensata conscientia gessimus, propter ambitionem & insaciabilem personarum appetitum ad miserum casum deveniat, volumus & ordinamus, ut dicta nostra collatio antedicto fratri Zenoni facta duret dumtaxat per annum, quo elapso ipso facto sit expirata. Concedentes & dantes licentiam &

liberam potestatem monacis religionem professis in ipso monasterio tunc existentibus, & in sacris constitutis, ut in suo pleno & annuali Capitulo vel eundem confirmare Priorem, vel alium eligere possint, prout suis videbitur conscientiis, post cujus electi consensum volumus & intendimus ipsum nostra auctoritate fore juridice confirmatum. Et sic singulis annis talis vacet titulus, & eo modo ut prediximus, recreetur; sicque perpetuis temporibus observetur, donec monaci ibi habitantes in obedientia vixerint. Reservatis nihilominus in dicto Monasterio S. Fortunati visitationibus, censibus, correctionibus, & aliis episcopalibus juribus nostris, prout in perpetuum nos & predecessores nostri plene habere consuevimus. Non intendentes propter hanc nostram translationem, & nec volentes derogare juri, & pronuntiationi, sive concessioni, & designationi alias per Venerabilem virum presbiterum Angelum de Caldogno Archidiaconum Vicentinum Commissarium in hac parte bone memorie Domini Joannis de Castiliono olim Episcopi Vicentini predecessoris nostri facte supradicte Domine sorori Malgarite Abbatisse dicti Monasterii Sancti Fortunati de certis fictibus, & partibus redituum dicti Monasterii, quos ipsa soror Malgarita Abbatissa habere, & percipere debeat in vita sua tantum, & de aliis contentis in hujusmodi instrumento scripto per Mattheum de Scledo Civem & notarium Vincentie, & scribam nostre curie Episcopalis Vincentie in millesimo quadringentesimo octavo, indict. prima, die jovis sexto Decembris, & postea per nos confirmate, sed potius ipsam pronuntiationem, concessionem, & designationem confirmamus, & confirmatam esse volumus, & effectum persentiri. In quorum testimonium presentes litteras fieri jussimus & registrari, & in hanc formam publicam scribi per Jeronymum de Pusterla notarium infrascriptum, & scribam nostrum, eumque pontificalis sigilli appensione munitum.

Actum & datum Vincentie in nostro Episcopali palatio sub Podiolo sito ante nostram cameram cubicularem sub anno divine nativitatis millesimo quadringentesimo undecimo, indict. quarta die martis duodecimo maji, presentibus presbitero Petro de justinopoli Cappellano nostro, presbitero Antonio Messellari de Vincentia, & presbitero Benedicto de Lugo ambobus mansionariis nostre Catedralis Ecclesie Vincentine testibus ad premissa vocatis specialiter & rogatis.

Ego Jeronimus qu. Andree de Pusterla Civis Vincentie publicus imperiali auctoritate notarius & scriba prefati Domini Episcopi Vicentini his omnibus interfui, eaque de ejus mandato scripsi, & in hanc publicam formam redegi, signumque meum apposui consuetum in testimonium premissorum, & me subscripsi.

Num.

Num. MMXCIV. Anno 1411. 25. Maggio.

Patti tra alquanti Feudatarj del Friuli di qua del Tagliamento, ed il Dominio Veneto. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sap. Viris Alexandro Bono de suo mandato Potestati, & Capitaneo Tar. & successoribus suis &c. Contraximus certas conventiones, & pacta cum spectabilibus, & egregiis Dominis Comitibus Castellanis, atque Nobilibus Forojuliensibus de citra Tulmentum notaris inferius, per que pacta fecerunt se, & nos acceptavimus eos in recomendatos, & adherentes, & colligatos nostros. Et quia ultra contenta in dictis conventionibus fuimus, & sumus contenti usque ad decem annos proximos, quibus durant dicte conventiones observantibus ipsis nobis promissa, & tenentibus ipsis equitibus, ad quos, & prout se obligarunt dari facere eis de soldo, secundum quod continetur infra distincte, & ordinate, propterea cum nostris Consiliis Rogatorum, & additionis vobis scribimus, & mandamus, quatenus debeatis de pecunia camere nostre Tarvisii dari, & solvi eis facere soldum suum predictum annuatim de sex mensibus in sex menses in principio. Et incipiat solutio predicta die prima mensis Junii proximi presentis MCCCCXI., secundum nomina, & taxationes quantitatum inferius contentarum.

Domini Comites Nobiles de Purciliis, & de Brugneria sunt infrascripti.

Dominus Articus
Dominus Guecellus, & Fratres
) Habeant annuatim de soldo dividendo inter eos, ut eis placebit Ducatos 200., & teneantur tenere equites 10. ad minus inter omnes cum conditionibus infrascriptis.

Dominus Paganus
Dominus Guido
Dominus Gabriel olim
Nepos Domini Ludovici
) Fratres
) de Porciliis. Habeant annuatim de soldo dividendo inter eos, ut eis placebit Ducatos 200., & teneantur tenere Equites 10. ad minus inter omnes cum conditionibus infrascriptis.

Dom. Nob....

Domini Nobiles de Valvasono sunt infrascripti.

Dominus Odoricus cum duobus fratribus habeant annuatim de soldo Ducatos 80
Dominus Jacobus habeat annuatim de soldo Ducatos 80
Dominus Joannes, & ejus Frater habeant annuatim de soldo Ducatos 80

Et teneantur tenere pro quolibet ex predictis tribus positis, sive Colinellis equites 4 qui sint inter omnes equites 12. ad minus cum conditionibus inferius descriptis.

Dominus Federicus de Turre habeat annuatim de soldo Ducatos 40.

Et teneat equites duos ad minus

Dominus Guilielmus Comes Prate, & sui filii, & filii filii sui habeant annuatim dividendos inter eos omnes, ut eis placebit Ducatos 300.

Et teneantur tenere equites 15 ad minus.

Dominus Nicolaus de Prata Frater dicti Domini Guilielmi habeat annuatim Ducatos 100.

Et teneatur tenere equites quinque.

Domini Comites Nobiles de Pulcinico sunt infrascripti.

Habeant annuatim de soldo inter eos omnes Ducatos 320. dividendos hoc modo, videlicet Dominus Simeon Ducatos 80 tenendo equites 4. Dominus Franciscus Ducatos 80. tenendo 4 equites, & omnes alii de Domo Domini Andrigoni Ducatos 160. tenendo 8. equites.

Dominus Simeon qu. Domini Jacobi, & Dominus Vicardus — Fratres

Dominus Fantucius, Dominus Ossalcus — Fratres

Dominus Bartolomeus, Dominus Odoricus — Fratres

Dominus Aloysius, Dominus Franciscus — Fratres

Dominus Manardus

Dominus Gerardus

Dominus Simeon

Et teneantur tenere equites 16. ad minus inter omnes, ut dictum est, cum conditionibus infrascriptis.

Domini Nobiles de Spilimbergo sunt infrascripti.

Dominus Venceslaus teneatur tenere equites 5. ad minus, & habeat annuatim Ducatos 100:

Dominus Joannes Frater ejus teneat equites 2. ad minus, & habeat annuatim de soldo Ducatos 40:

Domi-

Dominus Odoricus de Spilimbergo teneat equites 3. ad minus, & habeat annuatim de soldo ducatos 60:
Dominus Thomasius de Spilimbergo teneat equites 6. ad minus, & habeat de soldo annuatim Ducatos 100:
Dominus Holunnus de Spilimbergo teneat equites tres ad minus, & habeat de soldo annuatim Ducatos 60:
Filii secundi ser Albertini de Spilimbergo teneant equos duos, & habeant de soldo annuatim Ducatos 40:

Pecunia sumat Ducatos ---- 1800
Equites tenendi ad minus ---- 90

Conditiones, cum quibus dicti Nobiles, & quilibet eorum debent tenere dictos equites, & habere suprascriptum soldum usque ad decem annos sunt infrascripte, videlicet.

Quod quilibet eorum teneatur, & debeat tenere in punto, & in ordine continue illos equites suprascriptos, ut superius dictum est, & personas suas cum dictis equitibus mittere, & operari in omni loco inter Tulmentum, & Liquentiam ad omne mandatum, & voluntatem, & beneplacitum Ducalis Dominii Venetiarum ad defensionem, & offensionem in omnibus iis, ad que tenentur, & obligati sunt per formam instrumenti adherentie, & obligationis, & specialiter litteratum ipsorum nobilium. Et hec facere teneantur sine alio premio, vel soldo. Si vero dicta Ducalis dominatio Venetiarum vellet operari dictos equites in Tarvisana, vel alio loco, vel territorio nostro per terram, tunc ultra soldum predictum Ducalis dominatio Venetiarum teneatur eis dare in mense, & ratione mensis Ducatos 4. pro quolibet equite. Verum si omnes, vel aliqui eorum non venirent cum personis suis propriis, mittant capita sufficientia cum equitibus, quos tenentur tenere, & mittere ad faciendum, & exequendum predicta.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXV. Maji Ind. IV. MCCCCX.

Num. MMXCV. Anno 1411 26. Maggio.

Istrumento de' patti, e delle convenzioni tra Sacile, ed il Dominio Veneto.
Tratto da una Pergamena di quella magnifica Comunità.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem MCCCCXI. Ind. IV. die XXVI. Mensis Maji. Spectabiles, & egregii viri Dominus Nicolaus Vitturi, Dominus Petrus Civrano, & Dominus Antonius Contareno honorabiles Cives Venetiarum Sindici, & Procuratores Serenissimi, & illustrissimi Principis, & Domini Domini Michaelis Steno dei gratia Ducis Venetiarum &c., inclitique Dominii, & Communis Venetiarum habentes ad infrascripta, & alia exercenda plenum mandatum, ut constat instrumento publico scripto manu mei Notarii infrascripti instanti die, pro ipso Domino

mino Duce, & successoribus suis, & pro ipso Dominio, & Communi Venetiarum ex una parte; & Nobiles, & prudentes viri ser Guarterius qu. ser Francisci Pelicie de Sacilo, ser Odoricus Notarius qu. ser Bortolusii de Sacilo, & ser Gabriel qu. ser Antonii de Vando de Vincentia habitator Sacili, & Procuratores egregie Communitatis, & hominum terre Sacili habentes ad infrascripta, & alia exercenda sufficiens mandatum, ut constat publico instrumento scripto, & publicato manu Benevenuti qu. ser Antonii qu. ser Belli de Fossabluba Imperialis Notarii MCCCCXI. ind. IV. die XIV. Mensis Maii instantis pro ipsa Communitate, & hominibus terre Sacili parte ex altera; devenerunt, atque deveniunt, fecerunt, & faciunt, contraxerunt, & contrahunt, firmaverunt, & firmant pro bono, securitate, & defensione statuum utriusque partis, & cujuslibet dictarum partium infrascriptas conventiones adherentie, & recomendationis, & colligationis, ligam, unionem, & infrascripta pacta, prout in infrascriptis Capitulis distinctius continetur. Primo quod dicta Communitas & homines Sacili sint, & esse debeant boni amici, adherentes, colligati, & recomendati prelibati illustris Principis, & Domini Domini Ducis, & Communis Venetiarum, & inimici, ac contra, & ad damna, & offensas quarumcumque personarum cujuscumque gradus, preminentie, & condltionis existant, offendentium, vel volentium offendere, vel esse contra, vel in damnum, aut offensam prelibati Domini Ducis, Dominii, & Communis Venetiarum, terrarum, & locorum, vel subditorum dicte dominationis, & Communis Venetiarum: et non dabunt cunctis personis offendentibus, vel volentibus offendere, nec alicui earum receptum, victualia, auxilium, consilium, transitum, nec favorem, modo aliquo, seu forma, directe, vel indirecte, tacite, vel expresse: immo toto posse vetabunt, & obstabunt, & inimicabuntur eis, salvo quod si dicta dominatio, & Commune Venetiarum vellent principiare guerram, seu motu proprio Ecclesie Aquilegensi; eo casu dicta Communitas, & homines Sacili non teneantur, nec obbligati sint inimicari dicte Ecclesie, nec dare favorem, nec auxilium dicto dominio, & Communi Venetiarum. Item promiserunt dicti procuratores, & sindici Communis, & hominum terre Sacili syndicario, & procuratorio nomine supradicto prefatis Syndicis, & Procuratoribus dicti Domini Domini Ducis, Dominii, & Communis Venetiarum procuratorio, & Syndicario nomine predicto stipulantibus, & recipientibus, quod in casu, quo prefata Ducalis dominatio mitteret gentes suas ad restituendum, obviandum, defendendum, ne transitum facerent, vel aliquod damnum inferrent gentes alique, queque forent, que venirent, vel vellent venire ad damna, vel offensas dicti Dominii, & Communis Venetiarum, locorum, vel subditorum, aut gentium suarum, vel mitteret ipsa Ducalis dominatio gentes suas in aliquam partem pro offendendo inimicis suis; dicta Communitas, & homines terre Sacili dictis gentibus prefati dominii Ducalis Venetiarum dabunt

bunt victualia pro suis pecuniis, & alia necessaria, transitum, passum, & exitum, recipientque, & acceptabunt gentes dicti Dominii, & Communis Venetiarum in Bastita, & Burgis Sacili, & omnia facient, que cum honore dicte terre, & Ecclesie Aquilegensis dicere, & facere poterunt: ipsis remanentibus subjectis Ecclesie Aquilegensis, & in consuetudinibus, & libertatibus suis, cum executione tamen, & adimplemento omnium suprascriptorum, & infrascriptorum observandorum per utramque partem. Verum pro receptione dictarum gentium dicti Ducalis dominii, & Communis Venetiarum habeatur respectus ad non gravandum, nec depellendum Cives, & Districtuales dicte Communitatis, & terre Sacili de mansionibus suis. Sed tamen faciant dictis gentibus in dictis locis illam commoditatem mansionum, quam majorem fieri poterit, etiam si necesse foret mansiones edificari de novo pro dictis gentibus in locis predictis ad expensas dicti Dominii, & Communis Venetiarum, seu gentium suarum. Declarando tamen, quod non teneantur dare transitum, nec receptum inimicis dicte Communitatis, & hominum terre Sacili. Verum si dicte gentes stantes, seu transeuntes super eorum districtibus inferrent aliquod damnum enorme, & non tolerabile, seu non consuetum supportari gentibus armigeris ipsi Communitati, & hominibus Sacili, vel eorum districtualibus, dictum Ducale dominium Venetiarum refici facere debeat, & satisfieri damna illis, qui dicta damna passi fuerint. Insuper quod dictum illustre Ducale dominium Venetiarum conservabit, & conservare teneatur dictam Communitatem, & homines Sacili in suis Dominiis, libertatibus, juribus, & consuetudinibus, que possident ad presens, & eos defendere, & defensare sumptibus, & expensis prefati Dominii Venetiarum a quibuscunique personis, & a quocumque Domino Aquilegense Patriarcha, qui nunc est, vel pro aliquo tempore fuerit, Vicedomino, vel Preside Aquilegensis Ecclesie, volentibus, seu volente dictam Communitatem, & homines Sacili opprimere, vel offendere, seu aliquo modo indebite aggravare: dummodo dicta Communitas, & homines Sacili non sint illi causa guerre, novitatis, offense, vel damni, que eis fierent, vel inferri vellent per aliquem, vel non sint illi, qui primi moverent guerram, vel facerent novitatem aliquam alicui sine consensu, & voluntate Ducalis dominii, & Communis Venetiarum. Item promiserunt dicti Syndici, & Procuratores dicte Communitatis Sacili ejus syndicario, & procuratorio nomine, quod dicta Communitas, & homines Sacili, & Commune, & homines Aviani, pro quibus super contentis in hoc Capitulo promiserunt de rato, & ratihabitione per totum mensem Junii proximum non se movebunt, nec faciunt, nec moveri, nec fieri facient per se, vel per alium guerram, novitatem, damnum, injuriam, vel offensam aliquam spectabilibus Dominis, Comitibus, Castellanis, & Nobilibus, nec aliis de citra Tulmentum, qui sunt colligati, & recomendati dicti Dominii Ducalis, immo cessabunt ab omnibus offensis

fensis eorum facientibus, & cessantibus dictis recomendatis; & Colligatis dicti Dominii Venetiarum similiter ab offensis dicte Communitatis, & hominum Sacili, & Communis, & hominum Aviani. Vice versa nec dicta Ducalis dominatio possit procurare, tractare, & petere generalem treguam in tota Patria, & successive pacem, & concordiam. Et durent, & durare debeant suprascripta pacta, & conventiones usque ad decem annos a die stipulationis hujus contractus proxime sequuturos. Que omnia, & singula suprascripta, & quodlibet suprascriptorum dicte partes promiserunt nominibus supradictis sibi invicem. & vicissim, videlicet una pars alteri, & altera alteri attendere, & observare, & rata, grata, & firma habere, & tenere, & effectualiter adimplere, & contra non facere, vel venire, aliqua ratione, causa, modo, vel ingenio, de jure, vel de facto sub pena ducatorum quinque millium auri solvenda per partem non observantem & applicanda parti observanti, totiens quotiens contrafactum fuerit: qua pena soluta, vel non, exacta, vel non, rata maneant nihilominus omnia, & singula suprascripta, & debeant a partibus inviolabiliter observari. Pro quibus omnibus, & singulis observandis, & firmiter attendendis dicti Procuratores, & Syndici prelibati Domini Ducis, Dominii, & Communis Venetiarum pignori obligaverunt, & hypotecaverunt dictis Syndicis, & Procuratoribus recipientibus nomine dicte Communitatis, & hominum Sacili omnia bona dicti dominii, & Communis Venetiarum. Et versa vice dicti Syndici, & Procuratores nomine, & vice prefate Communitatis, & hominum Sacili pignori obligaverunt, & hypotecaverunt dictis Syndicis, & Procuratoribus dicti Domini Domini Ducis, Dominii, & Communis Venetiarum stipulantibus, & recipientibus vice, & nomine ipsius Domini Domini Ducis, & successorum suorum Dominii, & Communis Venetiarum omnia bona prefate Communitatis, & hominum terre Sacili † Insuper juraverunt predicte partes, & utraque ipsarum ad sancta Dei Evangelia manibus tactis scripturis predicta observare, & adimplere bona fide, sine fraude, ac ad purum, & bonum sensum omni mala interpretatione cessante. Actum Venetiis in Ducali Palatio, videlicet in Cancellaria Ducalis dominii Venetiarum, presentibus ibidem circumspectis, & sapientibus viris ser Bernardo de Andalo, Francisco de Bevazano, & ser Bernardo de Argolosiis omnibus Civibus, & habitatoribus Venetiarum, & aliis testibus ad hoc vocatis specialiter, & rogatis † Renunciantes expresse ambe partes exceptioni doli mali, & in factum actioni, privilegio fori, conditioni sine causa, vel ex injusta causa, rei non sic geste, ac non sic celebrati contractus, ac omni alii exceptioni legum, ac juris auxiliis, quibus possunt contra predicta, vel aliquod predictorum aliqualiter se tueri, apponere, dicere, facere, vel venire.

Ego Christoforus de Geno natus ser Benedicti de Venetiis publicus Imperiali auctoritate Notarius, & Ducatus Venetiarum scriba predictis omnibus &c.

Num.

Num. MMXCVI. Anno 1411. 4. Luglio.

Comando del Doge al Podestà di Trivigi d' allestire Guastatori per il lavoro alla Livenza, e Legnajuoli per un altro in Caneva. Tratta dal Libro delle Lettere della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & sap. viro Alexandro Bono Potestati Tarvisii &c.

Volentes tempore pacis providere ad bonum, & conservationem locorum nostrorum Tarvisii, Padue, Vincentie, & Verone, & eorum districtuum, ac subditorum, & fidelium nostrorum, ut dicta loca nostra, & fideles predicti stent sub securitate, & non possint damnum, vel incomodum improvise sustinere, terminavimus, fieri facere certum laborerium utile, & necessarium circa finem confinium nostrorum Tarvisane super ripa Liquentie: propter quod laborerium magna securitas reddetur locis, & fidelibus nostris predictis; & propterea fidelitati vestre scribimus, & mandamus, quatenus, recepto presenti nostro mandato, providere debeatis de faciendo preparari ducentos bonos, & sufficientes guastatores aptos ad fodiendum, & operandum sicut erit necesse: accipiendo illos tales, quod non habeamus causam illos remittendi, & alios de novo accipiendi. Quos accipere debeatis de districtu nostro Tarvisane non gravando in hoc Portum Bufoletum, Coneglanum, Motam, Opitergium, Seravalum, Cenetam, & Curdignanum, quia dicta loca pro aliis necessariis laboreriis fiendo operabunt, prout erit necesse. Quos guastatores parare debeatis sub IV. bonis Capitibus, ita quod singuli L. habeant caput suum, & habeant dicti guastatores vangas C., badilia L., & zaponos L. & ultra predicta pro qualibet dexina habere debeant unam securim, unum ronconum cum una trivela pro faciendo civerias. Et providere insuper debeatis, quod L. guastatores habeant unum plaustrum: ita quod inter omnes CC. habeant plaustra pro portando res guastatorum predictorum. Pro gubernatione autem predictorum eligere debeatis duo sufficientia capita de Civitate Tar., que sint sufficientia ad supersedendum, & instandum super laborerio predicto, cum uno Notario, qui de dictis guastatoribus teneant computum ordinate. Insuper parari facere debeatis sex Marangonos cum suis ferramentis necessariis, quos omnes volumus per vos mitti debere ad locum Canipe, ubi invenient egregium virum Bertolinum de Zanebono Capitaneum deputatum ad gubernationem gentium nostrarum illuc mittendarum, vel ad alium locum, ubi dictus Bertolinus duxerit ordinando: providendo quod ibi sint die II. Mensis Augusti futuri, ut possit dari principium laborerio inchoando die III. dicti Mensis. Quos guastatores volumus pro uno Mense: & dabimus cuilibet eorum soldos VIII. par. in die; & pro quolibet plaustro cum suo homine

soldos

soldos XVI. in die : & incipient luctare soldum suum die, qua incipient laborerium predictum. Faciendo denotari predictis guastatoribus, quod quando recedent a laborerio, habebunt a Dominio soldos X. pro quolibet : & similiter plaustra, de quibus in recessu suo videre debeatis monstram ordinate. Duobus autem capitibus suprascriptis, Notario, & VI. Marangonis predictis volumus, quod solvatur de pretio, & labore suo per Communitatem nostram Tarvisii de ultra, & citra Plavim, exceptis suprascriptis : intelligendo de Civibus, & habitatoribus habitantibus in Civitate Tar., & in castris predictis. Ita quod rustici de dicta solutione nihil solvant, cum sint in aliis agravati. Mandamus insuper vobis, quod mittere debeatis ad predictum nostrum Capitaneum unam banderiam peditum, & unum Tubetam cum guastatoribus predictis. Volumus insuper, quod providus vir Augustinus de Rugulo filius ser Pauli vadat, & sit Cancellarius dicti nostri Capitanei, & Nicolaus de Aproino vadat, & sit Camerale, & Nicolaus Busato vadat, & sit Massarius, & cum dicto Nicolao vadat Elias submassarius, quos faciatis ponere in ordine, ita quod possint esse cum dicto egregio viro Bertolino die XXII Mensis Julii presentis. Dicti autem Nicolaus Camerarius habebit pro suis expensis cum uno famulo, & duobus equis in die libras V. parvorum, Augustinus Cancellarius libras IV. par., Nicolaus Busato Massarius libras IV. par., & Elias cum uno equo soldos XL. par. ultra autem predictos mittere debeatis tres bonos, & sufficientes Cabalarios ad obedientiam Capitanei predicti, & mittere providum virum Andream Bono pro subventione suarum expensarum soldos XL. par. in die : tribus autem Cabalariis suprascriptis dare debeatis denarios necessarios pro suis expensis pro uno mense. Et quia vobis superius committimus, quod mittere debeatis unum Tubetam, volumus, quod dare debeatis soldos XX. par. in die pro expensis dicti Tubete suprascripto Bertolino nostro, quia dictus Capitaneus eidem Tubete faciet expensas, cui Capitaneo dare debeatis expensas unius mensis pro dicto Tubeta. Omnia autem predicta cum nostris Consiliis Rogatorum, & additionis vobis stricte scribimus, & mandamus, injungentes insuper, quod circa executionem omnium predictorum ita sollicite, & cum omni diligentia vos geratis, quod omnia suprascripta sine diminutione exequutioni mittantur. Ita quod diebus superius expressis, secundum quod in presentibus litteris tangitur, omnia adimpleri possint : Nam propter ordinem, & mandatum aliis nostris Rectoribus factum, videlicet Padue, Vincentie, & Verone super materia suprascripta, necesse est, quod per modum suprascriptum omnia exequantur, & fiant. Mandamus enim Potestati, & Capitaneo Mestre, Castrifranchi, Asili, Noalis, & Vallismareni, quod super facto dictorum guastatorum, & super solutione fienda Capitibus duobus, Notario, & Marangonis vobis debeant in omnibus obedire, quas litteras vobis mittimus presentibus alligatas. Et propterea debeatis ita equaliter dividere, & accipere guastato-

res

res predictos de locis predictis, quod quilibet locus secundum conditionem suam sentiant onus suum.

Data in nostro Ducali Palatio
die IV. Julii, Ind. IV. MCCCCXI.

In tale matteria vi sono altri documenti in questo libro,

Num. MMXCVII. Anno 1412. 6. Gennajo.

Ducale a' Coneglianesi in lode del loro valore e coraggio dimostrato contro gli Ungari, quando diedero l'assalto a Conegliano. Copia tratta dall'Archivio di Conegliano dal Sig. Domenico dal Giudice.

„Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. discretis & prudentibus viris Consilio, & Communitati Coneglani fid. dil. sal. & dil. aff. Per nobilem virum Dominum Marinum Griti Potestatem nostrum Coneglani fuimus de tempore in tempus informati de optima, & ferventi dispositione vestra ad substinendum locum nostrum Coneglani ad honorem & statum nostri dominii; & istud idem experimentaliter videmus propter virilem animositatem vestram ostensam contra gentes ungaras inimicas nostras in earum appresentatione contra Coneglanum. Et licet habuerimus & habeamus Communitatem vestram stricte recomissam, tamen precedente vestra fidelitate, & virilitate, ac obedientia vera ad conservationem & defensionem loci nostri predicti ad bonum statum nostri dominii, intendimus in futurum vos, & Communitatem vestram Coneglani predictam strictius tanquam fideles, & devotos filios habere recomissos. Et istud in futurum mediantibus nostris gratiosis favoribus, & gratiis effectualiter cognoscetis.

Dat. in nostro Ducali Palatio die sexto Januarii Ind. V.
a tergo. Discretis & prudentibus viris Consilio, & Communitati Coneglani fidelibus nostris dilectis.

Num. MMXCVIII. Anno 1412. 18. Gennajo.

Proclama publicato in Trivigi, che tutti que' della Tosagna oltre il Sile dovessero ridursi co' loro effetti di qua dal Sile verso il Terraglio, e alle Lagune. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Ser Paulus de Venetiis Officialis Communis Tar. publice proclamavit in locis infrascriptis, videlicet super Perono platee Carubii, ad Ecclesiam de Domo, super Scalis porticalis ipsius Ecclesie, super Scalis platee herbarum, & ad Plateam S. Leonardi, in presentia Populi in multitudine copiosa audiente, & presente me Augustino

gustino de Rugulo Notario, tale fore mandatum Dominorum Potestatis & Capitanei, & Provisorum Communis Tar., quod omnes homines, & persone habitantes in Tosagna inferiori, & superiori, & in omnibus partibus ultra Silerem versus Plavim, debeant usque per totam diem crastinam se reduxisse ad partes, que sunt citra Silerem versus Terraleum, vel ad Lacunas, & contratas Venetiarum cum suis bestiis, rebus, & straminibus, transducendo cum navigiis ultra Silerem, vel conducendo per Civitatem Tar., vel aliter reducendo ad partes inferiores, prout sibi videbitur pro eorum securitate.

Item quod omnes magistri, & experti in arte & exercitio bombardarum, sive sint stipendiarii, sive non, & cujuscumque conditionis existant, debeant per totam diem crastinam se presentasse, & nomina ipsorum scribi fecisse ad Cancellariam Communis Tarvisii, quia sibi providebit prout conveniens fuerit.

Num. MMXCIX. Anno 1412. 21. Gennajo.

Il Doge di Venezia loda i Trivigiani, i quali aveano rispinto valorosamente i nimici, che aveano dato un assalto alla Città. Ex litteris Ducalibus autographis existentibus in Cancellaria Civitatis Tarvisii.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus & sapientibus viris Leonardo Sanuto de suo mandato Potestati & Capitaneo Tarvisii, ac Marino Caravello procuratori Ecclesie Sancti Marci, & sociis provisoribus ibidem fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Auditis litteris vestris in instanti hora receptis, per quas notificatis nobis presentationem inimicorum ad burgos Civitatis, & quod illi nostri Cives & fideles omnes indifferenter cum gentibus armorum, ac aliis stipendiariis nostris viriliter defensam egerunt, taliter quod multi ex inimicis fuerunt vulnerati & mortui, ac alii expulsi: deinde quod multum placuit nobis audire, & certe omnes deberent accepisse maximam audaciam, & animositatem contra tales gentes, majori parte sine armis, & inimicis hoc cedere deberet ad maximum terrorem. Sed quia vidimus bonum portamentum & fidelitatem omnium nostrorum, deinde erga ipsos volumus ostendere gratiam, & benignitatem nostram. Et propterea hodie in nostris Consiliis Rogatorum, & additionis captum est, quod pars alia capta & imposita pro facto salis dandi pro bucatico debeat revocari, & revocata sit in totum. Ita quod omnes fideles, & districtuales Civitatis Tarvisii & Tarvisiane, ac Cenetensis non sint in posterum astricti ad accipiendum salem, sed quod sal vendatur in Tarvisio, ita quod qui volent emere, emant ad suum beneplacitum cum conditione quod reducantur, & ex nunc reducti sint ad primum terminum & conditionem, quibus erant antequam pars predicta posita & capta

capta foret. Et sic debeatis facere publicari & cridari, ut omnibus notum sit propter fidelitatem omnium predictorum, & bonum exemplum aliorum.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXI. Januarii Indict. V. MCCCCXI. (sic).

Num. MMC. Anno 1412. 22. Gennajo.

Diploma di Sigismondo Imperatore in favore di Brunoro dalla Scala, creandolo suo Vicario generale di Verona e di Vicenza col mero e misto impero, e con tutti quei diritti che al Vicario Imperiale si competevano. Ex Constitution. Imperial. &c. T. I. Melchioris Goldasti p. 395.

Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Hungarie, Dalmatie, Croatie &c. Rex Nobili Brunorio de la Scala filio quond. nobilis Gulielmi de la Scala nostro & Imperii sacri Verone & Vincentie Vicario generali, & fideli dilecto gratiam regiam, & omne bonum. Nobilis fidelis dilecte, licet eterni providentia Principis in terra sine certa causa, propriaque ratione disponat, sintque adeo incomprehensibilia judicia, & investigabiles vie ejus, ut imperfecte humane nature conditio non solum in causis operum perscrutandis deficiat, sed in ipsis causarum operationibus vix sufficiat admirari. Scimus autem quod *universe vie ejus misericordia & veritas* sunt, & quod homines *cooperatores* ejusdem ab Apostolo denuncupantur. Nos etiam, quos celestis altitudo Consilii ad hoc pretulit in regalis apicem dignitatis, ut opportuna singulis auxilia pro tempore dispensemus illos, quibus preesse non minus, quam prodesse proponimus, nostros cooperatores cupimus invenire. Sane considerantes attentius, & infra claustra pectoris nostri sedulo revolventes, quod nefanda hostis antiqui nequitia, qui semper querit ut noceat, semper in circuitu ambulat, ut offendat, in plerisque locis Italie, & vicinis eisdem discordiarum zizaniam seminavit, ingessit lites, commovit scandala, odia suscitavit grandia, utique desiderio ducimur ingenti, ac modis plurimis excitamur, ut malis hujusmodi molestis quamplurimum votis nostris efficacibus & opportunis remediis obvietur, ac locis ipsis benigna regie clementie provisione proveniente deformata inibi propriam reformationem recipiant, ac prava & noxia procul penitus profligentur.

Attendentes igitur intemerate fidei constantiam firmam, ac multiplicem devocionis & fidelitatis insignia, quibus nobiles progenitores tui domini de la Scala Divos Romanorum Imperatores & Reges, ac ipsum sacrum Romanum Imperium dignis quod studuerint honoribus venerari. Illum quoque fervidum tue mentis ardorem, quod ad nostros & Imperii sacri promovendos honores indefessis quidem laboribus attentius inclinaris, & quod gra-

tiarum dator altissimus personam tuam industrie munere, providentie dono, discretionis virtute, circumspectionis gratia, & aliarum titulis virtutum multipliciter decoravit. Quodque de tuis laudabilibus meritis a tuis progenitoribus radicitus emanatis, fiduciam obtinere possumus indubiam; & quod nobis obligasti, & juramenti vinculo adstrinxisti te, ac heredes tuos legitimos semper in antea perenniter, & fideliter in omni obedientia subiectum, & reverentia nostra, & successorum nostrorum in Imperio exhibere, ac in eisdem jugiter perseverare. Quodque de omnibus & singulis juribus, servitiis, datiis, donariis, censibus, oneribus, & solutionibus tam de jure, quam de consuetudine, seu pacto nobis, & sacro Romano Imperio cum omni promptitudine tenere dignoscaris, actualiter respondere locis congruis & temporibus opportunis. Et quod omnia & singula in obligatione per te nobis tradita attendens observabis inconcusse, & nullo unquam tempore contravenies, aut contrafacies verbo vel facto per te, vel per alium seu alios directe, vel indirecte, publice, vel occulte.

Te animo deliberato, de Principum, Magnatum, Comitum, Baronum, & Procerum nostrorum consilio, Imperialis quoque plenitudine potestatis, ac de certa nostra scientia ad Vicariatum predictarum Civitatum Verone, & Vincentie, ipsarumque Territoriorum, districtuum, ac pertinentiarum, sicut prefati progenitores tui juste tenuerunt, & possederunt, eundem restituimus; ac ut evellas & destruas, dissipes, & disperdas, edifices & plantes in eisdem Civitatibus ac earum territoriis, districtibus, ac pertinentiis ordinavimus, fecimus & creavimus, & de novo constituimus per presentes nostrum & sacri Romani Imperii Vicarium generalem. Dantes ex nunc & concedentes tibi & legitimis heredibus tuis masculis de lumbis tuis descendentibus plenam, liberam, & omnimodam auctoritatem, & jurisdictionem generalem & specialem, ac gladii potestatem, merum & mixtum Imperium vice, auctoritate, atque nomine nostris in prefatis civitatibus, territoriorum, districtuum, & pertinentiarum ipsarum luminibus, circumferentiis, & sitibus earum per vos, vel alium seu alios, cui vel quibus hoc commiseritis exercendum, animadvertendum in facinorosos, & reos, coertionem quamlibet ratione previa, & mediante justitia exequendum.

Et ut etiam apud vos seu vestros Commissarios merum, & mixtum Imperium, jurisdictio, sive contentiosa sive voluntaria in prefatis civitatibus, territoriis, districtibus, & pertinentiis ipsarum, & subditis, incolis, & hominibus ibidem, cujuscumque status, preeminentie vel conditionis existant, salva semper in omnibus sacrosancta ecclesiastica libertate, de rebus, contractibus vel quasi contractibus, ultimis voluntatibus, maleficiis, criminibus & delictis, vel quasi commissis & perpetratis, in subditos, incolas & homines prefatos, & per eos, seu etiam per alios in dictis Civitatibus, territoriis, & pertinentiis suis perpetratis, seu etiam per-

perpetrandis, exerceatur libere, secundum quod jus & ratio persuadebunt.

Concedentes nihilominus tibi ac heredibus tuis, ac illi vel illis, cui seu quibus commiseris seu commiserint auctoritatem, potestasem, jurisdictionem omnimodam, & licentiam generalem, collectas & datia consueta, onera realia & personalia, ac mixta, nec non omnes census, reditus, jura, proventus, emolumenta, subventiones, conductus, telonia, & pedagia predictarum civitatum, territoriorum & pertinentiarum ad nos, & sacrum Romanum Imperium pertinentes, exigendi & recipiendi, penas & mulctas ratione previa imponendi, levandi, & ex causis rationabilibus augmentandi, minuendi, remittendi, in judicio & extra; judeos camere nostre servos acceptandi, defendendi, & tuendi jura Cesarea, collectas, subventiones & steuras ab ipsis, prout hoc honor imperii & necessitas postulaverit, exigendi in judicio & extra. In causarum cognitione ipsum solum Deum habendo pre oculis, ac de plano & summarie sine strepitu & figura judicii, sola veritate inspecta procedendum, determinandum, sententias exequendum, fugitivos inquirendum & puniendam; maleficos, fures, assassinos & robatores stratarum laqueandum, judicandum, ac piratas maris submergendum juxta sacrorum Canonum, legum, & jurium communium sacratissimas sanctiones, prout secundum ritum, & terre consuetudinem, municipalia jura & statuta persuaserint; ac proditores decapitandum, suspendendum, ac eos & eorum quemlibet, dum & quoties se casus obtulerit condemnandum, puniendum, membra truncandum, fustibus cedendum, & in facie bullandum, de patria ad tempus, vel perpetuo relegandum, carcerandum, & igne cremandum, mutilandum, & debilitandum; bona talium publicandum, & infiscandum; officiales instituendum, & de omnibus criminibus ordinariis, & extraordinariis, enormibus, levibus, publicis & privatis cognoscendum, puniendum, & executionem faciendum tam secundum jura communia, quam municipalia decidendum, cognitionem & decisionem hujusmodi committendum, in integrum restituendum, absolutionem quamlibet in judicio vel extra exercendum, infamiam tam juris quam facti irrogandum, abolendum, & disponendum. De causis principalibus & appellationibus quibuslibet tanquam judices super his a nobis specialiter deputati cognoscendum, examinandum, diffiniendum. Decretum primum & secundum interponendum, jura declarandum, & omnia que causarum merita requirunt exercendum, & requirendum. Ita tamen quod a tua, & officialium tuorum sententia vel sententiis ad audientiam nostri culminis possit libere totiens, quotiens opportunum fuerit, provocari. Monetas sub vero pondere & charactere aureas & argenteas instituendum. Ferias imponendum & tollendum. Rebelles sacri Imperii persequendum & puniendum. Decreta, statuta, & provisiones in prediftis omnibus, & quolibet predictorum faciendum, de novo corrigendum, jam facta tollendum, semel

ac plures, & totiens quotiens opportunum fuerit, & ordo tractaverit & dictaverit. Rationes, dotes, & dotalitia ac donationes propter nuptias admittendum, approbandum, & confirmandum; mente captis curatores, & orphanis, pupillis, & viduis tutores preficiendum. Devolutiones fiscales quarumcunque hereditatum, seu etiam rerum mobilium & immobilium, dum ratio & jus illud exegerint, nostro regio nomine exigendum, tenutam, & possessionem talium capiendum, & generaliter omnia & singula, que ad veros & legitimos sacri Romani Imperii in supradictis Civitatibus, & pertinentiis Vicarios pertinent, ut premittitur, libere & absque impedimento quolibet faciendum; etiamsi qua ex eis jure vel consuetudine exigerent mandatum magis speciale. Quapropter fidelitatibus vestris ..... & districte precipiendo mandamus, quatenus ad statum pacificum Civitatum, territoriorum, districtuum, & pertinentiarum predictarum, ac recuperationem nostrorum & Imperii sacri jurium, in premissis omnibus & singulis fidem vestram, & sollicitudinem, sicut gratiam nostram charam gratamque diligitis, sic efficaciter, sicque prompto studio impendatis, ut in nobis sollicitudinis vestre testimonio electionis nostre judicium commendetur, dum tales & tanto negotio duximus proponendum, ex quorum fide & justitia serenitatis nostre salubre propositum de observatione jurium Imperii Civitatum & pertinentiarum predictarum singulariter exprimatur. Presentium sub nostri Regalis Sigilli appensione testimonio litterarum.

Datum Bude anno domini millesimo quadringentesimo duodecimo, vigesima secunda die januarii; Regnorum nostrorum, Anno Hungarie vigesimo quinto, Romanorum vero secundo.

Itaque accedens nostre Majestatis presentiam prefatus Brunorius nobis exposuit; quod quia ipse usque modo caruisset, & hodie careret uxore, & prole masculina legitima, & omnis caro esset itura viam suam, & nihil stabile sub sole persisteret, supplicavitque nobis quatenus providere dignaremur, in casu quo ipsum sine prole legitima masculina ab hac luce migrare contingeret, quod ex tunc Vicariatus predictarum terrarum ac civitatum a domo illa de la Scala non maneret amotus. Nos vero considerantes petitionem hujusmodi honestam, maxime inducti meritis progenitorum suorum, qui officio illius Vicariatus longissimis annorum curriculis glorioso regimine prefuerunt. Ac etiam pensatis fidelissimis servitiis nobis & Imperio sacro a primordio concessionis prefati Vicariatus, omni constantia & intemerata devotione die noctuque per ipsum Brunorium continua cura exhibitis, quibus nostre gratie munificentiam sibi quodam debito vendicavit, volentes annuere votis & petitionibus suis, ac ipsum ad ulteriora nostra, ac Imperii sacri servicia incitare. Primo preinsertum privilegium nostrum auctoritate Cesarea confirmamus, & innovamus, ac in omnibus suis clausulis & continentiis approbamus, Et tandem ipsum privilegium animo deliberato sano principum,

pum, Cómitum, & fidelium nostrorum accedente consilio, & de nostra certa scientia, tenore presentium, & de plenitudine Imperatorie potestatis ampliamus, & in personas Magnificorum Fregnani & Pauli de la Scala fratrum prefati Brunorii, nostrorum & Imperii sacri fidelium dilectorum extendimus, ipsisque Fregnano & Paulo, ac heredibus eorum masculis legitimis, de lumbis suis descendentibus, hujusmodi Vicariatum predictarum terrarum & Civitatum, & pertinentiarum earumdem, in quantum prefatus Brunorius sine filiis legitimis masculis ab hac luce, quod absit, decederet, & non aliter, gratiosius conferentes, decernentesque, & hoc imperiali statuentes edicto, quod ipsi Fregnanus & Paulus, ac eorum heredes legitimi masculi, ipso Brunorio, ut premittitur, absque filiis legitimis masculis decedente hujusmodi Vicariatum prefatarum terrarum gaudeant, & fruantur omni honore, dignitate, jure & potestate in privilegio preinserto conceptis, quos eis tenore presentium concedimus quocunque obstaculo procul amoto. Reservato tamen nobis, & successoribus nostris Romanis Imperatoribus, & Regibus, ac Romano Imperio debite fidelitatis juramento, & obedientie tempore suo prestando, quibus eos & heredes eorum, ut premittitur, semper astrictos esse volumus. Ceterum ad declarationem futurarum successionum, utque de ordine ipsarum a posteris omnis ambiguitas auferatur, & tollatur omnis materia questionis, confusionisque omnis possibilis dubietas extirpetur, detur autem potius clarus, & determinatus succedendi in predictis Vicariatu, ac omnibus supra concessis stylus & ordo. Hoc presenti nostro Imperiali edicto in perpetuum valituro statuimus, dicimus, & sancimus, quod primogenitus prefati Brunorii masculus ex legitimo & vero matrimonio natus in Vicariatu prefato, & ceteris omnibus & singulis supra concessis, & indultis sibi succedat. Et quod dicto primogenito suo decedente, etiam ipso vivente, filius primogenitus masculus ex legitimo matrimonio ortus dicti primogeniti preferatur aliis quibuscunque in successione Vicariatus prescripti, & aliorum superius concessorum, quod quoad predictam successionem in singulis primogenitis masculis ex legitimo susceptis matrimonio descendentibus observari volumus. Deficientibus vero, ut supra, primogenitis, & primogenitorum primogenitis, tunc secundogenitus masculus ex legitimo matrimonio ex ipso Brunorio ortus, sive ipse primogenitus ab ipso secundogenito ordinate & secundum rectam lineam masculinam, prout de successione supra primogeniti dictum est, succedat, & sic in omnibus observetur. Illud idem intelligendo suis tertio & quarto genitis, & sic deinceps intelligendo, etiam quod illi primogeniti succedentes ad regimen Vicariatus prefati sint habiles & idonei, sani mente & ratione. Alioquin repertis illis primogenitis, & his qui ordine suprascripto successuri sunt in defectum rationis & mentis, & aliis defectibus legitimis & justis, successio in proximiorem post eos, sanum mente & indefectuosum, ut premittitur, ordine su-

prascripto transferatur. Deficiente autem prefato Brunorio, quod absit, sine prole & successore, hujusmodi Vicariatus ad fratres suos prefata concessione nostra devoluta, volumus ut Fregnanus & Paulus fratres sui tunc indifferenter & simpliciter ac equaliter in Vicariatu ipso succedant. Et ille eis & heredibus ac successoribus pertineat pari modo, nisi alter prefatorum fratrum, videlicet Fregnanus sive Paulus sine prole legitima procreata masculina decesserit, tunc filii fratris superstitis succedant eo modo & forma, quibus de prefato Brunorio est premissum. Ad perpetuam autem conservationem charitatis & zeli prefate domus de la Scala concedimus prefato Brunorio & impartimur, quod ipse valeat relinquere cuilibet ex aliis filiis suis legitimis post primogenitum tantum de fortalitiis & bonis, que annuatim ad reditus duorum millium ducatorum se extendant, cum hoc tamen, quod tales filii teneantur illa recognoscere per investituram a primogenito. Et si quilibet Vicarius de la Scala ceteris ejus filiis de tantis bonis tantorum redituum secundum videre providere valeat, ita tamen quod semper a primogenito recognoscantur, ut supra. Quibus quidem sic relictis decernimus ipsos omnes ac singulos suprascriptos, & venientes ab eis esse tacitos & contentos, ipsis super ceteris, que ad hereditatem illam contingerent, perpetuum silentium imponentes, presentium sub nostre Imperialis Majestatis sigillo testimonio litterarum.

Datum Ratispone Anno Domini millesimo quadringentesimo trigesimo quarto, die Octobris octavo, Romani vicesimo quinto, Bohemie quintodecimo, Imperii vero secundo.

Num. MMCI. Anno 1412. 26. Aprile.

L' Abate di S. Giorgio di Venezia come legato Apostolico concede al Monastero di S. Fortunato presso Bassano l' Abazia di S. Lucia del distretto di Cittadella caduta in disordine nelle guerre presenti. Ex Archivo Civitatis Bassani.

Universis & singulis presentes litteras inspecturis. Hieronymus de Betaneis de Venetiis dei gratia Abbas Monasterii Sancti Georgii, Hilarii & Benedicti de Venetiis Castellane diecesis, Nuncius Apostolicus, & in Aquilejensi, Gradensi, Ravennatensi provinciis, & earum Civitatibus, & diecesibus, & nonnullis aliis partibus fructuum, reddituum, proventuum, censuum, decimarum, & aliorum quorumcumque Camere Apostolice debitorum generalis Collector a Sede Apostolica specialiter deputatus salutem in domino. Universitati vestre notum facimus, quod cum ad aures nostras & notitiam pervenerit, quod Abbatia Sancte Lucie districtus Cittadelle, cujus collatio ad sedem Apostolicam est specialiter reservata, diu legitimo gubernatore caruerit, propter quod hinc inde quamplures bona s a detinent occupata in non modicam

ipsius

p[illegible]

ipsius Abbatie lesionem, ac animarum suarum detrimentum. Nos volentes prefati beneficii indemnitati, ne dummodo diuturne vacationis succumbat incommodis, & periculis salubriter providere, secundum quod a domino nostro Papa habemus specialiter in mandatis, perventa ad nos fama vite, sanctitatis, ac regularis observantie dilectorum in Christo nostrorum filiorum venerabilium religiosorum virorum domini Petri Barbo Nobilis Venetiarum, & domini Zenonis de Sebastianis de Verona Monacorum in Monasterio S. Fortunati territorii de Bassano commorantium, qui ad presens in Monasterio S. Justine de Padua propter guerras presentes resideant; insuper & habita notitia de loci illius Sancti Fortunati paupertate certi nos reddentes quod tam indigentie illorum Monacorum, quam indemnitati & reformationi dicte Abbatie Sancte Lucie utiliter providebimus auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte dictam Abbatiam cum omnibus juribus, & pertinentiis suis tenendam, regendam, & gubernandam in spiritualibus & temporalibus secundum formam commissionis nostre a prefato domino nostro nobis facte usque ad sedis apostolice beneplacitum atque nostrum, vel donec ipsa sedes alias de dicta Abbatia duxerit disponendum, eisdem venerabilibus religiosis viris dominis Petro Barbo, & Zenoni de Sebastianis, & cuilibet eorum in solidum auctoritate apostolica supradicta committimus per presentes revocantes ex nunc si quam aliam alicui concessionem, affictationem, vel quovis alio modo traditionem fecerimus, quas ex nunc annullamus, & irritas nunciamus, committentes insuper dictis monacis, uti benefactoribus, & fundatoribus supradicti Monasterii animas in suis suscipiant orationibus commendatas. Et cum hac conditione, quod prefati domini Petrus & Zeno nobis Camere Apostolice nomine recipientibus singulis annis libras viginti parvorum Venetorum solvere teneantur realiter cum effectu, mandantes universis & singulis habitatoribus & laboratoribus, colonis, fictualibus, & redituariis sub pena excommunicationis, quatenus de universis & singulis fructibus, reditibus, proventibus, & obventionibus eisdem dominis Petro Barbo, & Zenoni Monacis respondere debeant, & faciant integraliter respondere. Committentes ex nunc venerabili viro domino Archipresbitero Sancti Joannis de Bassano, quatenus predicta omnia prout jacent auctoritate nostra, immo verius apostolica exequatur, & mandet, & faciat ipsis dominis Petro & Zenoni Monacis predictis de omnibus integraliter responderi. In quorum testimonium presentes fieri jussimus, & registrari, nostrique sigilli pensione muniri.

Actum Venetiis in Monasterio nostro Sancti Georgii, millesimo quadringentesimo duodecimo, Indict. V. die vigesimo sexto Aprilis, Pontificatus Sanctissimi in Christo patris & domini nostri domini Joannis divina providentia Pape XXIII. anno secundo.

Ego Nicolaus de Laurea de Gemona publicus imperiali auctoritate notarius de prefati reverendiss. patris domini Abbatis, &

Collectorum notarius & scriba predictis interfui, & de ejus mandato presentes litteras scripsi.

Num. MMCII. Anno 1412. 18. Maggio.

I Veneziani chiamano que', che dal Trivigiano erano passati a' Territorj Feltrino, e Bellunese. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Predictis millesimo, & Indictione, die Mercurii XVIII. Mensis Maij, Tarvisii in Palatio Communis ad bancum Sigilli, presentibus Ser Donato de Sileto, & Ser Augustino de Rugulo Notariis testibus, & aliis. Paulus de Venetiis Preco Communis Tar. retulit dictis testibus, & mihi ec.

Quod omnes, & singuli homines, & persone, qui ante guerram presentem habitabant in Potestaria Tarvisii, & propter ipsius guerre novitates se ad partes superiores Feltri, & Civitatis Belluni pro tutela sua cum eorum rebus, & animalibus reduxerunt, ante rebellionem tamen dictorum locorum Feltri, & Belluni, & Castri Novi, possint, & valeant libere, & secure reverti sub umbra nostri dominii in Potestariam Tarvisii, venientibus ipsis animo, & intentione remanendi sub dicto Dominio. Salvo quod aliquis, qui fuerit in aliquo tractatu, vel rebellione contra statum, & honorem nostri dominii prelibati, & salvo quod non sint de Villis, & Locis, que nostro dominio rebellarunt, in presenti Crida nullatenus intelligatur.

Num. MMCIII. Anno 1412. 23. Maggio.

Privilegio di Sigismondo Imperatore, col quale concede a' Signori da Migliario e da Doglione Bellunesi le rappresaglie contro i Veneti, perchè al tempo che fu presa Belluno dalle armi Imperiali essi furono danneggiati da' medesimi nelle persone e negli averi. Ex registro magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus ac Ungarie Dalmatie Croatie &c. Rex universis & singulis principibus ecclesiasticis & secularibus Comitibus Baronibus Nobilibus Militibus Clientibus Burggraviis Castellanis Officialibus Judicibus Consulibus Juratis Civitatum Castellorum & illarum Villarum & locorum quorumlibet Comunitatibus & Rectoribus eorumdem ac ceteris nostris & Imperii sacri Regnorum nostrorum subditis & fidelibus dilectis, ad quos presentes pervenerint, gratiam regiam & omne bonum. Venerabiles, illustres, nobiles & fideles dilecti. Etsi mera Principum beneficia a sola gratiarum liberalitate proveniant,

tiant, multum tamen decoris causam secum celeris prosecutionis adducunt; sed adeo condite justitie in subditos sic effluunt, ut sua quibuscumque jura reddant, & reintegrent, ad que dominantis autoritas tanto prebere debet virtutis amore se habiliorem, quanto sibi per id honoris augmenta significat, & grandis in subditos devotionis incrementa componit: que licet communiter se extendere lege nature patiatur ad singulos, circa illos tamen recipue quam necessario se ingerit, quos & plenitudo justitie nsita petitione coadjuvat, & serviciorum gratitudo multipliciter in exauditione gratie comitatur. Sane querelam dolore non vacuam pro parte Bartholomei de Miliario olim Castellani de Montagnana, Jeronimi & Michaelis studentis in jure Canonico fratrum carnalium Civium Civitatis Belluni, ac Gujelmi de Dojono olim Castellani Castri Lasisi districtus Veronensis similiter Cives dicte Civitatis Belluni, ac quinque filiorum suorum, nec non Joannis Antonii de Miliario fratris & nepotis predictorum nobis expositam accepimus continentem: Quod cum Civitas Belluni predicta conspiciens victricia Aquilarum signa, ut puta vexillum Imperiale ante faciem suam erectum, recensensque quod ipsa eadem Civitas a diebus antiquis Sacro Romano Imperio subiecta & Camara Imperialis extitit appellata, quamvis jugo tirannice servitutis per Venetos, & alios deserta diutius & attrita fuisset se ad nostram & sacri Imperii obedientiam & subiectionem convertisset, immo redisset ut debebat protinus, Commune Venetiarum & Veneti ipsius nostri & sacri Imperii rebelles & hostes publici in prefatos Bartholomeum, Jeronimum & Michaelem fratres, nec non Guielmum & filios suos predictos furoris sui spiritum mittentes captivarunt, nec non Joanni Antonio predicto damna, iniurias & nocumenta grandia intulerunt in ipsorum prejudicium, & sacri Imperii jacturam manifestam, pro quibus apud nostram Majestatem querendo remedia opportuna Majestati nostre sollicite extitit supplicatum, ut ipsis de tam notabilibus & notoriis damnis ac injuriis dignaremur consulere gratiose. Nos igitur pro bono Reipublice volentes prefatis nostris, ac sacri Imperii fidelibus, sicut ordo requirit justitie, quam colere in humanis actibus est supremum bonum & opportuno remedio providere, Vobis omnibus & singulis auctoritate Romana regia districte precipimus, & presentibus injungimus seriose, quatenus dum & quandocumque per prefatum Joannem Antonium, sive per alios legitimos nuntios suo ac vice & nomine prefatorum Bartholomei, Jeronimi, Michaelis ac Guielmi & filiorum suorum harum serie fueritis requisiti communiter vel divisim, aut quicunque vestrum fuerit requisitus ad restandum, detinendum, & occupandum personas, res, merces, & bona quecunque Civium & incolarum Civitatis Venetiarum predicte usque ad resartionem & satisfactionem damnorum, expensarum & interesse predictorum nostrorum fidelium, juvamen & auxilium & favorem impartiri velitis & debeatis, prefatis quoque Bartholomeo, Jeronimo & ceteris suprascriptis damnum passis de

indc-

indemnitatibus etiam de auctoritate nostra regia vobis & cuilibet vestrum attributa circa premissa providentes, equitate id ipsum suadente presentium sub regalis sigilli nostri appensione testimonio litterarum.

Dat. Bude anno domini MCCCCXII. die XXIII. Maji, Regnorum nostrorum anno Ungarie XXV. Romanorum vero II.

Num. MMCIV. Anno 1412. 21. Agosto.

Il Vescovo di Vicenza Pietro Emiliani unitamente al Capitolo de' suoi Canonici unisce al Monastero di S. Fortunato di Bassano quello di S. Lucia di Brenta desolato, e quasi distrutto per le inondazioni del fiume, e per le guerre presenti. Ex Archivo Civitatis Bassani.

In Christi nomine amen. Anno ab ejusdem nativitate millesimo quadringentesimo duodecimo, Indict. V. die Dominico XXI. mensis Augusti ante tercias Vincentie in Episcopali palatio super podiolo depicto ante camaram cubicularem infrascripti domini Episcopi Vicentini, presentibus spectabili milite domino Cortesia de Saratico, & Erico de Trissino ambobus Civibus Vicentie, domino Presbitero Benedicto de Lugo mansionario Ecclesie Vicentine, domino Presbitero Petro de Justinopoli Capellano infrascripti domini Episcopi Vicentini, & Jeronymo notario qu. Andree de Pusterla testibus ad hec specialiter requisitis & aliis. Ibique ad instantiam & requisitionem Reverendissimi in Christo patris, & domini domini Petri Emiliani dei & apostolice sedis gratia Episcopi Vicentini, Ducis, Comitis, & Marchionis more solito congregato Capitulo ecclesie majoris Vicentie, in quo quidem Capitulo interfuerunt idem dominus Episcopus Vicentinus, venerabilesque viri dominus Angelus de Calidogno Archidiaconus, dominus Luchinus de Vicemalis de Mediolano juris utriusque doctor Archipresbiter & Canonicus Vincentinus, dominus Petrus Paulus de Cornedo Canonicus, & in sacris omnes constituti, & dominus Jordanus de Pajellis etiam Canonicus Vincentinus, qui presentialiter ejusdem Ecclesie Vincentine totum capitulum representant, cum plures de presenti non sint in Civitate Vincentie vocem habentes in dicto Capitulo, nisi dominus presbiter Joannes Gaspar de Castelgumberto Canonicus Vincentinus, qui requisitus non est repertus in Civitate Vincentie. Prefatus dominus Episcopus Vincentie ex debito sui pastoralis officii pro posse intendens ad reparationes ecclesiarum, & beneficiorum reformationes sue diecesis Vincentine pro cultu divino in eadem diecesi manutenendo pariter, & ampliando coram prefato suo capitulo sic proposuit, quod prout percepit Monasterium Sancte Lucie de Brinta Vincentine diecesis, ubi Monaci regulares sub B. Benedicti regula residere consueverint, diruptum & totaliter destitutum est, ecclesiaque dicti monaste-

nasterii, ac ipsum Monasterium per impetum fluminis Brinte submersa, & in precipitium, & ruinam totaliter deducta sunt, possessionesque & bona dicti Monasterii pro majori parte propter guerras & alias pestes, ac incommoditates depopulate & devastate sunt, & quotidie devastantur, & nisi celeriter de opportuno remedio provideatur, in brevi ad nihilum redigentur, & deperierint. Quodque propter tenuitatem, & mediocritatem fictuum, ... am & redituum predictarum possessionum male posset dictum Monasterium & ecclesia rehedificari, & reformari per aliquas personas religiosas dicti Ordinis S. Benedicti, cum nulli etiam propter inhabilitatem loci, qui inhabitabilis est, & in loco deserto, & male securo posset reperiri volentes ibidem habitare, & hujusmodi reformationi, & rehedificationi pro eo expediret incessanter insistere. Et considerantes quod presentialiter in Monasterio S. Fortunati de Bassano dicte diecesis Vincentine sunt Monaci ejusdem ordinis S. Benedicti, qui quantum humana fragilitas nosse scivit, sunt viri bone, sancte & laudabilis conversationis & vite, nec habent unde vitam suam alant, & deo possint gratum reddere famulatum propter tenuitatem redituum dicti Monasterii Sancti Fortunati, nisi de subventione aliqua adjuventur. Unde volens & fragranti animo cupiens super hujusmodi prout melius & saluberius fieri potest indemnitati providere, deliberavit dictum Monasterium S. Lucie de Brinta, sive ejus possessiones, ne totaliter ad nihilum deveniant, sed potius ad aliquod opus divinum convertantur, perpetuo deputare, transferre, & unire Monasterio & Ecclesie Sancti Fortunati de Bassano predicto, attento etiam quod Terra Bassani propter ejus fortilicium est bene populata, & multarum gentium repleta, in qua pauci sacerdotes populi respectu commorantur, & in cujus etiam pertinentiis & districtu grandis pars possessionum dicti monasterii S. Lucie sita sit. Ita quod hoc poterit multum cedere in augmentum divini cultus, & propter hoc nemini injuria infertur. Quare consulat Capitulum suum prefatum, ut velit super hoc deliberare, & intentionem & apparerem suum exprimere, quodvis super hoc videretur fiendum. Quibus sic propositis, & narratis per dictum dominum Episcopum prefati domini Archidiaconus & Canonici matura deliberatione prehabita respondendo laudaverunt, & approbaverunt predicta omnia, & singula super narrata fore fienda rationibus, & causis superius expressis. Asserentes se firmiter credere predictam unionem utilissimam fore & cedere in multum commodum totius Communitatis Bassani, & divinum cultum augeri. Et inde prefati domini Episcopus, Archidiaconus, & Canonici Capitulum predictum representantes mandaverunt mihi Mattheo de Scledo notario infrascripto ut de predictis superius tractatis publicum conficiam, & tradam instrumentum.

Ego Mattheus quond. domini Pacis de Scledo Civis Vincentie publicus Imperiali auctoritate notarius ac officialis & scriba Curie Episcopalis Vincentie omnibus, dum sic agerentur, presens fui, & re qui-

requisitus per suprascriptum dominum Episcopum Vincentiæ, & dominos de Capitulo predicto ea publica scripsi, & in hanc publicam formam redegi, signumque meum apposui in fidem, & testimonium premissorum, & me subscripsi.

La soprascritta deliberazione fu poi confermata sotto lo stesso giorno con due altre riduzioni del Capitolo di Vicenza a mezzo giorno, ed à Vespero.

Num. MMCV. forse nel 1412. 22. Settembre.

Brunoro da la Scala Signor di Verona notifica agli Udinesi, come egli è giunto in Cividal del Friuli, e che Sigismondo Re de' Romani e d'Ungheria in breve arriverà anch'esso in loro soccorso con forte esercito. Ex autographo quod asservatur in tabulario Civitatis Utini.

Magnifici egregiique domini amici perhonorandi. Pridie vestras ad meas responsivas gratanter recepi litteras, quibus clare intellectis vestris egregiis harum serie duxi significandum Magnificentiis, quod viarum discriminibus in hac Patria in presentiarum vigentibus per me perpensatis, ut secure valeam mihi a Serenissimo communi nostro domino Rege Romanorum & Ungarie &c. imposita sicut affecto executioni mandare deliberavi alio tuto itinere dirigere gressus meos, ex quo vestrarum gentium per me postulata non indigeo scorta, vestris nihilominus egregiis Nobilitatibus summe regratians de liberali ipsius scorte oblatione, cum perinde gratum habuerim, ac si ea opportunitate acceptassem. Desiderabam enim valde pro vestra & totius hujus Patrie consolatione prelibati domini nostri Regis oretenus certificasse. Cum igitur occasione pretacta meum per Terram vestram iter non existat, preclaris nobilitatibus vestris notifico, quod indubie, sicut Deus est Deus, memoratus dominus noster Rex cum equis ac aliis infinitis armigeris est in itinere versus has partes veniendo, qui circha festum S. Michaelis proximum hanc verisimiliter proeul dubio manu forti attinget Patriam, de quo minime fallor. Exultamini igitur & vestre commendande constantie & fidelitatis fimbrias viriliter extendite alios compatriotas vestros ortando, aliasque prout vestris prudentibus magnificentiis visum fuerit operando. Memoratus autem dominus noster Rex me ipsum ob bonam causam precedere voluit, que vobis in brevi non sine ingenti patefiet consolatione. Ceterum hujus gerulum familiarem meum ultra Tulmentum pro nonnullis statum prefati domini nostri Regis, & hujus Patrie concernentibus transmitto, vestras solita fiducia deprecans amicitias, quatenus velitis sibi de aliquo duce usque ad Spegnbergum providere, ut valeat incolumis exequi sibi per me com-

commissa. Paratus ad queque vobis grata pro posse. Datum in Civitate Austrie die XXII. Septembris.

Brunorus de la Scala Verone & Vincentie &c. Imperialis Vicarius generalis.

A tergo.

Magnificis egregiisque Dominis . . . . . Capitaneo, Decem Deputatis ad Regimen, Consilio, & Communi Terre Utini amicis honorandis.

Num. MMCVI. Anno 1412. 11. Novembre.

Giovanni dal Sole Tedesco dimanda al Comune di Feltre provvedimento, onde poter vivere con essi, e ciò pe' suoi meriti di aver rivelato alcuni congiurati, i quali volevano tradire la Città. Ex Archivo Civitatis Bassani ex vol. 63.

In Christi nomine Amen. Anno ab ipsius nativitate millesimo quatricentesimo duodecimo Indict. quinta die undecima mensis Novembris in pleno majori, & generali Consilio Civitatis Feltri in Cancellaria Communis Feltri, ad sonum campane, & voce preconia more solito congregato, in quo quidem consilio interfuerunt discretus vir dominus Antonius de Savorgnano pro Sacro Romano Imperio Civitatis & districtus Feltri Capitaneus, egregius & sapiens vir Jurisperitus dominus Petrus de Viventiis de Verona. honorabilis Judex & Vicarius Feltri, & districtus, infrascripti Consiliarii, & populares Communis Feltri, comparuit Johannes a Sole de Alemania, & humiliter petiit de gratia speciali ab ipsis Consiliariis, & tota Communitate Feltri, quod propter unam manifestationem per ipsum factam de iniqua proditione, & conjuratione, quam facere conabantur Zaninus de Arteno, Zaniolus de Sereno, & aliqui alii perfidi viri rusticales contra Civitatem Feltri, dignetur providere, ut possit vivere, stare, & habitare cum ipsis Civibus Feltri, quia intendit de cetero esse bonus & legalis Civis Civitatis Feltri.

Qua petitione facta per infrascriptos Consiliarios & populares viva voce, & nemine eorum discrepante obtentum & deliberatum fuit, quod eidem Johanni a Sole fieret donatio de universis & singulis bonis, que fuerunt Zanioli quond. Victoris de Sereno, & Zanini quond. . . . . de Arteno inimicorum proditorum Civitatis Feltri; & quod si quis homo vel persona de jure aliquid habere debeat a dictis Zaniolo, & Zanino, quod eidem solvantur de bonis Communis, ad hoc ut omnia bona predictorum Rebellium, & proditorum sint, & intelligantur dicti Johannis a Sole, & de predictis Ser Victor notarius quond. Ser Bonafidei de Muphonibus ad officium Cancellarie Communis Feltri specialiter deputatus rogatus fuit facere publicum instrumentum.

Item determinatum fuit per dictos Consiliarios & populares, quod

quod socius dicti Johannis a Sole, qui est Bonus magister a bombardis, habere debeat quolibet mense a Commune Feltri ducatos quatuor auri de provisione; & dictus habere debeat in Civitate Feltri de ejus magisterio quociescumque opus fuerit.

Item determinatum fuit per dictos Consiliarios & populares; quod eidem Johanni a Sole fulcetur domus, que fuit dicti Zanioli de Sereno &c. de bonis Communis pane, vino, lecto, & aliis necessariis fulcimentis pro ipso Johanne a Sole cum duabus aliis buchis usque ad tempus novum.

Item in dicto Consilio electus fuit Victor quond. Bartholamei de Feltro dictus Girandola ad providendum de munitionibus Castri Scale, & Castri Novi loco Ser Jacobi notarii de Melano.

Num. MMCVII. Anno 1413.

Decreto del parlamento del Friuli contro Tristano da Savorgnano, i fratelli, i figliuoli, e i seguaci di lui. Ex apographo apud dominos Comites Florio Utinenses.

Millesimo quadrigentesimo XIII. Indictione sexta. In Utino in Ecclesia ordinis Minorum S. Francisci in pleno parlamento ad sonum campane ut moris est solemniter congregato & convocato. Coram Reverendissimo in Christo Patre & domino nostro D. Ludovico Duce de Tech dei gratia S. Sedis Aquilegiensis Patriarcha electo, & egregio utriusque juris Doc. Domino Ottobono de Bellonis de Vallentia consiliario & auditore Cesareo — nec non commissario specialiter deputato per invictissimum Principem & Dominum nostrum D. Sigismundum Dei gratia Romanorum & Ongarie Regem, in quo interfuerunt infrascripti, & primo D. Henricus de Strassoldo Episcopus Concordiens . . . . D. Hercules de Camino prepositus S. Stephani &c.

Num. MMCVIII. Anno 1413. 3. Gennajo.

Lettera di Sigismondo Imperatore da Udine a' Belluneſi commettendo loro di sborsare duecento ducati d'oro a Enrico Vescovo di Feltre e di Belluno da lui spedito in Lombardia a trattare affari dell'Impero. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Tarvisii.

Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Hungarie, Dalmatie, Croatie &c. Rex. Honorabiles, fideles, dilecti. Quia Venerabilem Henricum Episcopum Feltrensem & Bellunensem Consiliarium devotum, & fidelem nostrum dilectum in certis & arduis nostris, & Imperii sacri legationibus ad partes Italie & Lombardie pro presenti duximus destinandum. Idcircho vestris fidelitatibus seriose precipimus & mandamus, quatenus eidem

dem Henricho ducentos ducatos in auro de regali censu, quem nobis super transacto proxime festo Nativitatis Domini solvere tenebamini, ac de pecuniis de sale Venetorum per vos receptis, mox visis presentibus sine renitentia qualibet pagare & numerare nodis omnibus debeatis nullam negligentiam in hoc commissuri, prefatus Henrichus supradictam legationem nobis & imperio sa- plurimum necessariam occasione dictorum ducatorum inexpe- am relinquere compellatur. Dat. Utini tertio die Januarii Regnorum nostrorum Hungarie &c. XXVI. Romanorum vero tercio.

Ad mandatum domini Regis
Johannes Kircken

a tergo: Honorabilibus Capitaneo, Consilio, & Communi Civitatis Belluni nostri, & Imperii sacri fidelibus dilectis.

Num. MMCIX. Anno 1413. 13. Gennajo.

Ducale a' Bassanesi lodando il loro valore e coraggio dimostrato contro l'esercito degli Ungari, che avevano invaso il paese. Ex autographo existente in Archivo Civitatis Bassani.

Michael Steno Dei gratia Dux Venetiarum &c. egregiis & prudentibus viris Communis & Universitatis Bassani fidelibus salutem, & dilectionis affectum. Quamvis de fidei vestre sinceritate semper habuimus spem plenissimam, quod occurrente casu animas vestras pro statu, & honore nostre Dominationis, uti fidelissimi servitores exponeretis; tamen ad singularem consolationem habuimus, dum id per experientiam, & effectum operum vidimus, quod de plenitudine vestre fidei sperabamus, dum videlicet per Rectorum nostrorum deinde litteras, & alias vias intelleximus, & cognovimus quanta fidelitate, virtute, & animo insultibus hostium nostrorum (quos deus male perdat). Dum se ad illum locum bestiali rabie presentarent, apud Rectores nostros deposita omni personarum vestrarum formidine, ac periculo restituistis, & repulsistis. Unde fidelitas vestra venit merito non solum apud nos, verum etiam apud extraneos commendanda, & apud nostrum Dominium de caris carissimi facti estis, & nostra gratia digniores, ad quam semper ob hec vestra merita nos semper pronos invenietis, sperantes firmiter, & indubie quod in fide vestra tali perseverantia persistetis, ut pro statu & honore nostre Dominationis operabimini ultra debitam obligationem fidelitatis, quod ad tenerrimam affectionem, & gratiosos favores erga vos universos, & singulos semper pronos invenietis, ad quod quamvis cognoscamus non expedire, vestram tamen fidelitatem invitamus affectuosius, & hortamur.

Data in nostro Ducali Palatio
die XIII. Januarii, Ind. VI. MCCCCXII.

a ter-

tergo. Prudentibus & egregiis viris Communis & universitatis Bassani.

Num. MMCX. Anno 1413. 17. Aprile.

Istrumento di tregua fra Sigismondo Imperatore, e suoi Collegati, e la Serenissima Republica di Venezia, e suoi Collegati per cinque anni. Ex Archivo Episcopali Cenetensi.

Sigismundus Dei gratia Romanorum Rex semper augustus, & Ungarie, Dalmatie, Croatie &c. Rex. Notum facimus tenore presentium universis, quod ad instantiam, creberrimamque exhortationem, & invitationem studiosam Reverendissimi in Christo Patris domini Brande tituli S. Clementis presbiteri Cardinalis Placentie vulgariter nuncupati Apostolice Sedis Legati amici nostri carissimi, Illustris Bertoldi de Ursinis Comitis Palatini, & Suevie Sanctissimi in Christo Patris, & domini domini Joannis Pape XXIII. Consiliarii & Ambasciatoris, & Nobilis viri Philippi Joannis del Bene de Florentia nuntii ejusdem domini Pape de mandato & beneplacito sanctitatis sue amore desiderate pacis accensorum, & ilariter ferventerque laborantium pro generali bono Christianitatis & publice rei commodo, incremento felici, guerrarum dissidia, & jurgiorum fomites extinguere cupientes & suffocari. De & super omnibus & singulis dissensionibus, discordiis, displicentiis, & guerrarum materiis, ac eorum occasione inter nos ab una, & illustrissimum dominum Michaelem Steno Ducem, Dominium, & Commune Venetiarum parte ex altera, subactis & temperatis hinc inde mutuo & vicissim ex adverso factis & perpetratis cum eisdem Duce, Dominio, & Commune tam occasione Imperii, quam Regni & Corone Ungarie, & tantummodo per medium nobilium virorum Tome Mocenigo Procuratoris Ecclesie S. Marci, & Antonii Contareni Ambasciatorum domini Ducis & Communis Venetiarum pleno mandato fulcitorum, treguas seu sufferentias fecimus, inivimus, & firmavimus, ac facimus & inimus, & sub verbo nostro regio promittimus & firmamus per presentes sub infrascriptis modis, capitulis, atque formis.

Primo quod hujusmodi tregue fideliter & firmiter ab utraque parte servari & teneri debeant per annos quinque a data presentium.

Item quod quelibet partium omne id, & totum quod tenet, & possidet ad presens per jam quinque annos teneat & possideat in quibuscumque partibus & locis.

Item quod hujusmodi tempore quinque annorum quilibet predictorum se abstineat, & cesset, ac cessare & abstinere debeat ab offensis, & quod quilibet earumdem partium subditus cum mercantiis, & rebus suis transire, stare, redire, mercari & conservare possit & valeat secure hinc inde per omnes terras, cas-

tra,

tra, loca, villas, portus, aquas, & territoria dictarum partium, & cuiuslibet earum, sicut ab antiquo faciebant, vel facere poterant quovis modo.

Item quod in predictis treguis, & sufferentiis tantummodo, ut superscriptum est, ex parte nostra illigantur & colligantur Reverendiss. Ludovicus electus Patriarcha Ecclesie Aquilejensis, ac totam patria Fori Julii, Magnifici Henricus & Mainardus Comites Goritie, & Tiroli, Federicus Comes de Ottemburg, Joannes Franciscus nostri, & Imperii sacri Mantue Vicarius Generalis, ac nobilis Rompertus de Valdechi. Ex parte vero prefati Ducis, Dominii, & Communis Venetiarum illigantur, & includantur Nicolaus Marchio Estensis, Carolus Pandolfus, & Malatesta de Malatestis fratres, Oppizo de Polenta Ravennates, & Tristanus de Savorgnano, & fratres, Attico & Guido Comites de Porcileis, Schinella, Basilius, Rolandus & Manfredus, & Antonius Comites de Collalto, Jacobus de Castronovo, & Caldenatio, Vinciguerra & Antonius fratres de Archo, Antonius & Castronus fratres de Castronovo de Ivano, Andrighettus & Gulielmus fratres de Castrobarco Vallis Lagarine.

Item quod neutra pars, nec quisque eorum supra contentorum possit prebere auxilium, vel favorem cuicunque alteri ex alia quacunque causa inquietudinem vel molestiam alteri parti, vel cuique eorum dicto tempore perdurante.

Item ut tempore dictarum treguarum, & sufferentiarum devenire possit ad pacem bonam, ac perpetuis temporibus duraturam, dicte partes eligant, & assumant in amicabilem compositorem omnium differentiarum existentium inter predictas partes prefatum dominum Joannem supremum Pontificem, qui tamen non possit nisi de partium voluntate amicabiliter finalem concordiam facere.

Item quod nos cum existentibus nostris transire possimus per quecunque territoria, pontes, passus, & aquas, quas tenet Commune Venetiarum, & exire & intrare personaliter Civitates, oppida, & Castra cum honesta & decenti comitiva, si voluerimus, in quibus tam nos, quam nostri debeamus honorabiliter tractari, & recipi prout decet, sic tamen quod nostri exercituantes amicabiliter transeant, nec ulterius damna inferant, quam fuerit consuetum per ipsos exercituantes tranceuntes per territoria amicorum, & quod predictum Commune Venetiarum provideat de victualibus pro nostris pecuniis & pretio competenti, sic tamen quod teneamur notificari adventum nostrum dicto Communi Venetiarum per unum mensem ante, ut possit de rebus necessariis providere.

Item si aliquis ex superius nominatis alterius partis inferret guerram, vel molestiam alicui parti alterius, non per hoc intelligatur rupta tregua, sed moventi guerram & molestiam, ut non possit pars sua prebere auxilium vel favorem, declarato & attento quod si prefatus Tristanus contra presentem treguam aliquid com-

committeret, seu faceret, aut alicui de supradictis inclusi[illegible] etiam vel guerram inferret, vel faceret directe, publice [illegible] culte, quod ex tunc eo ipso contra presentem treguam pe[illegible] clusus sit, & quod predictum Commune Venetiarum contr[illegible] tanquam ipsorum proprium Civem, & ipsis rebellem proce[illegible] teneatur.

Presentium sub nostri magni sigilli testimonio litterarum d[illegible] te in descensu nostro campestri in patria Fori Julii apud Castellotum anno nativitatis Domini MCCCCXIII. die XVII. Aprilis, Regnorum nostrorum Anno Ungarie XXVII. Romanorum vero tertio.

Ego Laurentius quartus Curie Majoris notarius, qui ex authentico fideliter exemplavi mandante magnifico Domino Cancellario magno Venetiarum.

Num. MMCXI. Anno 1413. 17. Aprile.

Sigismondo Imperatore notifica a' Bellunesi di aver conchiuso la tregua per cinqu' anni co' Veneti. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus. Fideles dilecti. Prudenter precidenda sunt mala, ut salubriter bona succedant. Offendiculo nanque sublato de medio letus occurrit & felicior aditus ad optata. Sane quantum vestra, aliorumque nostrorum fidelium gravamina mentem nostram hactenus turbaverint, quantumque vestris devotionibus ex innata nobis clementia regium animum compati coegerint, scriptura ad plenum non esse censuimus exarandum. Ne igitur fidelitates vestre per guerrarum dissidia longius lacesserentur, sed potius in amene pacis dulcedine valeant respirare, ecce quod in ejus nomine, cujus locus in pace factus est, ac ad ipsius, nec non gloriosissime Dei genitricis Virginis Marie Sancte Aquilegensis Ecclesie piissime matrone, cujus utique rem egimus laudem & gloriam incrementum Reipublice, ac vestram, & aliorum nostrorum, imperiique sacri fidelium consolationem, hodie treguas pacis per quinquennium duraturas fecimus & inivimus cum Venetis, que vobis ad singulare refrigerium, ac ut ab offensis eorumdem Venetorum, quod animo cessetis, intimare decrevimus per presentes, attento tamen quod circa debitam ac necessariam custodiam non minus assidue vigiletis. Dat. . . . . anno Domini MCCCCXIII. XVII. Aprilis Regnorum nostrorum anno Hungarie &c. XXVII. Romanorum vero tertio.

Ad mandata Domini Regis
Johannes Kirchen.

a tergo. Fidelibus nostris dilectis Consilio & Communi Civitatis Belluni, ac aliis ad ipsos pertinentibus.

Num.

Num. MMCXII. Anno 1413. 18. Aprile.

Comando del Doge a' Trivigiani di publicar una tregua tra Venezia, ed il Re de' Romani, e d'Ungheria. Tratta dal libro delle lettere della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sap. Viris Petro Lauredano de suo mandato Potestati, & Capitaneo Tar., ac Ludovico Buzacarino Provisori Tar. fidelibus &c. Licet sciamus Oratores nostros vobis hoc idem per speciales litteras denotasse, tamen ad gaudium, & consolationem vestram vobis presentibus denotamus, quod propitiante Altissimo Deo Nostro, sicut ab Oratoribus nostris predictis instanti hora percepimus, heri felici omine inter Serenissimum Dominum Romanorum, & Ungarie Regem ex una parte, & nostrum Dominium ex altera celebrate, & concluse fuerunt bone, & vere tregue per annos V. proximos durature. Et quoniam speramus, quod cito ad bonam, & perpetuam pacem, auxiliante pacis auctore, feliciter venienus, volumus; & fidelitati vestre mandamus, quatenus taliter ordineris quod in Tarvisio, & in locis vobis subditis non fiat motus, vel strepitus campanarum, aut ignium, vel aliarum similium novitatum, quia tales letitias ad conclusionem pacis volumus reservari. Mandantes insuper vobis, quod faciatis gentes, & subditos nostros ab offensis partis alterius abstineri, & ipsas treguas sabato sancto proximo in Tarvisio, & locis vobis subditis publicari.

Data in nostro Ducali Palatio
die XVIII. Aprilis hora III. diei.

Num. MMCXIII. Anno 1413. 23. Giugno.

Diploma di Sigismondo Imperatore, col quale dà e concede ad Enrico Conte di Gorizia, e a' suoi discendenti maschi e femmine la piena giurisdizione col mero e misto impero di Belluno, di Feltre, di Serravalle, di Cordignano, e di Zumelle con tutte le fortezze dipendenti da' luoghi sopraddetti. Ex Regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Nos Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Ungarie, Dalmatie, Croatie Rex &c. Tenore presentium notum facimus & manifestum omnibus & singulis has nostras litteras inspecturis, qualiter nos illustrem Comitem & benenatum Henricum Comitem Goritie, Tirolis &c. Dilectum & carissimum cognatum nostrum & fidelissimum nostrum & sacri Romani Imperii facimus, constituimus, & confirmamus Capitaneum infrascriptarum Civitatum, fortilitiarum, particulariter, nominaliter

videlicet Civitatis Belluni, Feltri, Serravalli & Cordignani, nec non Comitatus Zumellarum, & etiam omnium aliarum fortilitiarum, Rocherum, Castrorum, & Clusarum pertinentium, & jurisdictioni prenominatarum Civitatum & Castrorum, & ab eis dependentium. Quoniam antevidimus, & gratiose perpendimus pro meritis & servitiis fidelissimis nobis & Romano Imperio prefatus Henricus, & presertim in ista urgente guerra, quam habuimus cum Commune Venetiarum, & etiam pro servitiis magne utilitatis a temporibus retroactis benigne, gratiose & liberalissime, & sine aliquo animi gravamine factis & impensis, ac quotidie facit & faciet, & adhuc facere poterit. Ideo pro predictis servitiis bono mentis cogitamine, bono consilio, & maturo, ac justitia & sapienti habita deliberatione prefato Henrico damus & concedimus suprascriptas Civitates, Castra, & fortilitias & Comitatum Zumellarum, & cum omnibus aliis, ac suis juribus pertinentibus & suppositis, & ulterius cum omnibus suis honorantiis, censibus, coltis, datiis, gabellis, nec non redditus & introitus dictarum Civitatum, & reliquarum eis pertinentium jus manutenere sive facere salvos conductus, similiter honore dominii fruere & gaudere, & finaliter id, & omne totum quod pertinet ad honorem & utilitatem dominii qualitercumque sive quomodocunque sit, non diminuendo, nec detrahendo, sive diffalcando de suprascriptis aliquid nostro summo Capitaneo, & sacri Romani Imperii Vicario, & gubernatori facto & confirmato in robore, & fortitudine harum litterarum Romani Imperii cum hoc pacto & concordio, quod prefatus ille Henricus & heredes ipsius masculi vel femine prenominatum Capitaneatum & Vicariatum & gubernamentum supradictarum Civitatum Castrorum fortilitiarum cum Comitatu Zumellarum, & cum omnibus dependentibus ab eis ex nostri parte, & in nomine nostri habeant, pacifice possideant, & gaudeant, ac usufructuentur; revocando, irritando & annullando omnia controversa, & omnia impedimenta omnium personarum volentium contradicere, facere, vel venire suprascriptis contentis & descriptis dumtaxat & usquequo nos, vel qui postveniet Imperator, aut Rex Romanorum prefato Henrico, aut prelibatis suis heredibus dabunt aut solvent aut deponent in depositum Zillii sexdecim millia florenorum boni auri, & justi ponderis, quos tenemur dare, & debiti sumus prelibato Henrico pro prenominatis servitiis nobis factis de bona justa causa & equa ratione. Et ob hanc causam nos vel successores nostri, qui succedent in Romano Imperio, aut succedere debent eidem Henrico aut prenominatis suis heredibus occasione istius Capitaneatus, Vicariatus, aut gubernamenti non valeant, nec posse debeant ipsum, vel ipsos suos heredes deponere, capsare, nec annullare quovis modo a predicto Capitaneatu, Vicariatu, & gubernatione, ut supra, donec vel usque quo predicti floreni sexdecim millia omnes & integraliter soluti & exbursati ac numerati sint, sive depositi Zillii, ut prefertur, & sine aliqua compensatione,

vel

vel detractione facta vel fienda de aliquo utile sive comodo habitis & receptis a prenominatis Civitatibus, fortilitiis, Comitatu, & similiter de omni alia ratione pertinente ad honorantiam predictarum terrarum supradictarum. Et ideo precipimus, & mandamus omnibus, & quibuscumque Vicariis, Consiliis, Officialibus & Rectoribus, & generaliter Civibus predictarum Civitatum, Castrorum, fortilitiarum & Comitatus, nec non universaliter omnibus aliis subditis & suppositis predictarum Terrarum, ut prefertur, loquendo ex magna voluntate animi & alto & magnifico & in fortitudine istarum nostrarum litterarum, quod suprascripti & prenominati prefato Comiti Henrico carissimo cognato nostro in omnibus juribus, quibus dici possunt & in potestate gladii, meri ac mixti imperii, sicut proprie persone nostre, & loco nostri integraliter & sine aliqua contradictione obedire, & obedientes esse debeant veraciter omnibus, & in omnibus mandatis & preceptis ipsius Comitis Henrici, & sine aliqua contradictione, ut supra alicujus persone cujuscumque existant, nec contrafacere, vel venire per aliquem modum sub pena indignationis nostre gratie & corone Romani Imperii, & in testimonium ac robore harum nostrarum litterarum sigillatarum cum nostro pendenti sigillo Romani Imperii jussimus fieri.

Dat. Feltri milles. quadringentes. terciodecimo in vigilia Sancti Joannis Baptiste Regnorum nostrorum Ungarie &c. vigesimo septimo, Romanorum vero tercio.

Registrata fuit coria suprascripti asserti privilegii per me Zambatistam de Cuxigis notarium & Officialem ad Cancellariam Communis Belluni die XVI. Januarii MCCCCXIIII. Indict. VII. de mandato egregii & sapientis viri domini Thome de Ponte de Cumis in jure Civili licentiati Vicarii & Rectoris Civitatis & districtus Belluni ac Consulum dicti Communis.

Num. MMCXIV. Anno 1413. 25. Giugno.

Diploma di Sigismondo Re alla Città di Feltre in favore della Villa di Primolano. Ex Archivo Civitatis Bassani.

Sigismundus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Ungarie, Dalmatie, Croatie &c. fidelibus Vicariis, Rectoribus, Consilio, & Communi Civitatis nostre Feltri gratiam regiam, & omne bonum. Fideles dilecti, dicunt nobis homines & plebarii Ville nostre Primolani, quod maxima penuria, imo sterilitas grandis in territorio ipsorum vigeat, & quod in oneribus tollerandis & exactionibus, prout alii nostri in districtu Feltrensi faciunt per nos nimium aggraventur, & quod etiam dacias panis, & vini ab ipsis requirere soleatis, cum tamen neque panis, neque vinum crescat ibidem, & quod tales dacias antiquitus dare non soleant, & quod jus pro tirannide quorundam tales dacie nove ab

ipsis exigi introducte fuissent ; tamen uti percipimus antigua ipsorum consuetudo a solutione talium daciorum ipsos penitus absolvit. Nosque ex suscepto Regie Romane dignitatis officio in alio, & regimine nostro felici omnes sacri Imperii Romani fideles & subditos letabunde vivere, fortiterque protegere volumus, & quemlibet in suis antiquis libertatibus, & consuetudinibus feliciter conservare ; ideo fidelitati vestre funditus precipiendo mandamus, quatenus amodo in antea nullas novas, & inusitatas dacias, seu exactiones, que duntaxat ab antiquo ab ipsis Villanis dari non sint solite nullatenus exigere, imponere, seu repetere debeatis, quin potius ipsos & ipsorum quemlibet antiqua, & a diu usitata consuetudine perfrui, & gaudere permittatis, ea que juris est tantummodo precipiendo, secus ex nostra gravissima indignitate faceretis.

Date Tridenti anno domini MCCCCXIII. die XXV. Junii Regnorum nostrorum anno Ungarie &c. XXVII. Romanorum vero tertio.

Num. MMCXV. Anno 1413. 2. Agosto.

Istrumento d' investitura de' tre Castelli di Tesobio, S. Pietro, e Telvana nella Valsugana, che il Vescovo di Feltre concede a Federico Duca d'Austria. Ex schedis Caroli de Hipolitis equitis.

Nos Henricus de Scarampis de Ast Dei & Apostolice sedis gratia Feltrensis & Bellunensis Episcopus atque Comes, Universis & singulis presentes litteras inspecturis volumus fore notum. Quod cum castra Thesobii, Sancti Petri, & Telvane sita in valle Assugi cum suis villis & pertinenciis ad nos & Ecclesiam nostram Feltrensem jure directi Dominii ab antiquis temporibus spectancia & pertinencia aperta & commissa fuissent nobis & dicte nostre Ecclesie pluribus rationibus & causis, & maxime per negligentiam & contumaciam domini quondam Xichonis de Castronovo dictus de Caldonacio, & Jacobi ejus filii qui dicta castra jure feudi ab ipsa nostra Ecclesia dependentia tenentes, ea a nobis recognoscere & investituras renovari facere infra tempus a jure statutum & editis nostris super hiis recognicionibus publicatis comprehensum penitus contempserunt, volentes nobis nostrisque successoribus atque nostre Ecclesie prelibate thesaurum incomparabilem aquirere infrascripti tanti principis benivolentiam, subsidium & favorem omni via, & modo quibus melius de jure potuimus, illustrem & excelsum principem ac dominum dominum Fredericum Ducem Austrie, Styrie, Karinthie, & Carniole, Comitem Tirolensem &c. presentem & acceptantem nomine suo & heredum ac successorum suorum per tradicionem annuli quem in manibus tenebamus salvo jure Feltrensis Ecclesie, & cujuscumque persone jure feudi investivimus de predictis castris Thesobii,

sobii, Sancti Petri, & Telvane cum suis villis & pertinenciis, ac universaliter de omnibus & singulis rebus possessionibus & juribus-que prefacti dominus Xicho & Jacobus tenuerunt & possederunt, seu visi fuerunt tenere a dicta Feltrensi Ecclesia cum mero & mixto imperio gladii potestate ac omnimoda jurisdicione, cum decimis bannis fodris pedagiis tholoneis & gabellis fictis dictis possessionibus pratis & nemoribus aquis aquarum decursibus molendinis seghis & aliis aquarum ingeniis quibuscunque ad ipsa castra & villas seu ad queque alia bona possessiones res & jura solita & solitas jure feudi a Feltrensi Ecclesia dependentia per dictos de Caldonatio teneri & possederi spectabant seu spectare poterant quoquo modo, ita & taliter quod supradictus illustris dominus Dux &c. & heredes sui predicta feuda deinceps teneat habeat & possideat prout feudorum & terre juris ordo exigit & requirit sine fraude. Unde prefactus illustris princeps nobis & successoribus nostris fecit fidelitatis debitum sacramentum nos & Ecclesiam nostram prefactus princeps tanquam fidelis vassallus & dominus manutenere & nobis assistere prout feudorum vassali suis collatoribus obligantur. Actum in Merano subtus castrum Tirol.

Millesimo quadringentesimo decimo tercio Indicione sexta, die secunda mensis augusti in presentia domini Purkhardi de Mannsperg Balivj in Svvevia, domini Purkhardi de Robensthain Magistri Curie, domini Ulrici de Werspriach Magistri Camere dicti domini Ducis, & Conradi de Vtehingen, in quorum testimonium presentes fieri jussimus, nostrique pontificalis sigilli munimine roborari.

Et ego Polidorus de Scarampis de Ast public. Imper. Auct. not. & scriba in hac parte dicti domini Episcopi mandato ipsius domini Episcopi suprascripti scripsi & in testimonium premissorum me subscripsi.

(L. S.)

Num. MMCXVI. Anno 1413. 3. Agosto.

Istrumento di tregua per cinque anni fra la Republica di Venezia, e Federico Duca d'Austria. Ex libro Commemor. X. p. 331. in archivo secretiori Veneto.

In nomine sancte & individue Trinitatis Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen. Salvator noster omnipotens, qui ex primi plasmatis lapsu, unde nobis eterna oriebatur mors, sua ineffabili pietate per virginitatis claustrum humanitatem sumpsit in terris, fragilitatique nostre compatiens, crucis in patibulo mortem quam patientissime tolleravit, ut nos ab impia damnatione redimeret, & eterne salutis semitam jam nobis primi parentis crimine clausam reseraret. Inter cetera detrimenta vero non modo inter

Apostolos suos, verum etiam inter turbas, & Apostolos pacem principaliter predicavit, eamque ad celos ascendens ad suos dixit Apostolos, iterumque summa cum diligentia commendavit eo maxime ut & nos, qui manuum suarum factura sumus, pacem eandem & sectari, & diligere niteremur. Sed malignus pacis emulus discordiarum sator, humani generis inimicus, qui venenosis aculeis, iniquisque sugestionibus in hujusmodi salutifere monitionis oppositum semper anhelat variis diverticulis, fallacibus laqueis, damnatisque consiliis corruptibilem nostram naturam ad ejusmodi salutis viam declinandam, errorisque, & perditionis iter damnabile capescendum seducere non lassatur. Cum itaque idem humani generis inimicus malignitati semper invigilans, invidensque diuturne tranquillitati, pari, & amicitie, que inter illustrem principem, & excelsum dominum dominum Federicum Dei gratia Ducem Austrie, Stirie, Karinthie, Carniole, Comitemque Tirolensem, ac inter illustrem principem, & excelsum dominum dominum Michaelem Steno dei gratia Ducem, & Commune Venetiarum dudum fuerant, erant, & esse debere perpetuo videbantur suum dirum virus effundens inter partes ipsas nonnullas discordias, errores, & scandala seminaverit, ex quibus tandem ad guerram publicam devenerunt, ex indeque rapine, incendia, vulnera, cedes, aliaque horrenda crimina succrescebant, que quotidie in pejus labi procul dubio properabant, serenissimus & christianissimus Princeps, excellentissimus dominus dominus Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Ungarie &c. Rex illustrissimus, cujus proprium est ubique, sed presertim inter Christi fideles pacem, & concordiam procurare, divino spiritu circumfusus tantis, tamque perniciosis periculis circumscriptis, cupiensque hujusmodi futuris inconvenientiis obviare, & tot malorum materiam resecare sua clementia ad hujusmodi differentias componendas se obtulit interponere, & ipsas partes ad explendum hanc suam catholicam intentionem paternis affectibus invitavit, cujus salubre consilium imitantes prelibatus illustris dominus Dux Federicus personaliter ex una parte, ac spectabilis & egregius vir dominus Nicolaus Georgio honorabilis Civis Venetiarum Ambaxator, Procurator, & Sindicus illustris domini Ducis, inclitique ducalis dominii, & Communis Venetiarum, sicut constat publico instrumento scripto & publicato per manum Joannis Dominici a Ferro notarii publici, & authentici, ac Ducatus Venetiarum scribe bulla plumbea prefati domini Ducis, inclitique dominii pendente munito in millesimo quadringentesimo tertio decimo, die vigesimo secundo mensis Julii, Indict. sexta a me notario infrascripto viso, & lecto ex parte altera in conspectu prelibati serenissimi domini domini Romanorum, & Ungarie Regis solemniter constituti, habita matura consideratione mediante consilio, & interpositione jam dicti serenissimi domini Regis cogitaverunt, & determinaverunt infrascriptum modum, & medium pre ceteris esse prestantiorem, & celeriorem pro sublevatione

vatione guerrarum, scandalorum, & inconvenientiarum predictarum, esseque ultimum remedium utilissimum, salubre, & conforme principiam vere, & perpetue pacis propitiante domino secuture. Quapropter prelibatus illustris dominus dominus Federicus Dux Austrie &c. per se, heredes, & successores suos parte ex una, & prefatus Ambaxator sindicus, & procurator nomine & vice predictorum illustris domini domini Michaelis Steno Ducis, ac Ducalis Dominii, & Communis Venetiarum, & successorum suorum ex parte altera recta fide, & intentione fecerunt, & faciunt, contraxerunt, & contrahunt, firmaverunt, & firmant bonas, veras, firmas, & inviolabiles treuguas, que per quemlibet, & quamlibet dictarum partium durare debeant, & inviolabiliter observari bona fide, sine dolo, & fraude a die publicationis hujus contractus usque ad annos quinque integros, & completos immediate sequentes, in quibus quidem treuguis ex parte prefati illustris domini Ducis Federici Austrie non excipiatur imperium. Item quod toto tempore dictorum quinque annorum strate, & terre ambarum partium sint, & remaneant aperte ita, & taliter quod mercatores cujuslibet partis cum suis mercationibus, bonis, & rebus tute, secure, & expedite possint ire, stare, redire, & negotiari, prout ante guerram, & novitates hujusmodi tempore pacis facere consueverunt omni dolo, & fraude remotis. Item quod quelibet partium durantibus treuguis suprascriptis tenere, & possidere debeant omnia fortilicia, & castra, que habet & tenet ad presens cum omnibus recomendatis, subditis, & adherentibus, territoriis, hominibus, villis, possessionibus, & jurisdictionibus quibuscunque dictis castris, & fortiliciis spectantibus, & pertinentibus, non obstante aliquo homagio, vel violentia facta per subditos alicujus partium alteri parti. Quas quidem treuguas, & omnia & singula suprascripta, & infrascripta predicte partes, & quelibet earum solemni stipulatione promiserunt, & convenerunt dictis nominibus, & quolibet eorum sibi ad invicem, & vicissim firma, & rata habere, tenere, & inviolabiliter observare, & non contrafacere, vel venire per se, vel alium, seu alios directe, vel indirecte, tacite, vel expresse quoquomodo, causa, vel ingenio, nec aliquo quesito colore. Et pro predictis omnibus, & singulis observandis, adimplendis, firmiterque tenendis per totum tempus dictorum quinque annorum dicte partes, & quelibet earum nominibus suprascriptis in eorum animas juraverunt, & fidem suam prestiterunt, & obligaverunt omni dolo, cavillatione, fraude, mala interpretatione, & exceptione cessantibus. Et pro majori cautela & evidentia supradicte partes, & quelibet earum nominibus, quibus supra mandaverunt, & voluerunt per prudentem virum Ulricum Re. . . . Canonicum Tridentinum, & Brixinensem, & Franciscum de la Siega filium Laurentii publicum imperiali auctoritate notarium debere confici unum, vel plura publica instrumenta ejusdem substantie, & effectus prout fuerit opportunum.

Actum

Actum in terra Merani Comitatus Tirolensis, presentibus Reverendo domino Arimano Episcopo Ciren., ac magnificis & egregiis dominis Ulrico Duce delli Comite, Federico de Ottemburgh, Comite Joanne de Lupfen, Comite Joanne de Triestum, Comite Wilhelmo de Amagia, Comite Wilhelmo de Tett-nagh, Comite Wilhelmo de Pregmitia, Comite Hugone de Monte Sancto Advocato, Ulrico de Amagia seniori, Comite Ulrico de Amagia juniori, domino Joanne Preposito Quinquecclesiensi, domino Ladislao Preposito Sancti Georgii viridis castri Strigoniensis, domino Joanne Preposito Sancti Stephani castri Strigoniensis, & Joanne Irchemens Prothonotario regio, & aliis quampluribus testibus ad premissa habitis & vocatis. Currente anno a nativitate domini nostri Jesu Christi milles. quadringentes. tertio decimo, die jovis tertio mensis Augusti, Indict. sexta.

Ego Franciscus de la Siega &c.

Num. MMCXVII. Anno 1413. 27. Settembre.

Ducale, che dichiara a' Coneglianesi di aver concesso licenza a Schenella Conte di Collalto di far vendemmiar le uve de' ribelli, ma non quelle esistenti nel territorio di Conegliano. Copia tratta dall'Archivio di Conegliano dal Sig. Domenico dal Giudice.

Michael Steno dei gratia Dux Venetiarum &c. Egregio & spectabili viro Bertolino de Zanebonis de suo mandato provisori Coneglani fideli dilecto salutem, & dilectionis affectum. Ad litteras vestras, per quas significatis recepisse litteras a spectabili milite domino Schinella Comite de Collalto, per quam scribit eidem per nos concessum fore, ut possit recolligi facere uvas rebellium nostrorum habentium possessiones sub districtu Terre Coneglani, requirendo vos igitur, ut permittatis hoc sibi facere, &c. Respondemus, & veritas est, quod ad requisitionem ipsius domini Schinelle eidem scripsimus fore contentos, quod possit recolligere uvas, & alia bona rebellium; sed fuit nostra intentio, quod deberet mittere ad recolligendum uvas, & ad inferendum alia dampna rebellibus, & inimicis nostris, nam quanto majora dampna eis inferuntur, tanto magis placet nobis, dummodo hoc fieret super territoriis, & locis inimicorum, & non super territorio nostro Coneglani, vel alio territorio nostro. Nam ad Communitatem nostram Coneglani spectat recolligere uvas, & alia bona rebellium existentia sub districtu illius Terre; & sic ad alias Communitates sub districtu illarum; & ita observari debeat. Et propterea ipsa occasione scribere providimus domino Schenelle per litteras presentibus alligatas, quas eidem mittere debeatis. De modis autem per vos tentis, & observatis in hoc,

& aliis

& aliis agendis vestris, virtutem, & prudentiam vestram merito laudamus.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXVII. Septembris Indict. VI.

A tergo. Egregio & spectabili viro Bertolino de Zanebonis Provisori Coneglani.

Num. MMCXVIII. Anno 1413. 20. Novembre.

Lettera di Sigismondo Imperatore a' Bellunesi, colla quale partecipa ad essi di aver dato il governo di Belluno ad Enrico Conte di Gorizia, comandando a loro di doverlo ubbidire come la sua propria persona. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Ungarie, Dalmatie, Croatie &c. Rex, Honorabilibus Vicario, Consilio, & Communi Civitatis nostre Belluni nostri & Imperii sacri fidelibus dilectis gratiam regiam & omne bonum. Fideles dilecti. Quoniam pro felici statu Civitatis vestre, ac pro conservatione pacis & securitatis, aliisque bonis vestris ad vos & predictam Civitatem pertinentibus ex deliberatione matura, sanoque nostrorum, & Imperii sacri principum nobilium & fidelium accedente consilio pro eo quod universis nostris & Imperii sacri terris & subditis personaliter presse non possumus, Magnificum Henricum Comitem Goritie & Tirolis socerum nostrum carissimum in dicta Civitate Belluni, ac ejus districtu, & quibusdam aliis Capitaneum nostrum ordinavimus & curatorem specialem, sicut in nostris litteris sibi & heredibus suis desuper datis latius continetur. Ideo fidelitatibus vestris firmiter precipiendo mandamus, quatenus prelibato Henrico juxta tenorem earumdem litterarum in omnibus & singulis, que dictum Capitaneatum & curationem respiciunt, debeatis sine contradictione qualibet modis omnibus obedire, prout indignationem nostram gravissimam volueritis arctius evitare.

Dat. in Civitate Cumarum anno domini MCCCCXIII. XX. die Novembris Regnorum nostrorum Anno Ungarie &c. vigesimo septimo, Romanorum vero quarto.

Ad mandatum domini Regis
Johannes Kirchen.

Num.

Num. MMCXIX. Anno 1414. 19. Gennajo.

Lettera de' Bellunesi a Sigismondo significandogli, che il Conte di Gorizia avea mandato un suo famigliare a prendere il possesso di Feltre e di Belluno, ma ciò essendo contro i patti della loro dedizione di non alienare ad alcuno la Città lo pregano a non permettere, che seguano novità nel governo. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Inclite & serenissime princeps, & domine domine noster quamplurimum metuende. Humiliter & devote significamus serenitati vestre, quod magnificus vir Henricus Comes Goritie & Tirolis hunc misit Cochmagistrum requirentem ejus nomine Civitatem vestram Bellunî cum ejus fortilitiis, jurisdictione, ac proventibus, & aliqua alia que penitus sunt contra privilegia per Majestatem vestram Communitati nostre concessa, dubitamusque de innovatione per ipsum fienda, que possit accidere tam contra statum vestre regie Majestatis, quam contra statum vestre Civitatis antedicte. Idcirco Majestati vestre humiliter ac devotissime supplicamus, quatenus dignemini & velitis per vestras litteras dicto Comiti Henrico omnem novitatem inhibere, donec Oratores nostri vestram Majestatem visitare possint, exposituri vobis latius quidquid super inde sequutum est, ac intentionem nostram, qui citissime ad vestram serenitatem accedent. Notificantes insuper Majestati antedicte, quod hac hora sensimus populares Feltrenses cohegisse ceteros de Civitate vestra Feltri ad aliqua inhonesta facienda, de quibus adhuc non bene certificati sumus, & hoc propter similem requisitionem factam per dictum Cochmagistrum dictis Feltrensibus nomine dicti Comitis. Procurabimus tamen de omnibus plenius certificari, & per antedictos oratores nostros quidquid super inde habebimus antedicte Majestati faciemus exponi. Dat. festinanter in Civitate vestra Belluni die XVIIII. Januarii hora VI. noctis MCCCCXIIII.

Ejusdem Majestatis vestre servitores fidelissimi & subditi Thomas de Ponte de Cumis in jure Civili licentiatus, Vicarius & Rector antedicte Civitatis, ac Consules, Commune, & homines ejusdem Civitatis.

a tergo. Illustrissimo & excellentissimo Principi & domino domino nostro domino Sigismundo dei gratia Romanorum Regi semper Augusto, ac Hungarie, Dalmatie, Croatie &c. Regi domino singularissimo.

Num.

Núm. MMCXX. Anno 1414. 19. Gennajo.

Lettera de' Bellunesi al Conte Ercole da Camino richiedendogli soldati per resistere al Cochmaestro, che aveva avuto Feltre dal popolo, e minacciava di voler anche Belluno a nome del Conte di Gorizia. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Magnifice Major honorandissime. Quia hac hora sensimus populares Feltri impetuose tradidisse obedientiam cum clavibus Civitatis Cochmagistro nomine Comitis Goritie & Tirolis, contra tamen voluntatem nobilium, & bonorum hominum dicte Civitatis Feltri; & dubitantes ne nobis aliquod dampnum & sinistrum occurrat; idcirco magnificentiam vestram attente rogamus, quatenus nobis subvenire dignemini de omnibus gentibus vestris armigeris pro conservatione status & honoris serenissime Imperialis Majestatis, ac etiam pro conservatione nostra, & Civitatis nostre, avisantes vos quod similiter idem Cochmagister ostendens quodam assertum privilegium a nobis obedientiam requisivit nomine dicti Comitis, & eidem respondimus, quod antequam ad ejus interrogata aliqualiter respondeamus, intendimus mittere nostros oratores ad presentiam regalis Majestatis antedicte, quia non credimus, quod prefata Imperialis Majestas nobis velit privilegia nobis concessa aliquo modo infringere. Succurratis itaque nobis quam celerius potestis, nam taliter vestris armigeris providebimus, quod de nobis merito contentabuntur, parati ad quecumque vobis grata. Dat. festinanter die XVIIII. Januarii hora VI. noctis MCCCCXIII.

Thomas de Ponte de Cumis in jure Civili licentiatus Vicarius & Rector Civitatis & districtus Belluni, ac Consules & Commune Civitatis ejusdem.

a tergo. Magnifico viro domino Herculi de Camino Comiti Cenetensi Majori suo honorando.

Num. MMCXXI. Anno 1414. 23. Gennajo.

Lettera de' Bellunesi al Conte Enrico di Gorizia, in cui gli espongono la loro risoluta intenzione, che attesi i privilegj di Sigismondo Imperatore nella loro dedizione essi non saranno mai per accettarlo in Signore della loro Città. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Magnifice Comes, & excelse domine Capitanee honorande. Ad nos accessit Nobilis vir Gaspar dictus Cuchmaester ex parte vestra cum quodam privilegio scripto in lingua teotonica, quod asserit esse Imperialis Majestatis, & nobis quasdam copias, videlicet

cet

cet unam in lingua latina, & aliam in lingua teotonica tradidit, quas dixit esse ejusdem tenoris & continentie cum antedicto privilegio, & a nobis tam civibus, quam districtualibus ex mandato Regie Majestatis sibi ut dixit oretenus explicato ex parte vestra requisivit obedientiam, Civitatem, fortilitia, jurisdictionem, proventus ac redditus, & merum ac mixtum imperium, & latius prout in dictis copiis videtur contineri vigore prefati privilegii. Requisivitque a nobis super predictis de intentione nostra, & districtualium nostrorum plenarie responderi, injunxitque ex parte vestra quod a vobis non tanquam subditi, sed tanquam filii carissimi tractabimur, & quidquid a vobis sciemus exposcere, nobis libentissime facietis. Nos itaque sicut eidem asserto nuncio vestro dedimus responsum, sic & vobis reverenter respondemus, quod vos in Capitaneum nostrum tractare intendimus honorabiliter ac gratiose, attentis duntaxat litteris serenissime Imperialis majestatis nobis directis in creatione vestra, dum nobis per ipsam Majestatem fuistis creatus Capitaneus, in quibus fir mentio de revocatione Bartholomei de Sovergnano tunc Capitanei nostri & precessoris vestri. Ad factum vero predicti privilegii vestri, & pretacte requisitionis animo deliberato respondemus, quod serenissime & inclite Majestatis Imperialis non sumus immemores, & fidei nostre per nos & quemlibet nostrum eidem universaliter & particulariter prestite, & quod fides nostra, & predecessorum nostrorum semper fuit intacta & illexa, sicque in ea usque ad mortem intendimus perseveranter persistere, ut legalitatis diademate nostra coronentur capita, non autem denigrentur conniventium oculorum macula; quibus attentis, & quia etiam speramus nobis manus omnipotentis dei fore adjutrices, qui nostris favoribus semper extitit propitius & adjutor, dicimus quod Oratores nostros ad limina pedum antedicte Imperialis Majestatis misimus cum copiis antedictis, & nostris Capitulis scrutaturos, si ea que requiritis a nobis de arcano sue inclite mentis processerunt, quia secundum quod prefata serenitas Imperialis nostris Oratoribus & nobis per eosdem personaliter mandabit, parebimus incontinenti, dummodo ejusdem invictissime Celsitudinis privilegia nobis & Communitati nostre concessa data Lude, & oretenus in hac sua Civitate confirmata perpetuo inviolabiliter, & omnimodo nobis observentur, & aliter, nec alio modo continentiam prefacti Privilegii vestri non intendimus observare, ex eo maxime quod firmiter credimus, quin imo nulla hexitatione vexamur, quin si antedicta Imperialis Majestas memoriam habuisset de privilegio per eandem nobis concesso nullatenus concessisset vobis prefactum vestrum privilegium in dicta forma, qua dicitur & videtur esse conceptum, tam pro honore sue fidei & honore sue Majestatis, quam etiam pro conservatione nostrum suorum filiorum adoptivorum, & etiam quia hujus sue Civitatis & districtus in dicto nostro privilegio sibimet & successoribus suis pignorationem inhibuit, venditionem, donationem, & quamlibet

libet aliam alienationem, quia eam cum suo districtu in ulnas sue misericordie letanter assumsit, & imperiali camere aggregavit; ex quo putamus resurrexisse a mortuis per gratiam illius omnipotentis dei, qui est benedictus in secula.

Dat. in Civitate Belluni die XXIII. Januarii MCCCCXIIII. Indict. VII.

Thomas de Ponte de Cumis in jure Civili licentiatus Vicarius & Rector Civitatis & districtus Belluni, Consules, Consilium, Commune & homines ejusdem Civitatis, & districtus.

a tergo. Magnifico & excelso domino Henrico Comiti Goritie & Tirolis &c. Capitaneo Castri Civitatis Belluni pro inclita Majestate Imperiali majori honorando.

Num. MMCXXII. Anno 1414. 4. Febbrajo.

Diploma di Sigismondo Imperatore, col quale impone al Conte Enrico di Gorizia di non violare in nessun modo i Privilegj, i diritti, e le consuetudini de' Bellunesi, ma quelli reggere con giustizia e con amore. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Hungarie, Dalmatie, Croatie &c. Rex, Magnifico Henrico Comiti Goritie socero & Fideli dilecto gratiam regiam & omne bonum. Cum alias pro conservatione Civitatis nostre Belluni & jurium ipsius Civibus, incolis, & habitatoribus dicte Civitatis, ipsiusque districtus te in Capitaneum prefecimus, ita ut dicte nostre Civitatis res publica tua mediante providentia, prout indubie speramus, de bono in melius statuatur. Ad nostre etenim Majestatis auditum noviter deductum existit, qualiter jura, libertates, immunitates, privilegia, & laudabiles consuetudines dictis Civitati, Civibus, incolis, & habitatoribus concessas & concessa, & per nos ipsos innovatas & innovata infringere & violare pretendas in ipsorum prejudicium non modicum & gravamen. Dum itaque magnifice & fidelis dilecte ex subditorum & fidelium conservatione Principis invalescit gloria, reique publica tecta tenentur, tuam fidelitatem seriose requirimus & hortamur, tibique precipiendo mandantes, quatenus receptis dumtaxat ab eis, de quibus de jure camere nostre Imperiali respondere debent & tenentur, predictam Civitatem, ejusque Cives, incolas, & habitatores predictos, cum ipsius districtu in ipsorum libertatibus, privilegiis, juribus, & laudabilibus consuetudinibus, que firmiter & illesa ipsis servari volumus, taliter conservare velis & manutenere, ut & ipsis in conspectu nostre Majestatis querulandi occasio ratione premissorum non emergat, sed potius magnifici & equi tui regiminis presidio salubribus virescat incrementis. Presentes pe-

lectis

lectas in dictorum Civium manibus volumus remanere. Dat. Cremone anno domini milles. quadringentes. quartodecimo, quarta die Februarii. Regnorum nostrorum anno Hungarie &c. vigesimo septimo. Romanorum vero quarto.

Ad mandatum domini Regis
Johannes Kirchen.

Num. MMCXXIII. Anno 1414. 10. Marzo.

Istrumento di quietanza, che fa Martino Ungaro di ducati dugento per saldo de' ducati tre mila per aver consegnato la Rocca di Ceneta alle armi Venete. Ex archivo Civitatis Tarvisii.

Quietatio, finis, & remissio generalis de ducatis CC. auri pro resto unius promissionis facte per magnificum & potentem dominum Carolum de Malatestis alias generalem Capitaneum exercitus illustrissimi Dominii Venetiarum Martino Dominici de Cadissighedia de Ungaria de ducatis tribus millibus pro traditione Roche Cenete.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate ejusdem milles. quadringentes. quarto decimo, Indict. VII. die decimo mensis Martii. Dominicus qu. Martini de Cadissighedia partium Ungarie in presentia mei notarii, & testium infrascriptorum, sponte, libere, & ex certa scientia dixit, asserait, & confessus fuit se habuisse realiter, & de facto, & in rei veritate suscepisse a nobili, & egregio viro domino Paulo Cornario Consiliario Venetiarum dante, solvente, & numerante vice, & nomine illustris, & excelsi domini domini Thome Mocenico dei gratia Venetiarum &c., & inclite Ducis, dominii & Communis Venetiarum ducatos ducentos boni auri justi ponderis, & cunei Venetiarum, & hoc pro resto, & integra, & completa solutione totius ejus, quod dictus Dominicus habere restabat, seu restat a prefatis domino Duce, Dominio & Commune Venetiarum tam vigore cujusdam promissionis ipsi Dominico facte per magnificum & potentem dominum Carolum de Malatestis alias prefati illustris Dominii Venetiarum Capitaneum generalem, tam causa, & occasione Roche Cenete per ipsum Dominicum in fortiam ipsius dominii traditam, sicut apparet per litteras dicti magnifici Domini Caroli datas in campo dicti Illustrissimi Dominii in villa de Ormelle die tertia Julii, Indict. V. milles. quadringentes. decimo secundo, & bullatas bulla ipsius magnifici domini Caroli, quam etiam alia quacunque de causa, que quomodolibet dici, vel excogitari possit, finem & remissionem facimus, secuitatem, & pactum speciale de ulterius aliquid non petendo in perpetuum a prefato illustre domino Duce, Dominio, & Commune Venetiarum, & eorum successoribus, ac prefato magnifico domino Carolo, heredibus, & successoribus, & in bonis suis, & cujuslibet eorum, tam causa & vigore

vigore promissionum predictarum, quam alia quacunque de causa, que dici seu imaginari possit, liberando, & absolvendo prefatos illustrem dominum, ducem, dominium, Commune Venetiarum, & successorum suorum, ac prefatum dominum magnificum Carolum de Malatestis, & bona eorum, & eorum cujuslibet licet absentes, & me notarium publicum infrascriptum, ut publicam personam officio publice stipulantem, & recipientem vice & nomine prefatorum omnium supra proxime notatorum ab omni, & qualibet promissione per ipsos, aut ipsorum aliquem, vel nomine alicujus ipsorum facta occasionibus premissis, & ab omni, & toto eo de quo ipsi, vel eorum aliquis inquietari, requiri, vel molestari possent ullo ingenio, sive modo, tam per Aquilianam stipulationem precedentem, & acceptilationem immediate sequentem legitime interpositas, quam etiam per omnes, & quemlibet alium modum liberatorium & absolutorium, & promittens mihi notario infrascripto, ut persone publice recipienti, & stipulanti quibus supra nominibus hujusmodi quietationem, finem, remissionem, & absolutionem, & omnia & singula in ea contenta per se, & heredes, & successores suos firmam, ratam, & gratam habere, & tenere perpetuo, & observare, & attendere, & ipsi, vel in ea contentis non contrafacere, dicere, opponere vel venire ullo modo, forma, colore, vel ingenio, de jure vel de facto sub pena ducatorum mille auri per solemnem stipulationem premissa, toties ab ipso Dominico auferenda, & Communi Venetiarum applicanda, quoties per ipsum modo aliquo huic contractui, vel alicui ex contentis in eo contra dictum factum oppositum, vel contraventum, fuerit. Et insuper refectionis, & emendationis damnorum, expensarum, & interesse litis, & extra. Qua pena soluta vel non, & expensis, damnis, & interesse refectis vel non, nihilominus presens contractus, & in eo contenta in sua perpetua remaneant firmitate. Pro quibus ominibus attendendis, & firmiter observandis dictus Dominicus obligavit se, heredes, & successores suos, & omnia & singula bona sua mobilia, & immobilia, presentia & futura Venetiis, Padue, Mediolani, Florentie, Janue, per totam Italiam, Alemaniam, & Ungariam, & alibi ubicunque locorum, & in quolibet particulariter, & in totam locorum distantiam, vel aliquo alio non obstante. Et renuntians fori privilegio, beneficio novarum constitutionum, & veterum, exceptioni rei non sic; vel aliter geste, & non sic, vel aliter celebrari contractus, & legi dicenti generalem renunciationem non valere, & omnibus, & singulis aliis exceptionibus, privilegiis, auxiliis, & beneficiis, tam juris canonici & civilis, quam municipales, per quas, vel que premissis, vel alicui premissorum posset, quidquid quomodolibet excipi, obici, vel opponi. Rogantes et requirentes me notarium infrascriptum, quod de premissis publicum conficerem instrumentum.

Acta fuerunt predicta Venetiis in sala majoris Consilii palatii Ducalis Venetiis, presentibus provisis viris Marco Bono qu. Jaco-

bi Cive Veneto de contracta S. Ternite, Stephano qu. Nicolai de Zara partium Ungarie habitatore Venetiis in contracta S. Paterniani, Stephano qu. Antonii de Venetiis de contracta S. Felicis, Diomede de Alcotis filio ser Gratiadei de contracta S. Marci, testibusque aliis ad premissa vocatis specialiter & rogatis.

Num. MMCXXIV. Anno 1414. 10. Marzo.

Lega per cinque anni conchiusa tra Filippo Maria Duca di Milano co' suoi alleati, cioè il Co. di Savoja, il Marchese di Monferrato, ed i Genovesi, e tra la Republica Veneta co' suoi aderenti, cioè Niccolò d'Este, Carlo e Pandolfo Malatesta, Obizzon da Polenta, Conti di Porzia, Conti di Collalto, e i Signori di Castelnovo e Caldonazzo contro Sigismondo Re de' Romani. Ex archivo secretiori Veneto in libro Commemor. X. par. II. p. 34. t.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo quadrigentesimo quarto decimo Ind. septima die decimo mensis Martii. Ad laudem & reverentiam omnipotentis, & gloriose Virginis Marie Matris ejus, nec non gloriosorum Marci Evangeliste & Patriarche, & Ambrosii, & ad honorem & exaltationem ac bonum, liberum, & pacificum statum requiem & pacem perpetuam infrascriptorum Colligatorum, nec non Civitatum, Terrarum, & locorum suorum eorumque Civium districtualium subditorum & fidelium, Egregii ac spectabiles Viri Domini Nicolaus Victuri, Francicus Cornario, Antonius Mauro Procurator, Petrus Civrano, Fantinus Michael, Antonius Contareno & Franciscus Foscari honorabiles Cives Civitatis Venetiarum Sindici & Procuratores Illustris. & Excellentissimi Domini Domini Thome Mocenico Dei Gratia incliti Venetiarum &c. Ducis & Communis Venetiarum, ut de eorum sindicatu, & mandato plene constat publico instrumento scripto completo & roborato per Virum providum Christophorum de Geno qu: Benedicti Imperiali authoritate Notarium & Ducatus Venetiarum scribam in millesimo quadringentesimo quarto decimo Indictione septima die octavo hujus mensis Martii a nobis Notariis infrascriptis viso & lecto, & egregius, ac sapiens Legum doctor Dominus Antonius de Gentilibus de Tertona Vicarius Commissarius procurator & nuncius Illustris: & Excelsi Domini Filippi Marie Anglí Ducis Mediolani .... de Turricella de Cugnolo filii Janoli Publici Imperiali authoritate Notarii, & subscripto manu sapientis viri Joannis de Corinis publici Imperiali authoritate Notarii, & prefati Illustriss. Domini Ducis Mediolani Secretarii in millesimo quadringentesimo quarto decimo Indictione septima die vigesimo tertio mensis Februarii hora parum ante nonas a nobis Secretariis seu Notariis infrascriptis viso similiter & lecto Sindicariis et Procuratoriis nominibus suprascriptis, inierunt fecerunt celebraverunt contraxerunt & firmaverunt, ac iniunt faciunt cele-

celebrant contrahunt, atque firmant inter se bonam unionem, et firmam confederationem, atque ligam per se eorumque subditos, & fideles, adherentes, & colligatos ambarum partium, pura, sincera, & bona fide annorum quinquè spatio duraturam ad defensionem & conservationem statuum partium predictarum contra quoscumque presumentes offendere, molestare, & perturbare statum cujuslibet partium, & etiam contra Regem Romanorum & Ungharie, in casu quo vellet aut conaretur indebite offendere vel molestare, aut offendi vel molestari facere alteram ex ipsis partibus, eorumque subditos, fideles, adherentes, & colligatos cum modis tamen, pactis, & conventionibus infrascriptis.

Primo quod illustre Ducale Dominium Venetiarum teneatur & debeat solvere dicto Illustri Domino Duci Mediolani equos mille firmum & pro firma unius anni, & pro dictis equis mille dare prestantiam menses quattuor ad comptum florenorum duodecim Mediolanensium pro lancea, quos equos mille dictus Dominus Dux Mediolani sit obbligatus, & debeat tenere, & complere integraliter.

Et insuper teneatur dictus Illustriss. Dominus Dux Mediolani tenere ad minus alios equos mille ad stipendia & solutiones suas pro causa presentis Lige & pro causis inferius declaratis, teneaturque dictum Illustre Ducale Dominium Venetiarum dictam prestantiam facere usque ad dies quindecim post firmatam, & stipulatam ligam presentem hic Venetiis, vel in Mediolano, & postea pro toto tempore dicte firme facere bonam solutionem de mensa in mense in Venetiis vel in Mediolano pro dictis equis mille quos solvet & intelligantur livrare soldum quando dictus Dominus Dux Mediolani dicto Dominio Venetiarum scripserit per suas Litteras dictos equos mille conduxisse & scripsisse.

Item intelligatur & durare debeat firma dictorum equorum mille per unum annum modo quo supra, & ultra dictum annum si dictus Rex Romanorum, & Ungharie perseverabit potenter & pro illo tempore quo perseverabit in partibus Lombardie sic ad presens gentes sue in dictis partibus perseverarent. Si autem dictus Rex discederet de partibus Lombardie, & transacto termino anni predicti rediret potenter & hostiliter sive mitteret gentes suas ad partes Lombardie predictas ita fortes quod possent campisare pro accedendo ad damna dicti Domini Ducis Mediolani sive subditorum fidelium adherentium, & colligatorum suorum, tunc, & eo casu teneatur Illustre Ducale Dominium Venetiarum predictum dare dicto Illustri Domino Duci Mediolani pro dictis equis mille firmam quatuor mensium, & facere solutionem de mensibus duobus, & de aliis duobus mensibus de mense in mense in Venetiis vel in Mediolano sicut supra est expressum, & hec provisio tam ex parte Dominii Venetiarum, quam Domini Ducis Mediolani toties habeat locum, quoties ipse Rex veniret aut mitteret post terminum anni modo predicto.

Item teneatur Illustre Ducale Dominium Venetiarum non face-

re cum electo Rege Romanorum & Ungharie concordiam, neque pacem, nisi primo per ipsum Ducale Dominium Venetiarum fiat notitia ipsi Illustri Domino Duci Mediolani, & quod ipse Dominus Dux Mediolani includatur in ipsa pace si voluerit includi pro se, Terris, & locis, quas, & que ipse Dominus Dux Mediolani ad presens tenet, & possidet, teneaturque dictum Illustre Ducale Dominium Venetiarum per Civitates Terras Territoria passus & portus, qui, & que tenentur per dictum Ducale Dominium non dare transitum nec reductum dicto Regi nec gentibus suis in Italiam transire volentibus modo, & more inimicabili durante tempore presentis Lige, sed si dictus Rex descendere vellet amicabiliter pro eundo acceptum coronam Imperii, & facere transitum ut supra sit licitum dicto Illustri Ducali Dominio Venetiarum concedere & dare eidem Regi transitum predictum, & hoc pro una vice tantum, & sic versa vice hoc idem teneatur & debeat observare idem Illustris Dominus Dux Mediolani.

Item non possit nec debeat prefatum illustre Ducale Dominium Venetiarum se intromittere nec impedire directe vel indirecte de aliquibus Civitatibus Castris locis seu terris que tenebantur per quondam bone memorie Illustrem Dominum Ducem Mediolani genitorem prefati Illustris Domini Ducis Mediolani, & si forte contingeret aliquas, seu aliqua ex Civitatibus Castris terris seu Locis ipsis pervenire ad manus, vel in potestate prefati Illustris Dominii Venetiarum, teneatur ipsum Dominium Venetiarum illam Civitatem terram Castrum seu locum que vel quod ex predictis ad ipsum Ducale Dominium pervenerit tradere & dare atque dimittere in potestate Domini Ducis Mediolani predicti, non intelligendo imo totaliter excludendo Veronam Vicentiam ac alias Civitates Terras & loca que tenentur & possidentur presentialiter per Ducale Dominium Venetiarum antedictum. Et insuper alias terras & loca, que tenentur & per dictum Ducale Dominium possesse fuerunt, sed nunc eidem Ducali Dominio occupate tenentur, videlicet Feltrum, Cividadum Belluni, & Zumelle cum omnibus pertinentiis suis; & etiam non debeat intelligi de Castris, locis, & Fortiliciis que spectabant & pertinebant, spectant, & pertinent seu spectare & pertinere possent ad quaslibet dictarum Civitatum & Terrarum tamquam de membris, & pertinentiis suis. Et similiter non debeat intelligi de Civitatibus, Terris, & locis Colligatorum & adherentium dicti Illustris. Ducalis Dominii Venetiarum, que per eos, & quilibet eorum presentialiter possidentur.

Item si contingat electum Regem Romanorum & Ungharie se conferre hostiliter ad partes Istrie, Forojulii vel Tervisane, aut damna & lesionem aliorum Territoriorum que tenentur & possidentur per dictum Ducale Dominium Venetiarum in Lombardia, ita quod possint campisare sive mittere gentes suas potenter ut dictum est, teneatur & obbligatus sit prefatus Illustris Dominus Dux Mediolani transmittere illos equos mille supradictos, qui solventur

per

per dictum Dominium Venetiarum, & similiter teneatur mittere alios equos mille, quos habere tenetur ad stipendia & solutiones suas in subsidium subventionem & favorem dicti Illustris Ducalis Dominii Venetiarum, Territoriorum suorum, Colligatorum, adherentium, fidelium & subditorum suorum, & toties sit obbligatus dictus Dominus Dux Mediolani dictos duos mille equos mittere, quoties ipse Rex, sive gentes sue venirent, & starent modo supradicto, declarato, quod Illustre Ducale Dominium Venetiarum teneatur, cum dicti equi mille, quos dictum Dominium Venetiarum solvit, applicaverint in locis, & Territoriis ejusdem Dominii Venetiarum & fecerint monstram, dare & solvere dictis equis mille illud stipendium & soldum, quod habebunt alie gentes prefati Dominii Venetiarum, in quo stipendio sive soldo & in solutione ejus computari debeant illi duodecim mille floreni Mediolani, qui solventur per dictum Dominium Venetiarum. Aliis autem equis mille solutis per dictum Dominum Ducem Mediolani prefatus Dominus Dux Mediolani teneatur & providere debeat de prestantiis & solutionibus necessariis sicut & quando fuerit opportunum; dicti autem equi duo mille stare debeant in dictis partibus toto tempore quo ipse Rex sive gentes sue potenter, ut dictum est, starent, sive perseverarent in partibus predictis.

Item si occurrat prefato Illustri Dominio Venetiarum movere guerram in partibus Italie, in terris & locis ejusdem Dominii per aliquos Dominos, vel Communitatem eo tempore quo Dominium Venetiarum solvet equos mille predictos causis superius specificatis, teneatur ipse Dominus Dux Mediolani mittere ipses equos mille qui solverentur per dominium predictum in subsidium & subventionem & favorem ejusdem Dominii cum stipendio aliarum gentium dicti Dominii per modum superius expressum, & in casu quo ipse Dominus Dux Mediolani non haberet guerram gentium inimicarum potentium, teneatur etiam mittere suos equos mille & illos tenere suis solutionibus & stipendio quousque fuerit opportunum.

Item non possit prefatus Illustris Dominus Dux Mediolani durante tempore presentis Lige pervenire ad concordiam sive pacem cum dicto Rege Romanorum & Ungharie absque consensu, & voluntate prefati Illustris Ducalis Dominii Venetiarum.

Item teneatur dictum Illustre Ducale Dominium Venetiarum in locis, & terris suis non receptare, nec tenere aliquem, qui fuerit causa mortis qu. Illustris Domini Ducis Mediolani fratris suprascripti Illustris Domini Ducis, & eodem modo dictus Dominus Dux Mediolani in terris, & locis suis non recipiet, nec tenebit aliquem ex illis de la Scala, nec de Carraria durante tempore presentis Lige.

Item ut presens Liga & unio appareat facta esse in signum & effectum veri, & sinceri amoris & benevolentie, ac pro conservatione & pace statuum ambarum partium, & ut omnia in presenti Liga contenta cum majori efficacia obtineant vigorem, te-

reatur & debeat prefatus Illustris Dominus Dux Mediolani jura & titulum que & quod dixit habere de Verona Vincentia & de aliis terris, & locis, que alias possidebantur per Ducale Dominium, & nunc occupate tenentur eidem Ducali Dominio, cedere, renunciare & se amovere. Ita quod in posterum nullo unquam tempore possit, neque debeat se attitulare, nec dicere habere jus in Civitatibus suprascriptis.

Item teneatur dictum Illustre Ducale Dominium Venetiarum usque per totum mensem presentem Martii declarare, & nominare dicto Illustri Domino Duci Mediolani per Instrumentum publicum omnes Colligatos & adherentes suos, & eodem modo dictus Illustris Dux Mediolani usque dictum terminum declarabit, & nominabit dicto Illustri Dominio Venetiarum omnes Colligatos, & adherentes suos.

Preterea predicti Sindici & Procuratores prefati illustris, & Excelsi Domini Ducis, & Communis Venetiarum nomine supradicto, & sub penis & obligationibus infrascriptis per stipulationem solemnem promiserunt dicto Commissario, & Procuratori dicti illustris & excelsi Domini Ducis Mediolani, & nobis Notariis infrascriptis tamquam personis publicis stipulantibus & recipientibus nomine & vice prefati illustris Domini Ducis Mediolani quousque per totum mensem presentem Martii ipse Dominus Dux & Commune Venetiarum per instrumentum publicum specialiter & expresse ratificabunt approbabunt emologabunt & confirmabunt cum solemnitatibus opportunis predicta omnia, & singula in presenti instrumento unionis & Lige contenta, & ipsum instrumentum infra dictum terminum dabunt, & assignabunt, seu dari, & assignari facient Nunciis & Procuratoribus Domini Ducis Mediolani predicti, & versa vice prefatus Commissarius & Procurator suprascripti illustris Domini Ducis Mediolani nomine predicto, & sub penis, & obligationibus infrascriptis per solemnem stipulationem promisit dictis Sindicis, & Procuratoribus prefati illustris Domini Ducis & Communis Venetiarum, & nobis Notariis infrascriptis tamquam personis publicis stipulantibus & recipientibus nomine, & vice dicti Domini Ducis, &Communis Venetiarum, quod infra dictum tempus videlicet per totum mensem presentem Martii dictus Dominus Dux Mediolani per instrumentum publicum specialiter & expresse ratificabit approbabit emologabit confirmabit cum solemnitatibus opportunis ipsa omnia, & singula in presenti instrumento unionis, & Lige contenta, & ipsum instrumentum infra dictum terminum dabit, & assignabit, seu dari, & assignari faciet dicto Domino Duci & Communi Venetiarum, seu Nunciis & Procuratoribus suis.

Quam quidem Ligam unionem & confederationem, & omnia, & singula suprascripta & infrascripta promiserunt Sindici, & Procuratores predicti sindicariis, & procuratoriis nominibus quibus supra sibi ad invicem & vicissim unus alteri, & alter alteri stipu-

stipulationibus debitis hincinde intervenientibus firmam, ratam, & firma, rata habere & tenere attendere & observare, facere & adimplere effectualiter & in totum, & non contrafacere dicere & opponere, vel venire per se vel alium seu alios modo aliquo vel ingenio, directe vel indirecte, tacite vel expresse, de jure vel de facto aut aliquo exquisito colore in judicio vel extra in pena, & sub pena ducatorum viginti millium auri solemni stipulatione premissa, que pena toties committatur, & commissa intelligatur & per observantem ab observante peti possit & exigi cum effectu, quoties in predictis vel aliquo predictorum fuerit quomodolibet contrafactum vel contraventum aut non observatum vel commissum. Et pena soluta vel non, exacta vel non una vice vel pluribus, nihilominus predicta omnia & singula firma perdurent & debeant a partibus inviolabiliter observari. Pro quibus omnibus, & singulis firmiter observandis & adimplendis obligaverunt dicti Sindici, & Procuratores sibi invicem & vicissim una pars alteri, & altera alteri nominibus antedictis, & debitis stipulationibus hinc inde intervenientibus pignore omnia dictorum Dominorum, quorum sunt Sindici, & Procuratores, bona mobilia & immobilia, presentia & futura, renuntiantes sibi ad invicem partes predicte nominibus quibus supra in predictis omnibus & singulis exceptioni dicte unionis, & confederationis non facte, non sic factarum promissionum, obligationum & conventionum suprascriptarum, & predictorum omnium non sic gestorum, ac non sic celebrati contractus, & omni exceptioni, & conditioni sine causa vel ex injusta causa privilegio fori doli mali & in factum novarum constitutionum beneficio Epistole Divi Adriani, & omni alii Legum, jurium, & constitutionum auxilio, & Legi dicenti generaliter renuntiationem non valere, necnon omni privilegio Litteris, & absolutionibus impetratis, vel impetrandis; quibus contra predicta vel aliquod predictorum possent se tueri aut dicere facere vel venire, & ad majorem expressionem & firmitatem omnium premissorum predicti Procuratores Sindici & quilibet eorum in animabus & super animabus eorum, quorum sunt Procuratores & Sindici tactis sacris scripturis ad sancta Dei Evangelia sicut premissum est in omnibus & singulis superius annotatis attendere, & observare ac attendi & observari facere corporaliter juraverunt, mandantes rogantes & volentes quod de premissis omnibus confici debeant duo publica instrumenta per me Petrum de Biscossis de Papia filium qu. Domini Ludovici, & per providum virum Petrum Nigro qu. ser Simonis Notarium publicum, de quibus similiter rogati fuerunt circumspecti viri ser Bernardus de Argojosiis, & ser Franciscus Berazano Ducatus Venetiarum Notarius & scriba.

Actum Venetiis in Cancellaria Ducali presentibus Egregio & spectabili Legum Doctore Domino Ugolino de Pilis de Fano Ambaxatore magnifici & potentis Domini Pandulfi de Malatestis Brixie, Pergami, &c. Nobilibus, & sapientibus viris Dominis Marco

Dandulo, Toma Maripetro, Nicolao Lippamano, & Daniele Victuri civibus Venetiarum testibus ad premissa vocatis specialiter & rogatis & aliis.

Ego Petrus de Nigro filius qu. ser Simonis publicus Imperiali authoritate Notarius & Ducatus Venetiarum scriba predictis omnibus & singulis presens fui rogatus me manu propria subscripsi, & signum meum consuetum apposui in fidem omnium premissorum.

1414. 11 *Aprile*

Ratifica di Filippo Duca di Milano.

1414. 23 *Febbrajo*

Credenziali e procura del sopradletto Antonio de Gentili da Tortona suo Vicario per stipular la lega predetta.

1414. 17 *Marzo*

Lettera da Pavia di Filippo Duca di Milano alla Republica significandole aver già condotto al servigio della Lega le truppe convenute, alle quali perciò dovrà da allora correre lo stipendio a tenor del trattato medesimo.

1414. 10 *Aprile*

Ricevuta di Filippo Duca di Milano di Ducati 4703. d' oro contatigli da' Veneziani per gli stipendj convenuti nell' ultima alleanza per quattro mesi a dodici fiorini di moneta Milanese per ogni lanza e per cadaun mese.

1414. 27 *Marzo*

Simile d' altre Lire 7950 moneta di Milano, ed altre Lire 2650: a conto dello stipendio di mille Cavalli assunto da Venezia a suo peso.

1414. 28 *Aprile*

Ratifica Veneta dell' Alleanza predetta.

1414. 12 *Aprile*

Nomina del Duca di Milano per suoi aderenti il Conte di Savoja Principe di Acaja, il Marchese di Monferrato, il Doge, e la Comunità di Genova, e Pandolfo Malatesta.

1414. 29 *Aprile*

Simile Veneta per Collegati, e raccomandati Niccolò d' Este, Carlo Pandolfo, e Malatesta de' Malatesti, Obizzon di Polenta Signor di Ravenna, Tristane Fratello da Savorgnano, Artico, e Guidone Co: di Porcia, Schinella, Basilio, Rolando, Manfredo, e Antonio Co: di Collalto, Giacopo di Castelnovo di Caldonazzo, Vincinguerra e Antonio fratelli d' Arco, Antonio e Lastrone fratelli di Castelnovo d'Ivano, Aldrigetto, e Guglielmo fratelli di Castelbarco di Lizana, Ottone di Castelbarco d'Albano, Marcabruno, e Antonio fratelli di Castelbarco da Gresta, Marcabruno di Castelbarco di Beseno, e Guglielmo di Castelbarco di Val Lagarina, purchè ratifichino nel Giugno prossimo venturo.

Num.

Num. MMCXXV. Anno 1414. 2. Maggio.

Richiesta del Doge d' essere informato de' beni de' Trivigiani sul Feltrino e sul Bellunese, e de' Feltrini e de' Bellunesi sul Trivigiano ribelli alla Republica. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Thomas Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sapienti Viro Marino Lauredano &c. Mandamus vobis, quanto celerius vobis possibilis sit, debeatis nobis dare informationem ordinatam in scriptis de quantitate possessionum, & bonorum, quas, & que habent Cives Tar., & alii fideles Nostri subditi vestri Regiminis in locis, & terris nobis ribellibus, & subditis Regis Hungarie, & aliis adversariis nostris, & similiter de possessionibus, & bonis rebellium, & adversariorum nostrorum subditorum dicto Regi existentibus in districtu vestri Regiminis: mittentes nobis in scriptis singulariter dictas possessiones, & bona, & quorum sunt, & quid reddunt de affictu, & valorem eorum bonorum, & possessionum cujuslibet de per se, ut habita vera informatione de valore bonorum, atque de eorum redditibus, & de nominibus personarum, & de locis, ubi situate sunt possessiones hujusmodi, ut possimus circa quedam, que nobis proponuntur debite providere. Litteras his alligatas aliis nostris Rectoribus transmittatis.

Data in nostro Ducali Palatio
die II. Maii, Ind. VII. MCCCCXIIII.

Num. MMCXXVI. Anno 1414. 19. Novembre.

Ordini del Doge al Podestà di Trivigi pel passaggio del Duca Ernesto d'Austria. Tratta da un processo segnato *Ducali* del Collegio de' Nobili di Trivigi.

Thomas Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sapienti viro Andree Contareno &c. Illustris, & excelsus Dominus Dux Hernestus Austrie, qui nuper venit a viagio sepulcri dominici, proposuit ire ad Terram Portus Naonis, & secundum quod dicit, cras de mane recedere debet de Venetiis, & quia primitus veniet ad Civitatem Tar., volentes suam Excellentiam honorare, fidelitati vestre efficaciter mandamus, quod debeatis stare advisatus, & in ordine, ut quando sentietis apulsum suum, veniatis sibi obviam cum Nobilibus, & Civibus de inde, secundum quod honore nostri Dominii vobis videbitur convenire: faciendo etiam preparare sibi Domum, qui sit honor pro descensu suo cum familia. Ulterius damus vobis libertatem possendi expende-

pendere usque ad summam librarum CC. parvorum de pecunia nostri Communis, parando res comestibiles, & alia, que vobis videbuntur necessaria pro hoc adventu suo, secundum quod de prudentia vestra confidimus. Interim autem si aliud videbitur providendum secundum quod habebimus notitiam de mora sua, subito providebimus, & vobis significabimus mentem nostram: non desistendo propterea vos de informando nos prestissime, & sine mora, si post apulsum suum aliquid sentieritis de mora, vel alio ordine suo.

Data in nostro Ducali Palatio
die XIX. Novembris MCCCCXIIII.

Num. MMCXXVII. Anno 1416. 30. Luglio.

Istrumento di tregua per due anni fra Filippo Maria Anglo Duca di Milano, e i Collegati di Lombardia, cioè Niccolò Marchese d' Este, Pandolfo de' Malatesti, Cabrino Fondulo, Filippo e Bartolammeo fratelli degli Arcelli, Giovanni e fratelli de' Colleoni, conchiusa col mezzo de' Veneziani, e de' Genovesi. Ex archivo secretiori Venetiarum in libro Commem. X. P. II. pag. 85.

In nomine domini nostri Jesu Christi Amen. Anno a nativitate ejusdem milles. quadringentes. sexto decimo, indict. nona, die jovis trigesimo mensis julii, in Civitate Brixie, videlicet in palatio magno novo Citadelle ipsius Civitatis Brixie, contrate S. Augustini seu porte pischariarum, in presentia mei notarii, testiumque infrascriptorum. Cum inter illustrem principem, & dominum dominum Philippum Mariam Anglum Ducem Mediolani, Papie, Anglerieque Comitem, ejusque subditos, vassallos, & pheudatarios, de quibus infra ex una, & pro una parte, & illustrem ac magnificum dominum Nicolaum Marchionem Estensem Ferrarie &c., dominum Pandulphum de Malatestis Brixie & Bergomi, nec non magnificos dominos Cabrinum Fondulum asserentem se Marchionem Castrileonis, Comitem Soncini, ac Cremone, & ejusque subditos, adherentes, vassalos, & pheudatarios, Philippum & Bartholomeum fratres de Arcellis asserentes se Comites Vallis Fidoni, eorumque subditos, vassalos, adherentes, & pheudatarios, nec non dominos Joannem legum doctorem, & fratres de Colionibus, Trixeris se Castellanos asserentes, eorumque subditos, atque vassallos ex alia, seu ex aliis partibus, intercedente satore zizanie hactenus viguerint, & presentialiter vigeant nonnulle guerre, discordie, & inimicitie, quarum virtute inter & partes easdem, earumque subditos, vassallos, & pheudatarios, de quibus infra secute fuerunt varie, & diverse robarie personarum, rerumque captiones, incendia, homicidia, Civitatum, terrarumque ablationes, & usur-

& usurpationes, majoresque inter partes easdem sequi dubitaretur. Proindeque se interposuerunt varie, diverseque persone causa partes easdem deducendi ad infrascriptam treuguam, ut ipsius celebratione ad pacem contrahendam inter ipsas partes facilius deveniatur. Et presertim illustris & excelsus princeps dominus dominus Thomas Mocenigo dei gratia Dux inclitus, ac excelsum dueale dominium Civitatis magnifice Communitatis Venetiarum, sive magnifici & generosi viri domini Sanctus Venerio miles, & Fantinus Dandulo utriusque juris doctor, ambaxatores prefati Illustris domini Ducis, & ducalis dominii Venetiarum in hac parte specialiter destinati; nec non Illustris et magnificus dominus Thomas de Campo Fregoso Dux Civitatis Janue, sive Reverendus pater dominus frater Bartholomeus de Utino sacre Theologie magister Ordinis predicatorum dicte Civitatis Janue ejus in hac parte ambaxatores specialiter destinati, idcirco spectabiles domini Galeotus de Bevilaquis miles, Jacobus de Theseis de Carmignola Legum doctor Vicarius, Joannes de Coroinis de Caleppio Secretarius, & Joannes de Olianis juris peritus familiaris, ac procuratores, & procuratorio nomine prefati illustris principis domini domini Philippi Marie Angli Ducis Mediolani, Papie, Anglerieque Comitis ad hec peragenda specialiter constituti per publicum instrumentum procure rogatum anno, & indictione presentibus, die mercurii decimo septimo mensis junii per dominum Catelanum de Christianis Notarium publicum Papiensem, ac scribam prefati domini procuratorio nomine prefati domini suo, & nomine ac vice magnificorum dominorum Joannis de Vignate Comitis Laude, Georgii Benzonis Comitis Creme, Latherii de Rusconibus, nec non spectabilium Rolandi & Petri, & aliorum nobilium de Palavicinis, ac omnium aliorum feudatariorum, vassallorum, & subditorum prefati domini, exceptis infrascriptis per infrascriptos dominos, & alios infrascriptos, & pro parte ipsorum inferius nominatis, nisi quatenus ipsi, vel aliquis, seu aliqui ex eis non ratificaverint, seu ratificare recusaverint pro parte eorum, qui ipsos nominaverint ex una, & pro una parte, & magnificus & excelsus dominus Pandulphus de Malatestis prefatus Brixie, ac Bergami, & suo proprio nomine, ac nomine & vice subditorum, feudatariorum, & vassallorum suorum, nec non nomine & vice spectabilium virorum Petri de Lodrono, Joannis Galeaz de Ponzonibus, & aliorum nobilium de Ponzonibus, nec non Sopramontis, & aliorum nobilium de Amatis adherentium prefati magnifici domini, nec non nomine & vice prefatorum dominorum Joannis, & fratrum de Colionibus, si, & quatenus ratificabunt ex alia, seu pro alia parte, & spectabiles domini Gerardus de Bojardis de Iberia Consiliarius, & Bartholomeus de Carolis de Mutina Legum Doctor Vicarius Generalis, & Vanucius de Sancto Georgio familiaris, ac procuratores, & procuratorio nomine prefati illustris domini Nicolai Marchionis Estensis Ferrarie ad hec spe-

specialiter constituti per litteras patentes prefati domini Marchionis ejus sigillo sigillatas in cera viridi, datasque Ferrarie anno, & indictione presentibus, die quinto mensis junii proxime preteriti, nec non nomine & vice subditorum, vassalorum, feudatariorum, & adherentium, seu colligatorum suorum infrascriptorum ex alia, & pro una alia parte. Nec non spectabiles domini Bonifacius de Guiscardis Legum Doctor, & Vicarius, Antonius de Barettariis juris utriusque Doctor, Potestasque Civitatis Cremone; Michael de Summo affinis, & Procuratores prefati domini Cabrini ad hec specialiter constituti per litteras patentes ejusdem domini Cabrini sigillo in cera plumbea sigillatas, datasque Cremone die nono junii anni presentis; ac nomine & vice subditorum, feudatariorum, & vassallorum suorum, ac etiam recomendatorum, de quibus infra ex una, seu pro una alia parte, & spectabiles domini Martinus de Arcellis, & Bartolinus de Laude Procuratores, & procuratorio nomine prefatorum dominorum Philippi, & Bartholomei fratrum de Arcellis ad hec specialiter constituti per litteras patentes dictorum fratrum, eorumque sigillo in cera rubea munitas, datasque Placentie die junii quinto anni presentis, ac nomine & vice subditorum, vassallorum, feudatariorum, & etiam adherentium, seu recomendatorum suorum, de quibus infra ex alia, & pro una alia parte, intercessionibus, atque suasionibus prefatorum illustrium Principum dominorum Ducis, & ducalis dominii Venetiarum, ac Ducis Janue ad infrascriptam treguam, & infrascripta pacta, & conventiones sponte, & ex certa scientia, ac communiter, atque concorditer pervenerunt, atque perveniunt videlicet

In primis namque prefati domini Galeotus, Jacobus, Joannes, & Joannes Procurator domini Ducis Mediolani, ac nomine & vice subditorum omnium, vassallorum, feudatariorumque suorum, ac prefatorum dominorum Joannis de Vignate, Georgii Benzoni, Latherii de Ruschonibus, Rolandi & Petri, aliorumque nobilium de Palavicinis, prefatusque dominus Pandulphus de Malatestis suo, & dicto nomine, ac prefati dominus Gerardus, Bartholomeus, & Vanucius procuratorio nomine prefati domini Marchionis Estensis, ac nomine & vice subditorum, vassallorum, & pheudatariorum suorum, ac etiam omnium infrascriptorum adherentium, & recomendatorum suorum, videlicet Nobilium de Flisco pro terris, & castris, que tenent super territorio Parme, nobilium de Rubeis, nobilium de Sancto Vitali, nobilium de Corrigia, Francisci de Lappis, Gilberti de Aldageriis, nobilium de Castigliono de Florentia Civitatis Parme, nobilium de la Sale, nobilium de Foliano, nobilium de Manfredis, nobilium de Sexo, nobilium de Robertis, nobilium de Bojardis, nobilium de Palude, nobilium de Rismantua, nobilium de Canossia, nobilium de Dalo, nobilium de Rodilia, nobilium de Vallasneria Civitatis Regii, magnifici Ugotionis de Contrariis, nobilium de Rangonibus, nobi-

nobilium de Buschetis, nobilium de Piis, nobilium de la Mirandula, nobilium de Monticulo, nobilium de Cesis, nobilium de Gorzano Civitatis Mutine, nobilium de Torellis excepto Guidone pro his que recognoscit a domino Duce Mediolani, Castri & Communitatis Sancti Angeli in Persicheto, Comitis Ludovici de Cunio de Barbiano, & Joannis de Alidosiis.

Et prefati domini Bonifacius, Antonius, Michaelque procuratores prefati domini Cabrini, ac nomine & vice omnium subditorum, vassallorum, & feudatariorum suorum, & cum prefato domino Cabrino nobiles de Ponzonibus, nobiles de Amatis, nobiles de Pizenardis, & pro ipsis nobilibus, ac pro fortiliciis, castris, terris, & locis, ac villis, que tenentur per prefatum dominum Cabrinum super Episcopatibus Placentie & Laude.

Nec non prefatus dominus Martinus de Arcellis, & Bartholomeus de Laude Procuratores prefatorum dominorum Philippi & Bartholomei fratrum de Arcellis, ac nomine, & vice omnium subditorum, ac etiam vassallorum, & feudatariorum, adherentium, & recomendatorum suorum infrascriptorum, videlicet nobilium de Arcellis, ac nomine & vice omnium subditorum, ac etiam vassallorum, & feudatariorum, nobilium de Malvecinis, nobilium de Paveris, nobilium de Fontana, nobilium de Fulgosiis si ratificare voluerint, Guilielmi de Lando pro Sancto Paulo, nobilium de Rubeis pro Vicistino, nobilium de Curio pro Carpeneto, Joannis Brachifortis pro Ceriano, nobilium de Porris pro Corneiiano, Antonii & fratris Salimbenis pro Alto, nobilium de Vicedominis pro Montexario, & Groppo Vicedominorum, Petri Mancalose pro Cereto, & Valconaxio, nobilium de Palastrellis pro Sariano, & Favascha Castri Ruzzani, nobilium de Confanoneriis, nobilium de Filiis a Gadiis pro Lasignano, nobilium de Dulzanis pro Roaxio, nobilium de Banchis pro Musano, Rafaelis & fratris de Rozolo pro Broxinasio, Comitis Ricardini de Langusco pro bastita de Boxinasio, nobilium de Barbis, nobilium de Lechatoriis, nobilium de Sarrurano, Jacobi de Gandino, nobilium de la Mote de Ziliano, Petri Mercalli, & fratris Cabonice, Castri Somalise dumtaxat pro fortilitio ipsius, & ejus pertinentiis.

Item prefati domini Pandulphus, & procuratores prefatorum dominorum Marchionis, Cabrini, Philippi, & Bartholomei nomine, & vice prefati Latherii de Rusconibus, quem ipsi asserunt suum fore colligatum, salvis & ratis manentibus omnibus, & singulis infrascriptis, sponte, & ex certa scientia inter se vicissim dictis nominibus contraxerunt, fecerunt, & inierunt, ac contrahunt, faciunt, & iniunt puram, meram, ac realem treuguam de, & super omnibus guerris, discordiis, inimicitiis, & offensionibus hactenus inter, & per dictas partes, earumque subditos, feudatarios, vassallos, ac etiam adherentes, & colligatos, de quibus supra exortis, contractis, motis, atque vigentibus quovismodo, causa, & jure hinc ad duos annos proxime venturos

inviо-

inviolabiliter duraturam cum pactis, & conventionibus infrascriptis, & ratis manentibus omnibus infrascriptis.

In primis quod durante tempore treugue presentis quelibet dictarum partium, & earum, & cujuslibet earum homines subditi, feudatarii, vassalli, & adherentes; de quibus supra singula singulis congrue referendo teneantur; & debeant desistere, & supersedere ex quibuscunque insultibus, robariis, injuriis, homicidiis, assaltis personarum, rerumque captionibus, a scalanientis, a captionibus Civitatis, castrorum, terrarum, & locorum, & fortilitiorum quarumcumque, & quorumcumque, & ab omnibus, & singulis injuriis, & offensis tam realibus, quam personalibus hinc inde quomodolibet inferendis, singula singulis, ut premittitur congrue referendo.

Item quod si contingat durante tempore presentis treugue, quod absit, per aliquem, seu aliquos assassinos, proditores, viafumque & stratarum derobatores, vel aliquem alium delinquentem preter scientiam, & mandatum, seu voluntatem alicujus ex partibus ipsis committi aliquam robariam, rerumque captionem, seu aliquod omicidium, vel aliquod aliud scelus contra presentem treuguam tendens, quod non propterea presens treugua rupta esse in aliquo intelligatur. Teneatur tamen, & debeat quelibet dictarum partium sub cujus dominio, & territorio tales assassini, proditores, seu delinquentes morarentur, seu habitarent, seu cujus subditi forent, vel censerentur, contra ipsos, & quemlibet ipsorum realiter, & personaliter, ac civiliter, & criminaliter procedere, ipsosque, & quemlibet eorum totis conatibus punire; multare, & condemnare cum effectu, prout puniendi, multandi, & condemnandi juridice venient, facti, delictique qualitate inspecta, ac etiam ad refectionem damnorum, expensarum, & interesse passorum per personam offensam, & eo casu, quo ipsa pars, cujus ipsi malefactores subditi forent, seu censerentur contra ipsos, & quemlibet ipsorum totis suis conatibus, ut premittitur, non processerit, quod a presentis treugue beneficio ipso jure sit exclusa, & ulterius teneatur ad solutionem infrascripte pene, ac damnorum, & interesse per dictam personam offensam passorum, & supportatorum. Quod quidem capitulum sibi locum vendicet, ita demum si pars offensa debitam notitiam, & requisitionem proditorum fecerit illi parti, cujus ipsi malefactores subditi, seu ejus territorii habitatores forent, seu censerentur. Et si pars ipsa cujus subditi forent, seu censerentur infra mensem a die dicte notificationis in antea numerandum contra ipsos malefactores non processerit, & executa non fuerit cum effectu tam realiter, quam personaliter, ut premittitur, quod a beneficio presentis treugue penitus sit exclusa & nihilominus teneatur, & obligata sit ad solutionem damnorum, & interesse per ipsam personam offensam passorum, & supportatorum, & ad solutionem infrascripte pene. Et intelligatur, ac intelligi debeat dicta requisitio, & notificatio debite & solemniter facta, etiam si per unum

ex tu-

ex tubatoribus, seu ex tubicinis partis, cujus offensus, vel offensi subditi forent, portate fuerint litere notificationis, seu requisitionis illi parti, seu ejus officialibus, cujus predicti malefactores subditi, vel ejus territorii habitatores forent, seu censerentur, seu foribus majoris Ecclesie Civitatis vel loci, ubi offendens tunc personaliter esset, affixe fuerint, de quarum presentatione, & notificatione, seu affixione stetur, & stari debeat relationi cum sacramento dicti tubatoris.

Item quod durante tempore presentis treugue quilibet subditus partium predictarum, & cujuslibet, seu vel alicujus earum, ac etiam quilibet ex earum, & cujuslibet, seu vel alicujus earum pheudatariis, vassallis, recomendatis, & adherentibus, de quibus supra possit, & valeat pro libito voluntatis cum ejus personis, equis, animalibus, rebus, ac mercimoniis ire, & redire, stare, & habitare, & pernoctare in quibuscumque Civitatibus, terris, & territoriis partium predictarum, & cujuslibet earum, & per quascumque stratas, portus, pontes, & vias, & tam per terram, quam per aquam, solutis tamen datiis, & pedagiis hactenus solitis, & usitatis, que per aliquam ex partibus antedictis durante tempore presentis treugue quomodolibet augeri, seu innovari non possint. Et hoc quibuscumque molestis, & impedimentis tam realibus, quam personalibus omnino cessantibus, & prout tempore presentis vere, & bone pacis licuisset, atque liceret.

Item quod si aliqua ex dictis partibus durante tempore presentis treugue per se, vel alium, seu alios ejus nomine tacite, seu expresse scienter ipsam treuguam ruperit, seu rumpi fecerit, seu contra ipsam, & contenta in ea quomodolibet attentaverit, seu attentari fecerit, quod ipsa talis pars, ejusque subditi, homines, & vassalli, pheudatarii, & adherentes, de quibus supra, & quilibet ipsorum a presentis treugue ipso jure & facto beneficio sint exclusi, & ipsius beneficio in nullo gaudere possint. Et ulterius ipsa pars, ut premittitur contrafaciens, vel acceptans ad infrascriptam penam efficaciter teneatur, & obligata sit, ampliusque contra quemlibet contrafacientem, seu venientem, ejusque subditos, homines, vassallos, feudatarios, & adherentes, de quibus supra, possit & valeat per alias partes, & quamlibet earum, guerra fieri, & quecunque offensiones tam reales, quam personales ipsimet impendi, perinde ac si presens treugua fuisset nullatenus celebrata, & nihilominus in dicto casu ipsa treugua per respectum aliorum non contrafacientium non intelligatur, nec sit aliqualiter rupta sed inter ipsas alias partes inviolabiliter observetur, ac etiam in dicto casu relique partes non contrafacientes, & quelibet, seu vel aliqua ipsarum non possit, nec valeat per se, nec alium, seu alios earum, vel alicujus earum nomine prebere auxilium, subsidium, vel juvamen, vel aliqua victualia impendere, vel impendi facere quovismodo, causa, vel jure directe, vel indirecte, tacite, vel expresse alicui par-

partium predictarum contra presentem treuguam, & contenta in ea facienti, vel quomodolibet attentanti. Si autem ignoranter tunc hoc Capitulum sibi locum vendicet, ita demum si pars offensa debitam notitiam, & requisitionem fecerit debite restitutionis damnorum, interesseque illatorum eidem per partem offendentem, & ipsa pars offendens infra mensem a die dicte notificationis fiende non fecerit debitam restitutionem, intelligatur tamen & intelligi debeat etiam dicta requisitio, & notificatio debite & solemniter facta, si per unum ex tubatoribus, seu tubicinis partis offense, portate fuerint littere dicte notificationis, seu requisitionis parti offendenti, & eidem, vel ejus officialibus presentate, seu foribus majoris ecclesie Civitatis Illius loci, ubi offendens tunc personaliter esset, affixe fuerint, de quarum presentatione, & notificatione, seu affixione facta stetur, & stari debeat relationi cum sacramento dicti tubatoris ut supra.

Item quod durante tempore presentis treugue nulla ex partibus antedictis possit, seu valeat quovismodo, causa, vel jure, directe, vel indirecte prebere receptaculum, victualia, transitum, opera, auxilium, favorem, subsidium, vel juvamen aliquod alicui Principi, Domino, vel Communitati, aut aliquibus gentibus armigeris, seu aliis quibuscunque personis cujuscumque status, gradus, pertinentie, & qualitatis existat, vel existant contra aliquam ex partibus antedictis insurgenti, aut insurgentibus, & guerram, vel aliquam noxiam novitatem facere volenti, seu volentibus.

Item quia tam pro parte prefati illustris domini Ducis Mediolani, quam etiam pro parte prefatorum magnificorum dominorum Nicolai Marchionis Estensis, Pandulphi de Malatestis, & aliorum Colligatorum nominatus est pro adherente, seu colligato prefatus Latherius de Ruschonibus, convenerunt, & pepigerunt, atque conveniunt ipse partes suis, dictisque nominibus, quod eo casu quo ante perfectionem presentis contractus, idem Latherius appareat se cum prefato illustri domino Duce Mediolani convenisse, & eidem adhesisse, quod eo casu intelligatur, & sit pro parte prefati domini Ducis, & a nominatione prefatorum Colligatorum penitus sit exclusus, & quod quantumcumque tanquam Colligatus predictorum Colligatorum vellet se nominare, & presentem contractum ratificare, quod ejus nominatio, & ratificatio eisdem Colligatis in aliquo non possit juvare, nec possit, quinimo ipsa non obstante pro adherente aut Colligato, seu fidele, & quicquid melius dici possit prefati domini Ducis penitus censeatur, tractetur, & reputetur.

Item quod quilibet ex supranominatis dominis Duce Mediolani, Nicolao Marchione Estense, Joanne de Vignate, Georgio de Benzonibus, Latherio de Ruschonibus, Cabrino Fondulo, Philippo, & Bartholomeo fratribus de Arcellis, Joanne & fratribus de Colionibus teneatur, & debeat infra quindecim dies a die celebrationis presentis contractus in antea numerandos presentem treuguam

guam, & omnia in presenti instrumento contenta ratificare, & solemniter approbare per publicum instrumentum, prefatique dominus Dux, Joannes de Vignate, & Georgius Benzonus eorum instrumenta ratificata infra terminum antedictum teneantur, & debeant in formam publicam presentari fecisse prefato illustrissimo ducali Dominio Venetiarum, seu prefatis magnificis dominis Sancto Venerio, & Fantino Dandulo Oratoribus suis, versaque vice prefati dominus Nicolaus Marchio, Cabrinus Fondulus, Philippus & Bartholomeus fratres de Arcellis, Joannes & fratres de Colionibus eorum instrumenta ratificationum infra terminum antedictum teneantur & debeant prefato illustri domino Duci Mediolani presentari fecisse. Alii vero pheudatarii, vassalli, & adherentes, seu recommendati pro parte prefatorum dominorum Colligatorum, ut prescribitur, nominati, & prefati nobiles de Palavicinis pro parte prefati domini Ducis similiter nominati teneantur, & debeant infra terminum unius mensis a die presentationis contractus presentis in antea numerandi, ipsum contractum, & contenta in eo solemniter ratificare, atque eorum ratificationum instrumenta infra terminum ipsum prelibato domino Duci, & ducali dominio, seu suis Oratoribus memoratis, & prefato domino Duci Mediolani similiter presentare, & presentari fecisse singula singulis congrue referendo.

Item quod si pro predictis, vel aliquo predictorum, seu dependentibus, & connexis ab eis, vel aliquo eorum inter ipsas partes, vel aliquam, seu aliquem earum aliquod dubium controversia oriretur, quod super inde stetur, & stari debeat cognitioni, decisioni, terminationique super inde fiende per eligendum, seu eligendos per illustre ducale Dominium Civitatis Venetiarum, & per prefatum illustrem dominum Ducem Mediolani.

Item quod dicti principales supranominati teneantur, & debeant die mercurii proxime futura in festo Sancti Dominici presentem treuguam proclamari, publicarique fecisse in Civitatibus & terris principalibus, que per ipsos, & quemlibet eorum presentialiter detinentur, & in ipso die mercurii ab ortu solis in antea cessari, & supersederi debeat ab omnibus offensionibus, ut supradictum est.

Quem quidem contractum, & omnia & singula suprascripta dicte partes suo, & dictis nominibus, & quelibet earum singula congrue referendo promiserunt, & solemniter convenerunt, & promittunt, ac solemniter conveniunt sibi vicissim, & mutua, & reciproca vice attendere, & inviolabiliter observare, & in nullo contrafacere, seu venire per se, nec per alium, seu alios earum, vel alicujus earum nomine directe, nec indirecte, tacite nec expresse, nec quovis jure, vel facti quesito colore, sub pena ducatorum triginta millium boni auri, & justi ponderis solvendorum, & solvi promissorum, & conventorum per quamlibet partium contrafacientem, seu venientem parti non contrafacienti, & non contravenienti, vel cui fuerit contrafactum toties quo-

ties in aliquo contrafactum fuerit, seu ventum, qua pena domissa, & soluta, vel non, semel vel pluries, nihilominus presens contractus, & contenta in eo per respectum partium non contrafacientium, & non contravenientium rata & firma perdurent, & robur effectumque sortiantur.

Pro quibus omnibus & singulis sic firmiter, & efficaciter attendendis, solvendis, & observandis predicte partes suis, dictisque nominibus se se, & quemlibet eorum, & omnia eorum, & cujuslibet bona presentia & futura sibi hinc inde, & mutua reciprocaque vice pignori & hipotece obligaverunt, & obligant singula singulis congrue referendo. Constituentes & promittentes se se, & quemlibet eorum suis, dictisque nominibus predicta omnia, & singula unam alteri, & e converso, ac mutua reciprocaque vice sibi attendituras, solituras, & observaturas omni tempore feriato, & non feriato, feriis quibuscumque, & in quocunque loco, & foro, & sub quolibet judice, & rectore tam ecclesiastico, quam seculari ubi, in quo, & sub quo una pars alteram, vel e converso invenerit, & de predictis interpellaverit, & renuntiaverunt, & renuntiant ipse partes suis, dictisque nominibus inter se vicissim singula singulis congrue referendo, exceptioni non facti, & non celebrati presentis contractus, & predictorum omnium non ita actorum doli, mali, & metus, fori privilegio, feriisque quibuscunque, & omni alio juri tam Canonico, quam Civili contra predicta omnia, & singula volentes, & intendentes presentem generalem renuntiationem tantum operari debere, quantum quelibet specialis renuntiatio de per se operaretur.

De quibus omnibus prefatus magnificus dominus Pandulphus, & prefati procuratores dictis nominibus, & quilibet ipsorum hoc instrumentum, & plura fieri jusserunt, & mandaverunt per nos notarios infra nominatos de premissis expresse rogatos.

Actum Brixie anno, die, mense, indictione, & loco quibus supra, presentibus spectabili & generoso milite domino Vinciguerra de Archo qu. spectabilis militis domini Antonii, nobilibus viris Parisio de Lodrono filio domini Petri, Galeoto de Regatiis de Arimino, Joanne de Gozonibus, egregio legum doctore domino Ugolino de Pilis de Fano, Mapheo de Gambara, Nicolino de Capolo, Andrea de Zenariis, Raynaldino Laurentii de Arimino, Joanne de Zenariis de Ravenna, Joanalo dicto Coltretta de Defio, ac Joanne Manfredo de Rezoalto de Janua testibus ad premissa vocatis specialiter, & rogatis, ac presentibus circumspectis, & providis viris Paulo de Piano Cancellario magnifici domini Pandulphi, Martinolo de Turricella de Cugnolo, & Thomasino de Papia notariis publicis, qui de predictis una mecum in solidum rogati fuerunt.

Ego Joannes Dominicus a Ferro qu. ser Jacobi Christophori Venetiarum Civis publicus imperiali auctoritate notarius, & judex ordinarius, & illustris ducalis Dominii Venetiarum scriba, pre-

premissis omnibus & singulis, dum ut premittitur ageretur, interfui, & rogatus una cum supradictis notariis, & in soliduni prescripta omnia scripsi; fideliter legi; & presentibus antedictis partibus, & testibus, & multis aliis publicavi; denique in hanc publicam formam redegi, meque una cum meis note, & nominis appositione subscripsi.

Num. MMCXXVIII. Anno 1416. 20. Agosto.

Feltrino de' Bojardi ratifica ed approva la tregua fata fra il Duca di Milano e i Collegati. Ex archivo Civitatis Adriæ eruit nob. Franciscus Hieronymus Bocchi.

In Christi nomine amen. Anno ejusdem nativitatis milles. quadringentes. sextodecimo, Indict. IX., die XX. mensis augusti, in Villa Milliarini districtus Ferrarie, in domo habitationis infrascripti domini Marchionis in curtili, presentibus testibus vocatis & rogatis nobilibus viris Rodulpho ab Arpa, Luchino de Campo, & Opizone de Salimbene familiaribus ipsius domini Marchionis. Cum hoc sit quod in presentibus millesimo, & indictione, die trigesimo mensis julii proxime preteriti in Civitate Brixie, intercessionibus & suasionibus illustrissimi Ducalis Dominii Venetiarum, & illustris domini Ducis Janue, sive magnificorum oratorum suorum ad id specialiter transmissorum fuerit, & sit *i*nita, facta, & celebrata mera, pura, & realis treugua usque ad duos annos ex tunc proxime secuturos inviolabiliter valitura per & inter illustrem & excelsum dominum dominum Nicolaum Marchionem Estensem, magnificum & excelsum dominum dominum Pandulfum de Malatestis Brixie ac Pergami &c. & ceteros dominos Colligatos ipsorum domini Marchionis, & domini Pandulphi pro se, & omnibus ipsorum omnium Dominorum subditis, vassallis, feudatariis, adherentibus, fortiliciis, castris, terris, villis, & locis ex & pro una parte; Et illustrem & excelsum dominum dominum Philippum Mariam Anglum Ducem Mediolani, Papie, Anglerieque Comitem pro se, suisque subditis, vassallis, feudatariis, adherentibus, colligatis, fortiliciis, castris, terris, villis, & locis ex & pro alia parte, de qua apparet publicum instrumentum rogatum, & scriptum per discretum & providum virum ser Joannem Dominicum a Ferro filium qu. ser Jacobi Cristophori Venetiarum Civis publicum imperiali auctoritate notarium, & subscriptum per ser Paulum de Piano Civem Brixiensem imperiali auctoritate notarium publicum, cum & sub certis pactis, capitulis, conventionibus, & aliis, de quibus in ipso instrumento plenius constat. Et inter cetera capitula hoc specialiter continetur, quod singulorum Colligatorum adherentes, subditi, & recommendati teneantur, & debeant infra terminum unius mensis a die celebrati dicti instrumenti treugue in antea . . . . andi ipsum

sum instrumentum, & ipsam treuguam, & in ea contenta approbare, & ratificare per publica instrumenta presentanda prelibato domino Duci Mediolani infra terminum antedictum. Ideo spectabilis & egregius miles dominus Feltrinus de Bojardis vassallus, subditus, recommendatus, & adherens prelibati illustris domini Marchionis Estensis volens comprehendi, & esse in ipsa treugua, & ejus beneficio gaudere, sponte & ex certa scientia in presentia suprascriptorum testium, & mei notarii infrascripti dictam treuguam, & instrumentum ipsius treugue, & omnia, & singula in eo contenta approbavit, ratificavit, & emologavit, & per presentes ratificat, approbat, & emologat, & promisit, ac promittit mihi Petronio notario infrascripto, ut publice persone stipulanti, vice & nomine omnium, quorum interest, intererit, vel interesse poterunt in futurum, ipsam treuguam, & omnia in ea contenta, nec non presentem approbationem, ratificationem, & emologationem, & omnia suprascripta habere firma, rata, grata, & eam, & ea attendere, observare, & adimplere, & non contrafacere, vel venire per se, vel alium, seu alios aliquo modo directe, vel indirecte, clam, vel palam, aliqua ratione, causa, vel ingenio, sub obligatione sui, & omnium suorum bonorum, presentium & futurorum.

Ego Petronius filius ser Juliani de Bononia publicus imperiali auctoritate notarius, & Civis Ferrariensis predictis omnibus & singulis presens fui, & ea rogatus scribere scripsi.

Num. MMCXXIX. Anno 1417. 3. Aprile.

Gli Oratori de' Bellunesi presso Sigismondo in Costanza ragguagliano i Capi della Città, di quanto aveano operato presso l'Imperatore, perchè al governo di Belluno non fosse mandato nè il Conte di Gorizia, nè Ulrico Scala. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Copia littere transmisse Communitati Belluni per Ambasciatores de Constancia.

Spectabiles & egregii majores honorandi nostri singulariter. Scripsimus pridie Paternitatibus vestris per Rigetum nuncium nostrum, quid illuc usque ante recessum illius egeramus. Nunc vero quid inde secutum notificare cura fuit. Die enim primo mensis instantis audire nos voluit Princeps semper illustris dominus noster una cum illis de Feltro & Seravallo, cui cum exposueris mus commissa nobis, ut inquit, super referendis de domino Ulrico Scala vos audiant, decrevimus auditores nobis cumque retulerint exposita consulere vos appetimus; quem partes ad illas presidem quem delectet, mittere debeamus eum quos usque huc vobis dederimus inimicos feceritis. Deliberaveramus etenim Comitem Goritie illuc mittere, qui etiam cum conjuge moram faceret. Cui res-

respondimus: quemcunque nobis in Presidem constituerit Majestas vestra acceptum gratumque feremus. Multa siquidem minus debito per officiales ejus tempore sui regiminis sunt commissa, quorum prefatum Comitem inscium fuisse putamus. Ob hoc respondit Majestas malumus cum uxore ut habitet. Omnibus enim tutelam locorum illorum committere tutum non putamus. Quid autem circha hoc finaliter concludetur scribere ex certo non possumus. Dominum Ulricum non curatis reverti, quia & ipse nobis suplicavit, & nos illud volumus. Feltrenses tamen aliquantulum discooperierunt voluntates suas, ne prefatus dominus Comes illuc redeat. A nobis vero nihil putetis dicendum, nisi de predictis noviter nobis commiseritis, ne si forte acciderit nobis imputetur mandatum non fuisse. Omnia que circha hoc scribere valeremus informatus tanquam qui presens fuerit lator presentium referre poterit, que etiam reditu in nostro satagemus pandere seriatim. Id etiam qualiter eodem die comparuimus coram auditoribus sese, qui omnes Boemi sunt milites, inter quos dominus Nicolaus Mis unus existit, & eis omnia capitula contra facientia dominum Ulricum verbo tenus legimus, qui dixerunt copiam se daturos eidem, ut caput & honorem suum defenderet si sic posset. Si aliud cupitis nos facturos mandate paratis quesumus & in premissis tetigerit vir prefactus fides in referendis vobis adhibeatis obsecramus. Post scriptas predictas applicuit huc Stefanus de la Porta Civis Feltri, qui nobis dedit copiam unius littere vestre destinate Imperiali Majestati, & unam aliam litteram presentandam prelibate Majestati, cujus autem nescimus; dicit tamen presentari debere ex parte Vicarii vestri & nostri. Litteram vero quam scribebatis nobis, idem Stefanus aut ex proposito, aut improvise cum aliis presentavit prelibate Majestati, quam ucusque habere nequivimus, nec poterimus nisi prius eas legerit, aut legi fecerit prelibata Majestas, quia ergo omnia cum honore regio scripta fuisse arbitramur, ut legantur modicum aut nihil curandum fore existimamus. Paulo ante predictum Stefanum se presentaverat frater Castelani nostri Serenissime Majestati, cui aliqua retulit, que regiam Majestatem plurimum commoverunt, que ut etiam nobis minime nocitura sint debemus jussu Principis hodie nos ante presentiam presentare cum illis de Feltro & Seravallo audituri nova mandata ipsius. Curamus toto ex posse nostra separare colloquia ab illis de Feltro, in presentationibus quorum duras cervices & . . . . ad inobediendum verbis imperialibus timemus nobis nocituras cum celerem expeditionem, tum etiam nostre & vestre utilitati.

Constantie die tercio Aprilis MCCCCXVII.

Michael de Miliario) vestri minores ut filii cum reco-
Ipolitus de Doyono) mendatione.

Num. MMCXXX. Anno 1417. 29. Aprile.

Lettera de' Bellunesi a' loro Ambasciatori a Costanza significando loro una barruffa pericolosa seguita in Feltre fra il Capitanio del Castello e il Vicario della Città. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Dilecti nostri Concives. Recepimus litteras vestras, & de prudentiis vestris miramur, quod de factis nostris plura attingimus ab exteris quam a litteris vestris. Unde exoramus quod vigiletis in factis nostre Communitatis, & maxime in Capitulo quod continet, quod quicunque veniat quocunque nomine nuncupetur, non se habeat impedire extra castrum rationibus & causis vobis oretenus dictis, & multoties per nostras litteras notificatis. Iteìm noveritis quod die vigesima quarta presentis mensis Aprilis fuit maximum inter Capitaneum Castri Feltri & Vicarium & Civitatem Feltri. Nam dictus Capitaneus rogaverat dominum Antonium quod removeret furcas, cui placere volens dominus Vicarius jussit removeri, & quando operarii ibant ad removendum, illi de Castro salutaverunt eos cum balistis, & finaliter illuc accurrens dominus Antonius fuit vulneratus & alii, & illi de Castro paraverunt bombardas & alia bellica contra Civitatem. Quo nobis notificato statim misimus nobilem concivem nostrum ser Bonacursium de Miliario, & deinde accessit illuc etiam dominus Rodulfus Vicarius Imperiali Serravallis, & interposuerunt se inter dominum Antonium Capitaneum Arcis & Civitatem, & finaliter pacificaverunt eos. Et noveritis quod si non ivissent dicti domini Rodulfus & ser Bonaccursius vere illa dies erat mala dies pro illa Civitate, & Castro, & omnia evenerunt propter absentiam & malitiam nostri Castelani & fratris sui, qui dixit illa verba illustriss. domìno nostro de furis contra dictam Civitatem Feltri, sed unum noveritis, quod dominus Rodulfus in dicto facto se bene gessit. Quam gestionem etiam domino notificamus, duntaxat in eo tamen commendando novissime centies & millies habeatis excultum in mente vestra supradictum Capitulum videlicet ut non habeant impedire extra Castrum.

Dat. in Civitate Belluni die penultimo Aprilis MCCCCXVII.

Cosmas de Grotis de Arezio legum Doctor Vicarius & Rector Civitatis & districtus Belluni, Consilium & Commune Civitatis ejusdem.

A tergo. Egregiis & nobilibus viris dominis Michaeli de Miliario & Ipolito de Dojono Concivibus & oratoribus nostris.

Num.

Num. MMCXXXI. Anno 1417. 9. Giugno.

I Bellunesi si congratulano col Patriarca di avere a tempo rimediato ad una congiura contro di lui. Esibiscono se stessi in suo ajuto, e gli dimandano conto delle operazioni de' loro Ambasciatori in Costanza. Ex Regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Illustris Princeps & Pater Reverendissime. Nuper audivimus nutu divino vestre Clementie revelatam esse conjurationem contra pacificum statum vestrum attentatam per facinorosos & iniquos, qui non diligunt pacificum statum patrie, sed vellent principati non intellectum, sed inordinatum eorum appetitum, de quo cum illustri dominatione nostra compatimur. Offerentes nos pro statu illustris dominationis vestre, & Sancte Ecclesie Aquilejensis tanquam filii devoti ea que possumus non tamen appetentes vindictam, sed justitiam. Insuper noverit prelibata vestra dominatio, quod diu non percepimus aliqua nova maxime de Ambaxiatoribus nostris. Quare dignetur vestra Clementia participare nobiscum, si aliqua adsunt de partibus Constantie, & maxime si in his que scripsimus Ambaxiatoribus nostris super recomendatione vestre illustri dominationi est aliquid intimatum paternitati vestre vel ipsis Ambaxiatoribus nostris per serenissimam Rom. Reg. Maj. Et si super his per nos est aliquid scribendum semper offerimus parati. Quia ut alias paternitati vestre notificavimus cordialiter affetamus. Datum in Civitate Belluni die nono junii MCCCCXVII.

Cosmas de Grotis de Arezio legum Doctor pro sacra Romanorum Regia Majestate Vicarius & Rector Civitatis & districtus Belluni, Consilium & Commune ejusdem. a tergo. Illustri Principi & Reverendissimo in Christo Patri domino domino Ludovico Sancte Sedis Aquilejensis Patriarche electo Duci de Tech.

Num. MMCXXXII. Anno 1417. 17. Giugno.

Il Patriarca d'Aquileja scrive a' Bellunesi inviando loro copia de' privilegj Imperiali altre volte ottenuti da' Patriarchi sopra gli onori e la amministrazione di Belluno e di Feltre. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Ludovicus dei gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarcha electus Dux de Tech. Nobiles & egregii salutem & sincere dilectionis affectum. Relationem nobis per fidelem nostrum dilectum Francischinum de Sparaberiis de terra nostra Sacili vestri parte expositam plane comprehendimus. Et ut vobis innotescat quali-

ter alias quidam Patriarcha Aquilejensis obtinuit Privilegia Imperialia super honoribus & administratione Civitatum Belluni & Feltri, earumque Comitatuum vobis mittimus copiam per prefatum Francischinum presentibus alligatam, quam plane percipere poteritis. Dat. in Castro nostro Utini die XVII. mensis Junii anno MCCCCXVII.

a tergo. Nobilibus & egregiis viris Cosme Vicario & Rectori, Consilio & Communitati Civitatis Belluni nobis sincere dilectis.

Num. MMCXXXIII. Anno 1417. 23. Giugno.

I Bellunesi espongono all'Imperatore le luttuose loro circostanze spezialmente per la carestia, e lo supplicano di spedire i loro Oratori che da tanto tempo erano in Costanza. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Serenissime & Illustriss. Princeps & semper Auguste. Quia decrevimus vestras Cesareas aures magnalibus fatigari, & alias nostras litteras forte ad clementiam vestram non devenisse, ideo humili prece & spendio dominum Rodulfum vestrum Imperialem Vicarium Serravallis exoravimus, quod humiliter ex parte hujus fidelissime Communitatis vestre Imperiali Majestati suplicaret pro expeditione Oratorum nostrorum, & si hoc non applauderet saltem gratiam quod unus ex eis repatriet in conspectu imperiali devota voce perquirat. Et summe Princeps miseremini nostri, qui afflicti sumus caristia, privati publicis proventibus, & propter imperiale nomen in derisum inimicorum nostrorum pervenimus dicentium: Ecce deus dereliquid eos, & credunt nos in deliberatione nostri Consilii fuisse confusos, & suos tali assertione contra sacrum Imperium consolidant. Dat. in Civitate vestra Belluni die XXIII. Junii MCCCCXVII.

Prelibate sacre Regie Majestatis servitores devoti Cosmas de Grotis de Arezio legum Doctor pro sacra Romanorum Regia Majestate Vicarius & Rector Civitatis predicte, Consilium & Commune ejusdem.

a tergo. Illustriss. ac Serenissimo Principi Sigismundo Romanorum Regi semper Augusto, Hungarie, Dalmacie, Croacieque Regi dignissimo ac clementissimo domino nostro.

Jum.

Num. MMCXXXIV. Anno 1417. 7. Agosto.

Il Vescovo di Belluno avea richiesto alla Città la sua porzione degli utili ricavati dalle condanne, come ne' tempi andati erano soliti i Vescovi di avere. I Bellunesi rispondono che quell' uso s'era introdotto quando il Vescovo aveva il dominio della Città spirituale e temporale, che ora mutati i tempi si mutarono anche le circostanze, e però gli offrono dugento lire. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Reverendissime in Christo pater plurimum venerande. Percepimus benigne relationem ex parte vestre Paternitatis a nobili conve nostro Ypolito de Dojono super facto condempnationum hujus Communitatis, quas asserebatis pro certa rata spectare ad introitus vestros occaxione ipsius Episcopatus, circha cujus facti materiam prelibate paternitati vestre fiducialiter & caritative duximus significandum, quod apud nos multe resultant intricationes, & dormiunt claritates, quo jure tales condempnationes valeant, quod minime de jure putamus in parte aliqua vestro Episcopatui pertinere, cum quando bene examinamus, nil aliud reperimus, nisi quod ab antiquo dominus Episcopus Bellunensis hic dominabatur in spiritualibus & temporalibus, sed quia tempus mutavit ordines antiquos, etiam transformavit ita quod sicuti per dominum Episcopum amissa fuit jurisdictio temporalis, sic etiam introitus temporales, qui tamen si aliquando vobis, vel precessoribus vestris pro rata aliqua contributi fuerunt, id fuit ex dilectione & humanitate & caritate ipsius Communitatis, & non ex vinculo obligationis, persepe etiam manum retrassit ad sui libitum, cum jus non artet tacitum vel expressum. Recolimus insuper Reverende Pater, alias inter Paternitatem vestram, & hanc vobis diligendam Communitatem plura super hoc hinc inde fuisse prolata, in quorum conclusione contentabamini habere ex causa predicta quolibet anno libras CC. Per nos itaque ut filii spirituales, & ex intima dilectione permoti condescendimus vobis, sive Episcopatui Belluni libere solvere annuatim, & in perpetuum libras ducentas parvorum pro quibuscumque condempnationibus sive mulctis, vel quovis nomine censeantur ipse condempnationes, precantes affectuose, ut de ipsis annualibus libris ducentis placeat contentari, & ex zelo dilectionis amoris spiritualibus filiis vestris eas recognoscere mente jocunda, qui multiplicibus & variis expensis opprimimur, & in ipsis videmur de proximo multiplicare, que infinite hanc urgent Communitatem absque eo quod ex ipsis aliqua favilla convollet ad bursam vestram in ulla contributione. Nobiscum responsum dignemini vestris litteris destinare.

Cosmus de Grottis de Arezio legum Doctor
Vicarius & Rector)
Communitasque) Civitatis & districtus Belluni.

In

In eadem data Civitate die VII. Augusti MCCCCXVII.

a tergo. Reverendissimo in Christo Patri & domino domino Henrico de Scarampis de Ast dei gratia Episcopo Bellunensi & Feltrensi merito & plurimum excolendo.

Num. MMCXXXV. Anno 1417. 9. Settembre.

I Bellunesi avvisano il Vicario di Feltre, come in quella Città trattavasi congiura per darla al Duca Federico d'Austria, e però esibiscono il loro ajuto in ogni loro occorrenza. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Miles spectabilis & egregie doctor. Vobis significamus quod fidelissimus Concivis noster accessit hodie huc de partibus Agurdi, & habuit in ambaxiatam a quodam fidelissimo illustriss. domini domini nostri, quod Dux Austrie inimicus domini nostri habet tractatum in Feltro, unde ille hodie predicta nobis significavit ut provideremus pro statu prefati domini domini nostri. Item dictus noster Concivis dum hic veniret, invenit frattrem presbiteri Coradi de Feltro cum duabus litteris, que dirigebantur a domino Laurentio de Gauslinis Cive vestro de Tridento una videlicet Zampetro de Ramponibus, alia Antonio Victori de Gauslinis. Quare comprehendimus quod isti tales debebant de supradicta materia presentire, unde caute ambulandum est. Item noveritis quod infallibiliter assertum est nobis, quod dominus Dux Federicus istis diebus fuit in Feltre in contrafacto & simulato habitu. Item vos avixamus quod habemus quod hac nocte, vel crastina die debent super territorio vestro venire gentes dicti Ducis. Item vos avixamus, quod ipsemet Dux ostendit litteras aliquorum de Feltro prelibato domino dicendo: nunc videtis Sancta Majestas, quod si voluissem habuissem Feltrum, unde forte nunc dictum ducem penituit propalasse predicta. Quare spectabilis Miles hinc pendet honor & fama vestra. Nos autem in omni casu & eventu erimus excusati propter istam litteram, quam registravimus in registro nostro. Novissime offerimus vobis quod ad omnem vestram minimam litteram, vel nutum erimus parati Cives & Comitatini & stipendiarii nostri a majori usque ad minimum pro statu prelibate sacre Regie Majestatis. Et si aliquid expedit per latorem presentium rescribatis.

Dat. in Civitate Belluni die jovis nona septembris hora vesperum MCCCCXVII.

Item ut vitetur inter nos & Feltrenses scandalum teneatis secretum. Dat. ut supra.

Cosmas de Grottis de Arezio Legum Doctor Vicarius & Rector.

Consules . . . . octo & Communitas Civitatis & districtus Belluni.

a ter-

a tergo. Spectabili militi egregioque legum Doctori domino Antonio de Rocha de Esculo honorando Vicario & Rectori Feltri fratri & majori dilectissimo.

Num. MMCXXXVI. Anno 1418. 15. Aprile.

Comando del Doge al Podestà di Trivigi d'arrestare i Feltrini per insolenze fatte contro i Bassanesi prima, che spirasse la tregua. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Petro Zaccaria Potestati Tarvisii &c. Informati quod per aliquos Feltrenses inceptum est innovari, & guerrizari, furtive tamen, & ante spirationem treuguarum, aliquibus subditis Nostris Bassiani, capiendo quinque de subditis, sive districtualibus loci predicti, & eos asportando, & animalia plurima, & bona ipsorum, & aliorum nostrorum districtualium dicti loci; Volumus, & vestre fidelitati mandamus, quod si in Tarvisio, vel districtu sunt aliqui Feltrenses, qui non sint existitii, sive banniti, arma, vel bona eorum, personas, & bona arrestari, & sequestrari facere debeatis, ita quod non sint in libertate sua; scribendo nobis quidquid feceritis, & sequetur.

Data in nostro Ducali Palatio
die XV. mensis Aprilis Indict. II. MCCCCXVIII.

Num. MMCXXXVII. Anno 1418. 12. Maggio.

Risposta del Doge al Podestà di Trivigi ad un ragguaglio, che le genti Venete erano state scacciate da Serravalle. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Petro Zaccaria &c. Hodie mane litteras vestras recepimus, quibus nobis denotastis sinistrum eventum secutum ex gentibus nostris ejectis ex Terra Serravallis, de quo displicentiam habuimus, de qua notificatione vestram diligentiam commendamus. Preterea intelleximus qualiter destinaveratis illos C C. guastatores, qui Collaltum applicaverunt, super qua re aliud vobis ad presens non scribimus, quia intentionem nostram cito vobis notam faciemus.

Data in nostro Ducali Palatio
die XII. Maii MCCCCXVIII. XI. Indict.

Num.

Num. MMCXXXVIII. Anno 1418. 13. Maggio.

Il Doge ringrazia il Podestà di Trivigi delle notizie date, che i Veneziani si erano fortificati in Serravalle. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Petro Zaccaria Potestati Tarvisii &c. Litteras vestras hodie paulo post XVIII. horarum recepimus datas hodie XIII, quibus denotastis nobis intellexisse gentes nostras reassuntibus viribus se fortificasse in Terra nostra Serravallis, & a Coneglano, & a ceteris gentibus subsidium recepisse &c. sicut in eisdem vestris litteris continetur, pro quarum notificatione vestram diligentiam commendamus. Quibus litteris si sic est, nam dictam novam aliunde non habemus, certificati de prosecutione consolationem habebimus. Et licet credamus sollicitudinem vestram esse vigilem, & attentam ad omnia sentienda, carum nobis erit de his, que secuta erunt imposterum per vestras litteras declarari.

Data in nostro Ducali Palatio
die XIII. Maji Ind. XI. MCCCCXVIII.

Num. MMCXXXIX. Anno 1418. 2. Luglio.

Comando del Doge al Podestà di riparar in Trivigi i danni fatti da un turbine. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Petro Zaccaria Potestati Tarvisii &c. Intelleximus litteras vestras datas die primo presentis, quibus nobis significastis, & ruinam secutam in Tarvisio a celesti turbine, & tempestatem cum maximo dicte civitatis detrimento: de quo casu recepimus cordialem displicentiam, & dolorem. Tamen hujusmodi casus, qui ex divina, seu naturali dispositione perveniunt sine nostro defectu, cum sint equanimiter tolerandi, debemus fidelibus nostris exprimere dolorem, & displicentiam nostram tamquam illius loci, & fidelium, quos sincera caritate diligimus. Et quia tangistis modum per vos servatum pro futura reparatione murorum, laudantes diligentiam vestram, quodque a locis magis necessariis detur principium, fidelitati vestre cum nostris Consiliis Rogatorum, & Additionis concedimus, quod pro reparatione murorum, & turrium Palatii, ac ceterorum locorum, que detrimentum habuerunt, possitis expendere quantum erit necessarium, habendo advertentiam ad omne advantagium nostri Communis vobis possibile, & incipiendo a reparationibus, & constructionibus murorum,

rum, quos magis necessarios existimastis. Dicimus de laboreriis suprascriptis spectantibus nostro Communi.

Data in nostro Ducali Palatio
die II. julii Ind. XI. MCCCCXVIII.

Num. MMCXL. Anno 1418. 1. Novembre.

Lettera di Lodovico di Tech Patriarca d'Aquileja a Federico e Prosdocimo Conti di Porzia esortandoli a persistere fedeli, mentre esso in breve è per venire in loro ajuto spezialmente dopo di aver perduto Ceneda. Ex autographo existente pene Sylvium & Nepotes Comites de Purliliis.

Ludovicus dei gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarcha. Nobiles & generosi sincere nobis dilecti salutem & gratiam nostram. Eo quod vobis per litteras respondere usque modo protraximus, causam verbis damus scire ut efficaciter vobis respondere possemus, habuimus apud nos certos Consiliarios de Patria, quibus necessitatem vestram proposuimus, que necessario indigeret subsidio, tantumque instetimus & diximus, quod vobis gentes in subsidium pedites mittere intendunt & volunt, attento maxime quod Ceneta sit perdita, quod maxime dicti Consiliarii adverterunt, ita quod non turbabimur amplius vobis mittere. Igitur estote filii leyalitatis ac constancie, nam alias vos in articulo necessitatis non dereliquissemus, quoniam continue cura nos solicitavit quicquid nobis scripseritis quod vos non nisi verbis & litteris sustulerimus, de quo vobis tamquam hiis qui honorem nostrum ac proprium conservare intendunt, non imputamus nisi quod avidi sitis manutenere vos sub brachio auxilii nostri. Quidam noster nuncius quem apud Serenissimum dominum nostrum Romanorum &c. Regem habemus, nobis intimavit quod gentes nobis in succursum veniant, & aliquo modo Serravalem venissent . . . . quas tamen vos prius quam nos presentire poteritis.

Data in Castro nostro Utini die prima novembris Anno MCCCCXVIII.

a tergo. Nobilibus & generosis Federico & Prosdocimo Comitibus Porcill. nostris fidelibus sincereque dilectis.

Num. MMCXLI. Anno 1419. 7. Maggio.

Comando del Doge al Podestà di Trivigi di spedire guastatori con tutta solecitudine. Tratta dal Registro delle lettere MCCCCXVIII MCCCCXIX. della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Vito de Canali &c. Mandamus vobis cum nostris Consiliis Roga-

Rogatorum, & Additionis, quod de districtu, & Territorio Tarvisino parari faciatis, quam citius potestis sub uno bono capite guastatores CC. cum suis falcibus, segetis, badilibus, vangis, & aliis opportunis pro dandum guastum. Quibus guastatoribus dare debeatis ducatos II. pro quolibet pro mense uno de pecunia nostri Communis, quam procuraretis quomodolibet sine mora recuperare. Et quia dicti guastatores sunt nobis prestissime necessarii, & speramus in virtute vestra, quod eos habebimus in ordine in tribus, vel quatuor diebus ad plus, vobis mandamus, quod subito receptis presentibus, nobis scribere debeatis, & informare de die, quo dicti guastatores erunt in ordine, ut providere possimus de ipsis, sicut nobis videbitur, & vobis prestissime scribere mentem nostram.

Data in nostro Ducali Palatio
die VII. Maii Ind. XII. MCCCCXIX.

Num. MMCXLII. Anno 1419. 25. Maggio.

Proclamà de' Trivigiani contro quei, che da Feltre, Serravalle, Prata, e Valdimareno fossero capitati in Trivigi. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Quod quilibet homo, vel persona cujuscumque status, & conditionis existat, tam mares, quam femine, que capitassent ad Civitatem Tarvisii, de Feltro, de Serravallo, de Prata, de Valmareno, vel de quovis loco inimico Illustrissimi Ducalis Dominii Venetiarum per totam diem crastinam coram dicto domino Potestate, & Capitaneo studeant comparere. Et si quis de Civitate Tarv. teneret quemquam de hujusmodi in domo sua, ipsos, vel ipsas manifestare debeat dicto domino Potestari, & Capitaneo per totam diem crastinam sub pena, & in pena lib. L. parv., & plus, & minus ad arbitrium ipsius domini Potestatis, & Capitanei. Et omnes hujusmodi, qui reperirentur a die crastina in antea non se presentasse, ut supsa dictum est, reputabuntur, & tractabuntur quemadmodum inimici prefati Illustrissimi Dominii Venetiarum, & subjacebunt penis, que placebunt ipsi Domino Potestati & Capitaneo. Quarum omnium penarum medietas perveniat in accusatores, & alia medietas in Commune Tar., & tenebuntur de credentia.

Num.

Num. MMCXLIII. Anno 1419. 20. Giugno.

Sigismondo Imperatore conferma a' Signori da Miliario e da Doglione le rappresaglie ad essi concesse con privilegio del MCCCCXII. *contro i Veneti approvando ciò che essi avevano tolto a Bonsembiante da Onigo Trivigiano.* Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Nos Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, Ungarie, Dalmatie, Croatie &c. Rex. Memorie commendamus significando quibus expedit universis presentium per tenorem, quod fidelis noster dilectus Michael de Miliario Civis nostre Civitatis Belluni nostri adiens conspectum culminis exhibuit nobis quasdam litteras sub alio nostro sigillo, quo ut Romanorum Rex utimur, exaratas hunc tenorem continentes. Sigismundus &c. (*Ella è quella riportata all' anno* MCCCCXII. *sotto il num.* MMCIII.) Quibus quidem literis exhibitis prefatus Michael de Miliario suam, nec non prescriptorum Bartholomei & Jeronimi fratrum suorum in personis Celsitudinis nostre declaravit, quomodo ipse dudum prefatas litteras nostras fideli nostro Antonio de Rocha de Esculo Vicario & Rectori dicte nostre Civitatis Belluni exhibendo, & presentando eundem, ut ad executionem earumdem procedere deberet requisiverunt &c., qui hujusmodi nostris mandatis obedire volens pro predictorum Michaelis & fratrum suorum damnis, injuriis, & nocumentis per Commune Venetiarum & Venetos publicos nostros, & sacri Imperii inimicos & rebelles illatis & irrogatis, & restitutione & satisfactione eorumdem pro arestatione, detentione, & occupatione quedam bona & res Bonsemblanti de Vonico Civis Tarvisii subditi predictorum Venetorum & nonnullorum aliorum predictorum Venetorum, adherentium, que in districtu dicte nostre Civitatis Belluni reperiri potuerunt usque ad summam mille florenorum auri ut dicitur se extendentes vigore & virtute antedictarum litterarum nostrarum eisdem Michaeli & fratribus, ut dicitur, assignaverit, & eosdem in eorum bonorum corporalem possessionem introduxerit. Preterea idem Michael de Miliario sua, & nomine Caterine ejus consortis filie qu. Petri de Agurdino Civis dicte nostre Civitatis Belluni nominibus subjunxit, qualiter circa finem treguarum nuper inter Majestatem nostram ab una, & Commune Venetiarum ab alia partibus ejusmodi emanata provisio sive edictum extitisset, ut omnes districtuales sepedicte nostre Civitatis Belluni in territorio dictorum Venetorum habitantes habitatum in dicto territorio Belluni, aut alibi dominii nostri redire deberent sub pena privationis, & amissionis omnium bonorum suorum proximioribus agnatis & cognatis habitantibus in dicto territorio applicandorum. Supplicans exinde Majestati nostre prefatus Michael de Miliario nominibus quibus supra precibus subjectivis, quatenus

tus premissas litteras nostras, nec non ejusmodi arestationem, detentionem, occupationem, seu introductionem predictorum bonorum & rerum, & alia que virtute predictarum litterarum nostrarum in favorem predictorum Michaelis & fratrum suorum per predictum Antonium Vicarium & Rectorem facta & secuta, prout in actis Zandominici de Gervasiis notarii publici dicte nostre Civitatis Belluni sicut clarius continetur, nec non premissam provisionem, sive edictum, & quidquid vigore ejusdem factum, gestum, & actum extitisset per eundem Antonium de Rocha Vicarium nostrum in favore predictorum Michaelis & Caterine ejus consortis ratum, gratum, & acceptum habere, & pro eisdem confirmare dignaremur. Unde nos qui officium nostri Regii regiminis debito exposcente cunctorum nobis fideliter obsequentium merita digne retributionis gratia solita regia benignitate consuevimus premetiri, exindeque eos favoribus gratiosis prescriptorum nostrorum fidelium Michaelis, Bartholomei, & Jeronimi predicte nostre Civitatis Belluni preclaris fidelitatibus, & fidelium serviciorum placitis meritis, quibus nobis, se & sacro nostro regio diademati non parcentes rebus suis & personis, sed se ipsos, & cuncta eorum bona pro regii nostri honoris exaltatione fortune casibus, & imminentibus periculis submittentes, grates reddiderunt valde, & acceptas prefatas litteras nostras sub predicto alio sigillo ad mandatum nostrum regium in pendenti emanatas, sanas & integras, ac omni suspicione carentes, nec non arestationem, detentionem, occupationem, introductionem & possessionem prescriptorum bonorum & rerum prescripti Bonsemblantis, & aliorum subditorum predictorum Venetorum &c. & omnia alia & quecunque in favorem predictorum Michaelis, Bartholomei & Jeronimi. Item hujusmodi provisionem & edictum predictum finitis treguis, sive circa finem ipsarum inter nostram Majestatem ex una & Venetos nostros emulos suprascriptos ex alia parte, modo superius declarato emanatum, & quidquid vigore hujusmodi provisionis & edicti per antedictum Antonium de Esculo nostrum Vicarium & Rectorem dicte nostre Civitatis Belluni similiter in favorem predictorum Michaelis de Miliario, & ejus consortem secutum, factum, & actum fuerit, quoad omnes suas continentias, clausulas, & articulos, ratum, gratum, & acceptum habemus, & esse volumus, ac mandamus ex certa nostra, & ex auctoritate nostra regia omnem defectum, qui forsitan in eisdem, & earum qualibet quomodocunque intervenisset circa substantialia & naturalia de plenitudine nostre prefate regie potestatis supplendo confirmamus, roboramus, & ratificamus presentium litterarum nostrarum, quas propter absentiam sigilli nostri Imperialis supradicti sigillo nostro, quo ut Rex Ungarie utimur, patrocinio mediante fecimus communiri.

Dat. in nostra Constant. Civitate XX. die mensis Junii anno domini MCCCCXIX. Regnorum nostrorum anno Ungarie &c. XXXIII, Romanorum vero IX,

Num.

Num. MMCXLIV. Anno 1419. 30. Giugno.

Licenza del Doge al Podestà di Trivigi di fabbricar una Bastita in Sugusino. Trattà da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trevigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. Viro Viro de Canali Potestati Tarvisii &c. Captum est in nostro Collegio habente ad hoc plenissimam libertatem, quod illi Nostri fideles de Sugusino possint construere Bastitam Sugusini suis expensis, ipsam formiter fortificare faciendo, ipsamque suis expensis fulciendo munitionibus, & aliis necessariis offensibilibus, & defensibilibus, tenendo etiam, & habendo unum Capitaneum in dicta Bastita per Vos datum suis expensis. Propterea Vobis mandamus cum dicto Nostro Collegio quatenus dictam Bastitam in casu, quo predicti Nostri fideles vellent ipsam fortiter, & bene ipsam fieri facere debeatis, ponendo, ut dictum est, suis expensis unum Capitaneum sufficiens prout vobis videbitur, & cognoveritis opus esse pro custodia, & gubernatione dicte Bastite.

Data in Nostro Ducali Palatio
die ultima Junii Ind. XII. MCCCCXIX.

Num. MMCXLV. Anno 1419. 26. Luglio.

Frammento di lunga Ducale al Podestà di Conegliano per far riparare la bastia del borgo vecchio, ed altri provvedimenti utili alla fortificazione del luogo. Copia tratta dall'archivio di Conegliano dal Sig. Domenico dal Giudice.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. Viro Melchiori Grimano de suo mandato Potestati Coneglani fideli dilecto salutem, & dilectionis affectum. Audivimus ea omnia, que dilecti Fideles nostri Dominus Petrus del Geso legum doctor, ac Nicolaus de Colicis pro parte vestra, illiusque fidelis Communitatis nostre Coneglani nobis exposuerunt. Super quibus deliberavimus, atque respondimus sicut ad unamquemque partem hinc infra videbitis. Ad primam requisitionem, quod bastita burgi veteris reparetur, atque fortificetur, ut gentes armorum ibi se collocare possint ex causis declaratis, ut quod pro favore & celeri expeditione hujus operis provideamus, quod de Tarvisino districtu dentur operarii centum &c. Habentes hanc provisionem utilem, jam ante deliberavimus hoc esse fiendum, sicut pridie vobis scripsimus, ordinavimusque, atque mandavimus Potestati & Capitaneo nostro Tarvisii, quod de dictis centum operariis vobis debeat subvenire, sicut per nostras litteras pridie vobis scri-

psimus. Quamobrem potestis ad hujus operis executionem providere &c.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXVI. Julii Ind. XII.

Num. MMCXLVI. Anno 1419. 30. Agosto.

Accrescimento di stipendio a' Cavallari d' Oderzo concesso dal Doge al Podestà di Trevigi. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trevigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. Viro Vito de Canali Potestati Tarvisii &c. Informati sumus a Potestate nostro Opitergi, quod Cabalarii sui, qui dietim in variis laboribus exercentur, vivere non possunt cum libris XIV. par. in mense, quodque considerata victualium penuria cum augumento laborum, & cum omnes alii Cabalarii nostri isto tempore ad majus stipendium sunt reducti, prefati Cabalarii lib. XVIII. in mense optime merentur. Quapropter fidelitati Vestre mandamus, quatenus a die prima Septembris proximi in antea ipsis Cabalariis solvi faciatis ad rationem librarum XVIII. in mense, sicut nobis equum esse viderur.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXX. Augusti MCCCCXIX. Ind. XII.

Num. MMCXLVII. Anno 1419. 17. Settembre.

Frammento di Ducale che esenta ad tempus i Coneglianesi da alcune gravezze, e sottopone ad essi il borgo di s. Polo colla Villa di s. Giorgio, e ciò per compensarli dai danni ad essi inferiti da' nemici. Copia tratta dall' archivio di Conegliano dal Sig. Domenico dal Giudice.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. e Sap. Viro Petro Contareno de suo mandato Potestati Coneglani, & successoribus suis fideli dilecto salutem, & dilectionis affectum. Denotamus vobis, quod ad presentiam nostram nuper fuerunt circumspecti, & prudentes viri Jacobus de Fariento, & Stephanus de Mercatoribus Cancellarius Terre nostre Coneglani ambasciatores Communitatis nostre Coneglani, nostroque Dominio porrexerunt certa capitula, quibus cum nostris Consiliis Rogatorum, & Additionis fecimus responsionem, prout inferius videbitis per ordinem contineri, cum dictis nostris Consiliis fidelitati vestre scribentes, atque mandantes, quatenus dicta capitula, & responsiones nostras prout jacent observare, & observari facere inviolabiliter debeatis. Tenor autem suprascriptorum Capitulorum, & responsionum talis est vid.

Omissis.

Item

Item supplicatur quod considerato modico districtu, quem habet Terra Coneglani in tantum quod nullo modo sunt sufficientes ad faciendum publica, & factiones, & alia necessaria Terre Coneglani, prefata dominatio dignetur ponere, & mandare, quod Villa S. Pauli del Patriarcha, & Villa S. Georgii, que se tenet cum ea, sit et esse debeat sub jurisdictione, & sub districtu Coneglani. Et hoc quia est in confinibus Coneglani, & prope confinia. Et ut dicta dominatio informata sit, hoc anno predicti pro majori parte juraverunt fidelitatem dicto Dominio. Et quando guerra est se reducunt semper in districtu Coneglani, & dominii nostri. Et ad hoc quod scribatur Potestati Coneglani, quod exigat fructus & redditus dictarum Villarum S. Pauli & S. Georgii, & ponatur ad introitum Communis Venetiarum. Respondeatur quod sumus contenti de dicto Capitulo, sicut petunt; ita quod redditus & fructus dictarum villarum veniant in nostro Communi Venetiarum, de quibus Potestas Coneglani tenere faciat comptum ordinate &c.

Data in nostro Ducali Palatio
die XVII. Septembris Ind. XIII.

Num. MMCXLVIII. Anno 1419. 1. Ottobre.

Sigismondo Imperatore avvisa i Rettori di Feltre, di Belluno, e di Serravalle come egli spedisce a quelle parti Dionisio de' Marchali Banno di Schiavonia con molte genti armate per difenderle contro i Veneti. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Sigismundus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus Hungarie, Boemie, Dalmacie, Croacie &c. Rex, Nobiles fideles nobis grate & sincere dilecti. Cupientes illarum partium tribulationibus & oppressionibus, quas a Venetis nostris & Regnorum nostrorum emulis patiuntur, & prefertis regio opitulamine occurrere, ecce fidelem grate & sincere dilectum magnificum Dionisium de Marchali Regni nostri Sclavonie Bannum cum certis gentibus armorum illorsum ad vos in vestri subsidium tam in campo, quam in castris, quam etiam in Civitatibus necessario duximus destinandum. Affectantes vosque & vestrum quemlibet attente requirentes hortamur quatenus una cum prefato Dionisio Banno in factis armorum juxta ipsius consilium & directionem procedentes ad ea que tuicioni, & protectioni illarum partium respiciunt cum dei adjutorio, quanto melius & utilius poteritis totis vestris viribus intendatis, nobis & sacro Romano Imperio illibate fidelitatis constantiam in hoc ostensuri. Date VVaradino die Dominico proximo post festum Beati Michaelis Archangeli anno Domini millesimo quadringentesimo decimo nono, Regnorum nostrorum anno Hungarie &c. XXXIII. Romanorum vero undecimo.

a tergo. Nobilibus Rectoribus, Consiliis, & Communitatibus Civitatum nostrarum Feltri, Cividati, & Serravallis nostris, & sacri Imperii fidelibus dilectis.

Num. MMCXLIX. Anno 1419. 4. Ottobre.

Proclama de' Trivigiani per chi voluto avesse andar al Campo Veneto verso Feltre. Tratta dal Registro degli Atti MCCCCXVIII. MCCCCXIX. della Cancelleria del Comune di Trevigi.

Quod quilibet homo, & persona, qui, vel que sua sponte vellet ire ad Campum Ducalis Dominii die Veneris proxime venturæ, que erit VI. mensis presentis Octobris se personaliter debeat presentare cum suis armis pro eundo ad dictum Exercitum a partibus superioribus versus Feltrum: intelligendo, quod illi, qui se presentabunt, debeant servire cum suis armis uno mense, pro quo mense subito habebunt pro suo salario Ducatos tres auri, postquam se presentaverint.

Data Tarvisii die Mercurii IV. Octobris MCCCCXIX.

Num. MMCL. Anno 1419. 14. Ottobre.

I Comandanti dell' esercito Veneziano preso Serravalle scrivono a' Bellunesi esortandoli a ritornare in grembo della Serenissima Repubblica di Venezia, altrimenti intimano loro guerra e fuoco e rovina. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Nobiles & egregii amici carissimi salutem. Serenissimum nostrum Ducale Dominium Venetorum ab ejus primordio cum universo hactenus pacem affectavit, & in ejusdem pacis dulcedine suos obedientes & subditos solerti cura nutrire. Nam omnis ejusdem Serenissimi Dominii intentio, dispositio, ratio in pacis pinguedine maxime convalescunt. Vos autem quos dictum Serenissimum Dominium in obedientia, fidelitate & amore precipuos habebat, miramur non parum, quod ex quodam momentaneo turbine incurristi rebellionis errorem, non advertentes quod dictum Serenissimum Ducale Dominium licet interdum fluctuet, nunquam perit. Verum siquidem sui sunt vulgi mores presentia odere, futura colere, & preterita celebrare. Quocirca uti ad vestrum notitiam pervenisse existimamus hic sumus in Serravalle cum felici exercitu dicti nostri Serenissimi Ducalis Dominii dispositi ad ulteriora procedere cum auxilio ejus & justitie favore in tempore opportuno. Et quoniam benignitas dicti nostri Serenissimi Ducalis Dominii Venetorum populorum salutem diligens, & non sterminium, ac cum placabilitate agere potius quam cum guerra,

stat

stat sedulo brachiis suis extensis & peccatoribus ad veniam re-
deuntibus ad sensum sue gratie nunquam denegat parcens intima
caritate tenemur ex debito vobis intimare, ut vestre saluti, &
indemnitati placeat providere, et ad obedientiam, fidelitatemque
dicti Serenissimi nostri Ducalis Dominii Venetiarum ante damno-
rum receptionem laudabili liberalitate redire, & minime intentio
vestra dubitat, quin Serenissimi nostri Ducalis Dominii prelibati
benignitas in gremio sue gratie intima vos caritate recipiet, & eo
magis caros habeat veluti expertos, quantum inter bonum & ma-
lum intersit, ac quam salubre vobis sit cum dicto Serenissimo
Dominio guerram gerere, quod quam potentissimum sit, quamve
stabile ex ejus sancto recto regimine, & non ex unius morte ca-
ducum vobis non expedit explicare. Denique si sensate saluti ve-
stre providentes intenditis ad obedientiam, & fidelitatem dicti no-
stri Serenissimi Ducalis Dominii revérti, placeat quanto citius ve-
stro cum pleno mandato ad nostram presentiam dirigere Orato-
res, quibus hec littera sit plenissimus salvus conductus in venien-
do & redeundo hinc ad octo dies inviolabiliter duraturus. Nam
a dicto Serenissimo Ducali Dominio circa id habemus plenariam
facultatem. Si vero in hujusmodi pestifera vestra obstinatione per-
severare velletis, estote certissimi, quod guasto, igne, & omni
guerre asperitate pro posse curabimus vobis & vestris offendere.
Intimantes quod dicti Serenissimi Ducalis Dominii intentio dispo-
sita est, quod vel placabilitate vel vi ad ejus fidelitatem & obe-
dientiam redeatis parcendo minime laboribus & expensis. In Ser-
taval e XIV. Octobris MCCCCXIX. Ind. XII.

Philippus de Arcellis Comes & Gubernator.
Thomas Michael & Laurentius Capello Provisores
Exercitus Serenissimi Ducalis Dominii Venetiarum.

A tergo. Nobilibus & egregiis amicis carissimis Regimini & Co-
munitati Cividadi Belluni.

Num. MMCLI. Anno 1419. 17. Ottobre.

Comando del Podestà di Trevigi per le riparazioni della Bastita di Monte deserto della Val di Dobiadene, e che fossero pagati due Martignaghi ivi Capitani. Tratta dal Libro degli Atti MCCCCXVIII. MCCCCXIX. della Cancelleria del Comune di Trevigi.

Nos Vitus de Canali pro Serenissimo & Excellentissimo Ducali Dominio Venetiarum Civitatis Tarvisii Potestati & Capitaneo Universis, & singulis Maricis, & hominibus Villarum Vallis Dobladinis, & de Guyeta per hec scripta precipiendo mandamus, quatenus in omnibus laboreriis opportunis, & necessariis circa reparationem Bastite de Monte Deserto, & fornacis fiende pro laboreriis predictis, prout vobis injunctum fuerit per Nobiles Viros Antonium de Martignago, sive Basilium ejus filium Capitaneos dicte Bastite,

sive alterum eorum nomine, obedire debeatis pena, & banno lib. CC. parvorum pro singulo Marico, & lib. XXV. par. pro qualibet privata persona inobediente, cujus pene medietas sit Communis, & alia sit pro reparatione dicte Bastite: nec non solvere debeatis restum salary dicti Capitanei pro mensibus XX. elapsis die ultima mensis instantis, juxta continentiam aliarum nostrarum litterarum. Et insuper mandamus vobis quatenus expensam factam pro adventu nostro pro rata solvere debeatis cum illis de Sugusino, quos volumus ad dictam expensam esse participes. Ceterum ad factum nemorum, de quibus mandavimus vos debere fulciri, mandamus quatenus predictis Capitaneis nostris, prout ordinavimus, obedire debeatis: expresse mandando quatenus ex inobedientibus aliquis dictam Bastitam intrare non debeat pena & banno lib. L. par. Communi applicandarum: intelligendo tam de inobedientibus elapsis, quam de futuris. Nomina quorum inobedientium hec sunt, videlicet: Dominicus Bertoli de S. Stephano, Odoricus Beffe de dicto loco, & Sancon de Tormena dicte Vallis Dobladiny, quod mandamus pignorari debere ad summam lib. L. par., quarum medietas sit Communis, & alia medietas sit pro reparatione dicte Bastite. In quorum fidem, & testimonium has fieri jussimus, & sigilli nostri impressione muniri.

Data Tarvisii die XVII. Octobris MCCCCXIX. Ind. XII.

Num. MMCLII. Anno 1419. 15. Novembre.

Comando del Doge al Podestà di Trevigi che tutti que' di Monte deserto, Vidore, e luoghi aggiacenti stessero in pronto a richiesta d' Ercole da Camino per resister a' nemici comuni. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trevigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. Viro Vito de Canali &c. Venerabilis, & egregius Dominus Hercules de Camino supplicari fecit nostro Dominio, & exponi, quod tam pro deffensione sua, & nostrorum subditorum, quam pro offensione inimicorum nostrorum vellet, quod nostri subditi, videlicet subditi Capitaneatui Montis deserti, & alii de ultra Plavim de Vidoro usque ad Sulicum ad suam requisitionem forent simul cum subditis suis. Et quia placet nobis valde, quod sui subditi, & nostri conserventur ab inimicis nostris, & quod nostri damnificent nostros inimicos; fidelitati vestre mandamus quod dictis nostris subditis mandare debeatis, quod ad omnem requisitionem dicti Domini Herculis esse debeant parati, & prompti contra inimicos nostros predictos, simul cum subditis dicti Domini Herculis: habendo tamen semper bonam considerationem, & advertentiam ad securitatem, & conservationem Bastitarum, & aliorum locorum nostrorum de ultra Plavim.

Data in nostro Ducali Palatio
die XV. Novembris MCCCCXIX. Ind. XIII.

Num.

Num. MMCLIII. Anno 1419. 27. Decembre.

Il Patriarca d' Aquileja promette a' Bellunesi ed a' Feltrini di correre in loro soccorso colle genti Ungheré, che egli avea ogni volta che fossero assaliti dalle armi Venete. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Ludovicus dei gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarcha &c. Egregii nobiles & honorabiles sincere dilecti salutem, & sincere dilectionis affectum. In nostri & Consiliariorum nostrorum presentia constituti Nobiles sinceriter nobis dilecti Zambatista Civis Civitatis Belluni, & Stefanus de la Porta Civis Feltrensis ea que ipsis commissa fuere nobis ordinate & prudenter exposuerunt super littera credentiali ipsis tradita, que mente clare concepimus. Ad que mentem etiam nostram aperimus videlicet vobis denotando, quod quandocumque per emulos vestros artaremini, & vos auderent invadere, nos cum gentibus Ungaricis hic copiose existentibus, ac nostris vobis subvenire non posponemus firma spe vos in hoc firmantes, quemadmodum de nostra intentione vos dicti Zambatista & Stefanus per nos ipsis imposita latius edocebunt, cui credentie fidem poteritis adhibere.

Data in Castro nostro Utini die XXVII. mensis Decembris Anno Domini MCCCCXX.

A tergo. Egregiis nobilibus & honorabilibus Vicariis & Rectoribus Consilio, & Communitatibus Civitatum Belluni, & Feltri nobis sinceriter dilectis.

Num. MMCLIV. Anno 1419. 28. Decembre.

Ercole da Camino Conte di Ceneda scrive lettera affettuosissima a' Bellunesi esortandoli a ritornare sotto il benignissimo Dominio Veneto, offerendosi per mediatore. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Egregii & Nobiles Viri. Unus filius Martini de Sancto Nicolao subditi mei ad terram vestram jam pluribus diebus captivus ductus fuit, cujus inopie compatior per immensum, & dum haberi possit amore dei, & pietatis intuitu habentibus ipsum dare ducatos quatuor, vel quinque ad plus me offero. Itaque ne tanti boni videamini contemptores obsecro velitis eumdem relaxari facere mihi, nihilominus rescribentes, quid de eo deliberatum, & statutum fuerit. Providas insuper conscientias vestras meis litterulis exhibitis mulieribus vestris ad me pro facto rerum ser Marii destinatis excitavi & admonui, quantum cognovi & potui, considerans periculosam & imminentem perniciem vestram, & certe

dolco ne e vestris animis tanta dilabatur durities, nec quo tot locorum strages in memoriam habeatis affixas. Timete, cives, timete iterum dico, & potentiam incliti Dominii Venetiarum existimate, que cunctis seculis pervulgatur magna, & si in me inspicitis, debetis jure commoveri, & ad gratiam suam currere veloces, quod continuo dietim errantes colligit, & veniam de more suo antiquo exhibet perpetuam nullius mali, nulliusque injurie, nulliusque contumelie memoriam retinendo. In promissionibus namque ampla, in attendendis firma, in conservandis continua, & si fas est dicere, locum in terris optinet divinitatis. Abicite ergo mentes vestras caliginosas, & lucis iter arripiatis saluberrimum, vestrorumque miseremini, & terre vestre compatiamini, animis insuper vestris jamdiu amarissimis curis torquatis requiem date. Et sicut scripsi ita nunc requiro, & ortor vos ut velitis favori & gratie ipsius benigni dominii adherere, offerens me pro posse dum placeat vobis apud eundem dominium interponere, & totis viribus salutem vestram, & requiem gratanter operari, & ne vobis infestus videar nil amplius scribam, sed si me requisiveritis de aliquo onus assumam gratuitum.

Data in Castro nostro Coste
die XXVIII. mensis Decembris MCCCCXX.

Hercules de Camino Comes Cenetensis.

A tergo. Egregiis & nobilibus viris Domino Lodovico Capitaneo Vicario, & Rectori Civitatis Belluni, nec non Consulibus & Communitati ejusdem.

Num. MMCLV. Anno 1420.

Lettera de' Bellunesi all' Imperator Sigismondo sollecitandolo a venir presto in Italia contro i Veneti essendo essi in grandissimo pericolo e per la partenza del Banno di Schiavonia, e per essersi attaccato a' Veneti Ercole da Camino a loro tanto vicino. Ex Historia Bellunensi MS. Georgii Piloni lib. VI. pag. 259.

Serenissime ac invictissime Cesar semper Auguste. Premissa subjectione debita. Ut sciat Majestas vestra quantis subjiciamur periculis, ecce nunc dominationi vestre mittimus originalem litteram Herculis de Camino rebellis & inimici status vestri, & male memoris beneficiorum a Serenitate vestra receptorum: cui donasti Castrum Coste quod tenet nunc ad statum Venetorum inimicorum vestrorum. Et nobis vicinus est ipse Hercules per jactum lapidis, & tanquam inimicus & leo rugiens verbo & opere sollicitat perversionem status vestre regie Majestatis in partibus istis. Dignemini ergo Imperator dignissime & domine noster auxilium mittere nobis qui potentes non sumus contra tantam potentiam Venetorum. Subitus enim & improvisus iste recessus magnifici Banni Sclavonie terruit, & in desolationem dimisit fideles Im-

Imperii, qui propter ejus adventum animati valde spe magna victorie pro statu regio, nunc quasi desperati in ruinam se putant futuros. Et inimici sacri Imperii sine fine subrident dilaniantes nomen vestrum, & spargentes in populos suos, gentes & potentiam vestram tamquam fumum extingui, & aquam velociter labi. Advertite ergo, piissime Cesar, oculos ad fideles Imperii, & nobis fidelissimis vestris succurrere dignemini.

Num. MMCLVI. Anno 1420. 2. Febbrajo.

Incendio del Palazzo publico di Padova. Nel fine d'uno de' Codici dell'Archivio dello Spedale di Trivigi in foglio segnato in fronte alla prima facciata XIII. Questio, ed incomincia l'opera Diocesani. *Incipit Causa decima tertia.* Copia tratta dal Tomo X. della Raccolta Scotti.

Hoc eodem anno secundo Februarii secunda hora noctis Palacium Judiciale Padue coopertum plumbo cum omnibus stationibus circum circa exarsit: que combustio protocolorum maximum damnum fuit stationariis, ac etiam aliis quampluribus Mercatoribus, & Civibus.

Num. MMCLVII. Anno 1420. 14. Febbrajo.

Le Ville di Fonzaso, di Arsie, di Lamon, di Servo, e di Arten si volevano sottrarre dalla giurisdizione di Feltre, ed erano favorite da Rodolfo di Betze Vicario generale per l'Imperadore in Serravalle, e per tutta la Valle serpentina; si opponevano i Feltrini validamente, onde si venne ad una tregua fra le due parti per tre mesi. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Hec est copia quedam cujusdam treuge celebrate inter Dominum Rodulfum de Betze &c., & Communitatem Feltri &c. In Christi nomine Amen. Anno nativitatis ejusdem Domini MCCCCXX. Ind. XIII. die XIV. mensis Februarii. Cum orta esset dissensio inter magnificum Dominum Rodulfum de Betze pro sacro Romano Imperio Serravallis, & totius Vallis Serpentine &c. Vicarium generalem parte una, & Consilium & Communitatem, & Cives Feltri parte altera propter multas causas, & precipue quia quatuor plebes de districtu Feltri, videlicet Fonzazii, Arsedi, Lamonis, & Servi, & de Arteno volebant se subtrahere, & removere ab obedientia, jurisdictione, & subjectione prefate Communitatis Feltri. Et prefata Communitas nullatenus id pati vellet ne sua jurisdictio diminueretur, prefatus Dominus Rodulfus, & prefata Communitas Feltri venerunt ad talem conventionem,

&

& ad infrascripta pacta videlicet, quod inter prefatum Dominum Rodulfum & suos sequaces de dictis quatuor Plebibus, & de Arteno ex parte una, & Communitatem Feltri, Cives & omnes alios suos districtuales, & sequaces ex parte altera sit, & habeatur, & firmiter servetur treuga per tres menses proxime futuros inchoando die suprascripto cum pactis, & conditionibus infrascriptis.

Primo quod neutra dictarum partium infra dictos tres menses faciet, nec attentabit, nec innovabit aliquod prejudicium, vel damnum alterius partis sub pena quinque millium ducatorum auri applicandorum Camere serenissimi domini nostri Romanorum Regis &c. et refectionis damnorum, & expensarum ac interesse parti offense & injuriam passe, nisi prefatus dominus noster aliud mandaret, vel stabiliret, ad quem quelibet partium possit mittere nuncios suos, & scribere ad suum placitum, ut prefatus dominus noster possit disponere, & mandare ut sibi videbitur.

Item quod si durante dicta treuga aliqua persona de dictis partibus injuriaretur alicui de parte adversa, quod propter hoc non intelligatur treuga esse fracta, sed illa persona que injuriabitur verbo vel facto puniatur secundum formam statutorum Communis Feltri per prefatum dominum Rodulfum & dominum Vicarium Feltri.

Item quod durante dicta treuga Communitas Feltri non se impediet de dictis quatuor plebibus & de Arteno, donec serenissimus dominus noster aliud mandet vel scribat. Et e converso prefatus dominus Rodulfus non se impediet de aliis districtualibus ipsius Communitatis Feltri, donec aliud mandet, vel scribat dominus noster prefatus. Que omnia & singula suprascripta predicte partes solemniter promixerunt firma & rata tenere & servare tota fide sine dolo, & in nullo contrafacere sub dicta pena quinque millium ducatorum auri applicandorum Camere serenissimi domini nostri, & refectionis dampnorum, & expensarum, & interesse parti offense, & injuriam passe. Et ad preces, & mandata prefati domini Rodulfi pro suprascriptis omnibus attendendis, & observandis solempniter pro ipso domino Rodulfo fidejusserunt spectabiles viri dominus Georgius de Ribes, & dominus Georgius filius Herch Capitanei Hungarorum, dominus Ladalaus filius Johannis, Georgius Garasda, Johannes de Gelic, Petrus Hastalnoch, Paulus de Salhac; & ad preces, & mandata prefate Communitatis Feltri solemniter fidejusserunt omnes suprascripti Ungari. Et nobiles viri ser Bonacursius de Milliario, ser Marius de Paxa, ser Jacobus de Dojono, & ser Andreas de Persiginis Cives Civitatis Belluni nomine Communitatis Belluni promittentes omnes predicti fidejussores quod ipsi, & omnes Ungari qui sunt in ista Valle, & Communitas Belluni armata manu erunt contra partem, que contrafaceret sive contraveniret supradictis, vel alicui supradictorum, & omnibus suis viribus adjuvabunt partem offensam, & omnia, & singula suprascripta attendentium, & ad om-

omnium predictorum testimonium, & fidem pleniorem prefati domini Rodulfus de Betze & Capitanei Ungarorum presentia predicta, & capitula suis sigillis consuetis roborari, & muniri fecerunt.

Ego Crux de Praga familiaris domini Rodulfi de ejus mandato omnia suprascripta propria manu conscripsi, & me subscripsi.

Num. MMCLVIII. Anno 1420. 24. Aprile.

Ducale di Tommaso Mocenigo Doge a' Bellunesi accettando l' offerta di dar se stessi sotto la Republica di Venezia, e promettendo l'osservanza de' Capitoli proposti. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Egregiis & Nobilibus viris Gardesano de Salodio Vicario, & Rectori, Consilio, & Communi Civitatis Belluni fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Venerunt ad presentiam nostram egregii & prudentes viri Aldrovandinus de Dojono, Michael de Miliario, ser Marius de Paxa, & ser Andreas de Persiginis Ambaxiatores vestri, & Communitatis Civitatis Belluni, qui prudenter intentionem vestram nostro dominio exposuerunt, & obtulerunt dictam Civitatem, castrum, & alia fortilitia de extra ponere in manibus nostri dominii salvis personis, & avere, & ultra oblationem predictam nostro dominio porrexerunt aliqua capitula, quibus ambaxiatoribus acceptantes dictam Civitatem, castrum, & fortilitia salvis personis, & avere responsionem dedimus ad capitula secundum quod ipsi vestre spectabilitati oretenus explicabunt, promittentes vestro nomine dictam Civitatem, castrum, & fortilitia in manibus nostris facere consignare, & propterea vestras spectabilitates hortamur ut juxta promissionem predictam velitis dictam Civitatem, castrum, & fortilitia magnifico Gubernatori, & Provisoribus nostris nomine nostri dominii consignare, & fidelitatis debitum juramentum prestare, quibus dedimus in mandatis, ut facta consignatione predicta dictam Communitatem, & omnes cives, & habitatores ejusdem, nec non omnes districtuales Civitatis predicte debeant humane, gratiose, & benigne tractare tamquam bonos, fideles subditos, & servitores nostros. Nostrum autem privilegium in forma debita super capitulis porrectis, & responsionibus nostris mittemus ad manus Provisorum nostrorum vestris spectabilitatibus consignandum.

Data in nostro Duca'i Palatio
die XXIV. Aprilis MCCCCXX. Ind. XIII.

a tergo. Egregiis & Nobilibus Viris Gardesano de Salodio legum doctori Vicario, & Rectori, consilio, & Communi Civitatis Belluni.

Num.

Num. MMCLIX. Anno 1420. 14. Giugno.

Comando del Doge al Podestà di Trivigi di restituire ai Cittadini di Feltre le tenute lor confiscate, quando quella Città fu levata al Dominio Veneto. Tratta dal Registro di Lettere MCCCCXIX. MCCCCXX. della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Thomas Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. Viris Marino Lauredano de suo mandato Potestati, & Capitaneo Tarvisii, & successoribus &c. Significamus vobis, quod in capitulis porrectis nostro Dominio per Ambaxiatores Communitatis, & hominum Civitatis Feltri, & expeditis in nostris Consiliis Rogatorum, & Additionis in MCCCCXX. die IX. Maji, continetur capitulum infrascriptum, videlicet: Item quod prelibata Ducalis Dominatio, que semper se prebuit gratiosam subditis, & servitoribus suis de speciali gratia dignetur certas possessiones, & bona immobilia posita, & jacentia in districtu Tarvisino, que tempore quo prelibatum Dominium Ducale dominabatur dicte Civitatis Feltri erant certorum civium Civitatis Feltri, & tempore quo Dominium dicte Civitatis Feltri fuit ablatum de manibus prelibati Ducalis Dominii, & datum Domino Regi Romanorum &c., per prelibatum Ducale Dominium fuerunt confiscate ad cameram prelibati Ducalis Dominii, libere, & de gratia speciali eis restituantur, & libere relaxentur: Et fuit in dictis nostris Consiliis Rogatorum, & Additionis dicto die IX. Maij deliberatum, quod dicto capitulo respondeatur, quod sumus contenti, quod dictis suis possessionibus, que sunt in Territoriis nostris libere gaudere possint, prout petunt existentibus dictis possessionibus in nostro Communi, quod subditi, & fideles nostri, et illi, quos posuissent in banno occasione nostri Dominii tam pro Castro Novo, quam aliter habentes possessiones in Civitate, & districtu Feltri, illis libere gaudeant, & possideant. Propterea volentes dictam nostram responsionem datam dicto capitulo executionem habere, fidelitati vestre cum dictis nostris consiliis scribimus, & mandamus, quatenus eamdem nostram responsionem in quantum ad regimen vestrum attinet, debeatis observare, & facere observari.

Data in nostro Ducali Palatio
die XIV. Junii MCCCCXX. XIII. Indict.

Num.

Num. MMCLX. Anno 1420. 18. Giugno.

Ducale al Podestà di Belluno, nella quale lo avvisa che ad istanza del Sommo Pontefice la Republica accorda al Vescovo di Feltre e di Belluno occupato nella Provincia della Campania in affari della S. Sede tutte le rendite, e tutti i frutti de' suoi Vescovati quantunque assente. Ex regesto magno veteri in Cancellaria Civitatis Belluni.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. Viro Hectori Bembo de suo mandato Potestati & Capitaneo Civitatis Belluni fideli dilecto salutem & dilectionis affectum. Dominus Summus Pontifex magna litterarum suarum instantia nos quesivit, ut cum Reverendus Pater Dominus Henricus Feltrensis, & Bellunensis Episcopus sit in agendis Ecclesie multipliciter occupatus, ac presertim circa regimen Provinciarum Campanie & Maritime, unde in dictis suis Episcopatibus non potest presentialiter residere, velimus ordinare quod ipse Episcopatuum fructus ac redditus cum integritate percipiat. Nos igitur volentes requisitionibus apostolicis assentiri, & etiam quia ipsum Dominum Episcopum tamquam benevolum, & devotum nostri Dominii atque status affectione diligimus singulari, vobis scribimus, & mandamus quatenus eodem Domino Episcopo veniente, vel mittente nuncios suos effectualiter ordinare, ac facere debeatis, quod idem Dominus Episcopus per se ipsum, aut suos nuncios prelibatos recipiat integraliter fructus, proventus, & redditus prelibati Episcopatus, quantum ad regimen vestrum spectat, habendo singula que ad eumdem pertinent nostri Dominii favore propitio recomissa.

Data in nostro Ducali Palatio
die XVIII. Junii MCCCCXX. Ind. XIII.

a tergo. Nobili ac Sapienti Viro Hectori Bembo Potestati & Capitaneo Civitatis Belluni.

Num. MMCLXI. Anno 1420. 22. Agosto.

Ser Marco Molino, e Collega Consiglieri propongono al Senato, e viene preso, che ser Nicolò Memmo Podestà di Marano, e ser Giorgio Viaro Podestà d' Asolo possino uscire da quelle Terre, nelle quali vi era la peste, e trattenersi nelli luoghi ad essi circonvicini. Ex Codice Svajer Tom. III. n. XIII.

Anno MCCCCXX. XXII. Augusti. Capta.

Quod nobili viro Nicolao Memmo Potestati Marani concedatur, quod ob mortalitatem presentialiter in dicto loco Marani existentem

rem possit usque per totum mensem Octobris proxime futurum se reducere ad loca circumstantia dicto loco Marani.

Capta — Die suprascripto

Quod concedatur nobili viro Georgio Viaro Potestati nostro Asili, quod propter mortalitatem possit usque per totum mensem Octobris proximum se reducere in illa Villarum de suppositis dicto Regimini, cum se offerat quolibet die ordinario se reducere Asilum ad jus reddendum juxta formam sue commissionis, dimittendo Cancellarium, & socium suum militem in castro Asili

---

Num. MMCLXII. Anno 1420. 6. Settembre.

Ser Marco Molino Consigliere e Collega propongono al Senato, è vien ne preso di concedere al Podestà di Conegliano il ridursi fuori di quella terra in luogo vicino per esser entrata là peste in sua casa. Ex Codice Svajer Tom. III. n. XIII.

Capta die VI. Septembris

Cum in loco nostro Coneglani inceperit sevire pestis, & in Domo nostri Potestatis sit pincerna suus peste infirmus. Vadit Pars quod secundum quod aliis nostris Rectoribus est concessum ipsi nostro Potestati concedatur, quod possit se reducere ad aliquem de locis nostris circumstatibus Coneglano pro sanitate sua, dimittendo tamen suum socium, & cancellarium, & alios deputatos ad custodiam terre in terra Coneglani, & reducendo se ipsum nostrum Potestatem ad jus reddendum in Coneglano omni die quo tenetur reddere rationem.

Num. MMCLXIII. Anno 1420. 19. Settembre.

Ser Marco Molino e Collega Consiglieri propongono, & vien preso di concedere a Giacomo Corraro Podestà di Latisana il poter stanziare fuori di quella terra per la peste. Ex Codice Svajer Tomo III. n. XIII.

Anno MCCCCXX. XIX. Septembris. Capta.

Quod concedatur viro nobili Jacobo Corrario ituro de nostro mandato Rectori & Provisori Latisane, quod propter novitatem epidemie ibi sevientis possit se reducere, & stare in aliquo de locis circumstantibus pro sanitate sue persone usquequo locus ille Latisane erit sanus, essendo tamen ipsum Rectorem obligatum ire ad reddendum jus in loco Latisane illis diebus quibus ire tenetur, dimittendo etiam socium suum ac alios deputatos ad custodiam in loco Latisane.

Num.

Num. MMCLXIV. Anno 1420. 28. Settembre.

Ser Marco Molino Consigliere e Collega propongono, & viene preso di concedere a ser Antonio Veniero Podestà e Capitanio di Bassano potersi ritirar fuori di quella terra in luoco vicino per la peste ch'era in essa. Ex Codice Svajer Tom. III. n. XIII.

Anno MCCCCXX. XXVIII. Septembris. Capta

Quod nobili viro ser Antonio Venerio Potestati, & Capitaneo Bassani sicut est concessum multis aliis Rectoribus nostris, quod propter terribilissimam pestem epidemie ibi vigentis possit se cum sua familia reducere ad aliquem alium locum, qui sit propinquus Bassano, sicut sibi melius videbitur per illud tempus quod videbitur nostro Dominio, dimittendo loco sui in dicto loco Bassani Cancellarium & socios suos.

Num. MMCLXV. Anno 1420. 23. Ottobre.

Ordine del Doge al Podestà di Trivigi di rimettere al Vescovo la giudicatura d'un Prete, che avea tentato di dar Asolo in mano agli Ungheri, col patto però che non dovesse esser dal Vescovo assolto. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c., Nob. & Sap. Viris Marino Lauredano de suo mandato Potestati, & Capitaneo Tarvisii, & successoribus suis. Inclusas litteris vestris datis die XXII. Octobris presentis misistis nobis copias scripturarum, & processuum formatorum contra presbyterum Romanum de Montello habitatorem in Civitate Belluni rebellem, & proditorem nostrum, pro eo quod tractaverat de Terra nostra Asyli tempore Ungarorum descensus proditorie de nostris manibus auferre, prout per copiam processuum missam per Potestatem nostrum Asyli venerabili viro Vicario Reverendi Patris Domini Episcopi Tarvisini distincte patet: quem presbyterum Romanum ad petitionem ejusdem Domini Vicarii habetis in carceribus vestris detentum. Et quia per litteras vestras queritis declarari a nobis quid sit super inde faciendum, respondemus, quod intellectis omnibus, que super eodem casu nobis sapienter scripsistis, volumus, quod punitio sceleris dicti presbyteri Romani judicio prefati Domini Vicarii relinquatur, qui procedat, & puniat secundum quod sue sapientie videbitur terminandum. Volumus tamen quod si videretis, quod prefatus Dominus Vicarius vellet illum absolvere, & de carceribus relaxare, non debeatis illum presbyterum Romanum de carceribus exire permittere, sed scribatis no-

nobis rem in qua forma constiterit, & nostrum expectetis mandatum.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXIII. Octobris Ind. XIV. MCCCCXX.

Num. MMCLXVI. Anno 1421. 23. Gennajo.

Parte presa in Pregadi intorno al Castello della Scala in favor de' Bassanesi. Ex Archivo Civitatis Bassani ex Vol. LXIII.

MCCCCXX. die XXIII. Januarii in Rogatis.

Cum Communitas nostra Feltri fecerit cum maxima instantia requiri, ut velimus submittere sue jurisdictioni Villam Primolani suppositam Castro Scale, quia solverat expensam dicti Castri, & Communitas Bassiani cum maxima instantia requiri fecerit, ut dignemur dictam villam submittere, & conservare Communitati Bassani, sicut continue antiquitus fuit. Et visis juribus ambarum partium appareat dictam villam Primolani semper fuisse de jurisdictione Bassiani. Vadit pars quod Castrum Scale in dicta villa Primolani poni debeat, & conservari sub Potestaria Bassiani, sicut de jure poni debet, & expensa Castri predicti solvi debeat de introitibus Bassiani, ita quod Civitas nostra Feltri a solutione expense dicti Castri de cetero sit absoluta.

Laurus Jordanus Ducalis Notarius.

Num. MMCLXVII. Anno 1421. 25. Gennajo.

Ducale del Doge Mocenigo, la quale dichiara che il Castello della Scala, e la Villa di Primolano giuridicamente apparteneva alla giurisdizione di Bassano. Ex archivo Civitatis Bassani.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. Viris Antonio Venerio de suo mandato Potestati & Capitaneo Bassani, & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Vertente differentia sicut scitis inter fidelem Communitatem nostram Bassani ex una parte, & Communitatem nostram Feltri ex altera parte pro Castro Scale, & Villa Primolani, quod Castrum & Villam utraque Communitas ad se, & jurisdictionem suam de jure spectare dicebat, pro qua causa ambe dicte Communitates videlicet Communitas Bassani prudentes viros Joannem de Vezatis, & Todeschinum de Semontio, & Communitas Feltri prudentem virum Zanzilium della Porta suos Ambaxiatores, & nuncios de suis juribus informatos ad nostram presentiam transtulerunt. Nos volentes unumquemque sicut decet in suis juribus, & jurisdictionibus conservare, auditis juribus, scripturis, privilegiis,

gūs, & omnibus, que dicte partes producere voluerunt, intellectisque allegationibus utriusque partis, omnibusque ad hanc materiam pertinentibus mature excussis, & bene consideratis, clare vidimus, & indubitate cognovimus dictum Castrum Scale & Villam Primolani ad districtum & jurisdictionem Terre nostre Bassani debite & juridice pertinere. Et propterea deliberamus & statuimus cum nostris Consiliis Rogatorum, & addictionibus, quod dictum Castrum Scale, & Villam Primolani deputari, poni, & conservari debeat sub districtu, & jurisdictione dicte Terre nostre Bassani, sicut antiquitus consuevit. Volentes & declarantes quod expense ipsius Castri de introitibus nostri Bassani solvantur, & fiant, & quod Communitas nostra Feltrensis a solutione expensarum ipsius Castri de cetero sit & remaneat absoluta. Quare mandamus vobis cum dictis Consiliis nostris, quatenus hanc nostram deliberationem, & ordinem, quoad nos attinet, observare, & observari facere futuris temporibus inviolabiliter debeatis, & has litteras ad futurorum memoriam in Cancellaria vestri regiminis registrari.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXV. mensis Januarii MCCCCXX. Ind. XIII.

Num. MMCLXVIII. Anno 1421. 21. Aprile.

Ducale che dichiara Sacile non seggetta alla giusisdizione del Friuli. Ex originalibus litteris asservatis in Cancellaria Communis Tarvisii.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viris Joanni Navagerio de suo mandato Potestati, & Capitaneo Tarvisii, & successoribus &c. Pro parte fidelis Communitatis Sacili inter alia capita, que nobis porrexerunt, unum porrectum fuit hujus continentie, videlicet item ad hoc, quod nunquam appareat esse subditi, neque fuisse Patrie Forijulii petunt quod de cetero in territorio non presententur ad bulletas, sicut fit de hominibus de Coneglano. Ad cujus responsionem hodie in nostris Consiliis Rogatorum & Additionis captum est quod nostra Dominatio ipsos pertractari faciet in Tarvisio, prout tractantur alii nostri Tarvisani locorum nostrorum existentium super flumen Liquentie. Quare cum dictis nostris Consiliis vobis scribimus, & mandamus quatenus predicta, in quantum ad vos spectat, debeatis observare & facere inviolabiliter observari. Litteras presentibus alligatas subito per bonum Caballarium mittere debeatis Provisori nostro Feltri.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXI. mensis Aprilis Ind. XIV. MCCCCXXI.

Num. MMCLXIX. Anno 1421. 20. Settembre.

Lettera di Marsilio da Carrara a Francesco Signor di Castellalto spedendogli da Augusta un suo famiglio con commissioni segrete. E. veteri MS. apud familiam de Castrorupto Strigni.

Nobilis amice carissime salutem. Mando a voi il mio diletto fameglio . . . . . da Mantova per alcune mie faccende, il quale vi riferirà alcune cose per mia parte, datige fede, quanto alla mia persona, se posso alcuna cosa per voi son apparecchiato a vostro piacer. Valete.

Datum Auguste die XX. mensis Septembris MCCCCXXI.
Marsilius de Carraria Padue Imperialis Vicarius generalis.

Num. MMCLXX. Anno 1421. 27. Novembre.

Ordine del Doge al Podestà di Trivigi pe' nuovi Abitanti di Trivigi, spezialmente Milanesi. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viris Joanni Navagerio de suo mandato Potestati & Capitaneo Tarvisii, & successori suo &c. Vestras litteras pridie scriptas nobis super adventu illorum nobilium de Mediolano, qui Civitatem Tarvisii habitaturi venerunt &c. intelleximus plene, & placet nobis informatio ipsa, quam nobis dedistis tam de his, qui ibi nuper venerunt, quam de aliis, qui venturi sunt: & ut sciatis mentem, & intentionem nostram, fidelitati vestre declarantes denotamus, quod sumus contenti, & placet nobis, quod tam ipsos de Mediolano, qui venerunt, quam etiam alios, qui imposterum venient ad habitatum Civitatem, & districtum nostrum Tarvisii, libere permittatis venire, & stare pro eorum beneplacito, gerendo vos, & geri faciendo, quantum in vobis est, cum ipsis dulciter, & humane. Volumus tamen quod habeatis, & dextro modo haberi faciatis advertentiam, & diligentem curam ad eorum sermones, & si quid mentione dignum ab eis processerit, illud nobis vestris litteris denotetis.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXVII. Novembris MCCCCXXI. Ind. XV.

Num.

Num. MMCLXXI. Anno 1422. 24. Febbrajo.

Parte presa in Venezia nel Consiglio de' Pregadi di vendere i beni, che furono di Ercole, e di Gerardo da Camino, e di Guglielmo, e di Nicolussio da Prata. Ex archivo Eneæ & Fratrum Co. de Purliliis.

MCCCCXXII. XXIV. Februarii in Rogatis.

Cum viri nobiles Officiales nostri Rationum veterum, qui de mandato nostro fuerant in partibus Tarvisii, Cenete, & Forijulii retulerunt nostro dominio pro vigore libertatis eis ab isto Consilio tradite per eorum investigationem recuperarunt multas possessiones, decimas, debitores denariorum, & bona que fuerunt Domini Guglielmi, & Nicolussii de Prata, & similiter Domini Herculis, & Girardi de Camino, & alias res per aliquos indebite retentas. Et cum illa talia bona posuissent ad incantum pro volendo illa vendere, nullos reperire potuerunt emptores ad pretium quod valent. Et quoniam considerato quod ipse possessiones & bona ac decime si in presenti venderentur esset & perveniret ad magnum damnum nostri Communis, nec possent habere denarii, & male venderentur, ipsi Officiales consulunt nostro Dominio pro utilitate Communis nostri per ea que senserunt, quod venderentur bono precio si venderentur ad terminum quinque annorum, & faciant pro bono nostri Communis illas vendere, quia si sic tenerentur, irent ad malum. Vadit pars quod secundum Consilium ipsorum Officialium Rationum veterum, quod auctoritate hujus Consilii detur eis libertas, quod possint vendere omnes possessiones, decimas, & bona, que fuissent predictorum Guielmini & Nicolussii de Prata extra territoria Prathe, & Domini Herculis & Girardi de Camino ad publicum incantum, sicut & ubi melius ipsis videbitur, possendo illa vendere ad terminum annorum quinque, & deliberare plus offerenti, debeantque illi qui tales possessiones ement solvere omni anno quintum precii pro quo emerunt usque ad completam solucionem, & completum terminum annorum quinque predictorum, remanentibus semper omnibus possessionibus, & bonis predictis nostro Communi obligatis usque ad completam solutionem. Verum habeant ipsi nostri Officiales pro suo labore de eo quod per ipsos vendetur ex dictis possessionibus, & aliis bonis supradictis, & de eo quod ipsi exigent de denariis a debitoribus, quos invenerunt ut supra tres pro centinario dividendum inter eos juxta mores sui officii.

Num. MMCLXXII. Anno 1422. primo Martzo.

Lettera di Giacomo da Carrara alla Comunità di Cividal del Friuli, assicurandola che coll' ajuto dell' Imperatore in breve egli è per venire in Italia per tentare la ricupera de' suoi Stati. Ex tabulario Civitatis Forijulii.

Spectabilibus & egregiis fratribus & amicis nostris carissimis Communi, & hominibus Civitatis Austrie.

Spectabiles & egregii fratres & amici nostri carissimi. Magnum exultationis gaudium canimus vobis. Jamdudum ad sacram Imperii Majestatem pervenisse scimus jam pridem vobis notum fore, & ab ipsa sacra Majestate queque nobis placuit obtinuimus. Noveritis enim quod prefata Majestas dignata est nos ut suum consocium, ac Padue sui sacri Imperii Vicarium generalem eligere . . . . . vobis omnibusque fratribus & amicis nostris gratum fore. Insuper prefata Majestas nobis mandavit quod ad magnificum Dominum Piponem ibi in Forijulii transire deberemus pro aliquibus optimis negotiis, ad quem pervenire nequivimus, quia prefatum Dominum Piponem in quadam Villa Neustot nuncupata invenimus, cum quo nos oportuit retro venire pro aliquibus arduis negociis. Sed in reversione nostra quidam ex equis nostris nos letaliter in crure percussit, taliter quod crus nostrum fregit. Unde tanti doloris punctione oppressus, nos oportuit circa Zagabriam in quadam Villa Belver nominata remanere; sed omnipotentis auxilio in brevi speramus convalescere, & ad prefatam sacram Majestatem redire pro aliquibus negociis, que ad presens scribere non curamus. Sed noverit unusquisque frater & amicus noster, quod omni mora sublata prefatus Comes Pipo, & nos intendimus cum maxima armigerorum comitiva ad partes Forijulii pervenire causa recuperationis dominii, statusque nostri, ac liberandi vos, omnesque fratres, fideles, ac benevolos nostros ab iniqua & perpetua Venetorum superbia. Ed ideo vos attente rogamus, ut velitis esse constantes, & fideles nostros, prout certi sumus, ac ut per longa tempora progenitorum nostrorum, nobisque fuistis. Valete cum felici gaudio.

Belver die primo Martii MCCCCXXII.

Jacobus de Carraria Padue Imperialis Vicarius Generalis.

Num.

Num. MMCLXXIII. Anno 1422. 28. Novembre.

Comando del Doge per le biade pagate al publico da quei di Valli mareno dopo la morte d' Ercole da Camino. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Thomas Mocenigo dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viris Laurentio Donato de suo mandato Potestati & Capitaneo Tarvisii, & successoribus &c. Intellectis litteris vestris super facto surgi, & avene soliti solvi per Villanos Vallis Mareni tempore Domini Herculis de Camino, que ipsi requirebant reduci ad Surgum tantum, sicut solvebant antiquitus, & auditis quibusdam ex eis, qui ad nostram presentiam devenerunt pro dicta causa, deliberavimus quod debeant solvere, ac solvant de cetero sicut solvebant quando per mortem ipsius Domini Herculis Vallis Mareni redivit in nostrum Commune, videlicet quod solvant Surgum, & avenam; sicut consulitis.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXVIII. Novembris Ind. I. MCCCCXXII.

Num. MMCLXXIV. Anno 1423. 28. Gennajo.

Istrumento d' investitura del feudo di Salà dato dal Vescovo di Trivigi a Maria figlia di Giacomo da Carrara devoluto alla mensa Episcopale per la morte di Bonifacio da Carrara suo fratello. Dalla stampa N. H. Daniel Farsetti.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate ejusdem MCCCCXXIII. Indictione prima, die XXVIII. mensis Januarii. Cum alias per Reverendum in Christo patrem, & Dominum Dom. Lotum de Gambacurtis olim Episcopum Tarvisinum extitit investitus spectabilis & generosus miles Dominus Jacobus de Carraria, seu Joannes dictus Lanzi de Alemannia ejus procurator, & procuratorio nomine ejusdem Domini Jacobi de feudo decimarum, & jure percipiendi decimas infrascriptarum Villarum, & aliarum possessionum inferius descriptarum, prout patet publico instrumento scripto, & in publicam formam redacto anno Domini MCCCXCIX. Indictione septima, die XV. mensis Aprilis Tarvisii manu Domini Joannis quondam Domini Victoris de Mociago civis & habitatoris Tarvisii publici Imperialis notarii, & tunc notarii, & officialis episcopalis curie Tarvisine, sigillo dicti Domini Episcopi pendente communito, & coram Reverendo in Christo patre, & Domino Dom. fratre Joanne Benedicto tunc dei, & apostolice sedis gratia dignissimo Episcopo Tarvisino producto, & a me Angeletto notario infrascripto viso, & lecto, & cum prefatus Dominus Jacobus de Carraria feudatarius suprascriptus decesserit

relicto post se Bonifacio ejus filio tunc a Civitate Padue bannito, & nunc defuncto, & relicta post se Domina Maria ipsius Domini Jacobi filia legitima, & naturalis, que ut sola ipsius Domini Jacobi heres dictum feudum decimarum, & jus percipiendi decimas ipsarum infrascriptarum villarum, & aliarum possessionum inferius descriptarum tenuit, & possedit a morte Domini Jacobi patris sui usque nunc, ipsa credente bona fide tenere, & possidere, & maxime cum per Dominos Rectores Padue auctoritate litterarum Ducalium, & partium super inde captarum, posita fuerit ipsa Domina Maria, seu Dominus Bartholomeus Contareno Procurator, & procuratorio nomine Domine Lucie matris & tutricis, ac tutorio nomine ipsius Domine Marie in possessione, & quasi ipsius feudi, ut de hoc patet publico instrumento scripto manu Johannis de Belengeriis publica Imperiali auctoritate notarii MCCCCVI. Indictione XV. die secundo mensis Junii a me Angeletto notario infrascripto viso, & lecto: & quia ipsa Domina Maria dicti quondam Domini Jacobi de Carraria feudatarii filia agnoscens bonam fidem affectabat de ipso feudo & jure supradicto a prefato Reverendo Patre Domino fratre Joanne Benedicto nunc Episcopo Tarvisino investituram obtinere, unde ob hoc ejus constituit procuratorem spectabilem, nobilemque virum Dominum Nicolaum Contareno artium, & utriusque juris doctorem ejus maritum ad recipiendam hujusmodi investituram ab ipso Domino Episcopo Tarvisino cum plena potestate nomine ipsius Domine Marie constituentis fidelitatis & vassallagii prestandi debitum juramentum, ut de hujusmodi procuratorio patet supra-scripto instrumento die XXVII. mensis instantis Januarii, scripto manu mei Angeletti notarii publici infrascripti, nunc vero prefatus Reverendus in Christo pater Dominus frater Joannes Benedictus dignissimus Episcopus Tarvisinus censens, & agnoscens dictas & infrascriptas decimas feudales, & jura feudalia fuisse, & esse ob obitum prefati Domini Jacobi de Carraria, & ob bonum, seu deportationem dicti Bonifacii nati sui nunc defuncti devolutas, & applicatas Episcopatui suo, & mense sue, at sic ipsas, & ipsa pronunciavit, & pronunciat fore pleno jure applicatas, & devolutas Episcopatui predicto, & mense sui Episcopatus Tarvisini, ut de illis ipse Dominus Episcopus disponere, & pro illis de predicta sibi, et ejus Episcopatui Tarvisino feudataria adipiscenda providere possit pro libito voluntatis, & hoc ideo volens predictus Dominus Episcopus dispositionem & provisionem exequi, super idem intendens ex persona prefate Domine Marie dicti quondam Domini Jacobi de Carraria filie, qui Dominus Jacobus procurando honorem, & bonum statum Dominii Venetorum finivit dies suos, & suprascripti Domini Nicolai Contareno artium, & utriusque juris doctoris uxoris, & sciens ipsam marito consilio & fide probatam, ac etiam in agnoscendo discretionem pollere, & quod per eum, & intervento, consilio, & auxilio dicti Domini Nicolai viri sui Tasvisini dicti feudi valebit forti ..... &

tueri

tueri attento ipsius Domine Marie affectioni gratiose, & ex su certa scientia per se, & successores suos prefatum spectabilem nobilemque Dominum Nicolaum Contareno maritum dicte Domine Marie, & procuratorem pro ipsa Domina Maria, & heredibus suis ex ea legitime descendentibus coram ipso Domino Episcopo Tarvisino flexis genibus constitutum, ac pro ea, & eis stipulantem, recipientem jure recti, legalis, & antiqui, & nobilis feudi per impositionem aurei annuli sui presentialiter investivit de dictis feudis, & decimis feudalibus, ac jure decimandi, & percipiendi, exigendi, tenendi quoque, & possidendi infrascriptas possessiones, & bona feudalia. Preterea quia prefatus Dominus Nicolaus Contareno procurator nomine premisso coram prefato Domino Episcopo, infrascriptorum testium, & mei Angeletti notarii presentia manifestavit, & dixit dictam Dominam Mariam ejus uxorem habere possessionem, & se .... dicti feudi, & decimarum feudalium, & ea tempore mortis dicti Domini Jacobi patris sui usque nunc habuisse & servisse; ideo in villa prefatus Dominus Episcopus Tarvisinus residens prefatam Dominam Mariam, & suos ut supra heredes ex ea legitime descendentes ex certa scientia per se, & successores suos confirmavit, & pro confirmata haberi voluit, & decrevit, remittens eidem Domine Marie omnia per eam, seu quamcumque alteram personam ejus ratione de dicto feudo, & juribus suis post obitum dicti Domini Jacobi patris sui feudatarii suprascripti habita qualibet & percepta, ita quod ab ipso Domino Episcopo, neque a successoribus suis, neque a quibuscumque personis ex aliquo titulo, vel causa cognita, vel incognita, habendo eam pro specificata, etiam si de ea oporteret fieri specialem mentionem, neque ac de eis modo aliquo molestari, dans quoque & transferens eidem Domine Marie, dictisque heredibus suis ex ea legitime descendentibus, & successoribus predicto Domino Nicolao viro & procuratori suo pro ea, & dictis heredibus suis stipulanti, & recipienti omnia & singula jura, rationesque, que in dictis feudis, & juribus competunt atque spectant tamquam laboratores, defructores, & possessores, colonos, & ..... Terrarum, & possessionum dominicalium premissarum, quam contra alias quascunque personas, Comune, collegium, societatem, universitatem quamlibet, quam aliquid de dictis decimis, seu feudo percepissent. Supplens etiam ipse Dominus Episcopus auctoritate sua omnem defectum, si quis est, aut esse vel intervenire potest in collatione hujusmodi feudi, & ipsam Dominam Mariam remittens illi omnem negligentiam, quam incurrit, aut potuisset incurrere, non petendo dictum feudum infra debitum tempus, salvo tamen & reservato semper jure prefati Domini Episcopi Tarvisini, & omnium aliarum personarum. Terre autem & possessiones dicti feudi, & de quarum decimis dicta Domina Maria Contareno, seu dictus Dominus Nicolaus procurator suus pro ea est presentialiter investitus, secundum

quod in suprascripto veteri instrumento continetur, & in eo coherentie apparet, sunt hec videlicet &c.

Primo. Villa Sale districtus Padue, & Diecesis Tarvisine &c.

Num. MMCLXXV. Anno 1424. 4. Ottobre.

Istrumento di vendita fatta dalla Republica di Venezia di alcune possessioni poste nel distretto della Motta, e di Porto Buffolè, che già furono de' Signori da Camino. Instrumentum exemptionis quorumdam camporum ab omni onere qui fuerunt olim Dominorum de Camino. Desumptum ex anthentico existente penes Dominum Laurentium de Seraphinis.

. . . . . mine Dei eterni Amen. Anno ab Incarnatione Domini . . . . . isti Millesimo quingentesimo octuagesimo secundo Indictione decima die vero sabbati tertio decimo mensis Novembris. In Rialto havendo Messer Giacomo Gabriel honorando Official alle Rason nove, e Messer Pietro Foscarini honorando Official alle Rason vecchie fin l'anno MCCCCXXIV. de dì primo di Novembre passato deliberato al publico incanto a ser Paulo de Zuanne della Maria di Vigonovo d'Uderzo, e a ser Vivian figlio de Marin da Camin alcuni beni per lire mille come nella polizza dell'incanto appar qui dentro registrata: et del MCCCCXXX. adi IX de Marzo fu deliberato al publico incanto per . . . . . Clarissimo Messer Benetto Vitturi, e Messer Nicolò Memmo honorandi Officiali alle Rason vecchie a ser Febo figlio de ser Paolo de Camin alcune pezze de terre come appar in l'incanto qui sotto registrato per lire cento, poste sotto la giurisdizione de Porto Buffolè, et cum sit che vi sono stati possessi de essi campi per il spatio d'anni cinquanta sessanta et più par il quondam Zuanne de Calligari Cittadin d'Uderzo in loco ditto il Castellir, in Camin, & in Ronche, e come appar per li libri dell'estimo di Porto Buffolè, et siano al presente possessi et goduti per Messer Bartolomeo de Calligari suo figlio, però essendo comparso il sopradetto Messer Bartolomeo all'Officio delli eccellenti Signori Officiali alle Rason vecchie per nome suo ed eredi instando che stante il possesso di quelli ut supra li siano per sue Clarissime Signorie fatto l'instrumento d'esentione stante che li sopradetti campi furono delle ragioni de Signori de Camin esenti d'ogni sorte di gravezza real et personal, e de imbotadura, et d'ogni altra sorte di gravezza de fuori, come appar nel Officio nostro, però che li luochi sopradetti come di sopra venduti sono del tutto immuni & esenti. Onde li Clarissimi Messer Andrea Donà, Messer Domenego di Priuli, e Messer Zuanne Morosini honorandi Officiali alle Ragion vecchie hanno terminato e terminano che al sopradetto Messer Bartolomio li siano fatto il suo instumento di esentione, siccome ricerca però qui sotto sii registrata la polizza dell'incanto.

In

In Christi nomine amen ejusdem nativitatis Millesimo quadringentesimo vigesimo quarto Indict. II. de lune quarto mensis Octobris. Infrascripte sunt possessiones Communis Venetiarum que fuerunt quondam Domini Gerardi & Herculis de Camino descripte cum earum coherentiis & existimate de mandato spectabilis Jacobi Gabriel honorandi Officialis Rationum novarum Communis Venetiarum, & Petri Foscareno honorandi Officialis Rationum veterum ejusdem Communis ad transmissorum hoc, & executorum per Serenissimum Ducale Dominium Venetiarum cum mandato & libertate & commissione ipsas possessiones vendendi ad terminum decem annorum prout in carta commissionis scripta in presentibus Millesimo & Indict. die vigesimo octavo mensis Septembris, que possessiones site sunt in districtu Mothe & Portus Buffoleti, ad estimationem quarum possessionum simul cum dictis Dominis Jacobo & Petro fuerunt Andreas ser Guielmini de Storga, & Guarnerius ser Nuvoloni de Falca notarii, & Cives Tarvisii, scripteque fuerunt ipse possessiones cum earum extimatione ut in presenti quaterno per me Guarnerium de Falca notarium suprascriptum. In Camino & regulatu districtus Portus Buffoleti.

Primo Castellare de Camin cum suis &c. cum dicto Castellare affictatis ser Paulo de Camino pro responsionibus annuis infrascriptis Videlicet stariis IV. frumenti, spallis duabus, gallinis duabus, pullis duobus, solidis decem parvorum campi decem. Primo dictum Castellare cum territorio secum tenente tam intus quam extra dictum Castellare camporum X. terre prative, arate, plantate, & vitigate cum sedimine, domo & tribus tegetibus paleis cohopertis super eo edificatis cum coherentiis que dicuntur a mane partim via publica & partim Ecclesia Sancti Bartholomei de Camino, a meridie terra Michaelis Petri & Pauli de Caronellis de Coneglano, & partim Montigani labitur, & a monte via publica, in quo Castellare est Ecclesia S. Bartholomei cum cimiterio quod est versus meridiem longitudinis passuum viginti, & versus montem passuum sexdecim, & est latitudinis versus mane passuum quatuordecim & versus sero est passuum X. cum via tendente versus montes a dicta Ecclesia usque in viam publicam, que via est latitudinis passuum duorum, que Ecclesia cum dictis via & cimiterio reservatur Communitati dicte Ville, nec non in aliquo comprehendi debet in venditione fienda de dicto Castellari, & similiter in venditione dicti Castellaris non debent comprehendi aque dicte Ville de Camino quo ad fabricandi alicujus edificii construendi super dicta aqua, sed solum in ipsa venditione comprehendi debent piscationes dictarum aquarum estimate. Item petia una terre prative, & campum unum ex opposito dicti Castellaris ultra flumen Montegani versus mane, cui coheret a mane dictum flumen, a meridie Christophorus Liberalis de Opitergio & frater, a sero Bartholomeus de Camino, & a monte via publica estimate. Item alia petia terre arate, plantate, et vitigate, & prative posita in Villa de Camino in loco vocato all'olmo cam-

pi

pi unius, cui coheret a mane Michael de Caronello, & partim Marinus de Camino, a meridie via publica, a sero dictus Marinus, & a monte infrascripta petia terre. Item una alia petia terre duorum camporum arata, vitigata, plantata in dicto loco, cui coheret a mane Michael de Caronello, a meridie partim suprascripta petia terre & partim dictus Marinus, a sero via publica, a monte via publica & partim dictus Michael estimata simul cum proxime suprascripta petia terre libras CL. Item una alia petia terre arata, plantata, & vitigata camporum . . . . . posita in dicta Villa de Camino in loco dicto all' olmo vocata la Moratina, cui coherent a mane, & a sero vie publice, a meridie Ecclesia de Camino, & partim Christoforus de Camino, & a monte Bartholomeus de Camino estimata libras LXXX. Item una alia petia terre garba & buschiva posita in dicta Villa in loco dicto alli valar camporum quinque, cui coheret a mane & meridie Michael de Caronello, a sero Marinus de Camino, & a monte via publica, & partim Paulus de Camino estimata libras XL. Item una alia petia terre garba & buschiva posita in dicta Villa camporum quinque alle Briane sive Ronch, cui coheret a mane terra Communis, a meridie terra Christofori de Camino, a sero & a monte via publica libras XL. Item una alia petia terre garba duorum camporum posita in dicta villa in loco dicto a S. Crestina sive alla Pisa, cui coherent a mane terra Michaelis de Caronello, a meridie plovega vocata la Pisa, a sero & a monte Guiza de Camino estimata libras XX. Item una alia petia terre, arata, plantata, & vitigata dimidii campi posita in Camino, cui coheret a mane via publica, a meridie terra Christofori de Camino, a sero terra Ecclesie S. Bartholomei de Camino, & a monte terra Domine Benvenute de Camino estimata libras XL. Item una alia petia terre prativa campi unius, & dimidii vocata la fornas posita in dicta villa, cui coheret a mane & meridie terra Ecclesie S. Bartholomei, a sero & a monte vie publice estimata lib. L.

MCCCCXXIV. Indictione II. die primo Novembris venditus fuit suprascriptus mansus tentus per ultrascriptum ser Paulum Paulo Joanni della Maria de Vigonovo districtus Opitergii & Viano filio Marini de Camino pro libris mille parvorum solvendis in dictis annis proxime futuris. *La soprascritta vendida par in estratto a carte* XIII. *il pagamento* infrascripte petie terre situate in villa de Camino. Et primo una petia terre campi unius garba alla longa coheret a mane terra Ecclesie de Camino, a meridie ser Toniolus de Serravallo, a sero & a monte terra Michaelis de Caronello estimata &c. Item una alia petia terre garbe al trattor camp . . . . . coheret a mane terra Michaelis de Caronello, a meridie heredes quondam Durigaje, a sero terra Ecclesie de Camino, & a monte Michael predictus estimata &c. Item una alia petia terre garba alle rive camporum . . . . . coherent a mane heredes quondam Durigaje, a monte via publica, a sero via consortalis, & a monte Christoforus de Camino estimata &c. Item

una

una alia petia terre garba al trattor campi dimidii coheret a mane Domina Benvenuta de Camino, a meridie Ecclesia de Camino, a sero terra Marini de Camino, a monte partim terra magistri Danielis Sartoris dicti pigozi de Opitergio estimata &c. Item una alia petia terre garbe posita alla pissa in Camino mediante quadam fossata camporum quinque, coheret a mane nemus Communis de Camino, a meridie pascua de Camino, a sero via publica, & a monte heredes quondam ser Marcolini de Camino estimata &c. Item una alia petia terre garbe a' Ronch camporum quinque mediantibus certis fossatis communibus, coheret a mane via publica, a meridie Ecclesia S. Bartholomei de Camino, & partim troilus & partim Antonius caretta, a sero Christoforus de Camino, & partim ser Daniel Pigozo de Opitergio, & a monte terra Michaelis de Caronello, & partim Christoforus de Camino estimata &c. Item una alia petia prativa ad S. Fuscam camporum trium, coheret a mane nemus de Camino, a meridie pasculum Communis de Camino, a sero Domina Benvenuta de Camino, & a monte fovea S. Fusche estimata &c. Item una petia terre garbe albarum camporum quinque, coheret a mane via publica, a meridie ser Christoforus de Liberale de Opitergio, a sero nemus de Camino, & a monte pasculum Ville de Camino estimata &c. MCCCCXXX. die IX. Martii vendite fuerunt suprascripte petie terre Phebo filio ser Pauli de Camino per viros nobiles videlicet Dominum Bartholomeum Victuri honorandum Officialem Rationum veterum, & Dominum Nicolaum Memmo honorandum Officialem Rationum veterum Communis Venetiarum pro libris centum parvorum. Appar la detta vendita in notatione a carte XLIV., et in estratto a carte XXXII. posti nelli confini infrascripti. Videlicet in loco ditto el Castellet et in Camin confina da una il Montegan scorre, dall' altra parte l' Eccellente Messer Antonio Salvino et fratello, parte heredi de Vido della Carbonera da Venezia, et parte beni della luminaria de Camin, dall' altra la chiesa de S. Bartolomeo de Camin, et con le sue ragion, et parte strada publica, dall' altra un certo pascolo che va al Montegan, et parte una canesella che va alla chiesa predetta salvis &c., et in loco ditto a Ronch confina da una Messer Faustin de Fedrici cittadin d' Uderzo, dall' altra parte il Comun, & parte strada publica che va al Comun, et dall' altra doi Caneselle publiche salvis &c. de quantità come si ritrovano fra li soprascritti confini, come per li libri delli estimi de Porto Buffolè posti sotto quella Giurisdizione, li quali beni sono stati venduti con tutte le sue habentie et pertinentie, et siccome etiam godeva et possedeva la predetta signoria nostra, esenti da decime, livelli, & feudi spettanti all' Illustrissima Signoria con tutte le altre esention real et personal, et de tutte le gravezze de fuora ac etiam de imbottadura con dechiaration che li detti magnifici Signori per nome dell' Illustrissima Signoria prometteno de evictione et manu-

tentione de mantener essa vendition con tutte le obligation, et solennità in similibus necessarie et consuete.

Domenego de Priuli Procurator alle R. V.
Andrea Donado Procurator alle R. V.
Zuane Morosini Procurator alle R. V.

Num. MMCLXXVI. Anno 1425. 24. Maggio.

Notizia del Doge al Podestà di Trivigi della sospensione d' una Giostra, che in Venezia era per farsi da' Padovani. Tratta da una Ducal originale della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Franciscus Foscari dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Leonardo Caravello Potestati Tarvisii &c. Ordinaveramus, ut alias vobis scripsimus, fieri debere die dominica proxima in Platea nostra S. Marci Giostram, quam pro creatione Ducatus nostri fieri facere disposuit fidelis Communitas nostra Padue, in qua interesse debebat Magnificus Dominus Marchio Estensis: & propter casum ipsi Domino Marchioni occursum de morte Magnifice Domine Marchionisse, & Ugonis filii sui, quibus incidi fecit capita, terminavimus pro nunc differri debere dictam Giostram. Quare dictam dilationem publicari facere debeatis in locis vestri Regiminis, ne Jostratores ob hoc frustra veniant, non divolgando propterea causam, ob quam distulimus de ipsam Giostram fieri facendo. Litteras presentibus alligatas subito mittere debeatis Locumtenenti Patrie Forijulii.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXIV. Maji Ind. III. MCCCCXXV.

Num. MMCLXXVII. Anno 1425. 6. Settembre.

Venuta del Marchese d' Este a Trivigi. Tratta da un libro della Cancelleria del Comune di Trivigi.

Illustris Princeps Marchio Estensis Tarvisium venit die Jovis VI. Septembris MCCCCXXV. profectus de Ferraria, Venetiis, & exinde Utinum, & modo Tarvisium, descenditque ad Palatium, ubi cenavit, & ospitatus est cum VI. nobilibus suis, & totidem Venetis, solo Marchione, & aliquibus Venetis in Palatio dormientibus. Ugutione vero de Contrariis cum filio Marchionis dormientibus apud Antonium de Monibus Azzonibus Advocatum. Qui Marchio die sabati sequenti, que fuit octava Septembris de mane, celebrata missa verborenus in Sala magna Palatii, quia tunc forte acciderat festum Nativitatis B. Virginis, ad cujus honorem capella Palatii dedicata est, recessit, & ivit versus Paduam. Visi-

sizavit tamen magnificum Comitem Carmignolam suprascripta die herina hora XX. in Episcopali Palatio, nondum a casu suprascripto liberatum: et illi persuasit, quod se sanum crederet, & sic salvus evaderet.

Num. MMCLXXVIII. Anno 1426. 22. Gennajo.

Commissione al Podestà di Treviso di publicar una lega tra Venezia e Firenze contro il Duca di Milano. Copia tratta dalla Raccolta Scotti Tom. X.

Franciscus Foscari dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob. & Sap. viro Lazero Mocenico &c. Sicut scire potestis contraximus ligam & confederationem cum magnifica Communitate Florentie, & volentes quod dicta liga publicetur in nostris locis, fidelitati vestre mandamus cum nostro Consilio de X., quatenus dictam ligam die XXVII. mensis presentis in locis solitis vestri regiminis publicari facere debeatis. Publicatio autem predicta fiat, ut infra continetur. Notum sit omnibus, quod nostrum illustre Ducale Dominium Venetiarum fecit confederationem & ligam pro se, aderentibus, recomendatis, complicibus, sequacibus, & subditis suis cum magnifica Communitate Florentie, adherentibus, recomendatis, complicibus, sequacibus, & subditis suis contra Dominum Philippum Mariam Ducem Mediolani, adherentes, recomendatos, complices, sequaces, & subditos suos pro bono, & conservatione statuum ambarum partium, & pro libertate, & pacifico statu totius Italie.

Data in nostro Ducali Palatio
die XXII. Januarii MCCCCXXV. Ind. IV.

Num. MMCLXXIX. Anno 1429. 19. Novembre.

Gli uomini di Ceneda colla mediazione di Marco Bragadin, e di Andrea Morosini dimandano perdono al loro Vescovo degli eccessi commessi, mentre la Città era occupata dagli Ungheri, il quale graziosamente li esaudisce colle vicendevoli promissioni che si leggono nel presente istrumento. Dalla Dissertazione MS. de' Vescovi di Ceneda presso l'Autore.

Anno Domini MCCCCXXIX. Indict. VII. die decimo nono mensis Novembris. Cum hoc sit quod sugestionibus humani generis inimici jam pluribus annis exorte sint, & viguerint, & vigeant certe differentie, & discordie inter Reverendum in Christo patrem, & Dominum Dominum Antonium Corrarium dei & Apostolice Sedis gratia Episcopum Cenetensem, & Comitem ex parte una, & subditos suos Commune, & Universitatem Cenete ex altera

tera, ex quibus varie dissensiones, & scandala subsecuta sunt. Ipsi subditi, homines, Commune, & universitas tandem eorum cognoscentes errorem, & gressus eorum per viam rectam dirigere disponentes, & ad benedictionem, & gratiam ipsius eorum Pastoris, & Domini devote intentione redire intendentes, ad ejusdem Reverendissimi Domini Episcopi presentiam destinarunt Oliverium de Filomena, Martinum filium Antonii Vendramini de Ceneta, Joannem filium Francisci Peliparium, & Guidotum filium Antonii de Ceneta, qui coram prefato Domino Episcopo genuflexi eorum nomine, ac vice, & nomine predicti Communis, & hominum, & universitatis, ac singularum personarum Cenete, pro quibus promiserunt de rato, & ratihabitione, sponte, libere, & ex certa scientia humiliter, & devote veniam postularunt de quibuscumque commissis, & quomodolibet perpetratis, tractatis, & quesitis per eos, & eorum quemlibet contra ipsum Dominum Episcopum, officiales, & famulos suos, vel alios pro eo agentes. Promittentes ipsi Domino Episcopo de cetero facere, ostendere, & prestare bonam, veram, & fidelem obedientiam, quam tenentur, & soliti erant prestare ante suprascriptas differentias, & discordias occursas, tamquam eorum vero Domino, & pastori, & obsequiales operas juxta formam inventariorum Episcopatus Cenetensis de MCCCXLVIII., & de MCCCCVIII. unius ejusdem tenoris, ut in libris Episcopatus Cenete habetur; quorum tenor & continentia ad partium predictarum, & futurorum omnium declarationem, & memoriam de verbo ad verbum ut jacet inferius describetur. Et quia ipsi Commune, homines, & universitas Cenete suprascriptis vigentibus novitatibus certos propria auctoritate, & contra id, quod facere poterant, ut ore suo confessi sunt, elegerant sindicos cum libertate exigendi, & alia multa faciendi, ex nunc, nominibus quibus supra, revocant omnes dictos sindicos, & annullant quicquid per eos actum est, volentes, & obligantes eos, quod teneantur eidem Domino Episcopo reddere rationem de quibuscunque exactis per eos ipsi Domino Episcopo spectantibus, & quomodolibet gestis, ut eorum vero Domino & pastori, & quod omnes de gestis per eos volentes conqueri ad dictum Dominum Episcopum habeant recursum, qui de eis cognoscere habeat, ut justum ei videbitur & conveniens. Qui quidem Dominus Episcopus in presentia spectabilium & egregiorum virorum dominorum Marci Bragadini, & Andree Mauroceno pro illustrissimo Dominio Venetiarum honorandorum Sapientum Terrarum de novo acquisitarum, & eorum persuasionibus predictos Oliverium, Martinum, Joannem, & Guidotum nomine suo, & Communis, hominum, & universitatis Cenete, & ipsos Commune, homines, & universitatem, & singulares personas Cenete ad gratiam suam, ut verus eorum Pastor, & Dominus benigne, & gratiose acceptavit, & acceptat, & eis, ac cuilibet ipsorum libere pepercit, & parcit, & remittit omnem injuriam, & offensam erga personam suam, vel ejus officiales, & quemlibet de

ejus

ejus familia, quomodolibet factam, vel commissam, liberans eos, & eorum quemlibet ab omni pena, quam ob predicta, & dependentia, ac connexa a predictis aliqualiter incurrissent, offerens eos tractaturus dulce & benigne, ut moris est boni pastoris, & domini. Promittensque eos, vel eorum aliquem ullo unquam tempore non aggravare contra formam, & continentiam inventariorum inferius descriptorum. Et ut cognoscant ab optimo experimento ipsius domini Episcopi bonam intentionem, cum alias per nonnullos de Ceneta ad furorem populi interfectus fuisset tempore guerre, & novitatis Ungarorum, quo eidem domino Episcopo occupabatur possessio, & Dominium Cenete, quidam presbyter Fabianus de Sclavonia, de cujus morte culpabiles, & principales revera ignorantur, idem dominus Episcopus culpabiles illius mortis eximit, & exemptos esse vult ab omni banno, quod propterea incurrisset, ita quod libere & impune in Ceneta, & jurisdictione sua uti valeant, stare, conversare, & habitare, & inde recedere ad eorum libitum, ut prius facere poterant, & consueverant, & ad omnem controversiam, & differentiam removendam predictus dominus Episcopus, ac suprascripti Oliverius, Antonius, Vendramus, Joannes, Guidotus nominibus quibus supra, sponte, libere, & ex certa scientia, & non per errorem, sed omnibus illis viis, & modis, quibus melius, & validius potuerunt, & possunt, revocarunt, cassarunt, & annullarunt, ac pro nullo esse voluerunt quoddam instrumentum compositionis, & concordii alias factum inter venerabilem virum dominum Angelum Bono Archipresbyterum S. Georgii de Ilasio diecesis Veronensis, & collectorem apostolicum, qui pro prefato domino Episcopo agere asserebat, & pro eo obligavit de rato, & rati habitione ex parte una, & dictos Commune, homines, & universitatem Cenete ex altera, scriptum & publicatum manu Johannis Nicolai quondam Titiani de Benvenutis de . . . . . Imperialis notarii, & domini Potestatis Serravalli cancellarii in anno MCCCCXXIX. Indict. VII. die primo mensis Julii Serravalli, cum habeant ipsum instrumentum de jure nullius esse posse vigoris, vel roboris. Et insuper ipsi dominus Episcopus, Oliveriusque, Martinus, Vendramus, Joannes, Guidotus per expressam mentionem fieri in hoc instrumento mandarunt, & voluerunt, ut per presens insrumentum, aut per aliquod in eo contentum non intelligatur in aliquo esse derogatum alicui privilegio, vel instrumento, tam pro ipso domino Episcopo, quam pro ipsis Commune, hominibus, & universitate Cenete facientibus, nec non alicui preeminentie, vel dignitati ipsius domini Episcopi, quin immo ipsa privilegia, & instrumenta, preeminentia, & dignitas in omnibus conserventur, & per continua tempora per utramque partem manuteneantur. Tenor autem inventariorum de quibus supra fit mentio sequitur.

Dominus Episcopus habet merum, & mixtum imperium in temporalibus, & spiritualibus in Ceneta, & ejus districtu, Vice-

co-

comitatu Tarsii, Arfante, & Corbanesii, & ejus pertinentiis, & in Villa de Ruinis. Dictus dominus Episcopus ponit unum Vicecomitem Tarsii, & Gastaldie, qui ibi reddit jus, & debet habere Vicecomes de salario ab hominibus dicte Gastaldie, sive Vicecomitatus in anno libras CC. parvorum, & certas regalias in Pascate, & in nativitate Domini, & faciunt sibi fenum, & alia publica sibi necessaria. Homines de Vicecomitatu tenentur portare Cenetam domino Episcopo ad festum nativitatis Domini certa plaustra lignorum, & in Pascate, & etiam unum vitulum in Natale, & unum in Pascate, & certos agnos Vicecomiti. Omnia publica Episcopo & Episcopatui Cenetensi tenentur facere illi de Ceneta, & segare fenum pro equis domini Episcopi habendo expensas, & tenentur sibi portare ligna. Item facere custodias in Castro, & Arce secundum quod domino Episcopo videbitur, & de die, & de nocte, & debent remanere saltem de die duo de custodibus in Castro, & habeant expensas domino Episcopo, qui custodire debent ostium Castri, & facere servitia in curia domini Episcopi secundum consuetudinem. Quandocunque fideles Episcopatus portant ligna, seu alia publica faciunt, debent habere a domino Episcopo de pane, & de vino. Omnes expense pro reparatione Castri S. Martini, & Arcis illi de Ceneta faciunt ad eorum expensas, verum ex curialitate dominus Episcopus facit eis dari de vino, similiter tenentur tenere in contio gironum. Verum alie expense cetere fiende in palatio habitationis domini Episcopi, & intra pontem per Episcopum fieri debent, tamen ipsi de Ceneta veniunt per publicum habendo expensas a domino Episcopo, dummodo dictus dominus Episcopus solvat magistris principalibus. Illi de Ruinis, que Villa est Episcopatus Cenetensis, tenentur portare ligna pro claudendo jardinum Castri Sancti Martini, & pro pergulis, & tenentur eas tenere in conctio, verum dominus Episcopus facit eis expensas. Cenetenses tenentur in Pascate ex regalia presentare domino Episcopo vitulos duos bonos, & in festo nativitatis Domini vitulum unum, & porcum unum, sed in predictis festivitatibus dominus Episcopus convocat aliquos de bonis viris de Ceneta ad prandendum secum ad suum beneplacitum. Dominus Episcopus habet datia panis, & vini, & becarie in districtibus predictis, & solent affictari. Simili modo habet datium mude veteris animalium, & solet affictari. Item muda de Salsa eundo super, & redeundo de super quarumcumque mercanciarum, & pro quolibet plaustro, seu careta parvulos quadraginta. Item pro omni equo, seu sauma mercimoniarum parvulos viginti. Item pro quolibet homine onerato mercantiis solidum unum parvorum. Festum Beate Marie de Misco, Festum B. Jacobi de Veja, Festa de Tarsio, de Arfanta, de Corbanesio, & de Ruinis custodientur per subditos domini Episcopi secundum beneplacitum suum, & portatur vexillum domini Episcopi ad dicta festa. Omnes condemnationes cujuscumque conditionis existant, facte per dominum Episcopum, seu Vicarios, seu

bona

bona imposita per statuta Cenete applicantur mense Episcopali. Muda similiter de Tarsio, Arfanta, & Corbanesio est domini Episcopi, & solet affictari. Illi de Gastaldia tenentur facere pisonem domino Episcopo de caseo, secundum quantitatem animalium minutorum, que habent. Similiter illi de Ceneta tenentur mittere animalia sua minuta ad pascendum, & standum in montibus Episcopatus, & debet fieri la pison de caseo domino Episcopo secundum consuetudinem. Omnes reditus Episcopatus Cenetensis, Canonicorum, & fidelium domini Episcopi, & Episcopatus Cenetensis debent extrahi libere, & sine aliqua solutione datii, vel gabele, mude, vel imboradure, vel aliqua expensa de Coneglano, & aliis locis dominii Venetiarum, & conduci Cenetam, & ad alia loca subditorum Episcopatus, prout versa vice dominus Episcopus permittit extrahere reditus subditorum dominii Venetiarum predicti de locis domini Episcopi, & Episcopatus. Ad passus plavis dominus Episcopus, famuli, nuntiique sui, Canonici sui, & alii de Ceneta non debent solvere aliquid, imo debent portari sine solutione aliqua tam equestres, quam pedestres. Licet condemnationes sint limitate per statuta Cenete, tamen dominus Episcopus ex mero arbitrio suo potest ipsas minuere, & augere, secundum quod sibi videtur. Omnes sententie late per Vicarios possunt laudari, & annullari per dominum Episcopum, secundum quod de jure sibi videtur, & arbitrio; nec antiquitus poterat alteri appellari, nisi domino Episcopo, & ejus curie. Omnes mensure Cenetensium, & Communitatis debent esse bollate bulla domini Episcopi. De quibus omnibus suprascriptis voluerunt predicte partes, & nos notarios infrascriptos rogaverunt, ut duo publica conficeremus instrumenta ejusdem continentie, & tenoris, unum pro parte tradendo.

Actum Venetiis in sala parva audientie superioris palatii serenissimi domini Ducis Venetiarum presentibus prudentibus, & circumspectis viris ser Joanne Breto quondam ser Francisci de Venetiis, Joanne de Averoldis quondam Giraldi Civis Brixiensis, & Ordelafo Petri de Bononia familiari magnifici domini Mantue testibus ad hoc vocatis specialiter, & rogatis.

Ego Petrus Encio filius ser Marini de Venetiis publicus imperiali auctoritate notarius, & judex ordinarius, & ducalis cancellarie Venetiarum scriba predictis omnibus interfui, & rogatus una cum infrascripto ser Hieronymo de Nicola scribere scripsi, & publicavi.

Ego Hieronymus de Nicola quondam ser Andree de Venetiis publicus imperiali auctoritate notarius, & judex ordinarius, & ducalis Cancellarie Venetiarum scriba predictis omnibus interfui, & rogatus una cum supradicto ser Petro Encio scripsi.

Num. MMCLXXX. Anno 1435. 31. Agosto.

Istrumento di lega fra Sigismondo Imperadore, e la Republica di Venezia contro il Duca di Milano, in cui fra le altre cose si dichiara, che i Veneziani abbiano da prendere l' investitura e i titoli delle Città e luoghi Imperiali da essi posseduti in Terra Ferma, eccetto che di Verona e di Vicenza, le quali sin che non sia convenuto con Brunoro dalla Scala, essi le posseggano senza investitura. Ex archivo secretiori Venetiarum Commem. XIII. pag. I.

In nomine sancte & individue Trinitatis feliciter amen. Sigismundus dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, ac Hungarie, Bohemie, Dalmatie, Croatie &c. Rex. Notum facimus tenore presentium universis. Etsi Cesareus noster animus propter innumeras curas, quibus quotidie pro salute, & pace universali populi christiani hinc inde distrahitur ad rempublicam bene agendam, atque tutandam, prout ex assumpto imperialis dignitatis officio nobis incumbit omnes conatus', studiaque intensa extendat, multo tum fortius in eo nostra versatur intentio, qualiter sanctissimum dominum nostrum summum Pontificem, & Ecclesiam sanctam Dei, quam profitemur, & veneramur, cujusque dispensatione superna advocatus, & defensor constituti dignoscimur ob emulorum suorum insultibus protegendo in statum pacificum restauremus sacrum Romanum honoribus, & commodis ampliemur imperium, & insigni Italie nostre potissime presenti sacri Imperii pravorum furoribus diutissime lacessite pacem desideratam felicissime procuremus. Hac igitur consideratione perducti volentes nonnullorum effrenatorum hominum furori, & insolentie, qui nedum statum Ecclesie Romane, & Domini nostri summi Pontificis, verum etiam totius Italie lacessire, & continuis guerris confundere moliuntur, consiliis opportunis occurrere, & futuris periculis, & incommodis maturius providere. Ad nos traximus illustrem Principem Franciscum Foscari Ducem, & magnificam Communitatem Venetiarum sincere nobis dilectos tamquam illos, qui pro rebus ipsis diligentiam, & presidia usque modo tam opportune, quam fideliter impenderunt. Et ultra nos Sigismundus Imperator prefatus ex una, & spectabiles Hieronymus Contareno quondam Bertucii, Andreas Donato miles quondam Bartholomei Procuratores Ecclesie Sancti Marci Venetiarum, Oratores & Sindici prefatorum Ducis, Dominii, & Communitatis Veneriarum habentes ad hoc sufficiens mandatum ex parte altera. Ad laudem omnipotentis Dei, matrisque ejus gloriose Virginis Marie, totiusque celestis Curie restaurationem, status sancte matris Ecclesie amplitudinem, & honorem, sacri Imperii conservationem, utrorumque statuum, & pacem totius Italie auspice domino procurandam, inivimus, fecimus, celebravimus, contraximus, & firmavimus, inimus, facimus, celebramus, contrahimus, & firmamus bonam unionem, firmam confederationem, intelligentiam,

, tiam, & ligam contra, & adversus Philippum Mariam de Vicecomitibus Ducem Mediolani, & statum suum sub pactis, modis, formis, conditionibus, reservationibus, & aliis subscriptis solemnibus promissionibus, & stipulationibus hinc inde intervenientibus vallatis, & roboratis.

Primo quod dicta unio, intelligentia, liga, & confederatio duret, & durare debeat annis decem continuis proxime venturis, & quod durante ipsa intelligentia, & toto tempore annorum decem & per ipsum tempus aliqua partium pervenire non possit cum prefato Duce ad pacem, concordiam, vel aliquam aliam compositionem sine scientia, consensu, & voluntate alterius partis.

Item si, & quando videbitur ipsis partibus, quod veniri debeat ad guerram contra ipsum Ducem Mediolani, talis deliberatio fiat de communi consensu ambarum partium, statuaturque terminus rupture ad beneplacitum, & voluntatem communem partium. Verum si ante dictam deliberationem alicui partium predictarum videretur, aut placeret contra prefatum Ducem guerram movere, & facere, hoc sibi liceat, quo casu alia pars non teneatur contra ipsum Ducem guerram facere, nisi quantum sibi placuerit. Et pro hujusmodi guerra illa pars, que guerram moverit, possit venire ad concordiam cum ipso Duce Mediolani sine consensu alterius partis non prejudicando propter hoc intelligentie, & lige presenti, in eo presertim, quod altera pars alteram jurare tenetur. Hoc tamen declarato, quod si in tali guerra non deliberata, nec sumpta de communi consensu ambarum partium, altera pars conferre voluerit, & conferret illi parti, que guerram moverit contra ipsum Ducem, favores, & subsidia ad quos, & que obligatur per formam hujus intelligentie infra quatuor menses a die notificationis facte, eo casu omnia que per formam hujus intelligentie hinc inde conventa, & promissa sunt tam in veniendo ad pacem de communi consensu, & voluntate partium, quam de acquirendis ex his que tenet Dux Mediolani, & aliis conditionibus, & beneficiis partium, valida sint & firma, & inviolabiliter observentur, ac si talis guerra mota, vel sumpta fuisset de communi deliberatione, & voluntate partium. Hoc etiam addito & declarato, quod pars illa, cui notificatum fuerit, teneatur infra unum mensem respondere alteri parti, an disponat, & velit mittere favores suos in termino mensium quatuor predictorum, ut pars requirens melius sciat quid sit agendum. Item si durante tempore hujus intelligentie & confederationis Dux ipse Mediolani fortasse moveret, aut inferret guerram alicui ipsarum partium in partibus Lombardie, teneat pars altera omnes possibiles favores suos contra ipsum Ducem conferre illi parti contra quam guerra moveretur, aut fieret, & quam citius possibile fuerit, saltem infra spatium quatuor mensium, qui favores non sint inferiores, aut pauciores, quam per formam hujus intelligentie inferius declaratur.

Item postquam de communi scientia, & voluntate facta fuerit

deliberatio veniendi ad guerram contra dictum Ducem Mediolani, ac limitatus terminus rupture, teneatur idem dominus Imperator pro parte sua personaliter se transferre in Lombardiam per illam viam, qua voluerit, & sibi melior videbitur & placuerit, itaquod sit in partibus Lombardie ante ipsum terminum rupture limitandum, vel saltem in ipso termino cum illa comitiva, seu copia gentium armigerarum que sibi placuerit, & videbitur opportuna, ita tamen quod non sint pauciores equis quatuor millibus, sed ab inde supra ad arbitrium ipsius domini Imperatoris omnibus suis sumptibus. Et si ipse dominus Imperator aliis fortasse occupationibus impeditus personaliter in Lombardiam venire non posset, aut aliter venire non disponeret, eo casu teneatur ad dictum tempus rupture ipsius guerre loco sui transmittere per eandem viam in Lombardiam unum suum notabilem Capitaneum cum gentibus suis predictis, & cum signis & vexillis imperialibus, qui nomine & loco ipsius domini Imperatoris, & Imperii contra prefatum Ducem Mediolani guerram faciat, & prosequatur. Intellecto & declarato quod tam veniente personaliter ipso domino, quam mittente ut prefertur servire & guerram facere teneatur, & debeat cum gentibus suis postquam transiverit Brixiam contra Ducem Mediolani, & statum ejus ubi fuerit opportunum stipendio, & expensis ipsius Imperialis Majestatis saltem per menses quatuor continuos, qui quatuor menses intelligantur ex his sex, scilicet a mense maji inclusive usque ad mensem novembris exclusive ad arbitrium Ducalis Dominii Venetiarum. Et sic successive conferre facere, & mittere teneatur dominus Imperator omni anno donec guerra durabit per totum tempus hujus intelligentie, & ad alias expensas non teneatur, nec obligatus sit idem dominus Imperator. Item teneatur ipse dominus Imperator quandocumque deveniatur ad guerram contra Ducem Mediolani illico quoscunque sibi possibiles favores ad ipsam ligam attrahere contra ipsum Ducem Mediolani, requirendo Principes, Communitates, & Vassallos Imperii ad favores hujus lige, & specialiter Ducem Sabaudie propter ligam, quam cum prefato Duce Mediolani contraxit.

Item teneatur prefatus dominus Imperator conclusa presenti intelligentia procedere contra Ducem Mediolani ad declarandam rebellionem suam, & privando eum titulis & dignitatibus suis. Item teneatur prefatum dominium Venetiarum dare transitum eidem domino Imperatori, & gentibus suis, stantias, & victualia pro pecuniis ipsius domini Imperatoris, & gentium suarum. Item teneatur ipsum Dominium, & sic suis specialibus litteris se inscribet Imperatoribus, aut Romanorum Regibus pacifice ad Italiam transeuntibus pro suis coronis obtinendis honestos favores impendere, ac transitum & reditum libere concedere, & de victualibus expensis ipsorum honeste provideri facere.

Item quod Civitates, Terre, Castra, & alia loca ex illis, que & quas nunc tenet, & possidet Dux Mediolani, que aequirentur tem-

tempore hujus intelligentie durante postquam rupta fuerit guerra contra ipsum Ducem de communi consensu, & deliberatione ambarum partium predictarum dividantur, eo modo videlicet quod omnia que acquirentur ultra Abduam versus Mediolanum acquirantur ipsi domino Imperatori & Imperio, de quibus idem dominus Imperator ad libitum disponere possit. Dominia autem que citra Abduam versus partes ipsius dominii acquirentur, sint prefati dominii Venetiarum, de quibus idem dominus Imperator teneatur facere concessionem, seu investitionem in toto, vel in parte ipsi dominio, aut alii, vel aliis secundum requisitionem & voluntatem dicti dominii. Item promittit dictum dominium, & sic per suas litteras se inscribet, & obligabit, quod de Terris, Civitatibus, Castris, aut locis aliis, quas & que tenet Dux Mediolani, se non impediet, nec ullo tempore se intromittet, ultra illa que ad presens tenet ipsum dominium, & alia que per ipsum dominum Imperatorem conferuntur ipsi dominio vigore suprascripti capituli.

Item quod treugue alias Rome apud sanctissimum dominum nostrum Papam inter ipsum dominum Imperatorem, & prefatum dominium firmate rupta guerra contra ipsum Ducem Mediolani de voluntate partium, aut per alteram partium, aut facta pace cum ipso Duce de consensu ambarum partium prorogentur, & prorogate esse intelligantur per totum tempus ipsius intelligentie, & ultra per unum annum. Item quod gentes armigere, quibus preerit Capitaneus Imperialis, obbediant suo Capitaneo Imperiali, & gentes ipsius Dominii Venetiarum obbediant Capitaneo suo. Sed in agendis debeant dicti Capitanei simul convocare consilia, & alia de communi consensu facere, & deliberare, & vexilla Imperialia semper precedant. Et si contigerit ipsum Dominium Imperiale adesse personaliter in exercitu, tunc ipse dominus Imperator sit, & esse debeat supremus, & nihilominus de communi partium consensu omnia fieri, & deliberari debeant. Item quamprimum rupta fuerit guerra contra Duces Mediolani de voluntate partium, aut per alteram ipsarum partium consentiente postea altera parte, aut facta pace cum ipso Duce de consensu ambarum partium, tunc teneatur serenissimus dominus Imperator conferre ipsi Dominio Venetiarum titulos perpetuos, ac facere & dare in forma debita & solemni privilegia de omnibus Civitatibus, Terris, Castris, & locis quibuscunque spectantibus ad Imperium, que & quas ipsum dominium de presenti possidet, seu tenet, excepto quod de Civitatibus Verone & Vincentie cum suis pertinentiis, pro quibus collatio titulorum, & privilegiorum remaneat in suspenso per totum tempus ipsius intelligentie, & prorogationis ipsarum treguarum, salvo si infra dictum tempus magnificus dominus Brunorius de la Scala cum ipso dominio potuerit concordari, quia tunc, & eo casu semper & quocunque prefatum Dominium, & ipse dominus Brunorius fuerit in concordia infra dictum tempus, prefatus dominus Imperator promittit, &

teneatur dare & conferre ipsi dominio titulos, & privilegia facere de dictis Civitatibus Verone & Vincentie cum suis pertinentiis, sicut de aliis factum fuerit. Item in ipsa collatione titulorum & privilegiorum terrarum, & locorum ad imperium pertinentium ipsi Dominio facienda, idem Dominium per se, aut procuratores suos, & nuntios habentes ad hoc plenissimam libertatem prestabit, & faciet juramentum fidelitatis pro dicta collatione in communi, & usitata forma, ac pro honorantia, & recognitione superioritatis ipsarum terrarum Imperii teneatur ipsum Dominium, & sic suis specialibus litteris se inscribet dare, seu transmittere ipsi domino Imperatori, & successive futuris Romanorum Imperatoribus, aut regibus singulo anno unam petiam panni aurati valoris ducatorum mille, aut aliam rem hujus equivalentie ad libitum ipsius domini Imperatoris.

Item si sanctissimus dominus noster Papa Eugenius voluerit, intrare possit ipsam intelligentiam, & ligam contra prefatum Ducem Mediolani, quando sanctitati sue placuerit cum modis, & conditionibus, que domino Imperatori, & prefato Dominio concorditer videbuntur. Et ex nunc reservetur, & reservatus esse intelligatur locus ipsi domino nostro Pape, & hoc idem intelligatur de Communitate Florentie, & si ipsam intelligentiam intrare voluerint cum modis, & conditionibus convenientibus, & honestis que ipsis partibus videbuntur, habendo tamen prius concordiam cum ipso domino Imperatore sub honesta, & convenienti forma pro his, que ad dominum Imperatorem, & Imperium pertinent, conferentibusque ipsis Florentinis pro parte sua in ipsa intelligentia ad favores illius secundum quod ipsis partibus rationabile videbitur, & conveniens.

Item declaretur, & declaratum esse intelligatur, quod per hanc intelligentiam non sit, nec intelligatur esse prejudicatum alicui paci, concordie, compositioni, aut amicitie vigenti inter partes predictas, seu earum aliquam, & alios principes, dominos, vel communitates tam de citra, quam de ultra montes. Nec ipsa intelligentia se extendat contra quemcumque alium, quam contra Ducem Mediolani, ac terras, loca, & statum suum, salvis & illesis tamen remanentibus omnibus & singulis hinc inde conventis, & promissis ex forma presentis intelligentie.

Item quod prefatum Dominium Venetiarum ratificare, & approbare teneatur presentem intelligentiam per litteras suas, in quibus inferatur tota continentia hujus intelligentie. Quam quidem intelligentiam, & federationem, ligam, & unionem, ac omnia & singula suprascripta promisimus prefatis oratoribus, & sindicis stipulantibus, & recipientibus nomine prefatorum Ducis, Dominii, & Communis Venetiarum firmam, & ratam, ac firma, & rata habere, tenere, attendere, complere, & observare realiter, & cum effectu, et in aliquo non contrafacere, vel venire, dicere, vel opponere per nos, vel alium, seu aliis directe, vel indirecte, tacite vel expresse, aut alio quovis modo, seu exquisito colore.

lore. Et hoc sub pena centum millium florenorum auri Hungaricalium solemni stipulatione premissa, que pena totiens committatur, & commissa intelligatur, & per partem observantem a parte non observante totiens peti possit, & exigi cum effectu, quotiens in predictis, vel aliquo predictorum fuerit quomodolibet contrafactum, vel non observatum. Qua pena soluta, vel non una vice, vel pluribus, nihilominus volumus predicta omnia, & singula firma permanere, & inviolabiliter, ac bona fide observari debere. Pro quibus omnibus & singulis firmiter complendis, & observandis pignori, & ypothece obligavimus prefatis sindicis, & oratoribus recipientibus, ut supra, cuncta regna nostra, ac bona cetera tam mobilia, quam immobilia, presentia & futura sub omnibus renuntiationibus exceptionum, & aliorum quorumcumque jurium necessariis & opportunis. Preterea sub fide, & imperiali verbo sponte, & manibus tactis scripturis juravimus predicta omnia, & singula attendere, & adimplere, & ad sanum & purum sensum, ac bonum intellectum realiter observare. In quorum fidem has presentes nostras litteras fieri jussimus, & appensione sigilli Majestatis nostre communiri.

Data Primarie Strigoniensis diecesis anno Domini millesimo quadringentesimo tricesimo quinto, die mercurii ultima mensis Augusti, & Regnorum nostrorum anno Hungarie XLIX. Romanorum XXV. Boemie XVI., & Imperii III.

Ad mandatum domini Imperatoris Gaspar Sligk miles Cancellar.

Num. MMCLXXXI. Anno 1437. 23. Maggio.

Commissioni date dalla Republica di Venezia a Marco Dandolo Ambasciadore a Sigismondo Imperadore, perchè lo induca a discendere in Italia contro il Visconti, e riceva l'investitura delle Città della T. F. in vigor del trattato del 1435., ed offra a Brunoro dalla Scala per Verona e Vicenza ducati mille all'anno in vita sua durante. Ex libro *Segreto* in archivo secretiori Venetiarum num. XIV.

Nos Franciscus Foscari dei gratia Dux Venetiarum &c. Committimus tibi nobili viro Marco Dandulo dilecto Civi nostro, ut ire debeas cum omni celeritate tibi possibili ad presentiam serenissimi & excellentissimi domini domini Sigismundi Romanorum Imperatoris semper Augusti, cui presentatis litteris nostris credentialibus nos sue Majestati stricte recommittentes cum illis oblationibus, que honori suo, & nostro tibi videbuntur convenire.

Subsequenter dices quod requisiti a Serenitate sua, ut mitteremus oratorem nostrum ad ejus presentiam, & intendentes ut veri filii sui facere ea, que grata forent Imperiali celsitudini sue, subito elegimus virum nobilem Franciscum Barbaro militem, qui prompto animo iturus erat, sed ut diximus Reverendo patri do-

mino Episcopo Segnensi oratori suo, regnantibus tunc excessivis frigoribus, & pessimis temporibus, & successive superveniente, quod per medium summi Pontificis pratica pacis incepta fuit inter Ducem Mediolani, & Januenses, distulimus eum mittere expectantes videre quem finem habitura erat pratica predicta, ac quod hoc interim cessarent illa tempora pessima, & supervenien-te tempore convenienti, quo eum mittere volebamus, idem Franciscus infirmatus est, quamobrem distulimus per aliquos dies expectantes ipsius liberationis, sed videntes illam non tam cito ut volebamus eventuram, & intendentes personam Majestati sue gratam mittere te elegimus, & misimus.

Preterea dices, quod huc ad nos venit suprascriptus dominus Episcopus Segnensis orator Majestatis sue de mense martii proxime preteriti, & sub litteris credentialibus sue Serenitatis nobis exposuit, quod Majestas sua informata nos guerram rupisse contra Ducem Mediolani acceptabat talem rupturam, dispositus nobis mittere gentes, & favores suos, ac facere ea omnia, ad que vigore conventionum obbligata erat. Nos talem acceptationem gratissimam habentes viso quod per formam conventorum in nostrum erat arbitrium eligere quatuor ex sex menses in capitulo lige nominatos, qui nobis viderentur, in quibus sua Majestas mitteret favores suos, quos mittere debet, & volentes omnem sue Serenitatis commodum diximus ipsi domino Episcopo, quod acceptabamus ultimos quatuor menses, videlicet Julii, Augusti, Septembris, Octobris, & ita speramus, & tenemus quod Imperialis celsitudo sua cum effectu proviserit, quod ad kalendas mensis Julii suprascripti gentes, quas mittere debet, in partibus erunt Lombardie.

Verum habuissemus gratissimum, ut, sicut diximus prefato domino Episcopo, ejus Imperialis Majestas se cum Sguiceris intellexisset, & gentes suas misisset ad tempus predictum per illam viam, quam ut quisque plene intelligit majorem, valdeque meliorem fructum fecisset, & guerram contra communem inimicum, & per consequens citius sua Imperialis celsitudo, & liga gloriam & honorem reportassent.

Insuper dices quod ejus Imperialis celsitudo per ligam debet, & ita ei placeat procedere contra dictum Ducem Mediolani ad declarandum rebellionem suam, & privandum eum titulis, & dignitatibus suis, ac requirere Principes, Communitates, & Vassallos Imperii ad favores lige, & specialiter Ducem Sabaudie, & Sguiceros, qui sunt ad fines suos, & utilissimi essent huic lige, possentque multum damnificare Ducem Mediolani supradictum, ac etiam quod requirat summum Pontificem, quod faciat ea que in Roma sibi promisit. Et specialiter dices quod ut informati sumus predicti Sguiceri non plene contenti sunt de Duce Mediolani, immo de levi esse posset, quod si Serenitas eis scriberet, vel ad eos mitteret, se moverent contra Ducem Mediolani ob certam robiginem nunc existentem inter eos, & Ducem Mediolani,

lani, & propterea instabis, & procurabis, ut Majestas sua dictis Squiceris scribat, & eos suis litteris, vel oratoribus, aut nuntiis exortet, & illos inducat ad rumpendum contra predictum Ducem, quoniam hoc de levi evenire posset, & esset utilimum.

Preterea quia per capitulum lige rupta guerra tam de voluntate partium, quam per alteram partem treugue, quas cum Majestate sua habemus alias Rome apud Sanctissimum Pontificem firmate, prorogate esse intelligantur per totum tempus intelligentie, & ultra per unum annum, instabis & procurabis, quod ejus Cesarea Majestas de tali prorogatione faciat patentes litteras suas in bona & sufficienti forma:

Et ulterius quia per capitula lige suprascripte prefatus serenissimus dominus Imperator tenetur rupta guerra tam de consensu partium, quam etiam per alteram partem nobis conferre titulos perpetuos, ac facere & dare in forma debita, & solemni privilegia de omnibus Civitatibus, Terris, Castris, & locis quibuscumque spectantibus ad Imperium, quas & que tenemus ad presens, excepto quod de Civitatibus Verone & Vincentie cum pertinentiis suis, pro quibus collatio titulorum, & privilegiorum in suspenso remaneat per totum tempus intelligentie nostre, ac prolongatione treuguarum, super qua materia habere volumus consilium doctorum nostrorum, cujus copia tibi dari faciemus, & volumus, & tibi mandamus quatenus apud prefatum serenissimum dominum Imperatorem instare, & procurare debeas, quod juxta formam consilii predictorum doctorum ejus Imperialis Majestas nobis conferat titulos supradictos, ac fieri faciat privilegia auctentica, & sumus contenti tibi quod damus libertatem nostro nomine prestare, & facere juramentum fidelitatis in communi & usitata forma pro locis nostris, pro quibus nobis fient privilegia, & parati sumus dare censum in capitulo lige contentum.

Pro privilegio vero, & bullis, ac scripturis, & aliis necessariis pro predictis prolongatione treuguarum, & collatione titulorum sumus contenti, ut facias, quod minorem expensam tibi possibile sit, accipiendo denarios ad hoc necessarios ad cambium.

Si vero in responsionibus, quas tibi faciet prefatus serenissimus dominus Imperator diceret non potuisse, nec posse gentes, & favores suos mittere tali tempore, quod essent in partibus Lombardie in kalendis mensis Julii, dices quod audito quod prefatus dominus Episcopus dicebat ejus Imperialem Majestatem acceptare rupturam, quam feceramus, ac dispositam esse mittere ejus favores, & facere ea que obligatus est, & attento quod per formam lige tales favores mittere debet, & tenere quatuor menses ad electionem nostram ex sex expressis in liga; ac quod clarissimum est, quod menses per nos electi sunt illi, in quibus fieri possunt, & exerceri facta armorum, quia illis elapsis necesse est gentes redire ad alloggiamenta, indubie tenebamus, nec aliter ullo modo nobis suadere poteramus quam quod omnino mitteret gentes ad favores ad tempus per nos declaratum. Sed postquam

ejus

ejus Imperialis celsitudo contra spem nostram suprascriptas gentes, & favores suos dicit mittere non posse, aliud dicere non habes quam quod de hoc nobis dabis notitiam, & de responsione quam habebis, ejus Serenitatem advisabis.

Verum si prefatus serenissimus dominus Imperator permissurus esset gentes & favores supradictas licet non veniant ad terminum supradictum videlicet kalendas Julii, dicere debeas ostendendo a te loqui, quod ejus litteras considerare velit, quod elapso tempore per nos dicto, gentes quas mitteret nullam possent utilitatem afferre, quin ymo potius damnose essent, quam tempore hyemis cum difficultate possumus alere gentes nostras ad fronterias, imo ut plurimum cogimur partem earum retrahere, & reducere ad alia loca nostra dehinc cum non parvo damno, & incommodo subditorum nostrorum, & cum his, & aliis verbis, que tibi videbunt instare, & procurare debeas, ut eas non mittent, sed quod expectet usque quo habebis responsum.

Ceterum quia ut scis praticatum fuit alias cum domino Brunorio pro titulis Vincentie & Verone, pro quibus habendis ei dare volebamus ducatos mille in anno vita sua, sed ipse volebat ducatos duos mille in anno pro se, & heredibus suis, volumus quod obtentis titulis aliarum terrarum, & locorum, videbis postea posse habere spem remanendi in concordia cum dicto domino Brunorio, dabimus ei a mille usque ad mille quingentos ducatos in anno in vita sua tantum, sumus contenti, & damus tibi libertatem intrandi secum in pratica, & si concludere poteris cum ipsis mille, vel mille quingentis ducatis concludas, & procures hos titulos, & privilegia dictarum terrarum Vincentie & Verone, prout de aliis dictum est.

Serenissimus dominus Dux, & Andreas Bernardo Sap. T. F. volunt, quod habeat libertatem dandi domino Brunorio ducatos mille tantum.

Preterea quia ut scis, damnificatus fuit in partibus Alemanie vir nobilis Silvester Mauroceno, prout plenissime es informatus, volumus, & tibi mandamus, quod si te cum domino Duce Austrie, aut cum aliqua Communitate reperies, tum videres aliquid boni facere posse, aut cum serenissimo domino Imperatore, cum tempus tibi videbitur instare & procurare debeas omnibus illis verbis & modis, qui prudentie tue videantur, ut si possibile est dictus Silvester ad satisfactionem suam perveniat.

Insuper viri nobiles Mapheus Fuscareno, & Franciscus Georgio tamquam Commissarii qu. Petri . . . . . olim cognati sui habere debent vigore unius carte, quam eidem Petro alias fecit qu. Comes Johannes de Citines ejus sigillo bullate, que ad presens in manibus tuis est, ducatos DXIII., libras tres, & soldos tres, & pro resto quod apparet in libris predictis ducatos XXV. Et item qu. predictus Comes Johannes dare tenebat, ut pro duobus publicis instrumentis qu. Johanni qu. Beltrami Dragono, sive ipsius heredibus Jacobo qu. Beltrami Dragono, & Petro Dragono ejus

filio

filio ducatos duos mille trecentos nonaginta tres, & de predictis denariis de jure sit debitor Comes Matico, qui habuit bona dicti Comitis Johannis, & ejus filii, que per cartas predictis debitis sunt obligata, volumus quod si te reperies cum dicto Comite Maticone insta cum illis verbis, que prudentie tue videbuntur, quod predictis Civibus, & fidelibus nostris satisfaciat. Si vero hoc obtinere non posses per hanc viam, & tibi viderit utile, sumus contenti, ut cum tibi videbitur de predictis alloqui debeas serenissimum dominum Imperatorem, & procura, ut ejus imperialis celsitudo per ejus litteras mandet Comiti Maticono, ut prefatis fidelibus nostris satisfaciat.

Habere debes ab officialibus nostris rationum pro hac tua ambaxata unam vestem valoris ducatorum centum quinquaginta, & ducere debes tecum unum notarium cum uno famulo, unum expensatorem, unum cochum, unum interpretem, quattuor domicellos, quattuor ragacios, & unam saumam, & potes expendere ducatos septem in die, non computatis agociis equorum, & nabulis navigiorum. Et potes eligi ad omnem rem & officium, ac si presens esses Venetias, & preterea tibi concedimus cum nostris Consiliis Rogatorum & Additionis, quod possis expendere ducatos centum in vino, confectionibus, schinalibus, & botargis, ac similibus pro presentando serenissimo domino Imperatori, & suis. In reditu tuo Venetias consignabis Cancellarie nostre presentem commissionem, & omnes scripturas pertinentes ad hanc tuam legationem.

Forma prorogationis, seu renovationis treuguarum.

Quod cum guerra realiter, & notorie sit rupta per serenissimum ducale Dominium Venetiarum contra Ducem Mediolani, & ruptura predicta sit acceptata per oratores serenissimi domini Imperatoris, prorogentur & renoventur treugue, & prorogate, & renovate fore declarentur secundum capitulum super inde in liga contentum.

Forma recipiendi investituram.

Quod cum serenissimus dominus Imperator secundum formam dicte lige conferre debeat serenissimo Ducali Dominio Venetiarum perpetuos titulos terrarum, & locorum &c., & sibi facere privilegia in forma solemni investiat serenissimum Ducale Dominium de Civitatibus, Terris, Castris, & locis, quas & que ipse serenissimus dominus dominus tenet, & possidet videlicet Padua &c. in Casali majori, Platina, & Johanne in Cruce, & reliquis Castris, locis, & passibus situatis in territorio Cremonensi, & reliquis partibus Lombardie, que tenet citra Abduam, & hinc nominent reliqua loca cum suis juribus, districtibus, pertinentiis, & territoriis, regaliis, libertatibus, preminentiis, jurisdictionibus, & honore, quomodocumque, & qualitercumque pertineant, & spectent ad ipsum serenissimum dominum Imperatorem, & sanctum Romanum Imperium tam ratione superioritatis, & jurisdictionis, quam ratione dominii, seu alio quovis modo. Ceterum

si

si alia quecumque Communitas, vel persona cujuscumque gradus, & conditionis existat, haberet vel habuisset, sive habuisse, vel habere pretenderet jus aliquod in dictis rebus quacumque ratione, vel causa hujusmodi cuicumque juri specialiter, & ex certa scientia ex justis causis animum suum moventibus, & maxime propter honores & commoda, quos & que percepit, & habuit idem serenissimus dominus Imperator ab ipso serenissimo domino Duce pro preterito tempore, presertim in sua acquisitione Imperialis corone, & quos, & que spectat, & personam suam, & dictum sacrum Romanum Imperium consequi in futurum totaliter derogando, & derogatum esse intelligendo ex notoriis, rationabilibus, & manifestis causis ipsum tale jus de plenitudine potestatis ad se advocando, & in prelibatum serenissimum dominum Ducem totaliter transferendo, exceptis Verona & Vincentia cum suis territoriis, & districtibus, que in eo statu, & esse remaneat, quo nunc sunt videlicet absque alio titulo, donec idem serenissimus dominus Dux ad concordiam venerit cum Brunorio de la Scala. Et hoc faciat idem serenissimus dominus Imperator pro se, & suis in sacro Imperio successoribus in perpetuum, & pleno jure sub annuo censu unius petie auri ducatorum mille, vel rei equivalentis, ut continetur in liga.

Si autem magis placeret titulis dignitatis pro dictis terris, & locis dicat, & hoc faciat post verbum pleno jure ex causa & titulo Marchionatus, Comitatus, & Baronie in perpetuum duraturi, & durature sub annuo censu, & predictam dignitatem, seu dignitates, honores & titulos idem serenissimo domino Duci plenarie, sponte, libere, & in perpetuum transferendo.

Hoc semper acto, & intellecto, quod per dictam confederationem & ligam, & treuguas nullum prejudicium, seu repugnantia generari, vel fieri intelligatur presenti concordie, & investiture suprascripte, sed ipsam potius per eum corroborari & confirmari.

Num. MMCLXXXII. Anno 1451. 2. Luglio.

Esame di Elisabetta Cornaro circa lo stato di Beatrice figlia di Giacellone da Camino, e moglie di Jacobuccio Co. di Porzia, e sorella di Rizzarda maritata in Azzo Marchese d' Este. Ex archivo Eneæ & fratrum Co. de Purliliis.

XXVII. mensis Novembris. Nob. Domina Isabetta relicta quondam viri Nob. ser Nicolay Cornario habitatrix in contrata S. Margarite examinata de mandato Domini Advocatoris Communis super infrascriptis respondit, quod optime cognovit Dominam Beatricem de Camino olim uxorem quondam Domini Jacobi de Porciliis, quoniam fuit soror unius ejus cognati, & fuit etiam ejus commater, & verum est quod dum ipsa Domina Beatrix fuisset expulsa

pulsa a parentibus viri sui de Patria Forijulii ipsa Domina Beatrix se reduxit in hanc urbem, & habitabat cum ejus matre, que fuit de Carraria, & nunc videlicet modo possunt esse anni XXXIII. in XXXIV., dum ipsa testis presensisset, quod ipsa Domina Beatrix expulsa fuerat de domo, & quod erat pauperima pluries ibat visitatum ipsam, que passa fuisset multas necessitates, nisi Domina Ducissa de cha Cornario, & Dominus Franciscus ejus filius dicte Domine Beatrici providisset, & tunc audivit ipsa testis ex ore proprio prefate Domine Beatricis, quod attinentes viri sui expulerant eam de domo viri sui post mortem filii sui in peliza, & quod non habuerat nec dotem suam nec legatum filii sui. Videlicet quod post mortem filii pars bonorum suorum pervenire debebat in dictam Dominam Beatricem ejus matrem. Post aliquot tempus Dominus Girardus de Camino frater prefate Domine Beatricis, & ipsa Domina Beatrix iverunt in Forumjulii pro acquirenda dote predicta, & legata que ascendebant ad summam ducatorum XVII., & existentibus ipsis in Patria supervenit guerra Ongarorum, & ipsa Domina Beatrix obiit, & dictum tunc fuit quod dictus Dominus Girardus factus erat rebellis, & quod modo secutum fuerit ipsa testis nescit. Interrogata si sciret quanta foret dos prefate Domine Beatricis. Respondit nescire, sed bene scit quod soror sua, que nupsit Azoni Marchioni dedit in dotem ducatos duos mille quingentos, quam dotem ipse Dominus Gerardus acquisivit & divisa fuit per . . . . . inter ipsum Dominum Gerardum, prefatam Dominam Beatricem, & Dominum Carolum fratres, & aliud nescire juravit. Cujus quidem vadimonii tenor talis est: In nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi Millesimo quadringentesimo octavo mensis Augusti die XX. Indictione prima reperi Breviarium factum &c. Infra vero suprascriptum octavum diem comprobaverunt mihi dicti successores cum uno instrumento securitatis confessionis & finis scripto & in publicam formam redacto manu Marci quondam Nicolai, & in quo instrumento legitur inter cetera quod nobilis & circunspectus miles Dominus Hugolinus quondam Domini Henrici de Scrovignis de Padua procurator & procuratorio nomine illustris & generosi militis Domini Francisci Marchionis Extensis nati olim bone memorie Domini Bertholdi Marchionis Extensis, & egregii juvenis Azonis Marchionis Extensis filii legiptimi & naturalis ipsius Domini Francisci Marchionis ad hec, & alia specialiter constitutus ut constat . . . . . sponte & libere, & ex certa scientia guarentavit, contentus, & confessus fuit habuisse & manualiter recepisse a dicto nomine revera in se habere dixit in dotem, pro dote, & nomine dotis egregie Domine Domine Rizarde filie legiptime & naturalis generosi & potentis Domini Domini Guezelonis de Camino Comitis Cenetensis a provido viro Johane dicto Fanto de Porciliis fido & dilecto familiari prefati Domini Guecelonis dante dotante nomine & vice & de propriis

m

priis dinariis & ducatis ipsius Domini Guecelonis ducatos duomillia & quingentos auri boni, & justi ponderis, renuncians super hoc dicto nomine exceptioni & probationi non habitorum dictorum ducatorum duorum millium quingentorum, & infra, promisit quoque prefatus Dominus Hugolinus procuratorio nomine antedicto dicto Johani Fanto, & mihi notario infrascripto recipienti nomine & vice omnium, quorum interest vel interesse possit quomodolibet in futurum dictos ducatos duos mille quingentos auri bene & diligenter tenere, regere, ac gubernare, ac ipsos ducatos duo millia quingentos auri, & dotem ipsam reddere, restituere &c. ut in ipso instrumento. Et hoc vadimonium datum fuit in annum a die quo Domini Procuratores creati fuerunt.

Die secundo mensis Julii MCCCCLI.

Presentatus fuit dijudicatus status Domine Beatricis olim uxoris Domini Jacobi Comitis de Porciliis, & publicatus manu Domini Presbyteri Pauli Benedicti Plebani S. Marie de Jubanico notarii & aule Ducalis Veneciarum Cancellarii sub die octavo mensis Aprilis MCCCCLI. Indict. XIV. Rescripti de ducatis duobus millibus quingentis auri pro tota repromissa contra bona dicti quondam Domini Jacobi Comitis de Porciliis habenda, tenenda, vendenda, &c.

Num. MMCLXXXIII. Anno 1464. 9. Settembre.

Capitoli di convenzione fra i Coneglianesi, e il Vescovo di Ceneda per trasportare il Vescovado di Ceneda in Conegliano almeno per la metà dell' anno. Dall' archivio della Città di Conegliano.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis ejusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto, Indictione XII., die nono mensis Septembris, in Episcopali Castro S. Martini de Ceneta in camera Forensium, presentibus ibidem spectabilibus & generosis viris dominis Johanni Venerio qu. domini Angeli, Michaele de Priulis qu. domini Andree, & Nicolao Justiniano qu. domini Hieronymi nobilibus Venetiarum testibus ad hoc habitis, vocatis specialiter, & rogatis, & aliis. Ibique Reverendiss. in Christo pater, & dominus dominus Petrus Leono Dei, & Apostolice Sedis gratia Episcopus & Comes Cenetensis per se, & suos successores, ac nomine suo proprio, & sui Episcopatus ex una, & magnificus ac generosus dominus Nicolaus Bolani honorandus Potestas Coneglani, & egregii ac circumspecti viri ser Franciscus de Collo, ser Raphael de Tressino, ser Nicolaus de Marcadellis, & ser Bartholomeus de Vezatis honorabiles Cives loci Coneglani tamquam specialiter electi & deputati per generale Consilium dicti loci Coneglani ad infrascripta peragenda, & complenda prout ibidem, fecit fidem dictus ser Franciscus de Collo notarius publicus & can-

cancellarius dicte Communitatis Coneglani, vice & nomine Consilii, & Communitatis Coneglani predicti, cum sepius & sepius tractatum fuerit per tempora elapsa inter dictas partes de transferendo Episcopatum Cenetensem saltem pro dimidia ad dictum locum Coneglani tamquam ad principaliorem, & digniorem locum totius diecesis Cenetensis, unanimiter & concorditer ad infrascripta pacta, & conventiones devenerunt, videlicet, & primo pro residentia paternitatis prefati Reverendissimi domini Episcopi ipse teneatur, & debeat sumptibus & expensis suis impetrare a sede apostolica, quod Monasterium S. Antonii ordinis S. Marci de Mantua situm in burgo Cevar predicti loci Coneglani deputetur pro Episcopatu, & Episcopali sede ipsius Reverendissimi domini Episcopi, & successorum suorum, & quod Episcopatus transferatur pro dimidia ad dictum locum Coneglani, ita quod nuncupetur Episcopatus Coneglanensis & Cenetensis, salvis, & reservatis omnibus, & singulis immunitatibus dicti Reverendissimi domini Episcopi, & exemptionibus suis, ac sui Episcopatus juxta solitum observatis per serenissimum dominium Venetiarum. Item quod pro dicta impetratione, & deputatione obtinenda, ut supra suplicetur ex parte ipsius Reverendissimi domini Episcopi, & Communitatis predicte illustrissimo dominio Venetiarum, ut dignetur & velit committere, & scribi facere litteras favorabiles ad summum Pontificem pro dicta causa, sumptibus dicte Communitatis. Item quod dictus Reverendissimus dominus Episcopus, & successores sui teneantur facere residentiam singulo anno pro medietate anni ad minus ad Episcopatum, & locum construendum pro sua residentia cathedrali in terra, sive burgis Coneglani, post ademptam possessionem non interveniente justo impedimento, & decedente vel recedente domino Priore infrascripto predicti Monasterii prefatus Reverendissimus dominus Episcopus illico adepta possessione debeat incipere, & construi facere habitationem congruam, & idoneam in dicto Monasterio S. Antonii pro sua habitatione & residentia Episcopatus Coneglanensis predicti, & ipsam habitationem infra quadriennium complevisse salvis semper justis impedimentis. Item quod prefatus Reverendissimus dominus Episcopus, & successores sui debeant tenere Coneglani continuo unum Vicarium in spiritualibus ad sedem suam deputatam absque aliquo sumptu sue paternitatis, donec adeptus fuerit possessionem Monasterii S. Antonii predicti uniendi pro Episcopatu Coneglanensi; post vero adeptionem possessionis teneant Vicarium idoneum sumptibus suis, qui Vicarius continuis temporibus debeat dare audientiam, & administrare justitiam omnibus requirentibus contra omnes, & singulos presbyteros, & laicos sibi subjectos in casibus Episcopalibus, & spiritualibus, & actores possint conveniri facere reos, ubicunque placuerit, videlicet Cenete, aut Coneglani. Item cum in dicto Monasterio S. Antonii sit ad presens unus Prior, unus Capellanus, & certi clerici sui ordinis diaconi & subdiaconi, quod dictus dominus Prior donec vi-

vixerit, stet & remaneat in dicto Monasterio dominus & gubernator omnium & singulorum reddituum, & proventuum dicti Monasterii, prout fuit & stetit usque in hodiernum diem, & quod post mortem ipsius domini Prioris, ipse dominus Episcopus, & successores sui teneantur, & debeant providere dicto Capellano, & clericis predictis de aliquo competenti beneficio, ut condecenter vivere possint. Item quod magnificus dominus Potestas predictus, & successores sui, qui pro tempore erunt, habeant dignitatem, & prerogativam Avogarie pro Episcopatu Conegla-nensi. Item cum alias dominus Prior predictus promiserit contentari de omnibus suprascriptis Capitulis, seu pactis, & ea approbare, quod dicta Communitas teneatur, & obligata sit dare operam cum effectu, quod dictus dominus Prior laudabit, confirmabit, & approbabit omnia singula suprascripta, & illis consentiet, alias dicta Communitas teneatur satisfacere omnes & singulas expensas, quas dictus Reverendissimus Episcopus sustinuerit, casu quo dicta capitula, seu pacta non consequentur effectum defectu ipsius domini Prioris pro eo quod de dictis Capitulis, aut pactis non contentaretur. Que omnia & singula suprascripta, & in dictis Capitulis seu pactis contenta dicte partes promiserunt sibi ad invicem per solemnem stipulationem hinc inde attendere & observare, & in nullo contrafacere, vel venire per se, vel alium, seu alios aliqua ratione, vel causa de jure, vel de facto, sub pena ducatorum centum auri a parte contrafaciente irremissibiliter auferenda, & parti observanti applicanda, qua soluta, vel non nihilominus predicta omnia, & singula in sua permaneant firmitate, & obligatione omnium prefati Reverendissimi domini Episcopi, & sui Episcopatus, & dicte Communitatis bonorum presentium, & acquirendorum. Et ad majus robur premissorum prefatus Reverendissimus dominus Episcopus tactis scripturis juravit ad sancta dei Evangelia quod toto suo posse dabit operam cum effectu, quod subscripta translatio & unio Monasterii Sancti Antonii predicti pro Episcopatu prout supra debitum continetur effectum, & similiter dictus dominus Potestas, & quatuor Cives electi juraverunt ad sancta dei Evangelia tactis scripturis se observaturos omnia, & singula suprascripta pro quanto ad eos spectat. Super quibus omnibus & singulis rogatus fui ego Georgius not infrascriptus una cum dicto ser Francisco de Collo etiam notario publico per dictas partes publicum, seu publica, unum seu plura conficere instrumentum, seu instrumenta.

Ego Georgius Guilielmini Clericus Tornacensis diecesis publicus Imperiali auctoritate notarius suprascriptis omnibus &c.

FINE DEL TOMO DECIMONONO.

STORIA

DELLA

MARCA TRIVIGIANA

E VERONESE

DI GIAMBATISTA VERCI.

TOMO VIGESIMO.

CHE COMPRENDE L'INDICE GENERALE
DELLE MATERIE.

MDCCXCI.

IN VENEZIA
PRESSO GIACOMO STORTI.
CON PUBLICA APPROVAZIONE.

945
V 58s
V. 2.0

INDICE

GENERALE DELLE MATERIE,

Che si contengono ne' Documenti.

Abadia presso l'Adige. *Storia* (*) T. VII pag. 51 52. Ordini dati agli offiziali della Badia di non far pagar gabelle alle merci de' Veneziani. T. XIV pag. 24. Ved. Badia, e Vangadizza.

Abano abbruciato da Cangrande. T. VII pag. 4.

da Abano *Pietro* professor in Trivigi di Fisica T. VII pag. 46. Era figliuolo di Costanzo. Suo testamento. T. VII pag. 116. Sua confessione di fede. T. VII pag. 118. Zufredo nipote di Pietro, e figliuolo di Giovanni nominato nel testamento dello zio. T. VII pag. 117. Gerardino fratello di Zufredo. T. VII pag. 117. Maria cognata di Pietro qu. Giovanni Fue da Abano. T. VII pag. 117. Zilia qu. Paris da Abano moglie del qu. Pietrobono nipote di Pietro. T VII pag. 117. Spezie e Jacopina sorelle qu. Piettobono. T. VII pag. 117. Benedetta qu. Benedetto da Abano moglie del qu. Manfredo nipote di Pietro. T. VII pag. 117.

degli Abati *Niccolò* ambasciatore de' Padovani a Trivigi T. IX pag. 149.

Abianto da Milano Professor in Padova T. V pag. 53 56 57.

Abiate luogo del Visconti. T. XVII pag. 15 18.

Acaja: Lodovico di Barconda Principe d' Acaja è a Venezia, e il suo bagaglio passa pel Trivigiano T. VII pag. 151.

de Acano Chiesa di S. Pietro in Friuli. *Storia* T. VIII pag. 78.

degli Acerbi *Desiderato* qu. Luca Veneziano notajo e Cancelliere della Republica. T. XVII. pag. 22.

Aceto *Antonio* da Fermo Conte di Monte Verde vende a Conte da Carrara Montegranaro, ed altre Terre nella Provincia Anconitana. T. XVII I pag. 48.

Achiletto *Guglielmo* Auliverii procuratore de' Trivigiani. T. I pag. 60.

Achilice di Alessandro nunzio de' Coneglianesi a Padova, T. I pag. 82 83 90.

Ada *Alberto*, che fu da Padova canipario del Comune di Vicenza. T. II. pag. 109.

Adalgerio *Giannetto* di Giovanni Console di Capodistria. T. I pag. 55.

Adalgerio *Francesco* detto Pinzane-

(*) In alcuni articoli si vedrà, che al Tomo si è premessa la parola *Storia*. Questo vuol dire, che nella Storia essendosi publicati alcuni Documenti in forma di note, quell' articolo si troverà in essi Documenti.

482890

neto testimonio in Serravalle. T. XI pag. 9.
de Adameto *Matteo* testimonio in Conegliano. T. I pag. 90.
Adami *Nezio* di Michiele ambasciatore de' Bolognesi a Padova T. VIII pag. 138.
Adda Fiume. T. XVII pag. 48.
Adelach archipresule e Consigliere di Ottone Imperadore. T. I pag. 8.
Adelaide moglie dell' Imperadore Ottone. T. III. pag. 151.
degli Adelberti *Bartolommeo* testimonio in Venezia alla pace cogli Scaligeri. T. XI pag. 128.
degli Adelmari *Agostino* notajo qu. Niccolò Giudice di Trivigi. T. XV pag. 47.
—— *Asevolo* Notajo anziano di Trivigi T. VI pag. 72. T. VII pag. 32. T. VIII pag. 93 103. T. IX. pag. 56.
—— *Giovanni* qu. Guidotto notajo e sindico de' Trivigiani. T. XIV pag. 45 49. Ambasciatore de' Trivigiani al Duca Leopoldo d' Austria. T. XVI pag. 36. Notajo T. XVII pag. 23.
—— *Marco* notajo Trivigiano. T. V pag. 207 208 211. Mandato ambasciatore ad Enrico Imperadore. T. V pag. 212. T. VI pag. 6 9. Testimonio in Trivigi. T. VI pag. 18. Notajo. T. VII pag. 133. T. VIII pag. 166. Ambasciatore a Padova. T. VII pag. 141. Anziano. T. IX pag. 147. Sindico. T. X pag. 7. Notajo Consigliere. T. X pag. 62 63. Console. T. IX pag. 111 119. Manda un fante al presidio di Cavolano. T. X pag. 174. Eletto Sapiente ed Anziano T. X pag. 96. di nuovo Sapiente. T. X pag. 121.
—— *Niccolo* Vicario del Podestà di Verona. *Storia* T. IX pag. 177. Ambasciatore de' Trivigiani al Re di Boemia T. IX pag. 130 131 132. A' Veneziani. T. IX pag. 148. Anziano. T. IX pag. 65 70. T. X pag. 42. Ambasciatore a' Veneziani. T. X pag. 56. Giudice e Sapiente. T. X pag. 159. Giurisperito eletto Savio da' Trivigiani. T. XI pag. 178. Procuratore a ricuperare i beni e le giurisdizioni del Comune. T. XI pag. 184 185. Ambasciatore a' Veneziani per ricuperare i beni del Comune. T. XII pag. 9. Presente ad una sentenza in Trivigi. T. XII pag. 15. Ambasciatore a' Veneziani. T. XII pag. 34. Sindico alla dedizione de' Trivigiani alla Republica, T. XII pag. 36 39 41 42. Presta il giuramento di fedeltà. T. XII pag. 40. Testimonio in Trivigi. T. XII pag. 50. Ambasciatore a Feltre per la causa de' confini. T. XII pag. 60. 61. Testimonio in Trivigi. T. XII. pag. 66.
Adelpreto Conte e Marchese. T. I pag. 19.
Adige, fiume. Rotte fatte negli argini riparate da' Padovani. T. V pag. 99. Fiume vecchio. T. V pag. 162. Commercio che si faceva tra i Veneziani e i Veronesi per la strada dell' Adige. *Storia*. T. VII pag. 49. Una ghiara in mezzo al fiume donata da Mastino alle Monache di S. Catterina di Verona. T. X pag. 176. Ponte e catena levata dagli Scaligeri nella pace co' Veneziani. T. XI pag. 126. Merci de' Veneziani, che si portavano per esso fiume aggravate dal Marchese d' Este contro i patti. T. XIV pag. 24 25. Riva del

del fiume Vecchio. T XVI pag. 25 26 28. Passato dall' esercito Carrarese. T. XVII pag. 45 46 49. Enrico di Rottemberg Capitanio dell' Adige per Alberto Duca d' Austria. T. XVII pag. 16. Adige fiume. T. XVIII pag. 51. Porta via il ponte della bastia di Gusolengo T. XVIII pag. 59. Cresce smisuratamente. T. XVIII pag. 59.

Adorno *Antoniotto* Doge di Genova mediatore alla pace fra il Carrarese e il Visconti. T. XVII. pag. 53 60.

Adria degli Estensi. T. X. pag. 144.

Adria *Matteo* Duca di Adria, e Conte di Flaviano dà in matrimonio una sua figliuola a Marsilio da Carrara. T. XVIII pag. 21.

Adriano Papa manda l' interdetto a Mantova. *Storia*. T. VII pag. 17.

S. Agata entra nella pace fra il Papa, l' Imperadore, e i Principi della Lombardia. T. XIV pag. 57.

Agna Villa del Padovano. T. XIV pag. 90. T. XVI pag. 25. e 26

Agolante famiglia Toscana in Trivigi. T. XI pag. 40.

degli Agolanti *Bartolommeo* eletto procuratore del Comune di Trivigi. *Storia*. T. IX pag. 173. Unitamente a suo fratello manda un fante al presidio di Cavolano. T. X pag. 175.

—— *Pietro-Paolo* di ser Zambono dimorante in Trivigi. T. X pag. 47. T. XI pag. 100.

da Agordo *Zanzaroto* bandito da Belluno. T. XVIII pag. 42.

Agordo Capitaniato di speziale giurisdizione del Vescovo di Feltre e di Belluno. T. XI pag. 90. Conceduto a Jacopo da Avoscano col mero e misto impero in perpetuo. T. XII pag. 850 Pietro figliuolo di Giovanni notajo di Paredo Pievano di Agordo. T. XII. pag. 85. Ivano de Ripa Capitanio. T. XII pag. 129. I Bellunesi ne eleggevano il Capitanio. T. XIII pag. 30. Il Carrarese vi costituisce per Capitanio Andrea de' Bilitoni Bellunese. T. XVI pag. 124. Soggetto alla giurisdizione di Belluno. T. XVIII pag. 31 32.

de Agragnana fr. *Rolando* ambasciatore di Manfredo di Porzia a' Trivigiani. T. VI pag. 57. Dell' ordine di S. Giovanni dell' Ospitale di Sacile. T. VI pag. 58 59. Mediatore alla pace fra il Conte di Gorizia e i Trivigiani. T. VI pag. 76.

degli Agrapati *Domenico* presente in Venezia all' istrumento di pace cogli Scaligeri. T. X pag. 122.

—— *Antonio* da Padova Giudice Assessore del Podestà di Trivigi. T. XII. pag. 45. Giurisperito procuratore di Cansignorio dalla Scala a formare una lega col Papa, coll' Imperatore &c. T. XIV pag. 35. Ed a rinnovare un' alleanza fra i Veneziani, ed i Vicentini. T. XIV pag. 42.

de Agurdino *Caterina* qu. Pietro moglie di Michele da Milliario Bellunese. T. XIX pag. 111.

de Agusella *Giovanni* Padovano. T. III pag. 74.

Aicardini *Bartolommeo* Padovano. T. I pag. 82.

de Aicardo *Caza* di Giovanni Padovano. T. II. pag 141.

Aichiboni *Aichibono* di Jacopo sindico de' Trentini. T. III pag. 138 141.

de Aimo *Ognibene* anziano di Verona. T. III pag. 53.

Aimo *Matteo* nobile Veneziano, sua sentenza contro Rizzardo da Camino. T. XI pag. 140.

—— *Maffeo* Podestà di Trivigi. T. XIII. pag. 72 75 76.

—— *Pietro* Podestà di Trivigi. T. XV pag. 4. Egli è nell' esercito all' assedio di Chioggia. T. XV pag. 36. Come Consiglier del Doge. T. XV pag. 42. Sindico de' Veneziani alla lega contro il Visconti. T. XVII pag. 98. Podestà di Treviso. T. XVIII pag. 37.

—— *Gabriele* Sindico de' Veneziani in Friuli. T. XVI pag. 107. Ambasciatore de' Veneziani al Patriarca. T. XVII pag. 26. Provveditore dell' esercito de' Veneziani contro il Carrarese. T. XVIII pag. 58. Entra in Verona. T. XVIII pag. 60. Vicecapitanio di Verona. T. XVIII pag. 85.

Ainaldi *Monaldo* Giudice ambasciatore de' Trivigiani. T. II pag. 117

degli Ainardi *Guidone* Trivigiano testimonio in Trivigi. T. I pag. 38.

—— *Artusino* milite Trivigiano. T. II pag. 27 76.

—— *Dionisio* di Brosino milite. T. II pag. 27. Ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. III pag. 77.

—— *Furlano* T. II pag. 75.

—— *Pepolo* T. II pag. 78. Console in Castelfranco. T. VII pag. 159.

—— *Bartolommeo* Giudice arbitro nelle differenze fra i Caminesi, e i Cenedesi. T. II pag. 132.

—— *Martino* Canonico di Trivigi. T. II pag. 145.

—— *Soperelino* T. V pag. 66. Scacciato da Trivigi co' Castelli. T. III pag. 102. T. VII pag. 126 128.

—— *Tolomeo* presente all' espulsione de' Castelli da Trivigi. T. VII pag. 126.

—— *Achille* bandito da' Trivigiani, perchè nimico del Tempesta. T. IX pag. 120.

—— *Dionisio* qu. Jacopo processato dagli Avogadori di Venezia per un insulto fatto a Pietro Giustiniani. T. IX pag. 77. Mandato da' Trivigiani all' esercito di Mastino. T. X pag. 163. Vi ritorna con tre cavalli. T. X pag. 171.

—— *Sinibaldo* arbitro pe' Trivigiani nelle controversie co' Veneziani pe' borghi di Subarzone. T. III pag. 69 70 72 75. Arbitro nelle controversie per confini. T. III pag. 85. Confinato nelle guerre civili de' Castelli. T. III pag. 102. T. VII pag. 126. Sapiente di Trivigi. T. X pag. 146. Capitanio de' pedoni Trivigiani nell' esercito di Mastino. T. XI pag. 13. Ambasciadore de' Trivigiani a Mastino. T. XI pag. 68 71 73 75.

—— *Pinamonte* testimonio in Trivigi T. XIII pag. 9.

Ainardino *Jacopo* presente ad una sentenza in Trivigi. T. II pag. 132.

Airolli Villa, giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II pag. 96.

Aiturio *Venetico* di Michiele ambasciatore de' Bolognesi in Romagna. T. VIII. pag. 138.

Alacri *Grandonio* di Giovanni notajo Trivigiano. T. II pag. 117 118 137. T. III pag. 114 133 157. Sindico de' Trivigiani. T. IV. pag. 50 84.

—— *Giovanni* di Grandonio notajo anziano di Trivigi. T. VIII pag. 5 21 23. Ambasciadore a Padova. T. VIII. pag. 64.

degli Alamanni *Niccolò* scriba e notajo della curia Ducale di Venezia. T. XII pag. 36. Mandato a Trivigi a prendere il pos-

sesso della Città pe' Veneziani. T. XII pag. 41 42. E di tutti i Castelli del territorio, e spezialmente di Cavolano. T. XII pag. 43 44.

Alana *Almerico* di Alberto, e Federico da Bassano. T. IV pag. 96 98.

de Alana *Endrico* dottore testimonio in Padova. T. XIX pag. 27.

d' Alanzone *Filippo* Cardinale eletto Patriarca d' Aquileja raccomandato dal Re d' Ungheria al Carrarese. T. XVI pag. 11. Il Carrarese si esibisce mediatore per la pace fra lui, e i Collegati del Friuli. T. XVI. pag. 64. *Per altre notizie di esso Cardinale si vegga l' articolo* AQUILEJA. Sentenza del Carrarese sopra le differenze, ch' esso aveva colla Comunità del Friuli. T. XVI pag. 77. Assolve gli Udinesi dalla scomunica. T. XVI pag. 81. Assegna agli eredi di Federico da Porzia già Vicedomino ducati due mila di quel danaro, che fu giudicato ad esso Cardinale per sentenza di Francesco da Carrara. T. XVI. pag. 92. Il Carrarese destina di mandar genti in Friuli in suo servigio. T. XVI pag. 94. Aveva molti ribelli in Friuli. T. XVI pag. 96. Ragguaglia il Carrarese di varj movimenti in Friuli, e lo prega di pronto soccorso. T. XVI pag. 97.

d' Alatrino *Pietro* Canonico, e notajo della camera del Rettore della Marca. T. IV pag. 68.

Albanese, Cardinale. Francesco da Carrara lo ragguaglia dello stato di sua salute, e della guerra che faceva coll' Austriaco. T. XVI pag. 67.

Albaredo Villa de' Ronchi sul Vicentino. T. V pag. 15.

Albaredo Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI pag. 22.

Albaredo Villa del Veronese. T. XVIII pag. 58. Sua bastia. T. XVIII pag. 60.

de Albaredo *Andrea* destinato da' Trivigiani ad esaminare i confini co' Bassanesi presso Romano. T. X pag. 129. T. XII. pag. 25.

degli Albari *Pietro* fuoruscito Bolognese. T. IV pag. 123 127.

degli Albergoti *Lodovico* dottore qu. Francesco dottore Fiorentino. T. XVII pag. 98.

Alberici *Gerardo* Vicentino. T. II pag. 100 102 103 104. Giudice. T. II pag. 118.

Alberici *Francesco* di Ugone fuoruscito Bolognese. T. IV pag. 122 126.

Alberico da Romano testimonio ad una carta rogata in Prata da' Signori di Porzia. T. I pag. 78. Fu Signore di Bassano. T. II pag. 42. Ucciso a S. Zenone. T. II pag. 98. Era Capitanio, Podestà, & omnia alia di Trivigi. T. III pag. 120. Per venti anni circa tenne occupata Trivigi. T. III pag. 85. Ved. *Ecelino*.

de Alberio *Liberale* Sindico de' Coneglianesi. T. V pag. 69.

de Albero *Matteo* da Conegliano. T. I pag. 41.

—— *Olurado* Console di Conegliano. T. I pag. 42.

Alberti *Bartolommeo* Offiziale di Bassano. T. III pag. 136.

—— *Durello* da Bassano, T. IV. pag. 172. Capitanio in Bassano per Can grande. T. IX pag. 13 14.

degli Alberti *Alberto* da Verona. T. IV pag. 129.

—— *Pantaleone* Canonico di Verona. *Storia*. T. VII. pag. 98.

—— *Bonaventura* notajo Veronese da Ponte di Pietra. T. IX pag. 67.

—— *Jacopo* Fiorentino presente in Venezia alla pace cogli Scaligeri. T. XI pag. 128.

Alberti *Giovanni* Sindico e Procura-

tatore de' Veneziani al Marchese d'Este. T. XVII pag. 83 88.
—— *Antonio* Veronese, uno di quelli, che presero Jacopo da Carrara. T. XVIII pag. 86.
de Alberto *Viviano* notajo anziano de' Trivigiani. T. VIII pag. 134 137.
Alberto Imperatore amico de' Bresciani e di Alberto dalla Scala. T. IV pag. 184.
da Sant' Alberto *Bartolommeo* ambasciatore de' Bolognesi a Padova e Ferrara. T. IX pag. 4.
Sant' Alberto Castello colla riviera degli Estensi. T. X pag. 144.
—— Villa del Trivigiano danneggiata dalle milizie Venete di Mestre. T. XVI pag. 138.
Albigauno capitale anticamente della Liguria. T. XII. pag. 80.
Albina Villa assegnata alla giurisdizione d' Oderzo. T. XI pag. 139. Detenuta da' Signori di Porzia, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII pag. 7.
de Albineto. Ved. Bono Pietro.
Albinuti *Niccolò* e *Francesco* fratelli da Udine. T. V pag. 118. Niccolò mediatore fra il Patriarca, e Rizzardo da Camino. T. V pag. 119.
degli Albizzi *Pietro* di Filippo Sindico e Procuratore de' Fiorentini. T. XIV pag. 58.
de Alcedo *Giovanni* notajo in Venezia. T. XVII pag. 88.
di Aldevrandino *Gerardo* milite Trivigiano. T. II pag. 27.
di Aldevrando *Pietro* di Donato da Bassano. T. IX pag. 38.
degli Aldigerii *Gerardo* contestabile di cavalli in Trivigi. T. XII pag. 5.
—— *Donato* dottor di leggi ambasciatore de' Fiorentini in Torino alla pace de' Veneziani co' Genovesi. T. XV pag. 71.
—— *Gilberto* aderente di Niccolò Marchese d'Este. T. XIX. pag. 92.
Aldinelli *Aldinello* qu. Jacobino Bassanese. T. II pag. 41 123 129 150. Vende molte possessioni a Pietro Corraro Primicerio di San Marco. T. II pag. 158.
—— *Pietro* figlio di Aldinello qu. Jacobino canonico di Bassano, sue contese col Comune. T. III pag. 7 8 21.
degli Aldrovandi *Bartolommeo* figliuolo di Giovanni da Reggio notajo e cittadino Mantovano. T. XVII. pag. 99.
degli Aleardi *Marzagaglia* Veronese. T. III pag. 23 52 60.
—— *Ravagnino* testimonio al testamento di Guecello da Camino. T. IX pag. 57.
—— *Odorico* di Tavarino Commissario in Serravalle. T. IX pag. 59.
—— *Aleardo* nel consiglio de' Veronesi. T. XVIII pag. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII pag. 82.
de Aleis *Loto* da Fiorenza Podestà di Brescia. T. III pag. 138 141.
de Allamo *Novello* qu. Coradino di Venezia. T. XIV pag. 43.
Alen *Goffredo* maestro della Curia del Duca Leopoldo spedito in Ungheria. T. XVI pag. 50.
Alessandria, suoi Rettori della Lega Lombarda. T. I pag. 77. Incomincia a sollevarsi contro il Visconti. T. XVIII pag. 52.
Alessandria d' Egitto. Papa Clemente concede a' Veneziani di poter navigare a quelle parti con certo numero di galee. T. XIII pag. 38.
da Alessandria *Benzone* fatto prigioniero del Carrarese. T. XVIII pag. 58.
Alessandrini *Tommaso* Scutario Padovano. T. II pag. 125.

Alessandro Terzo concedè indulgenza alla Chiesa di S. Marco di Venezia. T. I pag. 24.

Alessandro Papa IV elegge l'Abate di S. Felice di Bologna, e quello di San Pietro di Perugia conservatore de' Privilegj dell' Ordine Camaldolese. T. IV pag. 15. Commette a Manfredo Vescovo di Verona di assolvere la Città dall' interdetto. T. V pag. 135.

Alessandro V. eletto Papa nel Consiglio di Pisa. T. XIX pag. 34.

de Alessio *Marco* notajo Anziano di Treviso. T. VII pag. 35 151. Ambasciatore a Trento. T. VIII pag. 17 31. Ambasciatore de' Trivigiani al Conte di Gorizia. T. VIII pag. 42. A' Padovani. T. VIII p. 48 49. In Friuli. T. XIII pag. 49.

—— *Silvestro* Sindico de' Veronesi. *Storia*. T. VII pag. 49.

—— *Nicoletto* da Capodistria notajo in Padova. T. XIII pag. 89. Presente in Ferrara. T. XIII pag. 91. In Padova. T. XIII pag. 96. Protonotario della Cancelleria di Francesco da Carrara. T. XIV pag. 31.

—— *Cesare* figliuolo di Niccolò Protonotario del Carrarese. T. XVII pag. 53.

degli Alidosj *Giorgio* in favore de' Veneziani nella guerra di Chioggia. T. XV. pag. 35.

—— *Giovanni* aderente di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX pag. 93.

Alino *Caro* qu. Rodolfo sindico de' Bassanesi. T. IV pag. 170 181. T. V pag. 16 27. Da Vicenza. pag. 97.

Alioti *Jacobino* Capitanio de' Bassanesi. T. IV pag. 5.

degli Aliprandi *Pagano* collaterale del Visconti. T. XVII pag. 68. Sua lettera a' Bellunesi. T. XVIII pag. 3 4.

Almerico Marchese e Duca qu. Almerico Conte e Marchese dona al Monastero di Brondolo. T. I pag. 4.

Alpago nel Bellunese Contea data da Carlo Imperadore a Giacoma moglie di Endrighetto da Bongajo col mero e misto impero, come possedeva il detto Endrighetto. T. XI pag. 182. Bastia de' Bellunesi. T. XV pag. 58.

Alpone verso Padova. T. III pag. 61.

Alsugo del Vescovo di Feltre. T. I pag. 33.

di Altafiore *Alberto* Trivigiano. T. V pag. 128. Giudice. T. VI pag. 18. Spedito a Venezia a trattar delle rappresaglie. T. VI pag. 88. T. VII pag. 25.

Altaduria Villa de' Padovani conceduta agli Estensi. T. II pag. 37.

de Altemanno *Niccolò* Dottor di Verona. T. IV pag. 136. Figliuolo di Bernardo. T. IV pag. 148 149 153 192 198 201 206 208 211. Nunzio e Sindico de' Veronesi. T. V. pag. 3. Testimonio al testamento di Alberto dalla Scala. T. VI pag. 92. Ad una procura di Cangrande in Vicenza. T. VII pag. 62. Dottore Procuratore di Cane nel compromesso in Lodovico Re de' Romani, e in Federico Duca d' Austria. T. IX pag. 79 80 81 82. Giudice nella causa fra il Comune di Bassano, e Niccolò di Rovero. T. IX pag. 56 67.

degli Altemarj *Bernabò* da Parma. T. III pag. 74.

de Alticlino *Papa* figlio di Pietro Giudice. T. IV pag. 106.

de Altineto Niccolò è in Udine al Parlamento generale pel suo Comune di Gemona. T. XI pag. 54.

Altino nel territorio di Trivigi. T. XIII pag. 84.

Altivole Villa assegnata alla Podestaria di Asolo . T. XI pag. 139.

Altegrado da Lendenara Professor dello Studio di Padova ricercato del suo parere nella causa della scomunica tra il Patriarca, ed i Trivigiani , ed eccettuato dal Patriarca. T. IV pag. 107. Germano dell' Avogaro di Treviso. T. IV p. 107. Sospeso da' Giudici arbitri a dar giudizio . T. IV pag. 108. Proferisce il suo consulto favorevole a' Trivigiani . T. IV pag. 118.

Altopassio nel territorio di Lucca consegnato da Mastino a' Fiorentini nella pace . T. XI pag. 126.

degli Alvarotti *Jacopo* Giudice di Padova . T. VII. pag. 118. Ambasciatore de' Padovani a Trivigi . T. VIII pag. 91.

Aluerio Castello de' Trivigiani preso da Francesco da Carrara . T. XV pag. 82.

de' Amagia Conte Villelmo , e Ulrico seniore , e Ulrico Juniore testimonj nel Tirolo . T. XIX pag. 74. Ulrico Avvocato conte di Bulchepergh testimonio in una carta de' Duchi d' Austria T. XIV pag. 85.

Amati *Stefano* Cancelliere del Comune di Bologna . T. V pag. 8.

degli Amati *Sopramonte* , ed altri nobili aderenti di Pandolfo Malatesta Signor di Brescia . T. XIX pag. 91. E di Cabrino Fondulo . T. XIX pag. 93.

Ambrogio Cancelliere di Ottone I. Imperadore . T. III pag. 151.

Ambrogio Cumano coadiutore di Anovigi arcicancelliere di Berengario . T. I pag. 2.

Ambrogio massaro della Canonica di Trivigi . T. I pag. 39.

Sant' Ambrogio di Grigion Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino . T. XI pag. 22.

degli Ambrosi *Giovanni* notajo qu. Negro da S. Zenone di Verona . T. X pag. 164.

Amelia . *Rizzardo* Conte di Caserta Vicario generale di Amelia . T. II pag. 11.

Sant' Amelio Villa occupata da' Caminesi , ma pretesa da' Trivigiani . *Storia* . T. IX pag. 163. Gli uomini del Comune prendono a' soldati di Cane armi e cavalli . T. X pag. 78. Manda guastatori a Mastino . T. XI pag. 23.

Sant' Amelio bosco de' Trivigiani . T. XII pag. 4.

dall' Amico *Jacopino* da Bassano . T. IV pag. 147 171 177.

—— *Giovanni* qu. Jacopino , e *Jacopo* qu. Giovanni . T. XI pag. 29.

—— *Antonio* offiziale di Bassano . T. XVII pag. 44. Eletto da' Bassanesi a fare i capitoli da presentarsi alla Republica . T. XVIII pag. 94.

—— *Bartolommeo* offiziale di Bassano . T. XVII pag. 44.

degli Ammanati *Lippo* da Pistoja Capitanio di Brescia pe' Visconti . T. XII pag. 136. Soddisfatto da Mastino del suo credito per questa Capitaneria . T. XII p. 138.

Ancona Capitale del Piceno . T. XIII pag. 80. Manda un suo ambasciatore a Torino alla pace fra i Veneziani , e i Genovesi . T. XV pag. 71.

da Ancona *Girolamo* ambasciatore a' Trivigiani di Melandino Banno di Croazia . T. VIII pag. 103.

Anconitana Marca entra nella pace fra il Papa , l' Imperadore , e i Principi della Lombardia . T. XIV pag. 57. Marca . T. XVIII pag. 48.

de Andalo *Brancaleone* Bolognese fuoruscito . T. IV pag. 122 126.

—— *Giovanni* notajo in Venezia .

T.

T. XVII pag. 83. qu. Pietro. T. XVI pag. 24 30.
—— *Bernardo* Cittadino Veneziano. T. XVII pag. 88. T. XIX pag. 44.
de Andensen *Bertoldo* Marchese. T. I pag. 27.
de Andigheriis *Gerardo* Capitanio in Bassano. T. XII. pag. 20 21.
Andolfi *Pace* Console di Bassano T. II pag. 41.
—— *Andolfo* qu. Pace Sindico de' Bassanesi. T. VIII pag. 5 9. *Bovolino* figliuolo di Guidone, e *Andolfo* qu. Pace abbruciano una casa de' Biasj a Mussolente. T. XI pag. 26. Accusati al Podestà di Treviso, e banditi. T. XI pag. 27. Assolti dal Conte di Gorizia. T. XI pag. 28.
—— *Giovanni* ambasciatore de' Bassanesi ad Alberto dalla Scala. T. X pag. 147.
—— *Bartolommeo* de' Beraldi da Bassano Podestà in Castelfranco. T. XVI. pa. 131.
de Andrazio *Stulzone* aderente di Francesco da Carrara diviene suddito de' Duchi d' Austria. T. XIV pag. 83 84.
Andrea Ingegnere de' Trivigiani. T. XI pag. 81.
S. Andrea di Cavasagra Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI pag. 22.
S. Andrea di Barbarana Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra da' Trivigiani. T. XI pag. 70.
S. Andrea oltre il Muson villa assegnata a Castelfranco. T. XI pag. 139.
degli Andrighetti *Jacopo* di Paolo Capitanio in Mestre. T. VII pag. 159.
Andrioti *Brentano* da Bassano. T. IV pag. 96 98 170 177. T. V pag. 35 49.
—— *Giovanni* qu. Andrioto Udinese. T. XVII pag. 4.
—— *Detalmo* Sindico degli Udinesi a Padova. T. XVI pag. 81.
Androino Cardinal legato in Lombardia stipula istrumento di pace col Visconti. T. XIV pag. 15.
Angarano Villa da'Padovani conceduta agli Estensi. T. II pag. 37.
Angarano Castello. I Padovani ordinano, che nelle due Torri star debbano due Capitani, ed otto soldati per ogni torre. T. III pag. 9. Feudo delle decime conceduto a Giovanni Forzatè di Padova dal Vescovo di Vicenza. T. III pag. 56. Del distretto di Vicenza i Bassanesi possono condurre il loro vino a Bassano senza pagar dazio. T. III pag. 87. Il Feudo delle decime vien conceduto ad Enrico e Marcio Forzatè dal Vescovo di Vicenza. T. III pag. 148. Il suo Podestà ottiene licenza da'Padovani di mettere i suoi saltari nel territorio di Bassano, e i Bassanesi di mettere i suoi in Angarano. T. IV pag. 68. I Vicentini prendono parte di fare un mercato ogni sabbato in Angarano in capo al ponte di Bassano. T. IV pag. 79. I Padovani dichiarano, che gli uomini d' Angarano possino liberamente condur vettovaglie pel ponte di Bassano portandole a Padova. T. IV pag. 80. Confermano questa licenza. T. IV. pag. 81. Stridori fatti per ordine di Marcio Forzatè per motivo delle decime. T. IV pag. 169. Lorenzo Arciprete, e Patavino suo Canonico concedono il feudo delle decime di Angarano ad alcuni de' principali Bassanesi nella Chiesa di S. Eusebio. T. IV pag. 173. Altogrado Vescovo di Vicenza rinnova il feudo delle decime a Marcio Forzatè. T. V pag. 10. *Vedi l' articolo*

colo BASSANO *pel proseguimento degli Atti di questa causa*. Chiesa battesimale di Sant' Eusebio. T. V pag. 29. Territorio Vicentino. T. X pag. 83 148.
da Angarano *Zafeto* di Rambaldo, ed *Almerico* rubano 700 pecore di Guglielmo da Onigo. T. IX pag. 79.
Angaria, che cosa sia. T. III pag. 120.
Sant' Angelo Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI. pag. 22.
da Sant' Angelo *Tisone* ambasciatore del Carrarese a trattar la pace in Friuli. T. XVI. pag. 143.
Sant' Angelo Castello e Comunità in Persichetto aderente al Marchese d' Este. T. XIX pag. 93.
de Anglesco *Bolango* Padovano. T. II pag. 30.
Anglico Vescovo *Albano* Cardinale Vicario generale in Italia pel Papa. T. XIV pag. 34 38 57 e segg. fino al 69.
dall' Anguillara Conte è creato cavaliere sul ponte di Bergamo. T. XVII pag. 47.
Anguillara bastia del Carrarese presa da' Veneziani. T. XVIII pag. 58.
Anibaldi *Ricardo* di Pietro. T. II pag. 91.
Anivello spezie di servigio dovuto da un vassallo. T. I pag. 80 88.
da Anoale *Andrea* notajo Trivisano. T. XI pag. 12.
Anoale Castello del Trivigiano. Ved. Noale.
Anoldo Cancelliere di Corrado Imperadore. T. I pag. 18.
Anovigi o *Ardingo* Arcicancelliere di Berengario Imperadore. T. I pag. 2 3.
degli Anselmini *Antonio* da Padova Podestà di Bassano. T. IV pag. 6.
Ansuga fiumicello presso a Sacile. T. II pag. 152. Torrente cagiona molti danni a Sacile, ed al territorio. T. IV. pag. 86.
degli Antelminelli *Castruccio* rompe in una battaglia presso Porcari e Montechiaro l' esercito de' Guelfi, e fa molti prigioni. T. IX. pag. 88. Partecipa questa vittoria agli ambasciatori in Italia di Lodovico il Bavaro. T. IX pag. 90. Rompe i Fiorentini presso Fiorenza, e va alle porte della Città. T. IX pag. 88. Prende due forti castelli de' Genovesi. T. IX pag. 89. S' intitola Vicario generale di Lucca, di Pistoja, e di Luna. T. IX pag. 90.
Antignano. Il Conte di Gorizia dimandava a' Veneziani, che gli fosse restituito. T. III pag. 175 178 179 181.
Anticchia. *Alberto* Patriarca. T. I pag. 117. T. II pag. 3.
Sant' Antolino Villa del Trivigiano. T. XV pag. 47 48.
de Antona *Francesco* Genovese. T. XV pag. 107.
Anzermano comestabile di cavalli in Trivigi. T. XII pag. 5.
degli Anzolelli *Leonardo* qu. Francesco notajo di Venezia. T. XV pag. 74 106.
de Apiano *Gerardo* Signor di Pisa. T. XVIII pag. 7
de Apignano *Brandilisio* spedito da' Trivigiani oratore presso alla Repubblica. T. XIX pag. 17 18.
de Apizio *Guglielmo* testimonio in Trivigi. T. V pag. 137.
Apotecario ser *Silvestro* anziano in Trivigi. T. XI pag. 99.
Apollonio *Bonaccursio* ambasciatore de' Bassanesi a Padova. T. III pag. 119. Testimonio. pag. 191. Notajo ambasciatore de' Bassanesi a Trivigi. T. IV pag. 31.
Apollonio q. Guidone da Bassano. T. V pag. 107.

de

de Aproino *Alberto* notajo anziano di Trivigi. T. VII pag. 176. T. VIII pag. 14. Ambasciatore e Sindico de' Trivigiani ad Uberto Fogliata eletto professor di legge. T. VIII pag. 145.

—— *Niccolò* Camerale del Capitanio di Caneva. T. XIX pag. 46.

de Aprotino *Marcolino* Trivigiano. T. VIII pag. 189.

Apulia. Armata Veneta spedita in quelle parti sotto il comando di Jacopo Cavalli. T. XV pag. 46.

dall' Aquila Conte milita nell' esercito de' Venezianì contro il Carrarese. T. XVIII pag. 58.

da Aquileja *Maffeo* è in Udine al parlamento generale pel suo Comune. T. XI pag. 53.

da Aquileja *Guglielmo* Canonico d' Aquileja. T. XII pag. 165.

—— *Giovanni* Fisico. T. XIII pag. 9.

Aquileja. *Pellegrino* Patriarca del 1140 presente in Ratisbona ad un diploma di Corrado Imperadore in favor della Chiesa di Feltre. T. I pag. 19.

1155.

Il Patriarca concede al Conte Guecellone da Camino il gius di render giustizia in Cadore. T. I pag. 20. Sue differenze con Guecellone per beni in Cadore, che furono dalla Contessa Sofia. T. I pag. 20. Investe Biachino da Camino loco pignoris di ogni suo gius in Cadore. T. I pag. 20.

1170.

Odorico Patriarca, Rodolfo, e Giovanni Canonici presenti ad una donazione della Contessa Sofia. T. I pag. 23

1190.

Gabriele Preposito testimonio in Pordenone. T. I pag. 37.

1218.

Volfcherio quondam Patriarca concesse licenza al Vescovo di Trivigi di vendere la muta al Comune. T. I pag. 60.

1221.

Bertoldo Patriarca, e sue controversie co' Trivigiani mediatore il Legato Apostolico. T. I pag. 63. Suo giuramento di stare alla decisione del Legato. T. I pag. 94.

1228.

Sue contese co'Trivigiani per le Ville di S. Paolo, di Medade, e di Medulo decise in suo favore da Papa Gregorio IX. T. I pag. 70.

1233.

Ottiene da Federico Imperadore facoltà di demolir certi ponti sulla Livenza, perchè erano comodi a' Trivigiani a danneggiare il Friuli. T. II pag. 9.

1260.

Gregorio Patriarca rimette alla sua grazia Gabriele e Guecelletto da Prata, i quali donano alla sua Chiesa molti beni. T. II pag. 35. Giovanni Arcidiacono, Giovanni di S. Stefano, e Berengerio di S. Ulrico Prepositi. T. II pag. 35.

1262.

Guarnerio da Cuccagna Canonico. T. II pag. 35.

Gregorio Patriarca fa cambio con Corrado da Sacile de' beni di qua dalla Livenza. T. I. pag. 58. Alberto Vescovo di Concordia suo Vicedomino, Asquino decano, Giovanni Arcidiacono. T. II pag. 58.

1269.

Gregorio concede ad Albertino Morosini alcuni boschi nel territorio di Medulo. T. II pag. 131.

1273.

I Sacilesi gli presentano una supplica per bisogni della lor Terra. T. II pag. 151.

1274.

Raimondo Patriarca, e sue contro-

troversie con Alberto Conte di Gotizia rimesse in Giudici arbitri. T. III pag. 3. G..... Patriarca fu prigioniero del Conte Alberto di Gorizia. T. IJI pag. 3.

1278.

Raimondo pronunzia sentenza contro i Signori da Prata, e da Camino per aver posto un nuovo dazio nel fiume Livenza. T. III pag. 24. Gabriele da Prata Canonico. T. III pag. 24.

1281.

Raimondo concede l'investitura di certi feudi ad Artico da Castello ad istanza di Gerardo da Camino. T. III pag. 67.

1282.

Decreto di un Sinodo Provinciale Aquilejese, in cui si scomunica gli usurpatori de' beni, e delle giurisdizioni ecclesiastiche. T. III pag. 88.

Leonardo Vicedecano del Capitolo. T. III pag. 88. Sue contese co' Trivigiani pel monastero di Piro, ed altri luoghi. T. III pag. 120.

1286.

Suo compromesso in arbitri per accomodare le differenze co'Veneziani per la giurisdizione temporale delle Città di Capodistria, Parenzo, Emonia, Pirano, Rubino, Umago, e de' Castelli di S. Lorenzo e Montona. T. III pag. 122. Leonardo da Favignano Canonico. T. III pag. 122. Dietrico Decano. T. III pag. 123. Dietrico morto. T. III pag. 125.

1289.

Rappresaglie de' Padovani sul territorio del Patriarca. T. III pag. 157. Raimondo investe di Cavolano, e di altri Castelli Gerardo da Camino Capitan generale di Treviso. T. III pag. 171. Si proseguono gli atti nelle controversie co' Veneziani per le terre dell'Istria, e si presentano le carte essendosi rimessa la causa al giudizio di B. Vescovo di Tripoli giudice delegato dal Sommo Pontefice. T. III pag. 172 fino a 182. Si accennano gli accordi, e i patti fatti fra Renier Doge, e Gregorio Patriarca, la conferma di essi patti con aggiunte fra R. Patriarca, e Lorenzo Tiepolo Doge, e i patti fatti fra Giovanni Dandolo Doge, e il predetto R. Patriarca. T. III pag. 173 174 175 177 181. Il Patriarca ricercava, che fosse rimosso il ponte fabbricato da' Veneziani presso a Belforte, e che fosse levata la catena posta nel fiume di S. Giovanni di Caretto. T. III pag. 182.

1291.

Rantolfo di Villalta Decano d' Aquileja. T. IV pag. 6.

1292.

Il Patriarca condanna Corrado da Sacile, perchè aveva introdotto di notte tempo molti uomini armati nella Terra. T. IV pag. 17. Filippo Prevosto di S. Stefano. T. IV pag. 17. Raimondo Patriarca, suo precetto al clero di Trivigi per la curia di Medade. T. IV pag. 19 e segg. Si accenna una sentenza di Ugolino Vescovo d' Ostia e di Velletri fra il Patriarca Bertoldo e i Trivigiani. T. IV pag. 21 29. Commette al Vescovo di Trivigi di publicar la scomunica contro il Comune. T. IV pag. 29 31.

1293.

I Trivigiani si appellano al Papa da questa scomunica. T. VI pag. 32 33. Pellegrino Canonico. Ibid. Il Patriarca ordina al Vescovo di Padova di publicar questa scomunica per la sua Città e diocesi. T. IV pag. 34. Ed anche al Vescovo di Ceneda.

Ibid.

Ibid. Il Patriarca, e Tolberto da Camin e Biaquino fratelli si compromettono in arbitri pe' danni, che Tolberto aveva arrecati alle terre della Chiesa d' Aquileja. T. IV pag. 43. Gilone Arcidiacono. Ibid. Il Patriarca non accetta l'appellazione alle lettere, ch' egli aveva scritto a' Trivigiani imponendo loro di non dover ajutare i Signori da Prata. T. IV pag. 43. Assolve i due Caminesi, e Rizzardo da Polcenico dalla scomunica incorsa pe' danni recati alle terre della Chiesa d' Aquileja. T. IV pag. 44. Minaccia la scomunica a' Trivigiani pegli ajuti, che prestavano a' Signori da Prata occupatori de' beni di quella Chiesa, e commette al Vescovo di Trivigi di publicarla. T. IV 44 45.

1294.

Controversie co' Trivigiani per la curia di Medade, e pe' feudi che furono d' Ecelino, ed altre giurisdizioni rimesse in giudici arbitri. T. IV pag. 53. Dimande del Patriarca. *Ved. l' articolo Gerardo da Camino*. Bertoldo e Gregorio Patriarchi avevano dato in feudo a' Caminesi il Cadore. T. IV pag. 55. Prete Pagano Scolastico. T. IV pag. 57. Il Patriarca dimanda soccorso a' Padovani contro Gerardo da Camino, che aveva occupato Canipa. T. IV pag. 57. Manino Canonico. T. IV pag. 57.

1295.

Papa Bonifacio delega il Vescovo di Ferrara, ed altri a giudicar l'appellazione della scomunica data dal Patriarca a' Trivigiani. T. VI pag. 64. Il Vescovo suddetto suddelega Arduino Canonico di Ferrara. T. IV pag. 68.

1296.

Gerardo da Camino riconosce di aver avuto in feudo dal Patriarca i Castelli di Misco, di Serravalle, di Regenzuto, di Cavolano, di S. Cassano ossia Cordignano. T. IV pag. 78. Il Patriarca presenta le carte delle sue ragioni nella causa della scomunica de' Trivigiani. T. IV pag. 79. cioè una Bolla di Papa Onorio al Patriarca Bertoldo, un' altra di Papa Gregorio, una sentenza arbitraria di Ugone Vescovo d' Ostia, e di Velletri. T. IV pag. 80. Capitoli proposti dal Patriarca nella causa suddetta della scomunica. T. IV pag. 82. I quali mostrano le sue ragioni sopra il Monastero di Piro, sopra la Villa di Croce, e sopra la Curia di Medade. T. IV pag. 84. Capitoli proposti da Gerardo da Camino, e da' Trivigiani nella causa suddetta. T. IV pag. 84 85. Nuovi capitoli del Patriarca sul medesimo tenore. T. IV pag. 86. I Sacilesi presentano al Patriarca varie istanze sopra i danni cagionati dal torrente Ansuga. T. IV pag. 86. Si accennano alcuni molini fatti dal Patriarca Bertoldo, e una rosta, e la curia del Signor Zapultro comperata da esso Bertoldo. T. IV pag. 87. I Sacilesi dimandano al Patriarca quattro grazie. *Vedi l' articolo Sacilesi*. Composizione delle controversie per confini tra il Patriarca, e Rizzardo da Camino. T. IV pag. 89. Il Patriarca produce i testimonj per la causa contro i Trivigiani pel monastero di Piro, per la curia di Medade ec. T. IV pag. 98. Il Patriarca Gregorio aveva conceduto gratis la Villa di Croce presso la Piave all' Ospitale di S. Maria

ria de' Crociferi di Venezia. T. IV pag.100.

1297.

Il Procuratore del Patriarca a Ferrara nella causa della scomunica contro i Trivigiani dà l'eccezione ad Altogrado Professore in Padova eletto a dar giudizio in quella causa. T. IV pag. 106. Sospeso a dar giudizio per le ragioni addotte. T. IV pag. 108. Controversie del Patriarca col Capitolo di Cividal del Friuli per beni e giurisdizioni in Friuli; Tolberto Vescovo di Trivigi eletto arbitro, e sua sentenza. T. IV pag. 108. Il consulto de' due Lettori di Padova è favorevole all' appellazione de' Trivigiani, e la sentenza de' Giudici uniforme a questo. T.I V pag. 118 119. Il Patriarca rimprovera Gerardo da Camino di aver offeso la Chiesa d' Aquileja, e perciò decaduto da' feudi; Gerardo confessa il tutto, chiede misericordia, e il Patriarca gli perdona, e lo reinveste de' suoi feudi. T. IV pag. 120.

1300.

Pietro Patriarca scrive alla Comunità di Cividal del Friuli ricercandola del suo sentimento, se dovesse aderire alle esibizioni del Conte di Gorizia, che si era esibito mediatore per la pace fra esso, e Gerardo da Camino. T. IV. pag. 143, Gerardo, e il Patriarca si compromettono in Giudici arbitri per le suddette controversie intorno alla Terra di Sacile T. IV pag. 144 146. Assolve Gerardo dalla scomunica. T. IV. pag. 145. Castello fabbricato dal Patriarca dirimpetto a Meduna distrutto da' Trivigiani. Tom. IV. pag. 145. Guidone Vescovo di Concordia Vicario generale del Patriarca T. IV. pag. 146.

1307.

Ottobono Patriarca partecipa a Cividal del Friuli la pace fatta con Rizzardo da Camino, e che Sacile rimaner dovesse in loro custodia. T. V. pag. 70. Il Patriarca dà in permuta il Castello di Torre a Corrado Pelizza per una casa ossia fortilizio, che Corrado aveva in Cividale. Tom. V. pag, 71.

1309.

Il Patriarca ricusa di investire Rizzardo da Camino de' feudi, che egli teneva dalla Chiesa Aquilejese, ma interpostesi persone gli concede la investitura, e lo crea Capitan generale del Friuli. Tom. V. pag. 118. Alberto Vicario del Patriarca. T. V. pag. 118. Rizzardo da Camino era entrato in Udine, ed avea tentato di sorprendere il Patriarca T. V. pag. 120.

1310.

I Signori di Mels promettono al Patriarca assistenza e favore contro Rizzardo T. V pag. 124.

1311.

Giovanni Arcidiacono testimonio ad una carta di Rizzardo da Camino. T. V pag. 137.

1313.

Chilone Arcidiacono Tom. V. pag. 194. Tom. VII. pag. 7. Guecello da Camino ricerca dal Patriarca la reinvestitura de' feudi Caminesi. T. VI pag. 197. E l'ottiene. T. V pag. 198. Valtero Canonico. T. V pag. 198. Il Patriarca chiede ajuto a' Veneziani contro il Conte di Gorizia, il quale aveva assaltato ostilmente il suo Castello Tulmino T. VI pag. 30. 31. Chiede ajuto anche a' Padovani. T. VI pag. 30. Replica le istanze a' Trevigiani, e manda due ambasciadori. T. VI pag. 32. Essi

gli

gli mandano cento cavalli, e trecento pedoni. T. VI pag. 33. Il Conte di Gorizia con Babanico è nel Friuli coll' esercito. T. VI pag. 35 38 47. Egli è in trattato col Conte di Gorizia, ma non accetta le proposizioni perchè svantaggiose, e dimanda ajuti a' Trivigiani, e a' Padovani. T. VI pag. 33. Ajutato di milizie da' Trivigiani. T. VI pag. 39 41. Soldati ausiliarj spediti da' Trivigiani al Patriarca. T. VI psg. 46. I Padovani levano la loro cavalleria, ch' era al servigio del Patriarca. T. VI pag. 47 48. Ambasciatori del Patriarca a Trivigi. T. VI pag. 48. Il Patriarca sdegnato per non aver ricevuto da' Trivigiani, e da' Padovani i soccorsi promessi, li avvisa, com' egli è per fare la pace col Conte di Gorizia, se non eseguiscono subitamente le loro promesse. T. VI pag. 50. I Veneziani mandano ambasciatori in Friuli a trattar di concordia fra il Patriarca e il Conte di Gorizia. T. VI pag. 51. Sollecita di nuovo i Trivigiani, e i Padovani per soccorsi, altrimenti egli era costretto a far la pace col Goriziano. T. VI pag. 55.

1314.

Il Patriarca fa la pace col Conte di Corizia. T. VI pag. 61.

1315.

Domenico Vicario di G. Patriarca dimanda a' Trivigiani ajuto contro i suoi nemici, e spezialmente contro Guecellone da Camino, che aveva occupato Caneva e Sacile. T. VII. pag. 131 132.

1317.

Castone dalla Torre partecipa a' Trivigiani la sua elezione in Patriarca. T. VIII pag. 58. Rinaldo dalla Torre tesoriere e Vicario. T. VIII pag. 79.

1318.

Il Patriarca Castone è ricercato da' Trivigiani di esser mediatore per conservar la pace tra essi, e lo Scaligero. T. VIII pag. 83 e segg. I Trivigiani stabiliscono di formar col Patriarca lega difensiva. T. VIII pag. 92. Rinaldo dalla Torre Tesoriere e Vicario promette a' Padovani, ed a' Trivigiani ogni assistenza. T. VIII pag. 93 94.

1319.

Pagano Patriarca fa la pace col Conte di Gorizia, e gli cede per sei anni la Carnia, e Sacile, che aveva ricuperato dalle mani di Guecello da Camino. T. VIII pag. 182. Moneta di danari nuovi Aquilejesi. T. VIII pag. 182.

1320.

Il Patriarca eletto manutentore della pace fra Rizzardo da Camino, e il Conte di Gorizia. T. IX pag. 7.

1323.

Il Legato del Papa gli ordina di publicar la scomunica contro Guecello e Rizzardo da Camino. T. IX pag. 45.

1325.

Per tre anni il Papa Giovanni XXII raccoglie i frutti de' benefizj vacanti nel Patriarcato d' Aquileja. T. IX pag. 89.

1327.

Il Patriarca dimanda a Gerardo e Rizzardo da Camino la restituzione del Castello di Meduna. T. IX pag. 124.

1328.

Compone le differenze intorno a' confini del distretto di Caneva col Comune. T. X pag. 26. Bernardo di Strasoldo, ed Ettore da Savorgnano, e Odorico

da Cuccagna, e Sorzalia da Porzia si rendono mallevadori al Patriarca per Biaquino da Camino intorno alla restituzione di Meduna, e di S. Steno. T. X pag. 29. Il Patriarca ottiene da' Trivigiani la sospensione delle rappresaglie concedute a favor di Niccolò di Clarello. T. X pag. 74 75.

1331.

Rizzardo e Gerardo da Camino danno sicurtà al Patriarca per la restituzione di Meduna secondo i patti fra loro stabiliti. T. X pag. 127. Stipula lega e confederazione con Alberto e Mastino dalla Scala. T. X pag. 127. Si accennano i patti di Cangrande col Patriarca. T. X pag. 128. Guglielmo decano d'Aquileja. T. X pag. 129. Il Patriarca spedisce Lodovico dalla Torre Canonico d'Aquileja, e Giacomo da Carrara Canonico di Cividal del Friuli al Papa per impetrar l'assoluzione della scomunica, in cui era incorso, e viene assolto. T. X pag. 148.

1332.

Sceglie Sacile o Cavolano per trattar aggiustamento delle rappresaglie de' Trivigiani contro i Friulani. T. X pag. 155.

1333.

Guglielmo dottor de' decreti decano e Conservator della Chiesa Aquilejese in sede vacante vende per un anno a Niccolusio della Fratina il Capitaniato di S. Steno con condizione di mandar 30 soldati in difesa di Sacile. T. XI pag. 5. Contende con Biachino da Camino per le spese fatte da questo in difesa di Meduna. Va ad un colloquio colla Contessa di Gorizia. T. XI pag. 6. Unito alla Contessa di Gorizia tratta la pace con Rizzardo da Camino. T. XI pag. 8. Confermano e ratificano la pace suddetta. T. XI pag. 9. I suoi procuratori protestano, che la colpa di non essersi fatta la pace era del Caminese, e però dimandano la pena nel compromesso imposta. T. XI pag. 14 15. Il Capitanio di Sacile temendo di non poter più custodire la Terra vuole rinunziarla in mano del Vicario d'Aquileja. T. XI pag. 15

1334.

Guglielmo Conservatore per Bertrando Vescovo d'Ostia e di Velletri Legato Apostolico concede licenza di poter estrarre del ferro dalla miniera di Sapata sopra il territorio di Rizzardo da Camino. T. XI pag. 19. Le genti di Rizzardo assaliscono Sacile, e provvedimenti presi per difenderlo in un colloquio colla Contessa di Gorizia a Modoleto. T. XI pag. 25. Guglielmo concede privilegi e grazie agli uomini di Sacile per la fedeltà e costante divozione loro nella difesa di essa terra. T. XI pag. 26. Prega i Trivigiani, che levino le rappresaglie concedute contro i Friulani. T. XI pag. 29. Ricorre agli Scaligeri avendolo ricusato i Trivigiani. T. XI pag. 30. Ed ottiene la grazia, e sono levate. T. X pag. 32. Il Vicario consegna a' Signori di Porzia il Castello d'Aviano, perchè non cada in potere di Rizzardo da Camino. T. XI pag. 35. Sua protesta contro il Parlamento generale, il quale voleva consegnare alla Contessa di Gorizia le Terre del Friuli, perchè invase da Rizzardo da Camino. T. XI pag. 43 Si oppone alle invasioni di Rizzardo, e unitamente alla

Con-

Contessa scrive a' Trivigiani, che il suo esercito non è per recare ad essi alcun danno. T. XI pag. 43.

1335.

Rizzardo da Camino dimanda al Patriarca Bertrando la reinvestitura de' suoi feudi, che accuratamente annovera. Il Patriarca gli rimprovera i danni da esso recati alla Chiesa d'Aquileja, e dice di voler deliberare sopra di ciò. T. XI pag. 52. Il Patriarca espone al general Parlamento del Friuli i danni recati da Rizzardo alla sua Chiesa, e il Parlamento determina, ch' egli debba comparir a scusarsi, altrimenti sia decaduto da' suoi feudi. T. XI pag. 53. Sentenza del general Parlamento, in cui si dichiara Rizzardo decaduto da' feudi, ch' egli teneva dalla Chiesa d'Aquileja. T. XI pag. 56. Bertrando benefica Bernardo Toppo per aver difeso Sacile, e Caneva contro Rizzardo. T. XI pag. 58. Guglielmo Decano, Morando da Porzia Canonico. T. XI pag. 52 53 56 132.

1336.

Bertrando manda un' ambasceria a' Veneziani, i quali si mostrano grati delle sue esibizioni. *Storia*. T. XI. pag. 15.

1337.

Bertrando promette a Mastino di restituirgli Cavolano ad ogni sua richiesta. T. XI pag. 88. Investe Federico da Savorgnano de' feudi che possedea Rizzardo da Camino. T. XI pag. 100. Condanna Manfredo di Porzia a pagar la dote a Pomina moglie rel. di Biaquino da Camino, di cui era manutentore. T. XI pag. 105.

1339.

Conferma la elezione del Vescovo di Verona. *Storia*. T. VII pag. 83. Investe Gerardo, e Rizzardo fratelli da Camino di que' feudi, che furono de' Caminesi di sopra avuti da' tempi antichi dalla Chiesa Aquilejese. T. XI pag. 132. Manda un Ambasciatore a Venezia per sostenere le ragioni de' Signori di Porzia sopra Fontanelle e Franceniga. T. XI pag. 136. Invita i Coneglianesi a dar la loro Città sotto il Dominio della Chiesa. T. XI pag. 149. Procura de' Coneglianesi per ricevere dal Patriarca nel general Parlamento del Friuli la ratifica delle promesse ad essi fatte, quando diedero se stessi sotto il dominio della Chiesa. T. XI pag. 151. Bolla di Papa Benedetto al Patriarca ordinandogli di sospender l'interdetto contro i Coneglianesi. T. XI pag. 153.

1340.

Il Patriarca Bertrando presta favore a' Caminesi per avere il Castello di Ceneda a tradimento. T. XI. pag. 169 170 172 173.

1341.

Pretende giurisdizione sopra Cavolano e Franceniga contro i Trivigiani. T. XII pag. 7. Concede a Nicolussio figlio di Federico da Savorgnano alcuni feudi, che furono di Rizzardo da Camino. T. XII pag. 8. Rimette a' Coneglianesi tutti i danni, e le ingiurie che i suoi sudditi avevano sofferto per occasione delle rappresaglie da essi date contro i Friulani, e promette pace e concordia. T. XII pag. 10.

1342.

Il Patriarca si compromette in arbitri per le sue differenze co' Veneziani intorno al feudo di

Cavolano. T. XII. pag. 23.

1344.

Compromesso de' Trivigiani per le medesime differenze di Cavolano, e ville adiacenti. T. XII pag. 44.

1345.

Procuratore eletto da' Trivigiani a comparire alla presenza de' Giudici compromissarj per queste differenze. T. XII pag. 66. Bolla di Papa Clemente, che elegge Commissarj deputati per essa causa. T. XII pag. 66. I Trivigiani, e i Veneziani spediscono al Papa ambasciatori per essa lite. T. XII pag. 68.

1347.

Il Papa destina Dino da Urbino per terzo nelle differenze di Cavolano. T. XII pag. 86 87. E il Doge sollecita i Trivigiani ad eleggere il loro giudice. T. XII pag. 86. I quali formano procura in esecuzione del soprascritto comando. T. XII pag. 87. Il Decano della Chiesa Aquilejese arbitro in queste differenze. T. XII pag. 88 89 90.

1349.

Il Patriarca concede a Francesco di Sbrojavacca l'investitura di alcuni feudi, che già furono di Rizzardo da Camino. T. XII pag. 115. Tristano da Savorgnano Camerario, e Cherubino da Cremona Canonico. T. XII pag. 115 116. Il Patriarca concede a Sacile in sua giurisdizione le gastaldie di Cavolano, e di Bibano. T. XII pag. 131. Conferma alla Comunità di Sacile i suoi Privilegj intorno al dazio Muda. T. XII pag. 132.

1350.

Investe Leonardo da Sacile di alcuni beni presso Cavolano, che furono di Rizzardo da Camino. T. XII pag. 152. Concessa di aver comperato Sacile dalla Contessa di Gorizia, e dal Conte d' Ortemburch per 500 marche, e di aver acquistato Cadore co' suoi danari, e colla sua potenza. T. XII pag. 152. Suo privilegio d' esenzione agli abitanti di Sacile intorno al dazio muda della gastaldia di Cavolano, e di Bibano. T. XII pag. 153.

1351.

Niccolò Patriarca conferma a Sacile le Gastaldie di Cavolano, e di Bibano già concedute dal Patriarca Bertrando, e vi aggiunge le Ville di Vigonovo, e di Orsaglia T. XII p. 164. Guglielmo Decano, Francischolo dalla Torre, Ottolino da Bergamo, Gambino di Roddam, Ambrosio, Corrado, e Beltramolo dalla Torre, Matteo da Padova, Guglielmo da Aquileja, Giovanni di Canale, Matteo da Fara, e Jacopo da Parma Canonici d'Aquileja. T. XII pag. 165.

1353.

Niccolò Patriarca ottiene da Carlo Imperatore la publica Università in Cividal del Friuli. T. XIII. pag. 21.

1355.

Aquileja aperta alle incursioni de' barbari. T. XIII pag. 33. Istrumento di pace fra il Patriarca, e i Conti di Gorizia colla mediazione di Francesco da Carrara. T. XIII pag. 44.

1356.

Niccolò era seguace di Lodovico Re d' Ungheria nella guerra co' Veneziani; compreso nella tregua. T. XIII pag. 57. Feltre e Belluno Città imperiali commesse al Patriarca Niccolò. T. XIII pag. 57 71.

1358.

Il Patriarca come Vicario generale di

di Feltre e di Belluno per l'Imperadore crea Capitanio in Zoldo Niccolò Cane de' Bicerii Bellunese. T. XIII pag. 70. Egli è compreso nella pace del Re d' Ungheria co' Veneziani. T. XIII pag. 71. Conferma la elezione di Guglielmo dalla Scala figliuolo di Cangrande in Canonico di Verona. *Storia*. T. VII pag. 108. E quella di Tebaldo fratello di Guglielmo. *Storia*. T. VII pag. 109.

1365.

Vittoria delle genti del Patriarca unite al Carrarese contro il Duca d' Austria. T. XIV pag. 21. Ducale, che ordina al Podestà di Trivigi di ricevere cortesemente Marquardo Patriarca, e regalarlo nel suo passaggio per la Città. T. XIV pag. 21. Altra ducale dello stesso tenore. T. XIV pag. 22. Notifica al Doge di essere arrivato in Padova. T. XIV pag. 22.

1366.

Regali fatti al Patriarca Marquardo dal Vescovo di Padova, da Guecellone da Camino, e da altri. T. XIV 26.

1367.

Il Patriarca si lagna col Doge de' Trivigiani, perchè era offeso ne' suoi diritti pe' confini di S. Paolo, e di S. Giorgio, e per le rendite, che i suoi sudditi avevano in Conegliano, ed in Oderzo. T. XIV. pag. 26. Aveva gius di condurre dal Cadorino per la Trivigiana in Friuli il legname senza pagar dazio. T. XIV pag. 27.

1369.

Passa per Vicenza, e per la via di Cittadella, e di Trivigi, e di Conegliano va in Friuli onorato, e regalato da' Veneziani. T. XIV pag. 33. Sue differenze co' Veneziani per Oderzo e S. Paolo. T. XIV pag. 41.

1371.

Eletto a decidere una lite fra Pietro dalla Scala Vescovo di Verona, e i Canonici di quella Città. *Storia* T. VII pag. 95.

1378.

Tiene in Friuli un colloquio generale per gettar una gravezza, onde sostenere la guerra unito al Re d' Ungheria contro i Veneziani. T. XV pag. 15.

1380.

Scrive a' Bellunesi di invigilare perchè non sieno portate vettovaglie a' Veneziani, e agli altri nemici del Re d' Ungheria. T. XV pag. 43. Un suo nipote è fatto prigioniero de' Veneziani nella presa di Capodistria. T. XV pag. 44.

1381.

Reggenti la Chiesa d' Aquileja, e la Patria del Friuli in sede vacante per la morte del Patriarca Marquardo. Commissarj del Re d' Ungheria in Friuli si lamentano de' Bellunesi, che mandavano biade a' Veneziani. T. XV pag. 53. 54. E proibiscono che dal Friuli non si portino più biade in Belluno. T. XV pag. 55. Federico Conte di Porzia Vicedomino della Chiesa sede vacante, e i Deputati al governo della Patria del Friuli partecipano a' Capitani in Serravalle la lega fatta fra il Duca d' Austria e il Re d' Ungheria. T. XV pag. 58. I sudditi del Patriarca avevano la custodia della Rocca di Pettore sul Bellunese. T. XV pag. 60. Il Visdomino manda i suoi nunzj a Torino a stipular l'istrumento di pace co' Veneziani. T. XV pag. 72 74. Ambasciatori mandati a Torino per questa

pace. T. XV pag. 74. Capitoli di essa pace. T. XV pag. 95. Si doveva compromettere nel Papa intorno alle differenze co' Veneziani per la Provincia dell' Istria. T. XV pag. 99. Come si erano compromessi in Papa Niccolò nel 1291. Ibid. Si accenna la lega fatta col Re d' Ungheria. T. XV pag. 101. Istrumento di procura per questa pace. T. XV pag. 109. Istrumento della elezione di Federico da Porzia in Vicedomino fatta da' Canonici per la morte di Marquardo Patriarca. T. XV pag. 110. Ottobono da Ceneda Decano della Collegiata di S. Maria di Udine. T. XV pag. 109. Nomi de' Canonici, che allora componevano il Capitolo: Giorgio de' Torti Decano, Ermagora da Murucio, Giovanni seniore dalla Torre, Tommasino de' Pontaroli da Forlì, Giovanni giuniore dalla Torre, Giovanni degli Spiritelli da Belluno, Ottobono da Ceneda, Cristoforo da Spegnenbergo, Odorico da Ragogna, Giovanni Ribisino da Cividal del Friuli, Matteo de' Ravani da Reggio, Antonio de Uneto, Antonio de Rancona da Udine, Tommaso da Spegnenbergo, Giovanni da Udine, Giovanni Proti di Cividal del Friuli, Jacopo da Modena, Moschino dalla Torre, e Bartolommeo da Bobbio. T. XV. p. 110. Filippo d' Alanzone eletto Patriarca dopo la morte di Marquardo. T. XVI pag. 11.

1382.

Il Carrarese prende al Patriarca il Castello di S. Paolo presso la Piave. T. XVI pag. 46.

1383.

Filippo Patriarca è in guerra cogli Udinesi. T. XVI pag. 62. Elisabetta Regina d' Ungheria scrive a Francesco da Carrara, perchè s' interponga a pacificare le discordie, e le guerre civili, che rovinavano il Friuli. T. XVI pag. 63. Il Carrarese scrive agli Udinesi esibendosi mediatore per la pace. T. XVI pag. 64.

1384.

Sentenza di Francesco da Carrara sopra le differenze fra il Patriarca, e gli Udinesi. T. XVI pag. 77. Si accenna la morte del Patriarca Marquardo. T. XVI pag. 79 82 92 93. Gli Udinesi giurano obbedienza al Cardinal d' Alanzone, ed esso li assolve dalla scomunica. T. XVI pag. 81.

1385.

Il Patriarca d' Alanzone assegna agli eredi di Federico da Porzia già Vicedomino ducati due mila di quel danaro, che fu giudicato ad esso Patriarca per sentenza di Francesco da Carrara. T. XVI pag. 92. Egidio le Doullie di Rotomago Canonico. T. XVI pag. 94. Francesco da Spegninbergo Vicedecano, Antonio Ronconi, Bartolommeo da Bobbio, Giovanni da Trieste, Francesco da Udine, e Antonio dalla Torre Canonici Prebendati. T. XVI pag. 94. Il Carrarese destina di mandar genti in Friuli in servigio del Patriarca. T. XVI pag. 94. Si accennano molte turbolenze del Friuli contro il Patriarca. T. XVI pag. 96. Il Patriarca scrive al Carrarese ragguagliandolo di varj movimenti in Friuli, e lo prega di pronto soccorso. T. XVI pag. 97. Il Patriarca elegge per Avvocato della sua Chiesa Francesco da Carrara, e lo investe di varj Castelli in Friuli. T. XVI pag. 104.

1386

1386.
Lega fra la Repubblica di Venezia, Antonio dalla Scala, e alcuni nobili Castellani, e Comunità del Friuli per la conservazione delle franchigie, e de' diritti della Chiesa d'Aquileja, e di tutto il Friuli. T. XVI pag. 106. Ferdinando Patriarca Gerosolimitano Vicario della Chiesa d'Aquileja: Breve di Papa Urbano ad esso, perchè s'interponga mediatore a sedare le discordie del Friuli, e le guerre fra Francesco da Carrara, e Antonio dalla Scala. T. XVI pag. 109. Presenta agli Udinesi le lettere papali delle sue commissioni. T. XVI pag. 126.
1387.
Cividalesi uniti in lega col Carrarese, e col Patriarca d'Alanzone si protestano d'esser pronti a far la pace, T. XVI pag. 132. Il Carrarese richiama i suoi ambasciatori che aveva spedito in Udine a trattar la pace. T. XVI pag. 143. Commissioni segrete del medesimo per questo oggetto. T. XVI pag. 143. Il Carrarese vuole, che l'Istria sia consegnata nelle mani del Patriarca. T. XVI pag. 144. Maneggi, che gli Ambasciatori del Carrarese facevano per la pace. T. XVI pag. 145. Veneziani mandano soldati in Friuli contro il Carrarese. T. XVI pag. 148. Gli Udinesi scrivono al Duca di Baviera lamentandosi della guerra mossa al Friuli dal Carrarese. T. XVI pag. 149. Bolla di Urbano VI al Patriarca Gerosolimitano nunzio apostolico commettendogli di pacificare il Friuli, e di ridurlo sotto l'obbedienza del Cardinal d'Alanzone. Il Patriarca Gerosolimitano deputa Ottobon da Ceneda Decano d'Aquileja a presentarsi al Marchese d'Este, perchè sieno restituite le terre, e i Castelli della Chiesa d'Aquileja occupati dal Signor di Padova. T. XVII pag. 4.
1388.
Lettera di Giovanni Patriarca eletto, e del Marchese di Moravia suo fratello al Carrarese raccomandandogli la difesa della Chiesa d'Aquileja. T. XVII pag. 9. Si muovono maneggi di pace, o tregua in Ferrara. T. XVII pag. 12. Il Patriarca eletto pretende, che il Carrarese debba rilasciare i Castelli da lui ritenuti in Friuli, altrimenti è risoluto di muovergli guerra. T. XVII pag. 14.
1389.
Istrumento di pace e di concordia fra Giovanni Patriarca d'Aquileja, e la Comunità di Udine per la morte di Federico da Savorgnano ucciso. T. XVII pag. 26. Suo Vicario in spirituale Marquardo dottore de' decreti. T. XVII pag. 28.
1392.
Carlo da Camino eletto Canonico d'Aquileja. T. XVII pag. 66.
1394.
Gli Udinesi fanno istanza, perchè sia eletto un Patriarca a loro grato. T. XVII pag. 82.
1404.
Roberto Re de' Romani raccomanda al Patriarca gli affari del Carrarese. T. XVIII pag. 63.
1408.
Lettera di Antonio Patriarca a' Veneziani dolendosi, che da' Giudici della Curia Veneta sia stata fatta una sentenza a petizione di Beatrice da Camino contro i Conti di Porzia, come sentenza di foro incompetente. T. XIX pag. 16.

1413.
Lodovico Duca di Tech Patriarca eletto. T. XIX pag. 62. Compreso nella tregua fra Sigismondo Imperatore, e i Veneziani. T. XIX pag. 65.
1417.
I Bellunesi si congratulano col Patriarca Lodovico di avere a tempo rimediato ad una congiura contro di lui; esibiscono se stessi in loro ajuto, e gli dimandano conto delle operazioni de' loro ambasciatori in Costanza. T. XIX pag. 103. Lodovico scrive a' Bellunesi inviando loro copia de' privilegj imperiali altre volte ottenuti da' Patriarchi sopra gli onori, e l' amministrazione di Feltre, e di Belluno. T. XIX pag. 103.
1418.
Il Patriarca Lodovico raccomanda a Federico, e Prosdocimo Conti di Porzia d' esser fedeli, mentre esso in breve è per venire in loro ajuto, spezialmente dopo che i Veneziani avevano preso Ceneda. T. XIX pag. 109.
1419.
Il Patriarca promette a' Bellunesi, e a' Feltrini di correre in loro soccorso colle genti Ungaresche ogni volta, che fossero assaliti da' Veneziani. T. XIX pag. 119.
Aragona. Gli ambasciatori del Re passano pel Trivigiano. T. VI pag. 74.
Arbè sul Veronese preso da' Veneziani. T. XVIII pag. 58.
de Arbih *Corrado* ambasciatore del Re di Boemia a Trivigi. T. IX pag. 101.
Arbizano in Val Policella. T. XVIII pag. 59.
Arcade Villa soggetta a' Conti di Collalto. T. XIII pag. 57.
degli Arcavoli *Arnlde* Trivigiano. T. IV pag. 31
Arcè del Veronese. T. XVIII pag. 58
degli Arcelli *Filippo* e *Bartolommeo* fratelli Conti di Val Fidona concludono tregua con Filippo Maria Duca di Milano. T. XIX pag. 90 93 97. Filippo Capitan generale dell' esercito de' Veneziani contro Sigismondo. T. XIX pag. 117.
—— *Martino* procuratore di Filippo e di Bartolommeo fratelli degli Arcelli. T. XIX pag. 92 93.
Arceto Castello sul territorio di Reggio. *Storia*. T. X pag. 87 De' Signori da Fogliano. T. X pag. 89.
Archipresbitero *Niccolò* nunzio e sindico de' Bassanesi. T. III pag. 29 31 33.
—— *Bartolommeo* T. III pag. 58.
de Arciglano *Ugucione* Capitanio di genti Padovane. T. VI pag. 13.
Arco, e suo borgo. T. II pag. 15. Castello. T. II pag. 16. Dato in pegno dal Vescovo di Trento a Mastino dalla Scala. T. XII pag. 137. Giovanni qu. Gerardo Capitanio in Arco per Mastino. T. XII pag. 163. I Signori d' Arco governavano col titolo di Capitani di Mastino. T. XII pag. 163 167. Francesco Vicario. T. XII pag. 163. Archeto Arciprete della pieve di S. Maria. T. XII pag. 167. Questioni fra i nobili e i popolari. T. XII pag. 163. Era feudo della mensa vescovile di Trento dato a' Signori d' Arco. T. XIV pag. 12.
d' Arco Signori loro commercio co' Veneziani impedito da' Veronesi. *Storia* T. VII pag. 49 50. Privilegj concessi a' Signori d' Arco da Rodolfo Duca d' Austria, e da

e da Margherita Contessa del Tirolo. T. XIV pag. 14.

—— *Riprando*, *Panciera*, *Ulrico Panciera*, *Adalperio* tutti si uniscono col Vescovo di Trento contro Ecelino. T. II pag. 15 16 17 18.

—— *Olderico Panciera* difende Ripa dalle genti Veronesi spedite da Mastino. T. II pag. 149. Gratificato da Egnone Vescovo di Trento. T. II pag. 150. Sua sentenza contro alcuni suoi vassalli, da cui appariscono le crudeltà, che si usavano in que' tempi a' prigionieri di guerra. T. III pag. 37. Unito a' Signori di Mantova, e di Verona fa pace co' Duchi della Carintia. T. IV pag. 149. E' consigliato dal Vescovo di Trento a non prestare ajuto a' Bresciani assediati dall' Imperatore Enrico. T. V. pag. 144.

—— *Federico* qu. Riprando de' Poncii nel suo testamento lascia Guglielmo qu. Ugolino da Arco tutore a Matteo suo figliuolo. T. XII pag. 167.

—— *Niccolò* e *Giovanni* suo nipote creditori dal Vescovo di Trento di 195 fiorini avevano in pegno Arco dal Vescovo suddetto. T. XII pag. 136. Soddisfatti di questa somma da Mastino. T. XII pag. 138. Giovanni qu. Gerardo Capitanio in Arco per Mastino. T. XII pag. 163. E Gerardo e Vinciguerra figli di Niccolò Capitanio anch' esso d' Arco. T. XII pag. 163 167.

—— *Antonio* qu. Niccolò. Alberto degli Orti Vescovo di Trento gli rinnova la investitura di tutti i feudi, che i suoi predecessori avevano avuto dal Vescovato di Trento: dalla qual investitura si rileva

che li Scaligeri occupavano a' Signori d' Arco il ripatico di Riva, ed altre giurisdizioni. T. XIV pag. [illegible] Sue convenzioni e patti col Visconti per la guerra contro Antonio dalla Scala. T. XVI pag. 140.

—— *Vinciguerra* e *Antonio* fratelli alleati de' Veneziani compresi nella tregua con Sigismondo. T. XIX pag. 65. Come aderenti de' Veneziani entrano nella lega col Duca di Milano contro Sigismondo. T. XIX pag. 88.

—— *Vinciguerra* qu. Antonio testimonio in Brescia. T. XIX pag. 98.

d' Arconate *Gregorio* qu. Zanino de' Tanverii Cittadino e notajo di Milano. T. XIV pag. 36 40.

degli Ardenghi *Gerardino* da Parma Giudice Vicario del Podestà di Trivigi. T. IV pag. 33 48.

—— *Ardengo* da Parma. T. V pag. 128 Testimonio al testamento di Rizzardo da Camino. T. V pag. 159. Giudice. T. VI pag. 49. Suo credito presso i Trivigiani avvalorato dalle istanze de' Parmigiani. T. VII pag. 38.

—— *Pietro* da Parma giudice e Vicario del Visconte di Serravalle. T. XI pag. 84.

Ardicione *Avvocato* Podestà di Padova. T. I pag. 103.

Arduino Canonico di Ferrara. T. VI pag. 68.

de Area *Guglielmo* custode di Lione. T. XII pag. 115.

d' Arena *Ugone* Giudice Padovano. T. II pag. 6, e 7.

—— *Tommaso* Giudice Padovano. T. II pag. 76 77. T. III. pag. 64.

—— *Jacopo* Dottor di leggi Padovano. T. III pag. 74.

—— *Pao-*

—— *Paolo* figliuolo di Pi.to notajo di Padova. T. I pag. 130.
Arensperch Castello, Capitaniato in Friuli cedu per sei anni dal Patriarca al Conte di Gorizia. T. VI pag. 182.
de Arenzon *Francesco* si sottoscrive in Torino alla pace de' Veneziani. T. XV pag. 112.
Arezzo è in lega co' Bolognesi. T. IV pag. 204. Collegato col Papa entra nella pace de' Principi della Lombardia. T. XIV pag. 58.
Arfanta Villa di Conegliano. T. II pag. 45. Da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III pag. 40 Era ab antiquo sotto i Trivigiani per confessione de' Coneglianesi. T. V pag. 69. Villa del Cenedese. T. X pag. 116. Soggetta anche in temporale al Vescovo di Ceneda. T. XIX pag. 144. Sua muda. T. XIX pag. 145.
Argenta degli Estensi. T. X pag. 144. Novità che ivi si facevano a' mercanti Veneziani contro i patti. T. XIV pag. 24 25.
d' Argenspac *Corrado* da Cormono qu. Corrado giura pel Conte di Gorizia. T. VII pag. 8 9.
Argine Gastaldo presso Chioggia. T. IV pag. 162. *Storia*. T. XI pag. 16.
degli Argogliosi *Guidone* da Forlì Podestà di Trivigi. T. IX pag. 102 104 106 123. Dimanda licenza a' Trivigiani di partire dalla carica di Podestà per certe novità insorte nella Romagna. T. IX pag. 108.
—— *Bernardo* qu. Giovanni notajo di Venezia. T. XVII pag. 110. T. XIX pag. 44.
de Ariano *Riprandino*, e sua famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII pag. 126.
degli Arienti *Graziano* giudice fuoruscito Bolognese. T. IV pag. 122 127.
—— *Tommaso* fuoruscito Bolognese. T. IV. pag. 123 127.
da Arimini *Alberico* Podestà di Feltre. T. IX pag. 121.
—— *Andrea* fra gli stipendiarj de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV pag. 43.
degli Arimondi *Guglielmo* da Parma sindico de' Veronesi. T. X pag. 142. Ottiene da Mastino le rappresaglie. T. XI pag. 47. Nunzio di Giovanni Arcivescovo di Milano al Papa. T. XIII pag. 4.
Arimondo *Pietro* Podestà di Trivigi. T. XVIII pag. 68 70 71 73 75 76 78 79. T. XIX pag. 21. Capitanio generale di Padova giudice delegato nelle contese fra le due Comunità di Bassano, e di Cittadella per l' acqua Rosata, e sua sentenza. T. XIX pag. 21 27.
Aringelo anziano di Verona. T. III pag. 53.
degli Ariosti *Bonifazio* da Bologna testimonio in Ferrara. T. XIII pag. 91.
Arlesega villa del Padovano. T. V pag. 132.
d' Armagnacco Conte è per discendere in Italia contro il Visconti in favore del Carrarese. T. XVII pag. 41. Con un grandissimo esercito. T. XVII pag. 49. Arriva in Italia. T. XVII pag. 51.
de Armano *Bartolommeo* Veronese. T. IV pag. 141.
Armenia minore oppressa da' nemici di Cristo. T. XIII pag. 81.
Arnaldi *Martinello* notajo di Vicenza. T. II pag. 66.
Arnaldo Abate del Monastero Tutelense Legato Apostolico scomunica i Veneziani. T. V pag. 109. Cardinal Legato. T. V pag. 117.

Arnasini *Bonomo* Vicentino. T. II pag. 103.
degli Arnusii *Alberto* da Bologna giudice Vicario del Podestà di Treviso. T. VIII pag. 74. Ambasciatore de' Bolognesi a Padova e Ferrara. T. IX pag. 4.
Arojano *Polito* Trentino. T. II pag. 15 16.
Arono Villa del Trivigiano di là dalla Piave T. XII pag. 49.
dall' Arpa *Rodolfo* testimonio in Ferrara. T. XIX pag. 99.
de Arpo *Zanino* Giudice Trivigiano. T. I pag. 23. T. III pag. 109. Scacciato da Trivigi co' Castelli. T. III pag. 102. T. VII pag. 126 128.
—— *Meliorino* testimonio in Trivigi. T. II pag. 22 24. Ambasciatore de' Trivigiani al Papa. T. II pag. 68. Notajo sindico de' Trivigiani. T. II pag. 145. Sindico de' Trivigiani. T. III pag. 69 70 71 72. e segg. fino a 84. Giudice. T. III pag. 133. Giudice arbitro nelle controversie per l'eredità Guidotti. T. III pag. 147.
—— *Meliore* T. IV p. 32. T. V p. 101 Sapiente di Trivigi. T. VI pag. 20. Anziano. T. VI pag. 57 59. T. VII pag. 13 35. Giudice. T. VII pag. 50. Sapiente. T. VII pag. 133 175. Giudice. T. VIII pag. 109. Giudice Console del Comune di Trivigi. *Storia*. T. VIII pag. 83.
—— *Meliorino* giurisperito testimonio in Serravalle all' istrumento di pace fra Rizzardo da Camino, e la Chiesa d' Aquileja. T. XI pag. 9. Presente in Brugnera alla protesta del Vicario d' Aquileja contro Rizzardo. T. XI pag. 14. Anziano in Trivigi. T. XI pag. 99. Giudice Sapiente. T. IX pag. 119
—— *Alberto* di Ecelino testimonio in Trivigi alla rinnovazione de patti co' Coneglianesi. T. II pag. 24.
—— *Olderico*. T. II pag. 75, e *Vecellone* suo figliuolo. T. II pag. 155.
—— *Bonincontro* Giudice ambasciatore de' Trivigiani. T. II pag. 117. Giudice arbitro nelle controversie per l' eredità di Ensedisio Guidotti. T. III pag. 143. Sua sentenza. T. III pag. 157. Favorevole a Gerardo da Camino. T. III pag. 102. T. VII pag. 127. Dottor di legge eletto Giudice dal Vescovo di Ceneda contro alcuni suoi vassalli. T. III pag. 110. Dottore giudice arbitro nelle controversie tra i Trivigiani, e il Vescovo di Feltre per Oderzo e Mussolente. T. III. pag. 127 134 136. Testimonio in Trivigi ad un atto del Vescovo. T. IV pag. 24. Ambasciatore a Padova. T. VII pag. 147.
—— *Bonacursio*. T. IV p. 31.
—— *Pietro* Giudice Avvocato de' Trivigiani. T. III pag. 11. T. IV p. 31. T. VII pag. 125 127.
—— Fr. *Pietro* del partito de' Caminesi. T. III pag. 102.
—— *Gabriele* Capitanio di Montebelluna. T. VII pag. 160.
—— *Pietro* e *Galeaso* mandati da' Trivigiani all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X pag. 164. Pietro o Alberto di lui fratello tornano all' esercito di Mastino con tre cavalli. Tom. X pag. 172. Pietro qu. Gabriele Anziano. T. XI pag. 99.
—— *Rusignolo* scacciato da Trivigi co' Castelli. T. III pag. 102. T. VII pag. 126.
—— *Guarino* Giudice T. III p. 150.
—— *Benedetto* Procuratore del Comune di Trivigi. T. IV. pag. 163.

—— *Tisone* Giudice . T. V pag. 101. Console in Castelfranco. T. VII. pag. 159.
—— *Oliviero* . T. VII pag. 26. Eletto Sapiente . T. X pag. 121 153 159. Uno de'Savj . T. X pag. 168.
—— *Caterina* e *Chiara* qu. Francesco drapatore di Trivigi beneficate da Chiara da Camino . T. XII pag. 103.
degli Arsendi *Arsendino* da Forlì dottore esimio qu. Rainerio procuratore di Francesco da Carrara . T. XV pag. 108.
Arsie del Vescovo di Feltre . T. I pag. 33. Tenta di sottrarsi dalla giurisdizione di Feltre. T. XIX pag. 121.
d' Artegna Signori aderenti agli Udinesi contro il Cardinal d'Alanzone Patriarca T. XVI pag. 104.
Arten Villa tenta di sottrarsi dalla giurisdizione di Feltre. T. XIX pag. 121.
da Arten *Zannino* congiura contro Feltre . T. XIX pag. 61.
Arzignano Villa del Vicentino . T. XVII pag. 38.
da Arzignano *Gerardino* qu. Agostino notajo di Vicenza . T. II pag. 34.
—— *Ugucione* Vicentino . T.V p. 97.
—— *Rosso* qu. Sigifredo . T. VIII pag. 9.
Asandri *Aimerico* procuratore del Conte Lodovico di S. Bonifazio . T. II pag. 89.
Ascarani ladroni . T. II pag. 3 4.
Ascoli capitale una volta del Piceno . T. XIII pag. 80.
degli Aserdi *Niccolò* da Verona offiziale in Trivigi per Mastino . T. XI pag. 99.
de Asevolo *Bartolommeo* procuratore del Comune di Trivigi . T. III pag. 144.
da Asiago *Guglielmo* Giudice Bassanese abbrucia una casa de'Biasi a Mussolente . T. IX pag. 26. Accusato al Podestà di Treviso , e bandito . T. IX pag. 27. Assolto dal Conte di Gorizia . T. IX pag. 28.
Asigliano Villa assegnata a Mestre . T. XI pag. 138.
Aslini *Antonio* da Bassano . T. IV pag. 177.
Asolano , e suo Pedemonte , e ville di sua Podestaria . T. XVI pag. 31.
Asolo Castello da Ottone Imperatore donato a Rezzo Vescovo di Trivigi . T. III 151. Dal Capitolo de' Canonici di Trivigi dato in guardia al Comune . T. II pag. 148. Gerardo de' Castelli ivi si ritira colle sue genti ; Gerardo da Camino lo va ad assediare , ma è rispinto ; nell' accordo fatto in Asolo vien lasciato a Gerardo , finchè da' Trivigiani gli siano pagate L. 30 mila . T. III pag. 105 106. Che dopo il pagamento delle L. 30 mila sia Asolo esente per sei mesi dalle collette del Comune di Trivigi . T. III pag. 106. Provveduto di milizie da' Trivigiani . T. VI pag. 26. Provveduto da' Trivigiani . T. VII pag. 90. Presidiato . T. VII pag. 102. Ordine che si mutino le chiavi delle porte del Castello . T. VII pag. 103. Che i soldati facciano la mostra alla presenza de' Capitani di Braida . T. VII pag. 154. Capitani di Braida , o di Asolo Bonaldo da Castello , e in di lui luogo Rosso di ..... , ed Ensedisio di Giovanni ..... T. VII. pag. 160. Supplica i Trivigiani , perchè gli sia mantenuto il solito mercato , altrimenti gli abitanti erano costretti di abbandonar la Terra . T. VIII pag. 3. Panadino di Strasio alla custodia pe' Trivigiani . T. VIII pag. 29 30. Provveduto e presi-

sidiato da' Trivigiani . T. VIII pag. 33. I Trivigiani proibiscono, che gli Asolani vadino alle nozze di Rizzardo da Camino in Feltre . T. VIII pag. 41. Giacominaccio da Castelcucco Capitanio . T. VIII pag. 42. Stridori fatti in Asolo da' Trivigiani . T. VIII. pag. 66. Difeso con genti Trivigiane . T. VIII pag. 111. Lavori fatti nelle fortificazioni . I Trivigiani concedono loro la porzione tangente a quel Pievato di una imposizione, perchè la impieghino in nuove fortificazioni . T. VIII pag. 112. I Trivigiani licenziano il sopracapitano, e i soldati di quel presidio . T. VIII pag. 128. I Trivigiani vi sospendono il mercato per timore de' nemici . T. IX pag. 73. Giovanni de' Genzi Rettore, e Pietro di Riemberch Capitanio . T. IX pag. 73. Fortificato da' Trivigiani con legnami provenienti da Bassano . T. IX pag. 108. Disordini ivi nati in quel dì, che il Tempesta entro in Trivigi . T. IX pag. 133. Capitanio di Asolo pe'Trivigiani . T. IX pag. 137. Il Capitanio fa imprigionare cinque uomini di Cavaso per estorcere danaro, e i Trivigiani gl' impongono a doverli rilasciare . T. X pag. 50. Pieve di Asolo manda guastatori a Mastino . T. XI pag. 21. Castello riparato da' Trivigiani . T. XI pag. 49. Sua Pieve . Ibid . Villaggi del territorio Trivigiano assegnati alla Podestaria . T. XI pag. 138. Il Podestà di Asolo doveva esigere il salario da quello di Treviso . XI pag. 167. Dazio de' carri imposto alle porte . T. XI pag. 188 189. Capitanio e custodi pagati da' Trivigiani . T. XII pag. 4. Podestà pagato da' Trivigiani . T. XII pag. 5. Stefano Contarini Podestà scrive a quello di Trivigi dimandandogli le carte, che potevano dilucidare la materia de' confini fra Romano, e Bassano . T. XII pag. 24. Il Podestà di Treviso dà a quello di Asolo quelle notizie, ch' egli aveva potute ricavare da' pubblici registri intorno a que'confini . T. XII p. 25. (Ved. *Bassano*) I Veneziani mandano ambasciatori a Padova per giustificare i loro diritti intorno al fatto de' confini di Asolo . T. XII pag. 68. Il Podestà di Trivigi scrive a quello di Asolo per essere informato, se veramente fosse vero, che i Bassanesi avessero occupato nel territorio di Romano circa trenta mila campi . T. XII pag. 81. (*s' avverta, che ivi questo documento fu posto per errore al 1346, mentre deve essere al 1348*) Provvedimenti fatti in Asolo da' Provveditori Veneziani per la maggior difesa del Castello, e della Rocca . T. XII pag. 96. Lodovico Vitale Podestà . T. XII pag. 81 96. Benedetto Unghero, e Giorgio colle genti del Re d' Ungheria sono verso Asolo . T. XIII pag. 58. Pietro Balbi Capitanio richiede a Trivigiani, che fossero cancellati dal numero de' banditi alcuni Asolani, che avevano ben servito nella guerra contro il Carrarese . T. XIV p. 88. Si accennano le carte pubbliche di Asolo abbruciate prima della guerra degli Ungheri . T. XIV pag. 88. Si nomina Giovanni Sanuto predecessore al Balbi . T. XIV pag. 89. Munizioni da guerra e da bocca mandate in Asolo, ch' erano nel Castello di S. Vettore . T. XIV pag. 30. Francesco Dolfino Podes-

destà ; sua lettera al Collegio di Trivigi, in cui si fa menzione de' traditori, che diedero Castelfranco al Carrarese, e richiede provvedimento sapendo, che il Cassarese voleva assediar Asolo. T. XV pag. 51. Occupato da Francesco da Carrara non compreso nella pace co' Veneziani. T. XV pag. 82. Asolo e la sua Rocca fortificata dal Carrarese. T. XVI pag. 16. I Veneziani decretano la elezione del Podestà, e quale esser ne dovesse il salario, e la corte. T. XVII. pag. 25. Che il Podestà mandi alcuni guastatori a Trivigi per lavorare sulla Livenza. T. XIX pag. 46. Giorgio Viaro Podestà si allontana da quel luogo a motivo della pestilenza. T. XIX pag. 126. Un prete aveva tentato di torlo dal dominio Veneto per darlo agli Ungheri. T. XIX pag. 127.

da Asolo *Bonincontro* dottore di Trivigi, suo giudizio che condanna i Caminesi. T. II pag. 9.

da Asolo *Giovanni* Rettore anziano de' Trivigiani. T. V pag. 171. 183. Notajo anziano. T. VII pag. 137. Notajo anziano del Comune di Trivigi. T. VII pag. 169 173. Sapiente. T. VII pag. 175. Dimanda a' Trivigiani risarcimento per danni sofferti in Asolo al tempo, che il Tempesta entrò in Trivigi. T. IX. pag. 133. Anziano del Comune. T. IX pag. 135.

da Asolo *Niccolò* qu. Antonio, e *Barnaba* notajo ribelli de' Veneziani al tempo, che Lodovico Re d'Ungheria assediava Trivigi. T. XIII pag. 68.

da Asolo *Odoardo* di Armano notajo in Trivigi. T. XI pag. 13. Testimonio. T. XI pag. 50.

da Asolo *Ottaviano* anziano de' Trivigiani. T. X pag. 96. Sapiente. T. X pag. 153. Giudice, sindico, e avvocato mandato a Padova nelle controversie fra i Trivigiani, e i Cenedesi. T. X pag. 154. Sapiente. T. X pag. 159. Giudice ambasciatore de' Trivigiani ad Alberto, ed a Mastino. T. XI pag. 17. Sua lettera a' Trivigiani ragguagliandoli del suo operare in Verona. T. XI pag. 31 33 34. Spedito da' Trivigiani a Mastino per informarlo degli aggravj sofferti. T. XI pag. 47.

da Asolo *Pietro* Capitanio de' pedoni Trivigiani. T. XI pag. 11.

—— *Prosdocimo* di Andrea notajo in Treviso. T. IX pag. 84 87.

de Assalone *Odorico* qu. Martino Padovano. T. II pag. 154.

degli Assandri *Guglielmo* Mantovano. T. IV pag. 148 149. Giurisperito. T. IV pag. 153 197 201 206 208 211. T. V p. 3. 66

da Assisi *Jacopo* Capitanio di genti pel Carrarese. T. XVI p. 94.

Aspi *Gajarolo*, e *Zanino* Trivigiani fautori de' Castelli contro il Caminese. T. III pag. 106.

Asti Città in bando della Lega Lombarda. T. I pag. 77. Decreto del Visconti, che i Mercanti ripiglino il commercio colle sue Città interrotto per causa del morbo epidemico. T. XVIII pag. 21.

Astico torrente del Vicentino. T. X pag. 79. T. XI pag. 154.

de Astis *Cecco* qu. Filippo da Fossì. T. XVIII pag. 20.

Atrebatense Vescovo nunzio di Papa Giovanni XXII. T. VIII pag. 150.

Atri fiume in Friuli. T. XII. p. 84.

di Attemps *Rodolfo* vassallo del Patriarca. T. I pag. 64.

—— *Pietro* eletto dal Patriarca Gregorio a prendere il possesso del-

delle terre donate alla Chiesa d' Aquileja da Gabriele e Veellotto da Prata. T. II pag. 35 36.

—— *Ermanno* è in Udine al Parlamento generale del Friuli. T. XI pag. 54.

—— *Durasso* qu. Duringussio testimonio in Cividale. T. XVIII pag. 64.

d' Attemps Signori maneggiavano una tregua colla Comunità di Cividal del Friuli. T. XVI pag. 147.

Avanzi *Giovanni* qu. Bassano da Bassano. T. IV pag. 177. T. V pag. 92 96. T. VIII pag. 5 10.

—— *Guiniforte* chierico qu. Bassano. T. V. pag. 92 96.

—— *Giovanni* qu. Bassano qu. Avancio, e

—— *Niccolò* qu. Avancio abbruciano una casa de' Biasj a Mussolente. T. IX pag. 26. Accusati al Podestà di Treviso. T. IX pag. 27. Banditi. Ibid. Assolti dal Conte di Gorizia. T. IX pag. 28. Testimonj in Bassano. T. IX pag. 83. Niccolo. T. IV pag. 96 98 160. T. VIII pag. 175.

Aucato *Francesco* testimonio in Padova. T. II pag. 116.

da Avenzone *Driussio* testimonio ad un istrumento di procura del Conte di Porzia. T. XVI pag. 103.

Averoldo *Giovanni* qu. Giraldo cittadino di Brescia testimonio in Venezia, T. XIX pag. 145.

Avesa cava di pietre sul Veronese. T. IV pag. 141 T. XVIII pag. 59.

Avezuti *Nigrobono* Vicentino. T. V pag. 146.

Auglano Villa di Conegliano. T. II pag. 45. Da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III. pag. 40.

de Augnejo *Domenico* milite ambasciatore di Enrico Imperatore a' Feltrini. T. VI pag. 10.

da Augubio *Andrea* professore di diritto Giudice e Vicario del Podestà di Padova. T. V. pag. 137.

Augud *Giovanni* va in soccorso del Carrarese contro il Visconti con molta gente. T. XVII pag. 41. E' eletto Capitan generale dell' esercito Carrarese. T. XVII pag. 45. Suo discorso per animar le genti. T. XVII pag. 46.

d' Augusta Vescovo spedito alla Regina d' Ungheria dal Duca Leopoldo. T. XVI pag. 49.

da Aviano *Niccolò* è in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54.

Aviano Castello consegnato a' Signori di Porzia dal Vicario della Chiesa d' Aquileja per timore, che cada in potere di Rizzardo da Camino. T. XI pag. 35. Invaso con esercito dal Caminese. T. XI pag. 56 57. Comunità in Friuli amica ed alleata di Sacile. T. XIX pag. 43 44.

Avibianense *Giovanni* di Mellotto Canonico. T. XII pag. 115.

Auleano Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I pag. 85.

Aulmerio *Pietro* podestà di Trivigi. T. I pag. 103.

de Aunisto *Engelerio* Trivigiano. T. II pag. 72. Anziano e Ambasciator de' Trivigiani. T. II pag. 73 94 95.

Aunoredo bosco de' Trivigiani. T. XII. pag. 4.

Avoscano *Jacopo* nobile Bellunese qu. Guadagnino. Diploma di Carlo Imperadore, col quale gli dà e concede in perpetuo il Capitaniato di Agordo, e di Zoldo col mero e misto imperio. T. XII pag. 85. Fatto tra-

di-

ditore gli uomini di Frussi, di Livinale Longo, e di Rocca di Plettore giurano fedeltà al Vicario dell'Imperadore. T. XII pag. 129.

de Aureliano *Avogario* da Vicenza Capitanio in Cologna. T. XVIII pag. 78.

de Aurilia *Simeone* qu. Giovanni Bassanese. T. II pag. 41.

Austria. Anno 1179. Leopoldo Duca d'Austria testimonio al Diploma di Federico Imperatore in favore della Chiesa di Feltre. T. I pag. 27.

1311.

Federico e Leopoldo fratelli pregano Rizzardo da Camino Signor di Trivigi a risarcire alcuni mercanti di Vienna, i quali erano stati svaligiati in Cadore. T. V pag. 143.

1314.

Federico Duca d'Austria richiede a' Trivigiani risarcimento di danni, che i suoi sudditi avevano ricevuto in tempo di Rizzardo da Camino. T. VII. p. 31 41. Va in di lui soccorso Enrico Conte di Gorizia anche con genti Trivigiane. T. VII pag. 40. Si scusano i Trivigiani per quel risarcimento dicendo, che i danni eran stati fatti in Cadore, che non era del territorio di Trivigi, nè pur nella Marca. T. VII pag. 47.

1316.

Federico manda in Italia alcuni suoi ambasciatori per trattar de' publici affari. T. VIII pag. 13. Li raccomanda a' Trivigiani partecipando loro l' alleanza contratta con Roberto Re di Sicilia, e il matrimonio concluso fra Caterina sua sorella, e Carlo primogènito di Roberto. T. VIII pag. 13. Elisabetta moglie di esso Federico. T. VIII pag. 13. I Trivigiani rispondono a Federico lettera di congratulazione. T. VIII pag. 15. Passaggio di Caterina per Trivigi, e regali fattile da' Trivigiani. T. VIII pag. 16. e segg.

1317.

Federico Re de' Romani ringrazia i Trivigiani de' buoni trattamenti fatti alla sorella, e li ragguaglia della buona positura de' suoi affari. T. VIII pag. 46.

1318.

Suo Diploma, con cui concede alla Città di Trivigi l' Università degli studj. T. VIII pag. 155. Concede a' Trivigiani di poter arrolar soldati ne' suoi stati. T. VIII pag. 155. Manda ambasciatori a' Trivigiani. T. VIII pag. 157.

1319.

Questi ambasciatori sono svaligiati per istrada. T. VIII pag. 159. I Trivigiani gli giurano fedeltà. T. VIII pag. 160 161 162 163. I Trivigiani pagano gli ambasciatori. T. VIII pag. 164 165. Scrive a' Coneglianesi esortandoli alla costanza, mentre lor prometteva solleciti soccorsi contro Guecello da Camino, che li molestava. T. VIII pag. 170. Seconda lettera a' medesimi assicurandoli, che in breve è per venire con forte esercito in Italia a liberarli dalla persecuzione de' loro nemici. T. VIII pag. 171. Li avvisa, che non potendo mandare il fratello in loro soccorso, siccome ricercavano, mandava loro il Conte Enrico di Gorizia suo zio materno. T. VIII pag. 173. Destina il Conte Enrico alla difesa de' Coneglianesi. T. VIII pag. 177 179. I Padovani si danno sotto la protezione di lui. T. VIII pag. 184.

1325.

Elet-

Eletto giudice arbitro fra il Re di Boemia, e Cangrande per le reciproche pretese sopra Padova. T. IX pag. 74. Si publica l'istrumento del compromesso. T. IX pag. 79. Segue l' istrumento. T. IX pag. 80. Sua sentenza provisionale. T. IX pag. 82.

1326.

Congresso tenuto in Germania fra i Signori di Baviera, di Boemia, d'Austria, e di Carintia. T. IX pag. 96.

1327.

Duchi d' Austria tengono un colloquio col Re di Boemia. T. X pag. 5 6 7 8.

1329.

I Trivigiani rivocano, ed annullano le dedizioni già fatte in addietro a' Duchi d'Austria. T. X pag. 63.

1336.

Alberto e Ottone Duchi d' Austria sono investiti da Lodovico Imperadore delle due Città di Padova, e di Trivigi. T. XI pag. 60.

1338.

E li crea Vicarj perpetui in esse, concedendo loro le dette Città a titolo di feudo imperiale. T. XI pag. 104.

1360.

Il Duca d'Austria è in parlamento con Carlo Imperatore, e con Lodovico Re d' Ungheria. T. XIII pag. 85. Un suo esercito è a Pordenone, e da' Veneziani ottiene il passaggio pel Trivigiano. T. XIII pag. 87.

1363.

Privilegj concessi dal Duca Rodolfo a' Signori d' Arco, e da Margherita Contessa del Tirolo. T. XIV pag. 14.

1364.

Il Duca d' Austria è in guerra

contro il Patriarca. T. XIV pag. 21.

1369.

Le genti de' Duchi d' Austria mettono in apprensione i Conti Collalti, e i Veneziani. T. XIV pag. 52.

1370.

I Serravallesi temono de' Duchi d' Austria, ma il Carrarese li assicura, che non vi sarà guerra con que' Duchi. T. XIV p. 54. Sono però in guerra contro i Veneziani. T. XIV pag. 56. Pace co' Veneziani. T. XIV pag. 70.

1373.

Alberto e Leopoldo fratelli fanno pace col Carrarese, il quale cede loro Feltre, Belluno, e tutta la Valsugana. T. XIV p. 82. Publico decreto di essi fratelli, in cui si dichiarano le obbligazioni contratte col Carrarese, finchè egli sarà in guerra co' Veneziani in vigor della suddetta cessione. T. XIV. pag. 83.

1374.

Ammasso di genti fatto dall'Austriaco, che mette in gelosia i Veneziani, e i Trivigiani. T. XIV pag. 96.

1375.

I Veneziani proibiscono, che i mercanti Tedeschi portino mercanzie dall' Italia negli stati degli Austriaci. T. XV pag. 4.

1376.

Diploma del Duca Leopoldo, col quale concede a richiesta della Città di Belluno a Percevallo di Voeynegg Capitanio di Belluno tutti i beni, che furono di Brocca da Castello confiscati. T. XV pag. 5. Leopoldo è in Feltre con una truppa di genti. T. XV pag. 7. I Veneziani temono, che faccia una

scorreria sul Trivigiano. T. XV pag. 7. Ad istanza del Re d'Ungheria Alberto e Leopoldo conchiudono tregua co' Veneziani, e col Carrarese. T. XV pag. 9. Il Doge comanda, che si publichi la tregua. T. XV pag. 11.

1378.

Prorogano la tregua co' Veneziani. T. XV pag. 12 13. La tregua è per spirare, e i Veneziani si preparano alla difesa. T. XV pag. 14. Leopoldo assicura la Comunità di Belluno, che sempre fu sua intenzione, ed è che il Castello di Zumelle, e quello di Cesana siano sotto la giurisdizione Bellunese. T. XV pag. 15. Alberto partecipa a' Bellunesi la pace fatta co' Veneziani colla restituzione del Castello di S. Vittore, e della Rocchetta, e della Chiusa. T. XV pag. 15. Ducale che partecipa a' Trivigiani la pace co' Duchi d'Austria. T. XV pag. 17. Leopoldo scrive a' Bellunesi, che debbano soprasedere nella questione co' Feltrini pel Castello di Zumelle fino alla sua venuta in Belluno. T. XV pag. 17. I Bellunesi scrivono al Duca lamentandosi della proibizione fatta, che possano essere trasportate fuori di territorio vettovaglie di sorte alcuna. T. XV pag. 18. Leopoldo avvisa i Bellunesi, ch' egli è in breve per portarsi presso all' Adige, e che però essi mandino colà oratori per parlare delle cose loro. T. XV pag. 19.

1379

Alberto partecipa a' Bellunesi, come i Veneziani avevano restituito i Castelli di S. Vittore, e della Rocchetta. T. XV p. 25. Ne fanno prendere il possesso per due loro Procuratori. T. XV pag. 26. Avvisa i Bellunesi di una nuova guerra contro i Veneziani, e delle genti spedite al Re Lodovico loro alleato. T. XV pag. 30. Scrive a' Bellunesi, come in breve è per venire in Belluno, e che intanto si riportino pe' publici affari a Giovanni di Litestain suo Consigliere, che spediva a Belluno. T. XV pag. 31. Leopoldo partecipa a' Bellunesi, come erano seguite le divisioni fra lui, ed Alberto suo fratello, e come Belluno era toccato di sua porzione. T. XV pag. 32. Leopoldo ordina a' Bellunesi, come del tributo, ch' essi erano soliti a pagargli in Natale, levino una somma di L. 120 di danari Viennesi, e la consegnino a Guglielmo di Glanegh per spese avute da lui nella guerra contro i Veneziani. T. XV pag. 32. Leopoldo conferma Guglielmo da Fissiraga nel Vicariato di Belluno. T. XV pag. 33.

1380.

Avvisa i Bellunesi, com' esso avea destinato di spedire a Belluno un suo Consigliere per punire quella parte, che avrebbe trovata rea. T. XV pag. 37. Commette a' Bellunesi di dover restituire a Drottone da Feltre oltre alla libertà anche tutte le robe sue. T. XV. pag. 37. Si accenna come i Veneziani avevano sconfitto i Duchi d'Austria. T. XV pag. 39. Scrive a' Bellunesi ringraziandoli dell' allegrezza dimostrata, perchè fra le divisioni con suo fratello Belluno era toccato ad esso. T. XV pag. 40. Ordina a' Bellunesi ad invigilare, perchè non siano trasportate vettovaglie nella Marca Trivigiana. T. XV pag. 42.

1381.

1381.

Leopoldo scrive a' Bellunesi, che dovessero osservare ciò, che aveva decretato per sua parte Niccolò Vintler, mentre fu in Belluno. T. XV pag. 52. I Bellunesi gli scrivono il loro dispiacere per avere inteso, ch'egli era per cedere Belluno al Re d'Ungheria. T. XV pag. 55. I Bellunesi gli partecipano, come Serravalle era venuta sotto il suo dominio, e gli presentano alcuni capitoli. T. XV pag. 57. Stipula istrumento di lega col Re d'Ungheria. T. XV pag. 58. Ringrazia i Bellunesi del loro zelo, e fedeltà, e lor partecipa, che fra breve sarà nelle parti di Trivigi con un potente esercito. T. XV pag. 59. E' fatto padrone di Trivigi, e i Bellunesi si congratulano dell' accrescimento del suo stato. T. XV pag. 59. Lettera della Città di Trivigi la Duca nel principio del suo dominio. T. XV pag. 61. Risposta di Leopoldo promettendo loro assistenza e favore, e di esser presto in Trivigi. T. XV pag. 61. Partecipa a' Bellunesi di aver fatto il suo solenne ingresso in Trivigi, e di essere stato acclamato da tutto il popolo Signore della Città, e Marchese di tutta al Provincia, T. XV pag. 62. Ringrazia i Bellunesi dell' ambasceria spedita a congratularsi per l'acquisto di Trivigi. T. XV pag. 63. Scrive a' medesimi, che per la custodia di Trivigi mandino a lui sessanta pedoni bene esercitati e fedeli. T. XV pag. 63. Suo privilegio, con cui conferma a Conegliano gli statuti, e le antiche consuetudini, e lo costituisce indipendente da ogni altra Città. T. XV pag. 64. Ricordi dati al Duca da' Trivigiani pella custodia, e pel buon governo della Città. T. XV p. 65. Risponde a' Trivigiani promettendo di esaudire le loro istanze al suo ritorno in Trivigi. T. XV pag. 67. E li avvisa, che è per andare a Milano a trovar suo suocero. T. XV pag. 67. E di aver mandato ambasciatori in Ungheria. T. XV p. 67. Dichiara a' Trivigiani, ch'egli non era per cedere ad altri il dominio di Trivigi, come era stato disseminato. T. XV pag. 68. I Trivigiani lo informano delle ostilità usate dal Carrarese. T. XV pag. 68. Scrive a' Bellunesi, che è per andare a Milano. T. XV pag. 70. Nella pace col Re d'Ungheria si dichiara, che i Veneziani saranno conservati ne' loro diritti sopra Trivigi, e il Trivigiano, e il Cenedese ceduti al Duca Leopoldo. T. XV pag. 82. I Trivigiani gli spediscono un' ambasceria per ottener molte cose. T. XVI p. 3. Ringrazia i Trivigiani dell' animo pronto alla sua soggezione. T. XVI pag. 6. Promette a' Trivigiani un pronto soccorso. T. XVI pag. 10. I Trivigiani gli manda nuovi ambasciatori per difendere le loro giurisdizioni conro i Veneziani, e contro il Carrarese. T. XVI p. 12.

1382.

Giuramento di fedeltà prestato da' Trivigiani al Duca Leopoldo. T. XVI pag. 15. Risponde all' ambasciata de' Trivigiani accettando le loro istanze, e promettendo che saranno accordate alla sua venuta in Italia. T. XVI pag. 15. I Trivigiani gli rinnovano le notizie delle operazioni del Carrarese, e gli espongono i loro bisogni, e i lo-

ro pericoli . T. XVI pag. 16. Nuove notizie de' medesimi degli avanzamenti del Carrarese. T. XVI pag. 18. I Trivigiani di nuovo sollecitano la sua venuta in Italia. T. XVI pag. 19. Risponde che saranno esaudite le loro istanze, e promette vicinissima la sua venuta. T. XVI pag. 22. Esso era andato al Re d' Ungheria, e a trovare il Duca Alberto suo fratello. T. XVI p. 22. Elegge per suo Vicario in Belluno Niccolo de' Bombecarj da Cremona dottor Trivigiano. T. XVI pag. 23. I Trivigiani rinnovano le proteste della loro fedeltà, lo avvisano delle operazioni del Carrarese, e della mancanza delle provvigioni nella Città. T. XVI pag. 30. Trieste si dà sotto la sua protezione. e i Trivigiani se ne congratulano. T. XVI pag. 32. I Trivigiani gli notificano, come il Carrarese facea fabbricare un Castello, ed una bastia a Narvesa. T. XVI pag. 34. Risponde ad essi, che presto sarà a Trivigi sbrigato, che si fosse di una dieta, che avea da tenersi in Lintz col Re de' Romani, e di Boemia. T. XVI pag. 35 36. I Trivigiani gli rinnovano le istanze, perchè mandi prestissimi soccorsi di genti, e di vettovaglie contro il Carrarese. T. XVI pag. 36. Lo ragguagliano come il Carrarese avea posto l' assedio alla Città. T. XVI pag. 39. Rinnovano le lettere intorno all' avanzamento dell' assedio, e al guasto del territorio fatto dal Carrarese. T. XVI p. 40. Risponde a' Trivigiani promettendo di venir personalmente alla difesa di Trivigi. T. XVI pag. 41. Nuovo ragguaglio degli avanzamenti del Carrarese nel territorio di Trivigi, e contro la Città. T. XVI pag. 41. Risponde a' Trivigiani confortandoli, e spedendo milizie con promessa di esser presto egli stesso con altre. T. XVI p. 42. Li incoraggisce di nuovo a resistere contro il Carrarese promettendo di mandar genti subito, e di venir poi egli stesso in persona. T. XVI pag. 43. Nuovo ragguaglio de' progressi, e delle violenze del Carrarese, e del cattivo stato della Città sollecitando la sua venuta in Trivigi. T. XVI pag. 44. Promette di ajutar Trivigi spezialmente coll' ajuto del Conte di Gorizia, al di cui primogenito avea promesso Elisabetta sua figliuola. T. XVI pag. 46. Il Duca replica le sue promesse a' Trivigiani, accenna le genti ed il danaro spedito loro, e le sue speranze di avere ajuti da altri Principi. T. XVI pag. 46. I Trivigiani lo ragguagliano, come erano giunte le milizie spedite, ma senza vettovaglie, e come il Carrarese s' aveva allontanato dalla Città. T. XVI pag. 47 48. Il Duca risponde a' Trivigiani promettendo nuovamente di spedir genti, danaro, ed altre cose necessarie alla difesa, ed animandoli di resistere coraggiosi. T. XVI pag. 49.

1383.

Leopoldo dà molte speranze di ajuti a' Trivigiani fondate sopra promesse di molti Principi della Germania, e promette di venir egli in persona. T. XVI p. 49. La Regina d' Ungheria promette in isposa al primogenito di Leopoldo Edvige sua sorella, e la corona del Regno di Polonia. T. XVI pag. 50. I Trivigiani lo ringraziano delle buo-

ne

ne disposizioni in loro favore, e lo ragguagliano delle operazioni del Carrarese contro la Città, e de' danni fatti da lui in Val di Mareno. T. XVI p. 50. Replica a' Trivigiani le sue promesse di mandar soccorsi, e di venire in persona, e intanto li anima a resistere coraggiosamente al Carrarese. T. XVI p. 51. Va in Norimberga ad un congresso del Re de' Romani, e di altri Principi. T. XVI p. 52. Dà notizia a' Trivigiani di una confederazione fatta tra esso, il Re di Boemia, gli Elettori dell' Impero, e promette loro vicina la sua venuta con forti soccorsi. T. XVI p. 52. Replica a' Trivigiani la notizia della lega suddetta, e li assicura come il Re di Boemia somministrava milizie per iscortar vettovaglie a Trivigi. T. XVI p. 53. I Trivigiani lo avvisano, che la Città manca delle cose più necessarie, e lo ragguagliano degli avanzamenti, e delle ostilità del Carrarese sollecitando la sua venuta. T. XVI p. 54. Il Podestà di Trivigi conferma al Duca le necessità estreme del suo popolo, ed i pericoli di una perdita vicina per l'assedio del Carrarese, e fa l'elogio della fedeltà de' Trivigiani. T. XVI p. 56. Tratta la pace col Carrarese, e i Trivigiani gli mandano ambasciatori, perchè lo informino de' loro diritti. T. XVI p. 57. I Trivigiani quali partecipano gli avanzamenti del Carrarese, e i danni recat, e i loro bisogni, e chieggono la sua venuta in lor difesa. T. XVI p. 59. Il suo Capitanio di Trivigi è Corrado di Rotenschaen. T. XVI p. 61. Il Doge di Venezia assicura della sua amicizia verso il Duca, T. XVI p. 61. I Trivigiani gli replicano le notizie degli avanzamenti del Carrarese, e delle sue ostilità, e gli richiedono prontissimi soccorsi. T. XVI p. 61. Rizzardo da Camino col suo testamento istituisce la Repubblica di Venezia erede di tutte le sue facoltà, e in caso che non volesse accettare vi sostituisce Leopoldo Duca d'Austria. T. XVI p. 64.

1384.

Il Carrarese prosegue a far la guerra col Duca con prosperi successi. T. XVI p. 68. Scrive a' Coneglianesi avvisandoli di avere rinunziato Conegliano al Carrarese, e che però essi dovessero riconoscerlo per loro Signore. T. XVI p. 69. Pace celebrata fra il Duca Leopoldo, e il Carrarese. T. XVI p. 71. Ratifica la sentenza di condanna contro Brocca da Belluno, e suo figlio. T. XVI p. 73.

1385.

Leopoldo avvisa i Bellunesi, come in breve egli è per portarsi a Bolzano, e però ivi dirigano i loro Ambasciatori per trattare de' loro affari, e spezialmente de' rumori, ch' eransi suscitati in Città. T. XVI p. 86. Scrive a' Bellunesi di dover ubbidire a Rodolfo Gloahen loro Capitanio nelle secrete commissioni a lui date. T. XVI p. 88. Suo attestato di essere debitore a' Bellunesi di lire dieci mila, le quali appartenevano al Signor di Padova, promettendo di restituirle fino all' ultimo quattrino. T. XVI p. 89. Dichiara innocenti, e rimette in tutti gli onori, e prerogative Giovanni da Bolzano, e Giovanni da Doglione unitamente ad alcuni altri Cittadini di Belluno accusati di tra-

dimento presso il Duca. T. XVI p. 89. Commette a' Bellunesi di trasportare in Belluno tutte le munizioni, e le armi, che di sua ragione erano rimaste nella Città di Trivigi, obbligandosi di risarcire alle spese col danaro, ch' essi gli pagavano ogn' anno. T. XVI p. 98. Ordina a' Bellunesi, che diino de' danari dovuti alla sua camera a Giacomello Zancani cento fiorini spesi da lui nel viaggio fatto a Venezia per sua commissione. T. XVI p. 99. E padrone di Pordenone. T. XVI p. 99. Chiede a' Trivigiani un suo credito per biade somministrate. T. XVI p. 100.

1388.

Alberto conclude lega con Gian-Galeazzo contro il Carrarese. T. XVII p. 15.

1401.

Leopoldo come Signore di Primier vuole, che si deffiniscano le controvessie co' Feltrini, e co'Bellunesi per confini. T. XVIII p. 27 30 31 32.

1403.

Federico Duca d' Austria ; il Carrarese gli spedisce ambasciatori per unirsi in lega con lui, ed ottener de' soccorsi contro Brescia. T. XVIII p. 51. Non può risolvere niente, perchè era giovine, finchè non ha la risposta dal Duca Leopoldo. T. XVIII p. 51.

1413.

Federico ottiene in feudo da' Vescovi di Feltre e di Belluno i tre Castelli di Tesobio, di S. Pietro, e di Telvana nella Valsugana. T. XIX p. 70. Conclude una tregua per cinqu' anni co' Veneziani. T. XIX p. 71.

1414.

Il Duca Ernesto nel suo ritorno dal Santo Sepolcro passa per Trivigi onorato da' Veneziani. T. XIX p. 89.

1417.

Congiura in Feltre per darla a Federico Duca d' Austria scoperta da' Bellunesi. T. XIX p. 106. Dicevasi che fosse andato a Feltre sotto abito mentito essendo inimico di Sigismondo. T. XIX p. 106.

Autran *Giovanni* Priore Commissario del Re d' Ungheria in Friuli. T. XV p. 53 54 55.

Avventurado. *Rafaletto* ambasciadore de' Veneziani a Cangrande. *Storia*. T. XI p. 7.

Avvocato del Vescovo di Belluno. T. I p. 9.

Avvocazia di Ceneda di diritto antico de' Signori di Porzia. T. I p. 77 78 79.

Avvogaro *Petracio* Rettore della Lega Lombarda pe' Piacentini. T. I p. 76

—— *Avvezuto* Sindico pe' Padovani. T. I p. 118.

—— *Albertino* qu. Ugolino da Padova Podestà di Bassano. T. III p. 7. Sue controversie con Pietro Aldinello Canonico di Bassano. T. III p. 78. Sapiente di padova. T. III p. 63. *Ugolino*. T. II p. 30 76.

Avvogaro di Trivigi. Ved. Tempesta.

Azzano Castello in Friuli. T. IV p. 44. Procura di fortificarsi in esso Morando di Porzia. T. XVI p. 105.

de Azzo *Giovanni* Capitan generale dell' esercito Carrarese è in Cittadella. T. XVI p. 104 105.

degli Azzoguidi *Beoberisio* eletto Professore in Trivigi non accetta. T. VII p. 71.

—— *Taddeo* Cavaljer Bolognese ambasciatore di Francesco da Carrara a Torino per la pace co' Veneziani. T. XV p. 73. T. XVI p. 9. Istrumento della sua ele-

elezione in procuratore. T. XV p. 108.

degli Azzoni *Alteniero* suo matrimonio con Todesca di Fossalta. T. V p. 116. Testimonio in Udine. T. V p. 118. In Trivigi. T. V p. 128. Milite. T. V p. 171. S' unisce a scacciare i Caminesi. T. V p. 186. Presente in Trivigi. T. VI p. 18. Sapiente del Consiglio. T. VI p. 20 36. Anziano. T. VI p. 48. Ambasciatore a Padova. T. VII p. 18. Di nuovo Sapiente. T. VII p. 33 35 176. Presente in Conegliano. T. VIII p. 179. Consiglia sopra le fortificazioni del Castello di S. Martino di Ceneda. T. IX p. 87. Bandito da' Trivigiani, perchè nimico di Guecello Tempesta. T. IX p. 120. Ucciso, quando il Tempesta prese Trivigi. T. IX p. 98.

—— *Alteniero* qu. Giovanni ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. Ambasciatore al Doge Faliero. T. XIII p. 26. Al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36. Eletto da' Trivigiani ad informar il Principe de' bisogni della Città. T. XIII p. 48.

—— *Alteniero* Avogaro ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. XVIII p. 124.

—— *Antonio* Avogaro alloggia in sua casa Uguccione de' Contrarj. T. XIX p. 140.

—— *Artico* detto della Rosa ottiene le rappresaglie contro i Bassanesi. T. IX p. 108.

—— *Azzo* qu. Rizzolino bandito da' Trivigiani, perchè nimico del Tempesta. T. IX p. 120.

—— *Jacopo* figlio di Alteniero bandito da' Trivigiani con suo padre, perchè nimici di Guecello Tempesta. T. IX p. 120. Ritirato a Venezia è accusato di aver tramato contro la vita di Guecellone Tempesta. T. IX p. 154 157. Va all' assedio di Trivigi con Cangrande, e incorre in una pena di L. 100 per una legge de Veneziani. *Storia*. T. XII p. 33.

—— *Jacopo* Cavaliere ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. XVIII p. 24.

—— *Jacopo* Petono ambasciatore de' Trivigiani al Duca d' Austria. T XVI p. 19.

—— *Rambaldo* qu. Rizzolino bandito da' Trivigiani, perchè nimico di Guecello Tempesta. T. IX p. 120. Ritirato a Venezia va all' assedio di Trivigi con Cangrande, e incorre in una pena di L. 100. per una legge de' Veneziani. *Storia*. T. XII p. 33. Eletto savio da' Trivigiani. T. XI p. 178. Ambasciatore a' Veneziani, T. XII p. 34. Al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36.

—— *Reco* qu. Rizzolino mallevadore per Gerardo da Camino, e per Biaquino suo padre. T. II p. 75. Testimonio in Trivigi alla ratificazione dell' alleanza fra Padova, Trivigi, e Vicenza. T. III p. 46. Bandito da' Trivigiani, perchè nimico di Guecello Tempesta. T. IX p. 120.

—— *Rizzo* mallevadore per Gerardo da Camino, e per Biaquino suo padre. T. II p. 75 Ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. III p. 77. Presente all' espulsione de' Castelli. T. VII p. 128.

—— *Rizzolino* fratello di Alteniero testimonio in Trivigi ad una carta in favore de' Bassanesi. T. V p. 66. Testimonio al matrimonio di esso Alteniero. T. V p. 116. Milite Rettore anziano de' Trivigiani. T. V p. 171 183. S' unisce cogli altri nobili a scacciar dalla Città Guecello da Ca-

mino, e però gli vien permesso di portar armi in sua difesa. T. V p. 186. Anziano, T. V p. 195. T. VI p. 36. T. VII p. 72 151. T. VIII p. 17 18 22 23. Sopragastaldione della Scuola de' militi. T. VII p. 84. Sapiente. T. VII p. 98. T. VIII p. 162. Console. T. VII p. 138. Ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. VIII p. 92 Sapiente del primo grado. T. VIII p. 108. Testimonio in Trivigi con Altenigro suo fratello. T. VIII p. 124 161 162. Eletto a trattar alcune differenze co' Veneziani. T. IX p. 23 24.

—— *Rizzolino* e *Giacomo* vanno co' Trivigiani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 33.

—— *Sara* figlia di Rizzolino suo matrimonio con Beraldino figliuolo di Niccolò di Caserio. T. V p. 128.

—— *Schenella* qu. Rizzolino bandito da' Trivigiani, perchè nimico di Guecello Tempesta. T. IX p. 120. Ritiratosi a Venezia va all' assedio di Trivigi con Cangrande, e cade in una pena di L. 100 per una legge de' Veneziani. T. XII p. 33.

B

Babanico *Giovanni* entra nel Friuli col Conte di Gorizia. T. VI p. 35. A sua requisizione si tratta di pace tra il Patriarca e il Conte. T. VI p. 51.

Babi *Marsilio* qu. Antonio ottiene da' Padovani le rappresaglie contro i Trivigiani. T. X p. 20.

Bacarello *Giovanni* qu. Dimato da Bassano. T. IX p. 29.

Baccavigo di Colice Villa di Conegliano. T. II p. 45.

de' Bacellieri *Niccolò* da Bologna Podestà di Vicenza. T. II p. 65 67.

Bachiglione fiume, per cui nacquero contese fra i Padovani e i Vicentini. T. V. p. 157. T. VI p. 120.

di Baden Marchese. T. III p. 86.

Badia Villa data in feudo a' Padovani dall' Abate della Vangadizza. T. IV p. 124. I Padovani la sottopongono alla protezione del Re Federico. T. VIII p. 186. Degli Estensi. T. X p. 144. Ved. Vangadizza e Abbadia.

Badoaro *Giovanni* Podestà di Padova. T. II p. 19. *Marco* Podestà di Trivigi. T. II p. 22 24. *Marino* Podestà di Padova. T. II p. 38. *Trintino*. T. II p. 79. Sue rappresaglie contro i Trivigiani. T. VII p. 29. *Altafiore* qu. Pietro sua lite contro il Comune di Trivigi. T. III p. 14. *Marco* Consigliere del Doge. T. III p. 77. *Marino* q. Giovanni. T. III p. 157. *Anzolello* qu. Vitale Contestabile degli stipendiarj Trivigiani. T. VI p. 42. T. VII p. 176. *Andrea* suoi affari co' Trivigiani. T. VII p. 22. *Giovanni* qu. Martino sue rappresaglie contro i Trivigiani. T. VII p. 29 *Bava Tommaso* della congiura di Bajamonte Tiepolo. T. VII p. 37. Bandito dal Territorio di Trivigi. T. VIII p. 124. *Pietro* da S. Giustina della congiura di Bajamonte Tiepolo bandito dal Territorio di Trivigi. T. VIII p. 124. *Marino* Nob. Ven. presente in Trivigi. T. XII p. 73. *Albano* Podestà di Trivigi. T. XVIII p. 86. T. XIX p. 7.

Baffo *Marco* Podestà di Cittadella. T. XIX p. 21 27.

de Bagnacani *Alberto* da Desenzano parente di Bonincontro Vescovo di Verona. *Storia*. T. VII p. 33.

Bagnacavallo è in alleanza co' Bolognesi. T. IV p. 204.

Bagnagata *Marco* nel Consiglio di Chioggia. *Storia*. T. XI p. 16.
Bagnorola Villa in Friuli. T. XVI p. 105.
Bagno Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.
Bagnoletto testimonio in Ceneda ad una carta del Vescovo. T. I p. 79.
Bagnoli T. I p. 4. Villa di Conegliano. T. II p. 45. Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. Villa da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III p. 40.
da Bagnolo *Endrighetto*. T. I p. 28. *Aldrighetto*. T. I p. 42. *Corrado* Rettore della Lega Lombarda de' Bresciani. T. I p. 76. *Adamo*, *Varino*, e *Martire* vassalli del Vescovo di Ceneda. T. I p. 62 *Alberto* Coneglianese. T. II p. 14. *Bagnolesso* o *Bagnoletto* di Domino Alberto Console de' Coneglianesi. T. I p. 84 87 90. Testimonio in Conegliano. T. I p. 102. *Balevidio* qu. Odorico. T. II p. 60. *Smortido* e *Gabriele* pari della Curia Generale di Ceneda. T. III p. 109. *Andrighetto*. T. III p. 152. *Gerardo* da Conegliano T. V p. 171. *Bonifacino* consigliere di Conegliano. T. XI p. 151. *Testa* da Conegliano Sapiente nelle contese co' Trivigiani. T. XI p. 146. Consigliere. T. XI p. 151.
Baicola milite Trivigiano. T. II p 27
a Bajucaleo de Pigna *Bartolommeo* qu. Franceschino notajo di Verona. T. XVIII p. 81.
de Balina *Stefano* presente in Torino. T. XV p. 71.
Balino Villai il toloneo ossia muda era de' Signori d'Arco. T. XIV p. 13.
Balbi *Bernardo* eletto ad onorar la venuta del Re di Cipro a Venezia. T. XIV p. 20. *Pietro* Capitanio di Asolo, T. XIV p. 89.
de Baldachini.... da Parma Vicario in Bologna. T. IV p. 196. *Gerardo* Anziano di Trivigi. T. VII p. 34. Ambasciatore de' Trivigiani a Padova. T. VII p. 176. Giudice sapiente. T. IX p. 109 118 119. Capitanio de' Stipendiarj. T. IX p. 123 Camerlengo. T. IX p. 156. Giudice Anziano di Trivigi. *Storia*. T. IX p. 187. Eletto a trattar co' Padovani per la vicendevole sicurezza. T. IX p. 150 Camerlengo del Comune. T. X p. 3. Uno de' sapienti. T. X p. 10. Ambasciatore al Re di Boemia. T. X p. 21 27 28 30 32 39. Camerlengo in Trivigi pel Re di Boemia. T. X p. 36 39 50. Ambasciatore a Beatrice di Savoja moglie del Re. T. X. p. 38. Ambasciatore a' Veneziani. T. X p. 56. I Trivigiani gli permettono di venire liberamente a Trivigi, egli conservano i suoi diritti e 'l dazio del vino, quando si diedero a Cane. T. X p. 62. E Cane fa lo stesso. T. X p. 65. Va all'esercito di Mastino co' suoi cavalli, e colle sue armi. T. X p. 171. Eletto Savio da Trivigiani. T. XI p. 177. Mandato di nuovo all' esercito di Mastino. T. XI p. 24 Ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. Sindico alla dedizione de' Trivigiani. T. XII p. 36 39 41 42. Presta il giuramento di fedeltà. T. XII p. 40. Presente in Cavolano al possesso preso da' Veneziani. T. XII p. 42 44. *Folco* mandato da' Trivigiani all' esercito di Mastino con tre Cavalli. T. X p. 163. *Zuliano* presente in Trivigi. T. XIII pag. 9.
de Baldaria *Enrighetto* Veronese. T. III p. 60 97.
Baldaria, decime date in feudo agli Scaligeri dal Vesco-

vo di Vicenza. T. V p. 15.
de Baldessera *Bonafede* Padovano. T. II p. 125. *Odorico* Giudice, e Vicario del Podestà di Bassano. T. V p. 98.
Baleari Isole; il loro Re ammazzato. T. XIII p. 81.
Balegante *Gumbertino*. T. I p. 107.
Baleganto ministeriale del Doge di Venezia. T. I p. 68.
Balugola *Francesco* Ambasciatore de' Modopesi. T. III p. 32.
Banberga *Ottone* Vescovo. T. I p. 27. *Enrico* Eletto. T. II p. 10.
de Bamicio *Bernardo* testimonio in Padova. T. VII p. 87.
Banalle della Diocesi di Trento. T. XIV p. 13.
Banarono Villa posseduta dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII p. 7.
de' Banchi nobili aderenti de' Signori d'Arcelli. T. XIX p. 93.
Bandera *Eccelino* Testimonio in Trivigi. T. III p. 114.
Bandino Ved. de' Brazi.
Bando Villa in Friuli nella diocesi di Concordia data in feudo da Rizzardo da Camino a Odorico da Cuccagna. T. V p. 138.
Bani Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85.
da Baone *Alberto* giudice compromissario. T. I p. 40.
de Bapolo *Mantello* Rettore della Lega Lombarda per Vercelli. T. I p. 77.
Baracane *Uberto*. T. I p. 21.
de Baratti *Enrico* da Parma precettore della Chiesa di S. Giorgio di Collalto. T. XII p. 102.
Baraza *Almerico* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 152.
Barba *Nicoletto*, e *Todesco* della congiura di Bajamonte Tiepolo. T. VII p. 37. *Avancino* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 152.
de' Barbadori *Donato* qu. Goncio Dottor di Leggi Sindico e procuratore de' Fiorentini. T. XIV p. 58.
Barbano *Nicoletto* della congiura di Bajamonte Tiepolo bandito dal territorio di Trivigi. T. VIII p. 124.
Barbarana Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra da' Veneziani. T. XI p. 70.
de Barbarano *Marzio* Vicentino. T. II p. 67. Anziano de' Vicentini. T. II p. 100 102 103 105 107. Frate *Gerardo* Priore Cividalese. T. III p. 125.
Barbarigo *Marco* Veneziano consigliere del Doge. T. II p. 33. *Filippo* Visdomino in Ferrara pe' Veneziani. T. XIV p. 24. *Giovanni* Sindico de' Veneziani alla Lega contro il Visconti. T. XVII p. 98. *Maffeo* Podestà di Castelfranco. T. XIX p. 22 26.
Barbaro *Francesco* Cavaliere eletto ambasciatore de' Veneziani a Sigismondo. T. XIX p. 151.
de' Barbaroli *Sucio* da Bologna Visconte e Rettore in Ceneda. T. XI p. 171 172 173.
de' Barbavari Ved. Visconti Francesco
de' Barbi nobili aderenti de' Signori d'Arcelli. T. XIX. p. 93.
da Barbiano *Giovanni* Conte di Cunio entra nella Lega de' Principi collegati contro il Visconti. T. XVII p. 111. Conduce molti Bolognesi al Carrarese contro il Visconti. T. XVII p. 41. *Alberico* grande contestabile del Regno di Sicilia licenziato dal Visconti doveva andare in Apuglia. T. XVIII p. 5. Conte di Cunio stipendiato colla sua compagnia dal Carrarese. T. XVIII p. 77. Conte *Lodovico* di Cunio aderente di Niccolò Marchese d'Este. T. XIX p. 93.
Barbizano Villa de' Collalti. T. V p. 158.

Barbo *Giovanni* Consigliere del Doge. T. III p. 77.
—— *Marco*. T. VII p. 25. *Nicolò* Nob. Ven. suo palagio a S. Polo, dove era d'alloggio il Vescovo di Ceneda. T. XII p. 29 32. Consigliere presente alla dedizione de Trivigiani. T. XII p. 35. *Pantalone* Podestà di Trivigi. T. XIV p. 98. Da Venezia suocero di Rizzardo da Camino beneficato da lui. T. XVI p. 65 *Bianco* e *Paulo* suoi figliuoli beneficati anch' essi. T. XVI p. 65. *Bianco* Paron nell' Arsenal di Venezia. T. XVII p. 30. *Giovanni* serve la Republica sopra le Galee contro i Genovesi. T. XIX p. 27. *Pietro* Nob. Ven. monaco in S. Fortunato di Bassano. T. XIX p. 55.
Barbozza Villa del Trivigiano nella Val di dobiadene. T. XIV. p. 46 49.
Bardea *Eccelino* Trivigiano. T. II p. 75 76.
de' Bardi *Sinibaldo*, *Pietro*, e *Bonacursio* figli di Castrone da Fiorenza abitanti in Friuli. T. XIII p. 9. Crediti di Castrone verso i Bellunesi. T. XIII p. 31.
Bardolin luogo del Veronese. T. XVIII p. 60.
Bardonali *Enseditio* qu. Giovanni Consigliere di Trivigi. T. X p. 44.
de Barettarii *Antonio* dottore e Podestà di Cremona procuratore di Cabrino Fondulo. T. XIX p. 92.
Baro appresso il bosco e suo dazio pe' Trivigiani. T. VIII p. 75.
de Baro *Roberto* protonotario di Carlo Re di Sicilia. T. II pag. 91 92.
Barozzi *Jacopo*. T. IV p. 10. *Nicoletto* della congiura di Bajamonte Tiepolo bandito dal territorio di Trivigi. T. VIII p. 124. Maestro *Mauro* congiura contro lo stato de' Veneziani. T. X p. 56.
Baromino *Achileto* milite Trivigiano. T. II p. 27.
de Baroncelli *Filippo* Tamoti Sindico e procuratore de' Fiorentini. T. XIV p. 38.
de Baroncino *Alberto* nobile Trivigiano. T. IV p. 195. *Beltramo* anziano. T. VII p. 35. *Alberto* favorevole a Gerardo da Camino. T. VII p. 125. *Pietro Marco* Console alla custodia di Castelfranco. T. VIII p. 28 41. *Baroncino* Trivigiano. T. VIII p. 190. *Niccolò* Trivigiano. T. II. p. 144.
de Baroni *Galeazzo* Consigliere e Sindico a Venezia di Francesco da Gonzaga. T. XVII p. 99.
Barrito Professor di Padova. T. V p. 53.
de Barro *Bertolaccio* Sindico de' Veronesi. T. III p. 61. *Gregorio* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 151.
de Bartolino *Gualimbo* qu. Varone Veronese. T. IV p. 153.
Basadonna *Giovanni* Veneziano. T. V p. 163.
Baseggio *Besino* ambasciatore de' Veneziani a Trivigi. T. V p. 200. *Pietro* Capitanio in Trivigi. T. XIV p. 11 19.
de Basilii *Aleardo* notajo qu. Galvano di Padova. T. IV p. 179. Sindico de' Padovani. T. V p. 163. Eletto Sindico e procuratore da' Padovani per far la dedizione della Città al Conte di Gorizia. T. VIII p. 188.
Basilio *Jacopo* Veneziano. T. II p. 33. *Pietro* sindico de' Veneziani. T. IV p. 10.
Bassanello presso Padova. T. X p. 123.
de Bassanello *Giovanni* di ser Rolando notajo e cittadino di Padova. T. XV p. 74. T. XVI p. 25 30.

Bassani *Fioravante* officiale di Bassano. T. XVII. p. 44. Suo mulino sull'acqua Rosà. T. XIX p. 24 25.

BASSANO.

1233.

Bassanesi pagano la loro tangente pe' lavori fatti in Vicenza nel ponte di Pusterla. T. I p. 84.

1260.

Formano decreto per la elezione di un publico precettore. T. II p. 32. Si compromettono in Marco Quirini Podestà di Padova per le loro controversie co' Vicentini. T. II p. 40 41 42. Sentenza di Marco Quirini, per cui rimangono assoggettati a' Vicentini con certi patti e condizioni. T. II p. 43 63. cioè negli esercciti, nelle cavalcate publiche, e ne' dazj. T. III p. 132. Ved. Quirini Marco. Erano stati per lungo tempo soggetti ad Ecelino ed Alberico. T. II p. 42. Volevano venire alle parti della Chiesa. T. II p. 42.

1261.

Comperano da' Vicentini il gius di imporre e di esigere i dazj in Bassano. T. II p. 50 51 52. T. III p. 132. Pietro qu. Witardo da Vicenza Podestà. T. II p. 50.

1262.

Loro discordie co' Vicentini, che li volevano obbligare a fabbricare una casa in Vicenza, sedate dal Veseovo Bartolommeo. T. II p. 65. Protestano al Podestà di Vicenza pretendendo di non essere obbligati a far la rassegna de' cavalli T. II p. 67.

1263.

Comperano un pezzo di terreno fuori della porta del Leone. T. II p. 70.

1264.

Ricorrono al Podestà di Padova contro i Vicentini, perchè li volevano obligare a fabbricare una casa in Vicenza. T. II p. 76. E sono assistiti. T. II p. 77.

1265.

I Padovani mandano ambasciatori a Vicenza in favore de' Bassanesi. T. II p. 82. Le controversie de' due Comuni sono agitate nel Consiglio di Padova. T. II p. 82. Nuovi ambasciatori de' Padovani a Vicenza, perchè osservar debbano la sentenza Quirini. T. II p. 83. Nuove parti de' Padovani sopra queste discordie. T. II p. 84. Abboccamento de' due Podestà di Padova e di Vicenza per sedare queste discordie. T. II p. 87. Nuovi ambasciatori mandati da' Padovani a Vicenza, perchè non facciano novità a'Bassanesi. T. II p. 88.

1266.

Ricercati da' Vicentini di danaro per assoldar genti contro i ribelli, lo concedono. T. II p. 99. Alberto di Tommaso Podestà. Ib.

1267.

Ottengono da' Padovani lettere di raccomandazione presso i Vicentini per la osservanza della sentenza Quirini. T. II p. 121. Protestano a' Vicentini di non esser tenuti se non quanto è prescritto nella sentenza Quirini. T. II p. 122. Enrico da Carmignano Podestà. T. II p. 122 123.

1268.

Bassanesi tolti dal dominio de' Vicentini ritornano sotto i Padovani. T. II p. 124 125 126 127 128. T. III p. 94. E promettono di difenderli da ognuno, e conservarli ne' proprj diritti e privilegj. T. III p. 132.

1269.

Fr. Bartolommeo Inquisitore del S. Of-

S. Officio dona al Comune i beni di una certa Aresina morta eretica, e le Isole di S. Felice presso la Brenta. T. II p. 129. Pagano a' Padovani il loro mensuale tributo. T. II p. 130.

1270.

Mandano soldati in servigio de' Padovani. T. II p. 134.

1271.

Vengono offesi e molestati da' Vicentini. T. II p. 135. Denunziano a' Padovani l' usurpazione fatta da un certo Aicardo della casa grande, e della casa merlata posta nel Castello. T. II p. 141.

1272.

Ricevono da' Vicentini lettere di sicurezza di poter andare e stare in Vicenza colle lor merci e cavalli. T. II p. 147 149.

1273.

Controversie cogli uomini di Solagna decise con sentenza di giudici arbitri. T. II p. 150. Antonio Magno Podestà. T. II p. 151. Ottengono da' Padovani facoltà di poter prendere i banditi anche fuori del territorio. T. II p. 155. Antonio de Bonisio Podestà. T. II p. 155.

1274.

Casa in Bassano di Ecelino e di Alberico. T. II p. 158. Chiesa di S. Maria in Castello. T. II p. 158.

1275.

Albertino Avogaro Podestà qu. Ugolino. Sue contese con Pietro Corraro Primicerio di S. Marco per motivo di Pietro Aldinello. T. III p. 7. Il Comune di Bassano assume giudizio in favore di Albertino. T. III p. 8. I Padovani ordinano con uno statuto che in Bassano star debba continuamente un Capitanio con sei soldati sopra la Torre de' Leoni sopra il zirone nuovo quando sarà terminato un capitanio con 15 soldati. T. III p. 9. Bassanesi devono far lavorare nella Rocca del Cismone. T. III p. 9.

1276.

Dovevano fabbricare una casa nella Rocca del Cismone, ma i Padovani rivocano il precetto. T. III p. 11

1277.

Da' Padovani lor viene assegnata la quarta parte del lavoro che si faceva nella strada verso Limina. T. III p. 15 16. Pagamenti per questo lavoro. T. III p. 17 18 19. I Veneziani ad istanza di Pietro Corraro Primicerio scrivono a' Bassanesi pe' beni di Aldinello; e i Padovani si lamentano essendo Bassano soggetto alla giurisdizione di Padova. T. III p. 21 Sentenziano i Padovani, ch' essi non sono soggetti al pagamento del dazio de Carri. T. III p. 22.

1278.

Compromesso in giudice arbitro pe' confini fra Bassano e Cartigliano. T. III p. 25. Matteo de' Cortusj da Padova Podestà. T. III p. 25 26. Sentenza del giudice arbitro pe' confini suddetti. T. III p. 26 Soldati Bassanesi nell' esercito Padovano sotto Cologna. T. III p. 29.

1279.

Bassanesi sono alla custodia e alla difesa di Trento pe' Padovani. T. III p. 33 35. Per ordine de' Padovani devono mandare all' esercito 130 soldati. T. III p. 36.

1280.

Chiesa di S. Maria. Latino Vescovo d' Ostia e Velletri e Legato Apostolico conferma i 4 Canonici instituiti dal Vescovo di Vi-

Vicenza . T. III p. 55. Feudo delle decime conceduto dal Vescovo di Vicenza a Giovanni Forzatè di Padova. T. III p. 56. I Bassanesi sono nell' esercito de' Padovani a Verona . T. III p. 58 59. E a Villanova . T. III p. 60. Regolazioni fatte da' Padovani intorno al Podestà di Bassano , e alla di lui giurisdizione nelle cause civili e criminali. T. III p. 62.

1281.

Giurisdizione de' Bassanesi nelle cause civili e criminali da antichissimo tempo. T. III p. 63 64 65 66. Sapienti eletti da' Padovani per le controversie fra i Bassanesi e i Vicentini per la sentenza Quirini. T. III p. 63. Protestano a'Padovani per la conservazione d' proprj diritti e privilegj. T. III p. 65. Pedagio al ponte; i Padovani ordinano che i Vicentini passando con merci lo debbano pagare . T. III p. 86. Ottengono da' Vicentini di poter condurre il loro vino d' Angarano in Bassano senza pagar dazio. T. III p. 87.

1283.

Loro controversie cogli uomini di Solagna e di Pove , e sentenza compromissaria. T. III p. 90. Sentenza di Rainucio giudice del Podestà di Padova in favore de' Bassanesi contro alcuni daziari Padovani. T. III p. 93. Ivi si accennano i loro privilegj presso i Padovani e le condizioni , colle quali furono dati sotto il loro dominio. T. III p. 94 95. Il Podestà di Padova comanda al Capitanio de' cavalcatori di là della Brenta , che non dovesse molestare i Bassanesi in vigor de' loro patti e privilegj . T. III p. 98. Il Podestà di Padova proibisce con editto il portar armi proibite in Bassano a' Padovani e Vicentini. T. III p. 99. I Padovani restituiscono al Podestà di Bassano il diritto di giudicare . T. III p. 100. Lite de' Bassanesi contro il capitanio de' Cavalcatori Padovani. T. III p. 100 Propongono capitoli al Podestà di Padova per provare la loro giurisdizione , e i loro privilegj . T. III p. 101. Folco qu. Senesio de' Bernardi da Padova Podestà. T. III p. 100.

1284.

Si prosegue la causa contro i Cavalcatori . T. III p. 108. Pace Giudice de' Tadi Podestà. T. III p. 108.

1285.

Bassanesi molestati da' Cavalcatori Padovani , ed ordini de' Padovani ad essi di non doverli molestare. T. III p. 114 115. Giovanni di Pietro Mucio da Padova Podestà protesta contro una parte presa nel Consiglio , perchè era contro la forma degli statuti , e contro l'onore de'Padovani. T. III p. 118. Padovani comandano al Capitanio de'Cavalcatori di non impedire le vettovaglie, che vengono trasportate in Bassano. T. III p. 119.

1286.

Per ordine de' Padovani dovevano fare certi lavori in Bassano , ma ne rivocano il comandamento. T. III. p. 130. Sono accusati da' Cavalcatori Padovani , ma la sentenza del Podestà di Padova è in loro favore . T. III p. 130. Nuovo comando del Podestà a'Cavalcatori di non molestare i Bassanesi. T. III p. 136.

1288.

Difendono i loro diritti presso i Padovani di poter condurre il vino liberamente fuori del loro territorio. T. III p. 144. E intorno alle vettovaglie , che vengo-

gono condotte per Bassano. T. III p. 144. Aribèrto giudice de Galmerella Podestà. T. III p. 144. Andrea Capodilista Podestà. T. III p. 145. Il Vescovo di Vicenza Pietro concede il feudo delle decime ad Enrico e Marzio Forzatè. T. III p. 148.

1289.

Comperano un pezzo di terra posta in campo marzo dal Guardiano del Convento di S. Donato presso il ponte di Bassano. T. III p. 154. L'Inquisitor del S. Officio libera i beni di Vicenzo Solimano e di sua madre già condannati d'eresia. T. III p. 183.

1290.

Eleggono un procuratore per agire nella causa contro i Padovani pel dazio sale. T. III p. 191. Francesco Paradisi da Padova Podestà. T. III p. 191. Il Vicario del Podestà di Padova giudica, che i Bassanesi non sono tenuti di pagare a' Daziarj di Padova il dazio delle carni. T. IV p. 4. Il Comune paga il salario al Capitanio de'Cavalcatori Padovani. T. IV p. 5. Antonio degli Anselmini Podestà. T. IV p. 6.

1292.

Convento di S. Francesco de'Minori. T. IV p. 13. Il Comune stipula concordia co'Toscani per varj debiti contratti co' medesimi. T. IV p. 16. Casa de Bassanesi in Vicenza. T. IV p. 18. Protestano al Podestà di Padova opponendosi all' incanto della nuova gabella sopra la macina. T. IV p. 22. Il Podestà di Padova scrive al Comune, e alle Ville soggette pel pagamento di questa gabella, ma i Bassanesi protestano di nuovo di non esser tenuti. T. IV p. 23. Però i Padovani prendono parte in consiglio di obbligarli colla forza. T. IV p. 24. Ma prima pregano amichevolmente gli ambasciatori de' Bassanesi a doverla pagare. T. IV p. 25. Ottengono da' Trivigiani licenza di condurre il loro vino liberamente pel canale di Quero. T. IV p. 31.

1293.

I Padovani dichiarano, che il Comune di Bassano non è tenuto di mandar custodi ad alcun porto del distretto Padovano. T. IV p. 47. I Padovani approvano il lavoro fatto da' Bassanesi nelle fosse di Castelbaldo. T. IV p. 48.

1294.

I Bassanesi si oppongono nuovamente alla nuova imposizione della macina de' Padovani. T. IV p. 57. Jacopo de' Conti Podestà. T. IV p. 57. Lavorano per la loro porzione nella salizzada nella Città di Padova. T. IV p. 58. Sono da' Padovani dichiarati esenti dal dazio macina. T. IV p. 59. Nè obbligati a mandar custodi a' porti del territorio Padovano. T. IV p. 59 63. Comperano da Patarino Mondino un Terramento ossia Torre e una casa posta nel Castello. T. IV p. 60.

1295.

Feudo delle decime conceduto da Pietro Vescovo di Vicenza a Giovanni de' Saraceni suo nipote. T. IV p. 64. Papa Bonifacio glie lo conferma. T. IV p. 66. Ottengono da' Padovani licenza di mettere i suoi saltari in Angarano, e viceversa il Podestà di Angarano di mettere i suoi nel territorio di Bassano. T. IV p. 68.

1296.

Vicentini prendono parte di fare un mercato ogni sabbato in Angarano in capo al ponte di

Bas-

Bassano. T. IV p. 79. Padovani dichiarano che gli uomini d'Angarano possino liberamente condur vettovaglie pel ponte di Bassano portandole a Padova. T. IV p. 80. Confermano questa licenza. T. IV pag. 81. Zamboneto Capodivacca Podestà. T. IV p. 81. Leonisio Tolomei accusa l'Arciprete di Bassano di avergli usurpato alcune possessioni, e sentenza del Podestà di Padova contro l'Arciprete. T. IV p. 93. Zamboneto qu. Pagano Paradisi da Padova Podestà. T. IV p. 95. La Comunità dà esecuzione alla sentenza suddetta, e risarcisce il Tolomei de' danni e spese. T. IV p. 95. I Bassanesi avevano occupato beni assegnati per la fabbrica del Duomo di Vicenza, sono però scomunicati, ne dimandano l'assoluzione. T. IV p. 96. Il Vescovo li assolve. T. IV p. 96 97.

1297.

I Padovani impongono al Capitanio de' Cavalcatori di non molestare quelli che conducono mercanzie per Bassano. T. IV. p. 117.

1298.

Protestano a' Padovani pel lavoro di una certa strada. T. IV. p. 135. Guidone figliuolo di Pietro de Manfredi Podestà. T. IV. p. 135.

1301.

Lavorano nella strada che da Padova conduce a Limina, e i Padovani approvano il lavoro. T. IV. p. 147.

1302.

Ottengono da Niccolò da Lozzo la permissione, che gli uomini di Feltre, e di Belluno, contro i quali egli aveva ottenuto le rappresaglie, possino andare liberamente a Bassano. T. IV p. 156. Sono nuovamente da' Padovani dichiarati liberi dal dazio del sale in vigore de' loro patti. T. IV. p. 157.

Mandano ambasciatori a' Padovani per occasione di alcuni lavori, che si volevano fare nella strada, che conduce a Limina. T. IV. p. 160. Eleggono un Nunzio a questo oggetto. T. IV. p. 160. Giovanni Cavalerio qu. Gerardo giudice de Vitaliano da Padova Podestà. T. IV. pag. 160. Eccettuati da' Padovani, i quali avevano proibito, che niuno potesse portar vino fuori del distretto. T. IV. p. 164.

1305.

Nomi de' Bassanesi, che si oppongono agli stridori fatti in Vicenza per ordine di Marcio Forzatè sopra le decime di Angarano. T. IV. p. 170. Bono Arciprete, Simone quond. Ugolino, Liliolo di Alberto da Crespano Canonici concedono il Fendo delle decime a molte potenti persone di Bassano. T. IV. p. 171. E così Lorenzo Arciprete di Angarano le decime della sua villa. T. IV. p. 173. Il loro Procuratore in Vicenza protesta a quel Podestà dissentendo ch' esso giudichi la causa delle decime. T. IV. p. 176. Altra protesta di simile tenore. T. IV. p. 181.

1306.

Altogrado Vescovo di Vicenza rinnova il Feudo delle decime a Marcio Forzatè. T. V. p. 10. Si accennano le investiture fatte da' Vescovi Bortolamio, Bernardo, e Pietro. T. V p. 11. Assoggettati da' Padovani al dazio macina. T. V. p. 14. Nuova protesta de' Bassanesi al Podestà di Vicenza per la causa delle decime atteso che essi sono cittadini da Padova. T. V. p. 16. Eleggono procuratore per agire nella causa del-

delle decime. T. V. p. 22. Jacopo de Zacchi da Padova Podestà. T. V. p. 22. Sono precettati da' Padovani a non far adunanze d'uomini armati per motivo delle decime. T. V. p. 23. Il Cardinal Napoleone commette al Vescovo di Feltre di esaminar questa causa. T. V. p. 23. I Padovani confermano che i frutti raccolti delle decime debbano essere custoditi in luogo sicuro. T. V. p. 24. Il Vescovo di Feltre come giudice delegato scrive al Podestà di Padova in favore de' Bassanesi. T. V. p. 25. Altogrado Vescovo di Vicenza concede il feudo delle decime di Angarano alla Comunità di Bassano. T. V. p. 27. Si incominciano gli atti forensi in Forlì al tribunale del Cardinal Napoleone per la causa delle decime. T. V. p. 34. Bono Arciprete per commissione del Cardinal Napoleone fa citare i Bassanesi al suo tribunale. T. V. p. 35. Comperano il feudo delle decime da Marcio Forzatè. T. V p. 49. Bonifacio de' Chizzoni da Padova Podestà. T. V p. 49. Ottengono Bolla dal Cardinal Napoleone al Vescovo di Vicenza, perchè il foro secolare non s' abbia ad ingerire nella causa delle Decime. T. V p. 50. Si proseguono gli atti in Forlì. T. V p. 51. Il Cardinal Napoleone delega in questa causa Stefano di Giovanni Giordani Canonico di Padova. T. V p. 52. Il Canonico ordina a' Bassanesi di non molestare il Saraceni nelle sue decime sotto pena della scomunica. T. V pag. 53. Gli spediscono un nunzio per far le loro difese. T. V p. 54. Il quale lo eccettua dal render giudizio in quest' affare. T. V p. 54 55. Sono scomunicati dal Canonico Giordano. T. V p. 56. Il procurator de' Bassanesi gli nega autorità di poter far questo. T. V p. 57. Bonifacio de' Chizzoni da Padova Giudice Podestà. T. V p. 55 60 63. Palma ed Adeletta da Montemerlo formano procura a Marcio Forzatè per rinunciare al Vescovo di Vicenza ogni loro diritto sul feudo delle decime, T. V p. 59. Eleggono un procuratore per comparire alla presenza del Canonico Giordani. T. V p. 60. Buono Arciprete, e il Clero di Bassano si appellano al sommo Pontefice dalla scomunica del Canonico Giordani. T. V p. 60. Segue l' appellazione del Comune. T. V p. 62.

1307.

Ottengono licenza da' Trivigiani di poter condurre il loro vino per la Chiusa di Quero. T. V p. 66. Lavorano nella strada che da Padova conduce a Vicenza, e il lavoro è approvato da' Padovani. T. V p. 67 68. Pietro de' Verarj Podestà di Bassano. T. V p. 68.

1308.

Buono Arciprete stipula patti e condizioni colla famiglia de' Biagi per fabbricar la Chiesa e l' Ospitale di S. Giovanni Battista. T. V p. 92. Sua procura per ottener la licenza dal Vescovo. T. V p. 96. Ottiene dal Vescovo il suo assenso, e la ratifica delle convenzioni fatte co' Biagi, T. V p. 97. Porta de' Leoni. T. V p. 92. Orico di Pogiana Podestà. T. V p. 98. I Padovani impongono a' Capitani de' lavori delle strade di non dover molestare i Bassanesi. T. V p. 104. E dichiarano che in vigor de' loro Privilegj non sono tenuti a lavorare

presso il Pizzone. T. V p. 104.
I Bassanesi difendono i loro diritti a Padova per certi lavori che ivi si facevano. T. V p. 106
Padavino a Sale Giudice Podestà. T. V p. 106. Protestano di non esser tenuti a que' lavori in vigor de' loro patti. T. V p. 107.
I Padovani li dichiarano esenti da questi lavori. T. V p. 108.
1309.
Protestano a' Padovani di non esser tenuti a certi lavori in Rovigo in vigor de' loro patti. T. V p. 114.
1310.
Statuto de' Padovani intorno al Podestà. T. V p. 125. Ragioni prodotte da Bassanesi che credevano di non esser tenuti a lavorar nella strada che da Padova conduce a Cittadella. T. V p. 129.
1311.
I Padovani approvano i lavori fatti da essi in questa strada. T. V p. 131. Sentenza in loro favore per occasione della strada che da Padova conduce a Vicenza. T. V p. 131. Proclama del Podestà di Padova, perchè non sia recato danno al bosco di S. Pietro in Perno del territorio di Bassano. T. V p. 133. I Padovani ordinano al Podestà di dover prendere in nota tutti i forestieri, che abitavano in Bassano e nel distretto. T. V p. 145.
1312.
Ordini e provvedimenti de' Padovani intorno al Podestà di Bassano, e alla sua famiglia. T. V p. 155. Lavori che si facevano in Bassano negli spaldi per ordine de' Padovani. T. V p. 164. Ordinano i Padovani che il loro Podestà coll' esercito non debba recar molestia o danno a' Bassanesi. T. V p. 164 Devono pagare cento fiorini d' oro a' Padovani per una volta tanto per motivo della guerra. T. V p. 167.
1313.
Rolando de' Guarnerini Podestà avvisa i Padovani, come Cane era a Vicenza, e minacciava di distrugger Bassano. T. VI p. 43.
I Padovani vi spediscono genti alla difesa. T. VI p. 43. Ottengono da' Trivigiani il poter condurre bestie pel loro territorio. T. VI p. 46.
1314.
Richiedono a' Trivigiani che fossero carcerati e scacciati certi malviventi, che erano nel Pedemonte Trivigiano, e che fossero libere le condotte delle mercanzie da Padova a Bassano. T. VI p. 84. Jacopo Peze da Padova Podestà. T. VI p. 84. Sono dichiarati esenti da' Padovani dal pagamento di certe gabelle, e specialmente da quella della macina e dal dazio del sale. T. VII p. 41. Esentati da' Padovani da ogni gravezza per anni tre, perchè possino fortificare Bassano con nuovi lavori contro i nemici. T. VII p. 79. T. VIII p. 82. Numerazione de' fuochi di Solagna, di Sanazzaro, di Cartigliano, di Pove, e del Cismone, Ville soggette alla giurisdizione di Bassano. T. VII p. 83.
1315.
S' accordano co' daziari del sale di Padova. T. VII p. 99. Uberto da Vigodarzere Podestà. T. VII p. 99. Ordini e provvedimenti de' Padovani per fortificar Bassano e difenderlo da' nimici. T. VII p. 156.
1316.
Le ville di Solagna, di Sanazzado, e di Cartigliano desiderando di sottrarsi dalla giurisdizione de' Bassanesi rimettono le loro pre-

pretensioni nel Podestà di Bassano. T. VIII p. 5. Galvano da Terradura Podestà. T. VIII p. 5.

1317.

Ottengono da' Padovani di poter comperare 200 moggi di biada nel loro territorio. T. VIII p. 54. Trattano nuovamente del sale co'daziari Padovani. T. VIII p. 55. Ville soggette al Podestà. T. VIII p. 55. Nuovi patti fra il Comune di Bassano, e i daziari del sale di Padova. T. VIII p. 76. Giovanni figlio di Simione dottor di grammatica. T. VIII p. 76. Vien loro prorogata da' Padovani l' esenzione d' ogni gravezza per altri tre anni, acciocchè possino fortificar la terra. T. VIII p. 81.

1318.

Rimane a' Padovani nella pace con Cangrande. T. VIII p. 98. False notizie portate in Treviso che Cane s'incamminava per sorprendere Bassano, Padova, e Trivigi. T. VIII p. 110. Rolando de Guarnerini Podestà. T. VIII p. 110 187. I Padovani ordinano che le Ville del territorio Bassanese debbano mandar le guardie e far le fazioni reali e personali in Bassano, e comandano al Podestà di quel luogo, che obblighi i terrieri ad andar dentro alle mura. T. VIII p. 117. I Padovani vogliono che i Bassanesi siano levati da' bandi della Città di Vicenza, e cancellati perchè possino avere le rendite delle possessioni del Vicentino. T. VIII p. 118. Rappresaglie de Trivigiani contro di essi. T. VIII p. 149. Lettera di Giacomo da Carrara al Comune intorno a' Daziarj del sale. T. VIII p. 149.

1319.

Si mette all' incanto il dazio sale per le ville del territorio. T. VIII p. 171. Dusio de' Buzzacarini Podestà. T. VIII p. 172 175. Protesta fatta da Bindo Liazaro Toscano per danaro che il Comune avea preso a censo da lui. T. VIII p. 175. Rolando de' Guarnerini Podestà. T. VIII p. 185 189.

1320 1321.

Governati da quattro Capitani Bassanesi a nome dello Scaligero. T. IX p. 13 14.

1322.

Alcuni Bassanesi abbruciano una casa d' Biasj in Mussolente. T. IX p. 26. Accusati da Jacopo de' Biasj, e banditi dal Podestà di Treviso. T. IX p. 27. Assolti dal Conte di Gorizia per l' amicizia che aveva col Comune di Bassano. T. IX p. 28. Proseguono la causa contro Niccolò di Rovero per il danaro preso a censo da Bindo. T. IX p. 29.

1323.

Pietro dal Verme Podestà. T. IX p. 30 34 35 37 38 40 41. Sue lettere credenziali al Podestà di Trivigi per la causa di Bindo Liazaro da Fiorenza. T. IX p. 34 37 38 40 41. Il Comune manda un suo sindico a Cangrande a dimandare un nuovo Rettore. T. IX p. 35. Guglielmo de' Servidei Podestà per sei mesi. T. IX p. 36.

1324.

Genti armate dello Scaligero venute a Bassano mettono in sospetto i Trivigiani. T. IX p. 54. Alcuni traditori tentano di dar Castelfranco in mano del Podestà di Bassano. T. IX p. 55. Guglielmo de' Servidei Podestà. T. IX p. 55. Cangrande proroga il tempo dell' appellazione nella causa fra il Comune e Nicco-

lò di Rovero : T. IX p. 55.

1325.

Eleggono due Veronesi in procuratori per agire nella causa suddetta . T. IX p. 67. Orico da Pogiana Podestà . T. IX p. 67 76. Pregati da' Trivigiani perchè facciano pagare Valentino da Fonte di quanto andava creditore da alcuni Bassanesi . T. IX p. 75. E perchè facciano restituire due cavalle cariche di panni rubate ad un Trivigiano . T. IX p. 76. Carta di citazione fatta dal Comune a Niccolo di Rovero per il danaro di Bindo . T. IX p. 83. Mandano ambasciatori a Trivigi intorno alle pecore rubate di Guglielmo d' Onigo . T. IX p. 91.

1326.

Rappresaglie de' Trivigiani contro i Bassanesi . T. IX p. 96. Altre ad istanza di Artico dalla Rosa . T. IX p. 108. Somministrano il legname per certi lavori da farsi nel Castello di Asolo . T. IX p. 108.

1328.

Comperano vettovaglie per i bisogni occorrenti della Terra . T. X p. 18. Occupano un pezzo di territorio Trivigiano a Romano , per cui il Comune di Trivigi si lamenta presso il Re di Boemia . T. X p. 31.

1329.

Orico da Pojana Podestà s' accorda con quello di Vicenza per prendere i delinquenti , che si ritiravano da un territorio all' altro . T. X p. 83.

1330.

Legname de' Bassanesi che per Brenta si conduceva verso Chioggia . T. X p. 124. Dazio solito che pagava . Ibid .

1331.

Orico da Pogiana Podestà scrive a' Trivigiani per rinvenire i confini fra Bassano e Trivigi presso Romano . T. X p. 130. Divisi da una strada chiamata il fossato . T. X p. 131. Impetrano da Alberto dalla Scala un comando al Podestà di Vicenza di poter condurre in Bassano senza dazio tutte le loro rendite provenienti dal territorio Vicentino . T. X p. 147.

1332.

Gli Scaligeri impongono una gravezza di 20 mila lire al mese a tutte le Città suddite per supplire alle spese di Brescia , delle quali a' Bassanesi toccano in loro comparto L. 250 al mese . T. X p. 162.

1334.

Mandano soldati nell' esercito di Mastino ch' era in Bressello . T. XI p, 20.

1339.

Bassano consegnato a' Veneziani dagli Scaligeri nell' istrumento della pace . T. XI p. 126. Potevano estrarre le loro rendite dal territorio Vicentino senza dazio . T. XI p. 126. Consegnato ad Ubertino da Carrara , ed inchiuso nell' istrumento di pace fra i Veneziani , e gli Scaligeri . T. XI p. 127. Decreto degli Scaligeri , con cui rivocano ed annullano le condanne e i processi fatte da' loro Rettori . T. XI p. 163.

1342.

Contese co' Trivigiani pe' confini verso l' Asolano . T. XII p. 18. Si nomina Giovanni de' Lambertenghi olim Podestà . T. XII p. 18. E Andreasio de' Rossi . Ibid . Il Podestà di Asolo scrive a quello di Treviso dimandandogli le carte , che potevano dilucidare la materia di essi confini . T. XII p. 24. Gli rispon-

de

de mandandogli quelle notizie, che avea potuto ricavare da' publici registri. T. XII p. 25.

1344.

Il Podestà di Trivigi commette a quello di Asolo di dovere far cavare di notte tempo il termine, che i Bassanesi avevano piantato sul territorio di Romano occupando più di due mila campi. T. XII p. 53.

1345.

I Veneziani ricercano al Podestà di Trivigi carte e lumi intorno a' confini fra Bassano e Romano, dovendosi trattare la questione con Ubertino da Carrara, perchè i Bassanesi avevano occupato più di mezzo miglio del territorio Trivigiano. T. XII p. 54. I Veneziani mandano ambasciatori al Signor di Padova per giustificare i loro diritti in essi confini. T. XII p. 68.

1348.

Il Podestà di Trivigi scrive a quello di Asolo per essere informato, se veramente fosse vero, che i Bassanesi avessero occupato nel territorio di Romano circa trenta mila campi. T. XII p. 81. (s' avverta che ivi questo documento fu posto per errore al 1346 mentre deve essere al 1348.)

1350.

Pattaro de' Buzzacarini Podestà, e Francesco da Cividale Giudice. Marco notajo de Curto supplica di essere aggregato alla Cittadinanza di Bassano, ed è accettato. T. XII p. 146.

1356.

Francesco da Carrara è in Bassano, e manda molti Bassanesi in Valsugana contro Sicco da Caldonazzo. T. XIII p. 51.

1370.

Francesco da Carrara è in Bassano. T. XIV p. 56.

1372.

La bastia di Solagna è in potere de' Veneziani. e il Doge ordina che sia presidiata. T. XIV p. 81.

1374.

I cinque arbitri eletti da' Veneziani stabiliscono i confini di Bassano col Trivigiano. T. XIV p. 92.

1386.

Difeso da Arcuano Buzzacarino con dugento lancie. T. XIV p. 105.

1390.

Diploma di Giangaleazzo Visconti, col quale separa Bassano dalla giurisdizione di Padova, e da qualunque altra. *Storia*. T. XVII p. 120.

1391.

Pietro da Pusterla Milanese Podestà pel Visconti. Processo formato contro alcuni ribelli, che avevano tentato di tor la terra al Visconti, e darla al Carrarese. T. XVII p. 42. Francesco da Carrara dà un assalto a Bassano, ma è rispinto. T. XVII p. 43.

1392.

Gerardo degli Aldighieri Capitanio. Ordine del Visconti per far nuove chiavi, e nuove serrature alle porte. T. XVII p. 68 69 70.

1396.

Vestono di panno quel messaggiero, che portò a Bassano la nuova della vittoria ottenuta dal Visconti nel Mantovano contro le armi collegate. T. XVII p. 96.

1400.

Editto del Visconti, che cessato il morbo epidemico possano i Bassanesi ripigliare il commercio colle Città della Lombardia. T. XVIII p. 22.

1401.

Ordini del Visconti che siano date le paghe a' soldati, che

erano di guarnigione in Bassano. T. XVIII p. 34.

1402.

Gerardo degli Aldighieri Podestà partecipa a' Bellunesi la sollevazione del popolo di Bologna in favor del Visconti. T. XVIII p. 39. Filippo Maria Visconti spedisce a Bassano un suo Vicario per trattare di alcuni affari. T. XVIII p. 41.

1403.

I Visconti proseguono i lavori sulla Brenta per svolgerne il corso con grave pregiudizio del Carrarese, che si vuole opporre armata mano. T. XVIII p. 47.

1404.

Patte de' Veneziani intorno alla pratica degli affari per aver Bassano. T. XVIII p. 61. I Veneziani mandano Jacopo da Tiene a trattar la dedizione di Bassano. T. XVIII p. 62. Presentano i loro capitoli alla Republica di Venezia intorno al miglior governo della terra per esser confermati. T. XVIII p. 65. Previa però la licenza della Duchessa di Milano. T. XVIII p. 65.

1405.

I Veneziani esentano le mercanzie de' Bassanesi, che passano per Trivigi da ogni dazio. T. XVIII p. 86. Parte presa nel Consiglio di Bassano di mandar due ambasciatori alla Republica di Venezia per congratularsi del di lei accrescimento felice, per presentarle alcuni capitoli, e per opporsi a' tentativi che facevano i Padovani e i Vicentini, i quali volevano sottomettere Bassano alla loro giurisdizione. T. XVIII p. 94. Andrea Zane Podestà. T. XVIII p. 94.

1406.

La Republica dichiara, che tanto Cologna, quanto Bassano non debbano essere sotto la giurisdizione di Vicenza, ma immediatamente soggette al Dominio Veneto, e ciò per la grande somma di danaro che avea costato Bassano. T. XIX p. 5. Prendono parte in Consiglio di spedire ambasciatore a Venezia per opporsi a' tentativi de' Feltrini, i quali procuravano di tor Primolano a Bassano, e sottometterlo alla loro giurisdizione. T. XIX p. 6. Altra parte di spedir nuovamente ambasciatori a Venezia per far intendere le loro ragioni in proposito della Villa di Primolano, la quale era stata giudicata della giurisdizione di Feltre. T. XIX p. 6. Pietro Zaccaria Podestà. T. XIX p. 6. Contese della Comunità di Cittadella per l' acqua Rosata definite da Zaccaria Trevisano Vice-Capitanio di Padova, e da Maffeo Barbarigo Podestà di Castelfranco. T. XIX p. 22.

1408.

Sentenza di Pietro Arimondo Podestà di Padova giudice delegato nelle contese fra le due Comunità di Bassano, e di Cittadella per l' acqua Rosata. T. XIX p. 21.

1411.

L' Abadessa del Monastero di S. Fortunato presso Bassano ridotta sola in convento per le guerre che aveano devastato il paese, avea rinunziato in mano del Vescovo di Vicenza il Monastero suddetto; ora esso Vescovo concede il medesimo colle possessioni annesse al P. Zenone de' Bastiani di Verona creandolo Priore, e fondando in quel luogo un Monastero di Monaci Benedettini. T. XIX p. 37.

1412.

L' Abate di S. Giorgio di Venezia

zia come legato Apostolico concede al Monastero di S. Fortunato presso Bassano l' Abazia di S. Lucia del distretto di Cittadella caduta in disordine nelle guerre presenti. T. XIX p. 54. Arciprete di S. Giovanni di Bassano. T. XIX p. 55. Pietro Emiliani Vescovo di Vicenza unitamente al capitolo de' suoi Canonici unisce al Monastero di S. Fortunato di Bassano quello di S. Lucia di Brenta desolato, e quasi distrutto per le inondazioni del fiume e per le guerre presenti. T. XIX p. 58.

1413.

Ducale a' Bassanesi che loda il loro valore e coraggio dimostrato contro l' esercito degli Ungheri che avevano invaso il paese. T. XIX p. 63.

1418.

Il Doge comanda al Podestà di Trivigi di arrestare i Feltrini per insolenze usate contro i Bassanesi prima che spirasse la tregua. T. XIX p. 107.

1420.

Antonio Venier Podestà ottiene dalla Republica la permissione di allontanarsi da Bassano a motivo di una fierissima pestilenza. T. XIX p. 127.

1421.

Il Senato giudica che il Castello della Scala, e la Villa di Primolano siano sotto la giurisdizione di Bassano, come lo erano anticamente. T. XIX p. 128.

da Bassano *Segatino* mastro perito nell' arte delle fortificazioni; supplica i Trivigiani di esser rilasciato di prigione per esser impiegato ne' lavori che si avevano da fare nella Città. T. VIII p. 96. *Liazari* abitante in Vicenza. T. II p. 50. *Andronico* risarcito de' suoi danni da' Vicentini per mantenere la giurisdizione di Vicenza. T. II p. 71 *Avvocato* risarcito de' suoi danni da' Vicentini per mantener la giurisdizione di Vicenza. T. II p. 71. *Pietro* Contestabile del Carrarese in Belluno. T. XVI p. 115.

de Bastiani *Zenone* da Verona monaco Benedettino ottiene dal Vescovo di Vicenza il Monastero di S. Fortunato presso Bassano. T. XIX p. 37.

de Bava *Guglielmo* milite Trivigiano. T. II p. 27.

Bavarago di Colice Villa da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III p. 40.

Bavero Villa da Biaquino ceduta a Conegliano. T. I p. 87. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40. Posseduta dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII p. 7.

de Bavero *Niccolò* milite Trivigiano. T. II p. 27.

Baviera. Congresso tenuto in Germania fra Bavari, Boemi, Austriaci, e Carintiani. T. IX. p. 96.

Il Duca di Baviera promette soccorsi al Duca Leopoldo contro il Carrarese. T. XVI p. 50 53. Stefano Duca; gli Udinesi si lamentano del Carrarese della guerra mossa al Friuli; risposta di esso dandogli buone speranze di ajuto. T. XVI p. 149. Stefano, Federico, e Giovanni fratelli Conti Palatini del Reno, e Duchi di Baviera. T. XVI. p. 149. Spediscono ambasciatori agli Udinesi per trattare della guerra presente. T. XVI p. 150. Giovanni è disposto di venire in persona in loro soccorso. T. XVI p. 151. Il Duca promette al Carrarese ajuti per ricuperare i suoi stati. T. XVII. p. 30. Passa pel Friuli, e pel Tri-

vigiano col suo esercito in ajuto del Carrarese . T. XVII p. 33 34 35. Passano le genti pel Trivigiano con piccolo danno del Territorio . T. XVII p. 36. Si fa poco onore , e il Vergerio lo biasima . T. XVII p. 51.

di Baviera *Arrigo* , ed *Ermanno* prigionieri di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini . T. IX p. 91.

Bazaleni *Paolo* di Conegliano del Consiglio . T. XI p. 152.

de' Bazalerii *Bonadomane* q. Amadonio . T. V p. 24.

Bazano preso da Passerino a' Bolognesi . T. IX p. 88.

da Bazzoleto *Prosavio* ucciso , e derubati i suoi beni . T. VI p. 13. *Alberto* Trivigiano . T. III p. 47. *Alberto* , e *Maddalena* sua moglie figlia di Marco Querini . T. VII p. 83. *Alberto* e *Gerardo* qu. Prosavio autori principali di una congiura in Trivigi contro gli Scaligeri dichiarati ribelli , condannati a morte , e i loro beni venduti all' incanto . *Storia* . T. IX p. 169. *Niccolò* ambasciator de' Trivigiani al Duca d' Austria . T. XVI p. 19.

de Beato *Niccolò* anziano in Trivigi . T. XI p. 99.

delle Bebbe Torre . T. XIV p. 91. Un ramo della Brenta scorreva a quella Torre . T. XIV p. 91. Presa da' Genovesi doveva acquistarsi da' Veneziani . T. XV p. 42. T. XVI p. 26.

de Bebeo *Manfredino* Console di Trivigi . T. I p. 51. Notajo . T. I p. 68.

de Beccadelli *Mino* da Bologna Podestà di Trivigi . T. IX p. 9. Podestà di Padova ucciso da' Carraresi . T. IX p. 88.

de Beccaria *Giovanni* Anziano di Verona . T. III p. 53. *Rinaldo* di Pavia spedito a Verona da Mastino per aver dinaro . T. XI p. 7.

de Becheriis *Federico* Console di Verona . *Storia* . T. VII p. 47.

de Bedoja *Pietro* Benedetto Sindico procuratore de' Trivigiani . T. VIII p. 57. Notajo . T. VIII p. 81. Notajo anziano de' Trivigiani . T. IX p. 97. T. X p. 62.

Belcaro Dottor di Leggi figlio di Bartolommeo da Padova testimonio in Trivigi . T. IV p. 178 Eletto professore in gius civile T. VII p. 40. Invitato allo studio . T. VII p. 46.

Beldemando di *Enrighetto* Padovano . T. III p. 32.

Belegno *Giovanni* Consigliere del Doge . T. II p. 33. T. II p. 92. *Filippo* . T. II p. 110. Podestà di Trivigi . T. II p. 116 117 118 119. T. III p. 47. *Filippo* Savio eletto da' Veneziani . *Storia* . T. XI p. 8 14. Procurator presente in Venezia alla pace cogli Scaligeri . T. XI p. 128.

Belencini *Camanto* da Bassano abbrucia una casa de' Biasj a Mussolente . T. IX p. 26. Accusato al Podestà di Treviso , e bandito . T. IX p. 27. Assolto dal Conte di Gorizia . T. IX p. 28.

de' Belengerii *Giovanni* notajo . T. XIX p. 134.

Belforte ponte fattovi appresso da' Veneziani , ricercava il Patriarca che fosse rimosso . T. III p. 182.

Belgiojoso luogo di delizie di Gian-Galeazzo Visconti . T. XVIII p. 29 30.

Belgramone *Ambrosino* Console di Capodistria . T. I p. 55.

de Bella *Bonifacio* Canonico di Verona , T. III p. 156.

de Belladonna *Giovanni* ambasciatore di Guecello da Camino a' Tri-

Trivigiani. T. VI p. 69. T. VII p. 162.
Belladono Castello in Friuli. T. II p. 60.
de Bellagranda *Corradino* notajo Sindico e procuratore de' Trivigiani a Venezia. T. III p. 77 79. *Simone* giudice di Trevigi. T. IV p. 31. Consigliere del Collegio de' Nobili di Trivigi. T. V p. 101.
Bellaima *Domenico* Cittadino di Chioggia. T. XI p. 60.
Bellegrassi *Ziliolo* Rettore della Lega Lombarda de' Padovani. T. I p. 76.
Bellengarda *Viviano*. Tom. I pag. 43.
de' Bellenzani *Villelmo* giudice di Trento. T. III p. 137. *Santo* interviene in Mestre pe' Padovani al trattato co'Trivigiani. T. VIII p. 43. *Giovanni* da Trento ha in pegno il Castello di Tenno dal Capitolo della Chiesa suddetta. T. XII p. 136.
Bellomonte *Gaufrido* Cancelliere Bajocens. T. II p. 91.
de' Bellondi *Jacopo* Padovano. T. III p. 15.
de' Belloni *Ottobono* da Valenza dottore Consigliere ed uditore Cesareo. T. XIX p. 62.
BELLUNO. Giovanni suo Vescovo riceve in dono da Ottone Imperadore tre Cartelli, cioè Oderzo, Polcenigo, e Lavazzo. T. I p. 8. Suo avvocato. T. I p. 9. Belluno Città libera, e indipendente come Trivigi. T. I p. 27. Controversie del Vescovo co' Trivigiani mediatore il Legato Apostolico. T. I p. 63 64. Chiesa de' malsani beneficata da Gabriel da Camino. T. I p. 66. Giurisdizioni del Vescovo di Feltre e di Belluno a montibus inferius verso Trivigi eccettuato Oderzo date dal Doge di Venezia al Comune di Trivigi. T. I p. 68 69. Odone Vescovo giurò la Cittadinanza di Padova. T. I p. 82. Era in società co' Padovani. T. I p. 83. Galvano Canonico. T. II p. 3. Adelgerio Vescovo stabilisce confederazione col Comune di Padova, ed è aggregato a quella Cittadinanza. T. II p. 30. Giudice arbitro nelle controversie fra il Vescovo di Trento, e Mainardo Conte del Tirolo. T. III p. 41. Gavardo Canonico. T. III p. 41. Bellunesi eccettuati nel concordato tra Venezia e Trivigi in materia di dazj. T. II p. 92 93 138. Adelgerio al Sinodo d'Aquileja. T. III p. 88. Pagano Abate del Monastero Bellunens. al Sinodo d'Aquileja. T. III p. 88. (Ved. l'articolo *Feltre* per altre notizie del Vescovo Adelgerio). Mainardino di Belluno Canonico di Ceneda, ed eletto di Torcello. T. III p. 126. Jacopo Casalio Vescovo. T. IV p. 12. Gerardo da Camino Capitan generale della Città presta il suo assenso ad un regalo, che i Bellunesi volevano fare al Vescovo Casalio. T. IV p. 12. I Trivigiani scomunicati dal Patriarca si appellano in faccia anche del Vescovo di Belluno di questa scomunica. T. IV p. 36. Niccolò da Lozzo ottiene le rappresaglie contro i Bellunesi. T. IV p. 156. I Trivigiani dimandano ajuti ad essi per sospetti del Conte di Gorizia. T. V p. 214. Alessandro Vescovo dimanda ajuti a' Trivigiani per movimenti nella Valsugana. T. VII p. 16. (Ved. *Feltre*) Come alleati de' Padovani sono compresi nella pace fra questi, e Cangrande. T. VII p. 60 63 64 69. Spediscono ambasciatori a' Trivigiani in favore di

di Guecello eletto Capitan generale di Feltre. T. VII p. 167. I Padovani si esibiscono mediatori ad una pace tra essi, e i Trivigiani. T. VII p. 174. Ingrossano l'esercito di Guecello giunto in Serravalle. T. VIII p. 27. Si costituiscono mallevadori della pace fra il Conte di Gorizia, la Città di Trivigi, e Rizzardo da Camino. T. IX p. 4. Manfredo Vescovo ucciso. T. IX p. 14. Ottaviano Canonico. T. IX p. 46. Bellunesi abitanti in Treviso, che proseguano a starvi, benchè la Città fosse di Cane. T. X p. 62 65. Si uniscono in lega cogli Estensi, e co' Gonzaghi. T. X p. 142 144. Gli Scaligeri impongono una gravezza di lire 20000 al mese a tutte le Città suddite per supplire alle spese di Brescia, delle quali a' Bellunesi toccano unitamente a' Feltrini lire 1200 al mese. T. X p. 162. Lanfranco de' Pii Podestà, i Trivigiani lo pregano di non impedire il passaggio di certo sale provveduto nella Germania. T. XI p. 64. Gorgia da Lusia Vescovo investe Carlo Re di Boemia, e Giovanni suo fratello del Capitaniato di Feltre e di Belluno. T. XI p. 89. Inclusi nella pace de' Veneziani e Fiorentini cogli Scaligeri. T. XI p. 127. Cino da Castiglione Vicario per Carlo Imperadore. T. XI p. 183. Giuramento di fedeltà e di ubbidienza prestato dagli uomini di Frassi, di Livinale Longo, e di Rocca di Plettore a Conato Vicario generale per Carlo Imperatore in Feltre, ed in Belluno. T. XII p. 129. Conato Coblino di Bruna Capitanio. T. XIII p. 6. Carlo Imperadore rende grazie a Guglielmo Bevilacqua per l'assistenza prestata presso Cangrande a Conato di Coblin di Bruna nel suo offizio di Vicario in Feltre, ed in Belluno. T. XIII p. 11. Sentenza di Conato Vicario contro Guecello da Castello, e Brocca, perchè avevano avuto trattato co' nemici dell' Imperadore per tradir loro la fortezza di S. Pietro in Tribà, e poscia muover sedizione anche in Belluno. T. XIII p. 18. Enrico Vescovo di Feltre e di Belluno. T. XIII p. 22. Fucine, erette in Belluno, e in altri luoghi fanno decadere l'arte fabrile in Venezia. T. XIII p. 24. Varie regolazioni per il miglior governo della Città concesse da Carlo Imperatore, e spezialmente la facoltà di eleggere il Capitanio in Agordo e Zoldo. T. XIII p. 30. Loro debiti con Castrone de' Bardi, ed altri mercanti Veneti. T. XIII p. 31. Jacopo Vescovo investisce i Signori di Polcenigo del Castello, e della giurisdizione di Polcenigo. T. XIII p. 41 Vejo da Castiglione Decano e Canonico, Andrea Sacrista. T. XIII p. 41. Belluno Città imperiale commessa al Patriarca compresa nella tregua fra Lodovico Re d' Ungheria, e i Veneziani. T. XIII p. 57. E nella pace. T. XIII p. 71. Niccolò Patriarca d' Aquileja Vicario generale di Feltre, e di Belluno per Carlo Imperadore crea Capitanio in Zoldo Niccolò Cane de' Bicerii Bellunese. T. XIII p. 70. Carlo Imperadore concede Feltre e Belluno a Lodovico Re d' Ungheria. T. XIII p. 85. Niccolò di Tommaso Capitanio in Feltre ed in Belluno pel Re d' Ungheria. T. XIII p. 86. Ottone Vescovo avea dato in feudo a Guecellone da Camino nel

1176 il Castello di Zumelle. T. XIV p. 47. Istrumento di transazione di esso Vescovo allo stesso Caminese nel 1181. T. XIV p. 47. Ugolino de' Scrovegni Podestà. Il Carrarese gli scrive, che assicuri i suoi sudditi, che non vi è guerra col Duca d' Austria. T. XIV p. 54. Gli ordina di consegnar le chiavi e la custodia della Città a suo figlio, e di andare a Padova. T. XIV p. 55. Ugolino Podestà ritorna in Belluno. T. XIV p. 55. Il Carrarese gli ordina di consegnar le chiavi, e la fortezza ad Antonio de' Lupi, e di andare a Padova. T. XIV p. 56. Gli ordina di mandare una spia a Conegliano e Serravalle a veder cosa operino i Veneziani contro i Duchi d' Austria. T. XIV p. 55. Gli notifica, che a momenti egli sarà in Belluno. T. XIV. p. 57. Ordina il Carrarese al suo Podestà di Belluno di comperar tutti i capretti vivi, che si ritrovano nel Bellunese per farne un regalo al Marchese di Ferrara. T. XIV p. 70. Nata differenza fra il Carrarese e i Veneziani per confini del Bellunese, e del Trivigiano il Signor di Padova ordina al suo Podestà di Belluno, che chiamati quattro uomini de' più vecchi prenda le necessarie informazioni. T. XIV p. 71. Ordina al suo Podestà di ricevere in Città Luchino Visconti colla sua famiglia. T. XIV p. 71. Ordini datigli per certe mura, ch' egli voleva fare presso il Castello della Città. T. XIV p. 72. Ducale al Podestà di Trivigi di aprire i passi del Trivigiano verso Feltre e Belluno, che erano stati chiusi. T. XIV p. 76. Il Carrarese cede Feltre e Belluno a' Duchi d' Austria, perchè essi lo ajutino contro i Veneziani. T. XIV p. 82 83 84. Percevallo di Voeynegg Capitanio. Brocca da Castello macchina tradimento alla Città; fugge i suoi beni devoluti al fisco sono donati dal Duca Leopoldo a Percevalle. T. XV p. 6. Si publica la tregua fra i Duchi d' Austria, e la Republica di Venezia, e il Carrarese. T. XV p. 9. Il Duca Leopoldo assicura i Bellunesi, che sempre fu sua intenzione, ed è che il Castello di Zumelle, e quello di Cesana siano sotto la giurisdizione Bellunese. T. XV p. 15. Alberto Duca d' Ausrria partecipa a' Bellunesi la pace fatta co' Veneziani colla restituzione del Castello di S. Vittore, la Rocchetta, e la Chiusa. T. XV p. 15. Consultano intorno al modo da tenersi, perchè il Capitanio di Feltre, e quello di Zumelle non volevano obbedire alle lettere del Duca Leopoldo, le quali comandavano la restituzione di Zumelle. T. XV p. 16. Leopoldo scrive a' Bellunesi, che debbano soprasedere nella questione co' Feltrini per il Castello di Zumelle fino alla sua venuta in Belluno. T. XV p. 17. Scrivono al Duca lamentandosi della proibizione fatta, che possano esser trasportate fuori di territorio vettovaglie di sorte alcuna. T. XV p. 18. Leopoldo avvisa i Bellunesi, ch' egli è in breve per portarsi presso all' Adige, e che però essi mandino cola oratori per parlar delle cose loro. T. XV p. 19. Guglielmo di Glaneg Capitanio. Il Duca Alberto partecipa ad essi, come i Veneziani aveangli restituito i Castelli di S. Vittore, e della Rocchetta.

T. XV p. 25. Li avvisa di una nuova guerra contro i Veneziani. T. XV p. 30. Scrive a' medesimi, che in breve è per venire in Belluno, e che intanto si riportino pe' publici affari a Giovanni di Litestain suo Consigliere, che spedisce a Belluno. T. XV p. 31. Il Duca Leopoldo partecipa a' medesimi, come erano seguite le divisioni fra lui, ed Alberto suo fratello, e come Belluno era toccata di sua porzione. T. XV p. 32. Ordina ad essi, come del tributo, che erano soliti a pagargli in Natale, levino L. 120 di danari viennesi, e le consegnino a Guglielmo di Glaneg per spese avute da lui nella guerra contro i Veneziani. T. XV p. 32. Conferma nel Vicariato Guglielmo da Fissiraga. T. XV p. 33. Li avvisa, come avea destinato di spedire a Belluno un suo Consigliere per punire quella parte, che avesse trovata rea. T. XV p. 37. Commette a' Bellunesi; che debbano restituire a Drotone da Feltre oltre alla libertà anche tutte le robe sue. T. XV p. 37. Li ringrazia dell' allegrezza dimostrata, perchè fra le divisioni con suo fratello Belluno era toccata ad esso. T. XV p. 40. Ordina ad essi di invigilare, perchè non sieno trasportate vettovaglie nella Matea Trivigiana. T. XV p. 43. Il Patriarca Marquardo dà le medesime commissioni avendo saputo, che ne mandavano a' Veneziani, e agli altri nemici del Re d' Ungheria. T. XV p. 42. Federico Vescovo di Bressanone prega i Bellunesi a levar certa nuova insolita gabella messa dal Castellano di Rotpraun, ossia di Plettore, in pregiudizio de' suoi sudditi. T. XV p. 46. Leopoldo scrive, che dovessero osservare ciò, che avea decretato Niccolò Vintler, mentre fu in Belluno. T XV p. 52. I Commissarj del Re d' Ungheria in Friuli si lamentano di essi, come dal loro territorio passavano allo stato de' Veneziani vettovaglie provenienti dal Friuli pel passo di Cadore. T. XV p. 53. I Bellunesi si scusano protestando di aver punito i trasgressori. T. XV p. 54. Scrivono al Duca Leopoldo significandogli il lor dispiacere per avere inteso, ch' egli era per cedere Belluno al Re d' Ungheria; gli partecipano l' estrema penuria di biade, che soffrono, per non volere i Commissarj del Re, che ne sieno trasportate dal Friuli sul Bellunese. T. XV p. 55. Partecipano a Bartolommeo de' Mezzaprili Cremonese di averlo eletto per loro Podestà. T. XV p. 56. Il Podestà eletto risponde ringraziandoli della loro elezione, ed accettandola. T. XV p. 56. Partecipano al Duca Leopoldo, come Serravalle era venuta sotto il suo dominio, e gli presentano alcuni Capitoli rappresentandogli le gravissime spese, che soffrono in quel tempo superiori alle loro forze. T. XV p. 57. Mandano alla custodia di Serravalle 500. pedoni. T. XV p. 57. Le genti unghere, che sono in presidio della Rocca di Ceneda, invadono il Bellunese, e vi recano molti danni. T. XV p. 58. Leopoldo li ringrazia del loro zelo e fedeltà, e lor partecipa, che fra breve sarà nelle parti di Trivigi con un potente esercito. T. XV p. 59. Mandano ambasciatori al Duca per congratularsi dell' ac-

accrescimento del suo stato, e per presentargli alcuni capitoli dimandando diminuzione, e risarcimento delle spese fatte per suo conto. T. XV p. 59. Dimandano al Duca la custodia della Rocca di Plettore. T. XV p. 60. Dimandano risarcimento delle spese fatte, quando presero la Valle di Cavaso, e Castelcucco, e Serravalle, e Conegliano, ed altre fortezze della Trivigiana. T. XV p. 60. Vanno alla custodia di S. Vittore. T. XV p. 60. Il Duca partecipa loro di aver fatto il suo solenne ingresso in Trivigi, e di essere stato acclamato da tutto il popolo Signore della Città, e Marchese di tutta la provincia. T. XV p. 62. Li ringrazia dell' ambasceria spedita, e si riserva a parlare de' capitoli proposti, quando s' avvicinerà a Belluno. T. XV p. 63. Scrive ad essi che per la custodia di Trivigi mandino a lui 60. pedoni bene esercitati e fedeli. T. XV p. 63. Che essendo per andare a Milano al suo suocero esso avea spedito a loro Reinardo de Voeingen suo Consigliere, acciocchè lo dovessero obbedire in ogni cosa. T. XV p. 70. Se il Carrarese acquistasse Feltre e Belluno, che non sia tenuto di dare a' Veneziani la Casamatta, la Torre di S. Boldo, nè la Chiusa di Quero. T. XV. p. 94. Leopoldo elegge per Vicario Niccolo de' Bombecarj Dottore da Cremona. T. XVI p. 23. Guglielmo di Glaneg Capitanio era andato nel Trivigiano contro il Carrarese. T. XVI p. 31. Il Carrarese vi manda un esercito a danneggiare il territorio. T. XVI p. 51. Leopoldo ratifica la sentenza di condanna contro Brocca, e suo figlio, i quali avevano congiurato contro la Città di Belluno per darla al Carrarese, e ciò perchè Percevallo, al quale erano stati donati i di lui beni dalla Città, potesse venderli con sicurezza sua, e di chi li compera. T. XVI. p. 73. Leopoldo avvisa i Bellunesi, come in breve egli è per portarsi in Bolzano, e però ivi diriggano i loro ambasciatori per trattare de' loro affari, e spezialmente de'rumori, ch' eransi suscitati in Città. T. XVI p. 86. Il Duca scrive loro di dover ubbidire a Rodolfo Gloahen loro Capitanio nelle secrete commissioni a lui date, altrimenti egli ha ordine di mandargli i ribelli in Germania. T. XVI. p. 88. Attestato di Leopoldo di esser debitore a' Bellunesi di lire dieci mila, le quali appartenevano al Signor di Padova, promettendo di restituirle sino all' ultimo quattrino. T. XVI. p. 88. Dichiara innocenti, e rimette in tutti gli onori, e prerogative Giovanni da Bolzano, e Giovanni da Doglione unitamente ad alcuni altri Cittadini di Belluno accusati di tradimento. T. XVI p. 89. Commette ad essi di trasportare in Belluno tutte le munizioni, e le armi, che di sua ragione erano rimaste nella Città di Trivigi. T. XVI p. 98. Ordina, che dieno de' danari dovuti alla sua camera a Giacomello Zancani cento fiorini spesi da lui nel viaggio fatto a Venezia per commissione del Duca. T. XVI p. 99. Il Carrarese ordina, e limita le spese, che far dovevano i Bellunesi ad ogni mese. T. XVI p. 114. Permette a tutti i banditi di ritornare in Bellu-

luno eccettuati i rei di stato, e gli assassini. T. XVI p. 115. Valarano de Scitonio Capitan generale di Belluno. T. XVI p. 116 124 125. Il Carrarese bandisce le monete, e i drappi forestieri, ed ordina, che sol monete Carraresi abbiano corso in Belluno. T. XVI p. 116. Ordina che si richiamino tutti que' Bellunesi, che fossero al servizio del Signor di Verona, o de' sudditi di esso. T. XVI p. 117. Altro bando delle monete forestiere. T. XVI p. 119. Esaudisce alcune istanze de' Bellunesi intorno alle monete, e stabilisce che il soldo Veneto corra per dieci danari de' piccoli, e che il valore del ducato fosse di lire tre, e soldi tredici a ragion di moneta Padovana. T. XVI p. 121. Pietro dalle Caselle Vicario pel Carrarese. T. XVI p. 117 122. Il Carrarese elegge per Capitan generale Giovanni de' Benzoni da Crema. T. XVI p. 123. Il Signor di Primiero promette al Capitanio di Feltre e di Belluno di tenere aperti e sicuri i suoi passi per le mercanzie, purchè anch' esso faccia lo stesso nelle strade di Feltre, e ciò per la guerra, che ancor vi era tra il Carrarese, e lo Scaligero. T. XVI p. 123. Altro bando delle monete. T. XVI p. 124. Il Carrarese costituisce per suo Capitanio in Agordo Andrea de' Bilitoni Bellunese. T. XVI p. 124 125. I Bellunesi spediscono un ambasciatore in Cadore per impetrare un salvo condotto agli ambasciatori del Carrarese. T. XVI p. 125. Il Carrara spedisce a Belluno Francesco de' Normannini da Bassano con segrete commissioni. T. XVI p. 142. Pagamenti fatti da' Bellunesi alla camera del Signor di Padova secondo la loro tassa annua. T. XVII p. 3. Voleva Gian-Galeazzo Visconti, che l' Austriaco rinunziasse a' suoi diritti sopra Belluno. T. XVII p. 15. Il Carrarese cede Belluno al Visconti. T. XVII p. 20 24. Guelfi Bellunesi confinati in Feltre sono chiamati a Milano dal Visconti per maggiormente allontanarli, e nel medesimo tempo ordina, che siano confinati gli altri Guelfi, se fossero sospetti al Podestà. T. XVII p. 36. Ordine del Visconti, che siano fatte nuove chiavi, e nuove serrature alle porte. T. XVII p. 68 69. Il Visconti notifica a' Bellunesi, come per risparmiare la fatica a' suoi sudditi aveva instituito in Verona un consiglio con egual autorità di quello di Milano. T. XVII p. 70. Lettera de' Bellunesi al Consiglio di Verona, perchè dovendosi fare in Belluno alcune fortezze sia spedito colà un abile ingegnere. T. XVII p. 76. Martino da Vicomercato Podestà. T. XVII p. 77 80. Il Visconti permette al Podestà, che possa fare le mura della Città una porzione all' anno fino al compimento. T. XVII p. 80. Mandano ambasciatori a Milano a congratularsi col Visconti di aver ottenuto il titolo di Duca, e gli presentano in dono mille ducati d'oro. T. XVII p. 89. Gioannolo de' Rusconi Podestà. T. XVII p. 89. Il Visconti li ringrazia. T. XVII p. 90. Il Visconti scrive al Podestà, che essendo per venire a quelle parti gli ambasciadori dell' Imperadore esso vada incontro a loro colla comitiva de' nobili, e li regali di buoni vini, di confezio-

zioni, di selvaggina ed altro. T. XVII p. 92. I giovani Bellunesi obbligati per decreto del Visconti di andare allo studio di Pavia supplicano il Principe, che per le spese siano ad essi concesse ognanno lire 50. de' piccoli. T. XVII p. 94. Il Visconti ordina, che si debba publicare in Belluno, che atteso il contagio, che andavasi avanzando nelle parti vicine alla provincia, non si dovesse in modo alcuno ricevere chi si sia proveniente da quelle parti. T. XVII p. 95. Gasparo da Pusterla Podestà e Capitanio. T. XVII p. 96. T. XVIII p. 7. Proclamano la tregua conclusa fra il Visconti, e i Principi Collegati. T. XVIII p. 4. Il Visconti notifica ad essi, come aveva ottenuto la signoria di Pisa, ed ordina che per tre giorni continui si facciano processioni. T. XVIII p. 7. Si congratulano col Visconti, e gli mandano in dono mille ducati d'oro. T. XVIII p. 7. Ordina a' Bellunesi, che mandino alla zecca di Verona tutte le monete di bassa lega. T. XVIII p. 8. Giovanni Vescovo di Feltre e di Belluno allora luogotenente Ducale di Pisa scrive a' Bellunesi promettendo di operare col Duca, perchè non sia fatta alcuna novità e pregiudizio per le monete. T. XVIII p. 9. Il Visconti rinnova l' editto intorno alle monete. T. XVIII p. 9. Attese le istanze de' Bellunesi rivoca intieramente gli ordini dati intorno alle monete vecchie e forestiere. T. XVIII p. 10. Notifica ad essi, come si era fatto Signore di Siena, e comanda che siano fatte processioni per tre giorni. T. XVIII p. 11. Editto che proibisce le monete false. T. XVIII p. 12. Ordini dati dal Visconti al Podestà per isradicare la peste, che si sperava estinta, ma che avea tornato a rinascere. T. XVIII p. 13. Notifica a' Bellunesi di essersi fatto padrone di Perugia, e però comanda che si facciano processioni per tre giorni. T. XVIII p. 14. Comanda a' Bellunesi, che debbano osservare il suo editto in proposito delle monete. T. XVIII p. 16. Cessato il morbo epidemico in Piacenza il Visconti avvisa i Bellunesi, che si sono ripigliate le solite lezioni. T. XVIII p. 17. Notifica ad essi d'aver conchiusa la pace in Venezia co' Principi collegati T. XVIII p. 17. Moschino de' Rusconi Podestà. T. XVIII p. 19. Il Podestà di Feltre scrive a quello di Belluno pregandolo di far publicare il pallio che si farà in Feltre. T. XVIII p. 19. Editto del Visconti, che cessato il morto epidemico possano i Bellunesi ripigliare il commercio colle Città della Lombardia. T. XVIII p. 22. Ordina al suo Podestà di non ricevere in territorio forestieri provenienti da Venezia, Trivigi, Padova, e Ferrara, nelle quali Città infieriva il morbo contagioso. T. XVIII p. 22. Ordina al Podestà di mandargli la nota de' luoghi del Bellunese, ne' quali vi era ancora il morbo epidemico, o che vi fu di fresco. T. XVIII p. 23. Ordina al Podestà, che debba salariare una spia per sapere le nuove della Germania, come facevasi per lo avanti, mentre era Podestà Franchino de' Crivelli. T. XVIII p. 26. Differenze per confini col Comune di Primier. T. XVIII p. 27. Si publica in Bel-

lu-

luno l' apertura dello studio di Piacenza. T. XVIII p. 28. Editto del Visconti, che possano i Bellunesi approssimarsi a Belgiojoso attesoche il morbo epidemico era cessato. T. XVIII p. 30. Il Duca d' Austria concede facoltà a' Feltrini d' eleggere i sapienti per diffinire le differenze col Comune di Primier. T. XVIII p. 30. I Feltrini espongono a' Bellunesi i motivi e le ragioni di queste differenze, e li pregano d' eleggere essi il Sapiente. T. XVIII p. 31. Rispondono a' Feltrini, che ad essi non tocca eleggerlo, poichè essi non avevano questione alcuna col Comune di Primiero, essendo co' Feltrini tutte le differenze. T. XVIII p. 32. Il Visconti commette al suo Potestà, che debba ricevere in Città que' soldati a piedi, ed a cavallo, che saranno destinati, e mandati da Giacomo dal Verme, e da Ugolotto de' Biancardi. T. XVIII p. 33. Ordini del Visconti, che siano date le paghe a' soldati, che erano di guarnigione in Belluno. T. XVIII p. 34. Il Visconti annuisce la supplica de' Bellunesi, e permette che le mercanzie continuino a passare come per lo avanti per la strada di Capo di ponte. T. XVIII p. 38. Partecipa a' medesimi la vittoria ottenuta sul Bolognese contro i suoi nemici, ed ordina feste e processioni per tre giorni. T. XVIII p. 38. Socino de'Vistarini Podestà e Capitanio. T. XVIII p. 39 40. Il Visconti partecipa ad essi, come i Bolognesi si erano dati spontanei a lui. T. XVIII p. 39. ed ordina feste ed allegrezze, e libera la Città dal dazio degl' istrumenti, e rilascia i prigioni per debiti. T. XVIII pag. 40. Enrico e Gio. Mainardo Conti di Gorizia concedono a' mercanti Bellunesi un libero commercio ne' loro stati. T. XVIII p. 40. I due fratelli Visconti partecipano a' Bellunesi la morte del loro genitore Gio. Galeazzo. T. XVIII p. 41. Filippo Maria Visconti spedisce a Belluno un suo Vicario per trattare di alcuni affari. T. XVIII p. 41. Proroga un salvo condotto già concesso da suo padre ad alcuni Bellunesi banditi. T. XVIII p. 42. Rocca di Plettore rubata da un certo Archidiacono di Capodistria. T. XVIII p. 43. Ricevuta degli offiziali del Visconti per il conto di mille fiorini d' oro all' anno, che la Città era solita a pagare alla camera ducale. T. XVIII p. 44. Editto de' Visconti in proposito di una moneta chiamata tercioli. T. XVIII p. 45. Partecipano a' Bellunesi lo stato tranquillo del loro ducato. T. XVIII p. 45. I Milanesi e la Duchessa vedova scusano a' Bellunesi la loro sollevazione contro i Barbavari. T. XVIII p. 53 55. I Bellunesi mandano guastatori all' esercito de'Veneziani contro il Carrarese. T. XVIII p. 73. Ducale a' Bellunesi, a' quali si partecipa, che attesi i danni sofferti da Donato Giustiniani nella guerra di Genova aveagli la Republica dato in giurisdizione il Castello di Zumelle colle rendite di esso. T. XIX p. 27. Alessandro Bono Podestà. T. XIX p. 27 28 30 31 33 34. Ordine che si publichi la sentenza di bando con taglia contro Brunoro dalla Scala, e Marsilio da Carrara. T. XIX p. 30. Ducale perchè si publichi l' armamento della Republica per andare a prendere il pos-

ses-

sesso di Zara, e degli altri luoghi della Dalmazia. T. XIX p. 33. Si partecipa il possesso preso di Zara. T. XIX p. 33. Molti Trivigiani, e del distretto per le guerre erano passati ad abitare sul Bellunese. T. XIX p. 56. Sigismondo Imperadore concede a' Signori di Miliario, e da Doglione le rappresaglie contro i Veneti, perchè al tempo che fu presa Belluno dalle armi Imperiali essi furono danneggiati nelle persone, e negli averi. T. XIX p. 56. Sigismondo commette a' Bellunesi di sborsare 200 ducati d'oro ad Enrico Vescovo di Feltre e di Belluno da lui spedito in Lombardia a trattare affari dell' Impero. T. XIX p. 62. Sigismondo notifica ad essi di aver conchiuso una tregua per cinqu' anni co' Veneziani. T. XIX p. 66. Concede Belluno in feudo ad Enrico Conte di Gorizia. T. XIX p. 67. Tommaso da Ponte da Como Vicario e Rettore. T. XIX p. 69 76. Il Vescovo Enrico concede in feudo tre Castelli nella Valsugana a Federico Duca d'Austria. T. XIX pag. 70. Sigismondo partecipa a' Bellunesi di aver dato il governo di Belluno al Conte di Gorizia comandando a loro di doverlo ubbidire. T. XIX p. 75. Lettera de' Bellunesi a Sigismondo significandogli, che al Conte di Gorizia avea mandato un suo famiglio a prendere il possesso di Feltre e di Belluno, ma ciò essendo contro i patti della loro dedizione di non alienare ad alcuno la Città essi lo pregano a non permettere, che seguano novità nel governo. T. XIX p. 76. Scrivono al Conte Ercole da Camino richiedendogli soldati per resistere al Cucmaestro, il quale aveva avuto Feltre dal popolo, e minacciava di voler anche Belluno a nome del Conte di Gorizia. Tom. XIX p. 77. Scrivono al Conte Enrico, e gli espongono la loro risoluta intenzione, che attesi i privilegj di Sigismondo essi non saranno mai per accettarlo in Signore. Tom. XIX p. 77. Sigismondo impone al Conte Enrico di non violare in nessun modo i privilegj, i diritti e le consuetudini de'Bellunesi, ma quelli reggere con giustizia e con amore. T. XIX p. 79. I Veneziani promettono al Duca di Milano di restituirgli quelle Città e luoghi, che prendessero, e che già erano di Giangaleazzo, eccetto però Verona, Vicenza, Feltre, e Belluno, e Zumelle. T. XIX p. 84. Il Duca cede e rinunzia a' Veneziani ogni suo diritto, e titolo sopra quelle Città, che allora erano state tolte al dominio Veneto. T. XIX p. 86. I Veneziani vogliono essere informati de' beni, che i Trivigiani avevano sul Feltrino, e sul Bellunese, e di que' che i Feltrini e i Bellunesi ribelli alla Republica avevano sul Trivigiano. T. XIX p. 89. Gli oratori de' Bellunesi presso Sigismondo in Costanza ragguagliano i capi della Città di quanto aveano operato presso l' Imperatore, perchè al governo di Belluno non fosse mandato nè il Conte di Gorizia, nè Ulrico Scala. T. XIX p. 100. Partecipano a' loro ambasciatori in Costanza una pericolosa barruffa seguita in Feltre fra il Capitanio del Castello, e il Vicario della Città. T. XIX p. 102. Cosma de'Groti da Arezzo dottore Vicario e Rettore. T. XIX p. 102 103 104 105 106.

Mandano Bonaccursio da Miliario in Feltre per acquietar la barruffa. T. XIX p. 102. Si congratulano col Patriarca di avere a tempo rimediato ad una congiura contro di lui; esibiscono se stessi in suo ajuto, e gli dimandano conto delle operazioni de' loro ambasciatori in Costanza. T. XIX p. 103. Il Patriarca scrive a' Bellunesi inviando loro copia de' privilegj imperiali altre volte ottenuti da' suoi antecessori sopra gli onori, e l'amministrazione di Belluno e di Feltre. T. XIX p. 103. Espongono a Sigismondo le luttuose loro circostanze spezialmente per la carestia, e lo supplicano di spedire i loro oratori, che da tanto tempo erano in Costanza. T. XIX p. 104. Offrono al Vescovo Enrico de' Scarampi dugento lire degli utili ricavati dalle condanne, pretendendone assai di più, perchè li aveva, quando aveva il dominio della Città spirituale e temporale. T. XIX p. 105. Avvisano il Vicario di Feltre, come in quella Città trattavasi congiura per darla al Duca Federico d'Austria, e però esibiscono il loro ajuto. T. XIX p. 106. Antonio de Rocca de Esculo Vicario e Rettore. T. XIX p. 111. Sigismondo avvisa i Rettori di Feltre, di Belluno, e di Serravalle, come egli spedisce a quelle parti Dionisio de' Marcali Banno di Schiavonia per difenderle contro i Veneti. T. XIX p. 115. I Capi dell' esercito de' Veneziani scrivono a' Bellunesi esortandoli a ritornare in grembo della Republica, altrimenti intimano guerra, e fuoco, e rovina. T. XIX p. 116. Il Patriarca promette a' Bellunesi di correre in loro soccorso cogli Ungheri ogni volta, che fossero assaliti da' Veneziani. Tom. XIX p. 119. Il Conte Ercole da Camino li esorta a ritornare sotto il dominio Veneto offerendosi per mediatore. T. XIX p. 119. Lodovico Capitanio Vicario e Rettore. T. XIX p. 119. Scrivono a Sigismondo sollecitandolo a venir presto in Italia contro i Veneti essendo essi in gran pericolo. T. XIX p. 120. Scrivono a Pippo d'Ozerra pregandolo di sollecitare Sigismondo a mandar loro un pronto soccorso. *Storia* T. XIX p. 154. Ducale a' Bellunesi accettando l' offerta di dar se stessi sotto la Republica. T. XIX p. 123. Gardesano da Salò Vicario e Rettore. T. XIX p. 123. La Republica accorda al Vescovo Enrico tutte le rendite e i frutti de' suoi vescovadi, benchè assente. T. XIX p. 125. Ettore Bembo Podestà. T. XIX p. 125.

Da Belluno *Jacopo* favorevole a Gerardo da Camino Tom. III p. 102. Presente alla sua elezione in Capitanio. T. VII p. 127 128. Giudice in Trivigi. Tom. III p. 133 136. *Domenico* qu. Guglielmo procuratore di Beatrice e Rizzarda Caminesi. T. XII p. 28.

Beltramini *Niccolò* Cancelliere del Comune di Genova. T. XIII p. 40.

de Beltramo *Guglielmo* Trivigiano. T. VI p. 77. eletto sapiente. T. VII p. 176. *Andrea Bono* di Guglielmo Trivigiano và all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 163.

de Belviso *Jacopo* da Bologna eletto professore in Trivigi. Tom. VII p. 136.

Bembo *Antonio* Podestà in Ferrara. Tom. XVII pag. 83. *Andrea* Podestà

destà di Vicenza. T. XVIII p. 8. *Ettore* Podestà di Belluno. T. XIX p. 125.
de Bene in gradu *Francesco* dottore qu. Giovanni Padovano. T. XVII p. 75.
del Bene *Filippo Giovanni* di Fiorenza nunzio del Papa. T. XIX p. 64.
Benedetti *Pietro* Sindico de' Trivigiani. T. XII p. 14.
Benedetto Papa XI. Bolla in favore del Monastero di Moggio. T. XI p. 89. Pregato da' Trivigiani perchè levi l' interdetto alla Città. T. XI p. 141 143. Scrive al Patriaca di Aquileja ordinandogli, che poichè i Coneglianesi si erano dati sotto il dominio della Chiesa, egli sospender dovesse l' interdetto contro di loro fulminato in tempo, ch' eran soggetti al dominio Scaligero. T. XI p. 151. Sua Bolla al Patriarca di Grado e a' Vescovi di Torcello, e di Equilio, colla quale gli commette di assolvere la Città di Trivigi dall' interdetto incorso nel tempo, che gli Scaligeri avevano il dominio della Città. Tom. XI p. 155 160. Suo Breve al Vescovo di Mantova dandogli l' autorità di assolvere gli Scaligeri dalla scomunica incorsa per aver ucciso il Vescovo di Verona, prescrivendogli la penitenza che dovevano fare. T. XI p. 161.
S. Benedetto monastero di Padova V. Padova.
Benedetto Unghero generale dell' esercito del Re Lodovico è nelle parti di Asolo e di Crispignaga T. XIII p. 58.
da Benevento *Bartolommeo* Tom. II p. 74.
de' Benfati *Andriolo* sindico de' Mantovani. T. IV p. 185.
Benincasa *Donato* notajo esattore in Trivigi. T. XI p. 42.
Benintendi *Rustigino* notajo Veneziano. T. III p. 14. Sua facoltà concessagli da Papa Clemente di creare procuratori ibid. Notajo Ducale. T. III p. 77. E Sindico procuratore de' Veneziani. T. III pag. 79 83 84 122 176 180. *Stefano* Cancelliero de' Veneziani. T. XI p. 178.
del Beno *Giovanni* Console di Belluno. T. XVIII p. 18.
Bentivoglio de' Bentivogli massaro della Città di Bologna. *Storia*. T. VI p. 183.
de' Bentivogli *Domenico* in favore de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 35. *Giovanni* fatto prigione dà' Bolognesi in una sollevazione. T. XVIII p. 39.
Benvenuti *Martino* Trivigiano. T. VIII pag. 190. *Matteo* ambasciatore de' Fiorentini alla pace in Torino fra i Veneziani e i Genovesi. Tom. XV p. 71. *Giovanni* Niccolò qu. Tiziano notajo e Cancelliero del Podestà di Serravalle. Tom. XIX p. 143. *Bartolamio* Dottore giudice compromissario nelle controversie per l' eredità Guidotti. T. III p. 143. Sua sentenza. p. 157.
de Benufort *Enrico* ambasciatore a Padova pel Re de' Romani. T. V p. 114.
de' Benzoni *Giovanni* da Cremona eletto dal Carrarese Capitan generale di Feltre, e Belluno. T. XVI p. 123 124. *Giorgio* Conte di Crema come feudatario del Visconti entra nella tregua co' collegati della Lombardia. Tom. XIX p. 91 97.
de' Beraldi *Biaquino*. T. II p. 84. *Guecello*. T. III p. 117. *Gajardo* scacciato da Trivigi co' Castelli T. III pag. 102. T. VII p. 126

128. Milite Trivigiano. T. V p. 116 171. S' unì a scacciare il Caminese. T. V p. 186. Trivigiano del grado maggiore. Tom. VI p. 59. Interviene alle nozze di Tolberto da Camino. T. VI p. 67. Anziano. T. VII p. 11. *Tommaso* Anziano. T. VII p. 138. *Aldrovandino* Console. T. VII p. 169. T. IX p. 22. Signore de' malefizj. T. VIII p. 17. *Tomeo* Sapiente. T. VII p. 176. Ambasciatore de Trivigiani a Venezia T. IX p. 104. Giudice a render ragione. T. IX p. 112. Trivigiano. T. X p. 96. Sapiente. T. X p. 153 159. *Filippo* Trivigiano e suo Fratello mandano un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175. eletto sapiente a consultare. T. XI p. 12. Testimonio in Trivigi. *Storia*. T. IX p. 171. *Bartolommeo* Andolfi Podestà in Castelfranco. T. XVI p. 131. *Cristoforo* figliuolo di Bartolommeo da Bassano bandito dal Visconti per aver tentato di sorprendere Bassano, e darlo al Carrarese. T. XVII p. 42 43.

Berardi *Jacopo* Veronese uno di quelli, che presero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86.

Berardo maestro canonico di Trivigi. T. II. p. 145.

Berengario Imperatore concede al Vescovo di Ceneda il porto di Settimo, e le selve di Gajo, Girano ec. T. I p. 2. T. XIII p. 28. Concede a' Signori di Savorgnano il poter fortificare il loro castello. T. I p. 3.

Bergamo. Gerardo suo Vescovo. T. I p. 32. Nella camera del Comune si radunano i Rettori della Lega Lombarda. T. I p. 77. Bergamaschi eccettuati nell'istromento d' alleanza di Carlo Re di Sicilia contro i Ghibellini. T. II pag. 90 91. Dovevano essere mallevadori nella pace fra Brescia, Mantova, e Verona. Tom. III p. 52. Vi giunge Lodovico Imperadore col suo esercito, e fa la pace fra i Cittadini discordi T. IX p. 89. Il Vescovo riceve commissione dal Cardinal Legato di publicare la tregua fra i principi della Lombardia a motivo del prossimo Giubileo. T. XII p. 114. Bergamaschi entrano nella guerra contro i Gonzaghi, e nella tregua publicata dal Cardinal Guidone. T. XII p. 110. Assalito dall' esercito de' Collegati col Carrarese contro il Visconti. T. XVII p. 47.

da Bergamo *Arettibaldo* Giudice. Tom. I pag. 27. *Lanfranco* Giudice e Visconte del Marchese Francesco d' Este. Tom. IV pag. 198 213. *Ottolino* Canonico d' Aquileja. T. XII p. 165.

Bergutio Villa del Vescovado di Trento, in cui aveva giurisdizione il Capitolo di Verona. *Storia*. T. VII p. 6.

da Berica *Alberto* di Tommaso Vicentino. T. II p. 40.

Bernardi *Paolo* scriba de' Veneziani. *Storia*. T. VII p. 48.

de' Bernardi *Senisio* Podestà di Vicenza. Tom. II p. 149. *Fulcone* qu. Senisio da Padova Podestà di Bassano. T. III p. 100 101. Presente in Padova. T. VIII pag. 184 187. *Jacopo* da Forlì notajo. Tom. XII pag. 115. *Giovanni* notajo di Venezia mandato dal Doge al Podestà di Trivigi. T. XIII p. 62.

Bernardo *Andrea* Savio di Terraferma. T. XIX p. 154.

Bernardone Capitanio de' Collegati contro il Visconti è fatto prigioniero. T. XVIII p. 39.

Beroardo figliuolo di Guidone Conte Vicentino investito dal Vescovo di Vicenza del feudo delle

Decime di Bassano. T. III pag. 56. Conte di Vicenza qu. Guidone. *Melchiorre* detto Boverio suo figliuolo bastardo legittimato da Rodolfo Imperatore. T. III p. 145. Aveva il feudo delle Decime di Bassano, che per la sua morte ritornò alla mensa vescovile di Vicenza. T. IV p. 65 66 T. V p. 27. Aveva metà del feudo delle Decime di Bassano, Carrigliano, ed Angarano. T. III p. 148. Suo feudo della villa di S. Orso dato in feudo da Venceslao Imperadore a Giorgio de' Cavalli. T. XVI p. 159.

Bertilia moglie dell' Imperador Berengario. T. I p. 2.

Bertaldo ingegnere a' lavori di Piave pe' Trivigiani. T. VI p. 81.

da Bertalia *Niccolò* ambasciatore de' Bolognesi in Romagna. Tom. VIII p. 138.

Bertolasio *Pietro* notajo e sindico de' Vicentini. T. II p. 110.

de' Bertoldi *Bonzaneto Zanboneto* medico qu. Ognibene di Padova. T. VII p. 116 118.

Bertoldo Conte. T. I p. 20.

Bertrame giudice vicario del Podestà di Padova. T. III pag. 146. giudice e nunzio de' Padovani. T. I p. 47.

de Bertramo *Guglielmo* Trivigiano del secondo grado. T. VIII pag. 35 109.

Bertrando Vescovo d' Ostia legato Apostolico in Lombardia mandato da PP. Giovanni a prendere il possesso di Mantova. T. X. p. 167. Forma processo contro gli Scaligeri, e li scomunica. T. XI p. 153 155 157.

Beseno Gastaldia data dal Vescovo di Trento a Pellegrino. Tom. II p. 16.

da Beseno *Pellegrino*. T. II p. 15. *Niccolò*. T. II p. 18.

Bessega villa del Trivigiano avevano beni i Signori di Roveto. T. X p. 84. T. XI p. 14. Mandà guastatori a Mastino. T. XI p. 21. Assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.

de' Betanei *Girolamo* da Venezia Abate di S. Giorgio Legato Apostolico. T. XIX p. 54.

di Betze *Rodolfo* Vicario generale per Sigismondo in Serravalle, e per tutta la Valle Serpentina. T. XIX p. 102 104 121 123.

Bevazano *Francesco* Cittadino Veneziano. T. XIX p. 44.

Bevilacqua *Vidale* anziano di Verona. T. III p. 53. *Guglielmo* che per errore è stampato *de Venetiis*, mentre deve dire *de Verona*, presente in Venezia all' istrumento di pace cogli Scaligeri. T. X p. 22. Scrive da Padova a' Trivigiani di mandare i loro nunci nelle loro contese co' Cenedesi e Collalti. T. X p. 154. E' chiamato fattore generale degli Scaligeri nella risposta del Podestà di Trivigi. T. X p. 154. E Vicegerente in Padova. T. X p. 157 169 170. Presso *Cangrande* impetra assistenza a Corrado di Goblin, per cui Carlo Imperador gli rende grazie. T. XIII p. 11. *Francesco* qu. Guglielmo. Il Podestà di Trivigi lo ragguaglia, come i Trivigiani ricusavano di pagare la mensuale contribuzione. T. XI p. 79. Numera a Giovanni Vescovo di Trento quattro mila fiorini a nome di Mastino. T. XII p. 138. Presente in Verona all' istrumento T. XII p. 143. Procuratore e nunzio degli Scaligeri a formar una lega contro il Visconti. T. XIII p. 89. *Galeotto* creato Cavaliere in Verona, quando fu presa da' Veneziani. T. XVIII

p. 60. Cavaliere Procuratore del Visconti a far la pace co'Collegati della Lombardia. T. XIX p. 91.
Biancade Regola di Castello Villa del Trivigiano. T. XI p. 22. Sua tangente di colte. T. XI p. 74.
Biancardo *Ugolotto* da Parma Cavaliere mandato dal Visconti ad occupar Vicenza. T. XVII p. 4. Presente alla resa di Padova fatta al Visconti. T. XVII p. 21. Passa il Po coll' esercito del Visconti. T. XVII p. 32. Entra in Verona, e vi fa una gran strage. T. XVII p. 33. Capitan generale dell' esercito del Visconti insieme con Jacopo dal Verme. T. XVII p. 50. Il Visconti lo avvisa della tregua fatta co' Principi Collegati. Tom. XVIII p. 3. Consigliere del Visconti. T. XVIII p. 33. Capitanio in Verona fugge nella Cittadella quando fu presa dal Carrarese. T. XVIII p. 57.
de' Bianchi *Stefano* fra gli stipendiarj de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 43.
di Biandrate Conti *Bartolammio* e *Vigeto* condomini di San Giorgio presenti in Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. T. XV p. 71
de' Biasii *Giovanni* da Bassano. T. III p. 29. T. IV pag. 5. *Fineta* moglie di Giovanni. T. III pag. 59. *Jacobino* qu. Giovanni di Bassano. T. IV p. 170. Investito delle decime di Bassano dall' Arciprete. T. IV p. 172. e delle decime di Angarano dall' Arciprete. T. IV pag. 174 177. *Jacobino*, *Peranzano* e *Martino* fratelli qu. Clarello fratello di Jacopino accordano con Buono Arciprete per fabbricar la Chiesa e l' Ospitale di S. Gio. Battista. T. V p. 92. E il Vescovo di Vicenza loda e ratifica le convenzioni fatte. T. V p. 97. Essi avevano ottenuto la licenza dal Cardinal Napoleone. T. V p. 95. *Peranzano* ambasciatore de' Bassanesi a Trivigi. Tom. VI p. 84. Ottiene salvo condotto da' Trivigiani per comparire davanti al Podestà di Trivigi. T. VIII p. 149. *Jacobino* ; alcuni Bassanesi gli abbruciano una sua casa in Mussolente. T. IX p. 26. Li accusa al Podestà di Treviso, che li bandisce. T. IX p. 27 28. Manutentore pel Comune di Bassano pel danaro di Bindo Liazaro. T. IX p. 38 85. *Jacopo* qu. Andrea da Bassano. T. IX p. 29.
Biasio de' Tolomei Capitano del Popolo di Bologna. T. IV p. 139.
Bibano Villa de' Caminesi. T. I p. 80 87. Di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40. Del Caminese. T. VII p. 162 163.
Bibano di Campardo, e suo dazio pe' Trivigiani. T. VIII p. 75. Villa del Trivigiano aveva beni Rizzardo da Camino. T. IX p. 46. Le Ville della Gastaldia di Bibano tenute indebitamente dal Podestà di Sacile ricusavano di corrispondere a Trivigi. T. XI p. 185 186. Posseduta dal Patriarca, ma preresa da' Trivigiani. T. XII p. 7. Villa in Friuli. T. XII p. 117. Concessa in giurisdizione a Sacile da Patriarca. T. XII p. 131. Privilegio di esenzione del Patriarca agli abitanti di Sacile intorno al dazio muda della gastaldia di Cavolano, e di Bibano. T. XII p. 153. Nuova conferma a Sacile del Patriarca Niccolò delle suddette Gastaldie. T. XII p. 164.
da Bibano *Vecilo*. T. I p. 42. *Jacopo* sindico de' Trivigiani. T. VII p. 125. Notajo di Guecello da Camino. T. VIII p. 79. Testimo-

monio in Ceneda. T. IX p. 25.
Bibi *Alberto* Sindico de' Padovani. T. III p. 61. Giudice arbitro nelle controversie de' Bassanesi con que' di Solagna e Pove. T. III p. 90. *Antonio* qu. Alberto, e Alberto di lui figliuolo Padovani. T. V p. 152 153 Gli Eredi qu. Alberto hanno le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VIII p. 57.
de' Bicerii *Niccolò* Cane Bellunese creato Capitanio in Zoldo. T. XIII p. 70.
Bico *Alessio* Padovano. T. III p. 63.
Bigolino Villa del Trivigiano della Val di dobiadene. Tom. XIV p. 46 49.
de' Bigonzi *Andrea* beneficato da Gabriel da Camino. T. I p. 66.
de' Bienni *Giovanni* Giudice del Podestà di Brescia. T. IV p. 191.
de' Bilitoni *Niccolò* nel Consiglio di Belluno. T. XV p. 16. *Andrea* Bellunese eletto dal Carrarese Capitanio in Agordo. Tom. XVI p. 124.
Bindo *Guecello* mandato da' Trivigiani all' esercito di Mastino. T. X pag. 164. *Rizzardo* qu. Bindo Trivigiano va all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X pag. 172. Ritorna di nuovo. Tom. XI p. 24.
de Bittonio *Francesco* d' Assisi Podestà di Padova. T. V pag. 104 105. *Andrea* Podestà di Trevigi. T. XVI p. 112 113 114 122 128 134 135.
de' Biscossi *Pietro* da Pavia qu. Lodovico notajo. T. XIX p. 87.
de' Bismantova nobili aderenti di Niccolò marchese d' Este. Tom. XIX p. 92.
Bissagolla Villa del Trivigiano abbruciata da' Veneziani. T. XI p. 70.
de' Bissari *Rodolfo* Vicentino. T. II p. 103. Ambasciatore a Padova. T. II p. 117.
Blezio Pievato della Diocesi di Trento. T. XIV p. 13.
Boa nel Veronese. *Storia*. T. VII p. 27.
Boateria spezie d' imposizione. T. I p. 44.
de' Boaterii *Cambio* fra gli stipendiarj de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 42.
Boatino professore in Padova. T. III p. 7.
da Bobbio *Giovanni* dottore in Padova. T. III. p. 191. *Bartolommeo* Canonico d' Aquileja. Tom. XV p. 110. T. XVI p. 94.
Bocca *Giovanni*. T. I p. 61. *Giacobino* ibid.
Boccacii *Giovanni* Podestà di Ferrara. T. I p. 103 105.
de' Bocafoli *Daniele* giurisperito testimonio in Padova. T. X p. 70.
Boccalecca *Leonardo* Padovano. T. IV p. 15 16.
Boccaseno *Filippo* sindico a Venezia pe' Trivigiani. T. II p. 136.
Boccassio *Filippo* Capo di XL. T. II p. 92. *Bertuccio* ambasciatore de' Veneziani a Conegliano. T. XI p. 133 134.
de' Bocchi *Corradino* da Brescia Podestà di Treviso. T. IX p. 52 54 55 56 118 122. Incomincia il suo reggimento e lo esercita. T. IX p. 134 138 143 144 145 146 148 149 151 154 155 156 160. T. X p. 3. *Gabriele* di Conegliano del Consiglio. Tom. XI p. 151.
de' Bocchimpani *Rinaldo* testimonio ad una lega in Ferrara. Tom. IX p. 42.
de' Bodoschini *Bodoschino* eletto sapiente. T. VII p. 176. Console pe' Trivigiani in Castelfranco. T. VI p. 13. Trivigiano T. VIII p. 137
Boemia Re V. Enrico.
Boemia Re e Duca della Carintia entra nella pace fra i Padovani,

e Cangrande. Tom. VII pag. 60 63 64 69. *Enrico* Re, ricerca il Podestà di Trivigi, perchè vada alle sue nozze in Germania cogli Anziani. Tom. IX pag. 59. Sua esibizione a' Padovani. T. IX p. 66. Congresso tenuto in Germania fra i Signori di Baviera, Boemia, Austria, e Carintia. T. IX p. 96. *Giovanni* Re. I Marchesi d'Este, gli Scaligeri e i Gonzaghi si uniscono in lega contro di lui. T. X p. 141. *Carlo* Re, e *Giovanni* suo fratello sono investiti del Capitaniato di Feltre e di Belluno dal Vescovo Gorgia da Lusia. T. XI p. 89. Aveano liberato Feltre dal giogo Scaligero nel dì primo di settembre 1337. T. XI p. 91. Le figliuole di Rizzardo da Camino si danno sotto la loro protezione. T. XI p. 9. Inclusi nella pace de' Veneziani e Fiorentini cogli Scaligeri. T. XI p. 127.

di Boemia Re si unisce in confederazione col Duca Leopoldo. T. XVI p. 52 53. Somministra genti per iscortar vettovaglie a Trivigi. T. XVI pag. 53. Vuole che il Carrarese restituisca al Patriarca tutti i Castelli, ch' esso aveva occupato in Friuli. T. XVII p. 14.

Bojani *Paolo* di Cividal del Friuli. T. V p. 70. Aderente di Rizzardo da Camino contro Cividal del Friuli. T. V p. 116.

Bojano *Corrado* di Cividal del Friuli Capitanio di Sacile. T. XI p. 7. Rinunzia la terra in mano del Vicario d' Aquileja. T. XI p. 15. Interviene al Colloquio generale de' Friulani a Modoleto. T. XI p. 25. *Francesco* è in Udine al parlamento generale pel suo Comune di Cividal del Friuli. T. XI p. 54. Ambasciatore del Patriarca a' Coneglianesi. T. XI p. 150.

de Bojardi *Salvatico* e *Feltrino* de Tirberia aderenti degli Estensi sono inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 62. Di Tirberia nobili entrano nella lega de' Principi Collegati contro il Visconti. Tom. XVII pag. 111. *Gerardo* Consigliere di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 91. Nobili aderenti di Niccolò marchese d' Este. T. XIX p. 92. *Feltrino* vassallo e aderente del Marchese d' Este approva e ratifica la tregua fatta fra il Duca di Milano, e i Collegati. T. XIX. p. 99.

Bolani *Niccolò* Podestà di Conegliano. T. XIX p. 158.

Bolbeno del Vescovato di Trento, in cui aveva giurisdizione il Capitolo di Verona. *Storia*. T. VII p. 6.

de' Boldachini *Gerardo* Giudice e Console. T. VIII p. 104.

S. Boldo, o meglio S. Ippolito Fortezza de' Bellunesi. T. XV p. 58. Spese che essi facevano per custodirla. T. XV p. 60 Se venisse in potere del Carrarese, che non sia tenuto di darla a' Veneziani. T. XV p. 94.

Boldù *Giovanni* T. VII p. 25.

Bolengo *Pietro* figliuolo di Donato da Bassano. T. IX p. 29.

Bollani con Selva Toronda villa assegnata a Conegliano da' Trivigiani. T. III p. 40.

Bolli *Matteo* da Chioggia. Tom. IV p. 162.

Bologna. Enrico suo Vescovo. T. I p. 103 105. Tancredi Arcidiacono. T. I p. 103 105. Uberto Vicario ibid. 105 108 109. Suoi Rettori della lega Lombarda. T. I p. 77. 118. Monastero di S. Felice. Pace suo abate eletto da Papa Alessandro conservatore de' Pri-

Privilegj de' Camaldolesi turbati dalla Comunità di Padova. T. IV p. 15. Suo monitorio alla medesima. T. IV p. 28. Fulmina la scomunica per questo oggetto. T. IV p. 35. Lettera del medesimo agli ecclesiastici tutti, nella quale aggrava la scomunica suddetta. T. IV p. 37. Dissensioni civili fra gl' intrinseci e gli estrinseci. T. IV p. 122. Compromesso de' Lambertazzi in Matteo Visconti, e in Alberto dalla Scala, e degl' intrinseci. T. IV p. 122 126. Lettera a' Bolognesi di Matteo Visconti per questa pace. T. IV p. 129. Consiglio de' Lambertazzi in Imola a' due Giudici. T. IV p. 135. Alberto dalla Scala forma procura a Boninesio de' Paganotti per definire queste differenze. T. IV p. 136. I Bolognesi ratificano il compromesso. T. IV p. 138. Scrivono al Visconti sopra l'indigenza di alcuni fuorusciti. T. IV p. 139. Lettera di Alberto e di Bartolommeo dalla Scala al Senato esortandolo a ricevere in città i fuorusciti secondo la sentenza pronunziata. T. IV p. 140. Ottolino da Mandello Podestà. T. IV p. 129 139 140. E' in società con Giberto da Correggio, co' Parmigiani, co' Faentini, con Bagnacavallo, con Cervia, con Arezzo, con Pisa, co' Bianchi estrinseci di Fiorenza, e con Pistoja. T. IV p. 204. Altra alleanza con Mantova e Verona a offesa e difesa. T. IV p. 201. Ordini dati dopo questa lega. T. IV p. 206. E procura. T. IV p. 211. Doveva aprire con Verona e Mantova una strada da Bologna a Mantova, fabbricare una torre e fortezza in Solara, proibire che le merci non sieno condotte pel canale di Modena, ed assediare Bregantino e Razolo detenuti dal Marchese d' Este. T. IV p. 206 207. S' unisce in lega con Parma, Verona, Mantova, e Modena contro Azzo Marchese d' Este. T. IV p. 196. T. V p. 3 e 7. Nuova lega contro il Marchese Azzo per togliergli Ferrara, e Rovigo. T. V p. 3. Altra lega con Verona, Parma, Modena, Reggio, Brescia e Mantova di offesa, e di difesa. T. V p. 7. Roberto Arcivescovo. T. V p. 113. Bolognesi spediscono a' Trivigiani la nuova della morte di Enrico Imperatore. T. VI p. 26. Giovanni de' Brodarj da Sassoferrato Podestà. Scusa fatta alla sua presenza da' Trivigiani di non poter comparire avanti all' Imp. Enrico, perchè era giunta la nuova della sua morte. T. VI p. 27. Elegge in publico professore dell' università Ramberto da Cento, che era Vicario del Podestà di Trivigi. T. VI p. 30. Bolognesi regalano i messaggieri, che portarono la nuova della vittoria avuta da' Padovani contro Cane. *Storia*. T. VI p. 184. Bolognesi invitano i Trivigiani ad entrar nella lega conchiusa tra Bologna, Ferrara, e Padova. T. VII. p. 151 152. Tebaldo da Castelnovo Podestà, e Monaldo de la Sera Capitanio. T. VII p. 152. Congresso che ivi si doveva tenere fra queste città. T. VII p. 154 155. Bolognesi come alleati de' Padovani sono compresi nella pace fra questi e Cangrande. T. VII p. 60 63 64 69. Mandano ambasciatori a' Padovani, e promettono ajuto contro Cane. T. VIII p. 89. Prendono parte di fortificarsi, e difendersi, perchè Cangrande col

suo esercito era andato sotto Modena. Tom. VIII p. 138. Sua università: Uberto da Cremona professor di legge: Vigilio de'Foscarari professor di legge. Tom. VIII p. 142. Vescovo nuncio di Papa Giovanni per le cose di Ferrara. T. VIII p. 150. Legati apostolici formano processo contro Cane, e contro i nemici di Trivigi. T. VIII p. 156 164 165 167. Minacciati da Cane eleggono sapienti, perchè provvedano ai bisogni dello stato. T. VIII p. 174. Bolognesi spediscono ambasciatori a Padova, a Ferrara, e al Papa per le novità insorte nella Lombardia. T. IX pag. 3. Pregati da P. Giovanni a somministrar ajuti alla Chiesa, onde reprimere l'insolenza de'Milanesi. T. IX p. 44. Scrivono a' Padovani non so di che. T. IX p. 66. Vinti da Castruccio in una battaglia presso il Porcaro. T. IX p. 88 90. Vinti da Passerino, e dagli Estensi, e da' Viseonti. T. IX p. 88. Borgo di S. Felice e Panicale incendiati da Passerino, dagli Estensi e da'Visconti. T. IX p. 88. Lettera di congratulazione a' Bresciani per aver acquietato le turbolenze interne esortandoli alla costanza. *Storia.* T. IX p. 182. Beltramino suo Vescovo. Taddeo de' Pepoli amministratore de' diritti fiscali della chiesa. T. XII p. 76. Bolognesi entrano nella guerra contro i Gonzaghi, e nella tregua publicata dal Cardinal Guidone. T. XII p. 110. Il Vescovo riceve commissione dal Cardinal legato di publicar la tregua fra i Principi della Lombardia a motivo del prossimo Giubbileo. T. XII p. 114. Bologna occupata da Giovanni Visconti Arcivescovo di Milano. T. XII p. 158 e 159. T. XIII p. 4. S' intende compresa nelle terre della Chiesa. T. XIII pag. 90. Esercito della Chiesa s' avvicina a Bologna contro i Pepoli *Storia.* T. XIII pag. 110. Guerre insorte pel Vicariato di essa Città fra il Papa ed il Visconti sedate. T. XIV p. 15. Governata dal Cardinal Legato. T. XIV p. 37. Suo Palagio. T. XIV p. 39 e 69. Aimerico Vescovo. T. XIV p. 39. Entra nella pace fra il Papa, l' Imperadore, e i Principi della Lombardia. T. XIV p. 57. Si accenna altra pace ivi fatta nel 1369. T. XIV p. 61. Comunità amica del Carrarese. T. XVI p. 7. Avvisi al Doge degli eserciti del Conte di Virtù raccolti contro il Carrarese. T. XVII p. 32. Il Conte di Virtù era col suo esercito sul Bolognese. T. XVII p. 32. Bolognesi s' accampano sul territorio di Reggio. T. XVII p. 32. Vanno al soccorso del Carrarese contro il Visconti. T. XVII p. 41. Fanno la pace col Visconti. T. XVII p. 54 57. Intervengono ad un congresso in Ferrara contro il Visconti, che procurava a danni del Gonzaga di svolgere il corso al fiume Mincio. T. XVII p. 75. Mandano ambasciatore a Padova per ottenere dal Carrarese un prigioniero accusato di aver tentato contro lo stato di Bologna. T. XVII p. 79. Loro differenze co' Fiorentini rimesse in Francesco da Carrara, e nel Gonzaga. T. XVII p. 93. Mandano ambasciatori a Ferrara ad un parlamento contro il Visconti. T. XVII p. 97. Istrumento di lega fra i Veneziani, gli Estensi, i Gonzaghi, il Carrarese, i Bolognesi, e i Fiorentini contro il Visconti. T. XVII p. 97. Si fa la tregua col Vi-

Visconti, e promette che non saranno molestati. T. XVIII p. 35. Conchiudono la pace col Visconti. T. XVIII p. 17 18. Gli Ordelaffi di Forlì ratificano essa pace. T. XVIII p. 19. Vittoria ottenuta dal Visconti sul Bolognese. T. XVIII p. 38. Sollevazione del Popolo che scaccia i Bentivogli, e riceve in Città il Signore di Mantova, e i Malatesti. T. XVIII p. 39. Danno spontanei la loro Città al Visconti. T. XVIII p. 39. Il Marchese d' Este tenta di sorprendere Bologna, ma viene rispinto. T. XVIII p. 46. La Duchessa Vedova Visconti cede Bologna al Papa. T. XVIII p. 50.

da Bologna *Arimondo* Dottor di Leggi. Tom. II p. 36. *Lazarino* giudice del Podestà di Verona. T. III pag. 96. *Bartolo* Medico di Pietro Cardinale di S. Eustachio. T. IV p. 66. *Jacopo* giudice di Trivigi. T. IV p. 77. *Milanzio* ambasciator di Enrico Imperador a' Trivigiani. T. V p. 212. *Pietro* Nuncio del Patriarca a' Trivigiani. T. VI pag. 50. *Ricobaldo* Monaco eletto professor in Trivigi di gius canonico. T. VII p. 40. *Francesco* de' Predicatori Vescovo di Ceneda. T. IX p. 25. *Tommaso* Capitanio in Mestre. T. XI p. 66. *Pietro* di S. Lorenzo stipendiario del Vescovo di Ceneda. T. XI p. 169 170 172 173. *Giovanni* Fisico amico del Vergerio, il quale gli scrive alcune lettere intorno alle guerre del Carrarese col Visconti. T. XVII p. 39 44 51.

Bolognini Soldi. *Storia.* T. VI pag. 184. T. VIII p. 138.

Bolpago Villa avevano beni i Castelli che passarono in Guidotti, e poi in Caponero. T. III pag. 158 159 160.

Bolpago Villa, sia di Rizzardo da Camino. Tom. IX p. 5. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Villa del Trivigiano. T. XI pag. 182. Chiesa di S. Maria, e prete Finamonto Arcidiacono. T. XI p. 182. Villa soggetta a' Conti di Collalto. T. XIII p. 57.

Bolzano borgo. T. IV p. 151. Frati di S. Maria de' Tedeschi. *Storia.* T. VII p. 42., e de' minori p. 42. Il Duca Leopoldo doveva andarvi in breve. T. XVI p. 86. Egli è in Bolzano. T. XVI p. 89 90. Ivi si conclude lega contro il Carrarese fra il Visconti e l' Austriaco. T. XVII p. 16.

da Bolzano *Clemente* nel consiglio di Belluno. T. XV p. 16. *Cristoforo* Console in Belluno. T. XVIII p. 18. *Giovanni* ambasciatore de' Bellunesi al Duca Leopoldo. T. XV p. 60. Eseguisce la sua ambasciata a Trivigi. T. XV p. 63. Accusato di tradimento presso il Duca Leopoldo, ma dichiarato innocente. Tom. XVI pag. 89. *Daniele* Notajo qu. Barati Cittadino di Belluno. T. XIII pag. 41. *Niccolò* Bellunese studente in Pavia il gius canonico. T. XVII p. 94. *Pietro Paolo* ambasciatore de' Bellunesi al Carrarese. Tom. XVI p. 121. T. XVII p. 3. al Visconti. T. XVII p. 89 90. Del Consiglio di Belluno. T. XVIII p. 18. *Vittore* Console di Belluno. Tom. XVIII p. 18. *Vicenzo* Console di Belluno. T. XVIII p. 18. Cittadin di Belluno. T. XVIII p. 18. *Zangregorio* Console di Belluno. T. XVIII p. 18.

Bolzonella Villa del Padovano. T. IV p. 135.

Bombaro *Andrea* e *Arpone* di lui fratello Conegliansi. T. I p. 56.

Bombaro da Conegliano. T. I p. 42. *Andrea* Sindico. T. I p. 118. T. II p. 31 *Bombaro* Canonico di Con-

cor-

cordia. T. II p. 32.
de' Bombecarj *Niccolò* Dottore da Cremona Cittadino Trivigiano eletto Vicario in Belluno da Leopoldo Duca d' Austria. T. XVI p. 23.
Bombene Famiglia toscana in Trivigi. T. XI p. 40.
Bomben *Niccolò* presente in Sacile. T. XV. p. 109.
Bombeni ser *Vani* ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. XVIII p. 24.
Bomineburre *Enrico* dapifero. T. I p. 27.
Bomuardi *Aimone* presente in Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. T. XV p. 71.
S. Bona Villa, Possessioni che avevano i Bazzoletti Trivigiani. *Storia*. T. IX p. 170.
Bonaccursio milite Trivigiano. T. II p. 27.
de' Bonacolsi *Pinamonte*. T. I p. 49. Capitan generale di Mantova. *Storia*. T. VII p. 23. T. III pag. 49. Unito in alleanza con Mainardo Conte del Tirolo. T. III p. 138.
— *Giovannino* da Mantova Podestà di Verona. *Storia* T. VII p. 23. T. III p. 23. T. III p. 96.
— *Guidone* Signor di Mantova fa pace co' Duchi della Carintia. T. IV p. 148. Fa alleanza contro le Città della Lombardia e Marca Trivigiana. T. IV p. 158. Stipula alleanza co' Veronesi, e co' Bresciani. T. IV p. 184. e co' Parmigiani, e con Giberto da Correggio. T. IV p. 192. Altra alleanza con Bologna e Verona a offesa e difesa. T. IV p. 201. Ordini dati dopo questa lega. T. IV pag. 206. Mandati di procura per questa lega. p. 211. Suo istrumento di procura per questa lega. T. IV p. 197. *Rinaldo*, *Berardo*, e *Botirone* fratelli qu. Giovannino. T. IV p. 197 211. T. V p. 3 66.
— *Rinaldo* Signor di Mantova è compreso nella pace fra i Trivigiani e Cangrande. T. VII p. 60 63 64 69.
— *Rinaldo*, e *Botirone* fratelli, e *Francesco* figliuolo di Rinaldo Signor di Modena: loro lega con Lodovico il Bavaro, cogli Estensi, e collo Scaligero. T. IX p. 42. E co' Milanesi contro la Chiesa. T. IX p. 44.
— *Zilиolo* da Modena giudice e Vicario del Podestà di Treviso. T. IX p. 86 95 96.
— *Passerino* unito agli Estensi, ed a' Visconti vince i Bolognesi. T. IX p. 88. Incorso nelle censure ecclesiastiche, perchè si faceva chiamare Vicario Imperiale. *Storia* T. VI p. 189. Va a Trento a trovar l' Imperador Lodovico, ed è creato suo Vicario di Mantova e di Modena. T. IX p. 89.
Bonadomane di Amadonio giudice assessore del Podestà di Bassano. T. IV p. 96 98. Testimonio in Padova. T. IV p. 117.
de' Bonafarii *Baldo* da Piombino licenziato in utroque jure qu. Francesco Consigliere del Carrarese. T. XVII p. 75.
Bonaparte *Giovanni*. T. I p. 46 51. *Ugato* da Trivigi Rettore della lega Lombarda T. I p. 77. Prigione in Conegliano. T. I p. 102. *Bonsembiante* e *Nordiglo*. T. II p. 75 76. *Bonasperio* Trivigiano. T. II p. 115. *Bonsembiante* ambasciatore de' Trivigiani. T. II p. 117. *Nordiglo* milite Trivigiano. T. II p. 27. Ambasciatore a Venezia. T. II p. 92. Nordiglio, e Marmagna sua moglie fanno donazione di alcuni beni alla Chiesa di S. Tiziano di Ceneda. T. II p. 115. Dà alcuni danari ad un certo Nascimbene.

T.

T. II p. 123. Sindico de' Trivigiani. T. II p. 136. *Ugato* T. II p. 142. Fr. *Nordiglio* giudice arbitro nelle controversie per Oderzo e Mussolente fra i Trivigiani e il Vescovo di Feltre. T. III p. 127 134. Testimonio alla presentazione delle carte de' Trivigiani. T. III p. 136. favorevole a Gerardo da Camino. T. VII p. 125. *Pietro* s' unì a' malcontenti a scacciare i Caminesi. T. V p. 186. Sapiente. T. VI p. 36. T. VII p. 98 176. Anziano. T. VII p. 6. Podestà di Feltre, e Capitanio in Quero. T. VII p. 163 164 166. Ottiene da' Trivigiani le rappresaglie contro Feltre, ove era stato Podestà. T. VIII p. 51. Podestà di Padova. T. VIII p. 97 98. *Odorico* Giudice e Rettore de' Trivigiani. T. IX pag. 110 111 113 114 115 116 117 118 119. Riceve da' Trivigiani in custodia il Castello di S. Zenone rifabbricato dal qu. Pietro suo Padre. T. IX p. 113. Era stato ritirato per sei mesi in S. Zenone fuggendo gli Azzoni. T. IX p. 120. Sospetto al governo Scaligero. *Storia*. T. IX p. 177. Ambasciatore al Re di Boemia. T. X pag. 21 27 28 30 32 39. A Beatrice di Savoja moglie del Re. T. X p. 38. Conservato ne' suoi diritti da' Trivigiani, quando si diedero a Cangrande. T. X pag. 62. e da Cangrande. p. 65. Capitanio del Castello di S. Zenone. T. X p. 82. Eletto Savio da' Trivigiani. T. XI p. 178. Ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. *Francesco* presente in Trivigi. T. XIII pag. 9. Ved. della Parte.

Bonamena *Odorico* Rettore della lega Lombarda per Piacenza. T. I p. 77.

Bonasio milite del Podestà di Padova. T. IV p. 48.

Bonasperio *Semblante* milite Trivigiano. T. II p. 27.

Bonassi *Giacobino*. T. I p. 41. *Trentino* Console di Conegliano T. I p. 42, *Arpolino*. T. I p. 59. *Odorico*. T. I p. 61.

Bonassio *Guidone* Sindico de' Coneglianesi. T. II p. 14. *Arpolino* ibid. p. 15. *Onorio*. T. II p. 15.

de' Bonassi *Paolo* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 152. *Renaldo* del Consiglio. T. XI p. 152.

Bonato *Nicoletto* nob. Ven. eletto ad onorar la venuta del Re di Cipro a Venezia. T. XIV p. 20.

de' Bonazoli *Niccolò* qu. Giuliano Notajo dell' Estense. T. XVII p. 99 110.

de' Bonazzonti *Obizzo* Canonico di Verona. *Storia*. T. VII p. 98.

Boncambio Fr. *Giacomo* di Bologna. T. I p. 103 105 108 109.

Boncio scriba e cancelliero di Alberto e di Mastino dalla Scala. T. X p. 92.

Bondinario *Quilico* Genovese. Tom. XV p. 107.

Bondivite *Giovanni* Testimonio in Trivigi. T. I p. 46.

Bondulmerio *Andrea* Consigliere del Doge. *Storia* T. XI p. 13. Nobile Veneziano testimonio in Venezia. T. XI p. 98.

de' Bonelli *Lauro* Padovano. T. II p. 73 76.

de Bonello *Simone* qu. Bortolamio sua congiura contro il Vescovo di Ceneda per dar la Città e il Castello a' Caminesi. T. XI p. 171 172 173.

de Bonfadino *Antonio* Draperio di Ferrara. T. XVII p. 83.

Bonfantini *Ugerio*. T. I p. 23.

da Bongajo *Endrighetto* testimonio in Feltre. T. XI p. 90. Testimonio in Belluno. T. XI p. 92. Endri-

drighetto e Giacoma sua moglie investiti della Contea di Alpago nel Bellunese col mero e misto impero. T. XI p. 182.
de' Bongerardi *Marchesello* Fuoruscito Bolognese. T.IV p. 123 127.
de' Borginini *Bonapresio* qu. Giovanni. T. V p. 49.
de' Bonguadagni *Amadeo* scriba e Notajo in Venezia. T. XIII pag. 27. T. XV p. 106. T. XVI p. 10.
de' Boni *Giovanni* bandito da Belluno. T. XVIII p. 42.
Bonielo *Giovanni* Dottor de' Decreti presente in Venezia alla pace cogli Scaligeri. T. XI pag. 128.
Bonifacio Conte. T. I p. 107.
Bonifacio Papa eletto nella vigilia di Natale del 1294. T. IV p. 85.
Bonifacio Papa VIII. delega il Vescovo di Ferrara ed altri a giudicar l' appellazione della scomunica data dal Patriarca d' Aquileja a' Trivigiani. T. IV p. 64 67. Conferma a Giovanni Saraceni il feudo delle decime di Bassano ad esso conceduto da Pietro Vescovo di Vicenza suo Zio. T. IV p. 66. Delega Albertino da Monselice Canonico di Trivigi in una causa fra Brisa di Top Vescovo di Trieste, e 'l monastero di S. Giorgio maggiore di Venezia. T. IV p. 78. Leva l' offizio dell' Inquisizione nelle due Città di Padova e di Vicenza a' frati minori, e lo conferisce a' Religiosi Domenicani. T. IV p. 155.
Bonifacio IX. conferisce due canonicati a Carlo da Camino uno nella Chiesa d' Aquileja, e l' altro nella Cattedrale di Trivigi. T. XVII p. 66. Due brevi di esso in favore dello studio di Pavia secondo il desiderio del Visconti. T. XVII p. 273. Unito al Re Roberto contro il Visconti. T. XVIII pag. 47. Conclude lega co' Fiorentini e col Carrarese contro il Visconti. T. XVIII p. 50. Conclude la pace colla Duchessa di Milano. T. XVIII p. 50. E riacquista Bologna e Perugia ed altre terre della Romagna ibid.
S. Bonifacio Castello del Veronese preso da' Veneziani. T. XVIII p. 58 60. *Lorenzo* Arciprete della PieveCappellano di Niccolò Vescovo di Verona. T. X p. 164.
Boninconiro Dottor di leggi Trivigiano. T. III p. 82.
Boninconiro qu. Baldasarre fisico Vescovo di Verona, suo testamento. *Storia*. Tom. VII pag. 24. *Relviso* sua nipote. pag. 29. *Malgaria* sua nipote monica in S. Chiara di Verona. p. 29 30. *Parmesano* Canonico suo nipote. p. 30 31 32 43 44 45. *Boninconiro* suo nipote p. 30 31. figliuolo di Belviso sua sorella. p. 44 45. *Benadusio* suo fratello p. 33. *Gerardo* suo nipote Chierico di Ruperchiara. p. 40.
Boninsegna *Giovanni* qu. Tommaso Notajo di Trivigi. T. XII p. 15.
Bonio *Paulo* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Giovanni* ibid.
de Bonio *Boniollo* Procuratore di Gerardo da Camino. T. III p. 143
Boniolo *Giovanni* Canonico di S. Marco e Dottor de'Decreti eletto arbitro da' Trivigiani nelle differenze per Cavolano col Patriarca. T. XII p. 46 48 66. Eletto Commissario da Papa Clemente in esse differenze. T. XII p. 66.
de Bonisio *Giovanni* Notajo di Venezia. T. XVIII p. 81.
Bonmassario *Leonardo* e sua famiglia Veronese fuoriscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126.
Bono *Pietro* de Albineto giudice e assessore del Podestà di Vicenza

za. T. II p. 104 105 106. *Francesco* Veneziano danneggiato da' Ferraresi. T. IV p. 27. *Marino* nob. ven. eletto ad onorar il Re di Cipro. T. XIV p. 20. *Pietro* da Bologna uccide Albergetino de' Sabadini. T. XVII pag. 79. *Alessandro* Podestà di Trivigi. T. XIX pag. 39 45. Podestà di Belluno. T. XIX p. 27 28 30 31 33 34. *Marco* notajo in Venezia. T. XVIII p. 81. qu. Jacopo testimonio in Venezia. T. XIX p. 81. *Angelo* Arciprete di S. Giorgio di Ilasi. T. XIX p. 143.

Bono della Diocesi di Trento. T. XIV p. 13.

Bonomo giudice in Trento. T. III p. 137. *Jacopo* favorevole a Gerardo da Camino. T. III pag. 102. Tom. VII p. 125 127 128. Giudice sindico de' Trivigiani. T. III p. 105 107. Procuratore di Gerardo da Camino. T. III p. 143. Trivigiano. T. IV. p. 48. Giudice. T. IV. p. 69. Tom. V p. 128. Rettore anziano de'Trivigiani. T. V p. 171 183. Ambasciatore a Padova. T. VII. p. 18. Sapiente del Consiglio e Giudice. T. VII p. 33. Ambasciatore a Venezia pe' Trivigiani. T. VIII p. 106 108 113. Giudice. T. VIII. p. 124. Tom. IX. p. 9. Giudice di Trivigi. T. VIII p. 15 59. Sindico de' Trivigiani. T. IX p. 8. T. XII. p. 13.

di Bonomo *Tommeo* sapiente di Trivigi. T. X. p. 146. *Giovanni* sapiente Trivigiano T. VII p. 98.

de Bonosio *Antonio* giudice arbitro de' Bassanesi nelle controversie cogli uomini di Solagna. T. II p. 150. Podestà di Bassano. T. II p. 155.

Bonoti *Clarello* ambasciatore de' Bassanesi ai Vicentini. T. II p. 149. A Padova. T. III p. 119. Notajo. T. II pag. 41 129 130. Tom. III pag. 90. Sindico de' Bassanesi. Tom. III pag. 17 18 19 21 35 36 *Vivaldo* Notajo. T. II p. 70. Console de'Bassanesi. T. II p. 123.

de' Bonsignori *Niccolò* da Siena Podestà di Padova. T. IV p. 142.

de' Bonzanini *Zambono* qu. Jacobino Sindico de' Bassanesi. T. III p. 90.

de' Bonzano *Pietro* Giudice Trivigiano. T. III p. 107. *Stefano*, ed Almengarda di lui suocera mandano un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175.

Borsa *Enrigetto* Notajo Cancelliere delComune di Padova. T. VII p. 41.

Borso suo Dazio di 15 soldi, e 6 grossi. T. V p. 154. Villa del Trivigiano. T. IX p. 137. Regola deve ubbidire al Capitanio di S. Zenone. T. X p. 82. Regola di S. Ilaria Villaggio del Trivigiano. T. XI p. 49. Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.

da Borso *Fioravante* Giudice e Rettore de' Trivigiani. T. IX p. 110 111 113 116. Ambasciatore al Re di Boemia. T. IX p. 130 131 132. Ricercato da due Caminesi per avvocato. T. IX p. 139. Spedito ambasciatore al Re di Boemia. T. IX p. 144 145. a' Veneziani. T. IX p. 153. Giudice ambasciatore a Venezia. T. X p. 82. Anziano sapiente. T. X p. 96. Ambasciatore agli Scaligeti. T. X p. 106. Spedito a Padova a trattar la concordia fra i Padovani e i Trivigiani. T. X p. 134. Tutore di Maddalena di Rajo. T. X p. 135 136. Giudice Anziano. T. X p. 149 150. Sapiente. T. X p. 153 159. Mandato a Padova come giudice, sindico e avvocato per difendere i diritti de' Trivigiani nelle loro con-

controversie co' Cenedesi. T. X p. 154. Eletto Savio. T. X p. 168 Mandato al Papa per impetrare l' assoluzione dell' interdetto. Tom. XI pag. 141 143 156 158 160. Presente in Treviso all' assoluzione. Tom. XI p. 155. Chiede a' Trivigiani scritture e carte pella differenza vertente sopra Cavolano e Franceniga. T. XI p. 191. Giudice avvocato presente in Trivigi alla sentenza del Podestà. T. XII. p. 15. Giudice ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. Arbitro nelle differenze per Cavolano col Patriarca. T. XII p. 86. 88. Eletto ad informare intorno alle pretese degli eredi Camposampiero per le possessioni di Fonte, Mussolente, S. Zenone, e Romano. T. XII p. 125. Fa citare alla presenza del Podestà di Trevigi Rizzardo, e Gerardo da Camino per pretese contro di loro. T. XII p. 147. Suo consiglio intorno ad un' annua esibizione alla Republica durante la guerra de' Genovesi. T. XII p. 166. Dato dal Doge per consigliere a Bertucio Faliero spedito in Val di Mareno a formar processo contro alcuni ribelli. T. XIII p. 10 11. Ambasciatore al Doge Marin Faliero. T. XIII p. 26. Al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36. I Veneziani lo consultano per la navigazione d'Alessandria conceduta dal Papa. T. XIII p. 37. Chiamato a Venezia per consultare. T. XIII p. 44. Presenta al Principe una supplica de' Trivigiani. T. XIII p. 48. Eletto ad informar il Principe de' bisogni della Città. T. XIII p. 48. *Guariento* di Domenico notajo. T. X p. 64. Esattore in Trivigi. T. XI p. 42. Ed officiale. T. XI p. 51. *Francechino* sindico e Procuratore de' Trivigiani per darsi sotto al Visconti. T. XVII p. 23. Juris perito ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. XVIII p. 24.

Borbiago Villa del distretto Trivigiano; permutazione fatta col Doge. T. XV p. 38.

de' Bordonali *Giovanni* contestabile di pedoni Trivigiani. T. VI p. 54.

Bordugo Villa del Trivigiano che confina col Padovano. T. XIV p. 78.

Borganesio giudice di Trivigi. T. II. p. 48.

Borghesi *Tomino* presente in Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. T. XV p. 71.

Borgicadagni *Giorgio* di Amadeo notajo Veneziano. T. XIV p. 47.

Borgo di Sugo in Valsugana. T. XIII p. 51.

de Borgo *Vicenzo* Giudice Vicentino. T. II p. 103.

dal Borgo *Ireo* giudice Vicentino. T. II p. 118.

Borgoforte preso dal Legato del Papa. T. IX p. 88. assaltato dall' esercito imperiale. T. IX. p. 89 Nel Mantovano. T. XVII. pag. 96 97.

di Borgogna *Luigi* Duca e Principe passa pel Trivigiano a Venezia. T. VII p. 130.

da Borgoricco *Giovanni* sindico de' Bassanesi. T. V p. 22 23. *Pasquale* notajo statutario di Padova. T. VII p. 157. *Giovanni* Dottore mandato dal Carrarese per Vicario del Podestà in Conegliano. T. XVI p. 72 77 82 84 85 86 91.

de' Borguerelli *Reginaldo* Kr. Imolese. T. XIV p. 18.

Bormio Podestà di Padova. T. VII. p. 88.

de Borolcheto *Gualterio* prigioniero in Ferrara per rappresaglie con-

contro il Duca d'Austria. Tom. XVI p. 6 e 21.
de' Bottomei *Borromeo* da San Miniate in disgrazia del Carrarese per aver seguito le parti del Visconti, ma rimesso in patria nella pace. T. XVII p. 55.
de Borsario *Alberto* favorevole a Gerardo da Camino. T. III p. 102. *Niccolò* sindico de' Modenesi. T. V p. 8.
de Borsarj *Meladusio* giudice Vicario del Podestà di Treviso. T. V. p. 69.
Borsenio *Principalle* sindico dell' università de' Mercanti di Verona. T. III p. 54.
Bartolommeo Giudice Rettore della Lega Lombarda de' Veronesi. T. I p. 76.
Bosentino Villa occupata da Sicone da Castelnovo al Vescovo di Trento. T. XII p. 52.
Boschetti di Modena in lega co' Bolognesi, Mantovani, e Veronesi contro Azzo d'Este. Tom. IV p. 211. Aderenti di Niccolò Marchese d'Este. T. XIX p. 93.
di Bosmone Chiesa beneficata da Gabriel da Camino. T. I p. 66.
Bosnia, *Melandino* suo Banno. V. Croazia.
Bosio *Vicenzo* di Fino Vicentino. T. II p. 103. *Marzio* Giudice di Vicenza. T. IV p. 18.
Bossago; frutti delle possessioni di Guecello da Camino sequestrati da' Trivigiani. T. VIII p. 79.
del Bosco monastero beneficato da Gabriel da Camino. T. I p. 66.
de Botenburg *Enrico* Maestro della Curia del Tirolo. T. XIV p. 85.
de Botenigo *Tisone* procuratore de' Trivigiani. T. II p. 155.
Botenigo Fiume preteso da' Padovani. T. X p. 109. Ma che sempre era stato di giurisdizione de' Trivigiani. T. X p. 110. Pa-
Tomo XX.
lata ivi piantata da' Padovani. T. X p. 110. Dazj che ivi esigevano. T. X p. 114 115. Fiume che sbocca nel Musone. T. XVI p. 28
Botesella *Viviano* qu. Zanetto de Sasso. T. III p. 92. *Jacopo* qu. Viviano da Bassano. T. IV p. 96 98 170.
Botestaino Castello dato in feudo a Rizzardo da Camino dal Patriarca. T. V p. 119. A Guecello T. V p. 197 198.
da Bottono *Jacopo* nel Consiglio Bassano T. XVIII p. 95.
de' Bottacci *Filibenio* Bresciano. T. IV p. 190.
de Bove *Jacopo* qu. Giovannni Sapiente di Ferrara. T. XVI p. 83.
Bovolenta. Statuto de' Padovani intorno al Podestà. T. V p. 125.
Bovolini *Giovanni* da Bassano. T. IV p. 170 172 177. Sindico de' Bassanesi. T. V p. 28. *Donato*. T. IV. p. 174. T. V p. 23. T. VIII p. 5 9. *Bartolommeo* qu. Giovanni abbrucia la casa de' Biasj a Mussolente. T. IX p. 26 Accusato al Podestà di Triviso è bandito. T. IX p. 27 Assoltodal Conte di Gorizia. T. IX p. 28. Capitanio in Bassano di Cangrande. T. IX p. 13 14. *Gerardo* suo credito verso il Comune di Bassano. T. XIX p. 6.
Bovolone Villa del Veronese, ospitale ivi eretto da Verde dalla Scala. T. IV. p. 143.
Boxo *Marco* giudice di Vicenza. T. V p. 146.
Bozza *Rafaele* ambasciatore de' Chioggiotti a Padova. T. IV p. 14.
Bozolano Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.
de' Breati *Rolando* da Modena Dottor Vicario del Podestà di Trivigi. T. XII p. 45.
de Brabano *Forzanello* di Andrea nunzio de' Coneglianesi a Padova. T. I p. 82 83.

Bracciforti nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.
d' Braccilana *Pietrobono*. T. I p. 61.
Braga de Braga milite Trivigiano. T. II p. 27. *Amero* milite. Ibid.
Bragadino *Marco* Venezziano consigliere del Doge. T. II p. 33. Eletto Savio ad esaminar i patti co' Carraresi. T. XII p. 56. *Pietro* Capo di XL. *Storia*. T. XI p. 13. Ambasciatore eletto ad incontrare il Re di Cipro. T. XIV p. 20. *Francesco* eletto ad onorar la venuta del Re di Cipro a Venezia. T. XIV p. 20 Provveditore a stipulare un alleanza co' Vicentini. T. XIV p. 42. *Marco* Savio di Terra Ferma mediatore nelle discordie fra la Città e il Vescovo di Ceneda. T. XIX p. 142.
de Bragi *Rolandino* e *Gerardino* fratelli. T. VI p. 18. Gerardino sapiente a' bisogni della guerra. T. VI p. 20. Giudice. T. VI p. 33. Anziano. T. VI p. 35 36. *Rolandino* sapiente del Consiglio. T. VII p. 35. *Gerardino* Giudice ambasciatore de' Trivigiani a Guecello da Camino. T. VI p. 44. Anziano. T. VI p. 54. Deputato a trattar un' accordo co' Padovani. T. VII p. 106. eletto sapiente. T. VII p. 176. Giudice. T. VIII p. 15. Conclude pe' Trivigiani un trattato co' Padovani. T. VIII p. 44. T. VIII p. 124. Ambasciatore a Venezia. T. VIII p. 136. Eletto a trovar danari dal Vescovo di Trivigi. T. VIII p. 157. Testimonio in Consiglio. T. VIII p. 161. *Giovanni* Trivigiano. T. VIII p. 190. *Niccolò Tanari* giurisperito ambasciatore a Venezia per le dedizione de' Trivigiani. T. XII p. 39. *Niccolò Franza* Avvocato dal Comune di Trivigi. T. XII p. 70 71 73 75.
Braida Castello dal Comune di Trivigi restituito ad Alberto Vescovo. T. II p. 95. Rimesso d' nuovo nelle mani del Comune. Ibid. Dal Capitolo de' Canonici di Trivigi dato in guardia al Comune. T. II p. 148. Rocca vien data con Asolo a Gerardo de' Castelli finchè i Trivigiani gli pagano lire trenta mila. T. III p. 106
Braida di Asolo un Capitanio e sei custodi. T. V p. 154. I Trivigiani rinforzano il presidio. T. VII p. 154. Commettono a Meliore, e Nascimbene Capitani di far la mostra de' soldati della Pieve di Asolo. T. VII p. 154. Capitanio Bolando da Castello. e in di lui luogo Rosso di .... ed Ensedisio di Giovanni. T. VII p. 160 Presidiata da' Trivigiani con vigilanza. T. VIII p. 29 e 30. Assegnaata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139. Villa del Trivigiano, che debba lavorare in Piave. T. XIX p. 15.
de Braida *Al . . . . co* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Regemperto* ambasciatore de' Trivigiani a Padova. T. VI p. 63. Giudice. T. VII p. 155. Ambasciatore de' Trivigiani al Caminese. T. VII p. 73. Giudice Trivigiano. T. VIII p. 104. Ambasciatore a Venezia. T. VIII p. 106 115. Console. T. VIII p. 147. Sapiente. T. VIII p. 162. Giudice consultato da Samaritana da Camino. T. IX p. 22. Giudice di Trivigi. *Storia*. T. IX p. 163. Giudice anziano. T. X p. 152.
Braynecha luogo del Vescovo di Bressanone. T. XV p. 46.
de la Branca *Manno* Podestà di Padova. T. V p. 114. Da Gubbio Podestà di Trivigi. T. VII p. 103 109 110 112 119 120 125 133 136 147 149 150 152 153.

Pietro da Gubbio Podestà di Trivigi. T. VII p. 158 159.
de' Brancasecchi *Corrado* da Lucca Canonico di Trivigi. T. XI p. 28. Decano. T. XI p. 155 156.
Brandalisio Giudice Trivigiano. T. II p. 27.
di Brandeburgo Marchese Signore del Tirolo e Avogaro della chiesa di Trento, s'inimica con Jacopo da Carrara. T. XII p. 107 108. Manda genti in Valsugana in favore di Sicco da Caldonazzo contro il Carrarese. T. XIII p. 52.
de' Brazzi *Bandino* di Angelo de Bandino notajo di Padova. T. XV p. 74 108. Presente in Torino alla pace co' Veneziani. T. XV p. 112. T. XVI p. 159. T. XVII p. 21.
de Brazzacco *Leonarduccio*. T. III p. 67. T. IV p. 17. *Arnoldo* è in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54. Eletto nunzio del Patriarca per intimar a Rizzardo da Camino un termine assegnatogli. T. XI p. 57 58.
Bregantino Castello doveva essere assediato da' Bolognesi, Mantovani, e Veronesi, perchè detenuto dal Marchese d' Este. T. IV p. 207.
da Breganze *Zorzino* giudice di Riva sindico de' Vicentini a Venezia. T. II p. 33 34. *Milano* Cherico della Chiesa di Breganze. T. III p. 38 40.
Brenta confina col Feltrino. T. I p. 19. Canal di Brenta. T. I p. 33. Fiume; isole di S. Felice. T. II p. 129. T. III p. 27 28. T. X p. 83. Nuovo alveo verso il mare che si doveva fare da' Veneziani, e da' Padovani. T. V p. 161. Suo canale. T. VIII p. 56. Ugolino da Sesso Visconte degli Scaligeri di qua dalla Brenta. T. X p. 108. Legname de' Bassanesi che si conduceva verso Chioggia. T. X p. 124. Rompe ad Oriago. T. XI p. 175. Il Doge desiderava che il suo esercito generale accampasse di là della Brenta nella guerra col Carrarese. T. XIV p. 81. Brenta sul Padovano. T. XIV p. 91. Fiume. T. XV p. 38. Che scorre dalle Mira. Ibid. Un ramo del Fiume scorreva alla Torre delle Bebbe. T. XIV p. 91. Brenta vecchia che scorre verso la Torre delle Bebbe. T. XVI p. 26 28. Che discende da Oriago. T. XVI p. 28. L'esercito degli Udinesi tenta di passarla sul Vicentino, T. XVI p. 104. I Visconti proseguono i lavori sul fiume per svolgerne il corso. T. XVIII p. 47. Argine fatto presso Bassano, da dove esce l'acqua Rosata. T. XIX p. 22.
Brentasecca che scorevar alla Mira. T. XVIII ps 26.
de Brentella *Bitino* Capitanio della Rocchetta di S. Ippolito. T. XVI p. 115.
Brentella presso Padova. T. XVI p. 118.
Brentelle avevano beni i Castelli. T. III p. 104.
de Brentonico *Bartolommeo*. T. II p. 17. Uberto ed Azzo assolti dalla scomunica dal Vescovo di Trento. T. III p. 43. Promette pace al Vescovo. T. III p. 44.
Brescia *Simone* ambasciatore de' Bassanesi a' Padovani. T. III p. 17. Ambasciatore a Vicenza. T. III p. 87.
Brescia. Suoi Rettori della Lega Lombarda. T. I p. 76. Fr. Guala suo Vescovo. T. I p. 103. S'unisce in lega co' Padovani ed altre Città ontrò i Veronesi. T. III p. 30 31. Pietro Confaloniere. T. III p. 32. Stipula lega ed alleanza con Verona, e Manto-

wa. T. III p. 48. Alderigo di Senaza Capitano del popolo. T. III p. 49. Stipula pace con Mainardo Conte del Tirolo, e colla Città di Trento. T. III p. 137. Bresciani prendono parte di stipular Lega ed alleanza co' Comuni di Mantova, e di Verona. T. IV p. 182. Segue l'istrumento di quest' alleanza. T. IV p. 184. *B* . . . . Vescovo. T. IV p. 182. Marsilio Polafrisana da Padova Podestà. T. IV p. 189. Lega con Bologna, Parma, Modena, Reggio, Verona, e Mantova di offesa e di difesa. T. V p. 7. Assediata da Enrico Imperadore. T. V p. 141 142 144 147. Bresciani spediscono un'ambascieria a' Trivigiani. T. VI p. 90. Per motivo di certe rappresaglie. T. VII p. 3. Suo commercio co' Veneziani proibito da' Veronesi, perchè erano in guerra con essa. *Storia*. T. VII p. 49. Moneta che ivi si batte. T. VIII p. 78. Bresciani favorevoli a' Padovani portano le armi sul Veronese contro Cane. T. VIII p. 89. I Bolognesi scrivono lettera di congratulazione per avere acquetato le discordie civili, e li esortano alla costanza. *Storia*. T. IX p. 182. Brescia minacciata dagli Scaligeri d'assedio con un esercito generale. T. X p. 119 140. Mastino si prepara per andar contro Brescia con forte esercito. *Storia*. T. IX p. 184. Presa da Mastino dalla Scala a' 10 di Giugno 1332. T. X p. 158 160 161 162 163. Lippo degli Ammanati da Pistoja Capitanio pe' Visconti. T. XII p. 136. Editto del Visconti che cessato il morbo epidemico possano i Bresciani ripigliare il commercio colle Città della Lombardia. T. XVIII p. 22. I Guelfi della Città eleggono per Signore Francesco da Carrara, ma la Cittadella si mantiene pe' Visconti. T. XVIII p. 50. La Cittadella viene soccorsa dalle genti de' Visconti. T. XVIII p. 50 51. Le genti del Visconti scacciano i Carraresi. T. XVIII p. 51. Nel palazzo grande nuovo della Cittadella si conclude la tregua fra il Visconti e i Collegati della Lombardia. T. XIX p. 90 98 99.

da Brescia *Desiderio* Giudice. T. I p. 27. *Ognibene* Giudice e assessore del Podestà di Trivigi. T. II p. 62. *Tebaldo* Podestà di Trivigi. T. IV p. 12. Maestro *Pietro* ingegnere a' lavori di Piave pe' Trivigiani. T. VI p. 81. *Pietro* fra gli stipendiarj de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 42. *Pecino* Contestabile in Belluno pel Carrarese. T. XVI p. 115.

Bresanone Decano e Capitolo. *Storia*. T. VII p. 42. Monastero di S. Elisabetta. T. VII p. 43. *Federico* Vescovo prega i Bellunesi a levar certa gabella messa dal Castellano di Plettore in pregiudizio de' suoi sudditi. T. XV p. 46.

Bressello incendiato dall' esercito di Lodovico Imperadore. T. IX p. 90. Occupato e fortificato da Mastino. T. XI p. 19. Ivi si fortifica l'esercito di lui. T. XI p. 21. E si raduna l'esercito. T. XI p. 27. Lavori che ivi si facevano. T. XI p. 27 30 31. Destinato da Mastino per piazza d' armi in quella guerra. T. XI p. 38 40 47.

Breto *Giovanni* qu. Francesco Veneziano testimonio. T. XIX p. 145.

Briana Villa soggetta a Noale. T. X p. 61 66.

de' Bridi maestro *Leonardo* soprastante al riacconciamento del Ponte di Piave. T III p. 71.

Brido del Vescovato di Trento, in cui

cui aveva giurisdizione il capitolo di Verona. *Storia*. T. VII p. 6.
de' Brigafolle *Francesco* giudice in Bassano. T. III p. 17. *Enrico* giudice assessore del Podestà di Vicenza. T. III p. 87.
de' Brigalli *Enrico* Padovano. T. III p. 64. *Francesco* di lui fratello. Ibid.
de' Brini *Mercatello* ed *Omodeo* notaj Ferraresi. T. IV p. 106 119.
Brione preteso da' Vicentini. T. III p. 62.
de' Brissarii *Bongiovanni* notajo della Camera degli Avogadori di Comun in Venezia, e Cancelliero degli ambasciatori alla pace in Torino. T. XV p. 111 e 112.
de' Brizasoli *Enrico* giudice in Bassano. T. II p. 150.
Brocca di Biasio. Ved. da Castello.
Brocchi *Marino* Bresciano. T. VI p. 191.
de' Brodarii *Giovanni* da Sassoferrato Podestà di Bologna. T. VI p. 27
Broga *Rodimo* giudice. T. I p. 43. *Giacomo* suo fratello. Ibid.
Brognollo *Alberto* Vicentino. T. V p. 97.
di Broilo *Bartolommeo* Giudice del Podestà di Verona. T. I p. 47 50. *Pietro* qu. Ubaldo da Ponte di Pietra Giudice presente in Verona. T. XII p. 143. *Tebaldo* nel Consiglio di Verona. T. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII p. 82.
Brondolo suo monastero. Paulo Abate. T. I p. 4. Monastero della SS. Trinità. T. V p. 19. Preso da'Genovesi, assediato da'Veneziani. T. XV p. 33. Campanile di Brondolo cade sulla testa di Pietro Doria Genovese. T. XV p. 34.
de Brosano *Beltramo* Vescovo di Como Presidente del consiglio eretto dal Visconti in Verona. T. XVII p. 70.
Brozolo *Prosdocimo* qu. Pietro marito di Margherita figliuola di Cangrande. *Storia*. T. VII p. 74
de Brugeriis *Bernardo* Priore di Pilicana. T. III p. 176 180. *Bernardo* Monaco Sannodiense. T. III p. 176.
Brugnera; tutte le barche che ivi andavano dovevano pagare il quarantesimo a' Signori di Porzia come avvocati della Chiesa di Ceneda. T. III p. 153. Terra dove i Giudici arbitri trattarono la pace fra la Contessa di Gorizia, la Chiesa d'Aquileja, e Rizzardo da Camino. T. XI p. 8. Della giurisdizione di Morando da Porzia. T. XI p. 14 e 15.
de Brugnera Signori tengono occupata la Pieve di Franceniga pretesa da' Trivigiani. T. XI p. 186 192. Conti di porzia. T. XIX p. 39. *Diapoldo* procuratore di Federico di Porzia. T. I p. 77 78 79.
de Bruna *Niccolò* Vescovo. T. XII p. 107. *Conato* di Boemia generale in Feltre ed in Belluno per Carlo Imperadore. T. XII p. 129. Chiamavasi anche Conato Coblino. T. XIII p. 6 11. Sua sentenza contro Guecello e Brocca da Castello Bellunesi. T. XIII p. 18. I Trivigiani si lamentano delle insolenze fatte da certi Feltrini al Comune di Quero. T. XIII p. 38.
dei Bruneleschi *Brunetto* da Fiorenza Podestà di Padova. T. IV p. 80 81 92 93 95. *Francesco* detto Betti Fiorentino prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
de' Brunelli *Bertolino* da Reggio

giudice assessore Vicario del Podestà di Trivigi. T. VIII p. 98. 101 103 107 108 110 114 120 121 124.

Brunetto Contestabile del Carrarese spedito a Conegliano. T. XVI p. 84.

Bruni *Gerardo* Anziano di Verona. T. III p. 53.

Brusacori *Bongiovanni* Anziano de' Vicentini. T. II p. 102 103 107. q. Martino. T. II p. 109.

de Brusadi *Tebaldo* Podestà di Trivigi. T. IV p. 31 52 69 77 145. T. VII p. 127.

Brusaporco Castello de' Tempesta, e lavori che si facevano in esso. T. VI p. 26.

de' Brusati *Bonomo* notajo di Verona. *Storia*. T. VII p. 49.

de Brusculo *Facio* Conte in favore de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 35 42.

de' Brusegadi *Alberto* giudice anziano de' Padovani. T. II p. 117 125. Giudice di Padova. T. II p. 88. *Porfiliasio* milite e socio del Podestà di Vicenza. T. II p. 148.

Bruto *Odorico* prete di S. Mosè di Venezia notaro. T. XI p. 140.

Bruzarolo Villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138.

Buca *Olderico* procuratore de' Coneglianesi. T. I p. 28. *Engelfredo* di Alberto. T. I p. 42. *Aicardo* Coneglianese. T. I p. 59. *Guaileto*. T. I p. 79.

de Bucha *Niccolò* Maresciallo in Friuli di Giovanni Patriarca. T. XVII p. 11.

Buchelpreto Marchese. T. I p. 19.

Buchignana Villa soggetta a Noale. T. X p. 61.

Buda Capitale del Regno d'Ungheria. T. XV p. 77. Residenza del Re. T. XV p. 105.

de Budrio *Niccolò*. T. III p. 24. T. IV p. 6. Giudice arbitro nelle controversie fra il Patriarca Raimondo, e Gerardo da Camino. T. IV p. 53. *Niccolò* ed *Enrico* fratelli. T. IV p. 120. *Niccolò* riceve in custodia da Gerardo da Camino Sacile. T. IV p. 144. E le chiavi della terra. T. IV p. 145. *Jacopo* aderente di Rizzardo da Camino contro Cividal del Friuli. T. V p. 116. *Simone* presente in Oderzo a un atto di Guecello da Camino. T. VIII p. 191.

de' Buellari Famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126.

Bugiano nel territorio di Lucca consegnato a' Fiorentini da Mastino nella pace. T. XI p. 126.

Buggia Castello del Patriarca assediato dal Conte di Gorizia. T. VI p. 51 52.

Bugna Villa in Friuli nella diocesi di Concordia data in feudo da Rizzardo da Camino a Odorico da Cuccagna. T. V p. 138.

Bujamonte Padovano. T. III p. 63.

di Buinissa Conte Capitanio di Montebelluna. T. VII p. 160.

dei Buoi *Boldomando* notajo qu. Enrighetto Sindico de' Padovani. T. IV p. 124.

de Burbante *Rubeo* Trivigiano. T. II p. 75.

Burbanto *Begol* milite Trivigiano. T. II p. 27.

de Burbanto *Dobra* Rettore Anziano de' Trivigiani. T. V p. 171 183. *Rosso* presente all'espulsione de' Castelli. T. VII p. 126.

Burbuleo del Padovano. T. V p. 14.

Burcardo Vescovo di Munster. T. I p. 12. Cancelliere di Enrico Imperadore. Ibid p. 13.

de' Burfali *Pietro* da Venezia. T. VIII p. 175. Danaro a lui ceduto da Bindo Toscano. T. IX p. 30 38 84.

Burisio *Enrico* Friulano. T. V p. 124.

Burnia Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
Busato *Niccolò* massaro del Capitanio di Caneva. T. XIX. p. 46.
Buscino castello del Trentino. T. IV p. 150.
Busco Monastero di S. Andrea; i Trivigiani ordinano che non sia aggravato per un lavoro che si faceva in Oderzo. T. IV p. 11. Jacopo Abate del Monastero. Ibid. T. IV p. 145. Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
de Busco da Pederoba *Pietro* drapiere ambasciatore de' Trivigiani al Duca d'Austria. T. XVI p. 19.
de' Busi *Bartolommeo*. T. III p. 52.
de' Bussi *Pietro* da Parma giudice assessore del Podestà di Padova. T. III p. 22.
de Busso *Albertino* Vicario del Podestà di Padova. T. IV p. 47.
Buta *Catino* vicegerente di Ceneda pe' Caminesi, e suo testamento. T. II p. 111 112 115. Fu milite di Tolberto da Camino per sei anni, e morì nel Castello di S. Martino di Ceneda. T. II p. 113 114. Fu suo Capitanio in Ceneda. T. II p. 114. *Marmagna* sua Figliuola moglie di Nordiglio Bonaparte fa donazione alla Chiesa di S. Tiziano di Ceneda. T. II p. 115. Età da Conegliano. T. II p. 133.
Buttigario *Jacopo* eletto professore in Trivigi non accetta. T. VII p. 71.
de' Buttrigani *Alberto* ambasciatore de' Bolognesi a Padova e Ferrara. T. IX p. 4.
Butsnicko Castello de' Conti di Gorizia. T. XIII p. 45.
Buzzacarino dottor di leggi Padovano giudice. T. II p. 42. *Fulcone* dottor di leggi Padovano. T. III p. 30 31. *Bonapresio* ambasciatore de' Bassanesi a Vicenza. T. III p. 87. Presente in Bassano. T. III p. 108. Notajo offiziale. T. III p. 136. *Pantaleone* qu. Folco. T. VII p. 59. Testimonio in Padova. T. VII p. 67. *Pantaleone* o *Tisone* sue pretese verso i Trivigiani. T. VII p. 107 150. Ottiene le rappresaglie contro i Trivigiani. T. X p. 20. Vicecapitanio in Padova, i Trivigiani gli scrivono intorno alla rappresaglie ottenute. T. X p. 20. Gli Eredi qu. Folco hanno le rappresaglie. T. VIII p. 157. *Dusio* Podestà di Bassano. T. VIII p. 172. Eletto Sindico e Procuratore da' Padovani per far la dedizione della Città al Conte di Gorizia. T. VIII p. 188. *Pataro* Podestà di Bassano. T. XII p. 146. Va con molte genti del Carrarese in Valsugana. T. XIII p. 51. *Lodovico* Provveditor de' Veneziani in Trivigi. T. XIX p. 67. Decapitato a Venezia con un suo figliuolo per aver congiurato con Marsilio da Carrara. *Storia*. T. X p. 146 147.
Buzolino *Jacopo* milite Trivigiano. T. II p. 27.

C

de Caco *Pietro* giudice spedito ambasciatore a Venezia dagli Scaligeri. T. X p. 113.
Cadino nunzio de' Coneglianesi a Padova. T. I p. 82 83.
Cadore dipendente da' Caminesi. T. I p. 20. Feudi di Gabriele da Camino ceduti a Biaquino, Guecello e Tolberto. T. I p. 96. Terra ceduta a Gerardo da Camino da' Castelli. T. III p. 104. Avuto da' Caminesi in feudo da Bertoldo e da Gregorio Patriarchi d'Aquileja. T. IV p. 55. Sua muda. T. V p. 143. Cadore di qua e di là della Pia-

ve dato in feudo a Rizzardo da Camino dal Patriarca. T. V p. 119. a Guecello. T. V p. 197 198. Alcuni mercanti di Vienna sudditi dell' Austriaco ivi svaligiati. T. VII p. 47. Non è del territorio di Trivigi, nè pur compreso nella Marca Trivigiana. T. VII p. 47. Cadorini ingrossano l' esercito di Guecello da Camino giunto in Serravalle. T. VIII p. 27. Di antica giurisdizione de' Caminesi. T. IX p. 9. Era di ragione di Rizzardo da Camino con tutti i Castelli. T. IX. p. 46. Feudo de' Caminesi di sopra. T. XI p. 53 54 55 56 57 58. Si dà sotto la protezione di Carlo Re di Boemia. T. XI p. 92 Era sotto la giurisdizione di Caterina, Beatrice, e Rizzarda da Camino. T. XI p. 93. Acquistato dal Patriarca Bertrando co' suoi danari, e colla sua potenza. T. XII p. 153. Il Patriarca soleva condurre dal Cadorino per la Trivigiana in Friuli il legname senza pagar dazio. T. XIV p. 27. Pe' passi di Cadore si portavano a Belluno dal Friuli biade e vettovaglie. T. XV p. 53 54 55. Il suo Vicario dà licenza agli ambasciatori del Carrarese, che possino colla loro famiglia passare per Cadore liberi e sicuri. T. XVI p. 125. E' sotto il dominio e distretto de' Conti di Gorizia. T. XVI p. 147. Valle di Cadore. T. XVIII p. 26.

da Cadore *Giberto*. T. VII p. 135.

da Cafanzello *Fanzello* Trivigiano con tre cavalli va all' esercito di Mastino. T. X p. 171.

de' Caffari *Castellano* Rettore della Lega Lombarda per Mantova. T. I 76 77. *Oprandino*. T. II p. 36. *Filippo* procuratore del Conte Lodovico Sambonifazio. T. II p. 89.

maestro *Caffaro* ingegnere Padovano. T. II p. 155.

Cagnano fiumicello in Trivigi. T. I p. 21.

Caimbasilita *Franciscolo* da Milano procuratore di Bernabò Visconti a formare una lega col Papa. T. XIV p. 35.

Cal di Meolo Villa del Trivigiano, e sua tangente di colte. T. XI p. 74.

da Calabria *Pietro* Merestalle testimonio a un diploma di Federico Imperadore. T. II p. 11 13.

Calaone Villa conceduta agli Estensi. T. II p. 36. Castello del Padovano di giurisdizione Estense. T. IV p. 41.

Calavino della diocesi di Trento. T. XIV p. 13

Calb *Niccolò* spedito dal Duca Leopoldo a' Trivigiani. T. XV p. 62.

Calbo *Zanoto* eletto ad onorar la venuta del Re di Cipro a Venezia. T. XIV p. 20.

de Calbulo *Fulzerio* da Forlì Podestà di Milano. T. IV p. 128. *Francesco* Podestà di Trivigi. T. VI p. 68 71 76 78 84 90. T. VII p. 7 14 15 17 18 22 23 24 49. Podestà di Padova. T. VII p. 106 108. *Niccolò* Podestà di Padova. T. VI p. 35 43 68. T. VII p. 148.

Calcaterra *Viviano* notajo Padovano. T. II p. 124 125 126 *Marco* qu. Viviano Cancelliere del Comune di Padova. T. VIII p. 49. Ottiene le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VIII p. 57. Sindico de' Padovani presso gli Scaligeri. T. X p. 142.

de Calcavegla *Alberto* Trivigiano. T. II p. 143.

Calceranica del Vescovo di Feltre. T. I p. 33.

della Calcina *Giovanni* giurisperito Bolognese. T. IV p. 128. T. V p. 7.

Caldania de' Duchi della Carintia. T. IV p. 151.
de' Calderari *Clariono* notajo Vicentino. T. II p. 34 40. *Jacopo* da Verona. T. VI p. 92.
Calderario *Beldemando* notajo figlio di Endrighetto sindico de' Padovani. T. II p. 117 118 120. T. III p. 56.
Calderario *Giovanni* notajo Veneziano. T. VII p. 59.
de Caldogno *Guglielmo* canipario del Comune di Vicenza. T. II p. 99. 102. Anziano. T. II p. 103 107. *Pigio*. T. II p. 103. *Angelo* Arcidiacono di Vicenza. T. XIX p. 37 58.
da Caldonazzo *Sicco* incluso nella pace de' Veneziani e Fiorentini cogli Scaligeri. T. XI p. 127. Sicco vecchio fautore del Marchese di Brandeburgo. T. XII p. 107. Assistito da Cangrande e dal Marchese di Brandeburgo s' oppone alle genti di Francesco da Carrara in Valsugana. T. XIII p. 51 52. Ved. *Castelnovo*.
da Caldonazzo e Castelnuovo *Siccone* e *Jacopo* suo figliuolo avevano in feudo dalla Chiesa di Feltre i tre Castelli di Tesobio, di S. Pietro, e di Telvana. T. XIX p. 70. *Jacopo* alleato de' Veneziani compreso nella tregua con Sigismondo. T. XIX p. 65.
da Calessio *Pietro* Vescovo di Monte Albano commissario e procuratore di Carlo Imperadore in Italia. T. XIV p. 35.
de' Caliatori *Bernardino* giudice Vicario del Podestà di Trivigi. T. VII p. 24.
Caligi *Araldino* giudice Padovano. T. V p. 168.
da Caligine *Prosdocimo* Podestà di Conegliano. T. XI p. 41.
de Calino *Giovanni* Bresciano. T. IV p. 191.
Calojanni Imperatore de' Greci, e *Andronico* suo figlio amici de' Genovesi. T. XV p. 86 87.
de' Callamatori *Gabriele* massaro e depositario del Comune di Bologna. T. VIII p. 138.
Callangani *Guglielmino* di Cividal del Friuli. T. V p. 70.
de Callat *Ibleto* presente in Torino alla pace fra i Veneziani, e i Genovesi. T. XV p. 71.
de' Callegari *Niccolò*. T. III p. 52. *Giovanni* Cittadin d' Oderzo, e *Bartolommeo* suo figlio. T. XIX p. 136.
de' Calliari *Tommeo* nel Consiglio di Verona. T. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII p. 82.
Caltrario *Pietrobono* Comestabile di pedoni in Trivigi. T. XII p. 5.
de' Calvi *Zilia* di Facino notajo di Padova. T. XVII p. 54 64 76. Era da Montagnana. T. XVII p. 79 92 94 110. T. XVIII p. 24 49 77.
da Calvisano *Bonincontro* giudice e assessore del Podestà di Vicenza. T. II p. 49.
Calza *Gualperto* ambasciatore de' Trivigiani a Feltre. T. VII p. 33. Sapiente del Consiglio. T. VII p. 33. T. VIII p. 102 Sopracapitanio degli stipendiarj. T. VI p. 42. Anziano. T. VII p. 106. Podestà di Conegliano. T. VII p. 150. *Pietro* dottore. T. II p. 60 75 76 84 124 144. Eletto procurator del Vescovo di Trivigi. T. II p. 72 74. Sindico a Venezia pe' Trivigiani: *ivi per errore di stampa detto Calato*: T. II p. 136 141. *Pietro* Canonico di Trivigi. T. III p. 109. Giudice arbitro nelle controvessie fra i Trivigiani, e il Vescovo di Feltre. T. III p. 127 134. *Tolberto* nipote di Pietro Canonico. T. II p. 145. Favorevole a Gerardo da Camino.

T. III p. 120. T. VII p. 125. Egli era canonico di Trivigi. Ibid. *Tolberto* Sapiente. T. VI p. 20. T. VI p. 98. Testimonio in Udine. T. V p. 118. Tolberto e Gualperto s'unirono a scacciare il Caminese da Trivigi. T. V p. 186. Tolberto ricerca al Comune di Trivigi le rappresaglie contro Galeazzo Visconti, e le ottiene. T. VII p. 49 50 51 55. Ambasciatore a Padova. T. VII p. 18. Testimonio in Trivigi. T. IX p. 9 18 27. Anziano de' Trivigiani. T. IX p. 67. Giudice per le cause tra i Veneti, e i Trivigiani. T. IX p. 100. Bandito perchè nimico del Tempesta. T. IX p. 120. *Zampanono*. T. III p. 152. *Zirâldo* Sapiente del primo grado. T. VIII p. 15. Anziano de' Trivigiani. T. VIII p. 168.

Calzavacca *Bartolommeo* da Vicenza. T. II p. 100.

de' Calzoni *Azzo* Anziano in Trivigi. T. XII p. 34.

da Camajore *Antonio* fra gli stipendiarj de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 43.

Camarini famiglia toscana in Trivigi. T. X p. 40.

Cambarati *Viviano* notajo di Conegliano. T. VIII p. 180.

de Camberasio *Vianino* Contestabile del Visconti. T. XVII p. 46.

Cambii *Giuliano* dottor in Bologna. T. V p. 8.

de' Cambii *Giovanni* ambasciatore de' Fiorentini in Torino alla pace fra i Veneziani, e i Genovesi. T. XV p. 71.

Cambisti in Trivigi. T. X p. 169.

de Camerino *Andrea* eletto professore in Trivigi. T. VII p. 136.

de Camestro *Niccolò* notajo di Trivigi. T. XII p. 36. *Zenegaldo* di Morginardo. T. I p. 43.

Camino feudo della mensa vescovile di Ceneda dato a' Caminesi di sotto. T. I p. 108 112. T. II p. 8. Castello del Trivigiano. T. IX p. 120. Spopolato per le guerre procura il Podestà di Trivigi di ripopolarlo. T. XI p. 63. Fortificato da' Trivigiani. T. XI p. 66 68. Gli Scaligeri comandano, che debba corrispondere a Trivigi. T. XI p. 75. Alcuni trattano di torlo agli Scaligeri, e darlo ai Veneziani. T. XI p. 83. Castello de' Signori da Camino. T. XII p. 23. Chiesa di S. Bartolommeo. T. XIX p. 137 138 139.

da Camino di sopra famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119. Da Camino di sotto famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119.

CAMINESI.

da CAMINO *Adeletta* figliuola di Gabriele III nominata nel testamento di suo padre. T. I p. 66, 97, e in carta del 1264. T. II p. 74.

— *Agnese* di Guecello V sue differenze per l' eredità del qu. Gabriele. T. II p. 73 74.

— *Agnese* qu. Gerardo III beneficata da Rizzardo suo fratello nel suo testamento. T. V p. 159.

— *Aica* o *Gaja* figlia di Guecello III suo testamento. T. III p. 113. Era moglie di Guizzardo.... Ibid. Ordina nel suo testamento di esser seppellita nella Chiesa di S. Antonio nell' arca dove fu seppellita sua madre. T. III p. 113.

— *Aica* o *Gaja* figlia di Biaquino III moglie di Gerardo da Monselice beneficata nel testamento di Aica sua zia. T. III p. 113.

— *Aica* o *Gaja* figlia di Gerardo III Sorella di Rizzardo e di Guecello, e moglie di Tolberto da

da Camino fa il suo testamento. T. V p. 145. E' seppellita in S. Niccolò di Trivigi in arca marmorea. T. XII p. 102. T. XV p. 48 49.

— *Aica* o *Gaja* di Guecello V sue differenze per l'eredità di Guecellone da Camino, e per quella di Gabriele. T. II p. 73 74.

— *Aica* o *Gaja* di Serravalle, moglie di Bartolommeo Boatino da Sanguinetto. T. IX p. 17.

— *Ailice* da Vivaro moglie di Gerardo III era figliuola di Osbergerio; sua procura per una vendita. T. II p. 65. Abitava in Serravalle nel palazzo di Biaquino. T. II p. 65.

— *Ailice* naturale di Gerardo III beneficata da Rizzardo suo fratello nel suo testamento. T. V p. 159. Ivi si nomina eziandio un bastardino di essa Ailice. T. V. p. 159.

— *Amabilia* bastarda di Tolberto VI beneficata da suo padre nel testamento. *Storia*. T. VIII p. 80.

— *Amabilia* moglie di Guecello VII presente al testamento di Rizzardo da Camino. T. XI p. 118.

— *Azzola* moglie del qu. Guecello V unita a' suoi figliuoli fa lite per l'eredità di Guecellone da Camino, e per quella del qu. Gabriele. T. II p. 73 74.

— *Battifolle* qu. Serravalle, e Rizzardo fratelli supplicano i Trivigiani per aver Avvocati e procuratori in una lite, che avevano contro il Comune di Trivigi per terre in Valdidobiadene, e case in Trivigi. T. IX p. 139. Nominato nel testamento di suo padre. T. IX p. 16 18.

— *Beatrice* figlia di Gerardo III, e moglie di Enrico Conte di Gorizia; suo testamento. T. IX p. 19. Ordina di esser seppellita nell'arca di suo padre, e di Rizzardo suo fratello. T. IX p. 20. Ved. l'articolo *Gorizia*.

— *Beatrice* figlia di Tolberto VI e di Caja beneficata da Chiara sua sorella nel suo testamento. T. XII p. 104. E da suo padre nel suo testamento. *Storia*. T. VIII p. 80.

— *Beatrice* moglie del qu. Guecellone curatrice di Biaquino e Tolberto suoi figli compera il Castellare di Corbanesio, e la Gastaldia di Castelnuovo. T. III p. 116 117.

— *Beatrice* qu. Gerardo VI suo matrimonio con Ensedisio Conte di Collalto, per cui si richiede Breve di dispensa essendo parenti in quarto grado. T. XII p. 157.

— *Beatrice* figlia di Guecello IX moglie rel. di Jacobuccio Conte di Porzia, sua lite contro Artico, e Guecello Conti di Porzia. T. XIX p. 16 156. Era figlia di una Carrarese, e sorella di Gerardo. T. XIX p. 157. e sorella di Rizzarda moglie di Azzo Marchese d'Este e di Carlo da Camino, fuggita in Venezia s'era ridotta in miseria, soccorsa dalla Dogaressa Cornaro. T. XIX p. 157.

— BEATRICE, *Catterina* e *Rizzarda* figliuole di Rizzardo VI concedono libertà a' Coneglianesi di poter andare con sicurezza in Serravalle, e in tutte le altre terre soggette alle giurisdizioni di esse sorelle. T. XI p. 84. Si danno sotto la protezione di Carlo Re di Boemia, e di Giovanni Duca di Carintia. T. XI p. 92. Erano Signore del Cadorino. T. XI p. 93. Beatrice e Rizzarda sono investite dal Vescovo di Ceneda di tutti i Castelli e giurisdizioni, che a-

ve-

vevano Rizzardo e Guecellone Caminesi. T. XII p. 28. Loro istanze presentate al Podestà di Trivigi per la giurisdizione di Selva. T. XII p. 145.

— *Biaquino* I qu. Gabriel II dà il possesso al Comune di Trivigi di un Doglione della Motta presso la Livenza. T. I p. 41. Biaquino e Guecello fratelli testimonj in Trivigi. T. I p. 46. Nominati nel testamento di Gabriele III loro fratello, T. I p. 67 Si accennano i patti, ch' essi avevano co' Padovani. T. I p. 91.

— *Biaquino* III. qu. Guecello III. sottomette a' Coneglianesi le sue giurisdizioni, e si costituisce Cittadino e Consorte di Conegliano. T. I p. 80. Nunzio e procuratore de' Coneglianesi giura la cittadinanza di Padova. T. I p. 82 83. Loda e ratifica la donazione di Guecello e di Tolberto fatta a' Coneglianesi di alcune ville di loro giurisdizione. T. I p. 86. Sua donazione a' Coneglianesi di alcune ville che anticamente erano de' centenarj di quel Comune. T. I p. 87. Si accennano i patti, co' quali i suoi antecessori si erano sottomessi a' Trivigiani. T. I p. 86 89. Biaquino e Guecello compromettono ogni loro controversia in fr. Giovanni da Vicenza. T. I p. 103. Sua sentenza, che ordina, com' essi debbano ritornare all' ubbidienza de' Trivigiani. Tom. I p. 105. Appellano da questa sentenza. T. I p. 107. Sono investiti dal Vescovo di Ceneda de' loro feudi. T. I p. 108. Fr. Giovanni dichiara regolando la prima sentenza, che essi tornar debbano alla società di Trivigi, se piacesse al Papa di unire i due Vescovati di Trivigi e di Ceneda, altrimenti fossero liberi. T. I p. 108. Biaquino e Guecello eleggono Alberto Vescovo di Ceneda in arbitro nelle contese per la divisione de' beni. T. I p. 110. Nelle sue mani rinunziano tutti due i loro feudi. T. I p. 110 111. Biaquino dal Vescovo è investito del Contado superiore. T. I p. 113. Biaquino e Guecello facevano col Comune di Trivigi secondo i patti de' loro antecessori. T. I p. 115. Erano stati ricevuti sotto la protezione de' Padovani. T. I p. 116. Biaquino, Guecello, e suo fratello Tolberto rimettono le loro differenze ne' Podestà di Padova e di Trivigi giudici arbitri. T. I p. 118. I Giudici lodano la sentenza di fr. Giovanni, che essi ritornar debbano alla società de' Trivigiani. T. I p. 118. Che la Curia della Motta esser debba di Guecellone pagando due mila lire. T. I p. 119. Essi lodano questa sentenza. Tom. II p. 3. Biaquino è in contesa co' Trivigiani per un certo lavoro sulla Piave. T. I p. 131. Biaquino del contado di sopra, e Guecello del contado di sotto sono dichiarati decaduti da tutti i feudi del Cenedese per sentenza de' quattro pari della Curia Generale di Ceneda. T. II pag. 7. Perchè erano entrati con violenza in Portobuffoletto, e ucciso Jacopo Vicario e Canonico di Ceneda. T. II p. 8. Biaquino è investito dal Patriarca d' Aquileja loco pignoris d' ogni suo gius nel Cadore. Tom. I p. 20. Esso concede un feudo ad Andrea di Sanfiore. T. XI 180. Ved. GABRIELE III.

— *Biaquino* IV. qu. Guecello V. det-

detto Novello ; liti insorte fra molti Caminesi dopo la sua morte per la sua eredità . T. II p. 73 74.

— *Biaquino* V. qu. Tolberto III. Conte di Ceneda . Pietro dalla Motta suo tutore vende il Castello di Credazzo al Conte Rambaldo di Collalto . *Storia* . Tom. VI p. 205. Ved. GUECELLO .

— *Biaquino* VI. qu. Guecellio VI. nominato da Tolberto suo fratello nel suo testamento. *Storia*. T. VIII p. 80. Tolberto e Biaquino fratelli cedono alla Signoria di Venezia la Motta , ed altre loro Terre e Castella . Tom. IV p. 10. E tutte le loro giurisdizioni , e sono dichiarati Cittadini Veneziani , e presi in protezione dalla Republica . T. X p. 46. I Veneziani allegano quest' istrumento in certe contese , che avevano co' Trivigiani per Cessa e Cessalto . T. X p. 105. I due fratelli , ricevono da Pandolfo qu. Jacopo di Cavaliro la rinunzia d'un pezzo di terreno nel territorio di Mursure , & illico essi lo donano a Rizzardo Priore di S. Martin rotto . T. IV pag. 37. Uniti al Patriarca Raimondo si compromettono in arbitri pe' danni , che Tolberto aveva arrecati alle terre della Chiesa d' Aquileja . T. IV p. 43. e a Prodolano. T. IV p. 56. Sono assolti dalla scomunica incorsa per questi danni . T. IV p. 44. Tolberto e Biaquino fratelli testimonj al matrimonio di Alteniero Azzoni. T. V p. 116. E di Sara Azzoni con Beraldino di Caserio . T. V p. 128. Presenti al testamento di Rizzardo da Camino , e Commissarj esecutori della sua volontà . T. V p. 156 160. S'uniscono anch' essi co' malcontenti a scacciar Guecello da Camino dal dominio di Trivigi . T. V p. 186. Biaquino Capitanio de' Trivigiani nel Cenedese contro il Conte di Gorizia . T. V p. 206. Provisore sopra le vettovaglie nel Cenedese . T. V p. 212. Ordini datigli da' Trivigiani per la difesa di Cavolano , e di Regenzudo . T. V p. 213. Testimonio in Trivigi . T. VI p. 18. I Trivigiani a sua requisizione mandano genti a Camino . T. VI p. 23. Eletto sopracapitanio di Conegliano . T. VI pag. 28. Tiene occupata la terra di S. Paolo del Goriziano . T. VI p. 60. Propone un suo parere nel Consiglio de' Trivigiani . T. VII p. 137. Era morto nel 1318, in cui i Trivigiani eccettuano i suoi debitori . T. VIII p. 154. Era stato benemerito del Comune . T. VII p. 146. Ved. TOLBERTO VI.

— *Biaquino* VII. qu. Tolberto VI. Suo padre nel testamento lo istituisce erede di tutte le sue facoltà unitamente a Samaritana sua madre . *Storia* . T. VIII p. 81. Era figliuolo di Samaritana . T. IX p. 22 Promette al Patriarca la restituzione di Meduna , e di S. Steno , e si rendono mallevadori per lui Bernardo di Strasoldo , Odorico da Cuccagna , Sorzalia di Porzia , ed Ettore da Savorgnano . T. X p. 28. Conservato ne' suoi diritti da Cangrande , e suoi diritti sopra Cessa e Cessalto contesi da' Trivigiani , e protetti da' Veneziani . T. X p. 96 98 100 101 105 106 113. Sue vertenze col Decano della Chiesa d'Aquileja per le spese fatte in difesa di Meduna . T. XI p. 6. Pomina dalla Torre sua moglie . T. XI p. 103 175 176. Ved. l'artico-

colo POMINA.

— *Biaquino* naturale di Camino testimonio ad un privilegio di Guecellone qu. Gerardo rogato nel monastero di S. Maria della Folina. T. IX p. 23.

— *Carlo* Canonico d'Aquileja qu. Guecello IX. Bonifazio IX. Papa gli conferisce due Canonicati, uno nella Chiesa d'Aquileja, e l'altro nella Cattedrale di Trivigi. T. XVII p. 66. Era nipote di Pileo Cardinale. T. XVII p. 66.

— *Caterina* qu. Rizzardo VI. Ved. BEATRICE q. Rizzardo VI.

— *Caterina* moglie di Serravalle beneficata da suo marito nel suo testamento. T. IX p. 18.

— *Chiara* figlia di Tolberto VI. e di Gaja moglie del Conte Rambaldo di Collalto. *Storia*. T. VI p. 205. T. VIII p. 79. Beneficata nel testamento di sua madre. T. V p. 146. Beneficata da Rizzardo suo zio nel suo testamento. T. V p. 159. Presente al testamento di Rizzardo da Camino; suo esame e sue deposizioni. T. XI pag. 118. Suo testamento. T. XII p. 101. Suoi figli Tolberto, Schenella, ed Ailice moglie di Ziliolo Tempesta. T. II p. 103 104 105. Orna di esser seppellita in S. Niccolò di Trivigi nell'arca marmorea di Gaja sua madre. T. XII p. 102. T. XV pag. 48 49. Suo palagio in Trivigi nella contrada di S. Bartolommeo. Tom. XII p. 167. Nominata nel testamento di Ailice sua figliuola. T. XV p. 48 49 50.

— *Drudo* Vescovo di Feltre e di Belluno. T. I p. 25 26 33 39.

— *Engelenda* moglie di Gabriele II nominata nel testamento di Gabriele suo figliuolo. T. I p. 67.

— *Engelenda* figlia di Gabriele III. nominata nel testamento di suo padre. T. I p. 66 67.

— *Ercole* figliuolo di Gerardo VII. fatto prigioniero da' Conti di Collalto nella guerra degli Ungheri, e spedito a Venezia. T. XV p. 13 14. Prevosto di S. Stefano. T. XIX p. 62. Conte di Ceneda. I Bellunesi lo pregano di mandargli de' soldati per resistere al Cucmaestro mandato dal Conte di Gorizia a prendere il possesso di Belluno. Tom. XIX p. 77. Si unisce a' Veneziani, e si prepara di resistere agli Ungheri. T. XIX pag. 118. Scrive lettera affettuosa a' Bellunesi, esortandoli a ritornare sotto il dominio Veneto offerendosi per mediatore. T. XIX p. 119. Bellunesi scrivono a Sigismondo Imperatore contro di lui come ribelle, benchè gli avesse donato il Castello di Costa. T. XIX p. 120. *Storia*. T. XIX p. 164. I Veneziani prendono parte in Pregadi di vendere i beni, che furono di Ercole, e di Gerardo da Camino. T. XIX p. 131. Signore di Valdimareno, la quale dopo la sua morte va sotto il dominio de' Veneziani. T. XIX pag. 133. I Veneziani vendono alcune possessioni nel distretto della Motta, e di Portobufoletto, che già furono di Gerardo, e di Ercole da Camino. T. XIX p. 136.

— *Ferrense* figliuolo naturale di Rizzardo qu. Serravalle fa il suo testamento, e lascia erede Serravalle suo figliuolo. Tom. IX p. 61.

— *Gabriele* I. figliuolo di Guecello da Montanara con altri suoi consorti fa donazione alla Chiesa di S. Maria di Piave. T. I p. 14.

— *Gabriele* II. figliuolo di Guecello

lo II. nominato nel testamento di Gabriele III. suo figliuolo. T. I p. 65. Presente con suo padre Guecello al giuramento de' Coneglianesi di ajutar quelli di Oderzo. T. I p. 28. Concede un feudo ad Enrighetto di Rovero suo nipote. T. I p. 40.

— *Gabriele* III. qu. Gabriele II. Testimonio in Trivigi in compagnia di Guecellone suo fratello. T. I p. 43. Biaquino qu. Guecello, e Guecello e Tolberto qu. Biaquino accomodano le loro differenze per divisione di beni e feudi. T. I p. 93 e seg. Gabriele promette, che morendo senza discendenza mascolina i suoi beni saranno metà di Biaquino, e metà di Guecello e Tolberto. T. I p. 99. Fa il suo testamento. T. I p. 65. Lascia un legato a Maria sua moglie. T. I p. 66 67. Nomina Guecellone e Biaquino suoi fratelli. T. I p. 67. Vende un livello ad Aimo di Tovena. T. I p. 67. E' testimonio quando l' Abate della Follina cede la Chiesa di S. Giustina di Serravalle al Vescovo di Ceneda. T. I pag. 71. A sua istanza il Vescovo la concede a Giordano Priore di San Benedetto di Padova. T. I pag. 71 72. Assegna in donazione alla Chiesa suddetta molti beni. T. I p. 73. Era ancor vivo nel 1238. T. I p. 67. Unito a suo fratello Guecellone vende al Comune di Trivigi il Castello di Zumelle. T. XV pag. 47. Lite fra diversi della casa da Camino per l' eredità del qu. Gabriele. T. II p. 73 74.

— *Gabriele* qu. Gerardo III. Priore di S. Niccolò di Trivigi. T. IX p. 18. Commissario di Serravalle. T. IX p. 18. Beneficato da Beatrice sua sorella. T. IX p. 20.

— *Gaja* Ved. AICA.

— *Gerardo* I. qu. Guecello III. deve lodare la vendita di Biaquino suo fratello del Castello di Cavolano fatta a Jacopo di Cavaliro, e di altre giurisdizioni. T. II p. 64.

— *Gerardo* III. figliuolo di Biaquino III. Sue liti per l' eredità di Guecellone da Camino, e per quella del qu. Gabriele. T. II p. 73 74. Viene eletto per terzo arbitro nelle differenze fra il Patriarca d' Aquileja, e Alberto Conte di Gorizia. T. III p. 3. S' unisce in lega co' Padovani, ed altre Città contro i Veronesi. T. III. p. 30 31. Egli è nell' esercito de' Padovani, e de' Collegati sotto Cologna. T. III p. 32. A sua istanza il Patriarca Raimondo concede l' investitura di certi feudi ad Attico da Castello. T. III p. 67 Sue guerre civili co' Castelli. Era della parte Bianca, cioè Guelfa. Viene eletto Capitan generale della Città di Trivigi, e scaccia i Castelli. T. III p. 102. T. X pag. 86 87. Era il mese di Decembre, quando ciò avvenne. T. VII p. 126. O Novembre a' 15. T. VII p. 128. Del 1283. T. VII p. 144. Fa eleggere un nuovo Podestà. Delibera di atterrare i Castelli de' nimici, e forma un esercito di Padovani, Friulani, Vicentini, Ferraresi, ed altri. Va all' assedio prima di Asolo, e di Muliparte, dove si erano ritirati i Castelli. Attacca battaglia appresso Fonte ed Asolo, e disperde i nemici. Acquista Muliparte per danaro. Tom. III p. 103. Si fa mediatore per la pace Adelgerio Vescovo di Feltre; si fa compromesso in esso, che pronunzia la sua sentenza.

T. III pag. 105. Beneficato da Aica sua zia nel testamento. T. III p. 113. Capitan generale di Trivigi giudice arbitro nelle controversie tra i Trivigiani e il Vescovo di Feltre per Mussolente e Oderzo. T. III p. 126. Prima lo era stato un' altra volta per le medesime controversie. T. III p. 133. 136. Il suo palazzo era nella contrada di S. Agostino di Trivigi. T. III p 136. I Padovani gli fanno istanza per l' eredità Guidotti caduta in Caponero. T. III p. 143. Come legittimo amministratore de' suoi figliuoli Rizzardo e Guecellone costituisce procuratori a compromettersi sopra l' eredità Guidotri pretesa da Tommaso Caponero. T. III p. 143. Sentenza de' giudici compromissarj su queste controversie. T. III. p. 157. T. XI p. 190. Compera il Castello di Cavolano, e n' è investito dal Patriarca Raimondo. T. III p. 171. Confessa di aver ricevuto in feudo dal Patriarca i Castelli di Misco, S. Cassano, Crudignano, Serravalle, Regenzuto, Cavolano colle ville annesse. T.III p. 171. Concede un feudo ad Andrea di Sanfiore. T. XI p. 180. Giudice compromissario eletto da alcuni Castellani del Friuli per istabilir la pace, e la tranquillità in quella provincia. T. IV p. 6. Capitanio di Belluno presta il suo assenso ad un regalo, che far voleva la Città al Vescovo Casalio. T. IV p. 12. Sue controversie col Patriarca rimesse in Giudici arbitri, e pretese del Patriarca. T. IV p. 53. Dimanda il Patriarca, che sia distrutto il ponte fatto da Gerardo in Cavolano sulla Livenza, e le torri e le fortezze nel Friuli di là della Livenza appresso Cavolano, e che restituisca Canipa, e risarcimento di spese per i soldati mantenuti alla custodia di Sacile, e risarcimento di danni per assedio fatto da Gerardo al Castello di S. Stefano, mentre il Patriarca era infermo, e per danni quando i suoi fautori abbruciarono la villa di Rovereto, e per ruberie fatte nella villa di Pez, e per danni fatti dalle sue genti a Prodolano, i quali danni tutti ascendevano alla somma di due mila marche di danari Aquilejesi. T. IV p. 54 55 56. Occupa il Castello di Canipa, e il Patriarca dimanda soccorso a' Padovani contro di lui. T. IV p. 57. Acquista da Garsendolo da Prata, e da Varnerio da Ragogna grossissime tenute nella villa de' Gajarini. T. IV p. 69. Riconosce i feudi avuti dal Patriarca Raimondo. T. IV p. 78. Propone i suoi capitoli per la causa col Patriarca davanti a' Giudici compromissarj. T. IV p. 82 83 84 85. Viene rimproverato dal Patriarca d' aver offeso la Chiesa d' Aquileja, e perciò decaduto da' feudi; Gerardo confessa il tutto, chiede misericordia, e il Patriarca gli perdona, e lo reinveste de' suoi feudi. T. IV p. 120. Avea devastato i contorni del Castello di Variano con molte genti Trivigiane, e avea fabbricato una fortezza di là della Livenza dirimpetto a Cavolano in pregiudizio del Patriarca. T. IV pag. 120. E un ponte su quel fiume. T. IV p. 121. Va in Udine, e regali fattigli da quella Comunità. T. IV p. 130. Sue nuove controversie col Patriarca. Alberto Conte di Gorizia si esibisce

sce mediatore. T. IV pag. 143. Argomenti di quelle carte, che furono stipulate per occasione dell' aggiustamento suddetto. Gerardo e il Patriarca si compromettono in Giudici arbitri per la Terra di Sacile. T. IV p. 144. Si sottopone a' comandamenti del Patriarca, e riceve l' assoluzione della scomunica. T. IV p. 145. Consegna le chiavi di Sacile a Federico di Varmo, e a Niccolò di Budrio. T. IV p. 144 145. Federico, Giovanni, e Mainardo di Villalta, Varnero, Adalpreto, e Tommaso da Cucagna si costituiscono mallevadori per lui. T. IV p. 144 146. Fa il suo testamento, e lascia eredi Rizzardo e Guecello suoi figliuoli. T. IV p. 161. E' seppellito nella Chiesa di S. Francesco in Trivigi. T. IX p. 20 58. Avea privato i Coneglianesi delle loro giurisdizioni. T. V p. 172. I Trivigiani annullano le condanne, e le grazie fatte sotto il dominio di lui, e de' suoi figliuoli, e detestano la loro tirannia. T. V p. 174 175. I Trivigiani eccettuano i suoi debitori. T. VIII p. 154.

— *Gerardo* V figliuolo di Rizzardo V qu. Serravalle instituito erede de' suoi beni da Mariabella de' Ricchi sua madre. T. IX p. 31. Loda e ratifica un istrumento di vendita fatta da sua madre. T. XI p. 191.

— *Gerardo* VI qu. Guecello VIII chiede a' Trivigiani, che gli siano restituite le sue rendite, e risarciti i danni fattigli dalla soldatesca. T. VI p. 66. Tiene un colloquio col Vescovo di Feltre, che mette in sospetto i Trivigiani. T. VII p. 142. Rizzardo e Gerardo fratelli perseguitati dagli Azzoni, come seguaci del Tempesta, si ritirano in Camino. T. IX p. 120. Il Patriarca dimanda ad essi la restituzione di Meduna, ed essi ricercano i Trivigiani, come avessero a contenersi. T. IX p. 124. Occupano a' Trivigiani Mussa, Mussetta, e S. Amelio sotto pretesto d' aver ottenuto dagli Scaligeri l' investitura delle loro giurisdizioni. *Storia*. T. IX p. 163. Rimessi dagli Scaligeri in tutti i loro beni. *Storia*. T. X p. 10. Restituiscono a certi uomini d' Oderzo que' beni, che avevano occupato. *Storia*. T. X p. 11. Dimandano a' Trivigiani milizie per presidiar la Motta e Portobuffoletto temendo la venuta di Ugone da Duino. T. X p. 30. Ottengono una compagnia di 25 soldati a questo oggetto. T. X p. 32. I Trivigiani richiedono ad essi la nota della collerta imposta per pagar i sopraddetti 25 soldati, onde farne il comparto, e la esazione. T. X p. 37. Rizzardo mandato ambasciatore a Venezia da' Trivigiani. T. X p. 56 I Trivigiani a richiesta de' Veneziani scrivono ad essi di far catturare Marino di Zensono bandito, perchè avea rubato 20 bovi di un macellajo Veneziano. T. X p. 59. Conservati ne' loro diritti da' Trivigiani, quando diedero la Città a Cane. T. X p. 62 65. Signori di Zensone, Fossalta, S. Donato di Piave, Croce, e S. Amelio. T. X p. 78. I Trivigiani scrivono a Rizzardo, perchè lasciasse descrivere le biade nelle sue ville. T. X p. 79. Erano Cittadini Veneziani, ed avevano sottoposto sestessi, e le loro giurisdizioni ad essi. T. X p. 96 98. Loro diritti sopra Cessa e Cessalto contesi da' Trivigiani, e protet-

ti da' Veneziani. T. X p. 96 67. Mastino dichiara, che non è a sua cognizione, che i Caminesi di sotto siansi mai sottoposti al Doge. T. X p. 100 101. I Veneziani allegano un istrumento de' patti fra essi, e i Caminesi. T. X p. 105 106. Gli Scaligeri ordinano a' Trivigiani di spedire a Venezia uno bene informato de' diritti Caminesi sopra Cessa e Cessalto. T. X p. 113 Danno sicurtà per la restituzione di Meduna al Patriarca secondo i patti fra loro stabiliti. T. X p. 127. Negano di soggiacere a Trivigi, e a' pesi de' Trivigiani, e i Trivigiani deputano persone per obbligarli. T. X p. 134. I Trivigiani comandano ad essi di dover rimettere una pupilla della famiglia di Rajo nel possesso del Castello di Rajo da essi occupato. T. X p. 135. Gerardo risponde, che per la lontananza di suo fratello da Camino, e dalla Motta non può risolver niente. T. X p. 136. Si accennano i patti fatti fra i due fratelli, e gli Scaligeri. T. X p. 135. Sono investiti dal Patriarca de' feudi, che i loro maggiori avevano avuto dalla Chiesa Aquilejese. T. XI p. 132. Investiscono di varj beni i Signori di Spilimbergo. T. XI p. 132. Il Podestà di Trivigi sequestra presso i merighi di Zensone, ed Isola di Piave i frutti de' beni di Rizzardo per un debito, che esso aveva verso Barbosio nipote di maestro Niccolò da Udine. T. XI. p. 140. Danno a livello un manso di terra a Bertaldino qu. Gabriele di Mareno. T. XI. p. 163. Tentano di avere per tradimento il Castello di Ceneda. T. XI. p. 169. 170. 172. 173. Avevano giurisdizione in Camino, nella Motta, in Portobuffoletto, e nelle ville circostanti. T. XII p. 23 Ducale al Podestà di Trivigi, che gli dà facoltà di procedere contro i due fratelli, che avevano possessioni in Trivigiana. T. XII p. 26. Ottengono dal Vescovo di Ceneda per concessione de' Procuratori di S. Marco l'investitura di que' feudi, che già furono del qu. Rizzardo da Camino. T. XII p. 30 Permettono i Veneziani, che un loro Cittadino possa ricevere in custodia qualche luogo de' Caminesi per conservar la concordia fatta da questi col Vescovo di Ceneda. T. XII p. 32. I Signori da Prata, e da Porzia ec. Ved. *Pomina* più a basso. Questioni forensi con Stilichia moglie di Rizzardo. T. XII p. 82 83. Il Doge delega il Podestà di Trivigi per giudice nelle questioni contro i due fratelli, perchè occupavano indebitamente molte possessioni. T. XII p. 145. Il Podestà in vigor della suddetta Ducale cita alla sua presenza i due fratelli ad istanza di Fioravante da Borso, di Madio Radesio di Madio, e di Tayacino da Conegliano. T. XII p. 147. Maddalena era la moglie di Gerardo. T. XII p. 149.

— *Gerardo* VII qu. Tolberto V Signor della Motta; il Doge gli raccomanda, che dalle sue giurisdizioni non venghino estratte biade per essere portate in Friuli. T. XIV p. 29. Fatto prigioniero dagli Ungheri in una rotta data a' Veneziani presso la Piave. T. XIV p. 81. Ribelle de' Veneziani; i Conti di Collalto fanno prigioniera sua moglie, e suo figliuolo; i Veneziani permettono, che sua moglie sia

custodita da essi Conti, ma il figliuolo lo vogliono a Venezia. T. XV p. 13 14. Il Patriarca, e i Friulani uniti al Re d'Ungheria prendono la difesa di Guecellone e di Gerardo. T. XV p. 15. Gerardo come aderente del Re d'Ungheria è compreso nella pace co' Veneziani. T. XV p. 83. Fatto prigioniero da Francesco da Carrara. T. XVI p. 62. Perde la Motta e Fregona. T. XVI p. 62. Nominato nel testamento di Rizzardo suo fratello unitamente a Jacopina sua figliuola. T. XVI p. 65.

— *Gerardo* VIII qu. Guecello IX. T. XIX p. 157. Ved. ERCOLE.

— *Giovanna* detta Ravagnana figliuola di Gabriele II beneficata da Gabriele III suo fratello nel suo testamento. T. I p. 67.

— *Giovanna* moglie di Rizzardo IV beneficata dal marito nel suo testamento. T. V p. 159.

— *Guecello* II qu. Gabriele I, e sua moglie Sofia sono investiti da Fulcone Marchese del Castello di Pieve. T. I p. 20. Da Scaffardo di beni nel Contado di Cadore. T. I p. 20. Compera da Colomano beni e diritti in Cadore in Villa di Glera. T. I p. 20. Il Patriarca d'Aquileja concede a Guecellone ed a Sofia il gius di render giustizia in Cadore. T. I p. 20. Sentenza di Federico Imperatore per alcune differenze fra il Patriarca d'Aquileja ed esso per i beni in Cadore, che furono della Contessa Sofia. T. I p. 20. Beneficato dal Conte Alberto di Collalto nel suo testamento. T. I p. 17 18. Presente con suo figliuolo Gabriele al giuramento de' Coneglianesi di ajutar quelli di Oderzo. T. I p. 28. Ved. SOFIA.

— *Guecello* III qu. Gabriele II e Gabriele suo fratello testimonj in Trivigi. T. I p. 43. Sono investiti da Ottone Vescovo di Belluno del Castello di Zumelle, che poi lo vendono al Comune di Trivigi. T. XIV p. 47. Ved. BIAQUINO III.

— *Guecello* V. qu. Biaquino I. Testimonio in Ceneda. T. I p. 79. Guecello e suo fratello Tolberto sottomettono a' Coneglianesi le loro giurisdizioni, e si costituiscono Cittadini e Consorti di Conegliano. T. I p. 80 81. I due fratelli donano a' Coneglianesi alcune Ville di loro giurisdizione, e sono ricevuti per cittadini e consorti. T. I p. 84 85 86 87. Si accennano i patti, co' quali i loro antecessori si erano sottomessi a' Trivigiani. T. I. p. 88 89. Presente in Ceneda alla dedizione che fa il Vescovo di Ceneda a Conegliano. T. I p. 90. Si accennano i patti, che esso aveva co' Padovani già fatti da' suoi antecessori. T. I p. 91. Sua moglie Azola, e sue figliuole dopo la sua morte muovono lite con altri della casa da Camino per la eredità di esso Guecello. T. II p. 73 74. Nominato nella sentenza de' Giudici arbitri nelle contese fra Guecello qu. Tolberto con alcuni Signori di Ceneda e Serravalle. T. II p. 133. Ved. BIAQUINO III.

— *Guecello* VI qu. Tolberto III testimonio alla vendita da Biaquino fatta a Jacopo di Cavalino del Castello di Cavolano. T. II p. 60. Esame di testimonj intorno a Tolberto suo padre, e ad esso Guecello. Ved. TOLBERTO III. Egli fu prigioniero, o in ostaggio a Verona. T. II p. 111. Governò Ceneda, T. II p. 114. Unitamen-

ce a Biaquino suo fratello è in lite con alcuni di Ceneda e Serravalle per motivo di un palazzo, di un castellare, case, doglioni e torri situate in Ceneda, e nel Colle di S. Martino, e sentenza de' giudici arbitri. T. II p. 132. Ratificata da Prosavio Novello Vescovo di Ceneda. T. II p. 134. Unitamente ad Alberico da Romano avea tenuto occupato Trivigi per 20 anni circa. T. III p. 85. Aveva venduto a Prosavio Vescovo di Ceneda la sesta parte del Castellare di S. Martino. T. III p. 90. Fu seppellito in S. Niccolò di Trivigi. *Storia*. T. VIII p. 77. Ved BIAQUINO III.

Guecello VII qu. Gerardo III unitamente a suo fratello Rizzardo è investito del Castello, e del Castellare di Vidore da Enrigetto Abate di Vidore. T. III p. 170. E così del Castello di Selva nel Montello. T. XII p. 132 144. Investe di un feudo a Regenzudo Rolandino di Sanfiore. T. XI p. 180. Erede universale di Rizzardo suo fratello. T. V p. 160. Ved. RIZZARDO IV. Giovanni Soranzo gli partecipa la sua elezione in Doge di Venezia. T. V p. 166. Gerardo, Rizzardo, e Guecello avevano privato i Coneglianesi delle loro giurisdizioni. T. V p. 172. I Trivigiani annullano le grazie, e le condanne fatte sotto il dominio de' Caminesi, e detestano la loro tirannia. T. V p. 174 175 Scacciato dal dominio de' Trivigiani. T. V p. 183 184 185. I Trivigiani eccettuano i suoi creditori. T. VIII p. 154. Ricerca dal Patriarca la reinvestitura de' feudi, che i Caminesi tenevano dalla Chiesa Aquilejese. T. V p. 197. Il Patriarca gli concede la reinvestitura de' feudi. T. V p. 198. Maneggi di pace co' Trivigiani; esso si esibisce al servigio del Comune, e gli promette di cedere i Castelli di Cavolano, e di Regenzudo per sicurtà, e i Trivigiani lo invitano a Trivigi per la trattazione della pace, purchè venghi disarmato. T. V p. 198. Avvisa i Trivigiani de' preparamenti d'armi fatti dal Conte di Gorizia. T. VI p. 34. Il Conte era suo cognato. T. VI p. 7. T. VII p. 19. Chiamato dal Conte di Gorizia per trattare la pace co' Trivigiani, lo partecipa alla Comunità, e la avvisa, che il presidio di Cavolano era fuggito. T. VI p. 14 15. E' mandato da' Trivigiani al Conte per trattar di pace. T. VI p. 27. Mediatore per la pace tra il Conte e i Trivigiani ne propone i preliminari. T. VI p. 24. E ne spedisce i capitoli. T. VI p. 25. I Trivigiani lo pregano di essere in pronto con soldati in loro servigio, e di consegnar loro Cavolano. T. VI p. 34. Si scusa co' Trivigiani per timore del Conte di Gorizia, se non consegna Cavolano, e se non unisce le sue genti in loro favore. T. VI p. 37 Assolda genti in Valsugana. Tom. VI pag. 36. Le sue scuse per Cavolano sono accettate da' Trivigiani. Tom. VI p. 40. Ed esso li ringrazia, e rinnova le sue proteste ed esibizioni. T. VI p. 45. Presta il giuramento di fedeltà a' Trivigiani. T. VI p. 48. Eletto da essi a trattar di pace col Conte di Gorizia. T. VI p. 58 59. Si stabilisce una tregua, e Guecello vi è compreso. T. VI p. 58. Si propongono i Capitoli. T. VI p. 59. I Trivigiani

ai gli concedono licenza di portarsi a Treviso alle nozze di Tolberto. T. VI p. 69. Avvisato da' Trivigiani di portarsi in Ceneda al congresso della pace col Conte di Gorizia. T. VI p. 76. E di non ingerirsi nella Villa di Pianzano. T. VI p. 87. I sudditi del Conte di Gorizia pretendono de' crediti da esso. T. VII p. 41. Sua ambasceria a' Trivigiani, i quali pretendono, che dar la dovesse in iscritto. T. VII p. 73. Sua risposta a' Trivigiani intorno alle differenze pel Castello di Selva. T. VII p. 73. Chiede a' medesimi, che i suoi sudditi di Serravalle possano portare le loro entrate dal territorio di Trivigi in Serravalle con una lettera del Podestà di Conegliano. T. VII p. 74. Si lamenta co' Trivigiani per una sentenza contro di lui seguita intorno il Castello di Selva, ed intorno alla di lui riconciliazione. T. VII p. 91. Partecipa a' Trivigiani il matrimonio concluso tra un suo figliuolo, ed una figlia di Alboino dalla Scala. T. VII p. 97. I Trivigiani mandano ambasceria per congratularsene. T. VII p. 98. Sue differenze co' Trivigiani, a deffinir le quali esibisce un congresso nello Stato Veneto. T. VII p. 109. Questo fu fatto in Malghera. T. VII p. 110. Le differenze vertevano pel Castello di Selva, e per la casa de' Caminesi in Trivigi. T. VII p. 111. Sono compromesse in arbitri. T. VII p. 112. Si eleggono gli arbitri. T. VII p. 119. Sua lettera a' Trivigiani, in cui non si mostra contento della elezione del quinto arbitro, e propone la Città di Chioggia alla deffinizione della causa. T. VII p. 120 121. Rispondono i Trivigiani, che Guecello debba osservare i patti, e le promesse fatte da' suoi maggiori, altrimenti procederanno contro di lui, come Cittadino Trivigiano. T. VII p. 122. I Trivigiani risolvono di procedere contro di lui, perchè ricusava di osservare i concordati, e fortificava i suoi castelli, e le fortezze. T. VII p. 124. Muove guerra al Patriarca, ed occupa Caneva e Sacile. T. VII p. 131 132. Suo accordo co' Trivigiani. T. VII p. 145. Gli ricercano i Trivigiani, che faccia pagare la porzione della escavazione delle cerche spettante a certe ville a lui soggette. T. VII p. 157. Gl' impongono di comparire davanti al Podestà per dar pieggieria di custodire i suoi Castelli per Trivigi, e consegnarli ad ogni richiesta, e di non lasciare uscir biade da quelli, nè dal suo contado. T. VII p. 159. Sua ambasceria a' Trivigiani, da cui apparisce l' origine delle discordie e guerre che poco dopo insorsero. T. VII p. 162. I Trivigiani rispondono a quest' ambasciata. T. VII p. 163. Si fa padrone di Feltre togliendola al Vescovo. T. VII p. 163. T. VIII p. 52. Provvedimenti de' Trivigiani in favore del Vescovo contro Guecello. T. VII p. 164. Il Conte di Gorizia prega i Trivigiani a favorir Guecello. T. VII p. 164. Essi si scusano di non poterlo fare. T. VII p. 165. Si accorda col Vescovo, e rimane pacifico possessore di Feltre. T. VII p. 166. E di Belluno. T. VII p. 167. I Bellunesi mandano ambasceria a' Trivigiani in favore di Guecello eletto Capitan generale di Feltre. T. VII

p. 167. I Padovani si esibiscono mediatori alla pace tra esso, e i Trivigiani . T. VII p. 173. Con comitiva di genti armate Feltresi, Bellunesi, e Cadorine giunge in Serravalle. T. VIII p. 27. I Trivigiani gli mandano ambasciatori per le novità correnti . T. VIII p. 35. Invita i Trivigiani in Feltre alle nozze di Rizzardo suo figlio unigenito con Verde nipote di Cangrande . T. VIII p. 38. Invita i Coneglianesi . T. VIII p. 39. I Trivigiani proibiscono, che niuno vada alle nozze. T. VIII p. 40. Gli scrivono intorno alla muda di Serravalle. T. VIII p. 63 64. Tratta co' Trivigiani pe' dazj di Serravalle, Todena, e Canal di S. Boldo, e sopra il Castello e le possessioni di Selva. T. VIII p. 73. Sua proposizione a'Trivigiani intorno a'pagamenti di dazj, ed a' sequestri di Selva e di Bossago . T. VIII p. 79 80. I Trivigiani proibiscono a' Notaj di far istrumenti di protesta a richiesta del Caminese pelle differenze sue col Comune. T. VIII p. 80. Si oppone a' Trivigiani, i quali volevano aggravare le sue ville di una colta insolita . T. VIII p. 101. I Coneglianesi ricusano di pagare una nuova imposizione a' Trivigiani senza la saputa di Guecello. T. VIII p. 130. Egli è in Oderzo con 1300 soldati, che saccheggiavano il paese: Guecello da Camino inferiore teme di lui . T. VIII p. 150. In Bologna si forma processo contro di lui da' Legati Apostolici . T. VIII p. 156 164. E in Trivigi. T. IX p. 118. Esame di testimonj intorno al testamento di Rizzardo, perchè esso non aveva adempito a'legati. T. XI p. 118. In esso è nominata Amabilia sua moglie. T. XI p. 118. Propone una tregua a' Trivigiani unito a Cangrande . T. VIII p. 169. Assedia Conegliano, e molesta il territorio. T. VIII p. 170. Perde Sacile toltagli dal Patriarca Pagano . T. VIII p. 182. Egli è in guerra co' Trivigiani . T. VIII p. 183. Cede le decime, che aveva nella Villa di Vigonovo a Niccolò da Prata . T. VIII p. 191. Sua sentenza in favore della Villa di Primiero . T. IX p. 3. Suo debito verso il Conte di Gorizia. T. IX p. 5. Doveva rinunziare a Rizzardo suo figliuolo tutte le sue giurisdizioni. T. IX p. 6 7. Beneficato da Beatrice sua sorella nel suo testamento. T. IX p. 21. Concede privilegio di esenzione a un nobile di Conegliano . T. IX p. 23. Ottiene di essere investito de' suoi feudi da Francesco Vescovo di Ceneda . T. IX p. 25. Scomunicato dal Papa per motivo dell' eredità di Rizzardo suo fratello. T. IX p. 45. Suo testamento . T. IX p. 57. Lascia di esser seppellito in Trivigi dell' arca di suo padre in S. Francesco . T. IX. p. 58.

— *Guecello* VIII q. Biaquino VI. Egli è uno anch' esso di quelli, che scacciarono dal dominio di Trivigi Guecellone da Camino . T. V p. 186. Ammesso da' Trivigiani a tutte le dignità, prerogative, ed onori, di cui era stato capace il di lui padre benemerito del Comune. T. VII p. 146. Tolberto e Guecello suo nipote ricorrono al Consiglio di Treviso, perchè si esamini la quistione, che avevano con quel Comune intorno a' dazj delle Ville di loro giurisdizione. T. VII p. 155. Guecello denunziato segre-

ta-

tamente a' Trivigiani per un omicidio. T. VII p. 167. Eletto Commissario da suo zio Tolberto nel suo testamento. *Storia*. T. VIII p. 80. Teme di Guecello superiore, che era in Oderzo con 1300 soldati, e che saccheggiava il paese, e però dimanda ajuto a' Trivigiani. T. VIII p. 150. Presente a un atto di Guecellone qu. Gerardo. T. VIII p. 191.

— *Guecello* IX qu. Gerardo VI Era pupillo nel 1350, nel qual anno Maddalena sua madre infeuda alcuni suoi sudditi con obbligo di abitar in Portobuffoletto. T. XII p. 149. Seguace di Lodovico Re d' Ungheria nella guerra co' Veneziani compreso nella tregua. T. XIII p. 57. E nella pace. T. XIII p. 71. Si era ribellato da' Veneziani al tempo dell' assedio di Trivigi fatto dal Re Lodovico. T. XIII p. 68. Suoi regali a Marquardo Patriarca d' Aquileja. T. XIV p. 26. Il Doge gli ordina, che dalle sue giurisdizioni non venghino estratte biade per essere portate in Friuli. T. XIV p. 29. Il Doge commette al suo Podestà di Conegliano di partecipare a lui, e agli altri luoghi de' Caminesi la pace fatta col Carrarese. T. XIV p. 87. Si ribella a' Veneziani, e si unisce al Patriarca, e al Re d' Ungheria. T. XV p. 15. Egli è compreso nella pace co' Veneziani come aderente del Re. T. XV p. 83. Il Carrarese occupa il suo Castello di Crudignano. T. XVI p. 59 62. I Trivigiani gli mandano genti, perchè difenda Portobuffoletto. T. XVI p. 62. Era marito di una Carrarese, e padre di Beatrice, di Rizzarda, di Gerardo, e di Carlo. T. XIX p. 157.

— *Jacopina* figlia di Gerardo VII beneficata da Maria moglie di Rizzardo da Camino, e da esso Rizzardo suo zio. T. XVI p. 65.

— *Maddalena* moglie del qu. Gerardo, e madre di Guecellone pupillo infeuda alcuni suoi sudditi di molti beni con obbligo di abitare in Portobufoletto. T. XII p. 149.

— *Maria* moglie di Rizzardo X aveva beneficato nel suo testamento Jacopina figliuola di Gerardo VII. T. XVI p. 65.

— *Maria* moglie di Gabriele III Beneficata nel testamento di suo marito. T. I p. 66 67.

— *Mariabella* moglie di Rizzardo V qu. Serravalle, era figlia di Leonardo de' Ricchi. T. IX p. 30. Nel suo testamento lascia commissario suo marito, ed erede Gerardo suo figliuolo. T. IX p. 31.

— *Pomina* moglie rel. di Biaquino VII; suo pagamento di dote. T. XI p. 103. Niccolò di Porzia le esborsa 300 fiorini per la sua dote, di cui aveasi costituito mallevadore Manfredo suo padre. T. XI p. 147. Spese fatte dal suddetto Niccolò per motivo di essa dote. T. XI p. 148 Era figliuola di Carlavario dalla Torre. T. XI p. 148. Carlavario e Pomina di lui figliuola cedono a Tolberto, Gabriele, e Biaquino da Prata, ed a Brazalia e Niccolò di Porzia tutti i loro diritti, che avevano contro gli eredi di Biaquino qu. Tolberto da Camino. T. XI p. 175. I suddetti Signori da Prata, e da Porzia dimandano a Rizzardo e Gerardo Caminesi il danaro, ch' essi avevano sborsato per la dote di essa Pomina. T. XII p. 57. I due Caminesi si accordano co' suddetti Signori, e Riz-

zardo dà in ostaggio Tolberto suo figliuolo . T. XII p. 62. E promettono di stare alla sentenza di arbitri amici . T. XII p. 64. E di liberar dalla sicurtà Brizalia da Porzia . T. XII p. 65. Le pretese di Pomina per essa dote erano di 900 fiorini . T. XII p. 63. Tolberto qu. Rizzardo ereditario nomine di Biaquino, che fu mariro di Pomina paga a' Signori di Porzia L. 1750 *causa & nomine dotis Morgengrab* . T. XIII p. 73.

— *Rizzarda* qu. Rizzardo VI ; suo matrimonio con Andrea figlio di Giovanni de' Pepoli Signor di Bologna , e dispensa Papale per esser parente in 4 grado . T. XII p. 123. Ved. BEATRICE qu. Rizzardo VI.

— *Rizzarda* qu. Guecello IX si era maritata con Azzo Marchese d' Este con dote di ducati 2500 d'oro . T. XIX p. 157.

— *Rizzardo* III qu. Guecello V esso era morto nel 1264 , in cui sua madre Azzola , e sue sorelle facevano lite per la sua eredità . T. II p. 73 74 75.

— *Rizzardo* IV qu. Gerardo III unitamente a suo fratello Guecello è investito del Castello , e del Castellare di Vidore da Enrigetto Abate di Vidore . T. III p. 170. E così del Castello di Selva . Ved. GUECELLO VII Testimonio ad un compromesso de' Castellani del Friuli . T. IV p. 6. Sue controversie col Patriarca , e cogli uomini di Canipa per confini composte da giudici arbitri . T. IV p. 89. Testimonio in Sacile . T. IV p. 145. Capitan generale di Trivigi a nome di Gerardo suo padre affitta beni in Romano , che furono degli Ecelini . T. IV p. 163. E' investito de' suoi feudi da Francesco Vescovo di Ceneda . T. IX p. 25. Aggregato alla nobiltà Veneta . T. IV p. 166 Fa pace con Ottobono Patriarca , ed accorda che Sacile rimaner debba sotto la custodia di Cividal del Friuli . T. V p. 70. In vigor di questa pace Corrado Pellizza dà in cambio al Patriarca il suo castello di Torre per una casa in Cividale . T. V p. 71. Conferma gli statuti del Collegio de' Dottori di Trivigi . T. V p. 101. Conclude pace colla Città di Cividal del Friuli . T. V p. 115. Testimonio al matrimonio di Alteniero Azzoni . T. V p. 116. E di Sara Azzoni con Beraldino di Caserio . T. V p. 128. E' investito dal Patriarca de' suoi feudi , ed è creato Capitan generale del Friuli . T. V p. 118. Era entrato in Udine , ed avea tentato di sorprendere il Patriarca . T. V p. 120. I Signori di Mels promettono al Patriarca assistenza e favore contro Rizzardo . T. V p. 124. I Coneglianesi gli spediscono il privilegio , che avevano ottenuto da Enrico Imperadore . T. V p. 134. Investe di due villaggi Odorico da Cuccagna per benefizj dal medesimo ricevuti . T. V p. 137. Eletto da Enrico Imperadore Vicario Imperiale di Trivigi in vigor di 16 mila fiorini d'oro . T. V p. 138 139. Risarcisce alcuni mercanti di Vienna , i quali erano stati svaligiati in Cadore . T. V p. 143. Vende a Tisone da Camposampiero possessioni in Romano , Mussolente , e S. Zenone . T. VIII p. 65. T. XII p. 122 125. Enrico Imperadore gli partecipa il privilegio dato in favore del Conte Rambaldo . T. V p. 158. Ferito a morte in Trivigi . T. XI p. 119.

Fa il suo testamento; e lascia erede Guecello suo fratello. T. V p. 159. E chiama all'eredità la Chiesa di Roma se suo fratello non adempisce i suoi legati dentro 18 mesi. T. IX p. 45. Muore nel 1312 a' 15 Aprile. T. XI p. 119. E' seppellito nella Chiesa di S. Francesco in Trivigi nell'arca di suo padre. T. IX p. 20 I Trivigiani ricercano copia del suo Testamento. T. VIII p. 80. Esame di testimonj sopra esso Testamento, perchè Guecello non aveva adempito a' legati. T. XI p. 118 119. I Trivigiani eccettuano i creditori di esso, mentre era stato Capitan generale. T. VIII p. 154. Beni che erano di sua ragione. T. IX p. 46.

— *Rizzardo* V. qu. Serravalle lasciato erede da suo padre in egual porzione con *Battifolle* suo fratello. T. IX p. 18. Sospetto al governo Scaligero. *Storia*. T. IX p. 177. Ved. Battifolle. Nominato nel testamento di Ferrante suo figliuolo. T. IX p. 61. Commissario testamentario di Mariabella de' Ricchi sua moglie, e padre di Gerardo. T. IX p. 30. Presente in Serravalle al testamento di Guecello da Camino. T. IX p. 57. Ottiene da' Trivigiani le rappresaglie contro il Comune, e gli uomini di Belluno. T. IX p. 60. Riceve un comandamento penale de' Trivigiani di dover pagare un debito al Dominio Veneto. T. IX pag. 146. Nominato in carta del 1344 con Tebaldo suo figliuolo. T. XII p. 34.

— *Rizzardo* VI. qu. Guecello VII. detto Novello, Podestà di Feltre si lamenta co' Trivigiani per le rappresaglie concesse a Pietro Bonaparte, e a Guglielmo d'Onigo contro i Feltrini. T. VIII pag. 52. Suo padre lo fa sposo con Verde figliuola di Alboino dalla Scala. T. VII p. 97. Le nozze si fanno in Feltre, e si invitano i Trivigiani, e i Coneglianesi. T. VIII p. 38. 39. Ma i Trivigiani proibiscono, che nessuno vada a quelle nozze. T. VIII p. 40. Guecello suo padre dovevagli rinunziare tutte le sue giurisdizioni. T. IX p. 7. Stipula istrumento di pace con Enrico Conte di Gorizia. T. IX p. 4. Si dichiara che tutti i suoi Castelli, terre, e giurisdizioni siano esenti da ogni dominio di qualunque Città. T. IX pag. 5. Gli si concedono in dominio Sacile e Caneva per un anno. T. IX p. 5. Siano suoi Selva e Bolpago, come le avevano Rizzardo suo avo. T. IX p. 5. Dopo la rinunzia di suo padre doveva essere investito dal Conte di Gorizia di tutti i feudi de' suoi predecessori. T. IX pag. 6. Sue pretese sopra l'avvocazia del Vescovato di Ceneda. T. IX p. 6. Le sue terre e giurisdizioni sono dichiarate libere da qualunque dominio, e spezialmente da quello di Trivigi. T. IX p. 9. Scomunicato dal Papa con Guecello suo padre per motivo dell'eredità di Rizzardo suo zio. T. IX. p. 45. Erede di Guecello suo padre in vigor del testamento. T. IX p. 57. Investisce di alcuni feudi Odorico Signor di Cuccagna. T. IX p. 58. Unito a Niccolò da Carrara, a Mastino, a' Maccaruffi, al Marchese d'Este invade il territorio di Padova con 300 galeati. T. X p. 5. Sue differenze col Patriarca d'Aquileja per confini di Crudignano e di Caneva composte. T. X p. 26. Chiede a' Trivigiani

ni uno di Coldovrè carcerato per debiti di una colletta imposta prima, ch' esso occupasse la Valdidobiadene. Tom. X p. 85. Altra colletta imposta da' Trivigiani sopra le Ville della Valdidobiadene ritenute da Rizzardo. T. X p. 111. Avvisato con lettera da' Trivigiani, come gli Scaligeri avevano restituito alla loro giurisdizione Regenzudo, Formenica, e Cavolano. T. X p. 156. La Contessa di Gorizia unita al Conservatore della Chiesa d' Aquileja tratta la pace con lui. T. XI p. 8. Istrumento di questa pace confermato, e ratificato da' suddetti. T. XI p. 9. Non mantiene i patti, e il Vicario d' Aquileja dimanda la pena nel compromesso imposta. T. XI p. 14. 15. Capitan generale di tutto l' esercito Scaligero sotto Bressello. T. XI p. 19. Le sue genti assaliscono Sacile, e provvedimenti per difender la Terra presi dalla Contessa di Gorizia, e da' Nobili Friulani. T. XI pag. 25 26 35. Chiamato Capitanio della guerra dell' esercito di là del Po. T. XI p. 30. Tenta di farsi padrone del Castello d'Aviano. T. XI p. 35 56 59. Entra con esercito nel Friuli, e mette sossopra la Provincia. T. XI p. 43 59. Il Vicario della Chiesa d' Aquileja, e la Contessa di Gorizia si oppongono a' progressi di lui con forte esercito. T. XI p. 43. Dimanda al Patriarca Bertrando la reinvestitura de' suoi feudi, che accuratamente annovera; il Patriarca gli rimprovera i danni da esso recati alla Chiesa d' Aquileja, e dice di voler deliberare sopra di ciò. T. IX p. 52. Il Patriarca espone al general Parlamento del Friuli i danni recati da Rizzardo alla Chiesa d' Aquileja, e il Parlamento determina, ch' egli debba comparir a scusarsi, altrimenti sia decaduto da' suoi feudi. T. XI p. 53. Sentenza del general Parlamento, in cui si dichiara Rizzardo decaduto da' feudi, che i suoi maggiori avevano avuto dalla Chiesa d' Aquileja. T. XI p. 56. Il Patriarca benefica Bertoldo Toppo per aver difeso Sacile e Caneva contro Rizzardo. T. XI p. 58. Muore; iscrizione sopra il sepolcro alzatogli da Verde sua moglie, che forma il suo elogio. T. XI p. 59. Avea preso Sacile e Spilimbergo e Meduna, ed assalito Udine. T. XI p. 59. Caterina, Beatrice, e Riazarda erano sue figliuole. T. XI p. 84. 92. Il Vescovo di Ceneda concede l' investitura de' suoi feudi a' Procuratori di San Marco per esser egli morto senza eredi maschi. T. XI p. 96. T. XII p. 8. Il Patriarca fa lo stesso a Federico da Savorgnano. T. XI p. 100. Viene chiamato ribelle di esso Patriarca. T. XI p. 100. Il Patriarca concede alcuni feudi di lui a Nicolussio figlio di Federico da Savorgnano. T. XII p. 8. Ed a Francesco di Sbrojavacca. Tom. XII p. 115. Ed a Leonardo da Sacile. T. XII. p. 152. Palagio de' Caminesi in Trivigi distrutto. T. XII p. 50. Ivi fu fabbricato il Convento di S. Caterina nella Contrada di S. Agostino, e brolo, ed orto. T. XII pag. 70 71 72 73.

— *Rizzardo* VII. qu. Guecello VIII Ved. l' artic. di GERARDO VI.

— *Rizzardo* X. quond. Tolberto V. Egli è compreso nella pace fra il Re d' Ungheria, e i Veneziani come aderente del Re. T.

XV p. 83. Offiziale del Carrarese prigioniero in Friuli. Tom. XVI p. 147. Suo testamento, in cui lascia erede di tutte le sue facoltà la Republica di Venezia, e in caso, che non volesse accettare l' eredità, vi sostituisce Leopoldo Duca d'Austria. Tom. XVI p. 64. Ivi si nomina Maria sua moglie già morta. T. XVI p. 65. Benefica Jacopina figliuola di Gerardo suo fratello, e Pantaleone Barbo da Venezia suo suocero. T. XVI p. 65. I Veneziani deliberano di non accettare la eredità suddetta. T. XVI p. 70.

— *Samaritana* moglie rel. di Tolberto VI. tuttrice di Biaquino suo figliuolo: sua sentenza in materia feudale. T. IX p. 21 Beneficata da suo marito nel suo testamento. *Storia*. T. VIII p. 80 81. Ved. TOLBERTO VI.

— *Serravalle* qu. Biaquino III. fratello di Gerardo III. Signor di Trivigi. *Storia*. T. XIX p. 180 Eseguisce una commissione datagli da Rizzardo Signor di Trivigi. T. IV p. 163. Testimonio in Trivigi. T. V pag. 101. Presente al testamento di Rizzardo. T. V p. 159. Il Conte di Gorizia fa istanza a' Trivigiani, perchè rimettano in grazia Serravalle, e gli restituiscano i beni. T. VI p. 60. Egli è incluso nella pace fra i Trivigiani, e il Conte di Gorizia. T. VI p. 75. Per esser rimesso in grazia egli esibisce a' Trivigiani una impresstanza di sei mila lire. T. VI p. 75. La quale viene accettata. T. VI p. 77. T. VII p. 5. Chiede licenza di venire ad abitare in Trivigi. T. VII pag. 23. E' sopragastaldione del Comune. T. VII p. 169. Sapiente nel Consiglio. T. VIII pag. 4. Suo diploma di nobiltà Veneta per esso, e pe'suoi discendenti maschi. *Storia*. T. XIX p. 180. Suo testamento, in cui lascia eredi Battifolle, e Rizzardo suoi figliuoli. T. IX. p. 16.

— *Serravalle* figliuolo di Ferrante erede de' beni paterni in vigor del testamento di suo padre. T. IX p. 61.

— *Sofia* Contessa di Colfosco moglie di Guecello II. dona molte sue Chiese all' Abate della Folina. T. I p. 22. Sigefredo Vescovo di Ceneda concede l' investitura a diversi personaggi di que' feudi, che essi avevano avuto dalla Contessa Sofia, e ciò in vigor del di lei testamento, salvo però il diritto di Guecellone. T. I. p. 23 24. Ved. GUECELLO II.

— *Soprana* figliuola di Biaquino III. vedova di Ugone di Tuuo Signor Tedesco, riceve la restituzione della sua dote da Ulrico suo cognato, e gliela retrocede in affitto. T. II p. 46 47. Riceve in dono da Adamo Priore del Monastero di S. Giustina di Serravalle il monastero suddetto unitamente a' beni annessi. T. III pag. 34. Permuta beni col Priore di S. Benedetto di Padova per fondare il monastero suddetto di S. Giustina ad uso di monache. T. III p. 38. Abadessa del monastero di S. Giustina compera alcune pezze di terra da un certo Nosadino. T. III p. 192. Il Procuratore di essa ne prende il possesso. T. IV p. 3. Gerardo Capitan generale loda e ratifica la compera suddetta. T. IV p. 4.

— *Stilichia* moglie di Rizzardo VII contende con suo marito, e pretende che quello di Venezia esser dovesse il suo foro. Tom. XII p. 82. Risponde il Podestà

di

di Trivigi, chè per essere originaria Trivigiana doveva essere giudicata in Trivigi. T. XII p. 83.

— *Tebaldo* qu. Rizzardo V. Podestà di Serravalle. T. XI p. 9. Ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. XII p. 34.

— *Tolberto* II quond. Gabriele II. Ved. l'articolo BIAQUINO I.

— *Tolberto* III. qu. Biaquino I. Esame di testimonj intorno a Tolberto, e a Guecellone suo fratello in controversie co' Cenedesi. T. II p. 111. Tolberto qualche volta si portava in Ceneda e nel Cenedese, e Guecello rimaneva a Verona. T. II p. 111. In tempo di guerra fu Signore di Ceneda. T. II pag. 112 113. Visse in Serravalle, alla Motta, a Verona. T. II p. 113. Quando andava a Verona lasciava in Ceneda per suo Capitanio Catino Buta. T. II. p. 114. Ved. l'articolo di GUECELLO V.

— *Tolberto* V. qu. Rizzardo VII. da suo padre è dato in ostaggio a Brizalia da Porzia per 900 fiorini, che esso doveva a' Signori da Prata per la dote di Pomina. T. XII p. 63. Sue differenze col Vescovo di Ceneda pel Castello di Valdimareno rimesse al giudizio de' Veneziani. T. XIII pag. 37. Restituisce a' Conti di Collalto Cessalto, e si rimette in arbitri pelle altre differenze. T. XIII p. 43. Debitore a' fratelli di Porzia di L. 1750 per la dote di Pomina ereditario nomine di Biaquino. Tom. XIII p. 72 73.

— *Tolberto* VI. qu. Guecello VI, e Biaquino di lui fratello hanno una sentenza contraria in certe loro contese co' Trivigiani da nove dottori di gius civile e canonico della Città di Padova. T. III p. 137. Pongono un nuovo dazio sul fiume Livenza, e sentenza del Patriarca contro di loro. T. III p. 24. Presenti alla investitura de' feudi fatta dal Vescovo di Ceneda a' Signori di Porzia. T. III p. 156. Tolberto testimonio ad un compromesso de' Castellani del Friuli in Gerardo da Camino. T. IV p. 6. Testimonio in Friuli. T. IV p. 44. Gli erano state da' Trivigiani assegnate possessioni in Romano, che furono degli Eccelini. T. IV p. 163. Dà al Vescovo di Ceneda Castelnovo e Corbanesio, il Contado di Tarso, ed altre giurisdizioni, e riceve in cambio Portobuffoletto, ed altri beni. T. V p. 72. Confessa di tenere in feudo dal Vescovo di Ceneda la Motta, Cessalto, e Portobuffoletto, che aveva cambiato con Castelnovo. T. V p. 91. Marito di Caja da Camino eletto fideicommissario nel testamento di sua moglie. T. V p. 146. Nell'esercito de' Trivigiani presso Conegliano contro Enrico Conte di Gorizia. T. V p. 206. Sapiente de' Trivigiani per provvedere a' bisogni della guerra col Conte di Gorizia. T. VI p. 20 32 33. E' spedito all' esercito da' Trivigiani per obbligar gli stipendiarj ad andare in Udine al servigio del Patriarca. T. VI p. 42. Sue nozze, alle quali interviene il Conte Rambaldo, ed altri Signori. T. VI p. 67 69. Nel numero de' Sapienti Trivigiani. T. VII p. 33. Testimonio in Padova. T. VII p. 67. Tolberto e Guecello suo nipote ricorrono al Consiglio di Trivigi, perchè si esamini la quistione, che avevano con quel Comune intorno a' dazj delle ville di loro giurisdi-

zione . T. VII p. 155. E' pagato da' Venezziani acciocchè lasciasse scorrere l'acqua Trincaveda . T. VII p. 160. Sue differenze con Bartolommeo da Frata rimesse in arbitri eletti da' Trivigiani . T. VIII p. 31. S'era maritato in secondi voti con Samaritana . T. IX p. 21. Suo testamento . *Storia* . T. VIII p. 77. In cui si nomina Chiara sua figliuola , Mabilia sua figliuola bastarda , Beatrice sua figliuola , Samaritana sua moglie , Guecello suo nipote , Biaquino suo fratello , e Biaquino suo figliuolo . *Storia* . T. VIII p. 79 80 81 82. Ved. l'articolo BIAQUINO VI.

— *Tommasino* qu. Guecello V. moglie di Manfredo de' Dalesmannini , sue differenze cogli altri Caminesi per l' eredità di Guecellone da Camino , e per quella de' suoi fratelli , e del qu. Gabriele . T. II p. 73 74.

— *Tommasina* qu. Serravalle , e moglie di Valentino qu. Francesco da Fonte , beneficata da suo padre nel suo testamento . T. IX p. 17.

— *Verde* dalla Scala moglie di Rizzardo VI suoi sponsali . T. VII p. 97. Sue nozze . T. VIII p. 38 39 40. Fa mettere una onorevole iscrizione sulla lapida sepolcrale di suo marito in di lui onore nella Chiesa di S. Giustina di Serravalle . T. XI pag. 59.

da Camino *Deolavancio* detto Prete , sua istanza a' Trivigiani , perchè gli siano pagate arme da esso lasciate in Mestre . T. VI p. 90. Ser *Giovanni* de quarterio ultra Cagnanum . T. X p. 146. *Ivano* Consigliere nel consiglio di Trivigi . Tom. X pagina 55. Ambasciatore de' Trivigiani al Duca d' Austria . T. XVI p. 19. *Manfre* testimonio in Friuli . T. V p. 197.

Camollo fu sempre della giurisdizione di Sacile . T. XI p. 106. e segg.

della Campagna *Francesco* Cittadino di Verona . T. XIII p. 62.

Campagnola *Francesco* qu. Bellavere . T. V p. 11. *Pietro* Ambasciatore de' Padovani a Trivigi . T. VIII p. 121. Al Re di Boemia . T. IX p. 74. Suoi affari co' Trivigiani . T. XI p. 68. E sue dimande . T. XI p. 70. Giudice e Vicario di Ubertino da Carrara . T. XI p. 128. *Sacchetto* notajo testimonio in Padova . T. VIII p. 184 187.

Campalto Villa assegnata a Mestre . T. XI p. 138.

de' Campanati *Aldrovandino* ambasciatore de' Padovani a Trivigi . T. VIII p. 121. Dottor di legge . T. X p. 122.

a Campane *Paolo* Guelfo Bellunese confinato in Feltre dal Visconti . T. XVII p. 37.

a Campanea *Michele* qu. Bernardo Veneziano compera la gastaldia di Oriago . T. XIX p. 9. *Roffino* nel Consiglio di Verona . T. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica . T. XVIII p. 82.

Campardo della diocesi di Ceneda . T. X p. 128.

Campese monasterio , aveva beni nella campagna di S. Martino de' Ronchi . T III p. 163. Villa del Vicentino presso il fiume Brenta . T. X p. 83.

Campiformio Villaggio in Friuli . T. XI p. 59.

Campignolo da Imola Conte . T. III p. 107.

Campigo Villa assegnata a Castelfranco . T. XI p. 139.

de Campitello *Amadeo* da Mantova

va notajo. T. XI p. 128.
Camplolpe Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
Campo Castello de' Signori da Castello distrutto dal Caminese. T. III p. 104.
de Campo Signori fautori del Marchese di Brandeburgo. T. XII p. 107.
de Campo *Gabriele* di Conegliano Consigliere. T. XI p. 152. *Lucchino* presente in Ferrara. T. XIX p. 99. *Niccolò Zambino* notajo di Trivigi. T. X p. 118. *Pietro* Notajo di Trivigi. T. VIII p. 141. Anziano. T. VIII p. 152 153.
Campocervario Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. T. III p. 40.
da Campocervario *Giovanni* qu. Bartolommeo come Sindico del suo Comune riceve l'investitura de' feudi antichi dal Vescovo di Ceneda. T. XII. p. 168.
Campocroce Villa del Trivigiano, Alberto Rettore della Chiesa. T. IV p. 30. Danneggiata dalle milizie Venete di Mestre. T. XVI p. 138. Abbruciata nella guerra da' Veneziani. T. XI p. 70. Dazio 3 soldi, e 4 grossi. T. V p. 154.
da Campofregoso *Tommaso* Doge di Genova. T. XIX p. 91.
Campo di Graulo Villa detenuta da' Signori di Porzia, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII p. 7.
Campolongo ceduto da' Caminesi a Conegliano. T. I p. 85.
da Campolongo *Bene* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 152.
Campo Marzo di Bassano. T. III p. 154. T. V p. 92.
— di Verona, T. IV p. 141. Monache di S. Maria delle Vergini. T. III p. 96.
da Campo San Martino *Pileo* Padovano. T. IV p. 24.
Campo Molino Villa detenuta da' Signori di Porzia, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII p. 7.
da Campo Nogara *Zambonino* notajo qu. Ugone. T. XII p. 102.
Campo di Pietra Villa assegnata ad Oderzo, T. XI p. 139.
Camposampiero Castello nel Padovano. T. V p. 14. I Veneziani vi mandano per Provveditore Bertuccio Zancani dopo la morte di Guglielmo Camposampiero. T. XII p. 23. Operazioni fatte dal Carrarese in quelle vicinanze per divertire l'alveo del Musone. T. XIV p. 55. Fortificazioni fatte dal Carrarese. T. XVI p. 16. Il Carrarese leva il campo, e s'avvia verso Padova. T. XVII p. 31.
da Camposampiero famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119. Nobili di Padova fautori del Visconti contro il Carrarese rimessi in patria nella pace. T. XVII p. 55.
— *Cunizza*. Ved. Tisone.
— *Emilio* riceve un comando dal Podestà di Trivigi di presentarsi a Verona con armi e cavalli. T. XI p. 48.
— *Gerardino* è accusato da Cononе Preposito della Chiesa di Trivigi. T. I p. 21. Testimonio in Naone ad un'istrumento. T. I p. 37.
— *Giacomo* figlio di Tisone beneficato da Gabriel da Camino. T. I p. 67. Testimonio in Padova ad un accordo co' Conegliani. T. I p. 82. Prende in affitto in Romano possessioni, che furono degli Ecelini. T. IV p. 163.
— *Giovanni* ambasciatore de' Padovani a Trivigi. T. VII p. 173 174 175.
— *Guglielmo* del numero de' Sapien-

pienti. T. IV p. 24. Alcuni ribelli Padovani gli rubano molti buoi. T. VI p. 84. Si lamenta co' Trivigiani di alcune parti prese contro i suoi diritti. T. VII p. 158. Manda alcuni avvisi a' Trivigiani, i quali lo ringraziano, e gli raccomandano vigilanza nella custodia del suo Castello. T. VIII p. 30. I suoi eredi hanno le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VIII p. 57. Ambascerie de' Trivigiani a Padova a quest' oggetto. T. VIII p. 64. Guglielmo e Tisone Novello sono spogliati da' Trivigiani di alcune possessioni in Romano, in Mussolente, e in S. Zenone. T. VIII p. 65. I Padovani appoggiano le loro dimande presso i Trivigiani con minaccie di rappresaglie. T. VIII p. 68. I Trivigiani trattano aggiustamento. T. VIII p. 76. Guglielmo presente al testamento di Guecello da Camino. T. IX p. 57. Seguace del Tempesta perseguitato dagli Azzoni era stato costretto di fuggire da Trivigi, e ritirarsi a Cornuda. T. IX p. 120. Ricerca i Trivigiani, perchè assolvano dal bando certi di lui seguaci, che lo avevano ajutato in favore del Tempesta nel tumulto già noto. T. IX p. 125. Conservato ne' suoi diritti da' Trivigiani, quando si diedero a Cangrande. T. X p. 62. E da Cangrande. T. X p. 65. Con quattro cavalli va all' esercito di Mastino. T. X p. 171. Stipendio stabilitogli da' Trivigiani a quest' effetto. T. XI p. 24. Dopo la sua morte nel 1342 i Veneziani vi mandano a Camposampiero un Provveditore. T. XII p. 23.

— *Sara* figliuola di Guglielmo vende a' Veneziani per sei mila lire il Castello di Treville, che lo demoliscono. T. XII p. 27. Moglie di Bernardo degli Scannabecchi presenta le sue pretese a' Trivigiani intorno alle possessioni di Mussolente, di Fonte, e di San Zenone. T. XII p. 122. Il Podestà di Trivigi informa il Doge intorno a queste pretese. T. XII p. 125. Ed opina per un' amichevole composizione. T. XII p. 126.

— *Tisone* testimonio in Padova ad un accordo col Vescovo di Feltre e di Belluno. T. I p. 30. Testimonio in Trivigi. T. III p. 103. Podestà di Trivigi. T. III 126 133. Amico de' Caminesi. T. IV p. 163. Gli vien permesso di allontanarsi da Padova pe' suoi affari per alcuni dì. T. V p. 148. Sua morte, e commissione di Mastino a' Canonici di Verona di unirsi al Vescovo e al Clero per accompagnare il suo cadavere. *Storia*. T. VII p. 79. I suoi eredi contendono co' Trivigiani per la sua eredità. T VII p. 84 85. Avea comperato dal Comune di Trivigi, e da Rizzardo possessioni in Romano, in Mussolente, e in S. Zenone. T. VIII p. 65. T. XII p. 122 125. Cunizza da Carrara moglie del qu. Tisone, madre e tutrice di Tisone Novello, e Guglielmo nipote di Tisone si lamentano co' Trivigiani di alcune parti prese contro i loro diritti. T. VII p. 158. Ved. l' articolo di GUGLIELMO.

da Camposanto *Montanario* fattore di Cansignorio. *Storia*. T. VII p. 95.

Campreto Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.

Campuli *Leonardo* da Caorle. T. III p. 123.

Campulo *Giovanni* Consiglier del Do-

Doge. T. II p. 136.
Cannaccio *Guglielmo* da Bologna ambasciatore degli Scaligeri al Vescovo di Ceneda. T. XII p. 29.
Canago Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. III p. 40. Canago di Feleto. T. II p. 45.
da Canale *Andrea* Consigliere del Doge. T. I p. 68. *Pietro* Podestà di Treviso. T. XI p. 164 178 182 184 185 187 188 189 191. T. XII p. 7 9 26 27 33 34 41 42 144 145. *Giovanni* qu. Lauro Podestà di Cavarzere. T. XVI p. 24 25. *Vito* Podestà di Trivigi. T. XIX p. 109 113 114 117 118.
Canali *Romeo* presente in Torino alla pace fra i Veneziani, e i Genovesi. T. XV p. 71.
Canale S. Boldo. T. VIII p. 63 73.
Canal di Brenta. T. I p. 33. T. V p. 156. T. VIII p. 56. Sotto il dominio del Carrarese. T. XV p. 76. Ved. Brenta.
Canal di Conca presso Chioggia. T. XI p. 61.
Canal di Piave. T. XII p. 59. Ved. Piave.
de Canana *Bastardo* comestabile di cavalli in Trivigi. T. XII p. 5.
Canarelgio contrada di Venezia. T. XVI p. 27.
da Canaro *Niccolò* autore dell'assassinio macchinato contro Guecellone Tempesta. T. IX p. 153 155 157.
de' Cancellieri *Riccardo* da Pistoja nunzio e Procuratore degli Estensi. T. XIII p. 89. T. XIV p. 58. *Uberto* Podestà di Treviso. T. VIII p. 74 77 79 83.
Canda Villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
Cane *Facino* difende Bologna pel Visconti. T. XVIII p. 46. Spoglia la parte guelfa d' Alessandria. T. XVIII p. 52. *Enrico* Padovano. T. II p. 30. *Martino* qu. Zambonetto Padovano sue contese co' Forzatè per beni da essi occupatigli. T. IV p. 103.
de Canetulo *Lambertino*. T. XVII p. 97.
Caneva Castello, che tiene il mercato avanti la porta di Sacile. T. II p. 153. Occupato da Gerardo da Camino. T. IV p. 54 57. Faceva tre mercati generali all'anno. T. IV p. 88. Ha scarsezza di legna. T. IV p. 89. Sue controversie per confini con Rizzardo da Camino composte da giudici arbitri. T. IV p. 89. Guglielmo dalla Torre gastaldo. T. IV p. 89. Suoi monti. T. IV pag. 90. Suoi confini. T. IV p. 91. Dato in dominio dal Patriarca a Rizzardo da Camino. T. V p. 119. Occupato da Guecello. T. VII p. 131. Ceduto per sei anni dal Patriarca al Conte di Gorizia. T. VIII p. 132. Ceduto a Rizzardo da Camino per un anno. T. IX p. 5. Sue differenze per confini col Patriarca composte. T. X p. 26. Mansi e possessioni di Rizzardo da Camino avute in feudo. T. XI p. 53. Invaso con esercito da Rizzardo. T. XI p. 56 57 58. Beni feudali di Rizzardo dati dal Patriarca a Federico da Savorgnano. T. XI p. 101 102. Difeso da Jacobuccio Conte di Porzia Capitanio in Sacile. T. XVI p. 106. Si rende a Conte da Carrara luogotenente in Sacile pe' Carraresi. T. XVI p. 154. Il Patriarca ne pretende la restituzione. T. XVII p. 14. Lavori, che vi facevano fare i Veneziani. T. XIX p. 45.
da Caneva *Bertoldo* è in Udine al Parlamento generale. T. XI p. 54.
Canile Villa assegnata alla Podestaria

ria di Asolo. T. XI p. 139.
Canizano Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra da' Veneziani. T. XI p. 70. Possessioni del Comune di Treviso. T. XII p. 3. Danneggiata dalle milizie Venete di Mestre. T. XVI p. 138.
Canoale *Francesco* eletto da' Padovani sindico per la loro dedizione alla Republica. T. XVIII p. 88.
da Canossa nobili aderenti di Niccolò Marchese d'Este. T. XIX p. 92. Intrinseci ed estrinseci. *Storia*. T. X p. 87. *Albertino* Podestà di Trivigi. T. VII p. 32 34 43 44 47 49 50 52 70 80 84 91 157. T. X p. 5 9 10 19 20 27 28 29 30 32 37 40 41 42 44 45 46 47 49 50 53 59 60. Sue giurisdizioni sul territorio di Reggio. *Storia*. T. X p. 86 87. *Bonifazio* alla curia di Roma pel Vescovo di Trivigi. T. II p. 69. Podestà di Treviso. T. II p. 136. T. III p. 47. Podestà di Padova. T. II p. 21 116 117 118 119 120 124 125 126 127 128. *Gabriotto* Cavalier aderente di Bernabò Visconti è incluso nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 62 63. Suoi danni sofferti nella guerra. T. XIV p. 64. *Niccolò* de Bianello, e *Niccolò* e *Guido* de Gipso sono inchiusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 62. *Rolandino* Podestà di Padova. T. II p. 5 21 127. T. IV p. 6.
de Canest *Nascimbene* Anziano in Trivigi. T. XI p. 99.
de Canova *Beraldino* di Bonaccorso notajo Testimonio in Trivigi. *Storia*. T. IX p. 171 Notajo Trivisano. T. XI p. 12 50. T. XII p. 70 71 73. Presente in Trivigi ad un proclama. T. XI p. 159. 160. Sindico e procuratore de' Trivigiani. T. XII p. 66. Era de Caserio, e fu eletto procuratore da' Trivigiani nella causa col Patriarca per Cavolano. T. XII p. 88. Ved. de Caserio *Beraldino*.
de Cantagallo *Facio* Visconte pegli Scaligeri in Ceneda. T. X p. 116.
Cantano fiume del Feltrino. T. I p. 33.
de' Cantelli *Matteo* da Parma assessore in Trivigi. T. XI p. 141.
de' Canti *Carlo* da Pistoja Podestà di Padova. T. IV p. 130.
de' Cantoni *Guglielmo*. Tom. II p. 76. Testimonio esaminato nelle controversie tra i Veneziani, e i Trivigiani pe' boschi di Subarzone. T. III p. 71. *Rustico* ambasciatore de' Coneglianesi a Venezia. T. XI p. 136 138. Consigliere. T. XI p. 152.
de Canussio *Candidezio* di Cividal del Friuli. T. V p. 70. *Ulvino* giura la lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. T. X p. 129.
S. Canziano parrocchia di Venezia, e Niccolò Pievano. T. XI p. 98. E Cancelliere di Venezia. T. XI p. 128.
Caorle. T. III p. 125. Palazzo del Vescovo. T. III p. 126. Andrea Vescovo presente in Venezia alla pace cogli Scaligeri. Tom. XI p. 128.
de Capalle *Forestio* notajo sindico de' Mantovani. T. X p. 141.
de' Capitanei *Antonio* da Figine collaterale generale del Visconti. T. XVII p. 68 69 70. Il Visconti gli scrive una sua vittoria nel Mantovano. T. XVII p. 96. *Paganino* de Blassono Milanese Conte Palatino. T. XVII p. 16.
de Capitebrolo *Giovanni* ambasciatore de' Cenedesi a Venezia. T. XIV p. 95.
Capodilista *Andrea* Padovano Podestà di Bassano. T. III p. 145.

Federico Podestà di Vicenza. T. II p. 135.
Capodilupo *Buonaparte*. T. I p. 38. *Tommasino*. T. I p. 43.
di Capodiponte *Costantino* milite Trivigiano. T. II p. 27 75. *Dino* Avvocato del Comune di Padova. T. III p. 5.
Capo della Pieve di Cavaso, ivi avevano beni i Castelli. T. III p. 104.
Capodistria Città fa pace co' Trivigiani. T. I p. 55. Ambrosio suo Podestà. Ibid. Bono Vescovo interviene al Sinodo d' Aquileja. T. III p. 88. Pretesa dal Patriarca d' Aquileja contro i Veneziani. T. III p. 122 173, fino a 182. Parte del Pregadi, che nessun Veneto possa avere stipendio equestre in Capodistria, o nella Provincia. T. XII p. 17. Ricuperata dalle armi Venete sotto il comando di Vettor Pisani. T. XV p. 44.
da Capodistria Archidiacono ruba la Rocca di Plettore. T. XVIII pag. 43.
Capodivacca *Antonio* Padovano. T. II p. 73. *Enrigetto*. T. II p. 73 76. Podestà di Vicenza. T. II p. 116 117 118 119 120. Tom. III p. 47. *Giovanni* Giudice Padovano. T. III p. 99. Ambasciatore de' Padovani a Trivigi. T. III p. 143. Arbitro nell' aggiustamento fra i Padovani, e i Veneziani. T. IV p. 178. *Riccardino* anziano della Comunanza. T. VII p. 53. *Zambonetto* Podestà di Bassano. T. IV p. 81.
Capoduro Padovano. T. IV p. 25.
de Capolo *Nicolino* testimonio in Brescia. T. XIX p. 98.
Caponegro *Aicardino* Padovano. T. II p. 76. *Tommaso* qu. Aicardino erede di Ensedisio qu. Jacopo de' Guidotti assistito nelle sue ragioni da' Padovani. T. III p. 142. Elezione di arbitri, ed atti forensi. T. III p. 146. Sentenza de' giudici compromissarj nelle suddette controversie. T. III p. 157. T. XI p. 190.
da Caporiaco *Federico* ed *Odorico* fanno permuta di alcuni beni con Vecelletto da Prata, e con Gabriele suo figliuolo. T. I p. 34. *Artuico* e *Federico* suo figliuolo. T. I p. 35 37.
Capozola *Paolo* Padovano. T. IV p. 28.
Cappella *Mauro* milite Trivigiano. T. II p. 27.
Cappella Villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138.
dalla Cappella *Tebaldo* da' Trivigiani mandato all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 163 171. *Semprebene* sapiente. T. VIII p. 4. *Niccolò* nel Consiglio di Verona. T. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII p. 82.
Cappellani *Grisanto* figliuolo di Jacopino cittadino di Reggio notajo. *Storia*. T. X p. 90.
della Cappelletta S. Margherita villa soggetta a Noale. Tom. X p. 61 66.
de' Cappelli *Francesco* da Modena dottor di legge presente in Bologna. T. XIV p. 69.
de' Cappellini *Filippo* Canonico di Padova perito in jus canonico, e Vicario del Vescovo. T. III p. 191.
Cappello *Giovanni* sopraconsole. T. II p. 78. *Lorenzo* provveditore dell' esercito de' Veneziani contro Sigismondo. T. XIX p. 117.
Capponi *Lippo* da Fiorenza. T. III p. 124.
de' Cappucci *Jacopo* da Forlì Giudice Vicario del Podestà di Brescia. T. IV p. 191. E di quello di Trivigi. T. VIII p. 158 162.
della Capretta Villa del Trivigiano.

no. T. XV p. 47 48.
Caprile nel Cadorino. Tom. XI p. 93 95.
Caprillo Villa del Bellunese. Tom. XII p. 130.
di Caprino *Jolfino* Canonico. T. IV p. 149.
Capua; sue vicende accennate dal Petrarca. T. XIII p. 80.
de Carate *Giovanni* Canonico d' Aquileja. T. XII p. 165.
Caravello *Francesco* abate de' Genovesi. T. V p. 127. *Marino* Vice-Podestà di Padova. T. XIX p. 3. Podestà. T. XIX p. 8 9. Procurator di S. Marco e Provveditor in Trivigi. T. XIX pag. 48. *Leonardo* Podestà di Trivigi. T. XIX p. 140.
Carbonario *Almorò* comestabile di pedoni in Trivigi. T. XII p. 5. *Pietro* comestabile di pedoni in Trivigi. T. XII p. 5.
de Carboneria *Jacopo* di Ainardo. T. II p. 27.
de Carbonesi *Ariverit* Canonico di Verona. T. III p. 156. *Auliverio* Rettore della Lega Lombarda per Bologna. T. I p. 77. *Bonifacio* da Bologna Cavaliere presente alla lega fra il Patriarca, e gli Scaligeri. T. X p. 129. *Gelasio* Podestà di Verona. T. III p. 49 53 61. *Pietro* qu. Gosio fuoruscito Bolognese. T. IV p. 122 127.
Carbonesio *Rigo* eletto da' Trivigiani alla custodia de' borghi e delle cerche. T. VI p. 21 23.
de Carcano *Jacopo* qu. Maffeo milanese. T. IV p. 129.
dalle Carceri famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126.
Cardaseno *Filippo* Trivigiano. T. II p. 22. Console alla custodia di Castelfranco. T. VIII p. 28 41.
de Cardinali *Guidone* da Pesaro giudice nelle cause civili e criminali in Trento. T. XII p. 51 52.
Cardinali. Giovanni Prete. Laborante Prete. Uberto Prete. Pandolfo Prete. Teodino Vescovo Portuense. Enrico Vescovo Albanense. Teobaldo Vescovo Ostiense, e Velletrense. Ardizzone diacono. Groeziano diacono. Sofredo diacono. Albino diacono. T. I p. 34. Simone Cardinale. T. II p. 72. Pietro Colonna Cardinale. T. III p. 185. Pietro Cardinal diacono di S. Eustachio. T. IV p. 66. Pietro Cardinal diacono di S. Maria nova Legato Apostolico. T. IV p. 109 Napoleone Cardinal diacono di S. Adriano Legato Apostolico. T. V p. 9 23 25 34 50 52 73 95. Arnaldo Cardinal Legato. T. V p. 117 188. T. VI p. 74. Pietro Colonna muore. T. IX p. 88. Guidone prete Cardinale mandato in Italia da Papa Clemente VI a procurar la pace fra Mastino, ed i Mantovani. T. XII p. 109. Publica in Trivigi una tregua fra i Principi della Lombardia. T. XII p. 109. Demetrio Cardinal Strigoniense sua lettera agli Udinesi. T. XVI p. 108. Niccolò Cardinale di S. Ciriaco Legato Apostolico nella Marca Trivigiana. T. XVI p. 129. Pileo Cardinale Vescovo Tusculano zio di Carlo da Camino. T. XVII p. 66. Cardinal Legato sua lega col Carrarese. T. XVIII p. 50. Cardinal Branda del titolo di S. Clemente chiamato Cardinal di Piacenza Legato Apostolico in Lombardia. T. XIX p. 64. Cardinal d' Alanzone. Ved. Aquileja. Cardinal Albanese. T. XVI p. 67.
de Careto fiume di S. Giovanni; catena posta da' Veneti in esso in pregiudizio del Patriarca. T.

III p. 182.
de' Carisini *Rafaino* scriba e notajo della curia Ducale. T. XII p. 36 42 45 88. Sindico a ratificar la pace co' Genovesi. T. XIII p. 39. Cancelliere della Republica. T. XV p. 106. *Stefano* Cancelliere de' Veneziani. T. XVI p. 10.
Cariggiano Villa pretesa da' Vicentini. T. III p. 62.
Carigolo *Benedetto* Console di Bassano. T. III p. 108.
Carintia. Ved. Tirolo.
Carintia Duca. Ved. Boemia Re. Ottone, Lodovico ed Enrico Duchi fanno pace co' Signori di Mantova, e di Verona. T. IV p. 148. Il Duca della Carintia amico del Conte di Gorizia, manda ambasciatore a Padova esibendosi mediatore alla pace con Cangrande. T. VI p. 62 63. Congresso tenuto in Germania fra i Signori di Baviera, di Boemia, d' Austria, e di Carintia. T. IX p. 96. I Trivigiani rivocano e annullano le dedizioni già fatte a' Duchi. T. V p. 63.
de Cariola *Pasquale* Trivigiano. T. II p. 22. Ambasciatore de' Trivigiani. T. II p. 117. *Pietro* e *Benvenuto* di lui consanguineo mandati all' esercito di Mastino da' Trivigiani. T. XI p. 24. *Tolommeo* Trivigiano. T. VIII p. 137. *Zambono* presente in Trivigi all' espulsione de' Castelli. T. VII p. 126.
Carli *Bartolommeo* da Bassano. T. V p. 23 26.
Cariomagno conferma a Dolcissimo Vescovo di Ceneda i Privilegj della sua Chiesa. T. I p. 1.
Carlo Re di Boemia. Vedi Boemia.
Carlo Re di Sicilia Signore anche di Brescia. T. III p. 49.
Carlo Duca di Durazzo Legato del Re d' Ungheria viene in Italia, e si ferma in Udine. T. XIX p. 27.
Carlo Imperadore concede la Contea d' Alpago a Giacoma moglie di Endrighetto da Bongajo. T. XI p. 182. Suo diploma in favor di Jacopo Avoscano. T. XII p. 85. Suo diploma in favor del Vescovo di Feltre. T. XII p. 91. Signore di Feltre e di Belluno. Tom. XII pag. 129. Dona a Mastino il dritto sopra il lago di Garda. T. XII p. 161. Rende grazie a Guglielmo Bevilacqua. T. XIII p. 11 Concede a Cividal del Friuli la publica Università. T. XIII p. 21. Rivoca la concessione fatta al Vescovo di Feltre del Contado di Cesana, e gli altri privilegj. T. XIII pag. 22. Conclude pace colla Republica di Venezia. T. XIII p. 27. Suo privilegio in favore del Vescovo Gisberto di Ceneda. T. XIII p. 28. Concede in feudo ad alcune famiglie benemerite la Contea di Cesana. T. XIII p. 29. Forma alcune regolazioni per il miglior governo di Belluno. T. XIII p. 30. Suo Vicario in Feltre ed in Belluno Niccolò Patriarca d' Aquileja. T. XIII p. 70. Restituisce al Vescovo di Feltre il Contado di Cesana. T. XIII pag. 77. Egli è ad un parlamento col Re d' Ungheria, al quale diede Feltre e Belluno. T. XIII p. 85. S' interpone mediatore alla pace del Papa, di Francesco da Carrara, ec. col Visconti. Tom. XIV p. 15. Viene in Italia, ma benchè amico de' Veneziani mette in timore i Trivigiani. T. XIV p. 27. Arriva in Udine coll'Imperatrice e co' figliuoli. T. XIV p. 28. Stipula istrumento di Lega col Papa, co' Marchesi d'Este

ste, co' Gonzaga, cogli Scaligeri, col Carrarese e col Visconti contro le così dette Compagnie. T. XIV p. 34. Suo diploma in favore della famiglia da Carrara. T. XIV p. 54. Istrumento di pace fra il Papa, e i suddetti principi della Lombardia. T. XIV p. 57. Sua pace col Papa confermata. T. XIV p. 61.

da Carmagnola *Jacopo* de' Tesei procuratore del Visconti a far la tregua co' Collegati della Lombardia. T. XIX p. 91. Conte ammalato in Trivigi per una caduta è visitato dal Marchese d' Este. T. XIX p. 140.

Carmignano Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.

da Carmignano *Enrico* Podestà di Bassano. T. II p. 122 123.

Carnedasino. T. II p. 75.

Carnia. Manuzio Prevosto. T. IV p. 17. Sua gastaldia ceduta dal Patriarca al Conte di Gorizia per sei anni. T. VIII p. 182. Danni recati dal terremoto del 1347. T. XII p. 84. Aderente agli Udinesi contro il Cardinal d' Alanzone Patriarca. T. XVI p. 104.

de Carnia *Enrico* testimonio in Udine. T. XI pag. 100. *Ermanno* giura la lega fra il Patriarca, e gli Scaligeri. T. X p. 129. Cavaliere testimonio in Udine. T. XI p. 100. Alla investitura de' feudi Caminesi. T. XI p. 132. presente in Sacile. T. XII p. 10.

di Carniola Pellegrino Archidiacono. T. IV p. 17.

Caroibi *Corradino* qu. Giovanni Sindico di Bassano. T. III p. 63. Ved. da Romano.

de' Caroli *Bartolommeo* da Modena Dottore Vicario generale di Niccolò Marchese d' Este T. XIX p. 91.

de Caronello *Conegliano* Conegliense. T. VII p. 104. *Jacopo* ambasciatore de' Coneglianesi agli Scaligeri. T. X p. 158. A' Veneziani. T. XI pag. 85. *Michiele*, *Pietro*, e *Paolo* da Conegliano. T. XIX p. 137 138 139. *Niccolò* nel Consiglio di Conegliano. T. XI p. 152.

Carpano Pieve soggetta a Montebelluna. T. IX p. 145.

Carpenedo Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Abbruciata nella guerra da' Veneziani. T. XI p. 70. Villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138.

Carpenedo Villa del Patriarca. T. IV p. 101. Occupata da' Trivigiani dopo la morte di Ecelino e di Alberico. T. IV p. 101.

Carpeneo di Medade Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23.

Carpenè di Meolo Villa del Trivigiano, e sua tangente di colte. T. XI p. 74.

Carpi Castello del Modenese di ragion della Santa Sede. *Storia*. T. VII p. 14.

da Carpi Signori aderenti di Bernabò Visconti sono inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 63 *Marco Pio* e fratelli entrano nella Lega de' Principi Collegati contro il Visconti. T. XVII p. 111.

Carpineto Villa e Castello de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 86 89.

de Carpo *Brachi* di Modena. T. IV p. 200 *Bartolommeo* de Moara nel Consiglio di Verona. T. XVIII pag. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII p. 82.

Carrara Villa del Padovano; feudo della decima conceduto dal Vescovo di Padova a Francesco da Carrara. T. XIV p. 73.

da Carrara *Albertino* qu. Giovanni Pappafava bandito da' Padovani per publici debiti. T. IV p.106.

— *Bonifazio* qu. Jacopo. Ved. Jacopo qu. Francesco.

— *Caterina* figlia di Jacopo s' era fatta sposa con Andrea de'Pepoli figlio di Giovanni Signor di Bologna, ma era morta. T. XII p. 124.

— *Conte* figliuolo naturale di Francesco il vecchio, prende il possesso di Sacile a nome de' Signori di Padova. T. XVI p. 153. Luogotenente in Sacile per essi. T. XVI p. 154. Suo elogio. T. XVII pag. 41. Capitanio di suo fratello contro il Visconti. T. XVII pag. 41. Giovanni Aucud Capitan generale dell'esercito, e Conte suo compagno. T. XVII p. 45 46. E' ferito in un braccio sotto Bergamo. T. XVII p. 47. Testimonio in Padova. Tom. XVII p. 63. Licenziato dalla lega, ma che non debba molestare i luoghi del Visconti. Tom. XVIII p. 5. Eletto procuratore di Francesco suo fratello. Tom. XVIII p. 21. Compera da Antonio Aceto da Fermo Montegranaro, ed altre terre nella provincia Anconitana. Tom. XVIII p. 48.

Cunizza moglie del qu. Tisone da Camposampiero si lamenta co' Trivigiani di alcune parti prese nel loro consiglio contro i diritti de' suoi figliuoli. T. VII p. 158.

— *Fina* Buzzacarini moglie di Francesco il vecchio. Tom. XV p. 95.

— *Francesco* il vecchio qu. Jacopo Signor di Padova mediatore della pace fra Niccolò Patriarca d'Aquileja, e i Conti di Gorizia. T. XIII p. 44. I Veneziani gli ricercano le possessioni, che furono di Marin Faliero. T. XIII p. 47. Manda in Valsugana genti, e prende Levico, e abbrucia Tasino. T. XIII p. 52. Aderente di Lodovico Re d' Ungheria nella guerra de'Veneziani è compreso nella pace. T. XIII pag. 71. Diploma del Re in suo favore prendendolo sotto la sua protezione, e promettendogli di difenderlo spezialmente contro la Veneta Republica. T. XIII pag. 73. Istrumento di lega a' danni del Visconti. T. XIII p. 88. Suo privilegio in favore dell' arte della lana. T. XIII p. 94. Feltre gli conferma l' assoluto dominio in perpetuo della Città, e del distretto. T. XIV p. 3. Strumento de' patti co' quali prende al suo soldo diversi Capitani di guerra. T. XIV p. 4. Accordo delle sue differenze co' Veneziani. T. XIV pag. 10. Unitamente agli altri Collegati contro il Visconti stipula l' istrumento di pace. T. XIV p. 15. Suo decreto, che richiama tutti i banditi per debiti per ripopolar la Città di Padova desolata dalla peste. T. XIV pag. 18. Porta ajuti al Patriarca, e ottiene vittoria contro il Duca d' Austria. T. XIV pag. 21. Va in Udine ad onorar la venuta di Carlo Imperadore. T. XIV p. 28. Suo decreto, con cui conferma gli statuti dell' Arte della lana in Padova. T. XIV p. 30. Entra nella lega contro le così dette Compagnie. T. XIV p. 34. Egli si obbliga per 50 barbute. T. XIV p. 37. Altera i confini del Trivigiano, e del Feltrino verso Cesana. Tom. XIV p. 44 49. Ordini dati per questo effetto dal Doge a' Trivigiani. T. XIV p. 45 46 48 50. Assicura i suoi sudditi, che non vi

vi è guerra col Duca d' Austria. T. XIV p. 54. Diploma di Carlo IV. Imperadore, con cui assolve la famiglia da Carrara, che era stata condannata di ribellione ne' tempi addietro da Enrico VII., e le restituisce tutti i di lei privilegj ed onori. Tom. XIV p. 54. Procura di divertire l' alveo del Musone. T. XIV p. 54. Ordina al suo Podestà in Belluno di portarsi a Padova. T. XIV p. 55. E di mandare una spia a Conegliano, e a Serravalle a vedere cosa operino i Veneziani contro i Duchi d' Austria. T. XIV p. 56. Avvisa il Podestà di Belluno, che a momenti egli sarà colà. T. XIV p. 57. Istrumento di pace col Visconti. T. XIV p. 57. Si conferma la pace già fatta nel 1369. T. XIV p. 61. Regala il Marchese di Ferrara di tutti i capretti vivi del Bellunese. T. XIV p. 70. Sue differenze co' Veneziani pei confini del Bellunese. T. XIV pag. 71. Ordina al suo Podestà di Belluno di ricevere in Città Lucchino Visconti. T. XIV pag. 71. Ordini dati al suo Podestà di Belluno per certe mura, ch' egli voleva fare presso il Castello della Città. T. XIV p. 72. Riceve l' investitura dal Vescovo di Padova di varj feudi. T. XIV p. 73. I Veneziani consultano in pregadi sopra gli argini, ch' egli faceva nella loro giurisdizione. T. XIV p. 73. I Veneziani fanno chiudere i passi del Trivigiano cogli stati del Carrarese, e richiamano tutti i sudditi. T. XIV p. 74. Sospendono il soprascritto comando. T. XIV p. 75. Papa Gregorio XI. procura di comporre le differenze tra i Veneziani, e i Carraresi. T. XIV p. 75. Ducale al Podestà di Trivigi di aprire i passi verso Padova, Feltre, ed altri luoghi del Carrarese. T. XIV p. 76. Ducale al Podestà di Trivigi, che ordina di custodire i luoghi essendo per spirare il tempo di un compromesso col Carrarese, di chiudere i passi a' confini, e di tener in pronto i distrittuali atti all' armi. Tom. XIV p. 78. Proclama de' Trivigiani, che proibisce la comunicazione col Padovano. T. XIV p. 79. Incolpato di insidiar la vita a' Cittadini Veneti. T. XIV p. 79. Carta che prova il suo dominio nella Valsugana. T. XIV p. 80. Rotta dell' esercito Veneto data dagli Ungheri. T. XIV p. 81. Cede a' Duchi d' Austria Feltre, Belluno, e tutta la Valsugana. T. XIV p. 82. Si publica la pace fatta cogli Austriaci, e le condizioni di essa. T. XIV p. 83. T. XVI p. 6. I Venezian destinano un Collegio per invigilare intorno a' sospetti, che si avevano di lui. T. XIV p. 85. Conclude la pace co' Veneziani. T. XIV p. 86 87 88. I Veneziani eleggono cinque nobili a stabilire i confini fra i territorj di Padova, di Trivigi, di Bassano, del Dogado di Chioggia, e di Cavarzere. T. XIV. p. 89. Divisioni di essi confini, e sentenza. T. XIV pag. 90. e segg. Suo decreto, con cui restituisce nella sua grazia Biasio Signor di Strigno. T. XV p. 3. Avvisa la Republica, come il Duca Leopoldo col suo esercito era a Feltre. T. XV p. 7. Conclude tregua col Duca Leopoldo. T. XV p. 9. I Veneziani si lamentano di lui presso il Re d' Ungheria. T. XV p. 39. Si accenna di aver obbligato il Carrarese a dimandar la pace colla corda al

collo. T. XV p. 38. Si fa padrone di Castelfranco, e si prepara di andar sotto Asolo. T. XV p. 51. Molesta i Trivigiani, e si fa padrone del territorio levando da' campanili delle ville le insegne del Duca Leopoldo, e mettendovi le sue. T. XV p. 69. Tenta di sorprendere di notte Castelnovo in Canal di Piave, ma non gli riesce. T. XV p. 70. Stipula istrumento di pace co' Veneziani. T. XV p. 72. Manda i suoi ambasciatori a Torino a nome suo, e di Francesco Juniore suo figliuolo. T. XV p. 73 74. T. XVI p. 9. Nella pace si dichiara, ch' egli tenga Noale, Castelfranco, Asolo, Romano ec. T. XV p. 82. Capitoli della pace co' Veneziani. T. XV pag. 90. Non doveva esser molestato da' Veneziani intorno alle terre e castelli che aveva occupati nel Trivigiano ec. T. XV p. 91. e segg. Ved. Venezia. Sue pretese verso i Veneziani di 25 mila ducati già dati ad essi da Fina sua moglie. T. XV pag. 95. Sue aderenze in Trivigi. T. XVI p. 4. Non ascolta le istanze de' Trivigiani per la restituzione delle cose tolte. T. XVI p. 6. Molesta i Trivigiani ferocemente. T. XVI. p. 7. I Veneziani dichiarano alcuni capitoli compresi nella pace fatta nel 1373. T. XVI p. 8. Il Re d'Ungheria gli raccomanda il Cardinal d'Alanzone. T. XVI p. 11. Bastie sul Sile da lui fabbricate. T. XVI p. 14. Danni e violenze da lui usate nel territorio di Trivigi. T. XVI p. 16. Fortifica la rocca di Asolo, e il suo territorio da Camposampiero a Castelfranco. T. XIV p. 16. Frabbrica una bastita sul Sile, e usa molte violenze contro Trivigi. T. XVI p. 18. Teneva occupati i Castelli del Trivigiano. T. XVI p. 19. Il Duca promette a' Trivigiani di liberarli dalle molestie di lui. T. XVI p. 22. Carte di confini stabiliti fra i Veneziani, e i Carraresi colla mediazione del Marchese d' Este. T. XVI p. 24. Continua a molestare i Trivigiani, ed a stringere la Città. T. XVI pag. 30. Prende Col di Paderno, Fieta, Lungamussono, e Castelcucco T. XVI p. 31. Munisce d' armi le fortezze fatte contro Trivigi, e Feltre. Tom. XVI p. 32 Fabbrica a Narvesa una bastia. T. XVI p. 33. E un Castello. T. XVI p. 34 37. Ed una presso Oderzo, e un' altra presso l'Ospitale di Piave. T. XVI p. 34. Stringe il blocco di Trivigi. T. XVI p. 36 37. I Collalti dichiarano di voler esser neutrali nelle differenze, che i Trivigiani avevano col Signor di Padova. T. XVI p. 37. Si avvicina alla porta de' SS. 40 coll' esercito. T. XVI p. 39 41 42. Prosegue l'assedio, e dà il guasto al territorio. T. XVI p. 40. Assedia Crispignaga preso Asolo. T. XVI p. 41. E lo prende. T. XVI p. 42 44. Prosegue l'assedio di Trivigi. T. XVI p. 44. Fabbrica una bastia a Quero. T. XVI p. 44. Prende il Castello di S. Paolo presso la Piave. T. XVI p. 46. Soccorsi spediti dal Duca Leopoldo contro di lui, per cui si ritira dall'assedio, e si allontana. T. XVI p. 46 47 48. La Regina d'Ungheria spedisce ambasciata a lui, perchè faccia una tregua col Duca. T. XVI p. 50. Sue operazioni contro i Trivigiani, e manda un esercito sul territorio di Belluno, e di Feltre. T. XVI p. 51 Il Duca d'

Aus-

Austria, il Re de' Romani, e gli Elettori dell' Impero si uniscono in lega contro di lui. T. XVI p. 52 53. Prosegue l'assedio di Trivigi. T. XVI p. 54. Fabbrica bastie a Mogliano. T. XVI p. 55. Riduce la Città agli ultimi estremi per la fame. T. XVI p. 56. Tratta la pace col Duca colla mediazione del Re de' Romani. T. XVI p. 57. Ordina che siano restituite a' Trivigiani le cose tolte in tempo di tregue. T. XVI p. 58. Ritorna sotto Trivigi, e pianta il suo campo a Fontane, prende Crudignano, Oderzo, Motta e fa molti danni al territorio. T. XVI p. 59 60 62. Elisabetta Regina d' Ungheria gli scrive perchè s' interponga a pacificare le guerre civili, che rovinavano il Friuli. T. XVI p. 63. Scrive alla Comunità di Udine esibendosi mediatore per la pace. T. XVI p. 64. Scrive alla Republica per la restituzione di alcuni animali rubati dalle genti di Castelnovo a' sudditi Veneti di Pola. T. XVI p. 67. Scrive al Cardinal Albanese ragguagliandolo dello stato di sua salute, e della guerra, che faceva coll' Austriaco. Tom. XVI pag. 67. Scrive a Giovanni Volpario commettendogli di presentarsi al Doge, ed al Consiglio di Genova per esigere certa somma di danaro a lui dovuta. T. XVI p. 68. La Comunità di Udine gli scrive lettera offiziosa professandosi obbligata per i tanti benefizj da esso ricevuti. T. XVI p. 68. L' Austriaco gli rinunzia Conegliano. T. XVI p. 69. I Veneziani dichiarano, ch' esso possa aver per Podestà di Padova un nobile Veneziano. T. XVI p. 69. Assicura la Regina d' Ungheria, che non ha in' pensiero di condur le sue genti a' danni del Friuli. T. XVI p. 70. Pace celebrata fra lui, e l' Austriaco. T. XVI p. 71. Accompagna con lettere Calcino Tornielli Podestà in Conegliano. T. XVI p. 72. Scrive alla Comunità di Cividal del Friuli sopra il compromesso fatto in lui per la pace. T. XVI p. 76. Commette al Podestà di Conegliano di portarsi co' suoi soldati a Mesco. T. XVI p. 76. Sua sentenza sopra le differenze, che vertevano fra il Cardinal d'Alanzone, e i Friulani. T. XVI pag. 77 82. Fa grazia a tutti i banditi di Conegliano di ritornare alla patria. T. XVI p. 82. Ordina al suo Podestà in Conegliano di fabbricar la torre vicino alla porta. T. XVI p. 83. E che lo renda avvisato subito, che il Conte Morando di Porzia abbia preso il possesso del Capitaniato di Sacile. T. XVI p. 84. Manda a Conegliano Brunetto suo Contestabile, ed Ermanno da Cremona, e richiama a Padova Calcino de' Tornielli. T. XVI pag. 84. Ordina a Giovanni da Borgericco suo Vicario di custodire Conegliano. T. XVI p. 85. Desidera sapere quando il Conte Morando abbia preso il possesso di Sacile. T. XVI p. 84. Promette immunità per dieci anni a chiunque andasse ad abitare in Trivigi e in Ceneda. T. XVI p. 86. Fa molti preparativi d'arme in Conegliano contro Sacile, e manda due ambasciatori in Ungheria. T. XVI p. 88. Suo credito verso i Bellunesi. T. XVI p. 89. Ordini dati al suo Podestà di Conegliano. T. XVI p. 90 91. Esamina e corregge gli statuti di Trivigi. T. XVI p. 91. Manda genti in Friuli al servigio del Pa-

Patriarca. T. XVI p. 94. Assicura lo Scaligero, che non ha in pensiero di movergli guerra, e lo ragguaglia delle sue direzioni in Friuli. T. XVI p. 95. Il Cardinal d' Alanzone lo prega di pronto soccorso. T. XVI p. 97. Lo Scaligero lo ringrazia delle nuove date. T. XVI p. 98. Concede a' Pordenonesi di estraer dal Trivigiano le loro entrate. T. XVI p. 99. Concede licenza ad agricoltori Friulani di venire ad abitare nel Trivigiano. T. XVI p. 101. Publica la lega fatta contro le così dette Compagnie. T. XVI p. 101. Il Patriarca lo elegge Avvocato della Chiesa d' Aquileja, e lo investe di varj Castelli del Friuli. T. XVI. p. 104. Sue genti in Cittadella contro gli Udinesi, che tentavano di passar la Brenta. T. XVI pag. 104. Il Conte di Porzia scrive agli Udinesi, come si debbano diportare per acquistar vantaggi contro il Signor di Padova. T. XVI p. 105. Lega stipulata contro di lui da' Veneziani, dallo Scaligero, e dalle Comunità del Friuli. T. XVI p. 106. Fa ritirar in Trivigiana i popoli colla roba entro alle fortezze. T. XVI pag. 107. Papa Urbano procura di pacificare le discordie del Friuli, e le guerre fra il Carrarese, e lo Scaligero. T. XVI p. 109. Lo Scaligero molestato dal Carrarese. T. XVI p. 110. Ordina al suo Podestà di Trivigi di non render ragione, se non in certe determinate materie. T. XVI p. 111. Ordina a' suoi Rettori in Trivigi di ovviare i danni, che recavano i saccomanni a' sudditi. T. XVI p. 111. E che informino de' danni recati dalle genti di Mestre. T. XVI p. 112 E che intromettino tutti i beni, che i Veneziani avevano in Trivigiana. T. XVI p. 113 114. Ordina, e limita le spese che far dovevano i Bellunesi ad ogni mese. T. XVI p. 114. Permette a tutti i banditi di ritornare in Feltre ed in Belluno eccettuati i rei di stato, e gli assassini. T. XVI p. 115. Bandisce da tutto lo stato Carrarese le monete, e i drappi forestieri, ordinando che sol monete Carraresi e drappi fabbricati in stato dovessero aver corso e luogo. T. XVI p. 116. Richiama tutti que' Bellunesi, che fossero al servizio del Signor di Verona, o de' sudditi di esso. T. XVI p. 117. Sua vittoria contro le genti Scaligere presso la Brentella. T. XVI pag. 118. I Trivigiani si congratulano di questa vittoria. Tom. XVI p. 118. Altro suo proclama sopra le monete forestiere. T. XVI p. 119. Proclama, che chi avesse roba o danari in Venezia, e debiti verso qualche Veneto dovesse darlo in nota. T. XVI p. 120. Prende le Torri di Novaglia. T. XVI p. 120. Esaudisce le istanze de' Bellunesi intorno alle monete, e fissa il valore del soldo veneto, e del ducato. T. XVI p. 121. Replica il comando di tener in fermo sequestro le rendite de' Veneti. T. XVI p. 122. Manda Giovanni de' Benzoni Capitanio in Feltre ed in Belluno. T. XVI p. 123. E Andrea de' Bilitoni Capitanio in Agordo. T. XVI p. 124. Il Vicario di Cadore dà licenza agli Ambasciatori del Carrarese, che possino colla loro famiglia passare per Cadore liberi e sicuri. Tom. XVI p. 125. Danni recati dalle sue genti alla Chiesa d' Aquileja. T. XVI p. 126 127. Pone una gravezza sopra i campi

pi della Città e del territorio di Trivigi per fortificare, e presidiare la Città e i Castelli. Tom. XVI pag. 128. Il Papa esorta i Veneziani ad intromettersi per la pace fra il Carrarese, e lo Scaligero. T. XVI p. 129. Ottiene vittoria contro lo Scaligero al Castagnaro. T. XVI p. 132 133. Vuole la nota de' prigioni fatti nel conflitto. T. XVI p. 133. Invita al suo servizio quelle milizie, che erano in Mestre. T. XVI p. 134. Il Carrarese giovine era a parte del governo col padre. T. XVI p. 135. Suo proclama, che nessun suddito debba danneggiare alcun Veneto. T. XVI p. 136. Le genti Carraresi in Trivigi molestano i Veneziani. Tom. XVI p. 139. Spedisce Francesco de' Normannini a Feltre, a Belluno, a Primolano, a Castelfranco con commissioni secrete. T. XVI p. 142. Richiama i suoi ambasciatori, che avea spedito in Udine a trattar la pace. T. XVI p. 143. Sue commissioni segrete a' medesimi. T. XVI p. 143. Maneggi che i suoi ambasciatori facevano per la pace co' ministri de' Collegati Friulani. T. XVI p. 145. I Cividalesi sono grandi amici di lui. T. XVI. p. 147. Veneziani mandano soldati in Friuli contro di lui. Tom. XVI p. 148. Gli Udinesi scrivono al Duca di Baviera lamentandosi della guerra mossa al Friuli dal Carrarese. T. XVI p. 149. Ambasceria del Duca agli Udinesi per trattare della guerra presente. T. XVI p. 150 151. Pensa di mandar le sue genti al campo in Sacile. T. XVI p. 152. Si fa padrone di Sacile. Tom. XVI p. 153. E di Caneva. T. XVI p. 154. Scrive a' Cividalesi, come il Visconti s' era fatto padrone di Verona, e di Vicenza. T. XVII p. 3. Urbano Papa procura di pacificare il Friuli, e che il Carrarese restituisca le terre, e i Castelli della Chiesa d' Aquileja. T. XVII p. 4 Il Patriarca eletto, e il Marchese di Moravia suo fratello gli raccomandano la Chiesa d' Aquileja. T. XVII p. 9. Prosegue la guerra in Friuli contro i Veneziani. T. XVII p. 10. Scrive a' suoi amici in Friuli, come gli Udinesi e i loro Collegati disturbavano i maneggi della pace o tregua, che si facevano in Ferrara. T. XVII p. 12. Rinunzia il dominio a suo figliuolo. T. XVII p. 13. Gli Udinesi noverano le spese fatte in questa guerra. T. XVII p. 13. Loro allegrezze quando il Carrarese perdette Padova. T. XVII p. 14. Il Re di Boemia, e il Patriarca eletto vogliono, che rilasci i Castelli da lui ritenuti in Friuli, altrimenti sono risoluti di movergli guerra. Tom. XVII p. 14. E' obbligato di cedere Trivigi, e tutti gli altri luoghi. T. XVII p. 20. I Trivigiani detestano la sua tirannia. T. XVII p. 22. I Veneziani ragguagliano il loro Podestà di Pirano, come i Carraresi furono vinti, e prese tutte le Città ad essi soggette. T. XVII p. 23. I Trivigiani fanno festivi i giorni 29. e 30. di Novembre in memoria di essersi liberati dal Carrarese. T. XVII p. 29. Si accenna quanto esso abbia molestato il Friuli. T. XVII p. 81.

— *Francesco* il giovine figliuolo di Francesco il vecchio. Gli ambasciatori a Torino per la pace co' Veneziani fanno anche a nome suo. T. XV p. 73 74. T. XVI p. 9. E' a parte del governo col padre. T. XVI p. 136. Notifica a' Ve-

a' Veneziani, come suo padre avea rinunciato il dominio di Padova, ed esso era stato eletto Signore, e dimanda un salvocondotto per trattar le differenze con essi. T. XVII p. 13. E' obbligato di cedere Padova, e tutti i suoi stati al Visconti. Tom. XVII pag. 18 20 23. Il Duca di Baviera promette di ajutarlo a ricuperare i suoi stati. Tom. XVII p. 30. Giungono le sue genti al Sile a Settimo, e s' incamminano verso Rustega. Tom. XVII p. 31. Levatosi coll' esercito da Camposampiero occupa tutti i borghi di Padova. Tom. XVII p. 31. Avvisi da Bologna, Pavia, e Reggio degli eserciti del Conte di Virtù contro il Carrarese. T. XVII p. 32. Arrivano de' Tedeschi a Pordenone in suo ajuto. T. XVII p. 32. Arriva il Duca di Baviera con un esercito in suo soccorso. T. XVII p. 33. Esce da Padova coll' esercito per impedire ogni sorcorso. T. XVII p. 34. Pone il suo campo in Arzignano con intenzione di dirigersi verso Socino. T. XVII p. 38. Attacca la battaglia colle genti del Visconti presso Fossalta territorio di Castelfranco. T. XVII p. 38. I Principi Collegati contro il Visconti si radunano a Padova, e il Carrarese è eletto Imperadore dell' esercito. T. XVII p. 40. Le sue genti danno un assalto a Bassano, ma inutilmente. T. XVII p. 42 43. L' esercito de' Collegati contro il Visconti prende Ilasi, ma non la rocca; passa l' Adige, vince in una zuffa i Visconziani, ritorna a Padova a passar l' inverno. T. XVII p. 45. Si fa Capitan generale Giovanni Aucud, e Conte da Carrara suo compagno. T. XVII p. 45 46. L'esercito passa l'Adige. T. XVII p. 46. Arriva al Mincio, passa l' Oglio, rispinge i nemici, che si oppongono, arriva sotto Bergamo, Conte da Carrara è ferito in un braccio, e il Conte dall' Anguillara è creato Cavaliere sul Ponte di Bergamo. Tom. XVII pag. 47. Arriva sul Milanese, si stabilisce fra i due eserciti di fare un combattimento di quattro Cavalieri per parte. T. VII p. 48. Si fa un corso di cavalli per celebrar la festa di S. Giambatista. Tom. XVII p. 48. Ritorna in dietro, e si ferma sul territorio di Cremona. T. XVII p. 49. Ripassa l' Oglio, e arriva sul Veronese. T. XVII p. 49. Ripassa l'Adige, e ritorna sano a casa. T. XVII p. 50. Francesco loda e ratifica il compromesso, che i suoi ambasciatori in Genova avevano fatto nel gran Maestro di Malta, e nel Doge per la pace col Visconti. T. XVII p. 53. Istrumento della pace. T. XVII p. 54. Condizioni di essa. T. XVII p. 55. Correzioni ed aggiunte all' istrumento. T. XVII p. 58. Elegge due giudici arbitri per comporre le differenze con Milano de' Malabarbi. T. XVII p. 63. I Civitatesi ratificano questa pace. T. XVII p. 64. Ratifica la sua commissione a' suoi ambasciatori spediti a Ferrara al congresso per opporsi a' tentativi del Visconti. T. XVII p. 75. Risponde a due lettere del Marchese d' Este. T. XVII p. 77. Sua differenza col Marchese Niccolò d' Este per la dote di Taddea accomodata da' Veneziani. T. XVII p. 78. I Bolognesi gli mandano un ambasciatore per ottenere un prigioniero. T. XVII p. 79. Si accenna quanto Francesco il vecchio,

chio, e il giovane abbiano molestato il Friuli. T. XVII p. 81. Il Marchese d' Este gli sborsa la quinta parte del suo debito conforme alla sentenza de' Veneziani. T. XVII p. 91. Sua sentenza come giudice arbitro unito a Francesco Gonzaga nelle differenze fra le due Comunità di Fiorenza e di Bologna. Tom. XVII p. 93. Il Visconti ottiene una vittoria a Mantova contro le armi de' Collegati. T. XVII p. 96. Manda suoi ambasciatori a Ferrara per collegarsi contro il Visconti. T. XVII p. 97. Istrumento di questa lega. Tom. XVII p. 97. Si fa la tregua col Visconti. T. XVIII p. 3. Il Visconti promette che non sarà molestato. T. XVIII p. 5. I Principi Collegati conchiudono la pace col Visconti. T. XVIII p. 17 18 19. Conchiude il matrimonio di Marsilio suo figliuolo con una figlia del Duca d' Adria Conte di Flaviano. T. XVIII p. 21. Non vuole più custodire Castelcaro, perchè non gli venivano somministrate da' Fiorentini le paghe al Capitano, ed a' soldati promesse. T. XVIII pag. 23. Due periti per ordine della Republica rinnovano i confini per quel che riguarda solamente al territorio Padovano col Veneziano già posti nel 1374. T. XVIII p. 25. Due suoi figli son fatti prigionieri in una battaglia sul Bolognese dal Visconti. T. XVIII p. 39. Conclude la pace colla Duchessa di Milano, e co' figli. T. XVIII p. 42. Si vuole opporre a' lavori, che si facevano in Bassano per isvolgere il corso della Brenta. T. XVIII p. 47. Entra in lega del Cardinal Legato, e de' Fiorentini. Tom. XVIII p. 50, S'avvia verso Brescia col suo esercito, e i Guelfi della Città lo eleggono per Signore. T. XVIII p. 50. Suo dispiacere per la pace fatta fra il Papa, ed i Visconti. T. XVIII p. 50. Spedisce ambasciatori a Federico Duca d' Austria per unirsi in lega con lui, ed ottener de' soccorsi. T. XVIII p. 51. Va a Trento per andar egli stesso dal Duca Federico, e perde Brescia. T. XVIII p. 51. Ritorna a Padova pel Friuli. Tom. XVIII p. 51. Acquista Verona, fa ritenere Brunoro e Antonio Scaligeri, vi entra con Taddea sua moglie, ed è gridato Signore. T. XVIII p. 57. Incomincia la guerra co' Veneziani, il suo esercito li rompe, e rispinge un assalto dato a Verona da essi. T. XVIII p. 58 59. Roberto Re de' Romani lo anima a proseguire le sue imprese, e spezialmente la ricupera di Vicenza, avvisandolo d' averlo raccomandato al Papa, al Doge di Venezia, e al Patriarca d' Aquileja. T. XVIII pag. 63. Comando del Doge a' Trivigiani di ritirarsi alle fortezze, e d' usar ostilità contro il Signore di Padova per la guerra da lui intimata al Governo Veneto. T. XVIII p. 68. Si confiscano in Trivigi gli effetti de' Padovani. T. XVIII p. 68. Danni che patiscono i Trivigiani per questa guerra. T. XVIII p. 69. Proclama de' Trivigiani per un bottino fatto contro i Padovani verso Castelfranco. T. XVIII p. 75. Padovani si ricoverano nel territorio di Trivigi per penuria di biade. T. XVIII p. 75. Riceve al suo stipendio Alberico da Barbiano. T. XVIII p. 77. Riceve a censo da' Genovesi venti mila fiorini, e fa a' medesimi promessa di non concluder pace

ce o tregua co' Veneziani senza il di loro assenso. T. XVIII p. 77. Avvantaggi dell' esercito Veneziano nel Pievato di Sacco. T. XVIII p. 78. I Veneziani gli prendono Verona. T. XVIII p. 60 79. I Fiorentini esortano i Veneziani a dar la pace al Carrarese. T. XVIII p. 80. Padova si dà alla Republica. T. XVIII p. 83. Egli è prigioniero in Venezia con suo figliuolo. T. XVIII p. 91. Avea mandato in Fiorenza i suoi Figliuoli con ventimila ducati. T. XVIII p. 91.

— *Francesco* terzo figliuolo di Francesco il giovine; e fatto prigioniero in una battaglia sul Bolognese dal Visconti. T. XVIII p. 39. Prigioniero de' Veneziani. T. XVIII p. 91.

— *Giovanni* Abate del monastero di S. Stefano di Carrara. Tom. VIII p. 181.

— *Jacopo* VIII. primo Principe di Padova qu. Marsilio VIII. fa istanza presso i Trivigiani, che gli sieno restituite certe tenute poste nel Pedemonte Trivigiano. T. VI p. 68 69. Sue risse con Albertino Mussato. T. VII p. 17. Testimonio in Padova. T. VII p. 59 67. Ricerca a' Trivigiani i beni e i frutti, che furono de' Signori da Cavaso, e di Antonio de' Castelli. T. VII p. 94. Deputato da' Padovani a trattar un accordo co' Trivigiani. T. VII p. 106. Chiamato erede della metà de' suoi beni da Pietro d' Abano nel suo testamento. T. VII p. 117 118. Col mezzo de' Padovani fa rinnovar le istanze a' Trivigiani per le sue pretese intorno all' eredità Camposampiero. T. VII p. 150. I Trivigiani deliberano di pagarlo de' primi danari, che potessero avere. T. VIII p. 37. Ambasceria con lettera de' medesimi pregando dilazione al pagamento. T. VIII p. 38 39. Interviene in Mestre ad un Trattato tra i Padovani, ed i Trivigiani. T. VIII p. 43. Ad un altro trattato co' medesimi Trivigiani. T. VIII p. 44. Unito a Marsilio suo nipote vende al Comune di Trivigi beni e poderi in varie ville del territorio. T. VIII p. 70 72. T. XI p. 184 186. T. XII p. 13 14. Eletto Capitan generale di Padova. T. VIII p. 119. I Trivigiani gli spediscono un' ambasceria. T. VIII p. 137. Eletto a' 25. di luglio, nel qual giorno i Padovani stabilirono un pallio. Tom. VIII pag. 139. Sue convenzioni co' daziarj del sale. T. VIII p. 139. Scrive a' Bassanesi intorno a' daziarj del sale. T. VIII p. 149. Consiglia i Padovani a darsi sotto la protezione di Federico Rede' Romani, e del Conte Enrico di Gorizia. T. VIII p. 184 187. I Padovani ricusano le condizioni di Cane per la pace. T. VIII p. 184. Sua approvazione come Capitan generale alla risoluzione de' Padovani di darsi sotto la protezione di Federico. T. VIII p. 146. Caterina sua figlia s' era fatta sposa con Andrea de' Pepoli figlio di Giovanni Signor di Bologna. T. XII p. 124.

— *Jacopo* qu. Niccolò quinto Principe di Padova. Papa Clemente VI. gli raccomanda la pace della Lombardia. T. XII p. 77. I Veneziani si lamentano per le gravezze imposte a' Veneti, che avevano beni in Padovana. T. XII p. 81. Essi mandano a Mastino per certe novità da esso fatte al Carrarese in Vicentina. T. XII p. 82. Si lamentano di certe novità fatte da lui ne' confi-

ni di Chioggia, contro i patti e le convenzioni fatte co' Padovani sin dall' anno 1304. T. XII p. 92 93. Si interessano per mantenet la concordia fra lo Scaligero, e il Carrarese. T. XII p. 101. Jacopo manda gente in soccorso de' Canonici di Trento, e si fa padrone di Pergine, di Selva, di Roccabruna, e di Levico Castelli della Valsugana. T. XII p. 107. Papa Clemente gli scrive di non prestare ajuto o favore a' Pepoli di Bologna. T. XII p. 154. e *Storia*. T. XIII p. 109. E lo esorta unitamente ad Ubertino di eseguire quanto gli verrà dichiarato da Ildebrandino Vescovo di Padova. T. XII p. 159. E di unirsi in lega contro l' Arcivescovo di Milano. T. XII p. 159 160. Egli è chiamato dal Papa Vicario per Carlo Imperadore. T. XII p. 159. Bernardo di Castellono suo Cancelliere è in Friuli presso il Patriarca. T. XIII p. 9.

— *Jacopo* qu. Francesco il vecchio bastardo testimonio in Padova. T. XVII p. 63. Suo istrumento di convenzione colla Republica di Venezia per dare Padova sotto il dominio Veneto. T. XVIII p. 74. Francesco il giovine lo fa morire come ribelle. T. XIX p. 3. I Veneziani concedono a Maria sua figliuola i beni del padre. T. XIX p. 3. Paolo figliuolo naturale di esso. T. XIX p. 3. Il Vescovo di Trivigi concede l' investitura del feudo di Sala a Maria figlia di esso Jacopo devoluto alla mensa episcopale per la morte di Bonifazio suo fratello. T. XIX p. 133. Bonifazio era morto bandito, Jacopo era morto procurando l' onore, e il bene dello stato de' Veneziani, Lucia Contarini era stata sua moglie, e Niccolò Contarini era marito di Maria sua figliuola. T. XIX p. 134.

— *Jacopo* qu. Francesco è creato cavaliere nella presa di Verona. T. XVIII p. 57. Difende Verona da un assalto de' Veneziani, ed è ferito. T. XVIII p. 58. Si rifugia in Castelvecchio per difendersi contro i Veneziani. T. XVIII p. 60. Sua moglie parte da Verona. T. XVIII p. 61. Esce da Castelvecchio, e s' avvia verso Legnago, vien fatto prigione, e condotto nel Castello di Sanguinedo. T. XVIII p. 61. Annua corrisponsione assegnata da' Veneziani, a chi lo fece prigione. T. XVIII p. 85.

— *Jacopo*, che si crede un impostore, scrive alla Comunità di Cividal del Friuli assicurandola, che coll' ajuto di Sigismondo in breve egli è per venire in Italia per tentare la ricupera de' suoi stati, e la avvisa come un cavallo gli avea rotto una gamba. T. XIX p. 132.

— *Maria* figliuola di Jacopo. Ved. *Jacopo* bastardo.

— *Marsilio* VIII. qu. Jacopo IV. eletto giudice arbitro nelle differenze di Enrico Merlo da' due Castelli, e Mengossio da Valdenon. T. IV p. 192.

— *Marsilio* XI. nipote di Jacopo VIII. unito a suo zio vende al Comune di Trivigi beni e poderi in varie ville del territorio. T. VIII p. 70 72. Tom. XI p. 134 186. T. XII p. 13 14. Ferito gravemente in Padova nella zuffa de' Carraresi contro Paolo Dente. T. IX p. 88. Sue discordie con Niccolò da Carrara. T. IX p. 159. I Trivigiani gli mandano ambasciatori, ma inutilmente. T. IX p. 160. Eletto Capitan generale della Città. T. X

p. 45 46. Cavaliere testimonio in Padova. T. X p. 70. Testimonio all'istromento di lega fra gli Estensi, Scaligeri, e Gonzaghi in Castelbaldo. T. X pag. 141. Sue nozze in Padova fatte con magnificenza. T. XI p. 41. Dimanda a' Trivigiani sussidio di soldo, e ottiene 600 fiorini in dono. T. XI p. 42. Potente appresso gli Scaligeri. T. XI p. 42. Ringrazia i Trivigiani. Tom. XI p. 44. Vende a' Trivigiani formento per la somma di lire 2700. e più. T. XI p. 68 75. I Trivigiani gli scrivono per esigere alcuni dazj delle ville del Trivigiano sottoposte a lui. T. XI p. 82. Cangiande gli scrive di preparar soldati per andar contro i Trivigiani. *Storia*. T. IX p. 126.

— *Marsilio* X qu. Jacopino VI. detto Marsilietto ferito nella zuffa de' Carraresi contro Paolo Dente; muove sollevazione contro il Podestà di Padova, ch' era de' Beccadelli, e lo uccide. T. IX p. 88. Giura pegli Scaligeri la lega fra il Patriarca, e Alberto e Mastino. T. X p. 129 I Veneziani confermano a Marsilio di fresco eletto Signor di Padova i patti, e le convenzioni, che già erano state firmate con Ubertino, e con Marsilio suoi antecessori. T. XII p. 55. Gli mandano ambasciatori per esortarlo ad osservar la pace con Mastino, e coll' Estense, e perchè rimovà una pietra de' confini con Asolo, e intorno a un fatto di Chioggia. T. XII p. 68. Nuova ambasceria de' Veneziani per condolersi di una sollevazione promossa da alcuni malcontenti contro di lui, e contro il suo stato. T. XII p. 69.

— *Marsilio* XII. qu. Jacopo X. vende a Leonardo Renieri Veneziano il suo feudo di Godego. T. XV p. 19. Fratello di Francesco Signor di Padova, il quale era tenuto a pagargli certa somma di danaro. T. XV p. 92. 93. Nella pace in Torino fra i Veneziani, e il Carrarese si stabilisce, che sia annullato il capitolo, che risguarda Marsilio già fatto nella pace del 1373; al quale Francesco suo fratello doveva permettere di godere de' suoi beni stando in Venezia. T. XV p. 94.

— *Marsilio* XIV. figliuolo di Francesco il giovine Signor di Padova, suo matrimonio con una figlia del Duca d' Adria. T. XVIII p. 21. Da suo padre nella guerra contro i Veneziani era stato mandato a Fiorenza con altri della famiglia da Carrara. Tom. XVIII p. 91. I Veneziani publicano una taglia contro di lui. T. XIX p. 30 31. Filippo Maria Duca di Milano promette a' Veneziani di non dar ricetto nelle sue terre nè a quelli dalla Scala, nè al Carrarese. T. XIX p. 85. Sua lettera a Francesco di Castellalto spedendogli da Augusta un suo famigliare con commissioni segrete. T. XIX p. 130. Tenta di sorprendere Padova, ma scoperto fugge, vien preso, condotto a Venezia, e decapitato. *Storia*. T. X p. 146.

— *Niccolò* qu. Ubertino VI. ferito nella zuffa di Paolo Dente contro i Carraresi. T. IX p. 88. Sue discordie con Marsilio, per cui si assenta da Padova, e si ritira a Venezia. T. IX p. 159. I Trivigiani gli mandano ambasciatori. T. IX p. 159. Unito a Rizzardo da Camino, a Mastino, a' Maccaruffi, al Marchese d' Este invade il territorio di Pa-

Padova. T. X p. 4.
— *Obizzone* qu. Marsilio IX. ferito a morte nella zuffa di Paolo Dente contro i Carraresi. T. IX p. 88.
— *Pappafava* da Carrara presente ad una carta in Padova di Azzo Marchese d'Este. T. II p. 12. Presente a un istrumento di procura rogato nell' esercito Padovano presso Cologna. Tom. III p. 30.
— *Rodolfo* qu. Francesco il vecchio testimonio in Padova T. XVIII p. 21.
— *Taddea* moglie di Francesco il giovine, differenze di suo marito con Niccolò Marchese d'Este per la sua dote. T. XVII p. 78. Esborsi del Marchese Niccolò per essa dote. T. XVII p. 91. Entra in Verona con suo marito in grande trionfo. T. XVIII p. 57.
— *Ubertino* qu. Bonifazio suoi beni in Montegalda, e Montegaldella confiscati da' Vicentini per debiti de' Padovani. Tom. V p. 151 152.
— *Ubertino* qu. Jacopino unito a Marsilietto, e a Tartaro da Lendenara uccide il Podestà di Padova. T. IX p. 88. Giura pegli Scaligeri la lega fra il Patriarca, e Alberto e Mastino. T. X pag. 129. Signor di Padova come crede di Tartaro da Lendinara affranca al Capitolo de' Canonici di Verona un annuo livello. *Storia*. T. VII p. 81. Suoi patti colla Republica di Venezia. T. XI p. 119. Compreso nella pace fra i Veneziani, e gli Scaligeri, gli viene dato Bassano e Castelbaldo. T. XI p. 127. Elegge alcuni deputati, perchè vadino in compagnia di tre Nobili Veneti a riconoscere alcune rotte fatte dalla Brenta ad Oriago. T. XI p. 171. Fa un' escavazione ne' confini del territorio Trivigiano, che mette in gelosia i Veneziani. T. XII p. 26. Eletto arbitro dal Vescovo di Trento nelle differenze, ch' egli aveva con Xicone da Castelnovo. T. XII p. 51 52. I Veneziani trattano con lui le controversie pei confini fra Bassano, e Romano. Tom. XII p. 54.
da Carrara. I Veneziani ordinano, che si metta fine a' processi, che si facevano per cercare i beni allodiali de' Carraresi. T. XIX p. 7. E che non si facciano ulteriori inquisizioni di essi. *Storia*. T. X p. 150. Vendono la Gastaldia di Oriago, che fu de' Carraresi. T. XIX p. 8.
da Carrara *Jacopo* Canonico di Cividal del Friuli spedito al Papa da Pagano Patriarca per impetrar l' assoluzione da una scomunica. T. X p. 148. Canonico di Trivigi. Papa Benedetto gli dirige una Bolla in faovre del Monastero di Moggio. T. XI p. 89. Presente in Udine alla investitura de' feudi Caminesi. T. XI p. 132. Eletto procuratore nelle differenze per Cavolano fra i Veneziani, e il Patriarca. T. XII p. 24.
da Carrara Paolo di Conegliano Consigliere. T. XI p. 151.
Carrario *Andrea* di Michiele notajo Trivigiano. T. X p. 68. *Bortolamio* notajo Trivigiano. T. XI p. 13. *Zanibono* qu. Guidone Trivigiano. T. X p. 153. Manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175. *Viviano* Veneziano. T. III p. 7.
de Carrera *Antonio* nel consiglio di Belluno. T. XV p. 16.
de' Carrezati *Alberto* qu. Beraldo da Bassano. T. IV p. 170 171 174 177. Capitanio in Bassano per

per Cangrande. T. IX p. 13 14 *Alberto* e *Giovanni* suo figliuolo abbruciano la casa de' Biasj a Mussolente. T. IX p. 26. Accusati al Podestà di Treviso e banditi. T. IX p. 27. Assolti dal Conte di Gorizia. T. IX p. 28. *Aventura* qu. Baldo da Bassano. T. III p. 59. *Bortolamio* qu. Beraldo da Bassano. T. II p. 135. T. III p. 19 90 92. T. IV p. 60. Sindico de' Bassanesi. T. III p. 22. *Bortolamio* di Alberto Giudice e Console di Bassano. T. IX p. 83. Giudice ambasciatore de' Bassanesi ad Alberto dalla Scala. T. X p. 147. *Granfione* qu. Beraldo Console di Bassano T. II p. 134. *Jacobino* da Bassano. T. II p. 159. Offiziale. T. XVII p. 44. *Pietro* qu. Donato. T. IV p. 171.

Carroccio de' Veronesi, Mantovani, Bresciani, Padovani, Vicentini ec. T. I p. 103 105.

de Carubio *Madio*. T. I p. 61.

Carsparch Castello del Patriarca. T. III p. 4.

Carta pecudina. T. VIII p. 37.

Cartigliano Villa del Bassanese deve far lavorare nella Rocca del Cismone. Tom. III p. 9. Feudo delle decime conceduto dal Vescovo di Vicenza a' Forzatè di Padova. T. III p. 56 148 T. V p. 11. Suoi confini con Bassano fissati con sentenza di Giudici arbitri T. III p. 25 26 27. Chiesa di S. Giorgio. p. 27 28. Ordine del Podestà di Padova di publicar la nuova gabella sopra la macina. Tom. IV p. 23. Che non abbia a far danni al Bosco di S. Pietro in Perno. T. V p. 133. Del territorio di Bassano. T. V p. 156. Segnata per fuochi 19. T. VII p. 84. Desidera di sottrarsi dalla giurisdizione de' Bassanesi. T. VIII p. 55. Si mette all' incanto il dazio Sale pel Comune di Bassano. Tom. VIII p. 172.

Cartelario *Tobaldo* anziano de' Padovani. T. III p. 45. *Paolino* ottiene le rappresaglie da' Trivigiani contro i Friulani. T. X p. 156. Vedi anche per ciò. T. X alla p. 136 154 155.

Carturo Villa del Padovano; feudo della decima concesso dal Vescovo di Padova a Francesco da Carrara. T. XIV p. 73.

de Carturo *Giovanni* qu. Guglielmo. T. IV p. 171 174 177.

di Carzenellenhoge *Everardo* Conte. T. III p. 86.

Casa *Andrea* Sindico de' Serravallesi. T. IX p. 10. *Arditone* Rettore della Lega Lombarda per Novara. T. I p. 76 77.

de Casacalbo Monasterio di S. Pietro. T. IV p. 99.

Casalaurno Villa del Veronese. T. I p. 30.

Casale Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.

Casale Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Sua tangente di Colte. T. XI p. 73. Bastia de' Trivigiani presa da Francesco da Carrara. Tom. XV p. 82.

da Casale *Aldigerio* giudice in Padova. T. III p. 100. *Ansedisio* Padovano. T. II p. 141. T. III p. 15. *Antonio*. Tom. IV p. 31. *Lucchino* mandato da' Veneziani contro il Carrarese con 50. lancie. T. XIV p. 82.

Casalgrande Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.

Casalio *Jacopo* Vescovo di Belluno. T. IV p. 12.

Casamata fortezza difesa da' Bellunesi. T. XV p. 58. Spese ch' essi facevano per custodirla. T. XV p. 60. Doveva essere restituita a' Veneziani dal Carrarese,

se

se si facesse padrone di Feltre e di Belluno. T. XV p. 94.
de Casate *Galeoto* officiale del Visconti. T. XVII p. 96.
Caselle Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.
dalle Caselle *Pietro* Vicario del Carrarese in Belluno. T. XVI p. 117 122. Podestà. T. XVI. pag. 125. T. XVII p. 22.
Casere Villa da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III p. 40
Caserio Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.
de Caserio *Giovanni* Console di Trivigi. T. I p. 51. Giudice e procuratore de' Trivigiani. T. I p. 68 69. T. V p. 101. *Varnerio* Giudice di Trivigi. T. II p. 80 84. *Walperto*. T. II p. 84. *Soldano* procuratore de' Trivigiani. T. II p. 155. *Niccolò* Sindico de' Trivigiani. Tom. III p. 81 107. *Francesco* arbitro pe' Trivigiani nelle controversie co' Veneziani pe' boschi di Subarzone. T. III p. 69 70 71 75. pe' Confini. p. 85. *Beraldino* figliuolo di Niccolò, suo matrimonio con Sara di Rizolino degli Azzoni. T. V p. 128. S' unì anch' esso a scacciare il Caminese. T V. p. 186. Eletto a riformar gli statuti. T. V. p. 195. Anziano. T. VI p. 76 77. Spedito a Venezia da' Trivigiani a trattar delle rappresaglie. T. IV p. 88. T. VII p. 13. Capitanio in Mestre. T. VI p. 90. In Venezia conclude il trattato delle rappresaglie. T. VII p. 25. Anziano. T. VII p. 57. p. 71. T. VIII p. 46. T. IX p. 106 149 150 151. T. X p. 67 68. Sapiente. T. VII p. 175. Presente in Conegliano. T. VIII p. 179. Ambasciatore a Padova. T. VIII p. 64. a Venezia. T. VIII p. 137. T. IX p. 104. Eletto a esaminar alcune differenze co' Veneziani. T. IX p. 23 24. Creditore de' Padovani. T. IX p. 66. Compera beni di ragione del Vescovato di Torcello. T. IX p. 127. Giudice eletto a compilar gli statuti. T. IX p. 129. Eletto da' Trivigiani per accompagnare il loro Podestà a Milano. *Storia*. T. IX p. 186. Eletto a trattar co' Padovani per la vicendevole sicurezza. T. IX p. 150. Uno de' Sapienti. T. X p. 6 10. Giudice degli Anziani. T. X p. 61 62 63 64. Sapiente. T. X p. 88. Anziano eletto Sapiente. T. X p. 96 99 146 153. Eletto sapiente a consultare. T. XI p. 12. (Ved. de Canova *Beraldino*.) *Bonaccursio* sapiente. T. X p. 159. Con 4 Cavalli va all' esercito di Mastino. T. X. p. 171. T. XI pag. 24. Eletto Savio da' Trivigiani. T. XI p. 178. (Ved. de Canova.) Ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. *Niccolò* Sindico de' Trivigiani. T. XII p. 14.
di Caserta Conte *Rizzardo*. T. II p. 10. Vicario generale dell' Imperadore in Amelia. T. II p. 11.
Caseta *Marcio* o *Martino* presente in Padova. T. VIII p. 184 187.
Casletense *Bortolamio* Prevosto, e Cappellano di Papa Clemente. T. XII p. 115.
S. Cassano Castello di Gerardo da Camino avuto in feudo dal Patriarca. T. III p. 171. T. IV p. 78. Francesco suo pievano. T. IV p. 91.
Cassarino *Zanetto* Canonico della Chiesa di S. Marco. Tom. XI p. 181.
de Cassate *Alberto* qu. Guidone Milanese. T. IV p. 129.
S. Cassiano Pieve data in feudo a Rizzardo da Camino dal Patriarca. T. V p. 119. a Guecello. T. V p. 197 198.

S. Cassiano de Misco Pieve Feudo de' Caminesi di sopra. T. XI p. 53.
S. Cassiano Villa del Trivigiano. T. XVI p. 58.
S. Cassiano Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.
de' Cassoli *Filippo* da Reggio Dottor di Leggi presente in Bologna T. XIV p. 40.
Castagnaro del distretto di Verona. T. XVI p. 132 133.
de Castagnedo *Benvenuto* sindico de' Trivigiani. Tom. III p. 144. Mandato da' Trivigiani a Ferrara. Tom. IV p. 67 82 106 118. Anziano de' Trivigiani. T. V p. 184. T. VIII p. 16. *Matteo* eletto da' Trivigiani procuratore all' appellazione della scomunica del Patriarca. T. IV p. 32 33 45. Anziano. T. VII p. 17. Notajo. T. VII p. 127. Ambasciatore al Goriziano. T. VII p. 139. Notajo Console T. VIII p. 3. *Bortolamio* chierico suddiacono e prebendato del duomo di Trivigi. T. VIII p. 158.
de Castagnolo *Giovanni* qu. Bortolamio difensore dell' avere del Comune di Bologna. T. IX p. 4.
Castaldione *Paolo* di Cividal del Friuli. T. IV p. 143.
Castelbaldo, lavori che si facevano da' Padovani. T. IV p. 24. Aldrovandino d' Este cede al Comune di Padova ogni sua pretensione sul terreno, su cui era stato fabbricato il Castello. T. IV p. 41 42. Lavori fatti nelle fosse da' Padovani. T. IV p. 48. Dazio de' Padovani. T. V p. 162. Rimane a' Padovani nella pace con Cane. T. VIII p. 98. I Padovani lo sottopongono alla protezione del Re Federico. T. VIII p. 186. Del distretto degli Scaligeri, dove fu fatto l'istromento di lega contro il Re Boemo. T. X p. 141. Consegnato da Mastino a' Veneziani. Tom. XI p. 126. Da' Veneziani ad Ubertino da Carrara T. XI p. 127. Fortezza del Carrarese. T. XVII pag. 50.
da Castelbaldo *Galvano* qu. Bortolamio notajo e scriba a Torino per la pace co' Veneziani. T. XV p. 112. *Giovanni* qu. Patergnano abitante in Terranova. T. XVI p. 26.
da Castelbarco Signori. T. II p. 15. Se danneggiassero il distretto Bresciano in Valle Lagarina il Conte del Tirolo non sia tenuto al risarcimento di alcun danno. T. III p. 138. *Aldrighetto*. T. II p. 16. *Aldrighetto*, *Federico*, *Azzone*, e *Guglielmo* fratelli promettono di consegnare al Vescovo di Trento Castel Corno, nè fare alleanza con Ecelino. T. II p. 17. Fanno fabbricare Serravalle contro Ecelino. T. II p. 16. Aldrighetto Capitanio in Trento. T. II p. 19. Vicario Imperiale in Vicenza. T. V p. 146 149. Condanna la Comunità di Padova debitrice a quella di Vicenza. T. V p. 151. Suo decreto per dare esecuzione a questa sentenza. T. V p. 152. *Alberto* testimonio. T. V p. 66. *Bonifacio*, *Federico*, e *Guglielmo* assolti dalla scomunica dal Vescovo di Trento. T. III pag. 43. Promettono pace al Vescovo. T. III p. 44. *Guglielmo* e nipoti uniti a' Duchi della Carintia fanno pace co' Signori di Mantova e di Verona. T. IV p. 149. *Guglielmo* ed *Aldrighetto* sono compresi nella pace fra i Padovani e Cangrande. T. VII p. 60 63 64 69. Loro istrumento di procura per questa pace. T. VII p. 62. *Maccabruno* fautore del Marchese di Brandeburgo. T. XII p. 107. *Azzo* assiste

siete in Verona all' obito di Guglielmo dalla Scala. T. XVIII p. 57. *Aldrighetto* e *Guglielmo* fratelli alleati de' Veneziani compresi nella tregua con Sigismondo. T. XIX p. 65. *Aldrighetto* e *Guglielmo* fratelli di Lizana, *Ottone* d' Albano, *Maccabruno* e *Antonio* di Gresta, *Maccabruno* di Beseno, e *Guglielmo* di Vallagarina tutti della famiglia di Castelbarco, come aderenti de' Veneziani entrano nella lega col Duca di Milano contro Sigismondo. T. XIX p. 88.

da Castelbritone *Giovanni* fuoruscito Bolognese. T. IV pag. 122 127.

Castelcarro; spese fatte dal Sig. di Padova per la sua costruzione. T. XV p. 92. I Veneziani volevano che fosse distrutto. T. XV p. 93. Preso dall' esercito de' Veneziani. T. XVIII p. 78.

Castelcaro tenuto in custodia dal Carrarese per conto de' Fiorentini. T. XVIII p. 23.

Castelceso, avevano beni iCastelli. T. III p. 104. Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139. Possessioni ivi esistenti che furono de' Signori Castelli pretese da' Trivigiani, e da Filippa Dolfino. T. XII p. 13 14 15.

Castelcorno dato dal Vescovo di Trento a' Signori di Castelbarco T. II p. 16. Promettono di consegnarlo in mano di Adelperio d'Arco. T. II p. 17.

da Castelcorno *Sinibaldo*. Tom. II p. 17.

Castelcucco Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI pag. 139. Presa dal Duca Leopoldo. T. XV p. 60. Presa dal Carrarese. T. XVI p. 31.

da Castelcucco famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119. *Bonifacino* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Alberto*. T. II p. 75. *Niccolò* T. V p. 118. *Franceschino*. T. VIII p. 35. *Gacominacio* Capitanio in Asolo. T. VIII p. 42. *Giacominazzo* e *Guarniero* fratelli mandati alla custodia di Asolo. T. VIII p. 111. *Guarniero* qu. Zanocio compera dal Comune di Trivigi i beni che furono de'Bazzoletti ribelli. *Storia*. T. IX p. 172 173. Va con quattro cavalli nell' esercito di Mastino. T. X p. 171. Infermo nell' esercito di Mastino. T. X p. 175.

de Casteldardo *Ardizono* bandito da Belluno. T. XVIII p. 42.

da Casteldesio *Eliberto* Giudice Vicario in Feltre. T. XII p. 60 62.

Castelfondo del Trentino. T. IV p. 150.

Castelfranco, molti aderivano a'Signori da Castello, e furono scacciati e banditi. T. III p. 103. Vi dovevano stare due Capitani, cioè Canino con sei custodi e Bernardino con quattro, un Console, ed un notajo. T. V p. 154. I Consoli pe' Trivigiani avvisano il Comune, come le milizie Padovane erano ivi giunte. T. VI p. 13 14. Provveduto di difesa da' Trivigiani. T. VI p. 21. T. VII p. 90. Minacciato di assalto dalle genti Vicentine di Cane. T. VI p. 71. I Trivigiani lo difendono con nuovi lavori. T. VI p. 72 e 82. Ordini dati a' Capitani di vegliare che non vi sieno persone sospette. T. VI p. 91. Che si mutino le chiavi delle porte. T. VII p. 103. I Trivigiani rinforzano il presidio. T. VII p. 154. Ed ordinano che sia fatta la mostra de' soldati. T. VII p. 154. Consoli Tisone de Arpo, e Pepolo degli Ainardi. T. VII p. 159. I Trivigiani vi raccomandano gelosa guardia per le

le novità allora correnti. T. VIII p. 28. I Trivigiani proibiscono di andare alle nozze di Rizzardo da Camino in Feltre. T. VIII p. 41. Stridori fatti da' Trivigiani pe' crediti Camposampiero. T. VIII p. 66. Tumulto fra i Cittadini, e i Trivigiani vi mandano una compagnia di soldati per acquietarlo. T. VIII p. 110. I Trivigiani licenziano i soldati di guardia in vigor della pace conchiusa collo Scaligero. T. VIII p. 129. Possessioni di Rizzardo da Camino. T. IX p. 46. Alcuni traditori tentano di darlo in mano del Podestà di Bassano. T. IX p. 55. Capitanio pe' Trivigiani. T. IX p. 137. Si riserva la giudicatura ad esso. T. IX p. 144 146. Qual fosse la sua giurisdizione nelle cause civili, e criminali. T. IX p. 158. Il Re ordina che i custodi non molestino i distrittuali. T. X p. 21 33. E che il Capitanio debba dipendere da quello di Trivigi. T. X pag. 35. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Capitanio riceve ordine dal Podestà di Trivigi di mandar biade a Mestre. T. XI p. 81. Villaggi de' Trivigiani assegnati con ducale alla Podestaria. T. XI p. 138. I Trivigiani stabiliscono pena a coloro che tentassero di sottrarlo dal Dominio Veneto. T. XI p. 143. Il Podestà doveva esigere il salario da quello di Treviso. T. XI p. 167. Il Podestà doveva render ragione e giustizia in tutti i casi occorrenti in detto luogo, e nelle ville, e nelle persone ad esso luogo spettanti. T. XI p. 174. Dazio de' Carri imposto alle porte. T. XI p. 188 189. Parte del Pregadi che le investiture de' feudi di Castelfranco sieno date dal Vicario del Podestà di Treviso, ma custodite da quello di Castelfranco. T. XII p. 11. Capitanio e Custodi pagati da' Trivigiani. T. XII pag. 4. Podestà pagato da' Trivigiani. T. XII p. 5 Vi era l' esercito del Re Lodovico. T. XIII p. 68. Il Patriarca d'Aquileja passa per Castelfranco, cui va incontro il Podestà per ordine del Doge. T. XIV p. 33. La Villa di S. Martin di Lupari è in parte sotto il suo distretto. T. XIV p. 78. Ordini del Doge per presidiarlo. T. XIV p. 81. Ivi sono i cinque nobili Veneziani a stabilire i confini col Carrarese. T. XIV p. 89. Saraceno Dandolo provveditore richiede i provveditori di Trivigi, che spediscano palle da schioppo a S. Vittore e alla Rocchetta. T. XV p. 11. Nome de' traditori, che lo diedero al Carrarese. T. XV p. 51. Non compreso nella pace co' Veneziani. T. XV p. 82. Fortificazioni fatte dal Carrarese. T. XVI p. 16. Bartolommeo Andolfi de' Beraldi da Bassano Podestà. T. XVI p. 131. Il Carrara vi spedisce Francesco de' Normannini da Bassano con segrete commissioni T. XVI p. 142. I Veneziani decretano la elezione del Podestà, e quale esser ne dovesse il salario, e la corte. T. XVII pag. 25. Battaglia fatta nel suo territorio a Fossalta fra il Carrarese, e le genti del Visconti. T. XVII p. 38. Bottino fatto nelle sue vicinanze da' Trivigiani contro i Padovani. T. XVIII p. 74. Maffeo Barbarigo Podestà. Tom. XIX p. 22 26. Che il Podestà mandi alcuni guastatori a Trivigi per lavorare sulla Livenza. T. XIX p. 46.

da Castelfranco *Corrado* Giudice Tri-

Trivigiano. T. II p. 22. milite p. 27. *Galiono* anziano in Trivigi T. XI p. 99.
da Castelgomberto *Gio. Gasparo* Canonico di Vicenza. T. XIX p. 37 58.
da Castellalto *Francesco* aderente del Carrarese diventa suddito de' Duchi d' Austria. T. XIV p. 83 84. Riceve alcune commissioni segrete da Marsilio da Carrara in Augusta. T. XIX p. 130.
Castellani *Jacopo* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 152.
Castellano Gastaldione di Valdimareno. T. XI p. 14 e 15.
Castellano Maestro Dottor di Grammatica in Bassano. Tom. III p. 119. Notajo figliuolo di Simone da Bassano. T. V p. 28 33 63. Professor di Grammatica. T. VII p. 99. T. VIII p. 9 12 56 77. Abbrucia una casa de' Biasj a Mussolente. T. IX p. 26. Accusato al Podestà di Treviso, e bandito. T. IX p. 27. Assolto dal Conte di Gorizia. Tom. IX p. 28.
da Castellario *Morando* presente in Brugnera ad una protesta del Vicario d' Aquileja. T. XI p. 14.
di Castellerio Signori prestano ajuto e favore a' Conti di Gorizia contro il Patriarca. T. XIII p. 46. *Leonardo* interviene in Udine per testimonio alla elezione del Vicedomino. T. XV p. 110.
Castelli Castello de' Signori Castelli distrutto da Gerardo da Camino. T. III pag. 104. Dato in ostaggio al Vescovo di Feltre. T. III p. 105.
Castelli di sotto; Dazio 32. soldi grossi. T. V p. 154. Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139. Possessioni ivi esistenti che furono de' Signori Castelli pretese da' Trivigiani, e da Filippa Dolfino. T. XII p. 13 14 15.
de' Castelli Signori avevano comperato molti beni per 30. mila lire. T. XI p. 184 186. T. XII p. 9. Favorivano gli Scaligeri, ed erano di parte ghibellina. T. X p. 129 130. *Gerardo*, e *Jacobino* e *Bonifacino* fratelli qu. Corrado loro controversie con Gerardo da Camino, espulsione dalla Città; erano ghibellini della parte rossa. T. III. p. 102. T. VII p. 126. Si riducono alle lor Ville, e Gerardo va in Asolo, e Bonifacino a Cornuda. Bonifacino è ucciso in una battaglia. T. III p. 103. Il Vescovo di Feltre si fa mediatore alla pace; si fa compromesso in esso, che pronunzia la sua sentenza. T. III p. 105. E si conchiude la pace, e Gerardo s' allontana, e le sue genti si disperdono. T. III p. 104. *Sofia* moglie di Gerardo passa ad abitar in Trivigi. T. III p. 106. Gerardo vende al Comune di Trivigi tutti i Castelli e possessioni della famiglia. T. III p. 100 105 107. Bandito da Trivigi con Sofia sua moglie per delitto di tradimento, e confiscati i suoi beni. Tom. III p. 108. e venduti T. III p. 158 166. *Gisla* sorella di Sofia. T. III p. 168 169. Gerardo Testimonio in Verona. T. IV p. 136. Giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8 14. *Antonio* fratello di Gerardo e di Jacobino. T. III p. 104. I di lui beni vennero in possedimento di Jacopo da Carrara. T. VII p. 94. *Corrado* e *Antonio* figli di Gerardo dati in ostaggio al Vescovo di Feltre come mediatore per la pace col Caminese. T. III p. 105. *Gerardo* qu. Antonio mandato da' Trivigiani all' esercito di Mastino con 5. cavalli. T. XI p. 24. Sua lite col Co-

mune di Trivigi, e sentenza di Pietro dal Verme Podestà. Tom. XII p. 14. *Gerardo* e *Bonifacino* qu. Corrado aveano venduto certe possessioni a' Trivigiani. T. XII p. 13 14 e 15.

Castellino Castello nel Pievato di Arco. T. XIV p. 13.

Castello delle saline. T. XI p. 60 64 66. Preso e distrutto da' Veneziani. T. XI p. 79.

Castello di Biancade Villa del Trivigiano, e sua tangente di Colte. T. XI p. 74.

de Castello *Alberto* Podestà di Padova. T. V p. 133 145. *Adelgerio* ambasciatore di Guecello da Camino a' Trivigiani. Tom. VIII p. 38.

de Castello *Artico* è investito di certi feudi dal Patriarca d'Aquileja. T. III pag. 67. Podestà di Treviso. T. III p. 103 105 107. T. IV. p. 6 18. T. VII p. 128. T. XII p. 13. Giudice arbitro nelle controversie fra il Patriarca Raimondo e Gerardo da Camino e i Trivigiani. T. IV p. 53 56. *Bonaido* Capitanio di Braida ossia di Asolo. T. VII p. 160. *Bonaverio* Consigliere Trivigiano. T. VII p. 6. *Bartolamio* Bellunese. T. II p. 47. T. III p. 34. T. III p. 126. E Odorico di lui nipote p. 126. *Rubeo* T. III p. 136. *Guecello* qu. Martino e *Brocca* qu. Biasio, e *Gottardo* suo figliuolo congiurano contro la Città di Belluno, sono condannati al taglio della testa, e i beni confiscati e donati a Percevallo di Voeyneg. T. VIII p. 18 19. T. XV p. 6. T. XVI p. 73. *Brombario* e *Guidolino* Bellunesi aderenti de' Caminesi. T. IX p. 8. e 46. *Cristoforo* mandato da' Bellunesi in Cadore. T. XVI p. 125. Console di Belluno. T. XVIII p. 18. *Dolmo* Friulano debitore di danari al Cardinal d' Alanzone. T. XVI p. 93. *Gerardo* Trivigiano. T. II p. 75. Console di Belluno. T. IV pag. 12. *Giovanni* e *Corradino* fratelli pediti Trivigiani. T. II. p. 28. *Giovanni Francesco* è in S. Vito col Patriarca Bertrando. T. XI p. 56. *Girlo* qu. Girlo presente in Belluno. T. XIII p. 41. Nel Consiglio di Belluno. T. XV p. 16. *Gravolino* Bellunese. T. IV p. 12. *Grilot* Console di Belluno. T. XIII p. 19. *Martino* Bellunese presente in Oderzo. Tom. VIII p. 191. Ha in pegno da' Caminesi il Castello di Zumelle. T. IX p. 47. Unito al Visconte di Serravalle riprende Formeniga alli Collalti. T. XI p. 83. *Michiele* ambasciatore de' Bellunesi al Duca Leopoldo. T. XV p. 60. Eseguisce la sua ambasciata a Trivigi. T. XV p. 63. Guelfo Bellunese confinato in Feltre dal Visconti. T. XVII p. 37. Bandito come complice di un certo Arcidiacono di Capodistria, che avea rubato la Rocca di Plettore. T. XVIII p. 43. *Niccolò* testimonio in Serravalle. T. XI p. 9. In compagnia del Patriarca Bertrando. T. XI p. 52. E' in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54. *Rosso* Trivigiano. T. VIII p. 190. Podestà di Padova. T. IV p. 164.

di Castello *Niccolò* Vescovo presente in Venezia alla pace cogli Scaligeri. T. XI p. 128.

Castelnovo dato a'Caminesi di sotto. T. II p. 8.

Castelnovo e sua Gastaldia comperata da Beatrice da Camino tutrice di Biaquino e di Tolberto. T. III p. 116 117. Fu sempre della mensa Vescovile di Ceneda. T. XI p. 97 105. Occupato da' Coneglianesi, e restituì-

citato al Vescovo di Ceneda. T. XI p. 105.
Castelnuovo di Corbanesio dato in feudo da' Conegliansi ad Endrighetto di Trivisolo. T. XI p. 130. Curia: lite per essa fra il Vescovo di Ceneda, e il Comune di Conegliano. T. XII p. 12. Inventario delle munizioni da guerra di S. Vittore, e che furono spedite in Castelnuovo per ordine de' Veneziani. Tom. XV p. 27.
Castelnuovo in Canal di Piave. Il Carrarese tenta di sorprenderlo di notte, ma non gli riesce. T. XV p. 70.
Castelnuovo del Carrarese; le genti di esso rubano alcuni animali a' sudditi Veneti di Pola. T. XVI p. 67.
Castelnuovo del Trivigiano, e suo Capitanio. T. XIX p. 18 19 56. Provveduto di munizioni dal Comune di Feltre. T. XIX p. 62.
da Castelnuovo *Albertino* da Padova Podestà di Treviso. T. VI p. 75. *Antonio* e *Castrono* fratelli de Ivano alleati de' Veneziani compresi nella tregua con Sigismondo. T. XIX p. 65. *Basilico* Capitanio in Conegliano pel Duca Leopoldo. T. XV p. 65. *Corrado* fautore del Marchese di Brandeburgo. Tom. XII p. 107. *Geremia* T. III p. 41. *Matteo* assolto dalla scomunica dal Vescovo di Trento. T. III p. 43. Promette pace al Vescovo. T. III p. 44. *Francesco* ambasciatore del Patriarca a' Trivigiani e suo consanguineo. T. VI p. 32 33. Nuncio del Duca Leopoldo a' Trivigiani. T. XVI p. 62. *Girardo* presente in Torino alla pace fra i Veneziani, e i Genovesi. T. XV p. 71. *Jacopo* di Caldonazzo, e *Antonio* e *Castrone* fratelli di Castelnovo d' Ivano come aderenti de' Veneziani entrano nella lega col Duca di Milano contro Sigismondo. T. XIX p. 88. *Niccolò* fa istanza a' Padovani che mandino ambasciatori a Verona per alcune sue differenze. T. II. p. 88. *Nicolusio* fautore, e seguace del Conte di Gorizia contro il Patriarca d'Aquileja. T. XIII p. 47. *Ottone* Conte, e di Tizano. T. XVIII p. 93. *Renz* giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 89. *Xicone* sue controversie col Vescovo di Trento, per cui eleggesi arbitro Ubertino da Carrara. T. XII p. 51. *Xicone*, e *Martino* suo fratello aderenti di Francesco da Carrara diventano sudditi de' Duchi d' Austria. T. XIV p. 82 84. *Tebaldo* Podestà di Bologna. T. VII p. 152. Podestà di Trivigi. T. VIII p. 183. *Valerio* presente in Conegliano. Tom. VIII p. 179. *Vicalco* detto Guaspecel Capitanio pel Conte di Gorizia in Monfalcone. T. VII p. 8. *Zuliano* Novello di Geremia testimonio in Sacile. T. IV p. 145.
Castelonga avevano beni i Castelli T. III p. 104.
di Castelonno *Bernardo* Cancelliere de' Signori di Padova. T. XIII pag. 9.
Castelperpo confina colla Val Pulicella. T. V p. 182.
Castelrotto del Veronese. T. XVIII p. 58. Fortificato dal Carrarese. T. XVIII p. 59. Abbruciato da' Veneziani. T. XVIII p. 59.
Casteltocco nel Feltrino. T. I p. 33.
Castelvico Castello de' Signori Castelli distrutto dal Caminese. T. III p. 104.
da Castellucio *Aimerico* Arcidiacono Transigenense nunzio di Papa Giovanni XXII. per le cose di Ferrara. T. VIII p. 150.
di Castiglia N . . , Conte, T. III p. 86

Castiglione Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
da Castiglione nobili aderenti di Niccolò Marchese d'Este. Tom. XIX p. 92.
da Castiglione *Antolino* frate minore bravo oratore ha commissione dal Vescovo di Tripoli di predicar la crociata per la Città di Padova. Tom. III p. 184. *Barate* da Belluno. Tom. III p. 126. *Bocolino* presente in Belluno. T. XIII p. 41.
Castiglione diCabrino Fondulo Marchese T. XIX p. 90.
da Castiglione *Cino* con suo fratello manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175. *Cino* Aretino Giudice e Consigliere di Carlo Re di Boemia. T. XI p. 92. Vicario di Feltre e di Belluno per Carlo Imperadore. T. XI p. 183. *Facio* qu. Vidolino Console di Belluno. T. IV p. 12. *Federico* Console di Belluno. T. XIII p. 19. *Gasparino* dottore di Belluno. T. XVIII p. 4. *Giovanni* uditore e Consigliere di Enrico Imperadore. T. V p. 157. Ambasciatore di Enrico Imp. a' Trivigiani. T. V p. 212. *Giovanni* d'Arezzo giudice e Vicario in Belluno. T. XIII p. 19 20. *Giovanni* Vescovo di Vicenza. T. XIX p. 38. *Guidolino*. T. I p. 78. *Pietro* Trivigiano con 3. cavalli va all' esercito di Mastino. T. X p. 172. *Vajo* Decano e Canonico di Belluno. T. XIII p. 41.
de Castignoli *Francesco* Primato notajo Trivigiano. T. XI p. 13.
de Castilerio *Simone* testimonio in Cividal del Friuli. T. XIII p. 9.
a Castro *Giovanni* interviene al Consiglio de' Veronesi. Tom. XVIII p. 81.
S. Cataldo in Trivigiana. T. III p. 85.
de Cataldo *Maffeo* Capitanio in Cavolano. T. VI p. 3 4. Spedito all' Imp. Enrico. T. VI p. 27. Anziano. T. VI p. 61 63 68. T. VII p. 122 124. Sapiente. Tom. VIII p. 4. Notajo Anziano. T. VIII p. 62 66 130. T. X p. 146. T. XI p. 99. Eletto savio da' Trivigiani. T. IX p. 138. T. X p. 159 168. Manda un fante al presidio di Cavolano. Tom. X. p. 175.
S. Catelina Villa da' Padovani corceduta agli Estensi. T. II p. 37.
Cataneo *Gualdo* ambasciatore de' Trivigiani al Papa. T. II p. 68. *Tommaso* nel Consiglio di Genova. T. XV p. 107.
Cataveri di Padova. T. III p. 4.
Cattaro presa da' Veneti, ma restituita al Re d' Ungheria. T. XV p. 82.
Cattero *Buovo* anziano di Verona. T. III p. 53.
Cavagion del Veronese. T. XVIII p. 58.
de' Cavalcabò *Pandolfo* in favore de' Veneziani alla guerra diChioggia. T. XV p. 35 43. *Andreasio* Marchese Consigliere del Visconti. T. XVII p. 15 16.
de' Cavalcanti *Matteo* Canonico di Padova. T. XVII p. 77.
de Cavaleria *Antonio* qu. Paolo notajo Ferrarese. T. XVI p. 24 30.
de Cavaliro *Jacopo* compera Cavolano da Biaquino da Camino. T. II p. 60. *Pandolfo* qu. Jacopo rinunzia in mano di Tolberto da Camino un pezzo di terra nel territorio di Marsure. T. IV p. 37.
Cavaliri Fiume del Trivigiano. T. VI p. 83.
de' Cavalli *Cavallino* presente in Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. T. XV p. 71. *Corrado* unito a Giacomo da Carrara si ritira in Castelvecchio.

chio. T. XVIII p. 60. *Federico* Podestà di Vicenza. T. X p. 147. Capitanio degli Scaligeri sovrastante al Castello delle saline. T. XI pag. 60. *Giorgio* Consigliere di Venceslao Imperatore ottiene dal medesimo in feudo sant' Orso. T. XVI p. 159. *Giovanni* Canonico di Verona. *Storia*. T. VII p. 98. *Jacopo* è aggregato alla nobiltà Veneziana pe' servigi prestati alla Republica nella guerra di Chioggia, mentre era Capitan generale dell' esercito. Tom. XV p. 46. Nunzio e procuratore degli Scaligeri a formar una lega contro il Visconti. T. XIII p. 89. *Leonardo* Governator dell' esercito de' Veneziani in Trivigi. T. XVIII p. 68. *Niccolò* fatto prigioniero dal Carrarese. Tom. XVIII p. 58. *Pietro* nel Consiglio di Verona. T. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII p. 82.

de' Xavalzari Famiglia Veronese fuoruscita ritirata a Trivigi. T. VIII p. 126.

de Xavarzano *Cittadino* notajo di Belluno. T. XIII p. 20.

Cavarzere; sentenza de' cinque arbitri Veneziani per le divisioni de' confini col Xarrarese. Tom. XIV p. 90. Il Xarrarese doveva restituirlo a' Veneziani. T. XV p. 91. Suo Podestà Giovanni da Xanale. T. XVI pag. 24. Divide i confini col Padovano. T. XVI p. 25 26 28.

da Cavarzere *Andrea* notajo. T. XI p. 128. Scriba e notajo della curia ducale. T. XII p. 36. Eletto Sindico da' Veneziani negli affari col Carrarese. T. XII p. 93.

Cavasaga Ospitale, e suo dazio 20 soldi e un grosso. T. V p. 155. — S. Andrea suo dazio 15. soldi, e 5. grossi. T. V p. 155.

Cavaso: beni de' Carraresi venduti al Comune di Trivigi. Tom. VIII p. 70 72. Villa del Trivigiano; giungono genti armate dello Scaligero, che mettono in apprensione i Trivigiani. T. IX p. 54. Cinque uomini di quella Villa imprigionati dal Capitanio d' Asolo per estorcere danaro. T. X p. 50. Pieve del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI pag. 21. Riceve ordine da' Trivigiani di riparare il Castello di Asolo. T. XI p. 49. Villa e Terra assegnate alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139. Villa, e capo di Pieve; possessioni ivi esistenti che furono de' Signori Castelli pretese da' Trivigiani, e da Filippa Dolfino. T. XII p. 13 14 15. Valle; le fortezze di essa Valle sono prese da' Capitani del Duca d' Austria. T. XV p. 57. E i Bellunesi vi spendono molto danaro per la custodia. T. XV p. 60.

da Cavaso Signori, i loro beni vennero in possedimento di Jacopo da Carrara. T. VII p. 94. *Gerardo*. T. II p. 135. *Nordilo Giruncolo*. T. I p. 42. *Andrea*. T. II p. 35.

Cavazza *Tommasino* Padovano. T. II p. 30 83 84 116. *Gnanfo* ambasciator di Padova. T. II p. 73 74.

Cauco *Pietro* Podestà di Torcello. T. II p. 69.

de' Cauci *Benvenuto* qu. Niccolò di S. Zilio di Verona. Tom. X p. 164.

Cavedene Valle data in pegno da Giovanni Vescovo di Trento a Mastino dalla Scala. T. XII p. 137. I Signori d' Arco la governavano col titolo di Capitani di Mastino. T. XII p. 163. Della diocesi di Trento. T. XIV p. 13.

di Cavendolino *Jacopo* Pievano Vicario della Contessa di Gorizia

in

in Trivigi. T. IX p. 70. Rimosso dal Vicariato ad istanza de' Veneziani. T. IX p. 72. Sue spese fatte per la difesa e fortificazione della Città. T. IX p. 99. I Trivigiani ne pagano il debito T. IX p. 109.

de Cavendulo *Mauro* Pievano congiura contro lo stato de' Veneziani. T. X p. 56.

da Cavessago *Pietro* Bellunese. T. IV p. 12.

de Cavetano *Giovanni* giudice di Trento. T. III p. 141.

Cavignano Villa del Trivigiano. Marco Rettore della Chiesa. T. IV p. 30.

Cavobello *Bonifacio* ambasciatore de' Trivigiani. T. VI p. 25. *Bonifacino* mudario de Trivigiani. T. VIII p. 60.

Cavolano Castello de' Caminesi di sopra. T. I p. 110 112. T. XI p. 53 54 55 56 57 58. Dato a Biaquino di sopra. T. I p. 114. T. II p. 8. Venduto da Biaquino da Camino a Jacopo de Cavaliro. T. II p. 60 62. Feudo patriarcale conceduto a Girardo da Camino. T. III p. 171. T. IV p. 78. Ponte fatto da Gerardo da Camino sulla Livenza T. IV p. 54. Riconosciuto per Feudo del Patriarca da Gerardo da Camino. T. IV p. 121. Fortezza fabbricata sulla Livenza dirimpetto al Castello. T. IV p. 120. Un Capitanio nel Castello. T. V p. 155. Dato in feudo a Rizzardo da Camino dal Patriarca. T. V p. 119. A Guecello. T. V p. 197 198. Ceduto per sicurtà della pace a' Trivigiani da Guecello da Camino. T. V p. 198. Custodito da' Trivigiani. T. V p. 206. fortificato p. 210 213. Difeso da' Trivigiani; Carocio di Sustano, e Maffeo di Cataldo Capitani. T. VI p. 3 4. Il presidio fugge. T. VI p. 14 15. I Trivigiani lo ricercano a Guecello da Camino per difenderlo da' nemici. T. VI p. 34. Egli si scusa per non darlo. T. VI p. 37. E i Trivigiani accettano le scuse del Caminese. T. VI pag. 40 45. Dato in feudo a' Caminesi dal Vescovo di Ceneda. T. IX p. 25. Di Rizzardo da Camino. T. IX p. 46. Era scelto per luogo di trattar aggiustamento de' Trivigiani contro i Friulani. T. X p. 155. Restituito dagli Scaligeri a' Trivigiani, mentre era detenuto da Rizzardo da Camino. T. X p. 156. Presidiato da' Trivigiani. T. X p. 174. Preso da Cangrande contro la forma de' patti in tempo di tregua. T. X p. 25. Aveva per Capitanio degli Scaligeri un certo Niccolò. T. XI p. 62. Il Patriarca Bertrando ne prende il possesso, ma promette a Mastino di restituirlo. T. XI p. 89. Dato in feudo a' Procuratori di S. Marco dal Vescovo di Ceneda. T. XI p. 96. T. XII p. 24. Cante de' Toschi Capitanio per Cangrande. T. XI p. 115. Gastaldia aveva sotto di se le ville della gastaldia di Bibano. Tom. XI p. 185 186. Detenuta da' Signori di Porcia e dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. XI p. 192. Loro diritti sopra di essa. T. XII p. 7. Data in feudo dal Vescovo di Ceneda a Beatrice e Rizzarda Caminesi. T. XII pag. 28. E similmente a Rizzardo e Gerardo da Camino. T. XII p. 30 31. Possesso preso del Castello dalla Republica di Venezia. T. XII p. 42. I Veneziani pretendevano averne il diritto. T. XII p. 24. Compromesso in arbitri de' Veneziani, e del Patriarca per esso. T. XII p. 24. E

de'

de' Trivigiani. Tom. XII p. 44. Bolla di Papa Clemente che elegge i Commissarii per le differenze fra i Trivigiani, e il Patriarca. T. XII p. 66. Preteso anche dal Vescovo di Ceneda, come di sua Diocesi. T. XII p. 67. Ambasciatori spediti al Papa per esso. T. XII p. 68. Il Papa destina un giudice per queste differenze. T. XII p. 86. Procuratore eletto da' Trivigiani. T. XII p. 87. Conceduto in giurisdizione a Sacile dal Patriarca Bertrando. T. XII p. 131. Beni ivi posti che già furono di Rizzardo da Camino conceduti in feudo a Leonardo da Sacile dal Patriarca Bertrando. T. XII p. 152. Privilegio di esenzione del Patriarca agli abitanti di Sacile intorno al dazio muda della Gastaldia di Cavolano e di Bibano. T. XII p. 153 154. Nuova conferma a Sacile del Patriarca Niccolò delle suddette Gastaldie. T. XII p. 164.

da Cavolongo *Pellegrino* mandato da Antonio dalla Scala in Friuli. T. XVI p. 110. Fatto cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57. Nel Consiglio de' Veronesi T. XVIII p. 81.

Cavoriaco, una volta fu castello. T. V p. 124.

de Cavoriaco *Albertino* da Parma giudice assessore e Vicario del Podestà di Trivigi. T. VII p. 159. *Bernardino* maresciallo degli Italiani in favore de' Veneziani nella guerra di Chioggia. T. XV p. 35. *Dietalmo*, *Federico*, e *Dietalmo* suoi figliuoli feudatarj del Patriarca d'Aquileja. T. III p. 67. *Lodovico*. T. V p. 118. *Rodolfo* assolto dalla scomunica incorsa per aver aderito a Gerardo da Camino contro la Chiesa d'Aquileja, T. VI p. 145.

Caza *Spinello* giudice in Padova. T. III p. 100.

da Cazago *Cazaglino*, e *Lanfranchino* Bresciani. T. IV p. 190. *Menelao*. T. IV p. 191.

Cazano *Pietro* nel Consiglio di Genova. T. XV p. 107.

de' Cechi *Antonio* da Monte Calesio ambasciatore del Carrarese a Torino. T. XVI p. 9.

Celestino Papa. T. IV p. 84. Rinunziò il Papato. T. IV p. 85. La Santa Sede vacò sino all'elezione di Papa Bonifazio. T. IV p. 85.

de la Cella fr. *Benvenuto* ingegnere. Ved. Fr. Benvenuto.

Celsi *Marco* Consigliere del Doge. T. XII p. 57. *Lorenzo* Podestà di Treviso. T. XIII p. 25 31 36 37 39 42. Doge di Venezia. T. XIII p. 92 93. T. XIV p. 10 19.

Ceja 5 animali presi dalle genti Scaligere ne' porti di Ceja a' macellaj Veneziani. T. X p. 123.

CENEDA. Dolcissimo suo Vescovo. T. I p. 1. Ripaldo Vescovo. T. I p. 2. Sicardo Vescovo riceve da Ottone Imperadore due pezzi di terreno. T. I p. 7. E la Pieve di Oderzo col paese della Livenza e della Piave sino al mare. T. I p. 9. Chiesa di S. Maria, e di S. Tiziano. T. I p. 11. Ved. S. Tiziano. Sigefredo Vescovo. T. I p. 23. Santo Arciprete, Pietro Vescovo, e Conte. T. I p. 23. Sigefredo Vescovo investe diversi personaggi de' beni che furono della Contessa Sofia. T. I p. 23. Weceletto Avvocato. T. I p. 23 24. Sigifredo investe Wiceletto da Prata della Torre di Ceneda con tutto il Castellare. T. I p. 24. Si obbliga di abitare in Conegliano, e procurar presso il Papa, che la Chiesa cattedrale di Ce-

Ceneda sia trasferita in questo luogo. T. I p. 28. Ceneda Città libera e indipendente come Trivigi. T. I p. 27. Sigefredo Vescovo ottiene da Federico Imperadore diploma, che nè i Trivigiani, nè altri debbano ingerirsi nelle sue giurisdizioni temporali. T. I p. 32. Mattio Vescovo sottopone al Comune di Trivigi se stesso, e i luoghi del suo Vescovado. T. I p. 38. Alla sua presenza Enrighetto di Rovero confessa, che un feudo avuto da' Caminesi era della mensa episcopale di Ceneda. T. I p. 40. Cenedesi giurano di essere in avvenire cittadini di Trivigi, e sottoposti alla giurisdizione di quel governo. T. I p. 43. Il Vescovo stipula concordia co' Trivigiani. T. I p. 45. Ugerio, Ribaldo, e Mariano Canonici. T. I p. 46. I feudatarj del Vescovo si obbligano di pagare oltre le solite pensioni l' intiero soprafeudo. T. I p. 61. Alberto Vescovo. T. I p. 62. Investe Guecellone da Prata di un certo feudo. T. I p. 68. L' Abate della Follina gli cede la Chiesa di S. Giustina di Serravalle. T. I p. 71. Esso la concede a Giordano Priore di S. Benedetto di Padova. T. I p. 71 72. Ugerio, Merediano, Pietro, Toresino, e Lioto Canonici. T. I p. 72. I Signori di Porzia gli protestano i loro antichi diritti sopra l' avvocazia del suo Vescovato. T. I p. 77 78 79. Duello o pugna, che vuol fare il Vescovo suddetto. T. I p. 77 78 79. Promette al Comune di Conegliano di operare presso il Papa, che si trasferisca a Conegliano la Chiesa di Ceneda. T. I p. 79 81. Sottomette a' Conegliani le sue giurisdizioni. T. I p. 81 Ricerino, o Rugerino Arcidiacono. T. I p. 79 90. Cenedesi sono ammessi alla Cittadinanza di Padova. T. I p. 81 82 83. Dedizione del Vescovo Alberto a Conegliano. T. I p. 90. Odorico Canonico. T. I p. 90. Alberto compromette ogni sua controversia in fra Giovanni da Vicenza. T. I p. 103. Si riserva la decisione delle sue controversie in altro tempo. T. I p. 105. Investe de' loro feudi Guecello e Biaquino Caminesi. T. I p. 108. Podestà di Conegliano si chiama anche Podestà di Ceneda. T. I p. 106. Fra Giovanni pronunzia, che i Coneglianesi col Cenedese tornar dovessero alla società di Trivigi, se piacesse al Papa di unire i due Vescovadi di Trivigi, e di Ceneda, altrimenti fossero liberi. T. I p. 108. Alberto eletto arbitro nelle contese tra Biaquino e Guecellone per la divisione de' beni. T. I p. 110. Nelle sue mani rinunziano tutti due i loro feudi. T. I p. 110 111. Investe Biaquino da Camino del Contado superiore. T. I p. 113. Prete Pilloto mansionario della Chiesa maggiore. T. I p. 113. Il Vescovo investe a titolo di feudo la Comunità di Conegliano di alcune Ville. T. I p. 114. I Cenedesi ritornano alla società de' Trivigiani. T. I p. 118. Lodano questa sentenza. T. II p. 3. I quattro pari della Curia generale dichiarano decaduti da tutti i feudi del Cenedese Biaquino e Guecello da Camino. T. II p. 7. Jacopo Canonico ucciso da' Caminesi. T. II p. 8. Terre del Cenedese da Federico Imperadore sottoposte a Conegliano. T. II p. 10. Giovanni Vescovo conferma a Guecello

da

da Prata i feudi del Cenedese. T. II p. 32. Castello di S. Eliseo preso in possesso da' Signori di Porzia. T. II p. 44. Odorico Vescovo giura a' Trivigiani l' osservanza de' patti antichi. T. II p. 48. Chiesa di S. Lorenzo. T. II p. 60. Frosavio Novello Vescovo rinnova a' Trivigiani l' istrumento de' patti antichi. T. II p. 72. Furono soggetti a Tolberto da Camino, che li governava dispoticamente. Tom. II p. 112 113. E a Guecello. T. II p. 114. Catino Ruta Capitanio in Ceneda pe' Caminesi. T. II p. 112 113 114. Maestro Conte Canonico. T. II p. 115 132. Differenze co' Caminesi per un palazzo e un castellaro, case, doglioni, e torri situate in Ceneda. T. II. p. 132. Prosavio Vescovo ratifica la sentenza de' giudici arbitri in queste differenze. T. II p. 134. Marcio de' Flabiani Vescovo ratifica l' accordo fatto da' suoi predecessori colla Comunità di Trivigi. T. III p. 55. Interviene al Sinodo d' Aquileja. T. III p. 88. Concede in feudo a Castiglione di S. Martino certi beni. T. III p. 89. E' eletto Rettore de' Trivigiani. T. III p. 107. Presenta istanza a' quattro pari della Curia generale contro alcuni suoi vassalli. T. III p. 109. Conte Alberto Canonico. T. III p. 109. Mainardino di Belluno Canonico di Ceneda, ed eletto di Torcello. T. III p. 126. Pietro Vescovo investe i Signori di Porzia de' loro feudi. T. III p. 150. Giovanni Arcidiacono, Alberto Canonico. T. III p. 150. Altra investitura a' medesimi Signori di Porzia. T. III p. 152. Conferma ed approva gli onori, le giu-

risdizioni, e gli utili, che avevano i Signori di Porzia, come avvocati del Vescovo. T. III. p. 152. Boschi del Cenedese, e torre di Ceneda avevano in feudo i Signori di Porzia. T. III p. 153. Il Vescovo ha Commissione dal Patriarca di publicar la scomunica contro i Trivigiani. T. IV p. 34. Francesco de' Ramponi Vescovo dà a Tolberto da Camino Portobuffoletto, ed altri beni della Chiesa Cenedese, e riceve in cambio Castelnovo o Corbanesio, ed altri beni e giurisdizioni, e il Contado di Tarso. T. V p. 72. Ottenne la permissione per questo cambio dal Cardinal Napoleone Legato Apostolico. T. V p. 73. Tolberto da Camino confessa di aver avuto in feudo dal Vescovo di Ceneda la Motta, Cessalto, Portobuffoletto, che aveva cambiato con Castelnovo. T. V p. 91. I Trivigiani alla difesa del Cenedese vi spediscono Biaquino da Camino, e Odorico da Fossalta. T. V p. 206. Sono invitati a far la mostra presso Conegliano. T. V p. 212. Manfredo Vescovo; i Trivigiani lo pregano ad accrescer e le guardie nella Rocca di Ceneda per maggior sicurezza. T. VI p. 21. E di star alle novelle del Friuli, e comunicarle ad essi, e star parato contro i nemici. T. VI p. 34. Espone a' Trivigiani un' ambasceria di Guecello da Camino. T. VI p. 35 36 44. Presente al giuramento di fedeltà prestato a' Trivigiani da Guecello da Camino. T. VI p. 50. La Piave danneggia il Cenedese. T. VI p. 65. Si fa un congresso in Ceneda per trattar della pace fra il Conte di Gorizia, e i Trivigiani. T. VI p. 76 78

I Trivigiani presidiano la Rocca. T. VII p. 154. Capitanio della Rocca pe' Trivigiani Manfredo da Urbino. T. VII p. 160. I Trivigiani vi spediscono muratori per farvi certi lavori nella Rocca. T. VIII pag. 24. Pretese di Rizzardo daCamino sopra l' Avvocazia. T. IX p. 6. Francesco da Bologna de' Predicatori Vescovo rinnova l' investitura de' feudi a Guecello da Camino; Gualfredino Canonico, Zampaulo Canonico, Odorico Arcidiacono. T. IX p. 25. I Serravallesi non computano i Cenedesi compresi nella tregua con Cane. T. IX p. 64. Il Vescovo ottiene licenza da' Trivigiani di andare a Trivigi, e starvi per 14. giorni. T. IX p. 72. Lodovico Imperadore crea Cangrande Vicario dell' Imperio in Ceneda. T. IX p. 89. Castello di S. Martino fortificato da' Trivigiani. T. IX p. 87. Difeso da un Capitanio mandato da' medesimi. T. IX p. 93. Sottratto dalle mani della Contessa di Gorizia. T. IX p. 130. Le genti di Cane prendono il Castello di S. Martino contro la forma de'patti in tempo di tregua. T. X p. 25. Tregua del Vescovo col Capitanio in Serravalle per Cane T. X p. 25. Zannino da Cividale Capitanio. T. X p. 25. Dato in custodia a Gerardo da Polcenigo. T. X p. 26. Cenedesi soggetti a Trivigi sotto il dominio di Cangrande. T. X p. 65. Si disamina la soggezione di Ceneda a' Trivigiani. T. X p. 102. Erano ricorsi a Mastino per sottraersi da' Trivigiani. T. X p. 102. I Trivigiani adducono i loro diritti. T. X p. 103. Gli Scaligeri avevano confermato la giurisdizione de' Trivigiani sopra il Cenedese. T. X p. 103. I Trivigiani consultano intorno ad una proposizione di unire il Vescovado di Ceneda a quello di Trivigi. T. X p. 106. Loro querele portate al Podestà di Trivigi, perchè Ugolino da Sesso Visconte di qua dalla Brenta esigeva un pedagio da essi entrando in Serravalle. T. X p. 108. Ugerio da Ceneda Vicario riceve ordine da' Trivigiani di esigere i dazj, e di pagare Gualperro da Crispignaga Capitanio. T. X p. 113. I Trivigiani commettono alle Ville del Cenedese di intervenire all' escavazione delle fosse di Trivigi. T. X p. 113. E a' Capitani di Cooperare alla cattura de' condannati dal Viceconte degli Scaligeri. Tom. X p. 115. Facio da Cantagallo Visconte degli Scaligeri, e Daniel da Liedolo Capitanio di S. Martino. T. X p. 116. Impongono i Trivigiani agli uomini di Ceneda, di Tarso, di Corbanesio, e di Arfanta di munire i Castelli di Ceneda, e di S. Martino, e di usare una moneta nuova. T. X p. 116. Cenedesi s' uniscono in lega cogli Estensi, e co' Gonzaghi. T. X p. 143 144. Si prosegue alla presenza degli Scaligeri l' esame delle pretensioni de' Trivigiani sopra Ceneda. T. X p. 152. Guglielmo Bevilacqua eccita i Trivigiani a mandare a Padova i loro nunzj, mentre i Cenedesi avevano spedito i loro. T. X p. 154. Castello di S. Martino; Bertolino Caligine Capitanio riceve lettere da' Trivigiani di trattar da amico l' esercito del Friuli. T. XI p. 44. Gli Scaligeri vi mandano un certo Niccolò per Capitanio della Rocca, e rimovono quello che vi era di nome Albertuccio. T. XI p. 62.

62. Impongono al Capitanio, che i Cenedesi debbano col loro territorio corrispondere a Trivigi. T. XI p. 74 80. Uniti alle genti di Serravalle, e di Conegliano riprendono Forminica alli Collalti. T. XI p. 83. Francesco Vescovo dopo la morte di Rizzardo da Camino concede l' investitura de' suoi feudi a' Procuratori di S. Marco. T. XI p. 96. Rocca di S. Martino colla Curia di Castelnovo non furono mai feudal, ma sempre della mensa Vescovile. T. XI pag. 97 105. I Veneziani ordinano a' Coneglianesi di non molestare il Vescovo intorno a' suoi diritti sopra Castelnuovo. Tom. XI p. 105. Rinnovano gli ordini positivamente. T. XI p. 129. Congiura ordita da' Caminesi assistiti dal Patriarca contro i Cenedesi, e il Vescovo. Tom. XI p. 169. Costituti di alcuni carcerati, i quali depongono, che si voleva dare il Castello di Ceneda nelle mani de' Caminesi. T. XI p. 171. Sucio de' Barbaroli da Bologna Visconte e Rettore. T. XI p. 171 172 173. Lite agstata in Venezia col Comune di Conegliano per la Curia di Castelnuovo. T. XII p. 12. Francesco Vescovo investe Beatrice e Rizzarda Caminesi de' feudi di suo padre Rizzardo. T. XII p. 28. Pietro de Rugiella Vicario. T. XII p. 29 32. I Procuratori di S. Marco danno licenza al Vescovo di concedere a Rizzardo e Gerardo fratelli Caminesi que' feudi, che gia' furono del qu. Rizzardo. Tom. XII p. 30. Giovanni de Fontana socio del Vescovo in Venezia. T. XII p. 32. Concordia fatta da' Caminesi col Vescovo, di Ceneda. T. XII p. 32. Il Vescovo pretende Cavolano dal Patriarca come di sua diocesi. T. XII p. 67. Si rimettono le pretese in arbitri, i quali si riducono in Conegliano. T. XII p. 88. Giberto Vescovo concede a Giovanni da Campocervario, a Marco da Cimetta, a Francesco da Zopedo, e ad Avancio da Sanfiore procuratori de' loro Comuni l' investitura de' feudi antichi, che essi Comuni avevano. T. XII p. 167. Si accennano le investiture fatte dal Vescovo Pietro nel 1298. dal Vescovo Francesco nel 1306., E dal Vescovo Manfredo nel 1310. T. XII p. 168. Fucine erette nel Cenedese fanno decadere l' arte fabrile in Venezia. T. XIII p. 24. Carlo Imperadore conferma a Gerberto Vescovo tutte le donazioni, e concessioni fatte dagl' Imperadori Berengario, Ottone, e Federico. T. XIII p. 28. Il Vescovo costituisce giudici i Veneziani nelle differenze con Tolberto da Camino pel Castello di Valdimareno. T. XIII p. 37. I tre Provveditori spediti a Treviso dovevano provvedere anche agli affari del Cenedese. T. XIII p. 53 54. Si doveva anche nel Cenedese proclamare l' armistizio fra il Re d' Ungheria, e i Veneziani. T. XIII p. 57. Il Vescovo seguace di Lodovico Re d' Ungheria nella guerra co' Veneziani e' compreso nella tregua. T. XIII p. 57. E nella pace. T. XIII p. 71. Il Doge comanda a' Trivigiani di permettere a' Cenedesi franco l' asporto delle loro entrate dal Trivigiano, come essi lo permettevano a' Trivigiani. T. XIII p. 79. Il Vescovo e' andato in Ungheria, e si lamenta de' Veneziani, che gli tenevano occupate le sue ragioni. T. XIII

pag. 85. Ducale che esenta per cinque anni dalle fazioni quelli, che andassero ad abitare nel Trivigiano, e nel Cenedese desolati dalla pestilenza. T. XIV p. 19. Provveditori de' Veneziani nel Cenedese per timore di guerra cogli Austriaci, e col Carrarese. T. XIV p. 52. Il Doge accetta l' esibizione de' Cenedesi di mettersi sotto la protezione della Republica. T. XIV p. 95. Oliviero di Fiandra Vescovo di Ceneda messo al possesso del suo Vescovado. T. XIV p. 96. Il Vescovo rinnova a' procuratori di S. Marco l' investitura del feudo fatta da' suoi predecessori. T. XIV p. 96. I Veneziani permettono a' mercanti Tedeschi di portar le loro merci in Germania per la strada di di Serravalle, e del Cenedese, purchè non le portino negli stati degli Austriaci. T. XV p. 5. Giovanni Unghero Capitanio della Rocca di Ceneda invade colle sue genti il territorio di Belluno. T. XV p. 58. Nella pace co' Veneziani si dichiara, che il Re d' Ungheria non sia tenuto in quanto al Cenedese ceduto al Duca Leopoldo. T. XV pag. 82. Ne' alla restituzione della bastita di Colle, e della Rocca di S. Martino di Ceneda. Tom. XV p. 82. Editto del Carrarese, che promette immunità per dieci anni a chi andasse ad abitare in Ceneda. Tom. XVI p. 86. Il Carrarese la cede al Visconti, e il Visconti la cede a' Veneziani. T. XVII p. 20 24. Ordine de' Veneziani, che Ceneda non sia aggravata pe' lavori, che si facevano sulla Livenza, facendosi in essa degli altri lavori necessarj. T. XIX p. 45. Che i Cenedesi non siano obbligati a comperare il Sale a Venezia, ma a Trivigi. T. XIX p. 48. Un Capitano Unghero consegna Ceneda, e la Rocca a' Veneziani per tre mila ducati. T. XIX p. 80. Il Patriarca si lagna che i Veneziani aveano preso Ceneda. T. XIX p. 109. I Cenedesi dimandano perdono ad Antonio Corraro loro Vescovo degli eccessi commessi, mentre la Città era occupata dagli Ungheri. T. XIX p. 141. Il Vescovo ha il mero e misto impero sopra la Città, e sopra il comitato di Tarso, Arfanta, Carbonesio, e Ruine. T. XIX p. 143 144. Cassel di S. Martino. T. XIX pag. 144. I Cenedesi possono estrarre le loro rendite senza dazio da Conegliano, e da tutti gli altri luoghi del dominio Veneto. T. XIX p. 145. Capitoli di convenzione fra i Coneglianesi, e il Vescovo di Ceneda Pietro Leoni per trasportare il Vescovado in Conegliano almeno per la metà dell' anno T. XIX pag. 158.

da Ceneda *Alamanno* pari giudice della Curia generale del Vescovo. T. III p. 109. *Bartolommeo* qu. Simone Professor di Grammatica e notajo. T. XVI p. 103. *Francesco* notajo qu. Bortolamio. T. XII p. 102. *Ottobono* Decano della Chiesa d' Aquileja eletto Procuratore a stipular la pace in Torino. T. XV pag. 109. Decano della Cattedrale di Udine. T. XVII p. 7. *Ugerio* Vicario in Ceneda. T. X p. 113 114.

Cenni *Francesco* a Dote ambasciatore de' Sanesi a Trivigi. T. IX p. 62.

de Censarina *Iacopo* e sua famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126.

Centegnano nel Veronese. *Storia.*

T. VII p. 27.
da Cento *Ramberto* Vicario del Podestà di Trivigi eletto publico professore in Bologna. T. VI p. 30. *Giovanni* da Bologna presente in Venezia. Tom. XII p. 29.
Centorio nel Veronese. *Storia.* T. VII p. 27.
Cercendo luogo presso Canipa. T. IV p. 89.
de' Cerchi *Vieri* da Fiorenza Podestà di Padova. T. III p. 93 98 99. *Niccolò* da Fiorenza Podestà di Padova. T. IV p. 142. *Pietro* milite assessore del Podestà di Padova. T. IV p. 147.
de Cerculo *Pietro* ambasciatore de' Bresciani a Trivigi. Tom. VII p. 3.
de Ceresetio *Uberto* milite Trivigiano. T. II p. 27.
Cereta Comune compera da Turisendo alcune possessioni in Casalaurno e in Cogollo. Tom. I p. 29.
da Cereta *Antonio* Veronese. T. III p. 97.
da Cergnuolo *Giovanni* qu. Corrado presente in Cividale. T. XVII p. 64.
Carraisone da Parma aderente del Visconti co' suoi figliuoli. Tom. XVII p. 55.
Cerro Villa conceduta agli Estensi. T. II p. 36.
Cerraria Villa ceduta dal Vescovo di Ceneda a Conegliano. T. I p. 90. Villa del Trivigiano abbruciata da' Veneziani. T. XI p. 70.
de Cervata *Ottone* qu. Endrico Cenedese. T. X. p. 157.
Cervella *Bertrando* contestabile di cavalli in Trivigi. T. XII p. 5.
Cervia è in lega co' Bolognesi. T. IV p. 204. E' ricevuta nella lega già stabilita fra i Veronesi, Mantovani, Bolognesi ec. T. V p. 65. Matteo Vescovo. T. V p. 113. Ostasio da Polenta Signore, Inclusa nella pace de' Veneziani e Fiorentini cogli Scaligeri. T. XI p. 127.
Cesalto Feudo della mensa Vescovile di Ceneda dato a' Caminesi di sotto. T. I p. 108 112. T. II p. 8. Castello di Tolberto da Camino avuto in feudo dal Vescovo di Ceneda. T. V p. 91. Gastaldia di Tolberto da Camino. *Storia.* T. VIII p. 81. Villaggio preteso da' Veneziani e da' Trivigiani, mentre era de' Caminesi. T. X p. 96 100 101 105 113. Castello restituito da Tolberto da Camino a' Conti di Collalto. T. XIII p. 43. Ducale al Podestà di Trivigi che ordina di sorprenderlo. T. XV p. 18. Del distretto Trivigiano, e suo canale. T. XVI p. 178.
Cesana Podestaria e Contea di speziale giurisdizione del Vescovo di Feltre. T. XI p. 90. Contado. Carlo Imperadore lo avea conceduto al Vescovo di Feltre, ma rivoca il diploma di concessione. T. XIII p. 22. Contea data in Feudo da Carlo Imperadore ad alcune famiglie benemerite. T. XIII p. 29. Diploma di Carlo Imperadore, che restituisce al Vescovo di Feltre quel Contado. T. XIII p. 77. Il Comune riceve commissione dal Podesta di Trivigi di riporre ne' luoghi antichi i segni de' confini stati alterati dal Carrarese. T. XIV p. 44 45 46 47 48 49 50 77. Gli uomini di Cesana andavano a farsi far ragione alla curia di Zumelle. T. XIV p. 47. Castello preteso da' Bellunesi di loro giurisdizione. T. XV p. 15.
de Cesana *Antonio* figlio di Vettore bandito da Belluno. T. XVIII p. 42. *Bertonorio* ed *Antonio* fratelli banditi da Belluno. Tom. XVIII p. 42.

de Cesarina *Jacopo* Veronese. T. II p. 60 96.
de' Cesi nobili aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 93.
Cessa villaggio preteso da' Veneziani, e da' Trivigiani, mentre era de' Caminesi. T. X p. 96 100 101 105 113.
Cesso de Canne luogo ne' confini Padovani verso Chioggia. T. V p. 20.
de Cennes Conte *Giovanni*. T. XIX p. 154. E Conte *Matteo* p. 155.
Cevola *Ognibene* dell' ordine de' Minori fideicommissario del Vescovo di Verona Bonincontro. *Storia*. T. VII p. 28 38.
Chesola Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
di Chiaramonte il Conte spedito dagli Scaligeri al presidio di Trivigi. T. XI p. 65.
di Chiaravalle *Egidio* Abate. T. I p. 71. Monasterio. Il suo Abate riceve commissione dal Cardinal legato di publicar la tregua fra i principi della Lombardia a motivo del prossimo Giubileo. T. XII p. 114.
de Chiavica *Bonassario* not. qu. Zambonino Veronese. Tom. VI p. 92.
Chignino *Bortolamio* presente in Torino alla pace fra i Veneziani, ed i Genovesi. T. XV p. 71.
Chioggia, rappresaglie de' Padovani contro di essa. T. III p. 13. Stipula strumento di convenzione co' Padovani per confini. T. IV p. 13. Chioggiotti protestano a' Padovani sopra certa palificata del tenzone occupata da' Padovani. T. IV p. 162. Del distretto di Venezia. T. IV pag. 179. Chioggiotti in ajuto di Fresco d' Este per ricuperar Ferrara dalle mani della Chiesa. T. V p. 110. Scomunicati dal Papa. T. V pag. 112. Sale che si portava sul Padovano. T. V p. 162 163. Milizie ivi raccolte sì a piedi, come a cavallo mettono in sospetto i Trivigiani. T. VI p. 87. Sale. T. VII p. 99. Suo sale che si portava in Terra ferma. T. X p. 123 125. Legname de' Bassanesi, che per Brenta si conduceva verso Chioggia. T. X pag. 124. Argine fatto da' Padovani ne' Confini. *Storia*. T. XI p. 13. Nel Consiglio si delibera intorno a quest' argine. *Storia*. T. XI p. 16. Lavori fatti dagli Scaligeri nel luogo detto Testa di Canne, che offendono i diritti de' Veneziani. T. XI p. 60 61. Formano decreto di far festa solenne di S. Cecilia, nel qual dì i Veneziani presero il Castello delle Saline. T. XI p. 79. I Veneziani mandano ambasciatori al Signor di Padova per giustificare un fatto di Chioggia. T. XII p. 68. I Veneziani ordinano al Podestà di invigilare, che i Padovani non facciano novità a' confini di Chioggia contro i patti, e le convenzioni fatte sin dall' anno 1304. T. XII p. 92 93. Spopolata quasi dalla peste. I Veneziani prendono parte di richiamar in Città i banditi. T. XII p. 101. Niccolò Lione Podestà. T. XII pag. 101. Sentenza di cinque arbitri Veneziani per le divisioni de' Confini col Carrarese. T. XIV p. 90. e segg. Racconto delle azioni che operarono i Trivigiani nella guerra di Chioggia. T. XV p. 33. Assediata dall' esercito de' Veneziani. T. XV p. 34 38. I Veneziani accordano agli stipendiarj il Sacco della Città. T. XV p. 41. Suoi molini sulla Brenta vecchia. T. XVI p. 26. Suoi confini col Padovano. T. XVI pag. 28. Suo Sale che si mandava nel Polesine di Rovigo. Tom. XVII p. 86.

Chirurgo *Jacobino* figlio di maestro Benedetto da Bassano. Tom. IX p. 38.
de' Chiupani *Chiupano* Vicentino. T. IV p. 169.
de' Chizoli *Maffeo* Giudice ambasciatore de' Bresciani. Tom. IV pag. 182 183 190. *Zoanino* o *Giovanni* da Brescia Giudice e Assessori in Trivigi. T. X p. 121. T. XII p. 14. Ambasciatore de' Trivigiani al Doge Marin Faliero. T. XIII p. 26. Al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36.
de' Chizzoni *Bonifacio* da Padova Podestà di Bassano. T. V p. 49. p. 58 60 63.
Cibo *Percivalle* nel Consiglio di Genova. T. XV p. 107.
de Cibolo *Gabriele* milite Trivigiano. T. II p. 27.
Cicala *Andrea* Capitanio del Regno. T. II p. 10.
Cicerone biasimato dal Petrarca, e lodato. T. XIII p. 6 7 8. Citato. T. XIII p. 13.
Ciera *Stefano* scriba e notajo a Venezia. T. XIII p. 27.
Ciglano dazio 22. soldi e 6 grossi. T. V p. 154. Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Villa soggetta a' Conti di Collalto. T. XIII p. 57.
de Ciglano *Francesco* not. Trivigiano. T. VIII p. 124. *Michele* not. T. VIII p. 137. Notajo anziano. T. VIII p. 163.
Cigotto Castello del distretto Trivigiano. T. IV p. 167.
de Cilicintri *Agostino* Bresciano. T. IV p. 182 189. *Uberto* p. 190.
di Cilla *Ermanno* Conte Spedito in Ungheria dal Duca Leopoldo. T. XVI p. 50.
Cillo Castello del Trentino. Tom. IV p. 150.
Cilvarisio del Padovano. Tom. V p. 14.
Cimadolmo Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
da Cimetta *Marco* qu. Pietro come Sindico del suo Comune riceve l' investitura de' Feudi antichi dal Vescovo di Ceneda. T. XII p. 168.
Cinquechiese: *Valentino* Vescovo commissario del Re d' Ungheria in Friuli. T. XV p. 53 54 55. Dottor de' decreti Procuratore a Torino per la pace del Re co' Veneziani. T. XV p. 73 75. Istrumento di sua procura. T. XV p. 103. Scrive agli Udinesi, perchè lascino in libertà Michel di Rabatta prigionier di guerra. T. XVI p. 108. *Giovanni* Prevosto testimonio nel Tirolo. Tom. XIX p. 74.
Ciren. *Arimanno* Vescovo testimonio nel Tirolo. T. XIX p. 74.
Cirologo *Monmartino* da Verona presente alla lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. T. X p. 129.
de' Cipriani *Federico* creato cavaliere dal Carrarese alla presa di Verona. T. XVIII p. 57. *Zenobio* giurisperito presente in Venezia alla pace cogli Scaligeri. T. XI p. 128.
S. Cipriano Monasterio, suoi beni presso Chioggia. T. XI p. 61.
Cipro, passa il tempo nell' ozio, e fra i piaceri. T. XIII p. 81.
di Cipro *Pietro* Re è in guerra co' Genovesi. T. XV p. 85 86. Il Re viene a Venezia onorato da' Veneziani. T. XIV p. 20. Il Doge commette di ricevere in Trivigi la di lui famiglia. T. XIV p. 28.
de' Ciserei *Domenico* Notajo nel Consiglio di Verona. T. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. Tom. XVIII p. 82.
Cismone Fiume del Vescovo di Feltre fino che entra nella Brenta. T. I p. 19 26. Rocca del

Bassanese i Padovani ordinano che in essa star vi debba continuamente un Capitanio con otto soldati, e che sia fatto il solaro, la coperta, e l' armata nella casatorre dagli uomini di Bassano, di Fontaniva, di Cartigliano, di Pove, e di Cismone. T. III p. 9. Casa che dovevano fabbricarvi i Bassanesi. T. III p. 11. Ordine del Podestà di Padova di pubblicar la nuova gabella sopra la macina. T. IV p. 23. Sentenza degli arbitri nella causa de' confini con Solagna e Sannazaro. T. V p. 102. Del territorio di Bassano. T. V p. 156. Tom. VIII p. 55. Annoverato per fuochi otto. T. VII p. 84. Si mette all' incanto il dazio sale pel comune di Bassano. T. VIII p. 172.

Cisone Villa giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96. Passiadoro Pievano. T. I p. 23.

Città di Castello entra nella pace col Papa fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 58.

da Città di Castello *Niccolò* Giudice assessore del Podestà di Trivigi. T. III p. 46.

Cittadella Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. assegnata da' Trivigiani. T. III p. 41.

Cittadella Castello sul Padovano. Chiesa di S. Prosdocimo. T. II p. 73 T. IV p. 81. T. V p. 14. Ordine de' Padovani al Podestà ed al Comune, perchè non sia portato vino fuori del distretto. T. IV p. 164. Strada acconciata da' Padovani. T. V p. 113 129. 131. Statuto intorno al Podestà. T. V p. 125. Che non abbia da far danni al bosco di S. Pietro in Perno. T. V p. 133. E' scelta da' Padovane da' Trivigiani per fare un [illegible] fra i due loro Podestà. T. VIII p. 41. I Padovani la sottopongono alla protezione del Re Federico. T. VIII p. 186 Alberto dalla Scala è in quel luogo. T. X p. 171. Esercito del Carrarese per opporsi al passaggio della Brenta degli udinesi. T. XVI p. 104. Difesa da Ugolino de' Ghisilieri con cento lancie. T. XVI p. 105. Sue contese colla Comunità di Bassano per l' acqua Rosata. Tom. XIX p. 21. Privilegio conceduto dalla Republica di Venezia. Tom. XIX p. 23.

da Cittadella *Francesco* Giudice Padovano. T. V p. 114. *Gajardo* Valentini da Padova procuratore di Conte da Parrara. T. XVIII p. 48. *Giovanni Bono* prochi. T. III p. 64. *Niccolò* Gastaldo dell' arte della lana in Padova. Tom. XIV p. 30. *Pietro*. T. I p. 46.

Cittanova o Emonia *Egidio* Vescovo al Sinodo d' Aquileja. T. III p. 88. Pretesa dal Patriarca d'Aquileja contro i Veneziani. T. III p. 122 173. fino a 182. Vescovo destinato dal Papa per assolvere i Trivigiani dalla scomunica. T. VI p. 56 58 61.

Cividade Villa del Padovano. T. XVI p. 28.

di Cividal di Belluno *Stefano* qu. Virgilio sue ruberie contro un Trivigiano. T. X p. 74 75.

Cividal del Friuli, Bernardo Decano. T. III p. 67. Maestro Gualterio Scalastico. T. III p. 67. Frati predicatori; Jacopo lettore al Sinodo d' Aquileja. T. III p. 88. Bernardo da Trento Decano. T. III p. 122 124. T. IV p. 17. Valterio scolastico. T. III p. 122. segg. Maestro Manino Canonico. T. IV p. 75. Controversie vertenti fra il Capitolo e il Patriarca per beni e giurisdizioni in Friuli; Tolberto Vesco-

ni, congress-

vo di Trivigi eletto arbitro, e sua sentenza. T. IV p. 108. e segg. Waltero Canonico. T. IV p. 109. Pietro da Piperno Prevosto. T. IV p. 109. Bernardo Decano. p. 109 120. Ricercata del suo sentimento dal Patriarca, per la pace con Gerardo da Camino. T. IV p. 143. Il Patriarca le partecipa la pace fatta con Rizzardo da Camino, e che Sacile rimaner dovesse in di lei custodia. Tom. V p. 70. Forma procura per concluder la pace col Conte di Gorizia, e con Rizzardo da Camino, e loro aderenti. T. V pag. 115. Conone da Cuccagna canonico. Ibid. Riale da Trivigi Canonico. T. V p. 194. Convento di S. Domenico, e di S. Giorgio beneficati da Beatrice da Camino. T. IX p. 20. Entra nella lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. T. X p. 129. Jacopo da Carrara suo Canonico. T. X p. 148. Guidone Decano. T. XI p. 8 9 14 25. Conzio, e Corrado Bojano. T. XI pag. 25. Guglielmo Mairani Canonico. T. XI p. 52 56. Suoi nunzj in Udine al parlamento generale. T. XI pag. 54. Curia Patriarcale. T. XIII p. 9. Carlo Imperadore, le concede la publica università. T. XIII p. 21. Si compromette nel Carrarese per la pace cogli Udinesi. T. XVI p. 76. Sentenza di esso. T. XVI pag. 77. Essi la ratificano. T. XVI p. 81. Il Patriarca Gerosolimitano Vicario ec. presenta le sue commissioni Papali per acquetar le discordie civili. T. XVI p. 126. Uniti alle genti di Padova molestano gli Udinesi. T. XVI p. 127 128. Cividalesi uniti in lega col Carrarese, e col Patriarca si protestano di esser pronti a far la pace. T. XVI p. 132. Scrive a' Capitani di Savorgnano intorno ad una tregua fra i Signori di Attens, e intorno a certi prigionieri fatti in guerra. T. XVI p. 147. Il Carrarese notifica ad essi come il Visconti s' era fatto padrone di Verona, e di Vicenza. Tom. XVII p. 3. Istrumento di procura per ratificar la pace fatta fra i Fiorentini i Bolognesi, e Francesco da Carrara da una parte, e il Visconti dall' altra. T. XVII p. 64. Onorata della presenza di Papa Gregorio XII. T. XIX p. 35. Vi arriva Bruno-ro dalla Scala cogli Ungheri e in breve vi doveva arrivare anche l' Imperador Sigismondo. T. XIX p. 60. Giacomo da Carrara gli scrive dalla Germania, come in breve coll' ajuto dell' Imperadore era per venire in Italia alla ricupera de' suoi stati. T. XIX p. 132.

da Cividale *Franceschino* Giudice del Podestà di Bassano. T. XII p. 146. *Paulo* Bojano Capitanio di Sacile. T. XI p. 7 15. *Zanino* Capitanio del Castello di S. Martino di Ceneda. T. X p. 25.

Civrani *Belletto* eletto Savio da' Veneziani. *Storia*. T. XI p. 14. *Giacomo* Capitanio in Noale. T. XIV pag. 54. *Pietro* Consigliere del Doge. T. II p. 120. T. XII p. 57. Sindico de'Veneziani a far l' istrumento delle convenzioni con Sacile. T. XIX p. 41. Sindico de' Veneziani a stipular la lega col Visconti. T. XIX p. 88. *Pietro* Priore del Convento di S. Salvatore di Venezia. Tom. VII p. 75.

S. Civrano Villa del Trivigiano, e sua tangente di colte. Tom. XI p. 74.

Clairano Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI

p. 23. Assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
de Clanola *Pietro* qu. Niccolò messo alla custodia della porta di S. Zeno di Trivigi. Tom. IX p. 129.
de Claparia *Demano* uno degli otto Offiziali Genovesi di guerra. T. XV p. 107.
Clarignago Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra da' Veneziani. T. XI p. 70. Assegnata a Mestre. T. XI p. 138.
Clavello Sindico de' Trivigiani. T. II p. 96.
de Clavello *Bonaccursio* notajo Trivigiano. T. X p. 11 12. *Bernardo* qu. Benvenuto sacrista nella Chiesa di Trivigi. T. IV p. 31. *Giovanni* anziano in Trivigi. T. XI p. 99. *Jacopo* Trivigiano. T. VI p. 59. Eletto ambasciatore al Conte di Gorizia, e Re di Boemia. T. VI p. 79. Anziano. T. VII p. 13 55. E' in Venezia pe' Trivigiani. T. VII p. 45 46. Ambasciatore de' Trivigiani al Caminese. T. VII p. 73. a' Veneziani. T. VII p. 81. Console. T. VII p. 141. Scrive gli strumenti della pace fra i Trivigiani, e il Conte di Gorizia, e il Caminese. T. VII p. 145. Sapiente. T. VII p. 175. Not. ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. VIII p. 115 116. Notajo Trivigiano. T. VIII p. 143 158. Eletto a compilar gli Statuti. T. IX p. 129. Notajo anziano di Trivigi. *Storia.* T. IX p. 171. Anziano. Tom. X p. 86. Eletto Savio da' Trivigiani. T. XI pag. 178. *Nascimbene* notajo Trivigiano. T. VIII p. 80 81. *Niccolò* Anziano. T. VII p. 34. Giudice ambasciatore de' Trivigiani in Friuli. T. VIII p. 94. Ambasciatore a Venezia pe' Trivigiani. T. VIII p. 135. Giudice testimonio in Trivigi. T. IX p. 27 68. Giudice nelle differenze tra i Trivigiani e i Veneziani. T. IX p. 94. Suo comandamento. T. IX pag. 97. Anziano. T. IX p. 123. Giudice nelle differenze tra i Trivigiani, e il Vescovo di Torcello. T. IX p. 128. Eletto Savio. T. IX p. 138. Giudice. T. X p. 12. Eletto ad estendere un' ambasciata de' Trivigiani al Re di Boemia. T. X p. 13. Ottiene da' Trivigiani le rappresaglie contro i Friulani. T. X p. 74 75. Ambasciatore de' Trivigiani a Mastino. T. X p. 103. Anziano. T. X p. 153. Savio. Tom. X p. 168. Manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175.
Clemente IV. esorta i Trivigiani a lasciar libere senza dazio le rendite del monastero di S. Maria delle Vergini di Venezia. Tom. II p. 110.
Clemente V. elegge legato apostolico in Italia il Cardinal Napoleone. Tom. V pag. 9. Da' il dominio di Ferrara a Roberto Re di Sicilia. Tom. V pag. 170. Scomunica i Veneziani perchè tentavano di occupare Ferrara. T. V p. 109. Ringrazia i Padovani degli ajuti prestati alla Chiesa per ricuperar Ferrara invasa da' Veneti. T. V p. 117. Commette al Vescovo di Padova, ed agli Abati di S. Giustina di Padova, e di S. Giorgio maggiore di Venezia di dover inviolabilmente osservare i Capitoli della pace stabiliti fra la Chiesa e i Veneti. T. V p. 187.
Clemente VI. scrive a Mastino, ed a Jacopo da Carrara, ammonendoli che non dovessero prestare ajuto o favore a' Pepoli di Bologna, i quali unitisi a' Manfredi di Faenza si erano ribellati dalla Chiesa. T. XII p. 154.

Storia. T. XIII p. 109 110. Concede il Breve di dispensa pel matrimonio fra Ensedisio Conte di Collalto, e Beatrice qu. Gerardo da Camino. T. XII p. 157. Scrive al Doge di Venezia pregandolo di ajuto contro l' Arcivescovo di Milano, ed a condiscendere a quanto gli verrà esposto da Ildebrandino Vescovo di Padova. Tom. XII p. 157. E così a Mastin dalla Scala. Tom. XII p. 158. E così a Giacomo ed Ubertino da Carrara. T. XII p. 159. Sua lettera a Ildebrandino commettendogli di portarsi personalmente dal Doge di Venezia, dal Marchese d'Este, da Carraresi, e da Mastino per unirli in lega contro l' Arcivescovo di Milano, che aveva occupato Bologna. T. XII p. 159. Conchiude la pace coll' Arcivescovo di Milano e i suoi nipoti, e dichiara compresi gli Estensi, gli Scaligeri, ed i Gonzaga. T. XIII p. 3. Concede a' Veneziani di poter navigare in Alessandria. T. XIII p. 38. Rimprovera Manfredo Vescovo di Verona di non esser andato nella Marca. *Storia*. T. VII p. 15. Raccomanda a' Principi della Lombardia Beltramino Vescovo di Bologna da lui spedito per sedare le turbolenze pregandoli di rinnovar le tregue, e di conservar la pace. T. XII pag. 76. Elegge tre Commissarj nelle differenze per Cavolano fra il Patriarca e i Trivigiani. T. XII p. 66. I Trivigiani e i Veneziani gli spediscono ambasciatori per essa lite. T. XII p. 68. Scrive a Giacomo e Giovanni de' Pepoli pregandoli ad interporre i loro uffizj, perchè almeno per motivo del prossimo giubileo segua la pace fra Mastino, ed i Gonzaghi. T. XII p. 108. Manda in Italia il Cardinal Guidone, il quale in Trivigi publica una tregua fra i Principi della Lombardia. T. XII p. 109. Breve di dispensa in favore di Andrea Pepoli per unirsi in matrimonio con Rizzarda da Camino. T. XII p. 123.

de Clemente *Pietro* qu. Giovanni Sindico de' Padovani. T. VII p. 53. Cancelliere. T. VII p. 59.

Clementini *Leonardo* Vicentino. T. II p. 67.

Clerichella *Ostachio* Sindico de' Trivigiani. T. III p. 11.

de Clesii Signori amici di Mainardo Conte del Tirolo. T. III p. 139. *Riprando* di Trento. T. II p. 15 16.

Clingrubure *Corrado* Pincerna. T. I p. 27.

Cluniacense *Pietro* da Corbattono Abate. T. XIV p. 18.

Clusi *Guidone* Abate di S. Michele. T. XV p. 72.

Cochaveda, dazio sei grossi. T. V p. 154.

Coda Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85.

da Codalonga *Niccolò* qu. Bortolamio Padovano. T. V p. 168.

da Coderta *Abriano*. T. I p. 28. *Bonifacino* tutore di Tolberto da Camino. T. I pag. 81 84 e 93 107. Eredi qu. Bonifacio. Tom. IV p. 12. *Gualperrino* Console in Conegliano. T. XI p. 88. *Jacopo* e *Pietro*. T. I p. 84. 107. *Jacopo*. T. II p. 75. Sindico e procuratore de Coneglianesi. T. II p. 24. da Conegliano. T. III p. 67. *Jacopina* Vedova di Jacopo vende a Corrado da Camino Cavolano, che era feudo patriarcale e il Patriarca investe Gerardo. T. III p. 71. *Malforite* partigiano di Rizzardo da Camino. T. IX p. 6. *Pietro* da Cone-

negliano presente in Trivigi. T. XII p. 168. *Rizzardo*. T. V p. 118. *Tommaso* ambasciatore de' Trivigiani a' Veneziani. T. XII p. 21.

Codevigo Villa del Pievato di Sacco. T. XVII p. 21.

Codognedo Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. Tom. III p. 40. Manda guastatori a Mastino. Tom. XI p. 23.

de' Cofani *Ubaldo* sindico e procuratore de' Mantovani. Tom. III p. 49.

Cogolario *Domenico* Veronese, uno di quelli che pressero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86.

Cogollo Villa del Veronese. T. I p. 30.

de Coira *Gio. Rinaldo* Capitanio de' pedoni Trivigiani. Tom. IX p. 13.

Coladior Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139

da Colbertaldo *Paganino* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Endrighetto* milite. T. II p. 27.

Colbertaldo, avevano beni i Castelli. T. III p. 104. Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI pag. 139. Possessioni ivi esistenti che furono de' Castelli pretese da' Trivigiani, e da Filippa Dolfino. Tom. XII p. 13 14 15.

da Colbrusato *Odorico* dottore ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. XVIII p. 24. *Pietro* esattore de' Coneglianesi. T. V p. 134. *Pulcio* qu. Asquino milite di Conegliano e sindico. T. X p. 157. Consigliere in Conegliano. T. XI p. 134. Ambasciatore a Venezia. T. XI p. 136 138 Consigliere. T. XI p. 151. Capitanio in Conegliano per Lodovico Re d' Ungheria. T. XIII p. 54. *Uberto* di Conegliano Consigliere. T. XI p. 151.

Colfosco Ved. Valfredo Conte. Chiesa di S. Salvatore. T. I p. 23. Villa de' Collalti. T. II p. 6 7. T. V p. 158.

da Colfosco *Vittore* di Niccolò notajo e cittadino di Trivigi. T. XII p. 87.

Coldovredo: Colletta imposta al Comune da' Trivigiani. T. X p. 85. Villa del Trivigiano di là di Piave. T. XIV p. 49.

Collalto Castello de' Conti. T. V. p. 158. T. X p. 61 65. Chiesa di S. Giorgio, ed Enrico de Baratti da Parma precettore. Tom. XII pag. 102. Vi giungono 200 guastatori. de' Trivigiani. Tom. XIX p. 107.

dal Collalto Famiglia nobile Trivigiana che abitava fuori della Città. T. X p. 119.

da Collalto *Ailice* figliuola di Rambaldo, e di Chiara da Camino, e moglie di Ziliolo Tempesta Avogaro. Beneficata da sua madre nel suo testamento. T. XII p. 104 105. Suo codicillo. T. XV p. 47. Ordina di esser seppellita in S. Niccolò nell' arca di Chiara sua madre. T. XV p. 48 49.

— *Alberto* Conte vassallo del Vescovo di Ceneda. T. I p. 62. Suo testamento; in cui si nomina sua madre Elisa; sua figliuola Elisa; fatto prima di partire per Terra Santa. T. I pag. 16 17. *Alberto* Canonico di Ceneda. T. III p. 109.

— *Antonio* Ved. *Schinella*.

— *Basilio* Ved. *Schinella*.

— *Beatrice* Contessa nominata nel testamento del Conte Alberto. T. I p. 17. *Beatrice* da Camino Vedi. *Essedisio*.

— *Chiara* da Camino qu. Tolberto moglie del Conte Rambaldo fa

fa il suo testamento in Trivigi. T. II pag. 102. Suo palagio in Trivigi nella contrada di S. Bartolommeo. T. XII p. 167. Ved. *Rambaldo*

— *Elisa* madre del Conte Alberto, ed *Elisa* sua figliuola nominate nel testamento di Alberto. T. I p. 17.

— *Ensedisio* fratello del Conte Rambaldo. T. I p. 46. Conte *Ensedisio* Canonico di Trivigi suddelegato del Vescovo di Ceneda, e giudice delegato del Papa nelle differenze fra i Trivigani, e Marco Quirini per la Villa di Mussa. T. II pag. 81. Conte *Ensedisio* testimonio in Trivigi. T. III p. 55. Nell' esercito del Caminese sotto Asolo contro i Castelli. T. III p. 105. *Ensedisio* figlio del Conte Schenella suo matrimonio con Beatrice qu. Gerardo da Camino, per cui si richiede il breve di dispensa essendo parenti in quarto grado. T. XII p. 157. Dimanda genti a' Veneziani per la difesa de' suoi luoghi per timore de' Duchi d' Austria. T. XIV p. 52. Ved. *Rambaldo*.

— *Gerardo* fratello del Conte Tolberto qu. Rambaldo occupa a' Trivigiani il Castello di Vidore, e Prinzolo altro fratello la muta di Quero. Tom. X p. 49. I Trivigiani gli stabiliscono per la escavazione delle fosse della Città per sua tangente lo spazio di otto pertiche. T. X p. 112. I Trivigiani gli scrivono per obbligar il Conte Tolberto di andare all' esercito di Mastino. T. X p. 17. Presente alla reinvestitura de' feudi, che fa il Patriarca Bertrando a Rizzardo da Camino. T. XI p. 12.

— *Guidotto* Ved. *Rambaldo*.

— *Lucia* degli Ervarj da Verona moglie del qu. Co. Schinella, suo testamento. T. XIV p. 73.

— *Manfredo* figlio del Conte Rambaldo Vescovo di Feltre, e di Belluno ucciso. Tom. IX p. 14. *Manfredo* fratello di Schinella. Ved. *Schinella*.

— *Perinzolo* Ved. *Gerardo*.

— *Prosdocimo* figlio del Co. Schenella nominato nel testamento di Chiara da Camino moglie rel. del Co. Rambaldo. T. XII p. 104.

— *Rambaldo* Conte. Enrico IV. Imperadore gli conferma tutti i beni, che aveva nel Trivigiano, Padovano, Vicentino, e Cenedese. T. I p. 10. Conte di Trivigi sua donazione alla Chiesa di S. Maria presso la Piave. T. I p. 14. Nominato nel Testamento del Conte Alberto. T. I p. 17. Testimonio in Trivigi. T. I p. 38 46. Presente all' espulsione de' Castelli. T. VII p. 128. *Rambaldo* e *Guidotto* suo figliuolo promettono de rato a Tommaso Caponero per l' eredità Guidotti. T. III p. 143. Elezione di arbitri per questa causa, ed atti forensi. T. III p. 146. Sentenza de' giudici arbitri. T. III p. 157. I quali giudicano, ch' essi non avessero alcun diritto sull' eredità suddetta. T. III p. 166. e T. XII pag. 190. Testimonio in Sacile. T. IV p. 145. in Treviso. Tom. V p. 72 116. in Udine. T. V pag. 118. Enrico Imperadore gli conferma il Castello di S. Salvatore colle Ville di Colfosco, di Susignana, di S. Lucia, il Castello di Collalto colle Ville di Collalto, di Falzedo, di Sernaglia, di Barbizano, e di Refrentulo. T. V p. 158. Presente al testamento di Rizzardo da Camino, ed esecutore della sua volontà. T. V p.

pag. 159. Fu uno di quelli che scacciarono il Caminese da Treviso. T. V p. 186. Nell' esercito de' Trivigiani e de' Padovani presso Conegliano contro il Conte di Gorizia. T. V p. 206. Pregato da' Trivigiani a procurare un luogo di ritiro a quest' esercito. T. VI p. 12. Ricercato dal Conte di Gorizia a trattar la pace tra esso, e i Trivigiani. T. VI p. 57. Eletto da' Trivigiani con altri soggetti propone i capitoli. T. VI p. 59. I Trivigiani gli pagano il riscatto di un baron tedesco per cambiarlo con Odorico da Fossalta. T. VI p. 64. E' alle nozze di Tolberto da Camino. T. VI p. 67. Avvisato da' Trivigiani di portarsi a Ceneda al congresso della pace col Conte di Gorizia. T. VI p. 76. E' pregato da' Trivigiani a somministrare il legname pe' lavori di Piave. T. VI p. 82. Viene ad un accordo con Filippa Dolfina intorno alle rappresaglie da essa ottenute. T. VII p. 26. Suo imprestito fatto a Niccolò di Lozzo prima del suo tradimento a' Padovani avvalorato con lettere da' Trivigiani. Tom. VII p. 52. Nel numero de' Sapienti Trivigiani. T. VII p. 98 175. Deputato a trattar un accordo co' Padovani. T. VII p. 106. Ambasciatore a Padova. T. VII p. 137. Deputato ad accompagnare il nuovo Podestà a Conegliano. T. VII p. 169. Si esibisce alla custodia di Conegliano con 50. pedoni. T. VIII p. 34. Spedito da' Coneglianesi ambasciatore a' Trivigiani. T. VIII p. 40. Interviene in Mestre pe' Trivigiani a un trattato co' Padovani. Tom. VIII p. 43. Avea concluso un altro trattato co' medesimi. T. VIII p. 44. Spedito ambasciatore a Cane da' Trivigiani per la pace. T. VIII p. 116. Ambasciatore a Venezia. T. VIII pag. 136. Difeso con milizie da' Trivigiani. T. VIII p. 158. Chiamato in Sacile dal Conte di Gorizia per trattar degli affari correnti. T. VIII p. 178. Presente in Conegliano alla dedizione de' Coneglianesi al Conte di Gorizia. T. VIII p. 179. Eletto a giudicare intorno a certi debiti di Guecello da Camino. T. IX p. 6. E' confortato da Papa Giovanni per la morte di Manfredo suo figlio Vescovo di Feltre e di Belluno ucciso. T. IX p. 14. Marito di Chiara da Camino compera dal Tutore di Biaquino qu. Tolberto il Castello di Credazzo. *Storia.* Tom. VI p. 205. Esso e Chiara sua moglie eletti Commissarj da Tolberto da Camino *Storia.* Tom. VIII p. 79 82. Ailice sua figliuola Ved. Ailice. I suoi eredi ottengono da' Trivigiani le rappresaglie contro i Feltrini. T. IX p. 95.

Rambaldo ed *Ensedisio* dimandano genti a' Veneziani per la difesa de' loro luoghi per timore de' Duchi d'Austria. T. XIV p. 52. Sono avvisati dal Doge, come il Re d' Ungheria avea sfidato a guerra la Republica. T. XV p. 12. Ducale a' medesimi, che promette ajuto di genti per acquistar Solighetto, e permette di tenere in loro casa la moglie di Gerardo da Camino, fatta prigioniera col figlio. T. XV p. 13. Rambaldo riceve pel suo Castello di Collalto alcune munizioni da guerra e da bocca, che evano nel Castello di S. Vittore. Tom. XV p. 30. Rambaldo ed Ensedisio come aderenti de' Veneziani sono compresi

presi nella pace col Re d' Ungheria. T. XV p. 83 93. Tom. XVI p. 3. Ensedisio procurava di tor a' Trivigiani le loro giurisdizioni. T. XVI p. 5. Dichiarano a' Trivigiani di voler essere neutrali nelle differenze, ch' essi avevano col Carrarese, come inclusi nella pace in Torino. T. XVI p. 37. Ricevono dal Duca Leopoldo d' Austria danari per custodire i suoi luoghi. T. XVI p. 38.

— *Rambaldo* fratello di Schinella Ved. *Schinella*.

— *Reginaldo* nominato nel testamento del Conte Alberto. T. I p. 17.

— *Roberto* Conte testimonio in Trivigi. T. II p. 22 24. T. V p. 128. Milize Trivigiane. T. II p. 27. Figliuolo del Conte Rambaldo. T. V p. 171. Fu uno anch' esso di quelli che scacciarono il Caminese da Trivigi. T. V pag. 186.

— *Schinella* e *Tolberto* Trivigiani stabiliscono a Schinella ed a Tolberto fratelli per la escavazione delle fosse della Città per loro tangente lo spazio di 12. pertiche. T. X p. 112. Tolberto con cavalli ed armi mandato all' esercito di Mastino. T. XI p. 171 Ricusa di andarvi, ma i Trivigiani impongono, che vi dovesse andare a tutte spese della famiglia. T. X p. 173 174. Tolberto e Schinella obbligati a cedere a Ziliberto collaterale la metà de' beni spettanti al Castello di Credazzo, che furono degli Ecelini. T. XI p. 4. Tolberto va all' esercito di Mastino. T. XI p. 24. Riceve un ordine dal Podestà di Trivigi di portarsi a Verona, e di presentarsi a Mastino con armi e cavalli. T. XI p. 48. Schinella pretende diritto sopra alcune possessioni di Selva contro i Trivigiani, e ricorre al Doge. T. XI p. 189 190. T. XII p. 144. Tolberto presente in Trivigi. T. XII p. 71 73. Nuovi ricorsi de' Conti al Doge per le giurisdizioni di Selva. T. XII p. 145. Schinella ambasciatore a Venezia per la dedizione de' Trivigiani. Tom. XII p. 39. Presente in Trivigi. T. XII p. 84.

— *Schinella*, *Rambaldo*, e *Manfredo* fratelli. Tolberto da Camino restituisce a' Conti di Collalto il Castello di Cessalto, e si rimettono in arbitri le altre differenze. T. XIII p. 43. I Conti seguaci di Lodovico Re d' Ungheria nella guerra co' Veneziani compresi nella tregua. T. XIII p. 57. Ville e Pievanati di loro giurisdizione. T. XIII p. 57. Confiscati i loro beni in Trivigiana per esser ribelli de' Veneziani. T. XIII p. 63. Essi si erano ribellati al tempo dell' assedio di Trivigi fatto da Lodovico Re d' Ungheria. T. XIII p. 68. Compresi nella pace fatta dal Re Lodovico co' Veneziani. T. XIII p. 71. Comanda il Doge che si esaminino i confini tra i Conti Collalti e i Trivigiani, e che quelli presentino al Podestà i loro privilegj intorno alle pesche del Sile. T. XIII pag. 76. Ducale, che ordina, che i Conti siano messi nel possesso della pesca del Sile, come lo avevano avanti la guerra. T. XIII p. 76. Il Doge manda al Podestà di Trivigi alcune commissioni intorno alla casa di essi Conti. T. XIII p. 78. Il Conte Schinella si lamenta de' Veneziani, perchè non gli osservavano le sue ragioni. T. XIII p. 85. Differenza di essi Conti co' Veneziani per

per le peschc del Sile esaminata. T. XVIII p. 33.
— *Schinella*, *Basilio*, *Rolando*, *Manfredo*, e *Antonio* Conti alleati de' Veneziani compresi nella tregua con Sigismondo Imperatore. Tnm. XIX pag. 65. I Veneziani concedono al Conte Schinella di poter far vendemmiare le uve de' ribelli, ma non quelle esistenti nel territorio di Conegliano. T. XIX pag. 74. I cinque fratelli come adenenti de' Veneziani entrano nella lega col Duca di Milano contro Sigismondo. Tom. XIX pag. 88.
— *Tolberti* Ved. *Schinella*.
da Collalto Conti avevano giurisdizione sulle pesche ne' confini Trivigiani e Viniziani. T. III p. 85. Essi hanno piena giurisdizione sopra i Castelli di San Salvatore, e di Collalto, e Ville aggiacenti. T. X p. 61 65. Mandano a Padova nunzj unitamente a' Cenedesi in contraddittorio co' Trivigiani per le loro giurisdizioni. T. X p. 154. Le genti de' Conti di Collalto prendono Formeniga, ma il Visconte di Serravalle riprende subito il Castello. T. XI p. 83.
Colle nel territorio di Lucca consegnato da Mastino a' Fiorentini nella pace. T. XI p. 126. Collegata co' Fiorentini entra nella pace co' Principi della Lombardia. T. XIV p. 58.
Collealbrico Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. T. III p. 40.
da Collealbrico *Guecello* eletto Sapiente da' Coneglianesi nelle contese co' Trivigiani. T. XI p. 146. Consigliere. T. XI p. 151.
Colle Fusio Villa giura di seguire il Podestà di Trivigi. Tom. II p. 96.
Colle S. Martino Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23.
da Colle S. Martino famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119.
Col de Muson Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. Tom. XI p. 139.
da Col di Musone *Tabarino* giurisdecente in Trivigiana. T. XVI pag. 5.
Col de Paderno Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139. Presa dal Carrarese. Tom. XVI p. 31.
di Col di Paderno *Pietro* Ambasciador de' Trivigiani al Duca d' Austria. T. XVI p. 13 15.
de Colle *Grego* ed *Osbergerio* fratelli testimoni in Friuli. T. V p. 197. *Guecellone* presente alla investitura de' Caminesi. T. XI p. 133. Occupa violentemente un feudo, che i Signori da Camino avevano dato alla Casa Sanfiore di Serravalle T. XI p. 179. *Niccolò* ambasciatore de' Trivigiani a' Veneziani. T. XII p. 34. *Ticino* ambasciatore di Enrico. Imperador a' Trivigiani. T. V p. 211.
Collegio *Filippo* Signor (di) presente in Torino alla pace fra i Genovesi e Veneziani. Tom. XV p. 71.
de' Colleoni *Giovanni* dottore e fratelli alleati co' Signori della Lombardia concludono tregua con Filippo Maria Duca di Milano. T. XIX p. 90.
Colletta che cosa sia. T. III pag. 120.
de Collo *Francesco* deputato de' Coneglianesi. Tom. XIX p. 158. Publico notajo. T. IX p. 160. *Ottone* Vassallo del Vescovo di Ceneda. Tom. I pag. 62. Giudice della Curia generale di Ce-

Ceneda. T. I p. 62.
de' Colli *Obrecario* aderente de' Caminesi. T. IX p. 46.
Collice Villa ceduta da Biaquino a Conegliano. T. I p. 87.
de' Collici *Niccolò* mandato da' Coneglianesi a Venezia. Tom. XIX p. 113.
di Collice *Wecello*. Tom. I pag. 23.
Cologna assediata da' Padovani, e da' soldati di Bassano. T. III p. 29 30. Castello doveva esser distrutto nella pace fra i Padovani e i Veronesi. T. III p. 61. Decime date in feudo agli Scaligeri al Vescovo di Vicenza. T. V pag. 15. Supplica i Veneziani per esser tolta da Verona, e sottoposta a Vicenza. T. XVIII p. 78. La Republica dichiara, che non debba esser soggetta alla giurisdizione di Vicenza, ma immediatamente al Dominio Veneto. T. XIX p. 15.
da Cologna *Bonifacio* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Albertino* milite ibid.
Colognia *Federico* suo Vescovo Arcicancelliere di Enrico Imp. T. I p. 13. Filippo Arcivescovo Arcicancelliere di Federigo Imp. T. I p. 32. Valtamo Arcivescovo. T. XII p. 91.
Colonna *Pietro* Cardinale rivoca la scomunica fulminata contro i Padovani dall' Arcivescovo di Ragusi. T. III p. 185. muore. Tom. IX p. 88. I suoi benefizj vacanti per la sua morte sono riservati dal Papa per se. T. IX p. 89. Stefano scacciato da Roma da' Romani. T. IX p. 89. Il Petrarca gli scrive una lettera rappresentandogli lo stato inquieto, ed i rumori dell' Europa. T. XIII p. 79.
de Coloredo *Asquino* e *Bernardo* fratelli. T. V p. 124. Asquino è in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54. *Giovanni* Paduano debitore di danari al Cardinal d'Alanzone. T. XVI p. 93 Presente ad un istrumento di procura del Conte di Porzia. T. XVI p. 103. *Mattiussio*. T. V p. 186. *Simone* presente ad un istrumento di procura del Conte di Porzia. T. XVI p. 113 presente in Udine. Tom. XVII pag. 4.
Colorno; Esercito di Mastino ivi esistente. T. XI p. 47 49.
Collucci *Colluccio* qu. Pietro di Stegnano notajo di Lucca. Tom. XIV p. 59.
Colzade *Tebaldo* Vicentino. T. II p. 103.
Comacchio degli Estensi. T. X p. 144. Filippo di Porzia Vescovo eletto. T. XVI p. 92.
delli Comite *Ulrico* Duca testimonio nel Tirolo. T. XIX p. 74.
Como suoi Rettori della Lega Lombarda. T. I p. 76 77. Leone Vescovo Eletto. Tom. II p. 35. Comaschi eccettuati nell' istrumento d' alleanza di Carlo Re di Sicilia contro i Ghibellini. T. II p. 90 91. I Mercanti dimandano sicurezza a' Trivigiani per le loro mercanzie, e l'ottengono. T. VIII p. 169. Lodovico Imp. crea vicario dell' Imperio Franchino Rusca in Como. T. IX p. 89. Arriva a Como Lodovico Imp. T. IX p. 89. Beltramo di Brossano Vescovo. T. XVII p. 70.
de Compagno *Giovanni* giudice Padovano. T. III p. 22.
de Compare *Bonsignore* giudice assessore del Podestà di Trivigi. T. II p. 135 142 144.
Compostella *Bene* qu. Tisio. T. III p. 31. *Bortolamio* qu. Niccolò, sua lite contro Niccolò di Rovero. T. IX p. 29 38. *Giovanni* qu.

qu. Deolavancio. T. IV p. 174. Grotto da Bassano. T. III p. 65. *Gualperto* qu. Tisio da Bassano. T. III p. 34. *Lorenzo* qu. Tisio. T. III p. 59. T. IV p. 96 98. *Niccolò* testimonio in Bassano. T. IX p. 83. *Pietro* di Niccolò. T. IV p. 177. T. VIII p. 76. *Rainerio* qu. Bassano testimonio. T. IX p. 29. *Tisio* da Bassano. T. II p. 70. qu. Gualperto. T. IV p. 171. T. V p. 92 96. *Walperto* figlio di Tisio da Bassano. T. II p. 123. *Uliviero* da Bassano, sue pretese sull' acqua Rosà. Tom. XIX p. 21 24.

Cona Villa del Padovano. T. XIV p. 90. T. XVI p. 24 26.

Conche Castello verso chioggia. T. V p. 20.

Concier del Forno Villa del Trivigiano, e sua tangente di colte. T. XI p. 74.

Concini *Bonaventura* Veronese uno di quelli che presero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86.

Concio *Odorico* giudice in Trento. T. III p. 137.

Concordia Federico suo Vescovo. T. I p. 64. Bombaro Canonico. T. II p. 32. Alberto Vescovo eletto. T. II p. 35. Bertoldo prevosto. T. II p. 35. Alberto Vescovo Vicedomino del Patriarca di Aquileja. T. II p. 58. Folchero Vescovo. Tom. III p. 3. Brisa Canonico. T. III p. 41 43. Folcherio Vescovo manda procuratori al Sinodo d'Aquileja. T. III p. 88. Il Vescovo era stato mediatore alla pace fra i Veneziani e i Trentini. T. III p. 173 175 180 181. Jacopo Vescovo giudice arbitro nelle controversie fra il Patriarca, e Gerardo da Camino e i Trivigiani. T. IV p. 56. Guidone Vicario generale del Patriarca. Tom. IV p. 146. Morando da Porzia economo e conservatore della Chiesa: sua lettera a' Trivigiani. T. XI p. 47 48. Guido Vescovo è in Udine al parlamento generale. T. XI p. 53. Testimonio in Udine. T. XI p. 100. E alla investitura de' Feudi Caminesi. Tom. XI p. 132. Arbitro nelle differenze per Cavolano fra il Patriarca, e i Veneziani. T. XII p. 24 46 66. Eletto Commissario in esse differenze da Papa Clemente. T. XII p. 66. Pietro Vescovo presente in S. Vito alla investitura di alcuni Feudi del Patriarca Bertrando. T. XII p. 115. Ugone di Ernolf Decano. T. XVI p. 94. Fra Agostino degli eremitani Vescovo eletto. T. XVII p. 27 28. Enrico di Strasoldo Vescovo. T. XIX p. 62.

da Concorezzo *Cristoforo* Contestabile del Carrarese a Conegliano. T. XVI p. 76. Mandato in Friuli. T. XVI p. 92. Mandato a Trivigi. T. XVI p. 95.

Condino della Diocesi di Trento. T. XIV p. 13.

Condolè Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.

Conegliano maestro *Bergamo* Pievano. T. I p. 72.

CONEGLIANO. Ospitale di S. Martino beneficato da Gabriel da Camino. T. I p. 66. Chiesa di S. Leonardo, e di S. Antonio. T. I p. 66. Ceduto da' Caminesi al Comune. Tom. I p. 85. Coneglianesi obbligano Sigefredo Vescovo di Ceneda ad abitar in Conegliano, e far che procuri dal Papa, che la Chiesa cattedrale di Ceneda sia trasferita in Conegliano. T. I p. 28. Chiesa di S. Leonardo. T. I p. 28. Giurano di ajutar gli uomini d'Oderzo. T. I p. 28. Loro concordia co' Padovani, e con Guecellone suo figliuolo Gabriele da Camino.

no. T. I p. 28. Soggetti a' Trivigiani. T. I p. 38. Loro contesa con Montanario Giudice di Trivigi decisa da Giudici compromissarj. T. I p. 40. Concedono a titolo di feudo a Buto e Marco da Corbanesio un Castello in Corbanesio. T. I p. 41. Ricevono da' suddetti il Castello suddetto. T. I p. 42. Gl' individui della consorteria del Castello di Conegliano prestano giuramento al Comune. T. I p. 56. Alberto Vescovo di Ceneda promette a' Conegliànesi di operare presso il Papa, che la Chiesa cattedrale si trasferisca a Conegliano. T. I p. 79. I Signori da Camino, e il Vescovo di Ceneda sottopongono le loro giurisdizioni a' Coneglianesi. T. I p. 80 81. Essi sono ammessi alla Cittadinanza di Padova. T. I p. 81 82 83. Ricevono in dono da' Caminesi alcune ville, e li ammettono alla loro cittadinanza. T. I p. 84. Tisone Conte di Padova loro Podestà. T. I p. 84 87 89 90 92 102 106 107. Alberto Vescovo di Ceneda forma la sua dedizione a Conegliano in forma solenne. Tom. I p. 90. Liberano dalle prigioni alcuni Trivigiani. T. I p. 102. Compromettono le loro controversie in fra Giovanni da Vicenza. T. I p. 103. Sua sentenza, che ordina, com' essi debbano ritornare sotto i Trivigiani. Tom. I p. 105. Appellano da questa sentenza. T. I p. 106 107. Fr. Giovanni la regola, e dichiara che essi col Cenedese tornar dovessero alla società di Trivigi, se piacesse al Papa di unire i due Vescovati di Trivigi, e di Ceneda, altrimenti fossero liberi. T. I p. 108. Investiti dal Vescovo di Ceneda a titolo di feudo di alcune ville. T. I p. 114. Ugone de Vado Podestà. T. I p. 115. Essi sono sotto la protezione de' Padovani. Tom. I p. 116. I due Podestà di Padova e di Trivigi giudici arbitri lodano la sentenza di fr. Giovanni. T. I p. 118 Essi lodano questa sentenza. T. II p. 3. Folcherio Podestà, precetto del Vicario dell' Imperadore di dover restituire alcune bestie rubate, e di non far novità alcuna fino alla venuta di Ecelino. T. II p. 6 7. Beneficati da Federico Imperadore, che sottopone al Comune tutto il paese da' monti fino al mare fra Piave e Livenza, e lo dichiara separato da qualunque Città, e non soggetto ad alcuna persona. T. II p. 10. Provvedono allo ristabilimento delle publiche strade. T. II p. 14. Tommasino Capitanio per Ecelino da Romano. T. II p. 14. Ritornano sotto l' obbedienza de' Trivigiani secondo l' antica confederazione, eccettuate alcune cose. T. II p. 45. Loro contese con Biaquino da Camino per lavori sulla Piave. T. II p. 131. Sinau Priore di S. Antonio di Conegliano. T. III p. 34. Ville assegnate al territorio di Conegliano. T. III p. 40. Coneglianesi abitanti in Lavazzola devono pagar le colte in Conegliano, e far le fazioni. T. III p. 114. Confessano a' Trivigiani, come le Ville, e il Castello di Corbanese, di Tarso, e di Arfanta erano ab antiquo sotto la giurisdizione de' Trivigiani. T. V p. 69. Spediscono a Trivigi a Rizzardo da Camino il privilegio in loro favore di Enrico Imperadare. T. V p. 134. Stipendj assegnati da' Trivigiani a un Capitanio in Conegliano con cinque custodi, al Podestà,

ad un notajo. T. V pag. 154. I Trivigiani confermano le loro giurisdizioni e privilegj. T. V p. 171. Delle quali erano stati privati da Gerardo, Rizzardo, e Guecello da Camino. T. V pag. 172. Sono alleggeriti da' Trivigiani da' lavori, che si facevano nella Piave per essere aggravati da' lavori, che fare dovevano nelle fortificazioni del loro Castello. T. V p. 194. L'esercito de' Padovani, e de' Trivigiani contro Enrico Conte di Gorizia è presso Conegliano. T. V pag. 205 206. L' esercito de' Trivigiani fa la mostra presso Conegliano. T. V p. 212. Esercito de' Padovani e Trivigiani presso Conegliano assalito dal Conte di Gorizia. T. VI p. 11. Nuove milizie Trivigiane spedite a Conegliano. T. VI p. 14. Manfredo e Lodovico di Porzia desiderano di parlamentare co' sopracapitani, e col Podestà di Conegliano. T. VI p. 17. Biaquino da Camino sopra Capitanio, ed autorità concessagli da' Trivigiani. T. VI p. 28. Per le dissensioni che dividevano i Cittadini non potevasi radunare il Consiglio. T. VI p. 43. Alberto de' Renaldi Podestà. T. VI p. 44. I Trivigiani commettono al Podestà di radunar soldati de' borghi, e del territorio per difesa della Città, finchè essi spedissero il bisogno. T. VI p. 54. Si publica in Conegliano la tregua fra il Goriziano, e i Trivigiani. T. VI p. 59. Continuano le dissensioni civili. T. VI p. 66. Le genti Goriziane, e Tedesche assaltano Conegliano; rissa succeduta nel difender la Città. T. VI p. 70. Il dazio del pane e del vino è assegnato da' Trivigiani al Conte Rambaldo. Tom. VI p. 82. Si dolgono degli uomini di Guecello da Camino, i quali aveano turbato la giurisdizione della Villa di Pianzano. T. VI p. 86. I Trivigiani mandano nuove guardie in difesa di Conegliano. T. VII p. 11. Fortificato con molti lavori da' Trivigiani. T. VII p. 103 107. Consegna di Conegliano ad un nuovo Podestà. T. VII p. 110. I Trivigiani provvedono alla sua difesa. T. VII p. 139. Gualperto Calza Podestà. T. VII p. 150. I Trivigiani sollecitano i lavori, che ivi si facevano. T. VII pag. 153. Vi rinforzano il presidio. T. VII p. 154. Eleggono sei personaggi ad accompagnarvi il Podestà. T. VII p. 169. Con ambasceria espongono a' Trivigiani la necessità di riparare la porta del Castello. T. VIII p. 26 27. I Trivigiani lo presidiano. Tom. VIII p. 27. Avanzano avvisi a' Trivigiani, che li mettono in gelosia. T. VIII p. 31. Va alla sua difesa il Conte Rambaldo. T. VIII p. 34. Sono invitati da Guecellone da Camino alle nozze di suo figliuolo in Feltre. T. VIII p. 39. Spediscono ambasciatore a Trivigi per esporre certi bisogni pelle fortificazioni. T. VIII p. 40. Consultano sopra la venuta di molti Romei. T. VIII p. 40. Stridori fatti da' Trivigiani pe' crediti Camposampiero. T. VIII p. 66. Ricusano di pagare una nuova imposizione a' Trivigiani senza saputa del Caminese. T. VIII p. 129. I Trivigiani assegnano loro un termine d' un mese a pagare. T. VIII p. 131. Difesi con milizie da' Trivigiani. T. VIII p. 158. Niccolò da Tineto milite e socio del Vicario di Trivigi alla difesa de' Coneglianesi,

sue lettere a' Trivigiani, in cui si nominano alcuni ribelli di Conegliano. T. VIII p. 166. Dato in ostaggio da' Trivigiani a Federico Re de' Romani. Tom. VIII p. 167 168 169. Il Re Federico li esorta alla costanza, mentre lor prometteva solleciti soccorsi contro Guecello da Camino, che li molestava. T. VIII p. 170. Seconda lettera del Re, assicurandoli che in breve è per venire con forte esercito in Italia a liberarli dalla persecuzione de'loro nemici. T. VIII p. 171. Il medesimo Re li avvisa, che non potendo mandare il fratello in loro soccorso, come ricercavano, mandava loro il Conte Enrico di Gorizia suo zio materno. T. VIII p. 173. Avvisati dal Conte di Gorizia, come il Re Federico lo aveva destinato a difenderli. T. VIII p. 177. Esortati dal Conte a rimettersi alla di lui volontà, mentre comandava a nome dell' Imperadore, riflettendo che Conegliano era Camera dell'Impero. T. VIII p. 178. Consegnano Conegliano al Conte di Gorizia, ed esso giura e promette di conservarli ne' loro privilegj, e spezialmente di mantenerli liberi, e separati dal dominio di qualunque Città. T. VIII p. 179. Convento de'Frati minori, della Cella, di S. Antonio beneficati da Beatrice da Camino. T. IX p. 20. Palazzo e possessioni di Rizzardo da Camino. T. IX p. 46. Conegliano sottratto dalle mani della Contessa di Gorizia, e di Ugone da Duino suo Vicario. T. IX p. 130. Si riserva la giudicatura al Capitanio pel Re di Boemia. T. IX p. 144 146. Ville oltre Piave di sotto a Conegliano obbligate da' Trivigiani a dare a' Caminesi una compagnia di 25. soldati. T. X p. 32 37. Si danno sotto il dominio di Alberto, e di Mastino dalla Scala con alcune condizioni. T. X p. 70. I Trivigiani mandano ambasciatori a Mastino per addurre i loro diritti sopra Conegliano. T. X p. 103. Gli Scaligeri aveano confermata la giurisdizione de' Trivigiani. Tom. X p. 103. Bernardino degli Scannabecchi Podestà. T. X p. 128 157 I Giudici degli Scaligeri in Padova pronunziano sentenza dichiarando, che i Coneglianesi erano liberi da' Trivigiani, e che goder dovessero de' loro privilegi. T. X p. 157. Gli Scaligeri impongono una gravezza per supplire alle spese di Brescia. T. X p. 162. Danno cento uomini a Mastino, che andava contro i Bresciani. *Storia.* Tom. IX p. 184. Il Podestà di Trivigi partecipa a' Coneglianesi alcuni ordini degli Scaligeri intorno a' processi, alla vendita del Sale, e alla fabbrica del Castello di Trivigi. T. X p. 173. Prosdocimo da Caligine Podestà, i Trivigiani si lagnano di lui presso Alberto dalla Scala per molestie, ch' esso faceva a' Trivigiani. T. XI pag. 41. Riceve lettere da' Trivigiani di trattar da amico l' esercito del Friuli. T. XI p. 44. Uniti alle genti di Ceneda e di Serravalle riprendono Forminica alli Collalti. T. XI p. 83. Caterina, Beatrice, e Riczarda Caminesi concedono libertà a' Coneglianesi di poter andar con sicurezza in Serravalle, e in tutte le altre terre soggette alle giurisdizioni di esse sorelle. T. XI pag. 84. Il Doge di Venezia promette a' Coneglianesi protezione, e difesa lodandoli per

essersi sottratti dal dominio Scaligero. T. XI pag. 85. Mandano ambasciatori a Venezia dimandando un Podestà Veneziano. T. XI p. 87. Pietro Zeno Podestà. Il Senato gli commette di dover restituire al Vescovo di Ceneda Castelnuovo da' Coneglianesi ingiustamente occupato. T. XI p. 105. Si richiamano in Conegliano tutti i banditi. T. XI p. 124. Bertuccio Grimani Podestà riceve ordine da Venezia di non dover molestare il Vescovo di Ceneda. T. XI p. 129. I Coneglianesi rinnovano ad Endrighetto di Trivisolo la investitura di Castelnovo di Corbanesio. T. XI p. 130. Spediscono ambasciatori a Venezia per dar se stessi, e la loro Terra sotto il dominio di quella Republica. Tom. XI p. 133. Desiderano di continuare ad esser fedeli dell' Impero. T. XI p. 136. La Republica si compiace della loro buona disposizione, e delle promesse ad essa fatte. T. XI pag. 138. I Trivigiani stabiliscono pena a coloro, che tantassero di sottrarre Conegliano dal dominio Veneto. T. XI p. 143. Lettere del Doge a' Coneglianesi sopra le istanze de' Trivigiani, i quali pretendevano Conegliano parte del loro territorio, e risposta de' Coneglianesi difendendosi da queste pretese. T. XI p. 145. Adducono privilegj imperiali, che li separano da' Trivigiani. T. XI p. 147. Il Patriarca Bertrando invita i Coneglianesi a dar la loro Città sotto il dominio della Chiesa, e deliberazioni prese da essi favorevoli a questi inviti. T. XI p. 149. Ma colla condizione di essere ammessi ne' parlamenti generali del Friuli. T. XI p. 150. Formano procura per ricevere dal Patriarca nel general Parlamento del Friuli la ratifica delle promesse ad essi fatte; quando diedero se stessi sotto il dominio della Chiesa. T. XI p. 151. Federico da Savorgnano Capitanio e Rettore. Tom. XI p. 151. Papa Benedetto scrive al Patriarca ordinandogli, che poichè i Coneglianesi s' eran dati sotto il dominio della Chiesa, egli sospender dovesse l'interdetto contro di loro fulminato in tempo ch' eran soggetti al dominio Scaligero. T. XI pag. 153. Giovanni Gradenigo Podestà. Tom. XI p. 153. Marino Grimani Podestà, sua sentenza in favore di Andrea Sanfiore di Serravalle. T. XI p. 179. Comando del Podestà di demolire un fortino fatto nel sito, ov' era stato il Castello di Selva chiamato Malgrado. T. XI p. 182. Il Patriarca rimette a' Coneglianesi tutti i danni, e le ingiurie che i suoi sudditi avevano sofferto per occasione delle rappresaglie da essi date contro i Friulani, e promette pace, e concordia. T. XII p. 10. Muovano lite al Vescovo di Ceneda per la Curia di Castelnovo. T. XII p. 12. Nel monastero di S. Antonio si dovevano ridurre gli arbitri eletti da' Trivigiani, e dal Patriarca per decidere la causa intorno a Cavolano. T. XII p. 48 66 86 87 88. I Mercanti Tedeschi andando in Germania tenevano la strada della Chiusa di Quero in pregiudizio della muda di Conegliano. T. XII p. 121. Pulcio di Colbrusado Capitanio pel Re d' Ungheria. T. XIII p. 54. Il Re concede il Capitaniato di Conegliano a Tommaso Castellano di Licham Cavaliere. T. XIII p. 55.

55. Si publica la tregua fra il Re d' Ungheria, e i Veneziani. T. XIII p. 58. Giovanni Zeno va a prendere il dominio, e il possesso di Conegliano. T. XIII p. 71. Il Collegio di Conegliano richiede a quello di Trivigi le nuove venute dall' Ungheria. T. XIII p. 84. I Veneziani mandano fino a Conegliano incontro al Re di Cipro per onorar la sua venuta. T. XIV p. 20. Il Patriarca si lamenta col Doge, che i suoi suddidi di Sacile fossero costretti a pagar dazio delle loro entrate, che avevano in Conegliano. T. XIV p. 26. Differenze de' confini col Patriarca per le Ville di S. Paolo, e di S. Giorgio. T. XIV p. 26. Ducale a' Coneglianesi, che ricerca un uomo per villa per mandarlo in Istria. T. XIV p. 32. Giacomo Moro Podestà. T. XIV p. 32 40. Mandano milizie nel campo Veneto contro Trieste. T. XIV p. 33. Il Patriarca d'Aquileja passa per Conegliano. T. XIV p. 33. Ducale che commette al Podestà di mandar subito a Venezia due guastatori per ogni Villa volendo dare un guasto generale a' Triestini. T. XIV p. 40. Francesco da Carrara manda spie a Conegliano, e a Serravalle per vedere cosa facciano i Veneziani contro i Duchi d'Austria. T. XIV p. 56. Leonardo Contarini Podestà, T. XIV pag. 72. Ordini dati dal Doge al Podestà dopo una rotta dell' esercito Veneto. T. XIV p. 81. Giovanni Contarini Capitanio in Conegliano. T. XIV p. 87. Il Doge scrive al Podestà e Provveditore di somministrar ajuto e favore a' Conti di Collalto. T. XV p. 14. Conegliano preso dal Duca Leopoldo, e i Bellunesi spendono molto danaro per custodirlo. T. XV p. 60. Il Duca è a Conegliano. T. XVI p. 38. Privilegio del Duca, con cui conferma a Conegliano gli statuti, e le antiche consuetudini, e lo costituisce indipendente da ogni altra Città. T. XV p. 64. Basilico da Castelnovo Capitanio pel Duca. T. XV p. 65. Il Carrarese all' assedio di Trivigi dà il guasto al territorio di Conegliano. T. XVI p. 40. E fa molti danni a' Castelli del territorio. T. XVI p. 60. E lo assedia, ma i Trivigiani vi mandano soccorsi. T. XVI p. 62. Leopoldo Duca d' Austria avvisa i Coneglianesi di avere rinunziato la Città al Carrarese. T. XVI p. 69. Questo vi manda per Podestà Calcino de' Tornielli, e per suo Vicario Giovanni da Borgoricco. T. XVI p. 72. Commette a Calcino di portarsi co' suoi soldati a Mesco fra Conegliano e Sacile. T. XVI p. 76. Fa grazia a tutti i banditi di ritornare alla patria. T. XVI p. 82. Gli commette di fabbricare la Torre vicino alla porta. T. XVI p. 83. Gli ordina che lo renda avvisato subito che il Conte Morando di Porzia abbia preso il possesso del Capitaniato di Sacile. T. XVI p. 84. Gli commette di ricevere in Conegliano Brunetto suo Contestabile co' suoi compagni, arme, e bandiera. Tom. XVI p. 84. E di ricevere Ermanno da Cremona suo Contestabile. T. XVI p. 84. Lo richiama a Padova. T. XVI p. 84. Ordina a Giovanni di Borgoricco di custodire Conegliano durante l' assenza del Tornielli. T. XVI p. 85. Gli ordina di publicare un editto, in cui promette immunità per dieci anni a chiunque

andasse ad abitare in Trivigi, o in Ceneda. T. XVI p. 86. Preparativi d' armi, che si fanno in Conegliano contro Sacile. T. XVI p. 88. Il Carrarese vi manda alla custodia Bortolo da Faenza contestabile, commette al suo Podestà che tutti i balestrieri sieno bene provvisti d' armi, che siano accresciuti i soldati, e che Conegliano non debba intendersi soggetto in conto alcuno a Trivigi. T. XVI pag. 90 91. Commissioni del Carrarese al Podestà spezialmente per quelle genti, ch' egli destinava di mandare in Friuli. T. XVI pag. 94. I Veneziani decretano la elezione del Podestà, e quale esser ne dovesse il salario e la corte. T. XVII p. 25. Arriva a Conegliano il Conte di Duino colle genti Bavare incamminate al soccorso del Carrarese. T. XVII p. 35. Ordinano i Veneziani, che i Coneglianesi debbano dar ajuto per riparare una rotta della Piave. T. XIX p. 28 29. Lavori, che vi facevano fare i Veneziani, e che però non sia aggravata la Comunità pe' lavori, che si facevano sulla Livenza. T. XIX p. 45. Ducale a' Coneglianesi in lode del loro valore e coraggio dimostrato contro gli Ungheri, quando diedero l' assalto a Conegliano diretta a Marin Gritti Podestà. T. XVII p. 47. Ducale, che dichiara a' Coneglianesi di aver concesso licenza a Schenella Conte di Collalto di far vendemmiare le uve de' ribelli, ma non quelle esistenti nel territorio di Conegliano. T. XIX pag. 74. Bertolino de' Zaneboni provveditore. T. XVII p. 74. I Coneglianesi mandano genti in ajuto de' Veneziani per fortificarsi in Serravalle. T. XIX p. 108. Il Doge ordina a Melchior Grimani Podestà di far riparare la bastia del borgo vecchio, ed altri provvedimenti utili alla fortificazione del luogo. T. XIX p. 113. Il Doge esenta ad tempus i Coneglianesi da alcune gravezze, e sottopone ad essi il borgo di S. Paolo colla Villa di S. Giergio, e siò per compensarli da' danni ad essi inferiti da' nemici. Tom. XIX p. 114. Pietro Contarini Podestà. T. XIX p. 114. La Republica permette al Podestà di allontanarsi da quel luogo a motivo della pestilenza. T. XIX p. 126. Capitoli di convenzione fra i Coneglianesi, e il Vescovo di Ceneda per trasportare il Vescovado in Conegliano almeno per la metà dell'anno. T. XIX p. 158. Niccolò Bolani Podestà. Tom. XIX p. 158. Monastero di S. Antonio dell'ordine di S. Marco di Mantova. T. XIX p. 159 160.

Conegliano de conegliano notajo. T. XVIII p. 69.

da Conegliano *Aicardino* Console del Podestà di Trivigi. T. I p. 63. *Alberto* dottore ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. Tom. XVIII p. 24. *Gerardo* giura la lega fra il Patriarca e gli Scaligeri per Cividal del Friuli. T. X p. 129. *Levato*. T. II p. 74. T. III p. 136. *Meniga* figlio di Ermanno dalla Motta. T. III p. 152. *Pulcinella*. T. V p. 118. *Pulcio* presente alla investitura de' Caminesi. Tom. XI p. 133. *Viviano*. T. I p. 18.

de' Confalonieri nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX pag. 93. *Alberto* Bresciano. T. IV p. 190. *Azzone* da Brescia Podestà di Treviso. *Storia*. T. VIII p. 83. T. IX p. 98 99 100. *Giovanni* Rettore della Lega Lombar-

barda per Piacenza. T. I p. 73. *Leone* nel Consiglio di Verona. T. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII p. 82.

Configni Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85.

de Confletto *Pietro* Vicini presente in Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. Tom. XV p. 71.

Conone preposito della Chiesa di Trivigi. T. I p. 22.

da Conselve *Francesco* dottor eletto dal Carrarese ambasciator in Genova a trattar la pace col Visconti. T. XVII p. 53.

Conselve sua Isola invasa dall' esercito de' Veneziani. Tom. XVIII p. 78.

de Consorto *Aicardo*. T. II p. 74.

de' Constabili *Galasio* qu. Francesco Ferrarese. Tom. IV p. 119. *Jacopo* ambasciator de' Ferraresi. T. III p. 32. *Manfredo* Cavaliere Testimonio ad un instrumento di lega a Ferrara. T. IX p. 42. *Niccolò* qu. Elia sapiente di Ferrara. T. XVII p. 83.

Contarini *Andrea* Doge di Venezia *Storia* T. XV p. 11. T. XIV p. 28 29 31 32 33 40 41 42 44 45 46 48 50 52 54 70 72 74 75 76 78 79 81 85 86 87 88 95. T. XV p. 3 4 7 10 12 13 14 21 34 39 42 44 45 74 104 105 108. T. XVI pag. 3 6 24. Egli va in persona all' assedio di Chioggia. T. XV p. 34 36 41. I Veneziani scrivendo al Re d' Ungharia gli fanno l' elogio. T. XV p. 38 39. *Andrea* Podestà di Trivigi. T. XIX pag. 89. *Antonio* Sindico de' Veneziani a far l' istrumento delle convenzioni con Sacile. T. XIX p. 41. Ambasciatore de' Veneziani a Sigismondo Imperadore. T. XIX p. 64. Sindico de' Veneziani a stipular la lega col Visconti. T. XIX p. 82. *Bartolommeo* qu. Lodovico si costituisce piegio per Giacomo da Carrara. T. XVIII p. 75. Fratello di Lucia moglie di Jacopo da Carrara. T. XIX p. 3. Procuratore di Lucia madre e tutrice di Maria da Carrara. T. XIX p. 134. *Bertuccio* stabilisce i confini fra i Veneziani e il Carrarese. T. XVI p. 24 25 27 28 29. *Enrico* qu. Niccolò provveditor in Padova. T. XIX p. 8 9. *Francesco* egli è nell' esercito all' assedio di Chioggia. T. XV p. 36. *Giovanni* arbitro nell' aggiustamento fra i Veneziani e i Padovani. T. IV p. 178 Aveva ottenuto le rappresaglie contro i Padovani. T. VII p. 54. Capitanio in Conegliano. Tom. XIV p. 87. Podestà di Trivigi. T. XIX p. 12 13 14. *Girolamo* Podestà di Padova *Storia*. T. X p. 150. qu. Bertuccio procurator di S. Marco. T. XIX p. 146. *Jacopo* consigliere del Doge. T. II p. 120. Doge di Venezia. T. II p. 158. T. III p. 21. *Leonardo* Provveditor in Trivigiana, e suoi provvedimenti per la difesa di Treviso, di Serravalle, di Oderzo, e di Asolo. T. XII pag. 93. Provveditore in Trivigi. T. XIII p. 58. Podestà di Conegliano. T. XIV p. 72. *Lorenzo* qu. Filippo eletto ad onorar la venuta del Re di Cipro a Venezia. T. XIV p. 21. *Luca* egli è nell' esercito all' assedio di Chioggia. T. XV p. 36. Eletto procuratore de' Veneziani alla pace con Francesco da Carrara. T. XVI p. 9. *Maffeo* ambasciatore ad onorar le nozze di Verde dalla Scala con Niccolò Marchese d' Este. T. XIII p. 92. *Marco* ambasciatore eletto ad onorar la venuta del Re di Cipro

a Venezia. T. XIV p. 20. Arbitro pe' Veneziani nelle controversie co' Trivigiani pe' boschi di Subarzone. T. III p. 69 71 75. nelle controversie per confini. p. 84. *Niccolò* ambasciatore al Patriarca d'Aquileja. T. XIV p. 22. Kr. Egli e' nell' esercito all' assedio di Chioggia. T. XV p. 36. Marito di Maria figliuola di Jacopo da Carrara. T. XIX p. 134 135. *Pietro* ambasciatore a Padova a trattar la pace con Cane. T. VIII pag. 99. Sindico e procuratore de' Veneziani al Marchese d' Este. T. XVII pag. 83 88. Podestà di Conegliano. T. XIX p. 24 25. *Zaccaria* ambasciatore per ottenere dal Sig. di Padova le possessioni, che furono di Marin Faliero. T. XIII p. 48. Ambasciator de' Veneziani a Torino per la pace co' Genovesi. T. XV p. 74 75. Istrumento di procura fatta da' Veneziani in esso. T. XV p. 105. Ambasciatore de' Veneziani a Torino. T. XVI p. 9. *Zanino* qu. Jacopo eletto ad onorar la Venuta del Re di Cipro a Venezia. T. XIV p. 21.

Conte *Guido* Vicentino. T. II pag. 103.

de Contesio *Guglielmo* sindico de' Bresciani. T. IV p. 184.

de' Conti Engolfo Padovano. T. III p. 30. *Guglielmo* da Padova. T. V p. 10. *Jacopo* da Padova Podestà di Bassano. T. IV p. 51

de Conto *Antonio* ambasciatore de' Coneglianesi agli Scaligeri. T. X p. 158. a' Veneziani. Tom. XI p. 85.

de' Contrarj *Andalo* Canonico di Ferrara. T. IV p. 64 79 82 106 113 119. Ved. l' articolo Ferrara. *Aguccione* aderente di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 92. Accompagna il Marchese Niccolò d' Este a Venezia ed a Trivigi. T. XIX p. 140.

Convegnevole giudice assessore del Podestà di Padova. T. III p. 98 100 101.

Coperio *Andrea* interviene in Mestre pe' Trivigiani ad un trattato co' Padovani. T. VIII p. 43. Notajo milite e socio de' Rettori di Trivigi. T. IX p. 122. *Oliverio* qu. Ugonotto. T. IV pag. 160. *Oliverio* qu. Maestro Fineto da Bassano. T. IV p. 174. *Pasquale* qu. Enrico not. in Padova. T. III p. 36. *Pietro* notajo di maestro Bortolamio. Tom. IV p. 62. Tebaldo sindico e procuratore de' Veronesi. Tom. III p. 49.

Coraciano *Bortolamio* Canonico di Trivigi. T. II p. 144.

Coradoni *Odorico* Console di Conegliano. T. VIII p. 179.

Corba *Niccolò* fra gli stipendiarj de' Veneziani nella guerra di Chioggia. T. XV p. 42.

Corbanesio Villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. Tom. III p. 40. Castellare comperato da Beatrice da Camino madre di Biaquino e Tolberto. T. III pag. 116 117. Castello per confessione de' Coneglianesi era ab antiquo sotto la giurisdizione de' Trivigiani. T. V p. 69. Castelnovo dato in cambio da Tolberto da Camino al Vescovo di Ceneda per Pertobuffoletto. T. V p. 72 91. Soggetto anche in temporale al Vescovo di Ceneda. Tom. XIX p. 144. Sua muda. T. XIX p. 145. Villaggio del Cenedese. T. X p. 116.

da Corbanesio *Buto* e *Marco* cedono al Comune di Conegliano il Castello di Corbanesio. T. I p. 42. Ricevono a titolo di Feudo dal Comune di Conegliano un Ca-

Castello in Corbanesio. Tom. I p. 41.
Corbolone Villa. T. II p. 35.
Cordecita *Uberto* qu. Alberto da Bassano. T. VIII p. 171.
Cordenono in Friuli; vi arrivano genti Bavare incamminate al soccorso del Carrarese. T. XVII p. 34 35.
Cordevado presso Portogruaro. T. II p. 69.
Cordiani *Monfino* milite Trivigiano. T. II p. 27.
Cordignano feudo della mensa Vescovile di Ceneda dato a' Caminesi di sopra. T. I p. 108. Castello. T. I p. 110 112. Dato a Biaquino di sopra. T. I p. 114. T. II p. 8. Castello de' Caminesi doveva dar genti ad occupar il Castello di Ceneda. T. XI p. 170 172 173. Dato in feudo dal Vescovo di Ceneda a Beatrice e Rizzarda Caminesi. T. XII p. 28. E similmente a Rizzardo e Gerardo da Camino. T. XII p. 30 31. Sigismondo lo concede in feudo ad Enrico Conte di Gorizia. T. XIX p. 67.
di Coreda *Pietro* di Ghirardo bandito da' Trivigiani, perchè nemico del Tempesta. T. IX pag. 120.
Coreza Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.
de Corini *Giovanni* notajo, e secretario del Duca di Milano. T. XIX p. 82.
de Corito *Federico* presente nel Castello del Tirolo ad una carta del Re di Boemia in favor de' Trivigiani. T. X p. 35.
da Cormon *Anzolo* figlio di Jacopo testimonio in Trivigi. T. IX p. 98. *Corrado* giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8. *Jacopo* testimonio in Gorizia. T. VII p. 9. Vicario in Trivigi per la Contessa Beatrice da Gorizia. T. X p. 25. Testimonio in Trivigi. T. IX p. 9. Vice-Vicario in Trivigi del Co. Enrico di Gorizia. T. IX p. 34. Mallevadore pel Co. Enrico di Gorizia a Federico da Savorgnano. T. IX p. 50. Kr. presente in un colloquio a Modoletto. T. XI p. 25. *Niccolò* qu. Federico, e . . . . qu. Corrado testimonj in Trivigi. T. IX pag. 50. *Otil* detto Floyanse testimonio in Trivigi. T. IX p. 50. *Stefano* da' Duchi di Baviera spedito agli Udinesi. T. XVI pag. 149 150.
de Cornachini *Zanobio* sive *Antonio* da Fiorenza testimonio in Trivigi. T. IX p. 19. Eletto savio da' Trivigiani. T. X pag. 168. Con tre cavalli va all'esercito di Mastino. T. X p. 172.
Cornain Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.
Cornaleda Villa del Padovano. T. IV p. 103 104.
Cornarè in Friuli. T. V p. 76.
Cornaredo Villa del Vescovo di Ceneda. T. I p. 81. Data a titolo di feudo a Conegliano. T. I p. 115.
Cornaro *Andrea* Podestà di Treviso. T. XII p. 56 58 60 61 66 68 70 75. *Giovanni* Podestà di Treviso. T. II p. 155. Arbitro pe' Veneziani nelle controversie co' Trivigiani pe' boschi di Subarzzone. T. III p. 69 71 75. Nelle controversie per confini. T. III p. 84. Procuratore a ricevere lire 31. mila d' Trivigiani di ragione de' Castelli. T. III p. 107 173 176 179. T. XII p. 14. *Elisabetta* relitta qu. ser *Niccolò*, suo esame intorno a Beatrice figliuola di Guecellone da Camino. T. XIX p. 156. *Federico* Savio eletto a consultar sopra alcune novità del Carrarese. T.

XIV p. 74. *Federico* e *Francesco* aveano beni e rendite nell' Isola di Cipro. T. XV p. 86. *Francesco* provveditore de' Veneziani a Trivigi. T. XVII p. 52. Sindico de' Veneziani a stipular la lega col Visconti. T. XIX p. 82. La Duchessa e Francesco suo figliuolo sovvengono a' bisogni di Beatrice da Camino. T. XIX p. 157. *Marco*, sue rappresaglie contro i Trivigiani. T. VII pag. 29. Doge di Venezia. T. XIV p. 21 22 25 26. *Marino* Strambeco Podestà di Mantova. T. III pag. 49. *Paolo* Consigliere. T. XIX p. 80. *Pietro* Consigliero del Doge. *Storia*. T. XI p. 13. Capo di XL. T. XII p. 57. Ambasciatore al Patriarca d' Aquileja. T. XIV p. 22.

Cornedol Villa del Trivigiano, e sua tangente di colte. Tom. XI p. 74.

Cornedino *Zanobio* presente in Trivigi. T. XII p. 73.

de' Corni *Bortolammeo* giudice ed assessore del Podestà di Trivigi. *Storia*. T. IX p. 172.

de Cornia *Bernardo* Podestà di Treviso. T. V p. 205. T. VI p. 7 10 11 13 18 22 24 25 29 30 32 38 42 43 56 53 55 83. T. VII p. 148. Da Perugia Podestà di Padova. T. VIII pag. 43 47 54 65 68.

de Cornarupta *Oliviero* T. II p. 22.

de Corno *Antonio* di Vicenza. T. III p. 45.

Cornoledo Villa del Trivigiano danneggiata dalle milizie Venete di Mestre. T. XVI p. 138.

Cornuda Castello, il Vescovo di Trivigi lo permuta col Comune per quello di Grisone. T. II p. 141 144. Confinante ad uomini di nazione prava e perversa. T. II p. 144. Rocca in cui si ritira Bonifacino da Castello. T. III p. 103. Distrutta dal Caminese. T. III p. 104. Data per ostaggio da' Trivigiani al Vescovo di Feltre, come mediatore nella pace fra il Caminese e i Castelli. T. III p. 105. Un Capitanio e sei custodi. T. V p. 154. I Trivigiani commettono al Capitanio di ben custodirla. T. VII p. 153. E vi mandano presidio di soldati. T. VII p. 154. Capitani Azolino Bonifacio, e in di lui vece Cussosino da Strasio, e Niccolò de' Franchi. T. VII pag. 160. I beni de' Carraresi venduti al Comune di Trivigi. T. VIII p. 70 72. Cestello del Trivigiano. T. IX p. 120. I Trivigiani fanno istanza appresso il Re, perchè sia edificata la Rocca. T. X p. 22 24 33 37. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139. Possessioni che furono de' Castelli pretese da' Trivigiani e da Filippa Dolfino. T. XII p. 13 14 15.

de Cornudella *Girolamo* eletto a compilar gli statuti di Trivigi. T. IX p. 129. Protonotario uffiziale Trivigiano. T. XI p. 13.

de Coroini *Giovanni* da Calepio Secretario del Visconti. T. XIX p. 91.

S. Corona Chiesa di Vicenza fabbricata dal Comune. T. II pag. 29.

Corona Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. T. XVI p. 58.

da Corona *Francesco* qu. Marsilio notajo di Trivigi. T. XV p. 47 49. T. XVI p. 6 15 22. *Marsilio* qu. Domenico notajo e cittadino di Trivigi. T. XII p. 42. *Ottobellino* Trivigiano. T. VI p. 32 33. Anziano di Trivigi. T. VII p. 41 51. T. VIII pag. 35 105 124 137. *Rainerio* qu. Bar-

taldino notajo. Trivigiano. Tom. XII p. 66.
Coronaon in Friuli. T. VIII p. 26.
de' Coronelli *Leonardo* notajo da Conegliano. Tom. X p. 70 72. Scriba notajo in Venezia. T. XIII p. 27.
de Coronello *Pietro* notajo Trivigiano. T. X p. 52. Ambasciatore a' Veneziani. T. X p. 56.
Corradini *Andrea* Capitanio del Comune di Bassano. T. VII p. 99. *Antonio* da Bassano. T. IV p. 177. Procuratore de' Bassanesi a Forli nella causa delle decime. T. V p. 36. e segg. Notajo Sindico de' Bassanesi spedito a Cangrande. T. IX pag. 36. *Pietro* prete, e *Antonio* notajo. T. V p. 92 96.
de Corradino *Albertino* Console del Podestà di Trivigi. T. I p. 63.
Corradino secondo figliuolo del Re Corrado. T. II p. 123.
Corrado Imp. conferma alla Chiesa di Feltre tutti i suoi beni. T. I p. 18.
Corraro *Angelo* Papa Ved. Gregorio XII. *Antonio* Vescovo di Ceneda, sue discordie colla Città accomodate. Tom. XIX p. 141. *Jacopo* Podestà e Provveditore di Latisana. T. XIX p. 126. *Pietro* primicerio di S. Marco Compera da Aldinello da Bassano molte possessioni. Tom. II p. 158. Sue contese col Comune di Bassano per questo acquisto. Tom. III pag. 7 8 10 12. *Pietro* uno de' cinque eletto a stabilire i confini col Carrarese. T. XIV p. 90 91. Stabilisce i confini fra il Padovano e il Veneziano nel 1374. T. XVIII p. 25.
da Correggio Signori in disgrazia del Visconti per aver aderito a' Bolognesi, ma nella pace rimessi in grazia. T. XVII p. 55 60. Aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 92. *Giberto* Signor di Parma s' unisce in alleanza co' Veronesi, e co' Mantovani contro Azzo Marchese d' Este. T. IV p. 192. Suo istrumento di procura per questa lega. T. IV p. 196. Nuova lega. T. V p. 3. e 7. Ved. Parma. E' in alleanza co' Bolognesi. Tom. IV p. 204. Capitan generale di Parma. T. VII p. 38. *Giberto*, ed *Azzone* fratelli sono inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 61. *Guidone* qu. Giberto testimonio in Verona. *Storia*. T. X p. 84. Podestà di Verona. T. X p. 139 140. Pregato da PP. Giovanni di non opporsi al suo legato, che andava a prender possesso di Mantova, che si era data sotto la Chiesa. T. X p. 167. Procuratore degli Scaligeri in Verona. T. XI p. 34. *Lombardo* Visconte in Serravalle. T. XI p. 83. *Matteo* Podestà di Padova giudice arbitro nelle differenze fra i Caminesi. T. II p. 73 74 76 77. Giudice in quelle fra Marco Quirini, e i Trivigiani per la villa di Mussa. T. II p. 84. Podestà di Padova. T. III p. 61 62. Podestà di Trivigi. T. II p. 86 87 94 97 136.
Cortelerii *Antonio* notajo Padovano qu. Maestro Turchetto. T. XI p. 128.
de' Cortesi *Tolomeo* da Cremona Podestà di Padova. T. V p. 127 128.
de' Cortini *Bolaido* qu. Filiberio Procuratore degli Scaligeri per ricevere l' investitura de' Feudi dal Vescovo. T. X p. 164.
di Cortona Signore, aderente de' Fiorentini; i Perugini gli prendono molti Castelli, ma li restituiscono nella pace. T. XVII p. 56.

da

da Cortona *Lano* giudice Vicario del Podestà di Trivigi. T. VIII p. 150 151 152.
de' Cortusi *Giovanni* Padovano. T. III p. 130. *Matteo* da Padova Podestà di Bassano. T. III p. 25 26 27 63. T. IV p. 24.
de Corviaco *Guglielmo* nunzio di Giberto da Correggio. T. IV p. 197 211 T. V p. 3.
da Cosenza *Pietro* Sindico e procuratore de' Veneziani. T. III p. 69 70 71 75.
Cosnolla di S. Biasio villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23.
Costa Castello lasciato da Gabriel da Camino al monastero della Follina. T. I p. 65. Biaquino, Guecello, e Tolberto cedono a Gabrielle ogni loro diritto su esso. T. I p. 97. Chiesa di S. Martino di Castello beneficata da Gabriel da Camino. T. I p. 66. Ceduta da' Caminesi a Conegliano. T. I p. 85. Possessioni ivi esistenti, che furono de' Castelli pretese da' Trivigiani, e da Filippa Dolfina. T. XII pag. 13 14 15. Castello nella Val di Dobiadene, sollevazione di alcuni per levarlo dal Dominio Veneto e da Marin Faliero, che n' era il Signore. T. XIII pag. 10. Processo contro i ribelli. T. XIII p. 10. Castello in Val di Mareno preso dal Duca Leopoldo. T. XV p. 60. Donato da Sigismondo al Conte Ercole da Camino. T. XIX p. 120.
de Costa *Bonaccursio* di Val di Dobiadene. T. VI p. 77. Ambasciatore de' Trivigiani a Padova. T. VII p. 55. *Graziadeo* anziano in Trivigi. T. XII p. 34. Figlio di ser Ugerio, e notajo. T. XII p. 49. Notajo di Trivigi. *Storia*. T. IX p. 171. anziano. T. X p. 40. Notajo del Podestà di Trivigi. T. X p. 103. di ser Ugerio. T. XII p. 90. *Francesco* suo figliuolo. T. XII p. 87.
dalla Costa *Federico* Gastaldione di Crudignano sindico e procuratore di Rizzardo da Camino. T. X p. 26. *Richelbono* de Rebusco Sindico de' Bresciani. T. V p. 8.
Costalonga di Colice Villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
Costa longa villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.
de Costantino *Gabriele*. T. I p. 61. Trivigiano fatto prigione da' Coneglianesi. T. I p. 102. e *Pietro* di lui fratello ibid. *Gerardo* milite Trivigiano. Tom. II p. 27. *Guido* Milite ibid. *Pirolino* da Trivigi Dottor di Leggi. T. III p. 126. T. V pag. 66 101 116. *Vecello*. T. I p. 43.
Costantinopolitano Imperio; I Veneziani potevano liberamente navigare colle loro merci. Calojanzi Imperatore e Andronico suo figlio. T. XV p. 86.
Costanzago Torre verso Trivigi. T. III p. 85.
Coste Villa; possessioni che avevano i Bazzoletti Trivigiani. *Storia*. T. IX p. 170. Pieve del Trivigiano manda guassatori a Mastino. T. XI p. 21. Riceve ordine da' Trivigiani di riparare il Castello di Asolo. T. XI p. 49. Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.
delle Coste *Alberto* milite Trivigiano. T. II pag. 27. *Gualperto* milite. ibid. *Federico*. T. II pag. 76. *Filippo* notajo Trivigiano. T. XI p. 12. Anziano in Trivigi. T. XII p. 34.
da Costoza *Enrico* detto Pulice di Giovanni Bono notajo. T. X p. 142. *Jacopo* Vicentino, e *Bono* suo figliuolo. T. V p. 146.
Covolo di Brenta, suo toloneo

era del Vescovo di Feltre. T. I p. 33.
Cozìacen Monastero. T . . . . . abate al sinodo d' Aquileja. T. III p. 88.
Creda Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138.
Credazzo feudo della mensa vescovile di Ceneda dato a' Caminesi di sotto. T. I p. 108 112. T. II p. 8. Castello de' Caminesi venduto al Conte Rambaldo di Collalto. *Storia*. T. VI p. 205. Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Castello era metà de' Collalti, e metà degli Ecelini, e questa metà dall' Imp. Lodovico è data al Sig. Ziliberto. T. XI p. 4. Castello de' Veneziani, in cui v' era un Capitanio. T. XIV p. 87.
da Credazzo *Jacopo* Trivigiano eletto sapiente. T. VII p. 176.
de Credentia *Antonio* notajo, e Cancelliero del Doge di Genova testimonio in Tovino. T. XV p. 112.
Crema; Editto del Visconti, che cessato il morbo epidemico possano i mercanti ripigliare il commercio colle Città della Lombardia. T. XVIII p. 22. Signoreggiata da' Guelfi. T. XVIII p. 51. Giorgio Benzone Conte di Crema. T. XIX p. 91.
da Crema *Corrado* capo de Balestrieri in Belluno. Tom. XVI p. 115.
de' Cremaschi *Rofino* milite del Podestà di Verona. Tom. III p. 96.
Cremona separata dalla lega Lombarda. T. I p. 76. S' unisce in lega co' Padovani ed altre Città contro i Veronesi. T. III p. 30 31. Leonardo Amedeo Vicario. T. III p. 49. Cremonesi favorevoli a' Padovani portano la armi sul Veronese contro Cane. T. VIII p. 89. Cremonese Contado e dicesi dove avevano i Gonzaghi molte terre e luoghi T. X p. 144. Entrano nella guerra contro i Gonzaghi, e nella tregua publicata dal Cardinal Guidone. T. XII p. 110. Sul territorio si ferma l' esercito collegato del Carrarese contro il Visconti. T. XVII p. 48. Signoreggiata da' Guelfi. T. XVIII p. 51. Cabrino Fondulo Signore. T. XIX p. 90. Antonio de Barettarii Dottore Podestà per Cabrino Fondulo. T. XIX p. 92.
da Cremona *Bernardo* Giudice assessore del Podestà di Trivigi. T. I p. 42 43. Giudice, e Vicario del Podestà di Padova. T. VIII p. 184. *Carlino* eletto professore in Trivigi. T. VII p. 136 *Cherubino* canonico d' Aquileja. T. XII p. 116. *Ermanno* Contestabile pedestre del Carrarese spedito a Conegliano. T. XVI p. 84. *Francesco* Capitan del Castello di Belluno. T. XVI p. 115. *Giovanni* Ambasciator del Carrarese in Ungheria. T. XVI p. 88. *Nicolino* giudice in Padova. T. II p. 141. *Novellino* Giudice Vicario del Podestà di Bassano. T. X p. 18. *Uberto* Foliata professor di legge in Bologna eletto professor in Trivigi. T. VIII p. 142. Sua lettera a' Trivigiani. T. VIII p. 145.
de' Cremonesi *Francesco* da Pistoja Podestà di Padova. Tom. IV p. 117.
de' Crescenzj Famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126. *Antonio* Veronese. T. III p. 23.
de Crescimbene *Niccolò* conduttore del dazio sale in Trivigi. T. XVIII

XVIII p. 69.
Crespano villa del Trivigiano. T. IX p. 137. S. Paolo di sotto, dazio otto grossi. T. V p. 154. Avevano beni i Signori di Rovero. T. X p. 84. assegnata alla podestaria di Asolo. T. XI p. 139.
da Crespano *Antonio* bandito da Asolo. T. XIV p. 88. *Bonalberto* ambasciatore de' Trivigiani al Duca d' Austria. T. XVI p. 3.
de' Crepadoni *Antonio* Console di Belluno. T. XVIII p. 18. *Niccolò* notajo di Belluno. Tom. XVII p. 70.
Creppa *Manfredino* figliuolo di Guglielmo Milanese. Tom. IV p. 129.
Creta culla delle superstizioni vive per altri. T. XIII p. 81.
di Creta *Pietro* Arciprete presente in Bologna. T. XIV p. 16.
de Crisipollo *Bernardo* testimonio in Trivigi. T. IX p. 30.
de Crispi *Giovanni* Dottore e Consigliere del Visconti in Verona. T. XVII p. 70.
Crispignaga, suo dazio 9. lir. 17. sol. e 4 piccoli. T. V p. 154. Villa assegnata alla podestaria di Asolo. T. XI p. 139. Le genti del Re d'Ungheria sono in quelle parti. T. XIII p. 58. Ducale a' Trivigiani di restituire a Niccolò e Vampo il loro Castello di Crispignaga. T. XIII p. 75. Castello di Vampo Avogaro Tempesta. T. XIV p. 175. *Storia*. T. XIV pag. 163. E di *Marco*. T. XV pag. 8. Munizioni spedite a Crispignaga, che erano nel Castello di S. Vittore. T. XV p. 30. Castello assediato dal Carrarese. T. XVI p. 41. E' preso. T. XVI p. 42 44.
da Crispignaga famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119. *Gerardino*. T. I p. 43. *Gualpertino* e *Jacopo* fautori de' Castelli contro il Caminese. T. III p. 106. *Gualperto* Capitanio in Ceneda. T. X pag. 113 116. *Jacopo* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Sperono* milite. T. II p. 27.
de' Cristiani *Catelano* notajo di Pavia. T. XIX p. 91.
de' Crivelli *Franchino* Podestà di Belluno. T. XVIII p. 26. *Pietro Paolo* dottor Padovano presente in Venezia. Tom. XVII p. 110. Presente in Padova. T. XVIII p. 23. *Simone* dal Visconti mandato a Belluno con dieci lancie. T. XVII p. 31.
Croazia *Melandino* suo Banno dimanda ajuto a' Trivigiani contro il Conte di Gorizia. T. VIII p. 103. Si dovevano publicar le tregue fra il Re d' Ungheria, e i Veneziani. T. XIII p. 57.
Coli *Corrado*. T. I p. 27.
Croce appartiene al monastero di Piro. T. IV p. 83 86. Villa presso la Piave fu data dal Patriarca all' ospitale di S. Maria de' crociferi di Venezia. T. IV p. 100. Occupata da'Trivigiani dopo la morte di Ecelino e di Alberico. T. IV p. 101. Villa de' Caminesi, gl' uomini prendono a' soldati di Cane armi e cavalli. T. X p. 78. Manda guastatori a Mastino. Tom. XI p. 23. Bosco de' Trivigiani. T. XII p. 4. Villa del Trivigiano. T. XVI p. 136 137.
da Santa Croce *Benedetto* da Bassano offiziale. T. XVII p. 44.
dalle Croci *Negro* Veneziano. T. VII p. 25.
Crociata per Terra Santa. T. II p. 53 54. T. III p. 184.
dalla Crosara *Jacopo* licenziato nelle arti e medicina figliuolo di Bartolammeo Padovano. T. XVII p. 53.

Crosna *Antonio* giudice in Padova. T. II p. 141.
Crosnella *Fraseuello* di Giovanni milite Trivigiano. T. II p. 27.
Crosta *Bertaldo* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 152.
de' Crucecalli *Lorenzo* Console di Belluno. T. XIII p. 19. *Papano* nel Consiglio di Belluno T. XV p. 16. Presente in Belluno. T. XV p. 26.
Crudignano di Gerardo da Camino avuto in feudo dal Patriarca T. III p. 171. Tom. IV p. 78. Suoi monti. T. IV p. 90. Suoi confini. T. IV pag. 91. Dato in feudo a Rizzardo da Camino dal Patriarca. T. V p. 119. a Guecello. T. V p. 191 198. Suo dazio pe' Trivigiani. T. VIII pag. 75. Di antica giurisdizione de' Caminesi. T. IX p. 9. Castello dato in feudo a' Caminesi dal Vescovo di Ceneda. T. IX pag. 25. Castello di Rizzardo da Camino. Tom. IX p. 46. Federico dalla Costa Gastaldione. T. X p. 26. Feudo de'Caminesi di sopra p. 53 54 55 56 57 58. Par che gli sia avvenuta una sorpresa da' nemici per poca custodia. Tom. XI p. 77. Castello dato in feudo a' procuratori di S. Marco dal Vescovo di Ceneda dopo la morte di Rizzardo da Camino. T. XI p. 96. Castello di Guecellone da Camino preso dal Carrarese. T. XVI p. 59 60. I Veneziani decretano la elezione del Podestà, e quale esser ne dovesse il salario, e la corte. T. XVII p. 25. Ordine de' Veneziani che non sia aggravato pe' lavori sulla Livenza, facendosi in esso degli altri lavori necessarj. T. XIX p. 45.
Crucevia *Bianchino* Trivigiano. T. III p. 55.
Crusniga Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. Tom. I p. 85. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 41.
da Crusniga *Leonardo* Console di Conegliano. T. VIII p. 179.
Cuccagna Castello in Friuli. T. IV p. 147.
da Cuccagna Signori aderenti de' Cividalesi, e del Carrarese. T. XVI p. 147. *Adalperto*, *Varnerio* e *Tommaso* mallavedori per Gerardo da Camino. T. IV p. 144 146. *Conone* canonico di Cividal del Friuli. T. V p. 115. *Fantino* Vicecapitanio di Gemona. T. XI p. 25. *Gerardo* Kr. testimonio in Udine. T. XI p. 100. Alla investitura de' feudi Caminesi. T. XI p. 132. E a quella de' Caminesi a' Signori di Spilimbergo T. XI p. 133. Ambasciatore del Patriarca a' Coneglianesi. T. XI p. 150. *Giovanni* figlio di Adelperio. T. II p. 35 59. T. VII p. 7. Eletto procuratore nel Parlamento del Friuli a stipular la pace in Torino. T. XV p. 109. *Giovanni* e *Gerardo* fratelli sono in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54. *Guarnerio* Canonico d' Aquileja. T. III p. 35. *Odorico*. T. IV p. 17. E' investito da Gerardo da Camino di Bando e di Bugna in Friuli diocesi di Concordia. T. V p. 138. Aderente di Rizzardo da Camino contro Cividal del Friuli. T. V p. 115. Presente al testamento di Rizzardo da Camino. T. V p. 159. Ambasciator del Conte di Gorizia a' Trivigiani. T. V p. 215. Giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8 14. Unito agli altri feudatarj contro il Conte di Gorizia. T. VII p. 122 140 141 143. Mallevadore a Federico da Savorgnano pel Conte Enrico di Gorizia. T. IX p. 50. E' investito in ragion di Feudo del-

delle ville di Euguino e di Bando da Rizzardo da Camino. T. IX pag. 58. Cavaliere si rende mallevadore al Patriarca per Bianchino da Camino intorno alla restituzione di Meduna e di S. Stefano. T. X p. 28. E' in Udine al parlamento generale. T. XI p. 53. E' in S. Vito col Patriarca p. 56. Presente al testamento di Rizzardo da Camino. T. XI p. 118. *Rizzardo* agisce a nome della Chiesa d' Aquileja nella pace con Rizzardo da Camino. T. XI p. 9. *Tommaso*, *Simone* ed *Odorico*. T. IV p. 120. *Simone* uccise Leonardo da Savorgnano. T. IV p. 6. Interviene al Colloquio generale de' Friulici a Modoleto. T. XI p. 25. *Varnerio* assolto dalla scomunica per aver aderito a Gerardo da Camino contro la Chiesa d' Aquileja. T. IV p. 145. ed *Odorico* fratelli testimonj in Udine. T. V p. 118. T. V p. 197. Erano entrati in Udine armata mano con Rizzardo da Camino per sorprendere il Patriarca. T. V p. 120.

Cucmaestro *Gasparo* familiare del Conte Enrico di Gorizia mandato a prendere il possesso di Feltre e di Belluno. T. XIX p. 76 77 78.

de' Cumani *Bellotto* da Padova giurisperito procuratore degli Estensi. T. XIV p. 15.

Cumirano avevano beni i Castelli T. III p. 104.

da Cumirano *Antonio* ambasciatore del Capitanio di Feltre e di Belluno a Venezia. T. XIII p. 85. *Guariento* Cittadino di Feltre. T. XII p. 61. *Endrico* qu. Roberto de Endrico notajo Cittadino di Trivigi. T. X p. 63. T. X p. 175. *Rocbesano* Cittadino di Feltre. T. XVIII p. 27. *Romagno* notajo di Trivigi. T. XII p. 84.

Cunizza madre del Conte Ermanno insieme col figlio fa donazione alla Chiesa di S. Maria e di S. Tiziano di Ceneda. T. I p. 11.

Curano Canale ossia del Cornio nel territorio di Padova e sua Torre. T. XVI pag. 27. Torre, che il Visconti possa disponere di essa a suo talento. T. XVII p. 21. Torre nel Padovano. T. XVIII p. 25 26.

Curarii *Bortolamio* notajo Trivigiano. T. IX p. 140.

de Curia *Pietro* del Consiglio di Belluno. T. XVIII p. 18.

Curiense *Sigefrido* Vescovo, e *Warnerio* de Sigiberch arcidiacono. T. IV p. 148 150.

de Curio nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.

Curtarolo Villa del Padovano. T. IV p. 81. T. V p. 14. Strada acconciata da' Padovani. T. V pag. 123. Comune riceve commissione da' Padovani di andare a Bassano per dar compimento a certi lovori che si facevano negli spaldi. T. V p. 164.

da Curtarolo *Anselmo* Sindico de' Padovani. T. III p. 47. *Guglielmo* giudice anziano Padovano. T. II p. 117. Ambasciatore del Carrarese a trattar la pace in Friuli. T. XVI p. 143. Giurisperito ambasciatore del Carrarese al Visconti. T. XVII p. 19.

de Curto *Marco* notajo supplica di essere aggregato alla Cittadinanza di Bassano. T. XII p. 146.

Cusago Castello del Visconti. T. XVI p. 142.

Cusignana Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Villa soggetta a' Conti di Collalto. T. XIII p. 57. Suo dazio 28. soldi grossi. T. V p. 155.

da Cusignana *Alberto* Capitanio di Vidore. T. VII p. 159. *Bausello* Capitanio di Romano. T. VII p. 160. *Francesco* mandato da' Trivigiani all' esercito di Mastino con due cavalli. T. X p. 164 172. *Giovanni* testimonio in Trivigi. T. IV p. 32. Sopracapitanio in Pedemonte. T. VI p. 29. T. VII p. 26. *Martino* Trivigiano. T. II p. 148. *Pietro* soprastante a' lavori che si facevano in Oderzo. T. IV p. 12.
Cussignaco Villa venduta dal Conte Enrico di Gorizia a Federico da Savorgnano. T. IX p. 50 51.
Custode *Francesco* giudice arbitro nella pace fra la Chiesa d'Aquileja, e Rizzardo da Camino T. XI p. 14.
de Cuxigis *Giambatista* notajo ed offiziale alla Cancellaria di Belluno. T. XIX p. 69.

D.

de' Dalesmanninni *Artusio* sindico de' Padovani a Verona. T. I p. 103. *Jacopo* detto Turco figliuolo di Artusino. Tom. V p. 49. *Manfredo* marito di Tommasina da Camino. T. II p. 73 74 75 76. Suo credito col Comune di Vicenza. T. II p. 125. *Zilia* sua sorella. T. II p. 125.
de' Dalfini *Piscarisio*, e sua famiglia Veronese fuoruscita in Trivigi. T. VIII p. 126.
de Dallo *Vanuccio*, *Manfredo*, e fratelli, *Lanzelotto* ed *Andriolo* Cittadini di Reggio. *Storia*. T. X p. 88. Aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 92.
Dalmedele *Bonapasio* Trivigiano. T. VII p. 169. *Gerardo* Console in Castelfranco. T. VI p. 71. Trivigiano. T. VIII p. 124 161.
Dalmazia Duca della. T. I p. 27. Dalmazia pretesa per antico diritto dal Re d' Ungheria, e da' Veneziani. T. XIII p. 56. Si dovevano publicar le tregue fra il Re d' Ungheria e i Veneziani. T. XIII p. 57. Si permette a' Dalmatini un libero commercio per le terre de' Veneziani. T. XV p. 80 81. Torna sotto il Dominio Veneto. Tom. XIX p. 32. I Veneziani ne prendono il possesso. T. XIX p. 33.
Dandolo *Andrea* figlio del Doge. T. III p. 173 176 177. *Andrea* Doge di Venezia. T. XII p. 26 27 33 36 37 39 40 41 42 43 54 56 58 68 77 78 79 80 86 98 118 120 121 127 128 132 145 147 155 157. T. XIII p. 5 9 10 25. Amico del Petrarca, il quale ne fa l' elogio. T. XIII p. 33. *Andrea* figliuolo di Marco. T. XIX p. 27. *Antolino* ambasciatore a Trivigi. T. VII p. 36 37. *Daniele* ambasciatore in Friuli. Tom. VI p. 51. *Fantino* Dottore ambasciatore de' Veneziani a far la tregua fra il Visconti e i Collegati della Lombardia. T. XIX p. 91 97. *Federico* ambasciatore de' Veneziani a' Padovani. T. X p. 53 54 55 56. Ambasciatore a Cangrande. *Storia*. T. XI p. 7. *Francesco* ambasciator al Papa per ottener l' assoluzione della scomunica per Ferrara. T. V p. 188. Eletto Doge di Venezia. T. X p. 59 96 122 126 141. T. XI p. 4 51 85 88 105 124 134 136 137 140 142 145. T. XII p. 9. T. XIII p. 61. *Storia*. T. IX p. 129 159. *Giovanni* Doge di Venezia. Tom. III p. 75 77 80 122 173 179. *Giovanni* Podestà di Trivigi. T. XII p. 155 156 161 166. T. XIII p. 3 5 83. T. XIV p. 77. Kr. Capitanio in Trivigi. T. XIV p. 21 22 25. Podestà di

Trivigi per la terza volta. Tom. XIV p. 44 45 46 47 48 49 50 53. T. XIV p. 77. *Marco* Sindico de' Veneziani. T. IV p. 11. Ambasciatore a Verona. T. III p. 60. Testimonio in Venezia. T. XIX p. 88. Ambasciatore a Sigismondo. Tom. XIX p. 151. *Leonardo* figlio del Doge Andrea presente in Trivigi. T. XIII p. 9. Kr. Podestà di Trivigi. Tom. XIV p. 26. *Lorenzo* savio eletto a consultar sopra alcune novità del Carrarese. T. XIV p. 74. *Saraceno* Provveditore in Castelfranco. T. XV p. 11. Governatore dell' esercito di terra all' assedio di Chioggia. T. XV p. 43. Provveditore a Trivigi. T. XVII p. 52. *Simoneto* protegge i Trivigiani nelle loro giurisdizioni. T. XII p. 7. Presente in Venezia. T. XII p. 32. Podestà di Trivigi. T. XII p. 81 98 118. Podestà per la seconda volta. T. XIII p. 6 9 10.

S. Daniele di Campardo, e suo dazio pe' Trivigiani. Tom. VIII p. 75.

S. Daniele Castello in Friuli. Tom. XI p. 59. Danni recati dal terremoto del 1347. T. XII p. 83. Aderente agli Udinesi contro il Cardinal d' Alanzone Patriarca. T. XVI p. 104.

da S. Daniele *Bertolo* e *Coradelo* sono in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54. *Nicoluccio*. T. XVII p. 10.

Dauro *Andrea* Podestà del Lido. T. IV p. 11. *Andrea* della congiura di Bajamonte Tiepolo. T. VII p. 37. Scacciato dal Territorio di Trivigi. T. VIII p. 124. *Marino* Veneziano giudice delle petizioni. T. II p. 157.

Delaito *Jacopo* da Rovigo Cancelliere del Marchese d' Este. T. XVII p. 92.

Delcato *Pietro* del consiglio di Belluno. T. XVIII p. 18.

Demetrio Cardinale di Strigonia scrive agli Udinesi pregandoli di rilasciare Michiel di Rabatta lor prigioniero di guerra. Tom. XVI p. 103.

Denario *Ugone* Dottore Padovano giudice avvocato. T. II p. 141 154. de' Sapienti. T. IV p. 24 40 41. qu. Patavino di Mezzo Abate. T. IV p. 40 41 42. *Aldrovandino* di Ugone Dottor di leggi Padovano. T. IV p. 108. Proferisce un suo consulto favorevole a' Trivigiani. T. IV p. 118.

Dente *Giovanni* Mora figlio di Lorenzo. Tom. III p. 5. *Lauro* di Giovanni Padovano. T. II p. 73 76. *Paolo* entra in Padova, e muove sollevazione contro i Carraresi. T. IX p. 88. Unito al Tempesta scaccia i Tedeschi da Treviso. T. IX p. 89. gli eredi qu. Vitaliano hanno le rappresaglie contro i Trivigiani. Tom. VIII p. 57.

Dese Regola di S. Maria Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.

Desio fiumicello del Trivigiano. T. II p. 143.

Desio Pieve di S. Maria villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138. Villa del Trivigiano; muda che si pagava pe' Veneziani. T. XVI p. 21.

Desman Villa del Padovano, e suo ponte. T. XIV p. 90 91. T. XVI p. 24. suo Canale. T. XVI p. 25.

Destrafitto Castello in Friuli, danni recati dal terremoto del 1347. T. XII p. 84.

Detruno Cardinale. T. I p. 18.

Dietrico Vicecapitanio in Belluno. T. XV p. 26.

Dietrico Decano del Capitolo d' Aqui-

Aquileja. T. III p. 123. Morto p. 125.
Dianesiani. T. I p. 20.
Dinazano Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 86.
da Doglione *Aldrovandino* studente in gius Canonico allo studio di Pavia. T. XVII p. 94. Licenziato in utroque jure. T. XVIII p. 4 e 18. Bellunese Vicario ed assessore in Trivigi. XVIII p. 70. Ambasciatore de' Bellunesi a Venezia per la loro dedizione. T. XIX p. 123. *Ardizono* qu. Madascio Giudice di Belluno. T. XIII p. 42. *Bonagrazia* studente in gius civile allo studio di Pavia. T. XVII p. 94. *Cazzaguerra* Bellunese bandito dal Visconti. T. XVIII p. 42. *Cento* figliuolo di Lusardino. Tom. XIII p. 72. *David* nel consiglio di Belluno T. XV p. 16. *Filippino* spedito da' Bellunesi con alcuni Capitoli al Duca Leopoldo. T. XV p. 57. *Giovanni* Bellunese accusato di tradimento presso il Duca Leopoldo, ma dichiarato innocente. T. XVI p. 89. *Grasia* Cancelliere della Città di Belluno. T. XV p. 56. qu. Bretone Console di Belluno. T. XVIII p. 18. *Guglielmo* olim Castellano del Castello di Lasise ottiene da Sigismondo Imperatore le rappresaglie contro i Veneti. Tom. XIX p. 57. Sigismondo gliele rinnova. Tom. XIX p. 111. *Jacopo* mallevadore della tregua fra i Feltrini, e il Vicario imperiale di Serravalle. T. XIX p. 122. *Ippolito* ambasciatore de'Bellunesi a Sigismondo. T. XIX p. 101 102. Presenta alla Comunità una pretesa del Vescovo Scarampi. T. XIX p. 105. *Lodovico* nel consiglio di Belluno. T. XV p. 16. *Spagnuolo* console di Belluno. T. XIII p. 19. Nel consiglio di Belluno. T. XV p. 16. *Vettore* qu. Bernardo notajo di Belluno. T. XII p. 129. T. XIII p. 21. Ambasciatore de' Bellunesi al Duca Leopoldo. T. XV p. 59. Giurisperito eseguisce la sua ambasciata in Trivigi. T. XV p. 63. Console della Città di Belluno. T. XVI p. 125. *Vodizono* notajo qu. Amadisio Giudice Bellunese abitante in Collalto. T. XII p. 102.
Dolceamico notajo da Bassano. T. III p. 58 59 60. qu. Giovanni Zoppo. T. III p. 59. T. III p. 96. *Engelerio* da Bassano. T. IV p. 171 177. *Aimo*. T. X p. 18. *Premichele* Bellunese presente in Belluno. T. XII p. 129.
Dolcissimo Vescovo di Ceneda riceve da Carlomagno la conferma de' privilegj della sua Chiesa. T. I p. 1.
Dolfino *Bertuccio* padre di Filippa. T. VII p. 27. *Dolfino* ambasciatore a Ferrara. Tom. V p. 111. *Enrico* spedito a Ferrara da' Veneziani. T. IV p. 26. Ambasciatore a Trivigi. T. VII pag. 74. *Filippa* ottiene da' Veneziani le rappresaglie sopra i beni del Comune di Trivigi. T. IV p. 166. Era moglie di *Bertuccio* Dolfino, e figliuola di Richelda di Zenson o sia di Castel Zigotto. T. IV p. 167. Viene ad un trattato co' Trivigiani. T. VII p. 25 26 27. Sua lite co' Trivigiani per varie possessioni, che erano state de' Castelli, e de' Carraresi. T. XII p. 12. e segg. Sentenza in favore de' Trivigiani. T. XII p. 15. Si appella da questa sentenza. T. XII p. 16. *Francesco* Capitanio di Romano fa riedificar la bastita. T. XIV p. 53. Podestà di Asolo. T. XV p. 51. *Giovanni* Procuratore di S. Marco Provveditore in Trivigi.

T. XIII p. 53 54. Doge. T. XIII p. 55 56 59 60 62 63 69 71 72 75 76 78 79 83 86 87. *Gregorio* Commissario di Serravalle da Camino. Tom. IX p. 18. *Jacopo* Podestà in Trivigi. T. II p. 95. *Jacopo* Kr. uno de' cinque eletti a stabilire i confini de' Veneziani col Carrarese. T. XIV p. 90 91. Stabilisce i confini fra il Padovano e il Veneziano nel 1374. T. XVIII p. 25. *Paleario* nobile Veneziano Consigliere. T. XVI p. 70. *Pietro* Contestabile e Capitanio de' Beroarj in Trivigi. T. XII p. 45. *Vittore* consigliere del Doge. T. II p. 121.

de' Dolzani nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.

Domicio nuncio a Trivigi per Ugone Vescovo d' Ostia e di Velletri Legato Apost. T. I p. 62 63.

de Domo *Giovanni* Trivigiano. T. II p. 148.

de' Donati *Manno* da Fiorenza Capitanio delle genti Carraresi va in Valsugana contro Sicco da Caldonazzo. Tom. XIII p. 50. Nuncio e procuratore di Francesco da Carrara. Tom. XIII p. 89. qu. Aprando abitante a Padova nella contrada di S. Agnese. T. XIII p. 94. Va a Verona con salvo condotto. T. XVIII p. 60.

S. Donato di Piave; gli uomini prendono a' soldati di Cane armi e cavalli. T. X p. 78. Soggetta a' Caminesi. T. X p. 78.

S. Donato bosco de' Trivigiani. T. XII p. 4.

Donato *Andrea* offiziale alle rason vecchie. T. XIX pag. 136 140. Cavaliere qu. Bartolammeo Procuratore di S. Marco. T. XIX p. 140. *Lorenzo* Podestà di Trivigi. T. XIX p. 133.

Donazani *Armirada* qu. Corradino da Bassano. T. II p. 70.

S. Donnino Borgo fortificato dall' esercito imperiale contro le genti del Legato. T. IX p. 90.

de' Dondedei *Giovanni* Canonico di Ferrara. T. IV p. 119.

Dorestagno in Friuli, Danni recati dal terremoto del 1347. T. XII pag. 84. Lago così detto ibid.

Doria *Cataneo* Genovese offiziale di guerra. Tom. XV p. 107. *Pietro* generale de' Genovesi in Chioggia accoppato dal Campanile di Brondolo. T. XV p. 34.

Dorimbach Capitanio de' Tedeschi rimasto prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.

de Dorso Signori amici e fautori di Mainardo Conte del Tirolo. T. III p. 139.

Dosone Villa del Trivigiano. Tom. XIII p. 67.

de Dosso *Cristoforo* notajo di Trento. T. XII p. 51.

Dosson Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.

de' Dotti *Francesco* pretendeva di essere creditore da' Veneziani per danni sofferti di 4. mille ducati. T. XV p. 92. Podestà di Treviso pel Carrarese. T. XVI p. 99 100 101 107 111. Ambasciatore del Carrarese a trattar la pace in Friuli. Tom. XVI p. 143. Presente in Padova alla dedizione di Canipa. T. XVI p. 154. Era Cavaliere e figliuolo di Paolo. T. XVI p. 154. *Schinella* dottor presente in Padova. T. VIII p. 184 187. Ambasciatore a Trivigi. T. IX p. 149. *Pace Zambono* giudice Padovano. T. II p. 42 77 87 125. *Zambono* giudice. T. V p. 123. Giurisperito. T. V pag. 163. T. VII p. 53.

da Dovara *Buoso*: alleanza contro di

di lui fatta da Carlo Re di Sicilia, ed altri Guelfi. Tom. II p. 88.
le Doullie *Egidio* da Roano Canonico d' Aquileja. T. XVI p. 94.
Doza ne' confini del Trivigiano fiumicello. T. III p. 85.
Draperio *Cristoforo* di ser Avanzo mandato da' Trivigiani all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 164. Tom. XI p. 24. *Francesco* qu. Avanzo va all' esercito di Mastino con due cavalli. T. X p. 171.
Drena Castello del Vescovo di Trento dato in feudo a' Signori d' Arco. T. XIV p. 13.
de Dresseno *Francesco* Inquisitor del S. Offizio nella Marca Trivigiana. T. III p. 183. *Meraudo* Vicentino. T. IV p. 79 102.
Drudo Vescovo di Feltre. T. I p. 25 26 33 39.
Drudo Marcellino Podestà di Vicenza. T. I p. 47 50.
Ducati d' oro. T. VIII p. 144.
Ducati *Monte* Giurisperito Ferrarese Sindico degli Estensi. T. IX p. 43.
de Duino *Ugone* promette al Patriarca pel Conte di Gorizia. T. III p. 4. Giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8. Presente in Conegliano. T. VIII p. 179. Capitanio generale di Gorizia e di Trivigi. T. IX p. 50. Dimanda soldati alla Contessa di Gorizia in Trivigi per la difesa dello stato. T. IX p. 69. Accompagnato da Ambasciatori Trivigiani va ad un congresso in Germania. T. IX p. 95 96. Capitan generale di Trivigi. T. IV p. 96 98. T. X p. 25. Procura di confermar la tregua con Cane. T. IX p. 105. Conclude tregua col Tempesta, e gli altri suoi amici estrinseci. T. IX p. 107. Vicario della Contessa di Gorizia. T. IX p. 130. Fatto Capitanio di Gorizia minaccia ostilmente Portobuffoledo e la Motta. T. X p. 30. Capitanio in Trivigiana per il Duca Leopoldo. T. XV p. 69. Capitanio in Trivigi pel Duca d' Austria. T. XVI p. 4 13 15 22 32. Riceve ordine di andare a Trieste a prendere il possesso della Città. T. XVI p. 33. Ammalato in Trivigi. T. XVI p. 45. Arriva a Pordenone con 200 lancie da 4. cavalli per lancia. T. XVII p. 32 34. Arriva a Cordenono, e passa per la strada di Sprisiano e Settimo. T. XVII pag. 35. Passano le genti pel Trivigiano con piccolo danno del territorio. Tom. XVII p. 36. *Rodolfo* ambasciatore del Patriarca a' Coneglianesi. T. XI p. 150.
de Dullo *Pietro*. T. II p. 116.
Dungsperger *Giovanni* armigero della Curia del Duca Leopoldo d' Austria. T. XVI p. 30.
Duodo *Paolo* presente in Venezia all' istrumento di pace cogli Scaligeri. Tom. X p. 122. *Tommaso* Capitanio di Padova. *Storia*. T. X p. 150.
Duranti *Gerardo* da Parma Giudice Vicario del Podestà di Trivigi. T. IX p. 151.
de Durello *Avanzo* di Pietro. T. IV p. 177. *Durello* di Pietro. T. IV p. 177. *Durello* qu. Alberto Sindico de' Bassanesi. T. VIII p. 175. Sua lite contro Niccolò di Rovero. T. IX p. 29 38 85. *Gabriele* Sindico de' Bassanesi. T. III p. 131. *Pietro* da Bassano Sindico e procuratore de' Bassanesi. T. II p. 50 51 52.
di Duroforte *Astorgio* Capitanio dell' esercito della Chiesa in Romagna assedia Salarolo nel territorio di Faenza, e fa prigionieri i Pepoli. T. XII p. 155.

di Durueto Condomino *Joannino Provahe* presente in Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. T. XV p. 71.
Dusentin Arcivescovo. T. II p. 91.

E.

Ebusio Padovano. T. III p. 63.
de Ebristain *Federico*, milite e maresciallo del Conte di Gorizia testimonio in Trivigi. T. IX p. 9. Maresciallo della Contessa Beatrice di Gorizia. T. IX p. 50. *Gerardo* Cavaliere testimonio in Trivigi. T. IX p. 50 98. *Rugone* maestro di Corte della Contessa di Gorizia. T. IX p. 50.
Ecelino da Romano mediatore in una permuta di beni tra Vecelleto e Gabriele da Prata, e Federico ed Odorico da Caporiaco. T. I p. 34. Podestà di Trivigi. T. I p. 38. Dà la permissione ad Almerico Brisseto di obbligare parte di un feudo. T. I p. 39. Doveva andare a Trivigi o a Conegliano. Tom. II p. 67. Obbliga Egnone Vescovo di Trento a sottoscrivere condizioni contrarie alla libertà della chiesa. T. II p. 15. Odiato da' Trentini. T. II p. 16 17. Minaccia il Trentino. T. II p. 17. I Signori da Prata erano suoi aderenti. T. II p. 35. Fu Signore di Bassano. T. II p. 42. *Ecelino* ed *Alberico* avevano beni in Mussolente. T. II p. 57. e Casa in Bassano. T. II p. 158. E feudi dal Patriarca, che furono occupati da' Trivigiani. T. IV pag. 21 29. Sue guerre per tutta la Marca, e spezialmente nel distretto di Trivigi. T. III p. 85. Aveva 13. mansi in Medulo di Avogaria. T. IV p. 99. Sue masnade venute in possedimento de' Trivigiani. T. V pag. 175. Aveva fabbricato la torre, ed il Palazzo del Castello d'Iiasi *Storia*. T. VII p. 8.
Ecelino Vicario di Rovigo. T. II p. 12.
de Ecelo *Bonapasio* Anziano di Trivigi. T. V p. 207 210 215. Mandato alla Curia dell' Imperadore. T. VI p. 9. Anziano. T. VI p. 13 17 18 19 20. Ambasciatore al Conte di Gorizia. T. VII p. 18 19 20. Testimonio in Trivigi. T. VII p. 26. del Consiglio. T. VII p. 36. Mandato nunzio a Padova. T. VII p. 90. Anziano. T. VIII p. 148. Interviene in Mestre pe' Trivigiani ad un trattato co' Padovani. T. VIII p. 43. Pagatore deputato dal Comune. T. VIII pag. 165. Notajo Trivigiano. T. IX p. 113. Sapiente. T. IX p. 119. Trivigiano. *Storia*. Tom. IX p. 163. Ambasciatore a' Veneziani. T. X p. 56. Del quartier di mezzo. T. X pag. 146. Savio. T. X p. 168. *Federico* notajo spedito da' Trivigiani all' Imperador Enrico. T. VI p. 18 27. T. VIII p. 4. notajo è alla corte del Papa, e impetra lettere in favore de' Trivigiani. T. VIII p. 167. Ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. IX p. 104. Notajo esattore de' Trivigiani. T. IX p. 131. Eletto Savio. T. IX p. 134. Anziano. T. X p. 11. Savio. T. X p. 121 153 159. Presente in Trivigi. *Storia*. T. IX p. 158. Ambasciator de' Trivigiani al Duca d' Austria. T. XVI p. 19. 42. *Fioravante* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Florucsio* del Sig. Bonapasio va all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 171. *Jacopo* anziano. T. VII p. 19. *Romerio* Sindico de' Trivigiani. T. II p. 85.

Ed-

Edvige Sorella di Elisabetta Regina d' Ungheria promessa in isposa al primogenito del Duca Leopoldo d' Austria. T. XVI p. 50.
Egidio Cardinal Legato in Italia forma Lega contro il Visconti. T. XIII p. 88. Stipula la pace. T. XIV p. 15.
da Egna *Falconario* de Villandres testimonio in Feltre. T. XI pag. 90.
Egnone Vescovo di Trento. Ved. Trento.
S. Elena Villa del Trivigiano, e sua tangente di colte. Tom. XI p. 14.
Elettori dell'Imperò si uniscono in confederazione col Duca Leopoldo. T. XVI p. 52 53.
Elisabetta Regina d' Ungheria promette di mandare genti al Duca Leopoldo contro il Carrarese per difender Trivigi. T. XVI p. 47 50. Permette che sua sorella Edrige si mariti col primogenito del Duca Leopoldo, e coronarlo Re di Polonia. Tom. XVI p. 50. Promette di mandare ambascieria al Carrarese, perchè faccia tregua col Duca Leopoldo. T. XVI p. 50. Scrive a Francesco da Carrara, perchè s' interponga a pacificare le discordie, e le guerre civili, che rovinavano il Friuli. T. XVI p. 63 64. Il Carrarese la assicura, ch' egli non ha in pensiero di condur le sue genti a' danni del Friuli. T. XVI p. 70. Scrive agli Udinesi, acciocchè diano la libertà a Michiel di Rabatta lor prigioniero. T. XVI p. 109.
S. Eliseo di Ceneda Castello preso in possesso da' Signori di Porzia. T. II p. 44. Feudo avuto dal Vescovo. T. III p. 153.
di Elunsbergh Conte presente nel Castello del Tirolo. T. X p. 35.
Embriaco *Francesco* ambasciatore de' Genovesi a Torino. T. XV p. 73. Suo istrumento di procura. T. XV p. 107. Arbitro pet alcuni capitoli fra il Carrarese e i Veneziani. T. XVI p. 9.
Emiliani *Pietro* Vescovo di Vicenza concede a' Monaci Benedettini il Monastero di S. Fortunato presso Bassano. T. XIX pag. 37. Concede a' medesimi il Monastero di S. Lucia di Brenta. T. XIX p. 58.
de Emerardo *Gumberto* giudice figlio di Onorico di Padova. T. III p. 56.
Emo *Gabriele*, *Pietro*, *Matteo* ec. Ved. Aimo.
Emonia V. Cittanova.
Encio *Pietro* figliuolo di ser Marino notajo di Venezia. T. XIX p. 145.
de Enort *Paulo* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
de Endrigeto *Paulo* Trivigiano. T. VI p. 41. *Rambaldo* Console de' Trivigiani. T. VIII p. 104. *Storia*. T. IX p. 173.
degli Engelfredi *Simone* da Padova. Podestà di Vicenza. T. V p. 16.
degli Engenolfi *Rossardo* ambasciatore de' Trivigiani al Doge Marin Faliero. T. XIII p. 26. Al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36. *Resignolo* Trivigiano va all'esercito di Mastino co' suoi cavalli. T. X p. 171. Vi torna mandato da' Trivigiani. T. XI pag. 24. Sospetto al governo Scaligero. *Storia*. T. IX p. 177.
Engisto Cavallo. T. XI p. 148.
de' Englesco *Rolando* Padovano anziano. T. II p. 117 125. *Tebaldo* figlio di Rolando Podestà di Vicenza. T. III p. 111.
de Ennemberch *Bertoldo* Conte testimonio a Monaco. T. IX pag. 82.
Enrico Duca parente di Ottone Im-

per. T. I p. 9 13 19.

Enrico III. Imp. conferma a Rambaldo Conte di Collalto tutti i suoi beni. T. I pag. 10. Esenta Gumbaldo Vescovo di Trivigi da certo servizio dovuto in Verona. T. I p. 12. Conferma i beni al Monastero di Mogliano. T. I p. 13. Suo privilegio del 1116. in favore de' Comuni della Valdidobiadene. T. X p. 151. T. XIV p. 78.

Enrico VII. notifica a' Padovani la sua elezione in Re de' Romani. T. V p. 113. Elegge Rizzardo da Camino per suo Vicario imperiale in Trivigi. T. V p. 138 139. Commette a' Padovani, che debbansi eleggere quattro soggetti, uno de' quali sarà scelto da esso per loro Vicario Imperiale. T. V p. 140. Sua sentenza essendo sotto Brescia per comporre le controversie fra i Padovani e i Vicentini. Tom. V p. 141. Sua lettera alla Comunità di Vicenza, la quale ricusava di pagare il Castellano del Castello. Tom. V p. 142. Assedia Brescia. T. V p. 144 146. Libera dal bando alcuni nobili Vicentini banditi per omicidio. T. V p. 146. Suo diploma, in cui ordina, che sieno eseguiti altri suoi diplomi per comporre le differenze fra i Padovani e i Vicentini. T. V p. 157. Suo diploma in favore de' Conti di Collalto. T. V p. 158. Sua sentenza con cui mette al bando dell' Impero i Padovani. T. V p. 200. E i Carraresi. T. XIV pag. 54. Era incamminato verso Roma per la corona Imperiale. T. V p. 201. Sdegnato co' Trivigiani, perchè avevano scacciato Guecello da Camino. T. V p. 207. Chiede milizie a' Trivigiani, i quali si scusano. T. V p. 211 212. Spedisce a' Trivigiani una nuova ambascieria. T. V p. 212. Irritato contro i Trivigiani. T. VI p. 6. Vuol pronunziare terribile sentenza contro di essi. T. VI p. 9. Suoi ambasciatori mandati a Feltre, ed a Trivigi. T. VI p. 10. Riceve i Trivigiani che gli prestano giuramento di fedeltà. T. VI p. 18. Sua morte, ed allegrezze de' Trivigiani. T. VI p. 26 27.

Enrico Re di Boemia e di Polonia, Duca della Carintia ec. Zio e tutore di Gio. Enrico Co. di Gorizia. T. IX p. 51. Sue differenze con Cangrande per Padova si rimette in Giudici arbitri. T. IX p. 74. Si publica l' istrumento del compromesso. T. IX p. 80. Sentenza provisionale, in cui si confermano le tregue fra Cane e i Padovani. T. IX p. 82. Signore di Trivigi. T. IX p. 98. Signor di Trivigi ordina al Comune di pagare un debito fatto dal Pievano di Cavendelino, mentre n' era Vicario per la difesa e fortificazione della Città, e de' Castelli. T. IX p. 99. Invita i Trivigiani alle sue nozze in Germania. Tom. IX p. 101. Ricercato da' Trivigiani, perchè assegni a Guecellone Tempesta uno stipendio pelle spese fatte, e da farsi. T. IX p. 110. Celebra un colloquio in Trento. Tom. IX p. 112 130. Manteneva in Trivigi un corpo di Tedeschi. T. IX p. 123 124. I Trivigiani pagano gli ambasciatori, che furono con esso al Colloquio di Trento. T. IX p. 130 131. Significa a' Trivigiani di avere eletto per Capitanio della Città Enrico di Rotemburch. T. IX p. 132. I Trivigiani gli mandano nuova ambasciata. T. IX p. 132. Sue tregue collo Scaligero.

gero. T. IX pag. 136 137 138. Dà la permissione a' Trivigiani di eleggersi il loro Podestà secondo il solito. T. IX p. 143. Provvede ad alcuni disordini, che inferivano a' distrittuali i Capitani di Montebelluna e di Vidore. T. IX p. 144. Commette a' Trivigiani che dar debbano a Guglielmo da Onigo due mansi di terra posti nelle pertinenze di Montebelluna. T. IX p. 145. Comanda che fosse assegnato salario a' Capitani de' Castelli del Trivigiano levando loro ogni giudicatura. T. IX p. 145. I Trivigiani gli spediscono un ambasciatore. T. IX p. 147. I Trivigiani gli fanno un compassionevule ritratto delle crudeltà e delle violenze de' Capitani di Montebelluna e di Vidore. T. IX p. 155 156. Nuova ambascieria de' Trivigiani intorno a varj affari della Città e del territorio, e intorno a certa discordia civile di Padova. T. IX p. 158. Comanda a' Capitani di Montebelluna, e di Vidore, che astener si debbano da ogni violenza, T. IX p. 160. Notifica a' Trivigiani che alla fine ha stabilito di richiamare a se i Capitani di Montebelluna e di Vidore. Tom. X p. 3. Nuove lagnanze espostegli da' Trivigiani delle violenze, e delle ruberie di costoro. T. X p. 3. Notifica a' Trivigiani di aver esaudito tutti i capitoli espostigli dal loro ambasciatore. T. X p. 4. I Trivigiani lo avvisano di un' invasione del territorio di Padova fatta da' nimici e ribelli. T. X p. 4. I Trivigiani e i Padovani gli mandano solenne ambascieria per un colloquio ch' egli doveva tenere co' Duchi d' Austria. T. X p. 5 6 7 8. Vuole

che i Trivigiani paghino i debiti fatti dal Capitanio per pagar il presidio della Città e del territorio, e che proporzionino le spese alle rendite. T. X p. 9 10 11 12 13 14. I Trivigiani gli mandano tre ambasciatori. T. X p. 11 12 13 14. Notifica a' Trivigiani di aver spedito ad essi due suoi ambasciatori con commissioni secrete. T. X p. 15. Notifica a' Trivigiani di aver esento da ogni gravezza Martino e Nicoletta giugali, i quali furono della famiglia della Contessa di Gorizia. Tom. X p. 17. Raccomanda a' Trivigiani una vigilante custodia al Castello di Montebelluna. T. X p. 18. Sua lettera a' Trivigiani in favor d' Artesio da Fiorenza suo Castellano in Mestre. T. X p. 19. I Trivigiani gli mandano un' ambascieria per lagnarsi delle violenze del Capitanio di Montebelluna, e sopra Cangrande, che si era impossessato di Cavolano e del Castello di Ceneda. T. X p. 21. I Trivigiani accompagnano con lettera i loro ambasciatori. T. X p. 27. I Trivigiani gli rispondono di aver ricevuto i loro ambasciatori. T. X p. 28. E di esser pronti a sborsare le venti sei mila lire, che egli aveva richiesto per pagare i Capitani, e gli stipendiarj della Città. T. X p. 29. I Trivigiani gli notificano di un usurpo de' Bassanesi, de' Serravallesi, e de' Feltrini. T. X p. 31. Risponde alle dimande de' Trivigiani espostegli da' loro ambasciatori. T. X p. 32. Notifica a' Trivigiani di aver confermato per Capitan generale Enrico di Rotemburch colla potestà sopra gli altri Capitani del distretto. T. X p. 38. Beatrice

di

di Savoja sua moglie ringrazia i Trivigiani dell' ambasceria a lei spedita. T. X p. 38. Notifica a' Trivigiani di aver dato decisiva risposta a ciascheduno de' loro Capitoli. T. X p. 39. Spedisce uno a Trivigi per assettare le cose della Camera, sicchè all' entrata corrispondesse la spesa. T. X p. 41. I Trivigiani gli notificano, come i Padovani si sono ribellati. T. X p. 46. I Trivigiani gli rendono conto del danaro entrato nella camera publica e delle spese fatte per sua commissione. T. X p. 50. I Trivigiani gli spediscono un ambasciatore per ragguagliarlo de' trattati, che furono fatti per alcune differenze fra esso, e la Sede Apostolica. T. X p. 60.

Enteclai de' Duchi della Carintia. T. IV p. 151.

de Enverardo *Oliviero* qu. Gomberto Giudice. T. IV p. 106.

de Enzola *Gerardo* da Parma Vicario Imperiale in Padova. T. V p. 147 156 164 173. Podestà. T. VII p. 87.

Epitogio sorta di vestimento. T. VI p. 27.

degli Enselmini *Giovanni* Vescovo di Padova. T. III p. 191.

Equilio. Suo Vescovo destinato dal Papa per assolvere i Trivigiani dalla scomunica. T. VI p. 56 58 61. (*Si corregga la rubrica mentre ivi per errore fu detto Città nova.*) *Giovanni* Magno Vescovo si lamenta co' Trivigiani per pascoli usurpati in Villanova. T. VII p. 15 16. E in Villafranca. T. VII p. 22. (*Anche qui si correggano le rubriche pel medesimo errore.*) Pretendeva che Villafranca, e Fajada del Re fossero di sua giurisdizione. T. XI p. 4. Riceve commissione dal Papa di assolvere i Trivigiani dalla scomunica. T. XI p. 156. *Pietro* Vescovo presente in Venezia alla pace cogli Scaligeri. T. XI p. 128.

de Erbenstagno *Federico* maresciallo del Conte di Gorizia, e suo ambasciatore a' Trivigiani. T. VII p. 165.

de' Ercoardi *Spino* Rettore per Milano. T. I p. 117. T. II p. 3.

Eretici insorti in Italia. Filippo VI Re di Francia scrive a' Principi e Signori d' Italia per estirparli. T. X p. 15.

Erimanni ed Erimannia. T. I p. 19 26 94.

Erizzo *Andrea* pieggio di Marin Pasqualigo eletto ambasciatore a Padova. T. XII p. 69.

Erlumbo Vescovo Vecerburgense. T. I p. 12.

Ermanno Marchese di Verona. T. I p. 21.

Ermanno Conte di Ceneda fa donazione alla Chiesa di S. Maria, e di S. Tiziano di Ceneda. T. I p. 11. A quella di S. Maria presso la Piave. T. I p. 14.

de' Ermizo *Leonardo* Trivigiano. T. VI p. 20. Anziano. T. VII p. 4. T. VIII p. 137.

de Ernost *Ugone* decano di Concordia. T. XVI p. 94.

de Ersono Chiesa di S. Silvestro beneficata da Gabriel da Camino. T. I p. 66.

degli Ervarj *Bernardo* testimonio in Vicenza. T. VII p. 62. Podestà di Padova. T. X p. 70. *Lucia* da Verona moglie del qu. Co. Schenella da Collalto, suo testamento. T. XIV. p. 71.

Este Castello conceduto agli Estensi. T. II p. 36. Fossato della Torre. T. III p. 112. Convento de' Frati Minori beneficato da Aica da Camino. T. III p. 113. Nominato. T. V p. 14. Statuto de' Padovani intorno al Podestà. T.

V p. 125. Esercito de' Padovani per le novità fatte da Niccolò da Lozzo ribelle. T. VII p. 88. Ponte del passo. T. VIII p. 186. Lodovico Imp. crea Vicarj dell' Impero in Este Obizzo e Niccolò Marchesi. T. IX p. 89.

da Este Maestro *Giovanni* ingegnere Padovano. T. XIX p. 21 26.

da ESTE *Alberto* Ved. *Niccolò*.

— *ALDROBANDINO* qu. Obizzo esibisce i suoi diritti al Comune di Padova, ed esso li accetta. T. IV p. 38. Ved. *Azzo*, ed *Obizzo*.

— *Azzo* Podestà di Verona. T. I p. 47 50. Concede a un certo Enverardo da Rovigo, gius sopra un casale. T. II p. 12. Stipula transazione col Comune di Padova per Este, Calaone, Montagnana, ed altre Ville. T. II p. 36. *Azzo*, *Aldrovandino*, e *Francesco* fratelli qu. Obizzo condannati dal Podestà di Padova, perchè tenevano invase ed occupate alcune possessioni in Baone del Monastero di S. Maria di Fastomba. T. IV p. 46. Si uniscono in alleanza contro di Azzo i Parmigiani, i Veronesi, i Mantovani. T. IV p. 192. E i Bolognesi, e i Modenesi. T. IV p. 196. e segg. *Azzo* figliuolo di Francesco qu. Bartolommeo si marita con Rizzarda figliuola di Guecellone da Camino. T. XIX p. 157. Ved. *Niccolò*, ed *Obizzo*.

— *Beatrice* Marchesa, e Giovannina sua figliuola beneficate da Rizzardo da Camino nel suo testamento. T. V p. 159.

— *Bertoldo* Ved. *Rinaldo*.

— *Francesco* s' unisce in lega con Bologna, Parma, Verona, Modena ec. contro Azzo suo fratello. T. IV p. 196. Suo istrumento di procura, T. IV p. 198 213.

Nuova alleanza colle medesime Città per ricuperare spezialmente dal Marchese Azzo Ferrara, e il Contado di Rovigo. T. V p. 3. Ved. *Azzo*, e *Niccolò*.

— *Fresco* ajutato da' Veneziani per ricuperar Ferrara dalle mani della Chiesa. T. V p. 110. Era figliuolo naturale di Azzo. T. V p. 188 192.

— *Niccolò* Ved. *Obizzo*, e *Rizzardo*. *Niccolò*, *Ugone*, e *Alberto* fratelli si uniscono in lega col Papa, cogli Scaligeri, co' Carraresi ec. a' danni del Visconti. T. XIII p. 88. Nella casa di Francesco Marchese si stipula l'istrumento di essa lega. T. XIII p. 91. Matrimonio di Niccolò con una sorella degli Scaligeri onorato dagli ambasciatori de' Veneziani. T. XIII p. 92. I fratelli Estensi unitamente agli altri Collegati contro il Visconti stipulano l'istrumento di pace. T. XIV p. 15. Niccolò promette a' Veneziani di osservare i patti antichi, e di levare alcune novità in Po, nell' Adige, e nel Polesine di Rovigo. T. XIV p. 22. Niccolò, Ugone, e Alberto entrano nella lega contro le così dette compagnie. T. XIV p. 34. Entrano nella pace fra i Principi suddetti. T. XIV p. p. 58. Si conferma la pace già fatta nel 1369. T. XIV p. 61. Il Carrarese regala Niccolò di tutti i capretti vivi, che si ritrovavano nel Bellunese. T. XIV p. 70. Il Marchese stabilisce i confini fra i Veneziani, e i Carraresi. T. XVI p. 24. Unitamente a' Signori di Milano, e di Mantova si unisce in lega a danno delle Compagnie. T. XVI p. 101. Eletto dal Nunzio Apostolico mediatore, perchè il Carrarese restituisca alla Chiesa d'

Aqui-

Aquileja le terre, ed i Castelli occupati. T. XVII p. 7. Maneggia o pace, o tregua fra i Collegati del Friuli, e il Carrarese. T. XVII p. 12. Compreso nella pace fatta fra il Visconti, e i Principi Collegati. T. VII p. 54. Tiene in Ferrara un congresso contro il Visconti. T. XVII p. 75. Scrive al Carrarese di aver ritirato le sue genti dal campo di Mombaranzone, e come il Marchese Azzo erasi portato presso i Pisani. T. XVII p. 77. Sua differenza col Carrarese per la dote di Taddea accomodata da' Veneziani. T. XVII p. 78. Era figliuolo del Marchese Alberto, e Taddea moglie del Carrarese era figliuola del q. Marchese Niccolò. T. XVII p. 78 91. Dà in pegno a' Veneziani per 50 mila ducati il Polesine di Rovigo. T. XVII p. 82. Sborsa a Francesco da Carrara per il terzo esborso la quinta parte del suo debito conforme alla sentenza fatta dal Doge di Venezia. T. XVII p. 91. Tiene un parlamento in Ferrara contro il Visconti. T. XVII p. 97. Entra in lega contro il Visconti. T. XVII p. 97. Fa la tregua col Visconti. T. XVIII p. p. 3. Il Visconti promette che non sarà molestato. T. XVIII p. 5. Conchiude la pace col Visconti. T. XVIII p. 17 18. Tenta di sorprendere Bologna, ma viene rispinto. T. XVIII p. 46. Manda 400 lancie, e 200 provisionati al Carrarese per l'impresa contro Brescia. T. XVIII p. 50 Unito al Carrarese scala le mura di Verona di notte. T. XVIII p. 57. Interviene in Verona all'obito di Guglielmo dalla Scala. T. XVIII p. 57. Fa la pace colla Republica di Venezia. T. XVIII p. 75. Collegato de' Veneziani è compreso nella tregua coll'Imperador Sigismondo. T. XIX p. 65. Come aderente de' Veneziani entra nella lega col Duca di Milano contro Sigismondo. T. XIX p. 88. Fa tregua col Duca. T. XIX p. 90 97 99. Fa tagliare la testa alla Marchesa sua moglie, e ad Ugone suo figliuolo. T. XIX p. 140. Va a Venezia, e poi a Trivigi onorato da' Veneziani. T. XIX p. 140.

— *Obizzo* Marchese. T. I p. 27. Giudice delle appellazioni nella Marca Trivigiana. T. I p. 39. S' unisce in alleanza con Carlo Re di Sicilia, colla Chiesa, ed altre Città Guelfe contro Manfredo Principe di Taranto, ed altri Ghibellini. Tom. II p. 88. Riceve soccorso da' Padovani. T. III p. 15. Egli è nell' esercito de' Padovani sotto Cologna. T. III p. 31. Promettono i Padovani di difenderlo contro i Mantovani. T. III p. 61. Ottiene da Rodolfo Re de' Romani le appellazioni della Marca Trivigiana, e di Monselice. T. III p. 85. Ottiene la conferma delle concessioni fatte dagli Imperadori a suo avo Azzone, a suo zio Aldrovandino, e a suo proavo Azzone. T. III p. 86. Costanza figlia di Alberto dalla Scala sua moglie. T. VI p. 95. Gravemente infermo a Ferrara; anbasceria de'Veneziani per ispiare lo stato della Città. Tom. IV p. 26.

— *Obizzo* e *Niccolò* suo nipote vanno a Trento a trovar l' Imperador Lodovico, e sono fatti Vicarj in Este, e Ferrara. T. IX p. 89. Vanno a Milano alla incoronazione dell' Imperadore. T. IX p. 90. Uno di essi unito a

Rizzardo da Camino, a Niccolò da Carrara, a' Maccaruffi invade il territorio di Padova. T. X p. 5. Estensi amici de' Trivigiani. T. X p. 62 65. Papa Clemente raccomanda al Marchese Obizzo la pace della Lombardia. T. XII p. 77. Il Papa spedisce in Italia il Cardinal Guidone, che publica una tregua fra il Marchese, e i Mantovani. T. XII p. 110. E minaccia la scomunica. T. XII p. 114. Il Papa gli spedisce Ildebrandino Vescovo di Padova per unirlo in lega co' Veneziani, co' Carraresi ec. contro l' Arcivescovo di Milano T. XII p. 159 160. Presta ajuto al Pontefice contro l' Arcivescovo, ed è compreso nella pace. T. XIII p. 4. Obizzo e Niccolò inclusi nella pace de' Veneziani, e Fiorentini cogli Scaligeri. T. XI p. 127. I Veneziani si rendono pieggi per conservar la concordia fra i Signori di Verona, di Ferrara, di Milano, e di Mantova. T. XI p. 164 177. Ved. *Rinaldo.*

— *Rinaldo, Obizzo, Bertoldo*, e *Niccolò* si uniscono in lega con Lodovico il Bavaro, con Cangrande, e co' Bonacolsi. T. IX p. 42. Giurano fedeltà in mano di un nunzio di Lodovico Imperadore, e s' uniscono in lega con Cane, con Passerino, e co' Milanesi, e molestano la Chiesa; Papa Giovanni dimanda ajuto a' Bolognesi contro di loro. T. IX p. 44. Rinaldo unito a Passerino, ed a' Visconti vince i Bolognesi. T. IX p. 88. Rinaldo ed Obizzo fratelli si uniscono in lega cogli Scaligeri, e co' Gonzaghi per far argine al Re Boemo. Tom. X p. 141. e segg. Pregati da Papa Giovanni con sue lettere di non opporsi al suo legato, che andava a prender possesso di Mantova. T. X p. 167.

— *Ugone* Ved. *Niccolò.*

de Esubo Chiesa di S. Giambatista. *Storia.* T. VIII p. 78.

Ettore da Trivigi dottor di leggi. T. III p. 126. giudice arbitro nelle controversie per l' eredità Guidotti. T. III p. 147. Testimonio. T. IV p. 32 69.

Eugenio Papa invitato ad entrare in lega contro il Visconti. T. XIX p. 150. Promove la pace fra il Visconti, e i Genovesi. T. XIX p. 152.

S. Eusebio Villa della diocesi Padovana, feudo decimale concesso dal Vescovo di Padova a Francesco da Carrara. T. XIV p. 73.

de Exio *Bertolamio* fra gli stipendiarj de'Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 43.

F.

da Fabiano *Bertoldo* Giudice Vicario del Podestà di Padova. T. VII p. 161.

Fabri milite Trivigiano. T II p. 27.

de Fabris *Antonio* sindico del Comune di Padova. T. III p. 141. *Brandolesio* Giudice Trivigiano. T. II p. 60. *Domenico* notajo qu. Jacopino da Bassano. T. VIII p. 5. Giudice e Console di Bassano. T. IX p. 83. *Giacomo* Dottore fa una bella orazione a' Veneziani, quando presero Verona. T. XVIII p. 60. Interviene al Consiglio de' Veronesi. Tom. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII pag. 82. Suo discorso al Doge. Tom. XVIII p. 83. *Guido* qu. Alberto canipario del Comune di Bassano. T. III p. 154. *Odorico.* T. II p. 75. *Pietro* Sindico

dieo de' Trivigiani. Tom. II p. 27 117.
da Fabriano *Giovanni* Giudice e Vicario del Podestà di Padova. T. V p. 131.
Facini *Jacopo* Veronese uno di quelli, che presero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86. *Marco* qu. Marchesio notajo di Vicenza. T. XIV p. 42 43.
di Faedo monti del Friuli. T. IV p. 89 90.
Faedo bosco, e faedello monte presso Canipa. T. X p. 27. Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
Faenza, suoi Rettori della Lega Lombarda. Tom. I p. 77. *Pietro* de' Feletini Canonico. T. IV p. 109. E' in alleanza co' Bolognesi. T. IV p. 204. Si ribella dalla Chiesa, ed è molestata dall' esercito del Papa. T. XII p. 154 155. *Pietro* Vescovo Nuncio apostolico s' interpone per la pace fra il Re d' Ungheria e i Veneziani. T. XIII p. 56 60.
da Faenza *Bartolo* Contestabile del Carrarese. T. XVI p. 90. *Tommaso* giudice e assessore del Podestà di Treviso. T. II p. 73 74.
dalla Faggiuola *Uguccione* si forma processo contro di lui in Bologna da' Legati Apostolici T. VIII p. 156.
Fagnan sul Veronese preso da' Veneziani. T. XVIII p. 58.
Fajada del Re. Pretendevano i Veneziani che fosse del Vescovo di Equilio, ma i Trivigiani volevano che fosse di loro giurisdizione. T. XI p. 4.
Faire *Pietro* Trivigiano. Tom. III p. 81.
de' Falcerj *Artusio* giudice dottore in Vicenza. T. IV p. 169. T. V p. 10. *Oldevico* e *Boninsegna* qu. Belino. T. IV p. 171 177. *Matteo* qu. Olderico. T. IV p. 173 174. T. V p. 22 96.
de Falco *Guarnerio* Giudice Trivigiano. Tom. VI pag. 32 33. Tom. VII p. 50. Sapiente. T. VII p. 133 135.
Falconetti *Francesco* da Fiorenza Rettore dell' arte della lana in Padova. T. XIII p. 96.
de' Falconi *Falcone* giudice di Verona. T. III p. 23.
Faliero *Bertuccio* spedito in Val di Mareno da Marin Faliero e dal Doge. T. XIII p. 10. *Jacopo*. T. III p. 122 124. *Marco* Veneziano. T. IV p. 49. *Marin* Podestà in Trivigi. T. XI p. 136 137 138 139 140 141 142 143 160. Podestà per la seconda volta. T. XII p. 77 78 79 80 82 83 86 87 118. Conte di Val di Mareno, e sollevazione per levargli il Castello di Costa. T. XIII p. 10. Processo contro i ribelli. T. XIII p. 10. Doge di Venezia. T. XIII p. 26 27. Decapitato. T. XIII p. 31. Sua morte descritta dal Petrarca. T. XIII p. 34 35. Si bandiscono con taglia alcuni suoi seguaci. T. XIII p. 36. I Veneziani ricercano al Sig. di Padova le possessioni che esso aveva in Padovana devolute al fisco. Tom. XIII p. 47. *Michele* giudice delle perizioni detto Beletto. T. IV p. 169. *Niccolò* Consigliere del Doge. T. I p. 68. Podestà di Serravalle. T. I p. 112 113. Ambasciatore de' Veneziani a Padova. T. VII p. 53. *Ordelaffo* Capo di XL. Tom. XII p. 35.
Falzedo Villa de' Collalti. T. V p. 158. Del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 21.
de Falzelo *Trivisio* notajo qu. Jacopo Filippo di Trivigi. T. XV p. 47.
Famagosta Città di Cipro. T. XV p. 86.

da Fano *Martino* giudice assessore del Podestà di Padova. T. III p. 36.
Fantini *Pietro* Rettore della Lega Lombarda per Alessandria. T. I p. 77.
Fanzeli *Jacopo* milite Trivigiano. T. II p. 27.
de Fanzello *Fanzello*, o il di lui fratello mandati da' Trivigiani all' esercito di Mastino. T. XI p. 24. Eletto Savio. Tom. XI p. 177. Anziano. Tom. XII p. 34. *Jacopo* Anziano de' Trivigiani. T. III p. 81. Ambasciatore al Doge. T. XIII p. 26.
Fanzolo villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
Fara Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Presso il Lisonzo. T. XI p. 69.
de Fara *Maffeo* da Milano. T. X p. 74. Eletto Savio da' Trivigiani. T. X p. 168. *Matteo* Canonico d' Aquileja. T. XII p. 165. *Ubertino* figlio di Maffeo notajo e cittadino di Trivigi. T. XI p. 37 40 42 44. T. XII p. 87. *Venico* suo figliuolo. T. XII p. 87. Cancelliere in Trivigi. T. XIII p. 10 43 75. Tom. XIV p. 45.
Fare *Federico* ambasciatore de' Trivigiani. T. II p. 6. *Rambaldo* T. VIII p. 137.
de Fariento *Jacopo* ambasciatore de' Conegliansi a Venezia. T. XIX p. 114.
Farina *Bortolamio* dottore ambasciatore di Alberto dalla Scala. T. VI p. 135.
Farso Villa di Conegliano. T. II p. 45.
de' Fassamentoni *Ubrigerio* qu. Lambertino da Conegliano ottiene privilegio di esenzione da Guecello da Camino. Tom. IX p. 23.
de Fassanelli *Pandolfo* Vicario generale di Federico Imperador in Toscana. T. II p. 11. *Riccardo* Vicario generale di Federico Imp. nella Marca. T. II p. 11.
Fastomba Monastero di S. Maria. T. IV p. 46.
Fava *Gabriele* Console de Conegliansi. T. I p. 84 87 90. T. II p. 14.
Favero Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra de' Veneziani. T. XI p. 70. Assegnata alla Podestaria di Mestre. T. XI p. 138.
da Favignano *Leonardo* Canonico d' Aquileja. T. III p. 122.
de' Federici *Rainerio* Bresciano. T. IV p. 190.
Federico I. Imp. conferma alla Chiesa di Feltre i suoi beni e privilegj. T. I p. 25. T. I p. 42. Ordina che nè i Trivigiani, nè altri debbano ingerirsi nelle giurisdizioni temporali del Cenedese. T. I p. 32. T. XIII p. 28.
Federico II. Imperadore concede al Patriarca d' Aquileja facoltà di demolir certi ponti sopra la Livenza. T. II p. 9. Sottoponte a Conegliano tutto il paese fra Piave e Livenza, e lo dichiara separato da qualunque Città. T. II p. 10. Suo privilegio in favore di Guecelleto da Prata. T. II p. 12.
Federico servitore del qu. Domino Ecelino. T. III p. 65.
de' Fedrici *Pietro* Cittadino d' Uderzo. T. XIX p. 139.
de' Felettini *Pietro* Canonico. T. IV p. 109.
Felietto Villa data a titolo di feudo dal Vescovo di Ceneda a Conegliano. T. I p. 115. Da' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. Ceduta anche dal Vescovo di Ceneda. Tom. I p. 90. Assegnata da' Trivigiani. T. III p.

p. 40. Giura di seguire il Podestà di Trivigi. Tom. II p. 96. 45.
da Felletto *Manfredino* e *Vicaramo*. Tom. I pag. 42 28. *Giovanni* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 152.
di Feliciano *Eolveso* giudice di Verona. T. III p. 23.
de Felina *Rainerio* giudice Vicario del Podestà di Padova. T. III p. 130.
FELTRE. Guberto suo Vescovo. Ved. *Guberto*. Foro di S. Vettore. T. I pag. 18. Corrado Imperadore conferma il gius di batter moneta. T. I p. 19. T. XII p. 91. Avvocato del Vescovo. T. I p. 19 26. Feltre Città libera, e indipendente come Trivigi. T. I p. 27. Federico Imperadore conferma a Drudo Vescovo, e alla sua Chiesa i beni, e il poter trasportar la Città in luogo più alto esimendola da ogni soggezione da altra Città nella Marca e Lombardia. T. I p. 25. T. XII p. 91. Gli conferma il gius della zecca. T. I p. 26. T. XII p. 91. Lucio III Papa conferma a Drudo tutti i suoi beni, e i privilegj concessigli da Federico Imperatore. T. I p. 33. Sua sentenza in una causa fra Gislardino da S. Zenone, e Ambrosio massaro della Canonica di Trivigi. T. I p. 39. Controversie del Vescovo co'Trivigiani mediatore il Legato Apostolico. T. I p. 62 63 64. Giurisdizioni del Vescovato di Feltre a montibus inferius verso Trivigi eccetto Oderzo date dal Doge di Venezia al Comune di Trivigi. T. I p. 68 69. Odone Vescovo giurò la cittadinanza di Padova. T. I p. 82. Egli è in società co' Padovani. T. I p. 83. Adelgerio Vescovo stabilisce confederazione col Comune di Padova, ed è aggregato a quella Citadinanza. T. II p. 30. I Padovani formano statuto intorno alle rappresaglie di Feltre. T. II p. 83. Feltrini eccettuati nel concordato tra Venezia e Trivigi in materia di dazj. T. II p. 92 93 138. Marcio de Flaibano Arcidiacono. T. III p. 38. Adalgerio Vescovo eletto giudice arbitro nelle controversie fra il Vescovo di Trento, e Mainardo Conte del Tirolo. T. III p. 41. Guidone Canonico, Aquilotto Prevosto. T. III p. 41 43. Adalgerio al Sinodo d' Aquileja. T. III p. 88. Va al soccorso di Gerardo da Camino fatto Signor di Trivigi, e si fa mediatore per l' accordo co' Castelli. T. III p. 103 104. Si fa compromesso in esso; pronunzia la sua sentenza, e si conchiude l' accordo. T. III p. 105. Mocedico suo Visdomino, T. III p. 105. Girardo Vicedomino. Ibid. Forma compromesso in giudici arbitri per le controversie co' Trivigiani per Oderzo, e Mussolente. T. III p. 126. Nuovo compromesso de' Trivigiani in Gerardo da Camino per le medesime controversie. T. III p. 133. I Trivigiani presentano le carte delle loro ragioni. T. III p. 136. Casasio Vescovo. T. IV p. 12. I Trivigiani scomunicati dal Patriarca si appellano anche in faccia del Vescovo di Feltre di questa scomunica. T. IV p. 36. Niccolò da Lozzo ottiene le rappresaglie contro i Feltrini. T. IV p. 156. Alessandro Vescovo è scelto dal Cardinal Napoleone Giudice ad esaminar la causa delle decime fra i Bassanesi, e il Forzatè. T. V p. 23. Sua lettera al Po-

Podestà di Padova in favore de' Bassanesi. T. V p. 24. Feltrini mandano ambasciatori a' Trivigiani pel dazio delle mercanzie alla Chiusa di Quero. T. V p. 67. I Trivigiani lor dimandano ajuto per sospetti del Conte di Gorizia. T. V pag. 214. Enrico Imperadore manda a Feltre ambasciatori a dimandare ajuto. T. VI pag. 10. I Feltrini vogliono entrare nella lega, che i Trivigiani avevano co' Padovani. T. VI p. 52. Il Vescovo Alessandro dimanda ajuti a' Trivigiani per movimenti nella Valsugana. Tom. VII p. 16. I Trivigiani gli esibiscono mediazione nelle sue controversie col Vescovo di Trento. T. VII p. 24. E gli spediscono ajuti. T. VII p. 31. Istanze de' Ferraresi per aver certi traditori, che avevano tentato di tradire Ferrara. T. VII p. 32. Ricerca biade da' Trivigiani. T. VII p. 51. Come alleati de' Padovani i Feltrini sono compresi nella pace con Cangrande. T. VII p. 60 63 64 69. Il Vescovo tiene un colloquio con Gerardo da Camino, che mette in sospetto i Trivigiani, ma esso li assicura. T. VII p. 142. Chiama in Feltre Pietro di Buonaparte Capitanio in Quero con tutti i suoi armati per scacciar Guecello da Camino ivi giunto con poca gente. T. VII p. 163. Provvedimenti de' Trivigiani in favore del Vescovo contro Guecello. T. VII p. 164. Il Conte di Gorizia prega i Trivigiani a favorir Guecello contro il Vescovo. T. VII p. 164. Ma essi si scusano di non poterlo fare. T. VII p. 165. Guecello si accorda col Vescovo, e rimane pacifico possessore di Feltre. T. VII p. 166. E ne vien dichiarato Capitan generale, e di Belluno. T. VII p. 167. Ambasciatori de' Trivigiani per indolenze di Guglielmo da Onigo. T. VII p. 168. I Padovani si esibiscono mediatori alla pace tra i Feltrini e i Trivigiani. T. VII p. 174. Essi ingrossano l' esercito di Guecello giunto in Serravalle. T. VIII p. 27. I Trivigiani vi mandano ambasciatori per le novità correnti. T. VIII p. 35. Si celebrano le nozze di Rizzardo da Camino con Verde dalla Scala. T. VIII p. 38 40. I Trivigiani concedono contro i Feltrini le rappresaglie ad istanza di Pietro di Buonaparte, ove era stato Podestà. T. VIII p. 51. Rizzardo novello da Camino Podestà si lagna co' Trivigiani, perchè avessero conceduto le rappresaglie a Pietro di Buonaparte, ed a Guglielmo d' Onigo. T. VIII p. 53. Guecello da Camino giudica, che il Comune di Primiero possa condurre i suoi bestiami al pascolo sul Feltrino. T. IX p. 3. Ettore Gandino Podestà. Tom. IX p. 3. I Feltrini si rendono mallevadori della pace fra il Conte di Gorizia, la Città di Trivigi, e Rizzardo da Camino. Tom. IX p. 4. Manfredo Vescovo ucciso. T. IX p. 14. Galesio di Nichesola Podestà, i Trivigiani dimandano la restituzione di 700. pecore di Guglielmo da Onigo rubate. T. IX p. 71. Lodovico Imperadore crea Cangrande Vicario dell' Imperio in Feltre. T. IX p. 89. I Trivigiani concedono contro i Feltrini le rappresaglie ad un Collalto, e ad un Sinisforto. T. IX p. 95. Dimandano a' Trivigiani la sospensione delle rappresaglie contro i Feltrini e i Bassanesi, perchè le mercanzie possano avere

vere un libero corso. T. IX p. 96. Bernardo de' Gruarj Podestà. T. IX p. 96 97. Chiedono a' Trivigiani un malfattore per gastigarlo. T. IX p. 121. Alberico da Rimini Podestà. T. IX p. 121. Occupano un pezzo di territorio Trivigiano verso Valdidobiadene. T. X p. 31. Feltrini abitanti in Treviso, che proseguano a starvi, benchè la Città fosse di Cangrande. T. X p. 62 65. Nuovo dazio degli Scaligeri sopra il sale, formagio, e carni salate. T. X p. 123. Si uniscono in lega cogli Estensi, e co' Gonzaghi. T. X pag. 143 144. Gli Scaligeri impongono una gravezza per supplire alle spese di Brescia. T. X p. 162. Mastino comanda a' Trivigiani di non molestare i Feltrini. *Storia.* T. X p. 5. Gorgia da Lusia Vescovo investe Carlo Re di Boemia, e Giovanni suo fratello del Capitaniato di Feltre e di Belluno. T. XI p. 89. Con quel salario, che avevano avuto Gerardo, e gli altri Signori da Camino. T. XI p. 91. Statuto di festeggiare il primo giorno di settembre per la liberazione dal dominio Scaligero. T. XI p. 91. Feltrini inclusi nella pace de' Veneziani e Fiorentini cogli Scaligeri. T. XI p. 127. Cino da Castiglione Vicario per Carlo Imperadore. T. XI p. 183. Esame di testimonj per la differenza de' confini co'Trivigiani. T. XII p. 59. Ambasceria de' Trivigiani a quest' effetto. Tom. XII p. 60. Armata mano avevano occupato un pezzo del territorio Trivigiano. Tom. XII p. 60 61. Assicurano di aver posto i confini, dove erano anticamente, ed acconsentono, che la questione sia decisa da un giudice, T. XII p. 62. Eliberto da Casteldesio giudice, e Vicario, e Alpreto da Formigario Capitanio del Castello. T. XII p. 61 62. Carlo Imperadore conferma alla Chiesa Feltrense e al Vescovo Gorgia i privilegj di Conrado, e di Federico. T. XII p. 91. Conato di Bruna Vicario generale per Carlo Imperadore. T. XII p. 129. Il Podestà di Trivigi scrive a Pietro Capitanio di Feltre per stabilire i giusti confini de' due territorj. T. XII p. 160. Scrive pure alli Rettori replicando le istanze. T. XIII p. 3. Il Capitanio avvisa i Trivigiani del suo ritorno in Città per esaminare la questione de' confini. T. XIII p. 6. Carlo Imperadore rende grazie a Guglielmo Bevilacqua per l' assistenza prestata appresso Cangrande a Conato Coblin suo Vicario in Feltre. T. XIII p. 11. Sentenza di Conato contro Guecello e Brocca da Castello, che aveano congiurato. T. XIII p. 18 19 20. Carlo Imperadore rivoca la concessione fatta al Vescovo Enrico del Contado di Cesana. T. XIII p. 22. I Trivigiani si lamentano con Conato delle insolenze fatte da certi Feltrini al Comune di Quero. T. XIII p. 38. Entrano armata mano nel territorio di Trivigi presso Quero, ed occupano un miglio e mezzo di quello, piantandovi delle croci per confini. T. XIII p. 49. (NB. *che questo documento era stato replicato per errore nel T. XI p.* 187. *all' anno* 1340, *mentre deve essere al* 1355.) Commette il Podestà di Trivigi al Capitanio di Quero di distruggere quelle croci. T. XIII p. 86. Esami di testimonj per queste differenze. T. XIII p. 50. Feltre

Cit-

Città imperiale commessa al Patriarca compresa nella tregua fra Lodovico Re d' Ungheria, e i Veneziani. T. XIII p. 57. E nella pace. Tom. XIII p. 71. Niccolò Patriarca d' Aquileja Vicario generale in Feltre per Carlo Imperadore. T. XIII p. 70. Carlo restituisce al Vescovo Jacopo il Contado di Cesana. T. XIII p. 77. Carlo Imperadore dona a Lodovico Re d'Ungheria Feltre e Belluno. T. XIII p. 85. Niccolò di Tommaso Capitanio in Feltre ed in Belluno pro ungarica regia majestate. T. XIII p. 86. Feltrini mandano ambasciatori a Venezia per la materia de' confini, e di altre loro pretensioni. T. XIII p. 86. Decreto publico della Città, il quale conferma a Francesco da Carrara l' assoluto dominio in perpetuo della Città e distretto. T. XIV p. 3. Il Vicario del Carrarese armata mano altera i confini di Feltre, e di Trivigi, e il Doge commette, che si riponghino i segni ne' loro luoghi. T. XIV p. 44 49. E dimanda carte e lumi al proposito. T. XIV p. 45 46. Carte spettanti a quell' oggetto. T. XIV p. 47. Il Doge comanda che sieno copiate. T. XIV p. 48. Indi che sieno riposti i confini ne' luoghi antichi. T. XIV p. 49. Esecuzioni degli ordini fatte dal Podestà di Trivigi. T. XIV p. 50. Approvazione del Doge. T. XIV p. 50. I Veneziani mandano due ambasciadori per que' confini. T. XIV p. 46. Francesco da Carrara è in Feltre. T. XIV p. 56. Ducale al Podestà di Trivigi di aprire i passi del Trivigiano verso Feltre, e Belluno, che erano stati chiusi. T. XIV p. 76. Notizie intorno a' confini di Trivigi, di Feltre e di Padova. T. XIV p. 76. Si accennano alcuni patti co' Trivigiani fatti nel 1229, fra i quali di distruggere la Chiusa di Feltre verso il monte di San Vettore. T. XIV p. 76. Il Carrarese cede Feltre e Belluno a' Duchi d' Austria, perchè essi lo ajutino contro i Veneziani. T. XIV p. 82 83 84. Leopoldo Duca d' Austria è in Feltre col suo esercito. T. XV p. 7. I Veneziani temono che faccia una scorreria nel Trivigiano. T. XV p. 7. Animali de' Conti da Collalto vanno al pascolo sul territorio di Feltre. T. XV p. 14. Corrado di Rotestain Capitanio non vuole obbedire alle lettere del Duca Leopoldo, il quale comandava che restituisse Zumelle a' Bellunesi. T. XV p. 16. Leopoldo scrive a' Bellunesi di soprasedere nella questione co' Feltrini per il Castello di Zumellè sino alla sua venuta. T. XV p. 17. Si accenna come i Feltrini erano stati soggiogati da' Veneziani. T. XV p. 39. I Feltrini dovevano pagare a' Bellunesi lire mille spese da essi nella difesa di S. Vettore, quando i Veneziani lo diedero al Duca Leopoldo. T. XV p. 60. Se il Carrarese acquistasse Feltre e Belluno, che non sia tenuto di dare a' Veneziani la Casamatta, la Torre di S. Boldo, e la Chiusa di Quero. T. XV p. 94. Corrado di Rotestain Capitanio era andato sul Trivigiano contro il Carrarese. Tom. XVI p. 31. Fortezze del Carrarese contro i Feltrini. T. XVI p. 32. Il Carrarese vi manda un esercito a danneggiare il territorio. T. XVI p. 51. Permette a tutti i banditi di ritornare in Feltre eccettuati i rei di stato,

e gli assassini. T. XVI p. 115. Valarano de Scitonio Capitan generale pel Carrarese. T. XVI p. 116. Si bandiscono le monete, e i drappi forestieri. Tom. XVI p. 116. Il Carrarese elegge per suo Capitan generale Giovanni de' Benzoni da Crema. T. XVI p. 123. Il Signor di Primiero promette al Capitanio di Feltre e di Belluno di tener aperti e sicuri i suoi passi per le mercanzie, purchè anch' esso faccia lo stesso nelle strade di Feltre. T. XVI p. 123. Il Carrara vi spedisce Francesco Normannini da Bassano con segrete commissioni. Tom. XVI p. 142. Voleva Gian-Galeazzo, che l' Austriaco rinunziasse a' suoi diritti sopra Feltre. T. XVII p. 15. Il Carrarese cede Feltre al Visconti. Tom. XVII p. 20 24. Guelfi Bellunesi confinati in Feltre. T. XVII p. 36. Ordine del Visconti, che siano fatte nuove chiavi, e nuove serrature alle porte. T. XVII p. 68 69. Concedono a' giovani Feltrini, che volevano andare allo studio di Pavia lire 50. de piccoli ogn' annó. T. XVII p. 94. Giovanni Vescovo Luogotenente del Visconti, che proibisce le monete false, che si erano sparse in Feltre. T. XVIII p. 12. Odono degli Spinoli Podestà e Capitanio scrive a quello di Belluno pregandolo di far publicare il pallio, che si farà in Feltre di cavalli il dì dopo la Pentecoste. T. XVIII p. 19. Editto del Visconti, che cessato il morbo epidemico possano i Feltrini ripigliare il commercio colle Città della Lombardia. T. XVIII p. 22. Differenze de' Feltrini col Comune di Primier esaminate, e deffinite amichevolmente. T. XVIII p. 27 30 32. Ordini del Visconti, che siano date le paghe a' soldati, che erano di guarnigione in Feltre. T. XVIII p. 34. Decreto di solennizzare il giorno quinto di giugno, in cui si erano dati sotto il dominio de' Veneziani. T. XVIII p. 63. Stabiliscono pene a coloro, che trattassero, o consigliassero di tor Feltre dal Dominio Veneto, e sottoporlo ad altro Principe. T. XVIII p. 64. Mandano guastatori all' esercito de' Veneziani contro il Carrarese. Tom. XVIII p. 73. Contese co' Bassanesi per la giurisdizione di Primolano. T. XIX p. 6. Ottengono da Venezia una sentenza in loro favore. Tom. XIX p. 6 7. Comando del Doge al Podestà di Trivigi di terminar una differenza di confini con Feltre. T. XIX p. 7. I Veneziani assegnano le spese occorrenti per determinare questi confini. T. XIX p. 15. I due Podestà di Feltre, e di Trivigi fanno il sopraloco de' confini scambievoli, e ne danno la notizia al Doge. Tom. XIX p. 18. Molti Trivigiani, e del territorio per le guerre erano passati ad abitare sul Feltrino. T. XIX p. 56. Giovanni dal Sole Tedesco scopre una congiura in Feltre, ed ottiene i beni de' ribelli, e de' traditori. T. XIX p. 61. Antonio da Savorgnano Capitanio per Sigismondo. T. XIX p. 61. Enrico Vescovo da Sigismondo spedito in Lombardia a trattare affari dell' Impero. T. XIX p. 62. Sigismondo concede Feltre in feudo ad Enrico Conte di Gorizia. T. XIX p. 67. Sigismondo è in Feltre. T. XIX p. 69. Suo diploma in favore di Primolano, che penuriava di biade. T. XIX

p.

p. 69. Il Vescovo Enrico concede in feudo a Federico Duca d' Austria i tre Castelli di Tesobio, di S. Pietro, e di Telvano nella Valsugana. T. XIX p. 70. Gasparo Cucmaestro prende il possesso di Feltre a nome del Conte di Gorizia per consenso del popolo, ma non de' nobili. T. XIX p. 76 77. I Veneziani promettono al Duca di Milano di restituirgli quelle Città, che prendessero, eccetto però Verona, Vicenza, Feltre e Belluno. T. XIX p. 84. Il Duca rinunzia a' Veneziani ogni suo diritto e titolo sopra Verona, Vicenza, Feltre, e Belluno. T. XIX p. 86. I Veneziani chiedono di essere informati de' beni, che i Trivigiani avevano sul Feltrino, e di que' che i Feltrini ribelli avevano sul Trivigiano. T. XIX p. 89. Ambasciatori Feltrini presso Sigismondo in Costanza instano, perchè non sia mandato a governarli il Conte di Gorizia. T. XIX p. 100 101. Segue in Città una barruffa pericolosa fra il Capitanio del Castello, e il Vicario della Città. T. XIX p. 102. Il Patriarca manda a' Bellunesi copia de' privilegi ottenuti da' suoi antecessori sopra gli onori, e l' amministrazione di Belluno, e di Feltre, e de' loro contadi. Tom. XIX p. 102. Congiura in Feltre per darla al Duca Federico d' Austria, i Bellunesi la scoprono, ed esibiscono genti, ed ajuto. Tom. XIX p. 106. Antonio de Rocca da Esculo Vicario e Rettore. Tom. XIX pag. 102 107. Il Doge comanda al Podestà di Trivigi di arrestare i Feltrini per insolenze fatte contro i Bassanesi prima che spirasse la tregua. T. XIX p. 107. Proclama de' Trivigiani contro que' da Feltre, che capitassero in Trivigi. Tom. XIX p. 110. Sigismondo avvisa i Rettori di Feltre, come spedisce Dionisio de' Marcali Banno di Schiavonia con molte genti armate per difenderla contro i Veneti. T. XIX p. 115. L' esercito de' Veneziani si porta verso Feltre. Tom. XIX p. 116. Il Patriarca promette a' Feltrini di correre in loro soccorso cogli Ungheri ogni volta, che fossero assaliti da' Veneziani. T. XIX p. 119. Le Ville di Fonzaso, d'Arsie, di Lamon, di Servo, e d' Arten si volevano sottrarre dalla giurisdizione di Feltre, onde si viene ad una tregua per tre mesi. T. XIX p. 121. Comando del Doge al Podestà di Trivigi di restituire a' Cittadini di Feltre le tenute lor confiscate, quando quella Città fu levata dal dominio Veneto. T. XIX p. 124. Il Senato giudica, che il Castello della Scala, e la Villa di Primolano non siano di Feltre, ma sotto la giurisdizione di Bassano. T. XIX p. 128.

da Feltre *Bianchino* procuratore di Gerardo da Camino. T. IV p. 146 147. *Drotone* fatto prigioniero da' Bellunesi, ma rimesso in libertà per ordine di Leopoldo Duca d' Austria. T. XV p. 37. Il Duca scrive a' Bellunesi, che avea differito gli affari di esso Drotone. T. XV p. 52. *Endrico* Trivigiano manda un fante al presidio di Cavolano. T. X pag. 175. *Tommaso* Vicentino Anziano. T. II p. 103 107. *Vettore* mandato da' Trivigiani all'esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 164.

Fener Villa 20 miglia da Treviso somministrava pietre per selciare le strade. T. XIX p. 18.

Ferdinando Patriarca Gerosolimitano Vicario della Chiesa d'Aquileja. T. XVI p. 109. T. XVII p. 4.
Feidra Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85.
Ferigeti *Simeone* sindico de' Bassanesi. T. III p. 115.
di Fermo *Bongiovanni* Vescovo nunzio del Papa per pacificare il Re d' Ungheria co' Veneziani. T. XIII p. 56.
da Fermo *Marco* giudice assessore del Podestà di Trivigi. T. III p. 81. *Umberto* fra gli stipendiarj de' Veneziani nella guerra di Chioggia. T. XV p. 43.
de'Ferrabovi *Onfredo* notajo di Verona figlio di Giovanni. *Storia*. T. VII p. 47.
Ferraresi s' uniscono in alleanza contro Manfredo di Taranto, ed altri Ghibellini. Tom. II p. 88. Concludono trattato co' Padovani per darsi i banditi reciprocamente. T. III p. 6. Ricevono soccorso da' Padovani. T. III p. 15. S' uniscono in lega co' Padovani ed altre Città contro i Veronesi. T. III p. 30 31. Vanno al soccorso di Gerardo da Camino fatto Signor di Trivigi. T. III p. 103. Violano i patti de' Veneziani; ambascieria spedita per ottenerne soddisfazione, e idee de' Veneziani sopra la loro Città. T. IV p. 26 27. Bonalbergo Canonico. T. IV p. 82 Federico suo Vescovo giudice delegato da Papa Bonifacio. T. IV p. 64 67. E Bennato Abate del Monastero di S. Bortolamio, e Andalo de' Contrarj Canonico. T. IV p. 64 67 107 119. Il Vescovo suddelega Arduino Canonico suo Vicario. T. IV p. 68 79 82 106. Loro sentenza, che sospende Altogrado da Lendenara a dar giudizio. T. IV p. 103. Loro sentenza favorevole all'appellazione de' Trivigiani. T. IV p. 119. Giovanni de' Dondedei Canonico suddelegato in questa causa dell' Abate di S. Bortolamio. T. IV p. 119. Il Marchese Francesco d'Este s' unisce in lega per togliere al Marchese Azzo Ferrara. T. V p. 3. Ferrara occupata da' Veneziani, e Castel Tedaldo. T. V pag. 109. Guidone Arcivescovo. T. V p. 113. Ricuperata dalle armi Papali. T. V p. 117. Data in dominio dal Pontefice a Roberto Re di Sicilia. T. V p. 170 173. Ferraresi presentano istanze a' Trivigiani, perchè si maneggino col Vescovo di Fekre per aver certi traditori, che aveano tentato di tradire Ferrara. T. VII p. 32. Come alleati de' Padovani sono compresi nella pace fra questi e Cangrande. T. VII p. 60 63 64 69. Conchiudono lega con Bologna e Padova. T. VII p. 151 152. Congresso che ivi si doveva tenere fra queste Città. T. VII p. 154 155. Promettono ajuto a' Padovani contro Cane. T. VIII p. 89. Papa Giovanni raccomanda a' Trivigiani la conservazione della quiete e tranquillità di Ferrara. T. VIII p. 149. E così a' Padovani. T. VIII p. 159. Ambasciatori de' Bolognesi per le novità insorte nella Lombardia. T. IX p. 3. Gli Estensi creati Vicarj Imperiali da Lodovico Imperadore. T. IX p. 89. S' uniscono in lega cogli Scaligeri e Gonzaghi per far argine al Re di Boemia. T. X p. 142. Entrano nella guerra contro i Gonzaghi, e nella tregua publicata dal Cardinal Guidone. T. XII p. 110. Il Vescovo riceve commissione dal Cardinal legato di publicar la tregua fra i Prin-

Principi della Lombardia a motivo del prossimo Giubileo. T. XII p. 114. Merci de' Veneziani che ivi si portavano. T. XIV p. 23. Filippo Barbarigo Visdomino pe' Veneziani. Tom. XIV pag. 24. Ordini dati dal Marchese che non paghino gabelle le merci de' Veneziani oltre i patti. T. XIV p. 2[illegible]. Loro rappresaglie contro il Duca d' Austria. T. XVI p. 6 21. I Veneziani vi avevano un Visdomino. T. XVI p. 133. Si tiene un congresso contro il Visconti. Tom. XVII p. 75. Antonio Bembo Veneziano Podestà. T. XVII p. 83. Parlamento a Ferrara de' Principi per collegarsi contro il Visconti. T. XVII p. 97. Infierisce nella Città il morbo contagioso, ed il Visconti interdice la comunicazione co' suoi stati. T. XVIII p. 22.

da Ferrara *Giovanni* macchina contro la vita di Guecellone Tempesta. T. IX p. 153 155 157. *Matteo* familiare del Duca Leopoldo. T. XVII p. 16. Il Prior di S. Romano. T. II p. 96.

de' Ferrinati *Matteo* Prior di S. Bortolamio di Vicenza. Tom. V p. 151.

Ferro *Antonio* Capitanio di Castelnovo. T. XV p. 27 29 30. *Delavancio* da Bassano. T. IX p. 29 38 85. *Pietro* suo fratello ibid. *Domenico* qu. Jacopo Cristoforo notajo di Venezia. Tom. XIX p. 98 99. *Enrico* ambasciatore pe' Veneziani a Ferrara. T. V p. 111. *Francesco* qu. Bortolamio da Bassano. Tom. V p. 60. *Giordano* sindico del Comune di Bassano. T. IX p. 35. *Marino* Capitanio della Motta per Gerardo da Camino. Tom. XIV p. 29.

di Ferruzasco Condomino. *Giorgio* presente in Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. Tom. XV p. 71.

Ficiano *Tommaso* giudice assessore del Podestà di Vicenza. T. II p. 104 105 106.

Fidanza gindice assessore del Podestà di Padova. T. III p. 36.

dal Fiesco nobili aderenti di Niccolò Marchese d' Este per le terre, che possedevano sul territorio di Parma. T. XIX p. 92. *Vicenzo* Genovese. Tom. XV p. 107.

Fieta villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139. Del Pedemonte Asolano presa dal Carrarese. T. XVI p. 31.

da Figarolo *Guidone* giudice ambasciatore di Ferrara. T. III p. 60. Giudice assessore del Podestà di Trivigi. T. III p. 114.

Filaroli *Antonio* Giudice figlio di Matteo Padovano. T. VII p. 59. Ambasciatore a Trivigi. T. VII p. 147 148 149 150. Giudice sindico de' Padovani. T. VII p. 148.

de Filiis nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.

de' Filippensi *Centile* da Orvieto Podestà di Padova. T. V p. 121 123 125.

Filippi *Leonardo* Trivigiano. T. II p. 22 24. Milite. T. II p. 27. *Gero* milite. ibid.

Filippo VI. Re di Francia scrive a' Principi e Signori d' Italia, esortandoli a prendere la difesa della Chiesa Romana, e ad espugnare gli eretici nuovamente insorti. T. X p. 15.

Filomarini *Marino* Canonico Napolitano Auditor generale del Cardinal Napoleone delegato nella causa delle decime de' Bassanesi. T. V p. 38 e segg.

de Filomena *Jacopo* ambasciatore de' Cenedesi a Venezia. T. XIV

p. 95. *Oliviero* Cenedese. T. XIX p. 142.
Finale Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. Tom. II p. 37. Castello degli Estensi. T. X p. 144.
Fino *Pietro* Provveditore de' Veneziani. T. XIV p. 42.
Fiore *Giovanni* qu. Pietro Trivigiano va all' esercito di Mastino con due cavalli. T. X p. 171. Vi torna di nuovo mandato da' Trivigiani. T. XI p. 24. Anziano in Trivigi. T. XII p. 34.
S. Fiore di sotto villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
S. Fiore feudo di Rizzardo da Camino. T. V p. 119. E di Guecello dato dal Patriarca. T. V p. 197 198.
S. Fiore di sopra, e suo dazio pe' Trivigiani. T. VIII p. 75.
Fiorentini co' Sanesi e Pisani si accingono di andare sopra Lucca. T. II p. 69. Bianchi estrinseci sono in lega co' Bolognesi. T. IV p. 204. Assediati da Enrico Imperador soccorsi anche da' Padovani. T. V p. 201. Spediscono a'Trivigiani la nuova della morte dell' Imperadore Enrico. T. VI p. 26. Promettono ajuto a' Padovani contro Cane. T. VIII p. 89. Vinti da Castruccio in una battaglia presso al Porcaro. T. IX p. 88 90. Vinti nuovamente da Castruccio presso Fiorenza. T. IX p. 88. Concludono la pace cogli Scaligeri, e ricevono Pescia, Buggiano, Colle, ed Altopassio. T. XI p. 126. Entrano nella pace fra il Papa, l'Imperadore, e i Principi della Lombardia col Visconti. T. XIV p. 57. Mandano ambasciatori a Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. Tom. XV p. 71. Vanno in soccorso del Carrarese contro il Visconti. T. XVII p. 41 46. Celebrano con solennità la festa di S. Giovanni Batista. Tom. XVII p. 48. Sagacità di essi, che non solo coll' armi, ma col consiglio facevano la guerra. T. XVII p. 49. Fanno la pace col Visconti, e i Sanesi loro restituiscono le cose tolte. T. XVII p. 56. E così il Comune di Perugia. Tom. XVII p. 56. Restituiscono a' Signozi di Pietramalla i Castelli tolti nella guerra. T. XVII p. 56 60. Intervengono ad un congresso in Ferrara contro il Visconti. T. XVII p. 75. Differenze co' Bolognesi per giurisdizione rimesse in Francesco da Carrara, e in Francesco da Gonzaga. Tom. XVII p. 93. Mandano ambasciatori a Ferrara ad un parlamento contro il Visconti. T. XVII p. 97. Istrumento di Lega contro il Visconti. T. XVII p. 97. Potevano far la pace co' Pisani, e co' Senesi se volevano. T. XVII p. 102. Si fa la tregua col Visconti. T. XVIII p. 3. Il Visconti promette che non saranno molestati. T. XVIII p. 5. Conchiudono la pace col Visconti. Tom. XVIII p. 17 18. Gli Ordelaffi di Forlì ratificano essa pace. T. XVIII p. 19. Aveano dato in custodia al Carrarese Castelcaro. T. XVIII p. 23. Sollevazioni in Fiorenza, per cui rimane morto il Confaloniere. T. XVIII p. 47. Concludono lega col Cardinal Legato, e col Carrarese contro il Visconti. T. XVIII p. 50. Desiderano la guerra. T. XVIII p. 51. Alla lettera de' Veneziani, che partecipavano la presa di Verona, rispondono esortandoli a dar la pace al Carrarese. Tom. XVIII p. 80. Formano una le-

ga co' Veneziani contro il Duca di Milano. T. XIX p. 141. Potevano entrare nella lega de' Veneziani e di Sigismondo Imperator contro il Visconti. T. XIX p. 150.
da Fiorenza *Artesio* de' Rossi Ved. de' Rossi. *Calcino* figlio di Biancocio fatto prigione dagli Scaligeri nella presa di Oderzo, e mandato a Verona. T. XI p. 65 *Scantino* era in Conegliano, ed è chiamato in Padova del Carrarese. T. XVI p. 91. *Ugone* qu. Bracio presente al testamento di Chiara da Camino. T. XII p. 102.
Fiorenzuola sotto Fiorenza. Tom. XVIII p. 47.
Fiorini d'oro. T. VII p. 52. Tom. VIII p. 159. 167.
de Firmian *Odorico* di Valdenone giudice e Vicario del Vescovo di Trento. T. XII p. 52.
Fisico *Lorenzo* Bassanese, suo mulino sull' acqua Rosà. T. XIX p. 24 25.
da Fissiraga *Guglielmo* da Lodi Vicario in Belluno. T. XV p. 26. Confermato dal Vicario di Belluno. T. XV p. 33. A nome de' Bellunesi si scusa presso i commissarj del Re d' Ungheria. T. XV p. 54.
Fiudelle luogo del Padovano. T. II p. 134.
Fiume Console de' Padovani. T. III p. 65.
da Fiume *Dainesio* Padovano. T. X p. 129.
da Fiumesello *Alberto* da Padova Vicario in Trivigi. T. IX p. 68.
de Flaibano *Marcio* da Belluno. T. III p. 34. Arcidiacono di Feltre. T. III p. 38. Vescovo di Ceneda. T. III p. 55. Ved. Ceneda.
de Flamingino *Manfredino* Trivigiano. T. II p. 143.
Flaone Castello del Trentino. T. IV p. 150.
de Florano *Sauvino*. T. XV p. 71. Dottor di leggi si sottoscrive in Torino alla pace de' Veneziani e Genovesi. T. XV p. 112.
Floriani *Guglielmino* nuncio dell' Università di Padova. T. V p. 129.
S. Floriano Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
de' Florii *Alberto* qu. Martino Cittadino e notajo di Mantova. T. XII p. 143.
S. Florio Pieve, giurisdizione de Caminesi. T. I p. 80. Ceduta da Biaquino a Conegliano. Tom. I p. 87.
Fogliano Prevosto, e Abazia. *Storia*. T. X p. 86.
da Fogliano nobili aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 92. *Francesco* e *Guido Savina* fratelli, e *Guglielmo* nipote sono inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 62. *Giberto* qu. Niccolò beneficato da Mastino dalla Scala. *Storia*. T. X p. 85. E' in Verona presso Mastino. T. XI p. 72 I Trivigiani si raccomandano a lui. T. XI p. 72. Gli pagano 600 fiorini. T. XI p. 79. E' in Uderzo a formar processo. T. XI p. 83. *Guidone*, *Niccolò*, *Giberto*, *Guglielmo*, e *Bertolino*, e gli eredi di Matteo. *Storia*. T. X p. 87. Loro giurisdizioni. p. 89. *Niccolò* detto Barba, e *Giovanni* Barba, *Nerio*, *Niccolò*, e *Bernardino* de Baisio sono inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. Tom. XIV p. 62 *Rolandino* Podestà di Treviso. T. VIII p. 88 93 96 97 98 100 101 103 107 110 112 115 120 121 124 128 129. *Storia*. T. VIII p. 83. *Ugolino* aderente degli Esten-

tensi è incluso nella pace fra i Principi della Lombardia. Tom. XIV p. 62.
Fogolana verso Chioggia. T. V p. 20. Bosco sul Padovano. T. XVI p. 29.
de Fohembruch *Leopoldo* Marchese. T. II p. 13.
Folchini *Alberto* da Bassano. T. II p. 134. Sindico Tom. III p. 145. T. IV p. 96 98.
Foliata *Uberto* da Cremona professor di legge in Bologna eletto professor in Trivigi. T. VIII p. 145. Sua lettera in risposta a' Trivigiani. T. VIII p. 145.
Follina Monastero. Pietro suo Abate. Donazione della Contessa Sofia in suo favore. T. I pag. 23. Suo Abate, e suo monastero beneficato da Gabriel da Camino. T. I p. 65 67. Enselmo suo Abate cede la Chiesa di S. Giustina di Serravalle al Vescovo di Ceneda. T. I pag. 71. Monachi presenti a questa cessione ibid. Egidio abate di Chiaravalle la conferma. ibid. Fr. Bono Priore della Follina, Ricardo, Pietro, Cristofaro, Jacopo, Gerardo, Ozo, Marco, Niccolò, Lamberto, Altdardo, Paise, Albrico, e Benedetto Monaci, ed Anselmo Abate cedono la Chiesa di Serravalle al Vescovo di Ceneda. T. I p. 71. Monastero beneficato di un molino da Gerardo da Camino nel suo testamento. T. IV p. 161. Abate ambasciatore di Guecello da Camino a' Trivigiani, e Odorico sotto priore Cappellano di esso Guecello. T. VIII p. 38. Monastero di S. Maria: Nordio Abate. T. IX p. 23.
a Fomana *Anfelice* moglie di Tommasino con Verde dalla Scala ordina l' erezione di un Ospitale in Bovolone. T. IV p. 143.
Fondulo *Cabrino* Marchese di Castiglione, Conte di Soncino e di Cremona conclude tregua col Duca di Milano T. XIX p. 90. 97 99.
de Fontana nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93. *Aldigerio*. T. II p. 36. *Barnaba* Pievano di S. Basilio di Venezia. T. XII p. 29. *Bernardo* Trivigiano del secondo grado. T. VIII p. 109. *Francesco* da Parma eletto Professor in Trivigi di gius civile. T. VII p. 40. Sua risposta a' Trivigiani rinunziando la lettura. T. VII p. 70. Sua nuova elezione. Tom. VII p. 135. *Giovanni* socio del Vescovo di Ceneda presente in Venezia. T. XII p. 32. *Dondacio Malvicino* da Piacenza presente in Ferrara. T. XIII p. 91. *Niccolò* ambasciatore de' Trivigiani a Parma. T. VII p. 38. *Pietro* Rettore della Lega Lombarda pe' Piacentini. T. I p. 76.
Fontane di sopra, e Fontane di sotto Ville del Trivigiano mandano guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Possessioni che avevano i Bazzoletti Trivigiani. *Storia*. Tom. IX p. 170. Luogo distante da Trivigi un miglio. T. XVI p. 59.
de Fontane *Manfredo* manda un fante a Cavolano. T. X p. 175. *Pasio* Trivigiano. T. VI p. 88. T. VII p. 13. Conclude a Venezia il trattato delle Rappresaglie. T. VII p. 25 26. Ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. VII p. 116. Sapiente. T. VII p. 175. Sapiente del secondo grado. T. VIII p. 15. Ambasciatore a Padova. T. VIII p. 38 39 41 44 124. A Venezia. Tom. VIII p. 135 142 143 144. Testimonio. T. VIII p. 162. Sapiente. T. VIII p. 162. Presente in Conegliano. Tom. VIII p.

279. *Pietro* medico stipendiato da Trivigi. T. IX p. 116. T. XII p. 6.

Fontanelle Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85.

Fontanelle Villa sotto Oderzo manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. De' Signori di Porzia avuta in Feudo dalla Chiesa d' Aquileja. T. XI p. 137. Villa e Borgo assegnati ad Oderzo. T. XI p. 139.

de' Fontanelli *Giovanni* qu. Foscarino procuratore di Benvenuto de' Fontanelli publica in Trivigi l' interdetto contro la Città. T. XVIII p. 49.

da Fontaniva *Ferrario*. T. I p. 37.

Fontaniva da' Padovani vien tolta a' Vicentini per crediti. T. II p. 126 127. Deve far lavorare nella roccà del Cismone. T. III p. 9. Ordine del Podestà di Padova di publicar la nuova gabella sopra la macina. T. IV p. 23. Che non abbia a far danni al bosco di S. Pietro in perno. T. V p. 133.

Fonte 3 nella pianura segue la battaglia fra Gerardo da Camino, e i Signori da Castello. T. III p. 103. Castello di Tisone da Camposanpiero. T. VII p. 85. Possessioni de' Camposanpieri occupate da' Trivigiani. T. VIII p. 67. Vendute da Rizzardo da Camino, e pretese dagli eredi Camposanpieri. T. XII p. 122 125. Regola deve ubbidire al Capitanio di S. Zenone. T. X p. 82. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 21. Soggetta a Marsilio da Carrara. T. XI p. 82. Era sotto Castelfranco, ma fu data ad Asolo. T. XI p. 149.

da Fonte *Patavino* Prior di S. Salvatore. T. II p. 95. *Valentino* qu. Francesco marito di Tommasina figlia di Serravalle da Camino. T. IX p. 17. Testimonio in Trivigi al testamento di Mariabella de' Ricchi. T. IX p. 30. Va all' esercito di Mastino con due cavalli. T. X p. 172. Creditore di certa somma dal Comune di Bassano. T. IX p. 75.

da Fontebono *Francesco* Friulano. T. IV p. 18 33. *Jacopo Zanino* giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8 14.

Fontico Villa giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23.

de Fontina chiesa beneficata da Gabriel da Camino. T. I p. 66.

Fonzaso del Vescovo di Feltre. T. I p. 33. Tenta di sottrarsi dalla giurisdizione di Feltre. Tom. XIX p. 121.

da Fonzaso *Burlato* testimonio in Belluno. T. XI p. 92.

Forapecora *Simone* giudice sopra i lavori della strada da Padova a Limina. T. III p. 16 17 19.

de Forapecora *Simone* Podestà di Bologna. T. V p. 7.

Forzatura *Andrea* qu. Jacopino. T. V p. 36. T. VII p. 99. Eletto ambasciatore a Venezia da' Bassanesi. T. XVIII p. 94. Nuovamente per difendere la giurisdizione di Primolano contro i Feltrini. T. XIX p. 7. Sue pretese sull' acqua Rosà. T. XIX p. 21 24. *Jacopino* Tom. III p. 59. *Pietro*. T. IV p. 170 177.

della Forea *Orlando* fra gli stipendiarj de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 43.

Foresii *Facino* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 152.

delle Forfici *Giuliano* Bolognese. T. IV p. 196. Sindico procuratore. T. IV p. 201 206 208. T. V p. 3.

di Forimbergh *Henfer* prigioniero di

di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
Forlì è in alleanza co' Bolognesi. T. IV p. 204. Chiesa di S. Matteo: atti forensi ivi esercitati alla presenza del Cardinal Napoleone nella causa delle decime di Bassano col Forzatè. Tom. V p. 34.
da Forlì *Arsendino* qu. Rainerio procuratore di Francesco da Carrara. T. XIV p. 58. *Vandino* di Bonaventura giudice. Tom. VIII p. 10.
Forminica Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. Castello de' Caminesi. T. I p. 110 112. Dato a Biaquino di sopra. T. I p. 114. T. II p. 8. Giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96. Da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. II p. 45. T. III p. 40. Suo dazio pe' Trivigiani. T. VIII pag. 75. Castello dato in feudo a' Caminesi dal Vescovo di Ceneda T. IX p. 25. Restituito dagli Scaligeri a' Trivigiani. T. X p. 156. Endrighetto di Roncinello, e Toscanella Capitani. T. XI p. 44. Comandano gli Scaligeri che debba corrispondere a Trivigi. T. IX p. 75. Preso da' Collalti, ed abbruciato, ma ripreso subito dal Visconte di Serravalle. T. XI p. 83. Dato in Feudo dal Vescovo di Ceneda a' Procuratori di S. Marco. T. XI p. 96. Sineresio Capitanio. Il Podestà di Trivigi gli raccomanda il presidio di quel Castello. T. XI p. 77. Era della giurisdizione de' Conti di Porzìa avuto in feudo dal Patriarca. Tom. XI p. 136. Dato in feudo dal Vescovo di Ceneda a Beatrice e Rizzarda Caminesi. T. XII p. 28. E similmente a Rizzardo e Gerardo da Camino. T. XII p. 30 31. Il Capitanio di Conegliano per Lodovico Re d'Ungheria affida, ed assicura gli abitanti. Tom. XIII p. 54.
da Formenica *Giovanni*, *Andrea*, ed *Ainardo* Vassalli del Vescovo di Ceneda. T. I p. 62. *Odorico* T. I p. 37. Console di Conegliano. T. I p. 41 42 59 60. *Pietro* Coneglianese. T. II p. 15. *Viviano*. T. I p. 24 28.
Formentino *Filippo*, congiura contro la Città di Trivigi, ed è condannato a morte. Tom. XII p. 78.
de Formigario *Alpreto* Capitanio del Castello di Feltre. T. XII p. 62.
de' Fornari *Agostino* da Pavia dottore Canonico di Vicenza. Tom. XIX p. 37.
de Foro *Azzone* Sindico procuratore de' Veronesi. T. IV p. 12. *Natale* nel Consiglio di Belluno. T. XV p. 16. *Niccolò* Podestà di Trivigi. T. I p. 45. *Vadagnino* del Consiglio di Belluno. Tom. XVIII p. 18. *Zaco* Console di Belluno. T. XVIII p. 18.
Fortegolo Villa del distretto Trivigiano, permutazione fatta col Doge. T. XV p. 38.
Fortoni spezie di moneta. T. IX p. 51.
Forzatè *Andrea* egli è nell' esercito de' Veneziani all' assedio di Chioggia. T. XV p. 36. *Enrico* e *Marzio* qu. Giovanni ottengono dal Vescovo di Vicenza il feudo delle decime di Bassano, Cartigliano, ed Angarano. T. III p. 148. *Forzate* da Padova testimonio in Vicenza. Tom. III p. 149. *Forzate* qu. Tedusio di Forzate, e *Marzio* qu. Giovanni banditi da Padova per beni di altri da essi occupati, e detenuti. T. II p. 103. e per publici debiti. T. IV p. 106 130. *Aledusio* qu. Te-

Tedusio bandito anch' esso per publici debiti. Tom. IV p. 166.
Giordano Priore di S. Benedetto di Padova. Tom. I p. 60 65. Alberto Vescovo di Ceneda gli concede la Chiesa di S. Giustina di Serravalle. T. I p. 71 72. Ratifica la donazione fatta di molti beni alla Chiesa suddetta da Gabriel da Camino. T. I p. 73. Va a Verona alla celebre concione di fra Giovanni da Vicenza. Tom. I p. 103 105 107.
Giovanni qu. Forzate riceve dal Vescovo di Vicenza il feudo delle decime di Bassano, Angarano e Cartigliano. T. III p. 56.
Enrico e *Marzio* suoi figliuoli. T. III p. 56.
Lodovico va in Valsugana colle genti del Carrarese contro Sicco. Tom. XIII p. 51.
Marzio fa publicare in Vicenza stridori sopra le decime di Angarano. T. IV p. 169. E' presente in Vicenza alla protesta del sindico di Bassano. T. IV p. 176 181. E' investito delle decime di Bassano e d' Angarano da Altogrado Vescovo di Vicenza. T. V p. 10. Nuove proteste de' Bassanesi alle dimande di Marcio sopra il feudo delle decime. T. V p. 16. E' precettato da' Padovani a non far adunanze d' uomini armati contro i Bassanesi per motivo delle decime. T. V p. 23. Il Cardinal Napoleone commette al Vescovo di Feltre di esaminar questa causa. T. V p. 23. *Vedi l' articolo Bassano pel proseguimento degli atti per questa causa.*
Forzetta *Auliverso* popolare di Trivigi. T. XIII p. 49.
de' Foscarari *Francesco* Simone Bolognese. T. XVII p. 98. *Vigilio* professor di legge in Bologna eletto professor in Trivigi. Tom. VIII p. 142.
Foscari *Francesco* sindico de' Veneziani a stipular la lega col Visconti. T. XIX p. 82. Doge di Venezia. I Padovani vogliono fare una giostra in piazza a S. Marco per la sua elezione. T. XIX p. 140 141 146 151. *Storia.* T. X p. 150. *Niccolò*, i Trivigiani gli raccomandano i loro ambasciatori spediti a Venezia, ed è chiamato Cittadino Trivigiano. T. X p. 82.
Foscarini *Giovanni* va a Ferrara a spiare lo stato della Città. T. IV p. 25. Il Doge comanda che gli siano date 50. lire di grossi per il Castello di Pezzano. T. XIII p. 52. *Maffeo* commissario del qu. Pietro. T. XIX p. 154. Marco Capitanio di Trivigi. T. XI p. 121. *Marino* Savio eletto da' Veneziani. *Storia.* T. XI p. 8. *Nicoletto* e *Zanino* fratelli qu. Pietro eletti ad onorar la venuta del Re di Cipro a Venezia. T. XIV p. 20 21. *Pietro* offiziale alle rason vecchie. T. XIX p. 136 137.
de Fossa Cavaraca *Ansaldo* da Cremona giudice e Vicario del Podestà di Padova. T. IV p. 157.
Fossabubula T. I p. 11.
Fossadelle villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 130.
Fossalata posseduta dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII p. 7.
Fossalluza Villa in Friuli. T. II p. 61.
Fossalonga, suo dazio 20 soldi e sei grossi. T. X p. 154.
da Fossalonga *Giovanni* notajo di Trivigi. T. VII p. 40 44. Sapiente. T. VII p. 175. Notajo del Podestà. T. VIII p. 48. Ambasciatore a Padova. T. VIII p. 64. Notajo anziano de' Trivigiani. T. X p. 95.
Fossalta Villa del Trivigiano abbru-

bruciata nella guerra de' Veneziani. T. XI p. 70. Assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139. Confina col Padovano. T. XIV p. 78. Era sotto la Podestaria di Noale, ma con Ducale fu messa sotto quella di Trivigi. T. XIV p. 19. Villa del territorio di Castelfranco. T. XVII p. 38.

di Fossalta S. Jacopo villa soggetta a Noale. T. X p. 61 66. Gli uomini prendono a' soldati di Cane arme e cavalli. T. X p. 78.

de Fossalta famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119. *Morando* milite Trivigiano. T. II p. 27. Anziano e ambasciatore de' Trivigiani. T. II p. 73 75. *Oderico*. T. III p. 156 152. Capitanio nel Cenedese pe' Trivigiani contro il Conte di Gorizia. T. V p. 206. Provisore sopra le vettovaglie nel Cenedese. T. V p. 212 Ordini datigli da' Trivigiani per la difesa di Cavolano e di Regenzudo. T. V p. 213. Prigioniere del Conte di Gorizia cambiato con un baron Tedesco. T. VI p. 64. Eletto commissario da Tolberto da Camino. *Storia*. T. VIII p. 79 82. Ambasciatore de' Trivigiani a Cane per la pace. T. VIII p. 118. *Tedesca* qu. Nanfosio suo matrimonio con Alteniero degli Azzoni col consenso di Odorico suo avuncolo. T. V. p. 116.

Fossamerlo Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. E da' Trivigiani. T. III p. 41.

Fossato strada che divide i confini fra i Bassanesi e i Trivigiani presso Romano. T. X p. 131. T. XIV p. 93 94.

Foza *Paolo* Trivigiano va all' esercito di Mastino con due cavalli. T. X p. 172.

Fraburgo luogo de' Duchi di Baviera. T. XVI p. 151 152.

Francastoro *Polfilippo* fatto Cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57. Ambasciatore de' Veronesi a Venezia. T. XVIII p. 81.

de Fraganesco *Nicolino* notajo in Venezia. T XI p. 177. T. XII p. 32. *Zuanbonino* giudice abitante in Venezia. T. IV p. 178. Giudice salariato del Comune di Venezia. T. V p. 21.

Franca figlia di Lanfranco Conte del Palazzo. T. I. p. 4.

Francavilla ceduta a' Padovani dall' Abate della Vangadizza. T. IV p. 124.

Francazan *Francheschino* da Verona. T. XIII p. 12.

Franceniga posseduta da' Signori di Porzia, ma assegnata alla Podestaria di Oderzo. T. XI p. 139. Ricusava di corrispondere a Trivigi. T. XI p. 185. Detenuta da' Signori di Brugnaria. T. XI p. 186. Ossia Porzia, e dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. XI p. 191. Loro diritti sopra di essa. T. XII p. 7.

Francenigo feudo de' Signori di Porzia avuto dal Vescovo di Ceneda. T. III p. 153. Chiesa di S. Martino. T. IV p. 71.

de Francenigo *Niccolò* scriba e notajo della curia Ducale. T. XII p. 36.

Francia, sue guerre coll' Inghilterra. Il Re fatto prigioniero dagli Inglesi. T. XIII p. 81. Il Re d' Ungheria gli spedisce ambasciatori, che passano per Trivigi. T. XIV p. 96.

de' Franceschi *Giovanni* da Padova Podestà di Vicenza. T. IV p. 79 102.

Francesco *Giovanni* Padovano. T. III p. 64.

de Franchino *Stefano* scriba e notajo della curia Ducale. T. XII p. 36.

p. 36.
de Franchi *Niccolò* Capitanio di Cornuda. T. VII. p. 160.
de Franco *Pietro* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Giovanni* milite Trivigiano. Ibid. *Todeschino* Console di Trivigi. T. I p. 51.
de Frano *Alberto* di Todeschinello milite Trivigiano. T. II p. 27.
Franza *Gerardino* de Franza Trivigiano eletto agli affari correnti. T. VI p. 36. Giudice anziano del Comune. T. VI p. 52 55. Del grado maggiore. T. VI p. 59 77. Sapiente. T. VI p. 33. *Francesco* ambasciatore a Feltre. T. VII p. 33. *Gerardino* de Franza Giudice. T. VII p. 34 133. Podestà di Conegliano. T. VIII p. 31 34 39 40. Ambasciatore de' Trivigiani a Venezia T. VIII p. 106 113. *Niccolò* ved. de' Bragi. *Rainaldo* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91. *Rolandino* Trivigiano. T. V. p. 101. Sapiente. T. VII p. 98.
de Fraporta *Gaudio Drapator* Trivigiano. T. II p. 135 142. *Morando* ambasciatore de' Trivigiani a Padova. T. VI p. 63. Eletto sapiente. T. VII p. 176. Ambasciatore a Venezia. T. VIII p. 92. Testimonio in consiglio. T. VIII p. 124.
Frassalongo Villa del Trivigiano, e sua tangente di colte. T. XI p. 74.
Frassenè Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
FRATI. Predicatori e Minori di Venezia debbono scegliere un religioso per interpretare una parola di un accordo seguito fra Venezia e Trivigi. T. III p. 20. De' Predicatori di Venezia e di Trivigi eleggono un quinto arbitro nelle differenze fra Venezia e Trivigi. T. XII p. 84. fr.

Adriano da Perona de' Minori beneficato da Bonincontro Vescovo di Verona. *Storia*. T. VII p. 35. fr. *Agostino* degli Eremitani eletto di Concordia. T. XVII p. 27 28. fr. *Almerico* de' Teupi Priore de' Predicatori di Treviso. *Storia*. T. VIII p. 77. Frate *Antonio* da Padova Lettor di Trivigi, Frate *Bartolommeo* a Santo Bachalario, frate *Bartolommeo* de Lendenara, frate *Rainerio* da Treviso, frate *Pietro* da Campagnola diocesi di Padova, frate *Benedetto* laico di Treviso tutti de' minori testimonj al testamento di Gerardo da Camino. T. IV p. 161. fr. *Antonio* da Legnago e fr. *Antonio* da Peschiera de' minori, fr. *Antonio* da Verona converso de' Predicatori beneficati da Bonincontro Vescovo. *Storia*. T. VII p. 35. fr. *Antonio* Marcellini de' minori ambasciatore a Torino del Comune di Ancona. T. XV p. 72. fr. *Armanno* Abate del Monastero spedito del Re di Boemia a' Trivigiani. T. X p. 60. fr. *Arnaldo* Ab. di S. Giustina di Padova. T. I p. 107. fr. *Artico* Priore di S. Giovanni Gerosolimitano di Prata. T. XIII p. 72. fr. *Baldassare* da Verona de' Predicatori beneficato dal Vescovo Bonincontro. *Storia*. T. VII p. 29. fr. *Bartolommeo* Priore de' Predicatori di Verona, fr. *Jacopo* Boncambii da Bologna, fr. *Guidone* da Parma, fr. *Sotinello* da Padova presenti ad una sentenza di fr. *Giovanni* Vicentino. T. I p. 105. Presenti ad una investitura del Vescovo di Ceneda a' Caminesi. T. X p. 108. fr. *Bartolommeo* de' Minori Inquisitor del S. officio di Venezia. T. II p. 129. fr. *Bartolommeo* custode de' Minori da Verona, e fr. *Ar-*

tolommeo ministro Provinciale di S. Antonio beneficato da Boninconcontro Vescovo di Verona. *Storia* T. VII p. 35. fr. *Bartolommeo* da Fiorenza de' Servi. T. XII p. 70. fr. *Bartolommeo* da Udine de' Predicatori ambasciatore de' Genovesi. T. XIX p. 91. fr. *Benedetto* e *Alberto* Monaci di S. Maria della Vangadizza. T. IV p. 92. fr. *Benedetto* Monaco de' SS. Nazzaro e Celso di Verona Cappellano del Vescovo Niccolò. T. X p. 164. fr. *Benvenuto* de' Minori. T. V p. 68. fr. *Benvenuto* della Cella ingegnere deputato a' lavori di Piave. T. VI. p. 74 81. fr. *Benvenuto* di Somma campagna de' Predicatori. T. VI p. 92. fr. *Beraldo* de' minori da Bassano. T. III p. 154. Fr. *Boncambio* Priore degli Eremitani in Verona. T. VI p. 92. Fr. *Bonifacio* da Ponte Possero de' Predicatori. T. VI p. 92. Fr. *Boninconcontro* Priore de' Predicatori di Trento. T. IV p. 149. Fr. *Boninsegna* da Trento Guardiano de' Minori beneficato da Boninconcontro Vescovo di Verona. *Storia*. T. VII p. 46. Fr. *Bono* Priore della Follina Ved. Follina. Fr. *Bono* da Trento de' Minori, e Fr. Giuliano da Padova Inquisitore del S. Offizio nella Marca Trivigiana. Tom. IV pag. 13. Fr. *Corrado* da Mantova de' Minori, e Fr. *Costantino* de' Predicatori beneficati da Boninconcontro Vescovo di Verona. *Storia*. T. VII p. 29 35. Fr. *Desiderato* di Verona Prior del Convento de' Servi in Trivigi. T. XII p. 70. Fr. *Dinadeo* da Cremona de' Minori. T. VI p. 52. Fr. *Domenico* da Padova de' Servi. Tom. XII p. 73. Fr. *Edoardo* ambasciatore de' Trivigiani a Guecello da Camino. Tom. VII p. 37. Fr. *Egano* da Bolzano beneficato da Boninconcontro Vescovo di Verona. *Storia*. T. VII p. 42. Fr. *Ermolao* di Venezia de' Servi. T. XII p. 72. Fr. *Falcone* di S. Juliana, e Fr. *Filippo* da Vercelli, Fr. *Guglielmo* de' Cavazzani, e Fr. *Ignazio* de' Predicatori beneficati da Boninconcontro Vescovo di Verona. *Storia*. T. VII p. 35 40. Fr. *Filippo* Canonico Betlemitano. T. IV p. 30. Fr. *Filippo* de Domo merlata de' minori beneficato da Boninconcontro Vescovo *Storia*. T. VII p. 35. Fr. *Filippo* di Castel della Pieve provinciale in Trivigi de' Servi. T. XII p. 70. Fr. *Florio* da Veronade' Predicatori beneficato da Boninconcontro Vescovo di Verona. *Storia*. T. VII p. 34. Fr. *Francesco* Guardiano del Convento de' Minori di Bassano. T. III p. 154. Fr. *Francesco* da Castello de' Minori. T. VI p. 92. Fr. *Francesco* de' Predicatori di Verona beneficato da Boninconcontro Vescovo. *Storia*. T. VII p. 36. Fr. *Francesco* de' Minori ambasciatore a' Trivigiani. T. VIII p. 84 85 86 94. Fr. *Francesco* Prior di S. Giustina di Venezia. T. XII p. 32. Fr. *Franceschino* da Montebelluna Commissario nel testamento di Chiara da Camino. T. XII p. 103. Lettore de' Predicatori di Trivigi. T. XII p. 105. Fr. *Fulcone* da Sistarico de' Predicatori nunzio apostolico scomunica i Caminesi. T. IX p. 45. Fr. *Gavardo*, e Fr. *Bernardo* de' Predicatori di Padova nunzi di fr. Giovanni Vicentino a' Conegliianesi. T. I p. 102. Fr. *Gebulfo*, e Fr. *Enrico* de' Minori da Bolzano presenti ad un compromesso del Vescovo di Trento. T. III p. 41. Fr. *Giberto* Abate di Moggio.

gio. Fr. *Giordano* Priore di S. Benedetto di Padova delegato di Papa Onorio. Tom. I p. 60 65 107. Fr. *Giovanni* Vicentino fa liberare alcuni Trivigiani prigionieri de' Coneglianesi. Tom. I pag. 102. Ved. Fr. *Giovanni*. Fr. *Giovanni* da Bologna dell' Ordine di S. Benedetto presente in Serravalle. Tom. I p. 112. Fr. *Giovanni* degli Eremitani soprastante a' lavori delle strade Padovane. T. V p. 68 E a' lavori sul prato della Valle. T. V p. 121. E a' lavori di Piave. T. VI p. 81. Fr. *Giovanni* della Rocca Priore de Predicatori di Treviso. T. V p. 72. Fr. *Giovanni*, che fu da Canipa de' Predicatori di Trivigi, Fr. *Gabriele* de' Predicatori testimonj nel testamento di Gaja da Camino. T. V p. 145. Fr. *Giovanni* da Treviso de' Predicatori. T. VI p. 92. Fr. *Giovanni* Cauchi monaco di S. Giustina di Padova presente in Verona. *Storia*. T. VII p. 22. Fr. *Giovanni* a Lectis da Verona de' Minori beneficato da Bonincontro Vescovo di Verona. *Storia*. T. VII p. 35. Fr. *Giovanni* da Venezia de' Minori. T. VII p. 118. Fr. *Giovanni* Abate del Monastero di S. Stefano di Carrara. T. VIII p. 181. Fr. *Giovanni* Abate Rosacense. T. X p. 127. Testimonio all' istrumento di lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. T. X p. 129. Eletto giudice arbitro nelle controversie fra la Contessa di Gorizia e la Chiesa d' Aquileja con Rizzardo da Camino. T. XI p. 8 9 14. Presente in Udine. T. XI p. 15. Ved. Rosazzo. Fr. *Giovanni* da Trivigi de' Minori presente al testamento di Rizzardo da Camino. T. XI p. 118. Fr. *Giovanni* da Padova de' Servi. T. XII p. 73. Fr. *Giovanni* Abate di S. Maria di Fiorenza. Tom. XIV p. 16 69. Fr. *Giovanni* da Romano de' Predicatori di Trivigi. T. XV p. 47 48. Fr. *Giovanni* Priore di S. Benedetto di Padova vicario in spirituale. T. XVI p. 93 94. Fr. *Girolamo* de' Predicatori spedito a Venezia da' Nunzj Apostolici a portar lettere apostoliche pel fatto di Ferrara. T. V p. 109. Fr. *Gosmato* da Verona de' Minori beneficato da Bonincontro Vescovo di Verona. *Storia*. T. VII p. 35. Fr. *Gregorio* Priore di S. Martino di Oderzo nunzio a' Trivigiani di Guecellone da Camino. T. VIII p. 150. Fr. *Gregorio* da Venezia de Servi. T. XII p. 71. Fr. *Gregorio* da Venezia Priore de' Predicatori. T. XV p. 47 48. Fr. *Guerisio* Priore de' Predicatori di Trivigi, *Sagiberto* Lettore de' Minori, e *Zanino* Priore degli Eremitani, e Fr. *Guidotto* de' Predicatori, e fr. *Dino* degli Eremitani, e fr. *Bertondino* de' Minori. Tom. IV p. 21. Fr. *Guido* qu. Alessandrino de' Predicatori eletto da' Trivigiani ambasciatore al Vescovo d' Esulo. T. VI p. 58. Fr. *Guidone* da Varano da Rimini, *Artico* da Treviso, fr. *Guidone* da Treviso, fr. *Pietro* di Niccola da Parma, fr. *Michiele* di Sona da Verona, fr. *Compagni* di Treviso, fr. Alberto di Castelfranco, fr. *Tommasino* de' Todeschini da Treviso, tutti de' Predicatori presenti al testamento di Tolberto da Camino. *Storia*. T. VIII p. 77. Fr. *Guidone* Abate di S. Michiele di Chiusi. T. XV p. 72. Fr. *Leonardo* Priore della Ca di Dio di Padova. T. IV p. 48. Fr. *Leonardo* di Corrado de' Predicatori

dicatori di Trivigi. T. IX p. 18. Fr. *Lodovico* Abate di Sesto interviene al colloquio generale de' Friulani in Modoleto. T. XI p. 25. Fr. *Luciano* di Venezia de' Servi. Tom. XII p. 73. Fr. *Jacopo* da Ferrara. T. V p. 149 Fr. *Jacopo* Alamerii de' Predicatori beneficato da Bonincontro Vescovo di Verona. *Storia.* T. VII p. 34. Fr. *Jacopino* lettore che fu da Padova degli Eremitani. T. VI p. 92. Fr. *Ilasio* di Monte Zambano testimonio in Verona. *Storia.* Tom. VII p. 22. Fr. *Marco* Teicha da Chioggia, fr. *Manfredino* da Monselice de' Minori, fr. *Giovanni* da Pieve di Sacco, fr. *Benedetto* da Lignario de' Predicatori testimonj in Trivigi. Tom. IV p. 178. Fr. *Marco* da Quinzano; inquisizioni fatte contro di lui dal Vescovo di Verona. *Storia.* T. VII p. 96. Fr. *Marcolino* di Venezia de' Servi. T. XII p. 71. Fr. *Martino* da Trivigi, fr. *Ugolino* da Conegliano presenti ad una Procura di Ailice da Camino. T. II p. 65. Fr. *Nascimbene* da Cerea de' Minori beneficato da Bonincontro Vescovo di Verona. *Storia.* T. VII p. 35. Fr. *Nicolino* de Musso da Venezia Priore de' Predicatori in Verona. T. VI p. 92. Fr. *Niccolò* di Castel della Pieve de' Servi. T. XII p. 71. Fr. *Nigrobono* Guardiano de' Minori di Verona. T. VI p. 92. Fr. *Nordio* Abate del Monastero della Follina. T. IX p. 23. Fr. *Ognibene* Cevola de' Minori fidecommissario di Bonincontro Vescovo di Verona. *Storia.* T. VII p. 28. Fr. *Pace* Abate del Monastero di S. Felice di Bologna. Tom. IV p. 15 35 37. Fr. *Pacifico* degli Umiliati del territorio di Mantova presente in Verona. *Storia.* Tom. VII p. 22. Fr. *Padovano* da Padova de' Minori. T. VII p. 118. Fr. *Paolo* Priore di S. Filippo di Verona. *Storia.* T. VII p. 38. Fr. *Partenopeo* lettore de' Minori di Padova, fr. *Zanino* da Treviso lettore de' Minori testimonj al testamento di Guecello da Camino. T. IX p. 57. Fr. *Petrocino* Abate di S. Cipriano di Murano. T. XII p. 46 66. Fr. *Pietro*, fr. *Niccolò*, fr. *Pietro* Fab. testimonj al testamento di Gabriel da Camino. T. I p. 65. Fr. *Pietro* de Sonicio, fr. *Antonio* Cevoletta de' Minori di Vicenza, e fr. *Francesco* Inquisitore del S. Offizio. T. III p. 183. Fr. *Pietro* de Ospizio monaco di Selva maggiore diocesi Burdegalense. T. V p. 110. Fr. *Pietro* Fanello de Grezana de' Minori beneficato da Bonincontro Vescovo di Verona. *Storia.* T. VII p. 35. Fr. *Pietro* de' Predicatori Vescovo di Castello in Venezia. T. XII p. 32. Fr. *Pietro* da Corbattono Priore Abate Cluniacense Professore di Teologia. T. XIV p. 18. Fr. *Principalle* da Lodi de' Predicatori di Vicenza. T. IV p. 96. Fr. *Prosperino* Custode de' Frati Minori del Friuli, e fr. *Jacopo* Lettore de' Predicatori di Cividale sono nel sinodo Provinciale Aquilejense. T. III p. 88. Fr. *Rinaldo* da S. Zenone degli Eremitani di Trivigi. T. IX p. 18. Fr. *Ricardo* Priore del Monastero di S. Martin Rotto del distretto di Prata. T. IV p. 37. Fr. *Rolando* Priore di S. Salvatore di Venezia. T. VII p. 86. Fr. *Sagramosa* de' Tomerii monaco Cisterciense. T. XIV p. 40. Fr. *Salvodeo* Prelato della Chiesa di S. Michele ad portas di Verona. *Storia.* T. VII p. 41.

Fr.

Fr. *Tommasino* Priore dell' Ospitale di Bovolone. T. IV p. 143. Fr. *Zane* da *Belluno* e fr. *Giacomo* de'Minori testimonj al testamento di Beatrice da Camino. Tom. IX p. 19. Fr. *Zanetto* da Valdidobiadene degli Eremitani. T. IX p. 18. Fr. *Zanino* lettore, fr. *Rivabene* de' Minori di Trevíso presenti al testamento di Rizzardo da Camino. T. V p. 159. Fr. *Zenone* da Verona degli Eremitani. T. VI p. 92.

Fratta, che non abbia a far danni al bosco di S. Pietro in Perno. T. V p. 133.

— Regola deve ubbidire al Capitanio di S. Zenone. T. X p. 82.

Fratta Villa in Friuli: beni Feudali di Rizzardo da Camino dati a Federico da Savorgnano. T. XI p. 102. Assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.

della Fratta *Aicardo* di Conegliano del Consiglio. Tom. XI p. 151. *Corrado*. T. I p. 28. *Filippo*. p. 51. *Giovanni*. ibid. *Bonifacio*. T. I p. 79. *Deplaxério* ambasciatore de' Coneglianesi agli Scaligeri. T. X p. 157. *Guidone* Sertore Trivigiano. T. VIII p. 111. *Jacopo* vassallo del Vescovo di Ceneda. T. I p. 62. p. 96. Da Bologna Giudice del Podestà di Brescia. T. IV p. 191. *Jacopino* qu. Filippo da Conegliano. Tom. V pag. 134. *Lando* fuoruscito Bolognese Tom. IV p. 122 127. *Rizzardo* Tom. I pag. 96. Sindico e procuratore de' Coneglianesi. T. II p. 24. *Senzanomo* ambasciatore de' Coneglianesi. T. V p. 69. *Tiziano* di Conegliano Consigliere. Tom. XI p. 151.

della Frattina *Fantuccio* presso il Carrarese. T. XVI p. 143. *Ermanno* è in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54. E' in S. Vito col Patriarca. T. XI p. 56. *Nicolusio* compera il Capitaniato di S. Steno. Tom. XI p. 5.

Fregona giurisdizione del Vescovo di Feltre e di Belluno. T. I p. 69. Chiesa di S. Martino ibid. Feudo della mensa Vescovile di Ceneda dato a' Caminesi. T. I p. 108. T. IX p. 9 25. Castello. T. I p. 110 112. T. IV p. 89 90. Dato a Biaquino di sopra. T. I p. 114. Tom. II p. 8. Di Rizzardo da Camino. T. IX p. 46. Dato in Feudo a' Procuratori di S. Marco dal Vescovo di Ceneda dopo la morte di Rizzardo da Camino. T. XI p. 96. Doveva dar genti per occupar il Castello di Ceneda pe' Caminesi. Tom. XI p. 170 173 175. Dato in Feudo a Beatrice e Rizzarda Caminesi. T. XII p. 28. E similmente a Rizzardo e Gerardo da Camino. T. XII p. 30 31. Premura de' Veneziani per averlo nelle mani. T. XIV p. 81. Preso dal Carrarese. T. XVI p. 62.

Frescanovella *Balzanello* fuoruscito Veronese ritirato in Trivigi. T. VIII p. 126.

Frisinga *Ottone* Vescovo. T. I p. 19. *Alberto* Vescovo. T. I p. 27.

Friuli Castello (del) T. II p. 62. Frati minori, Prosperino Custode al Sinodo d'Aquileja. T. III p. 88. Friulani vanno al soccorso di Gerardo da Camino fatto Signor di Trivigi. T. III p. 101. Alcuni Castellani si compromettono in Gerardo da Camino per ristabilir la pace, e la tranquillità nella Provincia. T. IV p. 6. Il Conte di Gorizia con Babanico vi è entrato ostilmente. T. VI p. 35. Discordie civili: i Trivigiani vogliono trattar la pace. T. VII p. 32. Alcuni Feudatar dimandano ajuto a' Trivigia

contro il Conte di Gorizia. T. VII p. 122. Guerre civili. T. VII p. 132. S' accordano col Conte di Gorizia, e lo partecipano a' Trivigiani. T. VII p. 140. Nuove turbolenze contro il Goriziano. T. VII p. 142. I Trivigiani vi mandano ambasciatori per le novità correnti. T. VIII p. 35 36 42. Lega de' Padovani e Trivigiani con alcune Comunità del Friuli. T. VIII p. 92. Santa Maria di Scibinico. T. IX p. 20. Novità che mettono in apprensione i Trivigiani. T. X p. 45. Sua Università del generale parlamento. T. X p. 127. Rappresaglie de' Trivigiani contro tutti i Friulani. T. X p. 136 154 155 156. Minacciato con nuovo esercito da Alberto e da Mastina dalla Scala. Tom. XI p. 11 13. Manda un ambascieria a' Veneziani. *Storia*. T. XI p. 17. Molestati dalle rappresaglie concedute da' Trivigiani ad istanza di Odorico, e di Zema da Prata. T. XI p. 29 30 31 47 48. Per comando degli Scaligeri sono levate. T. XI p. 32. Invaso con esercito da Rizzardo da Camino. T. XI p. 43. Parlamento generale in Udine. T. XI p. 53 59. Molestati dalle rappresaglie de' Coneglianesi. T. XII p. 10. Grandissimo terremoto nella provincia. T. XII p. 83. Entrano in Friuli quantità di genti estere. T. XIII p. 88. Il Doge proibisce, che dalla Motta e dagli altri luoghi de' Caminesi non si portino biade in Friuli. T. XIV p. 29. Si uniscono in lega col Re d' Ungheria contro i Veneziani. T. XV p. 15. Fautori di Lodovico Re d' Ungheria biasimati da' Veneziani. T. XV p. 40. Molti di essi rimangono prigionieri nella presa di Capodistria fatta da' Veneziani. T. XV p. 44. I Commissarj del Re d' Ungheria proibiscono che dal Friuli più non si portino biade a Belluno. Tom. XV p. 53 55. Parlamento della Patria. T. XV p. 109. Guerre civili. T. XVI p. 63 64. Temevasi che il Carrarese portasse le sue genti contro il Friuli. T. XVI p. 70. Sentenza del Carrarese sopra le differenze col Cardinal d' Alanzone. T. XVI p. 77. Il Carrarese vi manda Cristoforo da Concoreggio suo contestabile colla sua brigata. T. XVI p. 91 94 95. Antonio dalla Scala avea intenzione di formar lega co' Friulani. T. XVI p. 96. Varj movimenti in Friuli contro il Cardinal d' Alanzone. T. XVI p. 97. Il Carrarese concede licenza ad agricoltori Friulani di venire ad abitar nel Trivigiano. T. XVI p. 101. Trattano una lega co' Veneziani, e collo Scaligero. T. XVI p. 109. Patria. T. XVI p. 104. Rettori deputati al governo della Patria. T. XVI p. 106. Lega stipulata contro il Carrarese per le franchiggie, e de' diritti della Chiesa d' Aquileja, e di tutto il Friuli. Tom. XVI p. 106. Papa Urbano raccomanda a Ferdinando Patriarca Gerosolimitano Vicario della Chiesa d' Aquileja di interponersi mediatore per pacificare le discordie del Friuli. Tom. XVI p. 109. I Veneziani, e lo Scaligero si lamentano, che non osservavano i patti della lega. T. XVI p. 110. Friulani ribelli di Filippo d' Alanzone Cardinale. T. XVI p. 117. Il Papa si duole delle calamità del Friuli. Tom. XVI p. 130. Ambasciatori del Carrarese in Friuli a trattar la pace. T. XVI p. 143 144 145. Veneziani mandano sol-

soldati in Friuli contro il Carrarese. T. XVI p. 148. Gli Udinesi scrivono al Duca di Baviera lamentandosi della guerra mossa al Friuli dal Carrarese. T. XVI p. 149. I Duchi di Baviera sono disposti di venire in persona a liberare il Friuli dalle armi del Carrarese. T. XVI p. 150 151. Urbano Papa procura di pacificare le discordie del Friuli. T. XVII p. 4. Gli Udinesi noverano le spese fatte nella guerra contro il Carrarese. T. XVII p. 13. Passa pel Friuli l' esercito del Duca di Baviera. T. XVII p. 33 34 35 36. Papa Gregorio XII. passa pel Friuli, e risiede in Cividal del Friuli. T. XIX p. 35. Patti tra alquanti Feudatarj del Friuli, e la Republica Veneta. T. XIX p. 39. Arriva in Friuli un esercito degli Ungheri con Brunoro dalla Scala. Tom. XIX p. 60. Decreto del Parlamento contro Tristano da Savorgnano. T. XIX p. 62. Compreso nella tregua fra Sigismondo e i Veneziani. T. XIX p. 65. I Veneziani dichiarano che Sacile non debba esser compreso nella giurisdizione del Friuli. T. XIX p. 129.

de' Fronti *Tommaso* da Parma giudice del Podestà di Brescia. T. IV p. 191. Giudice in Treviso. T. IX p. 68. Giudice nelle differenze fra i due Comuni di Venezia e di Trivigi. T. IX p. 97. Anziano. T. X p. 52. Giudice offiziale destinato da' Trivigiani ad esaminar i confini co' Bassanesi presso Romano. T. X p. 130. T. XII p. 25.

Frussi nel Bellunese giura fedeltà ed ubbidienza a Conato di Bruna. T. XII p. 129.

Fruttuariense *Tommaso* Abate del Monasterio publica la tregua fra i Principi della Lombardia a motivo del prossimo Giubileo. T. XII p. 114. Presente in Trivigi all' istrumento di essa tregua. T. XII p. 115.

de Fuermigar *Alpreto*. T. III p. 41.

Fulcone Marchese. T. I p. 20.

de' Fulgosi nobili aderenti de' Signori di Arcelli. T. XIX p. 91.

Furlana spia di Cane dalla Scala. T. VIII p. 110.

dalla Furlana *Bortolamio* T. I p. 37 38. Sindico del Comune di Conegliano. T. I p. 40. Console di Trivigi. T. I p. 51. *Gabriele* Vassallo del Vescovo di Ceneda. T. I p. 62. *Galantino* procuratore de' Coneglianesi. Tom. I p. 79. Testimonio. T. I p. 84 87.

Furlani *Trivisio* di Odorico notajo anziano del Comune di Treviso. T. VIII p. 34. *Niccolò* bandito da Belluno. T. XVIII p. 42.

de' Fuscardi *Ruggiero* fuoruscito Bolognese. T. IV p. 122. 127.

da Fussiraga *Bassano* da Lodi Podestà di Padova. T. V p. 25.

de Fusco *Pietro* Maresciallo della Curia del Patriarca Bertrando. T. XII p. 132 135 152.

G.

de Gabbo *Galvagno* milite Trivigiano. T. II p. 27.

Gabrieli *Giacomo* officiale alle Rason nove. T. XIX p. 136 137. *Guidone* ambasciadore de' Padovani. T. II p. 117.

de Gadenzia *Enrico* giudice assessore del Podestà di Treviso. T. III p. 46.

de Gadio *Niccolò* ingegnere qu. Jacobino da Cremona abitante in Padova. Tom. XVI p. 25 26 27 29.

de Gaetani *Gaetanino* ambasciato-

re de Bresciani. T. III p. 32.
de Galfarello *Jacopino* Padovano. T. II p. 87 88.
de Gaffari *Venetico* Podestà di Treviso. T. V p. 66 69.
Gaia *Alberto* Sindico de' Trivigiani. T. II p. 96.
Gajarini Villa, dove Gerardo da Camino compera grossissime terute da Garsendolo da Prata e da Varnerio da Ragonea. T. IV p. 69.
Gaidi *Niccolò* Bresciano. T. IV p. 182 189. *Pietro* Vicario del Podestà di Trivigi. T. IV p. 153. Giudice assessore. T. V p. 69. Giudice in Treviso. Tom. VII p. 3.
Gajo Selva data da Berengario Imperadore al Vescovo di Ceneda. T. I p. 2.
Gajotto *Marco* notajo spedito da' Trivigiani all' Imperador Enrico. T. VI p. 18. Sopragastaldione. Tom. VI p. 20 23 27. Sapiente del Consiglio. T. VII p. 34 35 169 176. Anziano. Tom. VIII p. 136. Sindico. T. VIII p. 158. Notajo. *Storia.* T. IX p. 171.
de Galizia *Saliono* da Bassano. T. III p. 35 36. Sindico. T. III p. 98 99 100. *Pietro* suo figlio. T. III p. 154. T. IV p. 58 59.
de Gallaratte *Bortolamio* qu. Jacopo notajo di Venezia. T. XIV p. 42 44. *Jacopo* qu. Giovanni notajo in Venezia. T. XI p. 99 128. T. XII p. 30 32.
de' Galli *Enrico* licenziato in gius civile figliuolo di Oliviero Consigliere del Carrarese. T. XVII p. 13. Ambasciatore di esso a Ferrara. Tom. XVII p. 76. Era presente in Padova. T. XVII p. 79. T. XVIII p. 23.
de Gallo *Costantino* Giudice di Vicenza. T. V p. 146. *Niccolò* Trivigiano. T. VI p. 27.
de Galmarella *Ariberto* giudice da Padova Podestà di Bassano. T. III p. 144.
Galvani *Enrico* Veronese uno di quelli che presero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86.
Galzignan Villa, feudo decimale concesso dal Vescovo di Padova al Sig. da Carrara. Tom. XIV p. 73.
de' Gambeceri *Duca* Podestà di Treviso. T. III p. 102.
da' Gambacorti *Loto* Vescovo di Trivigi investe Giacomo da Carrara delle decime di Sala. Tom. XIX p. 133.
da Gambara *Maffeo* testimonio in Brescia. T. XIX p. 98.
Gambarare Villa del distretto Trivigiano; permutazione fatta dal Vescovo col Doge. T. XV p. 38 Ne' confini del Veneziano col Padovano. T. XVIII p. 26.
Gambaretti *Melchiore* Ingegnere del Visconti. T. XVII p. 67 69.
de' Gambarini *Patavino* giudice degli Anziani di Padova. T. II p. 117. Giudice assessore del Podestà di Vicenza. T. II p. 149. T. III p. 63.
de' Gamberti *Desdato* detto Bruda qu. Vettore eletto da' Cividalesi a ratificar la pace col Visconti. T. XVII p. 64.
Gambertini *Abriano* T. I p. 38.
de' Gambi *Jacopino* scrive al Visconti intorno alle sollevazioni di Fiorenza. T. XVIII p. 47.
Gambolara pretesa da' Vicentini. T. III p. 62.
Gandini *Ettore* Podestà di Feltre. T. IX p. 3. *Giovanino* da Crema giudice Vicario del Podestà di Treviso. T. IX p. 83 84 86. *Pietro* da Oderzo notajo in Trivigi. *Storia.* T. VIII p. 83.
de Gandino nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.
de Gangalandi *Gangalando* spedito con

con lettere degli Scaligeri a' Trivigiani. T. X p. 110 111. *Botaccio* Conte testimonio all' istrumento di lega fra gli Estensi, Scaligeri e Gonzaghi. T. X p. 142.

da Ganzera *Sigonfredo* Giudice, e *Novello* suo figliuolo instituiti eredi da Melchiore figliuolo del Conte Beroardo nel suo testamento. T. V p. 150. *Viviano* erede di Alberto da Ganzera. T. V p. 150.

Gapello *Ottone* Padovano. T. III p. 64.

de Gappo *Galvagno* Trivigiano. T. II p. 142.

Garame Villa detenuta da' Signori di Porzia, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII p. 7.

Garasde *Giorgio* Ungaro in Serravalle. T. XIX p. 122.

de Garatulo *Michiele* qu. Bonaccursio notajo di Serravalle. T. IX p. 26.

Garbagi *Riccobono* Veronese ritenuto prigioniero da' Conti Gonzaga. T. I p. 50.

de Garbagnate *Jacopo* offiziale delle intrate del Visconti. T. XVIII p. 45.

Garbello *Jacopo* Veronese, uno di quelli che presero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86.

Garda Lago. Carlo Imperadore dona a Mastino dalla Scala il diritto sopra tutto il Lago. T. XII p. 161. Che anticamente chiamavasi Benaco. T. XII p. 161. Il ripatico era feudo de' Signori d' Arco, avuto dal Vescovo di Trento. T. XIV p. 13. Lago T. XVI p. 141.

Gardelino *Bentevegna* scacciato da Trivigi co' Castelli. T. III p. 102. T. VII p. 126.

de' Gardelli *Giovanni* Dottor di legge Capitanio del Castello di Trento. T. XII p. 107. Ucciso da *Bonaventura* de' Gardelli suo nipote Capitanio di Pergine. T. XII p. 107 108.

Gardinale *Guglielmo* notajo da Vicenza. T. III p. 111.

de' Garduli *Giustiniano* da Trento Vicario di Enrico da Rotemburg Capitano generale di Trivigi. T. IX p. 135 136 143. *Storia* T. IX p. 160. Suo decreto in favore di certo Meneghello dal Legname. T. X pag. 20. Presente nel Castello del Tirolo ad una carta del Re di Boemia in favor de' Trivigiani. T. X p. 35. Confermato nell' ufficio di Vicario in Trivigi. T. X p. 39. Presenta a' Trivigiani una lettera del Re. T. X p. 41. Esige danari del Comune. T. X p. 51. Mandato ambasciatore a Venezia. T. X p. 56.

Garduno *Alberto* Arciprete. Tom. XIV p. 12.

de Garduno *Giordano* Trentino. T. II p. 19. *Raimondo* con suo figliuolo, e un suo nipote rimane prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini al Porcaro. T. IX p. 88.

Garedo Villa di Conegliano. T. II p. 45.

de Garelo *Domenico* notajo Trivigiano. T. II p. 60.

Garzeti *Pietro* notajo da Bassano. T. III p. 90.

de' Garzoni *Giovanni* Nunzio de' Veneziani fermato dal Capitanio della Piave. T. XVI p. 135.

Gastone *Anselmo* Giudice di Vicenza. T. V p. 27.

Gattaro *Jacopo* giudice Padovano. T. II p. 125. *Enrico* di Jacopo procuratore del Comune. T. III p. 16.

Gatto *Adamo* di Ogniben anziano di Verona. T. III p. 53.

Gaudio *Romano* da Trivigi. T. III p. 102.

de' Gavejoni *Gavejono* Console di Conegliano. T. XI p. 151.
Gaufredo *Guglielmo* Console de' Trivigiani. T. VIII p. 129.
da Gavi *Giacomino* Capitanio in Savorgnano. T. XVI p. 148.
de Gaulello *Alberto* notajo e Giudice ordinario di Trivigi. T. IV p. 52. Ambasciatore de' Trivigiani a Guecello da Camino. T. VI p. 44. Sindico del Comune. T. VI p. 45 49. Sapiente del Consiglio. T. VII p. 33. T. VII p. 106. T. VIII p. 162. T. X p. 96. Anziano. Tom. VII p. 120. Ambasciatore a Padova. T. VII p. 137. Capitanio di Serravalle. Tom. VII p. 160. Conclude pe' Trivigiani un trattato co' Padovani. T. VIII pag. 44. Anziano de' Trivigiani. T. VIII p. 107 108 110 113 119 137 157 162. T. IX p. 121 122 131. T. X p. 44. Soprastante al lavoro del Ponte di Pietra in Trivigi. T. X p. 40. *Tommaso* Giudice T. VIII p. 109. Consultato da Samaritana da Camino. T. IX p. 22. Anziano de' Trivigiani. T. IX p. 53. T. IX p. 96. Rettore T. IX p. 111 114 115. qu. Guidone. T. IX p. 116 117 118 119 123 124 125 126 128 129 130 132 133. Anziano nuovamente. Tom. IX p. 134. Eletto Savio. T. IX 134. Eletto ad estendere un'ambasciata al Re di Boemia. T. X p. 13.
Gauro Porto: merci de' Veneziani, che per quello passavano. Tom. XIV p. 25.
de' Gauslini *Antonio Vettore*, e *Lorenzo*, Feltrini sospetti di congiura per dar la Città al Duca d'Austria. T. XIX p. 106.
Gazo, decime date in feudo agli Scaligeri dal Vescovo di Vicenza. T. V p. 15.
Gazolo Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.
Gebardo Vescovo di Trento. T. I p. 13.
de Geldonia *Enrico* ambasciatore a Padova pel Re de' Romani. T. V p. 114.
Gelic *Giovanni* Ungaro in Serravalle. T. XIX p. 122.
S. Geminiano collegata co' Fiorentini entra nella pace co' Principi della Lombardia. Tom. XIV p. 58.
Gemona in Friuli: Argulfo dalla Torre Capitanio. T. III p. 24. Dimanda sicurezza a' Trivigiani a motivo delle rappresaglie contro di loro. T. VII p. 72. Unita ad altri feudatarj contro il Conte di Gorizia. T. VII p. 122 123 141 143. Monastero di S. Biagio beneficato da Beatrice da Camino. T. IX p. 20. Spediscono ambasciatori a Trivigi per trattare aggiustamento intorno a Rappresaglie concesse da' Trivigiani contro i Friulani. T. X p. 154. Ne ricevono la negativa. T. X p. 155 156. Fantino di Cuccagna Vicecapitanio. T. XI p. 25. Manda i suoi messi al parlamento generale del Friuli. T. XI p. 54. Danni recati dal terremoto del 1347. T. XII p. 83. Comunità del Friuli fedele al Patriarca di Aquileja. Tom. XVI p. 97 104. Ratifica la lega per la conservazione delle franchigie, e de' diritti della Chiesa d'Aquileja e di tutto il Friuli. Tom. XVI p. 106. Leonardo da Pers Vicecapitanio. T. XVI pag. 106. Armanno giura la lega fra il Patriarca e gli Scaligeri per il suo Comune di Gemona. T. X p. 129. Spedito a Trivigi dal suo Comune per trattar intorno alle rappresaglie, che i Trivigiani avevano concedute contro i Gemonesi. T. X p. 136.

da

da Gemona *Mattia* T. III p. 165. *Odorico* qu. Giuseppe prigioniero di Rizzardo da Camino. T. XI p. 52. *Tomado* e *Fantone* presenti in Sacile. T. XV p. 109.
Gencher *Giovanni* spedito dal Duca Leopoldo a' Trivigiani. Tom. XV p. 62.
de' Geni *Bartolommeo* da Bologna presente in Venezia. Tom. XII p. 29.
de Geno Cristoforo qu. Benedetto notajo di Venezia. T. XIX p. 82.
Genovesi eccettuati nell' alleanza di Carlo Re di Sicilia contro i Ghibellini. T. II p. 91. Lettera de' Padovani congratulandosi della concordia fra loro. T. V p. 127. Perdono due forti Castelli presi da Castruccio. T. IX p. 89. Federico dalla Scala Vicario Imperiale. T. XI p. 120. Rotti e disfatti in una battaglia navale da' Veneziani presso l' Isola di Negroponte. Tom. XII p. 156. Proseguono la guerra co' Veneziani. T. XII p. 166. T. XIII p. 33. Guido Sette Arcidiacono. Il Petrarca gli scrive le varie turbolenze dell' Italia. T. XIII pag. 32. Accenna i suoi fatti. T. XIII p. 33. Fanno pace co' Veneziani. T. XIII p. 37 39. Genova Capitale della Liguria. T. XIII p. 80. Sue nuove guerre co' Veneziani. T. XIII pag. 80. L'armata navale minaccia i lidi Veneti. T. XIII p. 81. Prendono Chioggia, e mettono in terrore i Veneziani. T. XV p. 33 34. Pietro Doria loro generale ucciso. T. XV p. 34. Rinchiusi in Chioggia sono assediati da' Veneziani. T. XV p. 39. I Veneziani si riservano i Genovesi prigionieri nella presa della Città. Tom. XV p. 42. Stipulano istrumento di pace co' Veneziani colla mediazione di Amadeo Conte di Savoja. T. XV p. 71. Nicolò de Guarco loro Doge. T. XV p. 73 107. Articoli della pace. T. XV p. 83. Si stabilisce che i Veneziani diano Tenedo in custodia al Duca di Savoja. Tom. XV p. 84. Sono in guerra con Pietro Re di Cipro. T. XV p. 85 86. E con Calojani Imperadore de' Greci. T. XV p. 86. Poteano navigare liberamente pel golfo di Venezia. T. XV p. 88. Come nella pace già fatta nel 1355. Ibid. Si accenna la lega fatta col Re d' Ungheria. Tom. XV p. 101. Loro istrumento di procura. T. XV pag. 106. Vien ratificata da' Veneziani. Tom. XVI p. 9. Sono debitori al Sig. di Padova di certa somma di danaro. T. XVI p. 68. Antoniotto Adorno Doge. T. XVII p. 53. Eletti mediatori per la pace fra il Carrarese e il Visconti. Tom. XVII p. 53. Istrumento di essa pace. T. XVII p. 54. Correzioni ed aggiunte ad essa. T. XVII p. 58. Decreto del Visconti che i mercanti Genovesi ripiglino il commercio colle sue Città interrotto per causa del morbo epidemico. T. XVIII p. 21. Concludono la pace colla Repubblica di Venezia. T. XVIII p. 56. Danno a censo al Carrarese ventimila ducati, ed esso promette di non far pace coi Veneziani senza il loro assenso. T. XVIII p. 77. Come aderenti del Duca di Milano entrano nella lega co' Veneziani contro Sigismondo. T. XIX p. 88. Si fanno mediatori co' Veneziani per concludere una tregua fra Filippo Maria Visconti, e i Collegati della Lombardia. T. XIX p. 90 97 99. Il Papa promove la pace fra il Visconti, e i Genovesi. T. XIX p. 152.

de'

de' Gentili *Antonio* da Tortona Vicario Commissario del Duca di Milano per stipular la lega co' Veneziani. T. XIX p. 82 88.
de' Genzi *Giovanni* Rettore in Asolo. T. IX p. 73.
de' Georgii *Paolo* Kr. ambasciatore del Comune di Zara a Torino. T. XV p. 73.
de Geppo *Antonio* Trivigiano. T. V p. 183.
Geraldo par Avvocato della Chiesa di Trento. T. I p. 13.
Gerardi *Andrea* eletto da' Bassanesi a far i Capitoli da presentarsi alla Republica. T. XVIII p. 94. *Antonio* notajo Sindico di Bassano. T. VIII p. 76. *Bertolino* da Venezia creditore di un Sanese. T. IX p. 62 63 64 68. *Giovanni* sindico di Bassano. T. III p. 25 26. Console. T. III p. 119. *Tolomeo* T. II p. 129.
di Gerardo *Enrico* nuncio de' Trivigiani. T. I p. 47 63. *Niccolò* notajo e scriba in Venezia. T. XVI pag. 24 25 26 27 28 29. Cancelliere de' Veneziani. Tom. XVIII p. 81.
de' Gerondi *Gerondino* Sindico de' Reggiani. T. V p. 8.
de' Gervasii *Zandomenico* notajo di Belluno. T. XIX p. 112.
S. Gervasio Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.
Gertrude moglie di Corrado Imperador. T. I p. 18.
Geslear *Enrico* maestro di Camera spedito dal Duca Leopoldo in soccorso de' Trivigiani. T. XVI p. 43.
del Geso *Pietro* dottore mandato da' Coneglianesi a Venezia. T. XIX p. 113.
del Geto *Giovanni* di Conegliano del Consiglio. Tom. XI p. 152. *Pietro* da Conegliano Vicario del Podestà di Trevigi. Tom. XIX p. 14.
Gibellini *Viprando* Sindico di Bassano. T. IV p. 24.
de Gibillino *Giorgio* notajo di Venezia. T. XV p. 21.
Gigli *Marchesio* qu. Niccolò sindico de' Lucchesi. T. XIV p. 59.
Giliani *Niccolò* Giudice Veronese. T. IV p. 158.
di Ginevra *Aimone* Vescovo consigliere d' Enrico Imperador. T. V p. 142. Principe e Segretario. T. V p. 157.
Giodoco Marchese di Moravia fratello di Giovanni Patriarca d'Aquileja scrive al Carrarese. T. XVII p. 9 12. A' Veneziani in favore del Conte Morando di Porzia prigioniero di guerra. T. XVII p. 10.
Giordano Prior di S. Benedetto di Padova. T. I p. 60. V. Forzatè.
Giordani *Stefano* di Giovanni Canonico di Padova giudice delegato dal Cardinal Napoleone nella causa delle decime di Bassano. T. V p. 52. Ordina a' Bassanesi sotto pena della scomunica di non molestare il Saraceni nelle sue decime. T. V p. 53. Proferisce la sentenza di scomunica contro i Bassanesi. T. V p. 56. Appellazione al sommo Pontefice fatta dal Clero di Bassano. T. V p. 60. e dalla Comunità. T. V p. 62.
Giorgi *Ermolao* mandato Provveditore a Trivigi. Tom. XII p. 92. Suoi provvedimenti per la difesa di Treviso, di Serravalle, di Oderzo e di Asolo. T. XII p. 93. *Fantino* Podestà di Trivigi. T. XVII p. 52. *Francesco* Commissario del qu. Pietro suo cognato. T. XIX p. 154. Giovanni ambasciatore de' Veneziani a Padova. Tom. VII p. 53. *Martino* mandato a Ferrara da' Veneziani a ricercar soddisfazione de' pat-

patti violati. T. IV p. 26. Doge di Venezia. T. V p. 163. Sua morte. T. V p. 166. *Niccolò* ambasciatore de' Veneziani a Federico Duca d'Austria. Tom. XIX p. 72.

Giorgio Unghero è nelle parti di Asolo e di Crispignaga colle genti del Re Lodovico. Tom. XIII p. 58.

S. Giorgio Castello in Istria distrutto da' Veneziani conteso dal Patriarca d'Aquileja. Tom. III p. 173.

S. Giorgio Villa del Padovano. T. IV p. 81. Feudo decimale concesso dal Vescovo di Padova al Sig. da Carrara. T. XIV p. 73.

S. Giorgio di Val Pulicella: Martino Arciprete della Pieve. T. X p. 164.

— Villa del Friuli pretesa da' Trivigiani. T. XI p. 192. Ma posseduta dal Patriarca. T. XII p. 7. Differenze de' confini tra il Patriarca, e Conegliano, ed Oderzo. T. XIV p. 26. Il Comune soleva estrarre il legname necessario al suo uso da' boschi della Trivigiana. T. XIV p. 27. Sottoposta da' Veneziani a Conegliano. T. XIX p. 115.

da S. Giorgio *Antonio* nunzio del Marchese d'Este. Tom. XVII p. 78. Sindico dello stesso a Venezia. T. XVII p. 99. *Vanucio* familiare e procuratore di Niccolò Marchese d' Este. Tom. XIX p. 91.

Giovanna Regina delle due Sicilie; sua pace co' Principi della Lombardia. T. XIV p. 61.

Giovanni Fisico qu. Frate Andrea da Bassano. T. IX p. 29 38 85.

S. Giovanni oltre Livenza villa posseduta dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII p. 7. Beni ivi esistenti dati in feudo dal Patriarca a Nicolussio da Savorgnano che furono de' Caminesi. T. XII p. 8.

Giovanni Vescovo, e Cancelliere di Berengario Imperador. T. I p. 3.

Giovanni Vescovo di Belluno riceve in dono da Ottone Imp. tre Castelli. T. I p. 8.

Giovanni Vescovo Lutomussense Patriarca eletto d' Aquileja. T. XVII p. 9 12.

Fr. *Giovanni* da Vicenza fa che i Conegliani mettano in libertà alcuni prigioni Trivigiani. T. I p. 102. Eletto giudice compromissario da' Trivigiani, Padovani, Conegliani, Caminesi, e da Alberto Vescovo di Ceneda. T. I p. 103. Sua sentenza. T. I p. 105. Appellata da' Conegliani, e Caminesi. T. I p. 106. 107. Presente in Verona alla investitura de' feudi fatta dal Vescovo di Ceneda a' Caminesi. T. I p. 108. Regola la prima sentenza intorno alla soggezione a Trivigi de' Caminesi e Conegliani col Cenedese. T. I p. 108. Legato del Papa. T. I p. 111. La sentenza suddetta lodata da' due Podestà di Padova e di Trivigi giudici arbitri. T. I p. 118.

Giovanni Papa XXII. sua lettera circolare a tutti i Principi e Città di Lombardia e Marca Trivigiana esortandoli alla pace fra loro. T. VIII p. 49. Sua Bolla in cui stabilisce, che vacante l'impero niuno osi assumere il nome di Vicario nelle Città di Italia senza licenza del Sommo Pontefice. T. VIII p. 59. Dichiara che Cane è incorso nelle censure per aversi fatto chiamare Vicario Imperiale senza il suo assenso. *Storia*. Tom. VI p. 189. Ordina al Cardinal Bertrando, che proceda contro Rainaldo

do detto Passerino da Mantova, contro Cane, e contro Matteo Visconti *Storia*. T. VI p. 89. Ordina a' Vescovi di Bologna, e di Reggio, che publichino la scomunica contro Cane *Storia*. T. VI p. 189 190. Raccomanda a' Trivigiani la conservazione della quiete e tranquillità di Ferrara. T. VIII p. 149. E così a' Padovani. T. VIII p. 150. Manda i suoi legati a Bologna a formar processo contro Cane, e i nemici di Trivigi. T. VIII p. 156 164. Scrive a' suoi legati in Bologna in favore de' Trivigiani. T. VIII p. 165 167. Conforta il Co. Rambaldo di Collalto per la morte di Manfredo suo figlio Vescovo di Feltre e di Belluno ucciso. T. IX p. 14. Scrive al suo legato in Lombardia di assolvere Cangrande dalla scomunica. T. IX p. 36. Scrive a' Bolognesi perchè somministrino ajuti alla Chiesa, onde reprimere l' insolenza de' Milanesi. T. IX p. 44. Scomunica Guecello da Camino, e Rizzardo suo figliuolo per motivo dell' eredità di Rizzardo. T. IX p. 45. Il suo legato prende il Polesine di Suzara, e Borgoforte, e Parma coll' ajuto de' Rossi. T. IX p. 88. Si riserva tutti i benefizj vacanti per la morte di Pietro Colonna, e per tre anni raccoglie i frutti de' benefizj vacanti nel Patriarcato d' Aquileja. T. IX p. 89. Scrive a' Principi e Signori d' Italia esortandoli a prendere la difesa di esso. T. X p. 15. Sue differenze con Enrico Re di Boemia. T. X p. 60. Assolve dalla scomunica il Patriarca d' Aquileja. T. X pag. 148. Sue lettere a Mastino ed Alberto dalla Scala, agli Estensi, ed a Guidone da Correggio, avvisandoli di non opporsi al suo legato, che andava a prender possesso di Mantova, che si era data sotto la Chiesa. Tom. X p. 167.

Giovanni Papa XXIII. s'interessa per la pace fra Sigismondo Imperadore e i Veneziani. Tom. XIX p. 64.

Gipso Villa de' Signori da Foglia no. *Storia*. T. X p. 89.

Girano selva data da Berengario Imperatore al Vescovo di Ceneda. T. I p. 2. Villa T. I p. 68.

de' Girardi *Severo* notajo anziano de' Trivigiani. T. VIII p. 90.

de Girardo *Corniglia* milite Trivigiano. T. II p. 27. Delfino milite ibid.

Giudicaria della diocesi di Trento feudo de' Signori d' Arco. T. XIV p. 13.

de' Giuliani *Bélo* da Forlì procuratore degli Ordelaffi. T. XVIII pag. 19. *Giuliano* qu. Pietro di Forlimpopoli. T. XVIII p. 20. *Paolo* Podestà di Treviso. Tom. XVIII p. 49 52 56.

S. Giustina di Padova. T. I p. 5. Arnaldo Abate. T. I p. 107.

S. Giustina di Serravalle V. Serravalle.

Giustiniani *Donato*; la Republica gli concede in giurisdizione il Castello di Zumelle. Tom. XIX p. 27. *Giovanni* Podestà di Trivigi T. XIII p. 85 86 87. *Giustiniano* accusa al Doge un Ainardi T. IX p. 77. Savio eletto da' Veneziani *Storia*. T. XI p. 8. Procurator di S. Marco è investito dal Vescovo di Ceneda de' feudi di Rizzardo da Camino. T. XI p. 96. Tom. XII p. 30. Presente in Venezia alla rinunzia di essi feudi. T. XII p. 32. *Lodovico* Podestà di Oderzo. T. XV p. 44. Provveditore in Mestre. T. XVI p. 139. *Marco* Capo di quaranta. *Storia*. T. XI p.

p. 14. *Marco* di S. Mosè eletto Savio. *Storia*. T. XI p. 14. Procurator di S. Marco è investito dal Vescovo di Ceneda de' feudi di Rizzardo da Camino. T. X p. 96. T. XII p. 30. Rinunzia in mano del Vescovo di Ceneda i feudi Caminesi. T. XII p. 30. Eletto savio ad esaminar i patti co' Carraresi. Tom. XII p. 56. Provveditore in Trivigi. T. XIII p. 53 54. Capitanio in Trivigi. T. XIII p. 62. Qu. Pancrazio ambasciatore eletto ad incontrar il Re di Cipro. T. XIV p. 20. *Michiele* Provveditore in Udine Tom. XVI p. 106. *Michieleto* qu. Pietro eletto ad onorar la venuta del Re di Cipro a Venezia. T. XIV p. 20. Niccolò Sindico de' Veneziani. T. IV p. 11. Ambasciatore ad onorar le nozze di Verde dalla Scala. T. XIII p. 92 Capitanio in Trivigi. T. XIV p. 29 31 32. Provveditore a stipulare un' alleanza co' Vicentini. T. XIV pag. 42. Qu. Girolamo testimonio in Ceneda. T. XIX p. 158. *Pietro* insultato da Dionisio degli Ainardi Trivigiano. T. IX p. 77. Capitanio in Trivigi. T. XIII p. 75. Podestà di Trivigi. Tom. XIV p. 19. Savio eletto a consultar sopra alcune novità del Carrarese. T. XIV p. 74. Uno de' cinque eletti a stabilire i confini fra i Veneziani, e il Carrarese. T. XIV p. 90 91. Stabilisce i confini fra il Padovano e il Veneziano nel 1374. T. XVIII p. 25. *Taddeo* Capitan generale di mare ricupera Trieste. T. XIV p. 52. Fatto prigioniero dagli Ungheri in una rotta presso la Piave. T. XIV p. 81. Cavaliere egli è nell' esercito all' assedio di Chioggia. T. XV p. 36. Kr. nella guerra contro i Genovesi è fatto prigione in Manfredonia, e condotto a Genova. T. XIX p. 27. *Tommasino* Podestà di Padova. T. II p. 19 135. *Ugolino* Podestà di Mantova. T. IV p. 183. ed *Ubaldino* qu. Marco qu. Steffano. T. VII p. 28.

Giusto *Ermolao* T. III p. 173 176 179 181.

Glandetto Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.

de Glanech *Guglielmo* Capitanio in Belluno pe' Duchi d'Austria. T. XV p. 16 25 26. Sue spese fatte per la guerra contro i Veneziani. T. XV p. 32. Querele de' Bellunesi contro di lui. T. XV p. 37 40. Capitanio della Provincia Bellunese per il Duca Leopoldo prende Serravalle. T. XV p. 57. E vi rimane al governo col titolo di Vicegerente per il Duca. T. XV p. 58 59. Capitano di Belluno custodiva anche la Rocca di Plettore. T. XV p. 60. Capitanio in Belluno era andato sul Trivigiano contro il Carrarese. T. XVI p. 31.

Glaura suo dazio di 38. soldi grossi. T. V p. 155. Villa del Trivigiano. T. VI p. 22.

Glera villa del Cadore. T. I p. 20.

Gloahen *Rodolfo* Capitanio in Belluno pel Duca Leopoldo. Tom. XVI p. 88.

Gloi *Sulimano* giudice in Bassano. T. II p. 150. T. III p. 90.

de Glojaco *Federico* Canonico Frisacense. T. VIII p. 13 14.

S. Glorio di Montesella villa di Conegliano. T. II p. 45.

de' Ghisilieri *Ugolino* era in Cittadella con cento lancie pel Carrarese. T. XVI p. 105.

de' Gnanfi *Gerardo* Padovano. T. I p. 103 104.

Godega villa posseduta dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. XIV p. 7.

Godego Villa minacciata di assalto dalle genti Vicentine di Cane. T. V p. 71. Suo dazio di 27 soldi grossi. T. V p. 154. Tom. VIII p. 75. Villa del Trivigiano T. VII p. 85. Tom. XI p. 14. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 21. Soggetta a Marsilio da Carrara. Tom. XI p. 82. A Castelfranco Tom. XI p. 139. Leonardo Renieri Veneziano compera da Marsilio da Carrara il feudo, che fu già di Ecelino. T. XV p. 19. Si nomina il Castellato dove era il Castello T. XV p. 20. E i boschi di tutta la Godegana. T. XV p. 22.

de' Godi *Pietro* qu. Alberto da Barbarano notajo di Vicenza. T. V p. 156.

Godiga Villa ceduta da Biaquino a Conegliano. T. I p. 87.

Gold *Guglielmo* Contestabile degli stipendiarj in favore de' Veneziani all' assedio di Chioggia. T. XV p. 43.

Goidra villa di Conegliano. T. II p. 45.

Goito sul Mantovano. Tom. III p. 56.

Gomberto Giudice da Padova. T. III p. 149.

Goneistan o Garleston o Gurenstain o Gerestain *Guglielmo* avunculo di Enrico di Rotemburch. T. IX p. 143. Vicecapitanio in Trivigi. T. IX p. 149 158. T. X p. 67 8. Spedito dal Re a' Trivigiani con commissioni segrete. T. X p. 15 21 28 33.

Gonfi Villa posseduta dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. IV p. 99. Occupata da' Trivigiani dopo la morte di Ecelino e di Alberico. T. IV p. 101.

da Gonzaga Conti ritengono prigioniero un Cittadino di Verona. T. I p. 56. Corrado nuncio e procuratore de' Grasulfi di Modena. T. IV p. 208 208 269. *Guido*, *Filippino*, e *Feltrino* sono investiti da Mastino dalla Scala della Città di Reggio a titolo di Feudo. *Storia*. T. X p. 84. Figliuoli di Lodovico si uniscono in lega cogli Scaligeti, e co' Marchesi d' Este per far argine al Re Boemo. T. X p. 141 142 143. *Aloisio* incluso co' suoi figliuoli nella pace de' Veneziani e Fiorentini cogli Scaligeri. T. XI p. 127. I Veneziani si rendono pieggi per conservar la concordia fra il Signori di Ferrara, di Verona, di Milano, e di Mantova. T. XI p. 177. *Lodovico* e figliuoli; Papa Clemente raccomanda loro la pace della Lombardia. T. XII p. 77. Sono in guerra con Mastino, e Papa Clemente li esorta a far la pace a motivo del prossimo giubileo. T. XII pag. 108. *Luigi*, *Guidone*, *Filippino*, e *Feltrino* suoi figliuoli sono in guerra coll' Arcivescovo di Milano, con Obizzo Estense, cogli Scaligeri, e co' Pepoli, e il Cardinal Guidone publica la tregua. T. XII p. 110. È minaccia la scomunica. T. XII p. 114. Prestano ajuto all' Arcivescovo di Milano, e sono compresi nella pace. T. XIII p. 5. *Guidone*, *Lodovico*, e *Francesco* Signori di Modena, e *Feltrino* di Reggio stipulano la pace col Visconti. T. XIV p. 15. Entrano nella lega contro le così dette compagnie. T. XIV p. 34. Istrumento di pace. T. XIV p. 57. Si conferma la pace già fatta nel 1369. T. XIV p. 61. *Francesco* sua lega col Carrarese, col Visconti, coll' Estense a danno e distruzione delle così dette compagnie. T. XVI p. 101. Signor di Mantova compreso nella pace fra il Visconti, e i Principi

tipi collegati. T. XVII p. 60. Interviene ad un congresso in Ferrara contro il Visconti. Tom. XVII p. 75. Giudice arbitro col Carrarese nelle differenze fra le due Comunità di Fiorenza e di Bologna. T XVII p. 93. Vittoria del Visconti contro le armi de' Collegati, che entra vittorioso nel Serraglio di Mantova. T. XVII p. 96. Assediato in Mantova dalle armi del Visconti. T. XVII p. 97. Istrumento di Lega contro il Visconti. T. XVII p. 97. Il Visconti promette che non sarà molestato. T. XVIII p. 5. Scrive a' Veneziani assicurandoli, che ratificherà la tregua. T. XVIII p. 6. Conchiude la pace col Visconti. T. XVIII p. 17 18 19. Si attaccava al partito del Visconti ed entrava in Bologna per esso. T. XVIII pag. 39. E' creato Capitanio dell' esercito de' Veneziani contro il Carrarese. Tom. XVIII p. 58. Entra in Verona. T. XVIII p. 60. *Bartolommeo* Capitanio della bastia di Gussolengo creato Cavaliere quando i Veneziani presero Verona. T. XVIII p. 61. Quattro della Famiglia creati Cavalieri in Verona, quando fu presa da' Veneziani. T. XVIII p. 60. *Giovanni Francesco* Signor di Mantova compreso nella tregua fra Sigismondo e i Veneziani. T. XIX p. 65.

de Gorgano *Tommasino* Capitano de' Grasulfi di Modena. T. IV p. 200 208.

Gorgo Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI pag. 139. Assegnata alla Podestaria di Oderzo. T. XI p. 159.

de Gorzano nobili di Modena aderenti di Niccolò Marchese d'Este. T. XIX p. 93.

de' Gorzoni *Lanfranco* da Brescia dottor di leggi giudice, assessore, e Vicario del Podestà di Trivigi. T. IX p. 134 135 136 138 139 141.

Gorizia e suo contado danneggiato dal Terremoto del 1347. T. XII p. 84. Convento de' Frati minori beneficato da Beatrice da Camino. T. IX p. 20 21.

Gorizia *Lodovico* Lantgravio. T. I p. 27. *Alberto* Conte, e sue controversie col Pattiarca d' Aquileja rimesse in giudici arbitri. T. III p. 3. Sue controversie co' Veneziani par la restituzione d'Antignano, del Vicinato di S. Pietro, e di Mugla rimesse nel Vescovo di Tripoli. T. III p. 173 fino a 182. Si accennano la pace, e i patti fatti co' Veneziani. T. III p. 174 178 181. Si esibisce mediatore nelle controversie fra il Patriarca d' Aquileja, e Gerardo da Camino. T. IV p. 143. Eletto arbitro. T. IV p. 144 146. 147. E' in guerra col Patriarca. T. V p. 124.

— *Enrico* Conte testimonio di Sacile. T. IV p. 145. Conclude pace con Cividal del Friuli. T. V p. 115. Capitan generale del Friuli è Signore di Sacile. T. V p. 186. Dimanda a' Trivigiani risarcimento di sei cavalli levati in Mestre all' Arcidiacono d' Aquileja. T. V p. 194. Armata mano vuol passare pel Trivigiano, e vi s' oppone l' esercito de' Trivigiani e de' Padovani. T. V p. 207. Dimanda il passo a' Trivigiani per andar contro i Padovani, e gli viene negato. T. V p. 210 211. Egli fa grandi armamenti. T. V p. 214. Dimanda salvocondotto per spedire ambasciatori a Trivigi, e l' ottiene. T. V p. 214 215. Seguita a far preparamenti di guerra, di cui sono i Trivigiani avvisati. T. VI p. 3.

p. 3. Chiede a' Trivigiani il passo pel loro territorio, onde unirsi a Cangrande, ma non gli vien concesso. T. VI p. 4 7 8. Affligge i Trivigiani, ed è cognato di Guecello da Camino. T. VI p. 7. Assalta l'esercito de' Trivigiani, e de' Padovani presso Conegliano. T. VI p. 11. Chiama Guecellone da Camino per trattar la pace co' Trivigiani. T. VI p. 14 17. Nuovi provvedimenti de' Trivigiani contro di lui. T. VI p. 15. I mediatori trattano la pace co' Trivigiani. T. VI p. 23. Si propone una lega per preliminare alla pace. T. VI p. 24. Si propongono i Capitoli. T. VI p. 25. Muove guerra al Patriarca, ed assalta ostilmente Tolmino. T. VI p. 30. Entra in Friuli, e scrive a' Padovani per trattar con essi intorno agli affari correnti. T. VI p. 34 35. Tratta di pace col Patriarca, ma non si conclude. T. VI p. 38. Seguita a molestare il Patriarca. T. VI p. 47. Di nuovo tratta di pace con esso. T. VI p. 51. Ma si procrastina. T. VI p. 55. Ricerca il Conte Rambaldo, perchè tratti la pace tra esso, e i Trivigiani. T. VI p. 57. Si esibisce a trattar di questa pace anche Manfredo di Porzia. T. VI p. 57. I Trivigiani vi aggiungono Guecello da Camino. T. VI p. 58. Si stabilisce una tregua per trattar di questa pace, e si publica. T. VI p. 58. Si propongono i Capitoli. T. VI p. 59. Si obbliga, che 24 personaggi suoi aderenti giureranno a mantener la pace. T. VI p. 66. Esibisce pace e lega a' Padovani contro chiunque eccetto la Chiesa d' Aquileja, il Duca di Carintia, i Veneziani, e Cangrande, co' quali egli aveva certe convenzioni. T. VI p. 62. I Padovani accettano la pace, ma non la lega. T. VI p. 64. Cambia Odorico da Fossalta suo prigioniero per un baron Tedesco. T. VI p. 64. Conclude la pace co' Padovani e co' Trivigiani. T. VI p. 73 75. Insiste perchè nella pace sia compreso Serravalle da Camino. T. VI p. 75. Si fa un congresso in Ceneda per questa pace. T. VI p. 76. Lettera de' negoziatori a' Trivigiani. T. VI p. 78. Ambasciata de' Trivigiani per esigere da esso i giuramenti per la pace seguita. T. VI p. 79 91. Segue il giuramento di questa pace. T. VII p. 7 8 9. Prega i Trivigiani di non prestar soccorsi a' Padovani contro Cangrande. T. VII p. 10. Scrive a' Signori del Friuli, perchè giurino la pace conchiusa co' Trivigiani. T. VII p. 14. Sollecita i Trivigiani a rispondere alla sua lettera. T. VII p. 15. Richiede a' Trivigiani il passo alle sue truppe in servigio di Cane. T. VII p. 18 20. Scrive a' medesimi in favor di uno, che per errore avea catturati tre sudditi di Trivigi. T. VII p. 18. S' interessa per la pace tra i Padovani, e Cangrande. T. VII p. 20 21. Chiede a' Trivigiani in imprestito due destrieri per andare al servigio del Duca d' Austria, e dimanda il pagamento a certi Tedeschi stati di presidio in Trivigi, e la cancellazione di una condanna di un suo suddito. T. VII p. 33. Ajuti accordatigli da' Trivigiani per andar in soccorso di Federico Duca d' Austria. T. VII p. 40. E i due destrieri già accordati. T. VII p. 44. Entra nella pace fra i Padovani, e Cangrande. T. VII p. 60.

p. 60 63 64. Preparamenti militari, che danno gelosia a' Trivigiani. T. VII. p. 107. Sue contese con alcuni feudatarj del Friuli oltre il Tagliamento, alle quali si esibiscono mediatori i Trivigiani. T. VII p. 122 123. Ricerca ajuto a' Trivigiani. T. VII p. 122. Invita Cangrande a' danni de' Trivigiani. T. VII p. 138. Ambasceria de' Trivigiani a questo oggetto. T. VII p. 139. Si accorda co' Friulani. T. VII p. 140. Nuove turbolenze in Friuli contro di lui, alle quali si uniscono i Trivigiani, e i Padovani. T. VII p. 143. Suo accordo co' Trivigiani. T. VII p. 145. Prega i Trivigiani a favorir Guecello, che aveva preso Feltre. T. VII p. 164. Essi si scusano di non poterlo fare. T. VII p. 165. Dimanda a' Trivigiani libero passaggio pel torneo, che far si doveva in Vicenza da Cangrande. T. VIII p. 26. Giunge in Sacile con comitiva di genti armate. T. VIII p. 27. I Trivigiani gli concedono il passaporto pel torneo. T. VIII p. 28. E lo avvisano di aver eletto persone, che definissero certe differenze tra Tolberto da Camino, e Bartolommeo da Prata. T. VIII p. 31 E vi mandano ambasciatori a trattar pace e concordia. Tom. VIII p. 36 42. Tenta di staccar i Trivigiani dalla lega de' Padovani. T. VIII p. 83. Unito in lega con Cangrande contro i Padovani, e i Trivigiani. T. VIII p. 88. Sue genti unite a quelle di Cangrande cavalcano verso Monselice. T. VIII p. 91. Si lagna de' Trivigiani pegli ajuti prestati a' Padovani, e li minaccia se non ritirano le genti spedite. T. VIII p. 94 95. Esso è Cittadino Veneziano. T. VIII p. 95. Fa la pace co' Padovani, e co' Trivigiani. T. VIII p. 101 106 108 109. E' in guerra col Banno di Croazia. T. VIII pag. 103. E' spedito a' Coneglianesi in loro soccorso da Federico Re de' Romani. Tom. VIII p. 173. Scrive a' Coneglianesi a quest' oggetto promettendo assistenza e favore. T. VIII p. 177. E' nominato Capitan generale del Friuli. T. VIII p. 177. Manda un' ambasciata a' Coneglianesi esortandoli a rimettersi alla di lui volontà. Tom. VIII p. 178. Chiama il Conte Rambaldo di Collalto ad una conferenza in Sacile. T. VIII p. 178. Manda ambasciatori a' Trivigiani. Tom. VIII p. 179. Gli vien consegnato Conegliano, ed esso giura e promette di conservarlo ne' suoi privilegi. T. VIII p. 179. Assume il titolo di Vicario generale di Trivigi. T. VIII p. 181. Stipula istrumento di convenzione, e di componimento con Pagano Patriarca d' Aquileja. T. VIII p. 185. Il Patriarca gli cede la Carnia per sei anni e Sacile. T. VIII p. 182. Inimicato con Cane è minacciato, ed offeso, e i Trivigiani gli promettono assistenza e favore. T. VIII p. 183. I Padovani si danno sotto la protezione di lui. Tom. VIII p. 184 187. Richiede a' Trivigiani, che liberino i condannati in danaro coll' esborso del solo quarto delle loro condanne. T. VIII p. 190. Sua pace con Rizzardo da Camino, per cui gli rimane liberamente la Signoria di Trivigi. T. IX p. 4. Gli cede Canipa e Sacile per un anno, ma col patto che dopo gli siano restituiti. T. IX pag. 5. *Beatrice* Contessa di Gorizia deve pronunziar sentenza sopra una pre-

tesa di esso Conte di danari imprestati a Guecello da Camino. Tom. IX p. 5. Doveva investire Rizzardo di tutti i feudi, che i suoi predecessori avevano avuto da' Conti Goriziani. T. IX p. 6. Dichiara libere da qualsivoglia giurisdizione tutte le terre di Rizzardo da Camino. T. IX p. 9. Ordina che non s' abbia da far cosa alcuna contraria alla pace, e a' patti fatti fra esso, e Cangrande. T. IX p. 18. Era solito di abitare nel Convento de' Frati Minori in Trivigi, T. IX p. 19.

— *Beatrice* da Camino sua moglie T. IX p. 519. Suo testamento. Ved. da Camino.

— *Beatrice* seconda moglie del Conte Enrico conferma a Federico da Savorgnano la vendita di tre Villaggi. Tom. IX p. 50. Come tuttrice e amministratrice di *Gio. Enrico* suo figliuolo. T. IX p. 51. Beatrice, e Gio. Enrico suo figliuolo Signori di Treviso. Tom. IX p. 52 64 65 66. Dimanda ajuto di genti a' Trivigiani per difesa de' suoi stati T. IX p. 69. I Trivigiani si scusano sopra i propri bisogni. T. IX p. 70. Era sorella della madre di Enrico Re di Boemia. T. X p. 17. Possedeva il Castello di Cavolano con Gio. Enrico suo figliuolo. T. X p. 25. Parte da Treviso, e vi lascia per suo Vicario Giacomo da Cormon. T. X p. 25. I Trivigiani rivocano, e annullano le dedizioni già fatte a' Conti di Gorizia. T. X p. 63. Tiene un colloquio con Guglielmo Decano e Conservatore della Chiesa d' Aquileja. T. XI p. 6. Unita al Decano suddetto tratta la pace con Rizzardo da Camino. T. XI p. 8. Istrumento di essa pace confermato dalla Contessa, e dal Decano. T. XI p. 9. Essa è in Udine in casa di Federico da Savorgnano. T. XI p. 8. Chiamata Vicegerente di Gio. Enrico suo figlio. T. XI p. 9. Rizzardo da Camino non osserva i patti della pace suddetta. T. XI p. 14 15. Provvedimenti presi da essa, e da molti nobili Friulani in un colloquio a Modoleto per difendere Sacile molestato da Rizzardo. T. XI p. 25. Prega i Trivigiani, che levino le rappresaglie concedute contro i Friulani. T. XI p. 29. Ricorre agli Scaligeri a quest' effetto. T. XI p. 30. Ed ottiene la grazia, e sono levate. T. XI p. 32. Il Parlamento generale del Friuli stabilisce di dare alla Contessa in custodia la Provincia. Tom. XI p. 43. Si unisce col suo esercito al Vicario per opporsi a' progressi di Rizzardo. T. XI p. 43. Avea venduto Sacile al Patriarca per 500. marche. T. XII p. 153.

— *Mainardo* ed *Enrico* ed *Alberto* fratelli fanno pace con Niccolò Patriarca d' Aquileja colla mediazione di Francesco da Carrara. T. XIII p. 44 45. Seguaci di Lodovico Re d' Ungheria nella guerra co' Veneziani compresi nella tregua. T. XIII p. 57. E nella pace. Tom. XIII p. 71. Leopoldo Duca d' Austria promette Elisabetta sua figliuola al primogenito di uno di essi. T. XVI p. 46. Esso Conte in vigor della parentela contratta promette di andare in ajuto del Duca contro il Carrarese a difender Trivigi. T. XVI p. 47. Essi Conti sono Signori di Cadore. Tom. XVI p. 147.

— *Enrico* e *Gio. Mainardo* concedono a' mercanti Bellunesi un libero commercio ne' loro Stati.

T.

T. XVIII p. 40. Sono compresi nella tregua fra Sigismondo, e i Veneziani. T. XIX p. 65. Il Conte Enrico ottiene dall' Imperador Sigismondo in feudo Belluno, Feltre, Serravalle, Cordignano, Zumelle ec. T. XIX p. 67. Sigismondo partecipa a' Bellunesi di aver dato il governo di Belluno al Conte Enrico. T. XIX p. 75. Esso manda un suo familiare a prendere il possesso di Feltre e di Belluno, ma i Bellunesi si oppongono. Tom. XIX p. 76. Il suo ministro prende il possesso di Feltre, ma non di Belluno. Tom. XIX p. 77. I Bellunesi gli espongono la loro risoluta intenzione di non accettarlo in Signore. T. XIX p. 77. Sigismondo impone al Conte di non violare in nessun modo i privilegi de' Bellunesi, ma quelli reggere con giustizia e con amore. T. XIX p. 79. Esso era suocero di Sigismondo. T. XIX p. 79. Sigismondo vuole, che vada colla moglie al governo di Feltre, di Belluno, e di Serravalle, ma è ricusato da queste Comunità. T. XIX p. 100 101.

da Gorizia *Enrico* milite del Conte di Gorizia giura la pace de' Trivigiani. T. VII p. 8 9.

di Gotenec *Vint.* figlio di Volfino giura pel conte di Gorizia. T. VII p. 8 9. *Gotofredo* giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8.

Gottifredo Cancelliere di Federico Imperadore. T. I p. 32.

Governolo sulla riva del Po, ivi è l' esercito di Mastino. Tom. XI p. 38.

de' Gozadini *Bartoluccio* ambasciatore de' Bolognesi a Padova e Ferrara. T. IX p. 4. *Nane* entra vittorioso in Bologna. T. XVIII p. 39.

de' Gozoni *Giovanni* testimonio in Brescia. T. XIX p. 98.

Gradenigo *Bellato* egli è nell' esercito all' assedio di Chioggia. T. XV p. 36. *Bortolamio* Doge. T. XI pag. 164 179 187 188 189 190. Tom. XII p. 12 16 21 22 23. *Giovanni* Podestà di Vicenza. T. II p. 49 51 52. Podestà di Conegliano. T. XI pag 153. Presente in Venezia alla dedizione de' Trivigiani. T. XII p. 35. Protegge i Trivigiani nelle loro giurisdizioni. T. XII p. 7. Podestà di Trivigi. T. XII p. 9 12 15 16 22 23 145. Doge di Venezia. T. XIII p. 35 36 37 39 43 44 52. *Giovanni* Podestà di Trivigi. T. XIV p. 74 77 78. Provveditore. Tom. XIV p. 81. Ambasciatore de' Veneziani a Torino per la pace co' Genovesi. T. XV p. 74 75. Istrumento di procura fatto da' Veneziani in esso. T. XV p. 105. T. XVI p. 9. *Jacopo* presente in Venezia all' istrumento di pace cogli Scaligeri. T. X p. 122. *Jacopo* provveditore in Udine. T. XVI p. 106. Gli Udinesi gli scrivono T. XVI p. 150. Egli è in Friuli. T. XVIII p. 33 36. *Lorenzo* egli è nell' esercito alla guerra di Chioggia. T. XV p. 36. *Marco* Podestà di Padova. T. VIII p. 184 187. *Niccolò* ambasciatore de' Veneziani a Trivigi. T. VII p. 74. *Pierazzo* arbitro nelle controversie tra il Patriarca, e i Veneziani. T. III p. 123. *Pietro* Doge di Venezia. T. IV p. 12 25. T. IV p. 165 166 179. T. V p. 19. *Storia.* T. XIX p. 180. *Pietro* nob. Ven. presente in Venezia. T. XII p. 32. Uno de' cinque eletti a stabilire i confini fra i Veneziani e il Carrarese. T. XIV p. 90 91. Stabilisce i confini fra il Padovano e il Veneziano nel 1374. T. XVIII p.

25. *Stefano*. T. VII p. 25. Ambasciatore a Trivigi. T. VII p. 35 36 37. Ambasciatore a Padova a trattar la pace con Cane. T. VIII p. 99. *Tommaso* ambasciator al Signor di Padova. T. VII p. 69.

Grado Patriarca di) I legati del Papa gli ordina di publicare la scomunica contro Guecello e Girardo da Camino. T. IX p. 45. *Andrea* Patriarca e Primate della Dalmazia presente in Venezia alla pace cogli Scaligeri. T. XI p. 118. Riceve commissione dal Papa di assolvere i Trivigiani dalla scomunica. T. XI p. 156. Arbitro nelle differenze per Cavolano fra il Patriarca d' Aquileja, e i Veneziani. Tom. XII p. 24.

de Grado *Bonaventura*, e sua famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. Tom. VIII pag. 126.

de Grai *Raspe* testimonio in Feltre. T. XI p. 90.

de Graiffenstain *Federico* testimonio in una Carta de' Duchi d' Austria. T. XIV p. 85.

de Granato *Bertrando* milite giurisperito. T. V p. 113.

Granella Villa del Bassanese. T. III p. 28.

Granfioni *Francesco* da Bassano. T. III p. 119 144. T. IV p. 96 98.

Grandonio notajo qu. Gerardo di Grandonio. T. IV p. 4.

de *Grandonio Aceto* Trivigiano. T. I p. 51. *Ensedisio* Trivigiano. T. VIII p. 189. Presente in Trivigi. *Storia*. T. IX p. 158. Deputato a' Trivigiani alle spese per la venuta di Mastino in Trivigi. *Storia*. T. IX p. 164. Eletto da' Trivigiani per accogliere Alberto dalla Scala. T. X p. 74. Va a l' esercito di Mastino con due Cavalli. T. X p. 171. Vi torna di nuovo eletto da' Trivigiani. T. XI p. 24. Notajo di Trivigi. T. XII p. 46. Presente in Trivigi. T. XIII p. 9. *Giovanni Alacre* notajo Anziano de' Trivigiani. T. VIII p. 92. *Zanelegre* notajo sindico de' Trivigiani. T. VIII p. 106.

Grapija *Menegino* qu. Pietro notajo di Chioggia. T. XI p. 61.

de' Gratacelli *Girardo* Medico in Trivigi. T. XII p. 6.

di Grasimpach *Guglielmo* Cavaliere interviene al colloquio generale de' Friulani a Modoleto. T. XI p. 25.

Grassaga Villa del Trivigiano. T. XVI p. 136 137.

de' Grassolari *Bortolamio* qu. Antonio notajo di Venezia. T. XV p. 21.

Grasulfi di Modena s' uniscono in lega co' Veronesi, Mantovani, Parmigiani ec. contro Azzo Marchese d' Este. Tom. IV p. 200. Sono accettati nella lega di Bologna, Mantova, Verona. T. IV p. 208 Nuova lega contro il Marchese Azzo per togliergli Ferrara e Rovigo. T. V p. 3.

Grecia suo stato presente descritto dal Petrarca. T. XIII p. 81.

Greci nel Castello di Trivigi licenziati per la loro inutilità. Tom. XII p. 57.

Greci Imperadore de') suoi nunzj a Trento al solenne parlamento di Lodovico Imperador. T. IX p. 89. Calojanni Imperadore in guerra co' Genovesi. T. XV p. 86. Andronico suo figlio. T. XV p. 87 88.

Greglia Fiume del contado di Gorizia. T. XII p. 84.

Gregorio Vescovo di Vercelli Cancelliere di Enrico IV. Imperador. T. I p. 10.

S. *Gregorio* di Montesella villa da' Trivigiani assegnata a Coneglia-

no. T. III p. 41.
Gregorio IX. Papa delega i Vescovi di Padova e di Torcello, e il Decano di Trivigi ad eseguir una sentenza contro i Trivigiani. Tom. I p. 70. Fu legato in Lombardia. T. I p. 70.
Gregorio Papa XI. spedisce a Padova Uguccione Tiene suo Legato per comporre le differenze tra i Veneziani e il Carrarese. T. XIV p. 75.
Gregorio XII. Papa partecipa alla Republica di Venezia la sua assunzione al Pontificato. T. XIX p. 11. I Veneziani lo abbandonano, ed aderiscono a Papa Alessandro V. Tom. XIX p. 34. Suo Breve diretto ad alcuni feudatarii del Friuli esortandoli di accompagnare il suo viaggio pel Friuli. T. XIX p. 35.
Greisf *Bertoldo* Conte collega del Conte Bertoldo di Marsteten Vicario Imperiale in Lombardia, Marca, e Toscana. T. IX p. 31.
de' Gresi famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126.
Grezzana Villa del Veronese. T. XVIII p. 59.
Grigion Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.
de' Griffi *Pasino* da Brescia Podestà di Padova. Tom. IX p. 149. *Griffolino* Rettore per Brescia. T. I p. 117. T. II p. 3. *Jacopino* da Ferrara. T. III p. 7.
Grigno del Vescovo di Feltre. T. I p. 33. Sotto il dominio di Francesco da Carrara. T. XIV p. 80.
da Grigno *Almerico*. T. III p. 41 43. *Anterpino* è in concordia con Francesco da Carrara. T. XIII p. 52.
Grillo *Antonio* Genovese uno degli otto offiziali di guerra, T. XV p. 107. *Tommaso* ambasciator de' Genovesi a ratificar la pace co' Veneziani. Tom. XIII p. 39.
de' Grimaldi *Corrado* Cancelliere di Padova, e statutario. T. VII pag. 157. *Ivano* di Manfredino Anziano de' Padovani. T. III p. 45.
Grimaldo Marchese amico dell'Imperador Berengario. T. I p. 3.
Grimani *Bertuccio* Podestà di Conegliano. Tom. XI p. 129 133. *Marino* Podestà di Conegliano. Tom. XI p. 179 181. *Melchiorre* Podestà di Conegliano. T. XIX p. 113. *Mosè* Capitanio di Vicenza. *Storia*. T. X p. 149.
de Grimula giudice, e assessore del Podestà di Padova. Tom. I p. 81.
Grioni *Niccoletto* eletto ad onorar la venuta del Re di Cipro a Venezia. T. XIV p. 20.
de Gripolo *Bernardo* Trivigiano sospetto al governo Scaligero. *Storia* T. IX p. 177.
Grisignano Castello preteso dal Patriarca d'Aquileja contro i Veneziani. T. III p. 176 178 179 181.
Grisignana Castello del Conte Jacobuccio di Porzia dato in pegno a' Veneziani. Tom. XVI p. 103.
Grisone Castellare comperato da' Trivigiani. T. II p. 141. Dato dal Comune di Trivigi al Vescovo per quello di Cornuda. T. II pag. 144. Danneggiato dalle millizie Venete di Mestre. Tom. XVI p. 138.
de Grisopola *Bernardo* Anziano de' Trivigiani. T. III p. 20. Sindico a Venezia pe' Trivigiani. T. II p. 136.
Griti *Marin* Podestà di Conegliano. T. XIX p. 47.
da Grompo *Ubertino* Padovano a-

Cente del Visconti contro il Carrarese rimesso in patria nella pace T. XVII p. 55.

Grotto *Ambrosio* giudice di Trivigi. T. II p. 75. Sindico de' Trivigiani. T. II p. 97. Di Giovanni milite Trivigiano. Tom. II p. 27. Giudice. T. II p. 94. *Andrea* console del Podestà di Trivigi. T. I p. 61.

de' Grotti *Cosma* da Arezzo Dottore Vicario e Rettore in Belluno. T. XIX p. 102 103 104 105 106.

de Gruarj *Bernardo* Podestà di Feltre. T. IX p. 96 97.

Gruarti *Milone* dottor di Leggi presente in Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. Tom. XV p. 71.

de' Grumelli *Galeazzo* Cataneo Capitan generale dell' esercito pedestre Veneziano, sua annua provvisione di mille ducati fatta da' Veneziani. T. XVIII p. 92.

de' Guacelloti *Filippo* da Prato Kr. deputato dal Marchese d' Este a stabilire i confini fra i Veneziani e il Carrarese. Tom. XVI p. 24.

Guadalto villa da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III pag. 40.

Gualarido *Enrico* presente in Conegliano. T. VIII p. 179.

de' Gualandi *Ranieri* di Bonifacio qu. Tedicio di Pisa Sindico de' Pisani. T. XIV p. 59.

Gualdego villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.

de' Gualdi *Pietro* Giudice in Trivigi. T. XI p. 99 100.

Gualterio Castello presso Guastalla incendiato dall' esercito di Lodovico Imperador. Tom. IX p. 90.

Gualterio Vicedomino in Trivigi pel Duca d' Austria. T. XVI p. 6 10.

de Guarco *Niccolò* Doge de' Genovesi. T. XV p. 73 106.

de Guariento *Percevalle* notajo qu. Tebaldo Padovano. Tom. V p. 132.

de Guarienti *Pasio* nel consiglio di Verona. T. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Repubblica. T. XVIII p. 82.

Guarnerii *Pietro* Veronese, uno di quelli che presero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86.

de' Guarnerini *Bonfrancisco* Podestà di Vicenza. T. II p. 121 122. *Bonifacio* ambasciatore del Carrarese al Duca d' Austria. T. XVIII p. 51. Eletto suo procuratore dal Carrarese. T. XVIII p. 77. *Rolando* sindico de' Padovani. T. I p. 118. Podestà di Vicenza. T. IV p. 169 176 181. Testimonio. T. V p. 100. Podestà di Bassano. T. VI p. 43. T. VIII p. 110 187 189.

da Guascogna *Arnoldo* stipendiato per leggere le decretali in Vicenza. T. II p. 49.

Guastalla incendiata dall' esercito di Lodovico Imperador. T. IX p. 90.

de' Guastalesii *Jacopo* qu. Filippo notajo in Verona. Tom. XII p. 143.

de' Guazzi *Bassano* professor di leggi. T. V p. 157.

Guberto Vescovo di Feltre. Corrado Imperador gli conferma i beni della sua Chiesa. T. I p. 19. E la moneta ibid. p. 19.

Guja Villa del Trivigiano nella Val di dobiadene. T. XIV p. 46 49.

Guglielmino Avvocato della Chiesa di Trivigi. T. I p. 21 22.

Guelfi in Padova. Tom. VII pag. 44 45.

Guelfi della Romagna, e della Toscana promettono ajuto ai Padovani contro Cane. Tom. VIII p. 89.

de'

de' Guelfoni *Armano* da Gubio Podestà di Trivigi. T. VIII p. 158 159 160 161 162 163 164 165 169 178. *Nallo* da Gubio Podestà di Trivigi. T. VIII p. 145 149 150 151 152. Tom. XII p. 122 126.

Guerci *Niccolino* Bresciano. T. IV p. 190.

Guercio *Niccolò* pellipario nunzio o cursore de' Trivigiani preso dalle genti Scaligere. T. VIII p. 91.

de Guerino *Ascanio*. Tom. III p. 105.

de Guicermano *Federico* notajo di Padova. T. V p. 123. *Leonardo* di Corradino. T. II p. 141 qu. Corradino notajo in Padova. T. III p. 36.

Guidone Cardinale Ved. Cardinali.

Guidotto *Granfione* canipario del Comune di Bassano. Tom. II p. 99.

de' Guidotti *Ensedisio* sue controversie contro i Torcellani. T. II p. 70. *Guidotto* ed *Ensedisio* di lui nipoti. T. II p. 75 124. T. III p. 46. Ambasciatore de'Trivigiani a Verona. T. III p. 60. Favorevole a Gerardo da Camino. T. III pag. 102. Presente all' espulsione de' Castelli. T. VII p. 128. Qu. Jacopo morì senza discendenza, e la sua eredità andò in Tommaso Caponero da Padova. T. III p. 142 158. T. XI p. 190. Era stato investito dall' Abate di S. Bona di Vidore del Castello di Selva nel Montello, e morì senza eredi. T. XII p. 132 144. *Guidotto* vende una chiusura in Narvesa a' Trivigiani per cavar pietre per un lavoro di Piave. T. II p. 155. Milite Tom. II p. 22 24. Trivigiano. T. II p. 27 60 74. I Guidotti avevano giurisdizione sulle pesche ne' confini de' Trivigiani e Viniziani. T. III p. 85.

de Guidotto *Martino* Padovano. T. II p. 76. Anziano p. 117. *Giacobino* e *Rambaldo*. T. I p. 61.

de' Guidozani *Bortolamio* di Bologna Podestà di Trivigi. T. I p. 42 43. T. V p. 196 211. Spedisce a' Trivigiani la nuova della morte di Enrico Imperadore. T. VI p. 27. Qu. Guglielmo milite T. VI p. 28 83. *Guiduccio* Arciprete qu. Guglielmo. Tom. VI p. 28.

de Guierb. *Guglielmo* ambasciatore de' Modenesi. T. III p. 32.

de Guineto *Conzilino*. T. III p. 41.

de' Guiscardi *Bonifacio* Dottor di Leggi, Vicario del Podestà di Vicenza. T. XII p. 17. *Bonifacio* dottore e Vicario di Gubrino Fondulo. T. XIX p. 92.

Guitto *Enrico* Console in Como. T. VII p. 169.

Guizza bosco presso Portobuffoletto. T. V p. 75.

Gumbaldo Vescovo di Trivigi è esentato da Enrico Imperador da certo servigio dovuto in Verona T. I p. 12.

Gundolfingen Fr. *Corrado* maestro generale dell' Ordine de' Teutonici in Alemagna. Tom. IX p. 82.

Guntediardo Cameriere di Enrico IV. Imperadore. T. I p. 10.

Guoro *Benedetto* nob. ven. eletto ad onorar il Re di Cipro. T. XIV p. 20.

Gurassello *Felice* cittadino di Chioggia. T. XI p. 60.

de Gurestain *Guglielmo*. I Trivigiani gli notificano un usurpo de' Bassanesi, de' Serravallesi e de' Feltrini pregandolo di notificarlo al Re. T. X p. 32. Presente ad un Diploma del Re di Boemia rogato nel Castello del Tirolo T. X p. 35. Mallevadore per Altanio Capitanio di Mon-

tebelluna. T. X p. 36.
Gussolengo Castello del Veronese. T. XVIII p. 58. L' Adige mena via il ponte della Bastia. Tom. XVIII p. 59. *Bartolameo* da Gonzaga Capitanio. T. XVIII p. 61.

I.

de Jacopo *Bartolameo* Dottore di Leggi Genovese. Tom. XV pag. 107.
Janni *Girardino* sindico e procuratore de' Fiorentini in Venezia. T. XI p. 125.
di Jetembech *Ermanno* Cancelliere di Lodovico Imp. T. IX p. 82.
Sant' Ilaria manda guastatori a Mastino. T. XI p. 21. Riceve ordine da' Trivigiani di riparare il Castello di Asolo. T. XI p. 49. Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.
S. Ilario Monastero sul Padovano. Fridiano Abate. T. VII p. 53. Chiesa de' Veneziani, in cui riposano le ossa de' Dogi. T. XV p. 38. Sua tajata che discende verso Volpatico, e sua chiesa. T. XVI p. 29. Che il Visconti possa disponere di essa. T. XVII p. 21. Strada che dalle Gambarare conduce alla Chiesa. Tom. XVIII p. 26.
Ilasi. *Antonio* Arciprete della Pieve. T. IV p. 14. Castello sul Veronese, torre e palazzo fabbricatovi da Ecelino. *Storia.* T. VII p. 9. Preso dalle armi del Carrarese contro il Visconti. T. XVII p. 45. Ma non la rocca inespugnabile ibid. Preso da' Veneziani. T. XVIII p. 60. Angelo Bono Arciprete di S. Giorgio. T. XIX p. 143.
de Ilasio *Ronzenone* qu. Giovanni abitante in Venezia. Tom. XIV p. 43.
de Ilito *Andrea* Giudice ambasciatore de' Trivigiani al Conte di Gorizia. T. VIII p. 42.
degl' Imani S. Andrea, monastero della Diocesi di Torcello, frate Albano Priore aveva giurisdizione sulle pesche del fiume Lanzono. T. IV p. 121.
Imola è in alleanza co' Bolognesi. Tom. IV p. 204. Occupata da Giovanni Visconti Arcivescovo di Milano, il quale promette di restituirla al Papa. Tom. XIII p. 4.
da Imola *Antonio* Pitarino giudice e assessore del Podestà di Treviso. T. II p. 132. *Bortolamio* di Corrado Canonico di Feltre, e Vicario di Niccolò Vescovo di Verona. T. X p. 164. *Corrado* giudice in Verona. Tom. IV p. 136 201 208. T. VII p. 62.
de Inglesco, seu de Ingera *Filippo* Co. Palatino qu. Ambrosio Viviano di Borzanore crea un notajo in Venezia. T. XI p. 44.
Inglesi stipendiarj de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 34.
Inghilterra, sue guerre contro i Francesi. Eduardo Re fa prigioniere il Re di Francia, e minaccia Parigi. T. XIII p. 81.
de Ingoldeo *Rizzardo* di ser Rigo presente in Trivigi. T. XII p. 71 73. (Alla pagina 71. è scritto Tugoldeo, errore di stampa, e si corregga.)
Innocenzo Papa procura di pacificare il Re d' Ungheria co' Veneziani. Tom. XIII p. 56 60. Conclude lega a' danni del Visconti. T. XIII p. 88.
Innocenzo VII. Papa. Roberto Re de' Romani gli raccomanda gli affari del Carrarese. T. XVIII p. 63. Sua morte. T. XIX p. 11.
Inquisizione Ved. S. Offizio.
de Insulo di sopra Lorenzo notajo qu.

qu. Bonomo di Verona. Tom: X p. 164.
degli Interlini *Andreolo*, qu. Martino Cittadino di Milano e notajo. T. XIII p. 39.
Invilino Castello della Carnia ceduto dal Patriarca d' Aquileja al Co. di Gorizia per sei anni. T. VIII p. 182.
Inviziati *Inviziato* figliuolo di Pietro da Chioggia. T. IV p. 162.
de Jocuf *Albertino* sapiente di Ferrara. T. XVII p. 83.
da Jossano *Gerarde* da Cremona Podestà di Padova. T. IV p. 38 42 46 47 48.
Ipotecario *Albertino* nunzio di Guecello da Camino a' Trivigiani. T. VII p. 97.
S. Ippolito fortezza de' Bellunesi. Ved. S. Boldo.
de Isachino *Gibellino* da Bassano. T. II p. 129. Aresina qu. Uliverio morta in eretica pravità. T. II p. 129.
Isola de' Stanfi diocese Veronese. Pietrobono Arciprete di S. Sofia. T. IV p. 14.
dell' Isola di Verona *Bonaventura* qu. Isnardo. T. III p. 23.
Isola di Piave villa del Trivigiano, dove aveva beni Rizzardo da Camino. T. XI p. 139.
— sul Veronese presa da' Veneziani. T. XVIII p. 58.
— Della scala sul Veronese. Tom. XVIII p. 59.
d' Isolo *Silvestro*. T. III p. 52.
de Isticino, diocesi di Bressanone. *Storia*. T. VII p. 42 43.
di Istria Marchese. T. I p. 27.
Istria; si dovevano publicar le tregue fra i Veneziani e il Re d' Ungheria. T. XIII p. 57. Provincia Veneta. T. XIV p. 32. Sapienti consultati da' Veneziani. T. XIV p. 74. Sua provincia pretesa da' Veneziani e dal Patriarca, i quali si dovevano compromettere nel Papa. Tom. XV p. 99. Il Carrarese intende che sia consegnata nelle mani del Patriarca. T. XVI p. 144.
Ivani *Flamingino* da Bassano. T. IV p. 177.
Ivano Villa nella Valsugana. Tom. XIV p. 80. Sotto il dominio di Francesco da Carrara. Ibid. Castello ceduto dal Carrarese a'Duchi d' Austria. Tom. XIV p. 82 83 84.

L.

Labereta *Bono* Sindico e procuratore del Patriarca. T. IX p. 98 106 107 118.
de Labro *Bertolde* Cappellano del Papa. T. IV p. 85.
de Lacco *Bernardo* licenziato in leggi nunzio del Papa. T. XI p. 118.
Lago boario confina colla Val-Pulicella. T. V p. 182.
Lago di Garda. T. III p. 50. Ved. Garda.
de Lago *Tommasino* notajo e poi prete della chiesa di S. Stefano di Trivigi. T. II p. 95.
Lairano Villa di Conegliano. T. II p. 45.
di Lambach *Annechino* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
Lambertazzi fuorusciti si compromettono in Matteo Visconti, ed in Alberto dalla Scala per le loro controversie cogli intrinseci di Bologna. T. IV p. 122. Ved. l' articolo Bologna.
de' Lambertazzi *Fabrucio Uberto* e *Locullo* fuorusciti Bolognesi. T. IV p. 122 123 127.
de' Lambertenghi *Giovanni* Podestà di Bassano. T. XII p. 18.
de' Lamberti *Albertino* Giudice e Console in Verona. Tom. IX p.

pag. 33.
de' Lambertini Aldrighetto qu. Egano Kr. Bolognese. T. XVIII p. 19. *Pietro* da Bologna Dottor di Leggi Vicario del Podestà di Treviso. T. XI p. 178 184.
Lamone del Vescovo di Feltre. T. I p. 33. Tenta di sottrarsi dalla giurisdizione di Feltre. Tom. XIX p. 121.
Lancelloti *Domenico* Veronese uno di quelli che pressero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86.
Lancenigo Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. IX p. 23.
de Lancenigo *Roberto* giudice in Trivigi. T. III p. 20. Giudice ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. III p. 77. Giudice in Treviso. T. III p. 133. Testimonio. Tom. IV p. 32. *Vendramino* notajo di Trivigi. T. XIII p. 49. T. XII p. 50.
de Landa *Pietro* Priore e Cappellano di Papa Clemente. T. XII p. 115.
de Lando *Andrea* notajo di Belluno. T. XIII p. 19. *Guglielmo* aderente de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93. *Jamno* Veneziano. T. II p. 43. *Marcio* Veneziano. T. IV p. 169.
de Landriano *Jacopo* Milanese Podestà di Genova. T. V p. 127.
Lanfranco Conte del Palazzo. T. I p. 4.
de Lanfranco *Trintino* qu. Gerardo Vicentino. T. II p. 78. *Badoario*. T. II p. 79.
de Langusco Conte *Ricardino* aderente de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.
de Lano *Lazaro* milite Trivigiano. T. II p. 27.
Lant-Adelaso Podestà di Trivigi. T. I p. 42 43.
Lanza *Manfredo* Marchese. Tom. II p. 13.
Lanzago villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.
Lanzi *Giovanni* da Alemagna procuratore di Jacopo da Carrara. T. XIX p. 133.
Lanzolo *Giovanni* sue rappresaglie contro i Trivigiani. T. VII p. 29.
Lanzono fiume, che non s' abbia a pescare in esso senza licenza del Priore di S. Andrea degli Imani. T. IV p. 121.
de' Lapi *Giovanni* Dottore Bolognese. T. XVII p. 98.
Lapi *Romolo* da Fiorenza notajo. T. XI p. 128.
de' Lappi *Francesco* aderente di Niccolò Marchese d' Este. Tom. XIX p. 92.
de Lapo *Giovanni* da Reggio. *Storia*. T. X p. 87.
da Laponte *Romerio* Console in Como. T. VII p. 169.
de Laspergh *Mattia* testimonio in Trivigi. T. IX p. 98.
Latino Vescovo d' Ostia e Velletri e Legato Apostolico conferma in Bassano i Canonici instituiti dal Vescovo. T. III p. 55.
Latisana. T. II p. 36. Guidone di Giovanni Pievano. Tom. XII p. 116. Porto. Il Patriarca promette di non esigere la muta da' sudditi del Conte di Gorizia. T. XIII p. 45. Porto in Friuli. T. XVI p. 110. Jacopo Cornaro Podestà con permesso della Republica si allontana da quel luogo a motivo della pestilenza. T. XIX p. 126.
Lavago avevano beni i Castelli, e passarono in Guidotti, e poi in Caponero. T. III p. 159.
Lavandura fiumicello che scorre nel Musone. T. XIV p. 55.
Lavariano in Friuli: Odorico di Strasoldo Pievano. Tom. X p. 129.
Lavaron del Vescovo di Feltre. T. I p. 33.

Lavazzo donato dall' Imperadore Ottone al Vescovo di Belluno. T. I p. 8. Matteo da Moggio Pievano. T. II p. 116.
Laubers *Enrico* Maresciallo. T. IV p. 148 149.
da Lavello longo *Gaetano*. T. III p. 52.
Laventino Vescovo Diserto ambasciatore di Federico Re de' Romani a Trivigi. T. VIII p. 160 161 162.
de Laver. *Roberto* professor di legge. T. II p. 91.
Lavezaro *Jacopo* Rettore della Lega Lombarda di Como. T. I p. 76 77.
de' Laudi *Antonio* da Modena Giudice in Treviso. T. IX p. 68.
de Lazzara *Bernardo* qu. Antonio Padovano. T. XVI p. 27 28 29. Ambasciatore del Carrarese in Ungheria. T. XVI p. 88. *Ognibene* figliuolo di Patavino di Padova. T. IV pag. 24. Notajo figliuolo di Patavino Padovano. T. IV p. 130.
Lazari *Albertino* de Villa notajo ambasciatore de' Trivigiani ad Alberto e Mastino. T. X p. 68 Notajo del Podestà. T. X p. 69.
Lazerini *Amico* da Bassano. T. II p. 130. *Jacobino* figlio di Amico T. III p. 92. T. IV p. 60.
Lazise si dà a' Veneziani. Tom. XVIII pag. 60. Si dà anche la Rocca. T. XVIII p. 61.
Leardi *Francesco* Genovese Offiziale di guerra. T. XV p. 107.
de' Leccatorii nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.
Lecavello *Ilario* Genovese. T. XV p. 107.
Lega Lombarda V. Società.
Legato apostolico in Venezia è in maneggio co' Trivigiani debitori alla S. Sede. T. X p. 80 81.
da Legge *Antonio* Veronese presente alla Lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. Tom. X. p. 129. *Giovanni* ambasciatore de' Veneziani a' Trivigi. T. VI p. 41. *Niccolò* dottor di Leggi. T. VII p. 67. Giudice nella causa in appellazione fra il Comune di Bassano e Niccolò di Rovero. T. IX p. 55.
Leggi varie imperiali antiche, che si nominavano, e si citavano da' nodari negli istrumenti. Tom. X p. 92.
Legnago, che si debba fare un belfredo da' Veronesi nella rotta del Tisone di sotto a Legnago tre miglia. *Storia*. T. VII p. 50 51 52 53. Porto si mantiene pel Carrarese. T. XVIII p. 61. I Veneziani prendono parte di mandarvi un Podestà. T. XVIII p. 87.
da Legnago *Giovanni* detto Gai notajo in Verona. T. XIV p. 36 40 42. *Zuchetto* messo di Mastino al Patriarca Bertrando. T. XI p. 89.
dal Legname *Engoldeo* Trivigiano. T. X p. 20. Notajo eletto a pagar le spese per la venuta di Alberto. T. X p. 74. *Meneghello* di Ingoldeo testimonio in Trivigi. *Storia*. T. IX p. 171. Eletto da' Trivigiani ad esaminar i diritti de' Caminesi. T. X p. 134. Cancelliere del Comune di Trivigi. T. XI p. 185. T. XII p. 3. Suo salario. Tom. XII p. 4 6. Testimonio in Trivigi. T. XII p. 34. Presente in Trivigi. T. XII p. 66 71 73 87. *Ottobono* da Padova Vicario nella Valsugana per Francesco da Carrara. T. XIV p. 80. *Pietro Fiore* Anziano Trivigiano. Tom. VIII p. 112. *Serafino* qu. Benedetto Offiziale del Carrarese. Tom. XVII p. 53.
Lemborgo Castello in Friuli; danni recati dal terremoto del 1347.

T. XII p. 84.
S. Lena Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.
Lendenara conclude trattato co' Padovani per darsi i banditi reciprocamente. T. III p. 6. Convento de' frati minori beneficato da Aica da Camino. T. III p. 113. Di giurisdizione Estense ceduta da Aldrovandino a' Padovani. Tom. IV p. 39 40 41 42. Castello dove abitava il Marchese Francesco d' Este. T. IV p. 198. Statuto de' Padovani intorno al Podestà. T. V p. 125. Sul Polesine. *Storia*. T. VII p. 51. I Padovani la sottopongono alla protezione del Re Federico. T. VIII p. 186. degli Estensi. T. X p. 144.
da Leudenara *Altogrado* professor di Padova. Ved. Altogrado. *Crosna* fuoruscito Veronese ritirato in Trivigi con tutta la sua famiglia. T. VIII p. 126. *Guizzardo*. T. II p. 36. *Tartaro* unito a' Carraresi muove sollevazioni in Padova, e uccide il Podestà. T. IX p. 88. Lascia erede delle sue facoltà Ubertino da Carrara. *Storia*. T. VII p. 81.
de Leno *Bellezento* giudice ambasciatore de' Bresciani a Trivigi. T. VI p. 90. T. VII p. 3.
de Leo *Antonio* Padovano. T. VIII p. 44.
S. Leonardo di Bavario. e suo dazio pe' Trivigiani. Tom. VIII p. 75.
da Leone *Francesco* qu. Pietro presente ad un privilegio del Carrarese. T. XIII p. 94 96. Nobile Padovano. Tom. XV p. 108. *Gregorio* fatto Cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57. *Luca* Capitanio in Trivigi. T. XIII p. 85 87. Presente in Verona. T. XVII p. 110. *Niccolò* Consigliere del Doge, T. XII p. 57. Ambasciatore al Signor di Padova. T. XII p. 69. Podestà di Chioggia. Tom. XII p. 101. *Paolo* ambasciatore del Carrarese al Visconti. T. XVII p. 19. A Ferrara. T. XVII p. 76. Presente in Padova. T. XVII p. 79. Era figliuolo di Francesco. T. XVII p. 79. Presente in Padova. T. XVIII p. 21. E' creato Cavaliere nella presa di Verona. T. XVIII p. 59. Fugge da Castelvecchio con Giacomo da Carrara, ed è fatto prigione da' Veneziani. T. XVIII p. 61. Annua corrisponsione assegnata da' Veneziani a chi lo fece prigione. T. XVIII p. 85. Testimonio in Padova. T. XIX p. 27.
Leoni *Pietro* Vescovo di Ceneda. T. XIX p. 158.
Leprosino *Enrigetto* Trivigiano. T. II p. 142 143.
Lercario *Antonio* Genovese. T. XV p. 107.
de' Letti *Bortolamio* sapiente de' Trivigiani. T. VI p. 20. Anziano. T. VI p. 65 67 68. T. VIII p. 183.
de Levada *Fiabiano* qu. Biasio da Trivigi. T. XI p. 121.
Levada di Selvele Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.
de Levanto *Tommaso* ambasciatore de' Genovesi. T. XIII p. 39.
Leuchestachio Signore di tutta la Schiavonia. T. XIII p. 54.
Leudro feudo de' Signori d' Arco. Tom. XIV p. 13. Valle data in pegno da Giovanni Vescovo di Trento a Mastino dalla Scala. T. XII p. 137. Governata da' Signori d' Arco col titolo di Capitani per Mastino. T. XII p. 167.
de' Levici *Girardino*. T. II p. 12.
Levico del Vescovo di Feltre. T. I p. 33. Castello. T. IV p. 151.

Nel-

Nella Valsugana dato a Jacopo da Carrara. T. XII p. 198. Le genti Carraresi tentano di espugnarlo. T. XIII p. 51. Si rende al Pievano di Tirale, che era in Valsugana per il Marchese di Brandeburgo. T. XIII p. 52.

Leutri *Leutro* di Marco procuratore de' Trivigiani. Tom. I p. 68 69.

Leximvide *Diopoldo* Conte. Tom. I p. 27.

de Liano *Azzo* Canonico di Verona. T. III p. 156.

de' Liazari *Alberto* e *Bono* fratelli Vicentini. T. I p. 84. *Ugolino* da Bologna Podestà di Padova. T. VII p. 136 147 155.

Liazaro *Bindo* qu. Tingo da Fiorenza. T. VIII p. 175. Fu carcerato da' Signori di Rovero. T. VIII p. 176. T. IX p. 41 84. Suo danaro dato a censo a' Bassanesi ceduto a Pietro de' Burfali da Venezia. T. IX p. 30. Sua causa col Comune di Bassano. T. IX p. 34 35 37 38 40 41 55 83 84.

di Libertale *Giovanni* milite Trivigiano. T. II p. 27.

Liberi *Marco* Anziano de' Trivigiani. T. III p. 82.

Liberio *Niccolò* qu. Giovanni notajo Trivigiano. T. VIII p. 123 127. T. XI p. 12.

de Lichan *Tommaso* Castellano eletto Capitanio di Conegliano da Lodovico Re d' Ungheria. Tom. XIII p. 55.

Liedolo suo dazio 12. soldi e 50. grossi. T. V p. 155. Regola deve ubbidire al Capitanio di S. Zenone. T. X p. 82. Villa era sotto Castelfranco, ma fu data ad Asolo. T. XI p. 139.

da Liedolo *Daniele* Capitanio di S. Martino di Ceneda. Tom. X p. 116.

de Liechtestain *Giovanni* maestro della Curia del Duca Alberto. Tom. XIV p. 85. E Consigliere spedito a Belluno. T. XV p. 31. Maestro della Curia del Duca Alberto d' Austria. Tom. XVII p. 16.

Liguria; anticamente era capitale Albigauno, ed oggi Genova. T. XIII p. 80.

Limbraga Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.

Limana fiume del Cenedese. T. I pag. 1.

Limena villa, lavori nelle strade. T. III p. 15 16 17 18 19. Villa del Padovano. T. IV p. 81. T. V p. 14. Strada lavorata da' Padovani e Bassanesi. T. IV p. 147. Lavori che si volevano fare nella strada che da Padova conduce a questa Villa. T. IV p. 160. Strada acconciata da' Padovani. T. V p. 123. Ponte di Pietra sulla Brentella. T. V p. 123. Questa strada era stata anche acconciata al tempo di Niccolò Morosini Podestà. T. V p. 123.

da Limena *Odorico* Padovano. T. I p. 82.

de Limono fortezze si dovevano consegnare a' Bresciani. T. III p. 140.

Lingua de vacca *Barrico* Dottor di Leggi Padovano. T. IV p. 42.

Lintz nella Germania; dieta che ivi si doveva tenere fra il Re de'Romani, quello di Boemia, e il Duca d' Austria. T. XVI p. 35 36.

de Lio *Antonio* ambasciatore de' Padovani a Trivigi. T. VI p. 4. T. VII p. 84. Giudice. T. VII p. 106. Statutario. Tom. VII p. 157.

de Lionesio *Antonio* Padovano. T. III p. 63.

Lippa *Giovanni* testimonio in Feltre.

tre. T. XI p. 90.
Lippamano *Niccolò* testimonio in Venezia. T. XIX p. 88.
Lippegi *Cipriano* Fiorentino Sindico e procuratore della sua Città in Venezia. T. XI p. 125.
de Lippo *Francesco* Console di Belluno. T. XVIII p. 18.
Lire Imperiali. T. I p. 66.
Lire Imperiali de' Lombardi. T. IV p. 204.
Lire Veronesi. T. I p. 16. di danari. T. I p. 84. T. II p. 18. Ved. Veronesi.
Lire di danari veneti grossi. T. X p. 141. Ved. Monete, e Veneziane lire.
da Lisca *Giovanni* creato Cavaliere in Verona, quando fu presa da' Veneziani. T. XVIII p. 60. *Guglielmo* in favore de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 35.
Lisone fiume. T. XV p. 38.
Lisonzo fiume in Friuli. Tom. IX p. 69.
de Litolfo *Aicardo* Podestà di Vicenza. T. II p. 34 40.
Livenza fiume. T. I p. 1 2 8 9 41. T. II p. 58 59 60 61. T. XV p. 38. T. XIX p. 41. Ponti sulla Livenza demoliti dal Patriarca, perchè comodi a' Trivigiani a danneggiare il Friuli. T. II p. 9 35. Cresce smisuratamente pel fiumicello Ansuga. T. II p. 152. T. IV p. 87. Nuovo dazio posto su quel fiume da' Signori di Camino e da Prata in pregiudizio de' Sacilesi, e de' Signori da Porzia. T. III p. 24. Ponte fatto su quel fiume presso Cavolano da Gerardo da Camino. T. IV p. 54. Fortezza su quel fiume dirimpetto a Cavolano fabbricata da Gerardo da Camino. T. IV p. 120. E un ponte sul fiume. Tom. IV p. 121. Era feudo de' Caminesi avuto dalla Chiesa di Ceneda. T. XI p. 97. Il territorio de' Trivigiani arrivava anticamente sino a questo fiume. Tom. XII p. 23. Lavori fatti da' Veneziani sopra la riva. T. XIX p. 45.
Livi Castello del Trentino. T. II p. 16.
Livinale longo nel Bellunese. T. XII p. 129.
Livizzano Villa de' Signori da Fogliano. *Storia.* T. X p. 89.
de Liutro *Ostario* Giudice del Podestà di Trivigi. T. I p. 61.
Lizana Castello del Trentino. T. II p. 16.
de Lizana *Jacobino* T. II p. 17.
Lodigiani eccettuati nell'istrumento d' alleanza di Carlo Re di Sicilia contro i Ghibellini. T. II p. 90 91. Maestro *Cabrio* prevosto di Lodi. T. III p. 3. Entrano nella guerra contro i Gonzaghi, e nella tregua publicata dal Cardinal Guidone. T. XII p. 110. Gualfredo Vescovo di Lodi presente in Bologna. T. XIV p. 69. Editto del Visconti che cessato il morbo epidemico possano i mercanti ripigliare il commercio colle Città della Lombardia. T. XVIII p. 22. Guelfi Signoreggiano la Città. T. XVIII p. 51. Giovanni di Vignate Conte di Lodi. T. XIX p. 91.
da Lodi *Bartolino* procuratore di Filippo e Bartolommeo fratelli degli Arcelli. T. XIX p. 92.
Lodovico Re de' Romani partecipa a' Trivigiani la sua assunzione al trono. T. VII p. 93. Crea suo Vicario in Lombardia, Marca e Toscana Bertoldo Conte di Marsteten detto di Niffen. T. IX p. 31. Stipula lega fra i Signori di Ferrara, Verona, Mantova, e Modena. T. IX p. 42. Nemico della Chiesa. T. IX p. 44. Eletto giudice arbitro fra il Re di

di Boemia e Cangrande per le reciproche pretese sopra Padova T. IX p. 74. Si publica l' istrumento del compromesso. T. IX p. 79. Segue l' istrumento. T. IX p. 80. Sentenza provisionale. Tom. IX p. 82. Fa tre colloquj uno in Baviera, uno in Carintia, e il terzo in Augusta. Stabilisce di discendere in Italia. Arriva in Trento; ed ivi fa un colloquio. Crea i suoi Vicarj in Italia. Parte da Trento verso Milano. Va a Bergamo, a Como, a Milano. T. IX p. 89 90. Suoi ambasciatori in Italia. T. IX p. 91. Dona a Ziliberto collaterale di Cangrande i beni che furono degli Ecelini nella Marca Trivigiana. T. X p. 48. T. XI p. 3. Concede a' Duchi d' Austria Alberto e Ottone le Città di Padova e di Trivigi in feudo dell' Impero. T. XI p. 60 104. E' ribelle del Papa, e dichiarato scomunicato. T. XI p. 158.

Lodovico Re d' Ungheria. T. XIII p. 54. Concede il Capitaniato di Conegliano a Tommaso Castellano di Lichan Cavaliere. T. XIII p. 57. Egli è sotto Treviso all' assedio della Città. T. XIII p. 54 55. Patti preliminari dell' armistizio co' Veneziani T. XIII p. 60. Violenze e ruberie usate da alcuni scellerati in tempo delle tregue. T. XIII p. 64. Fa la pace co' Veneziani, e nomina i suoi aderenti e seguaci. T. XIII p. 70. Suo Diploma in favor di Francesco da Carrara prendendolo sotto la sua protezione. T. XIII p. 73. Abbrucia il Borgo di Oderzo. T. XIII p. 83. Delibera di nuovo di ritornare contro i Veneziani. T. XIII p. 85. Egli è in parlamento con Carlo Imperadore, il quale gli dà Feltre e Belluno. T. XIII p. 85. Dimanda a' Veneziani il rilascio di un bandito da Serravalle. T. XIII p. 86. Carlo Duca di Durazzo suo legato viene in Italia. T. XIV p. 27. Istrumento di pace fra il Papa, l' Imperadore, il Re d' Ungheria, e i Principi della Lombardia col Visconti. Tom. XIV p. 57. Le sue genti presso la Piave sconfiggono i Veneziani. T. XIV p. 81. Procura la pace fra il Carrarese e i Duchi d' Austria. T. XIV p. 82. Suoi ambasciatori al Re di Francia passano per Trivigi onorati da' Veneziani. T. XIV p. 96. Si fa mediatore presso i Duchi d' Austria, e la Republica di Venezia, e il Carrarese, perchè concludano una tregua fra essi. T. XV p. 9 10. Sfida a guerra la Republica di Venezia. T. XV p. 12. Il Patriarca, e i Friulani, e i Caminesi si uniscono in lega col Re contro i Veneziani. T. XV p. 15. I Duchi d' Austria s' uniscono a lui contro i Veneziani. T. XV p. 30. I Veneziani essendo sotto Chioggia gli espongono i pericoli sofferti nella guerra. T. XV p. 38. I Duchi, e il Patriarca ajutano le sue imprese. T. XV p. 42. Suoi commissarj in Friuli. T. XV p. 53 54 55. Il Duca d' Austria gli è per cedere Belluno. T. XV p. 55. Stipula istrumento di Lega col Duca Leopoldo. T. XV p. 58. Il Duca manda ambasciatori in Ungheria. T. XV p. 67. Stipula istrumento di pace co' Veneziani. T. XV p. 71. Ambasciatori mandati a Torino per questa pace. Tom. XV p. 73. I Veneziani dovevano restituirgli Cattaro. T. XV p. 82. Nè esso obligato alla restituzione della bastia di Colle, e della Rocca di S. Martino di Ceneda. Tom.

XV p. 82. Si accenna la lega fatta col Carrarese, con Genova, e col Patriarca. T. XV p. 101. Suo istrumento di procura. T. XV p. 103. Raccomanda a Francesco Carrara il Cardinal d' Alanzone. T. XVI p. 11.

da Lodrono *Parisio* del Sig. Pietro testimonio in Brescia. T. XIX p. 98. *Pietro* aderente di Pandolfo Malatesta Signor di Brescia. T. XIX p. 91.

de Loja *Milanzio* giudice imperiale. T. VI p. 23.

Lomasso della Diocesi di Trento. T. XIV p. 13.

Lombardia così chiamata dal volgo, ma da' dotti Liguria, Emilia, Venezia, sue vicende espresse dal Petrarca. T. XIII p. 79.

Lombardi *Gerardo* da Verona. T. III p. 52.

Lombardo *Donato* detto Calderaro sindico e procuratore de' Veneziani. T. VII p. 53 58 66. *Giovanni* detto Calderaro notajo Veneziano. T. VIII p. 146. *Marco* Provveditore de' Veneziani in Mestre. T. XVI p. 139. *Marino* Veneziano procuratore di Albertino Morosini. Tom. IV p. 48 49.

Lomellino *Ambaldo* Genovese offiziale di guerra. T. XV p. 107. *Neapoleone* ambasciatore de' Genovesi a Torino. T. XV p. 73. Istrumento di procura a quest' effetto. T. XV p. 107. Arbitro per alcuni capitoli della pace fra i Veneziani, e il Carrarese. T. XVI p. 9.

de Lomello *Lorenzo* Conte. T. I p. 78. *Obizone* Giudice e sindico de' Bresciani. T. III p. 48. T. IV p. 190. *Pietro*. Tom. IV p. 190.

Longa Villa ceduta da' Vicentini a' Padovani. T. II p. 125 128.

de' Longarelli *Bonmartino* qu. Bonaventura Cittadino di Verona e notajo. T. X p. 126.

Longo *Bortolamio* Veneziano si lagna, che non li sia fatta giustizia da' Trivigiani. T. VIII p. 93. *Gerardino* Podestà di Padova. T. II p. 5. *Giovanni* Veronese sapiente de' Trivigiani. T. VI p. 20. *Odorico* di Cividal del Friuli. T. V p. 70.

Lonigo, i Padovani stabiliscono che esser debba del distretto di Padova. T. III p. 86. Ordine del Podestà di Padova di publicar la nuova gabella sopra la macina. T. IV p. 23. Soggetto al dazio macina de' Padovani. T. V p. 14. Statuto de' Padovani intorno al Podestà. T. V p. 125.

da Lonigo *Federico* qu. Giovanni contestabile del Carrarese. T. XVI p. 131.

de Lopio *Antonio* *Bortolamio* uno di quelli, che presero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86.

Lorano Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.

Loredano *Lodovico* Consiglier del Doge all' assedio di Chioggia. T. XV p. 42. Procuratore di S. Marco. T. XVIII p. 88. *Marco* detto Todesco Savio eletto da' Veneziani. *Storia*. T. XI p. 8. Eletto ambasciatore agli Scaligeri. p. 10. Presente in Venezia alla pace cogli Scaligeri. T. XI p. 128. Presente in Venezia, T. XII p. 32. *Marino* Podestà di Trivigi. T. XIX p. 89 124. *Paolo* Podestà di Vicenza. *Storia*. T. X p. 143. Procurator di S. Marco Provveditore in Trivigi. T. XIII p. 53 54. Ambasciatore eletto ad incontrar il Re di Cipro. T. XIV p. 20. *Pietro* ambasciatore de' Veneziani a Trivigi. T. VII p. 130. Podestà di Treviso. T. XIX p. 67.

da

da Lorena *Ambaldo* va in Valsugana colle genti del Carrarese contro Sicco. T. XIII p. 51. *Tommaso* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
da Lorenzaga *Nicolussio* è in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54.
Lorenzi *Rainaldino* da Rimini testimonio in Brescia. Tom. XIX p. 98.
S. Lorenzo Chiesa e Valle del Trivigiano confinante a Cornuda. T. II p. 145.
S. Lorenzo Castello in Istria preteso dal Patriarca d' Aquileja contro i Veneziani. Tom. III p. 122 173 fino a 182.
Loria Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
Los Castello del Friuli ritenuto dal Conte di Gorizia. Tom. VIII p. 182.
de' Loschi *Bugamante* Vicentino. T. II p. 70 100 102 103 104. *Desiderato* da Vicenza giudice in Trivigi. Tom. XIV p. 45. *Pietro* Vicentino. T. II p. 103. Canipario del Comune. Tom. II p. 109.
Lova nel Padovano. T. XVIII p. 25.
Lovadina Ramone di Piave. Tom. XIX p. 14.
Lovato *Alberto* notajo Padovano. T. II p. 124 125 126. T. III p. 157. *Andrea* notajo. Tom. II p. 144 145. *Alberto* qu. Rolando de Lovato notajo Padovano. T. IV p. 117.
Lovato Giudice Padovano. T. II p. 135. Giudice arbitro nelle controversie de' Bassanesi con Solagna e Pove. T. III p. 90. Podestà di Vicenza. T. IV p. 18.
de' Loveselli *Gualdrisio* da Cremona Dottor procuratore di Bernabò Visconti. T. XIV p. 59 65.
da Lozzo *Niccolò* qu. Guidone sue rappresaglie contro Feltre. T. IV p. 156. Podestà di Trivigi. T. IV p. 163. Testimonio in Trivigi. T. V p. 66. Era stato beneficato da Melchiorre del Co. Beroardo in un suo testamento fatto in Pozzo. Tom. V p. 150. Suo debito verso Rambaldo di Collalto prima del suo tradimento contro i Padovani. T. VII p. 52. Ribelle de' Padovani T. VII p. 88.
Luagna terra tolta da'Senesi a'Fiorentini. T. XVII p. 56.
Lubiana potea somministrar biade a' Trivigiani mandandole per acqua sino a Venezia. Tom. XVI p. 37.
Luca Ingegnere destinato alla fabbrica delle mura di Belluno presso il Castello. T. XIV p. 72
Lucchesi minacciati da' Fiorentini, Sanesi e Pisani. Tom. II p. 69. Spediscono a' Trivigiani la nuova della morte di Enrico Imp. T. IV p. 27. Uniti a Castruccio vincono i Guelfi presso a Porcaro. T. IX p. 88. Dovevano rimanere sotto la Signoria degli Scaligeri. Tom. XI p. 127. Entrano nella pace fra il Papa, l'Imperador, e i Principi della Lombardia. T. XIV p. 59. Lucca compresa nella pace fra il Visconti, e i Principi Collegati. T. XVII p. 57. Entra nella lega contro il Visconti. T. XVII p. 111.
da Lucca *Beto* qu. Gerardo stipendiario del Comune di Padova. T. VIII p. 10.
de Lucedio *Guglielmo* abate ambasciatore di Enrico Imp. a'Trivigiani. T. V p. 211.
S. Lucia Castello del Trentino. T. IV p. 150.
S. Lucia Monasterio che non abbia a far danni al bosco di S. Pie-

Pietro in Perno. T. V p. 137.
S. Lucia Villa de' Collalti. T. V p. 158.
Luciani *Avancio* detto Tino qu. Guidotto da Bassano. T. IX p. 29 30. *Guidotto* da Bassano. T. III p. 59. *Marco* notajo di Venezia. T. XII p. 93.
de Lucino *Wilfredo* anziano de' Rettori della Lega Lombarda. T. I p. 77.
Lucio III. Papa conferma al Vescovo di Feltre tutti i suoi beni. T. I p. 33.
Lucio *Desiderato* scriba e notajo in Venezia. T. XIII p. 27. T. XVI p. 10.
Luchesio *Tommasino* Capitanio in Mestre. T. XI p. 76.
Luglanico Villa del Trivigiano, Luca prete. T. IV p. 30.
Lugo Terra del Vicentino. T. X p. 79. T. XI p. 154.
Lugo Castello occupato da Giovanni Visconti Arcivescovo di Milano. T. XIII p. 4.
Lugo Castello occupato da Giovanni Visconti Arcivescovo di Milano. T. XIII p. 4.
de Lugo *Bonaccursio* Barbetta qu. Giovanni da Bassano. Tom. III p. 26.
de Luguzzano *Ugucciore*. Podestà di Treviso. T. III p. 45 47 55.
de' Lundii *Naldo* è alla custodia di Mestre. T. XI p. 81.
Lungamussono Villa del Pedemonte Asolano presa dal Carrarese. T. XVI p. 31.
Lupari S. Martin Villa de' Trivigiani danneggiata dalle genti di Cangrande. T. V p. 196. Vedi S. Martin.
de' Lupi *Antonio* Kr. riceve in consegna la Città di Belluno pel Carrarese. T. XIV p. 56. *Bonifacio*. Promettono i Duchi d'Austria al Carrarese di non molestarlo nella sua giurisdizione di Primiero. Tom. XIV p. 85. Da Parma Marchese di Soragna qu. Ugolotto presente in Padova. T. XV p. 107. *Simone* da Parma Marchese di Soragna qu. Guidone presente in Padova. T. XV p. 108. Eletto dal Carrarese a stabilir i confini con Venezia. T. XVI p. 24 25. *Raimundino*, *Bonifacio*, *Antonio*, *Simone*, *Rolandino*, *Ugolino*, *Matteo*, *Curano*, *Giovanni*, e *Corradino* da Parma aderenti del Carrarese inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 62.
da Lupico *Niccolò* Cappellano del Patriarca. T. II p. 35. Pievano di Tricesimo. T. II p. 58.
de Lupfen Conte *Giovanni* testimonio nel Tirolo. T. XIX p. 74.
da Lusia *Alnardo* Feltrino. T. IX p. 8. *Antonio* ambasciatore di Guecellone da Camino a' Trivigiani. T. VI p. 24. *Bellancino* testimonio in Feltre. T. XI p. 90. *Rocchesano* Canonico ed arcidiacono testimonio in Feltre. T. XI p. 90.
da Lusignana *Giovanni* offiziale e milite in Belluno. Tom. XI p. 183.
Lutgero Cancelliero di Ottone Imperadore. T. I p. 89.
Lutomustense Vescovo *Giovanni* eletto Patriarca d' Aquileja. T. XVII p. 9 12.
Lutrano e sua chiesa di S. Niccolò. T. III p. 150.
Luzaria Isola de' Gonzaghi. T. X p. 144.
Luzer *Niccolò* segretario de' Duchi di Baviera. T. XVI p. 149 150.
de Luzo *Niccolò* Padovano. Tom. I p. 82.

M.

de' Macacarii *Amaberio* Veronese.

se. T. III p. 97. T. VI p. 92.
Maccaruffo ambasciatore de' Padovani a Trivigi. T. III p. 143.
de Maccaruffi *Egidiolo*. T. IV p. 48. *Maccaruffo* qu. Ziliolo testimonio in Padova. T. VII p. 67. Deputato a trattar un accordo co' Trivigiani. Tom. VII p. 106. Interviene in Mestre ad un trattato tra i Padovani ed i Trivigiani. T. VIII p. 43 44. Maccaruffi uniti a Rizzardo Caminese, a Niccolò da Carrara, a Mastino, ad un Marchese d' Este invadono il territorio di Padova. T. X p. 5.
de Maceraga *Bonaventura* anziano di Verona. T. III p. 53.
Macerata. Oliviero Vescovo eletto presente in Bologna. Tom. XIV p. 39.
da Macerata *Pietro* notajo esattore de' Trivigiani. T. IX p. 55.
Macra Fiume nella Liguria. T. XIII p. 80.
de Macubertino *Saraceno* da Belluno. T. III p. 126.
Maderne Villa assegnata a Mestre T. XI p. 138.
de Maderno S. Pietro villa soggetta a Noale. T. X p. 61 66.
Madi *Gerardino* ambasciatore de' Parmegiani a Trivigi. Tom. VII p. 38.
de Madio *Biasio* procuratore di Marcio Forzatè. Tom. V p. 16. *Madio* Radesii notajo di Trivigi sue pretese contro Rizzardo e Gerardo da Camino. T. XII p. 147.
Maffei *Antonio* creato cavaliere dal Carrarese alla presa di Verona. T. XVIII p. 57.
de' Magalotti *Filippo* qu. Filippo Fiorentino. T. XVIII p. 98.
de' Magarotti *Accarisio* qu. Scanabizi fuoruscito Bolognese. T. IV p. 123. *Branca* fuoruscito Bolognese. T. IV p. 122 127.
de' Maggi *Baldassare* eletto da' Bassanesi a fare i capitoli da presentarsi alla Republica. T. XVIII p. 94. A difendere la giurisdizione di Primolano contro i Feltrini. T. XIX p. 7. *Bertolino* da Brescia Podestà di Padova. T. IV p. 147. *Biasio* di Guidone Vicentino. T. IV p. 169 170. *Filippino* da Milano testimonio in Trivigi. T. IX p. 19. *Galeotto* da Brescia Podestà di Padova. T. X p. 109 114 115. *Maffeo* Bresciano. T. IV p. 190. *Bernardo*. T. IV p. 190. *Fiorino*, *Bortolo*, *Galeotto* di Federico. Ibid.
Maggiera Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
Magillio Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.
Magnardo Conte. T. I p. 20. T. II p. 7.
de' Magistri *Marco* ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. Tom. XVIII p. 73.
Maglese Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85.
de Magnaferro *Marcolino* qu. Floro Capitano nella Rocca di Ceneda. T. VIII p. 24. Anziano de' Trivigiani. Tom. VIII p. 32. *Viviano* Sindico de' Vicentini. T. V p. 152 153.
de Magnadevolo famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126.
de Magnano *Albertino* T. II p. 14
de Magnaspesso *Acluto* anziano Padovano. T. II p. 117. *Francesco* ambasciatore de' Padovani. T. III p. 143.
de' Magnavacca *Marsilio* da Verona giudice del malefizio in Trivigi. T. XIII p. 64 67. *Zardino* giudice in Trivigi. T. IV p. 48 69 77.
Magno *Giovanni* Vescovo di Cittanova. T. VII p. 15 16. *Pietro* capitanio della Chiusa di Que-

to. Tom. XI p. 187. Tom. XIII p. 49.

di Magonza *Corrado* Arcivescovo. T. I p. 27.

Mainardi *Jacopo* Cittadino di Chioggia. T. XI p. 60. *Mainardo* ambasciatore de' Ferraresi. T. III p. 32.

Mainenti *Bortolamio* da Bassano. T. IV p. 170 177.

Mairani *Guglielmo* Canonico di Cividal del Friuli Dottore de' Decreti. T. XI p. 52 54 56.

de' Malabarbi *Milano* Padovano seguace del Visconti. T. XVII p. 55 59. Il Carrarese promette di osservar quel capitolo nella pace col Visconti, che risguarda Milano. T. XVII p. 63.

de' Malafarii *Servidone* da Zara abitante in Ferrara. Tom. XVII p. 88.

Malarte *Egidio* Padovano. T. II p. 125.

Malaspina *Guglielmo*. Ved. degli Obizzi. *Jacopo* Canonico di Verona. *Storia*. T. VII p. 98. *Leonardo* Marchese scrive una vittoria del Visconti. T. XVII p. 96. *Spineta* Marchese presente all' istrumento di lega fragli Estensi, Scaligeri e Gonzaghi. T. X p. 141. E' in Padova appresso Alberto dalla Scala. T. XI p. 18. E' in Brescello nell' esercito di Mastino. T. XI p. 20. In Verona presso Mastino. T. XI p. 72. I Trivigiani gli pagano 600 fiorini. T. XI p. 79. Presente in Verona all' acquisto di Riva, e d' Arco fatto da Mastino. Tom. XII p. 143. Consigliere, e commissario dell' esercito del Visconti. T. XVII p. 19.

Malatesta *Carlo*, *Pandolfo*, e *Malatesta* alleati de'Veneziani compresi nella tregua con Sigismondo. T. XIX p. 65. *Carlo* manda ad esaminare alcuni Castelli del Gonzaga. T. XVIII p. 6. Capitan generale dell' esercito de' Veneziani contro Sigismondo. T. XIX p. 80. *Carlo*, *Pandolfo*, e *Malatesta* come aderenti de' Veneziani entrano nella lega col Duca di Milano contro Sigismondo. T. XIX p. 88. *Pandolfo* unito al Marchese d'Este, e agli altri collegati conclude tregua col Duca di Milano. T. XIX p. 90 99. *Galeotto* Kr. da Rimini eletto arbitro da' Principi della Lombardia. T. XIV p. 66. Presente in Bologna. T. XIV p. 69. Suo detto rammentato dal Vergerio. T. XVII p. 41. *Pandolfo* Signor di Brescia, Bergamo ec. suo ambasciatore a' Veneziani. T. XIX p. 87. Come aderente del Duca di Milano entra nella lega co' Veneziani contro Sigismondo Imperadore. T. XIX p. 88. Signori entrano in Bologna per Giangaleazzo. T. XVIII p. 39.

de' Malfatti *Ama* qu. Daniele. *Storia*. T. VII p. 74.

de Malcapelli famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126.

Malghera presso le Lagune, i Trivigiani vi prendono alcune bestie nel luogo detto Ca de Mezzo ad un beccajo Veneziano. T. VII p. 50. Congresso ivi tenuto fra i Veneziani e Guecellone da Camino. Tom. VII p. 110. I Trivigiani vi presidiano la palada. T. VII p. 154. In capo alla palada i Trivigiani aveano deliberato di fabbricare una Torre. T. X p. 43 47. T. XIV p. 20 31.

Malimpiero *Marco* consigliere del Doge. T. II p. 33. Sopraconsole T. II p. 78. *Marco* di Andrea Veneziano. T. XI p. 44. *Marino* Provveditore in Friuli. T. XVI p. 106. *Michele* Podestà di Trivigi. T. XIX p. 15 17 21. *Pan-*

crazio giudice delle petizioni. T. II p. 157. *Tommaso* testimonio in Venezia. T. XIX p. 88.
Malizia *Primassio* Padovano. T. II p. 127. *Jacopo* T. I p. 107. T. III p. 63. Milite del Podestà di Padova. T. IV p. 15 16.
de' Malombra *Rizzardo* eletto professore in Trivigi, non accetta. T. VII p. 71. Sua nuova elezione. T. VII p. 135. Pregato da' Trivigiani ad invigilare al bene della Città nella pace fatta con Cane. T. VIII p. 101.
Malpilio Podestà di Trivigi. T. I p. 55.
de Malpileo *Bertoldo* da San Miniate Podestà di Padova. T. IV p. 130 131. T. V p. 131.
Malregolato V. Sanbonifacio.
da Maltraverso *Alberto*. Tom. I p. 27.
Malsardi spezie di ribelli. Tom. II p. 91.
de' Malvezzi *Giovanni* giurisperito procuratore di Feltrino da Gonzaga a formare una lega col Papa ec. T. XIV p. 35. Ed a formare la pace co' Principi della Lombardia. T. XIV p. 59. *Giuliano* da Bologna Podestà di Treviso. T. IX p. 71 72 73 75 76 77 79 83 86 93 94 95.
de' Malvicini nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. Tom. XIX p. 93.
de' Malusii *Gabrino* da Parma Vicario in Trivigi. Tom. XII p. 71 73.
de' Malutacchi *Torisio* da Reggio giudice assessore del Podestà di Treviso. T. XI p. 184.
Malzago. T. I p. 33.
de' Mamberti *Bonamento* Giudice Veronese. T. IV p. 165.
de Mambroto *Bonamente* da Verona Giudice procuratore di Alboino e Cangrande dalla Scala. T. V p. 14.
Mami. *Giovanni* va a Trivigi pel Duca Leopoldo in assistenza del Capitanio Ugone da Duino ammalato. T. XVI p. 45.
Mancalose *Pietro* aderente de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.
de' Manfredi Signori di Faenza nemici della Chiesa. *Storia*. Tom. XIII p. 110. Nobili di Reggio fuorusciti. *Storia*. T. X p. 88. Aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 92. *Astorgio* va in soccorso del Carrarese con molte genti contro il Visconti. T. XVII p. 40. *Giovanni* e *Guglielmo* Signori di Faenza ribelli della Chiesa. Papa Clemente eccita contro di essi i Principi della Lombardia. Tom. XII p. 154 155. *Giovanni* e figliuoli da Reggio sono inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 62. *Guidone* figliuolo di Pietro da Padova Podestà di Bassano. T. IV p. 135. *Manfredo* interviene pe' Padovani in Mestre ad un trattato co' Trivigiani. T. VIII p. 43. Dottore ambasciatore de' Padovani a Trivigi. T. VIII p. 88 91. *Ottone* Vicentino. Tom. V p. 146. *Pietro* Giudice. T. V p. 151.
Manfredo V. Taranto.
Manfredo notajo in Trivigi di maestro Biachino professore di Grammatica e notajo. T. XII p. 87.
de Mandelo *Otolino* Podestà di Padova. T. III p. 146. Podestà di Bologna. T. IV p. 129 139 140. *Ottoluccio* mandato dal Visconti a prender Vicenza. T. XVII p. 4. *Ottone* Podestà di Padova. T. I p. 118. Tom. II p. 3. *Ruffino* Rettore per Milano. T. I p. 117 T. II p. 3. Altro *Ottone* Sindico pe' Padovani. T. I p. 118. *Barizano* anch' esso sindico ibid. *Ottone* Oratore del Visconti al Duca d' Austria. T. XVIII p. 27.

30. Va al soccorso della Cittadella di Brescia contro il Carrarese. T. XVIII p. 50 51. *Percivalle* qu. Ottone Cavaliere Milanese. Tom. IV p. 129. *Uberto* Milanese Rettore della lega Lombarda. T. I p. 76.

de Mangarello *Costantino* sindico de' Vicentini. T. III p. 47.

Mangia in Zocco *Jacopo* arcidiacono Castellano. T. III p. 123.

de' Mangiatori *Enrone* da S. Miniate Podestà di Padova. T. II p. 22. T. III p. 130 131 136 157.

Mangiavacca *Guidone* da Parma giudice assessore del Podestà di Padova. T. II p. 154.

da Maniago *Galvano* interprete degli ambasciatori Trivigiani al Re di Boemia. T. IX p. 131. Presente nel Castello del Tirolo ad una carta del Re di Boemia. T. X p. 35. E' in Udine al parlamento generale. T. XI p. 15 54. E' in S. Daniele col Patriarca Bertrando. T. XI p. 58. Ambasciatore del Patriarca a' Coneglianesi. T. XI p. 150. Presente in Sacile ad un atto del Patriarca. T. XII p. 10. Presente in Sacile col Patriarca Bertrando. T. XII p. 132. *Jacopo* T. IV p. 91.

Manica bosco de' Trivigiani. Tom. XII p. 4.

Manino Canonico di Cividal del Friuli. T. IV p. 57. E d' Aquileja, ambasciatore del Patriarca a' Padovani. T. IV p. 57.

Manolesso *Marco* sindico de' Veneziani. *Storia*. Tom VII p. 48. *Matteo*. T. V p. 163.

Manscobello *Alberto* milite Trivigiano. T. II p. 27.

de Mansio *Andrea* qu. Marcio da' Padovani ottiene le rappresaglie contro i Trivigiani. T. X p. 20.

Mansionatico. T. I p. 3.

de Mantella *Alberto* giudice Padovano. T. III p. 15 23 63.

Mantovani rispondono ad un' ambasciata de' Veronesi. T. I p. 49. Suoi Rettori della lega Lombarda. T. I p. 76 77. Guidotto suo Vescovo. T. I p. 103. S' uniscono in alleanza contro Manfredo di Taranto. T. II p. 88. Stipulano lega ed alleanza con Verona e Brescia. Tom. III p. 48. Marino Strambeco Cornaro Podestà, Pinamonte de' Bonacossi Capitanio. T. III p. 49. Città vecchia ibid. Difesi da' Veronesi contro Obizzo d' Este. T. III p. 61. Fanno pace co' Duchi della Carintia. Tom. IV p. 148. Con Piacenza e Verona fanno alleanza per tre anni contro le Città della Lombardia e della Marca Trivigiana. T. IV p. 158. Prendono parte di stipulare lega ed alleanza co' Comuni di Verona e di Brescia. T. IV p. 183. Segue l' istrumento di quest' alleanza. Tom. IV p. 184. Ugolino Giustiniano Podestà. T. IV p. 183. Stipula alleanza contro il Marchese d' Este. T. IV p. 192. Altra alleanza con Bologna e Verona a offesa e difesa. T. IV p. 201. Ordini dati dopo questa lega. T. IV p. 206. Mandati di procura per questa lega. T. IV p. 211. Nuova alleanza contro il Marchese Azzo per togliergli Ferrara e Rovigo. T. V p. 3. Altra lega con Bologna, Parma, Modena, Reggio, Brescia, e Verona di offesa e difesa. T. V p. 7. *Jacopino* Vescovo. T. V p. 113. Nell' esercito di Cane contro i Padovani. Tom. VI p. 43. Scomunicati per aver molestato l' Abate e i Monaci di S. Andrea. Niccolò Papa li assolve dalla scomunica. *Storia*. T. VII p. 17. Pinamonte de' Bonacolsi Capitan generale. *Storia*. T. VII p. 23. Come alleati di Cangrande

de sono compresi nella pace fra questo e i Padovani. T. VII p. 60 63 64 69. Danneggiati dalle armi de' Bresciani e de' Cremonesi. T. VIII p. 89. S' uniscono in lega cogli Estensi, Scaligeri, e Gonzaghi. T. X p. p. 143. Si danno sotto la Chiesa, e Giovanni PP. manda Bertrando Vescovo d' Ostia a prenderne il possesso. T. X p. 167. Il Vescovo riceve commissione dal Papa di assolvere gli Scaligeri dalla scomunica. T. XI p. 161. Sono in guerra con Mastino, co' Milanesi, Estensi, e Pepoli, e Papa Clemente li esorta a far la pace a motivo del prossimo giubileo. T. XII p. 108. Il Cardinal Guidone publica la tregua. T. XII p. 116. Il Vescovo riceve commissione dal Cardinal legato di publicar la tregua fra i Principi della Lombardia a motivo del prossimo Giubileo. T. XII p. 114. Sue agitazioni accennate dal Petrarca. T. XIII p. 33. Signori compresi nella pace fra il Visconti e i Principi Collegati. T. XVII p. 58. Il Visconti tenta di tor alla Città il fiume Mincio. T. XVII p. 75. Il Visconti entra vittorioso nel serraglio di Mantova. T. XVII p. 96. Entrano nella lega de' collegati contro il Visconti. T. XVII p. 99. Si fa la tregua col Visconti. Tom. XVIII p 3 4. Il Visconti promette che non saranno molestati. T. XVIII p. 5.

Mantova *Gio. Antonio* gastaldo della Lana in Padova. Tom. XIV p. 30.

da Mantova Arpolino eletto professor in Trivigi di gius civile. T. VII p. 40. Invitato allo studio. T. VII p. 46. Sapiente in Trivigi. T. VII p. 133. Giudice eletto da' Veneziani in certe differenze co' Trivigiani. T. IX p. 60. *Cavadrago* milite del Podestà di Verona. T. III p. 96. *Galeazzo* va al soccorso della Cittadella di Brescia contro il Carrarese. T. XVIII p. 50 51.

Mansagaia *Bravarino* da Verona testimonio in Ceneda. Tom. VI p. 49.

de Manso *Pietro* Padovano ha le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VIII p. 57.

Mansuedi villa. Oluardo suo Pievano. T. I p. 68.

Manzana villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.

Manzano Villa di S. Giovanni presso Modoleto in Friuli. T. XI p. 25 26.

de Manzano Signori uniti al Cardinal d' Alanzone contro gli Udinesi. T. XVI p. 77. *Fante*. T. IV p. 120 *Francesco* testimonio in Trivigi. T. IX p. 50. Agisce a nome della Chiesa d' Aquileja nella pace con Rizzardo da Camino. T. XI p. 9. E' in S. Vito col Patriarca. T. XI p. 56. Capitanio di Sacile. Tom. XI p. 52. E' in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54.

de Manzino *Giovanni* ed *Antonio* aderenti di Bernabò Visconti sono inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 63.

de' Manzi *Jacopo* da Ferrara dimorante in Trivigi. T. XII p. 42.

Manzolino villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.

Marano. *Niccolò* Memmo Podestà si allontana da quel luogo a motivo della pestilenza. T. XIX p. 125.

da Marano *Augolino* figlio di Bottesella è a Tolmezzo col Patriarca Bertrando. T. XI p. 89.

da Marano *Castella* moglie del Sig. Curio. T. X p. 19.
de Marano *Ecerino* anziano di Vicenza. T. II p. 100 102. Abate degli anziani. T. II p. 103.
de Maranenti *Francesco* qu. Ugolino fuoruciscito Bolognese. T. IV p. 122 127.
Marca d' Ancona. Riccardo de' Fassanelli Vicario generale di Federico Imp. T. II p. 11. Trivigiana ossia Veronese, le sue cause delle appellazioni di diritto feudale del Marchese d'Este. T. III p. 85. Lettera circolare di Papa Giovanni XXII a' Principi di questa provincia esortandoli alla pace e alla concordia. T. VIII p. 49. Turbata da Cangrande. T. VIII p. 93.
de' Marcadelli *Niccolò* deputato di Conegliano. T. XIX p. 158.
de' Marcali *Dionisio* banno di Schiavonia spedito da Sigismondo in Italia contro i Veneti. T. XIX p. 115. Ritorna in Ungheria. T. XIX p. 120.
Marcellla bosco presso al monastero di Piro. T. IV p. 98.
Marcellini maestro *Antonio* de'Minori ambasciatore del Comune di Ancona a Torino alla pace de' Veneziani e de' Genovesi. T. XV p. 71.
Marcello *Nicoletto* qu. Andreolo presente in Venezia. Tom. XIV p. 43.
Marche Aquilejesi nuove. T. X p. 29. T. XI p. 5. Di danari Aquilejesi. T. XIII p. 9.
Marche d'argento del valore di 15 lire di picoli per marca. T. VII p. 65.
Marche Fressanesi nove. T. XI p. 149.
Marche Fressanesi di moneta d'Aquileja. T. XII p. 63.
Marche di soldi. T. IX p. 5.
Marchesani moneta ferrarese, T. XVII p. 78 92.
de' Marchesi *Contino* da Carpo notajo in Venezia. T. XVII p. 10.
Giorgio ambasciatore de' Genovesi a ratificar la pace co' Veneziani. T. XIII p. 39.
Marchesi *Pasquale* testimonio in Bassano. T. IX p. 13.
Marchesini *Giovanni* notajo ambasciatore de' Veneziani a Trivigi. T. VIII p. 98 99 131 133. T. X p. 76 77.
de' Marchi *Enrico* milite Trivigiano. T. II p. 27.
Marchsteten *Bertoldo* detto di Niffen creato da Lodovico Imperador suo Vicario in Lombardia. T. IX p. 31. Suo ambasciatore a Ferrara per stipulare una lega cogli Estensi, collo Scaligero, e co' Bonacolsi. T. IX p. 42.
di Marcio *Ordelasso* milite Trivigiano. T. II p. 27.
S. Marco di Campigo Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
de Marco *Valmasio* qu. Antonio notajo di Conegliano. T. XI p. 182.
Marcomane *Tommasino* da Venezia. T. II p. 84.
Marcorago Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
da Marcorago *Adamo* T. I p. 18. *Enrigeto* Conegliense. T. I p. 59. Vassallo del Vescovo di Ceneda. T. I p. 62. *Francesco* Conegliense. T. VI p. 44. *Francesco* Quarta da Conegliano presente in Trivigi. T. XII p. 167 T. VII p. 104. Ved. Quarta. *Gabriele* testimonio in Conegliano. T. I p. 84 87. Eletto sapiente da' Conegliani nelle contese co' Trivigiani. Tom. XI p. 146. del Consiglio. T. XI p. 151.
Marcurega *Jacopino* anziano di Ve-

rona. T. III p. 53.
Maregelli *Giovanni* da Bologna abitante in Venezia. T. XI p. 98.
Mareno Curia lasciata da Gabriel da Camino al monastero della Follina. T. I p. 65. Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. Chiesa di S. Pietro. T. I p. 23. Beneficata da Gabriel da Camino. T. I p. 66. Villa giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96. Da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III p. 40. Ved. Valdimareno.
di Maretren *Ottolino* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
Marescotto qu. Jacopo. T. III p. 90. Sindico de' Bassanesi. Tom. III p. 93. Testimonio. T. III p. 119. Sindico. T. IV p. 5 18.
de' Mari *Andreolo* giurisperito ambasciatore de' Genovesi. T. XIII p. 39.
S. Maria di Zobenigo; Michele suo Pievano. T. I p. 68.
S. Maria di sopra, e di sotto Feleto villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
S. Maria delle Vergini monastero di Venezia dell' ordine di S. Marco di Mantova. Tom. II p. 110.
S. Maria Regula deve ubbidire al Capitanio di S. Zenone. T. X p. 82.
de Maringa *Enrico* T. III p. 41.
de Marinella *Gualfredo* Giudice di Trivigi. T. I p. 61.
de Marino *Ognibene* Trivigiano sopragastaldione. T. VIII p. 109.
de' Marinoni *Bonzanino* di Bonifacio notajo in Vicenza. T. X p. 122.
Maristella *Jacobino* di Giovanni Bassanese. T. II p. 41. T. III p. 34. Offiziale, Tom. III p. 136. Notajo. T. III p. 144 154. T. IV p. 61.
Marostica: Pucio de la Via Capitan generale pegli Scaligeri. T. X p. 79. T. XI p. 154. Il Visconti ordina che le chiavi de' ponti esterni siano consegnate al Podestà di Vicenza. T. XVII p. 70.
da Marostica *Alberto* di ser Milano notajo in Trivigi. T. XIII p. 53. *Antonio* giurisperito Vicario ed assessore in Trivigi. T. XIII p. 9. *Giovanni* giurisperito cittadino di Vicenza. T. XIV p. 42 43. *Guidone* di Jacopo notajo in Trivigi. Tom. VII p. 125. Testimonio in Trivigi. T. IX p. 27 28 107. Notajo del Podestà di Trivigi. Tom. X p. 59 125. *Tommaso* ricercato da due Caminesi per loro procuratore in una lite. T. IX p. 139.
Marquardo dottore de' Decreti Vicario del Patriarca. Tom. XVII p. 28.
Martelago Villa del Trivigiano. Pegoletto Rettore della Chiesa. T. IV p. 30. Chiesa di S. Stefano. T. IV p. 116. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Villa assegnata a Mestre. Tom. XI p. 138.
da Martelago *Filippo* cittadino di Trivigi, da un incendiario gli viene abbruciata la casa. T. X p. 126.
Martignago nella Val di Dobiadene. T. XIV p. 49. Avevano beni i Guidotti, che passarono in Caponero. T. III p. 160.
da Martignago *Antonio*, e *Basilio* suo figliuolo Capitani nella bastia di Monte deserto. T. XIX p. 117. *Giovanni* di Domenico notajo di Trivigi. T. XII p. 87. *Giovanni* qu. Biaquino, e *Taddeo*, e *Bortolammio*, e *Rambaldo* figli di Giovanni aggregati alla

la nobiltà rusticana da' Trivigiani. T. XIII p. 9 10.
S. Martino Villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138.
S. Martino Aquario Castello del Veronese. T. XVIII p. 57.
S. Martino di Colice Villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
S. Martin di Lupari villa. T I p. 119. T. II p. 3. Avevano beni i Guidotti che passarono in Caponero. T. III p. 160. e segg. Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139. Parte nel distretto di Castelfranco, e parte in quello di Padova. T. XIV p. 78. Suoi confini. T. XIV p. 92. La Chiesa debba esser comune in quanto a' divini uffizj a tutte due le parti. T. XIV p. 92.
S. Martin rotto del distretto di Prata monastero; Ricardo Priore. T. IV p. 37.
S. Martin in strada Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.
da S. Martino di Collo *Aicardo* pari della Curia Vescovile di Ceneda. T. II p. 7.
di S. Martino *Buono* ambasciatore de' Trivigiani a Verona. T. III p. 60.
da S. Martino *Castiglione* Cenedese confessa di tenere in feudo certi beni del Vescovo di Ceneda. T. III p. 89. T. IV p. 4. *Odorico* vassallo del Vescovo di Ceneda. T. I p. 62. *Odorico* e *Bialo* fratelli qu. Enrico qu. Odorico vassalli del Vescovo di Ceneda. T. III p. 110. Sentenza de' quattro pari della curia contro di essi ibid.
di San. Martino Conti. *Vigetto* e *Bertetto* di Ailadio presenti in Torino alla pace fra i Veneziani, e i Genovesi. T. XV p. 72.
Marsibilia *Domenico* Console di Bassano. T. III p. 108.
Marsicanus *Odoresio* Vescovo. T. II p. 10.
Marsiglia *Giovanni* Abate. T. III p. 86.
de' Marsilii *Libanoro* ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. III p. 77. *Filippo* Anselmi notajo di Bologna. T. XVII p. 62. *Niccolò* ambasciatore de' Veneziani a Trivigi. T. X p. 96 100. *Niccoletto* sua protesta agli Scaligeri a nome del Doge. T. XI p. 60 61. *Martino* Cittadino di Chioggia T. XI p. 60.
de Marsore *Handerico* provinciale maresciallo dell' Austria. T. XIV p. 85.
Marsteten Bertoldo. Ved. Marchsteten.
Marsura villa assegnata ad Oderzo T. I p. 139.
Marucio *Matteo* ambasciatore de' Genovesi a Torino. Tom. XV p. 73 107. Arbitro per alcuni capitoli della pace fra i Veneziani, e il Carrarese. T. XVI p. 9.
de' Marzari *Giovanni* da Verona dottor di Leggi presente in Ferrara. T. XIII p. 91.
de' Marzj *Marzio* Canonico di Verona. T. III p. 156.
Masada, suo dazio 28. lire di piccoli. T. V p. 155.
Masarolo Fiume sul Padovano. T. XVI p. 29.
Mascarello giurisperito Cittadino di Vicenza. T. XIV p. 42 43.
Masenzadego è distante due miglia da Camposampietro. Tom. XIV p. 55.
Maserada Villa del Trivigiano, che debba lavorare in Piave. T. XIX p. 15.
da Maserada *Pietro* notajo Trivisano. T. XI p. 12.
Maser Villaggio de' Trivigiani riceve

ve ordine di riparare il Castello di Asolo. T. XI p. 49. Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.
da Maser *Marana* Trivigiano va all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 163.
Masier col suo Castello del Vescovo di Feltre. T. I p. 33.
Masnate degli Ecelini descritte e ricuperate da' Trivigiani. T. V p. 175. Le manomettono. T. VIII p. 69 72.
Maspilio *Rolandino* giudice delle appellazioni nella Marca pe' Marchesi d' Este. T. I p. 39.
de la Massa *Giovanni* contestabile degli Stipendiarj Trivigiani. T. VI p. 42.
de Mastica *Zenone* not. di Verona. T. VI p. 92. T. III p. 97.
Masuti *Bartolommeo* da Canipa. T. XVI p. 155 156.
de Matarello *Zambono* eletto professore in Trivigi di gius canonico. T. VII p. 40. Invitato allo studio. T. VII p. 46. Dottore T. VII p. 133 172. T. VIII p. 71 80 127. *Uberto* e *Zambono* Dottori di leggi salariati da' Trivigiani. T. VIII p. 164 168.
Mataruffo Padovano. T. I p. 82.
da Matelica *Alvise* fatto prigioniero del Carrarese. Tom. XVIII p. 58.
di Matteo *Almerico* sindico e procuratore de' Coneglianesi. T. II p. 24 25.
Mattia Pievano in StilifrideCappellano di Federico Re de' Romani mandato a Trivigi. T. VIII p. 160 162.
S. Maurizio villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
Mauro *Simone* canonico di Trivigi T. II p. 145.
Mazanigo *Pietro* nob. Ven. Provveditore in Trivigiana. Tom. XIV p. 81.
Mazelino *Acerbo* milite del Podestà di Vicenza. T. I p. 47.
de' Mazerii *Filippo* Cancelliero del regno di Cipro presente in Bologna. T. XIV p. 18.
de' Mazzoni *Antonio* da Modena Dottor di leggi, e Riccobono procuratori degli Estensi. T.XIV p. 58.
Meda Castello lasciato a' Vicentini da Melchiore figlio del Conte Beroardo. T. V p. 149.
Medade Villa giudicata al Patriarca contro i Trivigiani da Papa Gregorio IX. T. I p. 70. Curia giudicata al Patriarca da Ugolino Vescovo d' Ostia e Velletri contro i Trivigiani. T. IV p. 21 29 83 86. Villa per cinque anni fu posseduta da Albertino Morosini. T. IV p. 99. Occupata da' Trivigiani dopo la morte di Ecelino e di Alberico. Tom. IV p. 101. Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23.
de Medelana *Giovanni* qu. Maso sapiente di Ferrara. Tom. XVII p. 83.
de' Medici *Francesco* giurisperito testimonio ad un istrumento di lega a Ferrara. T. IX p. 42.
Medici *Lanfranco* Bresciano. T. IV p. 182 189.
Medulo Villa giudicata al Patriarca contro i Trivigiani da Papa Gregorio IX. T. I p. 70. Villa e boschi conceduti dal Patriarca d' Aquileja ad Albertino Morosini. T. II p. 131. Che la possedette per cinqu' anni. T. IV p. 99. Era stata occupata da' Trivigiani dopo la morte degli Ecelini. T. IV p. 101.
Meduna fiume. T. I p. 1. Enrico ricedomino. T. I p. 37. Il Patriarca avea fatto fabbricare un Castello, e i Trivigiani lo hanno distrutto, perche era sul lo-

io territorio. Tom. IV p. 145. Castello posseduto da Gerardo e Rizzardo Caminesi ricercato dal Patriarca. Tom. IX p. 124. Custodito da Biaquino da Camino, che ne promette la restituzione al Patriarca. Tom. X p. 49. Posseduto da' fratelli Caminesi col patto di restituirlo al Patriarca. T. X p. 127. Difeso da Biachino da Camino. Domenico Vicario della Chiesa di S. Niccolò. T. XI p. 6. Preso da Rizzardo da Camino T. XI p. 59. Terra della Chiesa d' Aquileja molestata dalle genti del Carrarese T. XVI p. 127.

da Meduna *Antonio* di Floriamonte notajo. T. XI p. 53.

Megliaccia *Niccolò* qu. Jacopo da Pordenone notajo. Tom. XIII p. 73.

de' Megorosii *Guidone* Vicario Regio in Parma. T. VII p. 38.

Meinroane *Corrado* protonotario imperiale e ambasciatore di Federico Re de' Romani a Trivigi. T. VIII p. 160 161.

Melaredo villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.

Melchiorre figliuolo di Beroardo Conte di Vicenza, e suo testamento T. V p. 148. Nomina *Guidone* suo avo, e *Beroardo* suo padre, lascia alla Comunità di Vicenza Sant' Orso, Schio, e Meda Castelli. T. V p. 149. *Melia* sua madre lasciata erede in parte de' suoi beni. T. V p. 150. Benefica *Spera* sua sorella e *Zente* sua zia materna monache di S. Bortolamio, e *Adeletta* figlia del Co. Beroardo. ibid.

da Meledo *Alessandro* giudice Vicentino. T. II p. 103.

Meliadino, Prete Biasio Arciprete della Pieve di S. Fidenzio, T. V p. 56.

Melioranza Canonico di Udine. T. XI p. 14 15.

de'Meliorati *Filippo* da Reggio Giudice Vicario in Trivigi. T. XII p. 15.

Meliore *Alberto* Vicentino. T. II p. 102. Anziano. T. II p. 103 107 *Giovanni* di Vicenza. T. III p. 45. Giudice di Vicenza. T. IV p. 18.

a Mella *Bartolammeo* Consigliere del Carrarese. T. XVII p. 83.

Melma villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. Tom. XI p. 22.

Mel è sotto la Curia di Zumelle. T. XIV p. 47.

di Mels *Clizeio*. T. II p. 35. *Enrico* T. II p. 59. *Duringo*, e *Agostino*, e *Verzendo* suoi nipoti promettono al Patriarca assistenza e favore contro Rizzardo da Camino. T. V p. 124. *Federico* e *Murigussio* sono in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54. *Niccolò* presente in Sacile. T. XV p. 109.

Memmo *Gabriele* destinato a spiare le mosse de'Bavari nella marca Trivigiana. T. XVII p. 31. *Niccolò* Podestà di Marano. T. XIX p. 125. Offiziale alle rason vecchie. Tom. XIX p. 136 139. *Pietro* Consigliere del Doge. T. XII p. 35.

de' Menabovi *Manoelo* testimonio a Ferrara. T. IX p. 42.

de' Menegaldi *Menegaldo* ambasciatore de' Trivigiani al Conte di Gorizia. T. VII p. 18 19. T. VIII p. 42. *Zione* Trivigiano. T. III p. 55.

Menegazzo *Zambanetto* milite del Podestà di Vicenza. Tom. II p. 122. Giudice in Padova. T. II p. 135.

de Meneglano *Ostasio* presente in Conegliano. T. VIII p. 179.

de Menegoldo *Gione* milite Trivigia-

giano. T. II p. 27.
Menini *Niccolò* Udinese mandato dal Carrarese in Conegliano. T. XVI p. 73.
Menozio Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.
da Mentone *Aimone* presente in Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. T. XV p. 71.
de' Menuti *Giovanni* qu. Pietro notajo di Arco. T. XIV p. 12.
de Menzano *Oliviero* da Feltre. T. III p. 105.
Meolo Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Sua tangente di colte. T. XI p. 74.
de Meraga *Bartolommeo* bandito da Belluno. T. XVIII p. 42.
Merano di sotto al Castello del Tirolo. T. XIX p. 71 74.
de' Mercadelli *Niccolò* de Crusniga notajo di Conegliano. T. XI p. 153.
de Mercadoro *Vettore* bandito da Belluno. T. XVIII p. 42.
Mercalli *Pietro* aderente de' Signori d'Arcelli. T. XIX p. 93.
de' Mercatori *Stefano* Cancelliere e ambasciatore de' Coneglianesi a Venezia. T. XIX p. 114.
Merdegnano villa per cinqu' anni fu posseduta da Albertino Morosini T. IV p. 99.
Merlara villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.
Merli *Gerardo* di Giovanni notajo di Trivigi. T. VIII p. 81. Eletto a compilar gli statuti. T. IX p. 129.
dal Merlo *Gerardo* co' Trivigiani va alla guerra di Chioggia, e per il suo valore è aggregato alla nobiltà Trivigiana. T. XV p. 33. *Beraldo* ambasciatore a Venezia. T. XV p. 24.
Merlo *Enrico* de' due Castelli, sue differenze con Mengossio di Valdenon rimesse in Marsilio da Carrara. T. IV p. 192.
Merolaria Castello del Conte Almerico. T. I p. 6.
de' Merzari *Gio.* qu. Tommasino Trivigiano manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175. *Giovanni* di Guidone Giudice in Verona. T. XII p. 143.
Mesco fiume del Cenedese. T. I p. 7 11. Fra Conegliano e Sacile T. XVI p. 76.
Mestre Chiesa di S. Lorenzo. T. I p. 39. Il Vescovo di Trivigi si riserva per se la muda. T. I p. 60. Quadragesimo e muda della mensa Vescovile di Trivigi. T. II p. 72. Casa di Tommaso Quirini incendiata. T. II p. 156. T. III p. 13. Jacopo Pievano della Pieve di San Lorenzo. T. IV p. 29. Sua Muda. Tom. V p. 143. Due Capitani, uno con sei custodi, e l'altro con due. T. V p. 155. Lavori che vi facevano i Trivigiani. T. VI p. 26. Munito di genti, e d'armi per sospetti. T. VI p. 87. Munizioni ivi lasciate da Deolavancio da Camino detto prete. T. VI p. 90. Che si mutino le chiavi delle porte del Castello. T. VII p. 103. Passaggio del Duca di Borgogna. T. VII p. 130. Del Principe d'Acaja. T. VII p. 151 I Trivigiani rinforzano il presidio. Tom. VII p. 154. Capitani Jacopo di Paolo degli Andrighetti, e Bonaccursio della Rocca. T. VII p. 159. Atto giudiziario ivi esercitato da' Veneziani. T. VII p. 170 172. I Trivigiani proibiscono di andare alle nozze di Rizzardo da Camino in Feltre. T. VIII p. 41. Si tiene il congresso fra i Padovani e i Trivigiani. T. VIII p. 42 43 47 49. Suo porto. T. VIII p. 66. Palazzo e possessioni di Rizzardo da Camino. Tom. IX p. 46.

Proi-

Proibizione che il pane di Mestre non si poteva condurre a Venezia. T. IX p. 104. Mudarii pe' Trivigiani. T. IX p. 123. Intorno alla di lui giurisdizione il Re di Boemia si riserva di deliberare quando sarà meglio informato. T. IX p. 144 146. I Trivigiani fanno istanza che il Capitanio non se n'abbia ad ingerire. T. IX p. 158. Artesio di Fiorenza Castellano pel Re di Boemia. T. X p. 19. Il Re ordina che i custodi non molestino i distrittuali. T. X p. 21 La muda posseduta da Artesio. T. X p. 22 33. I Mudarj fanno cose in pregiudizio del Comune di Trivigi. T. X p. 24 37. Custodi di Mestre pel Re. T. X p. 33. Che il Capitano debba dipendere da quello di Trivigi. T. X p. 35. Il Re eccettua la muda di Mestre per certe spese de' Trivigiani. T. X p. 41. La muda e i dazj dal Re sono deputati a Guecellone Tempesta. T. X p. 51 65. Suo porto, e mudari, e daziari. T. X p. 109. Lapi Capitanio. T. X p. 115. Pieve manda guastatori a Mastino, e i Trivigiani mandano uno a render giustizia a' Veneti. T. XI p. 22 38. Tommaso da Bologna Capitanio, sue esazioni per un lavoro di case in quel Castello. T. XI p. 66. Fancello di Fancello Capo del Borgo. T. XI p. 68. Fortificazioni de' Trivigiani. T. XI p. 68 75. Tommasino Lucchesio, e Zermano Capitani. Ordini del Podestà di Trivigi. T. XI p. 76 Comando di Mastino al Podestà di Trivigi di munir Mestre temendo che fosse sorpreso da' nimici. T. XI p. 80. Risposta del Podestà di averlo munito e fortificato. T. XI p. 81. Villaggi de' Trivigiani assegnati con Ducale alla Podestaria. T. XI p. 138. I Trivigiani stabiliscono pena a coloro che tentassero di sottrarlo dal Dominio Veneto. T. XI p. 143. Il Podestà doveva esigere il salario da quello di Treviso. Tom. XI p. 167. Dazio de' Carri imposto alle porte. T. XI pag. 188 189. Suo dazio a' Trivigiani. T. XII p. 3. Capitanio e custodi pagati da' Trivigiani. T. XII p. 4. Podestà pagato da' Trivigiani. T. XII p. 5 Muda e quarantesimo era della mensa vescovile di Treviso. T. XII p. 6. Lavori ordinati da' Veneziani per la difesa, e conservazione del Castello. T. XII p. 100. Il Doge ordina al Podestà di Trivigi che sia fatto lo spalto. T. XIII p. 83. (questo documento fu per errore stampato al 1360, ma deve essere al 1351.) Il Podestà riceve ordine da Venezia di onorar la venuta del Re di Cipro. Tom. XIV p. 20. Suo territorio, che confina col Padovano. T. XVI p. 28. Deliberazione de' Veneziani intorno al Podestà, che vi dovevano mandare. T. XVI p. 12. Impongono un nuovo dazio. T. XVI p. 21. Mestrini fanno una scorreria sino alle porte di Trivigi. T. XVI p. 112. Milizie de' Veneziani invitate al servizio del Carrarese. T. XVI p. 134. Le milizie danneggiano il Trivigiano. T. XVI p. 138. Lagnanze del Collegio Veneto di Mestre alla reggenza di Trivigi. T. XVI p. 139. Zaccaria da Mosto Podestà. T. XVI p. 139. I Veneziani esaminano una fossa, che si pensava di fare da Trivigi a Mestre. T. XVII p. 52. Comandano al Podestà di Trivigi che somministri danaro per far un muro con una Torre in Mestre. Tom. XVII p. 52.

Che

Che il Podestà mandi alcuni guastatori a Trivigi per lavori sulla Livenza. T. XIX p. 46.
da Mestre *Aldigerio* giudice per le cause tra i Veneti e i Trivigiani. T. IX p. 100. Giurisperito. T. XI p. 9. *Giovanni* di Vitale milite Trivigiano. T. II p. 27.
Mestrina Villa del Trivigiano. T. IX p. 77. Assegnata a Mestre. T. XI p. 138. T. XVI p. 61.
Metz *Giovanni* da Verona fisico Canonico. T. VIII p. 13 14.
de' Mezzabarba *Sudeone* presente in Torino. T. XV p. 71.
Mezzagonella Rettore della Lega Lombarda de' Veronesi. Tom. I p. 76.
de Mezano *Zampietro* Bellunese ambasciatore al Visconti. T. XVII p. 89 90.
de' Mezzavilli *Giovanni* Vicario del Podestà di Treviso. Tom. VIII p. 62.
de' Mezziaprili *Bortolamio* Cremonese eletto da' Bellunesi per loro Podestà. T. XV p. 56. Dimorava in Padova. Tom. XV p. 56.
Mezzo Abate Ved. Denario.
de Mezzo *Jacopo* Capitanio del Castello di S. Vittore. Tom. XV p. 27.
Mezzoconte ottiene da' Padovani le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VIII p. 57.
Mezzoconte *Giovanni Paresino* presente in Padova. T. XVIII p. 23.
de Mezzovillani *Francesco* da Bologna Podestà di Treviso. T. VII p. 168 169. T. VIII p. 3 16 21 23 24 28 29 30 31 34 38 40 41 52.
Miaino Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.
de' Miani e suo dazio pe' Trivigiani. T. VIII p. 75.
Miani *Giovanni* Consigliere del Doge. T. XVII p. 23. Podestà di Trivigi. T. XIX p. 20. *Jacopo* Podestà di Sacile. T. II p. 13. *Pietro* qu. Giovanni Provveditor in Padova. T. XIX p. 8 9.
S. Michele all'Adige. Olurado preposito. T. II p. 15.
— di Feleto villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
— D' Olmo villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
— Di Ramera villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. Tom. I p. 85. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
da S. Michele *Jacopo* Cavalier Padovano. T. II p. 73 74.
Michieli *Andrea* ambasciatore de' Veneziani a Trivigi. T. VII p. 113. *Domenico* ambasciatore de' Chioggiotti a Padova. T. IV p. 162. *Enrico* ambasciatore a Padova a trattar la pace con Cane. T. VIII p. 99. *Fantino* notajo sindico de' Veneziani a stipular la lega col Visconti. T. XIX p. 82. *Giovanni* Commissario di Serravalle da Camino. T. IX p. 18. *Maffeo* Giurisperito Mantovano. T. IV p. 153. T. V p. 8. *Marchesino* da Bassano. T. V p. 49. Console. T. V p. 58 60. Qu. Bolengerio da Bassano. T. V p. 92 96. *Marco* Conte d' Arba sindico de' Veneziani. T. IV p. 1049. *Niccolò* capo di XL. T. II p. 92 110. *Niccolò* di ser Vitale mandato provveditore a Trivigi. Tom XII p. 92. *Simone* Consiglier del Doge all' assedio di Chioggia. T. XV p. 43. *Tommaso* Provveditore dell' esercito de' Veneziani contro Sigismondo. T. XIX p. 117. Vitale ambasciatore a Ferrara. T. V p. 111.
Miganisio *Giovanni* Trivigiano. T. III p. 12.
Migati *Pietro* procuratore d' Obizzo d'

d' Este. T. II p. 89.
Migliano *Tommaso* ambasciatore a Ferrara pe' Veneziani. T. V p. 111.
Migliarino Villa del distretto di Ferrara. T. XIX p. 99.
de' Migoli *Balzanello* fuoruscito Veronese ritirato in Trivigi. T. VIII p. 126.
de' Millaniri *Milano* Giudice. T. V p. 71.
Milano; suo rettore della Lega Lombarda. T. I p. 76. Suoi Rettori. T. I p. 117. Milanesi eccettuati nell' istrumento d'alleanza di Carlo Re di Sicilia contro i Ghibellini. T. II p. 90 91. Fulzerio de Calbulo Podestà. T. IV p. 128. Rappresaglie contro di loro date da' Trivigiani a Tolberto Calza. T. VII p. 50 55. Uniti in alleanza cogli Estensi, con Cane, con Passerino molestano la Chiesa. Tom. IX p. 44. Sono in guerra co' Gonzaghi, e il Cardinal Guidone publica la pace. T. XII p. 110. Interdetto fulminato contro di loro da Papa Clemente, ed assolti. T. XIII p. 4. Decreto del Visconti, che cessato il morbo epidemico si debba ripigliare il commercio colle Città della Marca Trivigiana. T. XVIII p. 22. Eleggono Consiglieri e Rettori fra di loro. T. XVIII p. 51. Scrivono ai Bellunesi scusando la sollevazione contro i Barbavari per essere stati ingannati, e come li hanno tornati a ricevere in Città. T. XVIII p. 53. Lettera della Duchessa e de' Duchi sul medesimo soggetto. Tom. XVIII p. 55. Milanesi venuti ad abitare in Trivigi, che siano bene accolti, e ricevuti. T. XIX p. 130
da Milano *Ablatico* eletto professor in Trivigi di gius canonico. T. VII p. 40. *Bertramolo* fra gli stipendiarj de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 43. *Giovanni* Offiziale del Carrarese. Tom. XVII p. 3. *Paulino* frate minore bravo predicatore, ha commissione dal Vescovo di Tripoli di predicar la Crociata per la Città di Padova. T. III p. 184.
Milanzio da Bologna Professor di Padova. T. V p. 53 56. Ambasciatore di Enrico Imperador a' Trivigiani. T. V p. 212.
Millemarche *Albertino* Tom. II p. 78. *Bono* Trivigiano. T. VIII p. 190. Tom. IX p. 147. Con suo fratello manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175. *Bortolamio* domicello del Vescovo di Feltre. Tom. VII p. 16. *Enrico* Trivigiano, e *Regina* Goiro sua moglie. Tom. II p. 140. *Jacopo* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Pietro* Capitanio di Vidore. T. VII p. 159. *Tisone* canonico di Trivigi. T. II p. 95.
Milli *Artusino* qu. Giovanni notajo Trivigiano. T. X p. 74. T. XI p. 12. *Gerardo* qu. Giovanni notajo anziano de' Trivigiani. T. VIII p. 76.
da Milliario *Bortolommeo* olim Castellano di Montagnana ottiene da Sigismondo Imperatore le rappresaglie contro i Veneti. Tom. XIX p. 57. *Girolamo* e *Michele* fratelli studenti in giure Canonico. Ibid. *Gio. Antonio* nipote ibid. *Bonaccurisio* spedito da Belluno a Feltre per acquietar una pericolosa baruffa. T. XIX p. 102. Mallevadore della tregua fra Feltre, e il Vicario Imperiale di Serravalle. T. XIX p. 122. Spedito da' Bellunesi ambasciatore a Venezia per la loro dedizione. T. XIX p. 123. *Michele* ambasciatore de' Bellunesi a Sigismondo. Tom. XIX p.

101 102. *Sigismondo* gli rinnova le rappresaglie contro i Veneti, ed approva ciò che aveva tolto a Bonsembiante da Onigo. Tom. XIX p. 111. *Bortolommeo* e *Girolamo* suoi fratelli. T. XIX p. 111 *Caterina* sua moglie figliuola di Pietro de Agurdino Bellunesi. T. XIX p. 111 112. *Niccolò* notajo di Belluno. T. XIII p. 20. *Paolo* presente in Belluno. T. XV p. 26. T. XVIII p. 4. Del Consiglio di Belluno. Tom. XVIII p. 18. *Zannantonio* Cancelliere della Comunità di Belluno. Tom. XVIII p. 10.

de Millio *Antonio* Oratore del Visconti al Signore d' Arco. T. XVI p. 140.

de Mimiliano *Conone* promette al Patriarca pel Conte di Gorizia. T. III p. 4. *Ulrico*. T. IV p. 4.

Minato *Matteo* della Motta. T. IV p. 44.

Mincio fiume: gius della pesca conceduto in feudo dal Vescovo di Verona agli Scaligeri. T. X p. 165. Vien passato dall' esercito del Carrarese. T. XVII p. 47 49. T. XVIII p. 21 51. Il visconti tenta di svolgerne il corso per torlo a' Mantovani. T. XVII p. 75.

Mini *Giovanni* da Siena presente in Bologna. T. XIV p. 69.

da S. Miniate *Pietro* qu. Pietro presente in Venezia. Tom. XVII p. 110. *Zero* eletto professor di Trivigi di gius civile. Tom. VII p. 40.

Minio *Luca* nob. Veneto qu. Vettore. T. XV p. 19.

di Miollano *Giovanni* Signore presente in Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. T. XV p. 71.

Mira villaggio sulla Brenta. T. XV p. 38. T. XIX p. 10. Del Padovano. T. XVIII p. 26. Porta os-

Tom. XX.

sia Bova della Mira. Tom. XIX p. 17.

Miran Villa del distretto Trivigiano. T. XV p. 38.

Mirandola Castello de' Gonzaghi. T. X p. 144.

dalla Mirandola Signori aderenti di Bernabò Visconti sono inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 63. Aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 93. *Francesco* e *Giovanni* Capitani de' Grasulfi di Modena. Tom. IV p. 200 208. *Giacomo* creato cavaliere in Verona, quando fu presa da' Veneziani. T. XVIII p. 60.

Mis *Niccolò* Boemo. Tom. XIX p. 101.

Misco Castello di Gerardo da Camino avuto in feudo dal Patriarca. T. III p. 171. Avuto in feudo da Gerardo da Camino dal Patriarca. T. IV p. 78. Mercato di S. Maria. T. XIX p. 144.

de' Missiri *Oliviero* Console de' Trivigiani. T. V p. 146. T. VII p. 90, T. VIII p. 129. Eletto a riveder la mostra de' pedoni. T. VII p. 90. Anziano T. VII p. 92. Sapiente. T. VII p. 104. Mudario. T. VIII p. 63.

Mitifoco *Giacopo* Trentino. T. II p. 17.

Miulitis ser *Ettore* sindico degli Udinesi a Padova. Tom. XVI p. 81.

Mocenico Visdomino del Vescovo di Feltre. T. III p. 105.

Mocenigo *Francesco* Podestà di Treviso. Tom. XII p. 75. *Giovanni* presente in Venezia. T. XVIII p. 88. *Lazzaro* Podestà di Treviso. T. XIX p. 141. *Leonardo* Consigliere del Doge. T. II p. 33 92. *Pietro* ambasciator eletto ad incontrar il Re di Cipro. T. XIV p. 20. Egli è nell' esercito all' assedio di Chioggia. T.

XV p. 36. Come Consiglier del Doge. T. XV p. 43. *Tommaso* Procurator di S. Marco ambasciatore a Sigismondo Imperatore. T. XIX p. 64. Doge di Venezia. T. XIX p. 80 82 89 91 107 108 109 113 114 118 123 124 125 127 128 129 130 133.

de Mociago *Giovanni* qù. Vettore Cittadino e notajo di Trivigi. T. XIX p. 133.

Mocco e Mocculano Castelli in Friuli messi in libertà da' Veneziani nella pace col Patriarca. T. XV p. 96 97. Non compresi nel compromesso fatto nel Papa da' Veneziani e dal Patriarca per le differenze sopra l' Istria. T. XV p. 100.

Modena, separata dalla Lega Lombarda. T. I p. 76. Guglielmo suo Vescovo. T. I p. 103. S' unisce in lega co' Padovani, ed altre Città contro i Veronesi. T. III p. 30 31. Modenesi come alleati di Cangrande sono compresi nella pace fra questo e i Padovani. T. VII p. 60 63 64 69. Cangrande è ivi col suo esercito a raccoglier genti. Tom. VII p. 138. *Francesco* de' Bonacolsi Sig. di Modena. T. IX p. 42. *Lodovico* Imperador crea Passerino Vicario dell' Impero in Modena. T. IX p. 89. Modenesi entrano nella guerra contro i Gonzaghi, e nella tregua publicata dal Cardinal Guidone. T. XII p. 110. Sue differenze co' Signori de' Pii dalla Mirandola. T. XIV p. 63. Entrano nella lega dell' Estense e del Carrarese contro il Visconti. T. XVII p. 99.

Modena Grasulfi V. Grasulfi.

da modena *Geminiano* giudice in Treviso. T. VII p. 91 93. Giudice nelle differenze fra i Trivigiani e il Vescovo di Torcello. T. IX p. 128. Eletto a compilar gli statuti. Tom. IX p. 129. Ricercato da due fratelli Caminesi per avvocato. T. IX p. 139. Giudice eletto da' Trivigiani ad esaminar i diritti de' Caminesi. T. X p. 134. Giudice sapiente. T. X p. 153. Manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 174. Maestro *Gerardo* fisico abitante in Trivigi. T. IX p. 16. *Jacopo* Canonico di Udine. T. XV p. 110. *Niccolò* socio del Podestà di Verona. *Storia*. T. IX p. 177. *Uberto* Giudice assessore in Treviso. T. IX p. 68.

Modoleto in Friuli, si tiene un colloquio dalla Contessa di Gorizia, e da' Friulani per difendere Sacile. T. XI p. 25 26.

Moggiano presso Trivigi, suo monastero, cui Enrico V. Imperador conferma i beni. T. I p. 13. Villa del Trivigiano, ed il Comune di Trivigi ne chiama gli uomini a difender la Città. T. VII p. 11. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Abbruciata nella guerra da' Veneziani. T. XI p. 70. Ne' confini del Trivigiano. T. XVI p. 134.

Moggio, Bertoldo Abate T. V p. 118. Monastero. Bolla di Papa Benedetto in suo favore per ricuperare i beni alienati. T. XI p. 89. Fr. Giberto Abate è in compagnia del Patriarca Bertrando. T. XI p. 52. E' in Udine al general parlamento del Friuli. T. XI p. 53. E' a San Vito. T. XI p. 56. E' a Tolmezzo col Patriarca Bertrando. T. XI p. 89. Abate raccomandato dal Carrarese alla Comunità di Udine. T. XVI p. 68. Bondi Abate. T. XVI p. 132. T. XVII p. 4. Bondi Abate Vicario generale del Patriarca d' Aquileja scrive agli Udi-

Udinesi. T. XVII p. 14.
di Moirroberch *Federico* Purchignio Conte testimonio a Monaco. T. IX p. 82.
de Molendino *Frasonello* procuratore de' Trivigiani. Tom. I p. 60.
de' Molini *Biasio* qu. Antonio da Murrio presente in Trento. T. XIV p. 12.
da Molin *Adriano* Veneziano. T. III p. 124. *Andriolo* Veneziano fuggito da Venezia a Trivigi è ricercato da' Veneziani. T. VIII p. 104. *Benedetto* Consigliere del Doge. *Storia*. T. XI p. 14 15. Procurator di S. Marco rinunzia in mano del Vescovo di Ceneda i feudi Caminesi. T. XII p. 30. *Cressio* Podestà di Noale. T. XIII p. 67. *Filippo* eletto Savio ad esaminar i patti co' Carraresi. T. XII p. 56. *Francesco* Governator dell' esercito de' Veneziani in Trivigi. T. XVIII p. 68. *Jacopo* procuratore di Altafiore Badoer contro il Comune di Trivigi. Tom. III p. 14. Ser *Marino* contestabile di pedoni in Trivigi. T. XII p. 5. Marco nob. Veneto mandato ad Oriago a riconoscere una rotta della Brenta. Tom. XI p. 175. Fratello di set Benedetto Provveditore a Trivigi. T. XII p. 92. Suoi provvedimenti per la maggior difesa di Treviso, di Serravalle, di Oderzo, e di Asolo. Tom. XII p. 93. Commissionato di presentare publiche lettere al Podestà di Trivigi. T. XIV p. 46. Qu. Marino Provveditor in Padova. T. XIX p. 8 9. Consigliere. T. XIX p. 125 126. *Paolo* consigliere del Doge. T. II p. 78. T. II p. 92.
Molucino Castello del Trentino. T. IV p. 150.
Mombaranzone Castello, dal quale il Marchese d' Este ritira le sue genti. T. XVII p. 77.
de Mompiano *Bertolino* Bresciano. T. IV p. 190.
Monaco *Ricobaldo* da Bologna eletto professore in Trivigi di gius Canonico. T. VII p. 40.
Monasterio di Piro Villa del Trivigiano, e sua tangente di colte. T. XI p. 74. Ved. Piro.
Monestier Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
Mondello *Giacomino* qu. Bellolo Cancelliere di Bernabò Visconti T. XIV p. 60.
Mondino *Pavino* qu. Ivano vende un terramento e una casa posti nel Castello al Comune di Bassano. T. IV p. 60. *Mula* sua moglie. T. VI p. 62.
de Moneginis *Delaito* figliuolo di Ottone Mantovano. Tom. IV p. 158.
de' Monelini *Taddeo* di Nanino Cittadino di Bologna e notajo. T. XVII p. 98.
Moneta imperiale. Tom. I p. 26. Grossi Veneziani. *Storia*. T. VII p. 25 26 28 29 30 31 34 35 36 39 40 41 42. Bagattini de' Trivigiani. Bianchi Veneziani. T. VIII p. 78. Moneta piccola de' Trivigiani. T. VIII p. 81. Moneta d' Aquileja di danari nuovi. T. VIII p. 182. Moneta nuova di 20 picoli de' Trivigiani. T. X p. 117. Moneta nuova suo ragguaglio co' fiorini d' oro presso i Trivigiani. Tom. X p. 146. Moneta nuova Veneta di 16 picoli e di 12. danari picoli di bassa lega, e monete false bandite da' Trivigiani. T. X p. 167. E moneta nuova a XX. T. X p. 169. E Moneta Mezzanini, e Cenoglelli. T. X p. 170 171. Moneta Viennese. T. XV p. 32. Monete forestiere bandite dal Carrarese da tutto il suo stato. T. XVI p. 116 118. Permette che

si forestieri soli possano spendere il soldo Veneziano, e il soldo Ungaro. T. XVI p. 118. Il Carrarese stabilisce il valore del ducato. T. XV p. 121. Moneta Padovana. T. XVI p. 121. Altra grida in Belluno intorno alle monete. T. XVI p. 124. Monete vecchie di bassa lega chiamate dal Visconti alla Zecca di Verona. Tom. XVIII p. 8 9 10. Monete false proibite dal Visconti T. XVIII p. 12. Editto del Visconti, con cui diminuisce il valore a' grossi, a' duodecini e a' sesini. T. XVIII p. 14 16. Grida del Visconti in proposito di una moneta chiamata tercioli. T XVIII p. 45. Ved. lire.

Monfalcone; Vicalco detto Guaspecci Capitanio pel Conte di Gorizia. T. VII P. 8.

di Monferrato Marchese eccettuato nell' alleanza di Carlo Re di Sicilia contro i Ghibellini. T. II p. 91. *Giovanni* Marchese. Papa Clemente gli raccomanda la pace della Lombardia. T. XII p. 77. Il Marchese come aderente del Duca di Milano entra nella Lega co' Veneziani contro Sigismondo. T. XIX p. 88.

Monfumo manda guastatori a Mastino. T. XI p. 21. Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.

da Monfumo famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119. *Bonifacio* milite. T. V p. 116. *Bontraversio*, e suo fratello figliuoli di Druso fautori de' Castelli contro il Caminese. T. III p. 105. Rimessi in Patria. Tom. III p. 106 107. *Bruto* riceve comando da' Trivigiani di andare a Verona a dare il cambio a Guarnerio da Castelcucco infermo. T. X p. 178. *Giovanni* qu. Bruto riedifica il Castello di Monfumo, ma i Veneziani comandano che sia distrutto. Tom. XIII p. 78. *Guecello* qu. Bontraverso mandato alla difesa di Asolo. T. VIII p. 111. Licenziato. p. 128. Eletto da' Trivigiani per accompagnare il loro Podestà a Milano. *Storia*. T. IX p. 186. Eletto sapiente. T. X p. 121. Mandato da' Trivigiani all' esercito di Mastino. T. XI p. 24. *Traversio* egli è nell' esercito de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 36. Spedito ambasciatore de' Trivigiani al Duca Leopoldo T. XVI p. 55.

de Mongrasso *Ottolino* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91

da Monigo *Benvenuto* e *Stefano* detto Denario ribelli de' Veneziani. T. XIII p. 67 68. *Domenico* Sindico di Trivigi per difendere la giurisdizione del Comune contro Filippa Dolfina. T. XII p. 12. e segg. *Giovanni* Sindico de' Trivigiani a confermar la pace con Cangrande. T. VIII p. 125. Not. ambasciatore a Venezia. T. VIII p. 136 142 146 163. Testimonio in Trivigi. T. IX p. 18. Anziano de' Trivigiani. T. IX p. 70. Giudice a render ragione. T. IX p. 112. Savio. T. X p. 168. T. XI p. 178. Manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175.

Monimisia della Diocesi Vicentina, Bruneto Chierico della Chiesa di S. Biasio. T. IV p. 96.

Monleopardo Castello consegnato da' Trivigiani per ostaggio al Vescovo di Feltre. Tom. III p. 105.

Monselice Castello conceduto in feudo da Rodolfo Re de' Romani ad Obizzo d' Este. T. III p. 85. Sotto Padova. T. V p. 14

Statuto de Padovani intorno al Podestà. T. V p. 125. Occupato da Cangrande. T. VIII p. 89 91 Rimane in potere di Cangrande nella pace co' Padovani. T. VIII p. 98. I Padovani lo sottopongono alla protezione di Federico Re de' Romani. Tom. VIII p. 186. Gli Scaligeri impongono una gravezza. T. X p. 162.

da Monselice *Albertino* Canonico di Trivigi. T. IV p. 78. *Antonio Caturio Facino* giudice di Padova. T. III p. 5. *Antonio* Canonico di Verona. *Storia.* T. VII p. 98 100. *Biasio* giudice in Padova. T. III p. 100. *Bortolamio* qu. Guidone notajo. Tom. X p. 142. *Chieregazzo* Capitanio del Podestà di Cremona. T. III p. 30 31. Maestro *Filippo* qu. Alberto testimonio in Ferrara. T. IV p. 82. *Guidone* Trivigiano, T. VIII p. 137. *Guidoto* creato Cavaliere dal Carrarese alla presa di Verona. T. XIII p. 57. *Jacopo* di Todesco giudice Padovano. T. III p. 22. *Lidome* moglie di Tomboledo. Tom. II p. 141.

della Monta *Pietro* Capitanio di Romano. T. VII p. 160.

Montagnana conceduta da' Padovani agli Estensi. T. II p. 37. Sotto Padova. T. V p. 14. Statuto de' Padovani intorno al Podestà T. V p. 125. Rimane in potere di Cane nella pace co' Padovani. T. VIII p. 98. I Padovani la sottopongono alla protezione del Re de' Romani Federico. T. VIII p. 186. Difesa da Giovanni d' Azzo colle sue genti. T. XVI p. 105. Bartolommeo da Miliario Bellunese Castellano. T. XIX p. 57.

da Montagnana *Azzone.* T. III p. 86. *Pietro* fatto Cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57.

Montagnone ceduto in cambio da' Padovani a' Vicentini. T. II p. 125.

da Montagnone *Fulcone*, e *Antonio* suo figliuolo suoi crediti col Comune di Vicenza. T. II p. 125.

da Montalbano *Cittadino* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 151. *Pietro* de Calessio Vescovo T. XIV p. 35 38. Commissario di Carlo Imperadore. T. XIV p. 61. *Platorio* ambasciatore de' Conegliansi a' Veneziani. T. XI p. 85. Consigliere. T. XI p. 131. *Ruzolino*, e *Cittadino* fratelli qu. Jacobino presenti ad una sentenza del Podestà di Conegliano. T. XI p. 181.

da Montalto *Leonardo* dottor di leggi ambasciatore de' Genovesi a Torino. T. XV p. 73 102 107. Arbitro di alcuni capitoli della pace fra i Veneziani e il Carrarese. T. XVI p. 9.

da Montanara *Gabriele* e *Guecello*. Ved. da Camino.

Montanario Giudice di Trivigi; sua contesa co' Coneglianesi. Tom. I p. 40.

Montano *Guido* Canonico di Verona. T. III p. 156.

Montaono del Padoano. Tom. V p. 14.

da Montebello *Federico*. T. III p. 183. *Gerardo* Vicentino. T. II p. 102. Anziano. p. 103 107. *Jacopo* giudice Vicentino. T. III p. 87. *Jacopino* degli Scribi Canonico. T. IV p. 96.

Montebelluna; gli abitanti ricevono a livello il Castello dal Vescovo T. I p. 21. Un Capitanio e sei custodi nel Castello del Zirone. T. V p. 154. Bausella da Cusignana sopracapitanio del Zirone T. VI p. 21. Lavori fatti da' Trivigiani nel Castello. T. VII p.

p. 152. Rinforzano il presidio. T. VII p. 154. Capitani il Conte di Buinissa, e in di lui luogo Alberto di Reprando, e Gabriel di Arpo. T. VII p. 160. I Trivigiani proibiscono di andare alle nozze di Rizzardo da Camino in Feltre. T. VIII p. 41. Stridori fatti da' Trivigiani. T. VIII p. 66. Tiranneggiata da' Capitani del Castello. T. IX p. 52. Capitanio pe' Trivigiani. T. IX p. 138. I Trivigiani trattano di distruggerlo per le violenze che faceva il Capitanio di esso. T. IX p. 142. Disordini e crudeltà dal Capitano inferite a' distrittuali del territorio Trivigiano. Tom. IX p. 144 145 147 151 152 155 156 159. Due mansi di terra dati a Guglielmo da Onigo per commissione del Re di Boemia. T. IX p. 145. Il Capitanio non osserva i comandamenti del Re, e seguita a molestare i distrittuali. T. IX p. 159. Il Re di Boemia gl' impone che astener si debba da ogni violenza. T. IX p. 160. Ha stabilito di rimuoverlo dal suo offizio. T. X p. 3. Nuove lagnanze de' Trivigiani esposte al Re per le sue violenze. T. X p. 3 4. Dato in custodia ad Enrico di Rotemburch. T. X p. 4. Il Re raccomanda a' Trivigiani una diligente custodia del Castello. T. X p. 18. I Trivigiani fanno istanza al Re, perchè sia distrutto il Castello, e in sua vece riedificata la Rocca di Cornuda. T. X p. 22 24 33 34. Violenze praticate da Altanio Capitanio. T. X p. 23 24 36. Terre possedute da Rambaldo Trivigiano pretese da Altanio. T. X p. 23. I Trivigiani fanno istanza perchè sia rimosso. Tom. X p. 24. Presidiata dalle Ville degli uomini del Montello per ordine de' Trivigiani. T. X p. 53. Pieve manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Soffre molestie dal Carrarese. T. XVI p. 7.

da Montebelluna *Bartolommeo* ambasciator de' Trivigiani al Duca d' Austria. T. XVI p. 19. *Jacopo* notajo qu. Pietro Tortello Cittadino di Trivigi. Tom. X p. 63. *Paolo* incolpato di voler tradire Trivigi. T. XIII p. 62.

da Montecatino *Dino* giudice e Vicario del Podestà di Treviso. T. IX p. 84. *Antonio* dottore abitante di Ferrara. T. XVII p. 88. Sindico dell' Estense a Venezia. T. XVII p. 99.

Montecaulo Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.

Montechiaro sul Mantovano. T. III p. 50. Casa della Comunanza. T. III p. 52.

Montechiaro in Toscana, dove Castruccio vinse la battaglia contro i Guelfi. T. IX p. 88 91.

da Montechiaro *Moreschino* Bresciano. T. IV p. 182. 189.

de' Montecchi *Guidone* anziano del Collegio de' nobili di Trivigi. T. V p. 101. Giudice. T. VI p. 71. Del Consiglio di Trivigi. T. VIII p. 62.

da Montecchio nobili aderenti di Niccolo Marchese d' Este. Tom. XIX p. 93. *Bonaccursio* ambasciatore de' Parmegiani. T. III p. 32. *Galvagno* testimonio in Feltre. T. XI p. 92. Tommasino da Parma Podestà di Verona. T. XIII p. 12.

Monte-deserto bastita in Val di dobiadene riparata. T. XIX p. 117. Ordine che gli uomini siano in pronto per resistere contro i nemici. T. XIX p. 118.

Monte *Enceleria* Trivigiano. T. IX p.

p. 16.
da Monte-fiascone *Francesco* Vicario del Podestà di Padova. T. V p. 123.
da Monte Fogiano *Guido* Podestà di Padova. T. II p. 30.
Monteforte. Da questo luogo Alberto dalla Scala scrive una lettera a' Trivigiani. T. X p. 153.
di Monteforte *Guglielmo* Conte passa il Po coll' esercito imperiale, e fortifica borgo di S. Donnino. T. IX p. 90. *Ugone* Conte Zio di Leopoldo Duca d'Austria da lui mandato in soccorso de' Trivigiani. T. XVI p. 43 54 55.
Montegalda, e Montegaldella beni de' Padovani occupati da' Vicentini per debiti di quelli. T. V p. 151 152.
Montegalda: ivi s' era accampato l' esercito de' Padovani. T. VII p. 87.
Montegano fiume. Tom. I p. 7 9. Presso Conegliano. T. VI p. 11 14. Esercito de' Trivigiani ivi sconfitto. T. VII p. 135. Fiume in Oderzo. T. XII p. 22. T. XIX p. 137. Alveo di Fiume presso Oderzo, per cui scorre la Piave in una rotta. T. XIX p. 28.
Montegranaro nella Marca Anconitana venduto da Antonio Aceto da Fermo a Conte da Carrara. T. XVIII p. 48.
da Montelongo *Gregorio* Canonico di Verona. T. III p. 156.
da Monteloro *Gerardo* mandato a Trivigi dal Carrarese. T. XVI p. 7 8.
Montello: uomini della Villa obbligati da' Trivigiani alla Custodia del Castello di Montebelluna. T. X p. 53. Nel distretto di Trivigi: Castello di Selva di giurisdizione dell' abate di S. Rona di Videre T. XII p. 132 144 145. Contiene molte ville del Trivigiano. T. XVI p. 7. Presso Narvesa e la Piave. T. XVI p. 33 34.
da Montello *Bartolommeo* notajo di Trivigi. *Storia*. T. IX p. 172. *Romano* prete traditore, che tentà di tor Asolo a' Veneziani per darlo agli Ungheri. T. XIX p. 127. *Viviano* eletto savio. T. X p. 168.
da Montemaggiore *Gaspare* Signor di Villario Salletto presente in Torino. T. XV p. 71. Si sottoscrive in Torino alla pace de' Veneziani. T. XV p. 112.
da Montemagno *Corrado* Podestà di Padova. T. IV p. 63.
da Montemartino *Enzelerio* da Piacenza eletto professor in Trivigi di Fisica. T. VII p. 40. Invitato allo studio. T. VII p. 46. Fisico testimonio in Trivigi. T. IX p. 19. *Piacentino* anziano Trivigiano. T. VII p. 34. Giudice in Trivigi. Tom. IX p. 68. *Storia*. T. IX p. 158. T. X p. 10. Ambasciatore al Re di Boemia. T. X p. 13 14. Testimonio in Trivigi. T. X p. 47. Giudice del Consiglio di Treviso. T. X p. 72 73 74. Anziano. T. X p. 80. Savio. T. X p. 168. Ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. *Guglielmo* sapiente in Trivigi. T. VII p. 133.
Montemerlo Castello sul Padovano. T. IV p. 132 133.
da Montemerlo *Alidosio* partigiano del Visconti contro il Carrarese rimesso in patria nella pace. T. XVII p. 55. *Marcio* aveva il feudo delle decime di Bassano, Angarano, e Cartigliano. T. III p. 56 57 148. *Palma* ed *Adeletta* sue figliuole. T. III p. 57. Qu. Marcio bandite da' Padovani per publici debiti. T. IV p. 106 130 Formano procura a Marcio Forzate per rinunziare al Vescovo di Vicenza ogni loro diritto sul

feudo delle decime. T. V p. 59.
Montepulciano tolto da' Senesi a' Fiorentini. T. XVII p. 56.
da Monte regale *Coradino* dimorante in Porzia. T. XII p. 62 65
da Monteregolo *Golfchero* qu. Pietro Sacilese. T. III p. 24.
da Montesella *Enrico* not. procuratore de' Signori di Porzia. T. II p. 44.
Montesella Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45.
da Monte Santo Conte *Ugone* testimonio nel Tirolo. T. XIX p. 74.
Monte Viano Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.
da Monticella *Bartolammeo* Console di Conegliano. T. I p. 41 42.
de' Monticoli *Andrea* ambasciatore degli Udinesi a Venezia. Tom. XVIII p. 91. *Giovanni* alloggia in Udine il Vicario del Vescovo di Trento. T. XIV p. 28.
Montiron Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
Montona Castello preteso dal Patriarca d'Aquileja contro i Veneziani. T. III p. 122 173 fino a 182.
da Montorio *Beria* Veronese. T. III p 23. *Bettino* Veronese. T. III p. 60. *Buono* Giudice e sua famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. Tom. VIII p. 126. *Montanario*, e sua famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126.
da Monza *Enrico* qu. Grimaldo Milanese. T. IV p. 129.
de Mora *Jacopo* testimonio a un diploma di Federico Imperador. T. II p. 11.
Moradega sul Veronese preso da Veneziani. T. XVIII p. 58.
de Morano *Enrico* milite. T. VII p. 62.
Moranzan preso dal Carrarese, ma restituito a' Veneziani. T. XV p. 91.
di Moravia *Giodoco* Marchese; sua lettera al Carrarese. T. XVII p. 9. A i Veneziani in favore del Conte Morando di Porzia prigioniero di guerra. Tom. XVII p. 10.
Morganesio sindico e procuratore de' Trivigiani. T. II p. 24 144. Giudice, anziano, e ambasciatore de' Trivigiani. T. II p. 73 84 132.
Morganesio *Oliviero* Giudice Trivigiano. T. II p. 22 27.
da Morgano *Alfarisio* Trivigiano. T. III p. 74. *Giovanni* ambasciatore de' Trivigiani a Venezia T. III p. 77. Scacciato da Trivigi co' Castelli. T. III p. 102. T. VII p. 126 129. Rimesso in Patria. T. III p. 106.
de Morgano *Fesso* Trivigiano. T. II p. 142.
Morgante *Viviano* da Venezia macchina contro la vita di Guecellone Tempesta T. IX p. 153 155 157.
Morgengrab di Pomina dalla Torre moglie di Biaquino da Camino. T. XIII p 73.
Morliago Chiesa beneficata da Gabriel da Camino. Tom. I p. 66. Villa giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96. Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.
de Moricio *Canone* Tom. II. p. 35.
Moro *Antonio* qu. *Jacopo* Procuratore di S. Marco. T. XV p. 19. Sindico a stipular la lega col Visconti. T. XIX p. 82. *Jacopo* Podestà di Conegliano. T. XIV p. 32 40. *Marco* Consigliere del Doge. T. XII p. 57. *Marino* capo di 40. *Storia*. T. XI p. 13. *Simeone* primicerio di S. Marco. T. III p. 176 180.
Morosini Nob. Veneziani avevano beni ne' confini di Chioggia. T. XI p. 63. *Albertino* ebbe dal Patri-

triarca d'Aquileja alcuni boschi in Medulo. T. II p. 131. Sue contese co' Trivigiani pe' boschi di Subarzone. T. III p. 70 72. e segg. fino a 84. Podestà di Trivigi. T. III p. 81. Col mezzo di un suo procuratore fa carta di quietanza a' Trivigiani per un suo credito, per cui aveva ottenuto le rappresaglie contro di essi. Tom. IV p. 48 49 50. Ebbe per cinqu' anni le Ville di Medade, di Medulo, e di Merdegnano. T. IV p. 99. *Andrea* Procurator di S. Marco rinunzia in mano del Vescovo di Ceneda i feudi Caminesi. T. XII p. 30. Cavaliere e Consigliere presente in Venezia alla dedizione de' Trivigiani. T. XII p. 35. Savio di Terra ferma mediatore nelle discordie fra il Vescovo e la Città di Ceneda. Tom. XIX p. 142. *Barbon* Vice Podestà di Verona. T. XVIII p. 82. *Fantino* Capitanio in Trivigi. T. XIII p. 52 53 55. E Podestà. T. XIII p. 58 59 61 62 63 66. Podestà di Trivigi. T. XIII p. 78 79 83. *Gerardo* Podestà di Padova. T. X p. 19. *Giovanni* eletto Savio da' Veneziani. *Storia.* T. XI p. 14. *Giovanni Zanacola* ambasciatore al Sig. di Padova. T. XII p. 69. Viene dispensato, e in suo luogo eletto Marin Pasqualigo. T. XII p. 69. Podestà di Trivigi. T. XII p. 118 122 145. Consigliere. T. XVI p. 70. Offiziale alle rason vecchie. T. XIX p. 136 140. *Guffredo* Podestà di Asolo. T. XII p. 55. *Jacopo* Vescovo di Torcello. Papa Benedetto gli dirige il Breve per assolvere i Trivigiani dalla scomunica. T. XI p. 155. *Lodovico* Podestà di Trivigi. T. XVII p. 29 30. T. XVIII p. 28 33 34. T. XIX p. 19. *Maffeo* nob. Ven. presente in Trivigi. T. XIII p. 9. *Marco* ambasciatore de' Veneziani a Trivigi. T. VII p. 130. Commissario di Serravalle da Camino. T. IX p. 18. Procurator di S. Marco dal Vescovo di Ceneda è investito de' Feudi di Rizzardo da Camino. T. XI p. 96. T. XII p. 30. Rinunzia in mano del Vescovo di Ceneda i feudi Caminesi. T. XII p. 30. *Marco* qu. Roberto ambasciatore eletto ad onorar la venuta del Re di Cipro. Tom. XIV p. 20. *Marino* Veneziano. T. III p. 10 Ambasciatore a Padova a trattar la pace con Cane. T. VII p. 99. *Michele* qu. Albertino Procurator di S. Marco vende alla Signoria di Venezia tutto ciò che aveva di sua ragione nelle parti di Brondolo e di Conche. T. V p. 19. Podestà di Padova. T. V p. 123. Ambasciatore in Friuli. T. VI p. 51. Ambasciatore de' Veneziani a Torino per la pace co' Genovesi. T. XV p. 74 75. Istrumento di procura fatto in esso. T. XV p. 105. T. XVI p. 9. *Niccolò* Podestà di Padova. T. IV p. 59 62. *Paolo* stabilisce i confini fra i Veneziani e il Carrarese. T. XVI p. 24. *Pietro* Podestà di Trivigi. T. XIV p. 10 11 19. Presente ad un istrumento di procura del Conte di Porzia. T. XVI p. 103. Provveditore in Udine. T. XVI p. 109 151 Capitanio. T. XVI p. 106 107. *Romano* ambasciatore de' Veneziani a Padova. *Storia.* T. XI p. 13. Eletto Savio p. 14. *Ruggero* T. III p. 173 176 179. *Silvestro* danneggiato nelle parti della Germania, i Veneziani chiedono che sia risarcito. T. IX p. 154. *Zanino* qu. Franceschino dimorava in Mestre, ma era in Trivigi. T. XVII p. 22.

da

da Moruzzo Ved. da Murucio.
Mosca *Daniele* qu. Guido, ed *Engelerio* suo figliuolo Bassanesi abbruciano una Casa de' Biasj a Mussolente. T. IX p. 26. Accusati al Podestà di Treviso, e banditi. T. IX p. 27. Assolti dal Conte di Gorizia. T. IX p. 28.
de' Moscardi *Ottone* Vicario del Podestà di Padova. T. VII p. 79.
Moscardo Castello della Carnia ceduto dal Patriarca d' Aquileja al Co. di Gorizia per sei anni. T. VIII p. 182.
da Mosto *Icorino* e sua famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126. *Pietro* è in trattato co' Padovani. T. III p. 15. Ambasciatore eletto ad incontrar il Re di Cipro. T. XIV p. 20. Zaccaria Podestà di Mestre. T. XVI p. 139.
della Motta *Artusio*. T. I p. 18.
Motta presso la Livenza, suo doglione dato in possesso da Biaquino Caminese a' Trivigiani. T. I p. 41. Feudo della mensa Vescovile di Ceneda dato a' Caminesi di sotto. T. I p. 108 112. Giudicata a Guecello pagando due mila lire. T. I p. 119. Castello de' Caminesi di sotto. T. II p. 8. Ceduta da Tolberto, e Biachino da Camino alla Signoria di Venezia. T. IV p. 11. Albertino Morosini Veneziano aveva certi pegni contro il Comune e gli uomini del valore di 100 lire. T. IV p. 53. Da Tolberto da Camino avuta in feudo dal Vescovo di Ceneda. T. V p. 91. Milizie Trivigiane alla sua difesa. T. VI p. 46 48. Gastaldia di Tolberto da Camino. *Storia*. T. VIII p. 81. Rizzardo, e Gerardo Caminesi richiedono milizie a' Trivigiani per presidiarla temendo Ugone di Duino fatto Capitano di Gorizia. T. X p. 30. Ed essi concedono una compagnia di 25. soldati. T. X p. 32. Di giurisdizione di Gerardo e di Rizzardo da Camino. T. X pag. 136. T. XII p. 23. Marino Ferro Capitanio; il Doge proibisce che da questo luogo non si portino biade in Friuli. T. XIV p. 29. Apparteneva a Rizzardo da Camino, ma era occupata dal Patriarca. T. XVI p. 56. Capitanio pel Carrarese. Tom. XVI p. 98. Castello di Gerardo da Camino preso dal Carrarese. T. XVI p. 62. E che debba dar ajuto per riparare una rotta della Piave. T. XIX p. 28 29. Che non debba esser aggravata pe' lavori della Livenza, facendosi ivi altri lavori necessarj pe' Veneziani. T. XIX p. 45. I Veneziani vendono alcune possessioni poste nel distretto della Motta, che già furono de' Caminesi. T. XIX p. 136.
de la Motta de *Ziliano* nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.
della Motta *Baldicono* fra gli stipendiarj de' Veneziani nella guerra di Chioggia. T. XV p. 43. *Costantino* sindico de' Conegliani a Verona. T. I p. 103. ed anche di Biaquino e Guecello da Camino. Ibid. *Episcopo* ambasciatore de' Conegliani agli Scaligeri. T. X p. 157. Di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 151. *Mariga* Podestà di Conegliano. T. V p. 134. *Perenzolo* Contestabile in Belluno. Tom. XVI p. 115. *Pichignotto* procuratore di Biachino da Camino. T. IV p. 11. *Pietro* eletto Commissario da Tolberto da Camino. *Storia*. T. VIII p. 80. *Pietro Belgremone* qu. Savasino. T. XII p. 102. *Tolberto* qu. Pietro lascia erede delle sue facoltà Chiara da Camino mo-

moglie del Conte Rambaldo T. XII p. 104. Beneficato da Ailice Collalto Tempesta nel suo Codicillo. T. XV p. 47 48 49.
Mozadello Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.
de Mozadello *Ugolino* da Reggio abitante in Trivigi. T. XI p. 100
de Mozio *Matteo* qu. Niccolò è in S. Daniele col Patriarca Bertrando. T. XI p. 58.
Muchile Castello in Istria preteso dal Patriarca d' Aquileja contro i Veneziani. T. III p. 173.
Mucio *Giovanni* figliuolo di Pietro da Padova Podestà di Bassano. T. III p. 118. *Guglielmo* Rettore della Lega Lombarda de' Padovani. T. I p. 76. Anziano. T. I p. 77.
Muco Castello in Istria preteso dal Patriarca d'Aquileja contro i Veneziani. T. III p. 173 178 179 181.
Muda di Trivigi da Tisone Vescovo venduta al Comune. Tom. I p. 60.
Muda di Mestre di diritto del Vescovo di Trivigi. T. I p. 60.
della Muda *Allegrazia* moglie del qu. Bonomo beneficata da Chiara da Camino. T. XII p. 103.
de' Mufiati *Rodolfo* Vicentino. T. II p. 103. T. IV p. 79. 102.
de' Muffoni *Andrea* del Consiglio di Belluno. T. XVIII p. 18. *Sandro* Cittadino di Feltre. T. XVIII p. 27. *Vettore* not. di Feltre qu. Bonafede. T. XIX p. 61.
Mugardo *Daniele* notajo ambasciatore de' Coneglianesi agli Scaligeri. T. X p. 71.
Mugazzoni villa occupata da Xicone da Castelnovo al Vescovo di Trento. T. XII p. 52.
Mugla Castello e borgo; il Conte di Gorizia dimandava a' Veneziani che gli fosse restituito. T. III p. 175 176 178 180.
de Mugnano *Gorzia* testimonio in Feltre. T. XI p. 92.
de Mugnigo S. Urbano villa soggetta a Noale. T. X p. 61 66.
de Mugno *Antonio* Podestà di Bassano. T. II p. 151. Giudice Padovano. T. III p. 63. Vicario del Podestà di Belluno. Tom. III p. 126. Giudice e Vicario del Vescovo, e di Gerardo da Camino in Belluno. T. IV p. 12.
Muliparte assediato da Gerardo da Camino, e difeso da Jacobino da Castello. T. III p. 103. E' costretto a cederlo per prezzo di lire. 10000. Ibid. è distrutto. p. 104. Villaggio de' Trivigiani. T. XI p. 49. Assegnato alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.
Mundoaldo. T. I p. 4.
da Munigo *Bigardo* giudice arbitro nelle controversie fra il Vescovo di Feltre e i Trivigiani. T. III p. 127 134. *Giovanni* notajo. T. V p. 116. Sopragastaldione delle scuole. T. VI p. 59. Ambasciatore a Padova. Tom. VII p. 18. 104. Ambasciatore a Venezia. T. VII p. 115. Sapiente. T. VII p. 176. Console T. VIII p. 83. Ambasciatore a Venezia. T. X p. 82.
Munizzano Castello nella Lunigiana. T. XIV p. 64.
Munster; *Burcardo* suo Vescovo. T. I p. 12.
de Murani *Leonardo* e *Damiano* scacciati da Trivigi co' Castelli. T. III p. 102. T. VII p. 126.
Murano: Monastero di S. Cipriano, e Maurandino abate. T. VII p. 53. Sue differenze co' Trivigiani. T. VII p. 76. Avvalorate con istanze da' Veneziani, ambasceria de' Trivigiani a Venezia a quest' oggetto, e risposta del Doge. T. VII p. 81. Petrocino Abate del Monastero di S. Cipriano. Tom. XII p. 46. Eletto Commissario da Papa Clemente.

T. XII p. 66.
Mure villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.
de' Murfi *Giovanni* Rossi. T. II p. 73 76.
da Murucio *Conone*. T. II p. 35 59. *Federico* T. V p. 124. *Ermagora* Canonico d' Aquileja interviene in Capitolo alla elezione del Vicedomino Tom. XV p. 110. *Federico* è in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54. Presente in Sacile. T. XV p. 109.
Musardi *Riccardo* presente in Torino. T. XV p. 71.
Musestre Castello: Andrea da Verona Capitanio. Tom. XI p. 62. Fortificato da' Trivigiani. T. XI p. 66 68 75. Giovanni Lattaveja Capitanio. T. XI p. 62 68. I Trivigiani vi destinano alla custodia Muzio da Porzia con 50 uomini. T. XI p. 73. Comando di Mastino di presidiare il Castello. T. XI p. 78. Torre de' Conti Collalto confiscata da'Veneziani per la ribellione di essi. T. XIII p. 63. Lavori che si facevano da' Trivigiani per ordine del Doge. Tom. XIII p. 69. Il Carrarese vi escava una fossa, perchè non si portino vettovaglie a Treviso. T. XVI p. 51. Fiume presso Trivigi e Castello, che si faccia una porta, sive Bova. T. XIX p. 16.
Musio *Ricardo* Giudice e nunzio de' Vicentini. T. I p. 50.
Musone Fiume nel Trivigiano. T. VI p. 71. T. XV p. 38. T. XVI p. 7. T. XIX p. 10. Escavazioni fatte da Francesco da Carrara per divertirne l' alveo. T. XIV p. 55. Edifizj fatti dal Carrarese sul fiume. T. XVI p. 16. Divide il Territorio Trivigiano dal Padovano. T. XVI p. 16 28.
Musille in Treviso. T. XII p. 4.
Musino *Guglielmo* Canonico di S. Maria de' 12. Apostoli di Piacenza. T. IV p. 159.
Mussa Villa contesa fra i Trivigiani, e Marco Quirini. T. II p. 81. Ceduta da' Trivigiani da Marco Quirini. T. II p. 84. Era stata data al Quirini da Filippo Arcivescovo di Ravenna. T. II p. 85. Nuove contese per questa villa tra i Trivigiani e Marco Quisini. T. II p. 96. Occupata da' Caminesi, ma pretesa da' Trivigiani. *Storia*. T. IX p. 163.
de' Mussati *Cavasia* Vicentino. T. II p. 102. Anziano. T. II p. 103 107. *Albertino* Vicentino. T. II p. 103.
Mussato *Albertino* scrive a' Padovani intorno agli affari correnti. T. V p. 147. Sue contese con Jacopo da Carrara. T. VII p. 17. Ambasciatore a Trivigi. T. VII p. 84. Deputato a trattar un accordo co' Trivigiani. T. VII p. 106. Difensore del Popolo Padovano. T. VII p. 147 148. Interviene in Mestre ad un trattato tra i Padovani ed i Trivigiani. T. VIII p. 43. Altro trattato co' medesimi per suo mezzo. Tom. VIII p. 44. Poeta ed istoriografo ambasciatore de' Padovani al Re di Boemia. T. IX p. 74.
Mussato *Pietro* qu. Beltrami da Cittadella. T. XIX p. 21.
Mussetta Villa occupata da' Caminesi, ma pretesa da' Trivigiani. *Storia*. T. IX p. 163. Bosco de' Trivigiani. T. XII p. 4.
Musseto ingegnere Trivigiano. T. I p. 51.
Mussolente villa giudicata a' Trivigiani dal Doge di Venezia. T. I p. 69. Gli uomini prestano giuramento di fedeltà a' Trivigiani T. II p. 56. Possesso preso della Villa da' Trivigiani. T. II p. 57.

57. Contese co' Trivigiani per la mariganzia. T. II p. 80. Preteso da' Trivigiani e dal Vescovo di Feltre. T. III p. 126. Villa del Trivigiano. T. VII p. 85. T. IX p. 26. Poderi de' Trivigiani venduti a' Camposampiero da Rizzardo da Camino. T. VIII p. 65 67. T. XII p. 122 125. Regola deve ubbidire al Capitanio di S. Zenone. T. X p. 82. Avevano beni i Signori di Rovero. T. X p. 84. Manda guastatori a Mastino T. XI p. 21. Soggetta a Marsilio da Carrara. T. XI p. 182. Era sotto Castelfranco, ma fu data ad Asolo. T. XI p. 139 Sul territorio di Trivigi. T. XIV p. 93.

da Mussolente *Aldigerio* figlio di ser Zanne Trivigiano va all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 163.

de' Mussolini *Tommaso* giudice da Bologna assessore del Podestà di Trivigi. T. XII p. 45.

de Muro *Paolo* da Reggio Vicario del Podestà di Trivigi. T. X p. 117 121 130 135 137 167. T. XI p. 36 50.

de' Mutoni *Francesco* Kr. dottore ambasciatore de'Trivigiani a' Veneziani. T. XVIII p. 24.

N.

Nacesii *Francesco* di Conegliano del Consiglio. T. XI p. 152.

Naco Feudo de' Signori d' Arco. T XIV p. 13.

de Namiono *Negro* anziano in Trivigi. T. XI p. 99.

Nani *Pietro* qu. Tommaso da Venezia testimonio in Verona. T. VI p. 92.

Naono Villa. T. I p. 35. S. Maria Pieve. T. I p. 37.

Neapoleone Cardinale V. l' articolo Cardinale.

Napoli, suoi timori accennati dal Petrarca. T. XIII p. 33. Sue vicende accennate dal Petrarca. T. XIII p. 80.

Narvesa; suo monastero. T. I p. 17. Clausura venduta a' Trivigiani da' Guidotti per cavar pietre per lavori di Piave. T. II. p. 155. T. V. p. 71. Lettere scritte dal Podestà di Trivigi al Meriga. T. XI p. 68. Villa del Trivigiano. T. XIII p. 64. Presa dagli Ungheri. T. XIII. p. 65 68. Fortezza fatta per la guerra in difesa di quel Monastero. T. XIII p. 72. Nel Trivigiano presso la Piave e il Montello, il Carrarese vi fabbrica una bastia. T. XVI p. 33 34. Ed un Castello. Tom. XVI p. 34 37 44.

Natuclerio *Vando* Padovano. Tom. IV p. 106.

Navagero *Giovanni* Podestà di Treviso. T. XIX p. 129 130.

de la Nave *Paganino* testimonio in Udine. T. III p. 125.

Negri da Fiorenza *Andrea* Podestà di Padova creato Cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57. *Gabriele* di Guidone Giudice Padovano. T. II p. 43 154. Procuratore delle monache di S. Benedetto. T. III p. 38. Anziano de' Padovani. T. IV p. 28. Arbitro nell' aggiustamento fra i Padovani e i Veneziani. T. IV p. 178. *Pietro* qu. Simone notajo e scriba de' Veneziani. Tom. XIX. p. 87 88.

Negrisia Villa del Trivigiano. T. XI p. 23. Assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.

Negroponte Isola. Armata de' Genovesi rotta e dispersa da' Veneziani. T. XII p. 156.

de Nepote *Vendramino* ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. III p. 72.

Neri Lippi *Guido* qu. Tommaso Fiorentino. T. XVII p. 98.
di Nichesola *Galesio* Podestà di Feltre. T. IX. p. 71. *Guberto* qu Guglielmo notajo di Verona. T. III p. 89. Presente in Ferrara. T. XIII p. 91.
de Niccola *Alessandro* Console del Podestà di Trivigi. T. I p. 61. *Girolamo* qu. Andrea not. di Venezia. T. XIX p. 145. *Nicola* milite Trivigiano. T. II p. 27.
Nicola *Cavalerio* Veronese uno di quelli che presero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86.
di Nicoletto *Oliviero* Trivigiano. T. VIII p. 137.
S. Niccolò di Montesella Villa da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III p. 41. T. II p. 45.
— Villa del distretto di Mestre. T. XVI p. 139.
Niccolò Papa III. dona ad Alberto dalla Scala la torre, ed il palazzo d' Ilasi già fabbricato da Ecelino. *Storia*. T. VII p. 8.
Niccolò Papa IV. scrive ad Alberto dalla Scala, ed a' Veronesi pregandoli di prestar ajuto e favore all' Abate della Vangadizza molestato da' suoi vicini. T. III p. 171. Scrive al ministro della Religion Francescana commettendogli a predicar la crociata per Terra santa. T. III p. 184. Approva la sentenza del Cardinal Pietro Colonna, che avea rivocato la scomunica fulminata contro i Padovani. T. III p. 185. Morì in aprile 1292. T. IV p. 84. E la S. Sede vacò sino all' elezione di Papa Celestino. ib. Dà autorità di assolvere la Città di Mantova. *Storia*. T. VII p. 17. Eletto Giudice compromissario per le differenze dell' Istria fra i Veneziani, e il Patriarca. T. XV. p. 99.
de Nifen Conte vedi Marschteten.
Nigrario confina con Valpulicella. T. V p. 179.
de' Nigreli *Zeno* Veronese. Tom. XVIII pag. 81. Eletto sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII p. 82.
de Nigrisia *Ottone* sindico de' Padovani. T. III p. 146.
de Ninglano *Giacomazio* comestabile di Cavalli in Trivigi. Tom. XII p. 5.
Noale; lavori che vi facevano i Tempesta. T. VI p. 26. Stridori fatti da' Trivigiani. T. VIII pag. 66. Castello da Cangrande conceduto a Guecellone Tempesta. T. X p. 61 64. Ville soggette ad esso. T. X p. 61. Suo dazio a' Trivigiani. T. XII pag. 3. Invito di un pallio di corridori pedestri. T. XII pag. 84. Fortificato, e munito. T. XII p. 98 Cressio da Molino Podestà. T. XIII p. 67. Gli vien levata la Villa di Fossalta. Tom. XIV p. 19. Vi passa il Patriarca d' Aquileja. T. XIV. p. 22. Escavazioni per divertire l' alveo del Musone. T. XIV pag. 54. Ordini del Doge per presidiarlo. T. XIV p. 81 Ivi sono i cinque nobili Veneziani a stabilire i confini col Carrarese. T. XIV p. 89. Occupato dal Carrarese, nè compreso nella pace co' Veneziani. T. XV p. 82. Suo Podestà pel Carrarese. T. XVI p. 59. I Veneziani decretano la elezione del Podestà, il salario e la corte. T. XVII. p. 24 Suo Podestà. T. XIX p. 46.
da Noale *Giovanni* notajo anziano de' Trivigiani. T. VIII pag. 99. *Bono* sopragastaldione. T. VIII p. 104 *Jacopo* socio del Podestà di Verona. *Storia*. T. IX p. 177. *Marco*. T. I p. 51. *Jacobino* e *Bianco* qu. Martinello. T. II p. 78. *Uberto*. T. X p. 20.

Nogara Torre sul Veronese presa da' Veneziani. T. XVIII p. 58.
Nogaredo, dove avevano beni i Castelli. T. III p. 104. T. XII p. 12. Villa de' Trivigiani. T. V. p. 154. T. VIII p. 70 72. Assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139. Danneggiata dalle milizie Venete. T. XVI p. 138.
de Nogaria *Endrighetto* notajo qu. Jacopo da Bassano. T. IX p. 30. T. VIII p. 76. *Jacopo* qu. Benvenuto. T. V p. 35 49. Console. T. V p. 58 60. *Rambaldo* qu. Donato da Bassano. T. IV p. 96 98 147. T. V p. 26.
Nogarola Castello da' Veneziani dato a Jacopo dal Verme. T. XVIII. p. 95.
Nogarola *Ballardino* Veronese. T. IV p. 149. qu. Zufredo. T. IV p. 192. Testimonio al testamento di Alberto dalla Scala. T. IV p. 92. Sua moglie *Caterina* figlia di Alberto dalla Scala. T. VI p. 95. Podestà di Vicenza. T. IX p. 79. In Trivigi dirige gli affari della Città. T. X p. 68. Ambasciatore a Venezia. *Storia*. T. XI p. 12. Riceve lettere de' Trivigiani. T. X p. 114 115. Podestà di Padova Sindico e Procuratore degli Scaligeri in Venezia. T. X p. 122 125. Sospende le rappresaglie de' Padovani contro i Trivigiani. T. X p. 134. *Giovanni* fatto Cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57.
de Nomio *Guglielmo* Trentino. T II p. 18. *Manuelle* assolto dalla scomunica dal Vescovo di Trento. T. III p. 43. Promette pace al Vescovo. T. III p. 44.
de Nordiglo *Andrea* milite Trivigiano. T. II p. 27 143. *Bartolommeo*. T. V p. 101. *Namionò*. T. II p. 142. T. III p. 81. *Odorico*. T. I p. 38. *Rainaldino* Console di Conegliano. T. I p. 42. Testimonio in Trivigi. T. I p. 46. *Vveceletto* di Odorico Console in Trivigi. T. I p. 51. *Achilice* e *Meliore* suoi figliuoli. T. II. p. 141 142 143 145.
Norimberga; mercanti portano in Germania le mercanzie da Venezia. T. XV p. 5. Congresso tenuto dal Re de' Romani, dal Duca d'Austria, e da altri Principi. T. XVI p. 52 53. Federico suo Burgravio. T. III p. 86.
di Norimberga *Forbacchero* prigioniero di Castruccio. T. IX p. 91.
de' Normannini *Jacopo* qu. Viviano da Bassano. T. IX p. 13. *Franceschino* dal Carrarese spedito a Feltre, a Belluno, a Primolano, e a Castelfranco con commissioni segrete. T. XVI p. 142.
de' Nosadani *Pietro Racherio* Bellunese. T. XVIII p. 18.
Nosledo, sua chiesa fabbricata da Gabriel da Camino. T. I p. 66.
Novaglia Castello delle Torri sul Bacchiglione preso dal Carrarese. T. XVI p. 120.
Novara, suoi Rettori della Lega Lombarda. T. I p. 76 77. Il Vescovo publica la tregua fra i Principi della Lombardia. T. XII p. 114. Eccettuata nell' istrumento d' alleanza di Carlo Re di Sicilia contro i Ghibellini. T. II p. 90 91.
da Novate *Gubertino* notajo in Friuli. T. XI p. 103.
Novelli *Alessandro* Trivigiano. T. II p. 60. Accusato che sentisse di eresia. T. II p. 69. Anziano e ambasciatore de' Trivigiani. T. II p. 73. Giudice. T. II p. 22 24 27 48 84 94 132 134 144. *Anasio* o *Anastasio* giudice. T. II p. 80 94. *Gerardino*. T. I p. 38. *Giuliano* qu. Alessandro ambasciatore a Verona.

T. III p. 60. A Venezia. T. III p. 72. Del partito de' Caminesi. T. III p. 102. T. VII p. 125. Scacciato dalla patria. T. VII p. 126. Giudice compromissario nelle controversie fra il Vescovo di Feltre, e i Trivigiani. T. III p. 126. E in quelle fra i Conti Collalto, e Tommaso Caponero. T. III p. 143 147. *Guglielmo* Podestà di Bologna. T. IV p. 196. *Guecilli* notajo Trivigiano. T. III p. 47 55. Ambasciatore a Verona. T. III p. 60 84. *Presavio* Vescovo di Ceneda. T. II p. 72 134. Compera da Guecellone da Camino la sesta parte del Castello di S. Martino. T. III p. 90.

Noventa Padovana. T. V p. 14. Villa del Trivigiano. T. XI p. 23. Assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.

da Noventa *Simone* giurisperito Padovano. T. XVI p. 154.

de Novolono *Bartolommeo* giudice. T. II p. 36. *Bernardino* nunzio de' Bonaccolsi a Ferrara. T. IX p. 42.

Nurisperch *Erberdo* Cavaliere testimonio in Trivigi. T. IX p. 50.

Nuvoledo bosco de' Trivigiani preteso da Albertino Morosini. T. IV p. 50. T. XII p. 4.

O

degli Obizzi *Guglielmo* Malaspina da Lucca Podestà di Padova. T. III p. 111 115 119. *Tommaso* Cavaliere Consigliere dell'Estense. T. XVII p. 83.

Obizzo *Pietro* Veneziano ottiene le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VII p. 29.

Obizzone Giudice assessore del Podestà di Padova. T. III p. 131.

Obledo Villa, dove avevano beni i Castelli. T. III p. 104. Assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139. Possessioni de' Castelli pretese da' Trivigiani, e da Filippa Dolfina. T. XII p. 13 14 15.

Oblioni *Endrico* da Sacile. T. II p. 58.

ODERZO donato dall' Imperator Ottone a Giovanni Vescovo di Belluno. T. I p. 8. Da Ottone III a Sicardo Vescovo di Ceneda. T. I p. 9. Suo concordio co' Padovani, co' Coneglianesi, e co' Caminesi. T. I p. 28. Giurisdizioni del Vescovo di Feltre e di Belluno date dal Doge di Venezia a' Trivigiani eccettuato il Castello di Oderzo. T. I p. 69. Lite insorta fra i Trivigiani, ed il Vescovo di Feltre per Oderzo. T. III p. 126. Lavori, che si facevano in Oderzo per ordine de' Trivigiani. T. IV p. 12. Milizie Trivigiane alla sua difesa. T. VI p. 46 48. Sollecitano i Trivigiani a compire certa fortificazione nel castello e nel borgo. T. VI p. 53. Soldati Trivigiani presso Oderzo. T. VI p. 55. Lavori che facevano i Trivigiani. T. VII p. 105. I Trivigiani vi accrescono il presidio. T. VII p. 154. Capitanio Rusignolo Salat, e in di lui vece Marco qu. Florio. T. VII p. 160. Stridori ivi fatti da' Trivigiani. T. VIII p. 66. Chiesa di S. Giambatista. *Storia*. T. VIII p. 79. Oderzo molestato con 1300 soldati da Guecellone da Camino. T. VIII p. 150. Frate Gregorio Priore del Monastero di S. Martino. T. VIII p. 150. Comando de' Trivigiani di mandar guastatori all' esercito di Mastino. T. XI p. 23. Ricordo del Podestà di Trivigi, e del Capitanio a Gottofredo da Sesso Capitanio di Oderzo di permet-

mettere il commercio tra il presidio tedesco, e la gente di quel Castello e territorio per farlo ripopolare e rifiorire. T. XI p. 63. Preso da' Veneti, e ricuperato dagli Scaligeri. T. XI p. 65. Fortificato da' Trivigiani. T. XI p. 66 68 75. Fuga degli abitanti per le novità della guerra. T. XI p. 68. Gli Scaligeri comandano, che Oderzo debba corrispondere a Trivigi. T. XI p. 75. Giberto da Fogliano forma in Oderzo il processo contro que' che aveano trattato di dar Camino a' Veneziani. T. XI p. 83. Villaggi del territorio Trivigiano assegnati con Ducale alla Podestaria di Oderzo. T. XI p. 138. Il Podestà doveva esigere il salario da quello di Treviso. T. XI p. 167. Dazio de' carri imposto alle porte. T. XI p. 188 189. Capitanio e custodi pagati da' Trivigiani. T. XII p. 4. Podestà pagato da' Trivigiani T. XII p. 5 Oderzo contende co' Trivigiani per certi mulini sul Montegano de' Signori da Camino. T. XII p. 22. Provvedimenti fatti da' Provveditori Veneziani per la maggior difesa di Oderzo. T. XII p. 95. Il Doge partecipa a' Trivigiani di affittare un certo dazio alla Comunità di Oderzo per facilitare la ristaurazione del Borgo stato abbruciato nella guerra degli Ungheri. T. XIII p. 83. Il Patriarca si lamenta col Doge, che i suoi sudditi di Sacile dovevano pagare dazio delle loro entrate, che avevano in Oderzo. T. XIV p. 26. Provveditori eletti da' Veneziani per accomodar le suddette differenze col Patriarca. T. XIV p. 41. Il Doge notifica a Lodovico Giustiniani Podestà, come le armi Venete avevano ricuperato Capodistria. T. XV p. 44. Il Carrarese prepara di fabbricar presso Oderzo una bastia. T. XVI p. 34. Preso dal Carrarese, e difeso. T. XVI p. 62. Chiesa di S. Giovanni beneficata da Rizzardo da Camino. T. XVI p. 65. La Piave inonda il territorio, e scorre per l' alveo del Montegano. T. XIX p. 28. Ordini che debba dar ajuto per riparar questa rotta. T. XIX p. 29. Ordine de' Veneziani, che non sia aggravato per lavori sulla Livenza, facendosi in esso degli altri lavori. T. XIX p. 45. Il Doge concede al Podestà di Trivigi, che possa accrescere lo stipendio a' Cavallari d' Oderzo. T. XIX p. 114.

da Oderzo *Alemano* qu. Pellegrino pari della curia Vescovile di Meneda. T. II p. 7.

da Oderzo *Rizzardo* partigiano di Rizzardo da Mamino. T. IX p. 6.

degli Odi *Ungaro* da Perugia Podestà di Padova. T. V p. 131.

Odolrico Vescovo di Trivigi dà a livello agli abitanti di Montebelluna il Mastello. T. I p. 21.

degli Odoni *Giovanni* da Mremona giudice arbitro nelle controversie tra i Veneziani e i Trivigiani. T. III p. 69 70 74 84.

Manfredo figliuolo di Giovanni. T. III p. 74.

S. Odorico di Musestre, vi erano beni de' Guidotti passati nel Momune di Trivigi. T. III p. 168. e segg.

S. Odorico presso il Tagliamento; Francesco dalla Torre Prevosto. T. X p. 129.

di Oemberg *Alberto* e *Burcardo* Monti. T. III p. 86.

d' Oensoch *Goffredo* Monte. T. III p. 86.

d' Oetingen *Lodovico* Monte. T. III p. 86.

de Offa *Tommasino* Trivigiano. T. I p. 102. Milite. T. II pag. 27. Procuratore de' Trivigiani. T. II p. 80.

de Offenstan *Corrado* va ad un colloquio del Re di Boemia in compagnia degli ambasciatori di Padova. T. X p. 5 6 7.

S. Offizio dell' Inquisizione; Fr. Bartolommeo Inquisitore dell' Ordine de' Minori. Tom. II p. 129. Francesco da Dresseno Inquisitore. T. III p. 183. Giuliano da Padova de' Minori Inquisitore. T. IV p. 13. Papa Bonifazio leva l' Offizio a' Frati Minori, e lo da' a' Frati Domenicani in Padova, e in Vicenza. T. IV p. 155.

de Offredino *Ariberto* ambasciatore de' Padovani. T. II p. 117.

Oglio fiume passato dall' esercito Carrarese. T. XVII p. 47 49.

dall' Oglio *Giovanni* q. Bonaventura supplica Cangrande di essere ascoltato contro una sentenza del Podestà di Verona. T. XIII p. 12. *Guizenino* qu. Niccolò da Verona. T. XIII p. 12.

Ognibene *Francesco* Giudice di Padova. T. III p. 100 115.

degli Ognissanti *Pietro* di Giordano Sindico di Padova. T. III p. 5.

da Olegio *Rolando* scacciato da Trivigi per ordine de' Veneziani. T. XIV p. 29.

degli Oliani *Giovanni* giurisperito famigliare, e procuratore del Visconti. T. XIX p. 91.

de Oliveto *Felice* Cittadino di Chioggia. T. XI p. 60.

degli Olivieri *Antonio* da Parma. T. V p. 34. e segg.

degli Olli *Govezio* da Parma. T. IX p. 73.

d' Olmutz Vescovo *Giovanni* eletto Patriarca d' Aquileja. T. XVII p. 9.

de Oltedo *Giovanni* notajo Veneziano. T. XVII p. 110.

d' Oltremonti *Domenico* ambasciatore di Enrico Imperadore a' Trivigiani. T. V p. 212.

de Ongarello *Traverso* Padovano. T. I p. 82.

Ongaro *Giovanni* Cavaliere testimonio in Padova. T. X p. 82.

d'Ongen *Enrico* Chierico di Lodovico Imperador. T. IX p. 70.

Onigo Castello del Trivigiano. T. II p. 145. T. IX p. 120. Provveduto di difesa da' Trivigiani. T. VI p. 22. Villa soffre molte molestie dal Carrarese. T. XVI p. 7.

da Onigo famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119. Signori fanno prigionieri quegli stipendiarj, che andavano al presidio di Valdimareno. T. XIII p. 55. Seguaci di Lodovico Re d' Ungheria contro i Veneziani sono compresi nella tregua. T. XIII p. 57. *Beraldina* moglie di Guglielmo. T. XII p. 78. *Bonsembiante.* T. XIX p. 111 112. *Gerardo* anziano. T. IX p. 147 152. Sapiente. T. X p. 121 153. Mandato all' esercito di Mastino. Tom. XI p. 24. Ambasciatore al Doge Marin Faliero. T. XIII p. 26. al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36. Eletto ad informare il Principe de' bisogni della Città. T. XIII p. 48. *Giovanni* testimonio in Trivigi. T. II p. 22 24. Milite. T. II p. 27. Va all' esercito di Mastino con 4. cavalli. T. X p. 171. *Guglielmo* mandato da' Trivigiani in ajuto del Vescovo di Feltre. T. VII p. 164. Danneggiato da' Feltrini. T. VII p. 168. Mandato alla difesa di Quero. T. VIII p. 34 35. Dimanda a' Feltrini la restituzione di 700 pecore rubategli. T. IX p. 71. Le dimanda a' Vicentini. T. IX p. 79.

79. I Bassanesi mandano ambasciatori a Trivigi per quest' oggetto. T. IX p. 91. Testimonio in Trivigi. T. IX p. 119. Seguace del Tempesta perseguitato dagli Azzoni s' era ritirato in Onigo. Tom. IX p. 120. Ottiene dal Re di Boemia due mansi di terra in Montebelluna. T. IX p. 145. Ambasciatore al Re di Boemia. T. X p. 21 27 28 30 32 39. A Beatrice di Savoja. T. X p. 38. Conservato ne' suoi diritti da Cangrande. T. X p. 65. *Oderico* detto *Comparino* ambasciatore al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36. Eletto ad informare il Principe de' bisogni della Città. T. XIII p. 48. Ribelle de' Veneziani insieme co' suoi fratelli, e però confiscati i loro beni. T. XIII p. 63. Esso, *Ecelino*, e *Pejo* suoi fratelli si erano ribellati al tempo dell' assedio di Trivigi. T. XIII p. 68. Era nell' esercito a Castelfranco. Tom. XIII p. 68. Compresi nella pace fatta dal Re Lodovico co' Veneziani. T. XIII p. 71 *Pejo* ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. Al Doge Marin Faliero. T. XIII p. 26.

de Onisto *Engelerio* Trivigiano. T. II p. 72.

Oppeano sul Veronese. T. XVIII p. 59.

degli Opicingi *Obizzo* Podestà di Padova. T. VIII p. 81.

Orbana Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.

de Orbergh *Corrado* testimonio nel Castello del Tirolo. T. X p. 35.

d' Ordano *Jacopo* nipote degli Azzoni bandito da' Trivigiani. T. IX p. 120.

degli Ordelaffi *Giovanni* fatto prigioniero al Castagnaro. T. XVI p. 132 133. *Pino* Signor di Forlì entra nella lega contro il Visconti. T. XVII p. 111. *Ceco* e *Pino* come aderenti del Visconti ratificano la pace fatta in Venezia. T. XVIII p. 19.

de Ordelafo *Ordelafo* di Martino Trivigiano. T. II p. 75. T. IV p. 31. *Roberto* giudice del Podestà di Trivigi. T. I p. 61.

degli Orefici *Guido* q. Jacopo anziano de' Trivigiani. T. VIII p. 80. Notajo. T. VIII p. 166. Sindico. T. X p. 87. *Marcobono* qu. Maffeo notajo anziano. T. VIII p. 100 104. Sapiente. T. XI p. 178. Testimonio in Trivigi. T. XII p. 15. Ambasciatore a Venezia. T. XII p. 34.

degli Orfanelli *Jacopo* Capitanio di Mestre. T. VIII p. 41. Trivigiano. T. VIII p. 190. *Rizzardo* presente in Trivigi. T. IX p. 57 Anziano. T. X p 120.

Orgiano Villa del Padovano. T. III p. 79 80 81.

Orgnano Villa del Trivigiano. T. XI p. 22. Assegnata a Mestre. T. XI p. 138.

da Orgnano *Vizzardino*. T. II p. 78.

Oriago. Rotta della Brenta, e disposizione de' Veneziani. T. XI p. 175. Il Vescovo di Trivigi permuta i suoi diritti sopra quel Castello col Doge. T. XV p. 38. Chiamato Portonovo fabbricato dal Carrarese, e distrutto. T. XV p. 92 93. (Ved. Portonovo.) Villa sulla Brenta nel Padovano, e suo Castello. T. XVI p. 28. Detta Aureliago. T. XVIII p. 36. Gassaldia venduta da' Veneziani. T. XIX p. 8. Sua bastia. T. XIX p. 10.

Orio Durato *Andrea* seguace di Bajamonte Tiepolo. T. VIII p. 124. *Enrico* Podestà di Padova. T. III p. 63 65 86. *Felippo* Podestà e Capitanio di Trivigi. T. XII p. 44 45 49 50 54 118. *Pietro* Capo di XL. T. XII p.

35. Ved. Daurio.
Ormelle Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139. Del Trivigiano. T. XIX p. 80.
Orsaglia conceduta in giurisdizione a Sacile. T. XII p. 165.
Orsago Villa del Trivigiano. T. IX p. 46.
de Orsago *Odorico* nunzio di Guecello da Camino. T. VI p. 4. Procuratore. T. VII p. 157.
Orsati *Gerardo* qu. Pietro da Romano. T. V p. 92.
Orsato *Pietro* da Venezia pretendente diritti sopra i boschi di Subarzone. T. III p. 70 72 73 74. Notajo Trivigiano. T. VII p. 26. Anziano. T. VII p. 148. Interviene in Mestre pe' Trivigiani ad un trattato co' Padovani. T. VIII p. 43.
Orsenigo Villa del Trivigiano. T. XI p. 28.
degli Orsini *Bertoldo* Conte Palatino ambasciatore di Papa Giovanni 23. a Sigismondo. T. XIX p. 64. *Porcello* creato Cavaliere da Roberto Re di Sicilia, e scacciato da Roma. T. XI p. 89 90.
Sant' Orso Castello lasciato a' Vicentini da Melchiorre figlio del Conte Beroardo. T. V p. 148. Villa del Vicentino data in feudo da Venceslao Imperadore a Giorgio de' Cavalli. T. XVI p. 159.
d' Ortemburgh Conte *Alberto* Vescovo di Trento. T. XV p. 22. Conte *Ermanno* è in Udine al parlamento generale del Friuli. T. XI p. 53. E' in San Vito. T. XI p. 56 Unitamente alla Contessa di Gorizia avea venduto al Patriarca Bertrando Sacile. T. XII p. 153. Conte *Federico* compreso nella tregua fra Sigismondo e i Veneziani. T. XIX p. 65. Testimonio nel Tirolo. T. XIX p. 74.
degli Orti Alberto Vescovo di Trento. T. XIV p. 12.
Orzi sul Bresciano. T. III p. 49.
dall' Osella *Boninsegna* anziano di Verona. T. III p. 53.
de Osenago *Giovanni* Priore del monastero di S. Giovanni di Verdara. T. V p. 117.
da Osimo *Nicolussio* procuratore nelle differenze per Cavolano. T. XII p. 24.
Ospitale di S. Maria in Piave. T. VI p. 79 81. Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Bastie che ivi voleva fabbricare il Carrarese. T. XVI p. 34.
dell' Ospitale *Bonincontro* dottor in Bologna. T. V p. 7.
d' Osterich *Dietrico* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
Osterio *Giovanni* mandato da' Trivigiani all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 164. *Ugone* qu. Daniele notajo anziano de' Trivigiani. T. IX p. 101 103 119.
Ostesano Padovano. T. I p. 82.
degli Ostesani *Ostesano* Bolognese mandato ambasciatore al Carrarese. T. XVII p. 79.
d' Ostia *Bertrando* Vescovo Legato Apostolico. T. X p. 167. *Ugone* Vescovo, Ved. *Ugone*.
Ostiglia. T. I p. 50. I Veronesi non dovevano fare a' mercanti alcuna novità intorno al passo del Po. T. XI p. 126. Ivi era col suo esercito Ugolotto Biancardo. T. XVII p. 32.
de Ottavo *Odorico* giurisperito giudice e Vicario in Conegliano. T. XI p. 130. Era Padovano. T. XI p. 131 145.
de Otto *Cono* Padovano. T. I p. 82. *Marco* e *Pizolo* fratelli. T. II p. 78.

Ottobello giudice Vicentino. T. II p. 51 52.
Ottone magno Imperadore suo diploma in favore del Vescovo di Belluno. T. I p. 8. Concede a Siccardo Vescovo di Ceneda due pezzi di terreno. T. I p. 7. T. XIII p. 28. Dona a Rozzo Vescovo di Trivigi il Castello d' Asolo. T. III p. 151. Adelaide sua moglie. T. III p. 151.
Ottone Terzo dona Oderzo col paese vicino al Vescovo di Ceneda T. I p. 9. T. XIII p. 28.
di Ottonello *Gabriele* Trivigiano. T. VIII p. 157. T. XII p. 78. Padre di *Jacopo* Roncinello. T. XII p. 78.
d' Ovestain *Corrado* Capitano generale in Padova pel Re di Boemia. T. IX p. 74.
degli Ovetarj *Biasio* qu. Niccolò Padovano. T. XVI p. 154.
da Ozerra *Pippo*; i Bellunesi lo pregano a sollecitare l' Imperadore a mandar loro un pronto soccorso. *Storia*. T. XIX p. 154.
de Ozimiano *Alberto* Rettore della Lega Lombarda per Alessandria T. I p. 77.

P.

Pace Giudice Padovano. Tom. II p. 30.
Pace *Bonincontro* Trivigiano sapiente del Consiglio. T. VII p. 35 106. Sopragastaldione. T. VIII p. 15. Conclude un trattato pe' Trivigiani co' Padovani. T. VIII p. 44. Ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. VIII p. 92.
Padavini *Galvano* notajo di Vicenza. T. III p. 183.
de' Padavini *Merulo* da Assisi Podestà di Padova. T. VII p. 156.
Padenella *Giovanni* scacciato da Trivigi co' Castelli. T. III p. 102. T. VII p. 126.
Padernello, suo dazio di 35. danari grossi. T. V p. 155. Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra de' Veneziani. T. XI p. 70.
da Padernello *Alberto* Trivigiano manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175. *Pietro* ambasciatore a Padova. T. VII p. 18. Anziano in Trivigi. T. X p. 121.
Paderno Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.
PADOVA sua alleanza co' Coneglianesi, cogli Oderzini, e co' Caminesi. T. I p. 28. (1208) I Vicentini, i Veronesi, i Trivigiani sciolgono una lega fatta contro i Padovani. T. I p. 47. Visconte loro Podestà. T. I p. 47 51. Fanno pace co' Trivigiani, Veronesi, e Vicentini. T. I p. 50. (1209) Alleanza tra Verona, Padova, Vicenza, e Trivigi. T. I p. 53. (1218) Giordano Vescovo di Padova. T. I p. 60 70. (1221) Loro controversie co' Trivigiani mediatore il Legato Apostolico. T. I p. 62 64. (1228) Suoi Rettori della Lega Lombarda. Tom. I p. 76. (1233) Ammettono alla loro cittadinanza i Coneglianesi. T. I p. 81 82. Berardo da Rivola Podestà. T. I p. 82. Ammettono anche i Cenedesi. T. I p. 82 83. Salva la società col Patriarca, col Vescovo di Feltre e di Belluno, e co' Vicentini. T. I p. 83. Compromettono le loro controversie in fra Giovanni da Vicenza. T. I p. 103. Niccolò loro Vescovo, e Ardicio Avvocato loro Podestà. T. I p. 103 105 (1235) Ottone da Mandello Podestà. T. I p. 118. Loro controversie co' Trivigiani per Conegliano, Ceneda, e i Camine-

si decise in favore de' Trivigiani. T. I p. 118. Tom. II p. 3.

(1236) Formano varj statuti contro i malfattori. T. II p. 3. Goffredo dalla Torre Podestà. T. II p. 4. Gerardino Longo Podestà. Tom. II p. 5. Rolandino da Canossa Podestà. T. II p. 5 21 127. T. IV p. 6. Formano varj provvedimenti intorno a' ponti, acquedotti, e publiche strade della Città e del distretto. T. II p. 5. Fantono de' Rossi da Fiorenza Podestà. T. II p. 6. T. III p. 111 112. T. IV p. 68. Simone Conte Tiatino Vicario per l' Imperadore. T. II p. 6.

(1258) Formano degli statuti intorno alle rappresaglie. T. II p. 19.

(1260) Fanno confederazione col Vescovo di Feltre e di Belluno. T. II p. 30. Guido da Montefojano Podestà. Ibid. Stipulano transazione con Azzo Marchese d' Este per Este, Calaone, Montagnana, ed altre Ville. T. II p. 36. Giovanni Forzatè Vescovo. Ibid. Marco Querini Podestà. T. II p. 38 40 41 43. Marino Badoaro Podestà. Tom. II p. 38.

(1264) Matteo da Correggio Podestà giudice arbitro nelle differenze fra i Caminesi. T. II p. 73 74. Padovani risolvono di assistere i Bassanesi, e di mandare ambasciatori a Vicenza (Ved. l' articolo BASSANO a quest' anno, e seguenti.)

(1265) Lorenzo Tiepolo Podestà. T. II p. 82 83 84. Statuto intorno alle rappresaglie di Feltre T. II p. 83. Mandano ambasciatori a Verona ad istanza di Nicolò da Castelnovo. T. II p. 88.

(1266) Convengono co' Trivigiani per conservar la buona concordia, ed il commercio. T. II p. 97. Ricevono i Vicentini sotto la loro protezione e dominio. T. II p. 100 102. e segu.

(1267) Jacobino de' Rossi Podestà. T. II p. 21 97 108 154 155. Istrumento di pace fra Padova, Trivigi, e Vicenza. T. II p. 116 117 120. T. III p. 47. Scrivono a' Vicentini in favore de' Bassanesi per la osservanza della sentenza Querini. T. II p. 121.

(1268) Bonifacio da Canossa Podestà. T. II p. 21 116 117 118 119 120 121 124 125 126 127. Prendono parte di levar Bassano e Fontaniva a' Vicentini col pretesto di esser creditori di danari. Tom. II p. 124 125 128. Danno ordine che i Bassanesi, e que' da Fontaniva ricorrer debbano a Padova a farsi render giustizia. T. II p. 126. T. III p. 94. Prendono il possesso di Schiavone, Sovella, e Longa cedute loro da' Vicentini per cambio di Montagnone. Tom. II p. 125 128. (Ved. l' anno 1291.)

(1269) Rolandino da Canossa Podestà. T. II p. 21. Ricevono da' Bassanesi il mensuale tributo. T. II p. 130. Sono in Fiudelle coll' esercito. Tom. II p. 134.

(1271) Tommasino Giustiniani Podestà. T. II p. 19 135. I Vicentini si scusano presso i Padovani di alcune violenze usate a' Bassanesi. T. II p. 135.

(1273) Sopprimono da' publici libri le rappresaglie contro i Trivigiani. T. II p. 154. Concedono a' Bassanesi di poter prendere i banditi anche fuori del territorio. T. II p. 155.

(1274) Gottifredo dalla Torre Podestà. T. III p. 3 5 6. Esaminano se i Cattaveri di Padova debbano inquisire contro alcun Toscani abitanti in Bassano. T.

III p. 4. Formano decreto intorno all' offizio di Podestà. T. III p. 6.

(1275) Jacopino de' Rossi Podestà. T. III p. 6. Prendono parte di concluder trattato colle Città di Trivigi, Vicenza, Ferrara, Lendenara, e Rovigo intorno a' banditi di darseli reciprocamente. T. III p. 6. Formano statuti pel buon governo, e per la fortificazione di Bassano, e di alcune ville aggiacenti. T. III p. 9.

(1276) Roberto de' Roberti Podestà. T. II p. 21. T. III p. 10 11. Rivocano il precetto fatto a' Bassanesi di dover fabbricare una casa nella Rocca del Cismone. T. III p. 11.

(1277) Guidone de' Roberti Podestà. T. III p. 15 21 47 48. Vendono le rappresaglie contro Chioggia, accennano un trattato contro i Veneziani, e un soccorso dato al Marchese d' Este, e al Comune di Ferrara. T. III p. 15. Lavorano nella strada, che conduce verso Limina. T. III p. 15 16 17 19. Scrivono al Doge lettera di risentimento per aver scritto al Podestà di Bassano intorno a' beni degli Aldinelli. T. III p. 21. Sentenziano, che i Bassanesi non sono soggetti al pagamento del dazio de' carri. T. III p. 22. Matteo Quirini Podestà. T. III p. 22.

(1278) Coll' esercito sono sotto Cologna. T. III p. 29 30. Concludono lega con Brescia, Cremona, Parma, Modena, Ferrara, e Gerardo da Camino contro i Veronesi. T. III p. 30 31. Marino Valaresso Podestà. T. III p. 30 31 35 36.

(1279) Trento custodito a nome de' Padovani da' soldati Bassanesi. T. III p. 33 35. Comandano a' Bassanesi di dover mandare all' esercito 130 soldati. T. III p. 36. Monastero di S. Benedetto Novello, Anna Abadessa, e monache che lo costituiscono; Padoano Priore ec. T. III p. 38. T. IV p. 42. Giovanni Vescovo, Lodovico Canonico, Albertino Vicario. T. III p. 38 39 40. S. Benedetto vecchio. T. III p. 38 113. T. IV p. 40. Confermano la lega co' Trivigiani e Vicentini già fatta fin dal 1267. T. III p. 44 45 46 47. Jacopo di Gonzalino Podestà. T. III p. 45 46.

(1280) Monastero di S. Giovanni di Verdara. T. III p. 56. Coll' esercito sono a Verona, e a Villanova. Tom. III p. 58 59 60. Concludono pace con Alberto dalla Scala, e co' Veronesi. T. III p. 60. Matteo da Correggio Podestà. T. III p. 61 62. Promettono di difendere Obizzo d' Este contro i Mantovani. T. III p. 61. Formano regolazioni intorno al Podestà di Bassano. T. III p. 62.

(1281) Enrico d' Orio Podestà. T. III p. 63 65 86. Eleggono Sapienti nelle controversie fra i Vicentini, e i Bassanesi. T. III p. 63. Tentano di alterare i privilegj, e i diritti de' Bassanesi. T. III p. 65. Ristorano la strada d' ponte delle Brentelle sino a Padova; ordinano che i Vicentini debbano pagare il pedagio passando pel ponte di Bassano con merci; tabiliscono che Lonigo esser debba del distretto di Padova. T. III p. 86. Che i Vicentini possano senza pagar dazio condur le loro rendite dal Padovano in Vicenza. Tom. III p. 87.

(1282) Giovanni Vescovo manda procuratori al Sinodo d' Aquileja.

leja. T. III p. 88.
(1283) Verio de'Circoli da Fiorenza Podestà. T. III p. 93 98 99. Rainuccio suo giudice ed assessore, e sua sentenza in favore del Comune di Bassano contro alcuni daziarj Padovani. T. III p. 93. Sentenza del Podestà comandando, che il Capitano de' Cavalcatori di là della Brenta non dovesse molestare i Bassanesi. T. III p. 98. Il Podestà proibisce con editto il portar armi proibite in Bassano a' Padovani, e a' Vicentini. T. III p. 99. I Padovani restituiscono a Bassano il dritto di giudicare. T. III p. 100 101. Vanno al soccorso di Gerardo da Camino fatto Signor di Trivigi. T. III p. 103.
(1284) Decretano che i Vicentini possano comperar possessioni in Padovana, e così i Padovani in Vicentina. T. III p. 111.
(1285) Guglielmo Malaspina degli Obizzi da Lucca Podestà. T. III p. 111 115 119. Fantono de' Rossi Podestà. T. III p. 111 112 115. Uniti a' Veronesi scavano un fosso nella Scodesia, ed ordinano, che in esso non si facciano molini, o alcuno edifizio. T. III p. 112. Convento de' frati predicatori beneficato da Aica da Camino, e Chiesa di S. Antonio. T. III p. 113. Ordinano a' Cavalcatori di non molestare i Bassanesi. T. III p. 114 115. Il Podestà di Bassano protesta contro una parte presa nel Consiglio, perchè era contro l'onore de' Padovani. T. III p. 118. Comandano al Capitanio de' Cavalcatori di non impedire le vettovaglie, che vengono trasportate a Bassano. T. III p. 119.
(1286) Rivocano un comandamento fatto al Comune di Bassano intorno ad alcuni lavori da farsi. T. III p. 130. Sentenza del Podestà in favore de' Bassanesi. T. III p. 130. Barone de' Mangiatori da San Miniate Podestà. T. II p. 22. T. III p. 130 131 136 157. Nuovo comando a' Cavalcatori di non molestare i Bassanesi. T. III p. 136.
(1288) Mandano ambasciatori a Trivigi in favore di Tommaso Caponero. T. III p. 142. Tentano contro i privilegj de' Bassanesi. T. III p. 144. Otolino da Mandello Podestà. T. III p. 146.
(1289) Relazioni di rappresaglie eseguite per loro comando sul territorio del Patriarca. T. III p. 156.
(1290) Frati Minori hanno commissione di predicar la Crociata per la Città. Tom. III p. 184. Formano alcuni Capitoli in pregiudizio dell' immunità ecclesiastica; sono scomunicati dall' Arcivescovo di Ragusi; il Cardinal Pietro Colonna rivoca questa scomunica, e Niccolò IV. approva la sentenza del Cardinale. T. III p. 185. e segg. Frati della penitenza, sive confrerii, o a crozola, o A. T. o a Cruce chiamati. T. III p. 189. Filippo de' Cappellini Canonico perito in gius canonico, e Vicario di Giovanni degli Enselmini Vescovo. T. III p. 191. Fr. Giovanni da Padova Dottore Priore di S. Benedetto, e Alvarotto Cappellano beneficiato della Cattedrale, ed Eustachio Rettore della Chiesa di S. Caterina. T. III p. 191. Controversie co' Bassanesi per causa del dazio sale. T. III p. 191. Sentenza del Vicario in favore de' Bassanesi pel dazio delle carni. T. IV p. 4. Tommaso Quirini Podestà. T. IV p. 5. T. VII p. 84.

(1291) I Veneziani prendono parte, perchè sia confermato il trattato co' Padovani fatto nel 1268. T. IV p. 6. I Veneziani confermano per nove anni l' istrumento d' alleanza già fatto co' Padovani. T. IV p. 9. Si accennano le rappresaglie de' Veneziani. T. IV p. 6 7.

(1292) Stipulano istrumento di convenzione co' Chioggiotti per confini. T. IV p. 13. Turbano armata mano le giurisdizioni del monastero della Vangadizza: Papa Alessandro elegge conservatore de' privilegj del Monastero l' Abate di S. Felice di Bologna; sua lettera alla Comunità di Padova. T. IV p. 15. Minacciati di scomunica, e d' interdetto. T. IV p. 16. Sarragono Podestà. T. IV p. 15 16. Paolo Quirini Podestà. T. IV p. 22 23 24 25. Ca di Dio. T. IV p. 16. Frate Leonardo Priore. T. IV p. 48. Inventano una nuova gabella sopra la macina, e i Bassanesi si oppongono di pagarla. T. IV p. 22 23. Prendono parte in Consiglio di obbligarli colla forza. T. IV p. 24. Li pregano amichevolmente di pagarla. T. IV p. 25. Monitorio dell' Abate di S. Felice di Bologna, perchè non cessavano di danneggiare i beni del monastero della Vangadizza. T. IV p. 28.

(1293) B . . . . Vescovo riceve commissione dal Patriarca di publicar per la Città la scomunica contro i Trivigiani. T. IV p. 34. Sono scomunicati dall' Abate di S. Felice. T. IV p. 35. Lettera del medesimo Abate a tutti gli ecclesiastici, nella quale aggrava la sentenza della scomunica. T. IV p. 37. Aldrovandino d' Este esibisce i suoi diritti al Comune, ed esso li accetta. T. IV p. 38. Gerardo da Jossano da Cremona Podestà. T. IV p. 38 42 46 47 48. Sentenza del Podestà contro i Marchesi d' Este figli d' Obizzo. T. IV p. 46. Dichiarano, che il Comune di Bassano non è tenuto a mandar custodi ad alcun porto del Padovano. T. IV p. 47. Approvano il lavoro fatto da' Bassanesi nelle fosse di Castelbaldo. T. IV p. 48.

(1294) Il Patriarca dimanda soccorso contro Gerardo da Camino. T. IV p. 57. Rinnovano a' Bassanesi il dazio macina, e questi si oppongono. T. IV p. 57. Lavorano la salizzada nella Città. T. IV p. 58. Dichiarano i Bassanesi esenti dal dazio macina. T. IV p. 59. Nè che siano tenuti di mandare custodi a' porti del Padovano. Tom. IV p. 59 63. Niccolò Morosini Podestà. T. IV p. 59 62. Confermano il dazio della macina. T. IV p. 62

(1295) Corrado da Montemagno Podestà. T. IV p. 63. Parti prese in favore de' Bassanesi. T. IV p. 63 68.

(1296) Dichiarano, che gli uomini d' Angarano possino liberamente condur vettovaglie pel ponte di Bassano portandole a Padova. T. IV p. 80 81. Brunetto de' Brunellesehi da Fiorenza Podestà. T. IV p. 80 81 92 93 95. Minacciati di censure ecclesiastiche da Guidone Abate della Vangadizza se non restituiscono i beni del Monastero occupati. T. IV p. 92. Sentenza del Podestà contro l' Arciprete di Bassano. T. IV p. 93.

(1297) Bandiscono i Forzatè. T. IV p. 103. Biasio de' Tolomei da Siena Podestà. T. IV p. 103. Sentenza intorno a' confini di Trivigi e di Padova nella Villa di

di S. Martino di Lupari. Tom. XIV p. 78. Fiorino da Pontecaralo da Brescia Podestà. T. IV p. 105. Comandano al Capitanio de' Cavalcatori di non molestare quelli, che conducono mercanzie per Bassano. T. IV p. 117. Francesco de' Cremonesi da Pistoja Podestà. T. IV p. 117.

(1298) L' Abate della Vangadizza pone sotto la protezione de' Padovani tutte le giurisdizioni del suo Monastero, e si dà fine a tutte le differenze, e Giovanni Vescovo per autorità apostolica approva e ratifica questa cessione. T. IV p. 124.

(1299) Mandano ambasciatori al Patriarca in Udine. Tom. IV p. 130. Publicano il bando contro i Forzatè. T. IV p. 130. Carlo de' Canti da Pistoja Podestà. T. IV p. 130. Bertoldo de' Malpilei da San Miniate Podesta. T. IV 130. Lavorano la strada da Padova sino alla Bolzonella. T. IV p. 135.

(1300) Prendono parte intorno a' lavori de' ponti, e delle publiche strade. T. IV p. 142. Niccolò de' Bonsignori da Siena Podestà. T. IV p. 142. Niccolò de' Cerchi da Fiorenza Podestà. T. IV p. 142.

(1301) Approvano il lavoro della strada di Limina. T. IV p. 147. Bertolino de' Maggi da Brescia Podestà. T. IV p. 147.

(1302) Dichiarano liberi i Bassanesi dal dazio del sale. T. IV p. 157. Fiorino da Pontecarali da Brescia Podestà. T. IV p. 157. Lavori che volevano fare nella strada di Limina. T. IV p. 160

(1303) Fanno una palificata nelle acque al tenzone di sotto a Poveggia in pregiudizio de' Chioggiotti, i quali protestano. T. IV p. 162. Fabbricano un battifredo a Conche verso Brondolo. T. V p. 20.

(1304) Ordinano, che tutte le Ville debbano dare in iscritto al Podestà i montoni, e che niuno conduca vino fuori del distretto eccettochè i Bassanesi. T. IV p. 163. Rosso da Castello Podestà. T. IV p. 164.

(1305) Andrea Valaresso Podestà. T. IV p. 176. T. V p. 17. Stipulano istrumento di convenzione co' Veneziani per l' adempimento del trattato di aggiustamento stabilito tra loro l'anno addietro in Ottobre. T. IV p. 178.

(1306) Sono in alleanza co' Veronesi. T. IV p. 204. Ordini dati intorno alla nuova gabella sopra la macina a' Podestà del loro territorio. T. V p. 14. Poncino de' Picinardi da Cremona Podestà. T. V p. 14 23 24. Brecettano i Bassanesi a non far adunanze d' uomini armati. T. V p. 23. Bassano da Fussiraga da Lodi Podestà. T. V p. 25. Chiesa di S. Bartolommeo. Tom. V p. 56.

(1307) Approvano il lavoro della strada, che conduce a Vicenza. T. V p. 67. Federico Ponzone da Cremona Podestà. T. V p. 68

(1308) Ordini dati per riparare le rotte dell' Adige. T. V p. 99. Fantone de' Rossi da Fiorenza Podestà. T. V p. 99. Impongono a' Capitani de' lavori delle strade di non molestare i Bassanesi. T. V p. 104. Facevano lavorare nell' alveo, che incominciava da' molini di S. Jacopo, ed arrivava sino al monastero di S. Bernardo. Tom. V p. 104 107. Francesco di Pitonio d' Assisi Podestà. T. V p. 104 105. Lavori che facevano presso il Bizzone. T. V p. 104. Invitano alla Podestaria della Città

rà Bino da Vernaca Cremonese. T. V p. 105 108. I Bassanesi difendono i loro diritti a Padova per certi lavori, che ivi si facevano. T. V p. 106. Li dichiarano esenti da questi lavori. T. V p. 108. Enrico notifica a' Padovani la sua elezione in Re de' Romani. T. V p. 113.

(1309) Lavori che facevano in Rovigo. T. V p. 114. Marino della Branca Podestà. T. V p. 114. Prendono il possesso de' beni de' Veneziani scomunicati esistenti in Padovana. Tom. V p. 117. Ostilità usate contro i Veneziani. T. VII p. 53. Papa Clemente li ringrazia degli ajuti prestati per ricuperar Ferrara invasa da' Veneti. T. V p. 117. Giovanni da Osenago Priore del Monastero di S. Giovanni di Verdara, e Alberto Enselmino Arcidiacono di Pedemonte. T. V p. 117.

(1310) Ordini dati per accomodare il Prato della Valle, e renderlo comodo a far la fiera, e il corso de' cavalli. T. V p. 121. Gentile de' Filippensi da Orvieto Podestà. Tom. V p. 121 123 125.

(1311) Fanno accomodare la strada, che conduce a Limina, a Cuttarolo, a Cittadella. T. V p. 123. Che sia fatto un ponte di pietra a Limina sulla Brentella. T. V p. 123. Michel Morosini Podestà. T. V p. 123. Provvedimenti intorno a' Podestà di loro giurisdizione. T. V p. 125. Si congratulano co'Genovesi della concordia fatta fra i Cittadini. T. V p. 127. Tolomeo de' Cortesi da Cremona Podestà. T. V p. 127 128. Invitano Jacopino Ruffini da Parma a leggere gius civile. T. V p. 128. Proseguono i lavori nella strada, che da Padova conduce a Cittadella. T. V p. 129 131. Lavori nella strada che da Padova conduce a Vicenza. T. V p. 131. Proclama che non sia recato danno al bosco di S. Pietro in perno. T. V p. 133. Bertoldo de' Malpilei da S. Miniate Podestà. T. V p. 131. Ongaro degli Odi da Perugia Podestà. T. V p. 131. Alberto da Castello Podestà. T. V p. 133 145. Perdono il dominio di Vicenza il dì 15 Aprile. T. V p. 141.

(1312) Ordini per custodire la Città, e difenderla da' nimici. T. V p. 135. Enrico Imperadore ordina, ch' essi debbansi eleggere quattro soggetti, uno de' quali sarà scelto da esso per loro Vicario Imperiale. T. V p. 140. Sentenza di esso Imperadore per comporre le differenze, che erano fra i Padovani, e i Vicentini. T. V p. 141. Ordinano al Podestà di Bassano di prendere in nota tutti i forestieri, che abitavano in Bassano, e nel distretto. T. V p. 145. Deliberano intorno ad alcune lettere di Albertino Mussato, e decretano, che niuno debba allontanarsi dalla Città. T. V p. 147. Gerardo da Enzola da Parma Vicario Imperiale. T. V p. 147 156 164 173. Condannati dal Vicario Imperiale di Vicenza come debitori di grossa somma di danaro, e però si confiscano tutti i beni, che possedevano in Montegaldella, la maggior parte de' quali erano di Ubertino da Carrara. T. V p. 151. Esecuzione di questa sentenza. T. V p. 152. Provvedimenti intorno al Podestà di Bassano. T. V p. 155. Diploma di Enrico Imperadore per comporre le differenze fra i Padovani, e i Vicentini. T. V p.

257. Rinnovano la concordia e la pace co' Veneziani. T. V p. 161. Ordinano al Comune di Curtarolo di mandar a Bassano uomini per dar compimento a un certo lavoro, che ivi si faceva. T. V p. 164. Ordinano che il Podestà coll' esercito non debba recar molestia o danno a' Bassanesi. T. V p. 164. Giovanni Soranzo Doge di Venezia partecipa ad essi la sua elezione. T. V p. 166. Ordinano che i Bassanesi paghino per una volta tanto cento fiorini d'oro per motivo della guerra. T. V p. 167. Condannano gli uomini di Solagna, perchè non erano intervenuti all' esercito, e alla mostra fatta a Villa Verla. T. V p. 168 Jacopo de' Rossi da Fiorenza Podestà. T. V p. 168. Roberto Re di Sicilia partecipa ad essi, come il Pontefice aveagli dato il dominio di Ferrara, e perciò li pregava di assistenza. T. V p. 170.

(1313) Gli rispondono promettendogli ogni favore. T. V p. 173. Eleggono otto sapienti per le novità, che li molestavano. T. V p. 172. Bornio de' Samaritani da Bologna Podestà. T. V p. 173. Papa Clemente espone loro i Capitoli della pace conchiusa fra la Chiesa e i Veneti per motivo di Ferrara. T. V p. 187. E così all' Abate di S. Giustina. Ibid. Padovani estrinseci uniti a Cangrande. T. V p. 196. Sono messi al bando dell' Impero, e dichiarati ribelli e contumaci. T. V p. 200. Aveano mandato ajuto a' Fiorentini assediati da Enrico Imperadore, ed aveano tentato di levar Vicenza dal dominio Imperiale. Tom. V p. 201. Sono privati dell' Università, e del gius di addottorare. T. V p. 203. Vanno in sussidio de' Trivigiani presso Conegliano contro il Conte di Gorizia. T. V p. 206. Esibiscono ajuti a' Trivigiani, e ne sono ringraziati. T. V p. 210. Dimandano il passo a' Trivigiani pel loro territorio. T. V p. 210. Chiedono di nuovo il passo pel territorio di Trivigi, perchè lo avea chiesto anche il Conte di Gorizia, ma non concesso nè all' uno, nè all' altro. T. VI p. 4. Molestati da Cangrande. T. VI p. 5. In ajuto de' Trivigiani presso Conegliano assaliti dalle genti Goriziane. T. VI p. 11. I Trivigiani dimandano loro nuovi ajuti per vendicarsi di quest' assalto. T. VI p. 11. Nuove milizie Padovane in ajuto di quelli. T. VI p. 13 giunte a Castelfranco. T. VI p. 14. Loro ambasceria a' Trivigiani con nuove offerte. T. VI p. 17. Ricercati nuovamente da' Trivigiani di soccorso. T. VI p. 19 20. Si tratta di una lega co' Trivigiani. T. VI p. 24. Spediscono a' Trivigiani la nuova della morte di Enrico Imperadore. T. VI p. 26. Ricercati di ajuto dal patriarca contro il Goriziano. T. VI p. 30. Esibiscono ajuto a' Trivigiani, e gli spediscono lettera del Goriziano, che ricercava di trattare intorno agli affari correnti. T. VI p. 35. Niccolò de Caibulo Podestà. T. VI p. 35 43 68. T. VII p. 148. Collegati co' Trivigiani e col Patriarca. T. VI p. 35 38 47 52. Avvisano i Trivigiani, come Maffeo Visconte è giunto sul Veronese, e come in Venezia facevasi un guarnimento di genti armate, e un altro in Valsugana da Guecello da Camino. T. VI p. 36. Ricercati di nuovi ajuti dal Patriarca. T. VI p. 38. Ritira-

tirano le loro milizie, che erano al servigio de' Trivigiani per difender Bassano minacciato da Cane. T. VI p. 42. Levano la loro cavalleria, che era al servigio del Patriarca. T. VI p. 47 48. I Trivigiani li pregano di non abbandonare il Patriarca. T. VI p. 47 48. Il Patriarca sdegnato con essi, perchè gli mancano de' soccorsi promessi. T. VI p. 50. Occupati a far guerra nel Vicentino, e nel Veronese non vogliono attendere alla guerra del Friuli. T. VI p. 53. Sollecitati dal Patriarca, e da' Trivigiani a mandar soccorsi in Friuli. T. VI p. 55.

(1314) Il Conte di Gorizia esibisce loro pace ed alleanza, e su di ciò consultano i Trivigiani. T. VI p. 61. Il Duca di Carintia si esibisce mediatore alla pace con Cangrande T. VI p. 62. I Trivigiani li persuadono alla pace col Conte, e li dissuadono alla lega. T. VI p. 62. Accordano la esibizione del Duca di Carintia e Re di Boemia T. VI p. 63. Accettano la pace del Goriziano, ma non la lega. T. VI p. 64. Ambasciatore de' Trivigiani per questa pace non ancor conclusa. T. VI p. 67. Richiedono a' Trivigiani, che sieno restituite a Jacopo da Carrara certe tenute poste nel Pedemonte Trivigiano. T. VI p. 68. Pace col Conte di Gorizia. T. VI p. 73. Nuova ambasciata de' Trivigiani per la pace col Conte di Gorizia. T. VI p. 75. I Trivigiani si esibiscono mediatori a far la pace fra essi, e i Vicentini. T. VI. p. 85. Avvisano i Trivigiani de' movimenti dello Scaligero, e de' suoi maneggi. T. VI p. 91 e del suo arrivo ad Abano. T. VII p. 3. I Trivigiani esibiscono loro ajuto contro Cane. T. VII p. 5. In danari, ma non in soldati. T. VII p. 6 7. Il Conte di Gorizia procura di dissuadere i Trivigiani di dar soccorsi a' Padovani contro Cane. T. VII. p. 10 11. Progressi di Cane nel territorio Padovano. T. VII p. 11. Spediscono ambasciatore a Trivigi. T. VII p. 11 12. Turbolenze civili in Padova, e specialmente fra Jacopo da Carrara, ed Albertino Mussato. T. VII p. 17. I Trivigiani vi mandano sei ambasciatori per acquetarli. Tom. VII p. 17 18. I Trivigiani s'interessano per la pace con Cane T. VII p. 18. Ed anche il Conte di Gorizia. T. VII p. 20 21. I Trivigiani mandano ambasciatori a Cane per trattar la pace co' Padovani. T. VII p. 22. I Padovani dichiarano esenti i Bassanesi dal pagamento di certe gabelle, e spezialmente da quella della macina, e del dazio del sale. T. VII p. 41. Ponzino de' Ponzoni da Cremona Podestà T. VII p. 41 44 53 59 66 67 79 T. VIII p. 82. Dimandano ajuti a' Trivigiani per difendere la parte guelfa, e l' ottengono. T. VII p. 44. Sono richiesti da' Trivigiani della restituzione d' un imprestito fatto dal Conte Rambaldo a Niccolò da Lozzo prima del suo tradimento. T. VII p. 52. Pagano dalla Torre Vescovo. T. VII p. 53. Concludono pace co' Veneziani, e sopiscono tutte le differenze, che vertevano fra loro. T. VII p. 53. Si rammentano le ostilità de' Padovani, quando i Veneziani erano scomunicati. T. VII. p. 55 Sono sconfitti da Cane ne' borghi di Vicenza. T. VII p. 55 145. Chiedono ajuto a' Trivigiani,

ni, e lo ottengono. T. VII. p. 56. Richiedono i Trivigiani, che si costituiscano mallevadori di una pace tra loro, e Cangrande T. VII p. 57. I Veneziani si fanno mallevadori per questa pace. T. VII p. 58. Fanno procura per concluder la pace, e confermarla. T. VII p. 59. Procura dello Scaligero. T. VII p. 61. Istrumento della pace. T. VII p. 62. Capitoli di questa pace. T. VII p. 69. Esentano i Bassanesi da ogni gravezza per anni tre, perchè possino fortificare Bassano con nuovi lavori contro i nemici. T. VII p. 79 T. VIII. p. 82. Mandano ambasciatori a Trivigi per l'eredità di Tisone da Camposampiero. T. VII p. 84. Condannano alcuni uomini di Solagna, perchè non erano intervenuti all'esercito appresso Montegalda. T. VII p. 87. Gerardo da Enzola Podestà. T. VII p. 87. Esercito de' Padovani appresso Este per le novità fatte da Niccolò da Lozzo ribelle. T. VII p. 88. Bormio Podestà. T. VIII p. 88. Jacopo de' Rossi Podestà. Tom. VII p. 88.

(1315) I Trivigiani ricercano ad essi il trattato della pace collo Scaligero. T. VII p. 89. S'accordano co' Trivigiani per tenere certe milizie a difesa. T. VII p. 106. Francesco de Calbulo Podestà. T. VII p. 106 168. Concludono trattato co'Trivigiani. T. VIII p. 44. Esentano per cinque anni da ogni gravezza que'villaggi, che patirono danni ed incendj nella guerra or ora terminata. T. VII p. 168. Frati minori, ed Eremitani, Corradino prete della Chiesa di S. Lucia, Simone Prete della Chiesa di S. Lorenzo beneficati da Pietro d'Abano nel suo testamento T. VII p. 117 Ugolino de'Liazzari da Bologna Podestà T. VII p. 136 147 155. Alcuni traditori tentano di dar Padova in mano dello Scaligero. T. VII p. 136. Dimandano ajuto a' Trivigiani. T. VII p. 136. Ambasceria di questi per comporre le discordie civili, che agitavano la Città. T. VII p. 137. Sono avvisati da' Trivigiani come il Goriziano avevà invitato Cane a' danni di Trivigi. T. VII p. 139. Maneggi tra Padova, Trivigi, e molti Friulani contro il Goriziano. T. VII. p. 142. Mandano ambasciatori a Trivigi per avere un congresso intorno agli affari correnti, e per la rinnovazione di una lega. T. VII p. 147. Appoggiano appresso i Trivigiani le pretese di Jacopo da Carrara, e di Tisone Buzzacarino, e raddoppiano le istanze per rinnovar la lega. T. VII. p. 150. Conchiudono lega con Bologna, e Ferrara. T. VII p. 151. Ed invitano i Trivigiani, i quali prendono tempo a rispondere. T. VII p. 152. Invitano i Trivigiani ad un congresso in Ferrara, ed in Bolagna per unirsi in lega. T. VII p. 154. Risposta de' Trivigiani accettando l'invito. T. VII p. 155. Provvedono a Bassano per difenderlo da' nemici. T. VII p. 156 Merulo de' Padavini da Assisi Podestà. T. VII p. 156. Concludono la pace collo Scaligero. T. VII. p. 157.

(1316) Sospendono le rappresaglie contro i Trivigiani fino a che per via di arbitri fossero composte le vicendevoli pretese. T. VII p. 161. Si esibiscono mediatori alla pace fra i Trivigiani, e Guecellone da Camino. T. VII

p.

p. 173. I Trivigiani vi mandano ambasciatori per le novità correnti. T. VIII p. 35 36 37. Ambasciatori de' Trivigiani per far un congresso de' due Podestà, onde trattare delle novità correnti, e per iscusar la dilazione de' pagamenti de' debiti al Carrarese, per cui erano corse le rappresaglie. T. VIII p. 38. I Trivigiani raffermano il Congresso da tenersi in Cittadella, e li richiedono del giorno preciso. T. VIII p. 41. In Mestre segue il congresso co' Trivigiani. T. VIII p. 42 43. Berardo da Cornio da Perugia Podestà. T. VIII p. 43 47 54 65 68. Si rinnova il trattato altre volte fatto essendo Podestà Francesco di Calbulo co' Trivigiani. T. VIII p. 44.

(1317) I Trivigiani rispondono ad una lettera de' Padovani sopra questo trattato con qualche limitazione. T. VIII p. 47. Rispondono a' Trivigiani. T. VIII p. 48. Esaminano la materia del sale, e quali provvedimenti far si debbano. T. VIII p. 53 54. Concedono a' Bassanesi di poter comperare dugento moggi di biada nel loro territorio. T. VIII p. 54. I daziarj del sale trattano co' Bassanesi. T. VIII p. 55. I Trivigiani pagano que' Padovani, che avevano ottenuto le rappresaglie contro di essi. T. VIII p. 57. Presentano nuove istanze a' Trivigiani pe' crediti degli eredi Camposampiero con minaccia di rappresaglie. T. VIII p. 68. T. XII p. 126. Daziarj di Padova formano nuovi patti col Comune di Bassano. T. VIII p. 76. Prorogano a' Bassanesi l' esenzione di ogni gravezza, acciocchè possino fortificar la terra. T. VIII p. 81. Obizzo degli Opicingi Podestà. T. VIII p. 81.

(1318) I Trivigiani li ajutano contro Cangrande. T. VIII p. 83. Cane tenta di staccar i Trivigiani dalla lega. T. VIII p. 83. e segg. Danno notizia a' Trivigiani, come gli amici guelfi di Ferrara, di Bologna, di Fiorenza, di Siena, e della Romagna si muovono in loro soccorso contro Cane. T. VIII p. 89. I Trivigiani li ajutano di cavalli, e di pedoni. T. VIII p. 90. Persuadono i Trivigiani a far lega col Patriarca, e co' Friulani. T. VIII p. 91 92. Il Vicario del Patriarca promette a' Trivigiani, ed a' Padovani ogni assistenza. T. VIII p. 93 94. Il Conte di Gorizia e Cangrande si lagnano co' Trivigiani pegli ajuti prestati a' Padovani, e li minacciano se non ritirano le genti spedite. T. VIII p. 94 95. Partecipano a' Trivigiani la pace fatta con Cane, e le condizioni di essa. T. VIII p. 97. Pietro di Bonaparte Podestà. T. VIII p. 97. I Trivigiani richiamano le milizie, che erano in Padovana. T. VIII p. 100. I Trivigiani consultano di spedire ambasciatori per pacificare i cittadini Padovani discordi, e perchè si tolgano le rappresaglie contro di loro. T. VIII p. 106. False notizie portate in Treviso, che Cane s' incamminava per sorprendere Bassano, Padova, e Trivigi. T. VIII p. 110. Ordinano che le ville del territorio Bassanese debbano mandar le guardie. T. VIII p. 117. Mandano ambasciatori a Trivigi per le difficoltà intorno al capitolo de' banditi. T. VIII p. 121 122. Promettono di essere sempre uniti a' Trivigiani. T. VIII p. 121 122. Aveano fatto la pace con Cane sforzati dalle circostanze. Tom. VIII p. 121.

Sta-

scorso il corso di cavalli, e il pallio per solennizzare il giorno 25 luglio, in cui Giacomo da Carrara fu eletto Capitan generale di Padova. T. VIII 139. Ambasceria de' Bolognesi per certi fatti segreti. T. VIII p. 138. Papa Giovanni XXII. raccomanda loro la conservazione della quiete, e tranquillità di Ferrara. T. VIII p. 150.

(1319) Cangrande è intorno a Padova. T. VIII p. 175. Si mettono sotto la protezione di Federico Re de' Romani, e del Conte di Gorizia per non potersi difendere da Cane. T. VIII p. 184. Carta di procura a quest' effetto. T. VIII p. 187. Marco Gradenigo Podestà. T. VIII p. 184 187. I Veneziani mandano ambasciatori a Padova per trattar di pace con Cane, ma ricusano le condizioni. T. VIII p. 184. Castelli rimasti ad essi, che sottopongono alla protezione del Re, e del Conte. Tom. VIII p. 186.

(1320) Ottengono gloriosa vittoria contro Cangrande, e ne mandano gli avvisi a Bologna. *Storia*. T. VI p. 184. Ambasciatori de' Bolognesi a Padova per le novità insorte nella Lombardia. T. IX p. 3.

(1324) I Trivigiani spediscono un ambasciatore a Padova per sospetti di Cane. T. IX p. 54.

(1325) Danni recati da Cane alle possessioni de' Veneti in Padovana. *Storia*. T. XI p. 6. Dissensioni civili nella Città, per cui i Trivigiani consultano. T. IX p. 65. Scrivono a' Trivigiani sopra un loro debito verso Beraldino da Caserio, intorno ad una esibizione del Re di Boemia, intorno ad una lettera de' Bolognesi, e alla risposta da farsi. T. IX p. 66. Corrado d' Ovestain Capitanio generale in Padova pel Re di Boemia. Differenze per questa Città fra esso Re, e Cangrande rimesse in Federico Duca d'Austria, e in Lodovico Re de' Romani. T. IX p. 74. Si pubblica l' istrumento del compromesso. T. IX p. 79. Segue l' istrumento. T. IX p. 80. Sentenza provisionale, in cui si confermano le tregue fra Cane e i Padovani già fatte da Volsico de Valse. T. IX p. 82. Bullione de' Beccadelli da Bologna Podestà ucciso: sollevazione e turbolenze mosse da Paolo Dente, e da' Carraresi. T. IX p. 88.

(1327) Si accennano le tregue fra il Re di Boemia, e i Padovani, e i Trivigiani da una, e lo Scaligero dall' altra. Tom. IX pag. 136 138. Avvisano i Trivigiani de' preparamenti militari ne' luoghi vicini. T. IX p. 149. Engelmario di Villandres Vicecapitanio, e Basino de' Grifi da Brescia Podestà. Tom. IX p. 149. Mandano ambasciatori a Trivigi. T. IX p. 149 150. I Trivigiani li ringraziano, e si stabilisce un colloquio per la vicendevole sicurezza. T. IX p. 150. Discordie civili fra i Carraresi in Padova da' Trivigiani esposte al Re di Boemia. T. IX p. 159. I Trivigiani tentano con ambasciatori d' acquetarle. T. IX p. 159. Rizzardo da Camino, Niccolò da Carrara, Mastino, i Maccaruffi, e il Marchese d' Este invadono il territorio di Padova. T. X p. 4. I Trivigiani pregano il Re di Boemia di spedire il suo Capitano, perchè s' intrometta a sedare le discordie di Padova. T. X. p. 5. Mandano al Re di Boemia una solenne

ne ambasceria. T. X. p. 5 6 7 8.

(1328) Gerardo Morosini Podestà; lettera de' Trivigiani in favore di alcuni, che andavano a Padova, perchè fossero sicuri delle rappresaglie, che allor correvano. T. X. p. 19. Novità di Padova, per cui i Trivigiani si mettono in apprensione. T. X p. 44 45. I Padovani partecipano a Trivigi di aver eletto Marsilio da Carrara per Capitanio generale. T. X p. 45. Pietro Rossi da Parma Podestà. T. X p. 45 46. Risposta de' Trivigiani. T. X p. 46. I Trivigiani notificano, al Re di Boemia, che i Padovani si sono ribellati. T. X p. 46. Cangrande Signore di Padova. T. X p. 47.

(1329) Padovani abitanti in Treviso, che proseguano a starvi, benchè la Città fosse di Cane. T. X p. 62 65. Bernardo degli Ervarj Podestà. T. X p. 70. Alberto dalla Scala accolto magnificamente da' Padovani. T. X p. 72 73. Monastero di S. Stefano ha rendite nella terra di Lugo Vicentina. T. X p. 79. T. XI p. 154. I Padovani pagavano un pedagio passando per Trivigi. T. X p. 102.

(1330) Galeotto de'Maggi da Bresscia Podestà scrive a'Trivigiani, perchè pretendendo di avere il dominio del fiume Botenigo chiedeva che fosse rilasciato un burchio di legne fermato da' daziarj Trivigiani. T. X p. 109. Rispondono i Trivigiani, che sopra quel fiume essi avevano sempre ab immemorabili avuto un pieno diritto e dominio. T. X p. p. 110. E si lamentano della palata ivi piantata in loro pregiudizio. T. X p. 110. Richiedono i Trivigiani, che lascino libero il corso di quel fiume, e che permettino ad essi l' esazion del dazio. T. X p. 114. Rispondono i Trivigiani sostenendo i loro diritti. T. X p. 115. Gravezze che pagavano i Veneziani per comando degli Scaligeri. T. X p. 122 e segg. Bailardino Nogarola Podestà. T. X p. 122. Bassanello presso Padova. T. X p. 123. Nuovo dazio sopra il sale, formagio, e carni salate. T. X p. 123. Si accennano i patti antichi fra i Veneziani, i Padovani, e i Vicentini. T. X p. 124.

(1331) Accordano a'Trivigiani una sospensione di rappresaglie per trattar la concordia. T. X p. 134. S'uniscono in lega cogli Estensi, e co' Gonzaghi. T. X p. 142 144.

(1332) Piazza de' Signori. T. X p. 157. Gli Scaligeri impongono una gravezza di lire venti mila al mese a tutte le Città suddite per supplire alle spese di Brescia, delle quali a' Padovani toccano lire sei mila. T. X p. 162. *Storia*. T. XI p. 7.

(1336) Argine fatto da' Padovani ne' confini di Chioggia. *Storia*. T. XI p. 13 di qua dall' argine Castaldo. T. XI p. 16. Padova concessa in feudo d' Impero da Lodovico il Bavaro a' Duchi d' Austria Alberto e Ottone. T. XI p. 60

(1337) L' esercito de' Veneziani fa una scorreria fino alla porta del borgo, e lo abbruciano. T. XI p. 84.

(1338) Lodovico Imperadore dichiara i Duchi d' Austria Alberto e Ottone Vicarj perpetui e generali di Padova, e di Trivigi, e conferisce loro le dette città a titolo di feudo imperiale T. XI p. 104. Ubertino da Carrara Signor di Padova; suoi pat-

ri co'Veneziani, i quali permettono, che per Rettore vi possa andare un nobile Veneto. T. XI p. 119. (*All' articolo de'Carraresi vi saranno tutte le altre notizie, che appartengono a Padova*)

(1345) Dopo la morte di Ubertino eleggono a Signor di Padova Marsilio da Carrara. T. XII p. 55.

(1346) Jacopo da Carrara Signor di Padova. T. XII p. 77. Il debrandino Vescovo. T. XII p. 115 157 158 159. Il Petrarca compiange la morte di esso, e ne forma l'elogio in una lettera al Clero di Padova. T. XIII p. 13.

(1356) Padovani abbruciano Tesino contro le genti di Siceo da Caldonazzo. T. XIII p. 52.

(1362) Arte della lana fiorente in Padova; privilegio in di lei favore di Francesco da Carrara T. XIII p. 94. Salvi sempre e riservati i patti, e le convenzioni fatte co'Veneziani Tom. XIII p. 95.

(1364) La Città di Padova spopolata a motivo della peste. T. XIV p. 18.

(1365) Il Patriarca d'Aquileja notifica a' Veneziani di essere arrivato a Padova. T. XIV p. 22. (1366) Passaggio del Re di Puglia per Padova. T. XIV p. 25. (1368) Regali fatti dal Vescovo al Patriarca d'Aquileja. T. XIV p. 26. Va in Udine ad onorar la venuta di Carlo Imperadore. T. XIV p. 28. Francesco da Carrara conferma gli statuti dell'arte della lana. T. XIV p. 30. Elia Vescovo investe Francesco da Carrara di varj feudi T. XIV p. 73 (1372) I Veneziani proibiscono la comunicazione co' Padovani. T. XIV p. 74. Notizie intorno a' confini di Trivigi e di Padova. T. XIV p. 76. Si proibisce la comunicazione del Trivigiano col Padovano T. XIV p. 79. (1374) Si stabiliscono i confini del Trivigiano e del Padovano. Tom. XIV pag. 90 91 (1375) I mercanti Tedeschi portavano in Germania le mercanzie per la strada di Padova, e di Verona non potendo far quella di Ceneda e di Serravalle. T. XV p. 5. (1381) Padovani mandano un loro Sindico a Torino alla pace fra i Veneziani e i Genovesi. T. XV p. 74. Istrumento di procura per quest' effetto. T. XV p. 109. (1382) Carta di confini stabiliti co' Veneziani. T. XVI p. 24. (1384) Possono avere per Podestà un nobile Veneziano. T. XVI p. 69. (1388) Il Carrarese vecchio rinunzia la Signoria, e i Padovani eleggono per Signore Francesco il giovine. T. XVII p. 13. Vanno sotto il dominio del Visconti. T. XVII p. 18 22 24. (1390) Il Carrarese occupa i Borghi, mentre la Città ed il Castello si difende pel Conte di Virtù. T. XVII p. 31. (1391) Fortificazioni di Padova descritte dal Vergerio. T. XVII p. 39. I Principi collegati contro il Visconti radunano le loro forze a Padova. T. XVII p. 40. (1392) Giovanni Arciprete della Cattedrale. T. XVII p. 53. (1394) Giovanni degli Enzegerati Arciprete, e Matteo de'Cavalcanti Canonico. T. XVII p. 77. (1396) Università degli studj in Padova. T. XVII p. 94. (1400) Editto del Visconti, che cessato il morbo epidemico possano i Padovani ripigliare il commercio colle Città della Lombardia. T. XVIII p. 22. Infierisce ancora nella

Città

Città il morbo contagioso, ed il Visconti ne interdice la comunicazione co' suoi stati. T. XVIII p. 22. (1401) I Veneziani rinnovano i confini col Padovano già posti nel 1374. T. XVIII p. 25. (1403) Roberto Re de'Romani era stato a Padova per la via del Friuli. T. XVIII p. 51. (1404) Andrea de' Negri da Fiorenza Podestà. T. XVIII p. 57. (1405) Istrumento di convenzione fra la Republica di Venezia e Giacomo da Carrara per dar Padova sotto il dominio Veneto. T. XVIII p. 74. Molti Padovani fuggono per mancanza di vettovaglie. T. XVIII p. 75. Il Doge comanda al Podestà di Trivigi, che sieno venduti i beni de' Padovani nel Trivigiano. T. XVIII p. 86. Istrumento della solenne dedizione, che fa Padova alla Republica. T. XVIII p. 88. La presa di Padova fu a' 22. di Novembre. T. XVIII p. 91. Ducale che partecipa agli Udinesi la presa di Padova. T. XVIII p. 92. Padovani tentano di sottomettere Bassano alla loro giurisdizione, e i Bassanesi ricorrono a Venezia. T. XVIII p. 94. (1406) Marino Caravello Vice-Podestà, e Zaccaria Trivisano Vice-Capitanio. Tom. XIX p. 3 8 21 22. I Veneziani deliberano intorno all' elezione del Podestà di Padova, e ne fissano il salario, e ne stabiliscono la famiglia. T. XIX p. 4. Agitazioni de' Padovani per causa de' processi, che si facevano da' Veneziani per cercare i beni allodiali de' Carraresi. T. XIX p. 7. (1407) Università di Padova; editto de' Veneziani, che nessuno de' suoi sudditi debba studiare in altre Università, che in questa. T. XIX p. 12. (1408) Pietro Arimondo Capitan generale. T. XIX p. 21 27. (1409) Perizia d' un ingegnere per un Castello da farsi in Padova con alcuni Torrioni, ed altri lavori secondo il desiderio della Republica. T. XIX p. 35. (1411) Provvedimenti della Republica per la difesa e conservazione di Padova. T. XIX p. 45. Monasterio di S. Giustina. T. XIX p. 55. (1420) Si abbrucia il publico palazzo co' libri publici, e i protocolli con danno grandissimo. T. XIX p. 121. (1425) I Padovani vogliono fare una giostra in piazza a S. Marco per la elezione di Francesco Foscari Doge. T. XIX p. 140. Niccolò Marchese d' Este va a Padova. T. XIX p. 140. (1435) Congiura in Padova in favore di Marsilio da Carrara, ma scoperta si puniscono i congiurati. *Storia*. T. X p. 146 149.

Paduanorum more anni denotationem. T. I p. 40.

da Padova *Ambrosino* giurisperito assessore in Trivigi. Tom. XI p. 141. *Guarino* milite del Podestà di Vicenza. T. II p. 34. *Matteo* Canonico d'Aquileja. T. XII p. 165.

Pagani *David* Rettore della Lega Lombarda per Faenza. T. I p. 77. *Jacopo* Canonico di Verona. T. IV p. 109.

Paganino dottor di grammatica in Padova. T. IV p. 24.

de' Paganotti *Boninesio* giudice figliuolo di Bonapasio procuratore di Alberto dalla Scala. T. IV p. 137 138. T. V p. 3. Sindico de' Veronesi. T. VII p. 64 66.

Paganotto *Gerardino* da Conegliano. T. II p. 14 15.

Pagello *Giordano* Canonico di Vicenza. T. XIX p. 58. *Jacopo* giudice del Podestà di Trivigi. T. IV p. 163.

della Paglia *Bortolommeo* sindico de' Ferraresi. T. X p. 142 143.
Pagnano Villa del Trivigiano. T. VII p. 85. Regola deve obbedire al Capitanio di S. Zenone. T. X p. 82. Soggetta a Francesco da Carrara. T. XI p. 82. Assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.
da Pagnano *Guarnerio*, *Scuda*, *Albertino*, e *Rainerio* fautori de' Castelli contro il Caminese. T. III p. 106. *Jacopo* notajo Trivisano. T. IX p. 16. Ambasciatore. T. IX p. 152 153. *Uguccione* notajo anziano de' Trivigiani. T. V p. 199. Sapiente. T. VI p. 32 33 41. T. VII p. 33 35 175. T. IX p. 134. Contestabile di pedoni. T. VI p. 54. Ambasciatore a Padova. T. VII p. 18. Anziano. T. VII p. 71. Favorevole a Gerardo da Camino. T. VII p. 128. Console. T. VII p. 149. T. VIII p. 23. Sapiente del secondo grado. T. VIII p. 15. Notajo anziano. T. VIII p. 157. T. IX p. 54 141 154. T. X p. 63 *Storia*. T. IX p. 163. Eletto ad esaminar alcune differenze co' Veneziani. T. IX p. 23. A compilar gli statuti di Trivigi. T. IX p. 129. *Tommaso* notajo. T. XI p. 12.
Pajano Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23.
de' Palafrisani *Marsilio* Padovano. T. VIII p. 184 187.
Palanchi *Francesco* notajo di Trento. T. XII p. 51.
de' Pallavicini *Rolando* e *Pietro* feudatarj del Visconti entrano nella tregua co' Collegati della Lombardia. T. XIX p. 91. Ved. Pelavicino.
de' Palastrelli nobili aderenti de' Signori d'Arcelli. T. XIX p. 93.
da Palazzo *Gerardo* Bresciano, *Pietro*, *Petono*, *Zarono*, *Filippo*. T. IV p. 190. *Gerardo* milite del Podestà di Padova. T. II p. 88.
da Palazzolo *Jacopo* Priore de' Bresciani. T. IV p. 182 189. Ved. *Pilio*.
di Palermo B. Arcivescovo. T. II p. 10.
Paliaga Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra de' Veneziani. T. XI p. 70. Assegnata a Mestre. T. XI p. 138.
da Palma *Cabriotto* presso il Carrarese. T. XIV p. 71.
Palmedella *Gerardo* Trivigiano. T. VIII p. 108.
de' Paltinieri *Gaboardo* marito di Aica da Camino. T. III p. 113.
da Palude nobili aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 92.
Paluello del Padovano. T. V pag. 14. *Storia*. T. VII p. 74.
di Pamferch Vescovo ambasciatore del Re de' Romani al Carrarese. T. XVI p. 57.
Panella *Jacopo* giudice in Bassano. T. III p. 8.
Pandimiglio *Albrighetto*. T. I p. 43 51.
Panencorpo *Carlasario* Vicentino. T. II p. 34. Sindico. T. II p. 117 118 119.
Pancono *Leazaro* milite Trivigiano. T. II p. 24 27.
de Panicale *Bonagurio* qu. Pietro da Serravalle. T. XI p. 9.
da Panico Conte *Ettore*. T. X p. 142. Conte *Jacopo*. T. XVIII p. 23.
de Pantalone *Lorenzo* Trivigiano. T. XI p. 38.
Paolo *Giovanni* sindico a Venezia pe' Trivigiani. T. II p. 136.
S. Paolo Villa giudicata al Patriarca. T. I p. 70. Pretesa da' Trivigiani. T. XI p. 192. Differenze de' confini. T. XIV p. 26. Gli uomini solevano estrarre il le-

gname pel loro uso da' boschi della Trivigiana. T. XIV p. 27. I Veneziani eleggono Provveditori per accomodar le differenze col Patriarca. T. XIV p. 41. Ducale al Podestà di Trivigi, che ordina di sorprenderne il Castello. T. XV p. 18. Preso dal Carrarese. T. XVI p. 46. Villa sottoposta a Conegliano. T. XIX p. 115.

da S. Paolo *Avogario* qu. Federico ajuta Cangrande a ricuperar Verona contro Fregnano. T. XIII p. 23. *Soldano* qu. Simone da Bassano. T. VIII p. 175.

di Papenheim *Enrico* maresciallo. T. I p. 27.

de Papigo *Albertino Domenico* chirurgo stipendiato in Trivigi. T. IX p. 116.

de' Paradisi *Andrea* nobile Veneto. T. XIV p. 20. *Cortesia* di Zamboneto notajo di Padova. Tom. XVIII p. 90. *Francesco* Podestà di Bassano. T. III p. 191. *Losco* qu. Pagano. T. XVI p. 154. *Pagano* Podestà di Vicenza. T. III p. 47. *Zambonetto* qu. Pagano Podestà di Bassano. T. IV p. 95 96 97. Ha le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VIII p. 57.

Parche *Giacomo* Rettore della Lega Lombarda per Novara. T. I p. 76.

Paredo Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.

Parenzo preteso dal Patriarca contro i Veneziani. T. III p. 122 173. e segg. Bonifacio Vescovo al Sinodo d' Aquileja. T. III p. 88.

Paresino *Giovanni* qu. Mezzoconte da Padova. T. XVI p. 24 25 26 27 28. T. XVII p. 21. T. XVIII p. 23.

Pareti *Vivaldo* Console di Bassano. T. II p. 41.

Parlano Villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138.

Parma separata dalla Lega Lombarda. T. I p. 76. Assediata da Federico Imperadore. T. II p. 13. S' unisce in lega contro i Veronesi. T. III p. 30 31. Stipula alleanza contro il Marchese d' Este. T. IV p. 192 196. E' in alleanza co' Bolognesi. T. IV p. 204. Nuova lega contro Azzo. T. V p. 3. Altra lega di offesa e di difesa. T. V p. 7. Scomunicata perchè aderente di Cangrande. *Storia*. Tom. VI p. 190. Fa istanza presso i Trivigiani per un credito di Ardengo degli Ardenghi. T. VII p. 38. Data da' Rossi al Legato Apostolico. T. IX p. 88. Il territorio incendiato dalle genti di Lodovico Imperador. T. IX p. 90. Mastino destina di assediarla. T. XI p. 39. Sotto la signoria degli Scaligeri. T. XI p. 127.

da Parma *Andrea* di Azzone giudice. Tom. II p. 36. *Bernardino* giudice Vicario del Podestà di Treviso. T. VI p. 78. *Bruneto* Capitanio in Savorgnano. T. XVI p. 148. *Francesco* nunzio a' Trivigiani di Francesco della Fontana. T. VII p. 70. *Giovanni* professor di Fisica in Trivigi. T. VII p. 40. *Gioannino* giudice Vicario del Podestà di Padova. T. VIII p. 81. *Guglielmino* Procuratore degli Scaligeri. T. XI p. 34. *Jacopo* Canonico d' Aquileja. T. XII p. 165. *Rolandino* giudice Vicario del Podestà di Treviso. T. VII p. 50 80. *Ruggero* giudice assessore del Podestà di Trivigi. T. II p. 24. *Ugerio* giudice assessore del Podestà di Vicenza. T. II p. 49.

Parona in Val Pulicella. T. XVIII

p. 59.
dalla Parte *Francesco* ambasciatore de' Trivigiani al Doge Faliero. T. XIII p. 26. Al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36. Eletto ad informar il Principe de' bisogni della Città. T. XIII p. 48. Seguace di Lodovico Re d' Ungheria compreso nella tregua co' Veneziani. T. XIII p. 57. Ambasciatore a Leopoldo Duca d' Austria. T. XVI p. 3. *Guercio*, e i suoi parenti ribelli de' Veneziani. T. XIII p. 63. *Francesco* e *Pietro* fratelli q. Guercio si erano ribellati al tempo dell' assedio di Trivigi fatto dal Re Lodovico. T. XIII p. 68. Compresi nella pace. T. XIII p. 71. *Niccolò* va all' esercito di Mastino con tre cavalli. Tom. X p. 172. T. XI p. 24. *Pietro*. T. VI p. 120.
Partenipeo di Chesio ambasciatore de' Padovani. T. II p. 73. Giudice. T. II p. 76 127.
de' Partenipei *Giovanni* Padovano. T. VIII p. 184 187. *Marsilio* Podestà di Vicenza. T. III p. 87.
di Partinstagno Signori fanno tregua co' Cividalesi. T. XVI p. 147.
Pasqualigo *Marino* ambasciatore al Carrarese. T. XII p. 69. *Niccolò* sua sentenza contro Rizzardo da Camino. T. XI p. 140.
Passamonte *Niccolò* notajo di Venezia. T. VII p. 59 95.
Passarini *Ventura* giudice del Podestà di Trivigi. T. I p. 118.
delle Passioni *Bianca* qu. Pietro benefica *Margherita* sua figlia, e figlia di Cangrande. *Storia*. T. VII p. 74.
Passiva Villa da'Padovani concedute agli Estensi. T. II p. 37.
de Pastrana *Ferdinando* di Gomecio Chierico della Chiesa di Toledo. T. XIII p. 88 91.
de Pastrengo *Guglielmo* spedito in Avignone al Papa dagli Scaligeri. T. XI p. 161.
Patareni eretici in Trivigi. T. II p. 68. In Sermione. *Storia*. T. VII p. 8.
Paveggiola Villa del Padovano. T. IV p. 81.
de' Paveri nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.
Pavia. Mastino dalla Scala ricupera il Castello. T. XI p. 7. Avvisi a' Veneziani degli eserciti del Visconti contro il Carrarese. T. XVII p. 32. Università degli studj eretta da Gian-galeazzo, e confermata da Papa Bonifazio IX. T. XVII p. 71 72 73 94. Cessa il morbo epidemico, e si ripiglia il commercio. T. XVIII p. 22. Incomincia a sollevarsi contro il Visconti. T. XVIII p. 52
da Pavia *Lanfranco* giudice assessore del Podestà di Verona. *Storia*. T. IX p. 177.
Pauli *Giovanni* giudice assessore del Podestà di Vicenza. T. II p. 34 40.
de' Pavoni *Apollonio* qu. Jacopo da Pontepietra notajo di Verona. T. XVIII p. 82.
Pavulla de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.
de Paxa *Mario* mallevadore della tregua tra Feltre, e il Vicario Imperiale di Serravalle. T. XIX p. 122. Ambasciatore de' Bellunesi a Venezia. T. XIX p. 123.
de' Pazzi *Francesco* Kr. Fiorentino. T. XI p. 128.
de Pe *Guglielmo* giudice assessore in Trivigi. T. II p. 148.
de' Pedebovi *Dudone* da Ravenna Cittadino di Padova. T. XVIII p. 23.
Pedelegno *Marsilio* Padovano. T. IV p. 22 157.
Pedemonte Trivigiano. T. VI p. 68 84. T. VII p. 7 103.

de

de Pedemonte *Alberto Enselmino* Arcidiacono di Padova. T. V p. 117.
Pederoba Villa del Trivigiano. T. VIII p. 70 72. Capo di Pieve. T. XII p. 13 14 15.
de' Pegolotti *Riguccio* esattore degli Scaligeri. T. X p. 79.
Pelavicino *Uberto*, alleanza contro di lui. T. II p. 88.
Pelestrina diocesi di Chioggia: ivi s' accampa l' esercito Veneto. T. XV p. 34.
de' Pellegrini *Antonio* anziano di Verona. T. III p. 53. *Giovanni* di Leonardo notajo Veneziano. T. XIII p. 40. *Giovanni* creato cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57. Interviene al Consiglio. T. XVIII p. 81 Eletto sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII p. 82. *Tommaso* fatto Cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57.
Pelleguerri *Enrico* da Reggio Vicario in Trivigi. T. XII p. 66.
Pellizza *Corrado* da Sacile concambia col Patriarca il suo Castello di Torre per una casa in Cividale. T. V p. 71. Promette al Conte di Gorizia di non machinare contro Sacile. T. V p. 186. Ambasciatore de' Friulani a Trivigi. T. VII p. 140 141 143. (Ved. da Sacile *Corrado*) *Francesco* qu. Corrado nuncio di Francesco di Sbrojavacca. T. XII p. 117. *Guarterio* qu. Francesco procuratore del Comune di Sacile. T. XIX p. 42.
Pellizzari *Pietro* Camerlengo del Patriarca. T. III p. 123.
Penatio *Jacopo* qu. Matteo Padovano compera la gastaldia d'Oriago. T. XIX p. 9. *Niccolò* presente in Venezia. T. XVIII p. 88
Peneda Castello del Vescovo di Trento dato in feudo a' Signori d' Arco. T. XIV p. 13.
di Penestrina *Pietro* Vescovo è in Avignone presso il Papa. T. XI p. 157 158.
Peracio *Niccolò* qu. Anselmo Trentino. T. II p. 18.
da Peraga nobili di Padova al servigio del Visconti contro il Carrarese rimessi in patria nella pace. T. XVII p. 55. Gli credi qu. *Pietro* hanno le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VIII p. 5. *Albertino* va in Valsugana contro Sicco. T. XIII p. 51. *Filippo* ambasciatore a Trivigi. T. IX p. 149.
Peregrini *Pietro* Vicentino. T. II p. 102 103.
Peretti *Aldevrando* qu. Giovanni da Bassano. T. III p. 154. *Giovanni*. T. X p. 18.
Perfiliasio nunzio de' Coneglianesi a Padova. T. I p. 82. di domino Alteprandino. T. I p. 84 90 93. Sindico. T. I p. 118. T. II p. 3.
Pergine del Vescovo di Feltre. T. I p. 33. Ottone I. Imperador ivi segna il diploma in favor di Rozzo Vescovo di Trivigi. T. III p. 151. Vien dato a Giacomo da Carrara. T. XII p. 107. Munito dalle genti Carraresi. T. XIII p. 51.
Perini *Alberto* Veronese uno di quelli che presero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 86.
de' Perleoni *Rafaele* da Rimini sindico a Venezia pel Gonzaga. T. XVII p. 99.
de Permetro *Baldassare* di Niccolò T. XV p. 107.
Pernumia del Padovano. T. V p. 14. Statuto de' Padovani intorno al Podestà. Tom. V p. 125. Feudo decimale di tutta l' Isola, che è fra Pernumia e Carrara dato al Carrarese dal Vescovo. T. XIV p. 73.

de Perono *Gherardo* medico stipendiato in Trivigi. T. IX p. 116.
da Pers *Leonardo* Vicecapitanio di Gemona. T. XVI p. 106.
de' Persicini *Andrea* mallevadore della tregua fra Feltre, e il Vicario Imperiale di Serravalle. T. XIX p. 122. Ambasciatore de' Bellunesi a Venezia. T. XIX p. 123. *Niccolò* nel Consiglio di Belluno. T. XV p. 16. Ambasciatore al Duca Leopoldo. T. XV p. 59. Eseguisce la sua ambasciata in Trivigi. T. XV p. 63. Console. T. XVIII p. 18. *Vettore* notajo e cancelliere della Comunità di Belluno. T. XVIII p. 44.
Persichetto Castello, e Comunità di S. Angelo. T. XIX p. 93.
Persona *Persio* anziano di Verona. T. III p. 53.
de Persumbruno *Filippo* Podestà di Trivigi. T. III p. 74.
Perugia, monastero di S. Pietro, e suo Abate. T. IV p. 15. Perugini vinti da Castruccio in una battaglia presso il Porcaro. T. IX p. 88 90. Restituisce a' Fiorentini, e al Signor di Cortona le cose tolte. T. XVII p. 56. Si mette sotto la signoria del Visconti. T. XVIII p. 14. La Duchessa Vedova Visconti cede Perugia al Papa. T. XVIII p. 50.
da Perugia *Andrea* di Jacopo Podestà di Trivigi. T. II p. 131. T. III p. 20 47 48. *Tobia* milite del Podestà di Trivigi. T. V p. 206.
Perzeno qu. Domenico da Bassano. T. IV p. 178.
Pepoli *Andrea* figlio di Giovanni Sig. di Bologna; suoi sponsali con Beatrice figliuola di Mastino della Scala, suo matrimonio con Caterina di Jacopo da Carrara, e Breve di dispensa per maritarsi con Rizzarda figliuola di Rizzardo da Camino. T. XII p. 123 *Giacomo* e *Giovanni* Signori di Bologna; il Papa li esorta ad interporre i loro uffici, perchè segua la pace fra Mastino e i Gonzaghi. T. XII p. 108. Il Cardinal Guidone publica la tregua tra essi Signori, ed i Gonzaghi, e minaccia la scomunica. T. XII p. 110 114. Unitisi a' Manfredi di Faenza si erano ribellati alla Chiesa. T. XII p. 154. *Storia.* T XIII p. 109. Papa Clemente ammonisce Mastino, e Jacopo da Carrara di non prestare ajuto o favore ad essi. T. XII p. 154 155. Aveano dato Bologna a' Visconti, ma ottengono la pace dal Papa. T. XIII p. 4 5. *Jacopo* in ajuto de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 75 *Niccolò* ritiratosi in Trivigi vien mandato via per ordine del governo Veneto. T. XII p. 29. *Remeo* qu. Giovanni abitante in Padova. T. XV p. 107. Capitanio in Trivigi. T. XVI p. 112 133 134. *Taddeo* Signor di Bologna; Papa Clemente gli raccomanda la pace della Lombardia. T. XII p. 76.
de Pepolo *Zambaldo* milite Trivigiano. T. II p. 27.
da Pesaro *Guidone* giudice a Trento. T. XII p. 51 52. *Marco* giudice per le rappresaglie contro i Trivigiani. T. IIIp. 12. T. IV p. 43
Pesaten. Monastero, e Corrado Abate. T. III p. 88.
Pescantina del Veronese. T. XVIII p. 58. Sua bastia. T. XVIII p. 59.
de' Pescarelli *Giovanni* nell' esercito de' Padovani sotto Cologna. T. III p. 31.
de' Pescatori *Endrigeto* e *Martino* notajo. T. IX p. 13. *Martino* qu. Jacobino. T. III p. 29 90. Procuratore de' Bassanesi a Padova. T. III p. 101 108. Notajo. T. III p. 119. Sindico. T. III p.

144 185. T. IV p. 58 59 60 96 Ambasciatore a Padova. T. IV p. 135. Testimonio. Tom. IV p. 174. T. V p. 23. *Martino* qu. Tommasino testimonio. T. IV p. 170 177. T. VIII p. 9 171. *Pietro* qu. Parisio. T. II p. 127. *Tommasino* di Martino. T. III p. 183 191. T. V p. 22.

Peschiera. T. III p. 50. T. X p. 137. Conceduta in feudo agli Scaligeri dal Vescovo di Verona. T. X p. 165. Assediata da' Veneziani. T. XVIII p. 58. Presa. T. XVIII p. 61.

Pescia consegnata da Mastino a' Fiorentini. T. XI p. 126. Collegata co' Fiorentini entra nella pace co' Principi della Lombardia. T. XIV p. 58.

Peseja Villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138.

Peselle *Francesco* di Clemente notajo Trivigiano. T. X p. 82 103. T. XIII p. 49. Anziano. T. X p. 105. T. XI p. 73 99. Ambasciatore a Venezia. T. XII p. 34

Pesilia Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra da' Veneziani. T. XI p. 70.

Pessati *Benincasa* di Jacobino da Bassano. T. V p. 92 96.

Petadebo verso Chioggia. T. V p. 20

de' Petenari *Odolino* da Parma procuratore de' Gonzaghi. T. XIV p. 35.

Petenen. *Wernardo* Vescovo al Sinodo d' Aquileja. T. III p. 88.

Petrarca *Francesco* sua lettera a Pulice poeta Vicentino ragguagliandolo di alcune particolarità del suo viaggio. T. XIII p. 6. Compiange la morte di Ildebrandino Vescovo di Padova. T. XIII p. 13. Sua lettera intorno alle varie turbolenze d' Italia, e alla morte del Doge Marin Faliero decapitato. T. XIII p. 32. Sua lettera intorno allo stato in-

quieto dell' Europa. T. XIII p. 79. Accompagna in Udine il Vescovo di Padova. T. XIV p. 28.

S. Petronio Protettor di Bologna. T. V p. 7.

Petromuccio *Bortolamio* Veronese. T. III p. 97.

da Peuma *Enrico* Capitanio in Gorizia. T. IX p. 69.

Pez Villa del Friuli danneggiata dalle genti di Rizardo da Camino. T. IV p. 55 57.

Peza *Pascalino* not. qu. Alberto. T. III p. 65.

de' Pezani *Antonio* Vicario del Podestà di Castelfranco. T. XVI p. 131.

Pezzano Castello in Trivigiana demolito. T. XIII p. 52. Suo dazio. T. V p. 155.

Peze *Jacopo* da Padova Podestà di Bassano. T. VI p. 84.

Pexo Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.

Pia *Jacopo* da Grigno. T. III p. 43.

de' Piacentini *Bartolommeo* da Parma Procuratore del Carrarese. T. XIII p. 89. T. XIV p. 15. qu. Rolando. T. XIII p. 94. Vicario del Carrarese. T. XIII p. 96.

Piacenza; suoi Rettori della Lega Lombarda. T. I p. 76 77. Fa alleanza contro le Città della Lombardia, e della Marca Trivigiana. T. IV p. 158. Alberto Scotto Protettore della Città. T. IV p. 158. Entra nella guerra contro i Gonzaghi. T. XII pag. 110. Cessa il morbo epidemico, per cui erano stati interrotti i publici Studj. T. XVIII p. 17. Si riapre la Studio, e si provvedono valenti lettori e dottori. T. XVIII p. 28. *Placentino more anni denotationem.* T. I p. 40.

da Piacenza *Costa* milite del Podestà di Trivigi. Tom. I p. 50. *Franasino* Canonico di Trento. T. XII p. 51. *Giacomo* qu. Giovanni

vanni notajo ducale. T. VIII p. 117. *Giovanni* Contestabile del Carrarese. T. XVI p. 91. *Martino* fisico abitante in Trivigi. T. IX p. 16.

Piaga *Giovanni* chierico qu. Deolavancio, e *Viviano* Arciprete di Vicenza. T. IV p. 96.

da Pianezza *Donato* qu. Ivano da Bassano. T. IX p. 29.

da Pianezze *Busnardino* bandito da Belluno. T. XVIII p. 42.

Piano Villa del Trentino, e Chiesa di S. Paolo. T. III p. 41.

de Piano *Enrico* Conte. T. I p. 27 *Paolo* Cancelliere di Pandolfo Malatesta. Tom. XIX p. 98 99. Cittadino Bresciano. T. XIX p. 99

Pianzano Villa da Biaquino ceduta a Conegliano. T. I p. 87. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40. Molestata da' villici di Guecello da Camino. T. VI p. 86.

de' Piastrelli *Lambertino* da Bologna. T. XII p. 13.

Piati *Ventura* qu. Guido notajo da Bassano. T. VIII p. 172. Abbrucia una casa de' Biasj a Mussolente. T. IX p. 26. Accusato al Podestà di Treviso, e bandito. T. IX p. 27. Assolto dal Conte di Gorizia. T. IX p. 28. *Giovanni* Trivigiano messo in prigione da' Signori da Prata. T. X p. 75 76.

piave Fiume. T. I p. 1 8 9. Chiesa di S. Maria di Piave. T. I p. 14. Ospitale di Piave. T. I p. 17. Quadragesimo e muda della mensa vescovile di Trivigi. T. II p. 72. Legnarze che per la Piave si porta a Venezia. T. II p. 93. T. X p. 97 99 101. Lavori, che si fanno in essa da' Trivigiani. T. II p. 131 155. T. V p. 194. T. VI p. 74 79 80. 82. Saleto di Vidore. T. III p. 12. Ponte ristorato da' Trivigiani. T. III p. 71. Danneggia il Cenedese, e i Trivigiani la restituiscono nell' alveo vecchio. T. VI p. 65. I Trivigiani risolvono di ricavar le fosse. T. VII p. 105. Ponte di Piave. T. VII p. 160. T. IX p. 125. Ville oltre Piave di sotto. T. X p. 32 37. Buoi presi ad un macellajo Veneziano sopra la Piave. T. X p. 58 59. S. Donato di Piave. T. X p. 78. Piave fiume. T. XI p. 97. E suo canale. T. XII p. 59. T. XIII p. 51. T. XIV p. 49 50 51. T. XV p. 38. T. XVI p. 7. Ponte di Piave Villa del Trivigiano. T. XI p. 23. Castello fortificato da' Trivigiani. T. XI p. 66 68. Torre di Piave. T. XI p. 97. Ponte fatto da' Trivigiani. T. XII p. 119 120. Necessario pe' mercanti tedeschi, che andavano in Germania. T. XII p. 121. Pedagio che si doveva pagare per supplire alle spese. T. XII p. 148. Gli Ungheri sconfiggono i Veneziani presso la Piave. T. XIV p. 81. Il Carrarese vi fabbrica una bastia. T. XVI p. 33 34. Capitanio della Piave. Tom. XVI p. 135. Piave inonda le campagne del Trivisano. T. XIX p. 14. Zatte che venivano giù per la piave. T. XIX p. 18. Inondazioni verso Oderzo, per le quali scorre per l' alveo del Montegano. T. XIX p. 28 29. Pedagio. T. XIX p. 145.

Piavesella. T. I p. 8.

Piavon Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.

da Piazzola *Rolando* giudice Padovano. T. VIII p. 187.

de' Picigotti *Francesco* fuoruscito Bolognese. T. IV p. 122 127.

de' Picinardi *Pensino* da Cremona Podestà di Padova. T. V p. 14 23 24. Nobili aderenti di Cabrino Fondulo. T. XIX p. 93.

de' Picinati *Picinato* Padovano. T. III p. 86.
Pietrafosca Villa del Trivigiano. T. X p. 84.
di Pietramalla Signori, i Fiorentini prendono ad essi molti Castelli, ma li restituiscono nella pace. T. XVII p. 56 60.
Pietrapelosa Castello preteso dal Patriarca contro i Conti di Gorizia. T. XIII p. 46.
da Pietrapelosa *Guizzardo* giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8. *Vicardo* Podestà di Sacile. T. VI p. 59 66. Testimonio in Trivigi T. IX p. 9.
Pietrarossa de' Trivigiani. T. V p. 154. T. XI p. 21.
Pietro Cumano Vescovo Cappellano regio di Ottone Imperador. T. I p. 10.
Pietro prete Signor di Savorgnano fortifica il suo Castello. T. I p. 3.
Pietrobono prete di S. Benedetto di Padova nunzio del B. Giordano. T. I p. 72 73 74 75. Giudice assessore del Podestà di Conegliano. T. I p. 84. Nepote Beata milite Trivigiano. T. II p. 27.
Pietrobono *Andriote* qu. Domenico da Bassano. T. II p. 50. Cognominato de Brenta. T. II p. 67. T. III p. 8. T. IV p. 94.
Pietrogallo *Manfredo* da Serravalle T. III p. 38.
S. Pietro Castello nella Valsugana dato in feudo dal Vescovo di Feltre al Duca d' Austria. T. XIX p. 70.
S. Pietro in perno boseo de' Bassanesi. T. V p. 133.
S. Pietro in Triba Castello del Bellunese. T. III p. 19.
Pievanello *Jacopo* giudice da Trivigi. T. III p. 46 47.
Pieve di Sacco, statuto de' Padovani intorno al Podestà. T. V p. 125. Suo Pievato. T. XVII p. 21 22. *Storia*. T. XI p. 7 8. Invaso dall' esercito de' Veneziani T. XVIII p. 78.
Pigi *Manfredo* milita nell' esercito de'Veneziani, ed è fatto prigione dal Carrarese. T. XVIII p. 58.
de Pigna *Daniele* giudice di Rotasolo Veronese, e maestro *Rolando* qu. Otolino, e *Girolamo* qu. Bonifacio. Tom. X p. 164. *Schenella* notajo. T. III p. 60.
de' Pignatoni *Pignatone* ambasciatore de' Ferraresi a Trivigi. T. VII p. 32.
de' Pignolati *Bonaccorso* anziano de' Trivigiani. T. VII p. 71. *Giovanni* Zordani. Tom. V p. 196. *Niccolò* sindico. T. VII p. 57.
de' Pigozzi *Bernardo* notajo in Venezia. T. XVII p. 88.
de' Pii Signori aderenti di Bernabò Visconti sono inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 63. Aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 93. *Egidio* Capitanio de' Grasulfi di Modena. T. IV p. 200 208. *Guido* testimonio. T. IV p. 200. *Jacopo* Capitanio delle genti Carraresi. T. XVI p. 152 di Pilehdorf *Dicurico* testimonio a Monaco. T. IX p. 82.
Pileo Cardinale Vescovo Tusculano zio di Carlo da Camino. Tom. XVII p. 66.
Pilio notajo e gastaldo de' notaj di Vicenza da Palazzolo, T. II p. 100 103 105 107 108.
de Pilis *Ugolino* dottore da Fano ambasciatore di Pandolfo Malatesta a' Veneziani. T. XIX p. 87. Testimonio in Brescia. Tom. XIX p. 98.
de' Piloni *Giovanni* Sindico de'Cadorini. T. XI p. 92.
de' Pimbioli *Antonio* notajo di Padova. T. III p. 22.
de' Pinati *Rainalda* giudice catavere di Padova. T. III p. 5.
de' Pinchelini *Bernardo* da Parma giu-

giudice Vicario del Podestà di Padova. T. IV p. 4.
Pinchetto *Renaldo* Padovano. T. III p. 64.
Pincotti, o Pricotti *Ugolino* Sindico pe' Padovani. T. I p. 118. Giudice. T. II p. 6 7.
Pinedo e Pinedello Ville di Conegliano. T. II p. 45. T. III p. 40.
Pino *Pietro* primicerio della Chiesa Castellana in Venezia. T. XII p. 29.
da Pinzano Signori aderenti di Rizzardo da Camino prigionieri in Udine. T. XI p. 10. *Federico* T. III p. 150. Padre di Mazuta moglie di Varnerio Blondo da Ragonea. T. IV p. 69. *Florito* di Gabriele. T. IV p. 75. *Francesco* T. II p. 35. Giura la lega fra il Patriarca, e gli Scaligeri. T. X p. 129. *Manfredo* testimonio in Serravalle. T. XI p. 9.
Piombino Villa del Trivigiano. T. IV p. 29. Suo dazio. T. V p. 154. Assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
da Piombino *Gabriele* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Giovanni* notajo. T. VIII p. 64. T. X p. 47 48 135. Officiale de' Rettori. T. IX p. 117 118 119. Ambasciatore al Re di Boemia. T. X p. 13 14. Spedito a Verona. T. X p. 138 142. *Martino* T. VI p. 77. T. VII p. 55. Console. T. VII p. 123. Notajo. T. VIII p. 124 *Pietro* milite. T. II p. 27 49 72 94 117 148. T. III p. 46 47 55 81. *Rodolfino* T. II p. 84. *Sacheto* milite. T. II p. 27.
da Piperno *Pietro* Prevosto di Cividale. T. IV p. 109.
Pipo generale di Sigismondo è per venire in Italia. T. XIX p. 132.
Pirago Villa del Trivigiano abbruciata da' Veneziani. T. XI p. 70 Assegnata a Mestre. T. XI p. 138.
Pirano preteso dal Patriarca d'Aquileja contro i Veneziani. T. III p. 122 173. fino a 182. Jacopo Querini Provveditore. T. XVII p. 23.
da Pirasia famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. Tom. VIII p. 126.
di Piro Monastero preteso da' Trivigiani come eredi degli Eccelini. T. III p. 120. T. IV p. 29. Spetta al Patriarca per sentenza di Ugone Vescovo di Ostia, e per altri titoli. T. IV p. 83 98 99 100 101. Niccolò Abate. T. IV p. 98. Il Patriarca aveva gius di eleggere l'Abate. T. IV p. 99 100 101. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Sua tangente di colte. T. XI p. 74. Deve lavorare in Piave. T. XIX p. 15.
di Piro *Acorto* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Benedetto* T. III p. 109. *Bonifacino* Console. T. I p. 41 51. *Bonifacino* Canonico. T. I p. 60 62 63. *Enrico* milite T. II p. 27. *Jacopo* ambasciatore a Venezia. T. VII p. 81. *Pirolino* Sindico. T. I p. 55.
da Pirovano *Jacopo* Capitano del popolo di Bologna. T. IV p. 129 *Rainerio*. T. III p. 4.
Pisa co' Fiorentini, e co' Sanesi si accinge di andare sopra Lucca. T. II p. 69. Rudisio Priore di S. Sisto di Pisa. T. IV p. 109. Pisani sono in lega co' Bolognesi. T. IV p. 204. Uniti a Castruccio vincono i Guelfi presso Porcaro. T. IX p. 88. Entrano nella pace fra il Papa, l'Imperadore, e i Principi della Lombardia. T. XIV p. 59. Danno ricovero al Marchese Azzo d'Esse. T. XVII p. 77. Sono in discordia co' Fiorentini. T. XVII p. 102. Collegati di Gian-galeazzo Visconti. T. XVIII p. 5. Si danno sotto la signoria di esso.

T.

T. XVIII p. 7. Gerardo de Appiano era loro Signore. T. XVIII p. 7. Il Visconti vi costituisce per Luogotenente Giovanni Vescovo di Feltre e di Belluno. T. XVIII p. 9. Concilio tenuto in Pisa contro Gregorio XII., in cui si elegge Papa Alessandro V T. XIX p. 34.
da Pisa *Filippo* è creato Cavaliere nella presa di Verona. T. XVIII p. 59.
Pisani *Francesco* nob. Ven. ottieue dal Vescovo di Trivigi il feudo decimale di Sala. T. XIX p. 4. *Pietro* mandato ad Oriago a riconoscere una rotta della Brenta. T. XI p. 175. Provveditore de' Veneziani a Trivigi. T. XVII p. 52. Podestà di Treviso. T. XVIII p. 24. *Vettore* Capitano delle galee all' assedio di Chioggia. T. XV p. 42 43. Capitan generale di mare ricupera Capodistria. T. XV p. 44.
Piseta *Pizolo* milite Trivigiano. T. II p. 27.
de Pisino *Filippo* testimonio in Gorizia. T. VII p. 9.
Pistoja è in lega co' Bolognesi. T. IV p. 204. Pistojesi uniti a Castruccio vincono i Guelfi presso al Porcaro. T. IX p. 88. Collegati co' Fiorentini entrano nella pace co' Principi della Lombardia. T. XIV p. 58.
da Pistoja *Lino* dottor di Legge eletto Professore in Trivigi. T. VIII p. 143. *Zafredo* ambasciatore di Enrico Imperador a' Trivigiani. T. V p. 212.
Pistorino *Niccolò* notajo di Venezia T. VII p. 59 95. Cancellier Ducale. T. X p. 122. Cancellier grande. T. XI p. 124 126. T. XII p. 36.
de Pistorio *Antonio* giudice del malefizio a Ferrara. Tom. XVII p. 88.
Pittavia, Urpordo Vescovo. T. I p. 27.
de Pitoco *Busnardo* chierico da Vicenza. T. II p. 158. *Guercio*. Ibidem.
Pittore *Marco* qu. Gabriele pittore dalla Villa Cittadino di Trivigi. T. X p. 63.
de Pitorijo *Beltramo* qu. Almerico Toscano in Friuli. T. XIII p. 9.
de' Pivini *Guidone* Cavaliere presente in Bologna. T. XIV p. 40.
Piziga *Giacobinaccio* qu. Giovanni Procuratore de' Vicentini. T. II p. 40 42.
de Pizo *Widone* nunzio de' Padovani. T. I p. 51.
Pizoli *Zilio* di Pietro giudice assessore del Podestà di Vicenza. T. II p. 40.
Pizone Castello presso l' Adige. T. V p. 99. Lavori che vi facevano i Padovani. T. V p. 104.
de Pixino *Enrico* promette al Patriarca pel Conte di Gorizia. T. III p. 4.
Plancaldelli Rocca distante da Fiorenzuola cinque miglia. T. XVIII p. 46.
Plancano Villa posseduta dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII p. 7.
Plagna Villa de' Signori da Fogliano. *Storia* T. X p. 89.
Plettore o Pettore chiamato Rotpraun Castello del Bellunese. T. XV p. 46. I Bellunesi ne dimandano al Duca Leopoldo la custodia. T. XV p. 60. Rocca rubata da un certo Arcidiacono di Capodistria. T. XVIII p. 43. Ved. Rocca.
pliganiga *Viviano* ottenne da' Padovani le rappresaglie contro i Trivigiani. T. II p. 154.
Poj Ponte di legno fatto da Mastino per passarlo. T. XI p. 20. Gli Scaligeri, e i Veronesi dovevano lasciare a' mercanti libero

bero il passaggio del Po. T. XI p. 127. Porto d' Ossero, o Parasacco. T. XVIII p. 22.
Pocaterra *Taddeo* da Cesena Dottore. T. III p. 143 157.
da Podiabona *Niccolò* giudice Vicario del Podestà di Treviso. T. IX p. 27.
de Podio *Niccolò* da Lucca presente in Venezia. T. XVII p. 110.
di Poja *Brunamonte* anziano di Verona. T. III p. 53.
Pogiana Villa del Trivigiano soggetta a Marsilio da Carrara. T. XI p. 82.
da Pogiana *Orio* Podestà di Bassano. T. V p. 98. T. IX p. 67 76. T. X p. 83 84 131 132.
Poitu Villa da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III p. 40.
Pola Città suddita de' Veneziani. T. XVI p. 67. Giovanni Vescovo manda i suoi nunzj al Sinodo d' Aquileja. T. III p. 88.
da Pola *Andrea* T. VII p. 7. *Bonifacio* Podestà di Trivigi. T. II p. 131 132. *Tisio* figliuolo di Giovanni qu. Leonardo da Bassano. T. VIII p. 177 189.
da Polafrisana *Marsilio* da Padova Podestà di Brescia. T. IV p. 189 Ambasciatore a Trivigi. T. VI p. 47. T. VII p. 173 174 175.
Polani *Andrea* Podestà di Torcello T. II p. 87. *Bertuccio* ambasciatore a Conegliano. T. XI p. 133 134. *Dardi* Podestà di Trivigi. T. XIV p. 29 32 53 41 45 54 70. *Giovanni* Consigliere del Doge. T. II p. 92. *Jacopo* T. III p. 10
Polastro *Giovanni* offiziale del Carrarese. T. XVII p. 3.
Polcenigo Castello in Friuli donato da Ottone Imperadore al Vescovo di Belluno. Tom. I p. 8. Sue differenze per confini col Patriarca. T. X p. 26.
da Polcenigo Signori molestano i Sacilesi ne' pascoli. T. II p. 153 T. IV p. 88. *Aldrigono*. T. IV p. 89 90 120. *Andrea*. T. XV p. 109. Podestà di Trivigi. T. XVI p. 32 34 35 37 40 41 42 45 48 56 58 60. *Biaquino*. T. XI p. 52. *Fantussio*, *Gerardo* e *Biaquino* giurano la lega fra il Patriarca, e gli Scaligeri. T. X p. 129. *Fantussio* interviene al colloquio generale a Modoleto. T. XI p. 25. E a quello di Udine. T. XI p. 54. *Gerardo* riceve in custodia il Castello di Cenieda. T. X p. 26. *Giovanni* giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8 14. *Niccolò* figlio di Andrea è a Sacile. T. XV p. 109. *Rizzardo* assolto dalla scomunica. T. IV p. 44. *Simone* qu. Aldrigono, *Manfredo* qu. Francesco, *Alberto* chiamato *Fantussio*, *Berna* qu. Gerardo, *Simone* qu. Francesco, *Tolberto* qu. Gabriele, *Peliegrino* qu. Aldrigone, e *Nicolussio* qu. Guecello ottengono da Jacopo Vescovo di Feltre e di Belluno l' investitura del Castello di Polcenigo. T. XIII p. 41. *Simone* qu. Jacopo, e *Vicardo* fratelli, *Fantussio* e *Ossaico* fratelli, *Bartolommeo* e *Odorico* fratelli, *Alvise* e *Francesco* fratelli, *Manardo*, *Gerardo*, e *Simone*, loro convenzioni colla Republica di Venezia. T. XIX p. 40.
da Polenta *Bernardino* e *Lamberto* figliuoli di Guidone, e *Guidone*, *Attone*, e *Geremia* qu. Ostasio sono ricevuti nella lega già stabilita fra Alboino dalla Scala, i Mantovani, i Parmigiani ec. T. V p. 65. *Obizzone*, *Aldrovando*, e *Pietro* fratelli Signori di Ravenna entrano nella lega contro il Visconti. T. XVII p. 111. *Obizzo* alleato de' Veneziani compreso nella tregua con Sigismondo. T. XIX p. 65. Entra nella lega contro Sigismondo.

T.

T. XIX p. 88. *Orsato* incluso nella pace de' Veneziani cogli Scaligeri. T. XI p. 127. Fatto prigioniero al Castagnaro dall' esercito Carrarese. T. XVI p. 132.
Polesano *Odorico* procuratore de' Coneglianesi. T. I p. 79. Console. T. I p. 84 90. Testimonio. T. I p. 102.
Polesine Villa ceduta a' Padovani dall' Abate della Vangadizza. T. IV p. 124. Polesine di Rovigo preteso da Francesco d'Este contro Azzo suo fratello. T. IV p. 199. Degli Estensi. T. X p. 144 Ordini dati dal Marchese d'Este agli offiziali intorno alle merci de' Veneziani. Tom. XIV p. 25. Dato in pegno a' Veneziani dal Marchese. T. XVII p. 82.
Polesine di Suzara preso dal Legato del Papa. T. IX p. 88.
Polini *Simone* Cittadino di Chioggia. T. XI p. 60.
de' Poltroni *Compagnone* Rettore della Lega Lombarda per Mantova. T. I p. 76.
Pomarolo Villa data dal Vescovo di Trento a' Signori di Castelbarco. T. II p. 16.
Pomedelli *Engonulfo* Padovano. T. II p. 43 116. Podestà di Vicenza. T. II p. 148.
de' Pomerii *Amanevo* eletto arbitro fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 66. Presente in Bologna. T. XIV p. 69. *Sagramosa* Procuratore di Bernabò Visconti. T. XIV p. 16. Monaco Cisterciense. T. XIV p. 40.
Poni *Francesco* de' Pischiati da Siena catturato in Trivigi. T. IX p. 62 63 64 68.
de Pono *Pietro* qu. Simone di Valdenone, sue controversie col Vescovo di Trento. T. XII p. 52.
de' Pontaroli *Tommasino* da Forlì Canonico d' Aquileja. T. XV p. 110.
Ponte Villa del Cenedese. Ved. Villa di Ponte.
Ponte di Piave, Ved. Piave.
Ponte di Bassano. T. IV p. 79 80. T. VII p. 156.
da Ponte *Alberto* sindico de'Padovani. T. I p. 118. *Clarello*. T. I p. 82. *Endrico* Friulano. T. IV p. 33. *Tommaso* da Como Vicario Rettore di Belluno per Sigismondo. T. XIX p. 69 76 77 79
da Pontecarale *Fiorino* da Breseia Podestà di Padova. T. IV p. 105 157. *Jacopo* chiamato a Padova dal Carrarese. T. XVI p. 91.
Pontepossero sul Veronese preso da' Veneziani. T. XVIII p. 58.
de Ponticlo *Bittino* qu. Pietro fuoruscito Bolognese. T. IV p. 123 127.
Pontini famiglia da Quero è dichiarata nobile rurale di Trivigi T. XV p. 3.
de' Ponzoni *Ponzino* da Cremona Podestà di Padova. T. VII p. 41 44 53 59 66 67 79. T. VIII p. 82. *Federico* Podestà di Padova. T. V p. 68. *Gio. Galeazzo*, ed altri nobili aderenti di Pandolfo Malatesta Sig. di Brescia. T. XIX p. 91. E di Cabrino Fondulo. T XIX p. 93.
Porcari in Toscana, dove Castruccio vinse la battaglia contro i Guelfi. T. IX p. 88 91.
Porcelengo Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra de' Veneziani. T. XI p. 70.
de' Porcellini *Giovanni* dottore e Rettore dell' arte della lana in Padova. T. XIV p. 30. Procuratore del Carrarese. T. XVII p. 63
de' Porciti famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. Tom. VIII p. 126.
Pordenone *Varnerio* Pievano. T. IV p. 75. Federico Duca d' Austria si chiamava anche Marchese di Pordenone. T. VII

VII pag. 31 40 47. Brazalia di Porzia Capitanio. T. XI p. 33. T. XII p. 64 65. Biaquino da Porzia Capitanio. T. XIII p. 73 Il Duca d' Austria ivi si trova con una truppa di genti. T. XIII p. 87. T. XV p. 64. Il Carrarese concede libertà a' Pordenonesi di estraer dal Trivigiano le loro entrate. T. XVI p. 99. Poteva somministrar vettovaglie all' esercito degli Udinesi. T. XVI p. 105. Vi arrivano de' Tedeschi. T. XVII p. 32 34. Il Duca Ernesto d' Austria va a Pordenone. T. XIX p. 89.

de' Porri nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93. *Antonio* Capitanio dell' esercito del Visconti. T. XVII p. 32.

Portobuffoledo occupato da' Caminesi con violenza. T. II p. 8. Dato a Tolberto da Camino dal Vescovo di Ceneda per altre giurisdizioni. T. V p. 72 91. I Caminesi lo presidiano. T. X p. 30 32. T. XII p. 23. Preso per crediti da' Signori da Prata. T. XII p. 63 64 65. Maddalena moglie del qu. Gerardo da Camino infeuda certi suoi sudditi di alcuni beni con obbligo di abitare in Portobuffoledo. T. XII p. 149. Minacciato dal Carrarese. T. XVI p. 62. Suo Capitanio fa morire Giovanni da Prata. T. XVI p. 104. I Veneziani decretano la elezione del Podestà, e quale esser ne dovesse il salario, e la corte. T. XVII p. 25. Deve dar ajuto a riparare una rotta della Piave. T. XIX p. 28 29 Lavori che vi facevano fare i Veneziani. T. XIX p. 45. Beni venduti che furono de' Caminesi. T. XIX p. 136.

dalla Porta *Albertino* qu. Alberto notajo Padovano. T. VIII p. 187 189. *Leonardo* anziano de' Trivigiani. T. VII p. 149. *Ottone* notajo. T. VIII p. 151 160. *Stefano* Feltrino spedito in Costanza a Sigismondo. T. XIX p. 101 Al Patriarca. Tom. XIX p. 119. *Wecilo*. T. II p. 6 7. *Zanussio* di Conegliano. Tom. XI p. 152. *Zanzilio* ambasciatore de' Feltrini a Venezia. T. XIX p. 128.

de' Porti *Bugamante* giudice qu. Tommaso da Vicenza. T. X p. 18. *Porto* di Guidone. T. II p. 104.

de Portis *Filippo* è in Udine. T. XI p. 54. *Enrico* da Cividal del Friuli. T. IV p. 17 120. *Giovanni* vassallo del Patriarca. T. I p. 64. *Guarnero*. T. II p. 35 59. *Utussio* procuratore de' Cividalesi. T. V p. 115.

Porto di Mestre villa del Trivigiano abbruciatà nella guerra da' Veneziani. T. XI p. 70.

Porto Pieve della diocesi di Verona. T. X p. 164.

de Porto *Aldegerio* Trivigiano. T. VIII p. 190. *Clarello* sindico. T. I p. 103. *Guecellone* notajo. T. X p. 169. T. XII p. 36.

Portogruaro. T. IX p. 69. Suddito della Chiesa di Concordia. T. XI p. 47 48. Un buon sito per l' esercito degli Udinesi contro il Carrarese. T. XVI p. 105. Dato in feudo a Francesco da Carrara. T. XVI p. 104. Rizzardo da Camino ivi fa il suo testamento. Tom. XVI p. 64. Chiesa di S. Francesco. T. XVI p. 65.

da Portogruaro *Odorico* T. IV p. 72

Portonovo Castello fabbricato e distrutto dal Carrarese. T. XV p. 92. Ved. Oriago Porto novo e vecchio presso. Oriago. T. XIX p. 10.

da Porzia Signori molestano i Sacilesi ne' pascoli. T. II p. 153. T. IV p. 38. *Anfussio* T. XI p. 14. *Antonio* naturale qu. Lodovico, e *Zaccaria* figliuolo di Anto-

tonio. T. XIII p. 72. *Artico*. T. XVII p. 10. Fratello di Morando. Tom. XVIII p. 49. *Artico* e *Guecello* ricorrono al Patriarca contro Beatrice da Camino. T. XIX p. 16. Loro convenzioni co' Veneziani. T. XIX pag. 39. *Artico* e *Guido* alleati de' Veneziani compresi nella tregua con Sigismondo. T. XIX p. 65. Entrano nella Lega contro Sigismondo. T. XIX p. 88. *Artuico* e *Gabriele* fratelli prendono il possesso del Castello di S. Eliseo di Ceneda. T. II p. 44. Si lamentano de' Signori da Prata, e de' Caminesi. T. III p. 24. *Biaquino* del Sig. Brizalia. T. XII p. 62. Seguace di Lodovico Re d'Ungheria nella guerra co'Veneziani. T. XIII p. 57. Compreso nella pace. T. XIII p. 71. *Biaquino* e *Lodovico* fratelli qu. Federico detto Brizalia. T. XIII p. 72. *Biaquino* era Capitanio di Pordenone. T. XIII p. 73. *Federico* detto *Brizalia* prende in custodia Sacile. T. XI p. 10. Prega Alberto dalla Scala a levar le rappresaglie contro i Friulani. T. XI p. 32. Capitanio di Pordenone. T. XI p. 33. E' in Udine al Parlamento generale. T. XI p. 54. E in S. Vito col Patriarca. T. XI p. 56. *Brizalia* e *Niccolò* qu. Manfredo, loro pretese contro i Caminesi. T. XI p. 176. *Brizalia* e' in Udine all' investitura de' feudi Caminesi. T. XI p. 132. *Brizalia*, *Biaquino* di lui figliuolo, *Artico*, e *Niccolò* presenti in Sacile. T. XII p. 10. *Brizalia* suo credito da Rizzardo da Camino per la dote di Pomina. T. XII p. 62. Si costituisce mallevadore pe' due Caminesi. T. XII p. 64 65. Promissione di Rizzardo di liberarlo dalla sicurtà fatta a' fratelli da Prata. T. XII p. 65. Giura la lega fra il Patriarca, e gli Scaligeri. T. X p. 129. *Federico*, e *Manfredo* qu. Artico, *Lodovico* qu. Gabriele sono investiti dal Vescovo di Ceneda de' loro feudi. T. III p. 150 152. Onori, giurisdizioni, ed utili, che avevano questi Signori come Avvocati di Ceneda. T. III p. 153. *Federico* e *Guido* suo figliuolo protestano al Vescovo di Ceneda pe' loro diritti. T. I p. 77 78 79. *Federico*. T. II p. 67. T. IV p. 71. *Federico* Vicedomino generale della Chiesa d' Aquileja. T. XV p. 58 74 109 110. Filippo d'Alanzone assegna a' di lui eredi due mila ducati. T. XVI p. 92. Era eletto di Comacchio, e i suoi eredi erano *Morando*, *Artico*, e *Guecello*. T. XVI p. 92 93. *Federico* e *Prodocimo* esortati dal Patriarca ad esser fedeli. T. XIX p. 109. *Giovanni Furlano* fratello di Federico Vicedomino. T. XV p. 110. *Jacobuccio* dà in pegno a' Veneziani Grisignana. T. XVI p. 103. Capitanio in Sacile. T. XVI p. 88 103. Scrive agli Udinesi. T. XVI p. 105. Eletto Capitanio della lega contro il Carrarese. T. XVI p. 110. *Beatrice* da Camino sua moglie, sua lite contro *Artico* e *Guecello* dopo la morte di suo marito. T. XIX p. 16 156 157 158. *Lodovico* T. IV p. 71 120. T. V p. 71. Presente in Udine. T. XVII p. 28. *Manfredo*. T. IV p. 71 120. T. V p. 71. *Manfredo* e *Lodovico* scrivono a' Trivigiani. T. VI p. 17. Manfredo si esibisce a trattar la pace fra i Trivigiani, e il Conte di Gorizia. T. VI p. 57. Stabilisce una tregua. T. VI p. 58. Propone i capitoli della pace. T. VI p. 59. Manda un messo a' Trivigiani,

e una lettera. T. VI p. 66 -6. Procuratore del Conte di Gorizia. T. VII p. 7. Manfredo, e Lodovico giurano pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8 14. *Manfredo* è in compagnia del Patriarca Bertrando. T. XI p. 52. E' in Udine al Parlamento generale. T. XI p. 54. E' in S. Vito. T. XI p. 56. Manutentore della dote di Pomina. T. XI p. 103. *Morando* Canonico d' Aquileja. T. X p. 128. Economo e conservatore della Chiesa. T. XI p. 47 48 52 53 56. Prevosto di S. Stefano d' Aquileja. T. XI p. 53 Presente in Udine alla investitura de' feudi Caminesi. T. XI p. 132. *Morando*, *Brizalia*, e *Artico* giurano la lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. Tom. X p. 129. *Morando* Signor naturale di Brugnera. T. XI p. 14 15. *Morando*, *Odorico*, *Guecellone*, e *Nanfusio* fratelli ricevono in consegna il Castello d' Aviano. T. XI p. 35. Si lamentano presso i Veneziani del Podestà di Trivigi, che offendeva le loro giurisdizioni sopra Franceniga e Fontenelle. T. XI pag. 136 139 186 192. T. XII p. 7. Papa Gregorio XII. li esorta ad accompagnarlo pel Friuli. T. XII p. 35. Il Conte Morando prende il possesso del Capitaniato di Sacile. T. XVI p. 84. Erede di Federico. Ved. *Federico*. Procurava di fortificarsi in Azzano. T. XVI p. 105. *Morando* qu. Guecello prigioniero di guerra de' Veneziani. T. XVII p. 10. Scrive ad *Artico* suo fratello le imprese del Carrarese. T. XVIII p. 49. Spedito ambasciatore al Duca d' Austria. T. XVIII p. 51. Ritorna a Padova. T. XVIII p. 51. *Muzio* è alla custodia di Musestre. T. XI p. 73. *Niccolò* qu. Manfredo suo credito co' Caminesi per la dote di Pomina. Ved. *Pomina* da Camino *Niccolò*, *Giovanni Furlano*, ed *Artico* presenti in Sacile. T. XV p. 109. *Pagano* e *Guido* fratelli, e *Gabriele* nipote di Lodovico loro convenzioni colla Republica di Venezia. T. XIX p. 39. *Sorzalia* si rende mallevadore per Biaquino di Camino. T. X p. 28.

Fosnovo Villa del Trivigiano. T. XIII p. 58.

Possagno Villa del Trivigiano. T. X p. 84. Assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.

de Postoch *Giovanni* mandato a Torino dal Re d' Ungheria. T. XV p. 73 75.

Postumia Villa favorevole, a' Castelli. T. III p. 103. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Abbruciata nella guerra de' Veneziani. T. XI p. 70.

de Postumia *Soara* ribelle de' Veneziani. T. XIII p. 68.

Pove Villa del Bassanese deve lavorare nella Rocca del Cismone. Tom. III p. 9. Sue controversie con Bassano. T. III p. 90. Uomini di Pove banditi dal Podestà di Bassano. T. III p. 101. Si publica la nuova gabella della macina. T. IV p. 23. Sotto Bassano. T. V p. 156. T. VIII p. 55. Scritta per fuochi sedici. T. VII p. 84. Si mette all' incanto il dazio sale. T. VIII p. 172.

Poveggia presso Chioggia. T. IV p. 162.

Povegliano Villa del Trivigiano. T. XI p. 22.

Pradecino Villa del Trivigiano. T. XVI p. 138.

Praga. Urlissario Canonico della Chiesa. T. XII p. 91.

Prampergo Castello in Friuli contro il Cardinal d' Alanzone. T. XVI p. 104.

di

di Prampergo Signori aderenti di Rizzardo da Camino. T. V p. 115. *Artico* giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8 9. Contro il Conte di Gorizia. T. VII p. 122 123. Testimonio in Trivigi. T. IX p. 19. All' istrumento di lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. T. X p. 117. Giura giusta lega. T. X p. 129. E' in Udine al Parlamento generale. T. XI p. 53. E' in S. Vito. T. XI p. 56. *Artico* e *Niccolò*. T. XIII p. 72. *Enrico* uccise Leonardo da Savorgnano. T. IV p. 6. Testimonio in Udine. T. IV p. 17. E' in S. Vito. T. XI p. 56. E' in Sacile. T. XII p. 10. *Fantino* è in Udine. T. XI p. 54.

Prapedo o Prepier villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.

Prapey Villa. T. IE p. 97.

Prata e sua Chiesa. T. I p. 78. T. IV p. 69. Poteva somministrar vettovaglie all' esercito degli Udinesi. T. XVI p. 105.

da Prata Signori ribelli del Patriarca. T. IV p. 42. Fr. *Artico* Priore di S. Giovanni Gerosolimitano. T. XIII p. 72. *Bartolommeo* e *Pileo* giurano pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8 14. Differenze di Bartolommeo con Tolberto da Camino. T. VIII p. 31. Eredi qu. *Daniele*. T. IV p. 69 70 71. *Gabriele* vassallo del Patriarca T. I p. 64. *Gabriele* e *Guecelletto* figliuoli di Guecellone aderenti di Ecelino tornano in grazia della Chiesa d' Aquileja. T. II p. 35. *Gabriele* Canonico d'Aquileja, *Guecellone* e *Giovanni* fratelli pongono un nuovo dazio sulla Livenza. T. III p. 24. Scomunicati dal Patriarca, ma assistiti da' Trivigiani, e da Gerardo da Camino. T. IV p. 55. Avevano affari con Filippa Dolfino. T. VII p. 28. *Gabriele* qu. Pey è a Modoleto. T. XI p. 25. Sua istanza al Doge contro i Caminesi. T. XII p. 57. Si accorda co' Caminesi. T. XII p. 62 64 65. *Guisendolo* detto Cavalerio qu. Jacopo vende grossissime tenute a Gerardo da Camino. T. IV p. 69 72. e segg. *Giovanni* avvelenato dal Capitanio di Portobuffoletto. T. XVI p. 104. *Guecelletto* è investito dal Vescovo di Ceneda della Torre e del Castellare. T. I p. 24. Podestà di Treviso Tom. I p. 27. *Guecelletto* e Gabriele suo figliuolo fanno permuta di alcuni beni con Federico da Caporiaco T. I p. 34. *Guecellone* figliuolo di Gabriele è investito d' un feudo dal Vescovo di Ceneda. T. I p. 68. Privilegio in suo favore di Federico Imperador. T. II p. 13. Vien confermato dal Vescovo di Ceneda ne'suoi feudi. T. II p. 31. Testimonio. T. V p. 71. *Guglielmo* qu. Alberto è in Portobuffoletto. T. XII p. 62 65. *Guglielmo* T. XVIII p. 43. *Guglielmo* e i suoi figliuoli, e *Niccolò* fratello di esso, loro convenzioni colla Republica di Venezia. Tom. XIX p. 40. Papa Gregorio XII. li esorta di accompagnarlo pel Friuli. T. XIX p. 35. *Niccolò* qu. Guecelletto è investito delle decime di Vigonovo. T. VIII p. 191. *Niccolò*, *Gabriele*, e *Nicoluccio* giurano la lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. T. X p. 129. *Odorico* e *Raimondo* mettono in prigione un Trivigiano. T. X p. 75. Odorico ottiene da' Trivigiani le rappresaglie contro i Friulani ad istanza di *Zema* qu. Ecelino fratello d' esso Odorico. T. XI p. 29 30 31 32. *Peyo* e *Vecchio* T. IV p 120. *Peyo* milite presente in Oderzo. T. VIII p. 191. *Rizzardo*

è in Sacile. T. XV p. 109. *Tolberto* e *Manfredo* sono in Serravalle. T. XI p. 9. *Tolberto* qu. Peyo, e *Gabriele* e *Biaquino* suoi fratelli, loro presese contro gli eredi di Biaquino da Camino. T. XI p. 175. Proclama de' Trivigiani contro que' da Prata, che capitassero in Trivigi. T. XIX p. 110. I Veneziani vendono i beni che furono di Guglielmo, e di Nicoluccio. T. XIX p. 131.

de' Prati *Pietro* Padovano ha le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VIII p. 57.

Prato della Valle in Padova accomodato. T. V p. 121.

Prato collegata co' Fiorentini entra nella pace co' Principi della Lombardia. T. XIV p. 58.

da Prato *Bartolommeo* de Bulzaneto Genovese. T. XV p. 107. *Giovanni* fisico qu. Andrea Capitanio in Bassano per Cangrande. T. IX p. 13 14. *Dante* Canonico di Verona. *Storia.* T. VII p. 98 99 100. *Leonardin* giudice Padovano. T. IV p. 24. *Padavino* figlio di Onore giudice Padovano. T. III p. 17. *Padavino* figlio di Guglielmo di Patavino da Padova Canonico d' Angarano. T. IV p. 174.

Predemano Villa comperata da Federico da Savorgnano. T. IX p. 50 51.

Preganziolo Villa del Trivigiano. T. XI p. 22.

da Preganziolo *Albrico* notajo di Trivigi. T. XII p. 36.

de Pregmizia Conte Willelmo è nel Tirolo. T. XIX p. 74.

Premarino *Paolo* Capo di XL. T. XII p. 35. *Pietro* eletto ad onorar la venuta del Re di Cipro a Venezia. T. XIV p. 20.

Presana, decime date in feudo agli Scaligeri dal Vescovo di Vicenza. T. V p. 15.

da Presana *Bonifacio*, e sua famiglia Veronese ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126. *Bartolommeo* anziano di Verona. T. III p. 53.

de' Presoli *Bernardo* Vicario del Podestà di Treviso. T. IX p. 19.

de' Prevedini *Bartolommeo* da Modena giudice Vicario del Podestà di Treviso. T. X p. 20 40 44 54.

Primaria diocesi Strigoniense. T. XIX p. 151.

Primaro Porto, merci de' Veneziani, che per quello passavano T. XIV p. 23.

Primicerio *Benvenuto* mandato da' Trivigiani all' esercito di Mastino. T. X p. 164 172.

Primiero del Vescovo di Feltre. T. I p. 19 26 33. T. XI p. 90. Il Comune puo' condurre i suoi bestiami a' pascoli sul Feltrino. T IX p. 3. Sue controversie per essi con Feltre e con Belluno. T. XVIII p. 27. Governato da Bonifacio de' Lupi. T. XIV p. 85. da Sigmont de Starchimberg. T. XVI p. 123. Da Niccolò Vintler T. XVIII p. 27. Era feudo del Vescovado di Feltre. T. XVIII p. 27 30 31.

Primolano del Vescovo di Feltre. T. I p. 33. L'esercito Carratese, che andava in Valsugana ivi pone il suo campo. T. XIII p. 51. Castello di Francesco da Carrara. T. XVI p. 142. Contese fra i Feltrini e i Bassanesi per esso. T. XIX p. 6. I Veneziani lo giudicano sotto Feltre. T. XIX p. 6. Diploma di Sigismondo in favore del Comune. T. XIX p. 69. Il Senato giudica che debba essere sotto Bassano. T. XIX p. 128.

de' Principi *Masio* qu. Ricardino fuoruscito Bolognese. T. IV p. 122 127. *Uguccione* qu. Bartoluccio procuratore de' Bolognesi fuo-

fuorusciti. Tom. IV p. 123 126 136 138.
Principalle Vicedomino in Trivigi pel Duca d' Austria. T. XVI p. 6. Ved. de Voeynegg.
Friuli *Domenico* offiziale alle rason vecchie. T. XIX p. 136. Procurator. T. XIX p. 140. *Giovanni* ambasciatore ad incontrare il Re di Cipro T. XIV p. 20. *Jacopo* Savio. T. XIV p. 74. Podestà di Trivigi. T. XV p. 3. *Storia.* T. XV p. 11. *Marco* Podestà di Trivigi. T. XIV pag. 21 22 25. T. XVIII p. 33. *Michiele* qu. Andrea è in Ceneda. T. XIX p. 158. *Niccolò* Podestà e Capitanio in Treviso. T. XII p. 24 25 145 Suo decreto in proposito della fabbrica di nuove chiese. T. XII p. 70.
Prodolono in Friuli. T. IV p. 44. Danneggiato dalle genti del Carrarese. T. IV p. 56.
Proti *Giovanni* Canonico d' Aquileja. T. XV p. 110.
de' Proti *Guglielmo* giudice di Vicenza. T. V p. 151 152.
Provani *Joannardo* è in Torino. T. XV p. 71.
de' Provedoni *Gaimarino* da Brescia giudice Vicario del Podestà di Bassano. T. IX p. 67.
Pucio Capitan generale di Marostica. T. XI p. 154.
di Puglia il Re passa per Trivigi e per Padova. T. XIV p. 25.
Puisolo Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
Pulcinella famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. Tom. VIII p. 126.
de Pulia *Andrea* giudice in Vicenza. T. I p. 47.
Pulice Poeta Vicentino amico del Petrarca. T. XIII p. 6.
de' Pulzati *Erro* Vicentino. T. II p. 49 65 103.
de Pupo *Marco* Capitanio di Solligo. T. VII p. 159.
da Pusterla *Gasparo* Podestà e Capitanio di Belluno. T. XVII p. 96. T. XVIII p. 7. *Girolamo* qu. Andrea Vicentino. T. XIX p. 38. *Guglielmo* Podestà di Trivigi. T. I pag. 44. *Pietro* Milanese Podestà di Bassano. T. XVII p. 42. Vicario generale e Conegliere del Visconti. T. XVII p. 70.

Q

Qualugo *Jacopo* Ferrarese. Tom. XVII p. 83.
de Quaquis *Cabrino* ambasciatore de' Cremonesi. T. III p. 32.
Quarantula Curia de' Gonzaghi. T. X p. 144.
Quarta *Francesco* da Marcorago ambasciatore de' Coneglianesi agli Scaligeri. T. X p. 71. Eletto ad esaminar le ragioni di Endrighetto di Trivisolo. T. XI p. 130 131 Consigliere. T. XI p. 151. E' in Triviso. T. XII p. 167.
Quartario *Pietro* notajo. Tom. XII p. 86.
Quetini *Andrea* ambasciatore a Ferrara. T. V p. 111. *Bartolommeo* ambasciatore ad incontrar il Re di Cipro. T. XIV p. 20. *Egidio* Consigliere del Doge. T. II p. 92. *Guglielmo* Consigliere. T. XVI p. 70. *Luigi* spedito a Ferrara. T. IV p. 25. *Jacopino* confinato a Verona. *Storia.* T. XI p. 6. *Jacopo* provveditore in Pirano. Tom. XVII p. 23. *Maffeo* congiura contro lo stato. T. X p. 56. *Marco* Podestà di Padova T. II p. 38. Giudice nelle controversie fra Vicenza e Bassano. Ved. Bassano. Podestà di Vicenza. T. II p. 49. Consiglier del Doge. T. II p. 78. Contende co' Trivigiani per la Villa di Mussa. T. II p. 80 84 85 96. La

aveva ottenuta da Filippo Arcivescovo di Ravenna L. A. T. II p. 85. figliuolo di Giovanni. T. II p. 84. Podestà di Vicenza per la seconda volta, e sue contese col Comune. T. II p. 99 100 102 103 104 107 108 109 110. *Marco* reo di lesa maestà, e i suoi beni confiscati. T. VII p. 83. Sopraconsole. T. II p. 78. *Matteo* Podestà di Padova. T. III p. 22. Podestà di Trivigi. T. III p. 75 83. *Niccolò* Consiglier del Doge. T. II p. 136. Podestà di Trivigi. T. III p. 72 173 176 179. *Paolo*. T. IV p. 17 22 23 24 25 69 77. *Paolo* Podestà di Trivigi. T. XIX p. 28 29 31 32 34. *Pietro Pizzagallo*, *Marco* suo figliuolo, *Pietro* de domo majori, *Niccolò* zoppo suo figliuolo, *Niccolò* qu. Marco, *Zanino* suo fratello, *Simoneto*, *Niccolò*, *Tommaso* di lui nipote tutti della congiura di Bajamonte Tiepolo, Ved. questa parola. *Pietro* mandato da' Veneziani in Friuli. T. XVI p. 110. Provveditore. Tom XVII p. 14. *Ramberto* sindico. T. XVII p. 98. *Roberto*. T. XVIII p. 88. *Tommaso* ottiene le rappresaglie contro i Trivigiani. T. II p. 156. T. III p. 12 13 78. Podestà di Padova. T. IV p. 5. Podestà di Trivigi. T. IV p. 43 44 45 48. T. VII p. 84.

da Querino *Zuane* masser del Comun di Trivigi. T. XVII p. 30.

Quero, avevano beni i Castelli. T. III p. 104. Chiusa T. IV p. 31. I Bassanesi potevano condurre il lor vino T. V p. 66. Sua muda. T. V p. 143. Suo dazio. T. V p. 354. Tom. VIII p. 63. Capitani della Chiusa. T. VII p. 160 163 164. Strada del Canale devastata. T. VII p. 171. Fortificato da' Trivigiani. T. VIII p. 32 34 35. Beni de' Carraresi venduti al Comune di Trivigi. T. VIII p. 70. Capitanio pe' Trivigiani. T. IX p. 137. Il Conte Collalto occupa la muda. T. X p. 49. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. I Feltrini occupano un miglio e mezzo del suo territorio. T. XI p. 187. (Si corregga l'anno a questo documento dovendo essere del 1355.) T. XII p. 62. T. XIII p. 49. Capitano e custodi pagati da' Trivigiani. T. XII p. 4. I mercanti tedeschi fanno quella strada. T. XII p. 121. I Feltrini ne offendono la giurisdizione. T. XII p. 161. Canale di Quero. T. XIV p. 76 77. Violenze de' Feltrini. T. XIII p. 38. Usurpano i confini. T. XIII p 50. Capitani della Chiusa. T. XIII p. 51 Muda. T. XIII p. 86. I Trivigiani vi mandano genti. T. XIV p. 53. Soffre molte molestie dal Carrarese. T. XVI p. 7. Dazio che si esigeva alla Chiusa. T. XVI p. 21. Bastia fabbricata dal Carrarese. T. XVI p. 44. Canale e Villa. T. XIX p. 19.

da Quero *Pietro* Cataneo prete. T. I p. 40. *Redusio* qu. Bartolommeo è creato nobile rusticano da' Trivigiani. Tom. XIII p. 42. *Taddeo* consegna a' Collalti de' danari per commissione del Duca Leopoldo. T. XVI p. 38.

Querzola Villa de' Signori da Fogliano. T. X p. 89.

Quinto Pieve di S. Giovanni. T. VII p. 11. Crescendonio notajo chierico della Pieve. T. IV p. 116. Pieve del Trivigiano. T. XI p. 22. Abbruciata nella guerra da' Veneziani. T. XI p. 70. T. XVI p. 138.

da Quinto *Bartolommeo* notajo di Trivigi. T. X p. 169. Sapiente. T. XI p. 99. Ambasciatore a Feltre. T. XII p. 60 61. Procu-

ratore. T. XII p. 66. *Gaspero* nel Consiglio di Verona. Tom. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII p. 82. *Lorenzo* creato Cavaliere dal Carrarese alla presa di Verona. T. XVIII p. 57.
Quinzano confina con Valpulicella. T. V p. 177. Sul Veronese. T. XVIII p. 59.

R.

de Rabata *Niccolò* familiare del Carrarese. T. XVI p. 95. *Michele* maresciallo in Friuli. T. XVI p. 94. Fatto prigioniero di guerra dagli Udinesi. T. XVI p. 108 109. Uomo di somma prudenza e valore. T. XVII p. 48. Ambasciatore a Genova. T. XVII p. 53. E' in Padova. T. XVII p. 75 91. T. XVIII p. 21. Ambasciatore a Ferrara. T. XVII p. 97
de' Racluchi *Jacopo* dottore ambasciatore di Zara a Torino. T. XV p. 73.
de Raffembergo *Ulrico* seguace de' Veneziani contro il Re d' Ungheria compreso nella pace. T. XIII p. 71.
Raffolo Vicario del Gonzaga. Tom. XVIII p. 6.
Ragni Castello nel Contado di Gorizia, danni recati dal terremoto del 1347. T. XII p. 84.
Ragogna Castello in Friuli. T. IV p. 77. Danni recati dal Terremoto del 1347. T. XII p. 83.
da Ragogna *Carlo*, sua istanza a' Trivigiani. T. VIII p. 79. *Dorongo*, *Francesco*, *Ocusio* qu. Jacopo, *Finocio* qu. Marquardo, *Walsiano*, *Careluto*, *Varnerio* Pievano di Pordenone. T. IV p. 75. *Giovanni* T. V p. 186. Prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91. *Jacopo* T. III p. 4. *Marco* ambasciatore a' Trivigiani. T. V p. 215. *Matteo* ambasciatore a' Trivigiani. T. VII p. 122. T. VIII p. 179. *Niccolò* qu. Zumito. T. XVII p. 4. *Odorico* Canonico d' Aquileja. T. XV p. 110. *Pezemano*. T. II p. 35. *Varnerio Blondo* T. IV p. 69 72 73. Mazuta sua moglie qu. Federico da Pinzano. T. IV p. 69 75. *Ulrico* Capitanio di Trento. T. IV p. 148 149 150.
di Ragusi Arcivescovo fulmina la scomunica contro i Padovani. T. III p. 185.
Rai Villa de' Caminesi. T. I p. 81 85. Manda guastatori a Mastino T. XI p. 23. Assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139. Castello, che i Veneziani vuole sorprendere. T. XV p. 18. Maddalena qu. Francesco privata del suo Castello di Rai da' Caminesi protetta da' Trivigiani. Tom. X p. 135 136.
de Raifemberg *Corrado* è a Mødoleto. T. XI p. 25.
de Raimondo *Francesco* ambasciatore de' Trivigiani. T. XVI p. 3 19. *Pietro* Podestà di Trivigi Ved. Arimondo.
della Raina *Alessandro* aderente de' Caminesi. T. IX p. 8 10 12 46.
de Rainaldino *Liazaro* Console de' Conegliansi. T. I p. 84 87 90.
de Rainaldo *Auliverio*. T. I p. 63. *Albrigeto* pedite Trivigiano, T. II p. 28. *Giovanni* T. II p. 29. *Tiberio* giudice assessore del Podestà di Treviso. T. II p. 155. *Alberto* chierico di Martelago. T. IV p. 116. Ved. Renaldi.
di Rainone *Jugilerio* T. I p. 43. *Enrico* prete. T. I p. 46. *Gervasio* Cittadino di Feltre. T. XII p. 61. *Virillo* Console di Trivigi. T. I p. 51. *Giovanni* ambasciator a Trivigiani. T. V p. 67.

Martinello ambasciatore de' Vicentini. T. II p. 117.
de' Rainucci *Alessio* di Fiorenza dottore. T. XI p. 128. *Bernardo* capitanio per Cane in Serravalle. T. X p. 25.
di Raissemberg *Volrico* giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8.
di Ralvengo *Enrico* d'Asti ambasciatore a Padova per Enrico Re de' Romani. T. V p. 114.
de Ramanzaco *Missio* Udinese Sindico a Padova. T. XVI p. 81.
de' Rambaldoni *Benvenuto* di Feltre. T. III p. 105.
de' Ramberti *Ramberto* Capitanio de' Bolognesi. T. V p. 7.
Rambertini *Guidone* Rettore della Lega Lombarda per Bologna. T. I p. 77.
Ramfro *Ambrosio* Friulano. T. IV p. 33.
de Ramodepalo *Pietro* Veronese. T. X p. 164.
Ramon Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
de' Ramponi *Francesco* Vescovo di Ceneda. T. V p. 72. *Zampietro* Feltrino sospetto di congiura per dar la Città al Duca d'Austria. T. XIX p. 106.
de Rancone *Antonio* Canonico d'Aquileja. T. XV p. 109 110.
Rangoni di Modena in lega co'Bolognesi contro Azzo d'Este. T. IV p. 211. Aderenti di Niccolò Marchese d'Este. T. XIX p. 92. *Gerardo* abitante in Ferrara. T. XIII p. 91. *Guido* Podestà di Trivigi. T. II p. 68.
Randene della diocesi di Trento. T. XIV p. 13.
de Rasa *Guizzardo* Vicentino giudice. T. III p. 56.
Raspurch *Guiscardo* testimonio in Trivigi. T. IX p. 50.
de Ratione *Alberto* e *Oliviero* figliuoli di Vilano, *Alberto* figliuolo di Corrado milite Trivigiano. T. II p. 27. *Alberto* di Barbanto Capitanio de' guastatori. T. XI p. 13 21 28. *Lambertino*, e *Filippo* Formentino congiurano contro Trivigi, e sono condannati a morte. Tom. XII p. 78. *Beraldina* moglie di Guglielmo da Onigo loro sorella. T. XII p. 78. *Pietro* anziano in Trivigi. T. XI p. 99. T. XII p. 34.
de' Rassi *Frugerio* Rettore della Lega Lombarda per Bologna. T. I p. 77.
di Ratisbona *Conone* Vescovo. T. I p. 27. *Enrico* Burgravio. T. I p. 27. *Enrico* Vescovo. T. I p. 19.
Ratspurch Castello occupato da Giovanni di Stain. T. XIII p. 47
de' Ravagnani *Benintendi* Cancelliere de' Veneziani. T. XIII p. 27. Sindico. T. XIII p. 39 40. *Manfredo* notajo di Trivigi. T. XII p. 87.
de' Ravagnini *Guglielmo* ambasciatore a Feltre. T. VII p. 33. Capitanio in Mestre. T. VI p. 90. *Montanario* mandato da' Trivigiani alla custodia di Mestre. T VI p. 88. Sapiente. T. VII p. 98. Ambasciatore a Padova. T. VII p. 137. E' in Trivigi. T. VIII p. 137. T. IX p. 18. Giudice per le cause co' Veneti. T. IX p. 100. *Ravagnino* messo alla custodia della porta di S. Agostino. T. IX p. 129. Va all' esercito di Mastino. T. X p. 172 E' in Trivigi. T. XI p. 159. Ambasciatore a Venezia. T. XII p. 34. *Vianesio* va all' esercito di Mastino. T. X p. 163 172.
de Ravaisio *Giovanni* notajo e secretario di Amadeo Conte di Savoja. T. XV p. 111 112. T. XVI p. 10. *Petramado* è in Torino. T. XV p. 71.
de' Ravani *Matteo* da Reggio Canonico d'Aquileja. T. XV p. 110. *Niccolò* T. X p. 142.

Ravarino milite da Verona. T. IX p. 25.
Ravasino *Enrico* da Vicenza. T. III p. 45.
Ravenna. Filippo Arcivescovo L. A. T. II p. 85. E' ricevuta nella Lega fra i Veronesi, Mantovani, Bolognesi ec. T. V p. 65. Rinaldo Arcivescovo. T. V p. 113. Ostasio da Polenta Signore T. XI p. 127. Sue pretensioni sopra il Castello di Lugo. Tom XIII p. 4. L'Arcivescovo esigeva un quarantesimo sopra le mercanzie, che passavano per Argenta. T. XIV p. 24 25. Ducato entra nella pace col Papa fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 58.
da Ravenna *Giovanni* protonotario del Carrarese. T. XVII p. 79.
Petrocino Arciprete. T. XIV p. 16
Ravesa del Vescovo di Feltre. T. I p. 33.
Raula fisico stipendiato da' Vicentini per leggere la fisica. T. II p. 50.
Razolo Castello detenuto dal Marchese d'Este. T. IV p. 207. Cane vi è col suo esercito. T. VIII p. 174. Curia de' Gonzaghi. T. X p. 144.
Recanati *Bonaventura* procuratore del Capitolo di Verona. *Storia.* T. VII p. 5.
de Recho *Niccolò* Priore de' Genovesi. T. XV p. 107.
Refrontulo Villa giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96. Villa de' Collalti. Tom. V p. 158.
de' Regazzi *Galeotto* da Rimini testimonio in Brescia. T. XIX p. 98
Regenzudo Villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40. Di Gerardo da Camino avuta in feudo dal Patriarca. T. III p. 171. T. IV p. 78. Castello ceduto a' Trivigiani. T. V p. 198. Custodito e difeso da essi. T. V p. 213. T. VI p. 4. Suo dazio. T. VIII p. 75. Sottratto dalle mani della Contessa di Gorizia. T. IX p. 130. Restituito dagli Scaligeri a' Trivigiani. T. X p. 156. Francheschino da Fiorenza, e Gioannino da Cremona Capitani. T. XI p. 43. Feudo de' Caminesi di sopra. T. XI p. 53. Dato in feudo a' Procuratori di S. Marco. T. XI p. 96. Ulrico de Taufres succede nel dominio a Guecellone da Camino. T. XI p. 180. Dato in feudo a' Caminesi. T. XII p. 30. Il Capitanio di Conegliano ne assicura gli abitanti T. XIII p. 54.
Reggio. Niccolò suo Vescovo. T. I p. 103 117. T. II p. 310. I Reggiani dovevano essere mallevadori nella pace fra Brescia, Mantova, e Verona. T. III p. 52. S'uniscono in Lega con Bologna, Parma ec. T. V p. 7. Enrico Vescovo. T. V p. 113. Molestati da Cangrande. T. VIII p. 175. Reggio dato da Mastino a' Gonzaghi a titolo di feudo con molte condizioni in favore de' Fogliani. *Storia.* T. X p. 84 L'esercito di Mastino vi è accampato appresso. T. XI p. 39. Entra nella guerra contro gli Scaligeri, e nella tregua. T. XII p. 110. Il Vescovo riceve commissione dal Cardinal legato di publicar la tregua. T. XII p. 114. Entra nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 65. Avvisi degli armamenti del Visconti contro il Carrarese. T. XVII p. 32. I Bolognesi si accampano sul territorio. T. XVII p. 32.
da Reggio *Garsendino* giudice in Trivigi. T. III p. 73 74. *Giovanni* giudice assessore del Podestà di

di Treviso. T. VII p. 50. Maestro *Niccolò* Rettore della Chiesa di S. Maria di Sasso. T. IV p. 109. *Niccolò* ambasciatore di Alberto dalla Scala. T. IV p. 135. *Uberto* giudice Palatino. T. II p. 91.

Regula Villa giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96.

di Reistan *Gioachino* T. IX p. 91.

Renaldi *Alberto* Trivigiano. T. V p. 101. Giudice a riformar gli statuti. T. V p. 195. Podestà di Conegliano. T. VI p. 44. T. VII p. 104 110. Testimonio in Trivigi. T. VI p. 77. Sapiente. T. VII p. 175. Ambasciatore a Padova. T. VIII p. 64. Giudice. T. VIII p. 109. T. IX p. 128. T. X p. 104. *Albrighetto* T. II p. 135. *Sapiente*. T. VIII p. 4 165. *Auliverio* giurisperito. T. XII p. 15. Ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. Al Doge Faliero. T. XIII p. 26. A compilar gli statuti. T. XIII p. 78. *Rainaldo* co' fratelli manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175. Giudice avvocato del Comune. T. XII p. 16. Ambasciatore a Venezia. T. XII p. 39. Presente in Trivigi. T. XII p. 66 87. Dato dal Doge per Consigliere a Bertuccio Faliero spedito in Valdimareno a formar processo contro alcuni ribelli. T. XIII p. 10 11. Ambasciatore al Doge Faliero. T. XIII p. 26. Al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36. I Veneziani lo consultano per la navigazione d' Alessandria T. XIII p. 37. Chiamato a Venezia a consultare. T. XIII p. 44. Presenta al Principe una supplica de' Trivigiani. T. XIII p. 48. Eletto ad informare il Principe de' bisogni della Città. T. XIII p. 48. Ved. de Rainaldo

Renieri *Leonardo* Veneziano compera da Marsilio da Carrara il feudo di Godego. T. XV p. 19.

Maffeo qu. Jacopo è in Venezia. T. XIV p. 43.

Reprandini *Araldino* giudice ambasciatore de' Padovani a Trivigi. T. VII p. 147 150.

di Reprando *Alberto* Capitanio di Montebelluna. T. VII p. 160.

Repotello *Benedetto* Trivigiano. T. VIII p. 122. Savio. T. X p. 168 Anziano. T. XI p. 99.

Resana villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.

Resio Villa del Trivigiano. T. XI p. 14. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 21. Assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.

da Resio *Alessandro* giudice Trivigiano. T. I p. 63. T. II p. 48 60. *Andalo* ambasciatore a Venezia. T. VIII p. 92. T. IX p. 148. Eletto a compilar gli statuti. T. IX p. 129. Savio. T. IX p. 138. T. X p. 153. Spedito ambasciatore al Re di Boemia. T. IX p. 144 145. T. X p. 13 14. A Mastino. T. X p. 98 100 106. Anziano T. X p. 7 12. T. XI p. 99. Eletto ad esaminare i diritti de' Caminesi. T. X p. 134 Avvocato del Comune. T. XII p. 16. *Antonio* giudice. T. II p. 76. *Bonaccorsio* scacciato da Trivigi co' Castelli. T. III p. 102. T. VII p. 126. Capitanio della Chiusa di Quero. T. VII p. 160. E' in Trivigi. T. VIII p. 137. *Giovanni* anziano. T. XI p. 99. *Marco* richiede un risarcimento per la prigionia sofferta in publico servizio. T. IX p. 125. Ambasciatore a' Veneziani. T. IX p. 153. T. X p. 56. Anziano. T. X p. 165. Sapiente a consultare. T. XI p. 12. *Michiele* giudice scacciato co' Castelli. T. VII p. 128. Restituito alla patria. T. III p. 103. E i suoi nipoti. T.

III p. 106 107. *Nicolò* giudice Savio. T. X p. 168.
Restagno Monistero in Friuli rovinato dal terremoto del 1347. T. XII p. 84.
Restorio Castello del Vescovo di Trento dato in feudo a' Signori d' Arco. T. XIV p. 13.
di Restriff *Enrico* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
de Revoiria *Sibuetto* presente in Torino. T. XV p. 71.
de Reutimberch *Ortulfo* qu. Federico è in S. Daniele col Patriarca. T. XI p. 58.
de Ribes *Giorgio* Capitanio degli Ungheri in Serravalle. T. XIX p. 122.
Ribisini *Giovanni* Canonico d'Aquileja. T. XV p. 110.
di Ricardo *Vendramino* notajo Trivisano. T. X p. 96. Sindico presso gli Scaligeri. T. X p. 137 138 142. Sapiente. T. XI p. 99 178.
Ricco *Alberto* Trivigiano. T. III p. 46. Favorevole a Gerardo da Camino. T. III p. 103. Consiglio, perchè venisse eletto per Capitan generale. Tom. VII p. 125. Presente all' espulsione de' Castelli. Tom. VII p. 126. *Jacopino* Console del Podestà di Trivigi. T. I p. 61. Dottor di leggi. T. IV p. 69 77 145. T. V p. 101 *Jacopo* sapiente. T. VI p. 2056. T. VII p. 127. *Giambono* giudice. T. I p. 51. T. II p. 56 60. *Mariabella* figlia di Leonardo Ved. Gerardo da Camino qu. Rizzardo.
de' Ricci *Giovanni* qu. Ruzerio procuratore de' Fiorentini. Tom. XIV p. 58.
de Riccio Pietro. T. II p. 31.
Rico *Geroldo* maestro della Curia del Conte di Gorizia. T. VII p. 89.
de Ricolo *Rimirato* Trivigiano. T. II p. 76.
di Ridonor *Giovanni* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
di Riemberch *Pietro* Capitanio in Asolo. T. IX p. 73.
Riese Ved. Resio.
Rigacio *Mariano* Coneglianese. X. VII p. 104.
de Rigeto *Omodeo* qu. Bortolamio. T. II p. 123.
Righenzolo Castello de' Caminesi. T. I p. 80 87 110 112. Della mensa Vescovile di Ceneda. T. I p. 108. Dato a Biaquino di sopra. T. I p. 114. T. II p. 8. A Rizzardo dal Patriarca. T. V p. 119. A Guecello. T. V p. 197 198, A' Caminesi dal Vescovo di Ceneda. T. IX p. 25.
Rigobono giurisperito eletto a compilar gli statuti di Trivigi. T. XIII p. 78.
de' Riguardati *Alessandro* qu. Lorenzo notajo di Venezia. Tom. XVIII p. 81.
S. Rimedio Castello del Trentino. T. IV p. 150.
de' Riminaldi *Guizzardo* sapiente di Ferrara. T. XVII p. 83.
Rio di S. Martino Villa del Trivigiano danneggiata dalle milizie Venete di Mestre. T. XVI p. 138
da Rio *Daniele* dottore qu. Giovanni Padovano. T. XVII p. 75. *Prosdocimo* notajo di Padova. T. VII p. 41.
de la Ripa *Framondo* sindico de' Bresciani. T. III p. 138 141. Abate. T. IV p. 182 183 189. *Corrado* T. IV p. 191. *Lanfranco* T. IV p. 190. *Ivano* Capitano in Agordo. T. XII p. 129. Ved. da Riva.
Ripaldo Vescovo di Ceneda riceve da Berengario Imperadore il porto di Settimo, ed altre giurisdizioni. T. I p. 2.
de Rischach *Flacone* spedito dal Duca Leopoldo in soccorso de' Tri-

Trivigiani. T. XVI p. 43.
Riva difesa da Olderico Signore d' Arco contro le genti di Mastino. T. II p. 149. Suo commercio co' Veneziani. *Storia.* T. VII p. 49 50. Trentino de' Torculi Capitanio. T. XII p. 136. Data in pegno a Mastino. T. XII p. 137. Capitani i Signori d' Arco per Mastino. Tom. XII p. 167. Feudo de' Signori d' Arco occupato dagli Scaligeri ingiustamente. T. XIV p. 13. Bartolommeo ed Antonio fratelli Scaligeri confermano alla Comunità i suoi privilegi già dati dal Vescovo di Trento. T. XV p. 8. Prosegue sotto il dominio Scaligero. T. XV p. 22 23 24. Promessa dal Visconti ad Antonio d' Arco. T. XVI p. 140 141.
Riva di Pradencin Villa del Trivigiano. T. XI p. 74.
da Riva famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119. *Bianco* Capitanio in Vicenza. T. XVIII p. 78 *Bonesio* da Verona Capitanio in Mestre. T. X p. 115. *Fiomondo* giudice di Verona. T. III p. 52. *Guidone* T. III p. 52. *Petrizano* Podestà di Verona. *Storia.* T. VII p. 49. *Pietro-Paolo* nel Consiglio di Belluno. T. XV p. 16. *Zoino* Vicentino. T. II p. 103 104 117.
da Rivarotta *Francesco*. T. IV p. 120.
de Riveroi *Vaiberto* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
Rivine di Colice Villa da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. II p. 45. T. III p. 40.
Rivoli Villa del Vescovo di Ceneda. T. I p. 81. Data a titolo di feudo a Conegliano. T. I p. 115.
de Rivola *Berardo* Podestà di Padova. T. I p. 82. *Enrico* di Gerardo Podestà di Vicenza. T. I p. 103.
Riullo Villa del Trivigiano. T. XI p. 74.
Riz *Jacopo* milite Trivigiano. T. II p. 27.
de' Robabelli *Odorico* qu. Giovanni notajo Veneziano. T. XVII p. 29.
de Robegano S. Jacopo e Cristoforo villa soggetta a Noale. T. X p. 66.
de Robegano *Giovanni* di Morando. T. II p. 132 143. *Oliviero* Console di Trivigi. T. VII p. 169 *Valfredo* giudice. T. I p. 60. *Jacopino* T. I p. 63.
de' Roberti nobili di Reggio, che si procuri la pace fra essi, e i nobili da Fogliano. *Storia.* T. X p. 87 88. Aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 92. *Filippo* da Tripoli Consigliere dell' Estense. Tom. XVII p. 83. *Guidone* Podestà di Padova. T. III p. 15 21 47 48. *Guido* e *Filippo* da Tripoli aderenti degli Estensi inclusi nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 62. *Manfredo* Vescovo eletto di Verona messo in prigione da' Ghibellini. *Storia.* T. VII p. 14 Papa Clemente lo rimprovera di non essere andato nella Marca. *Storia.* T. VII p. 15. *Niccolò* abitante in Ferrara. T. XVII p. 88. e *Alberto* suo fratello aderenti dell' Essense entrano nella lega contro il Visconti. T. XVII p. 111. *Roberto* Podestà di Padova. T. II p. 21. T. III p. 10 11 *Roberto* Re di Sicilia avvisa la Comunità di Padova, come il Pontefice gli avea dato il dominio di Ferrara, e la prega di assistenza. T. V p. 170. I Padovani gli promettono ogni favore. T. V p. 173. Sua alleanza con Federico Re de' Romani, e matrimonio fra Carlo suo primogeni-

genito con Caterina sorella di Federico. T. VIII p. 14 15 16. Tenta di farsi padrone di Roma T. IX p. 90. Lodato dal Petrarca. T. XIII p. 80.
Roberto Re de' Romani nuovamente eletto. T. XVIII p. 47. Era venuto a Padova per la via del Friuli. T. XVIII p. 51. Scrive al Carrarese animandolo a proseguire le sue imprese. T. XVIII p. 63.
Rocca di Plettore nel Bellunese giura fedeltà al Vicario generale per Carlo Imperadore. T. XII p. 129. Ved. Plettore.
della Rocca *Andrea* d' Assisi Podestà di Treviso. T. VIII p. 43 44 47 57 61 64 68 73 76. *Antonio* da Esculo Vicario e Rettore in Feltre, ed in Belluno. T. XIX p. 102 107 111 112. *Bonaccursio* Capitanio di Mestre. T VII p. 159. *Corrado* di Endrighetto Trivigiano va all' esercito di Mastino. T. X p. 164 171. *Dino* Podestà di Verona. T. XVII p. 70. *Menabene* di Giovanni milite Trivigiano. T. II p. 27.
Roccabruna Castello nella Valsugana dato a Jacopo da Carrara. T. XII p. 108.
da Roccabruna *Enrico* qu. Guglielmo Cittadino di Trento. T. XIV p. 12.
Rocchetta di S. Ipolito di Belluno, e suo Capitanio. T. XVI p. 115. Ved. S. Boldo.
Rocchetto *Jacopo* milite Trivigiano. T. II p. 27.
de Rocco *Odorico* Trivigiano. T. X p. 175.
de' Rodaldi *Ostasio* da Bologna dimorante in Trivigi. T. XII p. 42.
de Roddan *Gambino* Canonico d' Aquileja. T. XII p. 165.
Rodi, scuola della fede vive nelghittoso e in ozio. T. XIII p. 81
de Rodilia nobili aderenti di Nicolò Marchese d' Este. T. XIX p. 92. *Guiducio* è incluso nella pace fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 62.
Rodolfo Re de' Romani concede ad Obizzo d' Este le appellazioni della Marca. T. III p. 85. Legittima Melchiorre detto Boverio figliuolo del Conte Beroaldo. T. III p. 145.
Rodolfo protonotario di Federigo Imperador. T. I p. 32.
de Roja *Benvenuto* di Ognibene notajo di Trivigi. *Storia*. T. VIII p. 83. T. XI p. 50. *Dondedeo* Capitanio de' guastatori Trivigiani a Brescello. T. XI p. 21 28. qu. Guidone. T. XI p. 159 160. Sindico del Comune. T. XII p. 71.
de Roizis *Roizo* sindico de' Bolognesi intrinseci. T. IV p. 126 136 138.
Rolandi *Giovanni* eletto da' Bassanesi per far i capitoli da presentarsi alla Republica. T. XVIII p. 94.
di Rolando *Marco* e *Zanino* fratelli Capitani a Ponte di Piave. T. VII p. 160.
Roma, sue disgrazie accennate dal Petrarca. T. XIII p. 33 79. Romani scacciano dalla Città Stefano Colonna, e Porcello degli Orsini, e la conservano per Lodovico Imperador. T. IX p. 89 90
de Romagno *Endrigeto* di Guecellone. T. VI p. 49. I Trivigiani sospendono una sentenza già proferita contro i Signori di Romagno. T. VII p. 174 *Antonio* qu. Guecellone da Feltre ricoveratosi in Ceneda. T. X p. 157. Congiura contro il Vescovo, suo processo, e suo bando. T. XI p. 170 171 172 173. *Biasio*, e *Vettorello* fratelli naturali di esso Antonio entrano nella congiura. T. XI p. 174. Guecello

tes-

testimonio alla Folina. T. IX p. 23. *Rambaldo* milite Feltrino. T. IX p. 3. Testimonio alla Folina. T. IX p. 23. *Vettore*. T. XVIII p. 27.

della Romana *Matteo* giudice di Verona. T. III p. 23.

Romano Castello e Villa; beni degli Ecelini. T. IV p. 163. Un Capitanio nel Castello. T. V p. 155. T. VI p. 29. Riceve ordine da' Trivigiani di prendere alcuni malviventi, che molestavano i Bassanesi. T. VI p. 85. Villa del Trivigiano. T. VII p. 85. T. IX p. 137. I Trivigiani rinforzano il presidio. T. VII p. 154. Pietro della Monta Capitanio. T. VII p. 160. Beni venduti a' Camposampieri. T. VIII p. 65 66 67. T. XII p. 125. I Bassanesi occupano un pezzo di territorio. T. X p. 31. Regola deve obbedire al Capitanio di S. Zenone. T. X p. 82. Vertenze con Bassano per confini. T. X p. 130. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 21. Era sotto Castelfranco, ma fu data ad Asolo. T. XI p. 139. Insorge la contesa co' Bassanesi per confini. T. XII p. 18 24 25. T. XII p. 53 54 81. Francesco Dolfin Capitanio fa riedificar la bastita. T. XIV p. 53. Ordini del Doge per presidiarla. T. XIV p. 93 94. Il Carrarese ne occupa la bastia. T. XV p. 82.

da Romano Signori. Le loro possessioni pervennero nel Comune di Trivigi. T. XI p. 186. T. XII p. 4. Si manomettono le loro masnade. T. VIII p. 69. Lodovico Imperadore dona i loro beni a Ziliberto. T. X p. 8. 48. T. XI p. 3 4.

da Romano *Corradino* qu. Giovanni Caroibi sindico de' Bassanesi. T. III p. 63 64 65. *Paolo* ed *Ubertino* dottori testimonj in Verona. T. IV p. 149. T. VI p. 92. T. VII p. 48.

Romano *Marco* Veneziano T. XIV p. 20.

de' Rombaldi *Bartolommeo* e *Jacopo* qu. Giovanni Sicherio di Feltre. T. IX p. 3.

de' Rombaldoni *Bartolommeo* qu. Giovanni qu. Michele di Feltre. T. IX p. 3.

Romei giunti in Conegliano in moltitudine. T. VIII p. 40.

de Romigo *Rizzardo* Rettore per Brescia. T. I p. 117 T. II p. 3.

de Ronavey *Luchino* Genovese offiziale di guerra. T. XV p. 107.

Roncade Villa del Trivigiano. T. XI p. 74.

Roncadelle manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.

de' Roncalti *Antonio* giudice assessore del Podestà di Trivigi. T. IV p. 48.

Ronceno *Stefano* notajo in Feltre. T. XI p. 90.

de Roncarolo *Lucaste* maestro delle entrate del Visconti. T. XVII p. 69 70.

Ronchiduri Villa del Trivigiano. T. XV p. 38

de Roncinello *Jacopo* va all'esercito di Mastino. T. X p. 164 171. T. XI p. 24. Supplica per avere un manso comperato dal Fisco. T. XII p. 78. Erede di Gabriele di Ottonello. T. XII p. 78.

Ronchi Chiesa di S. Giustina. T. I p. 23. Villa de' Caminesi. T. II p. 61. Gli abitanti erano tenuti a fare quattro pioveghi all'anno a' Signori di Porzia. Tom. III p. 153. Assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139. Ronchi di Piombin manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Confina col Padovano. T. XIV p. 78.

Ronchi novi del Padovano. T. XVI p. 29.
de' Ronchi *Jacopino* qu. Enrico Cancelliere del Comune di Padova. T. VIII p. 81. Rafaele giudice da Cremona. T. III p. 31.
Ronconi *Antonio* Canonico d'Aquileja. T. XVI p. 94. *Jacopino* da Cremona Vicario in Feltre. T. IX p. 3.
Rondanaria Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.
Ronghi *Jacopo* sindico de' Lucchesi. T. XIV p. 59.
de' Ronzoni *Manfredino* da Belluno è in Ceneda. T. IX p. 25. *Bartolommeo* Trivigiano. T. II p. 124 144.
Rosà acqua nel territorio di Bassano. T. XIX p. 21. Esce dalla Brenta. T. XIX p. 22.
de la Rosa *Artico* sapiente de' Trivigiani. T. VI p. 41 42. Anziano. T. VII p. 25 26. Suo diploma di nobiltà Veneta. T. VII p. 146. Va alla custodia di Castelfranco. T. VIII p. 28. Ambasciatore a Padova. T. VIII p. 38 39 41 Ved. Azzone.
di Rosazzo Giovanni Abate. T. IV p. 120. Monastero. T. IX p. 51. T. X p. 127 129. Giudice nelle differenze fra la Chiesa d'Aquileja, e Rizzardo da Camino. T. XI p. 8 9 14. E' in Udine. T. XI p. 15 53. Carlo Abate è in Sacile. T. XV p. 109.
Rossano Villa del Bassanese. T. V p. 156. T. VIII p. 55. Che non abbia a far danni al bosco di S. Pietro in perno. T. V p. 133. Si mette all'incanto il dazio sale. T. VIII p. 172.
da Rossano *Wolpertino*. T. I p. 43. *Uberto*. T. II p. 75.
Rossari *Basso*, sue pretese sull'acqua Rosà. T. XIX p. 21.
de' Rosignoli *Orsino* ambasciatore a Venezia de' Bassanesi. T. XVIII p. 94. Nel consiglio di Bassano. T. XIX p. 6. Sue pretese sull' acqua Rosà. T. XIX p. 21 23 25 26.
de Rosio *Michele* da Trivigi giudice da Verona. T. III p. 23.
Rossi da Parma danno la Città in mano del Legato. T. IX p. 88. I loro luoghi non dovevano esser soggetti agli Scaligeri. T. XI p. 127. Aderenti di Niccolò Marchese d'Este. T. XIX p. 92. E de' Signori d'Arcelli. T. XIX p. 93. *Andreasio* Podestà di Bassano. T. XII p. 18. *Artesio* da Fiorenza Castellano in Mestre pel Re di Boemia. T. X p. 19. Debitore del Vescovo di Treviso. T. X p. 19. Egli ha la muda di Mestre. T. X p. 22 33 51. *Avanzo* di Marco Trivigiano. T. III p. 102. *Billendrico* qu. Niccolò dalla Motta. Tom. IX p. 97. *Bonasperio* qu. Adalgerio da Venezia. T. XIX p. 27. *Fantono* da Fiorenza Podestà di Padova. T. II p. 6. T. III p. 111 112 115. T. IV p. 68. T. V p. 99. *Jacopino* Podestà di Padova. T. II p. 21 97 108 154 155. T. III p. 6. T. VII p. 88. Podestà di Treviso. T. IX p. 27 28 34 35 37 38 40 41 84. *Matteo* anziano di Trivigi. *Storia*. T. IX p. 129. *Niccolò* Trivigiano eletto alla lettura straordinaria in Trivigi. T. VIII p. 143. Giudice testimonio in Trivigi. T. IX p. 19. *Oliverio* qu. Paulero da Bassano. T. IV p. 177. *Pietro* da Parma Podestà di Padova. T. X p. 45 46. *Pietro* qu. Jacopino scriba de' Veneziani. T. XV p. 106. *Ugolino* contestabile di cavalli in Trivigi. T. XII p. 5.
Rossi *Padovano* giudice qu. Alberto Capitanio Padovano. T. V p. 100. Capitanio de' lavori al Pi-

zone. T. V p. 104.
Rotario *Giovanni* giudice assessore del Podestà di Padova. Tom. II p. 82.
de Rotemberg *Enrico* Capitanio all' Adige e Consigliere del Duca Alberto. T. XVII p. 16.
di Rotemburch *Enrico* maestro della Curia. T. IV p. 148 149. Eletto dal Re di Boemia per Capitan generale di Trivigi. Ved. Trivigi.
de Rotenstain *Corrado* ed *Ulrico*; il Duca Leopoldo da' ad essi il governo di Zumelle e di Cesana. T. XV p. 15 16 17. *Corrado* Capitanio nella Provincia Bellunese prende Serravalle pel Duca d' Austria. Tom. XV p. 57 59. Capitanio in Feltre. T. XVI p. 31. Capitanio in Trivigi. T. XVI p. 60.
Rotpraun Ved. Plettore.
Rovedulò Castellare o Torre ricercata da' Veronesi a' Mantovani. T. I p. 49.
Roverè Villa del Trivigiano. T. XI p. 74.
a Rovere *Alberto* catavere di Padova. T. III p. 5.
Roveredo, decime date in feudo agli Scaligeri dal Vescovo di Vicenza. T. V p. 15.
Rovereto Villa del Friuli abbruciata dalle genti di Gerardo da Camino. T. IV p. 55 57.
Rovero Villa del Trivigiano. T. X p. 84. Castello preso da' Capitani del Duca d' Austria. T. XV p. 57.
da Rovero famiglia nobile Trivigiana, che abitava fuori della Città. T. X p. 119. *Antonio* eletto a presiedere alla mostra de' stipendiarj. T. VI p. 23. Sopracapitanio in Pedemonte. T. VI p. 29. Difende il Castello di Feltre. T. VII p. 163. Deputato ad accompagnare il nuovo Podesta a Conegliano. Tom. VII p. 169. Ambasciatore a Venezia. T. VIII p. 135. *Antonio*, *Niccolò*, e *Benedetto* mettono in prigione in Asolo Bindo. T. VIII p. 176. T. IX p. 41 84. *Antonio* Roverolo, e *Odorica* sua figlia moglie di un figlio di Gualpertino da Strasio. T. XV p. 34. *Artuso* qu. Ottone fa convenzione cogli abitanti di Sernaglia. T. I p. 15. Nominato nel testamento del Conte Alberto di Collalto. T. I p. 18. *Bonifacio* anziano. Tom. XI p. 99. Ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. Giurisperito. T. XIII p. 9. Ambasciatore al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36. Eletto ad informare il Principe de' bisogni della Città. T. XIII p. 48. *Buono* T. I p. 38. *Enrighetto* qu. Sulimano. T. I p. 40. *David* anziano. T. XI p. 99. *Gerardo* e *Tebaldo* qu. Niccolò, e *Simone Andrea* qu. Antonio rimessi dagli Scaligeri in possesso de' beni confiscati quando la famiglia fu scacciata da Trivigi. T. X p. 84 *Gerardo* ambasciatore al Doge Faliero. T. XIII p. 26. *Jacopo*, e *Gio. Andrea* suo fratello vanno co' Trivigiani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 33 36. *Nascinguerra* prete qu. Pellegrino. T. VIII p. 175. *Niccolò* anziano T. VII p. 45 50. Sua causa co' Bassanesi pel danaro di Bindo. Ved. Bassano. *Niccolò* Bolpe va all' esercito di Mastino. T. X p. 172. *Rovero* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Tebaldo* anziano del Collegio de' nobili. T. V p. 101 Sapiente. T. VI p. 2041. T. VII p. 176. Del Consiglio. T. VII p. 35. Console. T. VIII p. 103 104 109. Va all'esercito di Mastino. T. X p. 163.
Rovigo. Ecelino Vicario. T. II p. 12. Fr. Antonio Visconte. T. II p.

p. 36. Contado conclude tratta-
to co' Padovani. T. III p. 6.
Preteso dal Marchese Francesco
contro Azzo suo fratello. T. IV
p. 199. T. V p. 3. Lavori che
facevano fare i Padovani. T. V
p. 114. Genti ivi giunte contro
Cane. T. VIII p. 89. I Padova-
ni lo sottopongono alla protezio-
ne del Re Federico. T. VIII p.
186. Degli Estensi. T. X p. 144
Ordini dati dal Marchese d' Este
in favore de' Veneziani. T. XIV
p. 24. Dato in pegno a' Vene-
ziani dal Marchese d' Este. T.
XVII p. 82. Ved. Polesine.
Rovigo Villa del Trivigiano. T. XI
p. 23.
da Rovigo *Enverardo*, ed *Arpiolino*
T. II p. 12. *Garsentino* giudice
in Trivigi. T. III p. 47.
da Rovolone *Peverino* ambasciatore
de' Padovani a Trivigi. T. VI p.
61 62.
Rozano *Niccolò* da Parma giudice
nelle differenze fra i due Co-
muni di Venezia, e di Trivigi.
T. IX p. 94.
Rozzo Vescovo di Trivigi dona be-
ni al monastero di Mogliano. T.
I p. 13. Riceve in dono da Ot-
tone Imperadore Asolo. T. III
p. 151.
de Rozzo *Vicario* da Piacenza tes-
timonio in Cividal del Friuli. T.
V p. 115.
da Rozzo *Odorico* soprastante all'
esercito de' Trivigiani. Tom. XI
p. 13.
de Rozolo *Rafaele* e fratello ade-
renti de' Signori d' Arcelli. T.
XIX p. 93.
Ruardo *Gerardino* nunzio di Giber-
to da Correggio. T. IV p. 197.
Rubei *Enrico* Console di Conegliа-
no. T. I p. 59 60.
de Rubeis *Sulimano* giudice Pado-
vano. T. II p. 117 120.
Rubicone fiume. T. XIII p. 80.
Rubino in Istria preteso dal Patri-
arca. T. III p. 122.
Rubro dorso Villa da' Trivigiani
assegnata a Conegliano. T. II p.
45. T. III p. 40.
de' Ruffini *Jacopino* da Parma in-
vitato da' Padovani a leggere
gius civile. T. V p. 128.
de Rudo *Bene* notajo di Belluno.
T. XII p. 129. *Bonifacio* Sindico
presso gli Scaligeri. T. X p. 143.
Francesco in consiglio. T. XV p.
16. *Joannacio*. T. III p. 126.
Pietro Console. T. XVIII p. 18.
Vivenzio notajo. T. XI p. 183.
de Rugiella *Pietro* Vicario del Ve-
scovo di Ceneda. T. XII p. 29 32
Rugoleti *Bartolommeo* qu. Giovan-
ni sapiente di Ferrara. T. XVII
p. 83.
de Rugolino *Francesco* dottor di
medicina qu. Gabriele sindico e
procuratore di Mastino a Vene-
zia. T. XI p. 125.
de Rugulo *Agostino* Cancelliere del
Comune di Treviso. T. XIX p.
14. Cancelliere del Capitanio di
Caneva. T. XIX p. 46. Notajo.
T. XIX p. 48.
Ruine Villa del Cenedese soggetta
anche in temporale al Vescovo.
T. XIX p. 144.
de' Ruini *Bartolino* dottor da Reg-
gio è in Bologna. T. XIV p. 18.
E' incluso nella pace fra i Prin-
cipi della Lombardia. T. XIV
p. 62.
de Runco Denti *Widone* giudice
del Podestà di Trivigi. T. I p.
50 52.
de Rupeclava *Guglielmo* Canonico
di Verona. T. III p. 156.
Ruperchiara Pieve del Veronese.
Storia. T. VII p. 40 43.
Rusca *Franchino* è creato Vicario
Imperiale di Como. T. IX p. 89.
de' Rusconi *Giovannolo* Capitanio
e Podestà di Belluno. T. XVII
p. 89. *Laterio* come feudatario

del Visconti entra nella tregua co' Collegati della Lombardia. T. XIX p. 91 96. *Moschino* da Como maresciallo generale del campo del Visconti. T. XVII p. 21 96. Podestà di Belluno. T. XVIII p. 19 28 30 32.

Rusignago Villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138. Ved. Ursignago.

de Rusignono *Gerardo* era nell' esercito del Re Lodovico a Castelfranco. T. XIII p. 68.

Rusta Villa del Padovano. T. IV p. 103 104.

da Rustega *Francesco* qu. Paolo Padovano. T. XVI p. 154. *Ostesano* Capitanio de' balestrieri in Belluno. T. XVI p. 115. *Tisone*. T. XVI p. 59. *Trapolino* condottiere di genti del Carrarese. Tom. XVI p. 58 59.

de' Rusticani *Marino* fuoruscito Bolognese. T. IV p. 122.

Rustigello testimonio in Prata. T. I p. 78. Capitanio di Serravalle. T. VII p. 160.

Rusto *Niccoletto* Veneziano mandato ad Oriago a riconoscere una rotta della Brenta. T. XI p. 175.

di Rutersperch *Enrico* favorevole de' Conti di Gorizia. T. XIII p. 46.

Ruzario giudice da Fiorenza abitante in Padova. T. III p. 157.

Ruzzini *Marco* Podestà di Trivigi. T. XII p. 118 120 121 126 127 128 132 145 148. T. XIV p. 76 T. XIX p. 19.

S.

de' Sabadini *Albergetino* ucciso da Pietro Bono da Bologna. T. XVII p. 79.

Sabadino *Andrea* Veneziano. T. VII p. 25.

de Sabiona *Guibardo* Podestà di Trivigi. T. IX p. 57 59 64 68.

Sabione, decime date in feudo agli Scaligeri dal Vescovo di Vicenza. T. V p. 15.

de Sabione *Ugolino* ambasciatore de' Padovani a Trivigi. T. VII p. 154.

Sablono Villa de' Signori da Fogliano. *Storia*. T. X p. 86 89.

de' Sacchetti *Lorenzo* Giudice Padovano. T. V p. 123. *Tommaso* Cavaliere da Fiorenza presente in Venezia. T. XVII p. 110.

Sacile. Jacopo Miani Podestà. T. II p. 13. Sacile presenta al Patriarca una supplica per bisogni della terra. T. II p. 151 153. Sacilesi ingiuriati e molestati da' Signori di Porzia e di Polzenigo T. II p. 153. Si lamentano de' Signori da Prata, e da Camino per un nuovo dazio sulla Livenza. Pagano dalla Torre Podestà. T. III p. 24. Uomini armati introdotti di notte tempo da Corrado e da Gisla sua moglie: Guglielmo dalla Torre Podestà. T. IV p. 17. Sacile insidiato da Gerardo da Camino difeso dalle genti del Patriarca. T. IV p. 54. Sacilesi presentano varie istanze al Patriarca Raimondo sopra i danni della Terra cagionati dal torrente Ansuga. T. IV p. 86. Banditi da' Veneziani, e minacciati di rappresaglie. T. IV p. 87. Molestati da' Signori di Porzia, e di Polzenigo ne' pascoli. T. IV p. 88. Dimandano quattro grazie al Patriarca, cioè che gli Uomini di Vigonovo siano obbligati a riporre le biade, e il vino loro in Sacile, di fare un mercato ogni settimana, e avere un navilio, che i tre mercati generali, che si facevano dagli uomini di Canipa, invece si facciano da' Sacilesi, che sia aper-

aperta una strada a' monti per aver legna sufficienti al bisogno. T. IV p. 88. Dato in custodia a Federico di Varmo, e a Nicolò da Budrio. T. IV p. 144. Gerardo da Camino consegna le chiavi ad essi, i quali le ricevono a nome del Patriarca. T. IV p. 145. Sacile nella pace fatta fra il Patriarca, e Rizzardo da Camino doveva rimanere in custodia degli Udinesi, e di Cividal del Friuli. T. V p. 70 71. E' sotto il dominio di Enrico Conte di Gorizia; e Corrado Pelizza gli promette di non macchinar contro. T. V p. 186. Vicardo da Pietrapelosa Podestà. T. VI p. 59 66. Occupato da Guecello da Camino. T. VII p. 131 132. Vi giunge il Conte di Gorizia con comitiva di genti armate. T. VIII p. 27. Ivi si tiene un colloquio fra il Conte di Gorizia, e il Conte Rambaldo di Collalto. T. VIII p. 178. Il Patriarca Pagano lo ricupera dalle mani di Guecello da Camino, e lo cede al Conte di Gorizia. T. VIII p. 182. Ceduto a Rizzardo da Camino per un anno, ma che dopo debba ritornare al Conte di Gorizia. T. IX p. 5. Era scelto per luogo di trattar aggiustamento di rappresaglie de' Trivigiani contro i Friulani. T. X p. 155. In necessità di esser custodito dal Conservatore della Chiesa d' Aquileja per i pericoli di tradimento. T. XI p. 5. Corrado Bojano ottiene dal Comune di Sacile il piovego di Vigonovo per un giorno. T. XI p. 7. Bortolamio Podestà. Ibid. Preteso da Rizzardo da Camino, e dal Patriarca d'Aquileja. T. XI p. 8 9 e 14. Consegnato in deposito a Brizalia di Porzia. T. XI p. 10. Danni, incendj, e violenze, e rapine, che soffrì dal Caminese. T. XI p. 8. Corrado Capitanio temendo di non poterlo più custodire vuole rinunziarlo in mano del Vicario d' Aquileja T. XI p. 15. Assalito dalle genti del Caminese. e provvedimenti presi dalla Contessa di Gorizia, e da' Friulani per difenderlo. T. XI p. 25. Il Vicario della Chiesa d'Aquileja concede privilegj e grazie agli uomini di Sacile per la fedeltà, e costante divozione loro nella difesa di essa Terra. T. XI p. 26. I Sacilesi erano stati privilegiati dal Patriarca Pagano. T. XI p. 26. Era stato assediato da Rizzardo T. XI p. 35 52 59. Nella campagna fra Sacile e Cavolano il Patriarca Bertrando da' udienza a Rizzardo da Camino. T. XI p. 52. Francesco de Manzano Capitanio. T. XI p. 52. Invaso e molestato con esercito dal Caminese. T. XI p. 56 57 58 59. Preso da Rizzardo. T. XI p. 59 Nicolussio figliuolo di Federico da Savorgnano Capitanio in luogo di suo padre. T. XI p. 103. Esame di testimonj, da' quali apparisce che la giurisdizione di Camollo appartiene a Sacile. T. XI p. 106. e segg. Federico da Savorgnano Capitanio. T. XI p. 106 171. Ospitale di S. Giovanni. T. XI p. 106. Franceschino dalla Torre era stato Capitanio al tempo di Cangrande. T. XI p. 115. Sinibaldo Pievano presente in Udine. T. XI p. 147. Il Podestà tiene occupate le ville della Gastaldia di Bibano pretese da' Trivigiani. T. XI p. 185 186. Casa dell' Ospitale di S. Giovanni Gerosolimitano presso Sacile. T. XII p. 11. Ivi si dovevano ridurre gli arbitri eletti

da' Trivigiani, e dal Patriarca per decider la causa sopra Cavolano. T. XII p. 48. Il Patriarca Bertrando concede a Sacile in sua giurisdizione le gastaldie di Cavolano e di Bibano. T. XII p. 131. E conferma i suoi privilegj intorno al dazio muda. T. XII p. 132. Esso Patriarca confessa di aver comperato Sacile dalla Contessa di Gorizia e dal Conte d' Ortemburch per 500. marche. T. XII p. 152. Concede il privilegio di esenzione agli abitanti intorno al dazio muda della gastaldia di Cavolano e di Bibano. T. XII p. 153. Il Patriarca Niccolò conferma a Sacile le gastaldie di Cavolano e di Bibano, e vi aggiunge le ville di Vigonovo e di Orsaglia. T. XII p. 164. Novelle venute da Sacile a Trivigi intorno alla venuta degli Ungheri. T. XIII p. 85. Forniscono di vettovaglie la Terra per questa venuta. T. XIII p. 85. I Sacilesi si lamentano di essere costretti a pagare il dazio delle loro rendite, che avevano in Conegliano, ed in Oderzo, e il Patriarca ricorre per essi al Doge. T. XIV p. 26. Il Conte Morando di Porzia prende il possesso del Capitaniato di Sacile. T. XVI p. 84. Giacomuccio Conte di Porzia Capitanio notifica agli Udinesi i grandi preparativi d' armi, che si facevano in Conegliano contro Sacile e Caneva. T. XVI p. 106. L' esercito del Carrarese è presso Sacile. T. XVI p. 152. Conte da Carrara prende il possesso di Sacile pe' Carraresi. Tom. XVI p. 153. Lettera degli Udinesi a' Veneziani sopra di ciò. T. XVI p. 153. Conte da Carmra è creato Luogotenente in Sacile. T. XVI p. 154. Pretende il Patriarca, che il Carrarese lo restituisca. T. XVII p. 14. Vi arrivano le genti Bavare incamminate al soccorso del Carrarese. T. XVII p. 35. Sacile si da' sotto la Republica di Venezia, e forma l' istrumento de' patti, e delle convenzioni. T. XIX p. 41. Ducale che il dichiara non soggetto al Friuli. T. XIX p. 129.

da Sacile *Alficherio* T. IV p. 91. *Bene*. T. XI p. 52. *Bono* T. XI p. 54. *Corrado* fa cambio col Patriarca di beni di qua dalla Livenza. T. II p. 58. *Enrico* suo fratello e Dietrico e Bertoldo suoi figliuoli. T. II p. 58. Sentenza del Patriarca contro di lui per aver introdotto di notte molti uomini armati nella Terra T. IV p. 17. *Gisla* sua moglie Ibid. (Ved. Pellizza.) *Gerardo* T. III p. 24. *Lascheto* T. XI p. 2

Sacileto Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.

Sacco Pieve in Padovana. T. XVI p. 21 22. T. XVIII p. 78. *Storia* T. XI p. 7 8.

de Sacco *Isnardo* testimonio in Verona. *Storia*. T. VII p. 58. *Margaria* figlia di Diambra qu. Dedato beneficata dal Vescovo Bincontro *Storia*. T. VII p. 3 *Pietro* giurisperito nunzio di Cagrande a Ferrara. T. IX p. 4 Giudice. T. X p. 164. Crea da' Veronesi Capitanio del p polo e Cavaliere da' Venezia T. XVIII p. 60. Interviene Consiglio. T. XVIII p. 81. Eleto Sindico a dar Verona a Republica. T. XVIII p. 82.

Saccone Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. I Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III p. 42.

de Sagalaria *Odone* giudice in Trivigi. T. IV p. 69.

Sagitta *Aloisio* segretario de' Veneziani

neziani. T. XVIII p. 75.
Sagramosa *Ognibene* milite Veronese. T. IV p. 165.
de Sagulo *Clemente* notajo Veronese. T. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Repubblica. T. XVIII p. 82.
de Sairano *Enrico* Coneglianese. T. I p. 59.
Sala Villa del Padovano; Possessioni che ivi avevano i Bazzoletti Trivigiani. *Storia*. T. IX p. 170. Il Vescovo di Trivigi investe Giacomo da Carrara delle decime di essa. T. XIX p. 133. E dopo a Francesco Pisani. T. XIX p. 4.
da Sala *Busiano* Sindico de' Bresciani. T. III p. 49. *Nascinguerra* scacciato da Trivigi co' figliuoli. T. III p. 102. T. VII p. 126 128. Restituito alla patria. T. III p. 103. *Paganino* dottor testimonio in Padova. T. XV p. 108. Sue commissioni segrete per ordine del Carrarese agli ambasciatori in Udine. T. XVI p. 144. Procuratore del Carrarese. T. XVI p. 154.
Salatino *Gabriele* Console di Bassano. T. II p. 123. Sindico. T. II p. 129.
de la Sale nobili aderenti del Marchese d' Este. Tom. XIX p. 92. *Andrea* Trivigiano. T. VIII p. 137. Manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 175. Sapiente. T. XI p. 99. *Bernardo* de Ripa savio de' Trivigiani. T. X p. 168 *Compagnino* da Vicenza. T. II p. 148. *Francesco* da Ferrara qu. Giovanni. T. XIII p. 89 91. *Giovanni* Padovano. T. IV p. 24. *Giovanni Giliberto* Consigliere del Carrarese. Tom. XVII p. 83. *Padavino* giudice del Podestà di Bassano. T. V p. 106. qu. Michele Giudice. T. V p. 107. *Tatarino* qu. Pasqualino Trivigiano. T. XII p. 77. *Trivisio* Sindico de' Trivigiani. T. II p. 48 121.
de' Salerni *Gio. Niccolò* fatto Cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57. Interviene al Consiglio de' Veronesi. T. XVIII p. 81.
Saleto Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.
Saletolo Villa del Trivigiano. T. XI p. 23.
de' Salezoli *Fioravante* ambasciatore a Venezia degli Scaligeri. T. X p. 113.
Salgardo *Giovanni* da Feltre Dottor di legge procuratore del Carrarese. T. XIV p. 35.
Salghereda Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
de' Salgieri *Alberto* Padovano. T. III p. 62. Procuratore. T. VII p. 60 66.
Salica legge. T. I p. 4.
de Saliceto *Bartolommeo* dottore da Bologna abitante in Ferrara. T. XVII p. 83. *Marco* testimonio in Venezia. T. XII p. 29.
de' Salimbeni *Antonio* e fratelli aderenti degli Arcelli. T. XIX p. 93. *Janacio* da Piacenza Vicario generale di Matteo Visconti. T. IV p. 128. *Obizzone* famigliare del Marchese d' Este. T. XIX p. 99.
de Salina *Reniero* giudice e Vicario del Podestà di Padova. T. II p. 22.
Salinguerra da Ferrara, e *Tommaso* suo figliuolo. T. IX p. 33. T XI p. 120.
Salioni *Pietro* ambasciatore de' Bassanesi a Padova. T. IV pag. 25 176 181.
di Salisburgo Arciprete. T. IX p. 45
da Salò *Gardesano* Vicario e Rettore in Belluno. T. XIX p. 123.
de Salomone *Aica* moglie del qu. Giovanni notajo di Trivigi benefica-

ficata da Chiara da Camino. T. XII p. 103. *Francesco* Trivigiano T. VI p. 32. Sapiente. T. X p. 121 146 153. T. XI p. 12 178. Capitanio delle genti Trivigiane nell' esercito di Mastino. Tom. X p. 171. Eletto Sapiente a consultare. T. XI p. 12. Mandato all' esercito di Mastino. T. XI p. 24 Vende una sua casa agli Scaligeri. T. XI p. 137. Anziano. T. XII p. 34. Ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. T. XIII p. 36. Cavaliere e testimonio in Trivigi. T. XII p. 70. Eletto ad informar il Principe de' bisogni della Città. T. XIII p. 48. *Gabriele* giudice arbitro nelle controversie de' Bassanesi col Comune di Solagna. T. II p. 150. *Marco* Veneziano. T. VII p. 25. *Matteo* sindico de' Trivigiani. T. IV p. 43 44. *Matteo Roberto* giudice Trivigiano. T. VII p. 50. T. IX p. 68 69. Anziano. T. IX p. 111 p. 115. T. X p. 52 53 55 56. T. XI p. 12.

Saltuchio nel Veronese. *Storia*. T. VII p. 56 57 58. Presso al monastero delle monache di S. Caterina. T. X p. 176.

di Salvarolo *Alessandro* Podestà commissario in Serravalle. T. IX p. 59. *Niccolò* è in Udine al Parlamento generale. T. XI p. 54. Salvarosa Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.

Salvatico *Alberto* Canonico di Vicenza. T. III p. 56.

Salvatronda Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.

S. Salvatore Castello de' Collalti. T. V p. 158. T. X p. 61 65.

de Salutare *Bellote* da Forlì dottore giudice Vicario del Podestà di Treviso. T. IX p. 102 104 105 106 109 113.

Salzano Villa del Trivigiano, e Marco Rettore della Chiesa. T. IV p. 29 30.

de Salzano S. Bartolommeo Villa soggetta a Noale. T. X p. 61 66

de' Samaritani *Bernio* da Bologna Podestà di Padova. T. V p. 173

Sanbonifazio Conte *Malregolato*. T. I p. 18. Conte *Maginardo*. T. I p. 20. *Sauro* e *Mabilia* sua sorella qu. Bonifazio. T. I p. 30. Conte *Lodovico* s' unisce in alleanza contro Manfredo Principe di Taranto. T. II p. 88. *Vinciguerra* Conte testimonio in Trivigi. T. IV p. 69 77. T. V p. 116. E' in Sacile. T. IV p. 145 E' in Udine. T. V p. 118. Fuoruscito scacciato da Trivigi, e tutti di sua casa. Tom. VIII p. 126. *Manfredo* Capitanio di guerra alla stipendio del Carrarese. T. XIV p 9.

Sanbugado Villa del Trivigiano. T. XVI p. 58.

de la Sanaza *Giovanni* da Parma assessore in Trivigi. T. XI p. 141

Sanchani *Jacobello* Ved. Zancani.

Sanfore *Andrea* qu. Rolandino Dottor da Serravalle vien confermato con ducale nel possesso di un feudo già conceduto a' suoi maggiori da' Caminesi. T. XI p. 179. *Andrea* de Chales Cavalier Franco era avo di esso Andrea, ed aveva ottenuto il feudo da Biaquino da Camino. T. XI p. 180. *Jacopo* fratello di Andrea investito di esso feudo da Guecellone. T. XI p. 180. *Avancio* qu. Martino come Sindico del suo Comune riceve l' investitura de' feudi antichi dal Vescovo di Ceneda. T. XII p. 168.

Sanguinazzi Padovano Sapiente. T. IV p. 24.

de' Sanguinazzi nobili di Padova al servigio del Visconti contro il Carrarese rimessi in patria nella pace. T. XVII p. 55.

de Sanguinea *Egidio* giurisperito. T. IV

IV p. 159.
Sanguinedo Castello del Veronese. T. XVIII p. 61.
da Sanguinedo *Boatino* va all'esercito di Mastino con due cavalli T. X p. 172. *Bartolommeo* Boatina marito di Caja da Camino figlia di Serravalle. T. IX p. 17. *Gerardino* giurisperito da Parma. IX p. 94. *Niccolò* Boata. T. II p. 75.
Sannazzaro del territorio di Bassano. T. V p. 156. Ordine del Podestà di Padova di publicar la nuova gabella sopra la macina. T. IV p. 23. Sentenza degli arbitri nella causa de' confini con Selegna e Cismone. T. V p. 102 Gli uomini sono condannati da' Padovani, perchè non erano intervenuti all' esercito, e alla mostra fatta a Villaverla. T. V p. 169. Tenta di sottrarsi dalla giurisdizione de' Bassanesi. Tom. VIII p. 55. Si mette all'incanto il dazio sale. T. VIII p. 172.
da Sannazzaro *Jacobino* di Domenico da Bassano. T. III p. 26. T. IV p. 171. *Liazario* qu. *Tolberto* da Bassano. Tom. VIII p. 172. *Roberto* qu. Giovanni. T. VIII p. 5. *Sigefredo* qu. Jacobino. T. IV p. 6 147 157.
San Salvaro Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.
da Sanseverino *Francesco* Capitanio delle genti del Carrarese. Tom. XVIII p. 58 59.
de' Sansoni *Antonio* Oratore del Visconti al Duca d' Austria. T. XVIII p. 27 30.
da Santacroce *Benedetto* qu. Alberto da Bassano. T. IV p. 5.
da Santa maria *Niccolò* milite Trivigiano. T. II p. 27.
de Santino *Jacopo* nunzio de' Ferraresi a Venezia. T. IV p. 27.
Sanudo *Giovanni* Consigliere del Doge. T. XII p. 57. Consigliere maggiore dopo la decapitazione del Doge Faliero. T. XIII p. 32. Capitanio in Asolo. T. XIV p. 89. *Leonardo* Podestà di Trivigi. T. XIX p. 48. *Marino* qu. Michele. T. III p. 157. *Niccolò* T. IV p. 169. *Tommaso* Savio eletto a consultar sopra alcune novità del Carrarese. T. XIV p. 74. Capitanio in Trivigi. T. XIV pag. 74. *Zanino* Capitanio del Castello di Pezzano. T. XIII p. 52.
da Sanvitale nobili aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 92.
de Sanzario *Paolo* notajo anziano de' Trivigiani. T. X p. 44.
de' Sanzi *Auliverio* Trivigiano. T. II p. 148. *Cunizza* sorella di Zafone beneficata da Rizzardo da Camino. T. V p. 159. *Gabriele* T. II p. 75 84. *Nordiglo*. T. III p. 55. *Percivallo* milite. T. II p. 27 75. *Zafono* sopra i malefizj. T. VIII p. 104. Testimonio in consiglio. T. VIII p. 161.
Sapata aveva una miniera di ferro T. XI p. 19.
Saraceni *Giovanni* Romano ottiene da Pietro Vescovo di Vicenza suo zio il feudo delle decime di Bassano. T. IV p. 64. Ved. Bassano.
de' Saraceni *Pietro* notajo di Trivigi è nell' esercito de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 36.
Saracino *Giovanni* da Venezia pretende diritti sui boschi di Subarzone. T. III p. 70 72 73 74.
Sarano Villa da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T. III p. 40.
de Sarcello *Jacopo* T. III p. 116 117
di Sardegna il Re Legato generale in Italia per Federico II. Imperadore. T. II p. 13.
Sardegna oppressa dall' inclemenza dell'aria, e dalla tirannia. T. XIII p. 81.
Sarego Ved. Seratico.

Sarragono Podestà di Padova. T. IV p. 15 16.
de Sarrurano nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93
de Savalle *Guglielmo* presente in Torino. T. XV p. 71.
Savelli *Paolo* difende Bologna pel Visconti. T. XVIII p. 46.
Savignani di Modena in lega co' Bolognesi contro Azzo d' Este. T. IV p. 211.
Savia Vicario del Conte di Gorizia in Trivigi. T. IX p. 18. Canonico di Trieste. T. IX p. 19.
de Savio *Nordiglio* Trivigiano. T. II p. 60.
Saviola *Petrino* Canonico di Mantova. *Storia*. T. VII p. 17.
di Savoja Conti eccettuati nell'alleanza di Carlo Re di Sicilia contro i Ghibellini. T. II p. 91. Il Conte Principe d'Acaja come aderente del Duca di Milano entra nella Lega co'Veneziani contro Sigismondo. T. XIX p. 88. Unito in lega con Filippo Maria Visconti. T. XIX p. 148. I Veneziani volevano che Sigismondo lo sollecitasse a danneggiare gli stati del Visconti. T. XIX p. 152. Il Conte *Amadeo* mediatore della pace fra il Re d' Ungheria, i Genovesi, il Carrarese, il Patriarca co' Veneziani. T. XV p. 71. Presenti a questa pace *Amadeo* suo primogenito, *Amadeo*, e *Lodovico* suoi figliuoli, i quali si sottoscrivono all' istrumento. T. XV p. 71 112. Dovea ricevere l' Isola di Tenedo in custodia. T. XV p. 84 85. Titoli che gli si davano. T. XV p. 112. Arbitro di alcuni Capitoli in questa pace. T. XVI p. 9. *Beatrice* moglie di Enrico Re di Boemia. T. X p. 38. *Jacopo* Signor di Torino; Papa Clemente gli raccomanda la pace della Lombardia. T. XII p. 77.
da Savoja *Dondedeo* testimonio in Trivigi. T. IX p. 27.
Savona, Federico dalla Scala ivi era Vicario Imperiale. Tom. XI p. 120.
Savorgnano Castello in Friuli. T. I p. 3. Dato in feudo dal Patriarca a Francesco da Carrara. T. XVI p. 104. Villa. T. XVI p. 105. Le sue genti molestano gli Udinesi. T. XVI p. 127 128. Lettera della Comunità di Cividal del Friuli a' Capitani di Savorgnano Bruneto da Parma, e Jacobino da Gavi intorno ad una tregua co' Signori d' Attems. T. XVI p. 147. Il Patriarca pretende che il Carrarese lo restituisca. T. XVII p. 14. Promette di renderlo a' figli di Federico ucciso. T. XVII p. 27.
da Savorgnano *Antonio* Capitanio in Feltre per Sigismondo. Tom. XIX p. 61. *Bello* è in Udine. T. XI p. 54. *Castrono* Vice-Capitanio in Sacile per Federico suo padre. T. XII p. 133 135. Suo palagio in Udine. T. XIV p. 28. *Ettore* mallevadore per Biaquino da Camino. T. X p. 28. Mallevadore per la custodia di Sacile. T. XI p. 15. E' in Udine. T. XI p. 53 132. *Federico* qu. Costantino è in Udine. T. XI p. 132. La Contessa Beatrice di Gorizia gli conferma una vendita. T. IX p. 50. Giura la lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. T. X p. 129. Beatrice Contessa di Gorizia alloggia nel suo palagio in Udine. Tom. XI p. 8. Mallevadore per la custodia di Sacile. T. XI p. 15. Interviene al colloquio generale de' Friulani. T. XI p. 25. Suo palagio in Udine. T. XI p. 43. E' in Udine al Parlamento generale. T. XI p. 53. E' in San Daniele col Patriarca. T. XI p. 58. E' investito

tito dal Patriarca de' feudi del qu. Rizzardo da Camino. T. XI p. 100. Capitanio di Sacile. T. XI p. 106 171. T. XII p. 133 134 153. Ambasciatore del Patriarca a' Coneglianesi. T. XI p. 150. Capitanio e Rettore in Conegliano. T. XI p. 151. Presente in Sacile ad un atto del Patriarca. T. XII p. 10. *Federico* qu. Francesco unito agli altri Friulani ottiene vittoria contro le genti de' Duchi d' Austria. T. XIV p. 21. Ambasciatore a Torino. T. XV p. 74 109. Uno de' dieci della Comunità di Udine. T. XVI p. 88. Deve sborsar danari al Cardinal d' Alanzone. T. XVI pag. 93. S' unisce in lega contro questo Cardinale. T. XVI p. 97 98. Procuratore del Conte Jacobuccio di Porzia. T. XVI p. 103. Alla difesa di Udine contro il Carrarese. T. XVI p. 106. Capitanio. T. XVI p. 106 107 111 149 150. T. XVII p. 4 Ammazzato in Udine. T. XVII p. 26. *Francesco*, e suo palagio in Udine. T. XIV p. 28. *Fulchero*. T. V p. 70. Procuratore de' Cividalesi. T. V p. 115. *Giovanni* unito agli altri Castellani ottiene vittoria contro le genti del Duca d' Austria. T. XIV p. 21. *Leonardo*. T. III p. 24. Ucciso da alcuni Castellani del Friuli. T. IV p. 6. *Nicolussio* figlio di Federico Capitanio di Sacile. T. XI p. 103. Riceve dal Patriarca l' investitura di alcuni feudi. T. XII p. 8. *Tristano* Camerario d' Aquileja. T. XII p. 115. Ambasciatore a Venezia. T. XVIII p. 91. Bandito dal Friuli co' fratelli, co' figliuoli, e co' di lui seguaci. T. XIX p. 62. Alleato de' Veneziani compreso nella tregua con Sigismondo. T. XIX p. 65. Compreso nella lega de' Veneziani contro Sigismondo. T. XIX p. 88. *Varnero* Cavaliere di Ettore prigioniero di Rizzardo da Camino. T. XI p. 52.

da Saurignano *Cinello* Cavaliere deputato dal Marchese d' Este a stabilire i confini fra i Veneziani e il Carrarese. T. XVI p. 24.

Sassi *Donapresio* di Alberto da Bassano. T. II p. 150 99. T. III p. 26.

Sasso *Stefano* giudice in Padova. T. III p. 100.

da Sassoferrato *Giovanni* de' Brodarj Podestà di Bologna. T. VI p. 27.

de Saza *Guglielmo* Padovano. T. II p. 73.

di Sbrojavacca *Francesco* è in Udine al Parlamento generale. T. XI p. 54. E' in S. Vito col Patriarca. T. XI p. 56. Investito dal Patriarca di alcuni feudi. T. XII p. 115. *Giovanni* Tazotto presente in Sacile. Tom. XV p. 109. Aveva in pegno alcuni effetti di Rizzardo da Camino. T. XVI p. 66. *Jacopo* promette pel Conte Morando di Porzia. Tom. XVI p. 11. *Mainardo* vassallo del Patriarca. T. I p. 64. *Pragna* presente in Udine. T. XV p. 110.

Scaffardo investe Guecellone da Camino di beni in Cadore. T. I p. 20.

Scajasorgo Castello de' Signori Castelli in Valdidobiadene. Distrutto. T. III p. 103 104. Avevano beni i Guidotti, che passarono nel Comune di Trivigi. T. III p. 188.

Scala Castello presso Primolano provveduto di munizioni dal Comune di Feltre. T. XIX p. 62. I Veneziani giudicano, che debba essere sotto la giurisdizione di Bassano. T. XIX p. 128.

Scala *Durelo* qu. Alberto da Bassano, T. VIII p. 91

Scala *Ulrico* accusato da' Bellunesi, da' Feltrini, e da' Serravallesi all' Imperador Sigismondo. T. XIX p. 100 101.

della SCALA *Mastino* primo Principe di Verona manda genti a Riva di Trento per sorprenderla armata mano. T. II p. 149. Nomi di quelle famiglie, che ebbero parte alla morte di Mastino. T. VIII p. 126. Lodato da Papa Niccolò III per aver scacciato dal Castello di Sermione gli eretici Patareni. *Storia*. T. VII p. 8.

— *Alberto* secondo Principe di Verona eletto Capitan perpetuo del popolo. T. III p. 23. Capitan del popolo, e Podestà de' mercanti di Verona rinnova i patti, e le convenzioni co' Veneziani pel mutuo commercio, *Storia*. T. VII p. 49. Stipula istrumento di lega con Brescia e con Verona. T. III p. 49. Si dichiara che i Bresciani debbano far giustizia ad Alberto sommariamente. T. III p. 52. Conferma la pace fatta col Vescovo di Trento. T. III p. 53. Podestà de' Mercanti. T. III p. 54. Conclude pace co' Padovani. T. III p. 60. Sua violenza contro l' Abate di S. Zeno. *Storia*. T. VII p. 22. Presiede nel consiglio di Verona. T. III p. 96, 97. Unito in alleanza con Mainardo Conte del Tirolo. T. III p. 138 Ordina che venghino restituiti al monistero di S. Zenone tutti que' beni, che gli erano stati occupati. T. IV p. 14. T. X p. 90. Insieme con Matteo Visconti eletto arbitro nelle differenze fra gl' intrinseci, e gli estrinseci di Bologna. T. IV. p. 122. Compromesso de' Lambertazzi, e degl' intrinseci. T. IV p. 122 126. Lettera de' Bolognesi a Matteo Visconti per questa pace. T. IV p. 129. Ved. l' articolo *Bologna*. Beneficato da Boninconto Vescovo di Verona nel suo testamento. *Storia*. T. VII p. 34. Forma accordo con due artefici per riedificare a sue spese la Chiesa di S. Maria Maddalena di Campo Marzo. T. IV p. 141. Suo decreto in favore del Monastero di S. Zenone. T. X p. 90. Suo testamento, T. VI p. 92. Lodato e regalato dal Papa Niccolò III per aver scacciato i Patareni da Sirmione. *Storia*. T. VII p. 8.

— *Bartolommeo* terzo Principe di Verona figliuolo di Alberto chiamato Capitan generale da suo padre nel suo testamento. T. VI p. 93. Beneficato da Boninconto Vescovo di Verona nel suo testamento. *Storia*. T. VII p. 34. Fa pace co' Duchi della Carintia. T. IV p. 148. Fa alleanza per tre anni con Piacenza, e Mantova contro le Città della Lombardia, e della Marca Trivigiana. T. IV p. 158. I Veronesi partecipano a' Veneziani la morte di esso ucciso a tradimento. T. IV p. 165.

— *Albuino* quarto Principe di Verona figliuolo di Alberto. Eletto Canonico di Verona ancor giovanetto, perchè potesse studiare. T. III p. 156 Niccolò Papa IV lo stimola ad ajutare l' Abate della Vangadizza molestato da' suoi vicini. T. III p. 171. Beneficato da Boninconto Vescovo di Verona nel suo testamento. T. VII p. 34. Lasciato sotto la tutela di Bartolammeo suo fratello da Alberto nel suo testamento. T. VI p. 96. I Veneziani si congratulano della sua elezione in Signor di Verona dopo la morte di suo fratello

lo Bartolommeo. T. IV p. 165. Stipula istrumento di alleanza co' Bresciani, e co' Mantovani. T. IV p. 184. E co' Parmigiani; e con Giberto da Correggio contro Azzo Marchese d' Este. T. IV p. 192. Istrumento di procura per questa lega. T. IV. p. 197. Altra alleanza con Bologna e Mantova ad offesa e difesa. T. IV p. 201. Ordini dati dopo questa lega. T. IV p. 206. Mandati di procura per questa lega. T. IV p. 211. Entra in alleanza con Padova e Vicenza. T. IV p. 204. Nuova lega contro il Marchese Azzo per togliergli Ferrara, e il Contado di Rovigo. T. V p. 3. Nuova lega con Bologna, Parma, Modena, Reggio, Brescia, e Mantova di offesa, e di difesa. T. V p. 7. Sono ricevuti in essa lega i Signori da Polenta, e Ravenna e Cervia. T. V p. 65. Alboino e Cangrande suo fratello sono investiti da Altogrado Vescovo di Vicenza di alcuni feudi sul territorio Vicentino. T. V p. 14. Essi prendono sotto la loro protezione la Chiesa di Verona, e i Canonici di quella. T. V p. 120.

Cangrande quinto Principe di Verona figliuolo di Alberto. *Vedi di sopra.* Beneficato da Boninconto Vescovo di Verona nel suo testamento. *Storia.* T. VII p. 34. Lasciato sotto la tutela di Bartolommeo suo fratello da Alberto suo padre nel testamento. T. VI p. 96. Giovanni Soranzo gli partecipa la sua elezione in Doge di Venezia. T. V. p. 166. Esibisce a' Trivigiani risarcimento pe' danni recati dalle sue genti nella Villa di S. Martin di Lupari. T. V p. 196. Tenta di unirsi a lui il Conte di Gorizia contro i Padovani. T. VI p. 5. Dimanda a' Trivigiani il passo pel loro territorio pel Conte di Gorizia. T. VI p. 9 Sollecita i Trivigiani a dichiararsi se vogliono seco lui la pace, o la guerra. T. VI p. 29 31. Prigioni Trivigiani fatti da lui. T. VI p. 29. Ajutato da Maffeo Visconti. T. VI p. 36. Manda un' ambasceria a' Trivigiani. T. VI p. 36. Li prega di non dar ajuto a' Padovani, nè portar danni sui territorj di Verona, e di Vicenza. T. VI p. 40. Egli è a Vicenza con un grosso esercito di Verona, e di Mantova, e minaccia di distruggere Bassano. T. VI p. 42. Il Duca di Carintia si esibisce mediatore alla pace co' Padovani. T. VI p. 62. Amico del Conte di Gorizia. T. VI pag. 62. Le sue genti minacciano Castelfranco. T. VI p. 71 72. Egli è in trattato con alcuni Cittadini di Brescia, e con alcuni Trivigiani; pensa di portarsi ostilmente sul territorio di Padova, e in Verona fa un grande apparato di uomini armati. T. VI p. 91. Si muove coll' esercito contro i Padovani, e arriva ad Abano. T. VII p. 4 5. Procura di dissuadere i Trivigiani di prestar soccorsi a' Padovani. T. VII p. 16. Suoi progressi sul territorio Padovano. T. VII p. 11. I Trivigiani s' interessano per la pace co' Padovani. T. VII p. 18. Il Conte di Gorizia vuol venire in suo soccorso. T. VII. p. 20. Anch' esso Conte s' interessa per la pace. T. VII p. 21. Concede salvocondotto agli ambasciatori de' Trivigiani, che volevano trattar la pace co' Padovani. T. VII p. 22. Dà una sconfitta a' Padovani ne' borghi di Vicenza.

za. T. XII p. 55. S'incomincia a maneggiar la pace co' Trivigiani. T. XII p. 57. I Cenezieni si fanno mallevadori per questa pace. T. XII p. 58. Procura de' Padovani per questa pace. T. XII p. 59. Procura dello Scaligero. T. XII. p. 61. Istrumento della pace. T. XII p. 62. Capitoli di questa pace. T. XII p. 69. Sua donazione alle Monache di S. Caterina di Verona. T. XII p. 89. I Trivigiani ricercano lo strumento di questa pace per ratificarla. T. XII p. 89. Suoi preparamenti militari, che danno gelosia a' Trivigiani. T. XII. p. 107. Tenta d' aver Padova col mezzo d' alcuni traditori, ed è a Vicenza col suo esercito. T. XII p. 136. E' invitato dal Conte di Gorizia a' danni de' Trivigiani. T. VII p. 138. Ambasciatore de' Trivigiani a quest' oggetto. T. VII p. 139. Fa pace co' Padovani, e co' Trivigiani. T. VII p. 158. Suo torneo publicato in Vicenza. T. VIII p. 26 28. Sue milizie giunte in Serravalle. T. VIII p. 34. Tenta di staccar i Trivigiani dall' ajutar i Padovani, e sua ambasceria a quest' oggetto. T. VIII p. 83. e segg. Unito in lega con Conte di Gorizia contro i Padovani, e i Trivigiani. T. VIII p. 88. Occupa Monselice. T. VIII p. 89 91. Si lamenta de' Trivigiani pegli ajuti prestati a' Padovani, e li minaccia se non ritirano le genti spedite. T. VIII p. 94 95. Fa la pace co' Padovani, e rimangono in suo potere le fortezze del Padovano, che aveva prese. T. VIII p. 98 99 100. In Venezia si ratifica la pace anche co' Trivigiani. T. VIII p. 104 106 108 109. False notizie portate in Treviso, che Cane s' incamminava per sorprendere Bassano, Padova, e Trivigi. Tom. VIII p. 110. Non vuole che i Trivigiani tenghino in Città i fuorusciti Veronesi e Vicentini. T. VIII p. 113 114. Difficoltà nate nel trattato di pace co' Trivigiani. T. VIII p. 115. intorno a' banditi. T. VIII p. 116 121 122. Ambasciatori de' Trivigiani spediti a Cane per la pace. T. VIII p. 118. Stabilisce la pace co' Trivigiani. T. VIII p. 123 124. Capitoli di essa. T. VIII p. 125 126 127. Cane col suo esercito è a Modena, e mette in timore i Bolognesi. T. VIII p. 138. Impone nuovo timore a' Trivigiani, per cui si mettono in difesa. T. VIII p. 151. A' due di Ottobre del 1318. incomincia la guerra contro i Trivigiani. T. VIII p. 154. In Bologna si forma processo contro di lui da' Legati Apostolici. T. VIII p. 156 164 165 167. Propone una tregua a' Trivigiani. T. VIII p. 169. Giunge col suo esercito alla terra di Razolo, e minaccia di portarsi nel distretto di Bologna. T. VIII p. 174. Egli è sopra il territorio di Reggio, e intorno Padova. T. VIII p. 175. Si inimica col Conte di Gorizia, perchè aveva occupato Trivigi, e lo minaccia, e mette in apprensione i Trivigiani. T. VIII p. 183. Obbliga i Padovani a mettersi sotto la protezione di Federico Re de' Romani, e del Conte di Gorizia. T. VIII p. 184 187. Propone condizioni di pace a' Padovani col mezzo di ambasciatori Veneziani, ma sono rigettate. T. VIII p. 184. E' sconfitto da' Padovani. *Storia*. T. VI p. 184. Papa Giovanni lo dichiara in-

corso nelle censure ecclesiastiche, perchè si faceva chiamare Vicario Imperiale di Verona. *Storia.* T. VI p. 189. Sua lettera a' quattro Capitani, che governavano Bassano. T. IX p. 13 Si intitola *Capitaneus unionis dominorum, et fidelium imperii Lombardie.* T. IX p. 14. Il Conte di Gorizia desidera di conservar la pace con lui. T. IX p. 18. Ricercato da' Bassanesi per un nuovo Rettore. T. IX p. 35 36. Assolto da Papa Giovanni dalla scomunica incorsa, perchè dopo la morte di Enrico Imperadore non avea voluto ricevere dal Pontefice l' investitura del Vicariato di Verona e di Vicenza. T. IX p. 36. Stipula lega con Lodovico il Bavaro, e co' Signori di Ferrara, di Mantova, e di Modena. T. IX p. 42. E co' Milanesi contro la Chiesa. T. IX p. 44. Sue genti armate spedite a Bassano mettono in sospetto i Trivigiani. T. IX p. 54. Giungono a Cavaso. T. IX p. 54. I Trivigiani gli spediscono due ambasciatori. T. IX p. 54. Sua lettera, con cui proroga il tempo dell' appellazione nella causa fra Niccolò di Rovero, e il Comune di Bassano. T. IX p. 55. Sue differenze con Enrico Re di Boemia per Padova rimesse in Lodovico Re de' Romani, e in Federico Duca d' Austria. T. IX p. 74. Si publica l' istrumento del compromesso. T. IX p. 79. Segue l' istrumento. T. IX p. 80. Sentenza provisionale, in cui si confermano le tregue fra Cane, e i Padovani. T. IX p. 82. Va a Trento a trovar l' Imperador Lodovico. Dopo dieci giorni parte disgustato. Obizzo Marchese va a trovarlo a Verona. Ritorna a Trento al solenne parlamento, ed è creato Vicario Imperiale di Verona, di Vicenza, di Feltre, e di Ceneda. T. IX p. 89. Va a Milano alla incoronazione dell' Imperador Lodovico con grande apparato. T. IX p. 90. Si tratta di confermare la tregua co' Trivigiani. T. IX p. 105. Danni recati da' suoi seguaci a' Trivigiani in tempo delle tregue. T. IX p. 136 137 138. I Veneziani pretendono da lui risarcimento pe' danni recati da esso alle possessioni de' Veneti in Padovana. *Storia.* T. XI p. 6. Si fa padrone del Castello di Cavolano, e di quello di Ceneda contro la forma de' patti. T. X p. 25. Sua credenziale, perchè fosse dato il possesso de' beni de' Signori da Romano a Ziliberto suo collaterale. T. X p. 48. Si denomina anche Signor di Padova. T.X p.48 64. Scrive a Marsilio da Carrara di preparar soldati per andar contro i Trivigiani. *Storia.* T. IX p. 126. Va all' assedio di Trivigi. *Storia.* T XII p. 33. E' aggregato alla nobiltà Veneziana. *Storia.* T. IX p. 124. I Trivigiani prendono partè di dargli la Città sotto alcune condizioni, che egli accorda T. X p. 60 61 62 63 64. Suo diploma, con cui concede a Guecellone Tempesta la giurisdizione di Noale. T. X p. 64. Sua morte da Alberto e da Mastino suoi nipoti partecipata a' Trivigiani. T. X p. 66. Suo dominio in Trivigi. T. X p. 76. I Veneziani gli aveano mandato ambasciatori a chiedere un congresso per certe differenze, ma era stato intercetto dalla morte. T. X p. 74 75. Ad alcuni suoi stipendiarj erano state levate dagli uomini di alcune ville del

Trivigiano armi e cavalli. T. X p. 78. Suo decreto in favore del monistero di S. Zenone. T. X p. 90. I Trivigiani formano decreto di ridurre i bandi e le condanne stati rimessi irregolarmente dalla vittoria del Tempesta sino al tempo *quo Canis grandis intravit ipsam Civitatem* T. X p. 93. Facio da Cantagallo era suo Visconte in Ceneda. Tom. X p. 116. Danni ch' esso avea dato a' Veneziani appresso il Bassanello, e in Padovana, e in Trivigiana. T. X p. 123. Si accennano i patti ch' esso aveva col Patriarca d' Aquileja. T. X p. 128. E i patti e le promissioni, che aveva fatte a' Trivigiani. T. X p. 153.

— *Alberto* e *Mastino* sesto e settimo Principe di Verona figliuoli di Alboino Mastino nipote di Cangrande unito a Rizzardo da Camino, a Niccolò da Carrara, a' Maccaruffi, al Marchese d' Este invade il territorio di Padova. T. X p. 5. Alberto e Mastino eletti da' Veronesi per Capitani generali della Città. T. X p. 67. Ed anche da' Trivigiani. T. X p. 68 69. *Storia*. T. IX p. 129. Eleggono a Podestà di Trivigi Pietro dal Verme Veronese. *Storia*. Tom. IX p. 158. Concedono a Gerardo e Rizzardo da Camino l' investitura delle loro giurisdizioni. *Storia*. T. IX p. 163. I Coneglianesi si danno con alcune condizioni sotto il loro dominio. T. X p. 70. Alberto abita in Padova nel palazzo Episcopale. T. X p. 70. Va a Trivigi accolto con magnificenza. T. X p. 72. Era stato accolto magnificamente in Padova ed in Vicenza. T. X p. 72 73. Alberto e Mastino vanno a Treviso. *Storia*. T. IX p. 164. Rimettono ne' loro beni i Signori di Rovero. T. X p. 84. Congiura che si ordisce in Trivigi contro di loro scoperta, e punita. *Storia*. T. IX p. 169. I Trivigiani ordinano per la curia di Mastino una caccia generale di selvaggina. T. X p. 86. Mastino restituisce nel loro domicilio, e nelle loro facoltà que' Trivigiani amici, che erano stati banditi con fisco. T. X p. 89. Decreto de' due fratelli in favore del monastero di S. Zenone. T. X p. 90. Mastino conferma questo decreto. T. X p. 94. Ricevono ambasciatore de' Trivigiani sopra alcune lagnanze de' Veneziani. T. X p. 99. Risposta di Mastino a' Trivigiani, i quali insistevano sopra la giurisdizione di Cessa e di Cessalto. T. X p. 100 101. Alla presenza de' due fratelli si disamina la soggezione di Ceneda a' Trivigiani. T. X p. 102 103. Lettera di Mastino a questo effetto a' Trivigiani. T. X p. 102. Nuova lettera sul medesimo soggetto. T. X p. 105. E nuova ambasceria de' Trivigiani. T. X p. 106. Ugolino da Sesso loro Visconte di quà dalla Brenta. T. X p. 108. Impongono a' Trivigiani di scavar le fosse della Città. T. X p. 110. Loro Visconte in Ceneda. T. X p. 116. Dimandano a' Trivigiani molta gente per formare un esercito generale contro Brescia. T. X p. 119. Dimandano a' Coneglianesi cento uomini per andar contro i Bresciani. *Storia*. T. IX p. 184. Istrumento di concordia fra essi fratelli, e la Repubblica di Venezia. T. X p. 122. Mastino ordina a' Trivigiani di spedir a Milano ambasciatori con ricchi regali ad onorar le noz-

nozze d'Azzo Visconti. *Storia*. T. X p. 186. Istrumento di lega e confederazione con Pagano Patriarca d'Aquileja. T. X p. 127 Alberto è in Campardo della diocesi di Ceneda, e in persona conferma la lega suddetta. T. X p. 128. Comandano a' Trivigiani di non molestare i Feltrini. *Storia*. T. X p. 5 Rimettono que' che erano stati scacciati da Trivigi per essere del loro partito. T. X p. 129. Publicano un editto contro i malfattori, ed i banditi da' loro stati. T. X p. 132. *Storia*. T. X p. 6. Rimettono ne' loro beni Rizzardo e Gerardo fratelli da Camino. *Storia*. T. X p. 10. Si accennano i patti fatti fra gli Scaligeri, e i due fratelli Caminesi. T. X p. 135. Richiedono alle Città suddite un Sindico, perchè star debba presso di essi a Verona de' publici affari. T. X. p. 136. Si uniscono in lega a' Marchesi d' Este, ed a' Gonzaghi per far argine al Re Beemo. T. X p. 141. Impongono una colletta a tutti i loro stati di nove mila fiorini per darli all' Imperadore. T. X p. 146. Alberto comanda al Podestà di Vicenza di permettere, che i Bassanesi conducano a Bassano senza dazio tutte le loro rendite provenienti dal territorio Vicentino. T. X p. 147. Scrive a' Trivigiani; che mandino persone informate de' loro diritti sopra Ceneda. T. X p. 152. Confermano a' Trivigiani i patti, e le promissioni fatte loro da Cangrande. T. X p. 153. Restituiscono ad essi Regenzuodo, Formeniga, e Cavolano. T. X p. 156. Mastino notifica a' Trivigiani di aver preso Brescia, e chiede guastatori, muratori, ingegneri, balestrieri ec. T. X 158 160. Nuova dimanda a' Trivigiani di balestre, e di corazze per Brescia. T. X p. 161. Impone una gravezza a tutte le Città suddite di venti mila lire al mese per supplire alle spese di Brescia. T. X p. 162. Ambasceria de' Veneziani, perchè rimettano la gravezza delle decime imposta a' sudditi Veneti in Padovana. *Storia*. T. XI p. 7. I Veneziani si lamentano per le molestie recate a' loro sudditi, che avevano beni ne loro dominj. *Storia*. T. XI p. 10 Nuova richiesta di milizie, ed armi alle Città suddite. T. X p. 165. Sono investiti da Niccolò Vescovo di molti feudi nel Veronese, e della giurisdizione di Peschiera, ed altro. T. X p. 165 Pregati da Papa Giovanni di non opporsi al suo Legato, che andava a prender possesso di Mantova. T. X p. 167. Alberto è a Cittadella. T. X p. 171. L'esercito di Mastino rinforzato da' Trivigiani. T. X p. 171. Ordini loro per tutto il territorio di Trivigi intorno a' processi di sangue, alla vendita del sale, e a' lavori del Castello. T. X p. 172 173. Comando di Mastino a' Trivigiani di tener in pronto due mila fanti della Città, e del distretto. T. X p. 174. Donano una possessione in Saltoclo alle monache di S. Caterina di Verona T. X p. 176. Altra donazione di Mastino alle monache di S. Caterina di Campagna. *Storia*. T. VII p. 56 57. Comandano a tutti i Podestà, Vicarj, ec. che fosse posto e mantenuto in possesso de' beni, ch' erano degli Ecelini, Ziliberto loro collaterale. T. XI p. 3. Mastino scrive a' Trivigiani per danaro, onde supplì-

plire alle spese fatte per la ricupera del Castello di Pavia. T. XI p. 6. Nuove istanze de' Veneziani, perchè i sudditi Veneti non sieno molestati nelle loro rendite e possessioni. *Storia*. T. XI p. 12. Mandano Bailardino Nogarola ambasciatore a Venezia. *Storia*. T. XI p. 12. I Veneziani Spediscono ambasciatori anch' essi. *Storia*. T. XI p. 16. I due fratelli minacciano il Friuli con nuovo esercito. T. XI p. 11. Dimandano a' Trivigiani falegnami, e guastatori. T. XI p. 16. Essi spediscono a Mastino un' ambasceria per essere sollevati dalle contribuzioni straordinarie. T. XI p. 17. Comanda a' Trivigiani di spedir le paghe pe' soldati dell' esercito oltre il Po, e di rimpiazzare i guastatori disertati. T. XI p. 18 20. Il suo esercito è a Brescello. T. XI p. 19. Chiede con premura a' Trivigiani la contribuzione estraordinaria pel mese di gennajo. T. XI p. 20. Nuova richiesta di guastatori per l' esercito di Brescello. T. XI p. 21. Molti Cittadini di Trivigi accrescono quest' esercito. T. XI p. 24. Comanda che si levi la pena a que' legnajuoli e guastatori, che non erano andati a Brescello. T. XI p. 26. I due fratelli comandano ad un Canonico della Cattedrale di Trivigi di dover assistere agli uffizj divini. T. XI p. 28. I Trivigiani spediscono altro danaro per compiere i lavori di Brescello. T. XI p. 30. Alberto comanda a' Trivigiani d' informare, perchè fossero state concesse le rappresaglie contro il Friuli. T. XI p. 30. Ordina che siano levate. T. XI p. 32. Provvedimenti di Mastino per l' esercito. T. XI p. 31. Commette a' Trivigiani di spedire a Vicenza un ambasciatore per esaminare le differenze, che aveva colle sue Città. T. XI p. 32. Comanda a' Trivigiani di spedire ogni mese i danari per i soldati cambiati. T. XI p. 34. Manda a' Trivigiani la loro tangente sì d' uomini, come d' attrezzi da spedirsi all' esercito. T. XI p. 36. Il suo esercito è sulla riva del Po presso Governolo. T. XI p. 37. Dimanda a' Trivigiani diverse cose pel suo esercito, che passato il Po era presso Reggio. Tom. XI p. 39. Destina di andar sotto Parma. T. XI p. 39. Alberto invita i Trivigiani a Padova alle nozze di Marsilio da Carrara. T. XI p. 41. Approva certi capitoli speditigli da' Trivigiani intorno a' banditi. T. XI p. 45. Mastino commette a' Trivigiani, che informino degli aggravi sofferti per l' esercito di Brescello, e di Colorno. T. XI p. 47. Cautele ed ordini dati per un sigillo di Mastino stato rubato. T. XI p. 49. Egli era col suo esercito presso Colorno. T. XI p. 49. Si fabbricano in Trivigi un palazzo per loro abitazione. T. XI p. 50. Concedono a' Signori da Gonzaga la Città di Reggio a titolo di feudo con molte condizioni in favore de' Fogliani. *Storia*. T. X p. 84. Offendono i Veneziani con lavori ne' confini di Chioggia. T. XI p. 60 61. Mandano un Capitanio alla Rocca di Ceneda. T. XI p. 62. E un altro a Musestre. T. XI p. 62 Provveggono il sale nella Germania pe' loro sudditi. T. XI p. 64. Sollecitano il Podestà di Trivigi a terminare il Castello delle saline. T. XI p. 64. Ed a spedirgli un pri-

prigioniero avendo ricuperato Oderzo. T. XI p. 65. Spediscono il Conte di Chiaramonte a Trivigi. T. XI p. 65. Premure di Mastino, perchè sia compito il Castello delle Saliene. T. XI p. 66. Taglio fatto dagli Scaligeri in pregiudizio de' Veneziani a Visignono. T. XI p. 67. Scrivono a' Trivigiani per aver danari. T. XI p. 72. Comandano che i Trivigiani siano aggravati solamente giusta gli accordati, e non più. T. XI p. 74. Comandano a Ceneda, che debba col suo territorio corrispondere a Trivigi. T. XI p. 74. Istanze de' Trivigiani per essere sollevati da molti aggravj. T. XI p. 75. I Trivigiani richiedono di poter differire il pagamento delle L. 4000. mensuali in vigor de' loro accordati. T. XI p. 77. Comando di Mastino di presidiare e munire il Castello di Musestre. T. XI p. 78. Liberano dal bando alcuni Trivigiani, banditi perchè erano andati da' Veneti a liberar prigioni. T. XI p. 78. I Veneziani prendono il Castello delle Saline, e lo distruggono. T. XI p. 79. Mastino comanda al Podestà di Trivigi di munir Mestre, temendo che fosse sorpreso da' nemici. T. XI p. 80. Comando di Mastino, che fossero osservati a' Trivigiani i loro patti. T. XI p. 82. Avvisa i Trivigiani di una scorreria de' Veneziani fatta ne' borghi di Padova, e raccomanda attenzione perchè non sorprendino Trivigi, o li Castelli. T. XI p. 84. Perdono Conegliano. T. XI p. 85 86 87 124 134. Bertrando Patriarca promette a Mastino di restituirgli il Castello di Cavolano ad ogni sua richiesta. T. XI p. 88. Allegrezze de' Feltrini per essersi liberati dal dominio Scaligero. T. XI p. 91. Dimandano danari dal clero regolare e secolare di Trivigi. T. XI p. 99. Perdono Trivigi. T. XI p. 121 126. Sono dichiarati da' Vicentini veri ed assoluti padroni della loro Città col mero e misto impero in perpetuo. T. XI p. 123. Concludono la pace co'Veneziani, e co' Fiorentini. T. XI p. 124. Si publica la pace suddetta. T. XI p. 129. Chiedono alla Republica alcune loro case poste in Trivigi in vigor degli accordati. T. XI p. 137. Tutte le terre degli Scaligeri erano sottoposte all' interdetto. T. XI p. 141 153 155 157. Bertrando Vescovo d' Ostia aveva formato il processo contro Mastino, e lo aveva scomunicato. T. XI p. 153 155. Mastino scomunicato, perchè aveva ucciso Bortolamio dalla Scala Vescovo di Verona; fa publica penitenza, ed ottiene l' assoluzione. T. XI p. 161 162. I due fratelli rivocano e annullano le condanne, e i processi fatti da' loro Rettori in Bassano. T. XI p. 163. I Veneziani si rendono pieggi per conservar la concordia fra i Signori di Milano, di Ferrara, e della Scala. T. XI p. 164. I Veneziani onorano le loro nozze con due ambasciatori. T. XI p. 171. E confermano la pieggieria anche pe' Signori di Mantova. T. XI p. 177. I due fratelli accordano, che il Vescovo di Ceneda dia un' investitura alle figliuole di Rizzardo da Camino. T. XII p. 29. I Veneziani esortano il Signor di Padova ad osservar la pace con Mastino, e coll' Estense. T. XII p. 68. Papa Clemente raccomanda loro la pace della Lombardia. T. XII p. 77

I Veneziani mandano a Mastino un notajo della curia per certe novità da esso fatte al Carrarese in Vicentina. T. XII p. 82. E s' interessano per mantenerlo in concordia col Carrarese. T. XII p. 101. E gli mandano un ambasciatore per sostenere i diritti de' Vicentini, ed una sentenza pronunziata in favore di questi. T. XII p. 106. Papa Clemente VI. s' interpone, perchè segua la pace fra Mastino, ed i Mantovani. T. XII p. 108. A quest' effetto scrive anche allo stesso Mastino. T. XII p. 109. Il Cardinal Legato publica la tregua. T. XII p. 110. E minaccia la scomunica. T. XII p. 114. Giovanni Vescovo di Trento da' in pegno a Mastino per quattro mila fiorini d' oro Riva, Castel di Tenno, la Valle di Leudro, le ville del Tignale, la Valle di Cavedene, e il borgo di Arco. T. XII p. 136. Papa Clemente gli scrive di non prestare ajuto e favore a' Pepoli di Bologna. T. XII p. 154. e *Storia*. T. XIII p. 110. E lo esorta a far tutto quello, che gli verrà esposto da Ildebrandino Vescovo di Padova. T. XII p. 158. Era la commissione di unirlo in lega co' Veneziani, cogli Estensi, e co' Carraresi contro l' Arcivescovo di Milano, che aveva occupato Bologna. T. XII p. 159. Il Papa lo loda per aver prestato ajuto al Rettore della Romandiola contro i Pepoli. *Storia*. Tom. XIII p. 110. Carlo Imperadore gli dona il diritto sopra tutto il Lago di Garda. T. XII p. 161. Carte le quali dimostrano, che Mastino aveva signoria e dominio sopra Arco e Cavedene. T. XII p. 163 167. Si chiamava Capitanio generale per Giovanni Vescovo di Trento. T. XII p. 163. Presta ajuto al Pontefice contro l' Arcivescovo Visconti, ed è compreso nella pace. T. XIII p. 45.

— *Cangrande* II. Ottavo Principe di Verona figliuolo di Mastino; sua donazione alle Monache di S. Maria di Campomarzo di Verona. *Storia*. T. VII p. 87. Presta assistenza a Conado di Coblin Vicario Imperiale in Feltre, ed in Belluno. T. XIII p. 11. Giovannni dall' Oglio gli presenta supplica contro una sentenza del Podestà di Verona. T. XIII p. 12. Ricupera Verona, che gli era stata tolta da Fregnano. T. XIII p. 23. Manda genti in Valsugana in ajuto di Sicco di Caldonazzo contro il Carrarese. T. XIII p. 52.

— *Cansignorio* nono Principe, e *Paolo Alboino* decimo Principe di Verona figliuoli di Mastino si uniscono in lega col Papa, col Carrarese, cogli Estensi, e con tutta la Marca e Romagna a' danni del Visconti. T. XIII p. 89. Maritano Verde loro sorella con Niccolò Marchese d' Este. T. XIII p. 92. Occupavano ingiustamente a' Signori d' Arco il ripatico di Riva, ed altri loro feudi. T. XIV p. 13. Unitamente agli altri Collegati contro il Visconti stipulano l' istrumento di pace. T. XIV p. 15. Cansignorio entra nella lega col Papa ed altri Principi contro le così dette Compagnie. T. XIV p. 34. E si obbliga per 50. barbute. T. XIV p. 37. A nome della sua Città di Vicenza rinnova un' alleanza co' Veneziani già fatta fin dall' anno 1260. T. XIV p. 42. Notifica il suo desiderio, che in Verona dovesse esser decisa una lite mossa davanti il Pa-

Patriarca fra il Vescovo di Verona, e li suoi Canonici. *Storia.* T. VII p. 97.

— *Bartolommeo* undecimo Principe, ed *Antonio* duodecimo Principe di Verona figliuoli naturali di Cansignorio. I Veneziani mandano ambasciatori a Verona a condolersi della morte di Cansignorio, ed a rallegrarsi della elezione di Bartolommeo ed Antonio fratelli. T. XV p. 4. Privilegi concessi da' due fratelli alla Comunità di Ripa. T. XV p. 8. Supplica delle Monache di S. Caterina di Campagna appresso la Tomba. *Storia.* T. VII p. 56. Patti e convenzioni fra il Vescovo di Trento, e i due Scaligeri di consegnarsi vicendevolmente i malfattori. T. XV p. 22. Concedono privilegi di esenzioni a que' Trivigiani, che eran passati ad abitare in Vicenza. T. XV p. 24. Antonio concede immunità ed esenzioni a tutti i Forestieri, che erano passati ad abitare in Vicenza. T. XVI p. 85. Il Carrarese lo assicura con lettere, ch' egli non ha in pensiero di muovergli guerra, come gli era stato fatto credere. Tom. XVI p. 95. Lo Scaligero manda la copia di queste lettere alla Signoria di Venezia. T. XVI p. 95. Risponde offiziosamente al Carrarese. T. XVI p. 98. Aveva intenzione di formar una lega co' Friulani. T. XVI p. 96. Tratta una lega co' Veneziani, e co' Friulani. T. XVI p. 103. Istrumento di essa lega. T. XVI p. 106. Papa Urbano procura di pacificar le guerre fra il Carrarese, e lo Scaligero. T. XVI p. 109. Molestato dalle armi del Carrarese si lamenta, che i Friulani non gli osservavano i patti della lega. T. XVI p. 110. Combatte contro le genti Carraresi presso la Brentella, ed è sconfitto. T. XVI p. 118. Il Carrarese gli prende il Castello delle Torri di Novaglia. T. XVI p. 120. Il Papa esorta i Veneziani ad intromettersi per la pace fra il Carrarese, e lo Scaligero. T. XVI p. 129. E' sconfitto il suo esercito dalle genti Carraresi al Castagnaro. T. XVI p. 132 133. Istrumento delle convenzioni e de' patti fra Gio. Galeazzo, e Antonio Signore d' Arco per la guerra contro lo Scaligero. T. XVI p. 140. Soldati Veneziani in Friuli per servire nella guerra, che gli Udinesi e lo Scaligero facevano contro il Carrarese. T. XVI p. 148. Il Visconti lo sconfigge, e gli prende Verona e Vicenza, ed esso si ricovera a Venezia colla moglie, e co' figliuoli. T. XVII p. 13. Si accenna la fossa, che Antonio avea fatto scavare nella guerra contro Francesco da Carrara. T. XVII p. 46.

— *Guglielmo* decimoterzo Principe di Verona figliuolo naturale di Cangrande II. eletto Canonico di Verona. *Storia.* T. VII p. 108. Unito al Carrarese entra in Verona, e ne è proclamato Signore. T. XVIII p. 57.

— *Brunoro* decimo quarto Principe, e *Antonio* decimo quinto Principe di Verona figliuoli di Guglielmo son fatti Cavalieri, quando Guglielmo prese Verona, entrano nella Cittadella; sono ritenuti per ordine del Carrarese, e sono mandati a Padova. T. XVIII p. 57. I Veneziani publicano una taglia contro Brunoro. T. XIX p. 30 31. Sigismondo crea Brunoro suo Vicario generale di Verona e di Vicenza col mero e misto impero,

e con tutti que' diritti, che al Vicario generale si competevano T. XIX p. 49. E perchè non aveva prole mascolina Sigismondo conferma questo diploma a Jui, e in sua mancanza chiama in quel Vicariato Fregnano e Paolo fratelli di esso, e i loro discendenti. Tom. XIX p. 53 54. Brunoro notifica agli Udinesi di esser giunto in Cividal del Friuli. T. XIX p. 60. Filippo Maria Duca di Milano promette a' Veneziani di non dar ricetto nelle sue Terre a quelli dalla Scala, nè a quelli da Carrara. T. XIX p. 85. Brunoro eletto da Sigismondo a stipular alleanza con Filippo Maria Anglo Duca di Milano. *Storia.* T. VII p. 125. I Veneziani doveano prendere da Sigismondo l' investitura, e i titoli delle Città imperiali della Terra Ferma eccetto che di Verona, e di Vicenza, che Sigismondo le voleva riservate per Brunoro. T. XIX p. 149. I Veneziani offrono a Brunoro mille ducati all' anno vita sua durante. T. XIX p. 151 153 154. Esso ne voleva due mila all' anno per se, ed eredi. T. XIX p. 154.

Scaligeri non regnanti

— *Agnese* moglie di Alberto settimo Principe dimanda a' Trivigiani, che cancellino una condanna fatta contro due suoi raccomandati, essa era a Padova. T. X p. 140.

— *Alberto* figliuolo di Alberto detto Piccardo, e *Federico* suo fratello Papa Niccolò III. dona a' medesimi la torre ed il palazzo del Castello d' Ilasi pe' meriti del loro padre, che avea sbandato dal Castello di Sermione gli eretici Patareni. *Storia.* T. VII p. 8.

— *Albuino* zia di Cangrande Abadessa di S. Maria di Campomarzo di Verona. *Storia.* T. VII p. 87.

— *Albuino* qu. Cangrande unito a Mastino uccide Bartolommeo dalla Scala Vescovo di Verona; è scomunicato, sua penitenza publica, e sua assoluzione. T. XI p. 161.

— *Bartolommeo* Abate di S. Zenone. T. X p. 90. Nominato da Alberto e da Mastino *consanguineo nostro germano.* T. X p. 90. Vescovo di Verona ucciso da Mastino, e da Albuino qu. Cangrande. T. XI p. 161.

— *Beatrice* figlia di Mastino, era stata promessa in matrimonio ad Andrea de' Pepoli figlio di Giovanni Signor di Bologna. T. XII p. 124.

— *Caterina* figlia di Alberto moglie di Bailardino Nogarola beneficata da suo padre nel suo testamento. T. VI p. 95.

— *Costanza* figlia di Alberto moglie di Guidone detto Bottesella Signor di Mantova, vedova di Obizzone Marchese d' Este beneficata da Alberto suo padre nel suo testamento. T. VI p. 94 95.

— *Domenico* Canonico di Verona. *Storia.* T. VII p. 98 100.

— *Federico* qu. Alberto detto Piccardo Ved. di sopra Alberto. Era Signor di Valpulicella. T. V p. 176. Testimonio al testamento di Alberto dalla Scala. T. VI p. 92. Conte di Valpolicella Vicario di Genova e di Savona cede al Capitanio degli stipendiarj, che lo aveano servito in queste due Città ogni suo credito, che aveva verso le Comunità suddette. T. XI p. 120. Abitava in Trento. T. XI p. 121.

— *Franceschino* qu. Bartolommeo qu. Alberto in compagnia di Albuino, e di Cangrande è investito

fito da Altograd Vescovo di Vicenza di alcuni feudi sul territorio Vicentino. T. V p. 14. Beneficato da Bonincontro Vescovo di Verona. *Storia.* T. VII p. 34 Lascia in testamento la possessione di Saltucchio alle Monache di S. Catterina di Campagna, ed altre cose. *Storia.* T. VII p. 56 57.

— *Fregnano* Podestà di Vicenza. T. V p. 150. Occupa Verona contro Cangrande, il quale la ricupera subito. T. XIII p. 23.

— *Fregnano* qu. Guglielmo Ved. *Brunoro.*

— *Giovanni* Cavaliere ajuta Cangrande a ricuperar Verona contro Fregnano. T. XIII p. 23.

— *Margherita* figliuola di Cangrande moglie di Prosdocimo Brozolo. *Storia.* T. VII p. 74.

— *Niccolò* qu. Mastino, Niccolò Papa gli dona la torre ed il palazzo del Castello d' Ilasi. *Storia.* T. VII p. 8.

— *Paolo* qu. Guglielmo Ved. *Brunoro.*

— *Pietro* Abate di S. Zenone protesta contro una violenza di Alberto Signor di Verona suo zio. *Storia.* T. VII p. 22.

— *Pietro* Vescovo di Verona sua lite co' Canonici. *Storia.* T. VII p. 95.

— *Raimondo* Canonico di Verona. *Storia.* T. VII p. 98.

— *Tebaldo* figliuolo di Cangrande eletto Canonico di Verona. *Storia.* T. VII p. 109.

— *Verde* moglie di Alberto beneficata dal Vescovo Bonincontro nel suo testamento. *Storia.* T. VII p. 34. In compagnia di Amfelice moglie di Tommasino a Fomana ordina l' erezione d'un Ospitale nella terra di Bovolone. T. IV p. 143. Beneficata da suo marito nel suo testamento, T. VI p. 95. Eletta commissaria de' suoi figliuoli. T. VI p. 96.

— *Verde* figliuola di Alboino; suo matrimonio conchiuso con Rizzardo figliuolo di Guecellone da Camino. T. VII p. 97. Eseguito in Feltre. Tom. VIII p. 38. Alza a suo marito un sepolcro nella Chiesa di S. Giustina in Serravalle. T. XI p. 59.

Scalabrini famiglia di Ferrara pretende di trarre la sua origine dagli Scaligeri. *Storia.* T. VII p. 144 145.

a Scaletis *Antonio* notajo di Vicenza. T. III p. 183.

Scandiano Villa de' Signori da Fogliano. *Storia.* T. X p. 89.

Scandolara Villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Villa del Padovano. T. XIV p. 91 92.

degli Scannabecchi Bernardino da Bologna Podestà di Conegliano. *Storia.* T. IX p. 184. Nunzio in Friuli pegli Scaligeri. T. X p. 128. Giura la lega fra il Patriarca, e gli Scaligeri. T. X p. 129. Marito di Sara qu. Guglielmo da Camposampiero presenta le sue pretese a' Trivigiani intorno alle possessioni di Fonte, di Mussolente, e di San Zenone. T. XII p. 122 126. *Guglielmo* socio, attore, ambasciatore degli Scaligeri nelle controversie tra i Coneglianesi e i Trivigiani per giurisdizione. T. X p. 157.

degli Scarampi *Enrico* da Asti Vescovo di Feltre e di Belluno da Sigismondo Imperadore spedito in Lombardia a trattare affari dell' Impero. T. XIX p. 62. Concede a Federico d'Austria in feudo i tre Castelli di Tesobio, di S. Pietro, e di Telvana. T. XIX p. 70. Pretende da' Bellunesi la sua porzione degli utili delle condanne, ed essi gli offrono du-

cento lire. T. XIX p. 105. La Repubblica gli accorda ad istanza del Papa tutte le rendite de' suoi Vescovati quantunque assente perchè era occupato nella provincia della Campania per affari della S. Sede. T. XIX p. 125. *Polidoro* notajo del Vescovo suo Sio. T. XIX p. 71.

Scava Villa del Trivigiano nella Val di dobiadene. Tom. XIV p. 46 49.

Scazarolli *Bartolamio* laico Padovano. T. III p. 22.

Scio *Angelo* Canonico di S. Marco. T. I p. 68 69.

de Scinano *Enrico* ambasciatore del Re di Boemia a' Trivigiani. T. X p. 9 10 11 12 13.

de Scitonio *Valarano* Capitanio generale di Feltre e di Belluno pel Carrarese. T. XVI p. 116 124 125.

Schiavetto *Tomeo* qu. Brenta notajo di Bassano. T. XVII p. 44. Eletto ambasciatore de' Bassanesi a Venezia a difender la giurisdizione di Primolano contro i Feltrini. T. XIX p. 7.

degli Schiavi *Guglielmo* portava la bandiera de' Castelli nelle guerre civili co' Caminesi. T. III p. 102. T. VII p. 128.

Schiavo *Pietro* Padovano nunzio a Bassano del Canonico Giordani per la causa delle decime. T. V p. 52 53.

Schiavone ceduto da' Vicentini a' Padovani per cambio di Montagnone. T. II p. 125 128.

Schiavone Regola di Cavolano posseduta dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII p. 7.

Schiavonia *Stefano* Duca di. T. IV p. 36. Armata Veneta spedita in quelle parti sotto il comando di Jacopo Cavalli. T. XV p. 46. Dionisio de' Marcali Banno. T. XIX p. 115 120. *Leuthestachio* Signore di Schiavonia. T. XIII p. 54.

Schirichsteich *Enrico* Cancelliere del Conte Bertoldo di Marsteten T. IX p. 33.

Schio Castello lasciato a' Vicentini da Melchiorre figlio del Conte Beroardo. T. V p. 149.

da Schio *Matteo* qu. Pace notajo e Cittadino di Vicenza. T. XIX p. 38 59.

Schioppi, prima memoria che si trova ne' documenti di questa provincia all' anno 1372. *Storia*. T. XIV p. 163. Incominciano ad essere in uso. T. XV p. 11.

Sclavolino *Giruncolo* T. I p. 41.

Sclavone Villa de' Caminesi. T. II p. 61 62.

Scodesia conceduta da' Padovani agli Estensi. T. II p. 37.

degli Scolari Bernardo Capitanio di guerra preso allo stipendio di Francesco da Carrara. T. XIV p. 10.

Scomico Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. T. III p. 40.

de Scomico *Berardo* T. I p. 79 90 93. *Morando* testimonio in Conegliano. T. I p. 84 87 90. *Alberto* testimonio in Conegliano. T. I p. 90 102. Sindico del Vescovo di Ceneda a Verona. T. I p. 103. *Endrighetto* Procuratore de' Coneglianesi. T. I p. 28 41. *Morando* Console di Conegliano. T. VIII p. 179. *Nordiglio* di Olderico. T. I p. 41. Testimonio in Trivigi. T. III p. 114. *Olderico* Console di Conegliano. T. I p. 42. *Varino*. T. I p. 28. Vassallo del Vescovo di Ceneda. T. I p. 62. *Ugone*. Console di Conegliano. T. I p. 59 60

degli Scornazzani *Parento* da Pisa Visconte in Trivigi di Rizzardo da Camino. T. V p. 160. T. VII p. 45 47. Ambasciatore de' Padovani

Jovani a Trivigi. T. VI p. 47. *Vanni* da Pisa ambasciatore de' Padovani a Trivigi. T. VI p. 35 Interviene in Mestre ad un trattato fra i Padovani ed i Trivigiani. T. VIII p. 43.

degli Scorzadi S. Benedetto Villa soggetta a Noale. T. X p. 61 66

degli Scorzadi *Avezato* Trivigiano. T. II p. 48. *Belleganto*. T. I p. 61. *Tagliamento* Anziano de' Trivigiani. T. VI p. 31 32. Sapiente del Consiglio. T. VII p. 34 35. Ambasciatore de' Trivigiani a Padova. T. VII p. 140. A Venezia. T. VIII p. 135. Notajo anziano de' Trivigiani. T. VIII p. 151.

degli Scotti *Bonfanto* Console in Conegliano. T. XI p. 87. Consigliere. T. XI p. 151. *Dusio* Siniscalco di Rizzardo da Camino. T. V p. 159 160. da Conegliano. T. VII p. 107. *Francesco* ambasciatore de' Coneglianesi agli Scaligeri. T. X p. 157. a' Veneziani. T. XI p. 85. Giudice presente ad una sentenza del Podestà di Conegliano in favore di Andrea Sanfiore. T. XI p. 181. *Fulcerio* da Conegliano. T. VII p. 104. T. VIII p. 63. T. XI p. 151. *Monmartino* Console di Conegliano. Tom. XI p. 151. *Niccolò* qu. Giovanni beneficato da' Veneziani, perchè suo padre era morto nella guerra contro i Triestini. T. XIV p. 72. *Orsato* ambasciatore de' Coneglianesi a Trivigi. T. V p. 194. del Consiglio. T. VI p. 44. *Rizzardo* del Consiglio. T. XI p. 151. *Ropreto*. T. II p. 15. *Sclavolino*. T. I p. 28. *Scotto* ambasciatore de' Coneglianesi agli Scaligeri. T. X p. 70 71. Sindico. T. X p. 157. Rettore e Vicario in Conegliano. T. XI p. 85 86 87 88. Ambasciatore a Venezia. T. XI p. 136 138. Sapiente nelle contese co' Trivigiani. T. XI p. 146. Consigliere. T. XI p. 151.

Scotto da Conegliano. Tom. II p. 75 76.

Scotto *Alberto* protettore della Città di Piacenza. T. IV p. 158.

degli Scribani *Niccolò* Trivigiano. T III p. 107.

Scrimino qu. Giovanni Zotto da Bassano. T. III p. 8.

degli Scrovegni Nobili di Padova al servigio del Visconti contro i Carraresi, rimessi in patria nella pace. T. XVII p. 55. *Enrico* qu. Rinaldo da Padova milite. T. V p. 27 163. T. VII p. 59 67. *Jacopo* figlio di Ugolino esercita in Belluno le veci di suo padre col titolo di Vicepodestà. T. XIV p. 56. *Rinaldo* Padovano. T. III p. 74. *Ugolino* Podestà di Belluno. T. XIV p. 54 55 56 57 71 72. Morto sotto Padova, mentre il Carrarese tentava di ricuperarla. T. XVII p. 31. *Ugolino* qu. Enrico procuratore di Francesco Marchese d' Este. T. XIX p. 157.

Scudacolle *Pietro* Console di Bassano. T. II p. 41.

Scutari *Galvano* qu. Gumberto di Padova. T. III p. 56 57.

de' Sebastiani *Zenone* da Verona monaco in S. Fortunato di Bassano. T. XIX p. 55.

de Sebeto *Marco* Sindico de' Veneziani. T. III p. 123 124. Notajo. T. IV p. 179.

S. Secondo, dove stavano i custodi de' Veneziani. T. III p. 85

de Segala *Francesco* qu. Bonfilio da Roveredo. T. XIV p. 14.

Segna, giurisdizione, che avevano i Veneziani. T. XV p. 80. Vescovo di Segna spedito ambasciatore di Sigismondo a' Veneziani. T. XIX p. 152.

di Selcano *Pellegrino* milite del Conte di Gorizia. T. VII p. 8
Selgardo Conte. T. I p. 20.
della Sella *Pajeno* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
Selva Castello, in cui vi stava un Capitanio. T. V p. 155. Contese fra Guecello da Camino, e i Trivigiani per esso. T. VII p. 73 Giudicato a' Trivigiani. T. VII p. 91 93. Preteso ancora dal Caminese. T. VII p. 110 111 119. Castello e possessioni contese da' Trivigiani a Guecello. T. VIII p. 73 75. Frutti sequestrati da' Trivigiani. T. VIII p. 79. Giudicato che sia di Rizzardo da Camino. T. IX p. 5.
Selva Castello in Valsugana dato a Jacopo da Carrara. T. XII p. 108
Selva Castello o Castellare nel Montello di giurisdizione dell'Abate di S. Bona di Vidore, ma detenuto da' Trivigiani. T. XII p. 132 144 145. Villa del Trivigiano, dove vi era un Castello chiamato Malgrado, fabbricato da' Conti Collalto. Tom. XI p. 182. Possessioni pretese da'Conti Collalto, e da' Trivigiani. T. XI p. 189 190. Malgrado distrutto da' Trivigiani. T. XII p. 140.
Selva Toronda di Conegliano. T. II p. 45. assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
Selvatronda villa del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22.
da Selvazano *Paganino* Padovano. T. V p. 152 153.
de' Semipizoli *Dindano* di Alberico ambasciatore de' Bolognesi. T. IV p. 129. Testimonio. T. IV p. 201 206 208. T. V p. 3.
di Senaza *Alderigo* Capitano del popolo di Brescia. T. III p. 49.
Senesio *Felce* da Padova Podestà di Bassano. T. III p. 100. Ved. *de' Bernardi.*
Senzabriga *Zimatore* detto Renzo da Mussolente ribelle de' Trivigiani. T. VIII p. 157.
San Sequario. *Andrino* Abate del Monisterio presente in Trivigi alla tregua publicata dal Cardinal Legato fra i Principi della Lombardia. T. XII p. 115.
de la Sera *Monaldo* Capitanio in Bologna. T. VII p. 152.
da Seratico *Andrea* qu. Uguccione beneficato nel suo testamento da Melchiorre figliuolo del Conte Beroardo. T. V p. 150. *Cortesia* fatto Cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57. Testimonio in Vicenza. T. XIX p. 58. *Faraone* testimonio in Vicenza. T. III p. 149. *Pietro* e *Federico* qu. Enrico, *Gandolfo* di Alberto, e *Palajo* di Ivano banditi per omicidio, e rimessi in patria, da Enrico Imperadore. T. V p. 147. *Rizzardo* ambasciatore di Vicenza. T. III p. 60 *Uguccione* qu. Bonifacio. T. V p. 146. *Vitale* nunzio e procuratore del Sig. Ziliberto Collaterale degli Scaligeri. T. XI p. 4.
de Sereno *Cojana*, *Francescbino*, *Alessio* fratelli, *Vettore* di Andrea, *Vettore* Vercio, *Antonio*, *Jacopo* ed altri entrano armata mano nel Trivigiano, ed usano violenze contro gli uomini di Quero. T. XIII p. 38. *Zaniolo* qu. Vettore Feltrino congiura contro la patria. T. XIX p. 61 62.
da Sergnano *Giovanni* Bellunese studente in Pavia il gius civile. T. XVII p. 94. Del Consiglio di Belluno. T. XVIII p. 18.
Sernaglia Castello. I suoi abitanti fanno convenzione con Artusino di Rovero. Tom. I p. 15. Villa giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96. Villa de' Collalti. T. V p. 158.

Sermione Castello sul lago di Garda, dove si erano ricoverati molti eretici Pataveni, ma vi furono snidati da Mastino e da Alberto Scaligeri. *Storia*. T. VII p. 8

Seroni Villa in Friuli; beni feudali di Rizzardo da Camino dati dal Patriarca a Federico da Savorgnano. T. VI p. 102.

Serpente Villa del Patriarca. T. IV p. 101. Occupata da' Trivigiani dopo la morte di Ecelino e di Alberico. T. IV p. 101.

Serpentina Valle governata dal Vicario imperiale in Serravalle. T. XIX p. 121.

Serravalle Castello sul Trentino fabbricato contro Ecelino. T. II p. 16.

Serravalle. Chiesa di S. Margherita. T. I p. 23. Chiesa di Campo beneficata da Gabriel da Camino. T. I p. 66. Andrea Piovano di Serravalle. T. I p. 67. Chiesa di S. Giustina riedificata ceduta dall' Abate della Follina al Vescovo di Ceneda. T. I p. 71. Egidio Abate di Chiaravalle di Milano conferma questa cessione. T. I p. 71. Il Vescovo di Ceneda la concede a Giordano Priore di S. Benedetto di Padova. Tom. I p. 71. Gabriel da Camino le assegna in donazione molti beni. T. I p. 73. Ugone è fatto Priore di quella Chiesa. T. I p. 75. Castello: Biaquino, Guecello, e Tolberto Caminesi cedono ogni loro diritto su esso a Gabriele da Camino. T. I p. 97. Feudo del Vescovo di Ceneda dato a' Caminesi. T. I p. 108 110. Rinunziato in mano del Vescovo. T. I p. 112. Chiesa di S. Maria nova. T. I p. 112. Niccolò Faliero Podestà. T. I p. 112. Castello de' Caminesi di sopra dato a Biaquino. T. I p. 114. T. II p. 8. Serravallesi giurano di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96. Loro differenze con Guecello e Biaquino da Camino decise da giudici arbitri per un palazzo in Ceneda, un Castellare, case, doglioni, torri ec. T. II p. 132. Adamo Priore del monastero di S. Giustina dona a Soprana qu. Biaquino da Camino il monastero suddetto co' beni annessi. T. III p. 34. Soprana permuta beni col Priore di S. Benedetto di Padova per fondare quel monastero ad uso di monache. T. III p. 38. Soprana Abadessa compera alcune pezze di terra da un certo Nosadino T. III p. 192. Il Procuratore di essa ne prende il possesso. IV p 3. e Gerardo Capitan generale di Trivigi loda e ratifica la compera suddetta. T. IV p. 4. I Caminesi ebbero in feudo Serravalle dal Patriarca. T. III p. 171. T. IV p. 78. Odone giudice e Vicario di Gerardo da Camino, Amedeo che fu da Reggio maestro di grammatica in Serravalle. T. IV p. 4. Sua muda. T. V p. 143. Guecello da Camino chiede a' Trivigiani, che i suoi sudditi di Serravalle possino portare le loro rendite in Serravalle con una sol lettera del Podestà di Conegliano. T. VII p. 74. Capitanio pe' Trivigiani Alberto di Gaulello, e in di lui luogo Rustigello notajo di Ceneda. T. VII p. 160. Vi giunge con esercito Guecello da Camino T. VIII p. 27. Milizie dello Scaligero ivi giunte. T. VIII p. 34 35. Uberto Podestà per Guecello risponde a' Trivigiani ad una loro lettera intorno alla muda di Serravalle, Todena e Canalle San Boldo. T. VIII p. 62 63. I Trivigiani affittavano la mu-

muda. T. VIII p. 63. E contendono con Guecello pe' dazj. T. VIII p. 73 74 75. Serravalle era di antica giurisdizione de' Caminesi. T. IX p. 9. I Serravallesi intervengono alla pace fra Rizzardo da Camino, e i Trivigiani. T. IX p. 10. Dato in feudo a' Caminesi dal Vescovo di Ceneda. T. IX p. 25. Era di Rizzardo da Camino. T. IX p. 46. Ravarino Vicedomino pe'Caminesi. T. IX p. 46. I Serravallesi soggetti a Cane non computano i Cenedesi compresi nella tregua co' Trivigiani. T. IX p. 64. Occupano il Castello di S. Martino di Ceneda a nome di Cane. T. X p. 25. Bernardo di Rainuccio Capitanio per Cane. T. X p. 25. Occupano a' Trivigiani un monte presso Soligo. T. X p. 31. Ugolino da Sesso Visconte degli Scaligeri di quà dalla Brenta esigeva un nuovo pedagio in Serravalle. T. X p. 108 Tebaldo da Camino Podestà. T. XI p. 9. Lombardo da Correggio Visconte. T. XI p. 83 84. Uniti alle genti di Conegliano e Ceneda riprendono Formeniga alli Collalti. T. XI p. 83. Lombardo era Visconte di Beatrice, Caterina, e Rizzarda da Camino. T. XI p. 84 85. Esse sorelle concedono libertà a' Conegliianesi di poter andare con sicurezza in Serravalle. T. XI p. 84. Dato in feudo a' Procuratori di S. Marco dal Vescovo di Ceneda. T. XI p. 96. Giovanni qu. Rizzardo prete della Chiesa di S. Andrea. T. XI p. 99. Dato in feudo dal Vescovo di Ceneda a Beatrice e Rizzarda Caminesi. T. XII p. 28. E similmente a Rizzardo e Gerardo da Camino. T. XII p. 30 31. I Veneziani ricercano danaro dal Comune per darlo agli Ambasciatori, che si spedivano al Papa per le contese col Patriarca per Cavolano. T. XII p. 69. Provvedimenti fatti da' Provveditori Veneziani per la maggior difesa di Serravalle. T. XII p. 95. I mercanti tedeschi andando in Germania tenevano la strada della Chiusa di Quero in pregiudizio della muda di Serravalle. T. XII p. 121. Ordina il Doge a' Provveditori di Trivigi, che si spediscano vettovaglie a Serravalle. T. XIII p. 59. Il Re d' Ungheria dimanda a' Veneziani il rilascio d' un bandito da Serravalle, perchè era stato estratto dal bando, quando quella Terra fu data agli Ungheri. T. XIII p. 86. I Serravallesi assicurati dal Carratese, che non vi è guerra col Duca d' Austria, come temevano. T. XIV p. 54. Il Carrarese manda spie a Serravalle e a Conegliano per vedere cosa operino i Veneziani contro i Duchi d' Austria. T. XIV p. 56. Ordini dati dal Doge al Podestà dopo una rotta dell' esercito Veneto data dagli Ungheri presso la Piave. T. XIV p. 81. Ducale al Podestà, con cui accompagna Oliviero di Fiandra Vescovo di Ceneda per esser messo al possesso del suo Vescovado. T. XIV p. 96. I Veneziani permettono, che le mercanzie tedesche prendino la strada di Serravalle, purchè non sieno condotte negli stati degli Austriaci. T. XV p. 4. I Capitani del Duca Leopoldo nella Provincia Bellunese prendono Serravalle, e se ne fanno padroni. T. XV p. 57. I Bellunesi vi mandano alla custodia 500. pedoni. T. XV p. 57. Rimangono Vicegerenti per il Duca d' Austria

Cor-

Corrado di Rotestain, e Guglielmo Glanichet Capitani. T. XV p. 58 59 60. I Bellunesi spendono molto danaro per la difesa di Serravalle. T. XV p. 60. I Veneziani decretano la elezione del Podestà, e quale esser ne dovesse il salario, e la corte. T. XVII p. 25. Ordine de' Veneziani, che Serravalle non sia aggravato pe' lavori sulla Livenza, facendosi in esso degli altri lavori non meno necessarj. T. XIX p. 45. Sigismondo concede Serravalle in governo ad Enrico Conte di Gorizia. T. XIX p. 67 Ambasciatori Serravallesi in Costanza all' Imperador Sigismondo. T. XIX p. 100. Rodolfo Vicario Imperiale in Serravalle corre ad acquietare una barruffa in Feltre. T. XIX p. 102. Rodolfo va in Costanza a Sigismondo commissionato da' Bellunesi. T. XIX p. 104. Le genti Venete sono state scacciate da Serravalle. T. XIX p. 107. I Veneziani ripreso vigore si fortificano in Serravalle. T. XIX p. 108. Si aspettano in Serravalle genti di Sigismondo. T. XIX p. 109. Proclama de' Trivigiani contro que' di Serravalle, che capitassero in Trivigi. T. XIX p. 110. Sigismondo avvisa i Rettori di Feltre, di Belluno, e di Serravalle, come egli spedisce a quelle parti il Banno di Schiavonia con molte genti per difenderle da' Veneti. T. XIX p. 115. L' esercito de' Veneziani prende Serravalle. T. XIX p. 116. Rodolfo di Betze Vicario generale per Sigismondo in Serravalle, e per tutta la Valle Serpentina voleva sottrarre dalla giurisdizione di Feltre quattro Villaggi. T. XIX p. 121.

da Serravalle *Andrea* qu. Casa sindico di Rizzardo da Camino. T. IX p. 8. *Ardizone* presente in Oderzo. T. VIII p. 191. Presente in Feltre. T. IX p. 3. *Gaspare* Contestabile de' Veneziani. T. XVII p. 35 36. *Pietro* di Panigale. T. I p. 23.

de' Servidei *Giovanni* giudice e Vicario del Podestà di Trivigi. T. X p. 134. *Guillo* giudice testimonio in Verona. *Storia*. T. X p. 84. *Guglielmo* ambasciatore de' Patmigiani. T. III p. 32. Podestà di Bassano. T. IX p. 36 55. Giurisperito testimonio in Padova. T. X p. 70. Eletto da Mastino ad esaminare le ragioni de' Cenedesi. T. X p. 102. Ambasciatore a Venezia. T. X p. 113. Giudice in Verona. T. X p. 164. *Guglielmino* Veronese. T. XI p. 34. *Reniero* Cavalier Padovano. T. II p. 73 74. *Tisio* dell' Isola di Verona. T. VI p. 92.

Servo Villa che tenta di sottrarsi dalla giurisdizione di Feltre. T. XIX p. 121.

Settimo porto Sulla Livenza. T. I p. 2. Tutti gli uomini erano tenuti a fare quattro pioveghi all' anno a' Signori di Porzia. T. III p. 153.

Settimo Villa del Trivigiano danneggiata dalle milizie Venete di Mestre. T. XVI p. 138. Vi giungono le genti del Bavaro. Tom. XVII p. 31. Chiesa di S. Prosdocimo. *Storia*. T. VIII p. 79. Il Conte di Duino vi passa col suo esercito. T. XVII p. 35. Bastita fabbricata da' Trivigiani vicino al ponte. T. XVIII p. 76.

da Sesso Nobili aderenti di Niccolò Marchese d' Este. T. XIX p. 92. *Gotofredo* Capitanio in Oderzo. T. XI p. 63. Palmerio Capitanio di guerra per li Scaligeri in Trivigi. T. X p. 174. T.

XI p. 36 37 39 41 48. suo ricordo per far ripopolare Oderzo. T. XI p. 63 65. Gli ordina Mastino di presidiar Musestre. T. XI p. 78. Gli raccomanda la custodia della Città. T. XI p. 84. *Ugolino* qu. Filippo testimonio in Verona. *Storia.* V. p. 84. Visconte degli Scaligeri di quà dalla Brenta. T. X p. 108.

de Sesumno *Nerio* alla guerra di Chioggia. T. XV p. 35.

Sesto Abazia, e Fr. Lodovico Abate interviene al colloquio generale de' Friulani in Modoleto T. XI p. 25. E' in Udine. T. XI p. 53. E' in San Vito. T. XI p. 56

Seuchi fiumicello verso Chioggia. T. IV p. 162 179. T. V p. 20. T. XVI p. 29.

Sgrossatori magistrato Padovano sopra le strade. T. II p. 5.

Sibeto *Marco* Veneziano. T. VII p. 25. Procuratore. T. VII p. 36.

Sicardo Vescovo di Ceneda riceve da Ottone Imperador due pezzi di terreno. T. I p. 7. e la Pieve di Oderzo. T. I p. 9.

Sicilia (Ved. Roberto Re.) Il Papa elegge il suo Conte. T. II p. 69. Carlo Re s' unisce in alleanza contro Manfredo Principe di Taranto. T. II p. 88. Federico Re manda i suoi nunzj a Trento al parlamento di Lodovico Imperadore. T. IX p. 89. Discordie civili della Sicilia accennate dal Petrarca. T. XIII p. 33 80 81.

dalla Siega *Francesco* perito a rinnovare i confini fra il Padovano, e il Veneziano. T. XVIII p. 25.

Siena co' Fiorentini e Pisani si accinge di andare contro Lucca. T. II p. 64. Promette ajuto a' Padovani contro Cane. T. VIII p. 89. Scrive a' Trivigiani per ottener la libertà di un Sanese catturato. T. IX p. 62. Sanesi vinti da Castruccio in una battaglia presso il Porcaro. T. IX p. 88 90. Collegata col Papa entra nella pace de' Principi della Lombardia. T. XIV p. 58. Restituisce a' Fiorentini le cose tolte. T. XVII p. 56. E' in discordia co' Fiorentini. T. XVII p. 102. Collegata del Visconti. T. XVIII p. 5. Si dà sotto la signoria del Visconti. T. XVIII p. 11.

da Siena *Benedetto* dottore Vicario del Carrarese. T. XVII p. 75. *Domenico* alla guerra di Chioggia. T. XV p. 42. *Giovanni* Turco dottore in Padova. T. III p. 191. *Giovanni* professor di leggi T. XIII p. 88.

de Sigiberch *Wernerio* Arcidiacono Curiense. T. IV p. 148.

Sigismondo Imperadore suo diploma in favore di Brunoro dalla Scala. T. XIX p. 49. Concede le rappresaglie contro i Veneti. T. XIX p. 56. Manda Brunoro in Friuli col suo esercito. T. XIX p. 60. Spedisce il Vescovo di Feltre in Lombardia a trattare affari dell' impero. T. XIX p. 62. Fa tregua per cinqu' anni co' Veneziani. T. XIX p. 64 66. Concede al Conte di Gorizia Belluno, Feltre, e Sarravalle. T. XIX p. 67. Suo diploma in favore di Primolano. T. XIX p. 69. S'interpone mediatore per una tregua fra i Veneziani, e Federico Duca d' Austria. Tom. XIX p. 72. Partecipa a' Bellunesi di aver dato il governo di Belluno al Conte di Gorizia. T. XIX p. 75 76. Suo diploma al Conte di non violare i privilegj de' Bellunesi. T. XIX p. 79. I Veneziani e il Duca di Milano s' uniscono in lega contro di lui. T. XIX p. 82. Istanze de' Bel-

Bellunesi. T. XIX p. 100. Ripiglia la guerra co' Veneziani. T. XIX p. 109. Rinnova le rappresaglie contro di loro. T. XIX p. 111. Spedisce a Feltre, ed a Belluno un esercito. T. XIX p. 115 I Bellunesi lo sollecitano a venir in Italia contro i Veneti. T. XIX p. 120. Si unisce in lega co' Veneziani contro il Duca di Milano. T. XIX p. 146. I Veneziani lo stimolano a discendere in Italia. T. XIX p. 151. Gli chiedono l' investitura delle Città della Terra Ferma. T. XIX p. 152 153. Stipula alleanza col Duca di Milano. *Storia.* T. VII p. 125.

Signolo Paolo testimonio in Venezia. T. XI p. 98.

Sile Fiume che passa per Trivigi. T. III p. 74. T. XII p. 56. T. XIII p. 68. T. XV p. 38. T. XVIII p. 76. *Storia.* T. IX p. 129. Palata fatta da' Trivigiani appresso la Città. T. VI p. 83. Di giurisdizione di Rizzardo da Camino. T. IX p. 46. Molini de' Trivigiani. T. XII p. 4. Le peschc erano de' Conti Collalto. T. XIII p. 76. T. XVIII p. 33. Bastita fabbricata dal Carrarese. T. XVI p. 18.

de Silva *Giovanni* da S. Miniate. T. XIII p. 4.

Silvonesio Villa assegnata a Mestre T. XI p. 138.

Simili *Niccolò* da Fermo giudice assessore del Podestà di Padova T. II p. 154.

Simonzo Regula deve ubbidire al Capitanio di S. Zenone. T. X p. 82. Villa assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139

da Simonzo *Covelato* ambasciator de' Trivigiani al Duca d' Austria. T. XVI p. 19 55. *Todeschino* ambasciatore de' Bassanesi a Venezia. T. XIX p. 128.

Sini Pieve del Feltrino. T. I p. 33.

Sinisforte. T. I p. 43.

de Sinisforto *Aldevrandino.* T. II p. 27 75. *Ensedisio.* T. XII p. 71. *Giordano* milite Trivigiano. T. II p. 27. *Guecellone.* T. IX p. 30 61. Ottiene le rappresaglie contro i Feltrini. T. IX p. 95. Sapiente. T. IX p. 119. Sospetto al governo Scaligero. *Storia.* T. IX p. 177. Ambasciatore a' Veneziani. T. XII p. 34. Presente in Trivigi. T. XII p. 73. *Rambaldo* del Sig. Ensedisio. T. X p. 172. T. XI p. 24. *Roberto.* T. XVI p. 38. *Tolberto* ambasciatore a Venezia. T. XVIII p. 34

Sioncello fiumicello sul Trivigiano. T. III p. 85. I Trivigiani vi presidiano la bocca. T. VII p. 154

Sione in capo alla palada del Sile. Trivigiani aveano deliberato di fabbricarvi una Torre. T. X p. 43 47.

da Sistarico Fr. *Falcone* de' Predicatori nuncio del Papa. T. IX p. 45.

Slig *Gasparo* Cancelliere dell' Imperador Sigismondo. T. XIX p. 151.

Smereglo *Niccolò* notajo Vicentino. T. III p. 87. T. V p. 146.

de' Soardi *Testa* Podestà di Trivigi. T. II p. 148.

Soave Castello preso da' Veneziani. T. XVIII p. 60.

Socio del Podestà. T. VIII p. 129. *Storia.* T. IX p. 177. T. X p. 119 120. T. XI p. 165. T. XII p. 32 99. T. XIII p. 23.

da S. Sofia *Bonaventura* notajo e scriba di Cangrande. T. VIII p. 123. *Marsilio* Padovano, e suo figliuolo aderenti del Visconti. T. XVII p. 55. *Melchiorre* notajo di Verona. T. XIII p. 12.

di Soffumberch *Aincio* testimonio in Cividal del Friuli. T. V p. 115

da Soffimbergo *Enrico* è in Udine la

al Parlamento generale. T. XI p. 54.
Segolaria *Ottone* da Parma giudice e Vicario di Gerardo da Camino. T. IV p. 48.
Solagna Villa del territorio Bassanese. Sue contese con Bassano. T. II p. 150. T. III p. 90. Si publica la nuova gabella sopra la macina. T. IV p. 23. Sentenza pe' confini con Sannazzaro e Cismone. T. V p. 102. Del territorio di Bassano. T. V p. 156. T. IX p. 76. Gli uomini sono condannati da' Padovani, perchè non erano intervenuti all' esercito in Villaverla. T. V p. 168. E a Montegalda. T. VII p. 87. Solagna e Sannazzaro per fuochi 33. T. VII p. 84. Tenta di sottrarsi dalla giurisdizione de' Bassanesi. T. VIII p. 5. Soggetta al Podestà. T. VIII p. 55. Si mette all' incanto il dazio Sale. T. VIII p. 172. Bastita in potere de' Veneti, ed ordini per presidiarla. T. XIV p. 81.
da Solagna *Zanino* qu. Pietro notajo. T. XVI p. 131.
Solara terra, in cui dovevano i Bolognesi fabbricarvi una fortezza. T. IV p. 207.
di Solario Bonifacino Padovano, giudice. T. II p. 30 77 116 125
de' Soldonerii *Niccolò* ambasciatore degli Udinesi a Venezia. T. XVIII p. 91.
dal Sole *Giovanni* Tedesco ottiene da' Feltrini case e possessioni per aver discoperto una congiura. T. XIX p. 61 62. *Nascimbene* giudice Padovano. T. III p. 99.
Soleria bastita o Castello fabbricato dagli Estensi. T. XIV p. 63.
Solesino Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 27
Solighetto Castello de' Caminesi. T. I p. 110 112 114. T. II p. 8. Suo dazio pe' Trivigiani. T. VIII p. 75. Dato in feudo a' Procuratori di S. Marco. T. XI p. 96. A Beatrice e Rizzarda Caminesi. T. XII p. 28. A Rizzardo e Gerardo da Camino. T. XII p. 30 31. Premura de' Veneziani per averlo nelle mani. T. XIV p. 81. Promettono genti a' Collalti per acquistarlo. T. XV p. 13.
Soligo fiume. T. XIII p. 57. Pieve T. I p. 40. Castello e Curia lasciata al monastero della Follina da Gabriel da Camino; Chiesa di S. Biagio di Castello. T. I p. 66 67 73. Biaquino, Guecello, e Tolberto cedono ogni loro diritto sul Castello a Gabriele da Camino. T. I p. 97. I Trivigiani raccomandano al Capitano di vegliare alla sua difesa. T. VII p. 153. Vi rinforzano il presidio T. VII p. 154. Marco de Pupo Capitanio. T. VII p. 159. I Serravallesi occupano un monte di Soligo. T. X p. 31. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Ordine che gli uomini siano in pronto contro i nemici. T. XIX p. 118.
da Soligo *Biasio* Sindico del Vescovo di Ceneda a Verona. T. I p. 103. *Galeazzo* notajo Trivigiano. T. IX p. 113. *Gerardo* nel Consiglio di Conegliano. T. XI p. 151. *Guecellone* Procuratore de' Coneglianesi. T. I p. 28 29. *Rizzardo* alfine di Tolberto da Camino, e de' Conti Collalto. T. XIII p. 44. *Traversio* ambasciator de' Trivigiani al Duca d' Austria. T. XVI p. 19.
Solimani *Giovanni* sindico de' Padovani. T. XVIII p. 88.
Somalise Castello aderente de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93.
da Sommaripa *Biaquino* giudice. T. V p. 179. *Giovanni* ambasciatore degli Scaligeri. T. XII p. 29.

29. *Luca* Cancelliere de' Bellunesi. T. XVIII p. 18. *Teuzone* nunzio de' Veronesi. T. I p. 47 50. *Vettore* presente in Belluno. T. XII p. 129.
Soncino, editto del Visconti che cessato il morbo epidemico possa ripigliare il commercio con Milano. T. XVIII p. 22. Cabrino Fondulo Conte di Soncino. T. XIX p. 90.
de Sonumbergo *Antonio* qu. Niccolò qu. Guarnerino offiziale e scriba della Curia Patriarcale. T. XV p. 74. Roga l' istrumento della pace in Torino. T. XV p. 112.
de Soprono *Aldrevandino* procuratore de' Trivigiani. T. I p. 60.
di Soragna Marchesi. Ved. de' Lupi.
Soranzo *Antonio* Veneziano. T. II p. 33. *Francesca* creditrice di Chiara da Camino. T. XII p. 102. *Giovanni* ambasciatore a Ferrara. T. IV p. 25. T. V p. 111. Doge di Venezia. T. V p. 166. T. VI p. 73. T. VII p. 22 25 53 58 95 97 113 146 160. T. VIII p. 99 104 116. T. IX p. 63 73 76 77 94 126 148 153 157. T. X p. 57 38. Sua morte T. X p. 59. *Marco* Podestà di Asolo. T. XII p. 53 54. Podestà di Verona. Tom. XIII p. 23. *Marino* ambasciatore di Guecello da Camino a' Trivigiani. T. VII p. 91. *Tommaso* ambasciatore a Padova. *Storia*. T. XI p. 13. Presente alla pace cogli Scaligeri. T. XI p. 128.
de' Sordi *Antolino* da Piacenza dottor di Leggi. T. X p. 70. *Pasino* da Cremona giudice e Vicario in Serravalle. T. I p. 112 113.
Sovella Villa ceduta da' Vicentini a' Padovani. T. II p. 125 128.
da Sovergnano *Bartolommeo* Capitanio in Belluno. T. XIX p. 78.
Sottoarzoni bosco de' Trivigiani Ved. Subarzone.
de Soto *Bartolommeo* da Bassano. T. II p. 150.
da Sozara *Guidone* dottor di leggi. T. II p. 74 75.
Spachen Conte *Simone* T. I p. 32.
Spagnuolo *Giovanni* stipendiato da' Vicentini per leggere le decretali. T. II p. 49. *Giovanni Vivo* soprastante a' lavori del Ponte di Piave. T. III p. 71. *Niccolò* Giudice. T. III p. 41.
degli Spagnuoli *Niccolò* giudice e Vicario e assessore del Podestà di Trivigi. T. X p. 80 84 86 94 107. *Storia*. T. IX p. 158 170 173. *Panzatoto* Cittadino di Trento. T. XII p. 51.
Spaira Villa nella Valsugana. T. XIX p. 80.
de Spalla *Montino* milite del Podestà di Verona. T. III p. 96.
de' Sparavieri *Franceschino* da Sacile spedito da' Bellunesi al Patriarca. T. XIX p. 103.
Spata *Giovanni* notajo di Verona. T. X p. 164.
Spatario *Sigefredo* di Bartolommeo da Bassano. T. V p. 22.
Spazza *Manfredo* Padovano. T. XVIII p. 90.
Spechigna *Niccolò* Trivigiano spedito a Venezia a trattar delle rappresaglie. T. VI p. 88.
da Spegninbergo Signori uniti al Cardinal d' Alanzone contro gli Udinesi. T. XVI p. 77. *Cristoforo* Canonico d' Aquileja. T. XV p. 110. *Francesco* Vicedecano d' Aquileja. T. XV p. 94. *Niccolò* s' unisce in lega cogli Udinesi. T. XVI p. 97 98. *Tommaso* Canonico d' Aquileja. T. XV p. 110. *Tommaso* qu. Enrico promette pel Conte Morando di Porzia. T. XVII p. 11.
Sperono giudice e assessore del Podestà di Padova. T. II p. 42 43.

da

da Sperzenigo prete *Giovanni* prebendato alla Cattedrale di Trivigi. T. XI p. 155.
de' Spicciaroni *Bombario*. T. XIII p. 20. *Catterino* Bellunese. T. XV p. 16. *Cavalerio*. T. XV p. 16 26. *Francesco* notajo. T. XIII p. 20. *Priamo* T. XV p. 25 26. Console di Belluno. T. XVIII p. 18.
Spillar *Andrea* Cappellano del Papa. T. II p. 91.
Spilimbergo invaso ed occupato da Rizzardo da Camino. Tom. XI p. 59.
da Spilimbergo Nobili; Papa Gregorio XII. li esorta ad accompagnarlo pel Friuli. T. XIX p. 35. *Bertoldo* Podestà di Treviso. T. XVI p. 3 4 10 13 18 19 31. *Bartolommeo* Procuratore della Contessa di Gorizia. T. XI p. 8 9 10 11. *Bregonea* testimonio in Trivigi. T. IX p. 19. Interviene al colloquio generale de' Friulani a Modoleto. T. XI p. 25. E in Udine. T. XI p. 53. E in S. Vito. T. XI p. 56. *Bregonea* e *Bartolommeo* suo fratello Kr., *Valtero - Bertoldo* figlio di esso, ed *Enrico* suo fratello sono investiti da' fratelli Caminesi di alcuni feudi in Frata. T. XI p. 133. *Niccolò* Podestà di Capodistria è prigioniero de' Veneziani. T. XV p. 44. *Valtero - Bertoldo* T. II p. 59. T. III p. 24. Aderente di Rizzardo da Camino. T. V p. 115. *Veneslao* e *Giovanni* fratelli, *Odorico*, *Tommaso*, *Olunno*, e i figli di ser *Albertino* si accordano colla Republica di Venezia. T. XIX p. 40 41.
Spinabello giudice e nunzio de' Padovani. T. I p. 51.
de Spinalata *Bartolommeo* Padovano. T. III p. 5.
Spinea Villa del Trivigiano; Solacio Rettore della Chiesa. T. IV p. 30. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Assegnata a Mestre. T. XI p. 138. A Castelfranco. T. XI p. 139.
da Spinea *Gerardino*. T. I p. 39. *Gerardino Cataneo* Console in Castelfranco. T. VI p. 13. *Gerardo* Trivigiano. T. VII p. 17. *Morio* qu. Rocio Sindico e procuratore de' Trivigiani. T. XI p. 50. *Odorico* qu. Ricio. T. VI p. 21. Savio de' Trivigiani. T. X p. 168. Papino Capitano di Mestre. T. VIII p. 41. Va all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 163. e *Giovanni* suo fratello. T. X p. 171. T. XI p. 24
Spinedo Castello del Vescovo di Trento dato in feudo a' Signori d' Arco. T. XIV p. 13.
Spinelli *Niccolò* da Napoli nunzio del Legato Apostolico. T. XIII p. 88.
degli Spinoli *Odono* Podestà e Capitanio di Feltre. T. XVIII p. 27.
Spinola *Tommaso* Genovese. T. XV p. 107.
degli Spintelli *Andrea* Bellunese. T. XV p. 16. *Giovanni* Canonico d' Aquileja. T. XV p. 110. *Jacopo* presente in Belluno. T. XV p. 26. Ambasciatore a' Duchi d' Austria. T. XV p. 31. Portava vettovaglie a' Veneziani. T. XV p. 44. Vicedomino in Trivigi. T. XVI p. 6.
Spirito maligno *Niccolò* scacciato da Trivigi co' Castelli. T. III p. 102. T. VII p. 126.
Spoleti giura obbedienza alla Chiesa. T. II p. 69. Ducato entra nella pace col Papa fra i Principi della Lombardia. T. XIV p. 58.
degli Spolverini *Giovanni* giudice di Verona. T. III p. 52.
Spresiano Villa de' Trivigiani danneggiata da' nemici. T. VI p. 89. Abbrucciata da' Veneziani.

T. XI p. 70. Presso la Piave. T. XVII p. 35. T. XIX p. 18.
purch *Jacopo* da S. Michele presente in Conegliano. T. VIII p. 179.
quarzamezena *Niccolò* nuncio de' Bassanesi. T. II p. 141.
tabbiuzzo Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
le Stadigon *Vualterio* Cavaliere spedito con lettere dal Duca Leopoldo a' Trivigiani. Tom. XV p. 67 68.
e Stain *Giovanni* doveva restituire a' Conti di Gorizia la metà del Castello in Ratspurch. T. XIII p. 46.
e' Stalei *Niccolò* nobile Padovano T. XVIII p. 88.
le' Stani fr. *Armanno* spedito dal Re di Boemia a' Trivigiani. T. X p. 60.
e Starchinberg *Sigmont* Signor di Primiero. T. XVI p. 123.
le Starembergh *Mainardo* Cavaliere testimonio in Trento. T. XIV p. 12.
tanfei *Guidone* figliuolo di Senzanome da Milano. T. IV p. 129
le' Stefani *Francesco* da Bologna procuratore del Carrarese. T. XVII p. 63.
. Stefano Castello del Patriarca assediato da Gerardo da Camino. T. IV p. 55. Ved. S. Steno.
. Stefano di Bolpino, sue decime date in feudo agli Scaligeri dal Vescovo di Vicenza. T. V p. 15
. Stefano de Misco Villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
. Stefano di Montesella Villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 41.
. Stefano in Valdidobiadene. T. XIV p. 46 49.
li S. Stefano *Filippo* Prevosto. T. IV p. 6.
le Steglench *Giovanni* doveva restituire alcuni beni a' Conti di Gorizia. T. XIII p. 46.
de Stenan *Antonio* T. III p. 41.
Stenego Castello del Trentino. T. II p. 15.
da Stenego *Peregrino*. T. II p. 15
de Steni *Bonifacio* giudice Padovano. T. II p. 84. Anziano. T. II p. 117 120 125. *Romano* giudice e assessore del Podestà di Vicenza. T. II p. 148. Era qu. Bonifacio giudice da Padova. T. III p. 57 100.
Steno *Giovanni* Consigliere del Doge. T. XII p. 35. *Michele*. T. VII p. 25. Procurator di S. Marco. T. XVII p. 98. Doge di Venezia. T. XVIII p. 24 28 33 34 37 49 52 56 62 68 73 75 78 79 80 82 83 85 86 89 90 92 95. T. XIX p. 3 7 11 12 13 15 16 18 27 28 29 30 31 32 33 34 39 41 45 47 48 63 64 67 72 74.
S. Steno Castello dato da' Pratensi alla Chiesa d'Aquileja. T. II p. 35. Custodito da Biaquino da Camino. T. X p. 29. Capitaniato venduto per un anno dal Conservatore della Chiesa d'Aquileja a Niccolussio de la Frattina. T. XI p. 5. Occupato dal Carrarese. T. XVII p. 14.
Stevanello *Caro* da Bassano. T. IX p. 29
Stiria, Enrico di Valdonia maresciallo. T. VIII p. 160 161 167 169.
de Storga *Andrea* qu. Guglielmo notajo di Trivigi. T. XIX p. 14.
Storlato *Giovanni* Consigliere del Doge. T. II p. 92. T. XVI p. 70.
degli Storlitti *Faciolo* fuoruscito Bolognese. T. IV p. 122 127.
di Stralso *Rever.* presente in Conegliano. T. VIII p. 179.
Strana Villa del Trivigiano. T. XI p. 14. Manda guastatori a Mastino. T. XI. p. 21.

di Strasburgo *Nies* prigioniero di Castruccio nella battaglia contro i Fiorentini. T. IX p. 91.
de Strasio *Cussosino* Capitanio di Cornuda. T. VII p. 160. *Gioanni Galletto*, *Michiel Pilio*, *Strasio*, *Gualpertino* vanno alla guerra di Chioggia. T. XV p. 33. Anche un figlio di Gualpertino, che avea per moglie Odorica di Antonio Roverolo di Rovero. T. XV p. 34. *Panadino* alla custodia del borgo di Asolo. T. VIII p. 29 30. Va all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 171.
Strasoldo Castello in Friuli. T. VII p. 15. T. X p. 74.
da Strasoldo *Bernardo* giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8. Eseguisce una lettera del Conte. T. VII p. 14. Testimonio in Trivigi. T. IX p. 50. Si rende mallevadore al Patriarca per Biaquino da Camino. T. X p. 29. Presente in Sacile. T. XV p. 109. Debitore di danari al Cardinal d' Alanzone. T. XVI p. 93. Presente ad un istrumento di procura del Conte di Porzia. T. XVI p. 103. *Bucino* presente in Udine. T. XV p. 110. *Endrico* testimonio in Gorizia. T. VII p. 114. *Enrico* Vescovo di Concordia. T. XIX p. 62. *Giacobino*. T. XVI p. 93. *Niccolò* presente in Sacile. T. XV p. 109. Presente in Udine. T. XV p. 110. qu. Giovanni procuratore de' Cividalesi. T. XVII p. 64. *Odorico*. T. IV p. 120. Pievano di Lavariano. T. X p. 129. *Odorico* del Sig. Enrico presente in Friuli. T. XIII p. 9. *Osalio* e *Cono* fratelli. T. XI p. 25. *Ossalco* ed *Enrico* sono in Udine al Parlamento generale. T. XI p. 54.
Straculino *Zilio* abitante della Motta. T. IV p. 43 44.
di Strasone *Willelmino*. T. I p. 43.
de Strata *Castellino* da Pavia Podestà di Verona. *Storia*. T. VII p. 47.
de Strauno *Bernardo* ambasciatore del Conte di Gorizia. T. VIII p. 178.
Stravolt *Bernardo* da Cremona giudice Vicario del Podestà di Treviso. T. IX p. 64 68.
Stravolto *Pietro* giudice da Vicenza. T. III p. 183.
da Stres *Gerardo* Cancelliere del Conte di Savoja. T. XV p. 71. Si sottoscrive alla pace de' Veneziani. T. XV p. 112.
Strigno Villa nella Valsugana. T. XIV p. 80.
da Strigno *Biasio* figlio di Jacopo fu Francesco da Carrara lo restituisce nella sua grazia e ne' suoi Castelli. T. XV p. 3.
di Strigonia *Demetrio* Cardinale scrive agli Udinesi. T. XVI p. 108. Ladislao Prevosto di S. Giorgio verde Castello, e Giovanni Prevosto di S. Stefano Castello. T. XIX p. 74.
de Stronestan *Conrado*. T. III p. 41.
de Studemberg *Vulfino* ambasciatore de Duca Alberto al Visconti. T. XVII p. 16.
de' Sturgidi *Ubaldo* qu. Bertolino di Reggio. T. XIV p. 35 40 59.
Subarzone boschi contesi da' Trivigiani e da' Veneziani. T. III p. 69 70 71 72 73 74 fino a 84. T. IV p. 50 100. T. XII p. 4.
de Svestein *Ottone* Conte. T. III p. 86.
de Suessa *Taddeo* giudice della Curia Imperiale. T. II p. 10 13.
Suffrate Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40.
da Suffrate *Paolo* notajo Trivigiano. T. XI p. 13.

Sugusino Villa del Trivigiano, bastia fabbricata dagli abitanti. T. XIX p. 113.
Svizzeri; I Veneziani volevano che l' Imperador Sigismondo li mandasse in Italia contro il Visconti. T. XIX p. 152 153.
de' Sulimani *Paolo* dottor in Bologna. T. V p. 8. Vicario di Guecellone da Camino. T. VII p. 73. T. VIII p. 78 79 81.
Sulimano giudice anziano di Padova. T. II p. 117. Vedi de Rubeis.
Sulimano *Vicenzo* giudice da Bassano, e *Jacopina* sua madre condannati di eresia. T. III p. 183.
de Summo *Michele* affine e procuratore di Cabrino Fondulo. T. XIX p. 92 *Rolando* ambasciatore del Visconti. T. XVIII p. 5.
Surian *Jacopo* Veneziano fatto prigioniero del Carrarese. T. XVIII p. 58. Vice-Podestà di Verona. T. XVIII p. 85.
Susignana Villa de' Collalti. T II p. 6 7. T. V p. 158.
de Susperc *Ermanno* Contestabile del Carrarese. T. XVI p. 94.
de Sustano *Caroccio* Capitanio in Cavolano. T. VI p. 3 4. *Jacopo* Sapiente in Trivigi. T. X p. 172. T. XI p. 99. *Liberale* notajo. T. II p. 148. T. III p. 116 117 133. Sindico de' Trivigiani. T. III p. 47 48. Presente all' espulsione de' Castelli. T. VII p. 126.
Suvia del Vescovo di Feltre. T. I p. 33.
di Suzara Polesine. Ved. Polesine.
di Suzara *Pietro* da Reggio eletto professor in Trivigi di gius civile. T. VII p. 39. Invitato allo studio. T. VII p. 46. Sua nuova elezione. T. VII p. 135.
Suzaria Isola de' Gonzaghi. T. X p. 144.

T

Tabernario *Bertolino* da Parma. *Storia*. T. VII p. 14.
de Tablado *Odorico*. T. III p. 41
de' Taccoli *Niccolò* da Reggio Vicario del Podestà di Verona. T. X p. 140.
de' Tadi *Pace* giudice Podestà di Bassano. T. III p. 108. Padovano. T. IV p. 22, *Andrea* suo nipote. T. IV p. 22.
Tagliamento fiume in Friuli. T. V p. 71. T. VII p. 122. T. XII p. 83. T. XV p. 38. T. XVI p. 104 126 154. T. XIX p. 39 41 43 60. Ved. Tulmento.
di Tagliamento *Andrea*. T. I p. 59. *Ato* di Conegliano. T. XI p. 151. *Azoto*. T. V p. 171. *Lambertino*. T. II p. 75. T. XI p. 152. *Osbergerio*. T. I p. 84 87 90.
de' Tagliapietra *Francesco* di Gio. Filippo Ferrarese. T. XIV p. 35 40. *Radivo* Contestabile di pedoni in Trivigi. T. XII p. 5.
da Tamagnino *Benvenuto* notajo Ferrarese. T. IV p. 106 118 119.
Tana; I Veneziani non vi potevano navigare se non ad un certo tempo. T. XV p. 88.
de' Tanari *Pietro* giudice a riformar gli statuti di Trivigi. T. V p. 195. Anziano. T. V p. 209. Console. T. VII p. 123. Giudice. T. VII p. 124. *Tanaro* Sapiente. T. VII p. 176. Console, T. VIII p. 27.
de' Tancredi *Niccolò* giudice di Trivigi. T. VIII p. 157.
Tandino Fortezza del Milanese. T. XVII p. 48.
Tanselgardi *Corello* Padovano. T. IV p. 106.
Tanto cancelliere ducale. T. V p. 21.

Taone Castello del Trentino . T. IV p. 150.
di Taranto *Manfredo* Principe ; i Guelfi s' uniscono in alleanza contro di lui . T. II p. 88.
Tarcento in Friuli . T. XVI p. 104.
de' Tardenelli famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi . T. VIII p. 126.
de' Tardivelli *Dindo* nunzio de' Padovani . T. VI p. 91.
Targa *Adalmerio* Arciprete della Chiesa di Sant' Africano , e nunzio Apostolico . T. IX p. 45.
de' Targetini *Oldeniando* . T. III p. 52.
Tarrù Villa assegnata a Mestre . T. IX p. 138.
Tarso Pievania da' Trivigiani assegnata a Conegliano. T.III p. 40. Confessano i Coneglianesi ch' era ab antiquo sotto i Trivigiani . T. V p. 69. Tolberto da Camino la dà in cambio al Vescovo di Ceneda per Portobuffoleto . T. V p. 72. Della giurisdizione di Ceneda . T. X p. 116. Soggetta anche in temporale al Vescovo di Ceneda , che vi pone un Visconte , T. XIX p. 144. Suo mercato , e sua muda . T. XIX p. 145.
de Tarsugo Anziano de' Rettori della Lega Lombarda . T.I p.77.
Tassera Villa di Conegliano . T. II p. 45.
del Tato *Pietro* Console di Belluno . T. XVI p. 125.
de Tauures , o de Taufres , o de Tauris , o de Tuuo *Ugone* marito di Soprana Caminese . T. II p. 46 47. *Ulrico* suo fratello restituisce la dote a Soprana vedova , ed essa gli ietrocede in affitto le possessioni assegnategli . T. II p. 46 47. Arbitro nelle differenze fra il Patriarca , e il Conte di Gorizia , T. III p. 3. Ambasciatore del Re di Boemia a Trivigi . T. IX p. 101. Eletto da' Trivigiani a trattar co' Padovani . T. IX p. 150. Spedito da' Trivigiani ambasciatore al Re di Boemia . T. X p. 6 7 8. Suo consiglio . T. X p. 14. Spedito dal Re ambasciatore a' Trivigiani . T. X p. 15 21. Si rende mallevadore per Altanio Capitanio in Montebelluna , il quale gli ruba un destriere . T. X p. 23 36. Eseguisce le commissioni avute dal Re . T. X p. 21 28 33. I Trivigiani lo pregano di assistenza presso il Re . T. X p. 32. Succede a Guecellone da Camino nel dominio del Castello di Regenzudo . T XI p. 180.
dalla Tavola *Niccolò* giurisperito testimonio ad una lega in Ferrara . T. IX p. 42. T. X p. 142. *Zentenere* Vicentino . T.II p.102.
Tauto Sindico de' Veneziani . T. VIII p. 143 144.
de Tealdo *Negro* qu. Giovanni . T. III p. 90.
Tebaldi *Antonio* qu. Benedetto da Bassano . T. IV p. 156 171. *Benedetto* . T. II p. 129. Sindico de' Bassnnesi . T. III p. 130 154. *Coradino* qu. Benedetto . T. V p. 35.
di Tech Duca Vicario del Tirolo pel Marchese di Brandeburgo . T. XII p. 107. *Lodovico* Patriarca . Ved. Aquileja .
Tedaldo Castello di Ferrara . T. V. p. 111.
de Tedelenda *Giovanni* notajo sindico de' Padovani . T. II p. 97.
Tedeschi in Trivigi . *Storia* . T. IX p. 160 . Al presidio di Oderzo . T. XI p. 63. Mercanti . T. XII p. 121. T. XV p. 4.
Telvana Castello nella Valsugana dato in feudo a Federico d' Austria dal Vescovo di Feltre . T. XIX p. 70.

de

de Telve *Bartolommeo*. T. III p. 41. Tempesta *Artico*. T. II p. 74 75. T. III p. 46 81 102. Avogaro della Chiesa di Trivigi. T. V p. 118. E' nell' esercito del Caminese sotto Asolo T. III p. 105. T. VII p. 126 128 Figliuolo di Guidone fu anch' esso uno di quelli che scacciarono il Caminese. T. V p. 186. Fa lavorare ne' castelli di Noale, e di Brusaporco. T. VI p. 26. Sapiente. T. VI p. 32 33. Mandato alla custodia di Mestre. T. VI p. 88. Impone nuovi dazj alle porte di Trivigi, e offende i Veneziani. T. VII p. 80 125 144. *Guecello* qu. Guidone fratello di Artico è anch' esso uno di quelli, che scacciarono il Caminese. T. V p. 186. E' nell' esercito de' Trivigiani contro il Conte di Gorizia. T. VI p. 11. Offende i Veneziani con nuovi dazj imposti alle porte di Trivigi. T. VII p. 80. Si esaminano i testimonj introdotti a questo oggetto. T. VII p. 125. Mandato da' Trivigiani alla custodia del Pedemonte. T. VII p. 7. Sapiente. T. VII p. 35 175. Testimonio. T. VII p. 67. Propone i capitoli nella sua causa contro il Comune. T. VII p. 144. Ambasciatore a Padova. T. VII p. 130. Interviene in Mestre ad un trattato co' Padovani. T. VIII p. 43. Eletto a trovar danari dal Vescovo. T. VIII p. 157. Fugge da Trivigi per timore degli Azzoni, e sta ritirato per sei mesi ne' suoi castelli. Tom. IX pag. 120. Muove sollevazione in Trivigi, e uccide Alteniero degli Azzoni. T. IX p. 89. Entra in Trivigi, e libera la Città. T. IX p. 118 133 134. T. X p. 93. Conclude tregua col Sig. di Duino. T. IX p. 107. Anziano. T. IX p. 109. Capitanio della Città. *Storia*. T. IX p. 158. Il Comune gli assegna uno stipendio. T. IX p. 110. Dirige come Signore gli affari de' Trivigiani. T. IX p. 42 111 112 114 116 121 123 124 129 131 132 134 135 136 137 142 143 159. T. X p. 42. I Trivigiani assoldano cento fanti per sua guardia. T. IX p. 114. E bandiscono quelli che lo aveano perseguitato. T. IX p. 120. Chiamato protettore e difensore della Città. T. IX p. 120 Vengono assegnati a lui, ed a' suoi seguaci i beni confiscati de' suoi nimici. T. IX p. 140. T. X p. 107. Spedito al Vicecapitanio per affari della Città. T. IX p. 147. Si trama un assassinio contro la di lui vita. T. IX p. 153. Gli assassini fuggono a Venezia, e i Trivigiani procurano dalla Republica il castigo de' rei. T. IX p. 154. E i Veneziani lo promettono. T. IX p. 157. I Trivigiani fanno un' offerta a S. Maria de' Battuti nel giorno dell' Epifania in memoria del giorno, in cui esso liberò la Città. T. X p. 8. Eletto uno de' Sapienti. T. X p. 11. Il Re gli assegna la muda e i dazj di Mestre. T. X p. 51. Presente alle lettere scritte da' Trivigiani al Re. T. X p. 52. Accorda con Cangrande di dargli la Città, e gli vien dato in giurisdizione il Castello di Noale. T. X p. 61. E' fatto Capitanio della Città. T. X p. 62 65. Ottiene da Cangrande diploma della giurisdizione di Noale, e ville soggette. T. X p. 64 65 66. E la conferma de' dazj del pane e del vino di Mestre. T. X p. 65. Consigliere T. X p. 68. Per timore di lui gli Azzoni erano fuggiti a Venezia. *Storia*. T. XII p. 33 Podestà di Verona. T. IX p. 177. Palagio

grande degli Avogari T. XII p. 71 72 74. Invito di un pallio in Noale. T. XII p. 84. Ne fortifica il Castello. T. XII p. 99. *Guidone* T. I p. 40. T. II p. 75 Rettore Anziano. T. V p. 171 183. Fu uno di quelli che scacciarono il Caminese. T. V p. 186. *Guidone Vercio*. T. I p. 61 63. *Marco* difende il suo Castello di Crispignaga. T. XV p. 8. Va alla guerra di Chioggia co' Trivigiani. T. XV p. 33. *Niccolò* ambasciatore a Venezia. T. XII p. 39. Gli si restituisce il suo Castello di Crispignaga. T. III p. 75. *Vampo* figliuolo di Guecellone, il Doge gli restituisce il suo Castello di Crispignaga. T. XIII p. 75. Lo provvede di vettovaglie, e d' armi. T. XIV p. 75. *Storia*. T. XIV p. 163. *Ziliolo* fratello di Artico e di Guecellone offende i Trivigiani con nuovi dazj di muda. T. VII p. 80 125 144. Conservato ne' suoi diritti da Cangrande. T. X p. 65. Eletto ad onorar la venuta in Trivigi di Alberto dalla Scala. T. X p. 74. Sapiente. T. X p. 121. Marito di *Ailice* di Collalto. T. XII p. 104. Codicillo di essa Ailice. T. XV p. 47.

Tempio villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.

de' Temprarini *Jacopo* Canonico di Vicenza. *Storia*. T. VII p. 84.

de' Tencararii *Matteo* Bolognese. T. XVII p. 110.

Tencarola Valle del Padovano. T. V p. 14. T. XIV p. 91. T. XVI p. 26.

Teredo Isola data in custodia al Duca di Savoja da' Veneziani nella pace co' Genovesi. T. XV p. 84 85.

de Teneso *Gabriele* milite Trivigiano. T. II p. 27.

Tenno Castello del Trentino obbligato dal Vescovo di Trento a Lippo degli Ammanati. T. XII p. 136 138. Dato in pegno a Mastino. T. XII p. 137. Governato da' Signori d' Arco col titolo di Capitani per Mastino. T. XII p. 167. Feudo de' Signori d' Arco. T. XII p. 13.

Tenzone luogo nelle acque di Chioggia occupato da' Padovani. T. IV p. 162. Conteso da' Veneziani. T. IV p. 179. T. V p. 20.

Teolo Terra del Padovano, statuto intorno al Podestà. T. V p. 125.

da Teolo *Paolo* giudice giurisperito Padovano. T. V p. 56 163. T. VII p. 53.

Teopoldo Marchese. T. I p. 19.

de' Terafini *Giovanni* da Bologna. T. XI p. 184.

de Tercano *Artico*. T. III p. 150.

Terenzano Villa venduta dal Co di Gorizia a Federico da Savorgnano. T. IX p. 50 51.

Tergola fiumicello, che scorre nel Musone. T. XIV p. 55.

da Tergola *Tisio* Padovano. T. III p. 63.

Termosigno fortezza, che da' Trentini dovevasi dare a' Bresciani. T. III p. 140.

de' Terrafocoli *Rolando*. T. IV p. 123 127. *Terrafocolo* figliuolo di Rolando fuoruscito Bolognese. T. IV p. 122 127.

da Terradura *Ailino* giudice ambasciadore de' Padovani a Trivigi. T. III p. 143. Eletto da Tommaso Caponero a trattar accordo per l' eredità Guidotti, (*ma qui è chiamato Auliverio*) T. III p. 143. Arbitro nell' aggiustamento fra i Veneziani, e i Padovani. T. IV p. 178. *Andrea* contestabile di pedoni in Trivigi. T. XII p. 5. Socio del Podestà di Verona. T. XIII p. 23.

23. *Bartolommeo* qu. Trentino giudice assessore del Podestà di Bassano. T. VIII p. 5 10. *Galvano* qu. Ailino. . III p. 15. Podestà di Bassano. T. VIII p. 5 6 9 10.
de Thert. *Cipriano* giudice di Federico Imperadore. T. II p. 6.
Terzaigo *Jacopo* Podestà di Brescia. T. I p. 103.
de' Terzi *Niccolò* Consigliere e Capitanio del Visconti. T. XVII p. 70.
Terzo *Ottobon* Capitanio dell' esercito de' Veneziani contro il Carrarese. T. XVIII p. 58.
Terzo Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra da' Veneziani T. XI p. 70. Assegnata a Mestre. T. XI p. 138.
Tesino in Valsugana abbruciato e saccheggiato da' Padovani. T. XIII p. 52. Sotto il dominio di Francesco da Carrara. T. XIV p. 80.
da Tesino *Castellano* di Michiele Moro Bassanese abbrucia una casa de' Biasj a Mussolente. T. IX p. 26. Accusato al Podestà di Treviso, e bandito. T. IX p. 27. Assolto dal Conte di Gorizia. T. IX p. 28.
Tesobio Castello nella Valsugana dato in feudo dal Vescovo di Feltre a Federico Duca d' Austria. T. XIX p. 70.
da Tesobio *Biasio*, e i suoi fratelli aderenti del Carrarese diventano sudditi de' Duchi d' Austria. T. XIV p. 83 84.
da Tessaria S. Elena Convento. T. VII p. 76 79 82.
Tessera Villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138.
Testa da Conegliano Sapiente nelle contese co' Trivigiani. T. XI p. 146. *Gerardo* dottor de' decreti presente in Bologna. T. XIV p. 69. *Giovanni* Console del Podestà di Trivigi. T. I p. 61.
Testa di Cane luogo del Padovano T. XVI p. 29.
de Tettnagh Conte *Willielmo* testimonio nel Tirolo. T. XIX p. 74
de' Tevasini *Enrico* dottore ambasciatore de' Vicentini. T. III p. 60.
de' Teupi *Bonifacio* qu. Ottolino notajo in Treviso. *Storia*. T. XVIII p. 83. *Gorzia* Sindico de' Feltrini. T. X p. 142.
de' Teutonici Ordine; Fr. Corrado di Gundolfingen maestro generale in Alemagna. T. IX p. 82.
Tezze di Piave Villa de' Caminesi cedura a Conegliano. T. I p. 85. Villa del Bassanese. T. XIV p. 92 93.
Tiatino *Simone* Conte Vicario in Padova per l' Imperadore. T. II p. 6.
da Tiene *Antonio* Canonico di Verona. *Storia*. T. VII p. 98 100. *Jacopo* mandato da' Veneziani a trattar la dedizione di Bassano. T. XVIII p. 62. *Melioranza* di Vicenzo sindico de' Vicentini. T. X p. 142. *Uguccione* spedito Legato a Padova da Papa Gregorio per comporre le differenze tra i Veneziani e il Carrarese. T. XIV p. 75.
Tiepolo *Bajamonte* bandito da Venezia si era ritirato in Trivigi. T. VII p. 35 36 37. I Veneziani instano perchè sia scacciato dalla Città co' suoi seguaci. T. VII p. 112. Sua espulsione. T. VII p. 146. Bandito dal territorio di Trivigi co' suoi seguaci. T. VIII p. 124. *Giovanni*. T. II p. 43 110. Vicario del Podestà di Vicenza. T. II p. 49. Podestà di Trivigi. T. II p. 72 80. Conte Abserense giudice arbitro nelle differenze fra i Caminesi. T. II p. 73 74. Testimonio in Trivigi. T. XII p. 73. *Jacopo* Po-

destà di Trivigi. T. III p. 74. Consigliere del Doge. T. III p. 75. *Lorenzo* Podestà di Padova. T. II p. 82 83 84. qu. Jacopo Doge. T. II p. 87. Capo di XL. T. II p. 92. Doge. T. II p. 110 131 126 156 173. *Nicoletto* ed *Andrea* della congiura di Bajamonte banditi da Trivigi. T. VII p. 37. T. VIII p. 124. *Roberto* T. IV p. 10.

de Tigestain *Erardo* T. III p. 41.

de Tignale fortezze, che si dovevano demolire dal Conte del Tirolo. T. III p. 140. Ville date in pegno dal Vescovo di Trento a Mastino dalla Scala. T. XII p. 137. Capitani per Mastino i Signori d' Arco. T. XII p. 167. Feudo de' Signori d' Arco. T. XIV p. 13.

Timavo fiume, che per nove bocche sbocca in mare. T. XV p. 38

de Tineto *Nicolò* milite e socio del Vicario di Trivigi alla difesa di Conegliano. T. VIII p. 166

Tirolo Castello. T. X p. 35. Contado de' Duchi d' Austria. T. XIV p. 83. *Mainardo* Conte del Tirolo, e sue controversie col Vescovo di Trento. T. III p. 41. Assolto dalla scomunica per esse incontrata. T. III p. 42. Stipula pace co' Bresciani. T. III p. 137. *Malgherita* Contessa concede privilegj a' Signori d' Arco T. XIV p. 14.

Tisone Conte di Padova. T. I p. 82. Podestà di Conegliano. T. I p. 84 87.

de Tito *Lodegerio* Podestà di Trento. *Storia*. T. VII p. 5.

Titulo, Ved. Teolo.

Tiviron Villa del Trivigiano abbruciata nella guerra de' Veneziani. T. XI p. 70.

di Tizano Ottone Conte amico de' Veneziani. T. XVIII p. 93.

S. Tiziano protettore di Ceneda. T. I p. 1 2 7 11 15 44 62 72. T. II p. 9. T. III p. 152 153. Chiesa di S. Tiziano. T. II p. 115.

de Tiziano *Niccolò* Bellunese. T. XV p. 16. T. XVIII p. 18.

de Tizono *Alberto*. T. II p. 78. *Bonasperio* Trivigiano. T. II p. 27

Toaldo *Negro* notajo qu. Giovanni da Vicenza. T. III p. 59. Sindico de' Bassanesi. T. II p. 122 123.

Tobaldi *Benedetto* da Bassano. T. IV p. 97.

de Tobris *Onofrio* decano della Chiesa Meldense. T. V p. 109.

Tofredo o Zofredo *Bartolommeo* curatore del Conte Guidotto di Collalto. T. III p. 143 146 157 fino a 170.

Todena Villa in Val di Mareno. T. VII p. 167. Presso Serravalle e sua muda. T. VIII p. 63. E suoi dazj contesi da' Trivigiani a Guecello da Camino. T. VIII p. 73.

de' Todeschini *Barduino* anziano di Trivigi. T. XII p. 34. qu. Paolo ambasciatore a' Veneziani T. XII p. 34. *Berardo* o *Gerardo* va all' esercito di Mastino con 4. cavalli. T. X p. 172. Capitanio di 500. pedoni. T. XI p. 13 Ambasciatore al Doge Faliero. T. XIII p. 26. Al Doge Gradenigo. T. XIII p. 36. Eletto ad informare il Principe de' bisogni della Città. T. XIII p. 48. *Bertraruccio* va all' esercito di Mastino con tre cavalli. T. X p. 163 *Bartolommeo* mandato all' esercito di Mastino con 4. cavalli. T. XI p. 24. Jacopo qu. Alberto notajo in Trivigi. T. XI p. 141. *Parisio* ambasciator de' Trivigiani al Duca d' Austria. X. XVI p. 19. *Todeschino* sopragastaldione. X. VIII p. 15.

de Todomario *Jacopo* notajo sindico

co de' Trivigiani. T. III p. 126 134.
di Toleto *Alfonso* Arcidiacono. T. XIV p. 69.
Tolmezzo nella Carnia ceduto dal Patriarca al Conte di Gorizia. T. VIII p. 182. Danni recati dal terremoto del 1347. T. XII p. 84. Aderente al Cardinal d' Alanzone. T. XVI p. 104.
da Tolmezzo *Sandruto* notajo è in Udine. T. XI p. 54.
Tolmino Castello del Patriarca assaltato dal Conte di Gorizia. T. VI p. 30. Ritenuto dal Conte di Gorizia. T. VIII p. 182.
Tolomei *Albertino* notajo da Padova. T. III p. 8. *Biasio* da Siena Podestà di Padova. T. IV p. 103 Capitano del pòpolo di Bologna T. IV p. 139 140. *Bonaccursio* qu. Bassano da Bassano. T. II p. 159. *Giovanni* di Gerardo. T. II p. 70. *Leonisio* di Albertino da Padova accusa l' Arciprete di Bassano per avergli usurpato molte possessioni. T. IV p. 93. Sentenza in suo favore. T. IV p. 94. Esecuzione della sentenza. T. IV p. 95. Scomunicato co' Bassanesi. T. IV p. 96 97 98. *Niccolò* Canipario di Bassano. T. II p. 130.
de Tolpenco *Tolberto* da Sacile giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8.
Tomba del Veronese. T. XVIII p. 59
ombello Villa assegnata a Mestre T. XI p. 138.
Tommasi *Alberto* Podestà di Bassano. T. II p. 99. *Pietro* procuratore de' Padovani. T. I p. 81.
Tonesella *Deolavancio* qu. Simone T. III p. 26 29 33. Sindico de' Bassanesi. T. IV p. 22. T. V p. 132. Ambasciatore a Trivigi. T. IV p. 31. A Padova. T. IV p. 47 63 80 81 171. *Simeone* ambasciatore de' Bassanesi a Vicenza. T. II p. 148.
Tongeno del Vescovo di Feltre. T. I p. 33.
Topalico Villa del Friuli danneggiata dalle genti di Gerardo da Camino. T. IV p. 57. Le decime erano di Rizzardo avute dal Patriarca. T. XI p. 35.
de Topalico *Tolberto*. T. IV p. 89 90.
de' Topi *Giovanni* dottore Vicario del Visconti. T. XVIII p. 41.
Toppo *Bertoldo* Vicegastaldione di Caneva beneficato dal Patriarca per aver difeso la Terra. T. XI p. 58. qu. Giovanni. T. XVI p. 155 156.
Torbole feudo de' Signori d' Arco. T. XIV p. 13. Sul Lago di Garda. T. XVI p. 141.
de' Torcoli *Azzone* Padovano. T. IV p. 24. *Paganino* da Parma professore di gius civile in Trivigi. T. VII p. 39 46. *Trentino* da Leudro giudice di Trento. T. XII p. 136. Presente in Verona. T. XII p. 143.
de' Torelli *Pansanino* procuratore di Obizzo d' Este. T. II p. 89. Nobili aderenti del Marchese Niccolò. T. XIX p. 93.
Torello *Marco* Veneziano. T. VII p. 25.
Torengo *Enrico* Trivigiano scacciato dalla patria co' Castelli. T. III p. 102. T. VII p. 126. *Pietro* qu. Pasquale sindico de' Bassanesi. T. II p. 41 42 50 70.
Torette Villa giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96.
Torcello 3 suo Vescovo delegato dal Papa Gregorio IX. per eseguire una sentenza contro i Trivigiani. T. I p. 70. Pietro Cauco Podestà scrive a quello di Trivigi per risarcimento di danni recati nelle acque del Vescovo. T. II p. 69. Andrea Polani Podestà, T. II p. 87. Mo-

nasterio di S. Giovanni. T. III p. 14. Mainardino di Belluno Canonico di Ceneda eletto di Torcello. T. III p. 126. Suo Vescovado, e sue contese co' Trivigiani per boschi, e per altri beni. T. IX p. 126. Jacopo Morosini Vescovo. T. XI p. 155 156.

Tordo *Guido* milita nell' esercito de' Veneziani contro il Carrarese. T. XVIII p. 58.

Torino. Uguccione Vescovo. T. II p. 10. Città del Piemonte. T. XV p. 71. Giovanni suo Vescovo. T. XV p. 71. Ivi si conclude la pace fra i Principi. T. XV p. 71. T. XVI p. 39.

da Torino *Leone* gastaldione in Cividal del Friuli. T. XVI p. 147.

Tornabene *Corradino* not. qu. Benedetto da Bassano. T. XIII p. 55

Tornabove maestro *Corrado* qu. maestro Benedetto da Bassano abbrucia una casa de' Biasi a Mussolente. T. IX p. 26. Accusato al Podestà di Treviso, e bandito. T. IX p. 27. Assolto dal Conte di Gorizia. T. IX p. 28.

Tornielli *Calcino* da Novara Podestà di Conegliano pel Carrarese. T. XVI p. 72 76 83 84 85 90 91 94. Fatto Cavaliere in Verona dal Carrarese. T. XVIII p. 57. *Pietro* Capitanio di guerra allo stipendio del Carrarese. T. XIV p. 10. *Torello* Capitanio in Belluno. T. XVII p. 89.

de Torricella *Martinolo* da Cugnolo notajo. T. XIX p. 98.

de' Torti *Giorgio* da Pavia dottor di leggi decano della Chiesa d' Aquileja ambasciatore a Torino. T. XV p. 74 109. Interviene in Capitolo alla elezione di Federico di Porzia per Vicedomino. T. XV p. 110.

da Totona *Tommaso* Vicario commissario del Marchese d' Este. T. XVI p. 24.

Tottora *Jacopo* de Mainello Trivigiano. T. X p. 175.

Torre Castello di là del Tagliamento di Corrado Pelizza dato in cambio al Patriarca per una casa in Cividal del Friuli. T. V p. 71.

Torre della Guarda rimane in potere di Cangrande nella pace co' Padovani. T. VIII p. 98.

Torre di Ventosio Villa de Signori di Fogliano. *Storia*. T. X p. 89.

Torre rotonda presso il Sile occupata dal Carrarese. T. XV p. 82.

Torre del Curame presa da' Veneziani, ma restituita al Carrarese. T. XV p. 91.

Torre in Friuli; Capitanio ivi esistente pel Carrarese. T. XVI p. 97.

de Torre *Galvagno* Rettore della Lega Lombarda pe' Trivigiani. T. I p. 76.

della Torre Signori eccettuati nell' istrumento dell' alleanza di Carlo Re di Sicilia contro i Ghibellini. T. II p. 90 91. *Ambrosio* Canonico d' Aquileja. T. XII p. 165. *Antonio* Canonico d' Aquileja. T. XVI p. 94. *Antoniolo* T. X p. 128. *Argolfo* fratello di Pagano Capitanio di Gemona. T. III p. 24. *Beltranolo* Canonico d' Aquileja. T. XII p. 165. *Bonifacino* Capitanio della Valle d' Agordo. T. XII p. 86. *Carlavario* padre di Pomina, sua casa in Udine. T. XI p. 147. Dote data a sua figlia. T. XI p. 148. T. XII p. 58. Cede a' Signori da Prata le sue pretese contro gli eredi di Biaquino da Camino. T. XI p. 175. Era figliuolo di Giovanni da Milano. T. XI p. 175. *Castellino* qu. Filippo da Milano presente in Venezia. T. XII p. 29. *Castone* Arcivescovo di Milano eletto Patriarca d' Aqui-

quileja. T. VIII p. 58. *Corrado* Canonico d' Aquileja. T. XII p. 165. *Ermagora.* T. X p. 128. *Febo* Podestà di Treviso. T. IX p. 19 26 27 28 29. *Federico* Capitanio di Gemona. T X p. 136 154 155. Sue convenzioni co' Veneziani. T. XIX p. 40. *Francesco* Prevosto di S. Odorico. T. X p. 129. *Franceschino* giura la lega fra il Patriarca, e gli Scaligeri. T. X p. 129. Capitanio in Sacile. T. XI p. 115. *Franciscolo* Canonico d' Aquileja. T. XII p. 165. *Giovanni* seniore Canonico d' Aquileja. T. XV p. 110. *Giovanni* giuniore Canonico d' Aquileja. T. XV p. 109 110. *Goffredo* Podestà di Padova. T. II p. 4. T. III p. 3. *Guglielmo* gastaldo in Canipa. T. IV p. 89. *Guidone.* T. III p. 52. T. V p. 3. Nunzio e procuratore del Signor di Mantova. T. IV p. 148 149. Giurisperito. T. IV p. 197 201 206 208 211. Podestà di Treviso. T. VII p. 127. *Lodovico* Canonico d'Aquileja. T. X p. 148. *Manfredo* Arciprete di Monza. T. IV p. 17. *Marizolo* qu. Zufredino presente in Udine. T. XI p. 147. *Moschino* Canonico d' Aquileja. T. XV p. 110. *Odorico* presente al testamento di Guecello da Camino. T. IX p. 57. *Pomina.* Ved. Pomina da Camino. *Pagano* Podestà di Sacile. T. III p. 24. *Pagano* Vescovo di Padova. T. VII p. 53. *Rinaldo* tesoriere e Vicario del Patriarca. T. VIII p. 79. Promette assistenza a' Padovani, e a' Trivigiani. T. VIII p. 93 94.

dalla Torre di Ceneda *Alberto.* T. I p. 111. T. III p. 109 152. *Adalgerio* qu. Alberto. T. III p. 109. T. VI p. 49. Capitanio nella Rocca di Ceneda. T. VIII p. 24. Milite. T. IX p. 25. *Tiziano* T. I p. 111.

dalla Torre *Giovanni* di Caneva. T. X. p. 26.

della Tosa *Pino* Vicario in Ferrara. T. VII p. 32.

Tosagna inferiore e superiore di là del Sile verso la Piave. T. XIX p. 48.

Toscana. Pandolfo de' Fassanelli Vicario generale di Federico Imperadore. T. II p. 11. Novità che ivi correvano grandi e difficili. T. VII p. 148. E' in angustie fra la libertà e la servitù. T. XIII p. 80.

Toscani abitanti in Bassano. T. III p. 4 29 31 33. T. IV p. 16. Abitanti in Trivigi. T. VI p. 22 T. X p. 40 43. Imprestano danaro al Comune. T. XI p. 16 40 68. Toscani collegati contro i Fiorentini. T. XVII p. 101 102.

Toscano *Francesco* de domo con suo fratello, e *Giovanni* Toscano de Sileto de domo mandano un fante per cadauno al presidio di Cavolano. T. X p. 175

de' Toschi *Cante* Capitanio di Cavolano. T. XI p. 115.

Tori *Niccolò* sindico de' Bassanesi. T. VIII p. 55. *Solimano* ambasciatore a Padova. T. IV p. 25.

di Tovena *Aimo* compera un livello da Gabriel da Camino. T. I p. 67.

Trabaque *Zamboneto* Padovano. T. II p. 125.

de Trabucco *Beraldo* qu. Giovanni guardiano de' Minori in Bassano. T. III p. 154. *Bonapresio* figlio di Zambello. T. V p. 35. *Francesco* suo fratello. T. IX p. 29. *Giovanni* T. II p. 129. Eredi qu. Giovanni. T. III p. 183. *Sigilfredo* notajo. T. VIII p. 5 9. *Zambello* qu. Giovanni, e *Sigonfredo* qu. Giovanni. T. IV p. 170 172 174 177. T. VII p. 99 T. VIII p. 55. T. IX p. 38 85.

Tran-

Tranbaq del Padovano. T. V p. 14
Trandeseno *Filippo* Trivigiano. T. II p. 27.
de Trangerberch *Enrico*. T. IV p. 149.
Trap *Federico* Vicecapitanio in Trivigi. T. XVI p. 4.
Trapola *Pietro* Padovano. T. II p. 30.
Trapolino *Priore* mandato dal Carrarese al campo in Sacile. T. XVI p. 152. *Enrico* di Vigodarzere qu. Pietro. T. XVII p. 53.
de' Travaglini *Parono* Trivigiano. T. X p. 171.
Traversini *Uberto* sindico de'Padovani. T. I p. 118.
Trebaria massa entra nella pace della Lombardia. T. XIV p. 57.
Trebaseleghe Villa del Trivigiano, e Pasquale suo Pievano. T. IV p. 29. Suo dazio. T. V p. 154. Soggetta a Noale. T. X p. 61 66
Treconta Villa da' Padovani data agli Estensi. T. II p. 37.
Treglia *Ruggero* Milanese. T. IV p. 135.
Tremino de' Duchi della Catintia. T. IV p. 151.
Trentini *Guberto* di Giovanni Vicentino. T. V p. 146.
TRENTO. Gebardo suo Vescovo. T. I p. 13. Egnone Vescovo obbligato colla forza da Ecelino a sottoscrivere condizioni contrarie alla libertà della Chiesa di Trento. T. II p. 15. Bonifacio qu. Matteo Canonico. T. II p. 15. Lodegerio de Tito Podestà. T. II p. 15. *Storia*. T. VII p. 5. I Signori da Castelbarco promettono al Vescovo di consegnargli Castelcorno, nè fare alleanza con Ecelino. T. II p. 17 Ulrico decano, Olrico Arcidiacono. T. II p. 17. Pericoli minacciati al Trentino da Ecelino. T. II p. 17. Egnone Vescovo gratifica Olderico d' Arco. T. II p. 149. Chiamato Duca, Conte, e Marchese, Podestà della Città, e del Vescovato. T. II p. 150. Trento custodito e difeso da' soldati Bassanesi pe' Padovani. T. III p. 33 35. Enrico Vescovo e sue differenze con Mainardo Conte del Tirolo. T. III p. 41. Assolve il Conte dalla scomunica. T. III p. 42. E i Signori da Castelbarco, da Brentonico, da Castelnovo, e da Nomio. T. III p. 43. Monastero de' frati Predicatori. T. III p. 43. Odorico Canonico. T. III p. 43. I Veronesi confermano la pace fatta col Vescovo. T. III p. 53. Enrico Vescovo al Sinodo d' Aquileja. T. III p. 88. La Città stipula istrumento di pace co' Bresciani. T. III p. 137. Bartolommeo Vescovo. T. III p. 137. Giovanni Filippo Vescovo. T. IV p. 150. Ulrico da Ragonia Capitanio. T. IV p. 150. Castel del buon Consiglio. T. IV p. 150. Castel Trento. T. IV p. 150 151. Enrico Vescovo consiglia Odelrico d' Arco a non prestare ajuto a' Bresciani. T. V p. 144. Sue controversie col Vescovo di Feltre. T. VII p. 24. Entra nella pace fra i Padovani e Cangrande. T. VII p. 60 63 64. Arrivo di Caterina Austriaca sorella di Federico Re de' Romani. T. VIII p. 17. L' Imperador Lodovico giunge a Trento, ed ivi tiene un solenne parlamento. T. IX p. 89. Colloquio ivi celebrato dal Re di Boemia. T. IX p. 112 130. Niccolò de Bruna Vescovo e sue differenze con Xicone di Castelnovo. T. XII p. 51. Sua morte; era stato cancelliere di Carlo Imperadore; guerre nate dopo la sua morte. T. XII p. 107. I Canonici dimandano ajuto a Jacopo

copo da Carrara contro il Marchese di Brandeburgo. T. XII p. 107. Giovanni Vescovo dà in pegno a Mastino dalla Scala Riva ed altre Terre. T. XII p. 136 Mastino si chiamava Vicario generale per esso in Arco. T. XII p. 163. Trento aperto alle incursioni de' Barbari. T. XIII p. 33. Alberto degli Orti Vescovo rinnova ad Antonio Signore d' Arco tutti i suoi feudi. T. XIV p. 12. Va in Udine ad onorar la venuta di Carlo Imperadore T. XIV p. 28. Giovanni Vescovo e suo privilegio in favore della Comunità di Riva, ivi si nomina il Vescovo Bartolommeo. T. XV p. 8. Patti e convenzioni fra Alberto Conte d' Ortemberg e Vescovo di Trento, e i Signori dalla Scala per consegnarsi vicendevolmente i malfattori. T. XV p. 22. Sigismondo Imperadore è in Trento. T. XIX p. 70 Tonvento de' Predicatori, Monache di S. Thiara, di S. Sorbano, Thiesa maggiore di S. Vigilio, Ospitale di S. Martino, di S. Troce, Monastero di S. Michele, Frati di S. Maria de' Tedeschi, di Lengono, e di Bolzano. *Storia.* T. VII p. 41 42.

da Tresseno *Rafaelle* deputato de' Conegliianesi. T. XIX p. 158.

Treville; suo dazio. T. V p. 154. Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139. Castello de' Camposampieri fatto demolire da' Veneziani. T. XII p. 27.

de' Treustein, sive de fideli petra *Federico* comprocuratore di Mainardo Conte del Tirolo. T. III p. 138 141.

da Tribano *Andrea* qu. Pietro testimonio in Trivigi. Tom. X p. 63 68.

de Tricano *Bertoldo*. T. IV p. 17 120. T. V p. 118 124. *Francesco*, e *Rizzardo* sono in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54. *Leonardo*. T. III p. 67.

Tricesimo Castello in Friuli. T. VII p. 14. Ritenuto dal Conte di Gorizia. T. VIII p. 182. Niccolò da Lupico Pievano. T. II p. 58. Pietro Pievano. T. III p. 67.

Trieste. Willuino Vescovo al Sinodo d'Aquileja. T. III p. 88. Oliviero Vescovo. T. III p. 124. Trieste, e sue controversie co' Veneziani. T. III p. 173 e segg. Il Vescovo di Concordia ne avea fatta la pace, ma non osservata. T. III p. 173 175 178. 181. B. Vescovo. T. IV p. 33. Brisa di Top suo Vescovo, e sua causa col monestero di S. Giorgio di Venezia. T. IV p. 78. Savio Canonico Vicario del Conte di Gorizia. T. IX p. 9. Testimonio in Trivigi. T. IX p. 19. I Veneziani mandano un esercito per espugnarlo. T. XIV p. 31 32 33. Vi danno un guasto generale. T. XIV p. 40. E' costretto di rendersi. T. XIV p. 53. Si accenna la guerra già fatta da' Veneziani. T. XIV p. 72. T. XV p. 39. Omaggio che pagava a' Veneziani. T. XV p. 96 97 98. Non compreso nel compromesso fatto nel Papa da' Veneziani e dal Patriarca per le differenze sopra l' Istria. T. XV p. 100. Si dà sotto la protezione del Duca di Austria. T. XVI p. 32.

da Trieste *Giovanni* Canonico d' Aquileja. T. XVI p. 94. *Savio* Canonico testimonio in Trivigi. T. IX p. 19.

de Triestum Conte *Giovanni* testimonio nel Tirolo. T. XIX p. 74.

Trimignano del Padovano. T. V p. 14.

Trincaveda acqua, che scorre a' confini del Trivigiano, e de' Veneziani. T. VII p. 160.

Trinet *Rossio* da Fiorenza testimonio in Cividal del Friuli. T. V p. 115.

Trione *Gabriele* Rettore della Lega Lombarda de' Bresciani. T. I p. 76.

di Tripoli Bernardo Vescovo giudice delegato per deffinir le controversie tra i Veneziani e il Patriarca per l'Istria. T. III p. 172. e segg. Delegato dal Papa a predicar la Crociata nella Marca Trivigiana T. III p. 184.

Trisinaria Villa sul territorio di Reggio. *Storia*. T. X p. 89.

Trisoldi *Mascarino* da Vicenza. T. II p. 100.

de Trissino *Enrico* testimonio in Vicenza. T. XIX p. 58. *Morando* ambasciatore de' Vicentini. T. III p. 60.

Trivella *Agostino* notajo e coadiutore della Cancelleria di Trivigi. T. X p. 119.

de Triulcio *Raimondino* testimonio in Friuli. T. III p. 125.

TRIVIGI. (Anno 1179) Walperto giudice e avvocato, e Wiceletto Podestà. T. I p. 27. (1284) Federigo Imperadore ordina, che i Trivigiani non si debbano ingerire nel Cenedese. T. I p. 32. (1190) Il Vescovo di Ceneda si sottopone a' Trivigiani essendo Podestà Ecelino da Romano. T. I p. 38. (1195) Biaquino da Camino consegna al Comune il doglione della Motta. T. I p. 41. Lant-Adelaso Podestà. T. I p. 42 43. (1199) Obbligano i Cenedesi ad essere Cittadini di Trivigi. T. I p. 43. Guglielmo da Fusterla Podestà. T. I p. 44. (1203) Obbligano il Vescovo di Ceneda a unirsi in concordia. T. I p. 45. Niccolò di Foro Podestà. T. I p. 45. (1208) Sciolgono una lega contro Padova. T. I p. 47. Uberto Visconte loro Podestà. T. I p. 47 50. Fanno pace co' Padovani. T. I p. 50. (1209) S' uniscono in alleanza con Verona, Padova, e Vicenza. T. I p. 53 (1216) Fanno pace con Capodistria. T. I p. 55. Malpilio Podestà. T. I p. 55. (1216) Conte Rodolfo Podestà. T. I p. 60. Comperano dal Vescovo Tisone la muda. T. I p. 60. (1221) Contese col Patriarca, col Vescovo di Feltre, e con Padova. T. I p. 62 64. Giacomo Tiepolo Podestà. T. I p. 62 63. (1225) Il Doge di Venezia li mette in possesso di certe giurisdizioni del Vescovato di Feltre. T. I p. 68 69. (1228) Gregorio IX. fa eseguire una sentenza contro il Comune a favor del Patriarca, e li minaccia di scomunica. T. I p. 70. Suoi Rettori della Lega Lombarda. T. I p. 76 77. (1233) Compromettono le loro controversie in fra Giovanni di Vicenza. T. I p. 103 105. Fra Giovanni giudica, che i Caminesi, e i Coneglianesi debbano ritornare sotto i Trivigiani. T. I p. 105. Si regola questa sentenza. T. I p. 108. (1235) Renier Zeno Podestà. T. I p. 118. Loro controversie co' Padovani. T. I p. 118. T. II p. 3. Ribelli dell' Imperadore danneggiano il Friuli. T. II p. 9. (1242) Ribelli dell' Imperadore. T. II p. 11. (1259) Si accordano co' Coneglianesi, che ritornano sotto di loro. T. II p. 22 24. Marco Badoaro Podestà. T. II p. 22 24. (1261) Il Vescovo di Ceneda giura l'osservanza de' patti antichi. T. II p. 48. Giovanni Delfino Podestà. T. II p. 48. (1262) Ricevono il giuramento di fedeltà dagli uomini di Mussolente. T. II p. 48. Filippo Boccasio Podestà. T.

II p. 56 57. Ne prendono il possesso. T. II p. 57. (1263) Giustificano presso il Papa Alberto loro Vescovo. T. II p. 68. Guido Rangone Podestà. T. II p. 68 69. Accusati al Papa di essere patareni. T. II p. 68. Il Podestà di Torcello dimanda risarcimento di danni. T. II p. 69. (1264) Quadragesimo del porto, e muda della Città della mensa Vescovile. T. II p. 72. Il Vescovo di Ceneda rinnova i patti antichi. T. II p. 72. Giovanni Tiepolo Podestà. T. II p. 72 80. Differenze co' Caminesi. T. II p. 73 74. I Veneti concedono le rappresaglie contro di loro. T. II p. 78. Contese col Comune di Mussolente. T. II p. 80. (1265) Contese con Marco Querini. T. II p. 80 84. Matteo di Correggio Podestà. T. II p. 86 87 94 97 136. Il Podestà di Torcello si lamenta di alcuni danni. T. II p. 87. S' accordano co' Veneziani in materia di dazj. T. II p. 92. Jacopo Dolfino Podestà. T. II p. 95 123. Il Vescovo riconsegna ad essi Braida. T. II p. 95. Nuove contese con Marco Quirini. T. II p. 96 (1266) I Serravallesi con alcune ville giurano di seguire il Podestà. T. II p. 96. Convengono coi Padovani. T. II p. 97. (1267) Papa Clemente IV li esorta a lasciar libere senza dazio le rendite del Monastero di S. Maria delle Vergini di Venezia. T. II p. 110. Istrumento di pace con Padova e Vicenza. T. II p. 116. T. III p. 47. Filippo Belegno Podestà. T. II p. 116 121. T. III p. 47. Confermano i patti antichi co' Veneziani. T. II p. 20 (1269) Ricercano i Veneziani alcuni boschi in Meldulo. T. II p. 131. Differenze con Biaquino da Camino; riordinano gli statuti; lavorano sulla Piave; Bonifazio da Pola Podestà. T. II p. 131 132. (1271) Scolari studenti in Trivigi. T. II p. 135. S' accordano co' Veneziani. T. II p. 136. Bonifazio da Canossa Podestà. T. II p. 136 142. Comperano il Castellare di Guione per cambiarlo colla Rocca di Cornuda col Vescovo. T. II p. 141 144. (1272) Ricevono dal Capitolo di Trivigi in guardia Asolo e Braida. T. II p. 148. Testa de' Soardi Podestà. T. II p. 148. (1273) I Padovani sopprimono le rappresaglie contro di loro. T. II p. 154. Comperano una chiesura in Narvesa, onde cavar pietre per un lavoro sulla Piave. T. II p. 155. Giovanni Cornaro Podestà. T. II p. 155. (1274) I Veneziani concedono le rappresaglie contro di loro. T. II p. 156. T. III p. 12 13. (1275) S' accordano co' Padovani intorno a' banditi. T. III p. 6. (1276) Prendono il possesso di Udine. T. III p. 11. (1277) Sono in lite con Altafiore Badoer. T. III p. 14. S' accordano co' Veneziani in materia di rappresaglie. T. III p. 20. Andrea di Jacopo da Perugia Podestà. T. II pag. 131. T. III p. 20 47 48. (1279) Assegnano le ville al territorio di Conegliano. T. III p. 40. Confermano la lega co' Padovani e Vicentini già fatta fin dal 1267. T. III p. 44 45 46 47. Uguccione da Luguzzano Podestà. T. III p. 45 47 55. (1280) Il Vescovo di Ceneda ratifica l'accordo de' suoi predecessori. T. III p. 55. (1281) Loro controversie co' Veneziani pe' boschi di Subarzone. T. III p. 69. Compromesso in giudici arbitri per queste

sre controversie. T. III p. 74. Si accennano le rappresaglie de' Veneziani. T. III p. 75. Niccolò Quirini Podestà. T. III p. 72. Filippo da Persumbruno Podestà. T. III p. 74. Jacopo Tiepolo Podestà. T. III p. 74. Matteo Quirini Podestà. T. III p. 75 83. Stabiliscono i Veneziani di tener fermo il trattato col Comune di Trivigi. T. III p. 77 78. Alberto Morosini Podestà. T. III p. 81. Nuove differenze per confini co' Veneziani. T. III p. 84. (1283) Guerre civili tra i Casteli, e i Caminesi, per cui sono scacciati i Castelli, e Gerardo da Camino eletto Capitan generale della Città. T. III p. 102 103. Parte bianca, e parte rossa. T. III p. 102. T. VII p. 126. Duca de' Gambacerii Podestà, ma scacciato, eletto in sua vece Attico da Castello. T III p. 103 105. (*Ved. per le circostanze della guerra civile l'articolo di Gerardo da Camino.*) (1284) Marcio Vescovo di Ceneda Rettore de' Trivigiani. T. III p. 107. Pietro giudice assessore di esso Rettore; Prosavio Vescovo di Trivigi era anch' esso Rettore della Città. T. III p. 107. Bandiscono Gerardo de' Castelli. T. III p. 108. Diatalmo Coppar da Villalta Podestà. T. III p. 108 114. (1285) Ordine intorno a' Coneglianesi. T. III p. 114. Consentono col Patriarca pel monastero di Piro. T. III p. 119. (1286) Si compromettono in giudici per le differenze col Vescovo di Belluno per Oderzo e Mussolente. T. III p. 126 133. Presentano le carte delle loro ragioni. T. III p. 136. (1288) Minacciati di rappresaglie da' Padovani per le pretese di Tommaso Caponero. T. III p. 142. Atti forensi, ed elezione di arbitri per questa causa. T. III p. 146. (1289) Sentenza de' giudici. T. III p. 157 166. Fanno lavorare in Oderzo. T. IV p. 11. Tebaldo da Brescia Podestà. T. IV p. 12 (1292) Scomunicati dal Patriarca. T. IV p. 19 21 29. Il Clero si appella al Papa. T. IV p. 19. e segg. Si publica la scomunica. T. IV 29 30. (1293) Il Comune si appella al Papa. T. IV p. 32 33. Concedono licenza a' Bassanesi di condurre il loro vino pel canale di Piave. T. IV p. 31. T. V p. 66. Tebaldo de' Brusadi Podestà. T. IV p. 31. A Padova, ed a Ceneda si publica la scomunica. T. IV p. 34. Si appellano in faccia a' Vescovi di Vicenza, di Feltre e di Belluno T. IV p. 36. Il Patriarca impone loro di non ajutare i Signori di Prata. T. IV p. 43. Tommaso Quirini Podestà. T. IV p. 43 44 48. Scomunicati dal Patriarca pegli ajuti dati a' Signori da Prata, e loro appellazione. T. IV p. 44 Soddisfanno il credito di Albertino Morosini. T. IV p. 48 49 50. (1294) Formula di giuramento di un meriga. T. IV p. 52. Si rimettono in giudici arbitri le controversie col Patriarca. T. IV p. 53. (Ved. Gerardo da Camino) (1295) Papa Bonifazio delega il Vescovo di Ferrara, ed altri a giudicare l'appellazione della scomunica data dal Patriarca. T. IV p. 64 67 68. Tebaldo de' Brusadi Podestà. T. IV p. 69 77 145. (1296) Il Patriarca presenta le carte delle sue ragioni. T. IV p. 79. Capitoli proposti dal Patriarca, e da' Trivigiani. T. IV p. 82 83 84 85 86. Testimonj prodotti dal Patriar-

triarca. T. IV p. 98. Ville occupate da' Trivigiani al Patriarca. T. IV p. 101. (1297) Sentenza de' confini co' Padovani. T. XIV p. 78. Elezione de' giudici arbitri nella causa della scomunica. T. IV p. 107 108. Consulto di due professori di Padova favorevole all' appellazione de' Trivigiani, e la sentenza de' giudici uniforme a questo. T. IV p. 118 119. Proibiscono la la pesca nel fiume Lanzono. T. IV p. 121. Giordano da Vigonza Podestà. T. IV p. 121 122.)1300) Distruggono un Castello in mezzo alla Meduna fatto dal Patriarca. T. IV p. 145. (1303) Niccolò da Lozzo Podestà. T. IV p. 163. Loro possessioni in Romano, che furono degli Ecelini. T. IV p. 163. (1305) I Veneziani concedono le rappresaglie contro di loro. T. IV p. 166. (1307) Venetico de' Gaffari Podestà. T. V p. 66 69. I Feltrini mandano ambasciatori pel dazio) delle mercanzie alla Chiusa di Quero. T. V p. 67. I Coneglianesi confessano come alcune Ville erano della giurisdizione de' Trivigiani. T. V p. 69. (1308) Rizzardo da Camino conferma gli Statuti del Collegio de' Dottori. T. V p. 101. (1311) Rizzardo da Camino Vicario Imperiale. Tom. V p. 118 139. (1312) Assegnano a' presidj de' Castelli, ed a' soldati della Città i loro stipendj. T. V p. 154. Confermano a' Coneglianesi le loro giurisdizioni. T. V p. 171. Annullano le condanne fatte sotto il dominio de' Caminesi. T. V p. 174. Descrivono e ricuperano le masnate degli Ecelini. T. V p. 175. Annullano le grazie fatte da' Caminesi. T. V p. 175. Si erano rimessi in libertà a' 15. di Decembre del 1313; per la qual cosa concedono il perdono de' misfatti commessi in quel dì. T. V p. 183. Rinnovano gli statuti. T. V p. 184. Stabiliscono pena a chi trattasse di assoggettar la Città ad alcun padrone. T. V p. 185. Alleggeriscono i Coneglianesi da' lavori, che si facevano in Piave. T. V p. 194. Il Conte di Gorizia richiede risarcimento di sei cavalli levati in Mestre all' Arcidiacono d' Aquileja. T. V p. 194. Trattati amichevoli con Cangrande. T V p. 196. Bartolommeo de' Guidozani Podestà. T. V p. 196 207 211. T. I p. 42 43. Maneggi di pace con Guecellone da Camino. T. V p. 198. I Veneziani trattano alcuni affari. T. V p. 200. Il loro esercito è verso Conegliano. T. V p. 205. Bernardo de Cornia Podestà. (*Ved, questa parola*). Minacciati dall' Imperador Enrico per aver scacciato il Caminese. T. V p. 207. Trattano per placarlo. T. V p. 208 209. Fortificano Cavolano. T. V p. 210. Rivedono gli Statuti; ringraziano i Padovani degli ajuti esibiti, negano il passaggio alle genti del Conte di Gorizia. T. V p. 210. Enrico Imperadore lor dimanda milizie, ed essi si scusano. T. V p. 212. Spediscono ambasciatori al Conte di Gorizia. T. V p. 212. Nuovi ambasciatori dell' Imperadore. T. V p. 212. Chiamano i Cenedesi a far la mostra. Tom. V p. 212. Mandano munizioni a Cavolano T. V p. 213. Provvedono di vettovaglie il Cenedese, e i luoghi vicini. T. V p. 213. Chiamano alla custodia della Città mille pedoni. T. V p. 213. Armamenti del Conte di Gorizia con-

contro di loro. T. V p. 214. Mandano due religiosi alla curia dell' Imperadore per trattare degli affari. T. V p. 214. Chiedono ajuti a Feltre ed a Belluno. T. V p. 214. Deliberano intorno a' preparamenti del Goriziano. T. VI p. 3. Negano il passaggio ad esso Conte, e a' Padovani. T. VI p. 4. Supplicano l' Imperadore di non aggravarli T. VI p. 6. Molestati dal Goriziano. T. VI p. 7. Il Conte, e Cangrande richieggono il passaggio pel loro territorio. T. VI p. 7. Minacciati dall' Imperadore di terribile sentenza. T. VI p. 9. Gli ambasciatori dell' Imperadore chieggono una scorta per venir da Feltre a Trivigi. T. VI p. 10. Il loro esercito presso Conegliano assalito dalle genti Goriziane, ed essi dimandano ajuto a' Padovani. T. VI p. 11. Pregano il Conte Rambaldo a concedere un luogo di ritiro al loro esercito. T. VI p. 12. Presidiano la Città. T. VI p. 13. Spediscono nuovi soldati a Conegliano. T. VI p. 14. Il Conte desidera la pace. T. VI p. 14. Assoldano nuove milizie. T. VI p. 15. Fanno un nuovo vessillo del Comune. T. VI p. 16. Nuove offerte de' Padovani. T. VI p. 17. Mandano il Caminese a trattar di pace col Goriziano. T. VI p. 17. Promettono all' Imperadore di prestargli il giuramento di fedeltà, lo supplicano di esentarli dalle gravi imposizioni, e di sopprimere i processi contro di loro. T. VI p. 18. Varj ordini per la buona custodia della Città e de' Castelli. T. VI p. 19. Mandano a Padova per soccorsi, fanno lavorare nelle cerche, accrescono le guardie alla Rocca di Ceneda. T. VI p. 20 21. Sollecitati a prestare il giuramento all' Imperadore. T. VI p. 23. Trattano la pace col Goriziano. T. VI p. 23. I mediatori propongono per preliminari una lega. T. VI p. 24. Trattano una lega co' Padovani. T. VI p. 24. Capitoli per la pace. T. VI p. 25. Provvedono alle milizie per la custodia di Asolo. T. VI p. 26. Concedono genti agli Avogari per lavorare in Noale, e in Brusaporco. T. VI p. 26. Fanno lavorare nelle fortificazioni di Mestre. T. VI p. 26. Nunzj che loro apportano la nuova della morte dell' Imperadore, e regali fatti ad essi. T. VI p. 26 27. Cancellano le armi imperiali, e vi ripongono quelle del Comune. T. VI p. 27. Loro scusa alla presenza del Podestà di Bologna. T. VI p. 27. Concedono ampla autorità a Biaquino da Camino sopracapitanio in Conegliano. T. VI p. 28. Ricercati da Cangrande a dichiararsi se vogliono seco lui la pace, o la guerra. T. VI p. 26. Lettera de' sopracapitani in Pedemonte intorno ad alcuni prigioni fatti da Cane. T. VI p. 29. Ricercati dal Patriarca di ajuto contro il Conte di Gorizia. T. VI p. 30. Consultano sopra la risposta da darsi alle lettere di Cangrande, e del Patriarca. T. VI p. 31. Il Patriarca replica le istanze, e manda due ambasciatori. T. VI p. 32. Mandano in ajuto di esso 100. cavalli, e 300. pedoni. T. VI p. 33. I Veneziani ricercano del ferro. T. VI p. 33. Pregano Guecellone da Camino di essere in pronto con soldati in loro ajuto, il Vescovo di Ceneda di star attento alle novelle del Friuli e comunicarle, i Padovani

dovani esibiscono ajuto; il Conte di Gorizia entra nel Friuli. T. VI p. 34. Collegati col Patriarca, e co' Padovani. T. VI p. 35 47. Il Caminese si scusa se non consegna Cavolano, e se non unisce le sue genti contro il Goriziano. T. VI p. 37. I Padovani li avvisano di un armamento di Maffeo Visconti, di un altro in Venezia, e di un terzo in Valsugana. T. VI p. 36. Ambasceria di Cangrande. T. VI p. 36. Il Patriarca dimanda nuovi ajuti. T. VI p. 38. Gli mandano le milizie, che erano in Padova. T. VI p. 39. Accettano le scuse di Guecellone. T. VI p. 40. Sospendono di rispondere all' ambasceria di Cane, e così al Patriarca, finchè non hanno lettere da' Padovani. T. VI p. 40. Mandano a riconoscere lo stato di tutti i castelli. T. VI p. 40. I Veneziani chiedono la sicurezza della strada da Venezia in Alemagna, e in Ungheria. T. VI p. 41. Mandano milizie al Patriarca. T. VI p. 41. I Padovani dimandano che le loro milizie, le quali erano al servigio de' Trivigiani, vadino a Bassano per sospetti di Cane. T. VI p. 42. Mandano genti ausiliarie al Patriarca. T. VI p. 46. Ambasceria del Patriarca. T. VI p. 48. Provvedono di milizie Oderzo e la Motta. T. VI p. 48. Ricevono da Guecello il giuramento di fedeltà. T. VI p. 48. Il Patriarca sdegnato, perchè gli mancano de' soccorsi promessi. T. VI p. 50. Esibiscono a' Feltrini di riceverli nella lega de' Padovani. T. VI p. 52. Sospendono certa fortificazione incominciata in Oderzo. T. VI p. 52. Sollecitano i Padovani a mandar genti in Friuli. T. VI p. 53. Ordinano al Podestà di Conegliano soldati. T. VI p. 54. Comandano che le milizie rusticane licenziate stiino in pronto ad ogni richiesta. T. VI p. 54. Sollecitati dal Patriarca sollecitano i Padovani per soccorsi. T. VI p. 55. Propongono a' Veneti di esaminar la materia di certe rappresaglie. T. VI p. 56. Il Vescovo d' Equilio assolve la Città dalla scomunica incorsa per motivo de' Veneziani. T. VI p. 56 58. Consultano se il Conte Rambaldo o Manfredo di Porzia dovesse trattar la pace tra essi, e il Goriziano. T. VI p. 57. Accettano le esibizioni, ma vi aggiungono anche Guecello da Camino. T. VI p. 58. Si stabilisce una tregua. T. VI p. 58. Si propongono i Capitoli. T. VI p. 59. Si obbligano che 24. personaggi per parte giureranno a mantener la pace. T. VI p. 60. (1314) Il Goriziano esibisce pace e lega. T. VI p. 61. Consultano sopra il Duca di Carintia, che si esibiva mediatore alla pace tra i Padovani, e Cangrande. T. VI p. 62. Assentono alla pace, ma non sono persuasi per la lega. T. VI p. 62. Cambiano Odorico da Fossalta con un baron Tedesco. T. VI p. 64. Supplica de' daziarj, perchè fosse all' alveo vecchio restituita la Piave. T. VI p. 65. Consultano sopra le dissensioni civili in Conegliano. T. VI p. 66. Gerardo da Camino richiede risarcimento di danni fatti. T. VI p. 66. Consultano sopra l' esposizioni di un commesso del Podestà di Sacile, e di Manfredo di Porzia mediatori alla pace col Goriziano. T. VI p. 66. Mandano ambasciatori a Padova per questa pace. T. VI p. 67. Richiesti da' Padova-

ni di restituire a Jacopo da Carrara certe tenute. T. VI p. 68. Deputano soggetti a conoscere i diritti del Carrarese. T. VI p. 68. Francesco de Calbulo Podestà. T. VI p. 68. (*Ved. questa parola*) Concedono licenza a Guecello di intervenire a Trivigi alle nozze di Tolberto. T. VI p. 69. Consultano sopra una rissa in Conegliano. T. VI p. 69. Avvisati come i Vicentini volevano assaltare Castelfranco e Godego. T. VI p. 71. Fortificano Castelfranco. T. VI p. 72 82. Mandano a Padova per la pace col Conte di Gorizia. T. VI p. 73. I Veneziani li avvisano, come si erano accordati col Papa. T. VI p. 73. Concedono il passaggio agli ambasciatori del Re d' Aragona. T. VI p. 74. Fanno lavorare nella Piave. T. VI p. 74. Nuova ambasciata a Padova per la pace col Conte. T. VI p. 75. Albertino da Castelnovo o Im Podestà. T. VI p. 75. Includono Serravalle da Camino nella pace. T. VI p. 75. Ricevono da esso un' imprestanza. T. VI p. 77. Si fa un congresso in Ceneda per concluder la pace col Conte. T. VI p. 76 78. Mandano al Conte per esigere i giuramenti della pace. T. VI p. 79. Si esaminano i lavori sulla Piave. T. VI p. 79 80. Pregano il Conte Rambaldo a somministrare il legname per que' lavori. T. VI p. 82. Formano decreto per le palade del Sile, e di altri fiumi. T. VI p. 83. Esaudiscono le istanze de' Bassanesi intorno a' malviventi, ed alle mercanzie. T. VI p. 84. Si esibiscono mediatori di una pace tra Padova e Vicenza. T. VI p. 85. Sospendono le rappresaglie concedute da' Caminesi. T. VI p. 85. Si dolgono col Caminese T. VI p. 86. Presidiano la Città e i Castelli, e Mestre per genre, che si armava in Chioggia. T. VI p. 87. Consultano sopra trattati co' Veneti intorno a rappresaglie. T. VI p. 88. Danni patiti in Spresiano dall' esercito nemico del Friuli. T. VI p. 89. Richiesti da Deolavancio da Camino, perchè gli siano pagate balestre, ed armi lasciate in Mestre, mentre il Vescovo aveva il governo della Città. T. VI p. 90. Consultano sopra un' ambasciata di Brescia per rappresaglie, e sopra le mosse dello Scaligero. T. VI p. 91 92. T. VII p. 3. Ordinano vigilanza a' Capitani di Castelfranco, e degli altri Castelli. T. VI p. 91. Vegliano alla custodia della Città. T. VII p. 4 5. Esibiscono ajuto a' Padovani contro Cane. T. VII p. 5 6 7. Spediscono milizie a guardare il Pedemonte. T. VII p. 7. Seguono i giuramenti della pace col Conte di Gorizia. T. VII p. 7 8 9. Il Conte di Gorizia scrive ad essi che non debbano prestar soccorsi a' Padovani contro Cane. T. VII p. 10 11. Vegliano alla guardia della Città per la guerra di Cane, e consultano sopra il trattato co' Veneti per rappresaglie. T. VII p. 10 11 12 13. Mandano genti in difesa di Conegliano. T. VII p. 11. Accrescono i difensori alla Città. T. VII p. 12 Sollecitano il Goriziano a far, che giurino la pace i dodici Friulani. T. VII p. 14. Sollecitati dal Goriziano a non dar soccorso a' Padovani. T. VII p. 15 Il Vescovo d' Equilio si lamenta per pascoli usurpati in Villafranca (*correggasi che fu stampato per errore Vescovo di Cittanova*).

va). T. VII p. 15 16. Il Vescovo di Feltre li richiede di aiuti. T. VII p. 16. Mandano a Padova per turbolenze insorte. T. VII p. 17 18. Il Conte di Gorizia richiede il passo alle sue truppe. T. VII p. 18 19 20. Mandano a Cangrande a trattar la pace co' Padovani. T. VII p. 21 22. Consultano sopra un'ambasceria de' Veneziani. T. VII p. 22. Ducale de' Veneziani intorno alle indolenze del Vescovo d' Equilio. T. VII p. 22. Serravalle da Camino chiede licenza di venire ad abitare in Trivigi. T. VII p. 23. Deputano la muda grande della Città per pagare certi Veneti. T. VII p. 24. Esibiscono al Vescovo di Feltre mediazione presso il Vescovo di Trento. T. VII p. 24. Trattato tra Venezia e Trivigi per le rappresaglie di Filippa Dolfino, ed altri. T. VII p. 25 26. Consultano sopra gli ajuti da spedirsi al Vescovo di Feltre. T. VII p. 31. Federico d' Austria richiede risarcimento per danni ricevuti da' suoi sudditi in Cadore. T. VII p. 31 47. Proibiscono a' Cittadini di impacciarsi nelle discordie civili del Friuli, e mandano a trattar la pace. T. VII p. 32. Persuadono il Vescovo di Feltre a consegnar certi traditori Ferraresi. T. VII p. 32. Albertino da Canossa Podestà. T. VII p. 32. (Ved. *Canossa*) Il Conte di Gorizia chiede in imprestito due destrieri. T. VII p. 33 44 45. Eleggono lettori per lo studio. T. VII p. 34 39. Sollecitati da'Veneziani a scacciarBajamonte Tiepolo, e i di lui seguaci. T. VII p. 35. I Parmigiani lor chiedono un credito di Ardengo degli Ardenghi. T. VII p. 40. Lettera circolare per publicar lo studio generale. T. VII p. 43 46. Promettono soldati a' Padovani. T. VII p. 44. Concedono le rappresaglie a Tolberto Calza contro Galeazzo Visconti. T. VII p. 49 50 55. Richiedono i Veneziani, che si restituiscano certe bestie prese a Malghera. T. VII p. 49. Il Vescovo di Feltre li richiede per biada. T. VII p. 51. Decreti intorno a' Giudici pe' Veneti. Tom. VII p. 51. Scrivono a' Padovani per ottenere la restituzione di un imprestito fatto dal Conte Rambaldo a Niccolò da Lozzo. T. VII p. 52. Mandano a condolersi co' Padovani d' una rotta lor data dallo Scaligero. T. VII p. 55. Accordano a' Padovani l' ajuto richiesto. T. VII p. 56. I Padovani li richiedono, che si costituiscano mallevadori d' una pace tra loro, e Cangrande. T. VII p. 57. Sono compresi in questa pace. T. VII p. 60 63 64. Consultano sopra i capitoli di questa pace. T. VII p. 68 69. Francesco della Fontana eletto Lettore dell' Università rinunzia, ed essi vengono all' elezione di un nuovo lettore. T. VII p. 70. Sospendono di eleggere nuovi lettori dopo la rinunzia di altri già stati eletti. T. VII p. 71. Loro decreto intorno alle appellazioni delle sentenze de' giudici assegnati pe' litigj co' Veneti. T. VII p. 71. Concedono a' Gemonesi sicurezza per dieci anni. T. VII p. 72. Differenze con Guecellone pel Castello di Selva. T. VII p. 73. Richiesta del Caminese per le rendite de' suoi sudditi di Serravalle, che avevano sul territorio di Conegliano. T. VII p. 74. I Veneziani si lamentano, che non osservano i patti. T. VII p. 74.

Ambascería de' Veneziani per certe pretese dell' Abate di S. Cipriano, per nuovi dazj, ed altro. T. VII p. 74 75 76 77 78 81. Formano processo contro gli Avogari per nuovi dazj di muda. T. VII p. 80. Consultano sopra un' ambasciata de' Padovani per l' eredità di Tisone da Camposampiero. T. VII p. 84. Muniscono la Città e i Castelli. T. VII p. 86. Esaminano il trattato di pace fra Padova e Cangrande per ratificarlo. T. VII p. 89. Espongono sopra la torre un vessillo con arme del Comune. T. VII p. 90. Provvedono alla difesa di Castelfranco, di Asolo, e degli altri Castelli. T. VII p. 90. Lagnanze di Guecellone intorno al Castello di Selva. T. VII p. 91. Consultano se dovessero ratificare la pace tra lo Scaligero, e i Padovani. T. VII p. 157. (*Si corregga l' anno a questo documento dovendo essere* 1314. *e non* 1315.) (1315) Rispondono a Lodovico Re de' Romani, che avea partecipato la sua elezione. T. VII p. 93. Jacopo da Carrara ricerca i beni de' Signori da Cavaso, e di Antonio de' Castelli. T. VII p. 94. Si compongono co' Veneziani in materia di rappresaglie. T. VII p. 95. I Veneziani esigono il danaro pattuito. T. VII p. 95 97. Guecello da Camino partecipa loro il matrimonio conchiuso tra Rizzardo suo figliuolo e Verde dalla Scala. T. VII p. 97. Se ne congratulano. T. VII p. 97. Provvedono alla difesa de' Castelli, stipendiano soldati ec. T. VII p. 98. Promettono a Feltre ed a Belluno amicizia e difesa. T. VII p. 99. Consultano sopra l'ammassamento di milizie per le novità, che correvano. T. VII p. 101. Presidiano la Città, i borghi, e il territorio. T. VII p. 101. Fortificano Conegliano. T. VII p. 103 107. Manno della Branca Podestà. (Ved. *Branca*). Formano un corpo di 200 cavalli per custodire il territorio. T. VII p. 104 Risolvono di terminar certi lavori in Oderzo, e ricavar le fosse del Ponte di Piave. T. VII p. 105. S' accordano co' Padovani per tenere certe milizie a difesa. T. VII p. 106. Mandano allo Scaligero per certo preparamento militare, che faceva. T. VII p. 107. E così al Conte di Gorizia per lo stesso oggetto. T. VII p. 107. Provvedono a' lavori sopra le porte e i ponti di S. Cristina, e di S. Bartolommeo. T. VII p. 107. Differenze con Guecellone pel Castello di Selva. T. VII p. 109 110. Correggono gli Statuti. T. VII p. 110. Si compromettono in arbitri sopra le differenze con Guecellone. T. VII p. 111 112 119. Nuove istanze de' Veneziani, perchè fosse scacciato Bajamonte, e i suoi seguaci, essi procurano di deluderle, ma i Veneziani replicano. T. VII p. 112 114 115. Il Caminese propone la Città di Chioggia alla deffinizione della causa. T. VII p. 120 121. Rispondono che Guecello dovesse osservare i patti de' suoi maggiori, altrimenti ec. T. VII p. 122. Alcuni Friulani dimandano ajuto contro il Conte di Gorizia. T. VII p. 122. Spediscono mediatori in Friuli per maneggiarvi la pace. T. VII p. 122 Ricercati di ajuto anche dal Conte di Gorizia. T. VII p. 122 Provvedono alle fortificazioni della Città. T. VII p. 123. Procedono contro il Caminese. T. VII

p. 124. Il Duca di Borgogna dovea passare per Mestre. T. VII p. 130. Il Vicario d' Aquileja ricerca ajuti contro il Caminese. T. VII p. 131 132. Consultano contro quelli, ch' erano andati in ajuto delle fazioni del Friuli T. VII p. 131. Minacciati di scomunica dal Vicario, se non prestano gli ajuti ricercati. T. VII p. 132 133. Fortificano la Città. T. VII p. 133. Chiamano dal territorio genti a popolar la Città. T. VII p. 133. Alcuni Trivigiani chieggono risarcimento per danni patiti in una sconfitta al Montegano. T. VII p. 135. Eleggono Dottori Leggisti per lo studio. T. VII p. 135. I Padovani chiedono ajuti. T. VII p. 136. Mandano a Padova per comporre le discordie civili. T. VII p. 137. Il Conte di Gorizia invita Cane a' danni di Trivigi. T. VII p. 138. Spediscono ambasciatori a Padova, a Cane, e al Conte. T. VII p. 139. Provvedono alla difesa di Conegliano. T. VII p. 139. Consultano sopra l'accordo fatto fra il Conte, e i Friulani. T. VII p. 140. Mandano un ambasciatore a Padova. T. VII p. 141. Si insospettiscono d' un colloquio che i Feltrini ebbero col Caminese. T. VII p. 142. Consultano intorno ad un maneggio contro il Conte di Gorizia. T. VII p. 142 Gli Avogari propongono i Capitoli contro il Comune nella causa per la muda. T. VII p. 144. Loro accordo con Guecellone, e col Conte. Tom. VII p. 145. Ammettono Guecellone a tutte le dignità ed onori, di cui era stato capace suo padre. T. VII p. 146. Scacciano Bajamonte, e i suoi seguaci. T. VII p. 146. Consultano intorno ad un congresso, e alle rinnovazione d' una lega con Padova. T. VII p. 147 150. Rispondono intorno alle pretese del Carrarese. T. VII p. 150. Eleggono Podestà di Conegliano Gualperto Calza. T. VII p. 150. Passaggio del Principe d' Acaja. T. VII p. 151. I Bolognesi chiedono, che i Trivigiani entrino nella lega con Ferrara, e Padova. T. VII p. 151 152. Lavorano nel Castello di Montebelluna. T. VII p. 152. Sollecitano i lavori in Conegliano. T. VII p. 153. Vegliano alla custodia di Soligo, e agli altri Castelli del territorio. T. VII p. 153. Sono invitati da' Padovani ad un congresso in Ferrara, ed in Bologna per unirsi in lega, ed accettano l' invito. T. VII p. 155. Lagnanze de' Caminesi pe' dazj delle ville di loro giurisdizione. T. VII p. 157. Lagnanze di Cunizza da Carrara di alcune parti prese contro i di lei diritti. T. VII p. 158. Pietro della Branca Podestà. T. VII p. 158 159. Commettono al Caminese la custodia de' suoi castelli. T. VII p. 159.

(1316) Registro degli offiziali disposti ne' varj Castelli del territorio. T. VII p. 159. I Trivigiani sospendono le rappresaglie T. VII p. 161. Ambasceria del Caminese. T. VII p. 162 163. Provvedimenti in favore del Vescovo di Feltre contro il Caminese. T. VII p. 164. Il Goriziano li prega a favorire il Caminese. T. VII p. 164. Ma rispondono di non poterlo fare. T. VII p. 165. Ambasceria de' Bellunesi in favore del Caminese. T. VII p. 167. Citano Guecello denunziato per un omicidio. T. VII p. 167. Spediscono a Feltre per l'indolenze di Guglielmo da

Origo. T. VII p. 168. Francesco de' Mazzovillani Podestà. (Ved. *Mazzovillani*). Concedono sicurezza a' mercanti di Como. T. VII p. 169. Accennano un patto con Venezia contro i fuggitivi con robe altrui. T. VII p. 170. Consultano sopra una citazione fatta da' Veneti a Trivigi, e sopra un atto giudiziario a Mestre. T. VII p. 170 172. Deliberano sopra la strada del Canale di Quero devastata. T. VII p. 171. I Padovani si esibiscono mediatori tra Trivigi, e Guecellone, e Feltre, e Belluno. T. VII p. 173 Supplica degli Asolani pel solito loro mercato del sabbato. Tom. VIII p. 3. Consultano sopra una lettera, ed un' ambasceria di Federico Re de' Romani. T. VIII p. 12 14. I Trivigiani gli rispondono. T. VIII p. 15 16. Accolgono in Trivigi Caterina sua sorella, e la regalano. T. VIII p. 16. e segg. Lavorano nella Rocca di Ceneda. T. VIII p. 24. Il Conte di Gorizia dimanda il passo per andare a Vicenza. T. VIII p. 26. I Coneglianesi espongono il bisogno di riparar la porta del Castello vecchio. T. VIII p. 26 27. Presidiano Conegliano. T. VIII p. 27. Concedono il passaporto al Goriziano. T. VIII p. 28. Raccomandano una gelosa guardia a Castelfranco, e alla Rocca di Braida. T. VIII p. 28 29 30. Raccomandano a Guglielmo da Camposampiero vigilanza nella custodia del suo castello. T. VIII p. 30. Eleggono persone a deffinir le differenze fra Tolberto da Camino, e Bortolamio da Prata. T. VIII p. 31 Rivedono le fortezze e le provigioni de' Castelli e della Città. T. VIII p. 31 32 33. Loro provvedimenti per notizie ricevute, che a Serravalle giunte fossero milizie dello Scaligero. T. VIII p. 34 35. Mandano ambasciatori a Padova, in Friuli, a Feltre, e al Caminese. T. VIII p. 35 36 37. E al Conte di Gorizia a trattar pace e concordia. T. VIII p. 36. Deliberano di pagar Jacopo da Carrara. T. VIII p. 37 Trattano co' Padovani delle cose correnti. T. VIII p. 38. Proibiscono che nessuno debba andare alle nozze del Caminese. T. VIII p. 40. Tengono un congresso a Cittadella co' Padovani. T. VIII p. 41. Mandano al Goriziano, e a' Castellani del Friuli. T. VIII p. 42. Tengono in Mestre il congresso co'Padovani. T. VIII p. 42. Consultano sopra questo trattato. T. VIII p. 43. Andrea dalla Rocca Podestà. T. VIII p. 43. (Ved. *Rocca*). Rinnovano un trattato co'Padovani. T. VIII p. 44.

(1317) Federico Re de' Romani li ringrazia. T. VIII p. 47. Limitano il trattato co' Padovani. T. VIII p. 47 48. Concedono le rappresaglie contro i Feltrini. T. VIII p. 51. Pagano que' Padovani, che avevano avuto le rappresaglie contro di loro. T. VIII p. 57. Il Patriarca d' Aquileja partecipa la sua elezione T. VIII p. 58. Consultano sopra una lettera del Podestà di Serravalle pel Caminese. T. VIII p. 61. Scrivono a Guecellone intorno alla muda di Serravalle. T. VIII p. 63 64. Consultano sopra i crediti degli eredi Camposampiero. T. VIII p. 64 65. Aveano venduto al qu. Tisone possessioni in Romano, Mussolente, e S. Zenone. T. VIII p. 65. Nuove istanze de' Padovani in favore di questi eredi. T. VIII p. 68. Manomettono le masnade de'

de'Signori da Romano. T.VIII p. 69. Rinnovano gli affitti delle terre vendute da' Carraresi. T. VIII p. 69 72. Deliberano sopra un Trattato col Caminese pe' dazj, e sopra il Castello di Selva. T. VIII p. 73. Uberto de' Cancellieri Podestà. T. VIII p. 74 77 79 83. Provvedimenti per le pretese degli eredi Campasampiero. T. VIII p. 76. Proposizione per battere bagattini. T. VIII p. 77. Proposta di Guecellone intorno a' dazj. T. VIII p. 78 80. Ricercano copia del testamento di Rizzardo da Camino. T. VIII p. 80. Consultano sopra il far battere moneta minuta, e differenze col Caminese. T. VIII p. 80. Provvedimenti per la custodia della Città, e de' Castelli. T. VIII p. 83 Nome delle porte della Città. T. VIII p. 83.

(1318) Lo Scaligero, e il Goriziano tentano di staccarli da' Padovani. T. VIII p. 83 84 85 86 87. Rispondono favorevolmente ad un' ambasciata de'Padovani. T. VIII p. 88. I Padovani li avvisano, come il Conte e Cane s' unirono in lega a' danni d' ambedue. T. VIII p. 88. I Guelfi della Romagna sono pronti a soccorrerli. T. VIII p. 89. Rolandino da Fogliano Podestà. T. VIII p. 88. (*Ved. Fogliano*). Mandano cavalli e pedoni a' Padovani. T. VIII p. 90. Loro nunzio o cursore spedito a Verona, e preso dalle genti scaligere. T. VIII p. 91 Risolvono di far lega col Patriarca, e co' Friulani. T. VIII p. 91. I Veneziani promettono mediazione per conservarli in pace collo Scaligero, e col Goriziano. T. VIII p. 92 93. I Veneziani si lagnano, che non venisse fatta giustizia a' Veneti. T. VIII p. 93. Il Vicario del Patriarca promette ogni assistenza. T. VIII p. 93 94. Il Goriziano, e Cangrande li minacciano pegli ajuti prestati a' Padovani. T. VIII p. 94. Pregano i Veneziani per la conservazione della pace col Goriziano, e collo Scaligero. T. VIII p. 95. Fortificano la Città. T. VIII p. 95 96. Lavori che si avevano a fare nella Città. T. VIII p. 96. Mandano a Padova per la pace fatta con Cane. T. VIII p. 97 98 99 100. I Veneziani chiedono, che mandino a Venezia un sindico per ratificar la pace. T. VIII p. 98 100. Vogliono aggravar le Ville del Caminese di una colta insolita, ed esso si oppone. T. VIII p. 101. Decretano di bandire da' Trivigiani i ribelli di Venezia. T. VIII p. 102. Niegano gli ajuti richiesti dal Banno di Croazia contro il Goriziano. T. VIII p. 103. Richiedono il Vescovo e i Canonici, che conferiscano i benefizj vacanti a Trivigiani. T. VIII p. 103. I Veneziani ricercano la cattura di due patrizj fuggiti. T. VIII p. 104. Mandano a Venezia a trattar la pace con Cane. T. VIII p. 104. E a ratificarla. T. VIII p. 106. Mandano a Padova a trattar la quiete tra i Cittadini discordi. T. VIII p. 106. Le scuole de' Militi e delle Arti consultano intorno ad ammassar danaro. T. VIII p. 107. Si rimettono alla volontà de' Veneziani per la pace collo Scaligero, e col Goriziano. T. VIII p. 108 109. Consultano sopra i banditi di Verona e di Vicenza. T. VIII p. 109 Mandano soldati a Castelfranco per accomodar certo tumulto. T. VIII p. 110. Consultano sopra

pra avvisi, che Cane s' incamminava per sorprender Bassano, Padova e Trivigi. T. VIII p. 110. Spediscono genti alla difesa d' Asolo. T. VIII p. 111. Vi ordinano nuove fortificazioni. T. VIII p. 112. Mandano a Venezia, e a Padova per un capitolo della pace collo Scaligero intorno a' banditi. T. VIII p. 113 Mandano a Cane per difficoltà nate nel trattato di pace. T. VIII p. 115 116 118. Impongono taglia contro chi aveva scritta una lettera al Doge di Venezia in loro discapito. T. VIII p. 119. Istanza che fosse compiuta la fabbrica della zecca. T. VIII p. 120. Maneggi con Padova per le difficoltà intorno al capitolo de' banditi. T. VIII p. 121 122. Padovani promettono di essere sempre uniti a' Trivigiani. T. VIII p. 121 122. Pagano due notaj, che operarono alla pace con Cane. T. VIII p. 123. Bandiscono Bajamonte co' suoi seguaci. T. VIII p. 124. Segnano la pace con Cane. T. VIII p. 124 125. Scacciano i banditi Veronesi, e Vicentini. T. VIII p. 126. Esaminano i capitoli della pace. T. VIII p. 127. Il zecchiere presenta il saggio della moneta. T. VIII p. 128. Licenziano i soldati di Asolo e di Castelfranco. T. VIII p. 128 129. Ordinano una nuova imposizione a' Conegliansi. T. VIII p. 129 130 131. I Veneziani instano per ottener la diminuzione de' dazj imposti a mercanti Veneti. T. VIII p. 131 Essi adducono le loro scuse. T. VIII 133 135 136. Ammassano mille soldati distrittuali, e riveggono i bisogni della Città. T. VIII p. 136. Si congratulano con Giacomo da Carrara della sua elezione in Capitan generale della Città. T. VIII p. 138. Fanno un' aggiunta al trattato fatto co' Veneziani in materia di dazj. T. VIII p. 141. Eleggono lettori per l' Università. T. VIII p. 142 Esaminano sopra due capitoli del trattato co' Veneziani. T. VIII p. 143. Lettera di Ubeto Foliata eletto Professor di legge T. VIII p. 145. Nallo de'Guelfoni Podestà. T. VIII p. 145 149 150 151 152. Consultano sopra alcune difficoltà insorte co' Veneziani. T. VIII p. 146. I Veneziani chiedono il rilascio d' un prigione. T. VIII p. 147. Provvedimenti pello studio generale. T. VIII p. 147. Concedono salvocondotto a Peranzano de' Biasj. T. VIII p. 149. Papa Giovanni raccomanda loro la conservazione della quiete di Ferrara. T. VIII p. 149. Guecello da Camino li richiede di ajuto. T. VIII p. 150. Provvedono alla difesa della Città contro Cane. T. VIII p. 151. Deliberano per rilevare i crediti del Comune. T. VIII p. 152. Statuto intorno a' debitori, in cui si nota il giorno, in cui Cane incominciò la guerra contro Trivigi. T. VIII p. 153. Assoldano soldati Austriaci. T. VIII p. 154. Il Re Federico concede l' Università degli studj. T. VIII p. 155. Spediscono procuratori a Bologna a' Legati Apostolici. T. VIII p. 156 157 158 164.

(1319) Preparano albergo agli ambasciatori del Re Federico. T. VIII p. 157. Spediscono soldati alla difesa de' luoghi del Conte Rambaldo, e di Conegliano. T. VIII p. 158. Regalano gli ambasciatori del Re Federico stati svaligiati per strada. T. VIII p. 159. Armanno de' Guelfoni Podestà. T. VIII p. 158. (Ved.

Guelfoni) Giurano fedeltà al Re Federico. T. VIII p. 160. Il Podestà prende il titolo di suo Vicario. T. VIII p. 160 161 162. Rilasciano dalle carceri tutti i prigioni. T. VIII p. 163. Consultano sopra la riforma dello stato. T. VIII p. 163. E per ricuperarne i luoghi occupati da' ribelli. T. VIII p. 164. Proibiscono l'estraer cavalli dal Trivigiano. T. VIII p. 165. Ribelli di Conegliano. T. VIII p. 166. Papa Giovanni scrive in loro favore a' suoi legati in Bologna. T. VIII p. 167. Sospendono uno statuto contro que' che avessero voluto alterar lo stato di Trivigi, e chiedono al Re Federico ajuto. T. VIII p. 167 168 169. Eleggono il Vescovo a conferir co' Legati regj. T. VIII p. 168. Concedono licenza al ConteRambaldo di aver un colloquio col Goriziano. T. VIII p. 178. Ricevono un' ambasceria del Goriziano, e vi rispondono. T. VIII p. 179. Il Conte di Gorizia assume il titolo di Vicario generale di Trivigi pro regia majestate. T. VIII p. 181. Consultano sopra novità fatte dallo Scaligero, ed offrono al Goriziano ogni favore. T. VIII p. 183. Tebaldo da Castelnovo Podestà. T. VIII p. 183. Consultano sopra la guerra del Caminese. T. VIII p. 183. Milizie tedesche vengono in loro servigio. T. VIII p. 189. Liberano i condannati pecuniariamente. T. VIII p. 190.

(1320) Il Conte rimane liberamente Signore di Trivigi in vigor della pace conchiusa con Rizzardo da Camino. T. IX p. 4. Il Conte dichiara libere le terre di esso Rizzardo. T. IX p. 9. Mino de' Beccadelli Podestà. T. IX p. 9.

(1321) Febo dalla Torre Podestà. T. IX p. 19 26 27 28 29.

(1322) Esaminano certe lagnanze de' Veneti. T. IX p. 22 24. Condannano alcuni Bassanesi, perchè avevano abbruciato la casa de' Biasj a Mussolente. T. IX p. 26 27. Il Conte di Gorizia li assolve. T. IX p. 28. Jacopo de'Rossi Podestà. T. IX p. 27. (Ved. *Rossi*)

(1323) Sue lettere credenziali al Podestà di Bassano in favore di Bindo Lazaro da Fiorenza. T. IX p. 34.

(1324) Consultano per ovviar le tirannie de' Capitani de' Castelli. T. IX p. 52. Corradino de' Bocchi Podestà. T. IX p. 52 54 55 56. Governati dalla Contessa Beatrice, e dal Conte suo figliuolo. T. IX p. 52. Risoluzioni prese per notizie avute, che molta gente dello Scaligero fosse venuta a Bassano, e a Cavaso. T. IX p. 54. Mandano a Cane, e a Padova, e assoldano 200. uomini. T. IX p. 54. Puniscono quelli che volevano tradire Castelfranco. T. IX p. 55. Danno 4000. lire al Re di Boemia. T. IX p. 56. Guibardo di Sabiona Podestà. T. IX p. 57 59 64 68. Egli è nell' esercito del Re di Boemia a Vigodarzere. T. IX p. 57. Mandano il loro Podestà alle nozze del Re. T. IX p. 59. Consultano sopra differenze co' Veneziani. T. IX p. 60

(1325) Vien loro richiesto un Sanese catturato. T. IX p. 62. Consultano sopra novità di Padova, e sopra difficoltà nell' esiger le colte. T. IX p. 64. Consultano sopra una lettera di Padova, ed una de' Bolognesi. T. IX p. 66 67. Consultano intorno alla prigionia del Sanese. T. IX p. 68. Non possono dar ajuto alla Contessa di Gorizia. T. IX p. 69 70.

Prov-

Provvedono alla sicurezza della Città. T. IX p. 70. Richiedono a' Feltrini la restituzione di certe pecore di Guglielmo da Onigo. T. IX p. 71. Giuliano de' Malvezzi Podestà. T. IX p. 71. (Ved. *Malvezzi*) Rimovono il Vicario Giacomo di Cavendelino a richiesta de' Veneziani. T. IX p. 72. Concedono licenza al Vescovo di Ceneda di andare a Trivigi. T. IX p. 72. Sospendono il mercato in Asolo per timore de' nemici. T. IX p. 73. Vogliono terminar le differenze co' Veneziani. T. IX p. 73. Pregano i Bassanesi a render sollecita giustizia a Valentino da Fonte, e di far restituire due cavalle cariche di panni rubate. T. IX p. 75 76. Pregano il Doge di far citare uno. T. IX p. 76. Chiedono a' Veneziani di far sospendere un processo contro un Ainardi. T. IX p. 77. Chiedono a' Vicentini la restituzione di 700. pecore rubate a Guglielmo da Onigo. T. IX p. 79. Sentenza contro Niccolò da Rovero per il danaro di Bindo Toscano. T. IX p. 86. Provvedono di munizioni il Castello di S. Martino di Ceneda. T. IX p. 87 Turbolenze suscitate dal Tempesta. T. IX p. 89. Protestano di voler conservare la buona armonia co' Bassanesi. T. IX p. 91 92. Mandano un Capitano nel Castello di S. Martino di Ceneda. T. IX p. 93. Sollecitano i tre giudici eletti per la decisione delle differenze co' Veneziani. T. IX p. 94. Comandano, che si danneggino i Feltrini. T. IX p. 95.

(1326) Consultano sopra una proposta del Sig. di Duino. T. IX p. 95. E sopra i Feltrini, che chiedevano la sospensione delle rappresaglie. T. IX p. 96. Comandamento de' Giudici sopra le differenze co' Veneti. T. IX p. 97. Ugone da Duino come Capitan generale concede autorità al Podestà di Trivigi sopra i criminali. T. IX p. 98. Azzone de' Confalonieri Podestà. T. IX p. 98 99 100. Dazio sopra gli animali per pagare un debito fatto per la difesa, e le fortificazioni della Città. T. IX p. 99. Sentenza de' Giudici per le differenze co' Veneti. T. IX p. 100. Il Re di Boemia li invita alle sue nozze. T. IX p. 101 102 103. Guidone degli Argogliosi Podestà. T. IX p. 102 104 106 113 123. Mandano a Venezia sopra le differenze con quel Comune. T. IX p. 104. Trattano di confermar la tregua con Cane. T. IX p. 105. Mancano di sale, oglio e cascio. T. IX p. 106. Concludono tregua coll' Avogaro, e co' suoi amici. T. IX p. 107. Fanno lavorare nel castello di Asolo. T. IX p. 108.

(1327) Il Podestà Guidone dimette la carica. T. IX p. 108. Pagano il debito del Pievano di Cavendelino. T. IX p. 109. Dimandano al Re di Boemia un assegnamento al Tempesta. T. IX p. 110. Sono governati da quattro Rettori sotto l' ispezione del Tempesta. T. IX p. 110 111 112 113 114 115 116 117 119 121 123 124 125 126 128 129 130 132 133. Ordini diversi pel miglior ordine della Città T. IX p. 111. Mandano al Re per assistere ad un colloquio in Trento. T. IX p. 112. Pagano i debiti contratti co' Veneziani per il muro della Città. T. IX p. 112. Consegnano a Odorico di Bonaparte il Castello di S. Ze-

Zenone da lui rifabbricato. T. IX p. 113. Assoldano cento fanti per la guardia del Tempesta. T. IX p. 114. Stipendiano due medici, ed un chirurgo. T. IX p. 115. Dodici savj eletti a governar la Città unitamente a' quattro Rettori. T. IX p. 116. Riservano ad essi l' inquisizione de' criminali succeduti quando il Tempesta prese la Città. T. IX p. 117 118. Corradino de' Bocchi Podestà. T. IX p. 118 122. Sentenza di bando contro gli Azzoni, e i loro seguaci. T. IX p. 120. I Feltrini lor chiedono un malfattore. T. IX p. 121. Differenze co'Veneziani per la muta. T. IX p. 122. Loro decreto per la giudicatura civile. T. IX p. 122. Lagnanze de' Tedeschi, che erano in Trivigi. T. IX p. 123. I Caminesi chiedono ad essi come avessero a contenersi, mentre il Patriarca chiedeva il Castello di Meduna. T. IX p. 123. A richiesta di Guglielmo da Camposampiero assolvono dal bando certi di lui seguaci. T. IX p. 125. Marco da Resio chiede ad essi un risarcimento per le perdite sofferte in publico servigio. T. IX p. 125. Esaminano i diritti del Vescovo di Torcello. T. IX p. 126. Eleggono nuovi statutarj. T. IX p. 128. Consultano sopra la custodia di tre porte della Città per novità correnti. T. IX p. 129. Mandano un' ambasciata al Re di Boemia. T. IX p. 129. Pagano gli ambasciatoti, che furono al colloquio in Trento. T. IX p. 130 Enrico di Rotemburch Capitanio della Città eletto dal Re. T IX p. 132. Mandano ambasciata al Re. T. IX p. 132. Due svaligiati al tempo che il Tempesta entrò in Trivigi chiedono una sovvenzione. T. IX p. 133. Pagano un capitano, che ajutò il Tempesta a liberar Trivigi. T. IX p. 134. Corradino de'Bocchi incomincia il suo Reggimento, e lo esercita. T. IX p. 134. (Vedi *Bocchi*) Consultano intorno a danni dati in tempo di tregua, e intorno a nuovi statuti. T. IX p. 135 136 137 138. Due Caminesi muovono lite al Comune per beni in Valdidobiadene, e case in Trivigi. T. IX p. 139. Esaminano i diritti di que' che pretendevano aver crediti verso quelli, i di cui beni confiscati erano stati assegnati al Tempesta. T. IX p. 140. T. X p. 107. Si dolgono presso il Re delle violenze de' Capitani de' Castelli, e gli suggeriscono di demolire Vidore e Montebelluna. T. IX p. 141. Il Re permette loro di eleggersi il Podestà. T. IX p. 143. E provvede a' disordini de' Capitani. T. IX p. 144. Si danno a Guglielmo da Onigo due mansi di terra. T. IX p. 145. Il Re leva a' Capitani de' Castelli ogni giudicatura. T. IX p. 145. Comandano a Rizzardo da Camino di far un pagamento al dominio Veneto. T. IX p. 146. Gelosie e provvigioni per preparamenti militari ne' luoghi contigui a' confini di Trivigi, e nuove lagnanze al Re contra i Capitani de' Castelli. T. IX p. 147 149. I Veneziani prolungano il tempo d' un trattato. T. IX p. 148. Stabiliscono un colloquio co'Padovani per la vicendevole sicurezza. T. IX p. 150. Ed informano il Re. T. IX p. 151. Consultano intorno alle estorsioni de' Capitani di Vidore, e di Montebelluna. T. IX p. 151. Richiedono a' Veneziani il castigo di

di coloro, che hanno macchinato un assassinio contro il Tempesta. T. IX p. 153. E li ringraziano della loro buona disposizione. T. IX p. 154 157. Concedono libertà a que' di Vidore, e di Valdidobiadene di potersi difendere da' Tedeschi. T. IX p. 154. Fanno al Re un compassionevole ritratto delle crudeltà de' Capitani. T. IX p. 155 156 158. Mandano al Re intorno alla giudicatura di Mestre e Castelfranco, al presidio de' Castelli, alle tirannie de' Capitani, e a certe discordie civili in Padova. T. IX p. 158. Mandano a Venezia, e a Padova per acquetar queste discordie. T. IX p. 159 160. Il Re provvede alle violenze de' Capitani. T. IX p. 160. T. X p. 3 Nuove lagnanze al Re delle violenze di costoro. T. X p. 3. Il Re esaudisce le loro istanze. T. X p. 4. Lo ricercano che spedisca il loro Capitanio per sedar le discordie civili di Padova. T. X p. 4. Albertino da Canossa Podestà. T. X p. 5. (Ved. questa parola). Mandano ambasciatori ad un congresso del Re di Boemia. T. X p. 5 6 7 8. Decretano un' offerta a S. Maria de' Battuti nel giorno dell' Epifania in memoria della vittoria del Tempesta. T. X p. 8. (1328) Il Re vuole che il Comune paghi i debiti fatti a pagare il presidio della Città, e che proporzioni le spese alle rendite. T. X p. 9 10 11 12 13 14 22. Mandano ambasciatori al loro Capitano, e al Re. T. X p. 11 12. Trattano del sale co'Veneziani. T. X p. 14. Ambasciatori del Re con commissioni segrete. T. X p. 15. Il Re esenta due giugali. T. X p. 17. Raccomanda loro una diligente custodia a Montebelluna. T. X p. 18. Li avvisa di non molestare il suo Castellano in Mestre pel dazio muda. T. X p. 19. Loro lettera commendatizia per certi che andavano a Padova. T. X p. 19. Giustiniano de' Garduli Vicario del Capitan generale. T. X p. 20. Si lagnano al Re delle violenze del Capitano di Montebelluna, e di Cane che s' era impossessato di Cavolano, e del Castello di Ceneda. T. X p. 21. Il Re vuole che provvedino alle spese de' Capitani. T. X p. 21 22. Replicano le istanze, perchè sia distrutto il Castello di Montebelluna, e riedificata la Rocca di Cornuda. T. X p. 22 24 27 28. Si esibiscono pronti di pagare i Capitani. T. X p. 29. I Caminesi richiedono milizie per presidiare la Motta, e Portobuffoleto. T. X p. 30. Notificano al Re un usurpo de' Bassanesi, un altro de' Serravallesi, e un altro de' Feltrini. T. X p. 31 32. Ordinano soldati in servigio de' Caminesi. T. X p. 32. Il Re risponde alle dimande esposte intorno al pagamento de' Capitani, a' custodi di Mestre e di Castelfranco, a bilanciare le spese colle rendite, alla distruzione di Montebelluna, e alla riedificazione di Cornuda. T. X p. 33 34 35. Dimandano a' Caminesi la nota della colletta imposta. T. X p. 37. Il Re conferma per Capitan generale Enrico di Rotemburch colla potestà sopra gli altri Capitani. T. X p. 38. Beatrice di Savoja moglie del Re li ringrazia. T. X p. 38. Il Re risponde a' Capitoli espostigli. T. X p. 39. Il Rotemburch conferma nell' uffizio di suo Vicario il Garduli. T. X

p. 39. Loro deliberazioni pell'a costruzione del Ponte di Pietra. T. X p. 40. Il Re spedisce uno ad assettare gli affari della camera. T. X p. 41. Deliberano di ricuperare i dazj, e le altre rendite della camera vendute, ed impegnate. T. X p. 41. Deliberano di far due Torri, una alla bocca del Sione, e l' altra a Malghera per impedire l' uscita delle vettovaglie. T. X p. 42. Ordinano che ognun si difenda dagli insulti che fossero fatti per le novità correnti in Padova, e nel Friuli. T. X p. 43. I Padovani partecipano d' aver eletto Marsilio da Carrara per Capitanio generale. T. X p. 45. Loro risposta a' Padovani. T. X p. 46. Notificano al Re la ribellione de' Padovani, e al Rotemburch. T. X p. 46. Richiedono un' imprestanza da' Toscani per far le due Torri. T. X p. 47. Si lagnano co' Collalti, che abbiano occupato Vidore, e la muta di Quero. T. X p. 49. Impongono al Capitanio di Asolo il rilascio di cinque uomini imprigionati per estorcere danaro. T. X p. 50. Rendono conto al Re del danaro entrato nella camera, e delle spese fatte, e al Rotemburch. T. X p. 50 52 Concedono libertà a que' del Montello di stipendiare due compagnie di fanti. T. X p. 53. Chiedono i Veneziani la cattura di certi ribelli, e la spedizione di un falsificatore di aromi già catturato. T. X p. 53 56. I Veneziani chiedono la restituzione di certi bovi presi ad un macellajo Veneto. T. X p. 57 58 59 1329) Si congratulano della elezione in Doge di Francesco Dandolo. T. X p. 59. Ragguagliano il Re de' trattati fatti colla sede Apostolica sopra alcune differenze. T. X p. 60. Cangrande si prepara di andar con un esercito contro la Città. *Storia*. T. IX p. 126. Cane è all' assedio. *Storia*. T. XII p. 33. Prendono parte di dar la Città a Cane. T. X p. 60 61 62 63. Guecellone Tempesta rimane Capitanio della Città. T. X p. 62 65. Il Monastero di S. Niccolò chiede alla Città un risarcimento per danni sofferti nella guerra di Cane. *Storia*. T. IX p. 129. Sono divoti della Chiesa, e amici degli Estensi e de' Veneziani. T. X p. 62 65. Veronesi, Padovani, Vicentini, Feltrini, Bellunesi, e Tedeschi abitanti in Treviso. T. X p. 62 65. Rivocano e annullano le dedizioni fatte in addietro a' Duchi d' Austria, a' Conti di Gorizia, e al Duca di Carintia, e si danno liberamente a Cane. T. X p. 63 64. Cangrande lor conferma il dominio sopra i Cenedesi. T. X p. 65. Si legge nel Consiglio la morte di Cangrande, e la elezione di Alberto e di Mastino, ed essi confermano quell' elezione. T. X p. 66. Pietro dal Verme Podestà (Ved. questa parola). Chieggono a' Veneziani certa somma di danaro, che il Vicario del Capitanio Tedesco avea spedito furtivamente a Venezia. *Storia*. T. IX p. 159. Preparamenti per la venuta di Alberto. T. X p. 72. Sospendono certe rappresaglie contro i Friulani. T. X p. 73. Chiedono a' Signori da Prata la libertà di un carcerato. T. X p. 75. I Veneziani chiedono un congresso appuntato prima del dominio Scaligero avendolo chiesto anche a Cane, ed essi promettono di mandare i loro trattatori. T. X p. 74 75 76 77

Im-

Impongono agli uomini di alcuni villaggi di presentare l' armi, e i cavalli levati a' soldati di Cane. T. X p. 78. Ma essi non accettano il comando per timore de' Caminesi. T. X p. 78. Scrivono a Rizzardo da Camino perchè lasciasse descrivere le biade nelle sue Ville. T. X p. 79. Si trattano a Venezia le differenze per persone danneggiate. T. X p. 80 82. Comandano a diverse Ville di obbedire il Capitano di S. Zenone. T. X p. 82. Ripongono i Signori di Rovero in possesso de' loro beni. T. X p. 84. Rispondono a Rizzardo da Camino, che chiedeva la liberazione d' uno carcerato per debiti. T. X p. 85. Ordinano una caccia generale di selvaggina per gli Scaligeri. T. X p. 87. Spese fatte per la venuta di Alberto e di Mastino. *Storia*. T. IX p. 164. Vendono all' incanto i beni de' Bazzoletti autori principali d' una congiura contro gli Scaligeri. *Storia*. T. IX p. 169. Si lamentano de' Caminesi, che avevano occupato Mussa, Mussetta, e S. Amelio. *Storia*. T. IX p. 163. Consultano per reintegrare il Comune delle sue rendite. T. X p. 86. Mastino restituisce nel loro domicilio, e facoltà quegli amici degli Scaligeri, ch' erano stati banditi con fisco. T. X p. 89. Loro decreto intorno a' bandi ed alle condanne. T. X p. 93. Confermato da Mastino. T. X p. 94. I Veneziani si lamentano che i Trivigiani avessero occupato Cessa e Cessalto, che esigessero un dazio da' Veneziani, che uscivano da Trivigi, e da' mercanti Veneti, che conducevano legnami per Piave. T. X p. 95 96 97 98. Mastino conferma giuste le loro pretensioni sopra Cessa e Cessalto. T. X p. 100 101. Rimettono il pedagio a' Veneziani. T. X p. 102. Si disamina la soggezione di Ceneda a Trivigi. T. X p. 102 103 104. Eleggono ambasciatori a portar le loro ragioni sopra Ceneda e Conegliano. T. X p. 103 104. Nuove consulte sopra le indolenze de' Veneti. T. X p. 104 105. Mandano nuovi ambasciatori agli Scaligeri per questo. T. X p. 105.

(1330) Consultano sopra una proposizione di unire al Vescovado di Trivigi quello di Ceneda. T. X p. 106. Aboliscono uno statuto, che pregiudicava i creditori de' banditi al tempo della vittoria del Tempesta. T. X p. 107. Scrivono per un pedagio imposto a' Cenedesi entrando in Serravalle. T. X p. 108. Contese co' Padovani pel fiume Botenigo. T. X p. 109 110 114 115. Comando degli Scaligeri, che sieno scavate le fosse T. X p. 110. Impongono a quest' oggetto una Colletta. T. X p. 111. E a' Conti Collalti stabiliscono la loro rata porzione per questa escavazione. T. X p. 112. Spediscono ambasciatori a Milano con ricchi presenti ad onorar le nozze di Azzo Visconti. *Storia*. T. IX p. 186. Gli Scaligeri dimandano informazioni per le vertenze sopra Cessa e Cessalto. T. X p. 113. Comandano al Vicario di Conegliano di esigere i dazj, e pagare il Capitanio. T. X p. 113. Chiamano tutte le Ville del Cenedese all escavazione delle fosse. T. X p 113. Comandano a' Capitani d cooperare alla cattura de' condannati. T. X p. 115. E gli uomini di Ceneda, e di altre Vil

le

le di usare una moneta nuova, e di munire i Castelli. T. X p. 116. Proibiscono il portar biade a que' luoghi, che non obbedivano alla Città. T. X p. 117. Formano il novero delle famiglie nobili del territorio. T. X p. 118. Gli Scaligeri chiedono molta gente per un esercito generale. T. X p. 119. Assegnano il salario a queste genti. T. X p. 120. Gravezze che pagavano i Veneziani per comando degli Scaligeri. T. X p. 122. e segg. Nuovo dazio sopra il sale, formaggio, e carni salate. T. X p. 123. Sale che si portava da Chioggia. T. X p. 125.

(1331) Chiedono al Doge un incendiario. T. X p. 126. Gli Scaligeri rimettono in Città i Cittadini scacciati. T. X p. 129. Consultano sopra una lettera de' Bassanesi per rinvenire i confini presso Romano. T. X p. 130 131. Editto degli Scaligeri contro i malfattori e i banditi. T. X p. 133. *Storia.* T. X p. 6. Mastino comanda di non molestare i Feltrini. *Storia.* T. X p. 5. Accordano co' Padovani una sospensione di rappresaglie. T. X p. 134. Vogliono obbligare i Caminesi a soggiacere a Trivigi. T. X p. 134. Comandano a' Caminesi di rimettere una pupilla nel suo Castello di Rajo. T. X p. 135. Rappresaglie concedute contro i Gemonesi. T. X p. 136. Eleggono un Sindico, che star dovesse presso gli Scaligeri per trattar de' publici affari. T. X p. 136 138. Agnese moglie di Alberto dalla Scala dimanda a' Trivigiani, che cancellino una condanna contro due suoi raccomandati. T. X p. 140. I Veneziani raccomandano la cattura di certi ladri Veneti. T. X p. 141. S' uniscono in lega cogli Estensi, e co' Gonzaghi per far argine al Re Boemo. T. X p. 142. Pagano la loro tangente di una imposizione fatta dagli Scaligeri. T. X p. 145. Fabbricano il Castello nel borgo di S. Martino. T. X p. 149.

(1332) Proseguono la causa co' Cenedesi per motivo della dipendenza. T. X p. 152. Lettere di Alberto a quest' effetto. T. X p. 152. Alberto e Mastino confermano i patti e le promesse di Cangrande. Tom. X p. 153. Mandano a Padova per le differenze co' Caminesi, e co' Collalti. T. X p. 154. Trattano co' Gemonesi aggiustamento per rappresaglie contro i Friulani. T. X p. 154 155. Rinnovano l' editto di queste rappresaglie. T. X p. 156. Gli Scaligeri restituiscono alla loro giurisdizione Regenzudo, Formeniga, e Cavolano. T. X p. 156. Si dichiarano i Conegliani liberi da' Trivigiani. T. X p. 157. Mastino lor chiede guastatori, muratori, ingegneri ec. per Brescia. T. X p. 158 160. Essi provvedono ogni cosa. T. X p. 161. Gravezza imposta dagli Scaligeri per le spese di Brescia. T. X p. 162. Spediscono milizie a Mastino. T. X p. 163. Consultano sopra una moneta nuova Veneta di bassa lega, e chiamano al taglio le monete false. T. X p. 167. Campsori, ossia Cambisti. T. X p. 169 Ricercano gli Scaligeri sopra la moneta cattiva. T. X p. 170. Rispondono che inquisiscano sopra la falsificazione de' Mezzanini, e Cinoglelli. T. X p. 171. Ruolo de' Cittadini spediti a Mastino. T. X p. 171. Editto intorno a' malefizj e processi, al vender sale, e al far lavorare

nel Castello. T. X p. 172 173. Comandano che i Collalti vadano all' esercito di Mastino. T. X p. 173. Essi gli mandano due mila fanti. T. X p. 174. Mandano soldati al presidio di Cavolano. T. X p. 174. Comandano a Bruto da Monfumo di andare a Verona per dare il cambio a Guarnerio da Castelcucco infermo. T. X p. 175.

(1333) Citano i Collalti, perchè dividano con Ziliberto i beni di Credazzo. T. XI p. 4. Pretendono che Villafranca, e Fajada del Re non siano del Vescovo d' Equilio, ma sua. Tom. XI p. 4. Mastino scrive per aver danari. T. XI p. 6. Radunano genti, e vittuarie per un esercito contro il Friuli. T. XI p. 11.

(1334) Consultano per trovar danari. T. XI p. 16. Mastino dimanda de' falegnami, e de' guastatori. T. XI p. 16. Chiedono sollievo delle gravose contribuzioni. T. XI p. 16 17. Pagano i soldati dell' esercito oltre il Po, e rimpiazzano i guastatori disertati. T. XI p. 18. Le milizie Trivigiane sono a Brescello. T. XI p. 19. Spediscono le paghe a' guastatori. T. XI p. 20. Contribuzione estraordinaria pel mese di gennajo. T. XI p. 20. Spediscono nuovi guastatori a Brescello. T. XI p. 21. E molti Cittadini. T. XI p. 24. Levano la pena a quelli, che non andarono. T. XI p. 26. Spediscono danaro per le fortificazioni di Brescello. T. XI p. 27 30. Ordine ad un Canonico di assistere agli offizj divini. T. XI p. 28. Sono pregati a levar le rappresaglie contro i Friulani. T. XI p. 29. Alberto dimanda informazione per queste rappresaglie, ed ordina che siano levate. T. XI p. 30 32. Nuovi Ordini di danari e di genti per Brescello. T. XI p. 31. Spediscono a Vicenza un ambasciatore per le differenze con Mastino. T. XI p. 32. Altri ordini per l' esercito. T. XI p. 33 34 36 39. Destinano uno in Mestre a render giustizia a' Veneti. T. XI p. 38. Proibiscono la caccia senza la licenza del Podestà. T. XI p. 40. Si lagnano del Podestà di Conegliano per molestie usate. T. XI p. 41 Invitati alle nozze di Marsilio da Carrara. T. XI p. 41. Ricercati di danaro per esse nozze regalano a Marsilio 600. fiorini. T. XI p. 42 44. I Friulani li assicurano della loro amicizia. T. XI p. 43. Ordini dati a' Capitani di Regenzudo, e di altri Castelli. T. XI p. 44. Capitoli intorno a' banditi. T. XI p. 45. Aggravj sofferti per l' esercito di Brescello e Colorno. T. XI p. 47. Dichiarano che gli uomini di Porrogruaro non erano soggetti alle rappresaglie contro i Friulani. T. XI p. 47 48. Comandano ad un Col'alto, e ad un Camposampiero di presentarsi a Verona con armi e cavalli. T. XI p. 48. Riparano il Castello di Asolo. T. XI p. 49. Pagano gli stabili occupati nel fabbricar il Castello di Trivigi, e le abitazioni pegli Scaligeri. T. XI p. 50. I Vereziani chiedono un ladro. T. XI p. 51.

(1336) Lodovico il Bavaro concede Trivigi in feudo d' Impero a' Duchi d' Austria. T. XI p. 60. Richiedono a' Bellunesi, che non impediscano il passaggio di certo sale provveduto in Germania. T. XI p. 64. Mastino sollecita il compimento del Castello delle saline. T. XI p. 64. Ricuperano Oderzo perduto. T.

XI

XI p. 65. Mastino spedisce per custodia della Città il Conte di Chiaramonte. T. XI p. 65. Fortificazioni del Castello delle saline. T. XI p. 66. E in Oderzo, Camino, Ponte di Piave, e Musestre. T. XI p. 66 68 75. Spaventi e disordini de' Trivigiani per la guerra co' Veneziani. T. XI p. 66. Lavorano case nel Castello di Mestre. T. XI p. 66. Trivigiani fuggitivi. T. XI p. 67 Mandano agli Scaligeri. T. XI p. 68. Incontrano un debito con Marsilio da Carrara per formento comperato. T. XI p. 68 75. Ordinano genti al territorio. T. XI p. 70. Discapiti della cassa per motivo di molte ville abbruciate da' nemici. T. XI p. 70. Maneggiano un trattato presso gli Scaligeri pel pagamento de' resti. T. XI p. 71. Difficoltà delle esazioni. T. XI p. 72. Procurano un indugio al mensual pagamento. T. XI p. 72. Presidiano Musestre. T. XI p. 73 78. Gli Scaligeri comandano che i Trivigiani siano solamente aggravati giusta gli accordati, e non più. T. XI p. 74. Editto degli Scaligeri, che Ceneda debba corrispondere a Trivigi. T. XI p. 74 80. E così Franceniga, Camino, ed Oderzo. T. XI p. 75. Tentano un sollievo agli infiniti aggravj. T. XI p. 75 Lagrimevole ritratto delle loro miserie. T. XI p. 75. Promettono sicurezza agli esuli. T. XI p. 76. Raccomandano vigilanza a Formeniga. T. XI p. 77. Tentano un indugio al mensual pagamento. T. XI p. 77. Ordinano che tutti i territoriali soggiacciano agli aggravj della Città. T. XI p. 78. Ricusano di pagare la mensual contribuzione. T. XI p. 79. Muniscono Mestre T. XI p. 80 81. Procurano l' esazione da certe ville sottoposte al Carrarese. T. XI p. 82.

(1337) Mastino comanda che siano osservati i patti a' Trivigiani. T. XI p. 82. Imprigionano alcuni, che aveano tentato di dar Camino a' nemici. T. XI p. 83. Mastino raccomanda vigilanza alla Città. T. XI p. 84. Fanno il comparto al Clero per un' imprestanza. T. XI p. 99.

(1338) Lodovico il Bavaro crea Vicarj generali di Padova e di Trivigi i Duchi d' Austria. T. XI p. 104. Proclami nel principio del primo dominio Veneto. T. XI p. 121.

(1339) Mastino cede la Città a' Veneziani. T. XI p. 126. Si publica la pace. T. XI p. 129. I Conti di Porzia si lagnano del Capitano d' Oderzo. T. XI p. 136. Marin Faliero Podestà. T. XI p. 136. Gli Scaligeri chiedono le loro case. T. XI p. 137. Villaggi assegnati alle Podestarie di Mestre, di Asolo, di Castelfranco, e di Oderzo. T. XI p. 138. Si sequestrano le rendite di Rizzardo da Camino. T. XI p. 139. Procurano che il Papa levi un interdetto. T. XI p. 140 141. Casa di Niccolò Trivisano Veneto inclusa nel Castello dagli Scaligeri. T. XI p. 142. Accompagnano Fioravante da Borso al Papa, e a venti Cardinali T. XI p. 143. Stabiliscono pena a chi tentasse di sottrar la Città, e gli altri Castelli dal dominio Venero. T. XI p. 143. Loro pretese sopra Conegliano. T. XI p. 145 147. Sono assolti dalla scomunica. T. XI p. 155 158 160. Editto che il tempo delle guerre non si dovesse calcolare in alcuna prescrizione. T. XI p. 159. Tempo in cui aveva incomin-

minciato e finito la guerra. T. XI p. 159. I Veneziani assegnano al Podestà i suoi doveri, i ministri, e il salario. T. XI p. 164. Pietro da Canale Podestà. (Ved. *Canale*.) Deve somministrare i salarj a' Podestà del territorio. T. XI p. 167.

(1340) Deliberano per sollevare i contadini, e distruggere le locuste. T. XI p. 176. Savj eletti per le occorrenze della Città. T. XI p. 178. Ricuperano i beni del Comune. T. XI p. 184 185. Prendono il possesso del Castello di Selva, e distruggono Malgrado. T. XII p. 144. Imposta del dazio de' carri. T. XI p. 187 189. Esimono le rendite de' Veneziani dal dazio muda. T. XI p. 188. Minorano i salarj, e le altre spese. T. XI p. 188. Possessioni di Selva contese da' Collalti. T. XI p. 189 190.

(1341) Differenze sopra Cavolano e Franceniga co' Signori di Porzia. T. XI p. 191. T. XII p. 7. Nota delle rendite, e delle spese annuali. T. XII p. 3. Giovanni Gradenigo Podestà. T. XII p. 9 12 15 16 22 145. Mandano a Venezia per ricuperare i beni del Comune, e per ottenere una provvigione d' oglio. T. XII p. 9. Parte del Pregadi intorno alle investiture de' feudi di Castelfranco. T. XII p. 11. Spediscono testimonianze per una lite tra Ceneda, e Conegliano. T. XII p. 12. Sentenza per una lite con Filippa Dolfino. T. XII p. 12. Filippa si appella da questa sentenza. T. XII p. 16. Ordini per il presidio della Città. T. XII p. 16. Parte del Pregadi, che nessun Veneto possa avere stipendio equestre in Treviso. T. XII p. 17.

(1342) Contese co' Bassanesi per confini. T. XII p. 18. Descrizione de' fuochi, e delle persone di tutto il territorio. T. XII p. 21 22 Informazione per certi mulini contesi cogli Oderzini. T. XII p. 22. La loro giurisdizione arrivava anticamente sino alla Livenza. T. XII p. 23. Si dimandano le carte per dilucidare la materia de' confini con Bassano. T. XII p. 24 25. Niccolò Priuli Podestà. T. XII p. 24 25 145.

(1343) Pietro da Canale Podestà. T. XII p. 26 27 33 34 41 42 145. Procedono contro i Caminesi. T. XII p. 26. Vegliano sopra una escavazione, che faceva fare Ubertino da Carrara. T. XII p. 26. Fanno demolire il Castello di Treville. T. XII p. 27

(1344) Ducale di esenzione a chi volesse venire ad abitare in Trivigi. T. XII p. 33. Danno la Città a' Veneziani. T. XII p. 33. Segue l' istrumento della dedizione, il giuramento della Città, il possesso preso. T. XII p. 35 39 41 42. Contese col Patriarca per Cavolano ed altre Ville. T. XII p. 44. Filippo Orio Podestà e Capitanio. T. XII p. 44 45 49 50 54 118. Proclama che i nobili rusticani si dovessero far descrivere. T. XII p. 49. Coprono di tegole le case, ch' erano di paglia. T. XII p. 50. Cavano il termine piantato da' Bassanesi, che avevano occupato più di due mila campi. T. XII p. 53.

(1345) Si dimandano carte e lumi intorno a' confini con Bassano. T. XII p. 54. Andrea Cornaro Podestà. T. XII p. 56 58 60 61 66 68 70 75. Fortificano il Castello. T. XII p. 56. Spediscono milizie per timore degli

Un-

Ungheri. T. XII p. 58. Deposizioni di testimonj per la differenza de' confini co' Feltrini. T. XII p. 59 60 62. Seguono gli atti per Cavolano col Patriarca. T. XII p. 66. Papa Clemente elegge i Commissarj per queste differenze. T. XII p. 66. Spediscono ambasciatori al Papa. T XII p. 68. E al Signor di Padova per giustificare i loro diritti ne' confini co' Bassanesi. T. XII p. 68.

(1346) Fabbricano il Convento di S. Caterina nel luogo dove vi era il palazzo de' Caminesi. T. XII p. 69 70 71 72 73. Supplica di uno pel giuoco nella loggia de' nobili. T. XII p. 77. (Ved. *Faliero*) Sospetto per gente radunata in Vicenza. T. XII p. 77. Marin Faliero Podestà. T. XII p. 77. Supplica di Jacopo Roncinello per riavere un manso. T. XII p. 78. Si congratulano co' Veneziani per aver ricuperato Zara: T. XII p. 79 80.

(1347) Rispondono ad una citazione data da Stilichia da Camino. T. XII p. 82 83. Seguono gli atti per le differenze con Cavolano. T. XII p. 86 87. Giovanni Morosini Podestà. T. XII p. 118 122 145.

(1348) Si provvede alla custodia della Città. T. XII p. 92 93. E de' Castelli del territorio. T. XII p. 93 98. Simone Dandolo Podestà. T. XII p. 81 98 118. Ricercano al Podestà di Asolo, se veramente fosse vero, che i Bassanesi abbiano occupato nel territorio circa 30. mila campi. T. XII p. 81. (*Si corregga, mendre questo documento fu posto per errore al* 1346.)

(1349) Risposta del Doge ad alcune richieste. T. XII p. 118. Marco Ruzzini Podestà. T. XII

p. 118. (Ved. Ruzzini). Si salariano publici medici, s' invitano uomini a lavorar le campagne, si richiamano i banditi, fanno il Ponte di Piave. T. XII p. 119 120. Ducale che i mercanti tedeschi non lascino la via di Serravalle per intraprendere quella della Chiusa di Quero. T. XII p. 121. Informazione intorno alle pretese degli eredi Camposampiero. T. XII p. 122 125. Si opina per un'amichevole composizione. T. XII p. 126. I Veneziani chiedono una ladra veneta. T. XII p. 127. Si proibisce il passaggio a genti del Signor di Milano. T. XII p. 128. Si dimanda informazione intorno a' diritti del Comune sopra il feudo di Selva. T. XII p. 144 Il Podestà giudice nelle pretese contro i Caminesi. T. XII p. 145

(1350) Il Podestà cita i Caminesi alla sua presenza. T. XII p. 146. Pensano di supplire alle solennità omesse in molti istrumenti per motivo della peste. T. XII p. 147. Pensano di porre un pedagio al ponte della Piave. T. XII p. 148. Giovanni Dandolo Podestà. (Ved. Dandolo). Fanno allegrezze per una vittoria riportata da' Veneziani sopra i Genovesi. T. XII p. 156.

(1351) Si stabiliscono i giusti confini con Feltre. T. XII p. 160. T. XIII p. 3 6. Esibiscono a' Veneziani lire 5000. annue durante la guerra co' Genovesi. T. XII p. 166. Provveggono i Castelli del territorio per un ammasso di genti a' confini. T. XIII p. 5. Si fa lo spalto di Mestre. T. XIII p. 83. (Si corregga, mentre questo documento fu messo per errore al 1360). Simone Dandolo Podestà. T. XIII p. 6 9 10. Concedono la nobil-

tà rusticana alla famiglia Martignago. T. XIII p. 9. Uniscono due Cittadini ad un Inquisitore contro i sollevati in Valdimareno. T. XIII p. 10.

(1354) Fucine erette in Treviso fanno decadere l' arte fabrile in Venezia. T. XIII p. 24. Lorenzo Celsi Podestà. T. XIII p. 25 31 36 37 39 42. Si bandiscono i sudditi dell' Arcivescovo di Milano. T. XIII p. 25. Si congratulano col Doge Marin Faliero della sua elezione. T. XIII p. 26.

(1355) Ricevono notizia come Marin Faliero fu decapitato. Tom. XIII p. 31. Si congratulano della elezione di Giovanni Gradenigo Doge. T. XIII p. 35. Si publica il bando de' ribelli seguaci del Faliero. T. XIII p. 36 Si lagnano de' Feltrini per insolenze fatte al Comune di Quero. T. XIII p. 38. Creano nobile rusticano Redusio da Quero. T. XIII p. 42. Richiedono, che il Doge autorizzi un compromesso fatto da' Collalti, e da Tolberto da Camino per le loro differenze. T. XIII p. 43. Pietro Trivisano Podestà. T. XIII p. 44 49 50 52 53. Informano il Principe de' bisogni della Città. T. XIII p. 48. I Feltrini occupano un miglio e mezzo del territorio Trivigiano. T. XI p. 187. T. XIII p. 49. (Si corregga, mentre per errore fu questo documento stampato al 1340). Ordinano che si distruggano le croci poste per confini. T. XIII p. 50. Esami di testimonj per queste differenze. T. XIII p. 50.

(1356) Demoliscono il Castello di Pezzano. T. XIII p. 52. Si forma un Collegio per deliberare delle cose della guerra. T. XIII p. 52. Si ordina il taglio delle biade, e la condotta in Città. T. XIII p. 53. La Città è assediata da Lodovico Re d' Ungheria. T. XIII p. 54 55. Spediscono soldati in Valdimareno. T. XIII p. 55. Fantino Morosini Podestà e Capitanio. T. XIII p. 58. (Ved. Morosini) Comandamento de' generali Ungheri da preparar certi carri. T. XIII p. 58. Ordinano la cattura di certi malcontenti di Valdimareno, e che si spediscano vettovaglie a Serravalle. T. XIII p. 59. Ordina il Doge che a' Trivigiani siano restituite le armi tolte. T. XIII p. 59. Si publica l' armistizio col Re d' Ungheria. T. XIII p. 60. Difficoltà de' pagamenti per la guerra corrente. T. XIII p. 61.

(1357) Si sosperta tradimento nelle milizie. T. XIII p. 62. Il Doge modera molte spese del Comune. T. XIII p. 62. Dimanda ragione un creditore de' traditori di Trivigi. T. XIII p. 62. Processo contro certi ribelli e plagiarii, che imprigionavano uomini per darli al Re d' Ungheria. T. XIII p. 64. Nomi de' ribelli. T. XIII p. 68. Ducale che proibisce sotto pena della testa a' Rettori de' luoghi di rendersi a' nemici. T. XIII p. 69. Si adoperano per un lavoro a Musestre le tavole ricavate dalle fabbriche de' ribelli demolite in Trivigi. T. XIII p. 69.

(1358) Si publica la pace col Re d' Ungheria. T. XIII p. 70. Maffeo Emo Podestà. T. XIII p. 72 75 76. Somministrano gente all' Abate di Narvesa per demolire una fortezza. Tom. XIII p. 72. Restituiscono agli Avogari il Castello di Crispignaga. T. XIII p. 75. Si correggono gli statuti T. XIII p. 75. Si esaminano i con-

confini co' Collalti. T. XIII p. 76. Si ordina che i Conti Collalti siano messi nel possesso della pesca del Sile. T. XIII p. 76

(1359) Ducale intorno agli statuti, e al Collegio de' causidici. T. XIII p. 78. Fantino Morosini Podestà. T. XIII p. 78 79 83 Si demolisce ciò che era stato fatto di nuovo sopra le rovine del Castello di Monfumo. T. XIII p. 78. Si permette a' Cenedesi franco l' asporto delle loro rendite dal Trivigiano. T. XIII p. 79. Affittano un certo dazio alla Comunità di Oderzo. T. XIII p. 83. Si chiedono le nuove venute dall' Ungheria. T. XIII p. 84 85. Giovanni Giustiniani Podestà. T. XIII p. 85 86 87. Si esaminano le richieste de' Feltrini in materia de' confini. T. XIII p. 86. Istanza degli Ungheri per un bandito. T. XIII p. 86. Si accorda il passaggio a truppe Austriache. T. XIII p. 87.

(1361) Si portano in Città tutte le biade per timore di genti estere entrate in Friuli. T. XIII p. 88.

(1362) Le monache degli Ognissanti fabbricano il monistero fuori de' borghi. T. XIII p. 93.

(1363) Pietro Morosini Podestà. T. XIV p. 10 11 19. Ricordo intorno alla miglior custodia della Città. T. XIV p. 10. La peste infierisce nella Città. T. XIV p. 11.

(1364) Si esentano dalle fazioni quelli che venissero ad abitare nel Trivigiano spopolato dalla peste. T. XIV p. 19. Si leva alla Podestaria di Noale Fossalta, e si pone sotto quella di Trivigi. T. XIV p. 19. Pietro Giustiniani Podestà. T. XIV p. 19. Onorano la venuta del Re di Cipro. T. XIV p. 20.

(1365) Si onora la venuta del Patriarca d'Aquileja e si regala. T. XIV p. 21 22. Marco Priuli Podestà. T. XIV p. 21 22 25.

(1366) Si onora la venuta del Re di Puglia. T. XIV p. 25. Cartiere in Trivigi. *Storia*. T. XV p. 11. Jacopo Priuli Podestà. *Storia*. T. XV p. 11.

(1367) Lagnanze del Patriarca intorno a' confini di S. Paolo, e di S. Giorgio. T. XIV p. 26. Leonardo Dandolo Podestà. T. XIV p. 26 28.

(1368) Si teme della venuta in Italia dell' Imperadore. T. XIV p. 27. Si riceve la famiglia del Re di Cipro. T. XIV p. 28. Si licenziano destramente Rolando da Olegio, e Niccolò de' Pepoli. T. XIV p. 29. Dardi Polani Podestà. T. XIV p. 29 32 33 41 45 77. Si proibisce l' estrazione delle biade per condurle in Friuli. T. XIV p. 29.

(1369) Mandano milizie contro Trieste. T. XIV p. 31 32. E in Istria. T. XIV p. 32. Si riceve in Città il Patriarca. T. XIV p. 33. Si dimandano carte e lumi sopra le differenze col Patriarca per confini. T. XIV p. 41. Si ripongono i segni de' confini col Feltrino alterati dal Carrarese. T. XIV p. 44 45 46 47 48 49 50 53. Giovanni Dandolo Podestà per la terza volta. (Ved. Dandolo). Proclama che tutti debbano presentarsi a farsi descrivere. T. XIV p. 51. E che i distrittuali debbano portare entro alle fortezze le robbe loro. T. XIV p. 51. Somministrano ajuti a' Collalti. T. XIV p. 51. Il Doge notifica l' acquisto di Trieste. T. XIV p. 52.

(1370) Si riedifica la bastia di Romano. T. XIV p. 53. Dardi Polani Podestà. T. XIV p. 54 70

77. Vegliano intorno a certe escavazioni che faceva il Carrarese per divertire l'alveo del Musone. T. XIV p. 54. Si publica la pace cogli Austriaci. T. XIV p. 70.

(1371) Differenze col Carrarese per confini col Bellunese. T. XIV p. 71. I Veneziani consultano i Savj della Trivigiana sopra alcune novità del Carrarese. T. XIV p. 74.

(1372) Si chiudono i passi col Carrarese. T. XIV p. 74. Giovanni Gradenigo Podestà. T. XIV p. 74 77 78. Si sospende il comando di chiudere i passi. T. XIV p. 75. Danno munizioni da bocca e da guerra a Vampo Tempesta pel suo Castello di Crispignaga. T. XIV p. 75. Si aprono i passi verso i luoghi del Carrarese. T. XIV p. 76 77. Si chiudono di nuovo essendo per spirare il tempo di un compromesso col Carrarese. T. XIV p. 78. Si proibisce la comunicazione col Padovano. T. XIV p. 79. Si stabilisce taglia contro chi avesse insidiata la vita a' Cittadini Veneti per ordine del Carrarese. T. XIV p. 79. Ordini dopo una rotta dell' esercito Veneto data dagli Ungheri. T. XIV p. 81.

(1373) Collegio destinato ad invigilare intorno a' sospetti che si avevano del Carrarese. T. XIV p. 85. Si publica la pace col Carrarese. Tom. XIV p. 86 87. Trivigiani spediti a' confini in Venezia ritornano alle loro case T. XIV p. 88. Il Capitanio di Asolo richiede a' Trivigiani, che siano cancellati dal numero de' banditi alcuni, che avean ben servito nella guerra contro il Carrarese. T. XIV p. 88.

(1374) Pantalon Barbo Podestà. XIV p. 89. Si chiedono le carte spettanti a' confini tra Castelfranco e il Padovano. T. XIV p. 89. Divizione de' confini. T. XIV p. 90. Si raccomanda la custodia del paese per sospetto degli Austriaci. T. XIV p. 96. Si onorano gli Ambasciatori del Re d' Ungheria. T. XIV p. 96. Si proibisce l' estrazione delle straccie da Venezia, mentre si dovevano condurre solamente in Trivigi. T. XIV p. 96.

(1375) Jacopo de' Friuli Podestà. T. XV p. 3. Si ordinano certi carri per il Ponte di Rialto. T. XV p. 3. Si dichiara nobile rurale la famiglia Pontini. T. XV p. 3. Pietro Emo Podestà. T. XV p. 4. Si permette che le mercanzie tedesche possano prendere la strada di Serravalle, purchè non si conducano negli stati Austriaci. T. XV p. 4.

(1376) Collegio di guerra in Trivigi. T. XV p. 7. Si teme un' irruzione del Duca d' Austria, ch' era a Feltre. T. XV p. 7. Si ordina di levar il legname grosso dalle rive del Sile, perchè non serva a' nemici. T. XV p. 8. Si dà licenza al Tempesta di difendere il suo Castello di Crispignaga. T. XV p. 8. Si fa la tregua col Duca d' Austria. T. XV p. 9 11.

(1377) Si fa una chiusa al luogo detto Moschetta. T. XV p. 11. Si spediscono palle da schioppo a S. Vittore, ed alla Rocchetta. T. XV p. 11.

(1378) Si ordina che i distrettuali riducano alle fortezze le loro sostanze. T. XV p. 12. Si publica la proroga della tregua coll' Austriaco. T. XV p. 12 13. Si publica la pace fatta coll' Austriaco. T. XV p. 17. Si ordina di sorprendere i Castelli di Raï,

di

di S. Paolo, e di Cessalto. T. XV p. 18.
(1379) Concessione della buona guerra. T. XV p. 21. Trivigiani in Vicenza. T. XV p. 24. Aveano giurato obbedienza a' Duchi d' Austria. T. XV p. 31.
(1380) Racconto delle azioni, che operarono i Trivigiani nella guerra di Chioggia. T. XV p. 33. Con una bombarda chiamata la Trivigiana fanno cadere il campanile di Brondolo. T. XV p. 34. Il Vescovo anticamente avea cambiato co' Veneziani alcune Ville. T. XV p. 38. Il Duca Leopoldo ordina a' Bellunesi di invigilare, perchè non siano trasportate vettovaglie in Trivigiana T. XV p. 42 43. Collegio di guerra in Trivigi. T. XV p. 45. Nomi de' traditori, che diedero Castelfranco al Carrarese. T. XV p. 51.
(1381) Il Duca Leopoldo è per venire a Trivigi con potente esercito. T. XV p. 59. Prende molte fortezze della Trivigiana. T. XV p. 60. Scrivono lettera offiziosa al Duca nel principio del suo governo. T. XV p. 61. Esso promette assistenza e favore. T. XV p. 61. Il Duca fa il suo solenne ingresso in Trivigi, ed è acclamato Signore della Città, e Marchese di tutta la Provincia. T. XV p. 62. Provvede alla custodia di Trivigi, e al buon governo. T. XV p. 63 65. Eleggono per Podestà Bertoldo di Spilimbergo. T. XV p. 66. (Ved. *Spilimbergo*). Il Duca promette di esaudire le loro istanze al suo ritorno. T. XV p. 67. Dichiara che non sarà mai per cedere ad altri il dominio di Trivigi. T. XV p. 68. Lo informano delle ostilità del Carrarese. T. XV p. 68 69. Diritti de' Veneziani ceduti al Duca Leopoldo. T. XV p. 82. Luoghi che tiene occupati il Carrarese. T. XV p. 82 91. Implorano dal Duca varie cose. T. XVI p. 3. Tentativi del Signor di Padova. T. XVI p. 4. Instano che il Signor di Padova restituisca le cose tolte. T. XVI p. 6. Ragguagliano il Duca delle violenze del Carrarese. T. XVI p. 6 17. Il Duca promette un pronto soccorso. T. XVI p. 10. Difendono le loro giurisdizioni contro i Veneziani. T. XVI p. 12 13 14.
(1382) Prestano giuramento di fedeltà all' Austriaco. T. XVI p. 15. Gli espongono le operazioni del Carrarese, e i loro pericoli. T. XVI p. 16 18. Il Carrarese fabbrica una bastita sul Sile. T. XVI p. 18. Sollecitano la venuta del Duca, e che si proceda contro le monete false. T. XVI p. 19. Il Signor di Padova teneva occupati tutti i Castelli. T. XVI p. 19. Il Duca promette vicina la sua venuta, e lor raccomanda, che ubbidiscano a Ugone da Duino. T. XVI p. 22. Gli espongono le operazioni del Carrarese, e i bisogni della Città. T. XVI p. 30 31. Andrea da Polcenigo Podestà. (Ved. *Polcenigo*). Si rallegrano col Duca della presa di Trieste T. XVI p. 32. Progressi del Carrarese. T. XVI p. 32 33 34 37. Il Duca promette vicina la sua venuta. T. XVI p. 35. Rinnovano le loro istanze per soccorsi. T. XVI p. 36. I Collalti dichiarano di voler essere neutrali. T. XVI p. 37. Ragguagliano il Duca dell' assedio posto alla Città. T. XVI p. 39 40 41. Il Duca promette di venir personalmente. T. XVI p. 41. Progressi del Carrarese, che prende

de Crispignaga. T. XVI p. 41 42. Il Duca spedisce milizie. T. XVI p. 42 43. Cattivo stato della Città. T. XVI p. 44. Ugone da Duino ammalato. T. XVI p. 45. Il Duca promette nuovi ajuti. T. XVI p. 46. Il Carrarese s' allontana dalla Città per rinforzi venuti dal Duca. T. XVI p. 47 48 49.

(1383) Il Duca da' molte speranze di ajuti. T. XVI p. 49 50. Operazioni del Carrarese. T. XVI p. 50. Il Duca replica le sue promesse. T. XVI p. 51 52. E di una confederazione fatta cogli Elettori dell' Impero, e col Re di Boemia. T. XVI p. 52 53 Avvisano il Duca che la Città manca delle cose più necessarie. T. XVI p. 54. Ugone da Monteforte vi porta un qualche soccorso. T. XVI p. 54. Il Carrarese fabbrica bastie a Mogliano. T. XVI p. 55. Gli espongono le necessità estreme del popolo. T. XVI p. 56. Mandano al Duca, che trattava la pace col Carrarese per informarlo de' loro diritti. T. XVI p. 57. Il Carrarese ordina la restituzione delle cose tolte a' Trivigiani. T. XVI p. 58. Partecipano al Duca i loro bisogni, e gli avanzamenti del Carrarese. T. XVI p. 59. Veneziani occupano alcune ville del Trivigiano. T. XVI p. 60 61. Richiedono pronti soccorsi contro il Carrarese. T. XVI p. 61. Mandano ajuti a' Coneglianesi assediati. T. XVI p. 62.

(1384) Trivigiani passati ad abitare in Vicenza. T. XVI p. 85.

(1385) Il Carrarese promette immunità a chi andasse ad abitare in Trivigi. T. XVI p. 86. Libro degli Statuti Trivigiani corretti ed esaminati dal Carrarese. T. XVI p. 91. Manda a Trivigi un suo Contestabile. T. XVI p. 95. Armi del Duca Leopoldo rimaste in Trivigi. T. XVI p. 98 Il Carrarese concede libertà a' Pordenonesi di estiaer dal Trivigiano le loro entrate. T. XVI p. 99. Francesco de' Dotti Podestà. T. XVI p. 99 100 101 107 111. Il Duca chiede un suo credito per biade somministrate. T. XVI p. 100. Il Carrarese concede licenza ad agricoltori Friulani di venire ad abitare nel Trivigiano. T XVI p. 101.

(1386) Il territorio è minacciato dalle genti Collegate del Friuli. T. XVI p. 105. Il Carrarese fa ritirar le genti entro alle fortezze. T. XVI p. 107. Sospende al Podestà il render ragione. T. XVI p. 111. Commette a' suoi Rettori di ovviare a' mali, che commettevano i saccomanni. T. XVI p. 111. Scorreria fatta dalla gente di Mestre fino alla porta di Trivigi. T. XVI p. 112. Andrea de Bitonio Podestà. T. XVI p. 112 113 114 122 128 134 135. Il Carrarese ordina che s' intromettino tutti i beni de' Veneziani. T. XVI p. 113. Il Podestà prende in nota essi beni. T. XVI p. 114. I Trivigiani si congratulano della vittoria del Carrarese contro lo Scaligero. T. XVI p. 118. Proclamano contro i beni de' Veneziani, e ne tengono in sequestro le rendite. T. XVI p. 120 122.

(1387) Il Carrarese presidia la Città, e i Castelli. T. XVI p. 128. Notifica a' Trivigiani una vittoria avuta contro lo Scaligero, e i prigioni fatti. T. XVI p. 132 133. Invita al suo servigio quelle milizie, ch' erano in Mestre. T. XVI p. 134. Indolenze de' Veneziani per violenze del Capitanio della Piave. T. XVI

p.

p. 135. Proclama, che nessun Trivigiano debba danneggiare alcun Veneto. Tom. XVI p. 136. Chiedono a' Veneti la restituzione delle robe, e persone prese in Grassaga, e in Croce. T. XVI p. 136 137. Nuova richiesta di risarcimento per danni fatti dalle milizie di Mestre. T. XVI p. 138. Lagnanze del Collegio Veneto di Mestre alla reggenza di Trivigi. T. XVI p. 139. Conte da Carrara notifica a'Rettori di Trivigi di aver preso Sacile. T. XVI p. 153.

(1388) Il Carrarese cede Trivigi al Visconti. T. XVII p. 20. Trivigiani detestano la tirannia del Carrarese. T. XVII p. 22. Eleggono un Procuratore per darsi sotto il Visconti. T. XVII p. 23 Il Visconti consegna a' Veneziani Trivigi e Ceneda. T. XVII p. 24.

(1389) I Veneziani decretano la elezione del Podestà, il salario, e la corte. T. XVII p. 24. Formano festivi i giorni 29 30. di Novembre in memoria di essersi liberati dal Carrarese. T. XVII p. 29.

(1390) Lodovico Morosini Podestà. T. XVII p. 29 30. Fortificano i borghi della Città, e provvedono di armi necessarie. T. XVII p. 29 30. Il Duca di Baviera è per discendere in Trivigiana. T. XVII p. 30. Prossimo arrivo di tedeschi a Pordenone. T. XVII p. 32.

(1391) Distrittuali combattono in favor del Carrarese contro il Visconti. T. XVII p. 38. Fossa che si pensa di fare da Trivigi a Mestre. T. XVII p. 52. Fantino Giorgio Podestà. T. XVII p. 52. Corsa di pallio nel giorno di S. Lucia in memoria della seconda dedizione alla Republica. T. XVII p. 52.

(1400) Infierisce nella Città la peste. T. XVIII p. 22.

(1401) Si congratulano col Doge Steno della sua elezione. Tom. XVIII p. 24. Pietro Pisani Podestà. T. XVIII p. 24. Lodovico Morosini Podestà. T. XVIII p. 28 33 34. Differenza co' Collalti per le pesche del Sile. T. XVIII p. 33. Si accenna Marco Priuli che fu Podestà. T. XVIII p. 33. Distrittuali rifugiati alle fortezze pel passaggio del Re de' Romani, e per la gente del Duca di Milano. T. XVIII p. 34.

(1402) Si fortifica il borgo di S. Tommaso, e si cangiano in tegole i coperti di paglia. T. XVIII p. 37. Pietro Emo Podestà. T. XVIII p. 37.

(1403) Il Doge chiama a Venezia uno che avea procurato l' interdetto alla Città. T. XVIII p. 49. Paolo Giuliani Podestà. T. XVIII p. 49 52 56. Interdetto della Città. T. XVIII p. 52.

(1404) Il Doge partecipa la pace co' Genovesi. T. XVIII p. 56. Comanda di ritirarsi alle fortezze per la guerra contro il Carrarese. T. XVIII p. 68. Pietro Arimondo Podestà. (Ved. *Arimondo*). Si confiscano gli effetti de' Padovani. T. XVIII p. 69 Rinunzie fatte del dazio del Sale, e d'altri per la guerra col Carrarese. T. XVIII p. 69. Carrette di pane spedite all' esercito de' Veneziani, e smarrite. T. XVIII p. 70. Provvedono carri e guastatori. T. XVIII p. 71. Bottino fatto contro i Padovani. T. XVIII p. 74.

(1405) Proclamano contro i Padovani, che fuggivano. T. XVIII p. 75. Publicano la pace fatta a' Veneziani coll' Estense. T. XVIII p. 75. Fabbricano una bas-

bastita vicina al ponte di Settimo. T. XVIII p. 76. Il Doge li ragguaglia di aver preso Verona T. XVIII p. 79. Vendono i beni de' Padovani. T. XVIII p. 86 Albano Badoaro Podestà. T. XVIII p. 86. T. XIX p. 7. Il Doge partecipa a' Trivigiani d' avere esento da ogni dazio le mercanzie de' Bassanesi passando pel territorio di Trivigi, come aveva esento quelle de' Vicentini. T. XVIII p. 86.

(1406) Terminano la differenza de' confini con Feltre. T. XIX p. 7. Solennizzano la vigilia e la festa di S. Andrea in commemorazione, che nel tal giorno si liberarono dal Carrarese. T. XIX p. 10.

(1407) Somministrano mattoni per la fabbrica del Castello del lido. T. XIX p. 13. Giovanni Contarini Podestà. T. XIX p. 12 13 14. Fanno ripari alla Piave, che spesso inondava. T. XIX p. 14. Si determinano i confini con Feltre. T. XIX p. 15. Michele Malipiero Podestà. T. XIX p. 15 17 21.

(1408) Consiglio di far nel Musestre una porta per facilitare le condotte delle legne. T. XIX p. 16. Selciano le strade, e le piazze per render l' aria salubre. T XIX p. 17. Sopraloco fatto da' Podestà di Feltre e di Trivigi pe' confini scambievoli. T. XIX p. 18.

(1409) Si riparano le inondazioni della Piave verso Oderzo. T. XIX p. 28 29. Paolo Quirini Podestà. T. XIX p. 28 29 31 32 34. Si publica la taglia contro Brunoro dalla Scala, e Marsilio da Carrara. T. XIX p. 31. Ordina il Doge, che si levi l' obbedienza al Corraro, e che si aderisca al Papa Alessandro V. T. XIX p. 34.

(1411) Lavori in Livenza, e in Caneva. T. XIX p. 45. Alessandro Bono Podestà. T. XIX p. 45.

(1412) Proclama che tutti que' della Tosagna oltre il Sile dovessero ridursi co' loro effetti verso il terraglio, e alle lagune. T. XIX p. 47. Rispingono i nemici, che aveano dato un assalto alla Città. T. XIX p. 48. Leonardo Sanuto Podestà. T. XIX p. 48. Si chiamano que' che da Trivigiano erano passati ad abitare ne' territorj di Feltre e di Belluno. T. XIX p. 56.

(1413) Si publica la tregua con Sigismondo. T. XIX p. 67. Pietro Loredano Podestà. T. XIX p. 67.

(1414) Marino Loredano Podestà. I Veneziani chiedono d' essere informati de' beni de' Trivigiani sul Feltrino e sul Bellunese, e de' Feltrini e de' Bellunesi sul Trivigiano. T. XIX p. 89. Andrea Contarini Podestà. Onorano la venuta di Ernesto Duca d' Austria. T. XIX p. 89.

(1418) Si arrestano i Feltrini per insolenze fatte prima che spiri la tregua. T. XIX p. 107. Pietro Zaccaria Podestà. T. XIX p. 107 108. Guastatori destinari per l' esercito. T. XIX p. 107. Notizie come i Veneti erano stati scacciati da Serravalle, e come lo aveano ripreso. T. XIX p. 107 108. Si riparano i danni fatti da un turbine. T. XIX p. 108.

(1419) Vito da Canale Podestà. T. XIX p. 109 113 114 117 118 Spediscono guastatori all' esercito. T. XIX p. 109. Proclama contro que' da Feltre, da Serravalle, da Prata, e da Valdimareno, che capitassero in Trivigi. T. XIX p. 110. Si fabbrica una bastia in Sugusino. T. XIX

p. 113. Si accresce lo stipendio a' cavallari d' Oderzo. T. XIX p. 114. Proclama per chi volesse andare al campo Veneto verso Feltre. T. XIX p. 116. Si ripara la bastia di Montedeserto. T. XIX p. 117. Si commette a que' di Montedeserto, di Vidore, e luoghi aggiacenti di star in pronto a richiesta di Ercole da Camino per resistere a' nemici. T. XIX p. 118.

(1420) Si restituiscono a' Feltrini le tenute confiscate. T. XIX p. 124. Marino Loredano Podestà. T. XIX p. 124 127. Si rimette al Vescovo la giudicatura d' un Prete, che avea tentato di tor Asolo a' Veneziani, e darlo agli Ungheri. T. XIX p. 127.

(1421) Giovanni Navagero Podestà. T. XIX p. 129 130. Vengono ad abitare in Trivigi molti Milanesi. T. XIX p. 130.

(1422) Il Doge impone a Lorenzo Donato Podestà, come debba regolarsi intorno al pagamento delle biade, che solevano pagare i Villani di Valdimareno ad Ercole da Camino. T. XIX p. 133.

(1425) Leonardo Caravello Podestà. Onorano la venuta del Marchese d' Este. T. XIX p. 140.

(1426) Lazzaro Mocenigo Podestà publica una lega tra i Veneziani, e i Fiorentini contro il Visconti. T. XIX p. 141.

Trivigi e sue cose ecclesiastiche. Gumbaldo suo Vescovo. (Ved. *Gumbaldo*). Rozzo Vescovo (Ved. *Rozzo*). Conone Prevosto della Chiesa. T. I p. 21. Chiesa cattedrale in onor di S. Pietro. T. III p. 151. Odolrico Vescovo (Ved. *Odolrico*). Guglielmino Avvocato della Chiesa, T. I p. 21 22. Ambrosio Massaro della Canonica. T. I p. 39. Ambrosio Vescovo. T. I p. 46. Almengero Decano. T. I p. 46. Tisone Vescovo vende la muta di Trivigi al Comune. T. I p. 60. Gualperto decano, Guidone Arcidiacono, Gallo, Martino, Enrico, Pietro, Leonardo, Geromia, Oldericoo Arcidiacono di Concordia, Vito, Enrico Pievano, Bonifacino di Piro Canonici. T. I p. 60. Bonifacin Canonico, Manuele, Corrado, ed Odorico da Asolo chieici, Tisone Vescovo. T. I p. 62 63. Il Decano del Capitolo eseguisce una sentenza contro il Comune. T. I p. 70. Tisone presente alla grande adunanza nella Campagna di Verona di fr. Giovanni da Vicenza. T. I p. 103. Chiesa di S. Vito. T. II p. 64. Alberino Vescovo dell' Ordine de' Minori accusato da' suoi frati. T. II p. 68. Egli è presso il Papa a discolparsi, ed aggravato da debiti vende per tre anni il quadragesimo del porto di Trivigi colla muda della Città, il quadragesimo e la muda di Piave, e la muda di Mestre. T. II p. 72. Il Comune gli restituisce il Castello di Braida, ed altri Castelli, che illico li riconsegna. T. II p. 95. Tisone Mellemarche, Leonardo e Filippo Canonici. T. II p. 95. Chiesa di S. Stefano. T. II p. 95. Alberto Vescovo giudice delegato per le contese de' Trivigiani con Marco Quirini. T. II p. 96. Dà in permuta al Comune il Castello di Cornuda per quello di Crisone. T. II p. 144. Tisone decano del Capitolo, Anselmo Arcidiacono, Bartolommeo, Coraciano, Maurizio da Vidore, maestro Berardo, Marino degli Ainardi, Tolberto Calza, Simeone Mauro, prete Leonardo Canonici. T. II p.

p. 144 148. Il Capitolo dà in guardia Asolo e Braida al Comune. T. II. p. 148. Martino da Vicenza Canonico. T. II p. 260. Prosavio Vescovo manda procuratori al Sinodo d'Aquileja. T. III p. 88. Rettore della Città nel tempo delle turbolenze de' Caminesi e de' Castelli. T. III p. 107. Pietro Calza, e Tolberto Canonico. T. III p. 109 114. Bonaccursio Decano. T. III p. 122. Pietro da Vicenza Canonico, Corgio Mansionario, Pace Rettore della chiesa parrocchiale di S. Agostino, Tolberto Vescovo, Guerisio Priore de' Predicatori, Sigeberto Lettore de' Minori, Zannino Priore degli Eremitani. T. IV p. 19 21 22. Il Vescovo commette a' parrochi di fulminar la scomunica contro il Comune. T. IV p. 29 30. Appellazione al Papa. T. IV p. 30 33. Tolberto Vescovo riceve commissione dal Patriarca di scomunicar la Città di nuovo. T. IV p. 45 84. Albertino da Monselice Canonico. T. IV p. 78. Tolberto eletto arbitro nelle controversie fra il Capitolo di Cividal del Friuli, e il Patriarca. T. IV p. 108. Sua sentenza. T. IV p. 109. Bonaccursio Decano, Pietro da Vicenza, ed Ambrosio Canonici, Bartolommeo Mansionario, Alberto de Rainaldo chierico della Chiesa di S. Stefano di Martelago. T. IV p. 116. S. Francesco de' Frati Minori. T. IV p. 161. S. Niccolò beneficato da Caja da Camino. T. V p. 145. Lavori che si facevano nella Chiesa. T. V p. 146. Castellano Vescovo cooperò alla liberazione della Città dal giogo de' Caminesi. T. V p. 184 185. Istanze fattegli dal Comune, perchè conferisca a persone Trivigiane i benefizj vacanti. T. VIII p. 103. Testimonio al giuramento de' Trivigiani a Federico Re de' Romani. T. VIII p. 161. Corsio Canonico e Decano. T. VIII p. 161. Il Vescovo giura fedeltà al Re Federigo. T. VIII p. 162. Eletto dal Comune a conferir co' Legati regii. T. VIII p. 168. S. Giovanni dell' Ospitale. T. IX p. 16. S. Margherita degli Eremitani. T. IX p. 16. Monasterj di S. Francesco, di S. Niccolò, di S. Paolo, dell' Arcella, di S. Cristina, di S. Maria Nova, di tutti i Santi, Chiesa Maggiore di S. Pietro, Ospital de' Battuti, di S. Maria di Betelemme beneficati da Serravalle da Camino. T. IX p. 17. Convento de' frati minori, dove era solito ad abitare il Conte Enrico di Gorizia. T. IX p. 19. Convento di S. Niccolò, di S. Margherita, di S. Paolo, della Cella, di S. Cristina, di S. Maria Nova, e di tutti i Santi beneficati da Beatrice da Camino. T. IX. p. 20. S. Niccolò monastero beneficato da Mariabella de' Ricchi per proseguire il lavoro della Chiesa. T. IX p. 31. Beneficato da Guecello da Camino. T. IX p. 58. S. Maria de' Battuti beneficata da Ferrante da Camino. T. IX p. 61. T. X p. 8. Suo credito verso Artesio da Fiorenza. T. X p. 19 Il Comune stabilisce, che il Vescovo debba procedere contro alcuni Ecclesiastici, che aveano congiurato contro lo stato di Venezia. T. X p. 55. Chiesa di S. Maria di Palazzo. T. X p. 149 167 168. Corado de' Brancasecchi da Lucca Canonico, e Ubaldo Vescovo. T. XI p. 28. Frati Predicatori, Mino-

sori, Eremitani costretti a pagare una somma a Mastino. T. XI p. 100. Il Vescovo e il Clero mandano al Papa, perchè levi un interdetto. T. XI p. 140. Il Papa lo leva. T. XI p. 155. Pietro Paolo Vescovo. T. XI p. 155. Frati Predicatori, Minori, Eremitani, Chiesa di S. Maria, di S. Pietro, di S. Bartolommeo, di S. Maria de' Battuti, del B. Enrico, del B. Parisio, beneficati ognanno dal Comune. T. XII p. 6. Muda e quarantesimo di Mestre del Vescovo. T. XII p. 6. Si fabbrica il Convento di S. Catterina. T. XII. p. 69. Contrada di S. Giovanni dell' Ospitale. T. XII p. 70 71 74. Chiesa di S. Maria Maggiore. T. XII p. 76. Chiesa di S. Niccolò, e di S. Caterina de' Servi beneficate da Chiara da Camino. T. XII p. 102. Chiesa di S. Gregorio, e Bono da Credazzo Rettore. T. XII p. 102. Chiesa de' Frati Minori. T. XII p. 115. Monache degli Ognissanti, suo monastero fabbricato fuori de' borghi. T. XIII p. 93. I Veneziani esaudiscono le istanze del Vescovo di levar dalla Podestaria di Noale la Villa di Fossalta, e ponerla sotto quella di Trivigi. T. XIV p. 19. Chiesa di S. Niccolò, degli Eremitani, di S. Maria Maggiore, di S. Pietro di Domo, di S. Maria di Betelemme, di S. Maria, di S. Maria Matris domini, Convento di S. Paolo Monaci e Monache, Chiesa di S. Cristina, Chiesa che dicesi Cella. *Storia*. T. VIII p. 77 78. Convento de' Predicatori beneficato da Ailice Collalto, perchè si ripari la Chiesa. T. XV p. 47 48. Carlo da Camino eletto Canonico della Cattedrale da Bonifacio XIV. T. XVII p. 66. Lotto de' Gambacorti Vescovo investe Giacomo da Carrara del feudo di Sala. T. XIX p. 123. per la morte di Giacomo lo concede a Francesco Pisani. T. XIX p. 3 4. Giovanni Benedetto Vescovo lo concede a Maria figlia di Giacomo. T. XIX p. 133.

da Trivigi *Jacopo* giudice assessore del Podestà di Padova. T. III p. 63 65.

Trivignano Villa di Trivigi. T. IX p. 77. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 22. Assegnata a Mestre. T. XI p. 138.

da Trivignano *Andrea* scacciato da Trivigi co' Castelli. T. III p. 102. T. VII p. 126. *Marcolino* ambasciatore al Duca d'Austria T. XVI p. 19. *Zanino* notajo. T. XIII p. 49.

Trivisano *Barachino* Consiglier del Doge. T. II p. 136. *Francesco*. T. VII p. 25. *Gabriele* Consiglier del Doge. *Storia*. T. XI p. 13. *Giovanni* uno de' cinque eletti a stabilire i confini col Carrarese. T. XIV p. 90 91. T. XVIII p. 25. *Marino* qu. Pietro. T. XIV p. 43. *Niccolò* sue pretese verso i Trivigiani. T. XI p. 142. *Paolo* figlio di Pietro beneficato da Gabriel da Camino. T. I p. 67. *Pietro* Podestà di Trivigi. T. XI p. 187. T. XIII p. 44 49 50 52 53. *Zaccaria* Cavaliere Vicecapitanio di Padova. T. XIX p. 3 Capitanio. T. XIX p. 8 9. Dottore sua terminazione per le contese fra Bassano e Cittadella. T. XIX p. 21 22 26.

di Trivisolo *Endrighetto* è investito da' Coneglianesi di Castelnovo di Corbanesio. T. XI p. 130.

Tron *Donato* Capitanio di Trivigi. T. XIV p. 53.

Trossellano Filippo Vescovo. T. XV p.

p. 71.
Truchendisen *Federico* Conte Collega di Bertoldo Conte di Marchsteten Vicario Imperiale in Lombardia, Marca e Toscana. T. IX p. 31. Ambasciatore di Lodovico Imperadore. T. IX p. 42.
de Tugoldeo *Rizzardo* di ser Rigo notajo di Trivigi. T. XII p. 70.
Tulmino, Ved. Tolmino.
Tura notajo di Conegliano. T. IX p. 146 152.
Turchetto *Francesco* qu. Antonio referendario di Francesco da Carrara. T. XV p. 108. Condottieri di genti del Carrarese. T. XVI p. 83. Suo segretario. T. XVI p. 95. *Jacopo* dottor di leggi ambasciator a Torino. T. XV p. 73 74 101 102. T. XVI p. 9. Eletto a stabilire i confini co' Veneziani. T. XVI p. 24 25. Il Podestà di Trivigi lo ricerca di consiglio. T. XVI p. 113. E i nomi de' debitori de' Veneziani. T. XVI p. 114. Uffiziale del Carrarese. T. XVI p. 122.
Tureo *Giovanni* da Siena dottore in Padova. T. III p. 191.
Turela *Jacopo* giudice Trivigiano. T. VII p. 128. *Marco*. T. III p. 107. Giudice scacciato co' Castelli. T. VII p. 128.
de' Turisendi famiglia Veronese fuoruscita ritirata in Trivigi. T. VIII p. 126. *Niccolò* Veronese. T. III p. 23. *Turisendo* qu. Tebaldo vende al Comune di Cerea alcune possessioni. T. I p. 29.
Tuscio *Carocio* di Conegliano. T. XI p. 152.
Tusculano Berengario Vescovo. T. VI p. 73.
Tutelense, Arnaldo Abate del Monistero. T. V p. 109.
de Tuuo *Ugone*, Ved, de Tauures

V.

Vacca *Jacopo* di Giovanni notajo anziano di Trivigi. T. VIII p. 31 34 35 37. T. IX p. 56. Ambasciatore a Mastino. T. X p. 103.
Vaccarino Villa del Padovano. T. IV p. 81. T. V p. 14.
de Vado *Ugone* Podestà di Conegliano. T. I p. 115.
Vaideo *Marco* notajo di Venezia. T. XII p. 93.
de Vainich *Percevalle* Capitanio di guerra allo stipendio del Carrarese. T. XIV p. 10.
Vallà Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
Valaresso *Andrea* Podestà di Padova. T. IV p. 176. T. V p. 17. *Giovanni* Savio ambasciatore agli Scaligeri. *Storia*. T. XI p. 8 10 *Marino* Consiglier del Doge. T. II p. 121. Podestà di Padova. T. III p. 30 31 35 36 62. *Niccolò* Provveditore in Verona. T. XVIII p. 85.
de Vallasneria nobili di Reggio aderenti del Marchese d' Este. T. XIX p. 92.
Valdechi *Romperto* compreso nella tregua fra Sigismondo e i Veneziani. T. XIX p. 65.
di Valdonia *Ertiudo* o *Endrico* maresciallo della Stiria ambasciatore del Re Federico a' Trivigiani. T. VIII p. 160 161 167 169.
Valentigo Villa assegnata ad Oderzo. T. XI p. 139.
Valerio Castello del Trentino. T. IV p. 150.
Valerio *Pietro* cavaliere mandato da' Veneziani a stabilire i confini col Padovano. T. XVIII p. 25
Valero *Marco* Cittadino di Chioggia. T. XI p. 60.

Valfredo Conte di Colfosco fa donazione alla Chiesa di S. Maria presso la Piave. T. I p. 14.
de Valgro *Martino* Veronese. T. III p. 60.
de Valespergh *Enrico*. T. II p. 48.
della Valina *Anibaldo* contestabile di cavalli in Trivigi. T. XII p. 5.
Valle feudo della mensa vescovile di Ceneda dato a' Caminesi. T. I p. 108.
Valle dell' Abate; statuto de' Padovani intorno al Podestà. T. V p. 125.
Val de Aneso, ossia Valdinone *Enrico* presente in una carta de' Duchi d'Austria. T. XIV p. 85
Valle Ausugo, ossia Valsugana. T. XIX p. 70.
Val di Belluno. T. I p. 33.
Valcamonica. T. III p. 52.
Valdenone, o Valle Anaunia. T. II p. 15 16. T. III p. 139. T. IV p. 150. T. XII p. 52. di Valdenon Mengossio. T. IV p. 192.
Valdidobiadene, vi erano beni de' Guidotti. T. III p. 166 167 168 Provveduta di difesa da' Trivigiani. T. VI p. 22. Possessioni ivi poste pretese da Battifolle e da Rizzardo Caminesi. T. IX p. 140. I Trivigiani danno permissione al Comune di potersi difendere da que' Tedeschi ed Italiani, che lo volessero offendere. T. IX p. 154. Val Paula e Val Molla occupate da' Feltrini. T. X p. 31. Occupata da Rizzardo da Camino. T. X p. 85. I Trivigiani vi impongono una colletta. T. X p. 111. I Comuni prendono il possesso de' beni comunali giusta il privilegio dell' Imperador Enrico. T. X p. 151. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Ville soggette alla Capitanaria di Vidore T. XI p. 70. La Comunità riceve commissione di riporre ne' luoghi antichi i segni de' confini co' Feltrini. T. XIV p. 44 45 46 47 48 49 50. I Sindici prendono il possesso di certi monti, pascoli, e selve ne' confini di Feltre. T. XIV p. 77. Si accenna il diploma di Enrico Imperadore. T. XIV p. 78.
Valle Lagarina. T. II p. 17 18. Del distretto di Brescia. T. III p. 138. Diocesi di Trento. T. XIV p. 14. T. XIX p. 65.
di Valle Langina *Bernardo* Conte testimonio in Torino. T. XV p. 71.
di Vallonga *Bartolamio* notajo di Padova, e statutario. T. VII p. 157.
Valdimareno Castello de' Caminesi. T. I p. 110 112 114. T. II p. 8. T. VII p. 167. T. IX p. 9 25. Castellano Gastaldione. T. XI p. 14. Dato in feudo a' Procuratori di S. Marco. T. XI p. 96. Doveva dar genti a' Caminesi per occupare il Castello di Ceneda. T. XI p. 170 172 173. Dato in feudo a Beatrice e Gerarda Caminesi. T. XII p. 28. E a Rizzardo e Gerardo. T. XII p. 30 31. Marin Faliero Conte, e sollevazione per levargli il Castello di Costa T. XIII p. 10. Preteso da Tolberto da Camino, e dal Vescovo di Ceneda. T. XIII p. 37. Presidiato da' Trivigiani. Tom. XIII p. 55. Si mandano a Venezia alcuni malcontenti del governo. T. XIII p. 59. Castello di Costa preso dal Duca Leopoldo. T. XV p. 60. Saccheggiato dall' esercito del Carrarese. T. XVI p. 51. I Veneziani decretano la elezione del Podestà, e il salario, e la Corte. T. XVII p. 24. Si mandano guastatori a lavorare sulla Livenza. T. XIX p. 46. Proclama de' Trivigiani contro que' di Valdi-

mareno, che capitassero in Trivigi. T. XIX p. 110. Biade che pagavano i Villani ad Ercole da Camino; dopo la morte di esso va sotto il dominio de' Veneziani. T. XIX p. 133. Ved. Mareno.

Val Paltena del Veronese danneggiata dall' esercito de' Veneziani. T. XVIII p. 58.

Val Pulicella, suoi confini assegnati per commissione del Comune di Verona, e di Federico dalla Scala, di cui era Signore. T. V p. 176. e segg. Piave di S. Giorgio. T. X p. 164. Federico dalla Scala suo Conte. T. XI p. 120. Del Veronese. T. XVIII p. 58.

Valdisole. T. II p. 15 16. T. XVIII p. 58.

Valle Serpentina governata dal Vicario Imperiale in Serravalle. T. XIX p. 121.

Valsugana del Vescovo di Feltre. T. I p. 33. T. XI p. 90. T. XII p. 51. Guecello da Camino vi assolda genti a cavallo. T. VI p. 36. Movimenti d' uomini armati che mettono in apprensione i Feltrini. T. VII p. 16. Sotto il dominio di Jacopo da Carrara. T. XII p. 107 108. Guerra fra le genti del Carrarese, e Sicco da Caldonazzo. T. XIII p. 51 52. Il Carrarese vi manteneva un Vicario. T. XIV p. 80. Ceduta a' Duchi d' Austria. T. XIV p. 82 83 84.

da Valsugana *Guglielmo* giudice qu. Endrico testimonio in Bassano. T. IX p. 29.

Valle Tassera da' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85.

Valtelina. T. III p. 139.

della Valle *Castellano* aderente de' Caminesi. T. IX p. 46. In compagnia del Patriarca è in Friuli T. XI p. 52. *Bonifacio* creato Cavaliere in Verona. T. XVIII p. 60. *Giovannino* Vicentino qu. Peleto compera da' Veneziani la gastaldia d' Oriago. T. XIX p. 8. *Pietro* notajo Trivisano. T. VIII p. 104 124. T. IX p. 57 111. Console. T. IX p. 112 113 Ambasciatore a' Veneziani. T. IX p. 153. T. X p. 56. Soprastante al lavoro del ponte di pietra in Trivigi. T. X p. 40. Testimonio. T. X p. 47. Sapiente. T. X p. 121 168. Anziano. T. X p. 146.

di Vallio S. Niccolò Villa del Trivigiano. T. XI p. 23 74.

Valperto giudice e avvocato de' Trivigiani. T. I p. 27.

de Valse *Volsico* Capitanio di Padova. T. IX p. 82.

da Valstagna *Franceschino* bandito da Belluno. T. XVIII p. 42.

Valtamo Arcivescovo di Colonia. T. XII p. 91.

Valvasone Castello in Friuli. T. XVI p. 105.

da Valvasone nobili prestano ubbidienza al Patriarca. T. XVI p. 128. Papa Gregorio XII. li esorta ad accompagnarlo pel Friuli. T. XIX p. 35. *Odorico* con due fratelli; *Jacopo*, *Giovanni*, e un suo fratello si accordano colla Republica di Venezia. T. XIX p. 39. *Rizzardo* giura la lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. T. X p. 129. Procuratore della Contessa di Gorizia. T. XI p. 8 9 10 11. E' in Udine. T. XI p. 54. E' in S. Vito. T. XI p. 56.

Vancerio *Bortolamio* qu. Milani Padovano. T. XIV p. 35 40. T. XVI p. 24 25 26 27 29.

de Vando *Gabriele* qu. Antonio da Vicenza abitante in Sacile. T. XIX p. 42.

de Vanga famiglia di Trento. T. IV p. 150 151.

Vangadizza monastero. Bernardo Abate

bate molestato da' suoi vicini. T. III p. 171. I Padovani armata mano turbano le sue giurisdizioni. T. IV p. 15 28 35 37. Guidone Abate minaccia i Padovani di censure se non restituiscono i beni occupati. T. IV p. 92. Gius patronato Estense ceduto da Aldrovandino a' Padovani. T. IV p. 39 40 41 42. Villa ceduta in feudo a' Padovani dall' Abate del Monastero. T. IV p. 124. Guidone Abate pone sotto la protezione de' Padovani tutte le giurisdizioni del monastero, e si dà fine a tutte le differenze. T. IV p. 124. Il Vescovo di Padova ratifica questa cessione. T. IV p. 126.

Vanni *Niccolò* qu. Bartolommeo da Fiorenza notajo e cittadino di Trivigi. T. XIX p. 15.

Varago villa, dove avevano beni i Castelli. T. III p. 104. T. XII p. 13 14. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 23. Posseduta dal Patriarca, ma pretesa da' Trivigiani. T. XII p. 7. Doveva lavorare in Piave. T. XIX p. 15. Assegnata alla Podestaria di Asolo. T. XI p. 139.

da Varago *Niccolò* notajo Trivisano T. VII p. 90.

de' Vareschi *Nordio* Bellunese. T. XV p. 16.

Variano Castello del Patriarca molestato da Gerardo da Camino. T. IV p. 120.

de Varignana *Benno* fuoruscito Bolognese. T. IV p. 123 127. *Bartolommeo* medico. T. IV p. 41.

de Warimberto *Ziramonte*, e *Corrado* prigionieri in Conegliano. T. I p. 162.

de Varino *Enrico* Console di Conegliano. T. I p. 42.

Varmo in Friuli; il Patriarca Niccolò ne restituisce la loro parte a' Conti di Gorizia. T. XIII p. 45. Monastero di S. Maria. T XIII p. 47.

de Varmo *Artuico* vassalio del Patriarca. T. I p. 64. *Asquino*. T. III p. 24 67. Arbitro nelle controversie tra il Patriarca, e Gerardo da Camino. T. IV p. 144 146 147. Testimonio in Serravalle. T. XI p. 9. E' in Udine. T. XI p. 54. *Bartolommeo* T. IV p. 11. *Federico*. T. IV p. 6 18. Promette di custodire Sacile. T. IV p. 144 145. *Durissio* è in S. Vito col Patriarca. T. XI p. 56. *Palea* è in Udine al Parlamento generale. T. XI p. 54.

Varnerino nunzio de' Padovani. T. I p. 47.

Varnicio Villa, dove avevano beni i Castelli. T. III p. 104.

Varo fiume nella Liguria. T. XIII p. 80.

Vattario Villa occupata da Xicone da Castelnovo al Vescovo di Trento. T. XII p. 52.

Vazapa *Antonio* Padovano. T. III p. 63.

Vazzola Villa da' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. Pietro suo Pievano. T. I p. 72. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40. Che i Coneglianesi abitanti in essa debbano pagar le colte, e far le fazioni in Conegliano. T. III p. 114.

della Vazzola *Bonifacio*. T. II p. 74 75. *Gabriele*, e *Galantino* vassalli del Vescovo di Ceneda. T. I p. 62 90. *Gaja* qu. Carlo monaca in S. Paolo di Treviso. T. XII p. 102. *Ganelo*. T. I p. 18. *Giovanni* giudice. T. VII p. 50 155. T. VIII p. 43 160 162 Interviene in Mestre ad un trattato co' Padovani. T. VIII p. 43. Ambasciatore a Venezia. T. VIII p. 106 108. T. X p. 56. T XII p. 34 35. Testimonio in Conegliano. T. VIII p. 179. Eletto

to ad esaminar alcune differenze co' Veneziani. T. IX p. 23 60. Legge nel Consiglio di Trivigi i Capitoli, co' quali la Città si dà sotto il dominio di Cangrande. T. X p. 61 62 63. Ambasciatore a Cane. T. X p. 64. Ad Alberto e Mastino. T. X p. 68 69. A Venezia. T. X p. 82. Anziano. T. X p. 94. T. XI p. 99. Uno de Savj. T. X p. 106 168. Manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 174. Consigliere. T. XI p. 42. Porta a Marsilio da Carrara un regalo a nome de' Trivigiani. T. XI p. 44. Accompagna il Patriarca Bertrando in Friuli. T. XI p. 52. Ambasciatore a Mastino. T. XI p. 68 71 73 75. Vende una sua casa agli Scaligeri. T. XI p. 137. Savio. T. XI p. 178. Procuratore a ricuperare i beni del Comune. T. XI p. 184 185 186 Mandato a Venezia a questo oggetto. T. XII p. 9. Giudice Avvocato. T. XII p. 15. Giudice degli Anziani. T. XII p. 34 45. Presente in Trivigi. T. XII p. 50. Avvocato del Comune. T. XII p. 70 71 73 75 86 87. Eletto ad informare intorno a' beni pretesi dagli eredi Camposampiero. T. XII p. 125. *Guarnerio*. T. VI p. 59. *Guecellone* dipendente da' Caminesi scaccia dal suo Castello Maddalena di Rajo. T. X p. 135. *Guglielmo* T. I p. 79. Testimonio in Conegliano. T. I p. 84 87. *Marchesino*. T. I p. 84 87. *Raimondo* pari della curia Vescovile di Ceneda. T. II p. 7. *Rizzardo* anziano T. VIII p. 74. T. X p. 81. T. XI p. 99. Notajo offiziale del Comune. *Storia*. T. IX p. 164. Eletto per accogliere Alberto dalla Scala. T. X p. 74. Capitanio de' guastatori. T. XI p. 13. Capitanio ed offiziale del Comune T. X p. 160. Avvisa di essere colle sue genti a Brescello. T. XI p. 19. Presente in Trivigi. T. XII p. 15. Ambasciatore a Venezia. T. XII p. 34. *Salatino* vassallo del Vescovo di Ceneda. T. I p. 62 90.

Vecelletto Podestà di Trivigi. T. I p. 27.

Vedelago Villa assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.

Vedrone Castello nel Contado di Gorizia, danni recatigli dal terremoto del 1347. T. XII p. 84.

de Veja mercato di S. Jacopo. T. XIX p. 144.

da Vello *Alberto* stipendiario del Comune di Bassano. T. X p. 18 *Castellano* giudice Vicentino. T. II p. 51 52 67 103 104 105 106 *Gerardo* giudice Vicentino. T. V p. 27.

Vencesiao Imperadore, suo diploma in favore di Giorgio Cavalli. T. XVI p. 159. Corre voce che sia per discendere in Italia. T. XVII p. 51. Onora il Visconti del titolo di Duca. T. XVII p. 89. Manda in Italia i suoi ambasciatori pel Friuli. T. XVII p. 92.

Vendelino *Niccolò* della congiura di Bajamonte Tiepolo. T. VII p. 37. Scacciato da Trivigi. T. VIII p. 124.

S. Vendimiano Villa da' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85 T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 41.

de Vendoi *Giovanni* è in Udine al parlamento generale. T. XI p. 54

Vendramini *Martino* figlio di Antonio Cenedese. T. XIX p. 141.

Veneto *Marino* unito agli Udinesi contro il Cardinal d' Alanzone. T. XVI p. 97 98.

VENEZIA (1177) Chiesa di San Marco; Alessandro III concede indulgenza nel dì dell' Ascensione.

ne. T. I p. 24.

(1225) Pietro Ziani Doge. T. I p. 69.

(1260) Patti co' Vicentini intorno alle gabelle. T. II p. 33. Renier Zeno Doge. T. II p. 32 33 78 92.

(1264) Concedono le rappresaglie contro i Trivigiani. T. II p. 78.

(1265) S' accordano co' Trivigiani in materia di dazj. T. II p. 92.

(1266) Lorenzo Tiepolo Doge. T. II p. 110 121 131 136 156. Confermano i patti d' amicizia co' Trivigiani. T. II p. 120.

(1269) Ricercano a' Trivigiani la restituzione d' alcuni boschi in Meldulo. T. II p. 131.

(1271) Stipulano pace e convenzione co' Trivigiani. T. II p. 136.

(1274) Concedono le rappresaglie contro i Trivigiani. T. II. p. 156. T. III p. 12 13.

(1277) Si accenna un trattato co' Padovani. T. III p. 15. T. IV p. 6. Si accordano co' Trivigiani per le rappresaglie. T. III p. 20. Scrivono al Podestà di Bassano pe' beni degli Aldinelli. T. III p. 21. I Padovani si lamentano di turbata giurisdizione. T. III p. 21. Jacopo Contarini Doge. T. III p. 21.

(1279) Mallevadori nella pace fra Brescia, Mantova, e Verona. T. III p. 69.

(1281) Loro controversie co' Trivigiani pe' boschi di Subarzone. T. III p. 69. Compromesso per questa controversia. T. III p. 76. Si accennano le rappresaglie contro i Trivigiani. T. III p. 71 74 78. T. IV p. 50. Giovanni Dandolo Doge. T. III p. 75 77 80. T. IV p. 50. Parte di tener fermo il trattato co' Trivigiani. T. III p. 77. Nuove differenze co' Trivigiani per confini. T. III p. 84,

(1286) Loro differenze col Patriarca per le Città di Capodistria. T. III p. 122. Giovanni Dandolo Doge. T. III p. 122.

(1289 Si proseguono gli atti per lo controversie col Patriarca, e si presentano le carte essendosi rimesse alla decisione del Vescovo di Tripoli. T. III p. 172. Si accennano gli accordi già fatti co' Patriarchi. T. III p. 173 174 175 177. E la pace co' Triestini, e i patti col Conte di Gorizia, che dimandava la restituzione di varj luoghi. T. III p. 173 174 175 178 180 181. Avevano fabbricato un ponte a Belforte, e posta una catena nel fiume di S. Giovanni di Caretto. T. III p. 182.

(1291) Confermano il trattato co' Padovani già fatto nel 1268, e l'istrumento dell' alleanza. T. IV p. 6 9. Tolberto e Riachino Caminesi cedono ad essi la Motta. T. IV p. 10. Pietro Gradenigo Doge. T. IV p. 11.

(1292) Spediscono a Ferrara per ispiare lo stato della Città, e per ottenere soddisfazione de' patti violati. T. IV p. 25. Essi avevano un Visdomino a Ferrara. T. IV p. 26 27.

(1296) Monasterio di S. Giorgio Maggiore, sua causa col Vescovo di Trieste. T. IV p. 78. S. Maria de' Crociferi ebbe dal Patriarca la Villa di Croce. T. IV p. 100.

(1304) Si dolgono della morte di Bartolommeo della Scala, e si congratulano della elezione di Alboino. T. IV p. 165. Pietro Gradenigo Doge. T. IV p. 165 166 179. T. V p. 19. *Storia*. T. XIX p. 180. Aggregano alla loro nobiltà Rizzardo da Camino. T. IV. 166. *E.* Serravalle. *Storia*. T. XIX p. 180.

(1305) Concedono le rappresaglie a Filippa Dolfino contro i Trivigiani, T. IV p. 166. Fanno un tratto d' aggiustamento co' Padovani. T. IV p. 178.

(1306) Comperano da Michel Morosini beni in Brondolo, e in Conche. T. V p. 19. Scomunicati dal Papa per causa di Ferrara. T. V p. 110. Loro beni in Padova invasi. T. V p. 117.

(1309) Il Papa ricupera Ferrara da essi occupata. T. V p. 117.

(1312) Rinnovano la pace co' Padovani. T. V p. 161. Marino Giorgio Doge. T. V p. 163. Elezione di Giovanni Soranzo Doge. T. V p. 166.

(1313) Pace fra i Veneti e la Chiesa per Ferrara. T. V p. 187. Spediscono a' Trivigiani un ambasciatore per trattare de' publici affari. T. V p. 200. Ricercano a' Trivigiani del ferro. T. VI p. 33. Armati in Venezia mettono in sospetto i Trivigiani, e i Padovani. T. VI p. 36. Dimandano a' Trivigiani la sicurezza della strada in Alemagna, e in Ungheria. T. VI p. 41. Trattano la concordia fra il Patriarca, e il Goriziano. T. VI p. 51. I Trivigiani propongono di esaminar la materia di certe rappresaglie. T. VI p. 56.

(13) Amici del Conte di Gorizia. T. VI p. 62. Partecipano a' Trivigiani il loro accordo col Papa. T. VI p. 73. Giovanni Soranzo Doge. Ved. *Soranzo*. Trattano co' Trivigiani per le rappresaglie. T. VI p. 88. T. VII p. 13 14. Loro ambasceria a' Trivigiani in favore di Andrea Padoaro. T. VII p. 22. Scrivono ad essi intorno alle indolenze del Vescovo di Cittanova. T. VII p. 22. I Trivigiani convengono per liberarsi dalle rappresaglie. T. VII p. 24. Trattato con Trivigi per le rappresaglie di Filippa Dolfina. T. VII p. 25. Fanno istanza a' Trivigiani, che scaccino dal loro territorio Bajamonte Tiepolo e i di lui seguaci. T. VII p. 35. La congiura di Bajamonte avvenne nel dì S. Vito. T. VII p. 36. I Trivigiani si scusano di eseguire le loro istanze. T. VII p. 37. Richiedono ad essi la restituzione di certe bestie prese a Malghera. T. VII p. 49. Decreto de' Trivigiani intorno a' giudici delle cause Venete. T. VII p. 51 71. Concludono pace co' Padovani. T. VII p. 53. Si costituiscono mallevadori della pace fra Cangrande, e i Padovani. T. VII p. 58 66. Si lamentano che i Trivigiani non osservavano i patti. T. VII p. 74. Gli Avogari con nuovi dazj offendole convenzioni già fatte fra i Trivigiani, e i Veneziani. T. VII p. 80 Rispondono a' Trivigiani intorno alle pretese dell' Abate di S. Cipriano, e a' nuovi dazj imposti. T. VII p. 81.

(1315) I Trivigiani si compongono per le rappresaglie. T. VII p. 95. Esigono il danaro pattuito da essi. T. VII p. 95 97. Replicano le istanze a' Trivigiani, perchè scaccino Bajamonte e i di lui seguaci. T. VII p. 112 114 115. Il Duca di Borgogna va a Venezia. T. VII p. 130. Ottengono la espulsione di Bajamonte, e concedono perciò il privilegio di nobiltà ad Artico degli Azzoni. T. VII p. 146. Il principe d'Acaja è a Venezia. T. VII p. 151.

(1316) Scrivono a Tolberto da Camino, perchè lasci scorrere l'acqua Trincaveda. T. VII p. 160. Patto co' Trivigiani contro i fug-

i fuggitivi con robbe altrui. T. VII p. 170. Offendono i diritti de' Trivigiani con una citazione in Trivigi, e con un atto giudiziario in Mestre. T. VII p. 170 172.

(1318) S'interpongono per conservar i Trivigiani in pace collo Scaligero, e col Goriziano. T VIII p. 92. Si lagnano co' Trivigiani, che non facciano giustizia a' Veneti. T VIII p. 93. I Trivigiani li pregano ad interessarsi per la concervazione della pace col Goriziano, e collo Scaligero. T. VIII p. 95. Partecipano a' Trivigiani la pace tra Cane, e Padova. T. VIII p. 98 100 101. Ribelli da Venezia banditi dal Trivigiano. T. VIII p. 102. Ricercano a' Trivigiani due patrizj fuggiti da Venezia T. VIII p. 104. Ambasciatori a Venezia per ratificar la pace con Cane. T. VIII p. 104 106 113. I Trivigiani si rimettono in essi per questa pace. T. VIII p. 108 Dimandano a' Trivigiani la diminuzione de' dazj imposti a' mercanti Veneti. T. VIII p. 131 133 135 137. Si fa un aggiunta al trattato di accomodamento sopra queste differenze. T. VIII p. 141 143. Difficoltà insorte pe' dazj co' Trivigiani. T. VIII p. 146. Richieggono a' Trivigiani la libertà di un prigione. T. VIII p. 147.

(1319) Trattano la pace fra i Padovani e Cane. T.VIII p.184.

(1321) Trattano co' Trivigiani per terminare alcune differenze. T. IX p. 22 24.

(1324) Nuove vertenze co' Trivigiani per varj motivi. T.IX p.60.

(1325) Scrivono a' Trivigiani per avere un Sanese catturato. T. IX. p. 62 68. E perchè rimovino il loro Vicario. T. IX p. 72. I Trivigiani li pregano a terminar le differenze fra loro. T. IX p. 73. E di far sospendere un processo contro un Ainardi. T. IX p. 77. I Trivigiani promettono una pronta spedizione per le loro differenze. T. IX p. 94. Pretendono risarcimento da Cane pe' danni da esso recati alle possessioni de' Veneti in Padova. *Storia*. T. XI p. 6.

(1326) Sentenza de' giudici sopra queste differenze. T. IX p. 100. Ambasciatori de'Trivigiani a maneggiar queste differenze. T.IX p. 104.

(1327) Loro crediti co' Trivigiapper il muro della Città. T. IX p. 112. Loro differenze co' dazjarj della muda di Trivigi. T. IX p. 121. Fanno istanza a'Trivigiani, perchè siano esaminati i diritti del Vescovo di Torcello. T. IX p. 126. Prolungano il tempo di un trattato co' Trivigiani. T. IX p. 148. I Trivigiani li pregano a castigar coloro, che hanno macchinato un assassinio al Tempesta. T. IX p. 153 154 157.

(1328) Fanno istanza a Cangrande, perchè mandi a Venezia un Quirini confinato a Verona. *Storia*. T. XI p. 6. Si tratta del sale, che si conduce a' Trivigiani. T. X p. 14. Richiedono ad essi di spedire a Venezia certi ribelli, e un falsificatore d'aromi catturato. T. X p. 53. Minacciano i Trivigiani di intromettere le tenute del Comune, se non restituiscono alcuni bovi tolti. T. X p. 57.

(1329) I Trivigiani rispondono favorevolmente. T. X. p. 58 59. E si congratulano per la elezione in Doge di Francesc Dandolo. T. X p. 59. (Ved. Dan-

dolo *Francesco*). E professano ad essi amicizia. T. X p. 62 65. Fanno una legge, che impone pena di lire cento a chi andasse all'assedio di Trivigi con Cane. *Storia*. T. XII p. 33. Chiedono a' Trivigiani un congresso, come lo aveano richiesto anche a Cane. T. X p. 76 77. I Trivigiani promettono di mandar a Venezia i loro trattatori. T. X p. 77. Si trattano le differenze cogli ambasciatori. T. X p. 80 82. Si lamentano perchè i Trivigiani aveano preso Cessa e Cessalto ec. (Ved. Trivigi a quest'anno.) Aggregano alla loro nobiltà Cangrande. *Storia*. T. IX p. 124.

(1330) Istrumento di concordia cogli Scaligeri. T. X p. 122. Si accennano i patti antichi co' Padovani, e i Vicentini. T. X p. 124. I Trivigiani richiedono al Doge un incendiario in vigor de' patti. T. X p. 126.

(1331) Il Doge raccomanda ad essi la cattura di certi ladri Veneti. T. X p. 141.

(1332) Moneta nuova Veneta di bassa lega bandita da' Trivigiani. T. IX p. 145. Si lamentano degli Scaligeri per la gravezza delle decime, e per altre molestie recate a' Veneti in Padova. *Storia*. T. XI p. 7 10.

(1333) Rinnovano le loro istanze agli Scaligeri. *Storia*. T. XI p. 12. Pretendono, che Villafranca, e Fajada del Re siano della giurisdizione del Vescovo d'Equilio, e i Trivigiani lo negano. T. XI p. 4.

(1334) Giudice Trivigiano a Mestre a render giustizia a' Veneti. T. XI p. 38.

(1335) Dimandano a' Trivigiani un ladro in vigor de' patti. T. XI p. 51.

(1336) Protestano agli Scaligeri per l'opera, che da loro facevasi ne' confini di Chioggia. T. XI p. 60. Case de' Veneziani in Mestre demolite. T. XI p. 67. Rimediano al danno, che soffrirono certi molini di Visignono per un certo taglio fatto dagli Scaligeri, per cui perderono l'acqua. T. XI p. 67. Prendono il Castello delle saline, e lo distruggono. T. XI p. 79. Minacciano Mestre. T. XI p. 80 81.

(1337) Il loro esercito scorre fino alle porte di Padova, e ne abbruciano il borgo. T. XI p. 84. Lodano i Conegliansi d'essersi sottratti dal dominio Scaligero. T. XI p. 85. Il Vescovo di Ceneda investe i Procuratori di S. Marco de' feudi di Rizzardo da Camino. T. XI p. 96.

(1338) Ordinano al Podestà di Conegliano di restituire al Vescovo di Ceneda Castelnuovo. T. XI p. 105. Permettono che possa andare per Rettore in Padova un nobile Veneto non opponendosi alla legge, che proibisce a' Veneti l'andar per Rettori nelle Terre de' Tiranni. T. XI p. 119. Mandano a Trivigi per Capitanio Marco Foscarini. T. XI p. 121.

(1339) Fanno la pace cogli Scaligeri. T. XI p. 124. Gli Scaligeri dovevano osservare i patti antichi, che i Veneziani avevano co' Vicentini. T. XI p. 127. Si publica la pace suddetta. T. XI p. 129. Conegliansi danno se stessi sotto il dominio Veneto. T. XI p. 133 138. Assegnano alcuni Villaggi del Trivigiano alle Podestarie di Mestre, di Asolo, di Castelfranco, e di oderzo. T. XI p. 138. Rinnovano la legge, che niun Cittadino Veneto possa andare Podestà ec. di alcu-

cun tiranno in Italia. T. XI p. 149. Si rendono pieggi per conservar la concordia fra i Signori di Milano, di Ferrara, e della Scala. T. XI p. 164. Assegnano al Podestà di Trivigi i suoi doveri, i ministri ec. T. XI p. 164. Bartolommeo Gradenigo Doge. (Ved. *Gradenigo*).

(1340) Mandano ambasciatori agli Scaligeri nella solennità delle loro nozze. T. XI p. 171. Eleggono tre soggetti, perchè riconoscano alcune rotte fatte dalla Brenta ad Oriago. T. XI p. 175. Acconsentono di essere pieggi per conservar la concordia fra i Signori da Milano, dalla Scala, di Ferrara, e di Mantova. T. XI p. 177. Confermano ad Andrea di Sanfiore il possesso di un suo feudo. T. XI p. 179. Impongono un nuovo dazio sopra i carri. T. XI 188 189. Le rendite de' Veneziani esenti dal dazio muda de' Trivigiani secondo i patti. T. XI p. 188.

(1341) Parte del Pregadi intorno alle investiture de' feudi di Castelfranco. T. XII p. 11. Ordini dati per il presidio di Trivigi. T. XII p. 16. Parte, che nessun Veneto possa avere stipendio equestre in Capodistria, e in Trivigi. T. XII p. 17.

(1342) Mandano un Provveditore a Camposampiero. T. XII p. 23. Si compromettono in arbitri per le differenze col Patriarca intorno a Cavolano. T. XII p. 23.

(1343) Danno facoltà al Podestà di Trivigi di procedere contro i Caminesi, che hanno possessioni in Trivigiana. T. XII p. 26. Andrea Dandolo Doge. (Ved. Dandolo *Andrea*) Commettono al Podestà di Trivigi di far osservazione ad una escavazione, che facevano fare Ubertino da Carrara. T. XII p. 26. E di far demolire il Castello di Treville. T. XII p. 27. Permettono, che un loro Cittadino possa ricevere in custodia un qualche luogo de' Caminesi. T. XII p. 32.

(1344) Concedono esenzione per cinqu'anni a chi volesse andare ad abitare in Trivigiana. T. XII p. 33. I Trivigiani si danno sotto il dominio della Repubblica. T. XII p. 35. Prestano il giuramento di fedeltà. T. XII p. 39. Possesso preso della Città, e del territorio. T. XII p. 41 42.

(1345) Ricercano carte e lumi intorno a' confini di Bassano e Romano. T. XII p. 54. Confermano a Marsilio da Carrara la vecchia alleanza. T. XII p. 55. Ordinano fortificazioni del Castello di Trivigi. T. XII p. 56. Istanze de' Signori da Forzia e da Prata. T. XII p. 57. Comandano a' Trivigiani di spedir milizie per timore degli Ungheri. T. XII p. 58. Esortano il Sig. di Padova ad osservar la pace coll' Estense, e collo Scaligero, e lo pregano a rimover una pietra de' confini con Asolo, e intorno a un fatto di Chioggia. T. XII p. 68. Continuano la lite col Patriarca presso il Papa. T. XII p. 68.

(1346) Comandano al Podestà di Trivigi di custodir la Città. T. XII p. 77. Si lamentano col Carrarese per le gravezze imposte a' Veneti. T. XII p. 81. Pregano Mastino a non far novità col Carrarese. T. XII p. 82. Ricuperano Zara ribelle. T. XII p. 79. 80.

(1347) Commettono a' Trivigiani di eleggere un Giudice per le dif-

differenze di Cavolano. T. XII p. 86.

(1348) Mandano a Treviso tre Provveditori per custodia della Terra. T. II p. 92. Si lamentano co' Padovani per novità fatte ne' confini di Chioggia. T. XII p. 92. Esaminano le lettere de' Provveditori mandati in Trivigiana. T. XII p. 93. Provveggono alla riparazione de'danni recati dalla peste alla Città rimasta quasi spopolata. T. XII p. 100. E così di Chioggia richiamando i banditi. T. XII p. 101. S' interessano a mantenere la concordia fra lo Scaligero, e il Carrarese. T. XII p. 101. Prendono interesse in favore de' Vicentini presso gli Scaligeri. T. XII p. 106.

(1349) Ordinano al Podestà di Trivigi che sia fatto il Ponte di Piave. T. XII p. 120. E che i Mercanti tedeschi non lascino la via di Serravalle. T. XII p. 121. Dimandano al Podestà di Trivigi una ladra Veneta. T. XII p. 127. Proibiscono il passaggio pel Trivigiano a genti del Sig. di Milano. T. XII p. 128. (Ved. *Trivigi* a quest'anno, e susseguente).

(1350) Ottengono vittoria sopra i Genovesi a Negroponte. T. XII p. 155. Allegrezze de' Trivigiani. T. XII p. 156. Papa Clemente li prega di ajuto contro l' Arcivescovo di Milano, e li esorta ad unirsi in lega co' Principi della Lombardia. T. XII. p. 157 159.

(1351) Continuano la guerra co' Genovesi. T. XII p. 166. Comandano al Podestà di Trivigi di provvedere a' Castelli del territorio. T. XIII p. 5. Sollevazione in Valdimareno per levare alla Signoria il Castello di Costa; e processo contro i ribelli. T XIII p. 10.

(1354) Proibiscono i lavori del ferro fatti in Terra Ferma. T. XIII p. 24. Bandiscono dallo stato Veneto i sudditi dell' Arcivescovo di Milano. T. XIII p. 25. Marin Faliero Doge. (Ved. Faliero *Marin*) Fanno procura per concludere la pace con Carlo Imperadore. T. XIII p. 27.

(1355) Decapitano il Doge Faliero. T. XIII p. 31. Giovanni Gradenigo Doge. T. XIII p. 35 36 37 39 43 44 52. Proseguono la guerra co'Genovesi. T. XIII p. 33. Publicano il bando con taglia de' ribelli seguaci del Faliero. T. XIII p. 36. Pace co' Genovesi e Milanesi, T. XIII p. 37. Sono giudici nelle differenze fra il Vescovo di Ceneda e Tolberto da Xamino. T. XIII p. 37. Consultano per la navigazione d' Alessandria. T. XIII p. 37. Ratificano la pace co' Genovesi. T. XIII p. 39. Dimandano al Signor di Padova le possessioni, che furon di Marin Faliero. T. XIII p. 47.

(1356) Comandano a' Trivigiani di far demolire il Castello di Pezzano. T. XIII p. 52. Deliberano intorno alle cose della guerra in Trivigiana. T. XIII p. 52. Comandano di spedir soldati al presidio di Valdimareno. T. XIII p. 55. Giovanni Dolfino Doge (Ved. questa parola) Patti preliminari dell' armistizio col Re d' Ungheria. T. XIII p. 56. Comandano la cattura di certi malcontenti di Valdimareno, e che si spediscano vettovaglie a Serravalle. T. XIII p. 59. Si publica l' armistizio col Re d'Ungheria. T.XIII p. 60.

(1357) Comandano di invigilar sopra Trivigi per sospetto di tradi-

dimento nelle milizie. T. XIII p. 62. Proibiscono ai Rettori della Terra Ferma di rendersi a' nemici sotto pena della testa. T. XIII p. 69.

(1358) Si publica la pace col Re d'Ungheria. T. XIII p. 70. Prendono il possesso di Conegliano, T. XIII p. 71. Il Re d'Ungheria promette di difendere Francesco da Carrara spezialmente contro i Veneziani. T. XIII p. 73. (Ved. *Trivigi* a quest'anno e susseguente),

(1359) Guerre de' Genovesi e Veneziani accennate dal Petrarca. T. XIII p. 80. L'armata Genovese minaccia i lidi Veneti. T. XIII p. 81.

(1360) Il Vescovo di Ceneda, e i Collalti si lamentano de' Veneziani. T. XIII p. 85. Minacciati di nuovo dal Re d'Ungheria, T. XIII p. 85. Istanza degli ambasciatori Ungheri, che chiedevano il rilascio d'un bandito da Serravalle, T. XIII p. 86. Accordano il passaggio a truppe Austriache pel Trivigiano, T. XIII p. 87.

(1362) Lorenzo Celsi Doge (Ved. questa parola) Onorano le nozze di una sorella degli Scaligeri. T. XIII p. 92.

(1363) Accordo col Carrarese, T. XIV p. 10.

(1364) Onorano la venuta del Re di Cipro. T. XIV p. 20.

(1365) Marco Cornaro Doge. T. XIV p. 21 22 25 26. Ordini dati per incontrare il Patriarca giunto a Padova. T. XIV p. 22.

(1366) Proibiscono l'estrazione de' cenci da Venezia dovendo essere riservati per le cartiere di Trivigi. *Storia*. T. XV p. 11. Niccolò Marchese d'Este promette d'osservare i patti antichi, e di levare alcune novità in Po, nell'Adige, e nel Polesine di Rovigo. T. XIV p. 22. Loro Visdomino in Ferrara. T. XIV p. 24. Andrea Contarini Doge (Ved. questa parola).

(1367) Lagnanze del Patriarca intorno a' confini, e a' dazj. T. XIV p. 26.

(1368) Commettono che si riceva la famiglia del Re di Cipro in Trivigi. T. XIV p. 28. Comandano al Podestà di Trivigi di licenziar destramente un Oleggio, e un Pepoli. T. XIV p. 29. Proibiscono che dalla Motta, e dagli altri luoghi de' Caminesi si portino biade in Friuli. T. XIV p. 29.

(1369) Spediscono milizie contro Trieste. T. XIV p. 31 32 33 40. Rinnovano l'alleanza co' Vicentini già fatta nel 1260. T. XIV p. 41. Ordinano che si riponghino i confini tra il Trivigiano, ed il Feltrino alterati dal Carrarese. T. XIV p. 44. e segg. Promettono genti a' Collalti contro le genti de' Duchi d'Austria. T. XIV p. 52. Acquistano Trieste. T. XIV p. 52.

(1370) Sono in guerra co' Duchi d'Austria. T. XIV p. 56. Vegliano sopra alcune escavazioni, che faceva il Carrarese per divertire l'alveo del Musone. T. XIV p. 54. Pace co' Duchi d'Austria. T. XIV p. 70.

(1371) Differenze col Carrarese pe' confini del Bellunese, e del Trivigiano. T. XIV p. 71. Beneficano Niccolò Scotti, che avea ben servito nella guerra di Trieste. T. XIV p. 72. Consultano sopra alcuni argini che faceva il Carrarese. T. XIV p. 73.

(1372) Chiudono i passi del Trivigiano agli stati del Carrarese. T. XIV p. 74. Sospendono questo comando. T. XIV p. 75. Dan-

no

no a Vampo Tempesta munizioni da bocca e da guerra pel suo Castello di Ctispignaga. T. XIV p. 75. Papa Gregorio XI. procura di comporre le differenze col Carrarese. T. XIV p. 75. Aprono i passi verso Padova. T. XIV p. 76. Li chiudono di nuovo, e tengono in pronto i distrittuali atti all' arme. T. XIV p. 78. Proibiscono la comunicazione col Padovano. T. XIV p. 79. Taglia contro chi avesse insidiata la vita a' Cittadini Veneti di commissione del Carrarese T. XIV p. 79. Ordini dati dopo una rotta dell' esercito Veneto data dagli Ungheri. T. XIV p. 81

(1373) Il Carrarese dimanda ajuto a' Duchi d' Austria contro i Veneziani. T. XIV p. 82 83 84. Sospetti che si avevano del Signor di Padova. T. XIV p. 85. Concludono la pace col Carrarese. T. XIV p. 86 87 88.

(1374) Eleggono cinque nobili a stabilire i confini col Carrarese. T. XIV p. 89. I quali formano sopra loco le loro divisioni, e la loro sentenza. T. XIV p. 90 91 92 93 94. Accettano l' esibizione de' Cenedesi di mettersi sotto la protezione della Repubblica. T. XIV p. 95. Invigilano alla custodia del Trivigiano per un ammasso di genti fatto dall' Austriaco. T. XIV p. 96. Onorano gli ambasciatori del Re d' Ungheria, che andavano al Re di Francia. T. XIV p. 96. Rinnovano la proibizione dell' estrazione de' cenci per far carta. T. XIV p. 96. Il Vescovo di Ceneda rinnova a' Procuratori di S. Marco l' investitura del feudo. T. XIV p. 96.

(1375) Commettono al Podestà di Trivigi di preparar certi carri pel la fabbrica del Ponte di Rialto. T. XV p. 3. Si condolgono della morte di Cansignorio, e si rallegrano della elezione di Bartolommeo, e di Antonio fratelli. T. XV p. 4. Comandano che le mercanzie tedesche prendano la strada di Serravalle, purchè non vadino agli stati degli Austriaci. T. XV p. 4.

(1376) Significano al Collegio di guerra in Trivigi, come il Duca d' Austria s' era ritirato in Feltre. T. XV p. 7. Temono che faccia una scorreria sul Trivigiano T. XV p. 7 8. Concludono una tregua coll' Austriaco. T. XV p. 9 11.

(1377) Vogliono fare una Chiusa al luogo detto Moschetta. T. XV p. 11.

(1378) Rinnovano l' istrumento delle convenzioni co' Veronesi, onde render sicura la strada dell' Adige pel commercio reciproco. *Storia.* T. VII p. 48. Commettono al Podestà di Trivigi vigilanza e custodia a' luoghi a lui commessi. T. XV p. 12. Il Re d' Ungheria li sfida a guerra. T. XV p. 12. Prorogano la tregua co' Duchi d' Austria. T. XV p. 12 13. Parte intorno a' prigionieri di guerra. T. XV p. 13. Promettono genti a' Conti Collalto per acquistar Solighetto, e vogliono che spedischino a Venezia il figlio di Gerardo da Camino fatto prigione. T. XV p. 13. Ordini dati di ritirar gli animali dal territorio Feltrino essendo per spirare la tregua co' Duchi d' Austria. T. XV p. 14. Il Patriarca è in lega col Re d' Ungheria e i Caminesi contro i Veneziani. T. XV p. 15. Pace coll' Austriaco. T. XV p. 15 17 Ordinano al Podestà di Trivigi di sorprenderne i Castelli di Rai, di S. Paolo, e di Cossalto. T.

XV p. 18.

(1379) Concessione della buona guerra tra i soldati forestieri. T. XV p. 21. Restituiscono agli Austriaci i Castelli di S. Vettore, e della Rocchetta. T. XV p. 25 60. Nuova guerra contro i Duchi d' Austria. T. XV p. 30 32. Racconto delle azioni, che operarono i Trivigiani nella guerra di Chioggia. T. XV p. 33.

(1380) L' esercito de' Veneziani è all' assedio di Chioggia. T. XV p. 34. Esposizione de' pericoli sofferti sotto Chioggia. T. XV p. 38 39. Istrumento de' patti, o delle convenzioni, che fa il Doge cogli stipendiarj, che erano in campo sotto Chioggia al caso che prendessero la Città. T. XV p. 41. I Duchi d' Austria, e il Patriarca proibiscono, che non siano portate vettovaglie a' Veneziani. T. XV p. 42. Ricuperano Capodistria. T. XV p. 43. Danno libertà di risolvere giusta le occorrenze al Collegio di guerra in Trivigi. T. XV p. 45. Aggregano al maggior Consiglio Jacopo Cavalli pe' servigj prestati nella guerra di Chioggia. T. XV p. 46.

(1381) I Bellunesi portano biade a' Veneziani contro il divieto del Re d' Ungheria. T. XV p. 53 54 55. Stipulano istrumento di pace col Re d' Ungheria, co' Genovesi, col Carrarese, col Patriarca in Torino. T. XV p. 75. e segg. Articoli col Re d' Ungheria: Promettono un libero commercio a' Zaratini e a' Dalmatini. T. XV p. 80 81. Devono restituir Cattaro al Re. T. XV p. 82. Che essi debbano avere i loro diritti sopra Trivigi. T. XV p. 82. Articoli co' Genovesi: Si stabilisce di dar Tenedo in custodia al Duca di Pavoja. T. XV p. 83 84 85. Nè dovevano dar ajuto a Pietro Re di Cipro. T. XV p. 85 86. Nè a Calojanni Imperadore de' Greci. T. XV p. 87. Che i Genovesi possano navigare liberamente pel golfo di Venezia, come nella pace già fatta nel 1355. T. XV p. 88. Articoli col Carrarese. T. XV p. 90. Non lo doveano molestare intorno alle terre e Castelli da lui occupati nel Trivigiano. T. XV p. 91. Ma esso doveva restituire a' Veneziani Cavarzere, e Moranzano. T. XV p. 91. Ed essi la Torre del Curame. T. XV p. 91. Articoli col Patriarca: Rimettono in libertà i Triestini, ma si riservano un annuo tributo, ch' eran soliti di pagare. T. XV p. 96 97 98. Si doveano compromettere nel Papa intorno alle loro pretese sopra l' Istria. T. XV p. 99.

(1381) Notificano questa pace. T. XVI p. 3 8. Deliberano intorno al Podestà di Mestre. T. XVI p. 12. Sono debitori di molti danari a' Trivigiani. T. XVI p. 14.

(1382) Impongono un nuovo dazio a Mestre. T. XVI p. 21. Carta di confini stabiliti col Carrarese colla mediazione del Marchese d' Este. T. XVI p. 24.

(1383) Occupano alcune Ville del Trivigiano, e il Capitanio pel Duca Leopoldo ne dimanda la ragione, ed essi lo assicurano della loro amicizia. T. XV p. 60 61. Antonio Veniero Doge: (Ved. questa parola). Penuria di biade, e di vini a Venezia. T. XVI p. 62. Rizzardo da Camino istituisce la Republica erede di tutte le sue facoltà. T. XVI p. 64.

(1384) Il Carrarese restituisce alcuni animali tolti a' sudditi Veneti di Pola. T. XVI p. 67. Dichia-

chiarano che il Carrarese possa aver per suo Podestà un nobile Veneziano. T. XVI p. 69. Deliberano di non accettare l' eredità di Rizzardo da Camino. T. XVI p. 70. Scrivono a Cividal del Friuli per la pace cogli Udinesi. T. XVI p. 76. Lettera di Antonio dalla Scala a' Veneziani. T. XVI p. 95. Il Duca Leopoldo manda a Venezia a trattar di alcuni affari. T. XVI p. 99. Ricevono in pegno da Jacobuccio di Porzia il Castello di Grisignano. T. XVI p. 103. Sono per conchiudere un' alleanza collo Scaligero, e co' Friulani. T. XVI p. 103. La conchiudono di fatti. T. XVI p. 106.

(1386) Loro Provveditori in Udine per difender la Patria del Friuli contro il Carrarese. T. XVI p. 106 107. Si lamentano de' Friulani, che non osservano i patti della lega. T. XVI p. 110. Mestrini fanno una scorreria fino alle porte di Trivigi. T. XVI p. 112. Il Carrarese fa intromettere tutti i beni, che i Veneziani avevano in Trivigiana. Ved. l' articolo *Trivigi* a quest' anno.

(1387) Papa Urbano li esorta ad intromettersi per la pace fra il Carrarese, e lo Scaligero. T. XVI p. 129. Loro Residente a Ferrara. T. XVI p. 133. Milizie de' Veneziani in Mestre invitate al servizio del Carrarese. T. XVI p. 124. (Ved. l'articolo *Trivigi*) Mandano soldati in Friuli contro il Carrarese. T. XVI p. 148 Aveano ricevuto sotto la loro protezione gli Udinesi. T. XVI p. 149. Antonio dalla Scala sconfitto dal Visconti si ricovera a Venezia. T. XVII p. 3. Occupavano alcune terre del Friuli. T. XVII p. 6.

(1388) Fanno prigioniero di guerra il Conte Morando di Porzia, ma lo mettono in libertà. T. XVII p. 10. Il Carrarese giovine notifica alla Republica di essere stato eletto Signore di Padova, e le dimanda un salvo condotto per trattare le differenze con essa. T. XVII p. 13. Il Visconti notifica a' Veneziani la lega col Duca d' Austria contro il Carrarese. T. XVII p. 15. Indi di essersi accordato con lui. T. XVII p. 18. Si accenna la lega già fatta fra i Veneziani, ed il Visconti. T. XVII p. 22. Si rallegrano come i Carraresi erano stati depressi. T. XVII p. 25. Il Visconti consegna a' Veneziani Trivigi e Ceneda. T. XVII p. 24

(1389) Decretano la elezione del Podestà in Trivigi, in Conegliano, in Serravalle, in Valdimareno, in Asolo, in Castelfranco, in Noale, in Portobuffoletto, e in Crudignano. T. XVII p. 24.

(1390) Danno licenza al Podestà di spendere per fortificare i borghi di Trivigi. T. XVII p. 29. Provvedono la Città di armi necessarie. T. XVII p. 30. I Trivigiani li avvisano del prossimo arrivo de' Tedeschi in Italia in ajuto del Carrarese. T. XVII p. 30 32.

(1391) Spediscono tre Provveditori per esaminare una fossa, che si pensava di fare da Trivigi a Mestre. T. XVII p. 52. I Trivigiani fanno un pallio in memoria della seconda loro dedizione. T. XVII p. 52.

(1394) Accomodano le differenze fra Francesco da Carrara, e il Marchese d' Este. T. XVII p. 77 91.

(1395) Ricevono in pegno dal Marchese d' Este il Polesine di Rovigo. T. XVII p. 82.

(1397).

(1397) Mandano ambasciatori a Ferrara per collegarsi contro il Visconti. T. XVII p. 97.

(1398) Concludono l' istrumento della lega. T. XVII p. 97. Fanno tregua col Visconti. T. XVIII p. 3. Il Visconti li ringrazia degli avvisi dati. T. XVIII p. 5. Il Gonzaga li assicura che ratificherà la tregua. T. XVIII p. 6.

(1400) Concludono la pace col Visconti. T. XVIII p. 17 19. Infierisce nella Città il morbo contagioso. T. XVIII p. 22.

(1401) Eleggono per Doge Michele Steno. (Ved. questa parola), e i Trivigiani si congratulano di questa elezione. Tom. XVIII p. 24. Due periti rinnovano i confini col territorio Padovano. T. XVIII p. 25. Giostra da farsi da' fabbricatori di velluto per la creazione del Doge Steno. T. XVIII p. 28. Loro differenze co' Conti di Collalto per le pesche del Sile. T. XVIII p. 33.

(1402) Comandano a' Trivigiani di fortificare il borgo di S. Tommaso. T. XVIII p. 37.

(1403) Chiamano a Venezia uno, che avea procurato l' interdetto a Trivigi. T. XVIII p. 49.

(1404) Concludono la pace co' Genovesi. T. XVIII p. 56. Incominciano la guerra col Carrarese, e tentano di sorprender Verona. Tom. XVIII p. 58 59. Prendono parte intorno all' acquisto di Vicenza, e di Bassano T. XVIII p. 61 62. Roberto Re de' Romani raccomanda al Doge gli affari del Carrarese. T. XVIII p. 63. I Feltrini si danno sotto il loro dominio. T. XVIII p. 63 64. I Bassanesi presentano i loro capitoli nella dedizione. T. XVIII p. 65. Il Carrarese intima loro la guerra, T. XVIII p. 68. Danni che patiscono i Trivigiani (Ved. l' articolo *Trivigi*).

(1405) Trattano con Giacomo da Carrara per aver Padova. Tom. XVIII p. 74. Proclamano contro i Padovani, che passassero nel Trivigiano. T. XVIII p. 75. Concludono la pace coll' Estense. T. XVIII p. 75. Il Carrarese promette a' Genovesi di non far la pace co' Veneziani senza il loro assenso. T. XVIII p. 77. Avvantaggi dell' esercito Veneziano nel Pievato di Sacco. T. XVIII p. 78. I Colognesi li supplicano per esser tolti da Verona, e sottoposti a Vicenza. T. XVIII p. 78. Si fanno padroni di Soave, e d' Ilasi, scalano Verona, ne scacciano i Carraresi, e fanno prigione Giacomo da Carrara. T. XVIII p. 60 61. Partecipano questa presa a' Trivigiani, e a' Fiorentini, i quali li esortano a dar la pace al Carrarese. T. XVIII p. 79 80. Istrumento della solenne dedizione de' Veronesi, e delle cirimonie fatte in quell' incontro a Venezia. T. XVIII p. 81. Ne stabiliscono la elezione del Podestà, e gli assegnano il salario, la corte, e la famiglia. T. XVIII p. 84 85. Assegnano un' annua corrisponsione a coloro, che fecero prigioniero Giacomo da Carrara. T. XVIII p. 85. Vendono i beni de' Padovani in Trivigiana. T. XVIII p. 86. Ordini intorno alle mercanzie de' Bassanesi, e de' Vicentini. T. XVIII p. 86. Mandano un Podestà a Legnago. T. XVIII p. 87. Istrumento della solenne dedizione, che fa la Città di Padova. T. XVIII p. 88. Gli ambasciatori Udinesi in Venezia scrivono alla loro Comunità la presa di Padova.

dova, la prigionia de' Carraresi, e le allegrezze che si facevano in Venezia. T. XVIII p. 91. Ducale che partecipa agli Udinesi la presa di Padova. T. XVIII p. 92. Assegnano un' annua provisione a Galeazzo Capitan generale dell' esercito. T. XVIII p. 92. Ottone Conte di Tizano si congratula della conquista di Padova. T. XVIII p. 93. I Bassanesi presentano i loro capitoli T. XVIII p. 94. Concedono a Jacopo dal Verme il Castello di Nogarola. T. XVIII p. 95.

(1406) Concedono a Maria da Carrara i beni di Giacomo suo padre. T. XIX p. 3. Deliberano intorno all' elezione del Podestà di Padova, e ne fissano il salario, e la famiglia. T. XIX p. 4. Dichiarano, che Cologna e Bassano sieno immediatamente soggetti al dominio Veneto. T. XIX p. 5. I Bassanesi spediscono ambasciatori a Venezia per opporsi a' Feltrini, che procuravano di tor Primolano a Bassano. T. XIX p. 6. Terminano una differenza di confini tra Feltre e Trivigi. T. XIX p. 7. Mettono fine a' processi contro i beni de' Carraresi. T. XIX p. 7. *Storia*. T. X p. 150. Vendono la gastaldia di Oriago. T. XIX p. 8. Papa Gregorio partecipa loro la sua elezione. T. XIX p. 11.

(1407) Provvedono all' Università di Padova. T. XIX p. 12. Fabbricano il Castello del Lido. T. XIX p. 13. Determinano i confini tra Feltre e Trivigi. T. XIX p. 15.

(1408) Il Patriarca si duole di turbata giurisdizione. T. XIX p. 16. (Ved. l' articolo *Trivigi*).

(1409) Concedono a Donato Giustiniano Zumelle. T. XIX p. 27. Riparano le inondazioni della Piave verso Oderzo. T. XIX p. 28 29. Publicano taglia contro Brunoro dalla Scala, e Marsilio da Carrara. T. XIX p. 30 31. Prendono il possesso di Zara, e della Dalmazia. T. XIX p. 32 33. Aderiscono al Papa Alessandro V., e levano l' obbedienza al Corraro. T. XIX p. 34. Commettono una perizia per un castello da farsi in Padova. T. XIX p. 35.

(1411) Formano istrumento de' patti con alcuni feudatarj del Friuli. T. XIX p. 39. Istrumento de' patti con Sacile. T. XIX p. 41. Fanno un lavoro sulla Livenza, e un altro a Caneva. T. XIX p. 45.

(1412) Lodano i Coneglianesi per avere rispinto gli Ungheri. T. XIX p. 47. E così i Trivigiani. T. XIX p. 48. Chiamano que', che dal Trivigiano erano passati ad abitare altrove. T. XIX p. 56. Sigismondo Imperadore concede le rappresaglie contro i Veneti. T. XIX p. 56. Ottengono per tre mila ducati la Rocca di Ceneda. T. XIX p. 80.

(1413) Lodano i Bassanesi per avere rispinto gli Ungheri. Tom. XIX p. 63. Fanno tregua con Sigismondo per cinque anni. T. XIX p. 64 67 71. Ducale a' Coneglianesi. T. XIX p. 74.

(1414) Tommaso Mocenigo Doge. (Ved. questa parola). Concludono lega per cinqu' anni col Duca di Milano contro Sigismondo. T. XIX p. 82. Condizioni di essa lega. T. XIX p. 84 85 86. (Ved. Visconti *Gio. Maria* e *Filippo*). Nominano i loro aderenti. T. XIX p. 88. S' informano de' beni de' Trivigiani sul Feltrino, e sul Bellunese, e vice versa. T. XIX p. 89. Onorano

rano la venuta del Duca Ernesto d' Austria. T. XIX p. 89.

(1416) Colla loro mediazione si conclude una tregua fra il Visconti, e i Collegati della Lombardia. T. XIX p. 90 91 99.

(1418) Comandano di arrestare alcuni Feltrini per insolenze fatte a' Bassanesi prima che spiri la tregua. T. XIX p. 107. Le genti Venete scacciate da Serravalle. T. XIX p. 107. Riprendono Serravalle. T. XIX p. 108. Riparano i danni fatti a Trivigi da un turbine. T. XIX p. 108. Ripigliano la guerra con Sigismondo, e si fanno padroni di Ceneda. T. XIX p. 109.

(1419) Spediscono all' esercito guastatori. T. XIX p. 109. Sigismondo rinnova le rappresaglie. T. XIX p. 111. Danno licenza al Podestà di Trivigi di fabbricare una bastia in Sugusino. T. XIX p. 113. Ordinano delle fortificazioni in Conegliano T. XIX p. 113. Accrescono lo stipendio a' cavallari d' Oderzo. T. XIX p. 114. Esentano i Conegliansi da alcune gravezze. T. XIX p. 114. Il loro esercito si porta verso Feltre. T. XIX p. 116. Va a Serravalle, e lo prende, e intima a' Bellunesi la resa. T. XIX p. 116. Ordini dati al Podestà di Trivigi. T. XIX p. 118.

(1420) Accettano l' offerta de' Bellunesi di dar se stessi. T. XIX p. 123. Restituiscono a' Feltrini i beni confiscati. T. XIX p. 124 Concedono ad alcuni Podestà di allontanarsi a morivo della pestilenza. T. XIX p. 126. Rimettono al Vescovo la giudicatura d' un Prete, che avea tentato di tor Asolo a' Veneziani per darlo agli Ungheri. T. XIX p. 127.

(1421) Determinano che Primolano, e la Scala siano di Bassano T. XIX p. 128. Dichiarano Sacile non soggetto alla giurisdizione del Friuli. T. XIX p. 129. Ordinano, che i Milanesi venuti ad abitare in Trivigi siano bene accolti, e ben trattati. T. XIX p. 130.

(1422) Vendono i beni, che furono de' Caminesi, e de' Pratensi. T. XIX p. 131 136.

(1425) Francesco Foscari Doge. T. XIX p. 140 141 146 151. Sospendono una giostra, che in Venezia era per farsi da' Padovani. T. XIX p. 140. Onorano la venuta del Marchese d' Este. T. XIX p. 140.

(1426) Formano una lega co' Fiorentini contro il Duca di Milano. T. XIX p. 141.

(1435) Fanno giustiziare in mezzo alle due colonne Marsilio da Carrara, e Lodovico de' Buzzacarini per aver tentato di riprendere Padova. *Storia.* T. X p. 146. Lodano i Vicentini per la loro fedeltà dimostrata contro Marsilio. *Storia.* T. X p. 148 Formano lega con Sigismondo contro il Duca di Milano, e si dichiara che abbiano da prender l' investitura delle Città di Terra Ferma, eccetto che di Verona e di Vicenza, finchè non siano convenuti con Brunoro dalla Scala. T. XIX p. 146.

(1437) Sollecitano Sigismondo a discendere in Italia contro il Visconti, danno commissione di ricevere l' investitura delle Città di Terra Ferma, offrono a Brunoro per Verona e Vicenza ducati mille all' anno. T. XIX p. 151. Dichiarano rotta la guerra col Visconti. T. XIX p. 155. Formula di ricevere l' investitura delle Città di Terra Ferma.

T. XIX p. 155.
Veneziane lire, e soldi, e grossi, e danari ec. T. I p. 44 65. T. II p. 32 79 105 108 109 139 156 157. T. III p. 10 18 19 29 31 35 36 113 120 130. T. IV p. 50 58 60 61 69 141 168. T. V p. 127 129 143 162. T. VII p. 7 25 28 29 30 38 45 50 117 145. T. VIII p. 101. T. IX p. 16 17. T. X p. 81. T. XVI p. 118. Soldo Veneziano, che debba correre per dieci danari de' piccoli. T. XVI p. 121.
Venezze ceduta in feudo da' Padovani all' Abate della Vangadizza. T. IV p. 124. Castello, che i Padovani lo sottopongono alla protezione del Re Federico. T. VIII p. 186.
Veniero *Antonio* Doge di Venezia. T. XVI p. 61 129 135 136 137 138. T. XVII p. 18 22 23 29 52 77 82 91 98. T. XVIII p. 5 6 20. Sua morte. T. XVIII p. 24. *Antonio* Podestà di Bassano. T. XIX p. 127 128. *Domenico* ambasciator de' Chioggiotti a Padova. T. IV p. 162. *Giovanni* detto *Vacca* fuggito da Venezia a Trivigi, e ricercato da' Veneziani. T. VIII p. 104. *Giovanni* qu. Angelo testimonio in Cenda. T. XIX p. 158. *Jacobello* scriba e notajo della curia ducale. T. XII p. 36. *Leonardo* Consiglier del Doge. T. II p. 136. Ambasciatore a Verona. T. III p. 60. *Marino* ambasciatore al Patriarca. T. XIV p. 22. Capitanio in Trivigi. T. XIV p. 33 *Niccolò* Consigliere. T. XII p. 35. *Santo* Cavaliere. T. XIX p. 91 97
de' Ventidii *Tebaldo* Padovano. T. III p. 15.
Vento *Babillano* Priore degli Offiziali di guerra in Genova. T. XV p. 107.
de Ventura *Niccolò* ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. III p. 72.
Venzone in Friuli, danni recati dal terremoto del 1347. T. XII p. 84. Comunità deve sborsar danari al Cardinal d'Alanzone. T. XVI p. 93. Lettera degli Udinesi alla medesima. T. XVI p. 104. Esercito Bavaro ivi giunto. T. XVII p. 33.
da Venzone *Simone* presente in Sacile. T. XV p. 209.
de' Verarii Bartolommeo Giudice Padovano. T. III p. 63 100. *Corrado* di Viviano Sindico de' Padovani. T. III p. 5. *Matteo* T. IV p. 24. *Pietro* Podestà di Bassano. T. V p. 68.
Vercelli. Gregorio suo Vescovo Cancelliere di Enrico IV. Imperador. T. I p. 10. Suoi Rettori della Lega Lombarda. T. I p. 77. Il Vescovo riceve commissione dal Cardinal legato di publicar la tregua fra i Principi della Lombardia a motivo del prossimo giubileo. T. XII p. 114
da Vercelli *Bartolommeo* giurisperito testimonio in Venezia. T. XI p. 98. *Jacopo* Podestà in Vicenza per Antonio dalla Scala. T. XVI p. 85.
de Vercio Guidone. T. II p. 76.
Verdara S. Giovanni monastero. T. III p. 56. T. V p. 117.
Vergerio *Pietro Paolo* descrive i progressi dell' armi collegate contro il Visconti. T. XVII p. 39 44 51.
Verità de' Verità fatto Cavaliere dal Carrarese. T. XVIII p. 57. Interviene al Consiglio de' Veronesi. T. XVIII p. 81. Eletto Sindico a dar Verona alla Republica. T. XVIII p. 82.
de' Verlati *Angelo* giudice di Vicenza. T. III p. 45 60.
dal Verme *Jacopo* da Verona giura la lega fra il Patriarca, e gli Sca-

Scaligeri. T. X p. 129. Capitan generale dell' esercito di Giangaleazzo. T. XVII p. 19 23 50. S' avvia coll' esercito verso Pavia. T. XVII p. 32. Consigliere del Duca. T. XVIII p. 33. Corre a soccorrer la Cittadella di Brescia contro il Carrarese. T. XVIII p. 50 51. E' creato Capitanio de' Veneziani contro il Carrarese. T. XVIII p. 58. Entra in Verona pe' Veneziani. T. XVIII p. 60. Ottiene dalla Repubblica in sua giurisdizione il Castello di Nogarola per le sue benemerenze. T. XVIII p. 95. *Pietro* Podestà di Bassano. T. IX p. 30 34 35 37 38 40 41. Podestà di Treviso. T. X p. 66 67 74 75 78 79 82 84 85 86 89 93 94 96 100 102 103 107 108 109 110 111 113 114 115 116 117 118 119 126 130 133 134 135 136 137 145 149 150 152 154 155 156 158 160 161 162 163 167 170 171 172 173 174 175. T. XI p. 4 6 7 11 16 19 21 27 28 29 30 32 33 34 36 38 39 41 42 43 45 47 48 49 50 51 62 63 64 65 66 67 70 72 73 76 77 78 79 80 81 82 83 84. *Storia.* T. IX p. 129. T. X p. 6 10 11. Lettere della sua elezione. *Storia.* T. IX p. 158 159. Sua lettera agli Scaligeri. *Storia.* Tom. IX p. 163. Scopre una congiura in Trivigi contro gli Scaligeri. *Storia.* T. IX p. 170 172. Obbliga alcuni Trivigiani sospetti di andare a Verona. *Storia.* T. IX p. 177. *Ugolino* prende Lazise pe' Veneziani. T. XVIII p. 60.

da Vernaca *Pino* Cremonese invitato da' Padovani alla Podestaria della Città. T. V p. 105. Accetta. T. V p. 108.

da Vernazia *Bartolommeo* Pindebene Genovese offiziale di guerra. T. XV p. 107.

de Verneto *Giovanni* Si sottoscrive in Torino alla pace de' Veneziani. T. XV p. 112.

VERONA (1208) Veronesi sciolgono una lega contro Padova. T I p. 47. Azzone d'Este loro Podestà. T. I p. 47 50. Mandano ambasciatori a' Mantovani pel Castellare o Torre di Rovedulo T. I p. 49. (1209) Fanno pace co' Padovani. T. I p. 50. Fanno alleanza con Padova, Vicenza, e Trivigi. T. I p. 53. (1228) Loro Rettori della Lega Lombarda. T. I p. 76. (1261) Assolti dalla scomunica incorsa fin dal tempo di Federico Imperadore e di Ecelino. T. V p. 134. (1273) Chiamati ribelli e nimici della Chiesa. T. II p. 149. (1277) Eleggono Alberto dalla Scala Capitan perpetuo del popolo. T. III p. 23. (*Per altre notizie de'Veronesi vedi l' articolo* SCALIGERI). Giovanni de' Bonacolsi da Mantova Podestà. T. III p. 23. S' Zenone difensore della Città. T. III p. 23. (1276) Lega contro di essi de'Padovani, Bresiani, Cremonesi, Parmigiani, Modenesi, Ferraresi, e Gerardo da Camino. T. III p. 30 31. Sono in guerra co' Bresciani. *Storia.* T. VII p. 50. Rinnovano l' istrumento de' patti co' Veneziani, onde render sicura e facile la strada dell' Adige pel commercio reciproco. *Storia.* T. VII p. 48. (1279) Stipulano pace ed alleanza con Brescia e Mantova. T. III p. 49 53 61. Confermano la pace fatta col Vescovo di Trento. T. III p. 53. (1280) Esercito de' Padovani e Bassanesi a Verona. T. III p. 58 59 60. Conchiudono pace co' Padovani. T. III p. 60. Promettono di difendere i Mantovani.

T. III p. 61. (1282) Giovannino de' Bonacolsi da Mantova Podestà. T. III p. 96. *Storia*. T. VII p. 23. (1283) Donano alle Monache di S. Maria delle Vergini un pezzo di terreno. T. III p. 96. (1284) Uniti a' Padovani scavano un fosso nella Scodesia. T. III p. 112. (1289) Niccolò Papa IV. li stimola a portar ajuto all' Abate della Vangadizza molestato da' suoi vicini. T. III p. 171. (1298) Castellino de Strata da Pavia Podestà. *Storia*. T. VII p. 47. (1301) Fanno pace co' Duchi della Carintia. T. IV p. 148. (1302) Fanno alleanza con Piacenza, e Mantova contro le Città della Lombardia, e della Marca Trivigiana. T. IV p. 158. (1304) Partecipano a' Veneziani la morte di Bartolommeo dalla Scala, e la elezione di Alboino suo fratello, e ne ricevono la risposta. T. IV p. 165. (1305) Stipulano alleanza di offesa e di difesa co' Mantovani e co' Bresciani. T. IV p. 184. E co' Parmigiani, e con Giberto da Correggio. T. IV p. 192. (1306) Altra alleanza con Bologna e Mantova a offesa e difesa. T. IV p. 201. Ordini dati dopo questa lega. T. IV p. 206. Mandati di procura per questa lega. T. IV p. 211. Sono in alleanza con Padova e Vicenza. T. IV p. 204. Dovevano intervenire co' Bolognesi e Mantovani ad aprire una strada da Mantova a Bologna T. IV p. 206 207. Nuova lega contro il Marchese Azzo per togliergli Ferrara. T. V p. 3. Altra lega colle Città fedeli alla Chiesa. T. V p. 7. Genti di Maffeo Visconti sul loro territorio mettono in sospetto i Padovani, e i Trivigiani. T. VI p. 36. Guerra de' Padovani nel Veronese. T. VI p. 53. (1318) Danneggiati dalle armi de' Bresciani, e de' Cremonesi. T. VIII p. 89. Veronesi banditi ritirati a Trivigi. T. VIII p. 109. Cane li vuole scacciati. T. VIII p. 113 114. I Trivigiani li vogliono sostenere. T. VIII p. 116 121 122. Sono obbligati a scacciarli T. VIII p. 126. Nomi di essi banditi incolpati per aver avuto parte alla morte di Mastino. T. VIII p. 126. (1323) Vicariato di Verona preteso dalla Sede Apostolica. T. IX p. 36. (1329) Veronesi abitanti in Treviso, che proseguono a starvi, benchè la Città fosse di Cane. T. X p. 62 65. Dopo la morte di Cane eleggono per Capitani generali Alberto e Mastino. T. X p. 67. Pagavano un pedagio passando per Trivigi. T. X p. 102. (1330) Gravezze che pagavano i Veneziani nel loro territorio. T. X 122. e segg. Nuovo dazio sopra il sale, formagio, e carni salate. T. X p. 123. (1331) Deliberano sopra la fiera in Campomarzo. T. X p. 138. Guidone da Correggio Podestà, e Niccolò de' Taccoli Vicario. T. X p. 140. S' uniscono in lega per far argine al Re Boemo. T. X p. 142 144. (1332) Gravezza imposta dagli Scaligeri per supplire alle spese di Brescia. T. X p 162. (1339) Devono lasciare a' mercanti libero il Po, nè far novità presso ad Ostiglia. T. XI p. 127. (1349) Entrano nella guerra contro i Gonzaghi, e nella tregua publicata dal Cardinal Guidone. T. XII p. 110. (1352) Tommasino da Montecchio da Parma Podestà. T. XIII p. 12. (1354) Marco Soranzo Podestà; congiura di Fregnano contro Can-

Cangrande. T. XIII p. 23. (1355) Loro vicende accennate dal Petrarca. T. XIII p. 33. (1375) I mercanti Tedeschi portano le merci in Germania per la strada di Padova e di Verona non potendo far quella di Ceneda, e di Serravalle. Tom. XV p. 5. (1387) Verona presa da Giangaleazzo. T. XVI p. 3. (1390) Sollevazioni contro il Visconti: Ugolotto vi entra con 400. lancie, e vi fa gran strage. T. XVII p. 32 33. (1391) Il Vergerio scrive, che avida di novità pago le pene della sua temerità. T. XVII p. 39. L' esercito de' Collegati contro il Visconti va sul Veronese. T. XVII p. 50. (1392) Ordine del Visconti, che sieno fatte nuove chiavi, e nuove serrature alle porte. T. XVII p. 69. Si instituisce in Verona un Consiglio con eguale autorità di quello di Milano: Dino della Rocca Podestà. T. XVII p. 70. (1399) Il Visconti chiama alla zecca di Verona tutte le vecchie monete di bassa lega. T. XVIII p. 8 9 10. Editto che proibisce le monete false, che si erano sparse in Verona. T. XVIII p. 12. (1400) Editto del Visconti, che cessato il morbo epidemico possano i Veronesi ripigliare il commercio colle Città della Lombardia. T. XVIII p. 22. (1401) Ordina che i suoi sudditi del Veronese possano andare a Belgiojoso essendo cessato il morbo contagioso. T. XVIII p. 29. (1402) Filippo Maria Visconti spedisce a Verona un suo Vicario per trattare di alcuni affari. T. XVIII p. 41. Si publica la pace fatta fra i Visconti, e il Carrarese. T. XVIII p. 42. (1403) Grida de' Visconti in proposito di una moneta chiamata Tercioli. T. XVIII p. 45. Passa pel territorio l' esercito del Carrarese avviatosi verso Brescia. T. XVIII p. 50. (1404) Il Carrarese, e Guglielmo dalla Scala entrano in Verona, e se ne rendono padroni, Guglielmo muore, e i Veronesi eleggono per Signore il Carrarese. T. XVIII p. 57. I Veneziani tentano di sorprender Verona. Tom. XVIII p. 58 59. (1405) I Colognesi supplicano i Veneziani per esser tolti da Verona, e sottoposti a Vicenza. T. XVIII p. 78. Verona si dà sotto il dominio de' Veneziani. T. XVIII p. 60 61 79. Istrumento della solenne dedizione, e delle cirimonie fatte in Venezia. T. XVIII p. 81. I Veneziani stabiliscono la elezione del Podestà, e gli assegnano il salario, la corte, e la famiglia. T. XVIII p. 84 85. I Veneziani assegnano un' annua corrisponsione a' 15. uomini, che fecero prigioniero Jacopo da Carrara. T. XVIII p. 85. (1411) Provvedimenti della Republica per la difesa e conservazione di Verona. T. XIX p. 45. (1412) Sigismondo Imperadore crea Brunoro dalla Scala ec. (Ved. questa parola.) Il Visconti cede a' Veneziani ogni suo diritto e titolo sopra Verona. T. XIX p. 86. (Ved. l'articolo *Veneziani* in fine.)

Verona e cose ecclesiastiche. Jacopo Vescovo. T. I p. 103 105. Bartolommeo Vescovo. manda procuratori al Sinodo d' Aquileja. T. III p. 88. Bonincontro Arciprete, Bonifacio de' Visconti, Marzio de' Marzj, Bonifazio de Bella, Guglielmo da Rupeclava, Giustino degli Unotti, Gregorio da Montelongo, Azzo da Liano, Ariverit de' Carbonesi, Guido Montano Canonici eleg-

gono Canonico Albuino dalla Scala. T. III p. 156. Alberto mansionario, Guglielmo prete della Chiesa di San Giorgio, Guglielmo Nascimbene prete della Chiesa Consolatrice, e Bernardo chierico di S. Clemente. T. III p. 156. Decreto di Alberto dalla Scala in favore del monastero di S. Zenone. T. IV p. 14. Bonincontro Vescovo e suo testamento. *Storia.* T. VII p. 24. Jacopo Pagani Canonico. T. IV p. 109. Chiesa di S. Maria Maddalena di Campo Marzo riedificata da Alberto dalla Scala. T. IV p. 141. Alboino e Cangrande prendono sotto la lor protezione la Chiesa, e i Canonici. T. V p. 120. Tebaldo Vescovo presente al testamento di Alberto dalla Scala. T. VI p. 92. Eletto Commissario testamentario T. VI p. 96. Frati Predicatori, Eremitani, Minori, Monache di Campo Marzo, di S. Domenico, di S. Maria Mater domini, di S. Filippo, di S. Antonio, di S Francesco, di S. Croce, Ospitale di S. Jacopo alla Tomba, Ospitalieri del Convento di Verona, Templarj del Convento di Verona, Monache di S. Martino all' Avesa, frati di S. Gabriele in Monte, Monache di S. Agostino, dell' Epeja, Ospitale di S. Daniele della Ca di Dio, Ospitale della Chiesa maggiore, Chiesa di S. Maria antica, tutti beneficati da Alberto nel suo testamento. T. VI p. 93 94. Monache di S. Caterina. T. VII p. 89. Monastero di S. Zenone ottiene decreti in suo favore da Alberto avo, da Cangrande, e da Alberto e Mastino Scaligeri. T. X p. 90. Bartolommeo dalla Scala Abate, e S. Zenone protettore. T. X p. 90. Niccolò Vescovo. T. X p. 164. Monastero de' SS. Nazaro e Celso. T. X p. 164. Monache di S. Caterina beneficate. T. X p. 176. Chiesa di S. Procolo, e suo Arciprete. *Storia.* T. VII p. 22. Chiesa e Capitolo hanno giurisdizione di far giustizia in alcune Ville del Vescovato di Trento. *Storia.* T. VII p. 6. Manfredo de' Roberti da Reggio Vescovo messo in prigione da' Ghibellini; Papa Urbano gli assegna per suo sostentamento i proventi del Castello di Carpi sul Modenese. *Storia.* T. VII p. 14. Papa Clemente lo rimprovera di non essere andato nella Marca. *Storia.* T. VII p. 15. Leva l' interdetto alla Città. T. V p. 134. Chiesa di S. Giorgio, sive di S. Elena. *Storia.* T. VII p. 25 27 36 43. Monastero di S. Gabriele. *Storia.* T. VII p. 27. Chiesa di S. Chiara di monache. *Storia.* T. VII p. 30 35 36. di S. Filippo, de' SS. Apostoli, di S. Francesco, Convento de' Predicatori, degli Eremitani, de' Minori, di S. Maria Maddalena, di S. Agostino, delle Umiliate di Glara, di S. Croce, di S. Trinità, di S. Caterina, di S. Lucia, Ospitale di S. Trinità, di S. Luca, di S. Jacopo alla Tomba, di Domo, di S. Stefano, di S. Maria di mezza campagna, della Ca di Dio, Chiesa di S. Maria di Monteforte, di S. Fermo e Rustico di Bodolone, Eremita di S. Massimo, di S. Mattia, Chiesa di S. Jacopo alla pigna, Monastero de' SS. Nazaro e Celso, Arciprete de' SS. Apostoli, Chiesa di S. Michele ad portas, di S. Pietro Archivolto nominati nel testamento del Vescovo Bonincontro. *Storia.* T. VII p. 30. fino a 43. Monache di S. Caterina

rina di Campagna presso la Tomba. *Storia.* T. VII p. 56. Moreschino Canonico e Vicario del Capitolo, e Simone Canonico. *Storia.* T. VII p. 79. Giovanni Arciprete, e Nerio Massaro de' Canonici. *Storia.* T. VII p. 81. Martino Arciprete di S. Stefano economo del Vescovato. *Storia.* T. VII p. 83 84. Pietro degli Umiliati Vescovo eletto. T. VII p. 83 84. Nerio da Orvieto, e Biasio di Cassia Canonici. T. VII p. 84. Donazione di Cangrande alle Monache di S. Maria di Campo Marzo. *Storia.* T. VII p. 87. Pietro dalla Scala Vescovo sua lite co' Canonici. *Storia.* T. VII p. 95. Chiesa di S. Elena. *Storia.* T. VII p. 96. Lante da Prato, Raimondo dalla Scala, Jacopo Malaspina, Biasio da Parma, Giovanni de' Cavalli, Bernardo da Piacenza, Carlotto de Ventura, Antonio da Monselice, Obizzo de' Bonazonti, Antonio da Tiene, Pantaleone degli Alberti, e Domenico dalla Scala Canonici, Bartolommeo de Quintafolia Arciprete, prendono parte di difendere i diritti del Capitolo contro il Vescovo. *Storia.* T. VII p. 98. Guglielmo e Tebaldo figliuoli di Cangrande eletti Canonici di Verona. *Storia.* T. VII p. 108 109.

Veronesi lire, soldi, e danari. T. I p. 16 22 30 84 130. T. II p. 46 47 51 52 130. T. III p. 37.

da Verona *Bernardo* notajo Trivisano. T. VIII p. 104. Sopragastaldione. T. VIII p. 109. *Giovanni* fisico Canonico della Chiesa di Metz Consigliere e Segretario di Federico Re de' Romani. T. VIII p. 13 14. *Montanario* procuratore e fattore degli Scaligeri in Trivigi. T. XI p. 28 37 38 40. Anziano. T. XI p. 99 100.

de Verspriach *Ulrico* maestro di Camera di Federico Duca d' Austria. T. XIX p. 71.

Vescovana Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37. Luca Prete della Chiesa. T. V p. 56.

da Vescovano Ugone Padovano. T IV p. 24 48.

di Vestarino *Jacopo* giudice in Vicenza. T. I p. 47.

de Vestevano *Giovanni* socio e milite del Podestà di Vicenza. T. II p. 149.

Vetturi *Benetto* offiziale alle rason vecchie. T. XIX p. 136 139. *Daniele* testimonio in Venezia. T. XIX p. 88. *Niccolò* testimonio in Venezia. T. XVIII p. 88. Sindico de' Veneziani a stipular la lega col Visconti. T. XIX p. 82.

de' Vezati *Giovanni* ambasciatore de' Bassanesi a Venezia. T. XIX p. 128.

de la Via *Pacio* Capitan di Marostica pegli Scaligeri. T. X p. 79.

Viadro *Giorgio* Podestà di Asolo. T. XIX p. 126. *Tommaso* nobile Veneziano. T. III p. 123. T. IV p. 10. Arbitro nell' aggiustamento fra i Veneziani, e i Padovani. T. IV p. 178.

Viceconte *Albrigetto* ambasciatore de' Padovani. T. II p. 117. Guglielmo Giudice di Padova. T. IV p. 24.

VICENZA (1208) Sciolgono una lega contro Padova. T. I p. 47. Drudo Marcellino Podestà. T. I p. 47 50. Fanno pace co' Padovani. T. I p. 50. (1209) Fanno alleanza con Verona, Padova, e Trivigi. T. I p. 53. (1233) Sono in società co' Padovani. T. I p. 83. Pagamento fatto per danari spesi nel Ponte di Pusterla. T. I p. 84. Enrico di Gerardo de' Rivoli Podestà. T. I

p. 103 105. (1260) Fabbricano la Chiesa di S. Corona . T. II p. 29. Patti co' Veneziani sopra le publiche gabelle. T. II p. 33. Aicardino di Litolfo Podestà. T. II p. 34 40. Si compromettono in Marco Quirini per le loro controversie co' Bassanesi (Ved. l'articolo *BASSANO* a quest'anno) (1261) Stipendiano Arnoldo di Guascogna per leggere publicamente le decretali, e il gius canonico . T. II p. 49. Marco Quirini Podestà. T. II p. 49. Stipendiano Giovanni Spagnuolo per leggere le decretali, T. II p. 49. Giovanni Gradenigo Podestà. T. II p. 49 51 52. Stipendiano Aldrevando degli Ulciporci per leggere il digesto, e Raulo maestro di fisica per insegnarla publicamente. Tom. II pag. 50. Concedono a' Bassanesi il gius d'imporre e di esigere i dazj in Bassano . T. II p. 50 51 52) (1262) Niccolò de' Bacelieri Podestà. T. II p. 65 67. Contese co' Bassanesi (Ved. l'articolo *BASSANO* da quest'anno fino al 1268) (1266) Si danno sotto il dominio de' Padovani ad onta delle opposizioni di Marco Quirini Podestà. T. II p. 100 e segg. Castello , e Porta S. Pietro , Porta pusterla , Porta e Torre di Portanova , Porta e Torre di S Felice, Porta e Torre di Berica . T. II p. 107. (1267) Istrumento di pace e lega fra Padova, Trivigi, e Vicenza. T. II p. 116. T. III p. 47 Enrighetto Capodivacca Podestà. T. II p. 116. T. III p. 47. Bonfrancisco de' Guarnerini Podestà. T. II p. 121 122. (1268) Perdono Bassano , e Fontaniva, che vien loro tolto da' Padovani sotto pretesto di esser creditori di danari . T. II p. 124 125 126 127 128. Cedono a' Padovani Schiavone , Sovella , e Longa per cambio di Montagnone. T. II p. 125 128. (1271) Si scusano presso i Padovani di alcune violenze usate a' Bassanesi. T. II p. 135. Federico Capodilista Podestà. T. II p. 135 (1272) Concedono a' Bassanesi lettere di sicurezza . T. II p. 147 149. Engolfo de Pomodello Podestà . T. II p. 148. Senisio de' Bernardi Podestà . T. II p. 149. (1275) Concludono trattato co' Padovani per darsi i banditi reciprocamente . T. III p. 6. (1279) Confermano la lega già fatta co' padovani e Trivigiani fin dal 1267. T. III p. 44. 45 46. Guercio da Vigodarzere Podestà. T. III p. 46 47. Pagano di Paradiso Podestà . T. III p. 47. (1280) Compresi nella pace fra i Veronesi e i Padovani . T. III p. 61. Loro pretensioni sopra Gambolara , Drione , e Cariggiano . T. III p. 62. (1281) Devono pagare il pedagio del Ponte di Bassano passando con merci . T. III p. 86. Concedono a' Bassanesi di poter condurre il lor vino da Angarano a Bassano senza pagar dazio . T. III p. 87. Marsilio de Partenipeo Podestà . T. III p. 87. Ottengono da' Padovani di poter condurre le loro rendite dal Padovano in Vicenza senza pagar dazio. T. III p. 87. (1283) Non possono portar armi proibite in Bassano . T. III p. 99. Vanno in soccorso di Gerardo da Camino . T. III p. 103. (1284) Possono comperar possessioni in Padovana ; e così i Padovani in Vicentina . T. III p. 111. Tebaldo de Englesco Podestà. T. III p. 111. (1291) Sono

no compresi nell' alleanza fra i Padovani e i Veneziani. T. IV p. 9. (1292) Lovato Giudice di Padova Podestà. T. IV p. 18. (1296) Prendono parte di fare un mercato ogni sabbato in Angarano. T. IV p. 79. Giovanni de' Franceschi da Padova Podestà. T. IV p. 79 102. Prendono parte che non siano trasportate fuori del territorio vettovaglie. T. IV p. 102. (1305) Rolando de' Guarnerini da Padova Podestà. T. IV p. 169 176 181. (1306) Sono in alleanza co' Veronesi. T. IV p. 204. Simone degli Engelfredi da Padova Podestà. T. V p. 16. (1311) Sentenza di Enrico Imperadore per comporre le differenze, che erano fra i Padovani, e i Vicentini. T. V p. 141. Vicenza s' era sottratta dal dominio de' Padovani il dì 15 d' Aprile. T. V p. 141. Enrico Imperadore impone alla Città di pagare il Castellano del Castello, e di non opporsi alle fortificazioni di esso. T V p. 142. E libera dal bando alcuni Vicentini. T. V p. 146. Aldrighetto da Castelbarco Vicario Imperiale. T. V p. 146 149. Beneficati da Melchiorre del Conte Beroardo nel suo testamento de' Castelli di S. Orso, di Schio, e di Meda. T. V p. 149. Occupano i beni de' Padovani in Montegalda, e Montegaldella. T. V p. 151 152. (1312) Enrico Imperadore procura di comporli co' Padovani. T. V p. 157. Guerra de' Padovani nel Vicentino. T. VI p. 53. (1314) Vicentini tentano di saccheggiar Castelrfanco e Godego. T. VI p. 71. I Trivigiani si esibiscono mediatori a pacificarli co' Padovani. T. VI p. 85. Cangrande sconfigge i Padovani ne' borghi

di Vicenza. T. VII p. 55. (1315) Formano solenne anniversario per questa sconfitta. T. VII p. 145. (1316) Torneo che far vi doveva Cangrande. T. VIII p. 26 28. (1318) Vicentini banditi ritirati a Trivigi. T. VIII p. 109. Cane li vuole scacciati. T. VIII p. 113 114. I Trivigiani li vogliono sostenere. T. VIII p. 116 121 122. Hanno messo al bando i Bassanesi, e sospeso le loro rendite esistenti nel Vicentino. T. VIII p. 118. I Trivigiani sono obbligati a scacciare i banditi. T. VIII p. 126. (1323) Vicariato di Vicenza preteso dalla Sede Apostolica. T. IX p. 36. (1325) Bailardino Nogarola Podestà; i Trivigiani gli dimandano, che siano restituite 700 pecore rubate a Guglielmo da Onigo. T. IX p. 79. (1329) Vicentini abitanti in Treviso, che proseguono a starvi, benchè la Città fosse di Cane. T. X p. 62 65. Accolgono con magnificenza Alberto dalla Scala. T. X p. 72 73. Federico Cavalli Podestà s' accorda con quello di Bassano per prendere i delinquenti, che si ritiravano da un territorio all' altro. T. X p. 83. Pagavano un pedagio passando per Trivigi. T. X p. 102. (1330) Gravezze che pagavano i Veneziani nel loro territorio e Città per comando degli Scaligeri. T. X p. 122. Nuovo dazio sopra il sale, formagio, e carni salate. T. X p. 123. Si accennano i patti antichi fra i Padovani, i Vicentini, e i Veneziani. T. X p. 124. (1331) Si uniscono in lega cogli Estensi, e co' Gonzaghi. T. X p. 142 144. Che i Bassanesi possano condur senza dazio le loro rendite, T. X p. 147. T. XI p. 126.

(1332)

(1332) Gravezza degli Scaligeri per le spese di Brescia. T. X p. 162. (1334) Mastino ordina alle sue Città, che spediscano a Vicenza un ambasciatore per esaminar le questioni, ch'esse gli avevano mosso. T. XI p. 32. (1339) Dichiarano Alberto e Mastino veri ed assoluti padroni di Vicenza col mero e misto impero in perpetuo. T. XI p. 123. Gli Scaligeri dovevano osservare i patti antichi, che i Vicentini avevano co' Veneziani. T. XI p. 127. (1346) Armamenti di pedoni e di cavalli, che mettono in gelosia i Veneziani, e in timore i Trivigiani. T. XII p. 77. Novità fatte da Mastino al Carrarese in Vicentina. T. XII p. 82. (1347) Fregnano dalla Scala Podestà. T. V p. 150. (1348) I Veneziani mandano un ambasciatore a Mastino per sostenere i diritti de' Vicentini, ed una sentenza de' loro sindici, che li favoriva. T. XII p. 106. (1349) Entrano nella guerra contro i Gonzaghi, e nella tregua publicata dal Cardinal Guidone. T. XII p. 110. (1351) Arrivo in Vicenza del Petrarca, e sua conversazione familiare col Poeta Pulice, e con alcuni Vicentini. T. XIII p. 67. Fucine erette in Vicenza, e in altri luoghi fanno decadere l'arte fabrile in Venezia. T. XIII p. 24. (1369) Il Patriarca d'Aquileja passa per Vicenza. T. XIV p. 33. Rinovano l'alleanza co' Veneziani del 1260. T. XIV p. 41. (1379) Privilegj ed essenzioni concessi dagli Scaligeri a que' Trivigiani, ch'erano passati ad abitare in Vicenza. T. XV p. 24. T. XVI p. 85. (1384) Jacopo da Vercelli Podestà. T. XVI p. 85. (1385) Esercito degli Udinesi e Collegati si sforza di passare la Brenta sul Vicentino. T. XVI p. 104. (1387) Vicenza presa da Giangaleazzo Visconti. T. XVII p. 3. (1390) Grandi timori in Vicenza per la venuta di Ugolotto Biancardo coll'esercito del Visconti. T. XVII p. 33. (1392) Ordini del Visconti che sfano fatte nuove chiavi, e nuove serrature alle porte della Città, T. XVII p. 69. (1399) Edito, che proibisce le monete false. T. XVIII p. 12. (1400) Editto del Visconti, che cessato il morbo epidemico possano i Vicentini ripigliare il commercio colle Città della Lombardia. T. XVIII p. 22. (1403) I Visconti proseguono i lavori della Brenta per farla scorrere pel Vicentino. T. XVIII p. 47. (1404) Pratica de' Veneziani per aver Vicenza. T. XVIII p. 61. Il Carrarese tenta di ricuperarla. T. XVIII p. 63. (1405) Cologresi supplicano i Veneziani per esser tolti da Verona, e sottoposti a Vicenza. T. XVIII p. 78. Andrea Bembo Podestà. T. XVIII p. 78. I Veneziani esentano da ogni dazio le mercanzie de' Vicentini, che passano pel Trivigiano. T. XVIII p. 86. Vicentini tentano di sottomettere Bassano alla loro giurisdizione. T. XVIII p. 94. (1406) I Veneziani dichiarano che Cologna e Bassano non debbano essere sotto la giurisdizione di Vicenza. T. XIX p. 5. (1411) Provvedimenti della Republica per la difesa e conservazione di Vicenza. T. XIX p. 45. (1412) Sigismondo Imperadore crea Brunoro dalla Scala Vicario generale in Verona, ed in Vicenza. T. XIX p. 49. (1414) Il Visconti

cede

cede a' Veneziani ogni suo diritto e titolo sopra Vicenza. T. XIX p. 86. (1435) Vicentini lodati dalla Repubblica pel loro zelo dimostrato, quando Marsilio da Carrara tentò di sorprender Padova. *Storia*. T. X p. 148.

Vicenza, e cose ecclesiastiche. Manfredino Vescovo. T. I p. 103. Bartolommeo Vescovo. T. II p. 36 43. T. III p. 56. Dirigeva co' suoi consigli la Città. T. II p. 49. Ved. *Bassano*. Giudice delegato dal Papa nelle differenze fra i Trivigiani, e Marco Quirini. T. II p. 81. Concede il feudo delle decime di Bassano ec. T. III p. 56. T. IV p. 65. T. V p. 11 15. Aveva instituito in Bassano i Canonici. T. III p. 55. Bernardo Vescovo e Alberto Salvatico Canonico. T. III p. 56 88. T. V p. 11 15. Pietro Vescovo, ed Angelo suo Vicario. T. III p. 148 149. T. IV p. 64 66. T. V p. 11 15. Chiesa di S. Lorenzo. T. III p. 183. Feliciano Canonico. T. IV p. 66. I Bassanesi usurpano beni assegnati alla fabbrica del Duomo di Vicenza, e sono scomunicati dal Vescovo. T. IV p. 96 97. Jacopo Vescovo, Viviano Piaga Arciprete, Jacopino degli Scribi da Montebello Canonico. T. IV p. 96. Andrea Vescovo avea publicato costituzioni contro gl' invasori de' beni ecclesiastici. T. IV p. 97. Altogrado Vescovo. T. V p. 10 27. Investe Alboino, e Cangrande dalla Scala di alcuni feudi. T. V p. 14. Andrea de' Maggi Vescovo. T. V p. 27 45 47. Il Cardinal Napoleone ordina al Vescovo Altogrado, che il foro secolare non s' abbia ad ingerire nella causa delle decime. T. V p. 50. Loda e ratifica le convenzioni fatte fra l' Arciprete di Bassano, e la famiglia de' Biasj T. V p. 97. Giordano Arciprete T. V p. 97. Chiesa di S. Corona de' Predicatori. T. V p. 148. di S. Lorenzo de' Minori, di S. Michele di Berica degli Eremiti T. V p. 148 149. Convento di S. Bartolommeo beneficato da Melchiorre del Conte Beroardo del monte Melegnone. T. V p. 149. Chiesa di S. Paolo. T. V p. 149. Matteo de' Ferrinati Priore di S. Bartolommeo. T. V p. 151. Corrado Arcidiacono. T. VII p. 62. Il Vescovo riceve commissione dal Cardinal Legato di publicar la tregua fra i Principi della Lombardia a motivo del prossimo giubileo. T. XII p. 114. Pietro Emiliani Vescovo, Monastero di S. Biagio del borgo di Portanova, Angelo da Caldogno Arcidiacono, Luchino de' Vincemali da Milano dottore Arciprete e Canonico, Pietro Paolo da Corneda Canonico, Giordano de' Pajelli Canonico, Agostino de' Fornari da Pavia dottore Canonico, Giovanni Gasparo da Castelgomberto Canonico. T. XIX p. 37 58.

Vicentini soldi di grossi. T. II p. 134. T. III p. 29 31 33 58 59 60. Soldi e danari de grossi. T. IV p. 94 95.

da Vicenza *Antonio* deputato in Udine. T. XVI p. 148. *Gualdinello*. T. I p. 39. Fr. *Giovanni* Ved. *Giovanni*.

Vicinano di S. Pietro; il Conte di Gorizia dimandava a' Veneziani, che gli fosse restituito. T. III p. 175 178 179 181.

da Vicomercato *Martino* Podestà di Belluno. T. XVII p. 77 80.

Vida *Toto* di Zambello Console di Bassano. T. II p. 65.

Vido *Giovanni* notajo di Venezia, e

e scriba. T. XII p. 93. T. XV p. 106.
Vidone Vescovo ed Arcicancelliere di Ottone Imperadore. T. I p. 8 9.
de' Vidone *Vidone* da Modena Capitanio in Brescia. T. III p. 138
Vidore Monasterio beneficato da Gabriel da Camino. T. I p. 66
Enrigetto Abate. T. III p. 11. Castello, confini riveduti, e possesso presone dal Comune di Trivigi. T. III p. 11. L' Abate Enrigetto investì Ensedisio de' Guidotti del Castello, e del Castellare. T. III p. 170. E dopo Rizzardo, e Guecello Caminesi T. III p. 120. Suo dazio. T. V p. 154. I Trivigiani commettono al Capitanio di ben custodirlo per gelosia de' nemici. T. VII p. 153. Alberto da Cusignana Capitanio, e in di lui luogo Pietro di Millemarche. T. VII p. 159. Capitanio pe' Trivigiani. T. IX p. 138. Trattano di distruggerlo presso il Re di Boemia. T IX p. 142. Disordini, e crudeltà, e violenze del Capitanio. T. IX p. 144 145 151 152 154 155 156 159. Il Capitanio non osserva i comandamenti del Re. T. IX p. 159. Il Re gl' impone, che si debba astenere da ogni violenza. T. IX p. 160. Ha stabilito di rimoverlo. T. X p. 3. Nuove sue violenze. T. X p. 3. Dato in custodia ad Enrico di Rotemburch. T. X p. 4. Occupato dal Conte di Collalto. T. X p. 49. Giovanni e Portalupo Capitani. T. XI p. 44. Rizzardo Capitanio. T. XI p. 67. Deve spedire a Padova un guastatore per fuoco, ed a Trivigi un fante per ogni due fuochi. T. XI p. 70. Monasterio di S. Bona, Endrigetto Abate, Francesco Abate, suoi diritti sopra il Castello di Selva. T. XII p. 132 144 Ordine del Podestà di Trivigi, che gli uomini stiano in pronto contro i nemici. T. XIX p. 118.
da Vidore *Lorenzo* T. XVI p. 38. *Maurizio* Canonico di Trivigi. T II p. 144. *Mucio*. T. II p. 76. *Reprandino* giudice nelle differenze fra i Trivigiani, e il Vescovo di Torcello. T. IX p. 128 Eletto a pagar gli ambasciatori, che furono a Trento. T. IX p. 131. Ambasciatore. T. IX p. 152 Manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 152. Sapiente. T. XI p. 99. *Simeone* anziano. T. VIII p. 52. *Zambaldo* milite. T. II p. 27.
de Vidoto *Rombaldo* Trivigiano. T I p. 51. *Giovanni* milite. T. II p. 27.
Vigasi assediato da' Veneziani e preso. T. XVIII p. 59 60.
Vighizzolo Villa da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.
de Vignate *Giovanni* Conte di Lodi. T. XIX p. 91 97.
dalle Vigne *Pietro*. T. II p. 10. Giudice della curia imperiale. T. II p. 11. Protonotario e Logoteta del Regno di Sicilia. T. II p. 13.
Vigodarzere del Padovano. T. V p 14. Ivi si ferma l' esercito del Re di Boemia. T. IX p. 57.
da Vigodarzere *Enrico* Giudice. T. I p. 81. *Guercio* Podestà di Vicenza. T. III p. 46 47. *Onore*. T. III p. 30 31. Uberto Podestà di Bassano. T. VII p. 99.
Vigomondono nel Veronese. *Storia*. T. VII p. 27.
Vigonovo Villa del Patriarca presso Sacile. T. II p. 153. T. IV p. 88. Avea decime Guecello da Camino, che le cede a Niccolò da Prata. T. XIII p. 191. Piovego conceduto per un giorno al Capitanio di Sacile. T. XI p.

7. Data in giurisdizione a Sacile. T. XII p. 165.
da Vigonovo *Paolo* di Zuanne della Maria da Oderzo. T. XIX p. 136 138.
da Vigonza *Alberigo* o *Alberto* milite del Podestà di Vicenza. T. II p. 118 119. *Bonzanello* Padovano. T. III p. 30 31. *Corrado* qu. Bonzanello. T. VII p. 67. Chiamato erede della metà de' suoi beni da Pietro d' Abano nel suo testamento. T. VII p. 117. *Francesco* qu. Buticlero ottiene da' Padovani le rappresaglie contro i Trivigiani. T. X p. 20. *Gerardo* giudice anziano. T. II p. 117. *Giordano* Podestà di Treviso. T. IV p. 121 122. *Giovanni* qu. Tebaldo bandito da' Padovani. T. IV p. 106. T. V p. 163. Testimonio in Friuli. T. V p. 197. Milite. T. VII p. 53. Ambasciatore a Trivigi. T. VIII p. 88 Giudice arbitro nelle differenze fra Venezia e Trivigi. T IX p. 94.
de Vihig *Rainerio* tesoriere del Duca d' Austria. T. XVI p. 38.
de Vilchemargo *Enrico* protonotario del Re di Boemia. T. IX p. 74. Procuratore del medesimo. T. IX p. 82.
de Vilimbergh *Alberto* Vicecapitanio in Trivigi. T. X p. 24.
da Villa *Gabriele* notajo anziano de' Trivigiani. T. VIII p. 58 137
Villa Pievato da' Padovani conceduta agli Estensi. T. II p. 37.
da Villalta Signori prestano ajuto e favore a' Conti di Gorizia contro il Patriarca. T. XIII p. 46. *Diatalmo* giudice arbitro nella pace fra i Veronesi e il Vescovo di Trento. T. III p. 54. *Diatalmo* Coppar figlio di Diatalmo Podestà di Trivigi. T. III p. 102 105. Testimonio. T. IV p. 6 18 44. Giudice arbitro fra il Patriarca Raimondo, e Gerardo da Camino. T. IV p. 53 56 57. Testimonio. T. IV p. 120. *Enrico* arbitro e mediatore nelle differenze de' Caminesi. T. I p. 93 95 101. *Enrico*, e *Federico* di lui nipote figlio del Sig. Lodovico. T. III p. 105. Nipote di Detalmo. T. IV p. 120. *Federico*, e *Mainardo*, e *Giovanni* malevadori per Gerardo da Camino. T. IV p. 144 146. *Federico*. T. V p. 124. Giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8 14. *Giovanni* e *Nicolussio*. T. XI p. 25. *Giovanni*, ed *Odorico*. T. XI p. 54 56. *Lodovico* testimonio in Sacile. T. XV p. 109. *Nicolussio* è in S. Vito col Patriarca Bertrando. T. XI p. 56. *Odorico*. T. V p. 118. *Oliacalino* e *Pandolfo* fratelli. T. III p. 41 44. *Rambaldo* qu. Lodovico. T. XII p. 102. *Rantolfo* Decano d' Aquileja. T. IV p. 6.
Villa degli Abati; statuto de' Padovani intorno al Podestà. T. V p. 125.
da Villabruna Vettore. T. XVI p. 91.
Villa capella ceduta da Biaquino a' Trivigiani. T. I p. 87.
Villacco Città in Friuli; danni recati dal terremoto nel 1347. T. XII p. 84.
Villa del Conte nel Padovano. T. V p. 14.
di Villa del Conte *Gerardo* qu. Spera Sindico de' Padovani. T. VII p. 148. Soprastante a' lavori dell' alveo di S. Bernardo. T. V p. 104 106 107 108.
Villafora ceduta in feudo a' Padovani dall' Abate della Vangadizza. T. IV p. 124.
Villafranca del Vescovo di Equilio suoi pascoli offesi dagli offiziali di Trivigi. T. VII p. 22 23. Pretendevano i Veneziani che fosse del Vescovo di Equilio, ma

mai Trivigiani volevano che fosse sua. T. XI p. 4.
Villafranca sul Veronese. T. XVIII p. 59.
Villalonga del Trivigiano manda guastatori a Mastino. T. XI p. 2;
della Villana *Pietro* qu. Rainerio Mantovano. T. XIV p. 35 40.
de Villandres *Engelmario* Vicecapitanio in Padova. T. IX p. 149. T. X p. 20. *Falconano* de Egna testimonio in Feltre. T. XI p. 90. *Teogono* o *Tegnone* ambasciatore del Re di Boemia a Trivigi. T. IX p. 101. Testimonio nel Tirolo. T. X p. 35.
Villanova molestata dall' esercito de' Padovani. T. III p. 60. Del distretto di Verona. T. VIII p. 91
Villanova del Vescovo di Equilio. T. VII p. 15 16.
da Villanova *Zambono* T. XI p. 12 *Zambonino* T. X p. 172. T. XI p. 24.
da Villorba *Pietro* notajo anziano de' Trivigiani. T. VIII p. 87.
Villa di Ponte del Vescovo di Ceneda. T. I p. 81. Ceduta a Conegliano. T. I p. 90 115.
de Villaprata *Delaido* secretario di Mastino. T. XI p. 49.
Villaputrida ceduta da' Caminesi a Conegliano. T. I p. 85.
Villarazzo Villa del Trivigiano. T. VI p. 71. Sua tangente di colte T. XI p. 74. Soggetta a Marsilio da Carrara. T. XI p. 82. Assegnata a Castelfranco. T. XI p. 139.
Villaverla, i Padovani ivi fanno la mostra del loro esercito. T. V p. 168 169.
Vinarolo *Bernardino* Padovano. T. II p. 77.
de' Vincemali *Luchino* da Milano dottore Canonico di Vicenza. T. XIX p. 37 58.
de' Vincenzj *Girolamo* notajo Veneziano. T. XVI p. 10.
Vingola *Mario* comestabile di pedoni in Trivigi. T. XII p. 5.
Vintler *Niccolò* da Bolzano mandato dal Duca Leopoldo a' Bellunesi. T. XV p. 18 52. Il Duca gli ordina di dover portar biade a' Bellunesi. T. XV p. 59. Offiziale del Duca in Primier. T. XVIII p. 27 30 31 32.
Viono Niccolò da Venezia. T. XII p. 57.
Virago Ved. Varago.
Visconte Podestà di Padova. T. I p. 47.
Visconti *Azzo* di Galeazzo unito a Castruccio vince la battaglia a Porcari contro i Guelfi. T. IX p. 88 90. Unito agli Estensi, e a Passerino vince i Bolognesi. T. IX p. 88. Va a Trento a trovar l' Imperador Lodovico. T. IX p. 89. Incluso nella pace de' Veneziani cogli Scaligeri. T. XI p. 127. Sue nozze in Milano. *Storia.* T. IX p. 187.
— *Bernabò* Signor di Milano. Lega contro di lui. T. XIII p. 88. Sua pace col Papa, e cogli altri Collegati. T. XIV p. 15. Entra nella lega col Papa ec. contro le così dette Compagnie. T. XIV p. 34. Istrumento di pace col Papa, e gli altri Principi. T. XIV p. 61. Si conferma la pace già fatta. T. XIV p. 61. Soleva spesso ritirarsi a Tandino per sollevarsi. T. XVII p. 48. Ved. *Giovanni*, e *Matteo.*
— *Bonifacio* Canonico di Verona. T. III p. 156.
— *Carlo* non si cura di entrare nell' esercito de' Collegati contro Giangaleazzo. T. XVII p. 56 Assiste in Verona all' obito di Guglielmo dalla Scala. T. XVIII p. 57. Muore in Verona. Tom. XVIII p. 57.
— *Caterina* moglie di Giangaleazzo teneva occupate ingiustamen-

te molte Città dell' Impero. T. XVIII p. 63. Ved. l' articolo *Gio. Maria*.

— *Filippo Maria Angelo*, Ved. *Gio. Maria*.

— *Francesco* de'Barbavari Conte di Valsicida, e *Manfredo* suo fratello scacciati da Milano, ma conosciuta la loro innocenza rimessi in patria. T. XVIII p. 53 55.

— *Galeazzo* Signor di Milano debitore di Tolberto Calza, il quale ottiene le rappresaglie contro di lui. T. XVII p. 49 50. Ved. Giovanni e Matteo.

— *Giovanni* Arcivescovo e Signor di Milano; Papa Clemente gli raccomanda la pace della Lombardia. T. XII p. 77. Fa tregua cogli Scaligeri, Estensi, Pepoli, Gonzaghi. T. XII p. 109. Minacciato di scomunica. T. XII p. 114. Vuole spedir genti in Friuli. T. XII p. 128. Signor di Brescia. T. XII p. 136. Conchiude la pace, e collo sborso di cento mila fiorini gli rimane Bologna, e viene assolto dalla Scomunica, e così Galeazzo, e Matteo, e Bernabò qu. Stefano suoi nipoti. T. XIII p. 3 4 5. I Veneziani bandiscono da' loro stati tutti i suoi sudditi. T. XIII p. 25. Fa pace co' Veneziani. T. XIII p. 37.

— *Giangaleazzo* s' unisce in lega contro le così dette compagnie. T. XVI p. 101. Sue convenzioni con Antonio Signor d' Arco contro Antonio dalla Scala. T. XVI p. 140. Lo sconfigge, e prende Verona e Vicenza. Tom. XVII p. 3. Conclude lega con Alberto Duca d' Austria contro il Carrarese. T. XVII p. 15. Si accorda con esso. T. XVII p. 18. Si accenna la lega già fatta co' Veneziani. T. XVII p. 22. Riceve sotto il suo dominio i Trivigiani. T. XVII p. 23. Consegna a' Veneziani Trivigi e Ceneda. T. XVII p. 24. Il Carrarese riprende Padova contro di lui. T. XVII p. 31. Suoi armamenti contro il Carrarese. T. XVII p. 32. Egli era col suo esercito sul Bolognese. T. XVII p. 32. S' avvia verso Pavia. T. XVII p. 32. Le sue genti commettono una gran strage in Verona per una sollevazione insorta. T. XVII p. 34. Chiama a Milano alcuni Guelfi Bellunesi per sospetti. T. XVII p. 36. Le sue genti attaccano battaglia col Carrarese presso Fossalta. Tom. XVII p. 38. Lega contro di lui. T. XVII p. 40. Sollevazione in Bassano contro di lui. T. XVII p. 42. Progressi de' Collegati contro di lui. T. XVII p. 43. e segg. Ved. l' articolo *Carrara*. Suo diploma, col quale separa Bassano dalla giurisdizione di Padova. *Storia*. T. XVII p. 120. Istrumento di pace col Carrarese, e cogli altri Principi colla mediazione del Genovesi. T. XVII p. 54. Correzioni ed aggiunte all' istrumento di questa pace. T. XVII p. 58. I Civitatesi la ratificano. T. XVII p. 64. Ordine intorno alle chiavi de' Castelli e delle fortezze. T. XVII p. 67 68. Instituisce in Verona un Consiglio con egual autorità di quello di Milano. T. XVII p. 70 Suo decreto intorno allo studio di Pavia. T. XVII p. 71. Procura di svolgere il corso al Mincio, e i Principi tengono un congresso a Ferrara contro di lui. T. XVII p. 75. Ordina le mura di Belluno. T. XVII p. 80. Gli Udinesi gli chiedono soccorso. T. XVII p. 81. Ottiene il titolo di Duca. T. XVII p. 89 90. O-

nora gli ambasciatori dell' Imperadore. T. XVII p. 92. Rinnova i suoi decreti per lo spedio di Pavia. T. XVII p. 94. Suoi ordini in Belluno per sospetti di peste. T. XVII p. 95. Sua vittoria contro i Principi Collegati, ed entra nel serraglio di Mantova. T. XVII p. 96. Si tiene in Ferrara un parlamento contro di lui. T. XVII p. 97. Istrumento di lega contro di lui. T. XVII p. 97. I Principi Collegati fanno una tregua. T. XVIII p. 3. Ringrazia i Veneziani di alcuni avvisi. T. XVIII p. 5. Consegna in mano de' Veneziani alcuni Castelli pel Gonzaga, e così fa anche il Gonzaga. T. XVIII p. 6. Si fa padrone di Pisa. Tom. XVIII p. 7. Chiama alla zecca di Verona tutte le vecchie monete di bassa lega. T. XVIII p. 8 9. Rivoca quest' editto in quanto a' Bellunesi. T. XVIII p. 10. Si fa padrone di Siena. T. XVIII p. 11. Suo editto intorno alle monete false. T. XVIII p. 12. Suoi ordini a Belluno per stadicare la peste. T. XVIII p. 13. Si fa padrone di Perugia. T. XVIII p. 14. Suo editto con cui diminuisce il valore a' grossi, a' duodecini, e a' sesini. Tom. XVIII p. 14. Altro suo editto a proposito delle monete. T. XVIII p. 16. Ordina che si ripiglino i publici studj in Piacenza essendo cessato il morbo epidemico. T. XVIII p. 17. Conchiude la pace in Venezia co' Principi Collegati. T. XVIII p. 17 19. Suo decreto, perchè si ripigli il commercio interrotto per causa del morbo epidemico. T. XVIII p. 21. Ordine di non ricevere forestieri provenienti da Venezia, Trivigi, Padova, e Ferrara, in cui infieriva il morbo epidemico. T. XVIII p. 22. Salaria una spia, per sapere le nuove della germania. T. XVIII p. 26. Provvede di valenti dottori e lettori lo studio di Piacenza. T. XVIII p. 28. Permette a' suoi sudditi di andare a Belgiojoso attesochè il morbo epidemico era cessato. T. XVIII p. 29. Concede al Podestà di Feltre di eleggere i due Sapienti per le controversie con Primiero. T. XVIII p. 30 31 32 Manda a Belluno soldati. Tom. XVIII p. 33. Ordina che si dii la paga alle guarnigioni di Bassano, di Feltre, e di Belluno. T. XVIII p. 34. Permette che le mercanzie continuino a passare pel Bellunese. T. XVIII p. 38. Ottiene una vittoria sul Bolognese, e fa prigioni due figli del Carrarese. T. XVIII p. 38. Bologna si dà sotto la sua signoria. T. XVIII p. 39 40. Sua morte. T. XVIII p. 41.

— *Gio. Maria*, e *Filippo Maria Anglo* suoi figliuoli. T. XVIII p. 41. Filippo Maria spedisce a Verona, a Bassano, e a Belluno un suo Vicario. T. XVIII p. 41. Proroga un salvo condotto ad alcuni Bellunesi banditi. T. XVIII p. 42. La Duchessa vedova e i figli publicano la pace fatta col Carrarese. T. XVIII p. 42. Concedono grazia a un certo Michele da Castello. T. XVIII p. 43 Ricevono da' Bellunesi un annuo censo. T. XVIII p. 44. Editto per una moneta chiamata Tercioli. T. XVIII p. 45. Stato tranquillo del loro stato, e felicità delle loro armi. T. XVIII p. 45. Fanno lavorare a Bassano per svolgere il corso alla Brenta. T. XVIII p. 47. Il Papa, i Fiorentini, e il Carrarese si uniscono contro di loro; il Carrarese prende Brescia; la Duches-

chessa vedova fa la pace col Papa, e gli cede Bologna, Perugia, ed altre Terre della Romagna. T. XVIII p. 50. La Duchessa, e i figli scusano la sollevazione de' Milanesi contro i Barbavari. T. XVIII p. 53 55. Roberto Re de' Romani accusa la Duchessa, e i figli di tener occupate molte Città dell' Impero. T. XVIII p. 63. Lega per cinque anni co' Veneziani contro Sigismondo. T. XIX p. 82. Dovevano i Veneziani restituire al Duca Filippo Maria quelle Città, che già furono di Giangaleazzo eccetto Verona e Vicenza. T. XIX p. 84. Promette il Duca di non dar ricetto nè a quelli dalla Scala, nè a quelli da Carrara. T. XIX p. 85 Il Duca cede a' Veneziani ogni suo diritto, e titolo sopra Verona, Vicenza, e le altre Città. T. XIX p. 86. Nomina i suoi aderenti nella lega suddetta. T. XIX p. 88. Istrumento di tregua per due anni co' Collegati della Lombardia. T. XIX p. 90 99. I Veneziani, e i Fiorentini si uniscono in lega contro il Duca Filippo Maria. T. XIX p. 141 I Veneziani si uniscono in lega con Sigismondo contro di esso. T. XIX p. 146. Egli si era unito in lega contro il Duca di Savoja. T. XIX p. 148. I Veneziani sollecitano Sigismondo a discendere in Italia contro di lui. T. XIX p. 151. Il Papa promove la pace fra il Duca, e i Genovesi. T. XIX p. 152. Non è in buona armonia cogli Svizzeri suoi confinanti. T. XIX p. 152. I Veneziani dichiarano la guerra contro di lui. T. XIX p. 155.

— *Lodovico* esule va all' esercito del Carrara. T. XVII p. 46.

— *Luchino*; Papa Clemente gli raccomanda la pace della Lombardia. T. XII p. 77.

— *Luchino* Novello passa per Belluno T. XIV p. 71

— *Maffeo*; sue genti arrivate sul Veronese. T. VI p. 36. Un suo figliuolo è nell' esercito di Cane a Vicenza. T. VI p. 43. Vicario Imperiale in Milano. T. VII p. 49 50.

— *Marco* va a Trento a trovar l' Imper. Lodovico. T. IX p. 89.

— *Matteo* eletto arbitro nelle controversie fra i Lambertazzi, e gl' intrinseci di Bologna. T. IV p. 122. Compromesso degl' intrinseci. T. IV p. 126. Lettera de' Bolognesi per questa pace. T. IV p. 129. Consiglio de' Lambertazzi presentato ad esso. T. IV p. 135. Altra lettera de' Bolognesi. T. IV p. 139. Sua sentenza. T. IV p. 140.

— *Matteo* ordinario del Duomo di Milano. T. IV p. 139.

— *Matteo*, *Bernabò*, e *Galeazzo* fratelli s' interpongono nella pace fra i Veneziani, e i Genovesi. T. XIII p. 39. Matteo incorso nelle censure ecclesiastiche, perchè si faceva chiamare Vicario Imperiale. *Storia*. T. VI p. 189. Ved. *Giovanni*.

— *Roberto* Arciprete del Duomo di Milano. T. IV p. 139.

— *Uberto* Podestà di Trivigi. T. I p. 47 50.

de' Visdomini nobili aderenti de' Signori d' Arcelli. T. XIX p. 93

Lodovico da Montecchio Cavaliere. T. XVI p. 109.

Visese fiume del Feltrino. T. I p. 19 26.

Visignono ne' confini di Chioggia. T. XI p. 67.

Visnà Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. Possessioni ivi esistenti de' Signori Castelli. T. XII p. 13 14 15.

Visnardo presso a Fontanelle Villa di Conegliano. T. II p. 45. Assegnata da' Trivigiani. T. III p. 40
de Vistarino *Seeino* Podestà e Capitanio di Belluno. T. XVIII p. 39 40.
de Vitaco *Matteo* Padovano. T. IV p. 157.
Vitale *Lodovico* Podestà di Asolo. T. XII p. 96.
Vitaliano Marchese in favore de' Veneziani alla guerra di Chioggia. T. XV p. 35 43.
de Vitaliano *Gerardo* Padovano. T II p. 7. Dottor di leggi. T. III p. 30 31. qu. Pietro. T. IV p. 40 41 42. *Giovanni Cavaliere* qu. Gerardo Podestà di Bassano. T. IV p. 160. *Pietro*. T. III p. 30.
di Vitalisbach *Ottone* Palatino Conte. T. I p. 27.
Vitardi *Pietro* da Vicenza Podestà di Bassano. T. II p. 50. Testimonio in Vicenza. T. II p. 100 102 103. Ambasciatore a Padova. T. II p. 117.
da Viterbo Pietro Capitanio in Belluno. T. XVI p. 115.
Vitrinico Villa del Trivigiano. T. IV p. 30. Giovanni Rettore. Jacopo Rettore. T. IV p. 30.
S. Vito Castello patriarcale. T. IV p. 43 44 45. T. XI p. 56. T. XII p. 118. Dato in feudo dal Patriarca a Francesco da Carrara. T. XVI p. 104. Sovvenuto di vettovaglie. T. XVI p. 147.
S. Vito Villa del Trivigiano di là di Piave. T. XIV p. 49.
da S. Vito *Cezanello* è in Udine al Parlamento generale. T. XI p. 54. E' in S. Vito col Patriarca. T. XI p. 56. *Gabriele* pari della curia Vescovile di Ceneda. T. II p. 7. *Marcobruno*. T. IV p. 120.
S. Vittore Castello. T. XV p. 11. I Duchi d' Austria lo restituirono a' Veneziani. T. XV p. 15. I Veneziani lo tornano dare a' Duchi. T. XV p. 25 60. Inventario delle munizioni, che vi erano. T. XV p. 27. I Bellunesi vi mandano molta gente alla custodia. T. XV p. 60.
di Wirtemberg Conte. T. III p. 86
Vittoria Città fabbricata presso Parma. T. II p. 13.
da Vivaro *Ailice* qu. Osbergerio moglie di Gerardo da Camino. T. II p. 66. *Marcobruno* giudice. T. V p. 151 152. *Tiberto*. T I p. 78. *Vivaro* T. XI p. 14.
de' Vivenzj *Pietro* giudice e Vicario in Feltre. T. XIX p. 61.
Viviani *Niccolò* da Bassano. T. II p. 50. T. III p. 64.
de Voeingen *Reinardo* o *Asrinardo* Consigliere del Duca Leopoldo. T. XV p. 70. T. XVI p. 49.
de Voeynegg *Parcevallo* Capitanio in Belluno pel Duca d' Austria. T. XV p. 5. T. XVI p. 73.
Volana Porto, merci de' Veneziani. T. XIV p. 21.
Volfcherio Patriarca. T. I p. 60.
Volpago avevano beni i Castelli. T. III p. 104. I Trivigiani commettono al Comune di lavorare in Montebelluna. T. VII p. 152.
da Volpago *Francesco* popolare di Trivigi. T. XIII p. 49.
Volpario *Giovanni* mandato a Genova dal Carrarese. T. XVI p. 68
Volpatico Villa del Padovano. T. XVI p. 29.
Volpe *Enrighetto* Vicentino. T. II p. 102. *Giacomo* gastaldo dell' arte della lana in Padova. T. XIV p. 30. *Simone* giudice Vicentino. T. IV p. 79 102.
Volterra collegata co' Fiorentini entra nella pace co' Principi della Lombardia. T. XIV p. 58.
Volsana Castello in Val di Sole. T. IV p. 151.
Vorms, Urlissario Canonico della Chiesa di. T. XII p. 91.

Vueltinense Monasterio, Warnerio Abate. T. IV p. 148.
di Vursemberg Enrico Conte. T. III p. 86.

U.

degli Ubaldini famiglia nobile Fiorentina. T. XVIII p. 47. *Agostino* alla guerra di Chioggia. T. XV p. 43. *Giovanni* di Azzone Commissario dell' esercito del Visconti. T. XVII p. 19.
di Ubaldino *Fioravante* ambasciatore de' Coneglianesi agli Scaligeri. T. X p. 71. Notajo. T. XI p. 152.
de Ubertan *Francesco* ambasciatore del Goriziano. T. VII p. 33.
degli Uberti *Leopardo* ambasciatore de' Trivigiani al Doge Faliero. T. XIII p. 26. *Ludovico* Capitanio di guerra allo stipendio del Carrarese. T. XIV p. 10. *Taddeo* da Fiorenza giura la lega fra il Patriarca e gli Scaligeri T. X p. 129.
Uberto Vescovo ed Arcicancelliere di Ottone I. T. III p. 151
UDINE. Rizzardo da Camino tenta di sorprendere il Patriarca. T. V p. 120. Unito ad altri feudatarj contro il Conte di Gorizia. T. VII p. 122 123 141 143. Entra nella lega fra il Patriarca, e gli Scaligeri. T. X p. 129. Parlamento generale del Friuli. T. XI p. 53. Assalito dall' esercito del Caminese. Tom. XI p. 59. Danni recati dal terremoto del 1347. T. XII p. 83. Ottiene vittoria contro i nemici della Chiesa d' Aquileja. T. XIV p. 21. Carlo Imperadore coll' Imperatrice e co' figliuoli alloggia nel palazzo maggiore. T. XIV p. 28 E' in guerra col Patriarca. T. XVI p. 62. Guerre civili. T. XVI p. 63. Il Carrarese si esibisce mediatore alla pace. T. XVI p. 64. Gli Udinesi si professano obbligati al Carrarese. T. XVI p. 68. E si compromettono in lui. T. XVI p. 76. Sua sentenza T. XVI p. 77 78. Essi la ratificano. T. XVI p. 81. Giurano obbedienza e fedeltà al Cardinal d' Alanzone, ed esso li assolve dalla scomunica. T. XVI p. 81. Avvisi che ricevono da Sacile. T. XVI p. 88. Devono sborsar danari al Cardinale. T. XVI p. 93. Si uniscono nuovamente in lega contro di lui. T. XVI p. 97. Loro lettera alla Comunità di Venzone. T. XVI p. 104. Esercito di essi nel Vicentino. T. XVI p. 104. Il Conte di Porzia scrive ad essi per acquistar vantaggi contro il Carrarese. T. XVI p. 105. Rettori deputati al governo della Patria T. XVI p. 106. Fanno prigioniero Michel da Rabatta. T. XVI p. 108 109. Papa Urbano procura di acquetare le discordie del Friuli. T. XVI p. 109. Il Signor dalla Scala si lamenta, che non gli osservavano i patti della lega. T. XVI p. 110. Il Patriarca Gerosolimitano è in Udine per sedar le discordie civili. T. XVI p. 126. Il Carrarese richiama i suoi ambasciatori spediti a trattar la pace. T. XVI p. 143. Maneggi di essi ambasciatori. T. XVI p. 145. Attestato degli Udinesi in favore de' soldati Veneziani. Tom. XVI p. 148. Si lamentano del Carrarese, e ricercano il Duca di Baviera d' ajuto. T. XVI p. 149. Il Bavaro risponde con buone speranze. T. XVI p. 149. Erano stati ricevuti sotto la protezione de' Veneziani. T. XVI p. 149. Il Duca lor spedisce ambasciatori per trattare della guerra contro il Carrarese. T. XVI p.

p. 150. Ricercano i Veneziani di ajuto. T. XVI p. 153. Papa Urbano procura di pacificarli. T. XVII p. 4. Il Carrarese li accusa che disturbavano i maneggi della pace. T. XVII p. 12 Spese fatte nella guerra contro il Carrarese. T. XVII p. 13. Loro allegrezze, quando il Carrarese perdette Padova. T. XVII p. 14. Lettera dell' Abate di Moggio. T. XVII p. 14. Istrumento di pace col Patriarca per la morte di Federico da Savorgnano. T. XVII p. 26. Pregano il Visconti di soccorso. T. XVII p. 81. Ambasciatori a Venezia. T. XVIII p. 91. Ducale che partecipa ad essi la presa di Padova. T. XVIII p. 92. Brunoro dalla Scala li avvisa della vicina venuta di Sigismondo. T. XIX p. 60. Decreto del Parlamento contro Tristano da Savorgnano. T. XIX p. 62. Sigismondo è in Udine. T. XIX p. 62. Il Marchese Niccolò d' Este va in Udine. T. XIX p. 140.

da Udine *Barbosio* nipote di maestro Niccolò. T. XI p. 140. Fr. *Bartolommeo* de' Predicatori ambasciatore de' Genovesi. T. XIX p. 91. *Carismano* T. V p. 124. *Francesco* Canonico d' Aquileja. T. XVI p. 94. *Giovanni* Canonico d' Aquileja. T. XV p. 110. *Niccolò* di Zerbino ambasciatore a Torino. T. XV p. 74 109. *Niccolò* di maestro Gregorio presente in Sicile. T. XV p. 109. *Odorico* nunzio di Pietro Patriarca. T. IV p. 144 146 147. Maestro *Odorico* notajo. T. XI p. 15. *Pietro* del Castello di Udine. T. IV p. 18. *Pietro* Giudice arbitro fra il Patriarca Raimondo, e Gerardo da Camino. T. IV p. 53 56 57. Testimonio. T. V p. 118. *Pietro*, e *Costantino* fratelli, e *Carimanno* loro nipote. T. IV p. 120.

Ugolini *Ugolino* qu. Viviano da Bassano. T. III p. 65 90. Console. T. III p. 108. 191.

Ugone Vescovo d'Ostia e di Velletri. L. A. T. I p. 62 64. T. IV p. 21 29 53 80 83 86.

degli Ugoni *Giuliano*. T. III p. 52. *Guelfo*, *Raimondino*, *Guglielmo*, *Ziliolo*, *Melino*, *Ugolino*, *Pasino*, *Bernardino*, *Balduino* Bresciani. T. IV p. 190.

degli Uguccioni *Gatto* qu. Uguccione fuoruscito Bolognese. T. IV p. 122 127. *Lanzalotto*. T. IV p. 123 127.

Uguzono *Uguzono* anziano sapiente de' Trivigiani. T. X p. 96.

degli Ulciporci *Aldrovando* da Bergamo stipendiato da' Vicentini per leggere il digesto. T. II p. 50

Ulfredo Conte. T. I p. 20.

Uliane *Bertaldo* qu. Bono da Bassano. T. II p. 121.

di S. Ulrico *Berengero* Prevosto. T. II p. 58.

Ulrico maestro presente in Monaco T. IX p. 82.

Umago nell' Istria preteso dal Patriarca d' Aquileja. T. III p. 122 173. e segg.

Umbergo Cancelliere d' Ottone Imperador. T. I p. 10.

da Uneto *Antonio* Canonico d' Aquileja. T. XV p. 110.

Ungaro soldo. T. XVI p. 118. Bandito dal Carrarese. p. 121.

Ungheri minacciano gli stati de' Veneziani. T. XII p. 58. Sconfiggono i Veneziani presso la Piave. T. XIV p. 81. Assaltano Conegliano. T. XIX p. 47. E Trivigi. T. XIX p. 49. Invadono il Bassanese. T. XIX p. 62. Ved. Lodovico ed Elisabetta.

de Ungrispach *Corrado* di Guglielmo Kr. prigioniero di Rizzardo da Camino. T. XI p. 52.

de-

degli Unotti *Giustino* Canonico di Verona. T. III p. 156.
Urbano Papa IV. predica la crociata. T. II p. 53. Fa raccogliere il danaro offerto. T. II p. 54. Fa avvisare i crocesignati a star preparati. T. II p. 55. Assegna a Manfredo Vescovo di Verona i proventi del Castello di Carpi. *Storia.* T. VII p. 14.
Urbano Papa V. fa pace con Bernabò Visconti per motivo di Bologna. T. XIV p. 15 16 17. S' unisce in lega contro le così dette Compagnie, e s' obbliga per 800. barbute. T. XII p. 34 37. Fa pace col Visconti. T. XIV p. 57. Esorta i Cividalesi alla pace cogli Udinesi. T. XVI p. 76. Procura di pacificar le discordie del Friuli. T. XVI p. 109 126. Prega i Veneziani di intromettersi per questa pace. T XVI p. 129. Commette al Patriarca Gerosolimitano di pacificare il Friuli. T. XVII p. 4.
de Urbentotteri *Giovanni* dottore ambasciatore de' Trivigiani a Venezia. T. XVIII p. 24.
Urbino entra nella pace col Papa, e co' Lombardi. T. XIV p. 58.
da Urbino *Dino* eletto terzo giudice nelle differenze per Cavolano. T. XII p. 86 87 88 89. Arciprete della Chiesa Pisana Cappellano del Papa auditore delle cause del palazzo apostolico. T. XII p. 87. *Manfredo* capitanio della Rocca di Ceneda. T. VII p. 160.
Urizio maresciallo della Curia del Conte di Gorizia. T. VII p. 8.
Urlissario Canonico delle Chiese di Praga e di Vorms. T. XII p. 91.
Ursago Villa in Friuli. T. XII. p. 117.
degli Urselli *Uguccione* dottore Vicario in Trivigi. T. XII p. 87.
Ursignago Villa del Trivigiano. T. XII p. 22.
Urterrarum *Amadeo* Signore presente in Torino. T. XV p. 71. Si sottoscrive alla pace de' Veneziani. T. XV p. 112.
de Usiano *Tebaldo* fuoruscito Bolognese. T. IV p. 122 127.
de Utehingan *Corrado* testimonio nel Tirolo. T. XIX p. 71.
de Utilia *Donato* qu. Pietro da Bassano. T. IV p. 177.
de Uxollo *Vatado* Console di Belluno. T. XVI p. 125.

Z.

Zabarella *Pietro* qu. Andrea Padovano. T. XVIII p. 23.
Zaccaria *Pietro* Podestà di Bassano. T. XIX p. 6. Podestà di Trivigi. T. XIX p. 107 108.
de' Zaccarii *Ubertino* Veronese. T. III. p. 97.
Zacco *Bartolommeo* di Vanni sindico de' Padovani. T. I p. 118. Testimonio. T. II p. 30. Gli eredi qu. Bartolommeo hanno le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VIII p. 57. *Carlo.* T. XVIII p. 57. *Jacopo* Podestà di Bassano. T. V p. 22.
di Zagabria *Paolo* Vescovo procuratore del Re d' Ungheria. T. XV p. 73 75 101 102 103.
Zambagnini *Niccolò* da Campo destinato da' Padovani ad esaminare i confini co' Bassanesi. T. X p. 131. T. XII p. 25.
Zambelli *Alberto* da Bassano. T. III p. 31. T. IV p. 174. *Solimano* notajo. T. II p. 50 129. *Toto* Console. T. II p. 41. T. III p. 21. ossia *Pasquale.* T. III p. 22. Sindico. T. III pag. 58 59 60. *Widoto.* T. II p. 50.
Zambone *Florio* T. I p. 38.
de' Zambonini *Padavino* giudice a Padova. T. III p. 17.
Zambono giudice di Trivigi. T. II p. 48. qu. Andrea Padovano. T. II p. 77 78.

Zam-

Zambono *Antonio* figlio di Niccolò Padovano. T. X p. 80.
de' Zambuli *Benedetto* procuratore di Giberto da Correggio. T. V p. 8
de Zanaro *Zanaro* Trivigiano. T. VII p. 104.
Zane *Andrea* Podestà di Bassano. T. XVIII p. 94. *Ermolao* Consigliere del Doge. *Storia*. T. XI p. 13. *Francesco* ambasciatore agli Udinesi. Tom. XVI p. 107. *Marco* scriba e notajo ducale. T. XII p. 36. *Martino* giudice Padovano. T. II p. 77.
Zanelli *Guglielmo* Rettore della Lega Lombarda per Bologna. T. I p. 77.
Zanforgini *Andrea* da Bassano. T. II p. 50. Ambasciatore a' Vicentini. T. II p. 148. A' Padovani. T. III p. 17 64.
Zancanella *Engenolfo* notajo di Padova. T. V p. 123. T.VII p.67.
Zancani *Bertuzio* spedito da' Veneziani provveditore in Castelfranco. T. XII p. 23. *Jacobello* tesoriere del Duca Leopoldo in Trivigi. T. XVI p. 17 20 38. Spedito a Venezia per affari del Duca. T. XVI p. 99. Esige da'Trivigiani una somma di danaro. T. XVI p. 100.
Zancarello *Valeriano* Trivigiano. T. II p. 75.
Zancredi *Dondedeo* da Bologna giudice Vicario del Podestà di Trivigi. T. VI p. 18.
de' Zaniboni *Bertolino* Capitanio in Caneva. T. XIX p. 45. Provveditore in Conegliano. T. XIX p 74 75.
de' Zanicalli *Rufino* da Mantova. T. II p. 36.
de' Zanini *Leonardo* sindico de'Conegliianesi. T. V p. 69. Ambasciatore a Trivigi. T. V p.69 194.
de Zansavio *Gravolino* ambasciatore de' Trivigiani al Duca d' Austria . T. XVI p. 13 15 19 . *Paolo* anziano . T. VIII p. 27. T. X p. 146. Manda un fante al presidio di Cavolano. T. X p. 124.
Zanvidi *Jacopo* Cittadino di Chioggia. T. XI p. 60.
Zanzi *Benvenuto* assessore del Podestà di Vicenza. T. II p. 40.
Zapultri *Enrico*. Tom. II p. 58.
Zara ribellata da' Veneziani, e ricuperata. T. XII p. 79 80. Niccolo Arcivescovo. T. XII p. 115 Il Comune manda ambasciatori a Torino per la pace. T. XV p. 73. Si permette a' Zaratini un libero commercio. T. XV p. 80 81. Torna sotto il dominio Veneto. T. XIX p. 32 33.
de Zaranto *Belenzerio* di Nicoletto notajo Trivisano. T. IX p. 56 57 130 131 132. Ambasciatore al Re di Boemia. T. IX p. 147 158. T. X p. 4 21 27 28 39. T X p. 29 30 32. A Beatrice di Savoja. T. X p. 38. Rimesso in libertà da Cane . T. X p. 62 65. *Lorenzo* ambasciatore al Re di Boemia. T. X p. 60.
Zatre *Bonfrancesco* Trivigiano. T. VI p. 18. T. VII p. 91. Ambasciatore a Padova. T. VIII p. 88 90. Notajo del Podestà. T. VIII p. 106. Giudice. T. IX p. 112. Notajo de' 4. Rettori. T. IX p. 116. Margherita sua moglie. T. X p. 19. qu. Guidone T. X p. 133. Eletto ad esaminare i dritti de' Caminesi. T. X p. 134. Presente in Consiglio. T X p. 137. *Girolamo* imprigionato come ribelle. T. XIII p. 64 65 66. *Viviano* notajo. T. IV p. 89. Sindico. T. VII p. 148. Ambasciatore al Conte di Gorizia. T. VIII p. 42. Spedito al Capitanio d' Asolo. T. X p. 50.
de' Zavarisii *Flori* qu. Giovanni Veronese. T. XVIII p. 83.
Zavatolo *Bartolommeo* Trivigiano.

T.

T. VIII p. 15. Eletto a compilar gli statuti. T. IX p. 129. Sindico. T. X p. 47. Anziano. T. X p. 96.
Zauliveti *Zilimberto* socio di Cangrande. T. IX p. 42. Veronese giura la lega fra il Patriarca e gli Scaligeri. T. X p. 129.
de' Zecchi *Antonio* qu. Manuele da Montecalerio Vicario generale del Carrarese ambasciatore a Torino. T. XV p. 73 108. Eletto a stabilire i confini co' Veneziani. T. XVI p. 24 25.
Zelarino Villa assegnata a Mestre. T. XI p. 138.
Zelino *Rinaldo* Vicent. T.II p. 103.
Zello Villa ceduta a'Padovani dall' Abate della Vangadizza. T. IV p. 124.
de' Zenari *Andrea* testimonio in Brescia. T. XIX p. 98. *Giovanni* da Ravenna. T. XIX p. 98.
Zeno *Andrea* governatore in Trivigiana. T. XIV p. 81. *Baccalario* qu. Marco presente in Trivigi. T. XVII p. 22. *Carlo* cognominato Bichignono Capitan generale contro i Genovesi. T. XV p. 39. Capitano dell' esercito di terra. T. XV p. 43. Sindico alla lega contro il Visconti. T. XVII 98. Procuratore di S. Marco. T. XVIII p. 88. *Giovanni* Procuratore di S. Marco ottiene le rappresaglie contro i Trivigiani. T. VII p. 28 29. Mandato a prendere il possesso di Conegliano. T. XIII p. 71 *Jacopo* giudice delle petizioni. T. II p. 157. *Lorenzo* Capitanio della Rocchetta di S. Vittore. T. XV p. 29. *Marco*. T. II p. 33, Podestà di Treviso. T. XIX p. 14. *Marino* Consigliere del Doge. T. I p. 68. Ambasciatore a Trivigi T. VII p. 113. *Niccolò* sindico offiziale della Signoria. T. XII p. 12 15. Stabilisce i confini fra i Veneziani, e il Carrarese, T. XVI p. 24 25. *Pietro* fra i Veneziani, e i Padovani. T. IV p. 178. Podestà di Conegliano, e Capitano generale di là della Piave. T. XI p. 105.
S. Zenone Castello preso da' Trivigiani con Alberico da Romano. T. II p. 98. Villa del Trivigiano. T. VII p. 35. Possessioni vendute a' Camposampieri. T. VIII p. 65 67. T. XII p. 122 Castello rifabbricato da'Bonaparte. T.IX p.13. Odorico di Bonaparte fuggendo gli Azzoni si ritira in esso. T.IX p. 120. Capitanio pe' Trivigiani. T. IX p. 138 T. X p. 82. Ivi avevano beni i Signori di Rovero. T. X p. 84. Manda guastatori a Mastino. T. XI p. 21. Villa soggetta a Marsilio da Carrara. T. XI p. 82. Della Podestaria di Castelfranco, ma fu data ad Asolo. T.XI p.139
da Zensano *Guglielmo* ambasciatore de' Padovani a Trivigi. T. VII p. 11 12 154.
Zensone Villa de' Caminesi. T. X p. 78. T. XI p. 139.
da Zensone *Richelda*, o di Castel Zigotto. T. IV p. 167.
de' Zerli famiglia Veronese fuoruscita in Trivigi. T. VIII p. 126.
Zero Villa del Trivigiano. T. XI p. 22. Abbruciata nella guerra de' Veneziani. T. XI p. 70. Assegnata a Mestre. T. XI p. 138
Ziani *Pietro* Doge. T. I p. 68.
Zigotto Castello, Ved. Cigotto.
de Ziliaco *Enrico* assolto dalla scomunica. T. IV p. 145.
Ziliberto Collaterale di Cangrande ottiene i beni degli Ecelini. T. X p. 48. T. XI p. 3 4. T. XII p. 4. Giudice nelle controversie fra i Trivigiani, e i Cenedesi. T. X p. 154. I Trivigiani si raccomandano a lui per essere sollevati dalle contribuzioni straordinarie, T. XI p. 18 de'

de' Zilii *Corrado* da Imola giudice T. IV p. 192. T. VI p. 92.
Zilio *Giovanni* anziano e ambasciatore de' Trivigiani. T. II p. 73.
Zione Pievato della diocesi di Trento. T. XIV p. 13.
de Zinone *Alberto* di Giovanni giudice di Trivigi. T. I p. 61.
de' Zirobelli *Martino* da Bassano condannato per eretico, e confiscati i beni. T. IV p. 13.
di Zobenigo *Paolo Benedetto* Pievano di S. Maria notajo e cancellier ducale. T. XIX p. 158.
Zocco Villa del Padovano. T. IV p. 28.
Zoldo di giurisdizione del Vescovo di Belluno. T. XI p. 90. Concesso in giurisdizione a Giacomo Avoscano. T. XII p. 85. Capitanio Niccolò Cane. T XIII p. 70. Carlo Imperadore concede a' Bellunesi di eleggerne il Capitanio. T. XIII p. 30.
Zoncada *Ognibene* anziano di Verona. T. III p. 53.
Zopedo Villa de' Caminesi ceduta a Conegliano. T. I p. 85. T. II p. 45. T. III p. 40.
di Zopedo *Bertaldino*. T. I p. 41. *Francesco*. T. II p. 168. *Gerardino*. T. I p. 42. *Lazaro* e *Galassio* qu. Pietro Conegliani. T. II p. 14. *Zafono* ambasciatore a Trivigi. T. VI p. 69.
di Zopola *Leonardo* Pievano T. II p. 32
de Zordano *Giovanni* ambasciatore de' Trivigiani a Padova. T. VI p. 23 73 86. T. VII p. 176 Sindico. T. VI p. 76. Anziano. T. VI p. 82. Impresta danaro a' Trivigiani. T. VII p. 7. Nunzio appresso il Conte di Gorizia. T. VII p. 7. Ambasciatore a Cangrande. T. VII p. 140. Al Vescovo di Feltre. T. VII p. 142. Sapiente. T. VII p. 175.
Zorzi *Jacopo* Consiglier del Doge. T. II p. 78.
de Zucino *Wilfredo* Rettore della Lega Lombarda. T. I p. 76.
di Zucco Signori fanno tregua co' Cividalesi. T. XVI p. 147.
Zuccono *Bonifazio* ingegnere degli Scaligeri. T. XI p. 27.
de Zuccola *Bernardo* T. II p. 59. Aderente di Rizzardo da Camino contro Cividal del Friuli. T V p. 115. Giura pel Conte di Gorizia. T. VII p. 8 14. *Giovanni*. T. III p. 67. T. IV p. 18. 126. T. IV p. 141.
Zuello Villa giura di seguire il Podestà di Trivigi. T. II p. 96
Zufredo *Ronomo*. T. II p. 41.
Zupardi *Francesco*. T. XI p. 152.
S. Zuliano palata era di giurisdizione de' Trivigiani. T. III p. 85.
Zuliano *Giovanni* Consigliere del Doge. T. III p. 77.
Zumelle Castello de' Caminesi. T. I p. 110 112. Conceduto a Biaquino di sopra. T. I p. 114. T. II p. 8. Di Rizzardo. T. IX p. 46. Impegnato a Martino da Castello Bellunese. T. IX p. 47. Doveva dar genti a' Caminesi. T. XI p. 170 172 173. Dato in feudo a Beatrice e Rizzarda Caminesi. T. XII p. 28. E a Rizzardo e Gerardo. T. XIV p. 47. Contado ceduto dal Carrarese a' Duchi d' Austria. T. XIV p. 82 83 84. Il Duca Leopoldo assicura i Bellunesi, che sarà sempre di loro giurisdizione. T. XV p. 15. Il Capitanio non vuole obbedire alle lettere del Duca. T. XV p. 16. Bellunesi sono in questione co' Feltrini per esso. T. XV p. 17. Dato in giurisdizione da' Veneziani a Donato Giustiniani. T. XIX p. 27. Dato in feudo da Sigismondo al Conte di Gorizia. T. XIX p. 67. Egli è sotto i Veneziani. T. XIX p. 84.

FINE DEL TOMO VIGESIMO, ED ULTIMO.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 066260180